IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 1 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 236 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 1 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La liquidazione della Banca austro-ungarica

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 30

Fra le condizioni del trattato di Saint-Germain che erano considerate come le più difficili ad essere eseguite, venivano annoverate quelle riguardanti la liquidazione della Banca austro-ungarica. Detta liquidazione doveva cominciare due mesi dopo la ratifica del Trattato di Pace, ma per ora tutto si è limitato alla nomina del Consiglio di liquidazione fatta dalla sezione austriaca della Commissione internazionale per le riparazioni. Essa ha chiamato a farne parte l'americano signor Whitman, che parla soltanto inglese, il rumeno signor Leucenu, che parla soltanto rumeno e francese e l'italiano signor Luscardo, che parla italiano, francese e tedesco. La Commissione ha cercato di fare astrazione di attinenti Stati nazionali già austriaci che potevano essere portati a favorire l'uno o l'altro di questi ultimi.

I liquidatori hanno già avuto delle conversazioni con gli organi direttivi della Banca austro-ungarica e dichiararono di avere l'intenzione di svolgere la liquidazione in modo da non danneggiare inutilmente il corso degli affari nell'Austria e nell'Ungheria; essi prenderanno nella debita considerazione le condizioni speciali in cui si trovano questi due paesi. Ciò si riferisce specialmente ad eventuali aumenti della circolazione fiduciaria.

Per quanto riguarda l'Ungheria la questione è già risolta nel senso che il Governo di Budapest, nel dubbio che la commissione di liquidazione avesse da sollevare dalle difficoltà straordinarie, ha cominciato ad emettere delle banconote di Stato di modo che non ha più bisogno del concorso della vecchia banca di emissione.

La situazione è molto diversa per l'Austria e qui si manifesta una divergenza di vedute fra la Commissione stessa ed il Governo. La prima vorrebbe che l'Austria procedesse al più presto alla fondazione di una banca di emissione propria che avesse da continuare le tradizioni della banca in liquidazione; essa vede dunque nella creazione del nuovo istituto di emissione soltanto la fondazione di un organismo tecnico. Invece il Governo austriaco vuole che la istituzione della nuova banca di emissione costituisca il primo passo, l'inizio di una nuova êra economica. Il Governo di Vienna vuol fondare il nuovo istituto soltanto dopo che le entrate ordinarie dello Stato basteranno a coprire le spese e non sarà più costretto ad aumentare infinitamente la circolazione fiduciaria. Per ciò il nuovo istituto dovrebbe essere posto in grado di emettere della moneta cartacea avente il valore effettivo corrispondente a quello nominale e che venga ricevuto anche all'estero alla pari. A Vienna si hanno ancora delle belle illusioni.

Il trattato di Saint-Germain stabilisce che tutte le banconote emesse fino al 28 ottobre 1918 sono garantite da tutti gli Stati che facevano parte della monarchia danubiana. Quelle invece emesse dopo lo sfacelo della monarchia stessa saranno a carico soltanto dell'Austria e dell'Ungheria. Ma a quanto pare non è più possibile di differenziare la maggior parte delle banconote emesse nel 1918 ed anche prima, cioè negli ultimi tempi dell'Impero, da quelle emesse successivamente allo sfacelo. Un altro punto che è reso molto oscuro dal trattato di pace di Saint-Germain riguarda la sorte delle banconote non stampigliate. Il trattato stabilisce che i singoli Stati dovranno procedere alla stampigliatura delle banconote in circolazione sul loro territorio e quindi sostituirle con biglietti di banca di altro tipo ed emessi da altre istituzioni non facenti parte della Banca austro-ungarica. La stampigliatura è stata fatta in tutti gli Stati, ma non il cambio. Inoltre vi sono per miliardi di banconote non stampigliate appartenenti a portatori esteri. Si tratta di banconote legittime che dànno ai portatori diritto alla loro parte dell'attivo della Banca di emissione; essere costituiscono pur sempre un impegno della banca stessa; ma il Trattato di Pace non contiene nessuna indicazione intorno alla loro liquidazione.

Anche le disposizioni riguardanti la ripartizione dell'attivo della Banca sono poco chiare; esse conferiscono agli Stati nazionali il diritto di presentare alla Commissione di liquidazione gli «stoks» di banconote che hanno estinto, mediante il cambio o con la rimessa di obbligazioni di Stato e di farsi rilasciare degli attestati di [illegible] che loro dànno la facoltà di partecipare alla ripartizione dell'attivo della Banca in proporzione delle somme estinte e senza prendere in considerazione le tratte ed i buoni del tesoro che il Governo austro-ungarico aveva rimesso alla banca in copertura dei suoi anticipi, operazioni che condussero poi all'aumento della circolazione fiduciaria. Questo dispositivo crea una situazione dannosa per tutti gli altri creditori della Banca austro-ungarica. Non parliamo poi degli azionisti (che per un momento in seguito a comunicazioni fatte con leggerezza da un segretario generale della banca, avevano creduto che il deposito in oro della banca a garanzia delle banconote sarebbe stato loro riservato in copertura delle azioni); essi perderanno sino all'ultimo centesimo dei loro titoli, fine tragica di grande stabilimento finanziario che ha più di un secolo di esistenza.

I dispositivi del trattato di Saint-Germain contengono altri punti oscuri e nel loro insieme renderanno molto difficilmente la liquidazione che si trascinerà assai per le lunghe.

Un passo notevole nel senso di facilitare questa liquidazione è costituito dal fatto che a datare dal 1 gennaio 1920 tutte le operazioni fatte per conto dei Governi d'Austria e d'Ungheria sono tenute separate in modo che sotto questo rapporto la Banca funziona come se fosse divisa in due sezioni distinte. Questa separazione permette di procedere con maggiore sollecitudine e facilità alla liquidazione dei vecchi affari, operazione che indipendentemente dalla questione della circolazione fiduciaria e della posizione fatta ai singoli Stati nazionali presenterà delle difficoltà straordinarie. Basta accennare alla circostanza che la Banca austro-ungarica ha anticipato più di sei miliardi di corone su obbligazioni di guerra, adottando un corso che è molto superiore a quello praticato oggidì in borsa. Risulteranno certamente delle perdite assai rilevanti all'istituto e che ridurranno sensibilmente l'attivo disponibile della Banca.

La Commissione di liquidazione non ha ancora stabilito definitivamente la sua procedura e non si è pronunciata sulla questione tanto importante di sapere se le operazioni di liquidazione saranno eseguite dal personale della banca stessa al quale la Commissione darà le sue direttive, oppure se essa assumerà personale proprio e si servirà dei vecchi funzionari soltanto per avere da essi gli schiarimenti necessari.

EMILIO COLOMBI

Un monopolio tedesco delle concerie?

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 30

(E. C.) Subito dopo la chiusura dell'ufficio centrale dei pellami a Berlino si è svolta in tutta la Germania una campagna attivissima al rialzo di questi prodotti che ne spinse i prezzi ad una elevatezza eccessiva nel mese di marzo, seguita poi da un vero tracollo nei tre mesi successivi. Ora comincia un nuovo rialzo.

Nel marzo i prezzi segnavano l'apice, nel giugno il punto più basso. Dopo di allora essi si sono raddoppiati per tutti gli articoli meno che per le pelli di cavallo. Negli ultimi [illegible] si sono avuti degli aumenti del 30 fino al 50 per cento. Sono queste delle condizioni sfavorevoli anzi rovinose per il commercio indigeno, e per la industria delle calzature e hanno spinto il consiglio economico imperiale a studiare l'istituzione di un monopolio dei pellami sia per procurare allo stato introiti, sia per ridurre il costo delle calzature e degli articoli in pelle. La istituzione di questo nuovo monopolio avrebbe luogo in un prossimo avvenire se la questione dell'apparato burocratico non sollevasse delle preoccupazioni. Si stanno però studiando i mezzi per impedire intanto un eccessivo rincaro di questi prodotti.

La solenne consegna delle terre ai contadini ha avuto luogo in Romenia il 24 corr. Al Re sono giunti numerosi telegrammi di felicitazioni.

L'incidente del piroscafo "Rodostò"

Un' intervista con l'on. Giulietti

Roma, 30

In una intervista col «Giornale d'Italia l'on. Giulietti ha detto di credere un errore l'inatteso arresto di molti inscritti alla Federazione della gente di mare, perchè responsabili del sequestro del «Rodostò».

— Io non capisco infatti — ha soggiunto — quale movente abbia potuto determinare un fatto così grave. Che l'on. Giolitti muti rotta verso la Federazione del mare e verso la sua politica sociale, non mi pare possibile.

— Come? I miei marinai hanno preso una nave di contrabbando, una nave pirata per metterla al servizio della comunità, degli interessi commerciali italiani e questo lo si eleva a reato?

— Io sono venuto a Roma insieme col comandante Rizzo per informarmi sulla situazione e decidere in conseguenza.

Quindi ha smentito di avere già ordinato il fermo di vari piroscafi in partenza da Genova.

— Questo avrebbero voluto gli ambienti avversi alla Federazione, ma io resto tranquillo, perchè la mia opera è vasta ed i miei disegni vanno più lontano.

— Certo se le apparenze rispondono ad un mutamento di rotta e ad un soffio reazionario verso di noi, io sono pronto, insieme ai miei validi cooperatori, a dare battaglia: battaglia di qualsiasi genere. Ma io ho fede nella politica di Giolitti. Se il mio programma non fosse il rovescio delle idee giolittiane riguardo ai fini, non è escluso che io sarei giolittiano. Giolitti sa difendere le istituzioni ed il regime meglio forse di Nitti e di Orlando. Qualora gli arresti venissero mantenuti — ha proseguito — essi rappresenterebbero un terno al lotto per la federazione. Avremo la solidarietà del proletariato italiano.

Anche il comandante Rizzo ha approvato. Quindi l'on. Giulietti ha precisato il suo scopo, che questa volta non è quello di accontentarsi di un provvisorio cambiamento di bandiera, come è avvenuto per le prime tre navi. Secondo noi il cambiamento di bandiera per essere efficace deve segnare la fine per sempre dell'irregolare situazione amministrativa e politica in cui tali navi si trovano, situazione paragonabile a quella di una nave pirata. Faremo perciò del nostro meglio, affinchè la bandiera simboleggiante il regime degli czar sia sostituita da quella della repubblica dei soviets e se ciò non sarà possibile subito, da quella italiana.

Avendo l'intervistatore domandato se probabilmente i socialisti ufficiali, che risentono l'azione del direttore dell'«Avanti!» avranno forse piacere di vederlo in mezzo a loro, ha risposto che i suoi rapporti col partito socialista sono cordiali. Anche con Serrati mi sono personalmente riconciliato. Io temo che gli arresti siano avvenuti per le interpellanze al Senato da una parte e le quotidiane insufflazioni di alcuni giornali genovesi contro la Federazione e contro di me; come staremo a vedere.

— Ma perchè si è affermato che non vi hanno arrestato?

— Infine — continua l'on. Giulietti — non fossi stato coperto dalla immunità parlamentare, avrebbero adesso arrestato me, è evidente. Invece la questione non è di persone, nè di armatori; essa si restringe e si riassume così, e non diversamente, se la dovrebbe prospettare il governo: Il nostro governo, avendo riallacciato i rapporti commerciali con quello russo, viene a trovarsi in una ben strana situazione. Se il governo riconosce la nave «Rodostò» battente bandiera degli czar, è in aperta contraddizione. L'Italia ha riconosciuto quel governo russo che ha sostituito quello che la bandiera della nave «Rodostò» rappresenta; c'è stato un voto alla Camera a questo riguardo. E allora?

Insomma — afferma Giulietti — la federazione del mare ha fatto quello che non ha fatto l'autorità marittima e politica. Essa ha agito, non per impossessarsi della nave, ma per regolarizzare il suo stato, per sapere in virtù di quali capitali essa sia in giro, di quali interessi sia l'esponente...

— Ee se questi interessi — esclama il comandante Rizzo — siano o no in contrasto con le leggi fiscali italiane!

— Infine — continua l'on. Giulitti — quale è la sua prima origine, come è sfuggita dai porti russi e per quali scopi naviga? Ecco perchè il partito socialista non può avocare a sè la questione avendo i marinai imprigionati agito non per scopi corporativistici, ma per scopi altamente idealistici, per la difesa altresì dei comuni e legittimi interessi, nonchè di quel principio nei riguardi della Russia che la stessa Camera dei deputati ha approvato.

Questo imprigionamento rappresenta per il partito socialista una grave offesa internazionale, offesa che il partito stesso farà del suo meglio per cancellare.

Sempre a proposito degli arresti per la cattura del piroscafo «Rodostò» la «Tribuna» dice di sapere che il governo non abbandonerà affatto l'energica linea di condotta che si è proposto di seguire, non intendendo assolutamente di tollerare che si possano compiere nei porti italiani atti di pirateria. Tanto è vero che i mandati di cattura saranno conservati tali e non sono valse nè varranno le pressioni dell'on. Giulietti a farli cambiare in semplici mandati di comparizione.

Per quanto riguarda il piroscafo «Rodostò» intanto il governo, non intendendo lasciarlo inoperoso, ha trovato una felicissima soluzione provvisoria. Del piroscafo è stata nominata sequestrataria la cooperativa «Garibaldi» che ha a suo presidente Luigi Rizzo e questo nell'interesse tanto di quell'Istituto finanziario italiano che vanta un credito di qualche milione sopra il carico, quanto di quello del governo dei soviets che a sua volta sostiene essere la nave di sua proprietà, già buona preda di guerra. Così il «Rodostò» potrà, in attesa che le cose possano definitivamente sistemarsi, continuare a navigare ed a prendere noli.

Gli arrestasti non saranno rilasciati

Genova, 30

In seguito alle richieste dell'on. Giulietti, del comandante Rizzo e di vari organizzatori perchè fossero rilasciati i lavoratori del mare arrestati ieri mattina, l'autorità giudiziaria ha risposto che tutti gli arrestati dovranno subire la sorte comune di tutti i detenuti, per il reato di cui all'art. 154 del codice penale.

La ripercussione a Napoli per gli arresti

Napoli, 30

La notizia dell'arresto di alcuni dirigenti della federazione della gente di mare, diffusasi ieri sera a tarda ora negli ambienti portuali, ha prodotto viva impressione tra gli equipaggi dei piroscafi ormeggiati in porto.

Il transatlantico «Duca d'Aosta» giunto da New York è partito alle 20, tanto più che l'equipaggio ignorava quanto a Genova era accaduto.

Alcuni marinai volevano senz'altro abbandonare le navi, ma è intervenuto il segretario della locale sezione della gente di mare, che ha invitato tutti alla calma, partecipando che aveva telegrafato a Genova e che era in attesa di una risposta che sarebbe pervenuta stamane.

Unità della flotta tedesca che sono state assegnate all'Italia

Parigi, 30

La conferenza degli ambasciatori, riunitasi sotto la presidenza di Jules Cambon ha preso conoscenza delle varie note inviatele dal governo tedesco.

La conferenza ha approvato la ripartizione delle unità navali tedesche che saranno consegnate alla Francia e all'Italia per essere incorporate nelle loro flotte.

L'Italia riceverà cinque incrociatori leggeri e cioè *Grandez, Pillau, Strassburg, Helgoland* e *Saida*, e nove destroyers «V 116», «S 63», *Triglav, Uskok, Lika, Tatra, Cespeo* e *Balato*.

I nuovi Senatori appartenenti alle provincie redente

Roma, 30

Il Re, su proposta del Ministro dell'Interno e del Presidente del Consiglio, con odierno decreto ha nominati Senatori del Regno i signori:

BARZILAI Salvatore, di Trieste.
BELLATO Felice, di Capodistria.
BOMBIG Giorgio, di Gorizia.
CHERSICH Innocente, di Parenzo.
CONCI Enrico, di Trento.
MAYER Teodoro, di Trieste.
MALFATTI Valeriano, di Rovereto.
PICCOLI Giorgio, di Trieste.
TAMBOSI Antonio, di Trento.

Ecco alcuni cenni biografici dei nuovi senatori:

BARZILAI Salvatore, nato a Trieste; si laureò in giurisprudenza a Bologna. Venuto a Roma svolse opera costante per mantenere vivo l'irredentismo e dal 1890 fino alle ultime elezioni fece parte della Camera dei deputati nella quale si occupò principalmente di politica estera. Durante la guerra europea fu invitato a far parte del Governo. Allora si dimise dalla carica di Presidente dell'Associazione della Stampa, carica alla quale venne poi nuovamente designato.

BELLATO, già deputato al Parlamento di Vienna, capeggiò lotte decennali gravissime contro il Governo di Vienna e lo slavismo. Durante la guerra fu la figura più eminente dell'emigrazione irredenta e rese servizi preziosi alla Patria.

BOMBIG, Sindaco da vari anni di Gorizia, fu membro della direzione centrale della Lega Nazionale. Durante la guerra ebbe persecuzioni dal Governo di Vienna e fu confinato.

CHERSIC, deputato della Dieta provinciale dell'Istria ha meriti eccezionali per quell'amministrazione provinciale in cui si concretò, durante la dominazione austriaca, tanta parte di resistenza e di vittoria della causa nazionale. Abita a Parenzo dove funge da Regio Commissario per gli affari autonomi dell'Istria.

CONCI, deputato al parlamento della Dieta provinciale del Tirolo e ora Commissario per gli affari autonomi della Venezia Tridentina. Sempre assertore dell'italianità del Trentino, fece al Parlamento austriaco la nota dichiarazione pel ricongiungimento delle terre irredente all'Italia.

MAYER Teodoro, direttore proprietario del *Piccolo* di Trieste svolse per 30 anni la sua opera in favore della causa nazionale. Fu membro del Consiglio Comunale di Trieste e di varie organizzazioni politiche. Fu intermediario fra Trieste e Roma nei tempi più oscuri e pericolosi.

MALFATTI, Sindaco di Rovereto da oltre 30 anni e da 30 anni deputato al parlamento e alla dieta provinciale. E' il decano dei deputati italiani delle nuove provincie. Fu promotore e presidente del gruppo parlamentare italiano a Vienna e oggi è presidente della commissione degli affari provinciali presso la nostra Legazione a Vienna.

PICCOLI, già deputato alla Dieta provinciale di Trieste e presidente della Lega Nazionale prima di Riccardo Pitteri, è ultimo superstite di coloro che conquistarono contro l'evoluzione austriacante, il Comune e gli altri istituti di Trieste. Insegnò alla Scuola Superiore di Commercio.

TAMBOSI, già Sindaco di Trento e deputato di due legislature al parlamento e vice-presidente della Camera di Commercio del Trentino e benemerito presidente della sezione Tridentina della Lega Nazionale. Ha per la sua opera sofferto il carcere e il confine durante la guerra. E' competente in questioni economiche e finanziarie.

Prossima nomina di altri senatori

Roma, 30

Come già abbiamo avuto occasione di scrivere, la nomina dei senatori fatta in omaggio alle Terre Redente e decisa nel consiglio dei ministri di ieri, sarà seguita da una più numerosa lista di nomi, non ancora definitivamente compilata, ma nella quale saranno in prevalenza compresi i vecchi parlamentari che hanno esercitato più mandati legislativi, ex ministri e qualche alto funzionario dello Stato. Ad ogni modo la lista dei nuovi senatori non supererà la cinquantina.

Il Governo avrà quindi modo, in prosieguo di tempo, di procedere ad altre nomine, in cui potranno avere la prevalenza i criteri che non si sono potuti adottare in questa occasione e cioè larga rappresentanza delle classi industriali, non più scelta nella classe industriale o capitalistica, ma nelle organizzazioni di lavoro; rappresentanze delle nostre colonie all'estero, perchè la vita italiana d'oltre confine e specialmente d'oltre Oceano, possa trovare tutela ed autorevole affermazione al Senato.

Ferrovieri profughi dal Direttore Generale delle Ferrovie

Roma, 30

Una commissione di ferrovieri profughi, presieduta dal presidente dell'opera Bartolomeo Maria del Monte di Bologna, è stata ricevuta dal direttore generale delle ferrovie comm. Crova che ebbe per loro parole di simpatia e di elogio per l'opera prestata durante le tragiche giornate di Caporetto.

Nel pomeriggio la commissione venne ricevuta dall'on. Raineri ministro delle Terre liberate, che ebbe parole di conforto per i ferrovieri profughi prigionieri ed internati. La commissione ha presentato un memoriale nel quale sono specialmente raccomandate le vedove e gli orfani dei ferrovieri profughi.

L'importante consiglio dei ministri di oggi

Roma, 30.

Domani alle ore 10, come abbiamo annunziato, si riunirà il consiglio dei ministri.

Nella riunione di domani comincierà l'esame dei progetti di carattere economico-finanziario e sociale che dovranno essere portati alla Camera.

Si procederà anche alla nomina dei membri della commissione paritetica.

Grandiosa manifestazione a Torino degli operai ai dirigenti della "Fiat"

Il lavoro sarà ripreso lunedì

Torino, 30

(m.) Dopo un mese di lotte, di ansie, di speranze questa mattina tutte le maestranze della FIAT hanno celebrato una festa di una grande significazione.

In un comizio tenuto nell'interno dello stabilimento centrale gli operai erano venuti a conoscenza che ogni difficolta era appianata e che l'accordo era stato raggiunto per quanto riguardava la loro azienda. Si determinò una atmosfera di letizia, poichè quella massa imponente di operai era composta di gente stanca della lunga attesa della soluzione, desiderosa di riprendere il lavoro; era pure composta di gente capace si di impugnare il fucile e di lanciare bombe a mano contro un gruppo di guardie regie, ma pur anco capace di generosità se invece del bieco propagandista anarchico prezzolato, parla ad essa chi sa trovare le vie del cuore.

Mentre esplodeva la loro gioia in canti di giubilo, si spargeva la voce della prossima venuta del comm. Agnelli e dell'ing. Fornaca. Più nessuno lasciò la grandiosa officina; i terrazzi si popolarono di operai in abito festivo; quelli che si trovavano nelle adiacenze vennero richiamati, cosicchè una folla enorme si stipò in tutti i corpi del fabbricato.

Alle 11.30 in automobile giungevano i due dirigenti della FIAT. Fu un istante commovente ed indimenticabile; tutte le sirene dello stabilimento, da un mese avvezze a chiamare ai posti di difesa le guardie rosse, per tre volte lanciarono in cielo i loro appelli festosi, mentre dalla massa operaia partiva un applauso unanime, unito a grandi grida di evviva.

Il comm. Agnelli e l'ing. Fornaca vennero ricevuti dalla commissione interna dello stabilimento nello studio della direzione. Sul tavolo centrale un gran mazzo di garofani rossi metteva una accesa nota di colore nella sobria eleganza del locale. L'incontro fu dei più cordiali.

Durante il colloquio vennero conclusi gli ultimi accordi. La FIAT entro 48 ore dalla evacuazione darà a tutti gli operai la «busta fissa» pari ad una settimana di paga in anticipo sulle future liquidazioni. Nel corso della settimana seguente pagherà tutti gli arretrati dei lavori eseguiti prima del 31 agosto.

Verso le 12.30 tutti gli stabilimenti FIAT avevano ripreso il loro aspetto normale. L'accoglienza fatta dagli operai al comm. Agnelli significa che la massa ha compreso che l'amministratore delegato della FIAT era quello che con un gesto di indipendenza aveva dimostrato coi fatti di volere il sollecito componimento della vertenza: e tale accoglienza fa bene sperare che anche nelle altre officine il ritorno dei dirigenti e degli impiegati sia accolto senza ostilità alcuna.

Diverse altre ditte hanno conchiuso accordi diretti col proprio personale e così la situazione va gradatamente migliorando.

Lunedì 4 ottobre il lavoro sarà ripreso regolarmente, oltrechè alla FIAT, in numerosi altri stabilimenti.

La vertenza degli impiegati "Pirelli" è stata composta

Milano, 30

Anche oggi sono seguite le operazioni di consegna delle officine ai proprietari, con le solite discussioni sulle divergenze di idee e di applicazione. Il lavoro va sempre più ritornando normale, in quasi tutti gli stabilimenti. Le officine *Miani-Silvestri*, che per mancanza di materie prime non avevano potuto riprendere il pieno lavoro in tutti i reparti, incominceranno a funzionare regolarmente domattina.

Intanto per intraprendere le discussioni sulla parte del memoriale rimasta ancora insoluta, si sono nel pomeriggio incontrati nuovamente in prefettura il comitato di agitazione della *Fiom* ed i rappresentanti degli industriali metallurgici.

A far parte della commissione per lo studio del progetto sul controllo sindacale sulle aziende, il consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ha proceduto alla nomina dei suoi rappresentanti nelle persone di Gino Baldesi deputato, Bruno Buozzi, Alessandro Galli, Antonio Violante; Carlo Azimonti per gli impiegati e Luigi Cattaneo per i tecnici.

Gli impiegati della ditta *Pirelli*, riunitisi stamane nel salone dell'istituto dei ciechi, dopo lunga ed animata discussione, hanno deliberato di ripresentarsi al lavoro domani primo ottobre.

Gli impiegati sono addivenuti a tale deliberazione, ci comunica il comitato provvisorio degli impiegati della ditta *Pirelli*, per dare una nuova prova dello spirito conciliativo che li anima e del desiderio loro di vedere appianata ogni vertenza con le maestranze.

Gli ingegneri metallurgici chiedono di partecipare alla commissione paritetica

Roma, 30—

Oggi l'on. Corradini ha ricevuto una commissione di una federazione recentemente costituita e comprendente il personale intellettuale dell'industria metallurgica, che ha espresso al sottosegretario di Stato il desiderio degli ingegneri di essere rappresentati nella commissione paritetica che verrà nominata per stabilire il nuovo regime dell'industria.

La commissione era accompagnata dall'on. Finocchiaro-Aprile.

L'on. Alessio andrà ad inaugurare la Fiera Campionaria di Trieste

Roma, 30

Fra pochi giorni l'on. Alessio ministro dell'Industria e commercio si recherà in forma ufficiale a Trieste ad inaugurare, in nome del Re, quella mostra campionaria.

Il Consiglio nazionale di Fiume riconosce il governo provvisorio di d'Annunzio

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 30

Il Comandante Gabriele d'Annunzio, essendo venuto a conoscenza di dissensi che si sarebbero verificati fra alcuni membri della rappresentanza municipale intorno alla proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro, ha scritto una lettera al Sindaco invitandolo a porre ai consiglieri la questione del riconoscimento necessario a rendere efficace il gravissimo lavoro del Governo provvisorio costituito in questi giorni.

In conseguenza il Consiglio Comunale è stato convocato in seduta pubblica alle sei di questa sera per discutere sull'atteggiamento dei consiglieri di fronte alla Reggenza e per procedere alla votazione della proposta del Sindaco per il riconoscimento del Governo provvisorio.

Dopo brevi dichiarazioni del Sindaco Gigante e una lunga discussione, cui hanno partecipato i consiglieri Host Venturi per i combattenti, il prof. Misculin per il partito popolare, Italo Bacich e il prof. Depoli, che ha sollevato una pregiudiziale di forma prontamente ribattuta dal collega Bicich, è stato approvato alla unanimità, meno i tre consiglieri del partito popolare allontanatisi e il consigliere Depoli, il seguente ordine del giorno:

«La Rappresentanza Municipale di Fiume prende atto dell'avvenuta proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro, dichiara di riconoscere il Governo provvisorio presieduto da Gabriele d'Annunzio e la sua incondizionata collaborazione con l'augurio che lo Stato provvisorio segni il breve trapasso all'annessione di Fiume all'Italia.»

Il viaggio del comm. Volpi a Belgrado

Roma, 30

Per evitare equivoci sul viaggio a Belgrado del comm. Volpi l'«Epoca» dichiara che egli è andato a Belgrado soltanto per trattare di interessi relativi alla compagnia di Antivari ed al monopolio dei tabacchi di cui è presidente.

L'«Idea Nazionale» viceversa afferma che nei circoli bene informati si assicura che egli abbia avuto da Giolitti o da Sforza l'incarico di trattative preliminari con Vosnich, con cui egli sarebbe legato da vecchie relazioni.

Le... esagerazioni della Jugoslavia

Roma, 30—

L'«Idea Nazionale» ha da Belgrado:

La «Gazzetta Ufficiale» del governo di Belgrado pubblica il testo della legge elettorale per la assemblea costituente ed in essa, all'art. 40 si legge:

«L'Istria, Fiume ed il suo circondario formano un circolo elettorale; Lubiana e Gorizia col goriziano formano pure un circolo elettorale».

Questa legge è firmata, alla vigilia delle trattative dirette con l'Italia, dal reggente Alessandro, dal ministro presidente Vesnic e dal ministro degli esteri, oltrechè da tutti i ministri.

Il senatore Melodia ha intervistato il ministro degli Esteri per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da vari giornali che nella legge elettorale per l'assemblea costituente serba pubblicata dalla Gazzetta ufficiale del governo di Belgrado, firmata dal reggente e diretto a tutti i ministri, vi sia il seguente articolo:

«L'Istria, Fiume ed il suo circondario formano un circolo elettorale, Lubiana, Gorizia con il goriziano formano un altro circolo elettorale; la Dalmazia sarà divisa in due circoli elettorali, il primo formato da Cattaro e Spalato, il secondo da Sebenico e Zara.

Il ministro degli Esteri ha domandato al nostro rappresentante a Belgrado informazioni in proposito.

Verso l'eliminazione dei non comunisti dal Partito Socialista ufficiale

Milano, 30.

La discussione, che è continuata ieri nelle riunioni della Direzione del Partito socialista, è stata impegnata prevalentemente sulla convenienza o meno di venire ad una scissione cogli elementi non comunisti. Se si devono prendere alla lettera le dichiarazioni dei vari oratori quali risultano dal non troppo chiaro resoconto dell'organo socialista, la maggioranza della Direzione è per la scissione. Il segretario Gennari ha affermato che la scissione è matura e che l'esperienza di un anno ha confermato la necessità della separazione. Egli ha soggiunto che la disciplina di partito fu costantemente infranta da taluni uomini di destra, i quali, fra l'altro, in momenti difficili, hanno irriso ai deliberati di Bologna. C'è adunque una corrente che non affatto socialista, come c'è un'altra corrente pericolosa pur essa che tende a un esperimento social-democratico «kerenskiano». Debbono essere avversate entrambe. Egli poi ha concretato il suo pensiero in un'ordine del giorno nel quale la Direzione, discutendo sulla tesi approvata al Congresso di Mosca, «approva la relazione fatta da Serrati dinanzi al C. E. sulle condizioni del Partito socialista italiano e l'azione esplicata da tutti i rappresentanti del Partito per chiarire lo atteggiamento e l'opera del Partito stesso; prende atto delle dichiarazioni e delle ragioni che determinarono il loro voto, in ispecie sul comma 17 — nel quale essi non furono concordi — e su comma 16 riguardante l'appartenenza dei comunisti al Labour Party; e dichiara infine di accettare i deliberati — su tale tesi — del Congresso che sono impegnativi per tutti i partiti aderenti alla Terza Internazionale e di sottoporre perciò al prossimo Congresso nazionale le dette proposizioni e tutte le decisioni dei due Congressi di Mosca, particolarmente circa il gruppo parlamentare, i Sindacati e la permanenza di elementi non comunisti nel Partito».

L'ordine del giorno è approvato — dice l'«Avanti!» — a grande maggioranza: si astengono Bacci e Baratono. E non aggiunge altra esplicazione.

Dopo questa sanatoria generica si passa alla discussione dei 21 punti della dichiarazione di Mosca, il primo dei quali ha aperto una vivace polemica tra l'on. Graziadei, tornato dalla Russia ultra-massimalista, e l'on. D'Aragona sulla questione del riformismo.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Festeggiamenti

MESTRE. — Domenica 3 ottobre alle ore 14 nel campo dell'Associazione del Calcio, Via Garibaldi, avrà luogo una gara «polisportiva» libera a tutti. Vi saranno corse di 1000 e 5000 metri con ostacoli di salto. Dalla «Unione sportiva» di Venezia contro l'«Associazione Calcio» di Mestre sarà giocata una Partita di calcio.

Alle 20.30 in Piazza Umberto I. interessante gara pirotecnica fra le ditte concorrenti Dal Corso di Salzano e F.lli Beltrami di Castelnuovo Scrivia. Medaglia d'oro al vincitore, medaglia d'argento al secondo.

Concerto musicale; continuazione della Pesca di beneficenza, ballo popolare. Il programma è attraente, non mancherà largo concorso di pubblico.

* Presso la Direzione della Scuola Tecnica pareggiata da oggi a tutto il 15 corrente sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1920-21.

Gli esami della sessione autunnale cominciano oggi con la prova di italiano.

* Pro Asilo Infantile: Faustina Fapani Ponci L. 25 in morte della signora Bisacco Fornoni; Taliani Angelo L. 100; Silvia Bortolato Tavella L. 5, quota di settembre.

La Pubblica Sicurezza

Da qualche tempo non vi segnalo i furti che qui vengono commessi, perchè ormai pel cittadino mestrense la cosa è una consuetudine giornaliera. Ogni mattina quando si esce di casa con sete di novità la domanda che si rivolge al primo incontrato è «dove gai robà stanote».

Le condizioni della sicurezza pubblica qui sono tali da impressionare e far temere in un non lieto avvenire. Noi non vogliamo indagare nè pronunciarci quali sieno le cause, quello che tutti rilevano è la mancanza e la trascuranza dei servizi vari che spettano alla P. S. che si vuol scusare con la deficenza dei mezzi e del personale.

Il Municipio nulla ha fatto, nè fa, per ottenere che la autorità superiore provveda a togliere questo stato di cose allarmante e sempre più pericoloso.

Un numero rilevante di individui che non lavorano, e mai hanno lavorato, vivono di una vita dispendiosa sprecando senza alcun ritegno. Chi si è sognato di indagare quali mezzi, e come procurati, permettono a loro di scialacquare? A questi aggiungete i numerosi forestieri qui piombati da ogni parte che vivono non si sa con quali proventi. C'è pure qualcuno che abitudinariamente è ubbriaco e regolarmente ogni sera si reca, accompagnato da un degno stato maggiore, in molti esercizi a disturbare e minacciare, ma di lui chi si occupa? Ed i suonatori di professione e dilettanti, i primi in un'ora vi visitano due tre volte per farvi sentire le loro stonate «armoniche», i loro striduli violini ecc. i secondi «trovatori» da strapazzo vi seccano con delle serenate piene di disarmonia e di musica molto futurista; e che rileva a questi seccatori la contravvenzione?

Speriamo che uno dei primi atti, se vuole acquistarsi qualche benemerenza, della nuova amministrazione, sia quello di occuparsi di tale stato di cose.

Per fatto personale

Mestre, li 30 settembre 1920.

Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia».

Poche righe a chiusura della breve polemica col dottor Matter.

1.o Chi conosce le mie idee religiose e politiche, mai smentite, pur essendo rimasto lungo tempo estraneo alla vita politica, sa che io non potevo mai porml contro il Partito Popolare e tanto meno aspirare a candidato della Democrazia Sociale, colla quale mai ebbi rapporti d'alcun genere.

2.o Io non fui mai Commissario prefettizio a Ceggia (prov. di Venezia): io fui invece a Cessalto (prov. di Treviso), dove godevo infatti, come in tutto il mandamento di Oderzo, grande popolarità. Parlai al Matter, in via del tutto incidentale, della possibilità, affacciatami da qualche persona autorevole, mentre vigeva il sistema uninominale, di una mia candidatura in quel mandamento, possibilità svanita poi con l'avvento della proporzionale.

3.o Non mercanteggiai rivelazioni a carico di nessuno; volli solo prevenire le false versioni intorno alle note forniture dell'Ente Autonomo di Mestre al Comune di Cessalto, versioni che giustamente prevedevo, giacchè vennero poi date dal cav. Stella a rag. Pea, come risulta dal noto verbale.

4.o Quanto alla famosa lettera anonima dattilografata, il sig. Matter deve ricordare che, in un molto vivace colloquio tra noi due all'Albergo Vapore, io lo accusai esplicitamente di essere stato lui l'autore della lettera anonima e gli posi davanti come teste la sua coscienza.

5.o Il Matter nega di essere mio amico: io lo credevo tale, nel momento in cui mi confidai a lui, giacchè, quando io ero Segretario di questa Congregazione di Carità (1915) ed egli ne era membro, abbiamo da veri amici combattuto delle belle lotte per la verità e l'onestà. Prendo atto ch'egli ha dimenticato queste lotte e il sentimento che ci ha uniti in esse.

Tutto il resto della replica del dottor Matter alla mia breve frustata non merita attenzione: è parto di malignità e di fantasia, di quella fantasia che vide «le enormi forze nuove nascoste» muovere alla conquista del Comune in nome della «Concentrazione Riformista» e deporre nell'urna, per il dottor Matter, cioè per il suo capo, nientemeno che 478 voti. Io, il demolito dalle accuse del Matter, ebbi 1012 voti. Il che vuol dire che chi mi ha escluso dalla maggioranza non fu il dottor Matter, ma il mio buon amico, benchè socialista, rag. Pea, che ne ebbe 1127.

Punto e basta.

Rag. Attilio Michieletto.

Padova

Importante riunione di proprietari terrieri

Padova, 30

Nella sala consigliare della Camera di commercio ebbe luogo oggi una importante riunione di proprietari terrieri.

La seduta fu aperta alle 10.

Presiedette il co. Corinaldi il quale, ringraziati gli intervenuti, diede relazione del primo tema all'ordine del giorno: trasformazione dei contratti d'affitto in generi in contratti d'affitto in danaro. Su questo argomento parlò anche il comm. Augusto Calore, presidente dell'Agraria. Seguì una animata discussione. Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea della Sezione dei proprietari terrieri non conduttori, convocata il giorno 30 settembre in una sala della Camera di commercio di Padova per discutere e deliberare su argomenti proposti dalla Sezione conduttori;

riconoscendo che per stabilire e conservare fra la proprietà terriera e la classe dei conduttori dei fondi quella armonia di rapporti che è necessaria per una feconda collaborazione;

dà incarico alla propria presidenza di studiare un tipo di contratto di affitto il quale, mentre assicuri alla proprietà quel giusto compenso che le permetta di sopportare i crescenti oneri che su di essa incombono, accolga anche i giusti desideri dei conduttori sulle seguenti basi:

a) trasformazione dei fitti in generi o misti in affitti esclusivamente in danaro;

b) trasformazione dei contratti di affitto annuali in contratti almeno triennali, ma non più di quinquennali;

c) che la misura e le altre condizioni di affitto siano oggetto di trattative dirette fra colono e proprietario ed in caso di disaccordo sia fatto appello all'Agraria;

d) che per armonizzare equamente le condizioni del mercato sia stabilita una scala mobile;

e) che tenga conto della fluttuazione dei prezzi dei principali prodotti e dei maggiori tributi provinciali e comunali che fossero per essere imposti in aumento a quelli in vigore nel 1920;

f) che sia riservato ai proprietari che ne facciano richiesta il diritto di prelazione nell'acquisto dei prodotti provenienti dal fondo ai prezzi d'imperio e di mercato».

ABANO. — E' giunta notizia della nomina a cavaliere della Corona di Italia dell'egregio nostro medico del I. Riparto, dott. nob. Emilio Astori.

La meritata onorificenza sollevò unanime e lieta impressione perchè il dott. Astori, in molte occasioni e specialmente nell'opera di conforto alla stazione ferroviaria all'arrivo di migliaia e migliaia di ammalati e feriti che venivano spediti ai nostri ospedali di riserva, diede saggio del suo cuore gentile e dell'illuminata sua mente.

Treviso

Per un'intesa veneta fra Associazioni agrarie

Treviso, 30

Per invito della Confederazione generale dell'Agricoltura ieri ebbe luogo una importante adunanza fra i rappresentanti delle Associazioni Agrarie del Veneto.

La seduta ebbe luogo nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti gentilmente concessa. Erano presenti i sigg.: comm. Gioacchino Wiel, conte Nicolò Marcello, conte Giuseppe Marcello, dott. Zacchi per l'Associazione Agraria provinciale di Treviso, Succio avv. Bartolomeo per la Federazione provinciale Agraria di Verona, dott. Chemin Palma per l'Associazione Agraria di Vicenza, cav. Francesco Faveno per l'Associazione Agraria di Bassano, avv. Tessier e cav. Bortoloito, dott. Ruini, prof. Ghedini, avv. Visinoni per le associazioni agrarie di Venezia, Portogruaro, S. Donà, Mestre e Mirano ed Estuario, duca di Catemario per l'associazione Agraria friulana, avv. Pisenti Piero e Leone Puiatti per l'associazione Agraria di Pordenone. Assisteva alla riunione anche il comm. avv. Donini, direttore della Confederazione generale, il quale ha ampiamente riferito circa quella parte di azione intensa che la Confederazione ha svolto con particolare riguardo agli argomenti che interessano agli agricoltori veneti.

Dopo ciò è stato posto in discussione un elaborato progetto per la costituzione di un Comitato di collegamento fra tutte le Associazioni dell'Alto Veneto, allo scopo di consolidare l'organizzazione delle forze agricole e di coordinare l'azione per una più efficace tutela degli interessi sociali ed economici degli agricoltori.

Chirurgo primario all'Ospedale Civile

Ci consta che ieri il Consiglio di Amministrazione del nostro Ospedale civile, ha conferito la nomina di chirurgo primario al prof. Ettore Greggio, veneziano, libero docente di patologia all'Università patavina.

Egli ha così vinto il concorso fra ventidue valenti competitori dopo severo giudizio proferito dalla Commissione tecnico sanitaria costituita da illustri professionisti.

E' quindi un ottimo acquisto che nel prof. Greggio fa la città nostra e che sarà di lustro e decoro al patrio nosocomio.

Contro la disoccupazione

Ieri, a Villa Margherita, sede del Commissariato governativo per la riparazione dei danni di guerra, ha avuto luogo un'adunanza con la partecipazione del Magistrato delle Acque, autorità provinciali e rappresentanza della Prefettura di Treviso e della Deputazione Provinciale di Venezia, per concordare la distribuzione dei fondi supplementari assegnati dal Governo per lavori contro la disoccupazione.

Vennero presi accordi preliminari di massima per la assegnazione di lavori conforme la importanza ed a seconda dei bisogni più urgenti.

Cinque arrestati a Sernaglia

In seguito alle violenze avvenute a Sernaglia, domenica scorsa, in occasione delle elezioni amministrative, che finirono con l'invasione della sala elettorale e la rottura delle urne, vennero arrestati cinque individui: Zanetti Erminio, Zanetti Massimiliano, Marchiori Innocente, Baldosso Giovanni e Bettiol Giovanni.

Gli arrestati, imputati di violenze, vennero tradotti alle carceri di Treviso.

È risolta la vertenza dei metallurgici della "Stanga"

E' noto che le maestranze delle officine della «Stanga» si erano rifiutate di accettare il concordato di Roma e di sgombrare lo stabilimento avanzando nuove pretese e seguitando nell'agitazione. Apprendiamo ora che, con l'intervento del viceprefetto, la vertenza è stata appianata.

Altra vertenza composta

In questi giorni, con l'intervento dell'on. Curti, presidente pel Veneto della Federazione nazionale degli impiegati e messi esattoriali, e con lodo emesso dall'Intendente di Finanza, venne definita la vertenza sorta fra gli impiegati e l'appaltatore della Esattoria comunale di Padova, sul compenso oggi da quest'ultimo percepito per gli anni 1918, 19, 20, come da decreto ministeriale n. 1417 del 17 agosto 1919.

Un annegamento

Giunge notizia da Bagnoli che certa Giustina Pizzio, colta da malore mentre stava attraversando una passerella su di un fossato, cadde nell'acqua annegando.

Al Politeama Garibaldi

Nei giorni di sabato e domenica 2 e 3 ottobre p. v. alle ore 20.45 verranno date due uniche straordinarie rappresentazioni della «Figlia di Madame Angot» nella stessa identica edizione che tanto ha entusiasmato al «Malibran» di Venezia.

Ne sarà Direttore l'illustre maestro Vigna, protagonista la sig.a Elvira De Hidalgo-Zambelli col concorso della sig.a Tess, del tenore Govoni, del tenore Pini Corso ecc. ecc., con la stessa massa corale e dorchestrale che l'ha eseguita al «Malibran» in modo superiore ad ogni elogio, con gli stessi magnifici scenarii e sfarzosi costumi.

E' dunque un vero avvenimento artistico che si prepara al nostro «Garibaldi». Sono già aperte le prenotazioni dei posti.

Consiglio Comunale

Oggi alle 15 si è radunato in seconda convocazione il Consiglio Comunale. Vennero approvati in seconda lettura le spese facoltative preventivate nel Bilancio 1920 e altri argomenti vari, fra cui la chiusura dell'esercizio finanziario 1919. In seduta segreta venne dalla Giunta presentata una dettagliata relazione sulla domanda di collocamento a riposo del segretario capo del Comune cav. Andrea Fontebasso il quale lascia l'ufficio dopo ben 52 anni di operosità intelligente e attivissima. Il Consiglio, presenti i due ex Sindaci onor. Bricito e avv. Patrese accordò il favorevolissimo trattamento di pensione facoltativo nonchè una medaglia d'oro di benemerenza.

Il Municipio comunica che l'orario degli Uffici Municipali da 1.o ottobre p. v. sarà dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Acqua e luce

RIESE. — Da qualche mese la pompa della piazza in Vallà di Riese, è guasta, così che molte famiglie impazziscono per trovare un po' d'acqua potabile per uso domestico. I pozzi sono pochi e guasti, e ogniqualvolta che piove s'intorbida l'acqua rendendola imbevibile.

Si fa ora appello alle autorità perchè si compiacciano una buona volta a voler rimediare.

— La cabina della forza elettrica è posta su due pali all'intemperie così che ad ogni temporale si fonde il filo fusibile delle valvole, causando anche altri guasti superiori, in modo che ogni secondo giorno si rimane al buio.

Si fa ora noto alla Società che abbia da provvedere al caso.

Il ponte di barche e i danni

VIDOR. — (Agmo) Il ponte di barche era stato distrutto il 20 settembre, ma in parte, cosicchè il giorno dopo fu possibile ai militi del Genio rifarlo completamente e si sperava che il traffico venisse ripreso col mercatò nel successivo mercoledì a Montebelluna. Ma la notte capitò all'improvviso il ciclone, di cui diffusamente si è parlato e il ponte venne del tutto asportato dalla piena del Piave. Così siamo bloccati. Qualcuno passa sul ponte in ricostruzione per umana concessione dell'impresa, la quale facilitò il transito mediante scale sicure; ma i ruotabili devono fare il giro di Fener (25 Km.). E i materiali giacenti allo scalo di Cornuda? In mancanza di questi le imprese del Quartier di Piave non lavorano e gli operai sono disoccupati in attesa che l'Autorità, cui spetta provvedere, si decida alfine a procurare un passaggio sicuro. E' vero che piove sempre; ma, se si aspetta che il tempo cattivo smetta le sue ire, si andrà a lungo.

Il Genio pontieri non ha barche sufficienti? Non ha il modo di assicurarle stabilmente contro la impetuosità della corrente in tutta la larghezza del fiume?

Domandiamo questo, noi, tanto tormentati abitanti delle terre invase. Animo, dunque, tutto è possibile con la buona volontà. E si faccia ancora il ponte di barche: se la Piave lo porterà via ancora, ancora si farà; bisogna opporre forza a forza e quella dell'uomo deve essere più potente di quella della natura.

Festeggiamenti e Fiera

ONIGO. — Onigo per ricordare i prodi suoi figli caduti sta preparando solenni festeggiamenti per domenica 3 ottobre allo scopo di raccogliere offerte per erigere un degno monumento alla loro memoria. Eccone il programma:

Grandiosa pesca con ricchi premi dalle ore 9 alle 24, la quale proseguirà nel giorno successivo della fiera.

Tiro al piccione e storno alle ore 14 con i seguenti premi: Al piccione: 1. L. 100, 2. L. 50; 3. L. 25. Allo storno: 1. L. 75; 2. L. 35; 3. L. 20. Alla passera: 1. L. 35; 2. L. 20; 3. L. 5. Le iscrizioni al tiro rimarranno aperte sino alle ore 12 del 3 ottobre e le domande saranno rivolte al sig. Sartor Silvio incaricato al ritiro della tassa relativa.

Corse podistiche alle ore 16 con premi; Corse nei sacchi alle ore 16 con premi; Giuoco delle pignatte alle ore 16 e un quarto con premi; Concerto musicale alle ore 16 e mezzo.

Lunedì 4 ottobre avrà luogo nella piazza della chiesa di Onigo la tanto rinomata fiera detta «Del Rosario». Vi potranno essere condotti animali bovini, suini, ovini ed equini, frutta, erbaggi, ecc. e non si pagheranno tasse di sorta.

Riapertura delle scuole elementari

MONTEBELLUNA. — Il primo ottobre si iniziano le iscrizioni alle scuole elementari del Comune. Per gli alunni che, avendo compiuto i sei anni o compiendoli entro il 31 dicembre p. v., si presentano per la prima volta è necessario produrre il certificato di nascita.

Il 4 ottobre alle ore 9 si inizieranno gli esami di riparazione per le singole classi e l'11 ottobre avranno luogo gli esami di maturità.

Gli alunni appartenenti alle famiglie iscritto nell'elenco dei poveri del Comune avranno gratuitamente gli oggetti scolastici dal Patronato.

Festeggiamenti

L'apposito Comitato costituitosi da oltre un mese ha organizzato una mostra di beneficenza di ben 10 mila doni che si inaugurerà domenica mattina e continuerà anche nella domenica successiva. Tra gli oggetti di maggior valore notiamo: un aratro, un vitello, due agnelli, una cucina economica, un letto, tre macchine da cucire, una credenza con vetrina ecc. ecc. Nella piazza dei grani, appositamente chiusa ci sarà il ballo popolare, alle ore 13 partiranno i corridori per il circuito del Grappa, il paese sarà illuminato con centinaia di lampadine, la chiesa e il campanile saranno illuminati coi bengala e alle sera, dopo il concerto della Banda avrà luogo un grande veglione nella Sala Teatrale.

Se il tempo sarà favorevole si prevede una grande affluenza di pubblico. L'utile, come è stato già detto, andrà a beneficio dei mutilati e degli orfani di guerra e pro istituenda Scuola Tecnica.

La fermata ferroviaria

SANTA LUCIA DI PIAVE. — Il Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato ha comunicato all'on. Cappellotto:

«Riferendomi alle Sue premure in argomento, mi è gradito comunicarLe che essendosi riconosciuta la possibilità di far luogo all'istituzione della fermata richiesta dal Comune di Santa Lucia sulla linea Venezia-Pontebba, sono state date disposizioni al servizio competente perchè venga concretato sollecitamente il relativo progetto che sarà poi, come di norma, sottoposto alle decisioni del Consiglio di Amministrazione.»

CASTELFRANCO. — Domenica prossima al campo sportivo della Giorgione sarà combattuta una interessante partita di calcio, tra la squadra F. B. C. di Padova e questa della Giorgione.

Dato il valore della Padova è vivissima l'attesa tra gli appassionati del calcio.

* Tanto alla Fervet, che nello stabilimento del cav. Paolo Viganò, le cose hanno ripreso il loro aspetto normale. Alla Fervet si lavora diggià; dal cav. Viganò si incomincierà regolarmente lunedì prossimo.

Rovigo

La Commissione per gli sfratti

ADRIA. — A membri della Commissione per giudicare sugli sfratti agricoli nel Mandamento di Adria sono stati nominati i signori: Piva Angelo, Frigato Vittorio e Sartori Arturo per gli agrari, Mornasiero Antonio ed altri due per i lavoratori, e l'avv. Nino Catozzo quale presidente. Tale Commissione inizierà subito i non facili lavori che le spettano.

I popolari per l'intransigenza

In una assemblea tenuta dai soci della locale Sezione del P. P. I. fu votata la intransigenza nella prossima lotta elettorale e fu deliberata la presentazione di lista di maggioranza sia per il Consiglio comunale che per quello Provinciale. La proclamazione dei candidati avverrà domenica prossima.

Belluno

Tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici

Belluno, 30

Il R. Commissario avverte che a senso dell'art. 25 del regolamento in vigore per la tassa sulle vetture e sui domestici, il ruolo dei contribuenti, pel 1920, reso esecutario a norma di legge, venne rimesso all'Esattore Comunale per la riscossione della tassa nei modi e coi privilegi vigenti per le imposte dirette, e che il pagamento della tassa stessa dovrà essere effettuato in una sola rata scadente il 10 ottobre c. a.

Tassa sul bestiame

Il ruolo principale della tassa sul bestiame per l'anno 1920, reso esecutorio, trovasi esposto nella Sala municipale per otto giorni da oggi giusta il prescritto dell'articolo 121 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale. I contribuenti alla tassa medesima dovranno farne il pagamento in cassa comunale in due eguali rate scadenti il 10 ottobre e 10 dicembre c. a.

Pagamento dei sussidi militari

Nei giorni sottoindicati verrà effettuato il pagamento dei sussidi alle famiglie dei militari pel mese di settembre decorso.

Gli aventi diritto si presenteranno nel solito ufficio, dalle ore 9 alle ore 12 dei giorni sottosegnati e nell'ordine alfabetico del militare come qui appresso:

4 ottobre lettere A, B, C; 5 ottobre lettere D.; 6 ottobre lettere F, G, H, I, L, M, N, O, P, Q.; 7 ottobre lettere R, S, T, U, V, Z.

Tutti dovranno portare seco il libretto dei sussidi e quando si tratti di militari già licenziati, esibiranno anche il foglio di licenza illimitata. Chi perdesse il turno dei pagamenti dovrà presentarsi nel giorno 9 ottobre p. v.

Esito delle elezioni

A complemento delle notizie date abbiamo ora in modo definitivo l'esito circa i consiglieri provinciali in seguito alle elezioni di domenica.

Nel Mandamento di Santo Stefano di Cadore sono riusciti: De Bettin avv. Augusto (democratico); e De Zolt ing. Fausto (costituzionale).

Nel Mandamento di Auronzo: Larese avv. Giovanni (popolare) e Zanella Cumer Giuseppe (costituzionale).

Nel mandamento di Pieve di Cadore: Patattini ing Giuseppe (costituzionale) ed i socialisti Agnelli Gino, Valmassoi Giovanni e Boni Luigi.

Alla Scuola Normale. — Negli esami di licenza della sessione straordinaria per militari ed ex militari, seguita in questi giorni presso la R. Scuola Normale, sono stati dichiarati idonei i signori: Bortoli Attilio da Forno di Canale, Cagnati Emilio da Falcade, Collavo Olivo da Alano, Benna don Vincenzo da Montalbo Torinese, Soranù Antonio da Rocca Pietore, Tandura Tullio da Castellavazzo, Torta d. Olimpio, Anastasio da Torino.

Zago al Varietà. — Domani sera al Varietà alle ore 21 precise, prima rappresentazione della compagnia Veneziana «Carlo Goldoni», diretta dal comm. Emilio Zago con «La sposa segreta», commedia brillantissima in tre atti di G. Cenzato. Farà seguito «In Pretura», con Bepi Canal (E. Zago).

Cose scolastiche. — Il R. Provveditore agli studi comunica che gli esami di maturità di II.a sessione nelle sedi di Agordo, Feltre, Pieve di Cadore, avranno principio il giorno di sabato 9 ottobre, alle ore 9.

FELTRE. — Gli esami della seconda sessione nel R. Istituto e nella R. Scuola Commerciale avranno luogo, per le diverse materie, nei giorni del corrente mese sotto indicati:

Italiano, 8; Francese, 9; Tedesco, 11; Matematica, 11 e 12; Computisteria e Ragioneria, 13; Disegno, 12; Calligrafia, 9 e 11; Stenografia, 13.

Ciascuna prova scritta avrà principio alle ore 8.30.

Vicenza

Il Blocco Democratico-Liberale e le elezioni

Vicenza, 30

Ieri, in una adunanza di cittadini rappresentanti delle varie frazioni medie della città, è stato deciso fra molto entusiasmo, che il partito democratico liberale partecipi alle prossime elezioni comunali e provinciali con una lista propria che in uno con la difesa dei più vitali interessi cittadini sostenga le idealità che sono patrimonio del partito stesso.

Investimento mortale

Ieri nel pomeriggio, verso le 3, alla altezza delle scuole di Borgo San Felice, un camion militare investiva un pedone, il quale poco dopo cessava di vivere.

Non si è ancora proceduto alla identificazione del disgraziato.

SAN MARINO. — (A. A.) Come è risaputo la «Croce Rossa» invia ai Comuni invasi masserizie e vestiario perchè ne sia fatta equa distribuzione tra i profughi di guerra. Di tale merce ne è giunta anche alla frazione capoluogo del nostro Comune, vale a dire a San Nazario; dove, dopo averne lasciato rubare una buona particella, si è incominciato a distribuire la rimanenza fra quei frazionisti.

Alla frazione capoluogo, a San Nazario, cioè, si pensa un po' troppo a sè stessi ed un po' troppo poco agli altri.

Equo senso distributivo avrebbe dovuto insegnare, infatti, a rifornire anzitutto i profughi di quelle frazioni ove più immediata e precipitosa è stata la fuga obbligando i partenti a lasciare ogni più modesta cosa in balìa della guerra; per pensare poi a quegli altri che, avendo potuto lasciare le loro terre con maggior comodo, hanno avuto agio di portar seco almeno l'indispensabile.

E' giusta la nostra osservazione? La logica e quel «granu salis» che ci pare difettare in molte teste, ci dicono di sì.

Udine

Le recenti alluvioni - I concorsi e le ricostruzioni

Udine, 30

Delle 20 mila lire inviate dal Ministero dell'Interno, il Prefetto comm. Bonfanti ha messo a disposizione dei Sindaci di Lestizza e Pavia lire 1000 e lire 2000 per ciascuna delle frazioni di Pontaccino e Tomba in Comune di Meretto di Tomba, di Benzico in Comune di Rive d'Arcano, e ugual somma al Sindaco di Coseano.

La Deputazione provinciale si è fatta iniziatrice di una sottoscrizione provinciale sottoscrivendo per suo conto con un'offerta di lire 100 mila.

I lavori di ricostruzione (case, ponti e strade) ad eccezione dei danni sulla Nazionale pontebbana e sul ponte del Fella, di competenza del Genio civile, vennero avocati a sè dall'Amministrazione provinciale, la quale disponendo di una completa organizzazione tecnica, si trova in grado di riparare i danni con tutta sollecitudine.

Gara internazionale di tiro a volo

Nei giorni 3 a 6 novembre p. v. allo Stand della Rotonda seguiranno delle gare di tiro al piccione, alle quali parteciperanno i migliori tiratori italiani ed esteri. I premi in denaro sommano a L. 65 mila, oltre a medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il giorno 4 novembre al tiro «Liberazione» verrà disputata la grande Coppa artistica che per espressa commissione della Società lo scultore Aurelio Mistruzzi modellerà informandosi al soggetto cui la gara s'intitola.

Ladri e refurtiva fermati a tempo

Stamane verso le 4.30 la guardia notturna Umberto Dario, che si trovava in Via Savorgnana, avvertì dei rumori nell'interno del magazzino della ditta Fedi e Vezzosi.

Essa chiamò il capoguardia Alfredo Ricci ed entrambi si misero in appostamento. Dopo breve tempo da una finestra che dà in via Rauscedo, calavano a mezzo di una corda pacchi di cioccolata e bottiglie, e poi soltò giù un corpo umano.

Allora il capoguardia e la guardia sbucando dal loro nascondiglio presero in mezzo il malcapitato saltatore e lo accompagnarono in Questura con le bottiglie e la cioccolata. L'incognito fu dichiarato in arresto e riconosciuto per certo Leone Forte di anni 19, abitante in via Pracchiuso.

Verona

Altri stabilimenti sgombrati

Verona, 30

Stamane, altre due fabbriche, e precisamente la officina Perini di via Canterane e lo stabilimento Rossi di Montorio sono state sgombrate dalle maestranze.

Arrestato in letto

Stanotte nel suo letto, in Vicolo Parigino, è stato arrestato certo Ferruccio Ferrari che è ricercato dalla Questura di Brescia per una grossa truffa colà avvenuta giorni sono in danno d'un possidente.

Come fu ucciso un soldato

Il contadino Francesco Castellani, stanotte, in un campo a Caldiero ha ucciso con una fucilata il soldato Vittorio Del Francese che con altri stava rubando dell'uva.

L'uccisore si è costituito dicendo avere sparato perchè il soldato vistosi sorpreso aveva esploso udi lui alcuni colpi di pistola.

Cronaca Cittadina

Gli otto giorni dei giornalisti nelle Venezie

Pubblichiamo l'itinerario programma particolareggiato del viaggio dei giornalisti nelle Venezie:

9 ottobre ore 18 — Convegno a Trento.

10 ottobre — Partenza da Trento col seguente itinerario: Trento, Rovereto, Mori, Rovereto (colazione), Vallarsa, Posina, Arsiero (per la nuova strada del Pasubio), Rocchette, Thiene, Vicenza (cena e pernottazione).

11 ottobre — Vicenza, Asiago (colazione), Gallio, Valstagna, Solagna, Bassano, Cittadella, Padova (cena e pernottazione).

12 ottobre — Padova, Piove, Cona, Cavarzere, Adria, Corbola, Ariano (visita ai canali di navigazione, ad Ariano colazione), Ariano, Cà Vendramin, Loreo, Brondolo, Chioggia, Venezia per via d'acqua (cena e pernottazione).

13 ottobre — Venezia, Mestre, S. Donà di Piave (bonifiche di S. Donà) a S. Donà colazione, S. Biagio di Callalta Treviso (cena e pernottazione).

14 ottobre — Treviso, Spresiano, Susegana, Colfosco, Barbisano, Pieve di Soligo, Sernaglia, Moriago, Vidor, Bigolino, Valdobbiadene, S. Vito, Fener, Feltre, Belluno (colazione), Ponte nelle Alpi, Fadalto, Vittorio, Conegliano, Udine (cena e pernottazione).

15 ottobre — Udine, Cividale o Cormons, Gorizia (colazione), per il vallone del Carso S. Andrea, Merna, Opachiesella, Devetachi, Doberdò, Monfalcone, Trieste.

16 ottobre — Soggiorno a Trieste.

17 ottobre — Ritorno a Venezia per via d'acqua e visita al Porto Industriale.

Federazione fra i Comitati di Navigazione interna ed Enti pubblici dell'Alta Italia

Domani, sabato, in Milano a Palazzo Marino si riunirà il Consiglio Federale della Federazione fra i Comitati di Navigazione interna ed Enti Pubblici dell'alta Italia per discutere il seguente ordine del giorno:

Modifica dello statuto — Approvazione del bilancio preventivo 1921 — Nomina dei revisori dei conti per l'esercizio 1920 — Polizza di carico (relazione del Comitato di Venezia) — Proposta per la compilazione di un regolamento sulla navigazione interna (relazione del Comitato di Venezia) — Eventuali comunicazioni e proposte.

Per la Pesca di beneficenza a San Donà di Piave

Il Ministero per le Terre Liberate ha offerto un contributo di lire 500 e un dono di lire 300 a mezzo della locale Prefettura al Comitato per la pesca di beneficenza pro mutilati, vedove e orfani di guerra che avrà luogo a S. Donà di Piave il 2 ottobre p. v.

Il Prefetto comm. d'Adamo ha anche offerto un contributo di lire 50.

Altri doni sono preannunziati dal Ministero della Real Casa e da quello del Tesoro.

Il ruolo della tassa esercizio

Presso la Div. IV. del Comune (Ufficio Tasse) è pubblicato il ruolo dei contribuenti la tassa esercizio principale anno 1920 per visione da parte degli interessati.

La scadenza del pagamento della tassa è fissata al 10 ottobre p. v.

Il centenario
del Parlamento napoletano
(1 ottobre 1820)

Concessa e giurata la Costituzione, seguì il decreto 22 luglio 1820 del principe ereditario Francesco, vicario del regno, che stabilì l'apertura del Parlamento nazionale napoletano pel 1. ottobre, ed impartì istruzioni per le elezioni dei deputati.

A norma del censimento della popolazione, ammontante a 6.734.234 abitanti, e sulla base di un deputato per ogni 70 mila anime, si addivenne all'assegnazione per ciascuna provincia.

I domini al di qua del Faro, ebbero 74 deputati, quelli al di là del Faro, 24. In totale 98, con 32 supplenti, cioè il terzo dei primi. Si assegnò loro ducati sei al giorno per ragion di diete, oltre la bonifica delle spese di viaggio.

Per essere deputato si doveva avere 25 anni compiuti, essere nato o domiciliato nella provincia da almeno sette anni, ed avere la qualità di possidente.

Il sistema delle elezioni fu conforme a quanto disponeva la Costituzione della monarchia spagnuola, adottata pel regno delle Due Sicilie: graduale e a tre gradi. Con tale sistema la provincia di Napoli, la più popolosa del regno, e che contava 638.974 abitanti, ebbe 250 elettori circondariali o di secondo grado e 36 provinciali o di terzo grado, che furono i grandi elettori dei nove deputati che dovevano rappresentarli in parlamento.

Attesa l'urgenza della convocazione del Parlamento, si fece a meno di osservare gl'intervalli stabiliti dalla Costituzione tra le giunte parrocchiali, distrettuali e provinciali, sicchè esse si riunirono successivamente nelle domeniche del 20 e 27 agosto e 3 settembre.

Eccezionalmente il Governo nominò un *delegato speciale* per presiedere la giunta preparatoria d'ogni provincia, con mandato di scegliere un ecclesiastico dei più degni, ed un capo di famiglia di conosciuta probità e godente la pubblica fiducia. I tre, uniti insieme, nominarono altri quattro cittadini domiciliati nella stessa città, o a distanza tale da riunirsi nel giorno seguente. Tutti prestarono giuramento alla costituzione della monarchia. Ai parroci fu affidato l'incarico di spiegare il proclama per la convocazione dei comizi e la procedura, alquanto complicata, da svolgersi per gradi nelle tre domeniche innanzi indicate. Tutte le operazioni elettorali si dovevano compiere tra messe solenni d'invocazione allo Spirito Santo, discorsi ecclesiastici e *Te Deum*.

Le elezioni furono fatte con ordine perfetto come in paese vecchio alle istituzioni parlamentari e di antica libertà. Egregi furono i risultati nonostante l'ingerenza soverchiante della carboneria, che iniziò, ma non compì la rigenerazione italiana.

Le provincie di terra ferma elessero al completo i loro rappresentanti, 11 solo ne elessero nei termini fissati le provincie insulari; gli altri 13 vennero dopo che fu domata la rivoluzione palermitana.

Vi furono tre duplici elezioni: il cav. Melchiorre Delfico a Napoli ed in Abruzzo Ulteriore, l'avv. Pietrantonio Ruggieri a Napoli e nel Principato Ulteriore; Matteo Galdi a Napoli ed in Principato Citeriore. Il primo fu supplito dal dott. Vincenzo Comi, il secondo dal consigliere d'intendenza Carlo De Filippis; non sappiamo del terzo. La surrogazione era stata fatta in applicazione dell'articolo 94 della Costituzione, che non lasciava allo eletto la facoltà della opzione, ma stabiliva dover egli rappresentare in parlamento la provincia in cui domiciliava.

Prescindendo dalle inesatte valutazioni del Colletta e di coloro che le copiarono, lo storico si addimostrò parziale ed ingiusto col designare come *buoni* soltanto coloro che non ... caldi settari, in numero di più di 17 assegnati dal Tivarone. La classificazione degli eletti fu la seguente:

un cardinale, 19 preti — di cui sei professori — 8 militari, 12 avvocati, 12 magistrati, 6 medici, 4 impiegati, 2 pensionati, 2 negozianti, 6 nobili e 13 proprietari.

Se lo spirito democratico della rivoluzione non diede largo posto alla nobiltà napoletana, impersonata nelle famiglie dei Colonna, Caracciolo, Pignatelli Serra ed altre cento, è d'uopo tener anche conto che la scelta cadde sui migliori uomini del regno — circa la metà proveniva dai processati prigionieri ed esuli del '99 —, che seppero tra i pericoli e le sventure del paese mantenere rispettato il nome e salvo l'onore.

Il più vecchio era il cardinale Giuseppe Firrao, il più giovane il cav. Giuseppe Salvatore Trigona, ventiseienne. Nei più l'età variava dai 45 ai 60 anni.

Di essi Rafaello Giovagnoli dà il seguente giudizio nella *Storia politica d'Italia*:

« In complesso, quasi tutti quegli uomini, eletti a formare l'Assemblea legislativa, erano colti, molti di essi erano sopra il livello ordinario, tutti onesti, tutti disinteressati, tutti animati dal desiderio del pubblico bene — è dovere di storico imparziale il constatarlo — quasi tutti uomini di buona fede, in gran parte idealisti e tanto ingenui e primitivi da credere tornata la saturnia età dell'oro, sotto l'impero della quale, i fiumi del reame mutato in nuova Arcadia, scorrerebbero placidamente turgidi di latte e di miele a beneficio dei popoli.

« Tale era, nel suo complesso, il Parlamento eletto dai napoletani a custode e legislatore del nuovo reggimento liberale e contro il quale venivano addensando una fiera procella le passioni separatiste dei siciliani, i provocati sdegni della Santa Alleanza e del principe Clemente di Metternich, e le frodi ignobilmente volpine del re Ferdinando I. »

*

Il 1. ottobre nella chiesa dello Spirito Santo, sostituita a quella di S. Sebastiano, come più capace di contenere un maggior numero di spettatori, si tenne la solenne seduta inaugurale. La scelta di un tempio per la riunione del Parlamento fu dettata da diverse considerazioni: risvegliare nella nazione napoletana la memoria dei suoi antichi parlamenti i quali si tenevano nella chiesa di San Lorenzo; solennizzare in un luogo sacro la cerimonia augusta del giuramento reale; associare il sacerdozio all'opera della legislazione, ecc.

La cerimonia dell'apertura del Parlamento Nazionale fu conforme al programma comparso nel giorno precedente. Le truppe, lungo la strada e le tre piazze di Toledo, fecero ala al corteo reale, composto di re Ferdinando, del principe ereditario, duca di Noto, infanti principe di Capua e conte di Siracusa, principe di Salerno, duchessa di Calabria, principesse Cristina ed Antonietta.

Il popolo a mille voci applaudiva, spargeva fiori sul cammino e librava uccelli per doppio segno di allegrezza e libertà.

Salve di artiglieria annunziarono l'uscita e l'arrivo di S. M., che avrebbe desiderato astenersi dall'intervenire, ma che aveva dovuto cedere per dissipare diffidenze ed inquietitudini. Due deputazioni di rappresentanti e cerimonieri ai piedi delle scale della sala del Parlamento, riceverono successivamente gli augusti personaggi.

Il re, sul trono aveva alla sua sinistra il principe ereditario ed a dritta il Presidente Matteo Galdi, il quale sosteneva il libro dell'Evangelo. Su di esso stese la mano il Re, pronunziando la formola del giuramento.

Volontario distese la mano
Sul volume dei patti segnati,
E il volume dei patti giurati
Della patria sull'ara posò.

Così verseggiò Gabriele Rossetti, già impiegato al Museo Borbonico. Indi il presidente lesse un discorso, che oltrepassò i confini della brevità, prescritti dal regolamento di Spagna, che era anche il nostro. Pubblicisti e storici non omisero critiche per la lunghezza, gonfiezza ed il comune dottrinale andamento. Si opinò che poche parole, non già una grave orazione, dovevano consacrarsi ad esprimere che i popoli, ondeggianti fra i vortici della libertà e del dispotismo, si appigliano infine a quel governo che di due forze contrarie crea l'ordine nella società, e facendo appressare le nazioni ai Re, imbriglia le passioni di entrambi.

Rispose il Re: « Gradisco sommamente i leali sentimenti, che il Parlamento per l'organo del suo Presidente mi esprime, e spero con la sua cooperazione vedere sempre più felice e tranquilla questa Nazione, che per tanti anni ho governato e governo ». Indi consegnò all'erede, perchè lo leggesse, un misurato discorso d'apertura. Dopo di avervi ottemperato, il Duca di Calabria baciò ripetutamente la mano al padre, ringraziandolo della bontà con la quale si era degnato di esprimersi al suo riguardo; lo assicurò che i suoi sforzi, finchè avrebbe vita, sarebbero stati diretti al servizio del Re ed al vantaggio della Nazione.

Con la risposta del Presidente al messaggio reale e la rinunzia del generale Guglielmo Pepe al comando supremo dell'esercito, affidatogli pel periodo della reggenza, l'adunanza fu sciolta. Il Corteo Reale tornò al palazzo fra l'acclamazione della folla, immensa, sia per la circostanza ch'era domenica, sia per il gran numero di provinciali venuti per interessi o curiosità fin dalle parti estreme del regno.

A sera vi furono spettacoli gratuiti in tutti i teatri ed a S. Carlo si recarono il Principe ereditario con la consorte ed il principe di Salerno. Egli indossava la divisa di colonnello della milizia nazionale. Per tre giorni la città fu in festa e straordinariamente illuminata.

Il Parlamento ebbe breve esistenza: cinque mesi e mezzo; tenne settantuno adunanze ordinarie e quattordici straordinarie; l'ultima fu quella del 15 marzo 1821. Al 19 marzo ventisei deputati votarono una protesta contro la violazione del diritto delle genti. Il 23 vennero gli austriaci per *assidersi*, secondo scrisse il Principe di Metternich, *sulle sedie curuli dei legislatori napoletani.*

Se la sorte delle armi aveva compromesso il movimento rivoluzionario del 1820, la tribuna parlamentare era rifulsa di lustro e splendore. All'interno ed all'estero gli oratori e statisti napoletani apparvero non pur novelli, ma vecchi e sperimentati campioni di quella specie di palestra politica, la quale tanta patriottica resistenza rivelò, tanta luce di progresso e libertà irradiò fra l'irrompente reazione europea.

Non mancò l'accusa di troppo vaporosa e vaniloquente oratoria. Un epigramma diceva:

Che fa il Parlamento
— Fa chello ch'ha da fà!
Se chiama Parlamento
Parla; ch'ha da parlà!

Ed il conte Solaro della Margherita, incaricato di Sardegna a Napoli: « Mi stordirono le chiacchiere di un Parlamento in cui con bellissime frasi oratorie ed eleganti parole si fece sfoggio di amor patrio, di liberalità, di indipendenza, di cui fuori di quell'aula non si diedero prove mai, finchè l'odio allo straniero nelle gole di Androdogo senza versar sangue scomparve ».

Un uomo poco amico delle costituzioni, non poteva nè comprendere nè valutare il senno politico di un'assemblea che tra pericoli ed agitazioni trattava a ristorare un edificio cadente.

Quale sia stata l'opera del Parlamento napoletano fu autorevolmente detto da Giuseppe Poerio a 9 marzo 1821: « Il Governo ed il Parlamento Napoletano hanno in poco tempo fatto quanto i migliori Principi assoluti non hanno compiuto in tutta la loro vita ».

—GIUSEPPE VALAGARA

Gazzetta dello Sport

La prossima domenica sportiva di Treviso

Treviso, 30

Siamo in grado di dare nuove informazioni intorno alla grande stagione sportiva di domenica.

La bella iniziativa del « Treviso Foot Ball Club» venne accolta con simpatia da tutta la cittadinanza e con entusiasmo nell'ambiente sportivo Italiano.

Infatti numerosi atleti scenderanno da Milano, Bologna, Ferrara, Ancona, Venezia, Trieste ed Udine per disputare le gare.

Le gare di salto: Nelle gare di salto figurano iscritti i migliori italiani: tra essi il nostro concittadino Arturo Nespoli e l'udinese Aloisio il vincitore di tutte le gare disputate nel Veneto quest'anno. Oltre ad essi notiamo l'altro nostro concittadino Giuseppe Polin che riuscirà certamente a piazzarsi nei primi posti.

La gara dei 100 metri: Anche in questa gara la lotta sarà emozionante tra i migliori campioni italiani poichè oltre a Nespoli e ad Aloisio scenderanno Masotti campione anconitano e forse anche Zucca di Pola campione italiano.

La gara staffette: Sarà questa la gara più emozionante e più combattuta: infatti scenderanno a disputarla la squadra della S.P.A.L. di Ferrara che conta il campione italiano Luppi e Biscuola: il 6.o Bersaglieri di Bologna con Zonna e Contoli, il Treviso F.B.C.; il Conegliano, l'A.C. di Venezia, le squadre di Ancona ed altre. La lotta per il primo posto sarà combattutissima specialmente tra la S.P.A.L. di Ferrara ed il 6.o Bersaglieri le due squadre che a nostro avviso dovranno precedere tutte le altre all'arrivo.

Traversata di Treviso: La partenza di questa gara avrà luogo alla stazione e l'arrivo al campo sportivo: i concorrenti per giungere al traguardo dovranno compiere un giro di pista. Si calcola che i partecipanti a questa gara saranno numerosissimi tra essi i migliori campioni italiani come Zonna di Bologna, Luppi e Biscuola di Ferrara, Martinenghi e Negri dello Sport Club Italia di Milano, Turrino di Udine. Contro questi valenti campioni combatteranno alcuni elementi concittadini i quali riusciranno a dimostrare tutto il loro valore; primo tra essi il Pavan.

Gara di calcio: Ma il numero più importante della manifestazione è dato dalla partita di foot-ball tra l'Ass. Sportiva Udinese e il Treviso F.B.C.

La magnifica squadra bianco-nera di Udine, una delle migliori del Veneto scenderà in campo rafforzata da alcuni ottimi giuocatori triestini.

Il Treviso F.B.C. che sarà invece completamente formato da elementi concittadini lotterà con fede contro la maggiore avversaria.

La gara sarà quindi combattuta ed emozionante fino all'ultimo momento.

Fare un pronostico non è facile: la preferenza dovrebbe in ogni caso essere per la squadra udinese più anziana e più pesante della nostra.

Ma noi abbiamo fede che la squadra concittadina capitanata da Concan I che conterà nelle sue file quei magnifici atleti che rispondono al nome di Visentin I, Fadiga e Ronchi e che sarà completata dai giovani e promettenti elementi quali Michieletti, Busancano e Maronilli saprà rendere difficile agli avversari la via della vittoria.

La riunione sarà completata con due gare militari: una di 125 metri con ostacoli, l'altra di tiro alla fune.

Nella prima gara il sergente Zanetti del 55.o fanteria ha molta probabilità di vittoria.

Le gare podistiche si inizieranno alle 13.30, la gara di calcio alle 15; essa sarà preceduta dalla cerimonia del nuovo campo sportivo.

Corse al trotto al Ponte di Brenta

Padova, 30

Domenica prossima 3 ottobre avrà luogo all'Ippodromo della Fondazione Breda la prima giornata di corse al trotto alle ore 2 pom. precise con L. 17 mila di premi.

La distinzione dei soggetti iscritti attestano l'eccezionale importanza che rivestirà questa giornata di corse.

Oltre alla prova dei quattro anni nel premio «Conte Rosso» riuscirà interessantissima la gara dei tre anni nella classica corsa «Elwood Medium» in cui scenderanno a contendersi la vittoria i migliori soggetti della produzione 1918 vincitori di grandi premi a Milano, Modena e Bologna.

Si correrà con qualunque tempo,

Il 2. Campionato militare nazionale di educazione fisica

Roma, 30

Il Ministero della Guerra ha stabilito che il 2.o Campionato Militare di Educazione fisica si svolga in Roma dal 20 al 31 ottobre prossimo.

Vi parteciperanno con rappresentanze, scelte a mezzo di gare eliminatorie che si stanno svolgendo in tutta Italia, i Corpi d'Armata, i dipartimenti marittimi, la squadra navale, i gruppi di Legioni dei CC. RR. la R. Guardia di finanza, e la Regia Guardia.

Il Campionato comprende gare collettive di giochi, gare individuali; il programma è atletico militare. Esso si svolgerà allo Stadio Nazionale, al Poligono della Farnesina e sul Tevere.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Anche iersera per l'ultima recita la compagnia Zoncada vide un bellissimo teatro.

Stasera prima recita della compagnia di Ruggero Ruggeri con lo «Sparviero».

ROSSINI. — Partita la compagnia di operette Battaglini incomincierà a questo teatro un corso di recite la compagnia Berti-Bolognesi con «Sansone» di Bernstein.

MALIBRAN. — Si è ripetuta iersera per l'ultima volta, purtroppo, «La Figlia di M. Angot» nella meravigliosa edizione organizzata dal Comitato cittadino. Il teatro era stipato fino all'inverosimile: basti dire che si è dovuta sospendere la vendita dei biglietti molto prima che lo spettacolo incominciasse e che il numero degli spettatori era tale da costituire il «record» dell'affluenza da quando il «Malibran» rinnovato fu riaperto.

Elvira de Hidalgo cantatrice sempre eletta, Giulietta Tess «Madamigella Lange» insuperabile per brio e per grazia, Marcello Govoni artista squisito, il Miola, il Morselli, il Pini-Corsi, i Galli esilarantissimi, e il Ruffato furono fatti segno a feste entusiastiche. L'Hidalgo e la Tess dovettero bissare il duetto del secondo atto dopo il quale una vera pioggia di fiori è caduta su loro, lanciati dai palchi.

Festeggiatissimo fu pure il m.o Vigna, l'animatore dello spettacolo veramente eccezionale.

Visto il grande successo quest'edizione di «M. Angot» sarà portata in «tournèe» per l'Italia. Si comincerà a Treviso sabato e domenica per passare poi a Parma, a Bologna, a Roma, a Napoli e a Milano.

* Questa sera inizia il corso delle sue rappresentazioni la compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo col « Si » di Mascagni protagonista la brillantissima sig. Gina Davico.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni — Ore 20.45: Ruggero Ruggeri: «Lo Sparviero».

Malibran. — Ore 20.45: « Si ».

Rossini. — Ore 20.45: «Sansone».

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Ravengar» IV. episodio: clamoroso successo.

Massimo. — Terzo programma della «Casa dell'odio»; in quattro episodi: «Il libro rosso»; «Il braccio fasciato»; «Il telegramma sospetto»; «Le freccie avvelenate».

S. Marco. — Oggi la novità «Una donna scomparsa» dramma emozionante nelle sue molteplici e tragiche avventure. Interpretazione di celebri artisti.

Italia. — «Cristoforo Colombo». Domani: Bianca Stagno Bellincioni nei «Due Zoccoletti» il capolavoro che ha ispirato al maestro Mascagni la sua ultima grande opera.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La seconda galleria del Sempione

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(E. C.) La direzione generale delle S. F. F. presentando il suo bilancio preventivo per le costruzioni da eseguirsi durante il 1921, espone una posta di 4 milioni di fr. per portare a compimento la seconda galleria del Sempione che era stata costrutta dietro richiesta dell'Italia in esecuzione del vigente trattato.

Osservatorio

Qui da noi, nella vecchia Italia, ormai nessuno ci fa più caso a certe intestazioni sibilline e geometriche poste in capo ai manifesti incollati su per i muri con l'esasperante metodicità delle date fisse. Il triangolo, il circolo e i tre punti, non impressionano, oramai, nemmeno i bambini da latte. Al massimo si sorride, e, se vogliamo essere sinceri, generalmente il sorriso ha una smorfia d'ironia. Il grande oriente è presso a poco la stessa cosa del grande occidente, e il triangolo, che è equilatero, vale la cazzuola, che varia secondo i disegnatori. Tutta questa roba non serve nemmeno ai freddurísti. Denari sprecati, muri imbrattati per nulla.

Nelle nuove province, segnatamente nel clericale Trentino — invece — i manifesti framassonici impressionano il popolino che crede vedervi chissà mai quale nascosto pericolo per la religione e la chiesa. Il gran maestro e il grande architetto dell'universo, per loro, sono dei *babau* schiettamente italiani. Risalgono a galla le fandonie austriache sulla storia del nostro Risorgimento. E per conseguenza c'è sempre pronto qualcuno — naturalmente interessato — a soffiare nel fuoco, a gonfiare il pallone, a far saltare la mosca al naso, con dei risultati, rispetto agli interessi italiani, pari alla grossolanità dei mezzi.

In ogni modo la massoneria, se anche di per se stessa non si fa prendere sul serio da un cane, ha commesso un grave errore a danno dell'Italia nel cui interesse d'altronde proclama di lavorare, imbrattando le case trentine coi suoi verdi manifesti.

Ciascuna delle provincie redente ha una sensibilità singola che non bisogna irritare. La delicatezza del Trentino, appunto, è il clericalismo. Ci mancava proprio l'innocuo pungiglione massonico per stuzzicarla; quando già troppi pungiglioni d'eredità austriaca punzecchiano con tanta abile delicatezza da far credere blandizie i pizzichi.

Tanto, i grandi architetti cosa vogliono mai costruire nel Trentino? Sono ridotti così a mal partito da gettarsi sulla nuova provincia come sopra una preda covata a lungo? Triangoli, cazzuole e circoli — alla fine — dopo tre o quattro manifesti, non impressioneranno più neanche il contadino di Passiria o la beghina della cattedrale di Bolzano o il pretonzolo austriacante, sebbene quest'ultimo, in cuor suo, non s'impressioni davvero nemmeno oggi.

L'osservatore

Due sonetti

Ecco un sonetto sulla moda:

Vanno le gonne ampie e corte, ma
che per lo meno arrivino ai ginocchi..
oggi i costumi sono così sciocchi
che si urlerebbe all'immoralità.
Non più le «toilettes» di «taffetas»;
torna la «moire» dei mobili barocchi,
a tinta mista, senza scarabocchi,
la «faille brochée» o «changeante» e il «poult de soie».
Torna di moda quella seta densa
che verso il '48 su per giù
ebbe in Europa diffusione immensa.
Seta... di seta. Il buon tempo che fu
amò i «satins» di tessitura intensa,
«soies qui tenaient» — dicevano — «debout».

Ed eccone un altro... cominciato solamente:

Un giornale umoristico che si pubblicava parecchi anni or sono, bandì, una volta, un concorso a premio tra i suoi lettori, per un sonetto apologetico della poltroneria. I concorrenti furono una vera infinità, ma il primo premio non fu vinto che col seguente componimento:

Dolce poltroneria, dono diletto
pei miseri mortali, almo, gradito!
A te consacro questo mio sonetto
che, per poltroneria non ho finito!

Così leggiamo nella «Patria degli Italiani».

Vendetta allegra

Alcuni mariti traditi ricorrono alla rivoltella, altri alla separazione o al divorzio, altri non fanno nè una cosa nè l'altra e quietamente si rassegnano... Il tenente inglese F. T. Wright — secondo il «Mercure de France» — ha scelto una vendetta, che ricorda, salvo il finale, che è allegro, la novella di Edgardo Poe «Hop-Frog».

Wright era in Francia, quando dal fratello ebbe notizia della sua sventura: si affrettò a ritornare in Inghilterra e colse in flagrante la moglie e l'amico. Senza far chiasso, l'ufficiale inglese, con l'aiuto del fratello, s'impadronì dell'amante, lo legò strettamente con una correggia e lo portò in una rimessa. Quivi lo costrinse, con le minacce, a denudarsi e gli spalmò pazientemente tutto il corpo con uno spesso strato di catrame, che cosparse poi di piume. Di poi, gli ribadì al collo una pesante catena, lo trascinò di notte, in un bosco vicino, attaccò solidamente ad un albero la catena e lasciò solo il Don Giovanni, perchè meditasse sul suo peccato. Liberato, dopo alcun tempo, da una guardia campestre accorsa alle sue grida, l'amante, dopo aver penato alquanto a togliersi quella crosta, che gli dava un aspetto vagamente scimmiesco, ebbe la cattiva idea, in luogo di ringraziare il cielo d'essersela cavata così a buon mercato, di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria. Wright, comparso dinanzi alla Corte marziale, ammise i fatti: precisò soltanto di non aver spogliato il rivale: «fu lui a spogliarsi; io lo aiutai soltanto», disse il marito bizzarro e la Corte marziale gli inflisse un semplice «rimprovero»!

Sardou e Dante

L'autore francese più fortunato e più rappresentato in Italia è stato indubbiamente Vittoriano Sardou, autore prolifico, dalla mano sicura, dalla fantasia fervida. Padrone della scena, egli sapeva conquistare il suo pubblico. Ogni sua nuova commedia da «Zampe di mosca» a «Termidor» dai «Nostri buoni villici» a «Madama Sans Gène» era un nuovo successo e i teatri italiani accoglievano tutti i suoi lavori con plauso e simpatia. Lo chiamavano il mago della scena. E in morte lasciò ai suoi eredi una grande sostanza alla quale l'Italia contribuì in buona parte. Ma un giorno a Sardou saltò il ticchio di scrivere un drammone storico su Dante. La gigantesca figura del nostro poeta nazionale non può essere circoscritta entro la modesta cornice di un palcoscenico. Anche Paolo Ferrari tentò nel «Dante a Verona» di porre sulla scena l'Alighieri ma fallì nell'intento. Sardou compose un lavoro, ibrido, convenzionale che impiccioliva la grande figura dell'Alighieri. Ma Sardou credeva di aver scritto un buon lavoro e col tramite del suo rappresentante in Italia Re Riccardi, lo fece tenere all'autore Camillo Antona Traversi per la traduzione. Ma il coscienzioso Camillo dopo aver letto, si ribellò e scrisse — così egli narra nella rivista «Varietas» — una lettera molto sincera a Sardou, in cui egli diceva che il suo «Dante» avrebbe sollevato l'indignazione del pubblico italiano e che egli, il traduttore (in questo caso sarebbe stato il traditore) non voleva essere linciato. E Sardou, benchè a malincuore, non fece rappresentare il suo «Dante» in Italia, ma non serbò rancore al Traversi.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Avviso di gara pubblica per vendita cuoiami tagliati per calzature

Il giorno 16 ottobre alle ore 10 avrà luogo presso la Direzione di Commissariato M. M. di Pola la gara pubblica con offerte scritte e suggellate per la vendita di tomaie e fondi di scarpe tagliate, esistenti presso il Magazzino Vestiario R. Marina in Pola. Il materiale è diviso in sei lotti.

Sulle migliori offerte sarà aperta seduta stante gara di miglioria fra tutti i concorrenti.

Le condizioni generali e particolari ed un campionario del materiale sono visibili presso la Difesa Marittima di Trieste ed il magazzino predetto.

Copia delle condizioni particolari può richiedersi alle dette Autorità.

IL COLONNELLO COMMISSARIO
Direttore **P. Ribaud.**

Ospedale Civile Umberto I di S. Donà di Piave

Il 5 ottobre 1920 ore 10 antim.

Asta pubblica a schede segrete per la vendita in quattro lotti degli immobili siti nel centro dell'abitato derivante dall'eredità Bortolotto-Danni di guerra a favore degli acquirenti.

Lotto I. L. 20.000 — Lotto II. L. 130.000 — Lotto III. L. 225.000 — Lotto IV. L. 125.000.

Deposito a garanzia dell'offerta, il decimo della stessa, per spese il 10 per cento sull'importo deliberato.

Congregazione di Carità - Belluno

A tutto 10 ottobre 1920 si ricevono offerte per l'acquisto dei beni rustici siti in Villiago (Sedico).

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Congregazione.

Comunicato

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneziana per la Industria delle Conterie, anonima, con sede in Venezia,

Constatato il brillantissimo esito delle operazioni di opzione svoltesi dal 15 al 30 settembre con esercizio della opzione da parte di oltre 4.200 su 4.500 azioni;

tenuto conto del dubbio che i pochi azionisti, i quali non hanno esercitato la opzione, possono essere stati disorientati dal comunicato pubblicato durante lo svolgimento della opzione dal sig. rag. Francesco Pacenza, il quale annunziava che il primo Presidente della Corte d'Appello con decreto 30 agosto 1920 aveva sospeso la opzione medesima;

considerato che invece il Presidente della Corte di Appello con decreto 29 settembre dichiarò di non avere mai sospeso le operazioni di opzione;

in ordine alle sue anteriori deliberazioni sulle modalità del collocamento delle azioni non optate nel migliore interesse degli attuali soci;

facendo uso dei poteri conferitigli dalla assemblea generale dei soci 29 giugno 1920

DELIBERA

di prorogare a tutto 15 ottobre 1920 il termine per l'esercizio della facoltà di opzione tanto a mezzo di azioni che di buoni di opzione spettante ai soci secondo gli avvisi già pubblicati, ferma ogni altra modalità per l'esercizio del diritto medesimo ivi indicata.

Venezia, 30 settembre 1920.

IL PRESIDENTE
f.to **GINO ANGELO TOSO.**

ULTIMA ORA

NOTIZIARIO MILITARE

Circa l'invio in licenza illimitata dei militari del Corpo R. E.

Roma, 30

A schiarimento ed a parziale modifica delle disposizioni attualmente in vigore per l'invio in licenza straordinaria e illimitata, in attesa del collocamento a riposo, dei militari del corpo Reali Equipaggi, il «Foglio d'Ordini» della Regia Marina reca:

I militari che abbiano avanzato domanda di collocamento a riposo e che desiderano di essere inviati in licenza illimitata o straordinaria, dovranno fare domanda alle autorità dalle quali dipendono. I vari comandi, previo accertamenti che i richiedenti abbiano diritto al collocamento a riposo, informeranno il Ministero che notificherà la sua decisione. I militari inviati in licenza straordinaria avranno diritto allo stipendio del olro grado più la indennità di caro-viveri e la rafferma.

I militari delle classi 98 e 99 che sono allievi iscritti regolarmente al 4.o o al 3.o corso del regio istituto nautico, che abbiano regolarmente frequentato i corsi precedenti, ove ne facciano domanda, saranno inviati in licenza illimitata dalla data del 20 ottobre 1920.

Resta inteso che una volta conseguito il diploma, dovranno tornare alle armi per compiere il servizio. Se fra i militari del 98-99 vi sono diplomati che aspirano a seguire il corso ufficiali di complemento, su loro domanda potranno essere trattenuti in servizio fino al 25 ottobre o essere inviati in licenza illimitata fino a tale data in attesa di essere chiamati a cura della Capitaneria di Porto presso cui sono iscritti a seguire il corso di ufficiali di complemento che comincieranno il 7 prossimo gennaio.

La chiamata alle armi del 1901 di Marina

Roma, 30

Il Ministero della Marina ha disposto che pel 10 ottobre abbia luogo la chiamata delle leve marittime dei nati del 1901. Gli iscritti arruolati per la ferma di due anni dovranno subito raggiungere le navi e sarà loro concessa una licenza di otto giorni, ammenocchè volontariamente non vi rinuncino.

Quelli arruolati per la ferma di tre mesi saranno mandati in licenza indeterminata fino a nuove disposizioni del Ministero. Però, quelli che sono diplomati da istituti nautici, potranno fare domanda scritta di seguire il corso per ottenere la nomina ad ufficiale di complemento.

In questo caso dovranno dichiarare di vincolarsi per 12 mesi.

Circa le riforme nell'Esercito

Roma, 30

La notizia di prossime importanti riforme nell'ordinamento dell'esercito fra cui la soppressione della carica di capo di Stato maggiore, è destituita di fondamento. L'ordinamento definitivo dell'esercito sarà discusso da apposita commissione di parlamentari che per le disposizioni del D. legge 20 aprile 1920, deve coadiuvare il ministro nella preparazione dei disegni di legge da presentarsi al parlamento.

Questa commissione, a cui saranno prossimamente distribuiti gli elementi e le notizie necessarie alla proficua discussione dei nostri ordinamenti militari, sarà riconvocata nel mese prossimo (*Stefani*).

Scambio di telegrammi fra il Re e Millerand

Roma, 30

S. M. il Re ha diretto al sig. Millerand il seguente telegramma in occasione della sua elezione a presidente della repubblica francese:

«Nel giorno in cui Ella assume le sue alte funzioni, desidero inviarle, sig. Presidente, le mie più cordiali felicitazioni per Lei personalmente, insieme con l'espressione dei miei voti migliori per la prosperità della Francia».

Il sig. Millerand ha così risposto:

«Oltremodo sensibile alle cordiali felicitazioni di V. M. Le rivolgo con i miei più vivi ringraziamenti i voti sinceri che formulo per la prosperità dell'Italia. La prego di presentare a S. M. la Regina i miei omaggi rispettosi».

10 milioni per l'alluvione nel Friuli

Roma, 30

Il consiglio dei ministri, nella seduta di ieri, ha approvato, su proposta del ministro delle Terre Liberate on. Raineri, i primi provvedimenti per i lavori di ripristino delle strade nazionali e per lavori indilazionabili relativi ai danni per l'alluvione e le piene nelle provincie di Udine, Belluno e Venezia.

Sono stati anche concretati provvedimenti per la concessione di sussidi agli Enti locali ed ai privati per riparazioni definitive di opere stradali, idrauliche e di altre ugualmente danneggiate.

Le somme erogate ammontano a circa dieci milioni.

La tenuta reale di Carnello non fu occupata

Roma, 30

Il «Tempo» smentisce la notizia pubblicata da alcuni giornali di provincia secondo la quale da qualche giorno una quantità di contadini avrebbero invaso ed occupato la tenuta reale di Carnello in provincia di Caserta.

Sta di fatto, prosegue il giornale, che la tenuta di Carnello fu compresa tra i beni della dotazione della Corona retrocessi allo stato in forza del noto decreto legge 3 ottobre 1919, e che essa fu assegnata all'opera nazionale dei combattenti da cui fu assunta in proprio con verbale 27 maggio di quest'anno.

Il nuovo ambasciatore di Germania

Roma, 30

Stamane alle 8.15 è giunto a Roma il nuovo ambasciatore di Germania von Beerenberg Gobel.

Alla stazione si trovavano ad attenderlo numerose personalità della colonia germanica, qui residenti.

L'ambasciatore si è recato al Palace Hotel ove ha preso alloggio.

Una nota del Consiglio supremo alla Germania

Berlino, 30

Il consiglio supremo ha fatto consegnare al governo tedesco a mezzo del generale Mollette, presidente della commissione di controllo, una nota chiedente la soppressione dell'ufficio di liquidazione dell'esercito entro il 30 settembre.

Il governo tedesco ha protestato contro questa richiesta dichiarando che questo ufficio era puramente civile e che il termine fissato del suo scioglimento era troppo breve e che la sua soppressione causerebbe gravi danni.

I polacchi occupano Slonin e catturano 15 mila prigionieri e 59 cannoni

Varsavia, 30

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco in data ventinove corr. dice:

Le truppe nostre continuano l'inseguimento del nemico.

All'ala nord abbiamo occupato Lida catturando dodicimila prigionieri e cinquanta cannoni. Il nemico, invaso da panico, si ritira in direzione di sud-est.

Presso Nowbruda abbiamo catturato nove cannoni. Abbiamo occupato Slonin ed abbiamo attraversato il fiume Szozara.

In direzione di Minsk abbiamo sconfitto la quarta armata rossa, catturando tremila prigionieri e materiale di guerra.

Abbiamo raggiunto Jasielda ed abbiamo occupato il nodo ferroviario di Sarai.

Costantinopoli, 30

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito del generale Wrangel dice che contrattacchi tentati dai bolscevichi nella regione di Alessandrovik sono falliti. I bolscevichi sono stati battuti a Slavgorie. Nella regione di Borislaff sul Dnjepner si sono arresi soldati rossi di parecchi reggimenti.

Rivolte di contadini in Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

Un telegramma giunto dalla Finlandia annunzia che i giornali ufficiosi bolscevichi di Mosca e di Pietrogrado segnalano numerose rivolte di contadini nella regione del Volga; contro il regime comunista.

Le guarnigioni rosse di tutte le città situate sul Volga sono state considerevolmente rafforzate, perchè i contadini si rifiutano ostinatamente di cedere il loro grano ai commissari.

Secondo alcuni generali comunisti russi, la Russia socialista non si è ancora trovata alla presenza di una crisi alimentare simile a quella che si prepara per l'inverno del 1921. Le armate rosse che furono sempre approvvigionate a sufficenza, soffrono già della mancanza di nutrimento.

Il governo dei «soviety» ha organizzato parecchie spedizioni di rappresaglia contro i contadini ribelli.

I commissari sono muniti di poteri assoluti, ma ciò non ostante non ottengono nulla, perchè i contadini russi non possono comprendere come essi debbano cedere il loro raccolto senza avere il corrispettivo pagamento in denaro.

Le miniere petrolifere della Polonia passate sotto il controllo francese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.). L'Agenzia «Rexpublica» dirama ai giornali che accettano i suoi comunicati la notizia secondo la quale la Francia, per avere contribuito ad aiutare la Polonia nella lotta contro i bolscevichi, si è fatta cedere dal governo polacco il diritto di controllo su tutte le miniere petrolifere del paese.

Queste sorgenti petrolifere, ormai passate in velato possesso della Francia, prima della guerra erano ripartite tra la Germania, l'Austria e la Russia.

I rappresentanti della Svizzera nell'Assemblea della Società delle Nazioni

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

Il «Journal de Gèneve» è informato che a rappresentare la Svizzera nella assemblea della Società delle nazioni verranno nominati i signori Ador, Motta e Roberto Forrer di San Gallo.

Lo stesso giornale fa sapere che tutti i preparativi sono in via di ultimazione e che la città di Ginevra si prepara a degnamente ricevere gli ospiti graditi.

Il parlamento greco è stato sciolto

Atene, 30

La Camera dei deputati è stata sciolta. Le elezioni sono fissate al 7 novembre e la nuova Camera è convocata per il 15 novembre.

Lo stato d'assedio è stato tolto in tutti i dipartimenti in cui era in vigore.

Per i vecchi benemeriti della Patria

Roma, 30

Il ministro Meda ha presentato provvedimenti a favore dei pensionati: benissimo. Ma l'aver inteso il governo il bisogno di venire in aiuto a chi lo ha fedelmente servito, dimostra che vi sono degli obblighi morali dai quali non possono prescindere neppure le istituzioni.

Ma dal come ha enunciato i suoi provvedimenti il Ministro, appare subito una grave dimenticanza, perchè se si provvede a chi ha servito il governo, si dimenticano coloro, ed ora sono pochi, che col sangue hanno concorso a che il governo italiano fosse formato. Se ora è il tempo delle rivendicazioni per i più forti, deve essere anche il tempo della giustizia per i più deboli, ecco perchè con fiducia levo la mia parola afavore dei vecchi garibaldini, che vanno trascinando la loro gloriosa vecchiezza nella più squallida miseria.

Fino ad oggi tutti abbiamo avuto un culto per questi gloriosi vecchi, ora però è giunto il momento che non debbono essere dimenticati, quando si provvede agli altri. La causa è così nobile, che non richiede parole per illustrarla, basta rievocare in noi i sentimenti del puro patriottismo che ci ha sempre inflammat, tanto più che non si può neppure pensare che se il Ministro non ha fatto cenno dei garibaldini, lo abbia fatto perchè ad essi non volesse provvedere.

Il ministro Meda ha troppo elevati sentimenti perchè sia capace di concepire certe grettezze, perciò da lui avranno giustizia i bravi veterani e con essi anche altri benemeriti attendono che si pensi a loro, quei gloriosi discendenti degli eroi che tutto dettero all'Italia e nulla chiesero per se, che formano come l'albo d'oro dell'eroismo italiano, e che ora stentano la vita con miseri assegni governativi.

Non bisogna dimenticare questi nobili figli d'Italia. Onorevole Ministro Meda, a voi il riparare.

Stefania Turr.

Mons. Dubois arcivescovo di Parigi

Roma, 30

L'«Osservatore Romano» annuncia che il Papa ha nominato arcivescovo di Parigi monsignor Dubois, arcivescovo di Rouen.

Il fallimento della politica danubiana del sig. Paleologue

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30

(C.) — Le dimissioni di Paleologue, capo del gabinetto del Quai d'Orsay sono considerate dai circoli svizzeri competenti come dovute allo scacco dei suoi progetti di ricostruzione dell'Austria-Ungheria sotto la denominazione di Confederazione danubiana.

Questo diplomatico sperimentato, ma di idee non confacenti ai tempi che corrono, favoriva il disegno dei reazionari austro-ungarici appoggiati da certi circoli finanziari francesi, i quali, mentre ancora il denaro faceva difetto in Francia per le opere di pubblica utilità, si sforzavano per avere concessioni da parte delle ferrovie ungheresi l'avvenire delle quali è sempre assai dubbio.

Il sig. Paleologue, che ha concluso un trattato di commercio coll'Ungheria, si era messo in testa di fare dell'Ungheria reazionaria il cardine della Confederazione Danubiana, e di riconciliare i magiari coi rumeni facendo ridare ad essi il Banato, dove i primi non costituiscono che una piccola minoranza.

Il governo di Bukarest, con l'intervento francese, ha ripreso delle relazioni corrette con Budapest, ma nelle sue manifestazioni si teneva strettamente al trattato di Neuilly, e ben presto il sig. Paleologue ha dovuto convincersi che i suoi sogni erano chimerici, e che la politica non è l'archeologia.

Le sue mire hanno portato alla costituzione della Piccola Intesa diventata ormai un fatto compiuto, e la opinione francese incomincia ad accontentarsi all'idea della riunione dell'Austria, che da sola non può vivere, alla Baviera facente parte di una Confederazione germanica molto federalista.

Questo equivarrebbe a segnare la fine degli Absburgo di Vienna, ciò che non entra nei progetti vagheggiati dal sig. Paleologue.

La Baviera marcia verso la restaurazione monarchica, e verso il distacco da Berlino. Il partito popolare bavarese, il più potente oggi, riunitosi a congresso in questi giorni a Barnberg, ha domandato che gli stati tedeschi rientrati in possesso delle loro ferrovie e delle loro poste e telegrafi, possano conchiudere dei trattati separati con le potenze straniere.

Questo programma audace ha fatto a Berlino l'impressione di una bomba e senza che ancora sia possibile precisare quello che potrà accadere, pare che la Germania del Nord si orienti verso la sinistra, e gli stati del Sud verso la destra e che il disaccordo diventi ogni giorno più evidente.

Con tutta probabilità, la carta dell'Europa centrale è passibile di altre numerose trasformazioni, ma in ogni modo tutti i progetti preparati da Paleologue sono falliti.

Col ritiro del sig. Paleologue, si può sperare che la politica del Quai d'Orsay abbia a maggiormente orientarsi verso la sinistra e verso la Società delle Nazioni, perchè in questo nuovo ordinamento, non solo l'Europa in generale e l'Italia in particolare, ma anche la Francia ha tutto da guadagnare.

Proteste jugoslave contro la reggenza italiana del Carnaro

Trieste, 30

Si ha da Belgrado:

Il deputato dr. Kok presentò all'incaricato di affari francese una dichiarazione della commissione esecutiva della società serba Jadranski-Zbor, dichiarazione già inviata anche a Millerand, in cui si protesta contro l'ultimo atto compiuto a Fiume da Gabriele d'Annunzio: la proclamazione della reggenza italiana del Carnaro.

L'incaricato d'affari avrebbe risposto — almeno secondo i giornali — che egli avrebbe fatto pervenire la protesta al governo francese e contemporaneamente comunicò al dr. Kok, a sua tranquillità, che nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Italia ufficiale avrebbero, almeno per ora, riconosciuto l'atto di d'Annunzio, e che tutte le grandi potenze desiderano che il problema adriatico sia risolto possibilmente presto, in maniera soddisfacente per ambedue le parti, con le trattative dirette.

Sanguinosi disordini in Croazia

Trieste, 30.

(a.) Si ha da Zagabria:

Nuovi gravi disordini sono scoppiati nel distretto politico di Varasdino. I contadini croati avrebbero attaccato le truppe della gendarmeria. Numerosi conflitti sarebbero ancora in corso. Manca però ogni notizia dettagliata sui fatti che stanno svolgendosi in Croazia.

Un comunicato ufficiale croato dà il numero delle vittime che si sarebbero avute nei recenti conflitti tra contadini croati e truppe serbe nel distrett odi Zagabria: i morti sarebbero 26; tra i quali 17 sarebbero contadini.

Le irregolarità agli Approvvigionamenti
Una perquisizione a Porto Maurizio

Roma, 30

Sempre in seguito alle indagini che la polizia esplica per accertare le responsabilità di gravi irregolarità nella amministrazione del commissariato degli approvvigionamenti, oggi è stata operata una perquisizione in casa del cav. Manca a Portomaurizio. I funzionari hanno compiuto una diligente perquisizione in tutte le stanze del villino ed hanno sequestrato tutti i valori, oggetti d'oro, gioie, ed una ingente somma di denaro: alle porte sono stati apposti i sigilli.

Contemporaneamente un plotone di carabinieri tendeva un cordone piantonando i locali della «Sairo», mentre i funzionari eseguivano una perquisizione negli uffici per rivedere la passata contabilità.

Circa le cause dell'arresto si sa fra l'altro che un bel giorno — guarda combinazione! — proprio quando gli oleifici nazionali avevano nei magazzini ingenti quantità d'olio ed altre ingenti quantità ne avevano accaparrate ai prezzi già fissati, improvvisamente il calmiere sull'olio veniva aumentato.

Il Manca occupava il posto di direttore della società anonima «Sairo» di nuova fondazione, che assorbì gli oleifici nazionali di Genova e che mantenne come consigliere delegato l'ing. Sismondi.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Libri ricevuti

Co. EMILIO NINNI — *Pesci, Crostacei e Molluschi nel vernacolo veneziano* — Venezia, Tip. Romolo Pilla, 1920.

L'autore non ha voluto fare un libro di scienza, ma un manualetto che potesse correre per le mani di tutti e far apprendere le più elementari nozioni sui pesci del nostro mare e sulle industrie ad essi attinenti.

Ha preferito perciò dar all'opuscoletto forma alfabetica invece che a capitoli. Contuttociò il libretto si legge con piacere e da esso traspare la solida scienza dello autore insieme alla paziente ricerca degli usi e consuetudini locali riguardo al pesce e dei modi di dire e proverbi tanto da costituire una preziosa raccolta di folk-lorismo prettamente veneziano.

Forse poteva desiderarsi che accanto al nome veneto e scientifico dei pesci ci fosse anche quello corrispondente nei principali dialetti, ma allora l'opera riusciva di maggior mole e pesante nella lettura, contrariamente agli intendimenti dell'autore.

Lode dunque al co. Emilio Ninni che, seguendo la tradizione famigliare, dedica la sua operosa attività ad istruirsi e sopra tutto ad istruire, seguendo il precetto oraziano di mescolare l'utile al dolce.

Gio. D.r B.

— H. Gambier: «Nous deux à Venise» - Paris, Cousin.
— G. Luzzatti: «La grande guerra e la moneta di carta» - Palermo, Trimarchi.
— C. Paladini: «Lenin» - Firenze, Bemporad.
— R. Calzini: «L'ultima maniera di amare» (Novelle) - Firenze, R. Bemporad.
— F. M. Martini: «Verginità» (Romanzo) - Firenze, R. Bemporad.
— G. Ferruggia: «Il sole nascosto» (Romanzo) - Firenze, R. Bemporad.
— E. M. Gray: «Come Lenin conquistò la Russia» - Firenze, R. Bemporad.
— A. Vivanti: «Naia tripudians» (Romanzo) - Firenze, R. Bemporad.
— F. Sapori: «La Pace degli Angeli» (Romanzo) - Firenze, Bemporad.
— M. L. Fiumi: «L'Ignoto» (Romanzo) - Firenze, R. Bemporad.
— G. Errico: «Chi sente» (Novelle) - Napoli, Marino.
— M. Slonin: «Spartaco e Bela Kun» - Firenze, R. Bemporad.
— M. Sandri: «La cavigl iasplendente» - Ferrara, Taddei.
— C. Pettinato: «L'ora rossa» - Bologna, Zanichelli

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Cons. 5 p. c. 71.60 — Rendita 3.50 p. c. 69.20 — Banca d'Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 1027 — Credito Ital. 660 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 111 — Meridionali 356 — Mediterranee 70 — Costruzioni Venete 158 — Rubattino 660 — Lanificio Rossi 1390 — Cot. Cantoni 720 — Id. Veneziano 181 — Manifatture Cot. 138.50 — Elba 167 — Terni 610 — Meccaniche 81 — Breda 218 — Ansaldo 140 — Montecatini 146 — Metallurgica 96 — Edison 542 — Adriatica Elettr. 120 — Vizzola 890 — Marconi 258 — Molini 220 — Zuccheri 250 — Raffineria 323 — Eridania 308 — Distillerie 120 — Concimi chimica 147 — Esportazione 902 — Beni stabili 282 — Fiat 232 — Isotta 50 — Ilva 120.

Cambi: Francia 160.90 — Londra 83.95 — Svizzera 388.75 — America 24.30 — Germania 38.70.

GENOVA, 30 — Rend. 3.50 p. c. 69.15 — Cons. 5 p. c. 71.72 — Banca Italia 1310 — Banca Comm. Ital. 1028 — Credito Ital. 660 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 110.75 — Meridionali 396 — Mediterranee 167 — Nav. Gen. Ital. 658 — Eridania 307 — Raffineria 320 — Industrie 292.50 — Terni 652 — Ansaldo 138 — Elba 161 — Ilva 138 — Molini 230 — Fiat 232 — Marconi 258 — Sabaudo 303 — Ferriere Voltri 305 — Metalli 97 — Sylos 153 — Itala 64 — Semoleria 335 — Cot. Meridionali 135.

Cambi: Francia 160.50 — Londra 84.02 — Svizzera 386 — America 24.15 — Germania 38.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 29: Piroscafi a banchina n. 17; al largo 11; totale 28; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 6660; idem varie tonn. 560 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 26; id. varie tonn. 344; totale tonn. 370 — Totale carri caricati 292, scaricati 45 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 203, uomini 1008 — Stat oatmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Dorsoduro» ital. da Trieste con merci — «Senj» inter. da Pola vuoto — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sicilia» ital. per Costantinopoli con merci — Partiti: «Sicilia» ital. per Costantinopoli.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Barletta» arrivato il giorno 28 settembre. Da Smirne: balle 4 pelli; casse 1 oppio, ordine; da Bari: casse 8 carte da giuoco, A. Salmini: sacchi 200 carrubbe, ordine; balle 20 mandorle, Er. Zacchello; balle 10 mandorle, ordine; casse 40 sapone, A. Salmini; da Trieste: pacchi 821 legna, ordine. Raccomandato alla Società Puglia.

Pirosc. interall. «Violette» arrivato il giorno 29 settembre. Da Trieste: casse 1 birra, casse 2 lampadine elett.; pacchi 1 carafe vetro; bauli 1 scatole vuote; casse 5 prismi vetro; casse 1 perle vetro; balle 1 spugne; fusti 45 vuoti; colli 71 vestiario; balle 46 tessuti cotone; casse 25 vetri; balle 194 steli crisantemo; casse 4 porcellane; barili 50 olio semi; fusti 2 aceto; balle 53 lana. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

L'orario di ottobre della Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA — Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

LINEA CHIOGGIA-CAVARZERE — Partenza da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Partenza da Cavarzere tutti i giorni ore 8.

LINEA VENEZIA-BURANO-TREPORTI — Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18, 19. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 17 (1), 18.
(1) da e per Mazzorbo.
(2) soltanto festiva.

LINEA VENEZIA-PORTEGRANDI-CAVAZUCCHERINA (Con toccata a Mazzorbo) — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

LINEA VENEZIA-CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA (con toccate a S. Nicolò, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio) — Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30.

LINEA CAORLE-PORTOGRUARO — Partenza da Caorle il lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

LINEA CAORLE-CAVAZUCCHERINA — Partenza da Caorle martedì e venerdì ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

LINEA VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE — Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Da Roma

Nella chiesa di Santa Sabina sull'Aventino è stata celebrata una solenne messa funebre in memoria del comm. Ametto

Il Re è partito per San Rossore.

Nel prossimo ottobre giungerà a Roma un pellegrinaggio tedesco composto di 150 persone con a capo l'arcivescovo di Colonia monsignor Schulte.

Provenienti dalla Garfagnana sono giunti 29 fra donne, bambini e vecchi colpiti dall'ultimo terremoto. Per disposizione della Regina Elena i profughi saranno ospitati a S. Rossore.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 2 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 237 — Conto corrente con la Posta — Sabato 2 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dopo lo sgombero delle officine torinesi

Critica retrospettiva

Torino, 1

Gli operai, dunque, hanno sgombrato le officine e gli industriali, per questa volta, rimettono piede nei loro stabilimenti per procedere all'inventario delle loro proprietà, diminuita di tutto quanto gli occupanti hanno creduto bene di prelevare e requisire per proprio uso e consumo.

Il referendum ha dimostrato che una buona metà della massa votante ha creduto ciecamente alle sciocchezze stampate sui giornali estremisti e recitate quotidianamente dai professionisti della propaganda anarchica e bolscevica. Sperava, in sostanza, di aver tradotto in realtà il sogno tanto accarezzato, di abolire i pescicani di vecchio stampo per sostituirli con i nuovi, di veder abolita la proprietà privata, di assistere all'avvento del regno di Bengodi.

Come vi dicevo però in una mia telefonata, in alcuni stabilimenti, come alla FIAT-Centro, non si può giurare che la votazione abbia rappresentato la volontà schietta, il preciso pensiero degli operai. I dirigenti del proletariato scimmiottano la borghesia — la disgraziata borghesia da essi coperta di tante contumelie — in un modo impressionante. La pastetta elettorale, onore e vanto delle camarille protette dalle prefetture, è stata adottata su vasta scala nelle libere votazioni in regime socialista. Gli operai lo sanno, perdono la fiducia nei capi come l'hanno da tempo perduta nelle istituzioni, ma non osano, per ora, reagire.

E così, dal giorno in cui i battenti delle officine si riapriranno e l'intera massa riprenderà posto dinanzi agli strumenti del lavoro, ricomincierà la propaganda dell'elemento estremista ora battuto, che avrà al suo attivo molte cose da porre in bilancio. La facilità con la quale è avvenuta la prima grande occupazione, la impunità goduta da tutte le soperchierie, sono la prova provata che grazie alla più barbara violenza, governo, autorità, industriali, tutti hanno ceduto. E le donne socialiste, che hanno dimostrato quanto peggiore dell'uomo possa divenire la donna, il cosidetto sesso gentile, quando sono scatenate le passioni, prepareranno più vaste bandiere rosse e nere, per l'atteso giorno della grande rivoluzione, quella che dovrà abolire per sempre la proprietà, l'ordine, l'autorità, e sopra tutto, la libertà.

Poichè caratteristica predominante del regime socialista, è l'abolizione totale d'ogni vestigia di libertà.... Si è tanto arzigogolato nei giorni passati sulla natura dell'agitazione operaia. La Confederazione generale del lavoro ha sentenziato che il movimento era esclusivamente economico. Il governo si è affrettato a prendere atto della dichiarazione e l'ha tradotta in dogma. E poichè ogni discussione a tale riguardo sarebbe ormai inutile, limitiamoci ad osservare, da questa città che conta ben 50 mila operai addetti alle sole industrie metallurgiche, e che annovera organismi quali la FIAT, in modo pratico, cosa sarà questo controllo sindacale che è stato decretato essere il toccasana di tutti i mali che affliggono la grande industria.

Conquistando il diritto di controllo, qualora questo controllo sia praticamente possibile (beati coloro che vi credono), l'operaio ha compiuto certo un gran passo sulla via della sua graduale ascensione. Il lavoro ha conquistato il diritto di cittadinanza nelle grandi assisi industriali. L'operaio, non avrà più soltanto il diritto di pensare, ma ne avrà il dovere. Per mezzo dei suoi delegati dovrà esprimere la sua idea pel miglior andamento di quell'azienda alla quale egli dà la forza del suo braccio e la costanza del suo lavoro. In sostanza, l'operaio darà la sua collaborazione all'industriale.

A meno che l'opera di controllo, come è facile credere, non si risolva in una sterile critica piccina, noiosa, sistematica a tutto quanto viene fatto dai dirigenti l'azienda. E poichè i capoccia delle organizzazioni operaie negano per principio la possibilità della collaborazione, così come gli analfabeti del gruppo parlamentare socialista negano la possibilità della collaborazione al governo, così vien fatto di credere che i rappresentanti degli operai, se attivi, non saranno altro che dei disturbatori per partito preso.

A meno che la conoscenza della umana debolezza non suggerisca a qualche amministratore di società, a qualche industriale, la applicazione del più spicciolo di tutti i mezzi per filare il perfetto amore cogli... incorruttibili membri delle commissioni di controllo.

Pei socialisti che, dopo tutto, non possono arrogarsi il merito di aver essi messa sul tappeto la questione del controllo — poichè tale merito spetta alla «Snom», ossia alla organizzazione bianca — pei socialisti, dico, il controllo sindacale vorrebbe essere l'anticamera dell'espropriazione (e per questo si può anche dubitare della sincerità degli organizzatori, poichè l'on. Buozzi, per esempio, dovrebbe rinunciare alla sua lauta prebenda). Pel governo, pei popolari, per la gente che ragiona, vorrebbe essere invece un patto di alleanza fra datori di lavoro e operai.

Vi è poi un lato del problema che merita particolarmente attenzione. Chi eserciterà il controllo? Gli operai direttamente, o le organizzazioni? Se tale funzione sarà affidata ad operai onesti, intelligenti, anziani, con una certa pratica tecnica, il controllo può diventare un'ottima forma di collaborazione, ma se i delegati saranno una emanazione delle organizzazioni, allora il controllo che sarà affidato ai soliti mestieranti, ai politicanti, agli urlatori di professione, ai fomentatori di disordine e di odio, diverrà un'arma formidabile nelle loro mani. E così l'industria caduta nel caos, perderà la fiducia del capitalista, e, come mi diceva un industriale, vedremo fra poco tempo il denaro rifluire alle banche e le industrie ristagnare.

Credo che il mio interlocutore sia nel vero, ma non mi dorrei eccessivamente se certe industrie parassitarie dovessero chiudere bottega e restituire all'agricoltura braccia e capitale. Certo assisteremo a delle importanti trasformazioni. E non mi stupirei che cominciassero precisamente nella nostra città i trapassi di proprietà da società capitalistiche a cooperative di operai. Si parla nientemeno che della FIAT. Se si pensa alla colossale organizzazione di questo stabilimento che dà lavoro a circa 40 mila operai, si resta perplessi dinanzi alla prospettiva di una tale trasformazione.

Non voglio tralasciare, per finire, di accennare ad un pericolo cui va incontro l'eterna vittima dei bisticci altrui: il pubblico che consuma. Immaginate uno stabilimento in cui funzioni regolarmente il controllo sindacale; gli operai avanzano richieste di miglioramenti; l'industriale nicchia, nega e manda la pratica, per competenza, alla commissione di controllo. E la commissione, dato che essa voglia ammettere l'impossibilità da parte dell'azienda di concedere gli aumenti di paga richiesti, risolverà il problema col solito impressionante semplicismo col quale i dirigenti dei movimenti operai affrontano le più scabrose situazioni: suggerirà all'industriale di dare un giro al torchio e di aumentare i prezzi di vendita. Occorrerà dunque che i consumatori pensino ai casi loro se non vogliono soggiacere a dei nuovi e gravi assalti alla loro smunta borsa, reclamando di poter in qualche modo far sentire la loro debole voce.

Se la nascitura commissione paritetica crederà bene di occuparsi della cosa farà opera utile e saggia. Oppure ci pensi il parlamento, quando esaminerà il progetto di legge.

CARLO MONTICELLI.

Tutti gli stabilimenti di Torino sono stati sgombrati

Torino, 1

(m.) Il buon esempio dato dalla *Fiat* è stato seguito da molti altri stabilimenti non metallurgici, cosicchè si può dire che la vertenza sia ormai finita. Infatti oltre i maggiori stabilimenti metallurgici, vennero oggi sgombrati tutti gli stabilimenti tessili, i calzaturifici e le fabbriche che lavorano la gomma.

Stamattina si sono incontrati in prefettura i rappresentanti delle associazioni industrie chimiche ed estrattive ed i delegati della federazione operai chimici per addivenire alla stipulazione dell'accordo per lo sgombero delle officine.

La discussione fu lunga ed animata e durò più di tre ore, ma alla fine le parti poterono apporre le loro firme alle clausole del concordato, le quali sono in massima simili a quelle adottate dalla *Fiat*.

Con questo concordato le principali industrie non metallurgiche hanno condotto a termine le trattative con le proprie maestranze e sono rientrate nella normalità. Rimane però aperta una vertenza la quale, se non si acutizzerà fino al punto da creare nuove ostilità, riveste però una certa importanza: si tratta della questione delle vendite fatte durante l'occupazione delle fabbriche per ordine delle commissioni interne. Gli operai sostengono a questo riguardo che non si deve esagerare l'importanza della cosa, dato che essa è ritenuta un atto di ordinaria gestione. Gli industriali invece si trincerano dietro le disposizioni di legge e vorrebbero che la questione fosse deferita all'autorità giudiziaria.

Domattina avrà luogo in proposito una riunione in prefettura e siamo certi che il Prefetto saprà superare tutte le difficoltà che paiono insormontabili, di modo che anche questa questione possa essere composta.

Le armi delle fabbriche torinesi

"Guardie rosse,, che cambiano aria

Torino, 1

(Mont.) Quando venne deciso lo sgombero delle fabbriche, nel trasmettervi la relazione delle disposizioni prese dalla sezione torinese della *Fiom* mi ero chiesto come sarebbe stata risolta la difficoltà del trasporto delle armi raccolte nelle fabbriche. Per quanto riguarda le rivoltelle, le bombe a mano e i fucili mi risulta che parte siano state nascoste parte siano state asportate dai singoli operai.

Per le mitragliatrici, invece, si adottò un sistema che non manca di ingegnosità: esse vennero smontate in ogni parte e i singoli pezzi vennero consegnati agli operai. Naturalmente la commissione interna ha notato accuratamente a chi vennero affidati i singoli pezzi; e così in caso di future rioccupazioni di stabilimento con relativa costruzione delle difese, la commissione interna potrà reclamare ai vari operai le parti delle mitragliatrici e ricostruirle.

Mi risulta che numerosi individui che si erano assunto il nobile compito di guardia rossa, hanno creduto opportuno di mutare domicilio, cercando in altre città aria più respirabile. Questo nel timore che le autorità intendano compiere una doverosa epurazione e dato che parecchie di esse hanno vecchi conti da regolare con la giustizia... borghese. Pare che la *Fiom* abbia fornito ad esse, in cambio dei preziosi servizi prestati, il denaro necessario per la... fuga.

Il nuovo direttore generale della Real Casa

Roma, 1.

Il cavaliere di Gran Croce Raffaele Lambarini, direttore generale del Ministero della Real Casa, è stato di recente collocato a riposo; gli succede il comm. dott. Vittorio De Sanctis, già capo divisione al Ministero stesso.

Il Consiglio dei Ministri

La designazione dei nuovi senatori

Roma, 1.

Questa mattina alle ore 10 si è riunito a palazzo Viminale il consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Argomento principale della riunione è stata la nomina dei nuovi senatori, che, aggiunti ai nove appartenenti alle terre redente, raggiungono la cinquantina. Come abbiamo avuto occasione di dire, gli aspiranti superano di molto questa cifra, ma Giolitti si è riservato questa volta di fare una vera infornata politica, facendo eccezione solo per alcuni nomi, specialmente nel campo letterario, come Giovanni Verga.

Il presidente del consiglio ha ieri conferito col Re in merito alla infornata e gli ha comunicato che l'on. Sonnino, che aveva già rifiutato all'on. Nitti il laticlavio, officiato nuovamente, con un telegramma cordialissimo ha accettato di far parte dell'alto consesso.

La lista completa non sarà resa nota prima di domenica e perciò pel momento non si possono che fare delle supposizioni basate sulle voci correnti insistentemente negli ambienti di palazzo Viminale.

Tra i probabili si fanno i nomi dell'on. Pietro Bertolini, attualmente ministro plenipotenziario, dell'ex ministro delle pensioni on. Da Como, dell'on. Morelli Gualtierotti, dell'on. Di Sant'Onofrio, dell'on. Di Bugnano, degli on. Cimati, Marazzi, Romanin Jacur, Stoppato, dell'on. Indri ex sottosegretario alle Finanze, degli on. Miari, Marcello, Fradeletto, Luigi Rava ed anche dell'ex deputato Cirmeni.

L'on. Faelli Emilio, attualmente capo dell'ufficio stampa alla presidenza del consiglio, sarà compreso nella nuova infornata unitamente al direttore generale della P. . comm. Vigliani. Si parla anche dell'on. Di Scalea e dell'on. Silvio Crespi. Anche il prefetto di Torino commendator Taddei sarebbe incluso nella lista, insieme al comm. Campostrini presidente del consiglio provinciale di Verona. Molte probabilità vi sono anche per l'on. Ugo Ancona e si parla anche dello scultore Leonardo Bistolfi, che prenderebbe il posto di Monteverde a Palazzo Madama. Si dà infine come più sicura la nomina a senatore di Giovanni Verga e di Corrado Ricci.

Questi sono i nomi più quotati, che riferiamo con una certa riserva, in quanto che Giolitti, come è solito fare in simili occasioni, si è riservato la facoltà di apportare modificazioni o aggiunte alla lista già compilata.

Il consiglio ha approvato quindi un piccolo movimento di prefetti.

E' stata approvata la elargizione di L. 200 mila concesse dal consiglio superiore della Banca d'Italia per le popolazioni colpite dal recente terremoto e si è stabilito che tale somma venga accreditata allo speciale conto aperto presso il predetto Istituto e intestato al ministero dell'Interno, pronto soccorso per i danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana, per essere poi erogata ai fini pei quali venne concessa a cura del commissario per le terre danneggiate comm. Pericoli.

Contrariamente a quanto è stato detto, il consiglio non si è occupato della costituzione della commissione paritetica, perchè molta parte della riunione di oggi è stata occupata da altri oggetti. Nello stesso tempo occorre tenere presente che i membri di detta commissione vengono nominati dalle due parti e già le organizzazioni operaie hanno fatto pervenire i nomi dei loro rappresentanti. L'on. Giolitti domenica sera lascierà Roma per recarsi a trascorrere qualche giorno in Piemonte; molto facilmente domenica mattina sarà tenuto un altro consiglio per sbrigare anche gli altri oggetti che sono posti all'ordine del giorno.

La riunione è terminata alle 13.30.

La ritirata russa minacciata dagli eserciti polacchi

Il generale Wrangel cattura 10 mila prigionieri

Zurigo, 1

Si ha da Varsavia in data 29 corr.:

Ieri i polacchi hanno occupato Lida, Sloniw e Pinisil, catturando tremila prigionieri e grande bottino bellico e ferroviario. La seconda armata polacca da Lida e la quarta da Pinsk svolgono una azione tendente a tagliare la ritirata alle truppe bolsceviche e ad impossessarsi della grande linea ferroviaria orientale.

A sud i polacchi hanno occupato Korzek (ovest di Nowegorod Wolissk) e Stato Costantinow.

Tanto al nord che al sud la resistenza bolscevica è debolissima. Le truppe russe si ritirano ovunque tentando di sottrarsi al contatto nemico.

Costantinopoli, 1

Un comunicato dell'esercito del generale Wrangel dice:

Nella regione di Alexandrowsk abbiamo annientato nuclei di truppe bolsceviche. Gruppi di truppe rosse sono state accerchiate nelle regioni di Verkhoyetz Paloyeff e Oriokhoff.

Abbiamo catturato diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di enorme bottino.

Le trattative russo-polacche

La Russia cede pressata dalla situazione interna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) A Riga i negoziati di pace tra la Polonia e la Russia sembrano procedere abbastanza rapidamente. Infatti i russi sono larghi in concessioni territoriali ed ammettono l'annessione alla Polonia di una parte della Russia Bianca e della Volinia. Essi però esigono il riconoscimento e l'indipendenza della Lituania e dell'Ucraina, ciò che è assai curioso avendo essi sempre lottato per riprendere questi paesi.

E mentre i negoziati di Riga procedono con abbastanza sneilezza, le armate che si trovano di fronte continuano la guerra. Per le armate bolsceviche la situazione militare diviene ogni giorno più critica.

La presa di Grodno, da parte dei polacchi, potrebbe indicare il principio d'un potente colpo su Vilna. Al centro le truppe polacche hanno intaccata la linea del Pripet, mentre al sud tengono quella di Zbrucz. Le truppe rosse sembrano aver rinunciato ad ogni speranza di ristabilire la situazione a loro vantaggio. Però è possibile che forze considerevoli siano state prelevate dal fronte polacco per essere inviate al Sud, allo scopo di opporsi alle armate di Wrangel, di cui i progressi e la congiunzione imminente con le forze ucraine di Makhno, rendono abbastanza inquieto il governo di Mosca.

Rappresaglie del governo dei soviety contro i contadini ribelli

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) Mandano dalla Finlandia che i giornali ufficiali bolscevichi di Mosca e di Pietrogrado segnalano numerosi sollevamenti di contadini nella regione del Volga, contro il regime comunista.

Le guarnigioni militari rosse di tutte le città situate sul Volga sono state considerevolmente rinforzate, perchè i contadini tutti si rifiutano ostinatamente a consegnare il loro grano ai commissari del governo.

Secondo certi giornali comunisti rossi, la Russia socialista non si è ancora trovata di fronte ad una crisi alimentare come quella che si prepara per l'inverno prossimo. La stessa armata rossa che fu sempre approvvigionata prima di ogni altro, soffre già ora della mancanza di nutrimento.

Il governo dei *soviety* ha organizzato numerose spedizioni di rappresaglia contro i contadini ribelli; i commissari, delegati con dei poteri assoluti, esercitano una dittatura sanguinosa nei villaggi; ma in effetto essi non ottengono alcun risultato, perchè i moujiks russi non possono arrivare a comprendere perchè debbono consegnare il raccolto senza ricevere l'equivalente importo in valuta.

La Cina ha troncato le relazioni

coi rappresentanti dell'ex regime russo

Roma, 1.

Il Ministro degli Esteri è stato informato dal nostro rappresentante a Pekino che il Governo cinese ha troncato le relazioni con i rappresentanti diplomatici dell'ex regime russo.

Il decreto che pone termine alle relazioni tra il Governo cinese ed i ministri russi dichiara che i ministri ed i consoli del vecchio regime non sono più ritenuti competenti a rappresentare il loro paese.

Circolazione fiduciaria in Austria

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1

(E. C.) Le cifre seguenti danno una visione chiara della situazione dell'Austria, per quanto riguarda la circolazione fiduciaria. In seguito alle disposizioni del trattato di San Germano la Austria dovette procedere alla stampigliatura delle banconote. Allora si venne alla constatazione che esistevano in quello stato per sette miliardi di corone in banconote. Un semestre dopo, cioè alla fine del gennaio 1920, la Banca austro-ungherese avendo ripreso la pubblicazione regolare dei suoi bollettini, si venne a sapere che la circolazione fiduciaria a carico della repubblica austriaca era già salita a 13 miliardi. Sette mesi dopo, cioè ai primi di settembre, la somma complessiva delle banconote in circolazione era aumentata di quasi nove miliardi, di modo che attualmente essa si aggira sui 22 miliardi di corone.

In nessun altro stato europeo, eccezione fatta della Russia ove il governo dei soviets applica il regime degli «assignats», col proposito di rovinare interamente l'ordine sociale, la circolazione fiduciaria ha assunto una proporzione così elevata come nell'Austria. Attualmente essa raggiunge per ogni abitante la bellezza di 3700 corone, mentre prima della guerra la media per ogni abitante e per tutta la monarchia degli Absburgo, era soltanto di 49 corone. A quali risultati condurrà questa politica è facile prevederlo. Già da troppo tempo il governo è obbligato ad aumentare incessantemente gli stipendi al suo personale per metterlo in relazione col deprezzamento della corona.

Il governo austriaco si oppone alla creazione di una propria banca di emissione, come avrebbero proposto i liquidatori della Banca austro-ungherese, poichè esso vuole procedere a questa istituzione solo dopo che avrà ottenuto l'equilibrio del suo bilancio e non sarà più costretto a coprire le deficienze di cassa con emissione di nuove banconote. Teoricamente ciò sta benissimo; ma quando si pensa che la misura fiscale più energica e draconiana che il governo possa prendere, cioè il prelevamento sulla sostanza, potrà dare un ricavato lordo di soli otto miliardi, che saranno poi solo sei miliardi netti, e quando si pensa che questa somma può bastare unicamente per un trimestre, bisogna riconoscere che il governo di Vienna non ha più la possibilità materiale di raggiungere l'equilibrio del suo bilancio. In sostanza gli resta una sola ed unica via di uscita: quella di venire ad un accordo coi suoi creditori.

La ripresa delle trattative italo-jugoslave

Roma, 1.

Sui propositi del governo in merito alla ripresa delle trattative con la Jugoslavia, una agenzia ufficiosa illustra la linea di condotta seguita sin qui dal governo, attribuendo le spiegazioni ad un senatore. Questi avrebbe detto che circa la procedura, l'Italia avrebbe escluso di considerare come una questione la priorità dell'iniziativa delle trattative.

Si consideri infatti che ad una nazione la quale proponga di iniziare trattative per la risoluzione di qualsiasi importante problema diplomatico, spetta il compito di presentarsi alla discussione con un programma, mentre all'altra parte spetterebbe soltanto la discussione. Chiarendo che possa indifferentemente all'uno o all'altro stato competere di prendere l'iniziativa delle trattative dirette, si ha l'evidente vantaggio che se a tali trattative si giungerà, verranno sul tappeto contemporaneamente due programmi i quali, per necessità di cose, non potranno a meno di offrire punti di contatto.

Sarà dunque un vantaggio nella discussione avere subito un primo nucleo di questioni risolte in senso concorde, le quali faciliteranno le ulteriori discussioni. All'atto pratico, anche per affrontare queste nuove trattative, dovranno intervenire degli accordi preliminari di carattere ufficioso, fatti per interposta persona che goda della maggiore fiducia così dell'una come dell'altra parte.

Si può escludere che tale sia in questo momento il comm. Volpi, pur ammettendo che egli fu a più riprese interpellato su alcune particolari questioni in materia finanziaria.

Non si tradisce poi nessun segreto dicendo che le preliminari intese tra i gabinetti di Roma e di Belgrado riguardano il chiarimento di precedenti discussioni, nel senso che si possa giungere a nuove trattative sulla base di un protocollo che delimiti in modo preciso i punti già chiariti e quelli tuttora controversi, quali risultano dalle discussioni di Pallanza e dagli atti della conferenza di Parigi. Soltanto dopo che sarà compilato di comune accordo il protocollo, potrà intervenire un ulteriore e definitivo esame che porterà ad un accordo, oppure escluderà in modo ormai incontrovertibile la possibilità di una intesa diretta tra le parti interessate.

Questa procedura, discussa nelle commissioni degli esteri e sostenuta dal governo è in fondo il risultato dei colloqui che Giolitti ebbe con Lloyd George ed ottenne la sanzione di Millerand.

Il «Corriere d'Italia», occupandosi della questione adriatica, si interessa della situazione in cui si trova il Montenegro. Nel patto di Londra esso è trattato come la Serbia; gli è garantita non solo l'integrità, ma un aumento territoriale a sud ed a nord; non solo, ma le condizioni di pace di tutti gli alleati senza eccezione avevano garantito la restaurazione del Montenegro. Questo solenne vincolo degli alleati non è stato finora osservato. Fortuna che l'oppressione della Serbia sul popolo montenegrino non è stata sanzionata dalla conferenza della pace. Le grandi potenze si sono riservate il diritto di dare una definitiva soluzione al problema montenegrino.

L'Italia, per i suoi interessi e per il suo prestigio, è più di ogni altra interessata alla vertenza, ma tuttavia la questione non è esclusivamente italiana come è il caso della Dalmazia e di Fiume, perchè nella questione montenegrina è interessato egualmente il decoro di tutte le grandi potenze.

Nelle trattative italo-jugoslave l'Italia per la questione montenegrina non avrà una missione nel solo interesse proprio, ma agirà quale mandataria di tutte le grandi potenze.

Come tale — conclude il «Corriere d'Italia» — l'Italia ha il dovere di correggere l'errore delittuoso commesso verso il Montenegro, chiamando a far parte delle discussioni adriatiche un delegato montenegrino. La decisione di questa delegazione proviene dalla risoluzione del Supremo consiglio del 13 gennaio 1919, che è sempre viva, non fu mai cancellata e quindi deve avere esecuzione.

La questione adriatica discussa in un consiglio dei ministri a Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) Si ha da Belgrado:

Oggi il Principe Reggente di Serbia ha presieduto una importante riunione del consiglio dei ministri, nella quale venne discussa la questione adriatica e si sono fissate le istruzioni da dare ai delegati jugoslavi che s'incontreranno coi delegati italiani.

Nei circoli jugoslavi e jugoslavofili della Svizzera si è molto pessimisti sui risultati delle nuove trattative. Particolarmente per ciò che riguarda Fiume e l'Istria Orientale, le tendenze di Belgrado sembrano inconciliabili anche col programma delle correnti italiane più moderate.

La Jugoslavia desidera che le trattative abbiano luogo in Isvizzera

Trieste, 1.

(a.). Si da Lubiana:

Il «Jutro» ha da Belgrado: Nei circoli locali politici si afferma che l'Italia desidererebbe che le trattative avessero luogo in qualche città del territorio italiano. Il governo jugoslavo invece proporrà una città della Svizzera per lo svolgimento delle trattative.

Pasic ha definitivamente rifiutato di collaborare alla conferenza e perciò parteciperà ad essa accanto a Trumbic anche il Presidente dei ministri Vesnich, però nel caso soltanto in cui Giolitti consenta a partecipare anch'egli alle trattative.

In caso contrario alle trattative collaborerà a fianco di Pasic il dott. Spalaikovic. Come esperti saranno chiamati i signori Andrea Radovic e dott. Ottocaro Rybar.

Un sanguinoso conflitto a Monselice tra agricoltori e leghisti

Lo sciopero generale dei contadini nel Padovano

Padova, 1

Giunge notizia da Monselice di un sanguinoso conflitto tra agricoltori e leghisti. Bisogna premettere che da mercoledì i leghisti rossi di Monselice sono in sciopero, pretendendo tra l'altro per tutti gli avventizi il pagamento in granoturco, anzichè in denaro, cosa impossibile per le contrarie disposizioni della commissione di requisizione. Dato però che molti bianchi e diversi rossi non avevano obbedito all'ordine di sciopero, la Camera del Lavoro locale organizzò le solite squadre di vigilanza che giravano le campagne per impedire con la violenza la vendemmia in corso. I conduttori dal canto loro organizzarono altre squadre per tutelare la libertà di lavoro.

Stamane un conduttore, certo Fornasiero, venne affrontato in città da un gruppo di leghisti rossi e percosso e gettato a terra; potè trovare scampo in municipio, condottovi da una guardia municipale. Dell'aggressione vennero subito a conoscenza i fratelli del Fornasiero che col gruppo di conduttori incaricati della comune difesa, e che si trovavano nelle campagne vicine, si recarono in città. La squadra, con alla testa i fratelli Fornasiero, irruppe nella piazza del Municipio. I conduttori, entrati in palazzo comunale e liberato il compagno, lo circondarono a protezione e proseguirono per uscire dalla città. L'agricoltore Greggio Gino, caduto accidentalmente, fu assalito dai leghisti e malmenato. I fratelli ed i compagni accorsero in suo aiuto e spararono dapprima in aria; quindi, impressionati dal contegno sempre più minaccioso dei leghisti, esplosero altri colpi di fucile. Furono raccolti in condizioni gravi Greggio Gino agricoltore e l'operaio Gragnolato, il primo dichiarato guaribile in trenta giorni ed il secondo con prognosi riservata. Rimasero anche feriti l'agricoltore Fornasiero detto Moretto, Toffani Claudio dichiarati guaribili in 20 giorni, Fasolo Elisa guaribile in giorni 10, Gelsomini Vittorio in giorni 15, Sommarudi Guido in giorni 15.

Subito dopo il conflitto i negozi della città vennero chiusi in segno di lutto. Sul posto si recarono per un'inchiesta il Presidente dell'Agraria comm. Calore ed il segretario della Camera del Lavoro di Padova Raise. Questi in un discorso tenuto sulla piazza rigurgitante di gente disse che il consiglio delle leghe si sarebbe riunito per decidere, se del caso, pr lo sciopero generale dei lavoratori della terra.

A Monselice vennero inviati numerosi rinforzi al comando del maggiore dei carabinieri sig. Luparia e del delegato Tondi.

All'ultimo momento apprendiamo che la federazione dei lavoratori della terra ha proclamato lo sciopero generale dei contadini di tutta la provincia.

La questione della scissione nel partito socialista

Milano, 1

La direzione del partito socialista ha continuato anche per tutta la giornata di ieri a discutere la questione della scissione. Secondo il resoconto dell'*Avanti!*, Belloni, Bombacci e Graziadei parlano sostenendo la tesi della scissione. Baldesi fece rilevare che nei paesi ove la scissione è avvenuta, essa ha ritardato il movimento rivoluzionario. Egli crede che la scissione avrà larga ripercussione nei sindacati e porterà gran danno.

Serrati, pur essendo per la rivoluzione, crede sia necessario procedere abilmente per nulla perdere dell'opera compiuta in tanti anni di lavoro. Egli ritiene che sia possibile mantenere nel partito quasi tutte le masse liberandolo solo da quegli elementi che durante la guerra e dopo hanno prestato e prestano armi ai nemici e ostacolano l'attività del partito.

Bacci sostiene che la tesi e i punti del Congresso di Mosca vanno interpretati a seconda dei diversi partiti di questa o quella nazione, non essendo legittimo confondere — egli dice — ad esempio, i riformisti d'Italia con quelli di Francia. Rileva che il manifesto di Mosca dice che l'internazionale comunista non risponde alla forma di organizzazione e di lotta creata nel corso di sviluppo del movimento. Afferma che la Confederazione del Lavoro ha dimostrato di essere una grande forza rivoluzionaria e invita a considerare infine che anche il cambiamento di nome da socialisti in «comunisti» potrebbe avere gravi conseguenze ove il partito si dividesse.

Graziadei ribatte le argomentazioni di Baldesi, pur riconoscendo che la rivoluzione in Italia non potrebbe resistere a lungo se non fosse coordinata a quella di altri paesi dell'Europa centrale.

Regent e Temazzini sono per l'epurazione assoluta. Colano invita la direzione a presentare al Congresso l'elenco di coloro che debbono essere espulsi.

Sospesa la riunione, la direzione si è di nuovo adunata nella serata per discutere sul caso del piroscafo *Rodostò*. Fu deliberata la solidarietà del partito socialista alla Confederazione marinara.

La libertà provvisoria agli arrestati per l'incidente del "Rodostò,,?

Genova, 1

Da Roma oggi è giunto l'on. Giulietti, che è però subito ripartito per Milano, dove questa notte assisterà ad una seduta indetta dal partito socialista ufficiale.

L'adunanza tenutasi quest'oggi alla Camera del lavoro di Genova per protestare contro il divieto di affissione da parte dell'autorità di un manifesto nel quale si votava la piena solidarietà dei lavoratori con la gente di mare, ha deciso di soprassedere ad ogni deliberazione in attesa di ordini da Roma.

E' qui giunta nel pomeriggio la R. nave «Città di Milano» con a bordo compagnie da sbarco e si è andata ad ancorare presso il Cantiere Odero.

Circola insistentemente la voce che agli arrestati verrà concessa la libertà provvisoria, in seguito ai colloqui avvenuti a Roma tra Giulietti ed il presidente del consiglio.

Sta intanto il fatto che tutto il partito socialista ha dato il suo concorso per il fermo della nave, mantenendosi solidale con l'operato della federazione della gente di mare.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Il blocco liberale democratico

Vicenza, 1

Ecco l'ordine del giorno approvato nell'Assemblea tenutasi il 29 settembre 1920 tra i rappresentanti dei partiti liberali democratici della Città di Vicenza, convenuti per accordarsi circa l'atteggiamento da assumersi nelle imminenti elezioni amministrative.

«Cittadini appartenenti alle varie frazioni dei partiti liberali e democratici, riuniti in assemblea per deliberare sull'atteggiamento da assumersi di fronte alle prossime elezioni amministrative: riaffermano la fede nei loro principii, ed esaminata la situazione danno mandato ad una commissione di sette membri di far premure presso tutte le gradazioni dei partiti liberali e democratici non esclusi i riformisti, per la compilazione di una lista sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali che si ispiri non ad interessi di partiti o di classi ma alla salute delle pubbliche amministrazioni».

A far parte della Commissione vennero eletti: Barale Carlo, Da Schio dott. Giovanni, Franceschini avv. Antonio, Monza avv. Dino, Piccoli dott. Antonio, Tretti dott. Luigi Federico, Zilio avv. Grandi Gaetano.

Complimenti!

Treviso, 1

(P.) — Repubblicani sociali, popolari e socialisti sono in questa provincia sempre perturbata dal grave movimento politico-isterico, in continua aspra guerra che riflette le buone grazie dei reciproci complimenti, sulla stampa dei loro infuocati partiti. Ma il record delle movimentate agitazioni viene offerto dai repubblicani della repubblichetta di Montebelluna, un tempo dei patrioti, ora più leninisti e bolscevichi dei socialisti ufficiali, che dati i tempi che corrono, qui sono ancora discretamente... umani.

I Bergamini hanno dato nuovi saggi di violenza a Cusignana, frazione del comune di Arcade. E' curioso e comodo il metodo: visto che le sorti delle urne alle elezioni amministrative di domenica scorsa riuscivano alquanto sconfortanti, non corrispondenti ai trionfi del feudo repubblicano di Montebelluna, si ricorse al metodo di rompere i fragili depositi... dei voti proletari e di rovesciare le schede percuotendo gli scrutatori.

In seguito ai fatti della nevrastenica giornata di Cusignana, furono arrestati dei Bergamini: Zanatta Ernesto e Massimiliano, Marchiori Innocente, Baldasso Giovanni e Bettiol Giovanni.

Intanto nell'attesa della grande battaglia di Treviso gli estremisti segnano il passo.... dell'evoluzione elettorale, compiacendosi di dirsi e di scriversi corna reciprocamente, mentre il buono e semplice popolo nostro comincia a capire tutta l'orditura ambiziosa e lucrosa della presente campagna elettorale.

Le forze liberali, quelle del buon senso, della logica e della moderazione vanno intanto guadagnando ogni giorno maggiormente dal triste spettacolo delle miserie estremiste; la politica della nausea darà presto i suoi buoni frutti ed i traviati del buon senso ritorneranno nel sicuro binario dell'ordine: unica via che conduce al progresso ed al risorgimento vero della nazione.

A Pieve di Soligo

Pieve di Soligo, 1

Col giorno 10 ottobre avranno luogo in questo comune di Pieve di Soligo le elezioni amministrative. Si prevede gran movimento essendo in lotta tre partiti, cioè repubblicani, socialisti e popolari.

Alleanza tra liberali, democratici e popolari a Conegliano

Conegliano, 1

Con le prossime elezioni amministrative i partiti liberali e democratici hanno deliberato di scendere in lotta in unione ai popolari con lista di maggioranza, contro i socialisti massimalisti che, baldanzosi, si apprestano a governare la città.

Per le elezioni provinciali la tenzone si svolgerà tra i soli popolari e socialisti.

Le elezioni di domenica

Verona, 1

Dopo domani seguiranno le elezioni a Sanguinetto. I partiti radicali e liberali democratici presentano questi nomi: avv. Mario Bresciani, ing. Romanin Jacur e comm. Giovanni Meritani.

A Grezzana, sono proposti i nomi: comm. Giovanni Bertani e cav. Francesco Zanoni.

Cose elettorali

Feltre, 1

All'ultimo momento, quando sembrava quasi raggiunto l'accordo tra popolari e democratici, per l'intransigenza di alcuni elementi, si è prodotta la scissione, ed è cominciata subito la lotta anche contro i popolari; dal canto suo il partito popolare ha pubblicato stamane un manifesto col quale dichiara di scendere in lotta da solo.

Se molte probabilità di vittoria avrebbe avuto il blocco democratico-popolare, questa scissione all'ultima ora ha fatto un po' il gioco dei socialisti.

Le liste saranno pubblicate questa sera.

Verso le elezioni

S. Giustina, 1

Domenica, dunque, anche qui, seguirano le elezioni amministrative ed anche qui, con piacere, abbiamo visto una lista del blocco dei partiti medii, che ha incontrato il più vivo favore, per i nomi che essa contiene, e per gli affidamenti che danno le egregie person ch sono state poste nella lista stessa.

E' certo che la vittoria non potrà mancare a coloro che hanno già dato prova di capacità, di interessamento per la cosa pubblica.

Per fatto personale

Mestre, 1 - X - 1920

Preg. Signor Direttore,

Consenta anche a me l'ospitalità necessaria per chiudere definitivamente, almeno per mia parte, la polemica col Rag. Michieletto. Mi è facile cosa riuscirvi, siccome il Michieletto, nel disperato grottesco tentativo di ritorcere contro di me le accuse che l'anno colpito in pieno, me ne fornisce comodamente il destro:

1.o) E' vero che il Michieletto militò sempre fra i clericali, per cui maggiore fu la mia sorpresa quando esplicitamente insistette (è la parola) presso di me perchè lo facessi includere nella lista dei candidati della Democrazia sociale veneziana.

2.o) E' vero verissimo che il Michieletto basò la sua esibizione politica sulle simpatie che godeva nella zona di Cessalto e sull'effetto che contro il partito popolare avrebbe ottenuta la campagna giornalistica avente per base le famose rivelazioni di cui ho scritto. Io anzi, personalmente, avrei dovuto sostenerla nel giornale «Il Popolo» che in quei giorni usciva due o tre volte la settimana.

3.o) E' grottesca la ritorsione che mi abbia il Michieletto all'Albergo «Vapore» accusato di essere stato io l'autore della famigerata lettera anonima dattilografata ricevuta dal Rag. Pea. Poi che io avevo freddamente respinta la sua non nobile e non leale proposta, è stupido voler dare da intendere che io volessi farla risorgere presso la Commissione d'inchiesta; e i rapporti di antica amicizia che mi legano al cav. Stella, escludono che proprio io, e non precisamente un altro, dovessi dargli una pugnalata alla schiena! Al contrario il Michieletto si lamentò con me ch'io avessi svelata la trama al Rag. Pea e io gli dichiarai esplicitamente che io mi ero tenuto in dovere di farlo dopo l'affare della lettera anonima che non solamente io, si noti, avevo attribuito subito al Michieletto. Ma su tutta la questione, del resto, possono parlare gli amici dott. Santini e Angelo Baso, che, come dissi, rimasero allora molto edificati della cosa!

4.o) Il richiamo che egli fa della nostra amicizia all'epoca in cui eravamo alla Congregazione di Carità, è molto opportuno per ricordargli che se ero come lui nelle belle lotte per la verità e l'onestà, non potevo esserlo nelle altre.

5.o) In quanto all'esito delle elezioni, egli mi informa, e io non lo sapevo, che io son riuscito capolista del mio partito. Dunque, nessuno dei miei mi ha escluso, anzi, altri amici, mi ànno dato il voto. Il contrario avvenne al Rag. Michieletto che per tal motivo, e non per altro, rimase escluso dalla minoranza.

Ciò che dovevasi dimostrare.

Dott. Camillo Matter

DOLO. — Anche domenica 3 corr. avremo i nostri rinnovati divertimenti: Pesca di beneficenza; Tiro al pollo; Bardelle Caramelle; Ballo popolare; Gioco dell'anello; concerto musicale e per chiusa l'attraentissimo spettacolo pirotecnico. Come sempre avremo grande concorso.

Rovigo

Esposizione Agricola Industriale

Rovigo, 1

L'Esposizione agricola industriale così felicemente inaugurata è stata in questi giorni visitata da numeroso pubblico, il quale si è soffermato davanti agli stand degli espositori ammirando con compiacenza il buon gusto e la ricchezza dei prodotti esposti.

Daremo in questi giorni una rassegna alle interessanti mostre che la compongono ed abbiamo ritardato qualche giorno perchè l'Esposizione si completa col sorgere dei nuovi stand.

Sappiamo che in questo mese l'Esposizione sarà rallegrata da concerti. Saranno tenuti concorsi e Congressi.

E' aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 17.

La grande manifestazione pompieristica

Domenica in piazza XX Settembre alle ore 16 si inizierà la grande Accademia dei Pompieri di Padova e Venezia.

Alle ore 15.30 colla scorta d'onore dei pompieri di Rovigo, e colla banda cittadina in corteo, i partecipanti all'Accademia partiranno da P. U. per recarsi al campo di manovra e alle 16 avrà inizio la manifestazione. Comanderanno le squadre di Padova il geom. cap. Locarni, di Venezia l'ing. cap. Gasparri.

La prima di Carmen al De Paoli

Si è inaugurata ieri sera innanzi ad un pubblico imponente accorso anche dai vicini paesi la grande stagione lirica autunnale promossa dal Comitato per l'Esposizione Agr. Ind. della «pro Rovigo» con la «Carmen».

Il successo è stato pieno ed incontrastato. Protagonista la celebre Zinetti che profuse nel canto e nella mimica il tesoro delle sue altissime doti sceniche e canore con superiore intelligenza. Degno compagno è stato il tenore Julian Brunet che seppe subito imporsi per la sua voce poderosa, modulata alla miglior scuola. La signorina Dolores Seghizzi nella parte di Micaela manifesta voce bella, armoniosa di timbro squisito, felice interpretazione. Il baritono Francesco De Marchi bene, così benissimo i comprimari che sono all'altezza del loro compito.

Il maestro cav. Fraitini sa ottenere un ottimo affiatamento fra orchestra e palcoscenico e seppe condividere il successo cogli artisti.

Buona, decorosa la messa in scena. Domani seconda di «Carmen».

La piena del Po

ADRIA. — Le acque del Po decrescono lentamente ma regolarmente così che semrano scomparsi nuovi allagamenti. Nella golena a sud di Contarina, il cui primo argine fu rotto nei giorni scorsi, fervono i lavori di riparazione.

Le abitazioni, una ventina, sono sempre abbandonate.

La compagnia Renzi-Gabrielli al Politeama

Col 12 corrente andrà in scena al nostro Politeama la primaria Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli. Sono annunciate parecchie novità.

Sfratti agricoli

Il Prefetto della Provincia, in seguito al Concordato stabilito fra la Associazione Agraria e la Camera del Lavoro per la questione degli sfratti agricoli ha emesso il decreto di nomina delle Commissioni paritetiche che avranno il compito di esaminare gli sfratti stessi del personale salariato.

Dette Commissioni per i mandamenti del Circondario di Adria risultano così composti:

Mandamento di Adria: Catozzo avv. Nino presidente; Frigato Vittoria, Sartori Arturo e Piva Angelo (supplente); per gli agrari: Ballotta avv. Aurelio, Berti Attilio e Crepaldi Eugenio (supplente) per i lavoratori.

Mandamento di Ariano Polesine: Pretore, presidente; Pavanini Roberto, De Lotto Nello e Bonasi Oddone (supplente) per gli agrari; Fonsati Ermenegildo, Bianchini Gian Pietro e Carravieri Pietro per i lavoratori.

Mandamento di Loreo: Pretore, presidente; Tiengo Carlo, Ferrari Ignazio e Maggiore Fiorentini (supplente) per gli agrari; Boscolo Riccardo, Padovan Egisto e Mantovani Ugo (supplente) per i lavoratori.

Venezia

Il sindaco designato

MESTRE. — In una riunione degli eletti a formare l'Amministrazione che ebbe luogo giovedì sera alla Camera del Lavoro, fu designato a Sindaco di Mestre il sig. Ugo Vallenari.

* La Piazza Umberto I, giovedì sera, terzo giorno di fiera, era gremita per assistere al Concerto musicale ed all'illuminazione a fuochi del Bengala della Piazza stessa.

* A quanto fu giustamente scritto nel giornale di ieri, sullo stato della Pubblica Sicurezza, si deve aggiungere un altro inconveniente di gravi conseguenze: quello cioè, di permettere che dei «tipi» (alcuni con non molto cristallini precedenti) impunemente si valgano di titoli accademici, nobiliari e cavallereschi che non possedono per meglio adescare gli ingenui ed attirarli nelle loro spire dalle quali no escono sempre feriti.

Di questi individui sarà bene si occupi la Procura del Re come prescrive il Codice Penale.

Vicenza

Un mancato omicidio

Vicenza, 1

Ieri, verso le ore 18, tale Battistin G. B. di Valdagno, venuto a diverbio per futili motivi, col cugino Battistin Cecilio, lo minacciava con una roncola aperta. Accorso il padre di quest'ultimo, egli riuscì a disarmare il Gio. Batta, il quale, esasperato, si munì d'un fucile sparando due colpi contro l'abitazione dello zio, ed un terzo contro lo zio stesso. I colpi d'arma, fortunatamente, rimasero senza conseguenza.

Il Battistin G. B. venne denunciato per mancato omicidio.

Dopo l'investimento automobilistico

Il disgraziato che l'altro ieri venne investito, in borgo S. Felice, da un camion del Parco militare di Monticello co. Otto, rimanendo poco dopo cadavere, è stato identificato per tale Luigi Maraschin, d'anni 65, di Posina.

Teatro Eretenio

La compagnia Riva-Lotti-Fortis diede ieri sera al nostro Eretenio, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, la sua prima recita con «Divorziamo» il vecchio e saporoso lavoro di Sardou.

L'interpretazione data dalla Compagnia efficace e virtuosa, concorse al successo della produzione.

Singolarmente degni di elogio G. Riva e R. Lotti.

CARPANE' — (A. A.) Mentre urge procedere in tanti e tanti lavori ed ovunque quindi occorre legname, sul Canale Brenta, presso la località Pian Zocchi le zattere di legname non possono passare se non a furia di stenti, di fatiche e di pericolo grave per chi le conduce; e ciò perchè il cosidetto «bocchiere» della diga è stato costruito, secondo l'opinione generale, tenendo poco conto delle necessità di navizione.

E' quindi necessario ed urgente che il Genio Civile avvii subito studi e lavori diretti a togliere il gravissimo inconveniente.

* La elaborata dissertazione pubblicata nella «Gazzetta» di ieri, mercoledì, sulla necessità di concentrare l'amministrazione ed i servizi comunali, nel centro naturale e logico del nostro comune, vale a dire a Carpanè, ha prodotto qui ed in ogni altra frazione, l'impressione migliore.

Basti il dire che qui a Carpanè ogni frazionista si trova comodo ad arrivare; che qui abbiamo stazione, scalo merci, industrie, centrale elettrica, deposito tabacchi, magazzini di concentramento merci, uffici tecnici e fino anche i carabinieri i quali, loro malgrado, sono costretti a recarsi per ogni minuta pratica al Municipio di San Nazario vale a dire lontano, in zona appartata ed isolata per le firme dell'autorità comunale.

La verità è una sola e cioè che il centro del Comune è a Carpanè e che si deve pensare all'interesse di «tutte» le frazioni.

BASSANO. — Ieri a sera alla stazione di Bassano — essendo giorno di mercato — circa 500 persone si affollavano, pigiandosi maledettamente, allo sportello per l'acquisto dei biglietti per il treno Bassano-Trento, con sofferenza propria e mettendo il povero bigliettario in una condizione di lavoro estenuante, pressochè impossibile.

Non si comprende perchè, almeno nei giorni di mercato, non si utilizzi anche il secondo sportello eliminando così mille inconvenienti.

SAN MARINO. — (A. A.) Giunto alla vicina Rivalta, con la vettura del sig. Cera Vittore, Ceccon Antonio fu Giovanni, detto Zuane, di anni 60, si accingeva a raggiungere a piedi San Marino, quando tre individui lo aggredivano, lo percuotevano e gli toglievano di tasca il portafoglio contenente circa 4700 lire.

Il Ceccon, che era alquanto avvinazzato, ha stamane denunciato il fatto ai carabinieri.

* Un casetto curioso è capitato ieri a sera sul treno Bassano-Trento. Un vecchierello addormentato, si è svegliato poco dopo passata la stazione di Solagna. Accortosi così di aver oltrepassato la stazione ove doveva discendere, egli si aggrappava disperatamente al segnale d'allarme.

Il treno si fermava di botto ed il personale, impressionato, si precipitava dal treno per le opportune verifiche. Ma il vecchierello placidamente spiegava che doveva discendere; ed infatti si avviò tranquillo verso casa fra le risate dei viaggiatori.

SAN NAZARIO. — (A. A.) Domani il nostro paese sarà in pieni festeggiamenti. Verrà estratta la tombola a favore degli orfani di guerra; si avrà una corsa podistica San Nazario-Carpanè e ritorno, corse nei sacchi, luminaie, musiche e, come al solito, — salmo finale — delle buone bevute!

Udine

Una visita a Pontebba

Udine, 1

Ieri l'on. Gasparotto e il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale, accompagnati dall'ing. comm. Cantarutti, hanno fatto una visita a Pontebba, dove hanno dolorosamente constatato che la neghittosa burocrazia nulla, o ben poco, ha fatto per venire in aiuto di questa infelice terra, tanto bersagliata. Alla fine della visita venne spedito dall'on. Gasparotto il seguente telegramma al Ministro Raineri:

«Visitando con comm. Spezzotti Pontebba, dovemmo constatare sconfortante situazione. Popolazione profondamente delusa si ricorda che di 144 case distrutte e di 139 inabitabili dal principio della guerra, solo 13 fra le altre furono riparate. Raccogliendo giuste proteste popolazione contro ostinato inverosimile ostruzionismo organi ministeriali, invochiamo pronta opera riparatrice pregandoti ordinare senza indugio costruzioni già progettate.»

Un altro telegramma venne spedito al comm. Ravà a Treviso pregandolo di affrettare la sua visita al disgraziato Comune urgendo iniziare lavori.

Il ponte sul Fella subito ricostruito

Una commissione di carnici si recò dall'ing. Bonicelli, ingegnere capo del Genio Civile, per protestare contro la progettata costruzione di una semplice passerella sul Fella. L'in. Bonicelli assicurò formalmente che la passerella ha carattere puramente provvisorio, e che fu deciso di costruire immediatamente il ponte in legname, promiscuo, anche per la ferrovia. Si sta provvedendo per la costruzione del ponte in muratura, e si spera che in dicembre si potranno gettare i piloni. Il ponte in legno sarà costruito in 15 giorni e quello in muratura nella prossima primavera.

Echi dell'assassinio del Tuzzi

Un altro passo si è fatto nella ricerca degli assassini del povero venciaiuolo Francesco Tuzzi. Come venne già pubblicato, l'oste Trovino, affacciatosi alla finestra nella notte del delitto, vide tre individui sulla carretta, rubata al Tuzzi, che proseguivano sulla strada di fronte al Manicomio, e anche i soldati che stavano costruendo un ponte provvisorio sul Cormor a Basaldella, osservarono la medesima carretta, che passò verso l'una.

Ieri il maresciallo dei RR. CC. prese pure quella via e potè rintracciare carretta e cavallo che già nella mattina erano state trovate per caso, da un cacciatore in località Boschettone (Madrisio) abbandonate nell'alveo del Tagliamento. La bestia venne riconosciuta anche dal figlio del Tuzzi, recatosi sul luogo nel pomeriggio. Dei tre individui arrestati finora, i sospetti graverebbero soltanto sopra uno di essi. Pare che presto avverranno altri importanti arresti.

Nuovo arresto per le frodi nel magazzino militare dell'ex chiesa del Cristo

A Firenze venne scoperta una truffa continuata con oggetti provenienti dai residui di guerra, depositati nell'ex chiesa del Cristo a Udine. Parecchie persone vennero arrestate a Firenze ed alcune anche a Udine.

Ieri, in seguito ad ordini superiori, per questo losco affare gli agenti investigatori arrestarono nella nostra città certo Olivo Pistilli di Giuseppe, d'anni 29, da Firenze, abitante in Via Mercerie.

Al Teatro Sociale. — La serata in onore di Sichel richiamò al nostro Sociale un numerosissimo pubblico, che festeggiò vivamente il simpatico artista, specialmente dopo la dizione del monologo: «Da... a...».

Questa sera ultima recita della compagnia Sichel con lo «Scompartimento per signore sole» di Hennequin e Michel.

S. GIORGIO NOGARO. — L'altra mattina, il noto ladruncolo Tonazzi, approfittando che la sig.na Cimotti, maestra della vicina frazione di Nogaro, era assente per le vacanze con la madre, volle far una visita alla di lei abitazione. Entrò per una finestra, scassinò le porte, empì due sacchi di biancheria e vestiti e quanto di meglio potè trovare.

Era di già uscito dal portone e stava pigliando la via di Cervignano, quando tratto in sospetto, venne arrestato e aperti i sacchi, la refurtiva gli venne confiscata dalla benemerita ed egli tradotto a quelle carceri che ormai son divenute per lui dimora abituale.

Belluno

Alla Scuola Normale

Belluno, 1

E' arrivato il nuovo direttore prof. dott. Ernesto Annibale, proveniente da Città S. Angelo di Teramo, insegnante di matematica, ed ha preso possesso subito dell'ufficio. Il prof. Annibale è insegnante modello ed abbiamo piacere che sia giunto a Belluno per sistemare la R. Scuola Normale già tanto frequentata e tanto importante. A lui il benvenuto.

E giacchè siamo in argomento, speriamo che l'egregio Provveditore agli studi — che nel breve tempo che è fra noi tanto si è reso benemerito per iniziative, per attività — riesca ad ottenere per il nostro Ginnasio-Liceo i professori sufficienti. Ne mancano tanti! E vogliamo sperare che i quadri degli insegnanti vengano posti al completo non più con supplenti, ma con professori effettivi.

Il Ginnasio-Liceo di Belluno, come la Scuola Normale, ha assunta ora grande importanza.

Arrestati per furto e denunciati

Nel piazzale della stazione esiste un fabbricato addetto alla cooperativa del lavoro «Ideal», dal quale da tempo venivano asportati ferri di vario genere.

Fu avvertita di ciò la P. S. ed il questore cav. avv. Leoni incaricò della pratica il vice commissario dott. Prato, il quale riuscì ad arrestare Cesagrande Fortunato fu Pietro di anni 19 da Bolzano, Da Rold Giosuè di Alessandro di anni 26 da Tisoi e Sovilla Giuseppe fu Francesco, detto Bucchia, da Belluno, di anni 57. Vennero denunciati per ricettazione De Luca Francesco fu Tomaso di anni 69, falegname, e Funes Benvenuto di Pietro di anni 22 da Tisoi.

R. Liceo Ginnasio

Negli esami per la licenza ginnasiale è stato promosso Sommavilla Guido e negli esami per la licenza liceale hanno avuta la promozione Bertolissi Antonio, Doglioni Aldo, Venturelli Luigi e Zornitta Ferruccio.

Detti esami si riferiscono a candidati militari ed ex militari.

All'Ospedale. — All'Ospedale Civile è stato trasportato De Biasio Giovanni di Pacifico di anni 25, da Cencenighe (Agordino), con grave ferita alla fronte e con frattura dell'osso nasale, causa lo scoppio di una bomba. Guarirà in un mese.

Al Varietà. — Domani sera la compagnia veneziana di E. Zago darà «L'avocato difensor» in tre atti ed indi la brillantissima farsa «La tombola».

Esami di maturità. — Gli esami di maturità nella scuola elementare di tirocinio, situata in via Loreto, avranno luogo il 5 ottobre alle ore nove.

FELTRE. — Lunedì 4 ottobre avrà inizio presso l'Esattoria Comunale il pagamento dei sussidi spettanti alle famiglie dei militari pel periodo dal 30 agosto al 26 settembre scorso.

Il turno dei pagamenti avverrà dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 14 secondo il numero dei bollettari come in appresso:

Lunedì 4 corr. bollettari N. 1, 2, 3, 4 — Martedì 5: bollettari N. 5, 6, 7, 8 — Mercoledì 6: bollettari 9, 10, 11 — Giovedì 8: i ritardatari.

Avendo il Ministero delle Terre Liberate stanziato quattro milioni e mezzo per la dotazione delle piccole stalle, il Consorzio zootecnico del Comune di Feltre invita coloro che prima dell'invasione possedevano da uno a quattro capi di bestiame a presentarsi entro il cinque ottobre al Segretario del Consorzio sig. Luigi Zadra per concorrere a questa distribuzione.

Treviso

Festeggiamenti

MOGLIANO VENETO. — Si è costituito in Mogliano Veneto un Comitato allo scopo di dare nei giorni 2, 3, 4 ottobre una serie di pubblici divertimenti a beneficio degli Asili infantili del capoluogo i quali versano in difficili condizioni finanziarie.

Tali divertimeti saranno dati col seguente programma:

Sabato 2 ottobre ore 18: Inaugurazione della grandiosa pesca di beneficenza con numerosi e ricchi premi e concerto musicale — Domenica 3 ore 8: Continuazione della pesca — ore 14: Gare foot-ball a premio, ballo popolare — ore 15: Gioco delle pignatte — ore 16: Corsa podistica — ore 20: Concerto musicale dato dalla banda di Mirano con scelto programma nell'intervallo grande spettacolo pirotecnico della rinomata ditta Bottacin di Salzano Veneto. — Lunedì 4 ottobre ore 8: Continuazione della pesca — ore 14: Balli popolari, corse nei sacchi, e corse dei somari — ore 15: Corsa ciclistica di resistenza e velocità.

I predetti divertimenti saranno preceduti dallo sparo dei mortaretti. Dato il fine altamente filantropico cui si inspira il comitato il concorso pubblico sarà numeroso in modo che la nobile iniziativa possa raggiungere pieno e di generale soddisfazione il compito ch'essa si prefigge.

NB. — Avvertesi che la Società delle Tramvie di Mestre accorderà gentilmente delle corse supplementari del tram Treviso-Mestre-Mirano e viceversa. Lo stesso Comitato ci comunica il felice esito finanziario del concerto svoltosi domenica sc. con i seguenti dati: Ingressi L. 1205 — offerte alla sala 261 — Totale L. 1466. — Spese diverse L. 445 — Ricavato netto L. 1021.

PIEVE DI SOLIGO. — Oggi è morto in questo ospedale dove fu ricoverato, il settantenne Fiorini Francesco, mugnaio, di Cison di Val Marino, che il giorno 26 u. s. mentre transitava con il proprio carretto tirato da un cavallo in Pieve di Soligo fu investito da un motocarro carico di lavoratori provenienti da Col S. Martino.

CONEGLIANO. — Al Teatro dell'Accademia da alcune sere tiene con successo il palcoscenico la Compagnia di operette Palombi.

CASTELFRANCO. — Domenica 3 corr. alle ore 10 il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura prof. Rigoni terrà una pubblica conferenza agraria a Resana nelle Scuole comunali e nel pomeriggio alle 15 a Loria, scuole comunali, sulla necessità di intensificare la coltivazione del frumento.

Padova

Le gesta di un falso agente investigativo

Padova, 1

Da qualche giorno la Questura era stata informata che un giovanotto sui ventici nque anni andava girando per gli esercizi cittadini spacciandosi per agente investigativo e minacciando per un nonnulla delle contravvenzioni. Il falso agente non si acquetava se non quando gli veniva dato qualche compenso in danaro o quanto meno offerta qualche bibita. Esperite attive indagini il giovanotto veniva ieri finalmente arrestato. Si tratta di certo Girolamo Fontanella di Bortolo, da Forno di Zoldo (Belluno), abitante a Padova in via Euganea 37. Sembra ch'egli sia anche autore di un furto in danno del l'oste Gino Magon, che ha esercizio in via Savonarola.

Il cinquantenario della Società camerieri, caffettieri, cuochi ed affini

Ebbero inizio stamane i festeggiamenti pel cinquantenario della società fra camerieri, caffettieri, cuochi ed affini. Alle 10 una rappresentanza del Sodalizio si recò alla stazione a ricevere le rappresentanze delle Società consorelle di Venezia, Vicenza, Verona, Trento e Cremona.

Le rappresentanze si recarono poi al Circolo Filarmonico ove fu offerto un «vermouth» d'onore. Alle 14 seguì al «Restaurant del Corso» un sontuoso banchetto. Ebbe poi luogo la visita all'Esposizione gastronomica. Stasera veglia danzante al Teatro del Corso.

Durante il tragitto dalla Stazione al Circolo Filarmonico un alfiere, tal Angelo Testa, di anni 61, abitante in via Piove, venne colto da paralisi e rimase morto sul colpo.

CITTADELLA. — Ieri i contadini erano in agitazione perchè gli agenti di finanza avevano visitati i mulini, elevate le contravvenzioni ai mugnai e sequestrati tutti i sacchi di granoturco perchè accolti per la macinazione senza la prescritta tessera.

I contadini irruppero nei mulini e si ripresero il grano. Pare che non essendo ancora ben regolato il servizio di tessere, la autorità voglia concedere un mese... di proroga all'applicazione del decreto legge.

Non ci meravigliamo (in quest'epoca rivoluzionaria ne abbiamo viste e ne vedremo di più grosse) che l'autorità di esecuzione abbia la disinvoltura di applicare la legge quando, dove e come la ritenga opportuna, ma ci limitiamo a constatare che le classi non dirette produttrici di generi di prima necessità alimentari sono soggette a restrizioni, anzi a privazioni (perchè colla tessera alla mano non si trova farina) che non sono conosciute dai contadini.

Verona

Verona, 1

I ladri in una villa. — Fuori porta San Zeno i ladri sono entrati nella villa dell'argentiere Alberti ed hanno rubato per 5 mila lire di oggetti preziosi. In seguito alle sue indagini, la questura ha stamane arrestato certo Vittorio Piccoli.

Ferito in questione. — Per una grave questione sorta al Terraglio, stanotte è rimasto gravemente ferito per un colpo di chiave alla testa certo Luigi Bonafini, il quale è stato subito trasportato all'ospedale.

Calendario

2 SABATO (276-91) — I SS. Angeli Custodi.

Sole leva alle 6.11; tramonta alle 17.47 — Luna tramonta alle 10.58, leva alle 20.40 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1 e 12.30; basse 6.15 e 19.30; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 22.7, minima 13.8 — La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 761 — Il tempo tende a perturbarsi — Stato dei fiumi veneti: L'Adige in piena da Badia Polesine al mare decresce lentamente; il Po è in lenta discesa in tutto il suo corso; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — Il passaggio di barche a Redevoli, a Cortellazzo ed a Tornova si effettua solamente con marea favorevole — Il mare è leggermente mosso.

Cronaca rosa

Ieri mattina in chiesa di San Lio prima, in Municipio poi, ebbero luogo le nozze del nostro ottimo compagno di lavoro Nino Farinati con la signorina Maria Caseloti, figlia del prof. Caseloti del R. Istituto Nautico. In Municipio funzionò da ufficiale dello Stato Civile il comm. avv. Pancino.

Testimoni furono così al rito religioso come al rito civile per lo sposo il collega Gino Damerini, per la sposa il fratello di lei capitano di fanteria, valoroso mutilato di guerra, Piero Caseloti.

A mezzogiorno in casa della sposa ebbe luogo una colazione intima e verso le 18, salutati alla stazione dai parenti, dai testimoni, dagli amici, gli sposi partirono in viaggio di nozze. Ad essi pervennero numerosi doni e ricchissimi fiori. A Nino Farinati e dalla sua gentile signora, che realizzano così il sogno della loro delicata giungano i rallegramenti e gli auguri vivissimi dei colleghi ed amici tutti della «Gazzetta di Venezia».

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 809.

Il sig. Mario Galli ha acquistato la litografia «Mattino di Settembre» di Emile Claus e le due acqueforti «La danza serpentina al Hyde Park» e «Concerto a Hyde Park» di Jenny Montigny.

Mostra d'Arte in Palazzo Ducale

Giornalmente affluiscono numerosissimi visitatori. Furono venduti fra altro un disegno di Teresa Notte-Sacchi acquistato dal cav. Bordini ed un simpatico lavoro di Fonda acquistato dal comm. Jesurum.

Borse e Mercati

MILANO, 1 — Cons. 5 p. c. 71 — Rendita 3.50 p. c. 68.90 — Banca d'Italia 1306 — Banca Comm. Ital. 1012 — Credito It. 651 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 110 — Meridionali 385 — Mediterranee 170 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 522 — Lanificio Rossi 1390 — Cot. Cantoni 725 — Id. Veneziano 173 — Manifatture 135 — Elba 158 — Terni 550 — Meccaniche 80.60 — Breda 218 — Ansaldo 140 — Montecatini 148 — Metallurgica 94 — Edison 528 — Adriatica 120 — Vizzola 880 — Marconi 258 — Nav. Alta Italia 230 — Molini 230 — Zuccheri 299 — Raffineria 314 — Eridania 298 — Distillerie 116 — Esportazione 910 — Fiat 221 — Isotta 50 — Ilva 117.

Cambi: Francia 161.25 — Londra 84 — Svizzera 387 — America 24.25 — Germania 39.

GENOVA, 1 — Rend. 3.50 p. c. 68.60 — Cons. 5 p. c. 71.70 — Banca Italia 1306 — Banco di Roma 110 — Meridionali 380 — Mediterranea 163 — Nav. Gen. Ital. 618 ex — Eridania 295 — Raffineria 306 — Industrie 295 — Terni 512 — Elba 156 — Ansaldo 134 — Ilva 117 — Molini 229 — Fiat 235 Marconi 261 — Sabaudo 297 — Ferriere 300 — Metalli 92 — Sytos 153 — Italia 84 — Semoleria 335 — Cot. Merid. 135.

Cambi: Francia 160.85 — Londra 84.25 — Svizzera 386.75 — America 24.25 — Germania 38.70 — Belgio 170.50.

I genitori Geometra Manfredo-Attilio e Giuseppina Pazzaia, i parenti e congiunti tutti, con animo straziato annunciano la perdita del loro adorato angioletto

MARCELLO CAMBRUZZI

di mesi 13

da fiero morbo rapito oggi al loro affetto.

I funerali avranno luogo sabato 2 ottobre alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale.

Valdobbiadene, 30 settembre 1920.

Le famiglie LORO, VAROLI, ARRIGONI partecipano a tutti i parenti ed amici che il giorno di sabato 2 ottobre avrà luogo il trasporto funebre dei loro adorati congiunti

Cav. Girolamo Loro

e

Angela Loro in Varoli

e ringraziano fin d'ora tutti i pietosi che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

L'Ufficio funebre avrà luogo alle ore 10 antimeridiane nella chiesa di Ceggia, dopo di che le salme verranno accompagnate al cimitero e tumulate nella tomba di famiglia.

Ceggia, 1 ottobre 1920.

Impresa Pompe Funebri A. Dolcini — Ferrara.

Amministrazione Provinciale di Venezia

Aperto concorso fino ad ore 17 del 10 ottobre al posto di **Archivista.** Stipendio L. 7000 lorde trattenuta R. M. e pensione, oltre indennità caro-viveri lire 3200 e supplemento centesimi 85 per persona convivente ed a carico. Cinque aumenti decimali. Richiesta licenza liceale od Istituto tecnico.

Informazioni presso Segreteria generale Deputazione provinciale.

Congregazione di Carità - Belluno

A tutto 10 ottobre 1920 si ricevono offerte per l'acquisto dei beni rustici siti in Villiago (Sedico).

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Congregazione.

Il Museo Storico di guerra di Rovereto

La guerra, per quasi quattr'anni, desolò con implacabile tenacia quella ridente plaga del Trentino, che l'Adige cerulèo e solenne bagna e che è nota col nome di Valle Lagarina. Capoluogo della regione è Rovereto, cuore dolorante, crudelmente tormentato dall'aspra, lunga battaglia, che fiammeggiò tutt'intorno. In quella città, luminosa di magnifici ricordi storici, e che ebbe forse, nel 1300, la visita di Dante, quando «ghibellin fuggiasco» fu ospite del geniale conte Guglielmo Castelbarco, signore della vicina Lizzana, le aspirazioni per l'unione alla grande Madre, all'Italia, furono sempre fervidissime, durante i dolorosi secoli dell'oppressione austriaca. Troppo lungo scritto riescirebbe il nostro se ci soffermassimo a ricordare tutti gli episodii patriottici dell'italianissima Rovereto, negli anni dell'esecrata schiavitù. Essi sono così numerosi, così fitti, da fornire, più che fatti staccati, intervallati, un tessuto continuo, un costante, meraviglioso stato psicologico collettivo. Dello sdegnoso ed arguto sonetto di Clementino Vanetti, che, in pieno settecento, proclamava i Trentini, Italiani non Tirolesi, al contributo di opere, di censo, di sangue dato dai cittadini di ogni classe sociale alle guerre del nostro Risorgimento, al sublime sacrificio di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, alle mille persecuzioni, agli spietati processi politici subiti per opera dell'Austria, la storia di Rovereto è così ricca di palpiti d'amor patrio, di luci di eroismo, di angoscie di strazianti martirii, da offrire messe di racconto a parecchi volumi.

Oggi Rovereto vede raggiunta la mèta per tanti anni agognata, sforzi, abnegazioni, olocausti coronati alfine coll'annessione all'Italia, e, nel tripudio dell'ora solenne, non dimentica l'opera di coloro, che resero possibile il grande fatto storico. Così, per iniziativa di cittadini di varia fede politica, ma uniti fraternamente nell'amore della Patria, si è costituito un Comitato, col compito nobilissimo di raccogliere in un Museo Storico di Guerra, tutti gli oggetti di carattere bellico, rinvenuti nel vasto campo di battaglia, compreso tra il lago di Garda ed il Brenta. Tutti gli elementi dell'aspra lotta troveranno religiosa ospitalità nelle sale del futuro Museo, e cioè artiglierie, armi portatili, uniformi, equipaggiamenti, cimelii militari d'ogni specie, fotografie, panorami, schizzi, carte topografiche, plastici, diagrammi, diarii, giornali, opuscoli, ed in genere tutte quelle pubblicazioni, che sieno atte ad illustrare le vicende guerresche, svoltesi sulle montagne e nelle valli circostanti. Con tale lavoro il Comitato si propone un duplice intento: in primo luogo, di mantenere vivo, nelle generazioni presenti e nelle venture, un fervido sentimento di patriottismo, e poi di stabilire un centro di cultura, al quale possano attingere tutti coloro, che, in Italia ed all'estero, desiderano conoscere, nei particolari o nell'insieme, le vicende della nostra guerra in quel settore.

A sede del Museo fu scelto il vecchio Castello di Rovereto, imponente costruzione, che, dall'alto di una rupe, domina la Valle Lagarina e sembra vigilarla quale sentinella avanzata. Eretto verso il 1319, dai conti di Castelbarco, il Castello passò, il 5 dicembre 1416, con Rovereto, Ala, Avio e Brentonico in potere di Venezia.

La dominazione veneta, durata in Valle Lagarina per quasi un secolo, vi lasciò impronte incancellabili di benessere agricolo ed industriale, di ordine, di sicurtà, di fermezza. E, mentre per dare degna sede all'autorità comunale, i Veneziani, essendo podestà di Rovereto Pietro Venier, costruivano il Palazzo Pretorio, monumento cittadino meritevole ancora oggi di ammirazione, procedevano a restaurare ed ampliare anche il vetusto Castello. Nè compierono invero opera vana, perchè quella solida rocca, nel 1487, durante la guerra tra Sigismondo, conte del Tirolo, duca d'Austria e la Serenissima, sostenne un breve, ma fierissimo assedio. Il presidio del Castello comprendeva poche centinaia di uomini agli ordini del podestà Nicolò Priuli, che si difese strenuamente contro ben trentamila avversarii.

Chiusa la guerra colla pace di Venezia del 13 novembre, i reggitori veneti si adoperarono attivamente e con vigile amore a riparare i danni recati dall'assedio e dalla lotta. I nomi dei podestà Tomaso Duodo, Paolo Malipiero e Girolamo Marino sono ancora oggi ricordati con riconoscenza a Rovereto tra quelli dei più provvidi benefattori della città, alla quale rimarginarono le profonde ferite, inferte dalla guerra. Girolamo Marino restaurò anche il Castello, rifacendone le massicce porte ed aggiungendovi un robusto ed elegante torrione, una specie di rivellino avanzato, che si sporge a signoreggiare la sottoposta valle del torrente Leno e la strada della Vallarsa.

Il Castello di Rovereto adunque costituisce un prezioso ricordo caro, non soltanto ai concittadini di Antonio Rosmini, ma ancora ai Veneziani. Su quelle vecchie mura, oggi molto devastate dai bombardamenti, è impressa una delle più belle pagine del Governo di San Marco, della sua potenza, delle sue virtù, così in pace, come in guerra. Così che tornerà gradito a tutti quei cittadini veneziani, che sentono alto in cuore il fascino di un passato glorioso, per fasti civili e militari, il pensare che nel baluardo medioevale, che vide l'eroismo di Nicolò Priuli, troveranno presto degna sede le reliquie delle terribili lotte, combattute per la completa indipendenza delle terre italiane.

Il Museo Storico di Guerra di Rovereto sorge adunque un po' sotto gli auspicii del leone di San Marco, e dai fratelli di Venezia la redenta cittadinanza roveretana si ripromette simpatia, consiglio ed aiuto nella opera patriottica iniziata. E tale fiducia non sarà vana, come non lo fu nei remoti, ma indimenticabili tempi dei Venier, dei Quirini, dei Duolo, del Malipiero, dei Marino, gli integerrimi e benefici reggitori di Rovereto nel '400.

GIROLAMO CAPPELLO.

Corte d'Appello Veneta

Menin Alvise di Giuseppe di anni 42 da Verona, detenuto, appellante, dalla sentenza 24 maggio 1920 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e mesi 6 e L. 900 di multa e L. 100 di ammenda e un anno di vigilanza colpevole di spendità di biglietti falsi da L. 100 in numero di dieci della Banca d'Italia, commesso in Verona nel 31 dicembre 1919, di omessa denuncia all'Autorità dei biglietti di cui sopra art. 440 c. p. con [illegible] zione accertata il 31 dicembre [illegible] Verona.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Avv. Casalini.

SPORT

La domenica polisportiva del Lido

Appoggiato dal benevolo interessamento di Enti e personalità cittadine anche quest'anno il Veloce Club Ciclistico Veneziano, con il gentile concorso del Circolo Sportivo e di Lettura di Lido, organizza per domenica 10 corr., tempo permettendo, una manifestazione polisportiva che si svolgerà al Lido con il seguente programma:

Ore 14: Corsa ciclistica di Velocità m. 800 sul percorso Hotel Excelsior-Hotel des Bains — ore 15: Corsa ciclistica di consolazione m. 800 con eguale percorso — ore 16: Gara podistica km. 4, approdo dalla F.I.S.A. sul seguente percorso: Hotel Excelsior, Hotel des Bains, Viale S.ta Maria Elisabetta, Viale Malamocco, Hotel Excelsior, Hotel des Bains.

Ricchi e numerosi premi individuali verranno messi in pallio ed inoltre alla Società Podistica meglio classificata grande medaglia d'argento dono del giornale «Il Gazzettino».

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, Caffè Vittoria S. Marco, dal sig. Olbi Giorgio Amedeo e sono fissate in L. 3.— per le corse ciclistiche ed in L. 2.— per la corsa podistica.

Notiziario

* A Mantova si sono disputate il giorno 30 le annunciate corse ciclistiche alle quali hanno preso parte Girardengo, Verri e C. Il numero più interessante della terza riunione è stata l'Americana che ha segnato la vittoria di Mori De-Michiel su Azzini-Portioli. Girardengo ha battuto Belloni nel match ad inseguimento e Verri si è classificato primo nella velocità seguito da Mori e Girardengo. Fra i dilettanti hanno trionfato Martinelli e Montanari.

* Domenica a Prato si svolgeranno i campionati toscani di velocità.

Altre corse si disputeranno alle quali hanno già iniziata la loro adesione il tedesco Otto Meyer e Gardellin.

* Kausmann, Piani e Rutt; il recente trionfatore di Verri e Moretti si incontreranno domenica al Velodromo Sempione in un match di velocità.

Orlando Piani dovrebbe imporsi sia pure di poco ma nettamente. Una squadra capitanata da Girardengo ne incontrerà un'altra che avrà a duce Egg. Interessante riuscirà la corsa traguardi e l'handicap.

* Piani parteciperà sicuramente ai Sei Giorni di New-York. L'atletico nostro sprinter desidererebbe vivamente di poter far coppia anzichè con Moeskops, come è stato annunziato, con un routier italiano.

* Ferrario Arturo che quest'anno non ha partecipato a gare su strada, correrà il Giro di Lombardia. Il milanese si allena con molta serietà per la prova di chiusura di stagione.

* Belloni e Oliveri sono gli unici due routiers finora ingaggiati ufficialmente per i «Sei giorni» d'America. Essi hanno stipulato il contratto, per tramite dello stayer Villey sino dall'epoca della Parigi-Roubaix. Girardengo e Vay sono invece tuttora in trattative col famoso Chapmann.

Scoperta di avanzi romani e cristiani a Cervignano

Cervignano, settembre

A Cervignano, la bella cittadina redenta, che fu sede del Comando della III invitta Armata durante la grande guerra di liberazione, si scoprì casualmente ancora nel dicembre 1915 presso il campanile della chiesa di S. Michele, alla profondità di circa un metro dal livello della piazza circostante, un pavimento a mosaico, che attrasse subito l'attenzione degli studiosi, ma poco dopo per le circostanze della guerra fu sospeso lo scavo e ricoperto di terra e nessuno più ne parlò.

Appena ora, dietro iniziativa della direzione del Museo d'Aquileia si passò ad uno scavo regolare, che diede ottimi risultati.

Il pavimento, a tessere bianche, rosse e nere, è diviso in due ripiani chiusi da muri robustissimi. In origine doveva avere una superficie di circa 20 mq. tale essendo lo spazio compreso dai muri che lo chiudono, ma nei secoli passati fu manomesso, così che ora rimangono solo circa 10 mq. di mosaico ancora bene conservato.

I muri costruiti con pietre d'Aquileia, tra le quali si notano anche frammenti architettonici, hanno uno spessore minimo di cm. 60 e dovevano certamente sostenere un edificio di proporzioni abbastanza grandi. Da studi e diligenti osservazioni fatte si deduce che questi ruderi appartenevano ad una chiesa, la cui facciata guardava ad occidente, e che la parte scoperta non è che una piccola porzione su cui si ergeva forse il presbiterio o una cappella laterale, o anche la cripta (martyrium). Ciò si argomenta dalle figure simboliche che ivi si vedono. Nel centro infatti del piano inferiore, che occupa per circa tre quarti dell'area, si vede nel quadrato centrale una bella palma, simbolo del martirio, con fusto e largo fogliame, mentre agli angoli si scorgono quattro uccelli, uno dei quali nel l'atto di beccare una foglia. Tutto all'intorno poi corre un magnifico ornato, che risente un poco dei disegni geometrici della scuola bizantina, ma che rivela chiaramente lo sforzo dell'artista di ricopiare l'antica arte romana.

Nella parte superiore, alla quale si ascendeva per mezzo di uno o due gradini, il mosaico è quasi completamente guasto. Non è rimasto che una parte dell'ornato nel primo angolo a destra e al centro un'aquila di squisita fattura, il cui petto è formato con tessere di vetro dorato e con lapislazzuli. In generale il lavoro è un pochino rozzo e dimostra l'ignoranza degli artefici; tuttavia l'insieme per la sua originalità e per la vigoria di disegno si presenta bene e piace.

In continuazione, verso l'angolo formato dalla chiesa e casa Lovisoni, si rinvennero frammenti di mura antichissime solidamente lavorate e una infinità di ruderi appartenenti a costruzioni romane, fra cui un grande cumulo di rottami di mattoni e tegole romane con iscrizioni e sigle della fabbrica, come questa scolpita su tegole: L. BARBI. L.L. EV. Era questa la nota fabbrica di laterizi del liberto L. Barbo, i cui laterizi venivano esportati fino a Vindobona (Vienna).

Un frammento di iscrizione su mattone dice: VALERIAE. MAGNAE. EPIDIAN.

E' evidente che questi avanzi appartengono all'epoca romana, forse alla Villa Patrizia del signore dell'antico predio aquileiese *Serviliano* (Cervignano) oppure a qualche tempio pagano distrutto da Attila. Infatti frammisti alle pietre ed ai laterizi si trovarono i segni dell'azione del fuoco. In quanto al mosaico possiamo affermare con sicurezza che esso appartiene alla chiesa annessa alla Badia Longobarda di S. Michele Arch. di Cervignano, di monaci benedettini, fondata dopo la metà del secolo VII e che venne incendiata, secondo gli storici, dagli Ungheri al principio del secolo X. Anche qui si vedono le tracce dell'incendio, come carboni, ferri contorti dall'azione del fuoco e alcuni vetri di quel tempo.

La scoperta fatta è dunque importantissima, poichè conferma l'esistenza e il sito della nostra Badia ed anche il modo della sua distruzione. Infine essa ci offre un saggio, unico in Friuli, dell'arte musiva di quei secoli oscuri, quando la giovane barbarie — come disse bene Giosuè Carducci — si rifaceva nell'arte antica e rifaceva l'arte antica.

A. MOLARO.

Teatri e Concerti

Eleonora Duse inizierà la sua "rentré" all'"Argentina" di Roma

Roma, 1

Eleonora Duse inizierà il suo ritorno al teatro recitando per la prima volta all'«Argentina» di Roma.

Secondo gli impegni che ella ha assunto con l'«Ars Italica», darà durante la stagione fino a quaresima sei recite e due recite al mese nei mesi successivi.

GOLDONI. — Una grande folla è accorsa iersera alla prima rappresentazione di Ruggero Ruggeri; teatro dunque gremito dall'alto in basso. Il grande attore fu accolto al suo apparire in scena da una interminabile ovazione; e le acclamazioni si ripeterono poi ad ogni atto dello «Sparviero»; ancora una volta, possente ed eloquente l'arte dell'interprete seppe mascherare il vuoto umano di questa «commedia». Ruggero Ruggeri, che ha ritrovato iersera trionfalmente il suo pubblico eletto, ebbe efficaci collaboratori in Tilde Teldi, attrice di squisita eleganza, e nel Pettinelli.

Stasera il «Bosco sacro»; domenica due rappresentazioni.

MALIBRAN. — Il pubblico, che era affollatissimo in ogni ordine di posti, ha iersera accolto con favore la compagnia d'operette Lombardo-Fineschi-Davico che aveva un ben arduo compito dato che le è toccato di succedere immediatamente alle eccezionali esecuzioni della deliziosa «Madame Angot» il magnifico avvenimento d'arte che resterà memorabile fra noi e dato che per l'occasione aveva scelto quel lagrimevole e soporifero campionario della letteratura mascagnana che è il «Sì» di Mascagni.

Il successo maggiore fu raccolto dalle danze che il Fineschi ha eseguito, ottimamente secondato dalla briosissima Davico, in modo sbalorditivo per agilità, elasticità ed eleganza e che dovette bissare. Piacquero tutti gli interpreti: solo ad essi furono diretti i molti applausi.

La messa in scena è apparsa sfarzosissima: specialmente ammirato fu il quadro del ballo in rosso del secondo atto, di grande effetto

Il complesso della compagnia è veramente ottimo, affiatatissimo.

Questa sera seconda di «Sì».

ROSSINI. — Iersera è andata in scena a questo teatro la compagnia Berti-Bolognesi, con il «Sansone» di Bernstein. Ettore Berti è un ottimo attore che il pubblico veneziano ha avuto tante volte occasione di applaudire. Iersera egli dette una energica, quadrata interpretazione della figura del protagonista della manierata commedia del Bernstein. Prima attrice della compagnia è la signora Gemma Bolognesi la quale fece negli spettatori la migliore impressione, e sarà bene che il pubblico la segua con attenzione durante queste recite che s'annunziano interessanti anche per la ripresa di un vecchio «vaudeville» di Labiche — con couplets musicati e costumi del tempo — tradotto da Cesare Levi e intitolato: «Se una volta di pesco...».

Stasera «La dame de chez Maxim».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Bosco sacro».
Malibran. — Ore 20.45: «Sì».
Rossini. — Ore 20.45: «La dame de chez Maxim».

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della magnifica film «Il mare di Napoli» protagonisti la bellissima artista drammatica Mina D'Orvella-Alberto Capozzi.

Massimo. — Terzo programma della «Casa dell'odio»; in quattro episodi: «Il libro rosso»; «Il braccio fasciato»; «Il telegramma sospetto»; «Le freccie avvelenate».

S. Margherita. — «Ravengar» IV. episodio: strepitoso successo. Domani «Il miraggio del cuore».

S. Marco. — «Una donna è scomparsa» fortissimo dramma di avventure; valenti interpreti fra i quali Dillo Lombardo.

Italia. — «I due zoccoletti» con Bianca Stagno Bellincioni. La delicatezza del soggetto, che da quadri di poesia ingenua e dallo studio di un'anima femminile primitiva, sale alla più alta drammaticità, e l'interpretazione magistrale della Bellincioni, fanno di questo lavoro una delle più attraenti films apparse in questi ultimi tempi.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Bollettino militare

Roma, 1.

Stato maggiore. — Gagliardo colonnello di fanteria promosso brigadiere generale.

Arma dei carabinieri. — Mazzoleni colonnello legione Palermo, nominato comandante legione Palermo. Da Pozzo tenente colonnello legione Treviso promosso colonnello; Tinozzi tenente colonnello addetto comando generale dell'arma promosso colonnello e nominato segretario comando generale dell'arma; Trotti maggiore legione Verona promosso tenente colonnello.

Arma di fanteria. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione di servizio ausiliario a loro domanda: Jannazzaro, Zavagnoli, Beretti, Sarenti, Martellotta, Sarli, Alessi, De Minicis, Moriondo, Pozzi, Calvi, Chicco, Casaretti, Agnesi, Bufalari, Pietrasanta, Perrone, Mogno, Desio, Pavari, Boffano, Gatta, Argan, Nassi, Alesso, Corrado, Emanuelli, De Sacco, Silicani, Porta, Cenci, Tamborlini, Cauzano, Colombino, Carloni, Curato, Candolara, Brandoli, Scaparro, Visca, Bardi, Peluso, Berti, Ferrari, Guarducci, Vergna, Carboni, De Masellis, Granelli, De Francesco, Fineschi, Villoresi, Fresini, Bottari, Leo, Randi, Carosi, Sobrero, Montecchini, Targon, Pezzolet, Angiolini, Verdesi.

Alberti colonnello in servizio di stato maggiore assegnato comando divisione militare Roma.

Marinetti colonnello id. id. assegnato comando settore Bolzano quale capo di stato maggiore.

Bertoldi colonnello id. id. assegnato comando divisione Trento quale capo di stato maggiore; Bottinoli tenente colonnello 6.o fanteria promosso colonnello; Vergiara id. 31 fanteria id. id.; Filippi di Baldissero tenente colonnello stato maggiore nominato aiutante di campo onorario del Re.

Arma di cavalleria. — Verrone tenente colonnello reggimento Genova cavalleria assegnato comando centro di mobilitazione specilae per la cavalleria.

Arma di artiglieria. — Daneo colonnello in aspettativa collocato in posizione ausiliaria speciale; Bergera colonnello in servizio di stato maggiore assegnato comando divisione Genova quale capo di stato maggiore.

Arma del Genio. — Sasso tenente colonnello promosso colonnello.

Personale permanente dei distretti. — I seguenti colonnelli sono collocati in P. A. S. a loro domanda: Rohrsen, Zugni, Bosoni, Beraudo, Tentori, Recchi, Stocchi, De Bonis, Mattei.

Corpo sanitario militare. — Maggesi, colonnello medico direttore ospedale militare Bologna collocato in posizione ausiliaria speciale.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Stato maggiore: Pampinoni, maggiore generale, collocato a riposo; Denza maggior generale collocato in posizione ausiliaria.

Osservatorio

Bisogna proprio essere del Genovesato...

E' stata diramata ai telegrafi di tutta la Penisola una notizia sensazionale. Pur non essendo annunciatrice di una nuova guerra, di un nuovo sciopero, di un nuovo attentato; sebbene la notizia, insomma, non si riferisca ad uno dei soliti avvenimenti tanto sbalorditivi che non ci si fa più caso, nondimeno essa è tale da legittimare il qualificativo.

Bisogna sapere che l'esportazione in Francia dei fiori freschi italiani — contrariamente all'asserzione di taluni fogli — è sempre permessa in base all'art. 2 del decreto del Governo francese 22 luglio 1920 (fresco anche il decreto), in quanto il floreale prodotto è stato oggetto di una convenzione speciale, nientemeno, tra la Francia e l'Italia.

Le *corbeilles* possono dunque prendere il treno di Ventimiglia sicure che le lasceranno procedere verso la Costa Azzurra o per la linea di Lione. I floricultori si tranquillizzino. Si sta tanto poco a redigere un decreto ed a farlo firmare e bollare! E poi tra nazioni vincolate da nodi di consanguineità, dall'amicizia più cordiale, dall'*entente* maggiormente giulebbe, non vorrete mica che si guardi per il sottile a delle sciocchezze di questo genere....

I fiori? Cari fiori! Che vengano. C'è libertà d'importazione. E se non ci fosse già stata in precedenza, la si decreterebbe su due piedi. Non è forse l'Italia il giardino d'Europa? Dove volete dunque che li andasse a prendere, la Francia, i fiori freschi? In Norvegia? O in Russia? Per sentirsi capitare tra capo e collo, per giunta, un *ukase* leniniano?

Siamo giusti; era solamente che da pensarla una sgarberia, — neppure —; uno screzio, — è troppo ancora —; un capriccetto, ecco la parola quasi esatta: una bizza, da parte della Francia per così poco? Bisognerebbe volerle male, alla Francia, male per partito preso, per gelosia, per rivalità, per malanimo e, specialmente, per mancanza di riconoscenza. Perchè bisognerebbe dimenticare tutto il gran bene che ci ha sempre fatto, anche a suo danno, la Francia, per usarle una malagrazia, sia pure col pensiero.

I floricultori del Genovesato, che dubitarono di trovar chiuso il mercato francese ai loro prodotti, sono proprio da redarguire senza misericordia. Affaristi e razza di ingordi! Immemori! Scellerati! Chissà mai cosa dovrebbero dire, allora, gli operai italiani che cercano di collocarsi (oh, non mica nelle *uisines* cittadine, no!) nelle miniere di carbone o di ferro, pretendendo solamente parità di salario e le stesse garanzie che sono assicurate dalla legge ai minatori francesi! Ebbene: quelli lì stanno zitti, e se potranno ottenere di essere trattati un pochino, solo un pochino meglio dei negri, saranno contentoni e parrà loro, come si dice anche in Liguria, d'aver toccato il cielo col dito. Perchè è gente che conosce tutta la magnanimità della Francia. Perchè è gente che non dimentica, e che ha un cuore dentro al petto, dalla parte sinistra, che sbattacchia...

Bisogna proprio essere del Genovesato per non sentirle, certe delicatezze.

L'osservatore

Parigi in guerra contro i topi

Il Municipio di Parigi ha dichiarato ufficialmente la guerra ai topi. Due milioni di cittadini parigini, contro, nientemeno, otto milioni di topi, cifra risultante da un censimento quasi ufficiale, perchè eseguito a cura di uno dei grandi giornali della metropoli. Da due o tre notti, scrive il «Secolo», ferve la caccia alla formidabile legione dei roditori, su ognuno dei quali è formalmente bandita la taglia di cinque soldi. Nell'ipotesi di cattura generale e completa, il Municipio di Parigi è disposto e pronto a pagare due milioni di franchi. E' che non si tratta soltanto di difendere dagli insaziabili roditori le domestiche dispense, ma, nientemeno, è questione di «salus publica». Parigi è allarmata da diecine di casi quotidiani di peste, e la scienza ne ha fatto formale imputazione ai topi, dei quali rigurgitano le cloache e le cantine della città nelle proporzioni di un vero flagello. Da ciò «la grande offensiva parisienne contre les rats». Si era dapprima pensato al «virus Pasteur» che può sterminare i topi — con un vero contagio — a migliaia; ma si è trovato che il rimedio è peggiore del male: perchè tutti quei morti irreperibili in mille angoli sperduti, puzzano atrocemente e... appestano anche peggio. Ma, e i gatti? Non vi sono gatti a Parigi? Forse, la cosa si spiega così: ci sono tanti ristoranti, e la lepre in salmì è tanto cercata. Fatto sta che il municipio ha indetto l'«ouverture» della grande caccia. L'offensiva continua, e migliaia di affissioni promettono i cinque soldi per una coda di topo.

Roma in Danimarca

Il Museo Nazionale danese si è arricchito dei più notevoli oggetti trovati negli scavi compiuti in questi ultimi due secoli. Essi provengono da una tomba presso Hoby a Laaland, in Danimarca, e consistono in una serie di pregevolissimi lavori romani in argento e in bronzo, fra i quali spiccano per bellezza e valore artistico, due grandi coppe con riproduzione in rilievo di episodi presi dalle poesie omeriche. Su una coppa, come riporta la «Vossische Zeitung» si vede Priamo scongiurante Achille di consegnargli il cadavere di Ettore, e dall'altro lato, Odisseo che si introduce fra le file dei Troiani dormenti per rapire i cavalli del re Trace. L'altra coppa, rappresenta alcune scene della leggenda di Filottete; ambo le coppe portano incisa, in lettere latine e greche, la seguente scritta: «Lavoro di Crisofo». Tra gli oggetti rinvenuti si trovano inoltre due catene di bronzo danesi per «ritoni» (corni per bere), sei fermagli d'argento e di bronzo e due anelli d'oro massiccio. Ora, è qualche anno, si fece ancora qualche scoperta in altra parte dell'isola, ed anche allora si trovarono alcune tombe dell'epoca romana: ma le prime scoperte sono considerate come le più notevoli fatte nelle regioni del Nord.

In Francia non vi è proletariato

Il «Figaro» narra un curioso aneddoto relativo ad Anatole France.

Pochi giorni prima di partire per la villeggiatura, il grande romanziere assistette a un pranzo amichevole, in un piccolo ristorante di via Provenza, al quale intervennero Cachin, Frossard e qualche altro.

Messi in vena dai vini generosi, Cachin e Frossard non vollero lasciar passare l'occasione di raccontare ancora una volta il loro fortunato soggiorno nel paradiso bolscevico.

La loro narrazione fu pittoresca e i due pellegrini non esitarono a dedurne una solenne lezione sociale. Ardentemente augurarono che l'esempio dei Soviety venga imitato in Francia e alzarono i bicchieri augurando la lierazione del proletariato francese.

Allora s'intese questa frase pronunziata con tono di sorridente ironia:

— Certo, ma voi dimenticate una cosa sola: che in Francia non vi è proletariato.

Così aveva parlato la saggezza di Anatole France.

Notizie dell'ultima ora

I delegati italiani alla Conferenza di Bruxelles per il ristabilimento dell'equilibrio economico

Bruxelles, 1

Alla discussione sui cambi ha preso parte per l'Italia l'on. Beneduce che si è principalmente occupato delle condizioni essenziali per il ristabilimento dell'equilibrio economico. Egli ha parlato soprattutto delle oscillazioni dei cambi ed ha affermato la necessità di una benevola obbiettività e della fiducia reciproca nella situazione economica dei vari paesi. L'on. Beneduce ha sostenuto inoltre la necessità di evitare una politica che continui le ostilità e i contrasti e che tenda a mantenere solamente la vita economica di alcuni paesi.

Egli ha rilevato inoltre l'errore di ritenere attuabile la teoria che ogni paese possa produrre secondo l'illusione determinatasi durante la guerra. Ha insistito poi sulla ingiustizia e sui danni di una politica diretta a creare i monopoli per lo sfruttamento delle materie prime a favore del paese che le detiene, sul proprio territorio o sul territorio coloniale e infine attraverso intese internazionali.

Il delegato italiano ha avversato anche la politica del «dumping» e di discriminazione dei prezzi che porta un'alterazione artificiale nel costo della produzione e che determina anche un maggiore danno nei paesi contro i quali è rivolta, di quello che non rechi vantaggi ai paesi che la esercitano. Egli ha invece sostenuto che è fondalmente necessario rendere la circolazione delle materie prime e dei capitali più libera che sia possibile.

L'oratore ha indicato l'utilità di modificare gli usi commerciali e bancari allo scopo di rendere i crediti commerciali più ampi e meno onerosi proponendo, ad esempio, di fissare un principio giuridico internazionale che costituisca un privilegio efficace sul prodotto finito a vantaggio di chi ha fornito a credito le materie prime.

Egli ha dichiarato di non ritenere reale la distinzione fra nazioni capitaliste e nazioni proletarie; ha dichiarato inoltre che la conferenza deve studiare i mezzi più efficaci per assicurare ai popoli che vogliono lavorare, condizioni di vita e strumenti di produzione più adatti per garantire loro uno sviluppo materiale e una soddisfazione morale.

Nella seduta pomeridiana della conferenza finanziaria il delegato italiano Quartieri ha sostenuto la necessità di mettere in comune le materie prime, il carbone e i viveri e ha fatto appello alla solidarietà umana che è incarnata nella società delle nazioni.

L'Italia, ha detto l'oratore, soffre per il fatto che le nazioni che producono cereali e carbone alzano il prezzo di questi prodotti, ma la ricchezza che risulta dalla rovina degli altri non è la prosperità. La conferenza, egli ha detto, dovrebbe insistere presso la società delle nazioni affinchè siano eliminate le cause che creano dei monopoli per alcune nazioni ai danni di altre nazioni meno favorite e che vogliono lavorare.

Il lavoro obbligatorio in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 1

(E. C.) — Il ministro dott. Scholz, che ha la direzione del ministero germanico per l'economia pubblica, voleva scandagliare l'opinione delle masse tedesche intorno ad un progetto che egli aveva studiato da qualche tempo, contro il quale presagiva una forte opposizione. Per rendersi conto esatto dell'accoglienza che avrebbe potuto incontrare, il ministro convocò nel suo gabinetto un certo numero di rappresentanti della stampa, ai quali comunicò alcuni dei suoi piani e precisamente verso la fine del colloquio espose loro il progetto che gli stava maggiormente a cuore: quello dell'introduzione del servizio obbligatorio per i lavoratori. Si tratterebbe di obbligare tutti i lavoratori germanici a prestare servizio per un anno nelle officine e nei cantieri, sotto l'organizzazione dello Stato. Il ministro affermò che in Bulgaria il governo ha già applicato una legge introducente questa nuova organizzazione del lavoro e fece comprendere che egli era favorevole alla istituzione di un «esercito del lavoro».

Naturalmente i giornalisti cui il ministro aveva fatto le sue confidenze non tardarono a scrivere delle relazioni particolareggiate sulla intervista avuta e l'opinione pubblica per mezzo della stampa ha già manifestato la sua opinione sulla istituzione del progettato esercito dei lavoratori.

I concetti manifestati dalle diverse correnti si possono riassumere come segue: Da parte dei socialisti si fa una critica vivace alla progettata istituzione; essi temono che i battaglioni di lavoratori, posti sotto la disciplina militare, potrebbero essere chiamati ad esercitare un'influenza decisiva in tutte le lotte sociali future della Germania. I socialisti temono che con l'organizzazione di questo «esercito» il governo potrà mandare a monte tutti gli scioperi tentati dai lavoratori e che non garbassero al potere centrale. Disponendo di un milione o due e forse più di lavoratori il governo avrebbe i mezzi per soffocare qualsiasi movimento dei sindacati operai.

I circoli non socialisti temono che con siffatta organizzazione, non si raggiungerà lo scopo di procurare sufficiente lavoro per occupare tutti gli operai e manovali senza impiego. D'altra parte l'esistenza dei progettati battaglioni dei lavoratori potrebbe esercitare uno sconvolgimento nella disposizione naturale del lavoro industriale.

Si fa però valere anche da parte delle classi lavoratrici, che nelle condizioni in cui si trova attualmente l'industria tedesca non è più il caso di parlare di scioperi perchè essi tornerebbero inevitabilmente a danno degli operai stessi. E si riconosce pure che il passaggio degli operai per un anno in una organizzazione dominata dallo spirito di disciplina militare potrebbe giovare assai alla loro educazione e alla formazione della loro mentalità e a far conoscere alla generalità dei lavoratori la necessità di una disciplina severa.

In complesso l'opinione pubblica in Germania è piuttosto contraria a questa innovazione, e molto probabilmente anche nei circoli dell'Intesa essa non sarebbe accolta con favore troppo facile essendo la trasformazione di un esercito di lavoratori in un esercito di combattenti.

Le maestranze di Terni al lavoro

Terni, 1

Già fin dal 25 settembre u. s. le maestranze di queste acciaierie sgombravano ordinatamente le officine ed espressero il desiderio di intraprendere con la Società delle trattative per la ripresa del lavoro.

Oggi stesso infatti le maestranze sono tornate al lavoro, che auguriamo non abbia ad essere in alcun modo turbato per l'avvenire.

Maggiore italiano malmenato in Jugoslavia

Trieste, 1

(a.). Si ha da Marburgo:

Mercoledì scorso il maggiore Calma, rappresentante italiano nella commissione interalleata per la delimitazione dei confini tra la Jugoslavia e l'Austria tedesca si recò a Belgrado per presentarsi a quel Governo. Al suo passaggio per Subotizza venne arrestato dalla polizia e messo in mezzo ai comuni delinquenti con la specifica accusa che i suoi documenti erano falsi. Il maggiore venne anche malmenato dagli organi della polizia di Subotizza e messo poi senza alcuna parola di scusa in libertà, dopo che giunsero informazioni da Belgrado. Quando poi volle prendere posto sul Simplon per Marburgo, luogo di sua residenza, l'ispettore di polizia del treno gli disse che egli non aveva posto per gli italiani e lo lasciò a terra.

Contro lo stesso maggiore un giorno prima inscenarono una dimostrazione ostile a Zagabria alcuni dalmati. Oggi poi la stampa slovena rivela gli incidenti e conclude dicendo che il maggiore è persona sospetta e deve essere cacciato dalla Jugoslavia.

I serbi si accingerebbero all'occupazione di Scutari

Trieste, 1.

(a.). Si ha da Belgrado:

Secondo una corrispondenza inviata dal redattore serbo del «Temps», i serbi si accingerebbero all'occupazione di Scutari.

Il controllo operaio sulle industrie nel progetto della Confederazione del Lavoro

Roma, 1

Ecco quali sarebbero i punti fondamentali del progetto della Confederazione generale del lavoro circa il controllo operaio sulle industrie:

1. Il consiglio degli operai deve controllare l'acquisto delle materie prime; 2. il consiglio deve sovrintendere alla vendita dei prodotti finiti; 3. gli operai devono stabilire il prezzo dei prodotti finiti; 4. il consiglio deve sovrintendere alla scala delle paghe; 5. il consiglio deve controllare gli incarichi; 6. il consiglio deve decidere quale specie di lavoro ogni operaio sia meglio adatto a compiere ed assegnarlo in coerenza; 7. il consiglio deve disporre le commissioni di impiego negli stabilimenti e nell'industria; 8. il consiglio deve controllare le spese generali delle officine, specialmente per limitare le spese dei predetti proprietari e direttori, i quali sono considerati partecipanti ai profitti; 9. il consiglio deve decidere quando nuovi macchinari sono necessari per sostituire i vecchi per troppo uso o per inefficenza; 10. il consiglio deve sovrintendere alle condizioni igieniche e sanitarie; 11. il consiglio insiste a che i direttori forniscano gli utensili; 12. il consiglio deve eliminare la crisi artificiale dell'industria; 13. il consiglio deve impedire il *dumping*, ovvero l'inondazione dei mercati con merci a buon prezzo di tempo in tempo.

Si ritiene che i minatori inglesi rinvieranno d'una settimana lo sciopero per permettere una nuova conferenza fra operai e proprietari di miniere.

A Stoccolma sono giunti 250 prigionieri francesi provenienti dall'Austria.

Gravi disordini in alcune città spagnole

Madrid, 1

In alcune città si sono verificati conflitti per questioni operaie. A Madrid l'agitazione persiste. Il 23 settembre ci sono stati tre attentati; due operai sono rimasti gravemente feriti. Lo sciopero ferroviario ha avuto per conseguenza di diminuire la scorta di carbone facendone aumentare il prezzo.

A Saragozza l'unione dei sindacati ha deliberato il boicottaggio del consiglio municipale. Corre voce che sarà dichiarato lo stato d'assedio.

A Badajoz i tipografi hanno chiesto un aumento di salario e poichè i padroni non lo hanno concesso i tipografi hanno iniziato lo sciopero.

A Barcellona la calma è soltanto apparente.

Ulteriori dispacci recano che a Madrid, a La Coruna e a Bilbao sono stati commessi attentati per mezzo di bombe. I terroristi hanno tirato colpi di rivoltella contro i sindacalisti. Tre fanciulli sono rimasti feriti.

Giovane udinese suicida a Firenze

Firenze, 1.

Si è suicidato questa mattina, impiccandosi ad una trave della stanza in cui abitava nella pensione Monereni, in via Nazionale 19, il giovane Pietro Mainardi del fu Antonio, di anni 23, da Amaro, in provincia di Udine. La morte è stata quasi istantanea. Il volto del giovanotto era spaventoso.

Egli ha scritto due lettere: una diretta ai parenti ed in essa il suicida dice testualmente così: «Una serie di circostanze createmi dattorno e maggiormente il vostro disinteresse a mio riguardo, mi hanno spinto al fatale passo. Addio».

Il Mainardi apparteneva ad una famiglia di umile condizione, e che in questo momento non poteva aiutarlo.

Una protesta degli irredenti contro l'esclusione di patrioti dalmati dalla nomina senatoriale

Roma, 1

L'associazione politica tra gli italiani irredenti comunica la seguente sua protesta:

«L'associazione politica tra gli italiani irredenti, mentre si compiace che il governo con le recenti nomine senatoriali abbia reso il meritato omaggio a cospicue personalità delle terre redente annesse e non annesse all'Italia, constata con legittimo rammarico l'omissione completa e non accidentale dei patrioti dalmati. Contro un tale intendimento, così inopportunamente rivelato in questo momento, che nel mentre avvilisce i sensi patriottici dei dalmati, non può che dare baldanza agli avversari e compromettere ancora una volta la difesa degli italiani, si eleva solenne protesta».

E' passato da Marsiglia, diretto a Bordeaux, l'on. Orlando, il quale è stato salutato alla stazione dal Console generale e dal personale del Consolato d'Italia a Marsiglia.

La straordinaria attività del Vesuvio
I fenomeni non devono allarmare

Napoli, 1

L'Osservatorio Vesuviano comunica:

L'attività del Vesuvio ha subito in questi ultimi tre mesi un notevole incremento. Dopo aver presentato per circa 10 mesi fenomeni soltanto di carattere esplosivo, ora più ora meno accentuati, ricominciarono al principio del luglio dell'anno scorso manifestazioni di tipo effusivo con abbondanti trabocchi di lava.

Si smentisce la notizia dei giornali che siansi avute delle colate di lava all'esterno del cono vesuviano. Tutti gli afflussi lavici dal 1914 ad oggi furono sempre intercraterici che, sovrapponendosi gli uni agli altri, hanno sopraelevato il fondo del cratere di circa 160 metri e la principale bocca eruttiva di 235 metri.

Una prima serie di afflussi lavici avvenne dal 2 al 10 agosto, afflussi che occuparono la metà meridionale del fondo e levarono una cupola di lava alta trenta metri sul secondo quadrante del fondo stesso. Il 20 settembre, per la forte tensione dei gas vulcanici, veniva squarciato e smantellato il vertice del conetto eruttivo che però copiose eruzioni di scorie incandescenti rinsaldavano e ricostruivano da capo in meno di 48 ore. Il 27 settembre, alle ore 15, in seguito al succedersi di energiche esplosioni, il conetto eruttivo veniva di nuovo squarliato, questa volta sino alla base lungo tre versanti, e mentre il vertice veniva proiettato in grandi masse, dalla principale frattura di ponente scaturiva un'abbondante corrente di lava che in breve dilagava sul terzo quadrante del cratere.

Questa lava usciva da una larga grotta internandosi per circa 15 metri nelle viscere del conetto sconvolto dove si ammirava una magnifica e rombante cascata di nitido fuoco per l'altezza di qualche metro a cui faceva seguito un ventaglio di ruscelli incandescenti, che alimentavano le paludi ardenti.

Nello stesso tempo esplosioni rumorose, boati ed altre fontane di scorie roventi si succedevano senza posa dalla bocca del conetto eruttivo largo una trentina di metri.

Il dottor Alessandro Malladra dell'Osservatorio Vesuviano in compagnia del brigadiere Matarasso e della guida Dondino Alfonso salì al cratere il giorno appresso per studiare da vicino l'apparato eruttivo di questo parossismo rimanendovi 10 ore. Egli potè penetrare nella grotta fino alla cascata e misurare la velocità di due metri al secondo, la portata di circa mezzo metro cubo al secondo, la temperatura di 1080 centigradi e potè ricavare buone fotografie.

L'attività esplosiva dura tuttora alquanto diminuita. Dalle misure altimetriche eseguite nello stesso giorno risultò che il fondo del cratere è situato a circa 1020 metri sul mare nella parte meridionale, e a 1000 metri nella parte settentrionale. La bocca eruttiva ha raggiunto i 1065 metri sul mare, ossia al presente supera di 20 metri l'orlo orientale del cratere che è il più basso.

I brillanti chiarori che in questi giorni si osservano sul Vesuvio non debbono affatto allarmare il pubblico, essendo tutta attività intercraterica e dipendendo essi da effetti di riverbero di fumi e dalle nubi delle lave

Il gruppo parlamentare socialista convocato a Trieste

Roma, 1.

L'*Avanti!* pubblica che il gruppo parlamentare socialista è convocato per i giorni di martedì e mercoledì 5 e 6 ottobre in Trieste per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione della missione socialista in Russia; 2. Problemi della Venezia Giulia; 3. Controllo delle industrie; 4. Varie.

La prima seduta comincierà alle ore 15 del giorno 5. Il comitato di gruppo è convocato per le ore 15 del 1. ottobre.

Tragedia domestica provocata da un demente

Padova, 1

A Voltabarozzo abita al N. 113 la famiglia Michelotto, composta di numerosi membri. Fra questi Giovanni Michelotto, un demente, stasera circa alle 20, per futili motivi, inscenava una terribile contesa, che purtroppo aveva un tragico epilogo. Il pazzo infatti, brandito un coltello, aggrediva la zia Michelotto Emma, colpendola gravemente al collo, e le cugine Maria e Giuseppina, ferendole per fortuna in modo non grave, la prima alla schiena, la seconda in più parti del corpo.

I carabinieri del Bassanello lo arrestarono.

Schiacciato da una ruota del proprio carro

Padova, 1

Stasera circa alle 19, sulla strada di Pattaglia, appena fuori della città, un individuo cinquantenne che procedeva su di un carro cadeva accidentalmente a terra e andava a finire con la testa sotto una ruota.

Lo sciagurato veniva raccolto orribilmente sfracellato. Non è stato ancora identificato.

Sul posto si recarono i carabinieri di Bassanello e dopo le constatazioni di legge il cadavere, a mezzo della Croce Verde, veniva trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale civile di Padova.

Cambiamenti negli armamentari

Roma, 1

Il «Giornale Militare Ufficiale» informa che il Ministero della Guerra ha stabilito l'abolizione della sciabola di cavalleria modello 1900.

Per le truppe di cavalleria rimane in servizio esclusivamente la sciabola mod. 71 della quale dovranno essere armati anche i reggimenti che finora avevano in uso quelle mod. 900. E' altresì abolita la sciabola mod. 88. Per le truppe di artiglieria che ne sono armate viene adottata invece la sciabola di cavalleria mod. 71.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Don Sturzo riafferma a Milano l'intransigenza del Partito Popolare

Milano, 1

Don Sturzo — il Bombacci nero — ha trascorso la giornata d'oggi in numerose conversazioni con amici politici, autorità e sacerdoti, trattando varie ed importanti questioni riguardanti la condotta del partito popolare nella Lombardia e specialmente a Bergamo ed a Cremona.

La sala d'aspetto dell'Hotel Bella Venezia era invasa da personalità, giornalisti, amici e nemici e da numerose tonache nere che volevano avere il privilegio di udire, sia pure per pochi minuti, la conversazione del grande organizzatore.

Per tutti Don Sturzo ha avuto qualche parola, anche per i giornalisti, ai quali ha negato recisamente qualsiasi intervista.

— Tutto quello che ho da dire — ha detto — lo dirò stasera. Se sarò colpevole di qualche lacuna, ne farò larga ammenda domani a chiunque vorrà interrogarmi.

Ed infatti questa sera Don Sturzo ha parlato all'Istituto dei Ciechi in via Vivaio dinanzi ad una sala gremita, composta di ogni gradazione di tendenze politiche, con naturale prevalenza dei popolari. L'attesa era vivissima

Quando compare l'oratore, un sacerdote piccolo e mingherlino, tutto vivacità nello sguardo e nel portamento, un lungo applauso si leva nella sala. Terminato l'applauso l'oratore incomincia:

— E' tale la dura prova che va sostenendo la patria nostra, dal giorno dell'armistizio, quando già aveva compiuto uno sforzo politico ed economico superiore alle sue energie, e sì aspro il cammino che le si apre oggi, dopo circa due anni di crisi, che occorre la volontà dei momenti supremi, salda e generosa dei suoi figli, per vincere di nuovo, quando sembra di disperare di ogni vittoria.

Continua quindi illustrando la debolezza dei tempi, la incertezza delle coscienze e delle aspirazioni, sia nei cittadini che nei reggitori, l'equivoco che turba tanta parte della politica e della economia del paese.

Imprende quindi ad esporre il pensiero del partito popolare italiano, del quale egli si rende interprete. A questo riguardo afferma che esprime solo un pensiero personale, che può essere discusso da amici e da avversari, ma che è ispirato unicamente al bene della patria.

Da questo preliminare comincia a trattare della crisi economica, citando i debiti che dobbiamo pagare, la differenza dei cambi. Fa una carica a fondo contro gli errori economici compiuti dal 1914 al 1918 e contro le inefficaci leggi economiche nittiane. I consumi aumentarono; aumentarono i prezzi. L'autorità del parlamento venne in parte annullata dai comodi decreti-legge. I problemi agricolo ed industriale erano in grave crisi, mentre tutta la attenzione del paese era polarizzata sulla conferenza di Parigi e sulla questione adriatica. Cita le sommosse del luglio 1919 sul rincaro dei viveri e il preteso ribasso del 50 per cento; i calmieri e le commissioni che portarono ad una sosta momentanea nel rialzo dei prezzi, parla quindi della ascesa dei prezzi che ricominciò subito dopo e continua ancora.

Così il ministero Giolitti raccolse la eredità nittiana e non potè pel momento porvi rimedi radicali ed efficaci. Oggi però sono state presentate delle leggi che hanno un valore psicologico e tattico. Ma la questione più grave è quella agraria, che non soltanto è questione economica, ma fenomeno psicologico e politico. Partendo dal motto «la terra ai contadini» lanciato in trincea, fa la lunga storia delle organizzazioni agrarie, dell'impulso degli organi popolari, della resistenza dei proprietari e della inefficacia dei decreti governativi deboli ed incompleti. Da ciò deriva un minimo contributo alla attività agraria ed un aggravio sempre crescente delle condizioni del paese.

Ha trattato della questione dei metallurgici e l'ha messa a confronto con la questione agraria. Ha poi fatto una carica a fondo contro il socialismo.

— E' evidente — ha continuato — che ora l'orientamento si va determinando tra socialisti o popolari, poichè è profondamente sentita la impossibilità che la vita del paese rimanga attraverso forme indecise di collettività. I socialisti hanno venti anni di lotta; noi un anno appena, ma dobbiamo fare una parte buona all'azione della democrazia cristiana dalla quale abbiamo raccolte le forze migliori e le abbiamo irreggimentate.

Ebbene, quando noi arriveremo a polarizzare verso di noi tutte le forze oneste, buone, volitive, noi diventeremo forze decisive nel paese, perchè mentre gli altri mancano di determinate forze psicologiche per cui debbono poggiare la loro azione, su forze negative, bolsceviche ed anarchiche, noi mettiamo nella lotta delle forze morali, etiche, cristiane che ci danno la fede nell'avvenire, la forza nel sacrificio anche della propria vita.

Per quanto noi crediamo di avere una missione nella vita politica della nostra nazione, missione che è ben distinta da quella della chiesa, noi trasportiamo nella vita politica tutta la nostra fisionomia di fronte a tutti, distinguendo nettamente la nostra posizione di fedeli di fronte alla Chiesa, di cittadini di fronte all'Italia.

E come cittadini la nostra parola è questa: Intransigenza. Sì, perchè volendo noi fare opera di polarizzazione e di socializzazione, dobbiamo mantenere ben chiara e distinta la nostra fisionomia politica, il nostro pensiero che deve essere pensiero di differenziazione e di inquadramento. Se noi diciamo di avere un nostro programma e poi lo dovessimo confondere con altri, si creerebbe nel pubblico confusione e diffidenza. No, noi combattiamo per il nostro programma nella nostra trincea; chi sente la bontà di esso, venga a noi e combatta. Noi abbiamo la concezione che solo il nostro programma possa determinare la soluzione che noi desideriamo della questione sociale, perciò desideriamo che il pubblico venga a noi, ma ciò non potremo avere se noi mantenessimo delle posizioni di ausilio e di equivoco.

D'altra parte le alleanze che si vorrebbero fare, per quanto sarebbero fatte anche con brave persone, esse però come forza organica non sono più nulla e noi dovremmo divider la loro sorte seguendoli sul terreno che essi continuamente vanno cedendo di fronte ai socialisti.

Comprendo che talvolta, per ragioni locali la disciplina che noi imponiamo è dura, ma si pensi che al di sopra dei piccoli interessi locali vi sono quelli di tutta la nazione, e che la forza di un partito è fatta di disciplina e da omogeneità di azione.

Così solamente noi potremo arrivare a quella saldezza di forza che auspichiamo; solo così noi che abbiamo fiducia nell'avvenire del nostro paese, potremo essere avanti nella lotta e nel combattimento.

La scissione dei popolari a Bergamo
I cattolici voteranno la lista liberale

Bergamo, 1

A Bergamo è avvenuta la scissione del Partito Popolare. I vecchi cattolici che fanno capo all'*Eco di Bergamo*, dopo una vivacissima riunione che ebbe luogo questa notte hanno finito col dividersi completamente dal partito popolare.

I vecchi cattolici chiedevano di poter votare nelle elezioni amministrative e provinciali in unione coi moderati e i liberali che già sono loro colleghi nella attuale amministrazione, ma la direzione del partito e don Sturzo ancora ieri hanno negato questa transigenza e così Bergamo avrà due liste, una dei cattolici che fanno capo all'*Eco di Bergamo* ed un'altra al Partito Popolare.

Per la ferrovia Precenicco-Gemona

Roma, 1.

Presso i ministeri dei LL. PP. e delle Terre liberate, e presso la Cassa DD. e PP. sono state esperite le pratiche definitive per la costituzione del Consorzio dei Comuni per la costruzione della ferrovia Precenicco-Gemona, km. 64, sulla sinistra del Tagliamento, e che congiungerà l'Alto Friuli al mare.

L'on. Ciriani ed il cav. Anzil hanno avuto precisi affidamenti che entro il mese saranno esaurite tutte le pratiche in corso e che si potranno subito dopo iniziare i lavori, prima ancora dell'inverno.

[illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 3 Ottobre 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 238 | Conto corrente con la Posta | Domenica 3 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'Austria di domani

Klangenfur, settembre

Il governo carinziano ha per suo capo autorevole il dottor Arturo Lemmisch.

La Carinzia, partecipando del nuovo regime repubblicano, dovrebbe dipendere da Vienna: vuol dire che un governo carinziano non avrebbe ragione di esistere. Ma questo ragionamento andrebbe bene in tempi normali; forse andrà bene fra qualche diecina d'anni, quando cioè sarà instaurato a Vienna un governo il quale reggerà veramente le sorti di questo scampolo residuale dell'ex impero di Absburgo. Per il momento Vienna ha altro da pensare; ed è quindi ancora gran fortuna che le provincie abbiano animo e volontà di governarsi da sè.

Ciò si apprezza maggiormente qui per le condizioni in cui l'iniquità jugoslava ha messo questa provincia costringendola al dissesto di una lotta cui manca alcuna legittima giustificazione. Infatti le fasi di tale lotta si svolgono senza presentare inconvenienti per l'ordine pubblico, e certo molto più ordinatamente di quanto sarebbe per avvenire se capitasse un caso consimile in altri paesi di nostra conoscenza...

Tutto questo in grazia dello spirito di disciplina che per le abitudini antiche e per la minaccia del pericolo nuovo tiene ancora le popolazioni ed ha in Arturo Lemmisch la più genuina incarnazione.

*

Mi ero già recato a visitarlo l'anno scorso, quando il governo carinziano, perdurando l' occupazione jugoslava di Klagenfurt, si era ridotto a Spittal. Ora, grazie alle insistenze della Commissione militare interalleata, e sovratutto all'azione che esercitarono in essa i delegati italiani, Klagenfurt può attendere, angosciosamente, la non lontana decisione della sua sorte.

Lemmisch mi riceve alla *Landhauss*, la *casa della terra*, burocraticamente, l'Ufficio provinciale.

Il vecchio patriota è molto addolorato per le gravi vicende del suo paese, e più che la sua parola volutamente cauta e misurata, lo rivela la tristezza del suo sguardo.

Parliamo del plebiscito. Lemmisch confida che la prepotenza jugoslava non riuscirà a prevalere. Egli spera che il Consiglio degli Ambasciatori vorrà finalmente decidersi a ordinare la sostituzione delle truppe e della gendarmeria jugoslava con un contingente interalleato e che potrà così salvaguardarsi la libertà della votazione: chè, se la votazione sarà libera, nessun dubbio può esservi sul risultato.

Questa è la prima condizione, l'urgenza maggiore: redimere il suolo della Patria funestata dagli invasori. Ma non con ciò il calvario dell'Austria sarà finito. L'avvenire si presenta sotto colori ben foschi! Intanto l'avvenire prossimo: l'inverno che qui si preannuncia con mattini lividi, giornate piovigginose e freddi tramonti. Non vi sono provviste di carbone, la legna pure è scarsa perchè le poche braccia han dovuto apprestare il legname da esportare, sola e pur grama riserva dell'economia regionale.

Sarà dunque una stagione terribile, specie pei meno abbienti, e pei bambini e pei vecchi. Non si può pensarvi senza una grave apprensione. E gli alimenti? D'inverno se ne sente un bisogno maggiore. Invece essi scarseggiano sempre più.

Ecco che cosa vuol dire aver perduto la guerra!

Il dottor Lemmisch scuote la testa e stringe le labbra per contenere un grosso sospiro.

*

Poi, l' avvenire meno immediato, ma non meno preoccupante, l'avvenire dell'Austria. Non vi è qui, come non si trova certo in tutte le provincie della ex duplice monarchia, un solo cittadino il quale si sia acquietato nelle clausole del trattato di pace. In tutti è la convinzione che l'Austria così non può vivere. La sua economia non ha unità, la sua finanza non ha consistenza, le sue industrie non hanno mezzi per una efficente ripresa. Dopo due anni dalla fine della guerra, la maggior parte delle fabbriche è ancora chiusa o lavora con maestranze ridottissime. I prodotti manufatturati debbono in gran parte essere importati dall'estero e ciò allontana sempre più il rialzo della avvilitissima valuta. Solo l'agricoltura si avvia a ripristinare le antiche condizioni, ma queste non potranno mai bastare ai bisogni della nuova repubblica che si trova composta delle provincie più scarsamente produttive. Poi, a malgrado di ogni sforzo, sussisterà sempre la enormità macrocefala di Vienna con due milioni di abitanti in confronto a tutto il resto della repubblica il quale non conta che quattro milioni. E' invero una testa troppo grande per un corpo così piccolo. Se la terra delle provincie non produce nemmeno a bastanza per mantenre queste, come si può pretendere che provveda ai ben più avidi appetiti della Capitale?

Tale contrasto si acuisce sempre più. Sinora alla differenza del fabbisogno alimentare ha provveduto l' Intesa, però gravando di nuovi debiti il già fortissimo disavanzo austriaco. Abbiamo quindi davanti due linee divergenti, due termini inconciliabili.

In questa visione tutti scorgono la necessita di qualche nuovo evento che avvicini la soluzione del più urgente problema: vivere.

Il 15 ottobre avranno luogo in tutta l'Austria le nuove elezioni politiche. In tutta l'Austria eccetto la Carinzia dove, a causa del plebiscito, esse sono indette per il 15 dicembre, ognuno quindi si augura che dalle nuove assise proceda qualche nuova risoluzione per la quale la repubblica austriaca possa avviarsi a migliori destini.

L'aspirazione comune e apertamente confessata sarebbe di unirsi alla repubblica tedesca. Un ferito, se vuol camminare, deve necessariamente appoggiarsi a qualcuno più forte. L'Austria è fiebole, circondata da deboli. Quelli che il giogo d'Absburgo teneva stretti insieme, ora, divenuti liberi, vogliono dalla libertà, primo bene, il diritto di odiare. I tedeschi odiano gli slavi; i boemi li dispregiano entrambi. L'alleanza fra Boemia, Polonia, Bulgaria e Romenia, gran fatica della Francia non sarebbe mai un nucleo bastantemente compatto da influire sulla gravitazione dell' Europa orientale così da affrettare il compimento della famosa Confederazione danubiana.

Ma c'è quel tale articolo del trattato di Versaglia che vieta alla Germania l'unione con l'Austria.

Non è questa la sola fra le enormità del trattato, di cui anche i tedeschi di Austria confidano che il tempo vorrà fare giustizia.

La situazione politica che sarà per derivare dalle elezioni potrà facilitare la realizzazione di tali voti?

Si, se si accentuerà la tendenza più moderata rappresentata dai partiti tedesco-democratico e cristiano-sociale. Questi due partiti contano già in parlamento una lieve maggioranza sui socialisti divisi in destra e sinistra. La destra ha per suoi esponenti al Governo Renner e Seitz; la sinistra ha, Bauer, capo riconosciuto nonchè rappresentante genuino degli interessi israeliti.

La divisione dei socialisti è contrassegnata da due tendenze le quali corrispondono a quelle che attualmente si fronteggiano su tutta l'Europa: bolscevismo ed anti-bolscevismo. La provincia darà certo la prevalenza ai democratici e ai cristiano-sociali. Dove si son già provati gli orrori più atroci della sconfitta, dove si son già viste le esperienze bolsceviche accrescere i patimenti della fame, non è più possibile alcuna esitazione.

Ma anche a Vienna gli umori sono cambiati. Il comunismo-bolscevico non vi ha più, come l'anno scorso, cattedre lautamente stipendiate e discepoli in folla. Sono soltanto i giornali jugoslavi che descrivono la situazione politica di Vienna a colori sempre più foschi.

Per confortare il dottor Lemmisch, cavai di tasca un giornale di Lubiana, il «Slovenski Narod» che a riguardo dell'Italia così amabilmente esprimevasi: «Questo paese di malfattori sta infine cogliendo il meritato premio. La rivoluzione dilaga per le sue città. Il cannone spazza le vie di Milano e di Roma. L'opera di Lenin e di d'Annunzio è compiuta!».

E così almeno la intervista potè avere a chiusa, se pur triste, un sorriso!

GIUSEPPE BORGHETTI.

La soppressione della commissione per la valutazione dei danni di guerra

Roma, 2

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che sopprime la commissione per la valutazione dei danni di guerra e istituisce presso il Ministero del Tesoro un comitato interministeriale presieduto dal ministro del Tesoro e composto dei ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura, delle terre liberate e dei lavori pubblici, per approvare i programmi delle richieste delle materie prime e materiali da costruzione, del bestiame e delle altre merci da richiedersi agli stati ex nemici in conto delle riparazioni dei danni di guerra.

In caso di impedimento o di assenza, i ministri potranno delegare speciali loro rappresentanze.

I programmi delle richieste, anche se provocate da domanda di privati, saranno preparati dalle singole amministrazioni su dette e dalle altre interessate, ciascuna nei limiti della propria competenza e rimesse al Ministero del Tesoro pel loro coordinamento.

Con decreto del ministro del Tesoro sarà provveduto all'Ufficio di segretariato del comitato, e questi assumerà tutte le informazioni necessarie dalla sezione della delegazione italiana alla commissione delle riparazioni ed esaminerà, col suo concorso, i quesiti inerenti a detti problemi tenendo conto delle direttive che la sezione italiana darà alla Delegazione.

La scissione del Partito Socialista

La tesi massimalista ha ottenuto il sopravvento

Milano, 2

La direzione del Partito socialista è stata riunita tre giorni. Le conclusioni a cui nella sua maggioranza è venuta, sono di importanza estrema per le sorti del Partito, per quanto la decisione definitiva sia demandata al *Congresso* nazionale.

La Direzione ha approvato, con un ordine del giorno già reso di pubblica ragione, la condotta dei suoi inviati a Mosca, on. Graziadei, on. Bombacci, Serrati, ecc.: e ha poi discusso i ventun punti in cui sono svolte le condizioni stabilite dal congresso della Terza Internazionale, per l'ammissione in questa delle singole sezioni nazionali. Parteciparono alle riunioni l'on. D'Aragona e Baldesi per la Confederazione del lavoro, Serrati per l'«Avanti!», Polano per i giovani socialisti. Il dibattito fu sostenuto principalmente dagli on. Graziadei e Bombacci, fautori della tesi estrema, D'Aragona e Baldesi che difesero il punto di vista riformista, Serrati e Bacci che propugnarono l'adattamento del rigido programma bolscevico alle condizioni politiche italiane. Ma hanno avuto il sopravvento Graziadei e Bombacci.

Ieri sera, ad ora tarda, il dibattito è terminato con l'approvazione — 7 voti contro 5 — del seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito, riunita in Milano nei giorni 28 e seguenti, ricorda che la necessità attuale della lotta rivoluzionaria italiana e la situazione storica presente impongono di rendere più omogenea la compagine del partito; che se questo risultato, necessario per lo sviluppo del movimento proletario del nostro paese, non venne raggiunto al congresso di Bologna, ne spetta la colpa a non avere allora potuto, per speciali contingenze, dare alle deliberazioni in esso approvate un carattere impegnativo per tutti gli inscritti al partito, ma all'avere invece permesso a tutti la permanenza in esso, salvo l'obbligo, non osservato, della disciplina; e l'esperienza di questo ultimo anno ci ha insegnato che è illusorio supporre che la disciplina possa essere imposta ed osservata da coloro, che hanno una convinzione ed una pratica azione completamente contraria e non conciliabile con i principi e la tattica della Terza Internazionale;

Fa suoi i 21 punti della tesi di Mosca sulla costituzione dei partiti comunisti, per la quale appunto si deve procedere ad una radicale epurazione allontanando dai partito gli elementi riformisti ed opportunisti, secondo le forme ed i modi che verranno sottoposti alla discussione del prossimo congresso ».

Quest'ordine del giorno è stato firmato da Terracini, Gennari, Tuntar, Casucci, Marziale, Bellone, Regent.

Ecco il testo dell'ordine del giorno Bertone, riuscito in minoranza nella riunione della Direzione del Partito Socialista:

« La Direzione del Partito Socialista Italiano, discutendo in merito ai 21 punti stabiliti dal Secondo congresso della Terza Internazionale comunista, come condizioni egualmente fissate ai partiti socialisti di tutti i paesi, per fare parte quali sezioni della Terza Internazionale comunista, riconosce che queste condizioni, confrontate con la tesi del congresso dai quali dissentono, cessano dal presentare diversità di interpretazioni dubbiose dovute all'uso di eguali termini per le tendenze e gli uomini di tutti i paesi che sono differenti fra loro; riconosce altresì che i 21 punti corrispondono pienamente ai concetti che prepararono la tesi trionfante del congresso di Bologna, ed ispirata all'azione del Partito socialista italiano, nonchè ai principi genuini del manifesto comunista del 1848; afferma la necessità di confermare il contegno politico di ogni sezione del Partito con la Internazionale comunista nelle ragioni storiche, contingenti, concrete e di fatto del proprio paese, sottoponendolo all'approvazione della stessa Internazionale, e riafferma la necessità di mantenere compatta la unità del Partito socialista italiano sulle basi e nei limiti giustamente compresi del 21.o punto, secondo cui non dovrà essere membro della III.a Internazionale chi non rispecchi i principii e non accetti consensualmente la disciplina; intende che i casi individuali di indipendenza siano più rigorosamente vigilati e sanzionati, dando alla Direzione un potere più centralizzato che per l'innanzi, e passa all'ordine del giorno ».

Il Congresso Nazionale è convocato a Firenze per i giorni 29, 30 e 31 dicembre, e 1, 2, 3 gennaio prossimo venturo.

Serrati, dopo il voto di stamane, mette a disposizione della Direzione il suo posto di direttore dell'«Avanti!».

La Direzione all'unanimità approva il seguente ordine del giorno:

« Udita la dichiarazione di Serrati, ispirata ad un alto senso di delicatezza politica, la Direzione prega ed invita il Serrati a rimanere al proprio posto fino al prossimo congresso ».

Serrati dopo alcune delucidazioni sulla sua posizione personale dichiara di accettare l'ordine del giorno e rimane al suo posto.

L'ordine del giorno Bertone è riuscito di minoranza con 5 voti contro 7 ottenuti da quello Terracini.

Cauti commenti della stampa romana

Roma, 2.

Naturalmente la discussione al convegno di Milano della direzione del partito socialista offre campo ai commenti dei giornali romani i quali concordemente ritengono che in pratica non si sia ancora di fronte alla scissione.

Il *Corriere d'Italia* mette in rilievo il fallimento fatto dal tentativo di Serrati, che spaventato dalle fuoruscite dalle organizzazioni e dal partito, conseguenza questa inevitabile dell'espulsione dei centristi, ha cercato di salvare capra e cavoli. Ma il tentativo sarà ripreso e la parola definitiva spetterà al congresso. Anzi la lotta tra le tendenze si imposterà al congresso in modo da rendere possibile, se non probabile una conclusione totalmente opposta a quella dell'ordine del giorno votato dalla direzione, poichè i centristi, forti dell'appoggio della Confederazione del lavoro, tenteranno di invertire la questione arrivando all'espulsione dei comunisti. In ogni caso scissione vi sarà ed avremo due partiti: il socialista ed il comunista.

La «Tribuna» si domanda se in quest'anno che è trascorso dal congresso di Bologna, l'esperienza dei fatti e delle cose abbia insegnato qualche cosa di nuovo, non perfettamente consono ai postulati bolognesi, alle masse ed ai loro rappresentanti e se le esperienze russe e le constatazioni di queste esperienze, le esperienze nostrane quale è quella risultata dalla recente lotta dei metallurgici ed espressa nel conseguente *referendum*, non abbiano forse modificato sia le disposizioni psicologiche, sia la concezione pratica e tattica in contrasto ai dogmi a Bologna consacrati.

A sua volta *l'Epoca* crede che Graziadei ed i suoi compagni siano partiti da una errata valutazione degli intendimenti delle masse ed il loro errore sarà palese al congresso. Le masse sono riformiste: l'ha detto bene d'Aragona e se il congresso della Confederazione del Lavoro potrà dare ancora un voto di fiducia a D'Aragona, la grande maggioranza degli iscritti al partito saranno con i riformisti, con gli uomini cioè contro i quali mira l'ordine del giorno per breve tempo trionfante.

La sezione socialista di Verona è stata sciolta dalla direzione del partito

Verona, 2.

Telegrafano da Milano che la direzione del partito socialista, dopo aver udita e discussa la relazione del compagno Donati sui dissensi dei socialisti veronesi, ha approvato un ordine del giorno in cui la direzione del partito, visto che l'attuale sezione è il risultato della fusione avvenuta alla vigilia della lotta elettorale politica della sezione ufficiale con la sezione autonoma costituitasi con elementi facenti parte dell'amministrazione comunale, già dichiarati fuori del partito per ragioni di indegnità politica, visto che simile fusione contraria alla disciplina di partito ebbe come risultato la riammissione nelle file di elementi interventisti, considerato che la fusione e gli attuali dissensi hanno avuto origine da ragioni esclusivamente elettorali e da successi personali, delibera:

1) l'attuale sezione di Verona è sciolta. 2) il partito socialista non parteciperà alle elezioni comunali fino a nuova deliberazione della direzione. 3) il compagno on. Donati è incaricato delle pratiche per la riorganizzazione della sezione veronese del partito socialista italiano.

Detto ordine del giorno ha provocato molta sorpresa in città, anche nelle file degli stessi socialisti, dato che non si credeva che la direzione prendesse una decisione così assoluta.

Un commento sarebbe ancora prematuro sulle conseguenze di questo provvedimento nella lotta elettorale: ma è generale l'opinione fin d'ora che le ulteriori disposizioni della direzione del partito faranno scendere egualmente i socialisti in lotta, benchè sia difficile prevedere come la lista potrà essere formata.

Consiglio dei Ministri

Roma, 2.

Quest'oggi nel pomeriggio l'on. Giolitti ha convocato a Palazzo Viminale i ministri a consiglio. Questa riunione improvvisa ha subito gettato l'allarme nei non pochi aspiranti al laticlavio e subito ha dato adito alle ipotesi più svariate.

I nuovi senatori

Questa mattina si facevano con maggiore insistenza i nomi dell'on. Giacomo Ferri, Di Bagno, Nuvoloni, Valenzani, Pavia, Scalori, Romanin Jacur e Stoppato.

Si conformano intanto le nomine a senatore degli on. Sonnino, Bertolini, Rava, Faelli, Di Sant'Onofrio, del marchese di Bugnano, del direttore generale della P. S., ma altri nomi si fanno negli ambienti politici; però, come abbiamo già detto, troppi sono gli aspiranti.

Possiamo aggiungere che nessuno dei nuovi senatori è stato nominato tale per censo.

Alla riunione odierna dei ministri mancavano gli on. Labriola, Peano, Croce e Facta, partiti ieri sera. La lista dei senatori è stata finalmente licenziata ed assomma alla considerevole cifra di 58, compresi i nove delle terre liberate. Vi sono alcuni alti funzionari dello Stato ed una sola personalità del mondo letterario: Giovanni Verga; gli altri sono tutti ex ministri, ex sottosegretari di Stato ed ex deputati.

La lista è stata inviata questa sera a San Rossore per la firma reale e domani sera o lunedì mattina saranno resi noti i nomi.

Le relazioni con la «Piccola Intesa» — Trattative con la Jugoslavia.

Il consiglio si è quindi occupato di importanti questioni di politica estera, tra cui delle relazioni dell'Italia con i paesi della «Piccola Intesa» e della sistemazione del problema adriatico, che interessa non solo la sistemazione dei nostri diritti in Dalmazia, ma anche la sistemazione del Montenegro.

Si è discusso della ripresa delle trattative dirette con i jugoslavi.

Sembra che il convegno Trumbic-Sforza avrà luogo nella prima quindicina di questo mese; forse il giorno 8 corrente.

Il consiglio si sarebbe occupato — a quanto ci risulta da alcune indiscrezioni — della nomina del barone Aliotti a nostro ambasciatore agli Stati Uniti. Però tanto su questa, come su tutte le questioni riguardanti la politica estera nulla si sa di preciso, perchè i ministri hanno mantenuto a riunione finita il più assoluto riserbo. Per questi problemi di politica estera il consiglio era stato preceduto da un lungo colloquio a Palazzo Viminale tra il presidente del consiglio e l'on. Sforza.

Ordinaria amministrazione

Il consiglio si è poi occupato di varie questioni di ordinaria amministrazione tra cui ve n'è stata qualcuna di notevole importanza. Sono state definite, dopo ampia discussione, alcune norme complementari al decreto-legge Visocchi - Falcioni, per la invasione delle terre da parte dei contadini e questo si è fatto sopratutto in considerazione delle occupazioni che i lavoratori della terra vanno facendo in Sicilia.

E' stata stabilita l'estensione alle varie provincie d'Italia dei mutui per le case popolari. E' stato deciso un provvedimento a favore dell'industria armentizia nella provincia di Roma, ed è stata stabilita la proroga dei termini di applicazione del decreto 31 ottobre 1919 per l'aumento del prezzo della luce elettrica e del combustibile.

L'amnistia

Il ministro di Grazia e Giustizia ha riferito in merito all'amnistia, avendo preparato gli schemi dei decreti ed infatti il ministro guardasigilli li ha presentati. Essi sono tre: il primo estende alle nuove provincie l'amnistia già concessa per il Regno con i precedenti decreti, il secondo riguarda una amnistia per i reati comuni ed il terzo allarga in qualche modo la amnistia concessa per i reati di natura militare, contemplati nel precedente decreto del mese di settembre dello scorso anno

Questa nuova amnistia non sarà in alcun modo larga e comprenderà pochi reati.

L'on. Giolitti partirà domani sera per il Piemonte, dove si tratterrà alcuni giorni.

Concentramenti di truppe jugoslave alla frontiera austriaca

Vienna, 2

Una informazione del «Correspondenz Bureau» reca;

Secondo notizie pervenute al governo austriaco nel territorio jugoslavo in prossimità della frontiera austriaca si stanno compiendo concentramenti di truppe, cosa che provoca grande panico tra la popolazione delle regioni sottoposte al plebiscito.

La «Politische Correspondenz» è informata che il governo della repubblica ha incaricato il proprio rappresentante a Belgrado di richiamare in modo amichevole la attenzione del governo jugoslavo su tale fatto e di chiedergli a quale scopo servano tali concentramenti, domandando eventualmente anche il ritiro delle truppe.

Secondo la «Politische Correspondenz» la conferenza degli ambasciatori ha trasmesso le note con le quali il governo austriaco chiedeva la occupazione di quelle regioni da parte di truppe interalleate alla commissione pel plebiscito risiedente a Klagenfurt perchè dia il suo parere.

Il governo austriaco, frattanto, ha proposto alla conferenza degli ambasciatori, qualora l'invio di truppe interalleate dovesse incontrare difficoltà, di considerare la possibilità di una occupazione da parte delle truppe di uno stato neutrale.

Saratoff occupata dagli insorti russi

Gli eserciti bolscevichi si ritirano su tutto il fronte

Le condizioni russe per l'armistizio con la Polonia

Helsingfors, 2

L'*Agenzia Union* scrive:

Si ha da Mosca che il Governo dei soviety ha inviato a Saratoff reggimenti comunisti per sedare la insurrezione scoppiata nella regione di Welna fra Saratoff e Tsaritsin e ove sono apparsi da qualche tempo distaccamenti di contadini insorti. I convogli di nafta non possono risalire il fiume perchè gli insorti li assaliscono e li incendiano.

La città di Saratoff è stata occupata dagli insorti.

Varsavia, 2

Un comunicato dello stato maggiore, dice:

A sud del Pripet la situazione non ha subito cambiamenti notevoli.

Il nemico è in piena ritirata su tutto il fronte. In qualche punto oppone accanita resistenza. Nostre truppe si avvicinano al fiume Juzara.

Più a nord nostri distaccamenti hanno attraversato il Niemen.

Durante i recenti combattimenti abbiamo fatto 300 prigionieri tra i quali il comandante del quarantanovesimo fanteria, il suo aiutante e il commissario del reggimento.

Abbiamo catturato otto cannoni di cui due pesanti, una bandiera e un parco di vettovagliamento.

La nostra cavalleria che opera alle spalle del nemico ha raggiunto la regione a nord di Lida.

Comunicato dello stato maggiore del settore nord:

Le nostre truppe hanno raggiunto la linea nel fiume Enzaro.

Nella regione di Grodno continua l'inseguimento del nemico in ritirata. Nostri distaccamenti hanno occupato Kemac, Drokiczyt e Janowo ed hanno fatto prigionieri gli stati maggiori della 56. e 67. divisione di fanteria dei soviety. Essi hanno preso inoltre sei mitragliatrici e centocinquanta vagoni con locomotiva.

All'est di Kovno la nostra cavalleria ha respinto distaccamenti nemici. Sulla riva destra dell'Horym abbiamo occupato Forzee e preso cinque cannoni e sedici mitragliatrici.

Durante i combattimenti del ventiquattro settembre presso Zaslaw la nostra prima brigata di cavalleria ha fatto duecento prigionieri e catturato trentadue mitragliatrici e due cannoni.

Le truppe ucraine che operano all'est di Zbruez hanno occupato unitamente alle nostre Ploskirew e Starocostantinow, facendo duemila prigionieri, catturando quattro treni blindati, parecchi parchi di approvvigionamento e un importante materiale tecnico.

Costantinopoli, 2

Comunicato dell' esercito del generale Wrangel:

Abbiamo occupato il porto di Andriewska in direzione di Volnovake impadronendoci di dodici piroscafi.

A sua volta l'Agenzia Russa segnala un forte movimento antibolscevico nei dintorni di Karktoff.

La natura di questo movimento non è ancora precisata, ma sembra verosimile che si tratti di distaccamenti di cavalleria di Makhmo che con l'aiuto degli insorti locali attaccano le posizioni bolsceviche a sud di Kharkoff.

Le condizioni preliminari russe per l'armistizio con la Polonia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

Un telegramma da fonte polacca annunzia che ieri a Riga le due delegazioni russa e polacca, riunite in seduta plenaria, hanno iniziato i lavori per i preliminari della firma dell'armistizio.

Ciò è avvenuto in seguito alla dichiarazione della delegazione polacca di consentire a discutere l'armistizio.

I delegati russi hanno presentato alla commissione le condizioni preliminari seguenti:

1) le parti contraenti riconoscono la sovranità della Lituania, della Rutenia bianca e dell'Ucraina;

2) riconoscono il principio dell'indipendenza della Galizia orientale, la cui sovranità sarà regolata con un plebiscito;

3) la Russia riconosce la sovranità polacca;

4) ai polacchi sarà lasciata la strada ferroviaria fino a Brest;

5) due giorni dopo la firma le truppe cesseranno le ostilità e lascieranno uno spazio neutro dai 30 ai 45 Km.

Seguono le clausole concernenti il diritto di opzione delle minoranze. Le questioni delle indennità e dello scambio dei prigionieri saranno regolate in seguito.

Minacce bolsceviche alla Francia

Lenin prepara... la rivoluzione europea

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2.

Il governo dei *soviety* ha lanciato un radiotelegramma agli operai francesi ed inglesi per avvertirli che la Russia sta organizzando uno sciopero generale in Francia se il governo francese non cessa di combattere i *sovietty*.

Il radiotelegramma dice che questo non è che un primo passo e che in seguito si arriverà alla rivoluzione armata ed alla proclamazione della dittatura del proletariato anche in Francia.

Informazioni dirette giunte ai circoli comunisti della Svizzera confermano la notizia data da qualche giornale circa una riunione di comunisti che si tenne in questi giorni a Costanza per discutere in merito ad un piano inviato da Lenin. Questo piano, secondo il dittatore russo, dovrebbe portare in pochi giorni alla rivoluzione bolscevica in tutti i paesi dell'Europa occidentale, ma più particolarmente in Italia, in Svizzera, in Francia ed in Inghilterra, paesi che Lenin anela di avere in suo potere.

A questa conferenza avrebbero partecipato gli inviati dei partiti socialisti svizzero, francese, inglese ed italiano.

La Russia in preda alla rivolta intestina

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) — I giornali di Mosca pubblicano un comunicato del governo sovietista che raccomanda la calma alla popolazione e la fiducia nei dirigenti.

Il comunicato avverte che pur di mettere fine alle sanguinose lotte che si svolgono sui campi di Polonia, la Russia è disposta anche a fare ai polacchi larghissime concessioni e che i delegati russi nei loro «pour parlers» con quelli polacchi, sono incaricati di dimostrare le maggiori attitudini per la pace.

Come ognuno può vedere, questo comunicato è assai sintomatico e viene a dare credito a certe voci che corrono negli ambienti politici, secondo le quali i soldati bolscevichi si rifiutano di partire per il fronte e di battersi e le popolazioni stanche di sottostare alle disposizioni ed alle restrizioni emanate dal governo causa la guerra, si sollevano e mostrano atteggiamenti ostili verso la repubblica dei soviets.

Le centrali elettriche francesi sul Reno

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) La rivista «Usine» pubblica nel suo ultimo numero un articolo interessantissimo sulle progettate officine idroelettriche che la Francia intende costruire lungo il Reno fra Basilea e Strasburgo. Questi progetti sono stati presentati e vengono calorosamente sostenuti dal «Comitè Economique regional de l'Est».

Fin qui si parlava di questi progetti solo in via di massima, ma ora si cominciano a citare dei particolari più precisi. Il suddetto comitato parte dalle esperienze fatte con la costruzione delle due centrali sul Reno, a Laufenburg, della capacità di 80 milia H.P e Augst della potenza di 50 mila H.P. a monte di Basilea. Il comitato propone di costruire lungo il Reno dieci grandi officine di una capacità minima di 80 mila H.P. cadauna, ciò che darebbe un totale di 800 mila H.P.

Il conto consuntivo delle spese per la costruzione della centrale di Laufenburg sale ad oltre 34 milioni di franchi. Ma la suddetta costruzione avvenne prima della guerra e fu terminata nei primi anni del grande conflitto. Quindi se dieci centrali progettate verrebbero a costare 350 milioni di franchi e tenendo calcolo del rincaro della mano d'opera e dei materiali di costruzione, si raggiunge la cifra di un miliardo di franchi. Ma questa somma non impensierisce i membri del comitato suaccennato i quali, con ragione, fanno valere che il prezzo del carbone è aumentato in proporzione ancora più forte e sempre basandosi sulle esperienze di Laufenburg fanno valere che il costo per ogni chilowat ora resta sempre modestissimo in confronto a quello della forza motrice prodotta dal carbone.

Senonchè bisogna tener calcolo del fatto che la Svizzera ha diritto alla navigazione sul Reno fra Basilea e Strasburgo, quindi le officine dovranno essere costruite lungo un canale artificiale che ne aumenterà assai considerevolmente il costo.

Benchè una metà della forza prodotta sul Reno dovrà essere ceduta al prezzo di costo alla Germania in forza al trattato di Versailles, tuttavia il comitato ritiene che la forza prodotta da quelle dieci officine potrà servire a coprire i bisogni industriali della regione fra il Reno ed il Giura, ed anche della regione di Briey, fino a Parigi e verrebbe dunque a spingere la sua rete di distribuzione fino là dove giungerà la rete delle officine del Genissiat Malpertuis sul Rodano.

L'«Usine» non dà nessun particolare sul preventivo dei lavori da eseguirsi per il canale di derivazione delle acque del Reno fra Basilea e Strasburgo.

La politica francese in Alta Slesia

Parigi, 2

Si annunzia che il generale capo della missione interalleata incaricata di preparare il prebiscito nell'Alta Slesia starebbe per riprendere il suo posto dopo una permanenza di alcuni giorni a Parigi. La sua venuta ebbe lo scopo di dare schiarimenti alla conferenza degli ambasciatori intorno all'opera svolta nella zona di plebiscito, che diede luogo a vivaci proteste da parte dell'Inghilterra. Queste culminarono con le dimissioni degli ufficiali inglesi membri della commissione dell'Alta Slesia e con l'invio di varie note alle potenze, tendenti a criticare l'opera del generale.

Che ora le difficoltà interalleate siano risolte con soddisfazione generale, è poco certo. Si mantiene molto riserbo intorno alla questione.

Secondo i francesi il grande responsabile delle odierne difficoltà è Lloyd George il quale nel trattato di Versailles volle che fossero introdotte le disposizioni che impongono il prebiscito dell'Alta Slesia.

Qualche personalità francese imparziale riconosce tuttavia che la Francia diede al mondo l'impressione che quando parla di tutela del diritto dei popoli, non tenda che ad una diminuzione della Germania.

L'*Europe Nouvelle* dice che la politica seguita dalla Francia non è forse molto dissimile da quella di Bismark e che la Francia tende a staccare l'Alta Slesia dalla Germania non perchè questa regione appartenga di diritto alla Polonia, ma solo per abbattere ancor più la Germania.

L'occupazione italiana dell'Alto Adige considerata dalla stampa tedesca

Berlino, 2

La Deutsche Allgemeine Zeitung, in un articolo di fondo intitolato «Sudtirol», sostiene che la valle Puster, la valle Beli Eisak Bolzano, la regione dell'Eppau, il Belgraviato di Merano e la regione del Vintschgau che si trovano sotto l'occupazione italiana sono regioni puramente tedesche.

Il giornale rileva quanto sia consolante il fatto che il governo italiano e l'opinione pubblica italiana cerchino di soddisfare i desideri dei nuovi concittadini tedeschi. L'organo berlinese aggiunge che già si parla di dare aiuti economici alle nuove popolazioni, si favorisce la ripresa del movimento dei forestieri che è una delle principali risorse di quelle regioni e si cerca di facilitare il traffico dei prodotti del paese. E' vero che ci vorrà molto tempo prima che sia ristabilita la situazione di avanti guerra, ma si deve constatare, dice il giornale, che a Roma si dà prova di buona volontà.

Le difficoltà per l'uso della lingua tedesca e per le scuole tedesche non esistono più; ne rimane soltanto una che è stata ereditata dall'Austria ed essa consiste nella opposizione fra i trentini che vorrebbero italianizzare tutto il paese fino alla linea delle alte cime ed i tedeschi; perciò esiste nel Tirolo meridionale uno stato d'animo dannoso.

La Deutsche Allgemeine Zeitung continua dicendo che i trentini potrebbero ormai moderare il loro zelo per eliminare gli attriti esistenti ed indurre l'altra parte ad un giudizio obbiettivo. Il vicino cantone dei Grigioni ove si vedono tedeschi, romanci e italiani vivere pacificamente ognuno la propria vita senza urtarsi, è un buon esempio per il Tirolo (?).

Il giornale ricorda poi che quando fioriva la cultura del medio evo il Tirolo Meridionale (?) rappresentava un legame fra la Germania e l'Italia, tanto intellettualmente, quanto economicamente. Dante e Gauthier de Vogelweide, che sono ricordati dai monumenti eretti rispettivamente a Trento ed a Bolzano, non rappresentano un contrasto ma un complemento della coltura del medio evo che dominava l'Europa. I fratelli tedeschi che si trovano sotto il tricolore italiano hanno un compito magnifico da assolvere e potranno riavvicinare l'Italia alla Germania. Tutti i tedeschi si augurano naturalmente che i loro fratelli annessi all'Italia siano felici; ciò non significa una tendenza a mutare con la forza lo stato di cose creato dalla conclusione della guerra mondiale, ma che il popolo tedesco ha fiducia che i tedeschi del Tirolo Meridionale godranno di larga libertà di movimento e di un equo trattamento.

Il decreto di annessione e la stampa tridentina

Trento, 2

Il Nuovo Trentino, organo del P. P. T., così commenta l'avvenimento:

«L'avvenimeto che festeggiamo è un avvenimento secolare. Poteva capitare in un'ora più quieta, in un momento meno oscuro. Fortunati noi se la nave su cui ci siamo salvati avesse potuto entrare in porto tranquilla.

Invece siamo ancora in alto mare e ci dibattiamo fra i marosi; ma non è meno vero che questa nave fu il nostro salvamento, che questa nave è la nostra nave, la nave per la quale Dio ci aveva destinati nel momento in cui ci ha lanciato nel mondo, la nave, su cui dovevamo arrivare da secoli e lontana dalla quale tante volte fummo rigettati per la prepotenza degli uomini.

Il mondo è in tempesta, ma anche nella bufera il nostro posto è qui su questo ponte, colla nostra razza, a gareggiare di sforzi, di sacrifici per condurre questa nostra santa bandiera a glorioso porto. Oggi in Italia echeggia il grido: Tutti gli uomini a bordo; quale vergogna se noi anche in questo momento decisivo, fossimo rimasti fuori a fare i mozzi su altre navi, condannate al disastro, perchè l'acqua vi entrava ormai dappertutto.

Eh lo sappiamo anche noi; ch'è triste, dopo tanto soffrire, dopo tanto aver sperata la tranquillità di un seno quieto, il vedersi ancora sballottati, in mezzo a contrastanti correnti Ma è delle generazioni come degli uomini. Alcune nascono e vivono in un'epoca che scorre tranquilla come un fiume al suo delta, altre nascono al travaglio del cozzo storico. Ognuna deve assumere tranquillamente e coraggiosamente il suo compito.

Per noi oggi è una festa in anticipo. I padri fanno festa per i loro figlioli. Ammettiamo pure: tutti coloro che si attendevano oggi di poter combinare un tripudio di consolazioni momentanee si sono illusi. La festa riguarda la grande epoca che comincia, non la nostra giornata».

La Libertà scrive: «L'annessione, tanto sospirata dalla grande maggioranza degli abitanti della Venezia tridentina, è venuta; la festeggeremo solennemente; e, passate le feste ci metteremo assiduamente tutti al lavoro, desiderosi di pace, di quiete, di concordia, pronti a stringere le mani che lealmente ci verranno tese, ma pronti anche a respingere gli assalti e le minaccie da qualsiasi parte esse vengano.

C'è molto da lavorare per tutti; ci sono molte piaghe da guarire, c'è tutto un mondo da ricostruire; e se qualcuno persiste nella triste mania di perpetuare la discordia, noi potremo compiangerlo, ma non potremo temerlo; e intanto noi non vogliamo la morte del peccatore, ma che si converta e viva.

Ma in giorni così lieti ed ansiosamente attesi cerchiamo di scordare codeste quisquiglie e basse miserie e gridiamo: Viva il Re! Viva l'Italia! Viva Trento e Bolzano italiane!»

La festa del plebiscito a Roma

Roma, 2

Stamane, in occasione della festa del plebiscito, il sindaco di Roma ha passato in rivista nella sala del consiglio del palazzo del comune, i bambini delle scuole elementari del comune, ed ha rivolto un saluto e un breve discorso esortativo.

Erano presenti parecchi veterani delle battaglie della indipendenza.

In piazza del Campidoglio la banda comunale ha eseguito gli inni nazionali ed uno scelto programma di musica.

Un accordo albanese-jugoslavo?

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2

Il giornale «Politika» di Belgrado pubblica che a Tirana si è radunato il parlamento albanese. Tra le altre questioni è stato anche discusso un accordo con la Jugoslavia.

Vairom Car ha dichiarato che si potrà parlare di questo accordo soltanto quando la Jugoslavia dichiarerà di essere pronta a restituire le provincie indebitamente strappate all'Albania.

Sciopero ferroviario a Grosseto in seguito a conflitti con le guardie

Grosseto, 2

In seguito agli incidenti svoltisi ieri sera fra un'accolta di operai e un gruppo di guardie regie, venne arrestato un ferroviere facente parte della comitiva. Più tardi i dimostranti, accresciuti di numero, si presentarono dinanzi alla caserma reclamando l'immediato rilascio dell'arrestato.

La dimostrazione ostile assunse in breve tale carattere che gli agenti, per non essere sopraffatti, dovettero assumere un atteggiamento difensivo ed uno di essi, minacciato più da vicino, fu costretto a far fuoco contro gli assalitori. La massa dei dimostranti si disperse subito.

Certo Angelo Cassola, che era stato gravemente ferito poco dopo moriva.

Diffusasi la notizia, il personale di macchina e il personale di transito e quello locale, abbandonarono immediatamente il servizio. Riunitisi in comizio, venne proclamato lo sciopero per 24 ore, al quale aderirono anche i ferrovieri. Poco prima che venisse adottata questa deliberazione, era stato arrestato il treno in cui viaggiavano i ministri Peano, Facta e Croce. Per ordine del capo-stazione di Roma furono fermati due treni partiti da Roma, uno a Civitavecchia ed un altro a Palo per risparmiare ai viaggiatori una sosta di 24 ore a Grosseto. Più tardi venne inviato da Roma un treno che ricondusse alla capitale i viaggiatori.

I ferrovieri di Roma si sono rifiutati di partecipare allo sciopero bandito dai compagni di Grosseto. Esso è localizzato alla sola stazione di Grosseto. I treni della linea di Pisa sono regolarmente partiti istradati per la linea di Firenze.

Quest'oggi hanno avuto luogo i funerali dell'operaio Castioni Angelo morto in seguito ai fatti di ieri. I funerali sono seguiti imponentissimi e si sono svolti senza alcun incidente.

Terminate le esequie i negozi si sono in gran parte riaperti. E' stata proclamata la cessazione dello sciopero ed alle 22 verranno riattivate le comunicazioni ferroviarie Pisa-Roma.

Le nuove tabelle per i ferrovieri

Roma, 2

Il concordato apparso giorni sono, tra l'Amministrazione ferroviaria e le organizzazioni di ferrovieri, riguardava in particolare le nuove tabelle. Per questo il Sindacato ferrovieri aveva presentato un progetto col quale i ferrovieri dovevano essere suddivisi in quindici gradi: l'Associazione sindacale ne aveva discusso un altro in cui i gradi dovevano essere ridotti a tredici per il ruolo degli uffici ed a 14 per gli altri ruoli. Il Sindacato Economico — dopo un primo progetto subito scartato perchè troppo radicale e per ora inattuabile — ne presentava un altro simile alle altre due Organizzazioni.

I gradi presentemente 16, vengono ridotti a 14 portando un miglioramento di carriera per tutte le categorie; e viene pure ridotto il periodo massimo di permanenza ad un dato grado.

Vi sono poi altre facilitazioni che dovranno essere definite nella discussione del miglioramento pel personale.

Per ora sono esclusi i primi cinque gradi ossia dei funzionari appartenenti al grado di ispettore ed oltre, poichè le Organizzaizone tanto dei «rossi» come dei «bianchi» non hanno trattato gli interessi del personale appartenente ai primi cinque gradi. La «Sindacale» però ha posto in evidenza la necessità di valorizzare l'opera dei Dirigenti e far sì che alla qualifica corrispondano realmente mansioni direttive.

Lo sciopero agrario nel Padovano

Padova, 2

A Monselice regna sempre un certo fermento per il conflitto di ieri. Nella notte non sono avvenuti però incidenti degni di nota. La proclamazione dello sciopero generale dei contadini da parte della Federazione lavoratori della terra non ha trovato — a quanto ci risulta — molto consenzienti le masse. Infatti non è segnalata una larga astensione dal lavoro.

Hanno avuto termine in Vaticano gli esercizi spirituali ai quali hanno assistito il Papa e i prelati della Corte presenti a Roma ed altri prelati. Benedetto XV ha impartito la benedizione papale quindi ha ammesso tutti i presenti al bacio della mano.

Gazzetta dello Sport

"Se i routiers volessero,,...

scrive la «Gazzetta dello Sport» di ieri, a proposito dei probabili «dagages» dei Girardengo e C. potrebbero battere nell'individuale gli «sprinters». E noi al contrario diciamo: Se i «routiers» volessero fare il loro vero mestiere e non mercantilizzare a danno dello sport vero o buono, ed il pubblico una volta tanto si svegliasse da quel sonno profondo nel quale è rimasto assopito fino ad ora, ed i direttori dei velodromi impla la prerogativa di sedurre o meglio ancora i rappresentanti delle case, operando con coscienza, imponessero ai loro uomini di non partecipare a quelle riunioni su porta che non hanno che la prerogativa di ridurre o meglio ancora di carpire danaro a quei poveri diavoli che per la prima volta si presentano ad un velodromo, lo sport avrebbe tutto di guadagnato chè molti stanchi di simili «affari» ritornerebbero a lui ed il buon nome d'Italia si imporrebbe oltr'alpe. «La pista ha ucciso la strada». E' la vera frase.

Ci siamo presentati coi nostri migliori uomini in Francia e siamo stati battuti; potevamo batterli altre volte e i direttori sportivi delle case non hanno creduto opportuno inviarli per le troppe spese. Gli stranieri sono scesi nel nostro paese e per poco non hanno vinto la San Remo.

Alavoine e Buisse hanno partecipato al «Giro d'italia» ed hanno vinto non una sola tappa. Ed allora?

Lo scorso anno dopo il brutto gesto della «Stucchi», che decisamente sembra la iniziatrice di tutti questi pasticci, un unico italiano è partito alla volta del «Giro di Francia». Ed è arrivato tutto solo contro la fortissima coalizione avversaria a Metz ed a Strasburgo. Intendiamo parlare di Luigi Luccotti.

E la «Gazzetta dello Sport» esaltava le audacie ed i trionfi del nostro connazionale e quasi quasi faceva sforzi a chiamare antisportivismo la decisione «Stucchi».

Ma a tutto questo si potrebbe anche non badare quando almeno si potesse assistere a vere e proprie contese in... famiglia.

Abbiamo raggiunto il colmo dell'assurdità.

Si organizzano corse su strada — vedi «600 km.» e «XX settembre» — e le case non permettono ai loro uomini di parteciparvi. Se l'Unione velocipedistica italiana, in una parola, nello statuto includesse un articolo che stabilisse che tutti i corridori devono essere isolati e non possono partecipare a riunioni su pista che una o due volte al mese, e che sono asolutamente proibiti gli ingaggiamenti nelle piste, ed obbligatori i premi, lo sport ciclistico in Italia cambierebbe completamente faccia e si ritornerebbe ai bei tempi delle prime corse dove la gloria si cercava unica e sola.

Ma i velodromi intanto sono affollati ed il pubblico applaude, ed i mercenari ingrassano, e gli impresari ridono... e la «Gazzetta dello Sport», contentona, inneggia.

CICLISMO

Al Velodromo "Sempione,,

Oggi al Sempione vi saranno due grandi rentrées. Quello di Orlando Piani e quella di Oscar Egg. L'ex campione d'Italia, che non ha potuto presentarsi allo «start» nel mese scorso per difendere la sua maglia tricolore, ha già corso in Italia battendo tutti i migliori fra i quali Francesco Verri suo successore nel massimo titolo nazionale.

L'impressione prodotta da Piani è stata delle migliori. Guarito da quell'orribile male che è l'emozione, sicurissimo di se, attraverso le piste francesi e le grandi competizioni americane ove ha avuto ragione di Kramer, Grenda, Goullet, ecc., il nostro atleta si è completato nel vero senso della parola.

Riapparirà al Sempione fra la sua devota folla non più discontinuo e pronto ad entusiasmare soltanto nelle brevi sedute di allenamento ma ben deciso a strappare l'urlo entusiastico degli spettatori nella lotta aperta.

I suoi avversari saranno Walter Rütt, il tedesco che otto giorni or sono batteva in una memorabile volata Verri-Moretti e Kaufmann al biondo svizzero.

Tanto il primo quanto il secondo si trovano nella loro forma migliore

Dinanzi ai due colossali avversari il tedesco userà la sua tattica preferita: rimontare negli ultimi 100 metri.

Dal canto loro Kaufmann e Piani si guarderanno bene da pericoloso terzo ed inizieranno la volata da lontano.

Secondo noi il nostro campione, se in testa ai 200 metri ci sembra più pronto nello sventare le punte incalzanti di Kaufmann, dello svizzero stesso.

Nel caso contrario, della sorpresa cioè, Rütt che adopera un rapporto ridotto rispetto agli avversari, si farebbe preferire.

Ma Piani non è più l'ingenuo di una volta e crediamo che egli deva uscirne vincitore seguito nell'ordine dal Kaufmann e Rütt.

I dilettanti disputeranno una corsa traguardi ed una handicap. Tanto nell'una quanto nell'altra i nomi di Rizzetto e Canalotti s'impongono.

La IV "Livorno-Volterra-Livorno,,

Corsa ciclistica nazionale per dilettanti

Livorno, 2

Per il quarto anno e per la prima volta dopo il superbo rifiorire delle grandi prove ciclistiche su strada nella nostra regione, l'Unione Sportiva «Livorno» organizza per il 24 ottobre prossimo, con il patrocinio dei due più vecchi quotidiani locali, la Corsa ciclistica nazionale per dilettanti di 1.a e 2.a categoria: Livorno-Cecina-Volterra-Livorno e viceversa, di km. 135.

L'unanime fervore di consensi, il concorso imponente di corridori d'ogni regione d'Italia che questa classica prova ha sempre ottenuto, il percorso eccezionalmente favorevole ad ogni classe di «routiers» e la ricchezza dei premi in palio, assicurano alla gara livornese il successo più lusinghiero.

Pubblicheremo, fra giorni, il programma dettagliato della corsa e il ricco elenco dei premi.

CALCIO

La Virtus F. B. C. a Schio

In occasione dell'apertura della stagione ciclistica la concittadina «Virtus Foot-ball Club» si reca nell'industriale Schio per disputare la Coppa Santacaterina.

Data la buona formazione c'è da augurarsi che i rosso-nero effettivi ripetano le vittorie affermate già riportate contro il Treviso, il Fiume e il Petrarca di Padova. Alla tanto apprezzata società il nostro voto ed augurio di vittoria.

Notiziario

✱ Oggi si incontreranno a Chioggia in un match amichevole le due prime squadre dell'«Audax» di Padova e dalla S. S «Clodia» di Chioggia.

L'incontro si prevede interessantissimo e i pronostici sono da ambo le parti assai incerte. A chi la vittoria?

✱ Galletti ha rinunciato per ora alle prove dietro motori, fermamente deciso a far parlare ancora di sè in occasione del prossimo nostro Giro di Lombardia.

✱ Al Giro di Lombardia correranno anche Thys-Barthelemy-Bellanger-Alavoyne-Luguet ed altri oltre tutti i nostri migliori.

Per un libro di versi

Emilio Girardini, il noto scrittore udinese di cui fu tanto meritamente lodata la recentissima traduzione dei drammi del Tennyson, si afferma oggi, dopo più altri tentativi lodevoli, poeta personale ed originale in questo leggiadro volumetto dal titolo semplice semplice e sincero: «Chordae Cordis». (Milano, Treves).

Corde del cuore: note e momenti di un'anima poetica vigile e pronta a cogliere le più delicate e riposte significazioni della natura e della vita, di un'anima quindi essenzialmente malinconica e triste, ma non pessimista nè scettica, anzi profondamente umana e pietosa e soffusa di non so quale sua intima religiosità. L'inspirazione poetica, sempre pacata e profonda, non mai scomposta o veemente, viene a lui dagli aspetti più semplici, e talora anche scialbi e scoloriti, della natura e delle piccole cose comuni inavvertite dai più: una pioggia torrenziale, una vecchia meridiana, un giardino abbandonato, un antico convento, un semplice fiore od un frutto, le quotidiane modeste parvenze che la natura e la vita ci fanno sfilare dinanzi, bastano a destare la sua *emozione* poetica e a farlo tutto rivivere in un piccolo mondo interiore. Nulla di singolare nè di nuovo, apparentemente, in questo piccolo mondo, moderno ed antico; nessuna posa nell'artista di eccentricità o di egotismo, come oggi si dice. La poesia è nell'anima dello scrittore, più ancora che nelle cose che gliene forniscono la materia: poesia accorata e pensosa, schiva d'ogni volgarità, solcata da nostalgie e da rimpianti, che vuole, ad essere degnamente sentita e apprezzata, orecchio intento e fine ed anime delicate e fraterne.

Il Girardini non sforza la voce, non alza il tono, non esagera le immagini per parer forte e nuovo; è naturale, semplice, talvolta anche dimesso. E in ciò appunto riesce nuovo e moderno, pur non concedendo mai nelle forme, alla modernità liberistica. Anzi, tecnicamente, egli è un fedele della tradizione. I metri sono i nostri buoni metri antichi, endecasillabi per lo più e settenari, rimati nelle antiche quartine o terzine o in facili e sobrii sonetti, pur senza nulla di accademico e di convenzionale, lontani parimenti dalla sciatteria e dalla preziosità. Senti il poeta, non il letterato: talvolta anzi si vorrebbe (io, almeno vorrei) più severo l'esercizio della linea e più esigente il senso della nobiltà della forma. Ma son questi, come direbbero i francesi, i difetti delle sue qualità; e insistervi sarebbe pedanteria. Insisto, invece, a notare che la lirica del Girardini è, oggi come oggi, nuova e inusata: fatta di profondità sentimentali, di sfumature psicologiche, di quadretti di genere; nemica ai colori violenti, alle note forzate, a quel convenzionale sensualismo così detto pagano che ha ormai fatto il suo tempo. E per questo è moderno, in quanto risponde ai bisogni idealistici e sentimentali dell'anima nuova, quale si è venuta foggiando dopo la sazietà della poesia voluttuaria di ieri e di tra l'oscuro e formidabile travaglio della recente passione. Dei poeti contemporanei il più affine allo spirito del Girardini è certamente il Pascoli, del quale è palese più volte in queste poesie l'efficacia e il ricordo. Un esempio:

«In me non duolo o sdegno: tutto dorme
or mentre piove, e passano i pensieri
taciti in me, così, quasi senz'orme,
come accanto a un morente gl'infermieri».

Vi si sente il fare, e un po' la maniera, del Pascoli; ma, chi ben guardi, non trattasi di imitazione nè di derivazione, ma di fraternità elettiva, in quel chiedere la poesia anche alle cose più umili e comuni, in quel rifiorire della sensazione sottile ed evanescente in imagini concrete che hanno una vita tutta interiore.

Questo libro di poesie di Emilio Girardini appare, dunque, nel miserevole momento letterario presente, degnissimo di attenta considerazione come uno dei sintomi più ragguardevoli del ritorno dell'anima italiana a quelle pure fonti poetiche, dalle quali troppo ci eravam dilungati già prima della guerra e che, dopo, corriamo il rischio di aver perdute addirittura di vista.

ANGELO TOMASELLI.

Estrazione Lotto - 2 Ottobre 1920

VENEZIA	75	49	6	14	7
BARI	26	35	34	22	65
FIRENZE	28	31	48	32	29
MILANO	55	62	31	56	6
NAPOLI	41	30	47	49	46
PALERMO	18	49	66	42	36
ROMA	43	16	23	42	6
TORINO	32	65	39	66	45

La salma del compianto aviatore

Tenente Gino Allegri

verrà domani trasportata dal Cimitero di S. Pietro Montagnon a quello di Venezia per esservi tumulata accanto alle spoglie gloriose di Luigi Bresciani e di Giuseppe Miraglia.

Posdomani, **Martedì 5 corr.**, secondo anniversario della morte del valoroso, nella Chiesa di S. Michele in Isola, alle ore 10, sarà celebrato un ufficio funebre in suo suffragio.

La famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno onorare l'Estinto con la loro cortese partecipazione alla mesta funzione.

Venezia, 3 ottobre 1920.

Dopo lunga e penosa malattia spirava in Dio giustamente il

Cap. Gustavo Naccari

Fornitore R. Marina

Il doloroso annuncio lo partecipano i figli Giovanni, Cap. Guido, il fratello, le sorelle, le cognate, i nipoti, e i parenti tutti.

Serve la presente di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale civile martedì 5 ottobre alle ore 10.

Venezia, 2 ottobre 1920.

ESEQUIE

Martedì 5 ottobre alle ore 8.45 nella Chiesa di S. Michele al Cimitero, si celebreranno le Esequie al defunto

ANGELO BIADENE

La famiglia dà la presente partecipazione ai parenti ed amici e ringrazia fin d'ora tutti coloro che ne parteciperanno.

L'Ing. Luigi Marangoni, Mario Nono, Maria Nono col marito Alessandro Miari, Maria Bianchi ved. Priuli Bon, Ing. Lorenzo Priuli Bon, avv. Battista Priuli Bon, Ida Brenna Marangoni ed i congiunti tutti, hanno il vivo dolore di annunciare la perdita della loro amatissima

Rina Priuli Bon ved. Nono in Marangoni

rispettiva moglie, madre, figlia, sorella e nuora.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile alle ore 10 antimeridiane di lunedì 4 corrente.

Venezia, 2 ottobre 1920.

Avviso di gara pubblica per vendita cuoiami tagliati per calzature

Il giorno 16 ottobre alle ore 10 avrà luogo presso la Direzione di Commissariato M. M. di Pola la gara pubblica con offerte scritte e suggellate per la vendita di tomaie e fondi di scarpe tagliate, esistenti presso il Magazzino Vestiario R. Marina in Pola. Il materiale è diviso in sei lotti.

Sulle migliori offerte sarà aperta seduta stante gara di miglioria fra tutti i concorrenti.

Le condizioni generali e particolari ed un campionario del materiale sono visibili presso la Difesa Marittima di Trieste ed il magazzino predetto.

Copia delle condizioni particolari può richiedersi alle dette Autorità.

IL COLONNELLO COMMISSARIO
Direttore **P. Ribaud.**

Comune di San Donà di Piave

E' aperto il concorso ai seguenti posti ai quali va annesso lo stipendio appresso indicato oltre l'indennità di caro viveri di cui al Decreto Luogotenenziale N. 338 del 1919:

Ing. capo dell'Uff. Tecnico	L. 9350
Ragioniere	» 7500
Vice segretario	» 7500
Applicato economo	» 5400
Anagrafista	» 4800
Dattilografo	» 3500
Scrivano	» 3000
Vigile	» 3200
Capo stradino	» 3200
Stradino	» 2800
Custode del Macello	» 3000
Disinfettatore accalapiacani	» 2800
Spazzino	» 2800

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre prossimo venturo.

San Donà di Piave, 20 Settembre 1920

Il Commissario Prefettizio
firm. BORTOLOTTO

Ospedale Civile Umberto I di S. Donà di Piave

Il 5 ottobre 1920 ore 10 antim.

Asta pubblica a schede segrete per la vendita in quattro lotti degli immobili siti nel centro dell'abitato derivante dall'eredità Bortolotto-Danni di guerra a favore degli acquirenti.

Lotto I. L. 20.000 — Lotto II. L. 130.000 — Lotto III. L. 225.000 — Lotto IV. L. 125.000.

Deposito a garanzia dell'offerta, il decimo della stessa, per spese il 10 per cento sull'importo deliberato.

Venezia Tridentina

Rievocazioni, ricordi e canti di poeti

Trento, ottobre

Da quattro giorni l'Italia ufficiale — ahi quanti tentennamenti! — ha annesso alla madre patria la Venezia Tridentina.

Oggi non dobbiamo dimenticare quel che pensava *Ottone* di Bismarck di noi. Nel 1871 egli rifiutò di annoverare nei patti colla Francia l'amnistia dell'esercito garibaldino poichè andava affermando — e lo disse con spavalda tracotanza teutonica all'inviato della Repubblica Faure — che voleva aver vivo nelle mani il «masnadiero italiano Garibaldi».

Nell'anno 1878 quando da parte dell'infelicissimo Ministero Cairoli non si voleva mandare un rappresentante al Congresso di Berlino e si finiva col mandare il Corti che si lasciò turlupinare in quel modo che non è carità di patria ricordare, il cancelliere tedesco ci insultava facendo pubblicare dai giornali a lui ligi che se l'Italia non avesse voluto sedere a tavola, l'avrebbe messa sotto la tavola. Un anno prima di lasciare il suo ufficio che con Guglielmo I e Federico III sembrava fissato per la vita, il principe bevitore di birra dichiarava che gli italiani avrebbero trovato sulla via di Trieste la spada della Germania.

La storia che ha dei ricorsi inesorabili e che nelle fatalità degli svolgimenti politici e sociali opera le sue vendette con una conseguenza logica che gli antichi chiamarono nemesi, ci fa ora capovolgere i termini e noi possiamo — senza sbagliarci — affermare che il «masnadiero» più vero e maggiore è il fosco imperatore di Germania, che i popoli civili desiderano sia messo fuori dal Consorzio Umano, che sotto la tavola ci sia definitivamente la Germania, che a Trieste gli italiani sbarcarono tra clamori di giubilo salenti al cielo senza che si facesse avanti un mozzicone qualunque di spada alemanna.

L'Austria di Metternick e di Francesco Giuseppe si era avviata verso i fati segnati dalla nemesi storica a Sadowa: sotto i terribili castelli, che erano stati le tombe viventi dei nostri martiri, nelle acque della Sprea finiva l'esercito del Generale Benedek sul finire del luglio del 1866, di quel generale soldataccio che aveva tormentato, seviziato, taglieggiato le popolazioni del Lombardo-Veneto; nei fossati di Queretaro i soldati repubblicani del Messico, un anno dopo — e sempre sul finire del luglio — stroncavano colla fucilazione il sogno imperiale di Massimiliano: anno dopo, durante una notte di orgia — nel febbraio del 1889 Rodolfo d'Absburgo moriva assassinato insieme alla baronessina Vetzera: a Ginevra nel settembre 1898 il pugnale di Luccheni squarciava il petto ad Elisabetta imperatrice; nel giugno del 1914 l'infallibile pistola di Princip colpiva a morte Francesco Ferdinando e la sua consorte.

Arciduchi degenerati, arciduchesse gonfie di furori uterini, imperatrici pazze, scandali inauditi completarono il quadro della casa di Absburgo, il cui odio contro l'Italia era quasi un diritto... divino come la corona.

*

Oggi la storia — la più grande pagina della nostra storia di popolo e di nazione — consacra l'unità d'Italia sul mare, su *....l'Alpe che serra Lamagna sovra Tiralli* segna — con Dante — i confini a *..... Pola presso il Quarnaro.* *Che Italia chiude e i suoi termini bagna* e là ove *Fra l'Alpe e l'Adria, quasi argentea lira* ride Trieste circonfusa dall'amore fatto di dolore, di sacrificio, di martirio de' suoi figli, mentre d'Austria è un ricordo, la casa d'Absburgo è rovesciata nel disonore e nell'ignominia, gli oppressori cominciano la lor vita di liberi e sulle torri e sulle castella e dalle case dei villaggi, delle borgate, delle città del Trentino, sventola il simbolo della rivoluzione, il tricolore!

L'Austria aveva voluto confondere i trentini coi tirolesi: quel popolo che Garibaldi aveva dichiarato «ramo dei più generosi della famiglia italiana» e novera una lunga litania di patriottismo; quei cittadini delle valli e delle prealpi che avevano dato martiri e soldati all'Italia, prigionieri alle galere politiche dell'ex impero, con atroce insulto erano confusi col vile greggie devoto agli Absburgo, dei tirolesi che Enrico Heine aveva chiamato i Beoti della Germania!

Rivendicava il diritto italico sul Trentino or è più che un secolo il letterato roveretano Vannetti, col seguente sonetto mandato all'attore drammatico Morocchesi:

Del Tirolo al governo, o Morocchesi
Fur queste valli sol per accidente
Fatte suddite un dì: del rimanente
Italiani *noi siam, non* Tirolesi.
E perchè nel giudizio de' paesi
Tu non la sbagli con la losca gente,
Che le cose confonde e il ver non sente,
Una regola certa io qui stesi.
Quando in parte verrai dove il sermone
Trovi in urli cangiato, orrido il suolo,
Il sole in Capricorno ogni stagione;
Di manzi e carrettieri immenso stuolo
Le case aguzze e tonde le persone
Allor dì francamente: ecco il Tirolo.

*

Per ricordare il mite governo che esercitò la repubblica di San Marco e l'intima comunione di affetti e di sentimenti che univa le genti della laguna alle genti del monte, è passata in consuetudine la denominazione di *Venezia Tridentina*.

Bellezza intensa e magnifica di valli, di cui la più vasta è quella dell'Adige, al confine veronese, chiamata Val Lagarina e le più soleggiate son quelle del Non, del Sole, della Valsugana, di Primiero, di Fiemme, di Condino, di Ledro, di Vestino: splendore di Laghi come il Garda, l'Idro, il Toblino, il Terlago, il Canedine e altri minori: abbondanza di acque minerali per le quali vanno rinomate le sorgenti di Pejo, Brentonico, Levico, Roncegno, Cavelonte, Comano, Pontara, Canano, Sella: varietà di clima sui monti e sugli altopiani per cui alla vegetazione è impresso un carattere che tiene alla flora boreale, sono le caratteristiche del Trentino che in forma triangolare è costituito a nord delle Retiche, a occidente dall'Ortler, le cui diramazioni finiscono nel Baldo, a oriente dai Lessini.

Ignazio Passavolti, poeta e patriotta trentino, cantava:

Dalle pianure al monte
Qui vedi rosseggiante e rigogliosa
Crescere la vite e far selva l'olivo,
E i vasti campi e il clivo
Ombreggiati da quell'arbore amica
Che il Ziste ti narra
Pietosa istoria dell'etade antica
Qui matura l'arancio e il dolce fico.
Di timo e di mortella
Di rose e di viole,
Qui olezzano le siepi al colle aprico.

La gente trentina annovera attraverso la sua istoria uomini saliti in fama nelle scienze, nelle arti, nelle lettere nonostante l'inclinazione quasi generale sia per i commerci, l'industria, l'agricoltura, prosperosa entro gli stretti termini del territorio o nei paesi d'America, ove i trentini emigrano e donde lietissimi tornano non appena la fortuna abbia arriso alle loro fatiche e alle loro proverbiali parsimonie.

I filatoi, le concie di pelli, le fabbriche di tabacchi, di carte, di cristalli, le fonderie, le segherie, la produzione del vino lo spaccio dei marmi e di terre colorate i caseifici, l'apicoltura, lo smercio del legname rappresentano l'attività ad Ala Rovereto, Trento, sul Venise, a Cles, a Folgaria, ad Arsa e nelle valli e nei paesi vari, di questa intraprendente e laboriosa gente della quale il poeta tessè il seguente meritevole elogio:

Una gente v'è qui che, in ogni bella
Arte ha culto e fama;
D'eletto ingegno e d'animo virile;
Gente che tiene a vile
E carcere ed esilio, e sangue e vita.
Devota al grande amore
Di quell'Italia che ha nel cor scolpita.

Da varie parti si entra nel Trentino: da Feltre, dal Cadore, dal Vicentino, da Verona: per quest'ultima via passiamo in mezzo ai paesi di Avio, Ala che i guelfi conti di Castelbarco avevano fortificato contro il vescovo principe di Trento ghibellino; Serravalle, San Marco ricordato da Dante nel Canto XII dell'Inferno ove dice, a proposito di una frana caduta nel 1883:

Qual'è quella ruina che nel fianco
Di qua di Trento l'Adige percosse
O per tremoto o per sostegno manco,

Che da cima del monte, onde si mosse
Al piano è sì la roccia discoscesa
Ch'alcuna via darebbe a chi sù fosse.

Ma affrettiamoci alla volta della dolce terra natia di Antonio Rosmini, orgogliosa di un rustico castello nel cui cortile interno nel maggio del 1916 gli austriaci sfogarono la loro libidine d'odio furibondo sull'eroico giovinetto Damiano Chiesa, volontario nell'esercito italiano. Contornata da bellissime ville e da fiorenti giardini e magnifica d'industrie, siede sulla sinistra dell'Adige; affrettiamoci alla volta di Rovereto dal 1417 dai Castelbarco passata ai veneziani, datasi nel 1509 spontaneamente a Massimiliano imperatore, occupata dai francesi nel 1796, restituita alla bicipite dal losco trattato di Campoformio, congiunta al regno d'Italia dopo la pace di Presburgo, ripiegatasi nel 1814 sotto il giogo austriaco ed ora figlia amorosa tra le braccia della risorta Italia.

Da Rovereto ad Arco, da Arco per una strada ampia e moderna a

Riva gagliarda
Città cortese,
Perla del Garda
Figlia dell'Italo
Nostro paese
. . . .
D'olivi e pampini
Ricca di fior.

è breve il passo, ma noi dobbiamo — lasciando il lago e le valli — ritornare a Rovereto e di qui salire a Trento senza indugiare.

Dal 28 settembre del 1914, quando vi fui mandato da *Il Lavoro* di Genova non rivedevo la città sulla quale vegliava — nume indigete — Dante Alighieri!

*

Situata sopra tre denti di montagne rammenta nella conformazione i vari reggimenti, monarchico, popolare, vescovile: gli imperatori che la governarono per la autorità dei duchi, ebbero sempre Tridentum in conto di malfida, ma essa, anche abbandonata, saccheggiata, indifesa, fosse retta da stranieri, fosse aggregata o alla Marca Veronese, o alla Trevigiana o alla mercè dei signorotti o dei burgravii delle valli, si mostrò continuamente ribelle, potè uscire pure nelle sue aspirazioni e intatta nei suoi monumenti, non contaminata nel suo diritto italico, da rovesci e da traversie.

L'Adige curvandosi ad arco, lambe il fianco orientale della città incorniciata da verdi colli, cinta da mura merlate sulle quali sovrastano numerose torri.

Famosa per le chiese — il duomo è uno dei migliori edifici del secolo XIII: Santa Maria Maggiore accolse tra il 1545 e il 1569 il famoso Concilio — deliziosa per le fontane e i giardini, bella per i palagi attribuiti al genio architettonico del Bramante, pittoresca al ponte Cornicchio, ridentissima giù per la valle, eternamente cara ai nostri cuori in questi giorni come nei giorni passati, come sarà nei giorni venturi, Trento è oggi il simbolo della Patria che dall'Alpe al duplice Mare si è risollevata nella grandiosità della vittoria e del trionfo. Notizie recatemi dall'egregio e valoroso generale Severini, che comandò l'eroico 172. reggimento tutto composto di veneziani, il reggimento che diede in olocausto alla patria il miglior sangue della sua prodigiosa gioventù, mi dicono che il recinto di un tetro cortile ove fu rizzata la forca per Battisti e per Filzi e ove furono sepolti, è tutta un'aiuola di fiori gettativi a piene mani dai nostri soldati liberatori, e tutta una distesa di cartellini con su scritti dei nomi dei nostri soldati liberatori. Che siano benedetti nei secoli, questi figli delle generose madri d'Italia, il cui primo pensiero fu un atto di alta pietà, di commossa e profonda devozione, di sentito e grande patriottismo, di sincero omaggio alla memoria dei martiri gloriosi.

La fulgente ara di Belfiore ha dal 3 novembre 1918 l'altra fulgente ara del Castello del Buon Consiglio e se dal sepolcro in cui nell'erema solitaria certosa di Bologna, Giosuè Carducci potesse levare la testa leonina, egli non più — vampante di sdegno la incollerita faccia — griderebbe il giambo terribile

La nostra patria è vile

poichè più non risuonano o poeta! gli squilli austroteutonici tra le valli e sui monti e per il mare d'Italia; poichè virtù di popolo, valore di soldati, audace prudenza e tenace sapienza di duci, diedero alla patria la sua corona di gloria e di libertà!

I *parricidi* del leninismo non prevarranno.

Il vento di follia che si abbatte sull'Italia verrà disperso e l'ideale della patria ritrionferà.

Fulgente di giustizia e di bontà

ETTORE SOLZONI.

Teatri e Concerti

La "rentrée,, alle scene di E. Duse

Una dichiarazione dell'illustre attrice

Eleonora Duse ci prega di render noto, a proposito di talune pubblicazioni sul suo ritorno al teatro, che non ha assunto alcun impegno nè firmato alcun contratto coll'«Ars Italica», e perciò non è esatto che ella inizii le sue recite all'«Argentina» di Roma.

GOLDONI. — Oggi due rappresentazioni. Alle 15 «Lo sparviero»; alle 20.45 «L'avventuriero» di Capus.

ROSSINI. — Alle 15 «Fernanda»; alle 20.45 «Zazà». Domani una novità «Il velo lacerato» di Wolff.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 15: «Lo Sparviero» — Ore 20.45: «L'avventuriero» — Lunedì: ore 20.45: «La modella».

Malibran. — Ore 15: «Si» — Ore 20.45: «Madama di Tebe».

Rossini. — Ore 15: «Fernanda»; ore 20.45 Zazà — Lunedì ore 20.15 «Il velo lacerato» e «Il Birichino di Parigi».

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della magnifica film «Il mare di Napoli» protagonisti il celebre duo Mina D'Orvelia-Alberto Caporgi; domani si inizieranno le proiezioni della grandiosa film in tre serie dal romanzo di Carolina Invernizio «Il cadavere accusatore». Lunedì e martedì prima serie «Le mani che stringono».

Italia. — «I due zoccoletti» il dramma ispiratore dell'ultima opera di Mascagni ha incontrato il più incondizionato favore del pubblico. Magnifica la Bianca Stagno Bellincioni, specialmente nella commoventissima scena della morte sulla neve. Oggi ultime repliche. Domani: «Satanella» dramma di avventure di Carolina Invernizio.

S. Marco. — «Una donna è scomparsa» drammatiche sensazionali avventure. Domani «Il capitano Hermann» cinedramma di avventure dal popolare romanzo di A. Dumas protagonista la bella e brava Dally Morgan.

S. Margherita. — «Il miraggio del cuore» grandioso capolavoro; domani ripresa di «Ravengar».

Massimo. — Per oggi solo: «La Bastarda»; dramma in 3 parti; da lunedì 4.o programma della «Casa dell'Odio» in quattro capitoli: «In bocca al lupo»; «In pericolo»; «Un personaggio sospetto»; «La formula 525 bis».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

COSE D'ARTE

Gino Rocca al Marcello

Gino Rocca ha detto iersera, nel salone dei concerti del «Marcello», i suoi «Riverberi» ad un pubblico numeroso, elegante e fine, e prevalentemente femminile.

Ha recitato con una corretta compostezza di gentiluomo, con una bella voce fonda e robusta, con un'intonazione garbata, sobria, elegante.

E' piaciuto subito. E' riuscito subito simpatico al pubblico, che lo ha applaudito, appunto, con simpatia.

I versi ch'egli ha detto hanno riportato l'auditorio, per un attimo, agli stati di animo grigio-verdi, che sbocciavano durante la guerra dalle trincee del Carso alle fabbriche di spolette dell'interno.

E' ancora, quella che Rocca ci ha evocato ieri, della poesia mobilitata. Per questo, nella simpatia ch'egli ha destato c'era anche un poco di tristezza. Nostalgia, fors'anche, dei tempi felici nei quali si stava tanto male...

Ma sia ch'egli parli di guerra, sia che egli parli d'amore, Gino Rocca è sempre uno spirito fine ed alto, un interprete acuto dell'anima, un poeta. Tale l'hanno sentito, tale l'hanno applaudito vivamente ieri coloro ch'erano accorsi ad ascoltarlo.

I. Esposizione di pittura del paesaggio italiano

Brescia, 2

La data di inaugurazione della I.a Esposizione di Pittura del paesaggio italiano indetta dalla Società del Garda è stata protratta dal 10 ottobre ai primi di novembre per dar modo a tutti gli artisti che ne hanno volontà di preparare e raccogliere le loro opere.

In conseguenza il termine di notifica è fissato al 15 ottobre e quello di accettazione al 20 ottobre.

Per merito di una generosa concessione governativa, la Mostra avrà la sede in due ville ampie e grandiose, di Gardone Riviera.

Il successo della Mostra è ormai assicurato dal consenso delle più alte personalità del mondo dell'arte, dei più noti raccoglitori di quadri e degli artisti d'Italia.

Il lavoro per la trasformazione delle due ville è già quasi ultimato.

Frattanto è stato distribuito il cartellone della Mostra, squisita opera del Dudovich.

L'Associazione dei Direttori didattici

Nei giorni scorsi ebbe luogo a Roma il Congresso nazionale dei Direttori didattici. Numerosi direttori venuti da ogni parte d'Italia; serene, animate, cordiali le discussioni presiedute da Chiara di Torino, Quarello di Milano, Maravalle di Roma. Per la vecchia amministrazione, presieduta dall'on. Gasparotto, riferì applauditissimo Casella di Roma.

I direttori hanno accentuato il carattere autonomo, professionale, indipendente da partiti politici, della loro associazione a cui stabilirono di proporre un ufficio di presidenza composto di direttori. Procedutosi alla elezione vennero chiamati per acclamazione a tale ufficio Muzio Mocchia e Carmine Pellegrino di Roma, Pietro Busco di Conegliano Veneto.

La nuova Presidenza accompagnata da Corfù, da Mensi di Milano, da Gera di Torino, dal comm. Baldasseroni di Firenze, da Porzia e Roaschio per i direttori governativi fu alla Minerva a ricordare i più urgenti desiderata della classe, ricevendo simpatica accoglienza e le più vive assicurazioni.

Un fulmine a cena

Lestans, 1

L'altro giorno, durante lo scatenarsi di un furioso temporale, la famiglia di Santo Bozzer era riunita al desco per la cena.

Ad un tratto un fulmine si scaricò sulla casa, ed entrato ove si trovava il Bozzer, colpiva il diciottenne Giuseppe di Santo, rendendolo all'istante cadavere. Gli altri rimasero incolumi, ma l'improvviso e straziante caso li piombò nel più profondo dolore.

Le truffe per il commercio del pecorino, per cui si è proceduto in questi giorni a vari arresti, ammonterebbero a circa sette milioni.

Il Ministro dei Lavori on. Peano ha sottoposto alla firma del Re l'approvazione del regolamento di previdenza pel personale addetto ai servizi pubblici di trasporto.

Osservatorio

Caserme e galere

L'uomo che disertò l'esercito italiano per andare a battersi sulle barricate comuniste di Berlino, o quanto meno per essere presente in quella città (non importa dove) mentre si facevano le schioppettate per le vie; l'uomo che, ad una «inchiesta» personale sulla situazione di Fiume, preferì un travestimento da meccanico, e poi, non ritenendolo ancora sufficiente a salvaguardare la sua pelle proletaria ma alquanto conigliesca, rinunciò all'automobile per tornare a Trieste in compagnia dei *reali* carabinieri; quest'uomo, invero, senza macchia e senza paura, va lentamente prostituendo la sua verginità rivoluzionaria.

I suoi colleghi in medaglietta e intelligenza, l'on. Bellagarda, per esempio, almeno si pappano l'indennità, i viaggi gratuiti sulle borghesi Ferrovie dello Stato borghese e tutti gli altri attributi di Montecitorio, queti queti, senza mettersi troppo in vista, e basta.

L'on. Misiano, invece, no. Si vuol muovere, lui; vuol dimostrare che ben a ragione l'hanno nominato deputato nientemeno che di due collegi e non intende mangiare il pane a tradimento e tanto peggio deludere i suoi elettori. L'on. Misiano, che è napoletano, fornisce continue prove ai suoi conterranei di vigile interessamento e di potenza parlamentare. Misiano vuol diventare un pezzo grosso. C'è la stoffa. E poi la legislatura non è mica eterna.

E allora che ti combina il partenopeo on. Misiano? A Torre Annunziata esiste una cooperativa di sarte. Queste donne bisogna farle lavorare. Chi non lavora non mangia, si sa. E poi quelle brave donne sono del golfo... e, sinchè perdura il regime borghese, certe coserelle paesane non si può trascurarle.

L'on. Misiano, dunque — come leggiamo nella repubblicana *Scopa* di Lugo — «invece di opporsi al consolidarsi dell'esercito delle guardie regie ha personalmente sollecitato il competente ufficio governativo perchè le divise del suddetto esercito siano date» a quella tale cooperativa.

Del resto l'on. Misiano, da autentico disertore, è specialista di caserme e galere. Tutti ricordano, infatti, la sua interpellanza in favore delle guardie carcerarie....

L'osservatore

Assenzio

L'assenzio è un liquore insidioso, e la Francia sin dal 1914, pensò di proibirne l'uso, anche per la salute delle sue truppe che ne facevano ampio consumo. L'assenzio, fu accusato dai competenti di avere aperto ad una ingente quantità di persone le porte dei manicomi, vulnerandole nella dote più preziosa: l'intelligenza. Succeduto però il problematico «dopo guerra», l'assenzio ricominciò a farsi strada in tutte le gradazioni degli spacci; dalle volgari osterie ai caffè e bars d'ogni gradazione e pretesa. Qualche senatore che alzò la voce in Parlamento contro il ritorno dell'eccitante liquore, n'ebbe la conseguenza ammonitrice di vedersi squagliare i voti dei già fedeli elettori. Si tornò non soltanto al pernicioso consumo dell'assenzio, ma si passò alle miscele più audaci; coll'anice, col rhum e con la genziana. Ma fra i senatori francesi, scrive il «Cittadino» ve ne ha uno instancabile nella lotta morale: il Lamarzelle, il quale pronunziò in Senato, fiere e giuste concioni contro l'assenzio, e in genere contro l'eccessivo e deleterio spaccio dei liquori alcolici; egli ottenne così, che non solo fosse proibito l'assenzio, ma altresì lo fossero i suoi surrogati più o meno aperitivi. Ma le proibizioni, come sempre, acuiscono il desiderio della cosa proibita, e non si trascura alcun mezzo per ottenerla. Si assicura infatti, con prove documentate, che in quegli spacci, è facilissimo ottenere ciò che la legge voluta dal senatore Lamarzelle ha vietato, pur d'essere in buoni rapporti coi padroni o anche coi camerieri discreti.

Chiromanzia

La chiromanzia — scrive la «Tribune de Lausanne» — è variamente giudicata; chi la giudica pura ciarlataneria, chi la ritiene, invece, un divertente gioco di società, e chi l'ammette, infine, tra le scienze.

La sua cattiva fama le deriva dall'essere stata, per lungo tempo, esercitata dai dicitori della sorte. I Caldei, che l'inventarono, la confusero con quella falsa scienza che i greci chiamarono astrologia

Ma essa fu, per così dire, ricreata nel 1843 dal capitano d'Arpentigy, che era uno scienziato. Le teorie da lui sostenute sono basate su buone osservazioni.

La chiromanzia, attualmente, è una scienza sperimentale. Essa permette, con lo studio profondo della mano, di definire esattamente il carattere di una persona e di prevedere quale direzione prenderà la sua vita.

Può la chiromanzia andar più lontano e prevedere l'avvenire? E' poco credibile, ma pur vi è della gente seria che lo ammette.

Dopo l'elezione del signor Deschanel alla presidenza della Repubblica francese, un chiromante parigino, il signor Ram, inviò al «Journal Français» un particolareggiato studio del carattere del presidente, desunto dalla osservazione della sua mano. Il responso del chiromante concludeva: «Su una linea di viaggio è annunziato un incidente senza gravità per una data assai vicina, verso i 64 o 65 anni».

La colorazione degli occhi e dei capelli

Un professore francese ha esposto alla Accademia delle scienze a Parigi, alcune sue osservazioni sugli effetti che la vita nella capitale ha sul colore degli occhi e dei capelli. Dopo una residenza lunga a Parigi, gli occhi e i capelli degli stranieri assumono una gradazione di colore meno intensa, diventando su per giù di quelli dei parigini. Un medico inglese, scrive a questo proposito nel «Times»: «E' noto che la prolungata assenza della luce solare diretta, ha per conseguenza di fare impallidire il colore della pelle, dei capelli e degli occhi. Gli occhi bruni sono meno sensibili alla luce solare che gli occhi grigi; un fatto che spiega perchè i popoli settentrionali abbiano gli occhi grigi, e i meridionali, neri. Nelle città grandi, come Parigi e come Londra, la gente vive molto fra quattro pareti, mentre all'esterno la luce solare è meno intensa a causa dell'atmosfera carica di fumo e di vapori. E si sa che la pigmentazione (coloramento) è in proporzione diretta dell'intensità della luce in cui la gente vive».

Una curiosa coincidenza

Una curiosa coincidenza rilevata dal «Figaro»: L'elezione a presidente della Repubblica francese di Millerand è avvenuta il 23 settembre 1920, e proprio il 23 settembre del 1792, nel periodo più turbinoso della rivoluzione, col re Luigi XVI prigioniero dei rivoluzionari, fu proclamata a Parigi, dalla Convenzione, la prima repubblica e la completa riforma del Calendario. Col 23 settembre, chiamato allora «vendemmiale» s'iniziò il primo anno della Repubblica, che, a parte gl'intermezzi napoleonici e borbonici, conta oggi 129 anni di vita dalla sua proclamazione. Ed è proprio nel 129.o anniversario di questa proclamazione, che Millerand sale ai supremi fastigi del potere.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 764.

Il sig. avv. Aristide Granchi ha acquistato il quadro «Dopo il temporale» di Guglielmo Ciardi, il quadro «Il pero fiorito» di Plinio Nomellini, il quadro «Giudecca» di Emma Ciardi, il gruppo in di Andrea Barattini, un piatto in majolica di Hans St. Lerche e due candelabri d'argento di Georg Jensen.

L'orario dell'Esposizione

Da oggi le sale dell'Esposizione si apriranno alle ore 9 e si chiuderanno alle ore 17. Il giardino annesso si chiuderà alle 17.30.

Lo sciopero dei calafati e carpentieri finito

Come è noto, da molti giorni erano in isciopero carpentieri, calafati ed affini appartenenti ai vari cantieri navali della città. Recentemente per comporre lo sciopero si addivenne a trattative fra rappresentanze degli industriali e rappresentanze delle maestranze ed ieri mattina si è addivenuti ad un concordato per il quale si è potuto dichiarare cessato lo sciopero in parola.

Per l'accordo intervenuto le paghe giornaliere degli operai in cantiere sono state fissate: per gli operai di prima categoria in L. 30, per gli operai di seconda L. 28, per gli operai di terza L. 26.

Qualora la giornata degli operai trascorsa in lavori a bordo di piroscafi o di velieri, le predette paghe vengono aumentate di lire 5.

Con questo lunedì i carpentieri riprenderanno il lavoro.

I lavoranti barbieri riprendono il lavoro

I lavoranti barbieri, da oltre un mese in isciopero, ieri si sono decisi a cessare dall'agitazione, presentandosi ai proprietari per essere riammessi in servizio alle stesse condizioni di prima dello sciopero. Il lavoro sarà oggi regolarmente ripreso.

Opera Bonomelli

La Presidenza Generale dell'*Opera*, ci prega di avvertire i soci e gli interessati, che attendendosi la proclamazione della annessione delle nuove terre d'Italia; per accordi presi colle Autorità, la cerimonia della posa della prima pietra dell'Ospizio Bonomelli a Bolzano fissata pel giorno 7 ottobre viene rinviata alla seconda metà di questo stesso mese.

Rimane inalterato quanto si riferisce alla giornata del 5 corr. in Cremona, circa la solenne traslazione della Salma di Monsignor Geremia Bonomelli, dal cimitero alla cattedrale, come da invito in data 20 settembre scorso.

Decreto per gli esami ad abilitazione all'insegnamento della stenografia

La «Gazzetta Ufficiale» del 29 Settembre 1920 N. 230, pubblica il seguente regio decreto.

Art. 1. — La sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento della stenografia, di cui all'art. 2 del R. Decreto 29 luglio 1909, N. 664, avrà luogo per l'anno 1920 nella seconda quindicina del mese di novembre, nei giorni che saranno stabiliti dal capo dell'Istituto designato come sede degli esami.

Art. 2. — Gli esami potranno aver luogo presso i RR. Istituti superiori di studi commerciali di Bari, Genova, Roma, Torino e VENEZIA; presso i RR. Istituti commerciali di Bologna, Firenze, Milano, Napoli e Palermo; presso i RR. Istituti tecnici di Cagliari, Cremona, Padova e Trapani, e presso la sezione commerciale dell'accademia di commercio e nautica di Trieste.

Le Commissioni di esame saranno nominate dal Ministero dal quale gli Istituti dipendono, su proposta del Consiglio di Amministrazione o della Giunta di vigilanza dell'Istituto.

Art. 3. — Il capo dell'Istituto presso il quale avranno luogo gli esami di abilitazione dovrà indire la sessione con apposito avviso indicando il termine entro il quale dovranno essere presentate le domande di ammissione corredate dai documenti di cui agli articoli 6 del R. decreto 29 luglio 1909, n. 664, e 5 del R. Decreto 31 agosto 1910, n. 821.

Coloro che intendono conseguire l'abilitazione anzichè per il sistema Gabelsberger-Noë, per i sistemi Pitman-Francini, Taylor, Michela e Meschini, dovranno far pervenire apposita istanza al Ministero dell'istruzione pubblica (Direzione generale Scuole medie) entro il 15 ottobre 1920. In base a tali domande sarà stabilito in quale delle predette sedi di esame avrà luogo la sessione anche per questi sistemi.

Art. 4. — Per la sessione di esame stabilita dal presente decreto saranno applicabili, in quanto non è diversamente da esso decreto disposto, le norme dei RR. decreti 29 luglio, n. 664, 31 agosto 1910, n. 821, e 7 dicembre 1913, n. 1442.

Tale decreto è stato sollecitato da alcune Associazioni stenografiche, tra cui il Collegio degli Stenografi della Provincia di Venezia.

Vendita straordinaria di stoffe e confezioni

Una felice idea ha avuto la Giunta per i Consumi. Approfittando del fatto che nei locali dell'Albergo Bauer e Grunwald sono tuttora in corso i lavori di riadattamento, la Giunta ha pensato di utilizzare i locali del Ristorante, per svolgere un'ampia vendita di abiti confezionati, paletots, stoffe, ecc., che avrà inizio il 4 corr.

Per tal modo il magnifico salone, sarà per alcuni mesi oggetto di lavoro fervido nel campo delle manifatture, con prezzi che per la nostra città costituiranno un vero e proprio calmiere.

Furto di gioielli

Il capitano di corvetta Pace Alberto abitante in calle dei Miracoli a S. Canciano, N. 6091, ha denunciato all'ufficio di P. S. di Cannaregio che ieri nella mattinata, constatava la scomparsa di un cofanetto contenente un paio d'orecchini con solitari e quattro anelli con rubini, brillanti e zaffiri, del complessivo valore di L. 15000.

Sul posto fece un sopraluogo il vicecommissario Deslo che è nelle buone traccie per identificare l'autore del furto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — Con un esauritissimo, venerdì sera, ha debuttato al «Toniolo» con «Madama di Tebe» la Compagnia di operette Battaglini. L'esecuzione nel complesso fu buona, buonissima da parte dei protagonisti che dovettero concedere molti bis applauditi. Questa sera «Sogno di valzer» la bella operetta che da molto tempo non si dà a Mestre.

* Ricordiamo che questa sera, in Piazza Umberto I., il Comitato dei festeggiamenti offre una importante gara pirotecnica che promette un esito da soddisfare il pubblico. Continuerà la pesca di beneficenza ed il ballo.

Per fatto personale

Mestre, 2 ottobre 1920

Sig. Dirett. della «Gazzetta di Venezia»

Poichè l'ultima parola deve spettare sempre all'imputato, mi sia permesso di chiudere, proprio definitivamente, la polemica provocata dal dott. Matter, il quale usa, nella sua ultima replica, termini addirittura apocalittici.

Mi sia lecito rilevare:

1.o Se, come ammette il Dottor Matter, io godevo popolarità nella zona di Cessalto, che è in provincia di Treviso, come mai questa popolarità poteva servirmi, a collegio provinciale, per una candidatura in provincia di Venezia? Basta questo rilievo per far cascare il palco... apocalittico del quasi Cavaliere Dottor Matter.

2.o Se io volevo davvero far del male al cav. Stella mediante le famose rivelazioni, perchè, anzichè al Matter, amico di questo, non le portai alla Commissione d'inchiesta? E quanto alla lettera anonima, qual bisogno avevo io di scriverla, dal momento che, come dice il Matter ed io nego, io intendevo di fare una lotta «aperta» contro l'amministrazione comunale? O invece la lettera anonima non doveva servire al Matter per giustificare la sua divulgazione di quanto egli si era meco impegnato di tener per sè? Vuol egli farsi un alibi della sua amicizia per il cav. Stella? Ricordi l'adagio: «Dagli amici mi guardi Iddio ecc.». Se veramente egli era estraneo alla lettera anonima, egli, nonostante questa, aveva un solo dovere: quello di non parlare con nessuno, senza la mia autorizzazione. S'egli ha parlato, ciò, senz'altra prova, dimostra che a quella lettera non fu estraneo.

3.o Se anche io gli avessi proposto, come il Matter dice, di lottare contro le malefatte di qualcuno, queste lotte non erano forse per la verità e l'onestà, come quelle combattute insieme alla Congregazione di Carità nel 1915? E perchè si è egli rifiutato di combatterle? «Per riguardo alla mia amicizia verso quel qualcuno» risponde il Matter. Ecco: per un uomo politico, per un pubblico amministratore «onesto e indipendente» mi pare che la risposta sia tutt'altro che soddisfacente.

Chiudo, osservando che il Matter rivela un candore veramente ammirabile quando dichiara di aver saputo «solo da me» di essere riuscito capolista del «suo» partito (quale?). Ma a chi vuol darla da bere il bravo ragazzo? Ma se tutti sanno che fino da martedì egli ha ordinato al tipografo dei biglietti da visita nei quali, oltre alle numerose altre sue note qualifiche, è anche questa: «Capolista della Concentrazione riformista di Mestre»?

Grazie, Sig. Direttore, per la sua ospitalità veramente longanime.

Rag. Attilio Michieletto

Speriamo che con questa lettera la polemica sia finalmente esaurita! (N. d. G.).

Consiglio Comunale

MIRANO. — Nella prima seduta del Consiglio comunale di Mirano sono stati eletti: Paolo Testa, Sindaco; Assessori effettivi: avv. Frizzi, Prosdocimi, Baldan, Rossetto; Assessori supplenti: Bonifaccio, Causin.

Il Causin appartiene alla minoranza socialista, ma è stato eletto coi voti della maggioranza popolare.

Consiglio Comunale

FOSSO' — Ieri si è convocato per la prima volta il Consiglio comunale di Fossò per procedere alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Il nuovo Consiglio ha chiamato a coprire la carica di Sindaco l'avv. cav. Giulio Muneratti, che fu nominato recentemente anche consigliere provinciale per il Mandamento di Dolo. Furono nominati assessori: Quartiero Giordano, Siuro Antonio, Saggioli Giovanni e Gastaldi Giuseppe.

La nuova amministrazione deve affrontare molti urgenti problemi di notevole importanza.

NOALE. — Programma musicale da eseguirsi dalla Banda cittadina in occasione della Sagra del S. Rosario alle ore 16.30 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia «Ricordo di Milano» Berti — 2. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 3. Preludio e quartetto «Rigoletto» Verdi — 4. Valzer «Pomone» Waldteufel — 5. Fantasia «Tosca» Puccini — 6. Marcia militare, Balzari.

Dopo lo spettacolo pirotecnico: 7. Marcia «Unità d'Italia» Berti — 8. Fantasia «La Mezzanotte» Carlini — 9. Marcia «Fiume» Berti.

DOLO. — Col 1. corr. sono incominciate nel capoluogo e nelle frazioni, le inscrizioni alle classi elementari. Le lezioni regolari avranno principio il giorno 11 corr. Col giorno 9 viene chiusa la iscrizione.

Vicenza

Audace aggressione

Vicenza, 2

La notte scorsa, verso le ore 13, tale Ceccon Antonio fu Gaspare, di anni 60, nativo di Sommarino di Bassano, giunto in località Grottella, diretto alla sua abitazione, venne improvvisamente aggredito da due sconosciuti i quali, dopo breve lotta, lo ridussero all'impotenza depredandolo del portafoglio contenente 4500 lire.

L'audace aggressione ha suscitato grande impressione in quelle popolazioni.

Sembra che uno dei due rapinatori sia stato identificato e passato agli arresti.

Una bella lezione

Da quando hanno cominciato piovere a Vicenza le giovani reclute del 1901 della provincia, succede spesso d'incontrare una esigua frazione di questi giovani battere sconvenientemente i quartieri eccentrici della città con una bandiera rossa in capo, una armonica di fianco, al canto spiegato di inni sovversivi.

Senza ritornare al passato, quando cioè i buoni campagnoli, in attesa di partire per il servizio militare, portavano nella città una nota di umore sano e di giovinezza spensierata, cantando allegre canzoni provinciali, il fatt oaveva incominciato a seccare i buoni vicentini, amanti ancora delle tradizioni della loro città, e di questi giorni un sergente degli arditi, con un esempio molto persuasivo, aveva fatto tacere i clamori rossi di uno di questi gruppi di poveri allucinati.

I vicentini, intanto, si domandano se era forse lecito, da parte delle autorità, permettere il succedersi d'una simile indecorosa gazzarra.

Ieri, un po' in ritardo ma sempre a tempo, fummo spettatori d'una giusta lezione che ci auguriamo si susseguа ove il caso ne presenti l'occasione.

Una ventina di reclute, con bandiera rossa e al canto dell'inno anarchico, stavano scendendo il Ponte di S. Michele nelle vicinanze della caserma dei RR. CC. quando da questa si partì una squadra di militi i quali, sequestrando la bandiera e l'armonica, invitarono i giovani in caserma.

Proceduto all'identificazione dei singoli componenti del gruppo, questi vennero denunciati, e tre di loro, tali Cortiana, Camerlato e Fassaro vennero anche trovati in possesso di roncole.

La lezione serva di monito.

BASSANO. — Il processo per invasione di fondi rurali e per furto di prodotti a carico dei leghisti Tosin, Scornazzon, Baggio, Basso, Faggion e Bertoncello è finito iersera con la condanna di cinque degli imputati e l'assoluzione del Bertoncello.

Essi in base all'art. 9 della legge 22 aprile 1920 vennero condannati a 5 mesi di carcere ed a 600 lire di multa senza accordar loro la condanna condizionale proposta dal P. M.

La condanna ha prodotto gravissima impressione ed avrà una grande ripercussione nella lotta ancora aperta fra leghisti e Agraria.

Presiedeva il Tribunale l'avv. Condestaule; i contadini erano difesi dall'on. Galla e dagli avvocati Martelletto e Todesco.

I contadini erano chiamati in causa dal cav. Francesco Favero, presidente della Associazione Agraria e dal conte Dolfin di Marcbesane.

Udine

La risposta del Ministro Raineri all'on. Gasparotto

Udine, 2

Al telegramma inviato dall'on. Gasparotto, dopo la sua visita a Pontebba, al ministro Raineri, quest'ultimo ha così risposto:

«Rispondo tuo telegramma che già nel Veneto, indipendentemente dai provvedimenti presi per il rapido funzionamento dei consorzi dei danneggiati, ai fini delle ricostruzioni degli edifici, diedi giorni addietro disposizioni precise perchè fossero intensificati immediatamente in Pontebba lavori delle ricostruzioni richieste da urgenze ricovero, le quali fossero determinate per ora in 49 edifici, incaricai inoltre comm. Ravà recarsi prontamente sul luogo».

Per gli studenti del Liceo Ginnasio caduti per la patria

Ieri sera una parete dell'atrio del Liceo Ginnasio è stata murata una lapide con i nomi dei caduti, che sono preceduti dalle parole: «In memoria dei caduti in guerra 1915-18». Sono 24 alunni e due professori, Francesco Duse caduto nelle Argonne e Bonarici. La lapide è ora coperta da un panno bianco e verrà inaugurata dopo il regolare principio delle lezioni.

Una opportuna interrogazione

In consiglio comunale Antonio Cremese ha presentato all'on. Giunta comunale motivata domanda per sapere quali provvedimenti si sono presi o si intendono di prendere riguardo alla pessima farina con la quale si confeziona il pane ai cittadini.

Cospicua offerta pei danneggiati della Cassa di Risparmio

La locale Cassa di Risparmio ha deliberato di elargire lire trentamila per i danneggiati dalle inondazioni del Friuli.

Il saluto augurale del Sindaco di Udine al Trentino

In occasione dell'annessione del Trentino al Regno d'Italia, il Sindaco di Udine ha inviato il seguente telegramma al Sindaco di Trento:

«Nell'ora solenne in cui Trento patriottica e gentile vede coronate le sue secolari aspirazioni, Udine esultante invia nobile consorella suo affettuoso augurale saluto».

A questo telegramma è pervenuto ieri la seguente risposta:

«Vivamente commossa per affettuoso saluto rivoltole nel memorando momento della sanzione di sua redenzione, Trento invia alla forte Udine un pensiero fraterno con l'augurio fervido che codesta terra abbia celeremente a rimettersi dalle piaghe infertele dai barbari invasori».

Le indagini per scoprire gli assassini del Tuzzi

Le indagini per scoprire gli assassini del Tuzzi continuano attivamente. Si seguono tre piste: della questura, del comandante dei carabinieri di via Aquileia, e degli agenti investigativi. Si hanno già parecchi importanti indizi, ma le autorità sono molto parche nelle informazioni, perchè, a ragione, temono che, parlando troppo, si mettano sull'avviso i maggiormente compromessi.

Al Teatro Sociale

Il «Glauco» di E. L. Morselli ha richiamato al Sociale un pubblico scelto e numeroso. Il forte lavoro fu ascoltato sempre con massima attenzione; ad ogni fine d'atto gli artisti furono vivamente applauditi: le chiamate al proscenio non si contano.

Annibale Ninchi con raro e fine gusto d'artista seppe essere in «Glauco» di grandissimo effetto.

Questa sera il «ardinale».

PORDENONE. — Al Teatro Sociale la Compagnia drammatica Duse continua a richiamare folto plaudente pubblico. Questa sera «L'on. Campodarsego».

* La Sezione combattenti di Castions di Zoppola è convocata in assemblea per trattare importanti oggetti domenica 3 corr. alle ore 15.

Belluno

Conferenza

Belluno, 2

Lunedì 4 corr., sarà a Belluno la segretaria generale dell'Associazione nazionale madri e vedove dei caduti profa Luisa Pirotta ved. Gerosa che parlerà alle sorelle di dolore lunedì stesso alle ore 14 in via S. Pietro N. 7. All'adunanza sono anche invitate le rappresentanze provincia.

Speriamo che tutti gli invitati accorrano a sentire la voce dell'insigne professoressa, che, dopo aver immolato alla patria il sangue del suo sangue, spende tutta l'opera sua attiva ed intelligente a beneficio delle famiglie nelle quali la guerra ha portato dolore e lutto.

Verona

Due condanne all'ergastolo

Verona, 2.

Al nostro Tribunale militare è terminato un processo a carico di parecchi militari compresi 4 sergenti, che erano accusati di insubordinazione e vie di fatto, militari appartenenti a reparti che erano stati confinati a Tubre nell'Alto Adige.

Degli accusati, due, i soldati Angelo Ischio e Bartolomeo Cannone che avevano impugnato il moschetto, sparando contro un ufficiale, sono stati condannati all'ergastolo.

Treviso

Il Comitato del Prestito

Treviso, 2

è convocato in seduta per mercoledì 6 corr. ad ore 16 presso la Camera di commercio.

La festa sportiva

Domani, domenica, nel pomeriggio, si inaugurerà a S.ta Maria del Rovere, il nuovo campo sportivo con le gare di cui avrete già pubblicato il programma.

"Madame Angot,, al Garibaldi

La brillantissima operetta del [illegible] concertata con grande amore d'arte dal m.o Vigna e interpretata da un eccezionale complesso di cantanti ha ottenuto stasera al «Garibaldi» un magnifico successo. Il pubblico elegante che affollava il Politeama ha reso grande tributo di applausi alla sig.a De Hildago, al tenore Marcello Govoni, a Giulietta Tess e agli altri artisti.

Il comm. Vigna fu particolarmente festeggiato dopo la briosa sinfonia.

Domani, domenica, avremo la seconda e ultima rappresentazione.

Una corriera automobilistica da Treviso per Cavazuccherina

Ieri al nostro Municipio ebbe luogo una riunione fra i rappresentanti dei Comuni interessati per l'attuazione di un servizio di autocorriera fra Treviso-Melma-Roncade-Meolo-Fossalta di Piave-Musile-S. Donà di Piave e Cavazuccherina.

Dopo viva discussione venne deliberato di affidare il servizio alla ditta Perinotto e Bianchini di Roncade mediante un sussidio di 500 lire per ciascun comune interessato.

Venne fissato un periodo di prova per tre mesi con una corsa «andata-ritorno» giornaliera; nei giorni di mercato le corse saranno due.

Si ha ragione di credere che tale servizio, tanto necessario per le comunicazioni soddisferà quelle popolazioni in attesa della effettuazione della tanto invocata linea tramviaria.

Il Concerto in Piazza

Domani, domenica, ad ore 19.30 il corpo bandistico cittadino «G. Tirindelli» svolgerà in piazza dei Signori il seguente programma:

Marcia, N. N. — «Rigoletto» atto 2.o, «Tutte le feste al tempio» Verdi — Danze spagnole, M. Moszkowski — «Faust» 1.a trascrizione, Gounod — «Vespri siciliani» Sinfonia, Verdi.

CONEGLIANO. — La scorsa notte le guardie di finanza, perlustrando la campagna, scopersero in due case coloniche fabbriche clandestine di acquavite in piena azione.

Furono arrestati certi Foltran e Collodel proprietari delle fabbriche stesse e due altri individui, complici dei primi. Vennero denunciati.

* Gli aderenti ai partiti liberali sono convocati per lunedì prossimo alle ore 18 in una sala del Nazionale per discutere e deliberare intorno ad importanti oggetti.

CASTELFRANCO. — Il «Don Pasquale» il vecchio e geniale spartito del Donizetti, sarà quanto prima rappresentato al Teatro Italia.

* Stanotte si tentò penetrare dalla parte di Via Romanina, prendendolo, diremo così alle spalle, nel negozio corami del sig. Rizzante. L'intervento inaspettato delle guardie notturne, mandò a picco il colpo. Sul luogo fu trovato un lungo grosso appuntito scalpello.

MOGLIANO. — A benefizio degli Asili infantili, Mogliano ha incominciato a svolgere e svolgerà ancora il 3 e il 4 ottobre dei grandiosi festeggiamenti.

Aprì la festa con magnifici regali del complessivo valore di lire 10.000, la organizzata pesca di beneficenza in cui nessun numero sarà senza premio.

Vi saranno poi corse podistiche e ciclistiche, gare di foot-ball, giuochi delle pentole, corse degli asini con premio a chi arriva ultimo, corse nei sacchi, balli popolari, fuochi artificiali, con intermezzi della rinomata musica di Mirano.

Attraenti e ricchi i premi in medaglie per tutte le categorie, esposti nella vetrina del negozio Vanossi.

CRESPANO DEL GRAPPA. — La sera di domenica scorsa, dopo l'estrazione della Tombola che richiamò in paese una moltitudine di popolo, non si poteva dar certo miglior chiusura ai festeggiamenti che col trattenimento accademico-musicale che ebbe luogo nella sala Canova.

Organizzatore del Concerto fu quel valente maestro Ettore Zardo, nostro concittadino, che a Venezia, dove risiede, gode la più alta considerazione. Un pubblico eletto e foltissimo gremiva la sala.

E l'esito fu veramente magnifico. Meritano speciale rilievo la sig.ra Maria Lombardi (soprano), la prof. Vitty Ponticaccia, violinista, il tenore sig. Oliviero Bellussi.

L'utile netto, che si aggira ad oltre le 8000 lire, va devolto per l'erigendo monumento ai caduti.

Padova

Un incendio in una casa colonica

Padova, 2

Alla Mandria si sviluppò questa notte — verso le 24 — un incendio in una casa colonica di proprietà del sen. Giusti affittata a tal Angelo Volo. Accorsero i pompieri da Padova. Il lavoro di spegnimento, faticosissimo, durò fino alle prime ore di stamane. Il fabbricato ebbe danni di una certa entità. Fu distrutto un fienile. Il danno ammonta ad oltre 20 mila lire. Cause dell'incendio accidentali.

Rilevante borseggio

All'Albergo Zaramella tal Pietro Marcato di Tommaso, di anni 34, fu borseggiato iersera del portafoglio contenente lire 10 mila. Il Marcato sporse denuncia del fatto in Questura.

Ladri fugati a fucilate

Questa notte i ladri penetrarono nella stalla del possidente Placido Rizzo fu Alessandro, di anni 62, a Voltaarozzo. S'impadronirono di una motocicletta e la trasportarono sulla strada. Stavano allontanandosi allorchè il Rizzo, accortosi della presenza dei ladri avendo applicato alla porta della stalla un campanello che diede l'allarme, si affacciò alla finestra e sparò vari colpi di fucile. I malandrini si diedero allora a fuga precipitosa abbandonando la macchina.

I nostri pompieri a Rovigo

Domattina una squadra di nostri pompieri al comando del geometra Locarni partirà per Rovigo per prendere parte alla manifestazione pompieristica.

Rovigo

Lo straripamento del Po

ADRIA. — A sud di Contarina il Po, ingrossatosi in questi giorni ha rotto il primo argine allagando la campagna fino alla altezza dell'argine intermedio e minacciando l'argine maestro. Le case in pericolo sono una ventina.

Le acque seguono il flusso e riflusso della marea ma sono in decrescenza. Sono stati inviati soccorsi per le popolazioni e squadre di operai lavorano alacremente per riparare la falla.

Carro ferroviario incendiato

Al treno della «Veneta» proveniente da Padova era stato attaccato ieri sera a Cona un carro di erbe palustri che fra le stazioni di Cavarzere ed Adria, per ragioni ancora non bene specificate, prendeva fuoco. Staccato dal treno esso fu rimorchiato ad Adria dove si iniziò subito l'opera di spegnimento. Il treno con i passeggeri arrivò in stazione con oltre un'ora di ritardo.

Al Politeama

Lunedì andrà in scena al nostro Politeama per alcune recite straordinarie la Compagnia di prosa e musica Rizzo-Delos Rios diretta da Arturo Rizzo.

La lotta elettorale in Provincia

Le elezioni nel Polesine

Adria, 2

Domani avranno luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Ariano Polesine, Corbola, Taglio di Po e Porto Tolle. La lotta si annuncia alquanto aspra per la combattività dei popolari mentre che i socialisti sono sicuri della vittoria completa.

Le elezioni a Cerea

Verona, 2

Oltre che nei mandamenti di Grezzana e di Sanguinetto, domenica seguiranno le elezioni anche a Cerea.

La Unione Elettorale Amministrativa ha rivolto agli elettori un elevato manifesto, proponendo i seguenti nomi:

1. Balolari Antonio; 2. Barbieri Giovanni fu Sante; 3. Bazzani Gio. Batta fu Alessandro; 4. Bertelè Pietro fu Alessandro; 5. Bresciani avv. Mario; 6. Carmagnani Benso; 7. De Togni Angelo fu Andrea; 8. Finato cav. ing. Guido; 9. Lanza Marcello; 10. Merlin Pietro fu Gervasio; 11. Raimondi Giovanni; 12. Rigatelli Sante; 13. Righetti Gio. Batta fu Giovanni; 14. Rossignol Amadio di Sisto; 15. Sommariva cav. Giuseppe Alighiero; 16. Zanetti Francesco.

A Grezzana sono proposti il comm. Giovanni Bertani e cav. Zanoni Francesco; a Sanguinetto l'avv. Mario Bresciani, il comm. Meritani e l'ing. Romanin Jaour.

L'esposizione dei bambini

Rovereto, 2

Nel prossimo inverno avrà luogo nella nostra città un'esposizione di lavori dei bambini della Venezia Tridentina.

Il gruppo iniziatore pubblicò già un nobile appello col quale spiega le ragioni dell'iniziativa ed ora diffonde un regolamento dal quale si apprende che possono concorrere tutti i bambini della Venezia Tridentina sino ai 15 anni e con qualsiasi lavoro purchè collo stesso rivelino attitudini artistiche e qualità creative.

Il Comitato Giuria si riserva il diritto di scelta dei lavori da esporsi: tutti i lavori devono essere inviati a Rovereto entro il 15 novembre.

I lavori premiati saranno poi esposti a Milano; i lavori possono venir venduti e l'intero ricavato passerà al concorrente che potrà fissare un prezzo minimo di vendita.

Gazzetta Giudiziaria

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Balestra — P. M. cav. Chiancone — Canc. Germano.

Scaravaggi Guerino è condannato a mesi 3 e giorni 10 di reclusione pena sospesa per anni 5, Tesan Vittorio a mesi 4, Ravagnan Marco a mesi 4, Ballarin Roberto a mesi 10 di reclusione perchè asportarono il 9 agosto 1920 kg. 8 di filo di rame in danno della R. Marina.

× Paradisi Efisio spacciandosi con altro nome tentò di rubare alla conduttrice dell'albergo «Campana» di Mirano, oro e danaro per lire 3000.

E' condannato ad un anno di reclusione.

× Ragazzi Ugo di Antonio imputato di estorsione continuata, perchè con minacce a mano armata induceva certa Ferrante Biagina, sua amante, a mettergli a disposizione ogni giorno del danaro e di lesioni personali inferte alla detta Ferrante.

Il tribunale lo condanna ad anni 2 mesi 1 e giorni 5 di reclusione, ed un anno di vigilanza speciale.

× Costantini Emilio e Secco Taddeo da una peato carica di casse di salame a loro lasciata in custoria, ne asportarono kg. 119 trovati in un sandalo vogato dal Costantini e da uno sconosciuto uccel di bosco.

Il Tribunale condanna Costantini ad anni 1 e mesi 8 di reclusione e Secco ad anni 2 e mesi 6.

Borse e Mercati

MILANO, 2 — Cons. 5 p. c. 70.35 — Rendita 3.50 p. c. 68 — Banca d'Italia 1302 — Banca Comm. Ital. 1000 — Credito 645 — Sconto 549 — Roma 110 — Meridionali 380 — Mediterranee 168 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1380 — Cot. Cantoni 725 — Id. Veneziano 164 — Manifatture 125 — Elba 154 — Terni 565 — Meccaniche 80.50 — Breda 200 — Ansaldo 136 — Montecatini 145 — Metallurgica 90 — Edison 518 — Adriatica Elettr. 119 — Vizzola 880 — Marconi 259.50 — Molini 200 — Zuccheri 206.50 — Raffineria 297 — Eridania 286 — Distillerie 107 — Concimi chimici 142 — Esportazione 853 — Beni stabili 278 — Fiat 220 — Ilva 116.50 — Isotta 45.

Cambi: Francia 162.35 — Londra 84.07.50 — Svizzera 386.50 — America 24.20 — Germania 39.25.

GENOVA, 2 — Rend. 3.50 p. c. 68.25 — Cons. 5 p. c. 70.35 — Banca d'Italia 1294 — Banca Comm. It. 055 — Credito Ital. 643 — Sconto 546.50 — Banco Roma 110 — Meridionali 373 — Mediterranee 156 — Nav. Gen. Ital. 595 — Eridania 284 — Raffineria 268.50 — Industrie 296 — Terni 555 — Ansaldo 134 — Ilva 116 — Molini 229 — Marconi 259.50 — Sabaudo 289 — Metalli 89 — Sylos 169 — Itala 83 — Semoleria 335 — Cot. Meridionali 130.

Cambi: Francia 161.80 — Svizzera 386.25 — Londra 84.12 — America 24.17 — Germania 39.10.

Paleologue resterebbe a Parigi ove occuperebbe l'alta carica di presidente della Conferenza degli ambasciatori nella qualità di aggiunto a Joul Cambon nell'ufficio di presidenza.

ULTIMA ORA

La nuova infornata senatoriale

Inqualificabili omissioni

Roma, 2

Le prime impressioni sull'informata sono disuguali. Mentre si riconosce che essa col Verga e col Bistolfi soddisfa veramente ai voti di tutti, il suo carattere sembra troppo parlamentare. La lista era criticata anche per certe esclusioni e si osservava che essa comprende troppi uomini il cui solo titolo è la amicizia personale che li lega al presidente del consiglio. Da alcuni si riteneva umano che, dopo così aspre ostilità, l'on. Giolitti premiasse coloro che gli erano rimasti fedeli nella buona e nella cattiva fortuna.

L'«Idea Nazionale», prendendo nota della protesta dell'associazione dei dalmati scrive che l'esclusione fatta è una significativa bassezza politica, specie nei confronti con la spavalda politica del governo jugoslavo che ha nominato alle più alte cariche dello stato proprio gli sloveni ed i croati provenienti dalle nostre provincie e questi onora di segni continui di particolare preferenza. Il governo di Roma invece elimina dalla lista senatoriale i dalmati, rappresentanti di un popolo che ha sofferto infiniti sacrifici ed un vero martirio per l'onore e per la libertà dell'Italia, proprio in questo momento in cui il reggente di Serbia riceve a Serajevo i rappresentanti degli slavi di Trieste e di Gorizia, cioè i rappresentanti degli oppressori di ieri e promette ad essi che saranno presto liberati.

Come si vede il nostro è veramente un atteggiamento da grande potenza!

La Dalmazia, anche dentro la linea del patto di Roma, ha uomini come Roberto Ghiglianovic e Luigi Ziliotto, i cui titoli di patriottismo sono tali che nessuno può superarli.

Ma la lista dei nuovi senatori giuliani e trentini solleva altre non meno aspre critiche. Per quanto riguarda il Trentino si è escluso dal gruppo quel patriota eminente ed incomparabile che è Tolomei, apostolo instancabile e glorioso della libertà trentina e della causa dell'Alto Adige; si è deliberatamente omessa quella che, col Bennati, fu la più alta figura istriana: l'on. Ludovico Rizzi. Pessima impressione ha destato a Trieste l'esclusione dell'on. Giorgio Pitacco. Citeremo il nome del conte Salvatore Segre, già commissario per le terre liberate, che il fervore dell'animo, la passione di una attività incessante e la sua ricchezza, mise a disposizione della causa irredentistica; e l'avv. Camillo Ara, uomo di grande ingegno, che dopo la morte di Felice Venezian fu sempre riconosciuto e acclamato da tutti quale capo del movimento nazionale nelle lotte che si condussero a Trieste contro il governo austriaco e contro gli slavi.

Vogliamo anche ricordare che il Friuli poteva e doveva essere onorato con la nomina a senatore del venerando patriota Luigi Antonelli di Cervignano, più volte deputato a Vienna, che nato intorno al 1830, ha partecipato a tutto il movimento irredentistico giuliano dal 1848 al 1918. Tante opere, tanti sacrifici e tanta fede meritavano di essere scelti per onorare il Friuli.

Bastino questi cenni a giustificare le critiche che i cittadini delle nuove provincie muovono alla lista senatoriale.

Per lo studio del controllo sulle aziende

Milano, 2

La Federazione Commerciale Industriale Italiana, non poteva disinteressarsi del problema del controllo delle aziende, perchè le sue 120 Associazioni federate riuniscono un cospicuo numero di industriali d'ogni entità, non aderenti a organizzazioni sindacali.

Per coordinare i lavori di studio delle diverse associazioni federate e per formulare e sostenere pratiche conclusioni, la Federazione citata ha proceduto alla nomina di una Commissione che è risultata così composta:

Cav. uff. Emilio Alfieri, rag. cav. Ambrogio Benaglia, cav. Gaetano Beggiali, cav. Fernando Bonatti, on. dott. Ettore Candiani, dott. Ugo Cipelli, cav. uff. Carlo de Micheli, Attilio Fumagalli, Modesto Marelli, cav. avv. Giambattista Pagani, rag. Rodolfo Pozzi, comm. rag. Augusto Rossari, Riccardo Silva, Achille Strazza, rag. Franco Vitali.

La Commissione ha la sua sede in Milano presso la Federazione Commerciale Industriale Italiana, piazza del Duomo 25 ed è a disposizione di quanti avessero interesse a collaborare alla risoluzione di un problema di gravità eccezionale per l'avvenire della produzione e dell'economia nazionale.

Interrogazione dell'on. Cappa sui biglietti falsi

Roma, 2.

L'on. Paolo Cappa ha diretto una interrogazione chiedendo risposta scritta al ministero del Tesoro, per sapere se, di fronte ai gravissimi inconvenienti prodotti dalla larga falsificazione di biglietti della Banca d'Italia, che recentemente ha avuto una impressionante manifestazione, la quale è resa più facile e maggiormente pericolosa dalla agevole imitabilità dei buoni stessi di disegno e materia grossolani, non creda opportuno provvedere a farli sostituire nella circolazione da altri buoni, i quali come quelli di altre banche di emissione, oltre a rispondere a migliori criteri artistici, molto meno si prestino a così frequenti e perniciose falsificazioni.

Il rinnovato contenzioso diplomatico

Roma, 2

Stamane l'on. Conte Sforza ha presieduto alla Consulta la prima seduta del rinnovato contenzioso diplomatico.

Dopo un breve discorso in cui ha tracciato quale è la collaborazione che il governo attende dall'opera del contenzioso, il co. Sforza ha ceduto la presidenza all'on. Scialoja.

Il consiglio ha subito iniziato i suoi lavori.

L'esercito tedesco ridotto a 150 mila uomini

Berlino, 2

Una informazione dell'agenzia Wolff dice che il ministero della difesa dell'impero annuncia che da oggi la zona neutra di 50 chilometri prevista dal trattato di Versailles è stata sgomberata e che l'esercito tedesco è ridotto a 150 mila uomini.

La trasformaziona della "Fiat,,

Continua l'evacuazione degli stabilimenti

Torino, 2

(M.) — Alcuni incorreggibili individui che col loro contegno fanno gravare sulla massa operaia la responsabilità di atti odiosi hanno voluto scimmiottare i loro degni maestri di Milano insultando atrocemente gli impiegati della «Fiat» e costringendoli ad abbandonare gli uffici in segno di protesta.

La Camera del Lavoro di Torino ha immediatamente protestato contro il deplorevole fatto, invitando gli operai a tenere un contegno più civile, ricordando ad essi che persino in Russia i pontefici del bolscevismo hanno esortato gli operai a dimenticare il passato dei dirigenti pur di ottenerne la collaborazione. Lo sgombero degli stabilimenti continua senza incidenti, man mano che le varie categorie o le singole aziende sottoscrivono i concordati.

Tra i più importanti stabilimenti che hanno raggiunto l'accordo noto la fabbrica di gomma *Walter Martiny*, le officine di Savigliano e gli stabilimenti *Gilardini*.

La discussione tra le commissioni per definire la gravissima questione delle vendite effettuate dagli operai durante i giorni di occupazione non avendo finora portato ad una conclusione, è stata rimandata a martedì, per dar modo alle parti di scambiarsi delle proposte scritte.

Il desiderio esistente in entrambe le parti di venire ad una soluzione fa sperare che anche quest'ultima questione possa avere una sollecita soluzione.

Già vi avevo informato che si era sparsa la voce di una possibile trasformazione della «Fiat» da organismo capitalistico in organismo cooperativo. Pare che la cosa entri nel novero delle questioni poste allo studio. *Magna pars* di questa trasformazione sarebbe nientemeno che il cav. Agnelli, attuale amministratore delegato dell'importantissima azienda. Egli infatti ha già chiamato presso di sè per conferire con lui l'on. Romita, che tanta parte ha avuto nella lotta dei metallurgici e che si era preso l'incarico della vendita dei materiali che gli operai intendevano fare per compensarsi del mancato pagamento delle giornate di lavoro durante la occupazione, vendita che si svolgeva in un ufficio ospitato in un elegante villino che il socialista ing. Romita borghesemente possiede, disposto a difenderlo contro qualunque tentativo di presa di possesso da parte dei senza tetto, nel quartiere più elegante della nostra città.

Finora nulla vi è di concluso poichè tra i dirigenti della «Fiom» e del partito socialista vi è grande ostilità contro il tentativo del sunnominato industriale, per il motivo che si tenta di far passare per ideale, ciò che invece è puramente e semplicemente un interesse personale. Questo dicono i socialisti.

Certo il problema della trasformazione della «Fiat» è di una complessità tale che abbisogna di lunghi studi e di una organizzazione perfetta. L'amore che il cav. Agnelli porta all'organismo colossale che egli ha saputo creare e far prosperare, la sua costanza, la larghezza delle sue vedute, la praticità del suo programma fanno sperare in un lieto esito della sua nuova intrapresa.

Pantonino e Trumbic delegati per le trattative con l'Italia

Anche l'Albania sarà rappresentata alla conferenza

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2.

(C.) *A Belgrado si sono nuovamente adunati i ministri sotto la presidenza del Principe Alessandro per trattare la questione adriatica.*

Dopo una nuova e lunga esposizione sulla situazione internazionale fatta da Trumbic, malgrado il parere contrario del Principe Alessandro, ha deciso di accettare l'offerta italiana e di delegare i sigg. Patonino e Trumbic a trattare direttamente col governo di Roma, cercando naturalmente di sostenere per quanto è possibile il punto di vista jugoslavo, senza però mettersi in aperta ostilità con gli italiani.

Il giornale Slovenski Narod *annuncia che il governo albanese di Tirana ha deciso di partecipare, quale ente direttamente interessato, alle discussioni che seguiranno sulla questione adriatica, e che a tale scopo ha inviato a Roma ed a Belgrado regolare domanda di partecipazione.*

Dichiarazioni del min. serbo a Roma

sulla ripresa delle trattative per l'Adriatico

Roma, 2.

Il ministro di Serbia a Roma interrogato a proposito della notizia della ripresa delle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia ha detto:

Il consiglio dei ministri di Belgrado nell'ultima seduta tenuta, se ben ricordo, quattro giorni fa ha deciso di riprendere le trattative tra la Jugoslavia e l'Italia, interrotte nel maggio scorso al convegno di Pallanza. Questa volta si ha la ferma intenzione di andare a fondo e di risolvere l'intricato problema.

Il prossimo convegno probabilmente sarà tenuto in una città dell'Italia settentrionale, forse a Venezia.

Interrogato poi circa le previsioni sui risultati delle trattative, il Ministro ci ha detto:

Noi ci dimostreremo animati di uno spirito di conciliazione che indurrà l'Italia ad aiutarci. Evidentemente le questioni saranno risolte in un modo che risponda all'interesse dei due paesi.

La data del convegno, ha proseguito il Ministro, non è ancora fissata, nè i delegati alla conferenza sono stati destinati; ma tutto induce a credere che entro ottobre avremo la ripresa delle trattative.

In questi giorni il mio paese è molto occupato per le elezioni politiche per la costituente. Quello che a noi interessa sapere — ha concluso il signor Antonievic — si è che tanto l'Italia che la Serbia debbono ispirare i loro atti ad una grande equanimità, informare la loro politica al criterio della reciprocità. Uno spirito di tolleranza da ambe le parti non nuoce.

Prendere le cose sul tragico, quando basta chiarire qualche punto oscuro o eliminare qualche malinteso, a nulla giova.

L'Adriatico non è un mare troppo vasto; è un mare piccolo, dove siamo condannati a vivere quasi a contatto di gomito; è una casa, per servirmi di un paragone pratico, che abbiamo in comune e nella quale dobbiamo vivere. Condizione necessaria per stare in pace e quella quindi di tollerarci a vicenda.

La linea di Wilson e l'Istria

Belgrado, 2

E' del tutto insussistente che siano stati qui pubblicati comunicati più o meno ufficiosi citati in un preteso telegramma da Belgrado del 23 settembre in giornali italiani, e nei quali comunicati si sarebbe insistito sulla linea di Wilson per l'Istria. — (Stefani).

Una Legazione che si fa prendere in giro

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) L'«Arbeiter Zeitung» di Vienna aveva pubblicato alcuni documenti sulla attività svolta dalla legazione ungherese a Vienna, in senso reazionario.

Il ministro ungherese, on. dr. Gratz, smentì quelle notizie affermando che si trattava di documenti falsificati e che l'«Arbeiter Zeitung» era stata tratta in errore.

Il corrispondente particolare della «Neue Zurcher Zeitung» telegrafa al suo giornale da Vienna che l'«Arbeiter Zeitung» annunciava il 28 corrente che tutti i documenti da essa pubblicati furono tolti dall'archivio della legazione ungherese, fotografati e riposti nell'archivio.

Il detto giornale indica persino in quali armadi della legazione, che in parte sono presso il segretario del ministro, si trovino i documenti summenzionati e annuncia altre indiscrezioni.

L'eccitamento nel pubblico viennese è grandissimo.

I polacchi catturano 12 mila prigionieri

Un comandante russo si suicida

Berlino, 2

Si ha da Varsavia in data 30 settembre:

I polacchi continuano ad avanzare su tutta la fronte.

A nord è stata occupata Baranoviciz; al centro il nodo ferroviario di Sarny ed a sud Novogrado, Volinski e Chmiolnik.

Così la linea ferroviaria Lido-Boranoviriz-Rowso è interamente in possesso dei polacchi.

Le truppe polacche hanno catturato 12 mila prigionieri e grande bottino. Sono stati catturati interi comandi bolscevichi. Il comandante la terza armata russa si è suicidato.

Il Re dell'Hediaz rappattumato coll'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) Nei circoli mussulmani della Svizzera si afferma che il re dell'Hediaz si è in questi giorni completamente riconciliato col governo inglese e che tutte le pendenze sorte con lui sono state appianate.

Per dimostrare che la vecchia amicizia è ritornata, il governo inglese ha inviato alla Mecca un migliaio di soldati con una quindicina di ufficiali, accolti festosamente dal re dell'Ediaz, che li tenne suoi ospiti.

Il numero dei deputati per la costituzione jugoslava

Trieste, 2.

Si ha da Belgrado:

Il comitato di Stato per le elezioni della costituente ha deciso che il numero dei deputati per la costituente sia di 419 e rispettivamente 417 se si tolgono i deputati della zona plebiscitaria. Giusta tale decisione la Serbia avrà 156 deputati, la Croazia e la Slovenia con il Megiumorie 93, il Montenegro 10, la Dalmazia per i territori non occupati 11; la Slavonia 40, la Bosnia ed Erzegovina 63 e la Voivodina 44.

Un plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania

Trieste, 2.

L'assemblea nazionale austriaca ha accolto all'unanimità una proposta con la quale si autorizza il Governo austriaco ad indire entro sei mesi da oggi un plebiscito per l'unione dell'Austria alla Germania.

Il plebiscito di Klagenfurt il 10 ottobre

Klangenfurt, 2

Il plebiscito per Klagenfurt è stato fissato pel 10 ottobre.

Conformemente agli articoli 49 e 50 del trattato di San Germano la regione di Klagenfurt è attualmente sottoposta al controllo di una commissione incaricata di organizzare il plebiscito e che è composta di sei membri: un italiano, un americano, un inglese, un francese, un austriaco ed un serbo.

Il barone Bildt, Ministro di Svezia a Roma, sarà sostituito da Adler, attualmente ministro a Berna. Alla legazione di Berna verrebbe inviato probabilmente Eldil Loefgren, ex ministro della Giustizia.

Il compositore Max Burch è morto a Berlino.

Un decreto reale ha sciolto le Cortes di Spagna.

Nella Glamorguanshire 1500 minatori si sono messi in sciopero per protestare contro la lentezza dei negoziati condotti a Londra.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Poliambulanza Medico Chirurgica
VENEZIA
Campo S. Maria Formosa, 6120, Telefono, 1988

Prim. Prof. CALZAVARA Chirurgia generale ore 10-11 e 15-16
D.r CAPPELLO Medicina interna ore 10 1/2 - 12
Dr. GIOMO Medicina interna ore 15 17
Prim. D.r CORTESI Malattie nervose ore 15 1/2 - 16 1/2
D.r STEFANELLI Malattie stomaco - intestino — ore 16-17
D.r SPANIO Malattie dei bambini ore 11 1/2 e 14-15
D.r DALFIOL Chirurgia ortopedica Martedì, Giov., Sab. ore 11
Prof. D.r STRINA Ostetricia e ginecologia — ore 10 - 11
Chir.-Dent. GERARDI Malattie bocca e dentiere 8 1/2-10
D.r MENGOTTI Malattie orecchio, naso e gola — ore 9 1/2 - 11
D.r ZANI Malattie degli occhi ore 11 - 12
Dr. CUTRONE Malattie veneree e pelle ore 11 - 12 e 16 - 17

MALATTIE BOCCA E DENTI
A. GERARDI Chirurgo Dentista
Venezia, S. Lio, Cà Balbi 5449 I p. Tel. 1374
dalle 10 alle 19
In Poliambulanza, S. M. Formosa dalle 9 alle 10 (Tel. 1983).

MALATTIE ORECCHIO, GOLA e NASO
Prof. VITALBA VENEZIA, San l'Angelo Calle Avvocati 3910
Visite 15-17, Lunedì, Mercoledì, Venerdì.
PADOVA, Via Cassa Risparmio 98 A. Visite 9-11 eccetto Mercoledì.

Malattie Pelle **VENEREE**
Prof. MINASSIAN Consulti ore 11-12; 13-15 1/2
VENEZIA - S. Maria Formosa, Campo Querini. Tel. 760

OSTETRICIA e GINECOLOGIA
LEVI già aiuto alla Clin. di Venezia diretta dal Prof. NEGRI
Riceve dalle ore 14 alle 15.30
S. Maria Form. Corte del Bosa 5875 - Tel. 1359

Il Dottor GIULIO CAVAZZANI
RICEVE IN CASA dalle ore 13 alle 16
Calle dei Fuseri 4274 - Tel. 668
— VENEZIA —

Cura delle Malattie dentarie
Cav. V. UVA SPECIALISTA di ODONTOIATRIA
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 19
PIAZZA MERCATO — BELLUNO



Filiale di Udine: Via Grazzano al Civico N. 8

In Piazza S. Marco
(Procuratie Vecchie)
La FABBRICA GIOCCOLATO
"LA TORINESE"
VENDE a PREZZI di FABBRICA i propri squisiti Prodotti.

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Sede a Venezia
Capitale L. 15.000.000

Linea VENEZIA-CALCUTTA

Nei prossimi mesi sono preventivate le seguenti partenze da Venezia:
15 Ottobre Pfo. «CABOTO» direttamente per Port Said, Suez, Colombo e Calcutta.
25 Ottobre P.fo «ORSEOLI» per Bari, Catania, Port Said, Suez, Massaua, Colombo e Calcutta.
20 Novembre P.fo «LOREDANO» per Bari, Catania, Port-Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo e Calcutta.
Successivamente nei mesi di novembre e dicembre i piroscafi «VENIERO» e «BARBARIGO».
Per caricazioni rivolgersi agli agenti Sigg.:
Achille Arduini - Venezia **Vito di Cagno fu Francesco** - Bari — **Bellusch e Comoni** - Catania - **Innocente Mangili** - Milano — **L. Cambiagio e Figlio** - Trieste.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Smarrimenti

Cent. 10 per parola (min. L. 1.—

MERCOLEDI' 29 nel vaporino delle 18 dal Carbon Ferrovia venne smarrito portafoglio contenente 1200 e documenti professionali con fotografia pregasi il possessore di recapitare documenti anche a mezzo posta Albergo «Tre Mori» — Mestre.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

MEDICO chirurgo, dieci anni laureato, accetterebbe buon interinato prossimo inverno. Scrivere: O 10174 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

COLLEGIO Convitto Vinanti, di Bassano cerca istitutori ottime condizioni preferibilmente Veneti, studenti Università, maestri tirocinianti, oppure studenti, scuola normale. Scrivere al Direttore Proprietario.

ABILI produttori assicurazioni sono ricercati da accreditata compagnia esercente tutti i rami. Indirizzare offerte e pretese R 10184 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

FAMIGLIA signorile veneta cerca signorina libera impegni quale dama compagnia, perfetta moralità, carattere mite, sana costituzione fisica, educata, conoscenza almeno lingua francese, perfetta pianista, ottime referenze, scrivere cassetta 1020 A. Unione Pubblicità Genova.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

CERCASI stanza, salottino. Scrivere N 10168 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

BELLISSIMO locale centrale pianoterra mq. 150.— con grandi aperture di mostra e numerose finestre affittasi. Rivolgersi Fondamenta Osmarin Ponte del Diavolo N. 4975 — Venezia.

LIDO appartamento, villino muri vuoti, cercasi eventualmente ammobiliato affitto annuo. Scrivere: Z 10137 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

AFFITTASI subito piazza coniugi soli, stanza, salotto, pensione, persone distinte. Scrivere: S 10123 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Vendite

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

PIANOLA Themodist Eoliam 65-88 note vendesi, vederla, trattare stabilimento Botteri Marconi, Campo Manin — Venezia.

Lezioni

IMPARATE la dattilografia frequentando corso lezioni con macchina «Remington» Cesare Verona Campo S. Luca N. 4597 — Venezia.

CANTO Insegnamento razionale. Scuola Prof. Tempesta 5594 Ponte Apostoli (Gaffarini).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SAPONI bucato finissimi ogni colore, acidità superiore 50, sode - liscive, olii oliva e miscelati, prezzi assoluta concorrenza, manderò a richiesta viaggiatori, campionario. Scrivere direttamente Sig. Gastone Calcagno, Chioggia, Doria 720. Rappresentante esclusivo Veneto, Terre Redente.

AGENTE italiano accetta rappresentanze prodotti italiani, Franck Sarao, Sackville Reach N.S.W. Australia.

VINO nuovo nostrano e meridionale di produzione propria, servizio domicilio gratis. Campo Guerra 514 Telefono 1320 — Venezia.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794
Telefoni 1188 e 1210 **Telegrammi: Consumi Venezia**
Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920
Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo ai procurare alle migiori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Cooperative di lavoro,
Cooperative di consumo,
Imprese, officine, ecc.

La Giunta per i Consumi in Venezia ha costituito, con mano d'opera cooperativa e senza intento di speculazione, il proprio ABITIFICIO. — L'ABITIFICIO provvede alla confezione di abiti divise, abiti da lavoro, abiti su misura — Colloca il prodotto, per la vendita, preferibilmente presso le Cooperative di Consumo. — Assume commissioni — Prezzi di assulta concorrenza.

Reparto Generi Alimentari

LaGiunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. alla Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti): Per carne destinata al consumo fuori città, il prezzo diminuisce dell'importo del dazio comunale, pari a Lire 45.— per q.le . . . L.	850. per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LINGUA di porco in vasi da kg. 2,700 netti . . . »	31.— per vaso	» 14.— per kg.
STRUTTO americano in vasi da 20 kg. circa . . . »	9.50 il kg	» 11.— il kg.
CARNE di manzo scatole da Kg. 2.7 netti . . . »	125.— la cassa	» 3.— il vaso
TONNO all'olio in vasi da 5 e 10 kg., tara per merce . . . »	16.— il kg	» 19.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi . . . »	107 — la cassa	» 2.40 al baratt.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa . . . »	185.— il cento	» 5.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	45.— il vaso	» 2 — per scat
FORMAGGIO canadese . . . »	12.25 il kg.	» 14.— il kg.
FORMAGGIO Reggiano produzione 1920. . . . »	. . . . . .	» 17 — il kg.
FORMAGGIO Provolone . . . »	. . . . . .	» 14.— il kg.
BURRO naturale . . . »	15.70 il kg.	» 17 il kg.
LATTE Evaporato in casse da 48 Barattoli da 450 grammi . . . »	108.per cassa	» 2.50 al baratt
OLIO di semi di libero commercio . . . »	10.— il kg.	» 10.— il litro
FAGIOLI verdoni nuovi (all'ingrosso tela per merce) . . . »	205.— il q.le	» 2.20 il kg.
FAGIOLI scritti nuovi (all'ingrosso tela per merce) . . . »	245.— il q.le	» 2.60 il kg.
PATATE nuove . . . »	48.— il q.le	» 0.55 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1 . . . »	330.il q.le	» 4.— il kg.
CAFFE' Santos Superior, peso netto . . . »	. . . . . .	» 18.— il kg.
PEPE Singapore originale in grani . . . »	10.50 il kg.	» 12 — il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi . . . »	270.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio e Adriatico . . . »	7.50 al kg.	» 8.50 il kg.

IN ARRIVO — Lingua in barattoli da kg. 2.700 netti.

MONTE DI PIETA' DI BASSANO con annessa CASSA DI RISPARMIO

APERTA IL I. APRILE 1912 in VIRTU' DEL R. DECRETO 9 FEBBRAIO 1911
(Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli)

SITUAZIONE al 31 Agosto 1920

ATTIVO

Cassa e disponibilità a vista . . . L.		523.956.06
Buoni del Tesoro a breve scadenza »		5.177.000.—
Valori di Stato diversi e Fondiarie »		1.651.620.68
Portafoglio . . . »		2.801.145.10
Prestiti su pegno di oggetti preziosi . . . L.	63.601.50	
Prestiti su pengo di oggetti non preziosi . . . »	23.727.—	87.328.50
Anticipazioni su valori e Riporti . L.		1.527.660.10
Conti correnti . . . »		615.169.77
Stabile dell'Istituto . . . »		51.910.—
Mobili e Casseforti . . . »		1.—
Crediti diversi . . . »		5.877.77
Risconti attivi . . . »		48.679.—
Totale delle Attività L.		12.490.348.58
Valori di terzi a Cauz. — a garanzia . . L.	3.289.096 90	
— cauzioni del pers. »	59.900.—	
— valori a custodia »	3.205.308 —	6.554.304.90
		2.555.000.—
Depositari di Valori . . . L.		367.467.47
Oneri e spese da liquidare . . . »		
		21.967.120.95

PASSIVO

Depositi fiduciari . . . L.		7.989.798.23
Conti correnti . . . »		3.384.227.99
Debiti diversi . . . »		239.856.77
Risconti passivi . . . »		346.120.—
Utili 1919 da assegnare . . . »		
Totale delle Passività L.		11.960.002.99
PATRIMONIO NETTO		
Patrimoni dell'Istituto . L.	389.918.53	
Fondo riserva . . . »	103.560.69	493.479.22
Depositanti di Valori e Cauzioni come in Attivo		6.554.304.90
Titoli presso terzi in deposito . . . »		2.555.000.—
Rendite e ricuperi da liquidare . . . »		404.333.34
		21.967.120.95

Bassano 15 luglio 1920

IL DIRETTORE Rag. Francesco Marchente — IL PRESIDENTE Nob. Cav. Giuseppe Vittorelli — IL RAGIONIERE Rag. Giovanni Susti

I CONSIGLIERI
Dott. Diego Callegari | Cav. Giovanni Colbachini
Giuseppe Dalla Santa | Dott. Guido Dal Sasso

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA
Capitale L. 300.000.000 Versato L. 220.000.000 — Riserve L. 65.000.000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale-Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Parma, Pinerolo Pisa, Porto Maurizio, Roma Sampierdarena, S. Giov. a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trieste, Vado Ligure, Varese, Venezia Ventimiglia, Vercelli, Voghera, Londra.

Direzione Centrale MILANO

Situazione al 31 luglio 1920

ATTIVO

Azionisti saldo az. L.	62.760.800.—
Cassa . . . »	291.895.593.70
Portaf. Italia ed Est. »	1.923.552.042.20
Riporti . . . »	301.979.841.05
Corrispondenti . . »	1.650.647.744.55
Portafoglio Titoli . »	75.288.353.95
Partecipazioni . . »	31.846.279.65
Stabili . . »	12.500.000.—
Debitori diversi . . »	95.913.760.65
Debitori per avalli . »	82.728.013.65
L.	4.599.112.429.40
Conti d'ordine	
Titoli Cassa Prev. Impieg. L. 6.917.432.60	
Dep. a cauz. » 3.971.277.—	
Conte titoli » 4.356.199.033.20	4.367.087.742.80
L.	8.966.200.172.20

PASSIVO

Capitale . . . L.	300.000.000.—
Riserve . . . »	65.000.000.—
Dep. in c. c. e Risp. »	796.878.373.65
Corrispondenti . . »	2.912.099.896.65
Accettazioni . . . »	33.823.893.15
Assegni in Circo az. — Circ. 12812444655 / Ord. 14424191290	272.366.359.45
Creditori diversi . L.	113.404.688.45
Avalli . . . »	82.728.013.65
Utili . . . »	22.901.204.10
L.	4.599.112.429.40
Conti d'ordine	
Cassa Previdenza Imp. L. 6.917.432.60	
Dep. a cauz. » 3.971.277.—	
Conte titoli » 4.356.199.033.20	4.367.087.742.80
L.	8.966.200.172.20

I Sindaci A. Carminati - M. Da Passano, Ing. A. Riva - G. Rosmini, Avv. A. Peregalli — La Direzione Orsi - Rossello — Il Capo-Contabile R. Manetti

SEDE DI VENEZIA
Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 560 - 572 - 584
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559
Banca autorizzata al Commercio dei Cambi
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ORARIO di CASSA - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Luglio 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	376	303.890	—	4566	4.282.409	—	537	4.061.190	—	407	6.204.625	—
Com.° di Feltre	344	259.360	—	807	2.108.750	—	103	965.250	—	67	1.046.500	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	57	45.600	—	269	808.400	—	412	1.007.900	—	147	2.297.500	—
Padova - Com.° di Padova	38	25.421	—	75	240.000	—	26	217.050	—	19	314.000	—
Parenzo - Com.° di Parenzo	1	200	—	2	7.000	—	—	—	—	5	145.000	—
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	403	277.675	—	1213	3.173.640	—	425	3.010.270	—	247	3.507.660	—
Treviso - Com.° di Conegliano	1303	860.409	—	2926	1.075.689	—	967	7.165.354	40	548	8.470.181	—
Com.° di Oderzo	111	78.320	—	352	989.795	—	107	800.800	—	67	1.031.307	—
Com.° di Treviso	1388	999.518	—	3733	9.761.045	—	827	6.218.120	—	470	7.314.460	—
Trieste - Com.° di Trieste	72	55.250	—	182	460,200	—	34	253.500	—	43	179.000	—
Udine - Com.° di Pordenone	2861	1.987.784	—	4477	11.769.647	60	987	7.447.808	—	429	7,684.625	—
Com.° di Tolmezzo	2318	4.522.342	—	2699	6.230.214	—	386	2.885.493	—	184	2,749.764	—
Com.° di Udine	3398	2.123.834	—	7770	20.617.793	—	2559	18.653.730	—	1133	16.335.460	—
Venezia - Com.° di Venezia	1429	1.039.136	—	3909	10.750.482	20	1236	9.529.702	46	689	12.530.718	80
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1,500	—	—	—	—	—	—	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	285	215.630	—	521	1.235.715	—	66	511.875	—	55	903.600	—
Com.° di Schio	180	136.700	—	327	873.100	—	33	259.500	—	46	712.800	—
TOTALE	14665	9.940.669	—	30730	81.107.239	80	8452	62.987.542	86	4514	68.037.200	80

COMITATO di	da 20.000 a 50.000 Numero	Importo		da 50.000 a 250.000 Numero	Importo		Oltre 250.000 Numero	Importo		Totale per Comitato Numero	Importo		Totale per Provincia Numero	Importo	
Belluno - Com.° di Belluno	184	6.299.094	—	32	3.265.000	—	6	3.300.000	—	3098	27.716.208	—	4475	33.573.568	—
Com.° di Feltre	23	847.500	—	6	630.000	—	—	—	—	1377	5.857.360	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	144	4.914.500	—	77	8.179.000	—	4	1.140.000	—	831	18.892.900	—	831	18.892.900	—
Padova - Com.° di Padova	10	317.000	—	13	1.649.000	—	2	1.000.000	—	183	3.762.571	—	183	3.762.571	—
Parenzo - Com.° di Parenzo	1	50.000	—	2	220.000	—	—	—	—	9	322.200	—	9	322.200	—
Trento - Consorzio Prov. e Comuni Trentini	462	4.828.230	—	49	4.286.500	—	4	500.000	—	2500	19.583.975	—	2500	19.583.975	—
Treviso - Com.° di Conegliano	193	5.973.900	—	74	7.534.500	—	7	2.650.000	—	6018	40.360.298	40	13809	110.880.838	99
Com.° di Oderzo	63	1.926.500	—	21	2.471.000	—	2	560.000	—	722	7.577.722	—			
Com.° di Treviso	259	8.686.135	—	163	17.473.450	59	29	12.750.000	—	6809	62.942.818	59			
Trieste - Com.° di Trieste	4	158.000	—	3	226.000	—	4	1.200.000	—	309	2.531.950	—	309	2.531.950	—
Udine - Com.° di Pordenone	143	3.970.450	—	52	5.701.861	—	12	9.200.000	—	9031	46.761.880	60	29008	141.329.469	60
Com.° di Tolmezzo	69	2.610.900	—	14	1.282.000	—	2	1.000.000	—	5673	18.070.713	—			
Com.° di Udine	261	8.665.559	—	77	7.970.800	—	6	2.130.000	—	15304	76.496.876	—			
Venezia - Com.° di Venezia	379	11.143.351	27	259	29.067.414	—	60	41.549.131	—	7811	113.349.935	73	7811	113.349.935	73
Verona - Com.° di Verona	1	40.000	—	—	—	—	—	—	—	3	42.400	—	3	42.400	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	9	368.280	—	8	725.000	—	—	—	—	985	6.724.900	—	1562	10.554.560	—
Com.° di Schio	20	734.300	—	9	781.000	—	3	2.987.000	—	577	3.829.660	—			
TOTALE	1845	61.443.099	27	859	90.872.525	59	135	80.436.131	—	61200	454.824.408	32	61200	454.824.408	32

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 883.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 9.397.629.70 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 46.808.517.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 387.873.40 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 113.349.935.73 a L. 85.872.715.05 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 33.573.568.— a L. 34.456.768.—
Treviso da » 110.880.838.99 a » 120.278.468.69
Udine da » 141.329.469.60 a » 158.137.987.18
Vicenza da » 10.554.560 a » 10.942.433.40

Anticipazioni effettuate nel mese di Luglio 1920

Montante	Num.	Importo compless.	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	1889	L. 1.261.919.—	L. 668.—	26.38
da 1,000 a 5.000	3558	» 9.085.412.—	» 4.553.—	49.70
da 5,000 a 10.000	891	» 6.546.316.—	» 6.347.—	12.45
da 10.000 a 20.000	515	» 7.793.220.—	» 15.132.—	7.19
da 20.000 a 50.000	196	» 6.126.430.—	» 31.257.—	2.74
da 50.000 a 250.000	99	» 9.525.050.—	» 96.212.—	1.38
oltre 250.000	11	» 5.050.000.—	» 459.090.—	0.16
TOTALE	7159	L. 45.388.347.—	L. 6.340.—	

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 5 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 239 — Conto corrente con la Posta — Martedì 5 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La nomina di sessanta senatori

Con decreto reale sono stati nominati senatori del Regno:

BADALONI NICOLA. Rappresentò per parecchie legislature il collegio di Badia Polesine e sedette fra i socialisti, organizzò i contadini del Polesine. Alle ultime elezioni politiche fu lasciato in disparte come un sorpassato. Ha 71 anni.

BERGAMINI ALBERTO è il direttore del *Giornale d'Italia*. Rappresenta in Senato con Albertini e con Frassati la terna dei direttori di grandi giornali. Bergamini deve tutto a se stesso. Cominciò a fare il giornalista dai gradini più umili; oggi è capo di uno dei più importanti organi dell'opinione pubblica che fu da lui creato e sviluppato con una cura cotidiana.

BERTESI ALFREDO. Egli appartenne per varie legislature alla Camera, ove sedette fra i socialisti. Da giovane fu fornaio; aiutato in seguito da capitalisti lombardi ha dato un grande sviluppo all'industria del truciolo. E' di Carpi. Da pochi mesi è presidente del consiglio di amministrazione del *Secolo* di Milano.

BERTOLINI PIETRO. Era una delle più cospicue figure della Camera, ma la sorte delle urne gli fu sfavorevole nelle ultime elezioni politiche. Fu varie volte ministro, fece parte di importanti commissioni, è ministro di Stato. Rappresentò l'Italia nella importantissima Commissione internazionale pei risarcimenti creata col trattato di pace di Versaglia. Come tutti ricordano, il Bertolini fu col Volpi e col Fusinato uno dei negoziatori della pace di Ouchy colla Turchia. Nella presente lista di nuovi senatori è certamente uno dei nomi più notevoli.

BONICELLI GIACOMO rappresentò il collegio di Brescia per parecchie legislature, ma cadde nelle ultime elezioni. Fu sottosegretario agli Interni col ministro Orlando.

BOUVIER ALFREDO rappresentò il collegio di Susa nella 23. e nella 24. legislatura. Cadde nelle ultime elezioni. Fedele amico di Giolitti.

CAMPOSTRINI GIOV. ANTONIO è presidente del Consiglio provinciale di Verona. E' una delle figure più notevoli della sua città.

CANEVARI ALFREDO. Ex deputato. Rappresentò Viterbo per qualche legislatura.

CAPECE MINUTOLO DI BUGNANO ALFREDO. Anche questi è un ex deputato. Fu questore della Camera. E' di Napoli.

CATELLANI ENRICO. E' da molti anni professore di diritto internazionale dell'Università di Padova, maestro apprezzatissimo, cultore assai competente di questioni di politica internazionale per cui porterà un contributo di originalità e di sapienza nell'aula del Senato. E' presidente dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti.

CIMATI CAMILLO. Ex deputato di Pontremoli. Alla Camera si occupò specialmente dei maestri elementari ed ebbe perciò il suo momento di notorietà. Ha fatto parecchie pubblicazioni storiche sulla Lunigiana e di agricoltura. Sedeva a sinistra.

CIRMENI BENEDETTO è avvocato, ma più che l'avvocatura esercitò l'arte del giornalista e fu per lungo tempo corrispondente da Berlino a fogli italiani. Era corrispondente da Roma del giornale *La Stampa* di Torino quando scoppiò il conflitto europeo e sostenne fino all'ultimo la necessità di un accordo cogli imperi centrali. Siccome frequentava la casa del principe Bülow, così fu accusato di prendere l'imbeccata dall'uomo di Stato tedesco. Se la sua campagna fu maldestra e mancante di tatto, oggi però egli raccoglie il premio della sua avversione alla guerra da Giovanni Giolitti.

CORBINO MARIO ORSO è un profondo cultore di studi sulla elettricità; insegnante all'Università di Roma, preside de la Commissione per la elettrificazione delle ferrovie. La sua fama di scienziato è assai diffusa anche all'estero.

CRESPI SILVIO grande industriale lombardo, fu deputato per parecchie legislature e ministro ai consumi. Nelle ultime elezioni non si ripresentò; è presidente della Banca Commerciale.

CURRENO GIACOMO rappresentò Cherasco (Cuneo) dalla 21. alla 24. legislatura e cadde nelle ultime elezioni. Riceve [il] guiderdone della sua fedeltà a Giolitti.

DA COMO UGO fu deputato di Lonato [per] parecchie legislature, ma cadde nel[le] ultime elezioni. E' stato sottosegreta[rio] e ministro. Ai bei tempi fu zanardel[li]ano, ma poi si accostò ai liberali.

[illegible] BAGNO GIUSEPPE fu deputato di [illegible]olo e giolittiano fervente.

[illegible] SANT'ONOFRIO UGO fu alla Camera [pe]r varie legislature rappresentando [il col]legio di Castroreale. Fu sottosegre[tario a]i LL. PP. e all'Interno e poi mi[nistro de]lle Poste.

[illegible]EFANO NAPOLITANI GIUSEPPE [illegible]tato di Palermo e si distinse per [illegible]za in materia giuridica.

[illegible] EMILIO è un altro giornalista [illegible] Senato. Fu direttore della [illegible] *Provincia di Brescia* e poi [illegible] di parecchi altri fogli. Ne[illegible] precedenti la guerra man[illegible] la nota politica al *Secolo* [illegible] la guerra si ritirò sull'A[illegible] perchè contrario alla partecipa[zione] dell'Italia al conflitto. Giolittiano [illegible], anche negli anni di morti[illegible] dei giolittiani. Quando il sire [illegible] al potere chiamò il Faelli [illegible] ufficio stampa al ministero [illegible] come si vede... il Faelli pos[illegible] titolo alla riconoscenza [illegible]

FERRI [illegible] inscritto a [illegible] do fu dato) è socialista, ma non altro, egli [illegible] quale si staccò quan[do] riformista. [illegible]a Bissolati; ma per le sue teorie [illegible]sse mai al partito [con]trarie al capita[le] [illegible] fede socialista e speculando sul[illegible] essere con[illegible] alla Camera, al[illegible] si è fatto ricco più dalle ultime [illegible] numeroso lui un interminabi[le illegible] partecipa ra nel quale attacc[illegible] ricorda di poretto) la politica [illegible] Camera. Ora è ben rimeri[illegible] Palazzo Madama non [illegible] Cador[na] della presenza di Giaco[mo illegible]

FRADELETTO ANTONI[O illegible] [illegible] cap. IX e segg. [illegible]

maggiori figure dell'attuale lista e certo la sua nomina sarà sentita con piacere da tutti, meno forse da qualche arrabbiato della frazione democratica alla quale appartenne. Ingegno poderoso, eloquenza persuasiva, memoria ferrea, scrittore elegante e versatile egli ha saputo ascendere dal nulla, colle proprie forze. Alla Camera portò un alto senso di nobiltà e intese il mandato con la stessa austerità con cui l'intesero i deputati dell'età dell'oro del parlamentarismo italiano. Si tenne lontano così dai rumori dell'aula come dalle congiure di corridoio e fu sempre ascoltatissimo nei suoi discorsi. Fu il primo ministro delle Terre Liberate e se la sua opera nell'alto e difficile ministero non andò scevra da critiche, fu tuttavia ammirevole per la fede che la sostenne, per l'amore a questa nostra disgraziata regione, per lo zelo mai attenuato nello studio dei ponderosi problemi per la risurrezione del Veneto.

GALLINI CARLO fu sottosegretario alla Giustizia ed è un massone di tre cotte. Sedette a sinistra per varie legislature e rappresentò il collegio di Pavullo nel Frignano. Anche per lui la rappresentanza proporzionale riuscì una catastrofe.

GERINI GERINO, deputato di Borgo S. Lorenzo nella 23. e nella 24. legislatura, cadde nelle ultime elezioni. E' marchese e... radicale. Si fece notare per il suo atteggiamento spiccatamente neutralista.

GIACCONE VITTORIO rappresentò per qualche legislatura Mondovì. Seguì per qualche tempo la carriera giudiziaria e poi si diede alla politica.

GROSOLI GIOVANNI. Cattolico fervente, ha coperto alte cariche nelle organizzazioni e fu presidente dell'Opera dei Congressi. Fu uno dei finanziatori dei giornali del trust. E' di Ferrara.

INDRI GIOVANNI rappresentò Castelfranco-Asolo per due legislature e nelle ultime elezioni non si ripresentò; preferì allontanarsi dall'agone politico piuttosto che venir meno alla rigidità dei principii, ciò che gli avrebbe assicurato ancora una volta lo scanno a Montecitorio. Nel ministero Boselli e in quello Orlando ricoprì l'ufficio di sottosegretario alle finanze, che in quei tempi di grande responsabilità e di grandi iniziative equivaleva ad un vero e proprio ministero. Giovanni Indri non ha che 47 anni; perciò è uno dei più giovani senatori. La nomina di lui sarà appresa con favore nella regione veneta, dove è ben nota la valentia, accompagnata ad austera rettitudine, dell'avvocato e dove è altamente apprezzata la sua dirittura di carattere. Siamo stati facili profeti, in novembre, prevedendo che l'illustre amico nostro sarebbe stato per poco tempo lontano dalla politica.

LIBERTINI GESUALDO rappresentò il collegio di Caltagirone; fu segretario della Camera.

MARAZZI FORTUNATO rappresentò il collegio di Crema, fu sottosegretario alla guerra in uno dei ministeri Sonnino. Come tenente generale fu alla presa di Gorizia, ma venne poi silurato dal Comando Supremo. Alla Camera fece in seguito più d'una carica a fondo contro Cadorna. Cadde nelle ultime elezioni.

MARESCALCHI GRAVINA LUIGI fu deputato di Piazza Armerina nella 10, 20 e 21 legislatura.

MARTINO GIUSEPPE primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo.

MONTRESOR LUIGI rappresentò per qualche legislatura il collegio di Bardolino nel Veronese. Nelle ultime elezioni non si presentò. E' professore e insegna a Roma; milita nel partito cattolico.

MORPURGO ELIO è nativo di Udine e conta 62 anni. Fu sindaco della sua città, rappresentò alla Camera il collegio di S. Daniele, fu sottosegretario di Stato alle Poste in un ministero Sonnino e sottosegretario all'Industria nel Ministero Orlando. E' una competenza in materia bancaria e fu chiamato alla presidenza della Camera di Commercio friulana. Porterà al Senato quel senso di equilibrio e quella rettitudine onde si fece tanto apprezzare nelle numerose cariche pubbliche da lui coperte.

MOSCONI ANTONIO è consigliere di Stato e attualmente commissario generale per la Venezia Giulia. Nacque a Vicenza nel 1876.

NICOLINI PIETRO, ex deputato. E' ferrarese e diresse per qualche tempo la *Gazzetta Ferrarese*. Di lui si hanno pregevoli pubblicazioni d'indole diversa. E' un uomo di carattere.

NUVOLONI DOMENICO rappresentò il collegio di Porto Maurizio e alla Camera sedette a sinistra.

ORLANDO SALVATORE appartiene alla grande famiglia di costruttori navali. Rappresentò il collegio di Livorno II e fu sottosegretario ai trasporti. Fu anche sindaco di Livorno.

PAVIA ANGELO. Già deputato radicale per parecchie legislature e sottosegretario di Stato, ora è presidente della Commissione interalleata per il plebiscito dell'Alta Slesia. Rappresentò il collegio di Soresina. Ha 62 anni ed è nato a Venezia.

PERSICO ANGELO è primo presidente della Corte d'Appello di Roma.

PIPITONE VINCENZO viene dalle file dei radicali. Fu alla Camera per varie legislature rappresentando il collegio di Marsala. Pubblicista battagliero, fondò e diresse il giornale *La nuova età*.

RAVA LUIGI fu una quantità di volte sottosegretario e ministro all'agricoltura, alle finanze, alle poste e telegrafi, alla pubblica istruzione; nella 24. legislatura fu anche vicepresidente della Camera. E' professore di Università. Cadde nelle ultime elezioni. Alla Camera era circondato dalla stima generale per la sua cultura e per la sua bontà e semplicità di modi.

REGGIO GIACOMO genovese, ex deputato, ex sottosegretario di Stato ai trasporti nei ministeri Boselli e Orlando.

ROMANIN JACUR LEONE nacque a Padova nel '47. Dottore in matematiche ed ingegnere valente, il suo nome va collegato in gran parte dei lavori per la navigazione fluviale e le più importanti innovazioni agricole e industriali del Veneto. Di lui si hanno pregevoli pubblicazioni sull'igiene dei contadini, sulle case operaie e sull'economia politica. Coprì le più importanti cariche nelle amministrazioni provinciale e comunale di Padova. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1880 a Piove di Sacco; nelle ultime elezioni non si ripresentò. Sedette a destra. Fu sottosegretario ai LL. PP. con Crispi e agli Interni con Saracco.

SANARELLI GIUSEPPE già deputato di Bibbiena e sottosegretario all'agricoltura nel Gabinetto Giolitti, dall'8 giugno 1906 al 2 dicembre 1909. Alla Camera si è spesso occupato di riforme d'indole sociale e di questioni igienico-sanitarie. E' professore di Università.

SCALORI UGO ex sindaco di Mantova, ex deputato, ex sottosegretario di Stato. Appartiene ai radicali. Cadde nelle ultime elezioni. E' stato allievo della nostra Scuola Superiore di Commercio.

SCHIRALLI CATALDO procuratore generale della Corte d'Appello di Roma.

SONNINO SIDNEY non si ripresentò nelle ultime elezioni dopo d'essere stato rappresentante di Rocca San Casciano per un gran numero di legislature. Due volte presidente del Consiglio, ministro con Crispi, fu alla Consulta con Salandra e condusse l'Italia in guerra contro gli Imperi Centrali. L'alta statura morale di quest'uomo si impose alla Camera, ove divenne capo di Governo quantunque fosse piuttosto un isolato che un conduttore di maggioranze o di gruppi; e si impose agli stessi avversari politici che lo fecero bersaglio dei più feroci colpi durante e dopo la guerra. All'on. Sonnino capitò il caso strano di essere attaccato da quelli stessi che, come il *Corriere della Sera*, l'avevano portato ai sette cieli. E fu precisamente attaccato furibondamente da avversari e da ex amici per quel trattato di Londra, che è ancora la sola trincea dietro cui sta al riparo il buon diritto d'Italia. Per il suo carattere, per la sua dirittura, per il suo passato egli sarà una delle figure più emergenti al Senato, come lo fu alla Camera.

SQUITTI DI PALERMITI NICOLA. E' ministro plenipotenziario. Rappresentò l'Italia a Cettigne e Belgrado.

STOPPATO ALESSANDRO. E' l'insigne giureconsulto che tutti conoscono e ammirano. Fu deputato di Montagnana, ma nelle ultime elezioni non si ripresentò per non venir meno ai propri principî. Alla Camera pronunciò una quantità di discorsi, tutti seguiti da deferente attenzione, fu relatore di numerosi progetti di legge e di riforme di codici, membro della Giunta generale del bilancio e di numerose commissioni. Sedette a destra, ma per la sua sconfinata cultura giuridica, per l'alto ingegno, per la dirittura del carattere e l'onesta coscienza ebbe incarichi e uffici in tutti i ministeri; si ricorreva a lui come ad un luminare e ad una persona superiore. E' professore di diritto e procedura penale all'Università di Bologna, ha al suo attivo una quantità di pubblicazioni pregevolissime, è un avvocato di fama italiana.

TADDEI PAOLINO. E' Prefetto a Torino. Ebbe parte notevole nella composizione della recente vertenza dei metallurgici.

TOMMASI GIUSEPPE. Presidente di Sezione della Corte di Cassazione di Roma.

TORLONIA GIOVANNI. Appartiene all'illustre e principesca famiglia romana. Fu deputato di Avezzano.

TORRACA FRANCESCO, letterato, nativo della Basilicata, conta 67 anni. Gli dobbiamo: *L'educazione moderna e le scuole tecniche; Jacopo Sannazaro; Studi di storia letteraria napoleana; Gli imitatori stranieri del Sannazaro; Studi di storia letteraria napoletana; Il teatro italiano nei secoli XIII, XIV, XV; Manuale della letteratura italiana.*

VALENZANI DOMENICO, ex deputato, ex sottosegretario di Stato. Rappresentò il collegio di Frascati; si ritirò nelle ultime elezioni.

VALVASSORI PERONI ANGELO, già deputato di Melegnano, avvocato e pubblicista, si interessa specialmente di cose agrarie.

VENZI GIULIO è versato nelle scienze giuridiche, ha numerose pubblicazioni tecniche. E' consigliere di Stato. Rappresentò Subiaco per qualche legislatura e fu membro di parecchie commissioni esaminatrici di progetto di Legge. E' genero di Giolitti.

VERGA GIOVANNI. E' il letterato insigne, di cui si è celebrato l'80 anno di età nei giorni scorsi. Finalmente il Governo d'Italia si è accorto di lui!

VICINI ANTONIO, ex deputato, radicale, fu uno dei commissari per l'inchiesta sulla Minerva. Rappresentò il collegio di Sassuolo.

VIGLIANI GIACOMO prefetto, direttore generale della P. S. Copriva già questa carica, quando l'on. Orlando dovette toglierlo, dopo Caporetto, per gli attacchi mossi contro di lui dal Fascio e dai nazionalisti. Il ritorno di Giolitti al potere ha segnato la sua nuova fortuna.

VITELLI GEROLAMO eminente filologo meridionale, già professore di letteratura greca nel R. Istituto di studi superiori di Firenze, ha numerose pubblicazioni di grande pregio per erudizione specialmente riguardo i papiri.

Raggruppamenti politici e categorie

Secondo i raggruppamenti politici, i sessanta nuovi senatori possono essere ripartiti così:

Liberali 13: Bergamini, Bertolini, Bonicelli, Crespi, Indri, Marazzi, Morpurgo, Nicolini, Reggio, Sonnino, Stoppato, Torlonia, Valvassori.

Democratici 20: Bouvier, Canevari, Capece, Cimati, Cirmeni, Curreno, Da Como, Di Bagno, Di Sant'Onofrio, Di Stefani, Faelli, Fradeletto, Giaccone, Libertini, Marescalchi, Nuvoloni, Orlando, Rava, Valenzani, Venzi.

Radicali 7: Gallini, Gerini, Pavia, Pipitone, Sanarelli, Scalori, Vicini.

Cattolici 2: Grosoli, Montresor.

Socialisti riformisti 2: Badaloni, Bertesi.

Socialisti isolati 1: Giacomo Ferri.

Gli altri non sono iscritti a partiti.

I nuovi senatori nella maggior parte sono stati nominati per la categoria terza dello Statuto, cioè a dire per aver appartenuto non meno di sei anni alla Camera dei Deputati. Di questa categoria sono: Badaloni, Bertesi, Bertolini, Bonicelli, Bouvier, Canevari, Capece di Bugnano, Cimati, Cirmeni, Crespi, Curreno, Da Como, Di Bagno, Di Sant'Onofrio, Di Stefani, Faelli, Ferri Giacomo, Fradeletto, Gallini, Gerini, Giaccone, Indri, Libertini, Marazzi, Marescalchi, Montresor, Morpurgo, Niccolini, Nuvoloni, Orlando Salvatore, Pavia, Pipitone, Rava, Reggio, Romanin, Sanarelli, Scalori, Sonnino, Stoppato, Torlonia Giovanni, Valenzani, Valvassori Peroni, Venzi, Vicini.

Un solo senatore viene nominato per la categoria 20, cioè per servizi eminenti che hanno illustrato la patria e cioè: Giovanni Verga.

Due sono nominati per la categoria 21, cioè per censo: Alberto Bergamini e Giovanni Grosoli.

Per la categoria 16, come presidenti di consigli provinciali è nominato Campostrini.

Per la categoria 16, come presidenti di regie accademie sono nominati: Catellani, Corbino, Torraca, Vitelli.

Per le categorie 8 e 9, cioè come magistrati, sono nominati: Martino, Persico, Tommasi e Schiralli.

Per la categoria 15, come consiglieri di Stato, è nominato Mosconi.

Per la categoria 17, quella dei prefetti, sono nominati Taddei e Vigliani.

Per la categoria 7, dei diplomatici, viene nominato Squitti.

(Vedi ultima ora).

Mayer assicura di nuovo Leygues che la Germania manterrà i suoi impegni

Parigi, 4

L'ambasciatore di Germania Mayer ha fatto la prima visita ufficiale al Presidente del Consiglio Leygues. Mayer ha affermato con forza, a più riprese, che il Governo tedesco è deciso ad applicare il Trattato di Versailles integralmente sino all'estremo limite del possibile.

Il Presidente del Consiglio Leygues ha risposto dichiarando che se l'opinione pubblica francese sarà posta in condizioni di constatare la completa lealtà e la completa buona volontà della Germania di eseguire le clausole del Trattato di Versailles il Governo francese farà di tutto per facilitare il compito del Governo tedesco per rispettare i suoi impegni e si adoprerà da parte sua ad assicurare il ristabilimento di relazioni normali fra le due nazioni. Leygues ha soggiunto che in tali condizioni la ripresa e lo sviluppo delle relazioni economiche franco-germaniche sarebbero grandemente facilitate con vantaggio comune pei due paesi.

L'ambasciatore Mayer ha quindi replicato affermando che il ristabilimento di legami economici fra la Germania e la Francia è particolarmente desiderato dal Governo tedesco.

Il colloquio è stato inspirato dalle due parti da un sentimento di completa sincerità e permette di bene augurare per le condizioni nelle quali si svolgeranno le ulteriori conversazioni.

I giornali commentando l'informazione dell'«Agenzia Havas» relativa alla visita dell'ambasciatore tedesco Mayer al presidente del consiglio dei ministri francese Leygues, dicono che il colloquio è durato circa un'ora ed insistono sull'importanza dei soggetti che vi sono stati trattati e particolarmente sulla ripresa dei rapporti economici normali fra i due paesi.

Il «Temps» constata le disposizioni del governo francese di trattare la questione con un vero spirito di pace ed afferma la necessità di chiarire precedentemente la atmosfera. Il «Temps» aggiunge che converrebbe sopratutto che dall'altra parte del Reno si mettesse fine alla campagna di eccitazione all'odio che certa stampa tedesca segue sistematicamente contro la Francia, campagna che tende a fuorviare l'opinione pubblica tedesca su tutto quanto riguarda le relaizoni con la Francia ed a falsare le manifestazioni più semplici e più logiche della politica francese.

L'unione dell'Austria alla Germania

Allarmi francesi

Parigi, 4

La questione dell'unione dell'Austria alla Germania diventa di attualità dopo il voto della assemblea nazionale austriaca favorevole al principio della organizzazione di un plebiscito.

La questione tocca altrettanto da vicino gli interessi italiani quanto quelli francesi. Purtroppo gli uomini che rappresentarono l'Italia alla conferenza della pace fecero propria la concezione francese in questo problema, senza la minima preoccupazione degli interessi italiani, nella speranza di trovare la Francia ugualmente condiscendente di fronte a questioni di più particolare interesse per noi.

L'opinione francese è stata grandemente allarmata da questo voto di Vienna e non è bastato a calmarla il fatto che non è prevalsa la proposta dei pangermanisti di procedere al plebiscito il giorno 17 corrente, in cui avranno luogo le elezioni per l'assemblea.

In occasione della prima visita che l'ambasciatore di Germania a Parigi Mayer ha fatto al presidente del consiglio ed al ministro degli esteri, la questione austriaca è stata da quest'ultimo prospettata al rappresentante tedesco nel senso che la Francia non tollererebbe qualsiasi infrazione alle disposizioni del trattato di Versailles, per ciò che riguarda la esistenza di un'Austria indipendente.

Lo stesso linguaggio deve aver tenuto a Berlino l'ambasciatore francese che ha fatto a sua volta di recente visita al ministro degli esteri tedesco von Simons.

Nello stesso tempo istruzioni sono state impartite dal Quai d'Orsay al rappresentante della Francia a Vienna perchè egli si faccia eco presso le sfere dirigenti austriache della pessima impressione prodotta a Parigi dal voto dell'assemblea nazionale e dichiari la volontà della Francia di esigere la esecuzione integrale del trattato di San Germano.

La ditta "Zeppelin„ si trasferisce agli S. U.

Berlino, 4

D'accordo con un gruppo americano, la ditta «Zeppelin» avrebbe deciso di trasportare agli Stati Uniti la fabbricazione dei suoi dirigibili proibita in Germania dal trattato di Versailles.

La ditta avrebbe intenzione di costruire un tipo gigante che attraverserebbe l'Atlantico.

I battaglioni di lavoratori

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 4

(E. C.) — Due Stati alleati e versanti ora in condizioni difficili vogliono cercare uno dei mezzi atti a rialzare le sorti economiche nella organizzazione di battaglioni di lavoratori. Sono la Bulgaria che ha preso l'iniziativa e la Germania che vorrebbe seguire l'esempio.

La Bulgaria ha introdotto da qualche tempo un nuovo sistema di reclutamento di lavoratori, secondo le massime militari. Il sistema bulgaro è organizzato secondo i principii seguenti: Tutti gli uomini dell'età di 20 anni e tutte le ragazze fra 16 e 18 anni vengono esaminate da commissioni regionali e quindi inscritti nelle organizzazioni della rispettiva regione ed impiegati a diversi lavori, eseguiti sempre nel rispettivo distretto. La durata del servizio per uomini è di un anno per donne da 8 a dieci mesi. Durante questo tempo i militarizzati devono acquistare alcune conoscenze tecniche preliminari. L'effetto morale ottenuto da questo sistema sarebbe, a quanto dichiara il ministro plenipotenziario bulgaro a Berlino, assai rilevante. Il sistema permette alla Bulgaria di mantenere in servizio di lavoro annualmente 60 mila uomini, i quali costituiscono, in confronto della popolazione di 5 milioni di abitanti, una fonte considerevole di energia.

La Germania sta esaminando la introduzione di un progetto analogo. Le autorità competenti vorrebbero istituire una organizzazione avente disciplina militare, ma di carattere assolutamente pacifico comprendente una o due classi fra i 16 ed i 25 anni. Ogni giovane sano deve fare il suo anno di servizio di lavoro ed essere adibito ad una guarnigione di lavoratori a seconda della sua capacità e delle sue attitudini, nonchè dello sviluppo fisico; le commissioni incaricate di questa ripartizione avrebbero da tener conto in tutta la misura del possibile dei desideri espressi dai singoli reclutanti. Il trattamento e l'indennità sarebbero corrisponI singoli corpi di esercito di lavoratori I singoli corpi di sercito di lavoratori verrebbero destinati in primo luogo ad aumentare la produzione di carbon fossile, alla costruzione di abitazioni per i minatori da prelevarsi dalle somme considerevoli da prelevarsi dalle somme corrente alle miniere, alla coltura di possedimenti dello Stato il cui prodotto sarebbe destinato all'alimentazione dei minatori.

Tutti gli sforzi collettivi dell'istituendo esercito sarebbero quindi rivolti all'aumento della produzione carbonifera e a far fronte agli impegni verso l'Intesa, come pure allo sviluppo dell'industria nazionale.

Per incoraggiare queste imprese accessorie dedicate allo sviluppo della estrazione del carbone, verrebbero istituite delle «banche economiche» dotate di capitali considrevoli da prelevarsi dalle somme che i comuni dedicano attualmente al sostegno dei disoccupati di modo che questo denaro verrebbe d'ora innanzi impiegato razionalmente.

Il governo dell'Impero tedesco presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge col quale si obbligano tutti i professionisti ad organizzarsi nella cerchia della rispettiva professione. La legge stabilirà inoltre che queste organizzazioni dovranno essere apolitiche e non avere nessun carattere nè tendenza religiosa.

Il conte Czernin redivivo

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 4

(E. C.) Il conte Czernin ritorna sulla scena politica austriaca. Con molta difficoltà è riuscito a farsi proclamare candidato di un gruppo di democratici ed in questa sua qualità ha già tenuto dei discorsi elettorali.

Egli criticò vivamente le apparenze democratiche ed il contenuto bolscevico del regime attuale, la pazza corsa delle spese, la mancanza di ogni carattere nella politica estera, il fatto ridicolo del la organizzazione di un esercito di mercenari che assorbe un miliardo, spesa fuori di proporzione con la piccolezza dello stato austriaco. Il suo appello, con cui chiuse il discorso al popolo austriaco di liberarsi dal regime del terrore e della distruzione, avrà questa volta un effetto più considerevole degli appelli analoghi fatti fin qui.

Staremo poi a vedere l'esito effettivo al 17 di questo mese.

Il carbone tedesco all'Italia

Roma, 4

In relazione ad inesatte notizie apparse su qualche giornale in ordine ai nostri ricevimenti di carbone tedesco nel mese di agosto, si ritiene opportuno avvertire che la quota assegnata all'Italia per il mese stesso era di 180 mila tonnellate, di cui 168 mila sono state effettivamente ricevute. La differenza fra la assegnazione ed i ricevimenti è da attribuirsi al noto movimento politico che sospese per qualche giorno il lavoro delle miniere in Alta Slesia e di conseguenza non permise le spedizioni

Tale quantitativo è stato nondimeno reclamato dai delegati italiani in Alta Slesia ed il reclamo è stato accolto.

Circa poi i tipi ricevuti, ad eccezione di trascurabili partite di carboni da gas e da vapore, la Slesia ha fornito tutto «Flammkehln», mentre la Westfalia ha spedito Koke, Flammkehln e carbone da vapore, in parti pressochè eguali.

Mortale attentato contro un macchinista

Sassari, 4

Tra Bertidda e Oschiri ignoti spararono un colpo di fucile contro il macchinista del treno proveniente da Terranova, certo Giuseppe Casano, uccidendolo.

L'attentato ha suscitato una generale indignazione. Si ritiene che trattisi di vendetta da parte dei danneggiati da alcuni incendi che si pretendono originati dal passaggio della locomotiva.

Alla stazione di Sassari è stata esposta la bandiera abbrunata.

Si attendono le spoglie dell'ucciso al quale saranno rese solenni onoranze funebri.

La fiera di Lione è stata solennemente inaugurata domenica alla presenza dei ministri del commercio, dell'igiene, del lavoro e delle terre liberate, nonchè da numerose delegazioni straniere.

Come fu ucciso Nicola II.

Bologna, 4

(r. m.). Armando Borghi, reduce da Mosca, dove partecipò al congresso della Terza Internazionale quale delegato dell'U.S.I. mi ha raccontato come, in Mosca, appunto, una «felicissima» combinazione lo abbia messo a contatto, dinanzi ad una tazzina di the, con uno dei fucilatori di Nicola II.

Se il «compagno» moscovita ha detto il vero, l'ex Czar di Russia sarebbe morto nella maniera che segue:

Parla Armando Borghi:

— L'uomo con cui mi trovai a viso a viso in una modestissima casa di Mosca, una sera degli ultimi di agosto, si chiama Lebegnof, ma il suo nome di battaglia, ovvero il suo pseudonimo, è Alexa, sotto il quale è notissimo. E' un bel tipo di artista: somiglia un poco il Marcello della «Bohème». Egli parla concisamente, a periodi brevi brevi, per facilitare il compito del traduttore. Prima di tutto mi racconta, sorridendo, di essere stato un volontario di guerra... Ed al mio moto di stupore precisa di essere andato volontario al fronte, per combattere meglio..., lo czar! Egli fece una assidua propaganda anarchica nell'esercito e fu più di una volta sul punto di essere fucilato. In un primo momento, quando egli fu creduto un volontario sul serio, gli volevano dare i galloni di capitano, in omaggio alla sua posizione sociale: è, difatti, un avvocato. Ma egli si rifiutò. Volle fare il soldato semplice per essere più vicino a soldati.

La rivoluzione raggiunse Lebegnof a Ekaterimburg, dov'era agli arresti. Liberato dalla volontà del popolo, fu lui a dichiarare in arresto il Governatore. Il tre di settembre, fu nominato, con tre bolscevichi e con un social-rivoluzionario, a far parte del Consiglio democratico di Kerenski... Ma egli preferì tornarsene a Ekaterinburg, dove, poco tempo dopo, fu trasferito l'ex Czar perchè a Tobeltz, sua prima residenza, si temeva possibile una sua fuga, con la complicità dei contadini che lo amavano e che s'intenerivano molto nel vedere l'ex Imperatore andarsene ogni mattina al mercato a fare la spesa, come un mortale qualunque.

Ad Ekaterinburg, il compagno Legegnof ebbe frequentissime occasioni di vedere Nicola II: e spesso lo vide ubbriaco. Beveva, fumava, scriveva cose oscene sul suo carnet, rifiutava libri e giornali. Il fumo era per lui una mania morbosa. Possedeva sette pipe, e ne cambiava una per giorno: il che gli serviva anche da calendario: a seconda delle pipe che aveva a mano, egli poteva ricordarsi del giorno che era. In questa residenza lo Czar fu raggiunto dalla moglie; ma il compagno che li vide incontrare dice che l'evento commosse poco l'ex Imperatore. Egli voleva vedere il figlio, invece. E supplicò tanto che si decise di accontentarlo. E fu mandato, infatti, un marinato, un buon anarchico, a prenderlo nel paese dov'era. Ma il paese era lontano, il giovinetto, come si sa, era malato, e nel viaggio morì! La notizia rattristò molto il padre, che ne pianse a lungo.

Degli altri membri della famiglia imperiale, soltanto la granduchessa Olga si recò, più tardi, ad Ekaterinburg. Ma vi rimase poco. Si innamorò di un soldato dell'armata rossa, ed ora vive con lui in Siberia, sotto falso nome. La vita dello Czar incominciò a correre serio pericolo quando i ceco-slovacchi, in guerra contro la Russia, si avvicinarono ad Ekaterinburg. Si temeva che, se avessero raggiunto il paese, lo avessero potuto liberare e far fuggire all'estero.

Allora si cominciò a prendere in considerazione se fosse stato meglio ucciderlo o lasciarlo vivere allontanandolo però dal paese. Il pensiero fu unanime, mi ha detto Lebegnof: si doveva farlo sparire. Un po' di dissentimento vi fu, tra le varie tendenze, sulla formalità che avrebbe dovuto precedere l'esecuzione. Giudizio regolare o giudizio sommario? Lenin voleva il processo regolare. Il Comitato Esecutivo dei «soviet» degli Urali si adunò per decidere: e seduta stante fu discussa la causa dell'ex Imperatore. La sentenza di morte fu pronunciata alla unanimità. In una delle ultime sere del luglio 1918 fu comunicato a Nicola II che doveva prepararsi a morire. Egli pianse e supplicò che lo si lasciasse vivere, chè tanto al trono non ci pensava più... Si contentava della vita per la vita. Ma nulla gli valse. Fu fatto salire sopra una automobile e trasportato a sette verste da Ekaterinburg, nel villaggio Kopiatki, ed ivi, nel folto di una foresta, fucilato. Non lo si legò al palo. Ad onta di tutte le sue nuove lagrime e di tutte le sue suppliche, lo si fece marciare avanti e lo si colpì mentre camminava. L'espressione «fucilato» non è però propria. Lo Czar fu ucciso non a colpi di fucile, ma di Nacau, una specie di pistola che portavano i soldati russi, arma di grossissimo calibro.

Morì subito... Il suo corpo fu riportato sull'automobile e trasportato nella officina di Merchiesestch, dove fu gettato in una grande caldaia di ghisa bollente... Il compagno Lebegnof sa anche che la Imperatrice ebbe la stessa sorte; ma non può precisare le località, perchè egli non vi fu presente.

L'occupazione dei feudi in Sicilia

Roma, 4

Si segnala dalla Sicilia una impressionante recrudescenza nella occupazione dei feudi svoltasi a Alcamo, senza alcun incidente. Oltre duemila ex combattenti aderenti al partito popolare, montati a cavallo e preceduti da un porta bandiera con numerosi vessilli tricolori, si sono avanzati in colonna per procedere alla occupazione dei feudi designati.

Il corteo era accompagnato e seguito da numerosi contadini, donne e ragazzi animati dal più grande entusiasmo. I feudi sono stati occupati senza alcun incidente.

L'occupazione è avvenuta anche nei Comuni di Piazza, Val Gunera, Aigone, Bellia, Sperlinga.

Anche le miniere asfaltiche sono state occupate; a Cosena l'occupazione di tre feudi di proprietà di enti locali avvenne dopo voto favorevole della commissione provinciale e relativo decreto del prefetto. A S. Angelo Luxara, mentre oltre 300 contadini appartenenti alla Società agricola provvedevano all'occupazione del feudo Muselli, consentito dal sindaco che faceva anche parte del controllo, giunti in contrada Pantano furono fatti segno a viva scarica di fucileria da un centinaio di Sanbiagesi appostati dietro tronchi d'albero.

Tale Borase è rimasto ucciso.

Conflitto tra popolari e socialisti a Bosco Marengo

Alessandria, 4

Ieri durante le elezioni amministrative a Bosco Marengo, si è verificato un conflitto tra popolari e socialisti. Si è avuto un ferito grave.

La forza prontamente accorsa, ha ristabilito l'ordine.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

In tema di settarismo

Quando l'onestà polemica era una virtù che ancora non andava disgiunta dalla lotta politica, foglucoli come il trevisano e popolare «Piave» avrebbero avuto ancor meno fortuna di quella che non tentino con ogni mezzo di arraffare oggigiorno.

Poichè, invero, quando quel giornale ci qualifica per settari, bisogna proprio pensare che esso valuta altrui con la propria misura. Una nostra corrispondenza dell'Alto Adige in cui erano riprodotti alcuni commenti dei giornali clericali del luogo al manifesto massonico del XX settembre, ha autorizzato il «Piave» a prodamarci sostenitori della massoneria, dimostrandosi, l'accusatore, doppiamente settario di quanto non avesse voluto accusare, esso medesimo, il nostro giornale.

Settario senza riduzioni e senza attenuanti, poichè il popolare foglio di Treviso, che con tanto amore ci segue, avrebbe avuto il dovere di leggere il nostro «Osservatorio» del 1.o ottobre, il giorno seguente, cioè, la corrispondenza altoatesina in discorso. Si sarebbe convinto facilmente, allora, di quanto amore noi siamo presi per la framassoneria, e come abbiamo commentato il manifesto trentino del grande oriente.

E sempre a proposito di settarismo, ci piace confermare ancora una volta tutta la nostra antipatia per i popolari trevisani, e tutto il nostro rispetto, viceversa, per i cattolici. Per quei popolari di Treviso, bolscevichi, organizzatori di vandalismi, di saccheggi, di rivolte rusticane, di violenze d'ogni sorta, tali come non erano riusciti a determinare neppure gli stessi socialisti. E questa nostra antipatia è tanto poco settaria che viene condivisa dal Pontefice, dall'Arcivescovo di Genova, dal vescovo di Bergamo e dagli stessi cattolici bergamaschi i quali, tanto ammirano l'opera dei popolari che si presenteranno alla prossima battaglia elettorale con lista propria, in contrasto con quella dei popolari.

Il nostro settarismo, dunque, sta tutto qui. Nel non accarezzare le sistematiche violenze dei popolari di Treviso, così degnamente rappresentati dal «Piave» il cui zelo addirittura fanatico sarebbe utile curasse con più esattezza, d'ora in avanti, la lettura dei fogli che vuole attaccare, per non cadere — a parte la malafede — in «gaffes» simili a quella per cui ha potuto scambiare il nostro per un giornale framassone.

Quando scarseggia l'onestà, bisognerebbe almeno poter disporre di una piccola dose d'abilità.

La lotta elettorale in Provincia

Verso le elezioni

Belluno, 4

L'assemblea della «Unione commercianti ed industriali» di Belluno hanno votato l'altra sera il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea udita la proposta della Presidenza e la discussione avvenuta, approva di scendere in lotta nelle elezioni amministrative a fianco dell'Associazione Democratica di Belluno, e dà incarico alla Presidenza di nominare tre membri della Unione Industriali e Commercianti per la formazione del Comitato Elettorale Esecutivo.

Le elezioni amministrative ad Asolo

Asolo, 4

(P.) Le elezioni amministrative nel mandamento di Asolo, non portarono gli eccessi avvenuti nella roccaforte dei repubblicani. Finora non si hanno notizie di violenze e conflitti. Le maggioranze nel capoluogo e nei comuni, meno che per Borso, dove vi fu il blocco con i liberali, sono assicurate ai popolari, le minoranze ai Bergamini. Mentre i liberali vanno sempre più guadagnando vantaggi in paesi dove gli estremisti hanno sparso copioso seme di propaganda, si rileva che i socialisti sono scomparsi per dare luogo ai frigi! Questi per dare più carattere al loro movimento sindacale, per fare concorrenza al bolscevismo, nella Camera del lavoro Bergamina di Montebelluna, hanno preso dentro gli anarchici, glorificando di ospitare la fosca bandiera nera! I combattenti di un giorno, sposano la causa dell'anarchia! Trionfi la propria ambizione e vada in sfacelo la Patria! Questa è la logica dei frigi nostrani, mentre degli ingenui federati inneggiano a Mazzini ed a Francesco Dall'Ongaro!

Le elezioni a Cavarzere e Cona

Cavarzere, 4

Domenica hanno avuto luogo le elezioni amministrative a Cavarzere e a Cona con questi risultati: A Cavarzere a grande maggioranza di voti è riuscita la lista socialista. Il blocco dei partiti nazionali ha avuto la minoranza.

A Cona è avvenuto quasi l'identico: i socialisti sono riusciti in maggioranza e gli indipendenti in minoranza.

La giornata delle elezioni trascorse calma.

I socialisti in maggioranza a Feltre

Feltre, 4

Ieri sera si cominciavano a sentire le prime voci sull'esito delle elezioni; oggi è la notizia ufficiale che conferma la vittoria dei socialisti, i popolari sono entrati in minoranza. Oggi dopo pranzo è stata inalberata in municipio la bandiera dei Soviety.

A *Quero* la maggioranza è pei socialisti.
A *Seren* purè i socialisti.
A *Pedavena* hanno vinto i popolari.

Le elezioni in provincia di Rovigo

Rovigo, 4

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative nei mandamenti di Ariano e Occhiobello. Consiglio comunale di Ariano 24 socialisti e 6 popolari. Consiglio comunale di Corbola 16 socialisti e 4 popolari. Portotolle 24 socialisti e 6 popolari. Ficarolo 628 voti ai socialisti, 202 ai popolari.

I popolari in maggioranza a Schio

Schio, 4

(Darea) Per le elezioni amministrative comunali si sono avverate le nostre previsioni; cioè, hanno vinto i popolari, per pochi voti sì, ma hanno vinto!

Su 6000 elettori iscritti, nel comune di Schio, hanno votato soltanto 3077; dei quali 1546 per i popolari e 1531 per i socialisti. Gli astenuti, circa il 50 per cento degli elettori, non avrebbero certamente votato pei socialisti, sicchè si manifesta sempre più grave la sconfitta socialista dovuta specialmente al loro sistema violento e reazionario.

I socialisti non volendo credere d'aver perduto, stanno ora cercando il pelo nell'uovo, per far annullare le elezioni od almeno la votazione di qualche sezione.

A domani i particolari della giornata satura di scioperi, violenze, comizi, cortei ecc. ecc. e l'esito della votazione dei consiglieri provinciali.

La quarta domenica elettorale

Le urne distrutte a Pionca

Padova, 4

Ebbero luogo ieri le elezioni amministrative nel III. Mandamento di Padova. Il successo arrise maggiormente ai popolari. I socialisti conquistarono però alcuni importanti comuni quali Abano, Noventa e Saccolongo.

La votazione procedette calma ovunque fatta eccezione per Pionca e Teolo. Nel primo paese — quasi interamente popolare — per una vecchia questione — il trasferimento del Municipio da Vigonza a Pionca — un gruppo di elettori invase le scuole comunali e distrusse le urne affermando che le autorità comunali di Vigonza avevano inviate schede in numero insufficiente per impedire il trionfo dei candidati di Pionca. Tutti i partecipanti all'impresa furono dai carabinieri tratti in arresto.

A Teolo invece alcuni elettori distrussero i verbali. Anche contro costoro fu proceduto energicamente.

Ecco pertanto il dettaglio delle elezioni: Carrara S. Giorgio: popolari 859, socialisti 322 — Cadoneghe: popolari 417, socialisti 306 — Selvazzano: popolari 636, blocco conservatore 214 — Noventa: popolari 228, socialisti 324 — Casalserugo: popolari 352, socialisti 132 — Rovolon: maggioranza popolare — Pontevigodarzere: maggioranza popolare.

Venezia

MESTRE. — Al Concorso Ginnastico di Milano la «Liertas» che dovette lottare con Societ àforti e da lungo tempo organizzate, riescì terza nel Campionato della palla vibrata, ed il sig. Arturo Longo quarto nelle individuali. Felicitazioni ed auguri per le future gare ai simpatici ginnasti.

✱ Dinanzi ad una folla enorme che gremiva la Piazza si è svolta, domenica, la Gara pirotecnica che ottenne il consenso del pubblico che a quella assisteva.

La Giuria ha creduto di premiare con eguale premio i due concorrenti, perchè i fuochi bruciati da uno non ebbero lo svolgimento che si era prefisso il compositore, mentre quelli dell'altro ottennero lo sviluppo prefissosi ma, a parer loro, erano inferiori ai primi.

✱ Domenica un bellissimo teatro con «Sogno di valzer» che ebbe una buonissima esecuzione e la bellissima musica fu molto gustata dal pubblico.

Questa sera la gran «feèrie» «Dall'ago al milione» che non fu mai data a Mestre.

✱ In seguito all'esito delle elezioni amministrative favorevoli al partito socialista, i componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ospedal «Umberto I.» presentarono le loro dimissioni. Così farà il Consiglio della Congregazione di Carità.

Vicenza

Arditi bianchi e l'avv. Tedesco

condannati per invasione di fondo

Bassano, 4

(A.). Dinanzi il nostro Tribunale si è svolto — venerdì scorso — il processo a carico dei leghisti bianchi, accusati di avere arbitrariamente invasi alcuni terreni di proprietà della co. Isabella Compostella ved. Dolfin e del cav. uff. Francesco Favero, Presidente della Associazione Agraria; e di avere tagliato dai fondi stessi e asportato un rilevante quantitativo di fieno. I fatti della causa si riconnettono alla agitazione che da parecchi mesi dura nelle campagne del bassanese e rientrano nella serie degli episodi — taluni dei quali assai gravi — con cui l'Unione del Lavoro — con a capi riconosciuti il sacerdote don Arena e l'avvocato Tedesco — ha tentato e tenta tutt'oggi di sopraffare la resistenza dei proprietari, nel fine di pretendere che venga applicato il patto discusso e concordato, tra l'«Agraria» e la stessa «Unione del Lavoro», dinanzi il Prefetto, nel 23 agosto prossimo scorso!..

Il processo offriva un particolare interesse perchè tra gli imputati figurava lo avvocato Tedesco, al quale era fatto lo specifico addebito di avere istigato quelli a compiere i delitti loro contestati.

L'aula era affollata di leghisti e di arditi bianchi, che si interessavano alla sorte dei... colleghi. All'aprirsi del dibattimento — presieduto con fermezza e con imparzialità dall'avv. Contestanie — la difesa sollevò un incidente, al quale si opposero la parte civile e il P. M., per ottenere il rinvio del provvedimento, incidente che il Tribunale respinse.

Escusse le parti lese e i testimoni di accusa e di difesa — fra questi ultimi il Commissario di P. S., il quale venne a narrare che l'avv. Tedesco suole far opera di... moderazione fra i suoi adepti, ma, si capisce, con iscarso risultato — ed esaurite le discussioni, il Tribunale a sera pronunciò la sentenza e condannò Tosin Antonio, capo degli arditi, e i leghisti Andriolo Girolamo, Scomazzon Giacomo, a mesi 5 di reclusione, e lire 625 di multa; Fronta Bortolo, Baggio Giacomo, Baggio Giovanni, per ricettazione a giorni 45 di reclusione e L. 506 di multa; assolse Bertoncello Gio. Batta per non provata reità; e condannò l'avvocato Tedesco Egidio pure alla pena di mesi 5 di reclusione e a lire 625 di multa.

A nessuno di costoro venne concesso il beneficio della condanna condizionale. La sentenza, appresa a tarda ora, produsse in città favorevolissima impressione.

Erano difensori gli avvocati Prosperini e on. Galla. Si era costituito Parte civile nell'interesse del cav. uff. F. Favero, l'avvocato P. Casellati.

Il resoconto del processo mandatoci dal nostro corrispondente ordinario da Bassano conteneva più d'una inesattezza. Tra l'altro indicava fra i difensori degli accusati l'avv. Tedesco, che invece figurava tra gli accusati! — (N. d. G.).

Consiglio Comunale

Vicenza, 4

Ieri si è riunito il Consiglio comunale per la trattazione dei numerosi oggetti di secondaria importanza.

L'arresto d'un falso sergente

Di questi giorni venne tratto in arresto tale Carraro Angilio, ex soldato, il quale spacciandosi per sergente maggiore, riuscì compiere nella provincia di Vicenza numerose ed abili truffe. Una di queste, in ispecie, merita d'andar rilevata.

Il Carraro, a Valdagno, spacciandosi per una staffetta di un battaglione alpino in marcia verso quel paese, portatosi da un macellaio, riuscì a far macellare un bove che avrebbe dovuto servire alla truppa. Il macellaio eseguì l'ordine, colla massima buona fede. Il truffatore, acquistatosi con ciò un certo credito, si valse per svolgere le sue truffe a diversi privati e negozianti del luogo.

Altri "coscritti„ denunciati

Ieri, in Piazza Biade, una squadra di RR. CC., fr ale approvazioni dei numerosi cittadini, sequestrarono la bandiera nera di una ventina di reclute del 1901 che gironzavano per la città al canto di inni sovversivi.

Le reclute, condotte in caserma dei RR. CC., vennero denunciate.

Belluno

La cronaca nera

Belluno, 4

Nella birreria di Via Loreto si recava stamane il pittore nonchè decoratore De Col Giordano di Emilio d'anni 25 da San Tomaso (Agordino). Si imbattè in tale Costa Apollonio d'anni 26 ed in Benvegnù Amedeo d'anni 66, entrambi da Taibon e discorrendo del più e del meno mostrò loro tre monete d'argento antiche.

Avvenne poi un diverbio. Il Costa si scagliò contro i due taccianddoli da ladri, affermando che una moneta gli era stata rubata. Nacque insomma un pandemonio, a sedare il quale intervenne l'agente investigativo Minardi che portò in questura tutti tre.

Seguì una perquisizione. Il Costa ed il Benvegnù nulla avevano addosso e furono rilasciati, mentre la preziosa moneta, della piccola raccolta numismatica, venne rinvenuta addosso al denunciante, il quale dal commissario dott. Zappetti fu trattenuto in arresto e deferito per calunnia e per simulazione di reato.

× Quindici giorni fa abbiamo detto dell'arresto avvenuto a Belluno di una giovanetta, che a Caverzano commise furti nella villa Sperti, dove era stata ospitata e dove si era recata a chiedere l'elemosina.

La giovanetta allora si qualificò per Crose Vittoria, disse di avere dieci anni, contò un cumulo di fandonie. Interrogata ripetutamente ogni volta cambiò le generalità. Ora, grazie alle pratiche del commissario dott. Zappetti è stato stabilito che la piccola delinquente è tale Pobazzon Vittoria di Angelo, d'anni 13 da La Valle (Agordo).

Disastro automobilistico

FELTRE. — Sabato notte una vettura della Stat che fa servizio di corriera da Feltre a Primiero, si rovesciò nei pressi di quest'ultimo paese andando a finire dieci metri sotto la strada nel letto del torrente Cismon.

Dei ventidue viaggiatori rimase morto il signor Bonetti Ettore di anni 37 direttore della Stat a Primiero, tre altri fra i quali lo «chauffeur» rimasero feriti.

La disgrazia è causata dal fatto che la strada era poco visibile data l'oscurità della notte e la mancanza di fanali.

Padova

Tragico suicidio

Padova, 4

Si è uccisa stamane, alle .30, gettandosi da una finestra del secondo piano della casa segnata col n. 19 in via Rialto, la signorina Romilda Romaro, d'anni 19, nubile. S'ignorano le cause del tragico suicidio.

Il nuovo Prefetto

E' giunto stamane a Padova col treno da Roma il nuovo Prefetto comm. Galeri, ossequiato alla stazione dal viceprefetto cav. Biondi e dal questore cav. Pace. Il comm. Galeri ha preso subito possesso del suo ufficio.

Al Varietà

E' bastato l'annuncio della venuta di Zago perchè il «Varietà» riuscisse ad affollarsi, di un pubblico eletto. Tre sere e tre sere di immenso successo, quel successo che non poteva mancare al comm. Zago, che da quindici anni non si vedeva a Belluno.

Peccato che l'artista illustre non abbia potuto debuttare al «Sociale», in quel bel teatro massimo di Belluno che si va ora così bene restaurando, dove avrebbe avuto concorso di tutti.

E' inutile dire che coloro che fanno parte della brillante compagnia Carlo Goldoni sono degni di Emilio Zago.

Domani sera alle nove precise «Zente refada», in tre atti di G. Gallina.

Treviso

Tragedia mortale tra fidanzati

Conegliano, 4

Stamane, poco dopo le una, in Orsago, e percisamente nel salone del palazzo Licini, sembra per gelosia, il sergente del 55 fanteria Giovanni Pannaresi feriva mortalmente con tre colpi di rivoltella la propria fidanzata Amalia Licini, e poscia si uccideva.

Sul luogo si recarono le autorità giudiziarie.

Conflitti tra cattolici e repubblicani

VOLPAGO. — (P.) Ieri a Volpago una processione di fedeli muoveva a ricevere il vescovo della diocesi di Treviso, Mons. Longhin in visita pastorale, accompagnato dall'on. Cappellotto. Dei giovani frigi, formanti un gruppo di circa cinquanta, dopo aver accolto con grida poco lusinghiere il vescovo, presero d'assalto alla coda del corteo, formato dal Circolo giovanile cattolico di S. Bona, con lo scopo di impadronirsi della bandiera. Il portabandiera ne rimase malconcio e dopo aspra lotta poteva salvare l'asta, mentre il drappo veniva strappato.

Intervenne per separare i contendenti l'on. Cappellotto.

MONTEBELLUNA. — Ieri certo Poloni Sante di Giuseppe di 28 anni in seguito ad una questione sorta con altri suoi compagni ricevette due ferite di arma da punta alla faccia dichiarate guaribili dal dott. Barbieri entro 10 giorni.

L'addio del cav. Perissinotti

ODERZO. — (C. M.) Il cav. prof. Luigi Perissinotti, magnifica figura di ottuagenario, di glorioso educatore, di patriota e di gentiluomo, invia con una lettera alla sua diletta Oderzo, il suo commosso saluto, che certo riuscirà graditissimo al popolo numeroso dei suoi scolari, agli ammiratori tutti delle elette sue virtù.

«E' con vivo dolore — egli dice — che io abbandono per sempre la mia cara Oderzo! Ma, ormai ottuagenario, dopo sessantadue anni d'insegnamento pubblico, cinquantanove dei quali consacrati a voi, miei cari adottivi di Oderzo, m'è giocoforza rassegnarmi a passare alle ambulanze.

E più oltre: «Rimasto si può dir solo e invitato da' miei figli lontani a soddisfare alla tenerezza dei loro animi, alla mia età, così senza conforti, col più santo dolore e insieme con la più viva compiacenza, penso di congedarmi e di farlo pubblicamente, chiedendo scusa a tutti dei miei mancamenti e ringraziando tutti del compatimento, della benevolenza e stima che si degnarono di significarmi.»

Al venerando e valoroso vecchio il nostro saluto deferente.

Una morta e due ferite vittime di un'imprudenza

ORMELLE. — (C. M.) Una grave sciagura ha funestata una famiglia del paese, recando la più viva e dolorosa impressione in tutta la buona e tranquilla nostra popolazione.

Dalle prime notizie assai confuse che abbiamo potuto raccogliere, secondo le informazioni più attendibili, mentre del fatto va interessandosi l'arma benemerita, certo Pinese Olindo di Pietro, se ne stava alle dieci e mezza di ieri sera nella cucina di casa sua, caricando un moschetto austriaco, preda di guerra, da quanto pare, per difendersi da una minacciata aggressione. Improvvisamente, sempre secondo ci vien detto, avendo male caricate le munizioni nel serbatolo o male spingendo il caricatore, molto probabilmente per un guasto delle vecchie deteriorate cartuccie austriache, avveniva uno scoppio. Sciagura volle che vicinissime al Pinese fossero imprudentemente tre sue sorelline. Una di queste di anni dieci circa, rimaneva morta sul colpo e le altre due ferite. Il Pinese autore e vittima della deplorevole imprudenza si costituiva ai carabinieri della stazione di S. Polo di Piave.

In sede del Consiglio comunale si procedette alla nomina della nuova Giunta nelle seguenti persone: Sindaco sig. Basilio Carrer; assessori: Luigi Balliana, Antonio Cella, Giovanni Casonato, Narciso Sartor.

Il nuovo sindaco favorirà l'impianto di una cooperativa comunale di consumi necessità vivamente sentita nel paese.

CASTELFRANCO. — Ieri in numerosa adunanza su proposta del suo presidente dott. Giuseppe Scarpari, la Società di M. S. ha deliberato importanti modificazioni allo statuto rendendolo più agile e più consono allo spirito dei tempi e ai doveri che oggi impongono a simili sodalizi.

Si deliberarono due categorie di soci: una a quota fissa di lire 0.60 con diritto a sussidio, in caso di malattie di L. 2.50 al giorno, una di L. 1 con diritto a lire 5.

Viene deliberato la fusione delle due sezioni maschile e femminile.

Lo studio per l'impianto di cooperative e l'apertura di un panificio ad uso dei soci, le trattative pel quale sono a buon punto. Ad altre modificazioni ancora.

Cronaca Cittadina

La Banca Cooperativa Pop. di Mirano delibera l'unione con la Banca Popolare Coòperativa di Venezia

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare di Mirano, tenutasi domenica per deliberare l'anticipato scioglimento della Società e la contemporanea fusione con la Popolare di Venezia, ha riunito una folla di azionisti fra i quali, cosa nuova nelle Assemblee di carattere economico, parecchie gentili signore.

Oltre i componenti il Consiglio di Amministrazione, notammo fra i presenti il senatore Grimani, il Gr. Uff. Errera, il prof. Bordiga, l'avv. Radaelli, il comm. Cavalieri, il prof. Meneghelli, il Direttore generale della Popolare di Venezia ed altre personalità che ci sfuggono.

Data lettura della situazione dei conti al 30 settembre che viene approvata all'unanimità, il presidente dr. cav. Buratti espone i motivi pei quali la Banca Cooperativa Popolare di Mirano Veneto, pur conservando a tutt'oggi integre tutte le sue forze, propone ai convenuti la messa in liquidazione della Società e la fusione con la Popolare di Venezia.

I tempi sono mutati, la guerra ha segnato un solco profondo che solo il lavoro di tutti potrà colmare, ma di tutti uniti in un medesimo volere e con una associazione di forze che disgiunte poco o nulla potrebbero cooperare alla restaurazione economica della patria. I grandi Istituti che non hanno altri scopi oltre quelli capitalistici non devono invadere i nostri piccoli centri che hanno dei bisogni ai quali soltanto le Banche Popolari e Cooperative, perchè questo soltanto è lo scopo delle loro funzioni possono e devono provvedere. Ma come la guerra ha prodotto nuovi e maggiori bisogni, forze nuove e maggiori devono essere a nostra disposizione, epperò a chi noi avremmo potuto rivolgerci — esclama il presidente — se non alla Popolare di Venezia, alla Banca che vivendo nel centro della regione ha saputo con volo ardito e slancio insuperato estendere i benefici della cooperazione, in breve giro di tempo, nei maggiori centri della Provincia?

Dopo la relazione del presidente, accolta da una vera ovazione e quella dei sindaci, breve ma convincente e persuasiva, su proposta del Gr. Uff. Errera si approva un ordine del giorno col quale viene deliberata la messa in liquidazione della Banca Cooperativa Popolare di Mirano, ed il passaggio delle sue attività e passività alla Banca Popolare Cooperativa di Venezia, e la nomina a liquidatori dei signori Buratti Dr. Cav. Antonio, Dal Maschio Silvio, Zanetti Rag. Cav. Uff. Niccolò.

Il Dott. Buratti dà quindi lettura di un telegramma di S. E. Luzzatti col quale l'illustre e venerando araldo della cooperazione in Italia, saluta l'odierno avvenimento.

Il Gr. Uff. Errera propone l'invio di un telegramma di omaggio e di ringraziamento a S. E., ma insieme propone che dalla assemblea parta un plauso ed un saluto al Gr. Uff. Max Ravà presidente della Popolare di Venezia che, coadiuvato da un Consiglio e da una Direzione che si sono rivelati quali li esigeva la gravità del periodo post-bellico, ha saputo formare della Banca Popolare il più forte Istituto della Provincia.

Al Gr. Uff. Errera risponde per ultimo il Comm. Cavalieri, consigliere dell'Istituto veneziano, portando il saluto dei colleghi ai soci della Popolare di Mirano, e ben più di Venezia a Mirano, che oggi rinsaldano i vincoli d'una fratellanza e di una amicizia che non devono rallentarsi giammai.

La parola vibrante dell'egregio commendatore è stata la chiusa più felice del riuscitissimo convegno.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una nomina opportuna

e due esclusioni significative

La nomina di Antonio Fradeletto a membro della Camera Vitalizia è stata accolta a Venezia con vivo compiacimento. I veneziani sanno che l'eminente loro concittadino, di cui vedono consacrati degnamente i meriti e coronata la lunga carriera parlamentare, potrà nell'alto ufficio rendere nuovi segnalati servigi alla nazione ed a Venezia, cui Egli ha dedicato la più cospicua parte del suo nobile ingegno.

All'illustre Uomo, cui sono già state tributate numerose manifestazioni di simpatia e di congratulazione, inviamo anche noi i nostri vivi rallegramenti.

✱

Nella nuova lista dei senatori non sono stati compresi l'on. Foscari e l'on. Marcello, quantunque abbiano fatto parte dei Gabinetti Boselli e Orlando il primo e del gabinetto Salandra il secondo. Evidentemente non sono cari al cuore dell'on. Giolitti, che ha mostrato di preferire i neutralisti ai patrioti e i nullatenenti intellettuali, purchè suoi amici personali. L'esclusione dei due egregi uomini non ha fatto meraviglia; avrebbe fatto meraviglia, invece, se fosse successo il contrario, cioè se l'on. Giolitti almeno una volta tanto si fosse mostrato diverso dal Giolitti vendicativo e ancora pieno di fiele verso chi ha voluta la guerra.

Il Convegno nazionale

per la Navigazione interna

Il convegno nazionale per la Navigazione interna e marittima sarà inaugurato presso al Deputazione provinciale di Venezia domenica 10 ottobre alle ore 10 ant. ed avrà seguito nel pomeriggio con conferenze tecniche sul porto di Venezia e sulle nuove opere in corso di costruzione per la linea navigabile Milano-Adriatico.

Nei successivi giorni 11 e 12 avranno luogo le visite ai lavori sotto la guida degli ingegneri del Magistrato alle acque, del Provveditore del porto di Venezia e della Società per il Porto Industriale.

Ai partecipanti saranno distribuite alcune pregevoli monografie tecniche appositamente redatte e stampate per il convegno.

Al convegno interverranno le rappresentanze del ministero dei LL. PP., di quello della Marina e del sottosegretariato dei Trasporti, nonchè le delegazioni di un centinaio di amministrazioni provinciali, comunali, di Camere di commercio, di Enti portuari e di Enti tecnici particolarmente interessati alla questione della navigazione interna, ed ai problemi portuari marittimi.

Parteciperanno pure al convegno i soci della Associazione nazionale di navigazione che ha sede nel palazzo comunale di Via Signora, 12, a Milano.

I non soci che desiderassero intervenire potranno indirizzare l'adesione all'Associazione, oppure alla Deputazione provinciale di Venezia.

Pennelli da barba e spazzolini da denti rubati e ritrovati

Alcune settimane or sono, ignoti ladri, scalando una finestra penetrarono nel magazzino N. 40 bis delle Ferrovie dello stato, asportando diversi colli contenenti pennelli da barba e spazzolini da denti per un valore complessivo di L. 18.000

Informata la Questura, iniziò delle indagini, in seguito alle quali si venne a sapere che la refurtiva veniva offerta in vendita a negozianti della città.

Il 21 del mese scorso, gli agenti investigativi della squadra mobile riuscirono a sequestrare nel negozio di chincaglierie della ditta Scattolin Bartolomeo, sito in Merceria S. Salvatore N. 4855, parte dei pennelli e spazzolini

Interrogato il signor Gaio Ermenegildo, comproprietario della ditta, dichiarò di aver acquistato 84 dozzine di spazzolini da tal Martini Giuseppe, di anni 40, abitante a Dorsoduro 2634, pagandoli 65 centesimi l'uno. Rintracciato il Martini, dichiarò che gli spazzolini li ebbe da certo Nart Giovanni, agente in un negozio biade a S. Pantalon, quest'ultimo a sua volta disse di averli avuti da uno sconosciuto che era imbarcato in qualità di marinaio a bordo di un piroscafo.

Continuando nelle indagini, la Questura riuscì a sequestrare il resto della refurtiva in casa di certo Secco Angelo, abit. in Cannaregio 4421.

Furono tutti denunciati all'autorità giudiziaria.

Convegno veneto fra rivenditori di giornali

Promosso da un comitato di rivenditori di giornali di Venezia, nel corrente mese di ottobre sarà tenuto in Venezia il primo convegno regionale veneto, compresa la Venezia Giulia, dei rivenditori di giornali.

Uno degli scopi del convegno è quello di costituire una federazione regionale fra i rivenditori di giornali.

Fra giorni verrà spedita a tutti gli interessati la circolare d'invito con l'ordine del giorno da svolgersi e la data del convegno.

Le adesioni devono essere dirette al segretario del comitato Baldrocco Marco, Cannaregio, Venezia.

I funzionari delle F. S. si agitano

Ci si comunica:

I funzionari delle Ferrovie dello Stato del Compartimento di Venezia, riunitisi oggi, hanno votato il seguente ordine del giorno:

La Sezione della Regione Veneta dell'Unione funzionari ferrovie dello Stato, riunita oggi in assemblea, udita la relazione del proprio comitato sezionale, mentre ne approva le direttive;

considerato essere necessario che siano accolte le richieste formulate dalla presidenza nel suo memoriale in data 23 settembre scorso al ministro, le quali costituiscono il minimo indispensabile per tutelare la loro posizione economica e morale dei funzionari, delibera che, in caso negativo, sia attuata una resistenza ed una azione, disposti a seguirla ad oltranza fino al conseguimento dei desiderata presentati.

Circolo Liberale di Santa Croce

I soci ed aderenti del sestiere di S. Croce sono invitati ad intervenire alla assemblea generale che avrà luogo martedì 5 corr. alle ore 20.30 nella Scuole comunali femminili di S. Giacomo dell'Orio, Ponte del Megio, Palazzo Priuli.

Data la importanza dell'argomento si prega vivamente di non mancare.

Nel Ginnasio Marco Foscarini

A sostituire i rimpianti professori Guido Dezan ed Emilio Pesenti furono chiamati il prof. Guido Cristini proveniente dalla Scuola Tecnica di Savona ed il prof. Leone dalla Man proveniente dal Ginnasio di Spezia.

Ospiti notevoli

Sono di passaggio a Venezia S. E. l'ammiraglio Cagni, S. E. il tenente generale conte Ugo Sani, il capitano Host Venturi reduce alla guerra nella reggenza italiana del Carnaro e il senatore Novicoff di Mosca.

E' pure a Venezia una larga rappresentanza delle squadriglie fiumane di aviazione per i funerali di Gino Allegri.

Tra gli aviatori fiumani è il tenente Granzarolo di Legnano, uno dei superstiti del volo su Vienna.

Borse e Mercati

MILANO, 4 — Cons. 5 p. c. 70.05 — Rendita 3.50 p. c. 67.70 — Banca d'Italia 1295 — Banca Comm. Ital. 1000 — Credito Ital. 640 — Banco Sconto 546 — Banco di Roma 110 — Meridionali 355 — Mediterranee 155 — Costruzioni Venete 153 — Rubattino 600 — Lanificio Rossi 1370 — ot. Cantoni 705 — Id. Veneziano 171 — Manifatture 122 — Elba 150 — Terni 565 — Meccaniche 75 — Breda 202 — Montecatini 145 — Ansaldo 132 — Metallurgica 83 — Edison 524 — Adriatica 115 — Vizzola 680 — Marconi 262 — Molini 218 — Zuccheri 290 — Raffineria 296 — Eridania 287 — Distilleria 112 — Concimi 142 — Esportazione 910 — Beni stabili 276 — Fiat 204 — Isotta 45 — Ilva 114.

Cambi: Francia 163.20 — Londra 85.10.50 — Svizzera 390.50 — America 24.50 — Germania 39.50.

GENOVA, 4 — Rend. 3.50 p. c. 68 — Consolidato 5 p. c. 70.30 — Banca d'Italia 1295 — Banca Comm. Ital. 1003 — Credito Ital. 645 — Banca Sconto 547.50 — Banco di Roma 110 — Meridionali 371 — Mediterranee 161 — Nav. Gen. Ital. 610 — Eridania 288 — Raffineria 298 — Terni 578 — Industrie 295 — Ansaldo 132.75 — Elba 145 — Ilva 115 — Ferriere manca — Molini 205.50 — Fiat 202.50 — Sabaudo 293.50 — Metalli 85 — Sylos 80 — Semoleria 334 — Cot. Meridionali 126

Cambi: Francia 163.25 — Londra 84.77 — Svizzera 289.25 — America 24.52 — Germania 39.80.

Un arricchito

Amico pescecane, se vuoi vedere nello specchio lo stile della tua vita, leggi «La cena di Trimalcione» di Tito Petronio Arbitro (*). Il quale non è, a tua norma, nè Panzini, nè Pirandello; ma come Panzini e come Pirandello ironista tagliente, esperto e smaliziato e quant'essi costruttore felice di una prosa liscia, scorrevole e modernissima, sebbene nato e cresciuto circa diciannove secoli addietro, quando le pingui vigne dei sette colli davano i pampini e le ebbrezze a Nerone e le donne di Roma offrivano al Cesare il fiore delle loro bocche soffici e carmine.

Cerca, amico, di conoscere a fondo il vecchio Trimalcione pur lui giunto alla ricchezza per le scabre vie dei commerci, pur lui vincitore tronfio di questa feroce belva che è la vita.

Dove tu getti la maggior parte del tuo sigaro, avvilito al grado di mozzicone, egli lascia cadere le coppe d'argento e batte il servo chino a raccoglierle perchè gli oggetti umiliati dal contatto del suolo vanno preda della pattumiera. Mentre tu battezzi ampollosamente col nome di tenuta i quattrocento campi che circondano la tua villa, egli chiama campicello una sua nuova proprietà che, partendo dal napolitano, si estende fino a Terracina ed a Taranto così che egli pensa di unire la Sicilia con quelle sue zolle perchè volendo recarsi in Africa non abbia a navigare per altri confini che per i suoi.

Trimalcione ha saputo far bene le cose sue e si è arricchito in modo fantastico; ha tanti fondi «quanti ne volano i nibbi» e «più denaro nella camera di un suo guardiano» di quel che n'abbiano nello scrigno i più ricchi fra i ricchi.

Tutto ciò non importa: è questione di misura e qui si parla di stile.

*

Può darsi che Petronio Arbitro sotto le spoglie di questo zotico insignorito, abbia voluto nascondere Nerone. Sono noti i rapporti intercorsi fra Petronio e l'Imperatore, e non è da escludersi che la serpe abbia voluto mordere il leone con la satira acuta. E' certo, ad ogni modo, che Trimalcione rappresenta l'arricchito-tipo, il «parvenu» per autonomasia e la sua figura è sì vera e viva, sì umana e universale, da poter prestarci il taglio perchè vi aggiustiamo le mode di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Oggi, più che mai, essa appare in una freschezza sbalorditiva.

Trimalcione, uomo di vilissima origine, viene dall'Asia bambino e fa il servo finchè si busca l'eredità di un patrimonio senatoriale, che gli vellica vieppiù la sacra fame dell'oro. Allora cede al capriccio di negoziare, fabbrica cinque navi, le carica di vino, le perde, ne fabbrica delle altre, più grandi, più solide, più felici, e le carica di vino ancora, di lardo, di schiavi. Le navi e gli affari di Trimalcione vanno a gonfie vele per quanto la moglie sua, che ha cervello d'oca e capricci di regina, gli giochi dei brutti tiri.

Fatti i soldi, Trimalcione acquista tutti i fondi che un giorno furono del suo padrone, fabbrica case, compera bestiame da mercato e la prosperità gli cresce come l'erba matta. Quando si accorge di essere l'uomo più ricco del paese, lascia il commercio e si fa banchiere.

Ora è vecchio: mentre lo vediamo a cena non è più l'uomo di commercio, il trafficante, il banchiere: è semplicemente l'autore del proprio benessere che si gusta in pace il frutto di tanti anni di lavoro e i doni della fortuna. Si è circondato di amici e di ammiratori per suggere il dolce sapore della loro invidia ed ora tuffa, ebbro, il suo grosso capo nel fumetto azzurro che sale su dall'adulazione del mondo.

Se lo coglie la malinconia per l'appressarsi del giorno fatale in cui dovrà chiudersi ogni partita, pensa a farsi una tomba che sia un eterno monumento della sua ricchezza e della sua vanità. Ha già scelto lo scultore, ha dettata la epigrafe, ha stabilito che il suo nome venga scritto sotto un orologio, perchè «ciascuno che osservi le ore debba, voglia o non voglia, leggere pure il suo nome».

Se la coscienza lo morde, egli l'adagia e la queta nel pensiero che il mondo è di chi se lo piglia e che non è poi detto che debba essere un compiuto mascalzone chi adopera un pò il gomito per farsi largo tra la folla quando abbia fretta di giungere alla meta.

Il qual modo di vedere non è poi del tutto antiquato.

*

Possiamo benissimo meravigliarci di vedere scendere da una «limousine» che costa 180 mila lire, un biadaiuolo impellicciato o di imbatterci fra le pareti di un salotto, in un barbiere in frak o nel commesso viaggiatore di una casa di saponi, assorto in una discussione filosofica. Non sarà però delicato gridare al fenomeno nuovo.

Attorno alla mensa di Trimalcione siede appunto una accolta di stallieri, di canaglie e di guattori arricchiti. La loro conversazione è sciocca, scurrile, saltellante e disordinata; ma non è poi molto dissimile dalle conversazioni in cui siamo spesso tratti ad assistere tutt'ora. Si rimpiangono i tempi migliori, gli anni in cui le donne avevano maggior dose di giudizio, le ore dell'abbondanza, e si tagliano allegramente i panni addosso ai grandi ed ai piccoli assenti.

Anche allora erano gli amatori di collezioni e di antichità. Anche allora i nuovi ricchi, dopo aver conquistato molto oro, si danno l'aria di aver conquistato insieme anche un pò di erudizione, si dicon pizzicati dall'amore per lo studio, ciarlano d'arte, di libri, di filosofia ed avviano i loro figli pei giardini delle muse.

Gira e rigira anche l'ambiente in cui la satira si snoda è questo nostro ambientaccio col suo groviglio di follie e di corruzioni. Anche allora prevaricazioni, scandali, caroviveri e simil grazia di Dio. «Gli edili intascano più denaro in un giorno di quel che altri abbia di patrimonio», vanno d'accordo coi fornai e mangia tu che mangio anch'io fino a condurre il paese alla carestia.

— Una volta — esclama uno dei commensali — tu non potevi mangiare insieme al companatico un pane intero che valeva un soldo; ora quel pane è più piccolo di un occhio di bue?

Sarà bene non lasciarsi infrollire dalla tristezza e darsi alla pazza gioia in barba al caroviveri. Gli ospiti di Trimalcione discorrono pertanto di spettacoli e di bagordi.

lere di donne, di lacchè, di gladiatori. Un certo Echione, che si mette a parlare di tori e di belve sgozzate, ci dice cose in nulla dissimili, nè per forma, nè per sostanza, da quelle che va raccontandoci Guido da Verona, quando ci mostra le sue amanti, i toreri dell'arena di San Sebastiano e i galli di Bilbao che si strappano gli occhi per la gioia del pubblico.

*

Chi mai, dopo la guerra, non ha lanciato, diritta o di traverso, una propria frecciata ai costumi ed all'abbigliamento della donna? (Camicette di ragnatela fatte apposta per svelare ciò che dovrebbero coprire, calze di seta trasparenti quanto l'atmosfera, scarpette da duecento lire il paio, pelliccie che costano quanto una casa).

Meraviglie od arricciamento di naso se ci accade di incrociarsi nel vestibolo di un Hotel di lusso con un vezzo di perle che si adagia alla base di un collo di massaia o di vedere sgusciare da un guantino di antilope la mano grassoccia di una damina che un giorno fu la nostra carbonaia.

«Nihil sub sole novi»: la moglie di Trimalcione fu massaia e peggio: ora che è salita in ricchezza, se non il cervello, ha raffinati i gusti; si serve di scarpette in Grecia, sa scegliere un buon profumo e balla la ridda come nessun'altra donna.

I commentatori di Petronio ci assicurano che la ridda era una sorta di ballo non troppo modesto, e pure ai nostri giorni — mi pare — ci si lagna che i balli non sono troppo modesti.

A cena con Trimalcione c'è un'altra femmina: Scintilla, moglie di uno scultore, ricca e civetta. Le vediamo tutte e due queste donnine, rannicchiate fra una valanga di cuscini: due mucchi profumati di carne e di seta, due musetti di gattine accidiose, che implorano con gli occhi lustri ed ebbri le galanterie audaci che facciano arrossire.

Qualche bizza per gelosia, qualche lagrima, qualche frizzo e poi le amiche si mettono a parlare di mode e di gioielli. L'una ci mostra una reticella d'oro e due smaniglie che pesano sei libbre e mezza; l'altra si leva di testa gingilli d'oro e due grosse gemme che dice le più ricche del mondo.

Meraviglie ed arricciamenti del naso anche allora. — Osservate quanti inceppamenti han le donne — sospira Trimalcione. — Così noi sciocchi ci spogliamo per esse.

E lo scultore grida alla moglie: — Tu mi hai lavati i polmoni per comperarti queste fave di vetro. T'assicuro che se avessi una figlia le mozzerei le orecchie.

*

Voglio dire che il vento di follia che squassa le fronde del nostro dopo guerra non offre certo lo spettacolo nuovo. Questo in cui viviamo è sempre l'eterno mondaccio; rotola, si trasforma, si rimaschera; ma avviene che una volta o l'altra si rinnovano sulla sua scorza i segni dello stesso sberleffo.

Il signor Bussi de Rabutin, arcinissimo scavezzacollo del secolo di Luigi XIV, e l'abate Margon hanno sentito il bisogno di rinnovare nelle loro ville per filo e per segno la cena di Trimalcione, col suo «menu» bizzarro e col suo pazzo cerimoniale. Dicono che altri, più innanzi, abbiano fatto altrettanto.

Ora una parte dell'umanità sembra aver risucchiato il sangue dell'umanità di millenovecento anni or sono: i gusti si rinnovano, si ripetono i vizi, risbocciano le follie.

E può darsi benissimo che fra qualche anno questo decrepito mondo si rincappucci e ci guardi mansuetamente con l'occhio calmo d'un vecchio saggio.

ALBERTO ZAJOTTI.

(*) T. Petroni Arbitri: «Satyricon» — cap. IX e segg.

Teatri e Concerti

ROSSINI. — Iersera la compagnia Berti-Bolognesi ha rappresentato un dramma in due atti nuovo per Venezia, intitolato «Il velo lacerato» di Pierre Wolf l'autore delle «Marionette». Il dramma è stato applaudito con qualche calore dal pubblico ch'era in teatro, per la efficace interpretazione datane dal Berti e dalle signore Varini e Bolognesi. Quanto al contenuto: situazioni vecchie sul solito canovaccio dell'adulterio, con in più un quarto personaggio: la moglie dell'amante della moglie dell'amico! Di nuovo, fino a un certo punto, una formalità di indole esteriore, la soppressione dell'intervallo fra atto ed atto.

Stasera l'«Aigrette» di Dario Niccodemi.

GOLDONI. — Nella «Modella» di Testoni è stata molto applaudita iersera la signora Tilde Teldi, efficacissima interprete.

Stasera una interessante ripresa sottolineata dal fatto che essa si presta ad una possente interpretazione di Ruggeri: «Il nuovo idolo» di De Curel.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il nuovo idolo».

Rossini. — Ore 20.45: «Aigrette».

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «Satanella» di Carolina Invernizio. Prezzi popolari.

Massimo. — «La casa dell'odio»; 4.o programma composto dei seguenti capitoli: «In bocca al lupo»; «In pericolo»; «Un personaggio sospetto»; «La formula 520 bis».

Modernissimo. — «Il cadavere accusatore» di Carolina Invernizio. Le dolorose e romantiche vicende che Carolina Invernizio ha ideato e racconta con la sua prosa smagliante, assumono, riprodotte in film, un nuovo carattere. Sono più vive, più idealmente e realmente belle e suggestive, specialmente attraverso la buonissima interpretazione della simpatica Perlowa e del cav. Vitti. La prima serie riportò ieri un grande successo attirando scelto e numeroso pubblico. Oggi di nuovo prima serie, domani seconda serie.

S. Margherita. — «Ravengar» 5.o episodio. Presto «La contessa Sara» con Francesca Bertini.

S. Marco. — «Il conte Herman» cinedramma di avventure in 5 parti tratto dal romanzo di A. Dumas interprete principale Dolly Morgan.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.40 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'on. Giolitti partito per Torino

Roma, 4

Ieri sera, col treno delle 20.40 è partito per Torino il presidente del consiglio on. Giolitti, ossequiato alla stazione dai ministri e sottosegretari di stato presenti a Roma, da alcuni senatori e deputati e da diversi amici.

Osservatorio

Sei tonnellate d'oro

Esaminiamo attentamente questa cifra. Sei tonnellate d'oro. Diecimila quintali. Centomila chili. Cento milioni di grammi. Oro. Si tratta di oro. Cento milioni di grammi d'oro. Fate i conti: al prezzo corrente del biondo metallo, del vero signore e padrone dell'umanità sofferente, che a lume di naso si può valutare in dodici miserabili lirette italiane, i cento milioni di grammi equivalgono a un miliardo e duecento milioni delle predette — per quanto miserabili — lire.

Le sei tonnellate di oro furono sbarcate giorni fa a Boulogne da un piroscafo norvegese proveniente da Reval. Il tesoro è avvolto nel mistero.

Racchiuso in novanta casse cerchiate di ferro, «strettamente sorvegliato» — scrivono i giornali — il prezioso carico venne diretto a Lione dove fu collocato in deposito non si sa ancora per conto di chi.

Il fatto di non conoscere il proprietario di tanta grazia di Dio eccita i nervi. Sbriglia la fantasia. Spalanca le porte del cuore a tutte le passioni. Le reminiscenze affiorano alla memoria. Nostalgie giovanili ritornano a pungere l'animo. I romanzi del Salgari ricompariscono coi misteriosi loro tesori nascosti nel paese degli Incas, coi loro eroi filibustieri e pirati che prendevano all'arrembaggio i *galeoni* stracarichi di verghe d'oro diretti verso la Spagna. Storie di governatori e di favorite, di *ciudadas*, di ribelli, di corsari; lo Yukatan, il mare dei Caraibi, ha Lagoa dos Patos, Vera Cruz, il Messico, nomi fiammanti di polvere d'oro e di sangue caldo, d'imprese incredibili e d'amori crudi; avvenimenti che turbarono l'adolescenza, che ci fecero meditare lungo intere notti una fuga al nuovo continente per un'impresa impossibile che si riassumeva in un carico d'oro da trasportare in Europa, sopra una nave a vela, che ci mettesse tre mesi a traversare l'Oceano — tutto ciò abbandona il suo rifugio nascosto in qualche grinza della memoria, e rivive, alla fantastica notizia delle sei tonnellate d'oro, il suo sogno salgariano, il suo sogno nei cieli, nelle praterie, nei mari ugualmente verdi dell'illusione.

In fondo all'oceano? oltre le gallerie delle miniere? nelle sabbie dei fiumi? tra gli abeti della *sierra*? Il sogno d'oro vive ancora. Ancora risplende la sua fiamma mortale, la sua livida vampa, le sue spirali magnetiche affascinano tuttavia la passione dell'umanità.

Sei misteriose tonnellate d'oro. E' una nave, ancora, che le trasporta. Delle casse ferrate — come una volta — rinchiudono le verghe gialle. Sempre una scorta armata segue e circonda il corteo terribile della maestà. Questo Dio è veramente immortale. I suoi fedeli lo seguiranno sino alla consumazione dei secoli. Le guerre apriranno, per lui, le voragini. L'abisso continuerà, per questa deità infinita, ad invocare l'abisso.

Sei tonnellate d'oro che non si sa di chi siano.

L'osservatore

Le finte aggressioni e il cinematografo

E' ancora vivo il ricordo in Roma di quella signorina svizzera, che ha bassamente calunniato un vetturino romano, inventando un'aggressione notturna e una rapina che non esisteva che nella sua fantasia malata. A Parigi avvenne un caso consimile. Narra il «Don Quichotte» che una dattilografa recatasi all'ufficio di polizia del suo circondario raccontò tutta una istoria di ratto in automobile effettuato da tre donne mascherate, che l'avevano derubata del suo danaro e del suo collare di pelliccia. Avviata un'inchiesta risultò che quel racconto era fantastico. La dattilografa in questione, era un'appassionata frequentatrice del cinematografo e il famoso ratto in automobile essa lo aveva veduto, poche sere prima, in un «film» sensazionale. Risultò invece che la fantasiosa dattilografa s'era appropriata indebitamente di 450 franchi, coi quali aveva acquistato oggetti di vestiario. E per giustificare questa sottrazione di danaro inventò il ratto. E qui torna a proposito quella raccomandazione di applicare la censura ai «films» illustranti delitti sensazionali, che lasciano una profonda impressione su certe fantasie malate con poco vantaggio per l'educazione del popolo.

Gazzetta dello Sport

GINNASTICA

I festeggiamenti di Roma agli olimpionici italiani

Roma, 4.

Domenica mattina il sindaco di Roma ha consegnato ai vincitori delle Olimpiadi di Anversa la grande medaglia d'oro del comune di Roma. La medaglia è stata data all'on. Montù, che, a sua volta, ha dato al sindaco di Roma il dono della città di Anversa costituito dal volume «Le Musèe Plantin» di uno dei migliori scrittori fiamminghi di cose d'arte e direttore del museo Plantin. Il sindaco manderà poi a ciascuno dei vincitori delle Olimpiadi di Anversa la lupa romana in argento e un attestato riccamente miniato. Tutte le associazioni sportive romane erano presenti insieme agli atleti convenuti a Roma per le onoranze.

Dopo un banchetto di 150 coperti offerto dall'associazione per il movimento dei forestieri, durante il quale hanno pronunciato discorsi e parole di saluto ai vincitori il sindaco di Roma sen. Apolloni e il sen. Barzilai per il comitato, si è svolta oggi solenne l'apoteosi dei vincitori in piazza di Siena. Lo spettacolo grandioso richiamò grande folla malgrado la pioggia abbondantissima caduta durante lo svolgersi delle gare. I campioni olimpionici sfilarono innanzi al pubblico al suono della marcia reale e furono accolti da applausi lunghissimi. Dopo il giro di onore presero posto nella tribuna a loro assegnata. Un asso dell'aviazione italiana, il cap. Benevnuti, recò il saluto dell'aviazione italiana gettando fiori sui vincitori, in un incrocio temerario di voli.

Quindi ebbero inizio le gare delle quali eccovi i risultati:

Finale del campionato ciclistico regionale di Roma (vi partecipano i vincitori delle semifinali) e i primi arrivati del «repêchage» fra i secondi giunti in semifinale): 1. Bramanti; 2. Pazio; 3. Lardi.

Finale campionato podistico regionale, m. 1000. Al «via» prende la testa Ettore Blasi, che mantiene il vantaggio fino al traguardo, sebbene attaccato da Broguet che non riesce a sorpassarlo. 1. Blasi, 2. Broguet, 3. Panasetti, 4. Pierini.

Handicap di marcia m. 3000. Il campione olimpionico Frigerio parte «scratch» e gli altri concorrenti sono «handicappati» da 100 a 300 metri. Il campione olimpionico al quinto giro ha sorpassato i cinque concorrenti e all'ultimo giro attacca con impeto Fogli che lo avanzava di 40 metri, con uno spunto meraviglioso lo sorpassa giungendo primo al traguardo con una ventina di metri di vantaggio. Compie il percorso in 15'3'' e 3 quinti, che è un tempo ottimo dato il pessimo stato della pista per l'acquazzone di poco prima. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Frigerio; 2.o Fogli Lido; 3.o Perletti Augusto.

Corsa podistica m. 3000. Partecipano i tre maratonesi olimpionici Arri Blasi, Persico e dopo una bella corsa, nella quale Blasi tenta invano di attaccare Arri, arrivano in quest'ordine: 1. Arri, 2. Blasi, 3. Persico.

Dovrebbero quindi aver luogo l'«handicap» di metri mille «steele» podistico con lo «scratch» campione olimpionico Ernesto Ambrosini; Nedo e Aldo Naldi e gli esercizi ginnastici delle squadre vincitrici di Anversa, ma per lo stato orribile della pista e l'ora avanzata le gare sono state rinviate allo spettacolo di questa sera all'Augusteo. La bella riunione si è sciolta alle 18 allietata dal suono di due bande militari.

Lo spettacolo all'Augusteo che ha avuto luogo con l'intervento di numerosissimo pubblico che ha avuto importanza eccezionale per l'intervento di Giovanni ed Emilio Raicevich. Giovanni ha dapprima lottato con il campione romano Dionisio Berretta e poi con il fratello Emilio. I due assalti che hanno ridato le antiche emozioni sono stati salutati dagli applausi degli spettatori. Nedo e Aldo Nadi hanno poi tirato di scherma e i due campioni del mondo sono stati ammiratissimi per il bello stile e la vivacità degli assalti. La squadra ginnastica vincitrice di Anversa ha eseguito poi i più meravigliosi esercizi ed è stata caldamente applaudita. Leo Giunchi e Alberto Matassi hanno poi tirato di «boxe».

Il programma sportivo si è poi chiuso con i cori della società Guido Monaco di Prato diretta dal maestro Guido Borsioli. Durante la riunione ha prestato servizio la banda comunale di Roma, che ha suonato applauditissima l'inno a Roma.

IPPICA

Le corse all'ippodromo "Zappoli,,

Bologna, 4

Il tempo coperto e la minaccia della pioggia non hanno impedito che, anche alla giornata di chiusura assistesse numerosissimo pubblico. Le corse sono state interessanti e più di ogni altra ha emozionato la seconda prova dell'internazionale Premio Modena con un arrivo «dead-heat» fra «Latania» e «Daisy Todd». La cavalla russa dopo aver passato «Lisetta» ha condotto tutta la corsa sino al rettilineo d'arrivo, dove «Daisy» è venuta ad attaccarla e riuscendo a 50 metri dall'arrivo a mettere il muso davanti. Ma Finu sostiene magnificamente la sua giumenta che risponde alle sollecitazioni e riesce a riguadagnare il perduto. La lotta è palpitante ed i due «drivers» danno prova di tutta la loro energia, ma nessuna delle cavalle domina e il giudice d'arrivo le classifica testa a testa.

«Pasquinella» si è aggiudicata la corsa C del Criterium arrivando prima nella prima «heat» e terza nel secondo; «Garisenda», quinta nella prima prova, è stata portata da Nello magnificamente vincitrice nella seconda.

«Zonnet» con una gara progressiva ha vinto il Congedo, mentre «Lyros», ben pilotato da Callegani, si è aggiudicato il Premio dilettanti. Ecco il dettaglio:

Premio dilettanti: (regionale — L. 2000 — distanza m. 1600: 1. Luros di Menarini; 2. Claudess A. di Broili; 3. Fenegyerek di Menarini; 4. Laucus di Selvatici: 2. 22. 115; 2. 20 e 315.

Premio Criterium: Corsa C. — L. 4000 — Correre due prove — m. 1200: 1. Pasquinella (m. 1210) di Barilari e Lisi 1-3; 2. Garisenda (m. 1210) di Nannucci e Bini 5-1; 3. Gondola (m. 1230) di Borsani e Garagnani 3-2; 4. Fulgor Medium (m. 1240) di Modena 2-4. Tempi; 1. 59 415; 1. 54. 315.

Premio Modena — L. 6000 — m. 1600: 1. Daisy Todd (m. 1650) di Branchini; 2. Latania (m. 1649) di Diamantidi; 3. e 4. divisi fra Lisetta (m. 1609) di Branchini e Zomrect (m. 1609) del conte Masetti.

Premio Ministero (a sella): Lire 1500 — m. 2000: 1. Giunchiglia (m. 2030) di Marianti in 3. 22; 2. Siver Jockey (m. 2000) del cav. Saltalà.

Premio Congedo: L. 2200 (m. 2413): 1. Zomrecht (m. 2613) del conte Masetti in 3. 43 315; 2. Taità (m. 2563) di Diamantidi; 3. Miss Lionello (m. 2443) del dottor Scuri; 4. Britt Loret (m. 2503) di Bassi.

CALCIO

S. P. A. L. batte "Pro Rovigo,, 1 a zero

Ferrara, 4

Domenica nel campo della vecchia Piazza d'Armi, le prime squadre della «Spal» e della «Pro Rovigo» hanno giocata una partita animatissima, ricca di fasi emozionanti.

La «Spal» dopo strenua lotta è rimasta vincitrice per un «goal» a zero.

Le squadre erano così composte: Spal Manzoli, Don, Chendi, Preti I, cap. Armari, Preti II, Bruno, Varsarotti, Baruffi, Mangini, Silvestrini.

«Pro Rovigo» Munaron, Padanello, Linatello, Besso cap., Sacchetto, Lusiani, Bondesan, Dolfin, Ferracini, Brandin, Poverello.

La partita ha avuto inizio alle 15.55 e, causa un violento asquazzone, venne interrotta alle 17.15 cioè venti minuti prima della fine regolare.

'Clodia " batte "Audax" 6 a zero

Chioggia, 4

Domenica scorsa si incontrarono in un «match» amichevole le due prime squadre dell'«Audax» di Padova e della S. S. «Clodia» di Chioggia.

L'«Audax» scesa in campo con due riserve, è stata battuta su misura con sei «goals» a zero.

I bianco-celesti hanno giocato con la loro solita foga e si sono imposti per tutti e due i tempi rimanedo sempre nel campo avversario.

La prima linea sostenuta da una mediana fortissima e precisa ha terminate le discese segnando dei «goals» pieni di virtuosismo.

Pubblico numeroso e acclamante la propria squadra: tempo bello, ma ventoso.

Del «Clodia» tutti si distinsero.

"Petrarca,, batte "Venezia,, 4 a 2

Padova, 4

Domenica sul campo il «Petrarca» ha ospitato il «Venezia». Dopo una partita animatissima, i concittadini hanno vinto segnando 4 «goals» a loro favore, mentre gli avversari non ne marcarono che 2.

Padova batte Giorgion di Castelfranco

Castelfranco, 4

Padova ieri ha battuto la Giorgione nostra con due a 1. Punti conquistati per benevola misericordia di tante fortunate circostanze per il Padova.

Crisi nel Gabinetto inglese

Parigi, 4

I giornali hanno da Londra che corrono voci di un prossimo rimpasto del gabinetto inglese. Sono in vista le dimissioni di sei membri del gabinetto.

Lord Milner, Sir Eric Beddes, Lord Invoorf prima e poi il ministro degli interni Saert, Balfour e Lord Birkenohood, abbandoneranno per diverse ragioni i loro portafogli.

ULTIMA ORA

Pessima impressione a Roma
per la nomina dei nuovi senatori

Roma, 4

La lista dei senatori, come era prevedibile, ha sollevato non poche delusioni e nello stesso tempo critiche e commenti per le persone che sono state chiamate al laticlavio.

Con queste caotiche infornate di uomini non degni ed oscuri, tra i quali per il loro numero si disperdono quelli che potrebbero brillare, l'on. Nitti prima e l'on. Giolitti oggi affrettano il decadimento di un istituto, nel momento in cui preme più che mai di salvare ogni valore morale, scrive l'«Epoca» ed aggiunge: «Mai come in questo punto il Governo avrebbe avuto il dovere di designare gli uomini migliori, quelli che nel lavoro e nella lotta si erano distinti più visibilmente, quelli che per l'onore e per la patria avevano sofferto e si erano magari impoveriti. Nè mancava il titolo, perchè una speciale categoria dà posto in Senato a tutti coloro che hanno onorato l'Italia. Vediamo invece l'on. Badaloni come l'on. Ferri Giacomo, l'on. Sonnino come l'on. Gerini, l'on. Scalori come l'on. Reggio. Quali sono gli uomini ed i valori e per quali ragioni si richiede il consiglio in Parlamento di Vitelli, di Carboni, di Verga e così degli on. Curreno, Bouvier, Valvassori Peroni? La stessa lista accomuna Fradeletto e Bergamini con l'on. Cirmeni e Giacomo Ferri. Così poco tempo è passato e si è già tanto dimenticato?

«Può darsi che questa infornata risponda alla necessità di un blocco parlamentare che non vediamo, e che sia abile come tutte le azioni parlamentari dell'on. Giolitti, ma essa è purtroppo destinata ad accrescere l'impressione di disorientamento del paese, nel punto in cui gli italiani, tra la confusione generale, aspettano quasi con angoscia un segno di luce ed un gesto di fede.»

«Un giudizio complessivo su questa infornata giolittiana non è possibile dare senza che esso stesso sia stridente tra il bene ed il male, come è stridente la lista stessa — osserva l'«Idea Nazionale». — Predomina ad ogni modo il numero dei mediocri. Non ha forse l'«aurea mediocritas» qualche cosa in sè di perfettamente... giolittiano? Ma v'è chi crede che questa esaltazione di mediocrità risponda anche ad un fine prettamente parlamentare. L'on. Giolitti, cioè, con questa infornata avrebbe cominciato a fare la prima mossa strategica sullo scacchiere, in previsione di prossime elezioni politiche. Si attribuiscono cioè alcune nomine all'intenzione di rafforzare in qualche collegio la posizione del Governo. Naturalmente chi ne fa le spese è la dignità del Senato. Ripetiamo, questo deve essere risolutamente difeso contro l'imperversante demagogia.

«Mal provvede il Governo con questi mediocri senatori. E' vero che la nomina dell'on. Sonnino basta a rendere memorabile una infornata, ma l'entrata di tante piccole figure, se ingrandisce la sua, non serve a mantenere il necessario lustro del Senato.

«Un altra questione può interessare ed è di sapere che dirà il Senato di tante nomine fatte nel momento in cui esso, affermando l'opportunità di affrettare la sua riforma, era così ostile a nuove infornate».

Nota sempre il giornale nazionalista che i sistemi giolittiani hanno provocato una grave esclusione: quella dell'on. Foscari, che è uno dei pochi sottosegretari del tempo di guerra che non sia stato nominato senatore. L'esclusione però l'onora, non solo in quanto egli evita così la vicinanza di tanti neutralisti che furono tra i pessimi avversari del diritto nazionale ed amici dello straniero e pessimi consiglieri del Governo nel 1915; ma perchè l'on. Giolitti, escludendo lui, ha voluto compiere una delle sue vendette contro uno dei più alti e più ardenti e più battaglieri propugnatori della nostra guerra. Dopo l'on. Barzilai ed i senatori delle nuove provincie, nessuno aveva titoli migliori dell'on. Foscari per entrare in Senato dopo la vittoria; trenta anni di appassionato, inflessibile irredentismo, impareggiabile competenza in tutti i problemi dei Balcani e dei mari nostri, in tutti i problemi, cioè, del prossimo avvenire della nazione. Tali valori non contano di fronte al Presidente del Consiglio autovendicatore.

A Palazzo Madama ed a Montecitorio si notava poi che in Senato si va costituendo un piccolo gruppo socialista. Infatti i nuovi socialisti sono tre e costituiscono una pattuglia di punta del grosso che entrerà a Palazzo Madama quando il Senato diverrà elettivo. L'on. Badaloni è uno degli epigoni del socialismo italiano dell'epoca in cui non fruttava nè medaglietta, nè stipendi. Dichiarata la guerra il Badaloni scelse tra il partito e la patria. L'on. Berteso fu anch'egli tra gli evangelizzatori del socialismo ed ebbe una parte importante durante l'ostruzionismo alla Camera. Recluta più recente invece è l'on. Giacomo Ferri che dalla magistratura seppe passare agli affari, arricchendo. Costoro vanno ad aggiungersi ai Gatti, Della Torre e Pullè, cosicchè sono già sei.

Si sapeva che gli ex-deputati avrebbero avuto larghissima parte nella nuova lista; ma non si giungeva a immaginare che la lista fosse redatta con criteri di tanta parzialità. Così, non si poteva pensare che la fedeltà all'on. Giolitti fosse un merito di tanto valore da indurre il Consiglio dei ministri a sottoporre al Sovrano, non solo i nomi dei Bouvier, dei Gerini, dei Di Bagno, dei Valenzani, dei Cirmeni, ma persino i nomi dell'on. Di Bugnano e di Giacomo Ferri. Con questi criteri v'è da deplorare l'esclusione dell'on. De Bellis.

Si era affermato che almeno nella scelta degli ex ministri non si sarebbe usata parzialità, che cioè tutti, ad eccezione dell'on. Galimberti, nemico personale dell'on. Giolitti, e dell'on. Sacchi, che può ormai considerarsi deputato, sarebbero stati nominati senatori. Ma evidentemente gli on. Martini e Daneo avevano l'incancellabile colpa di aver fatto parte del Ministero che dichiarò la guerra, mentre l'on. Morelli-Gualtierotti non aveva forse dato sufficiente prova di giolittismo.

Degli ex sottosegretari che l'on. Giolitti ha condannato all'ostracismo va ricordato anche l'on. Marcello. Anche egli ebbe il torto di appartenere al Ministero Salandra e di non aver mai compiuto atti di servilismo verso l'attuale Presidente del Consiglio.

Una brigata bolscevica si è arresa

Varsavia, 4

Una intera brigata bolscevica si è arresa.

La cavalleria polacca operando a sud del Pripet ha sconfitto una divisione rossa ed ha catturato 1260 prigionieri.

Il movimento antibolscevico aumenta e si estende in tutta la Russia

Reval, 4

Sul fronte occidentale bolscevico si tengono riunioni di soldati stanchi della guerra che dura dai tempi di Kerenski. Una commissione di dodici soldati inviata a Mosca per domandare la conclusione di una pace immediata sarebbe stata fucilata.

A Tambow il nuovo ordine di mobilitazione ha prodotto una rivolta.

A Pietrogrado avvengono scioperi di protesta per la mancanza di pane. A Narva il commissario dei trasporti è stato massacrato dal popolo. Il movimento antibolscevico continua ad estendersi in Siberia.

L'armistizio lituano-polacco concluso

Varsavia, 4

L'armistizio è stato concluso tra lituani e polacchi.

Si ritiene che anche la linea di demarcazione sia stata già fissata. (Stefani).

Lo sciopero generale in Ancona

Ancona, 4

Nel pomeriggio di ieri gli arrestati per i moti di giugno scorso, detenuti nelle carceri di Santa Palazia, hanno inscenato una specie di dimostrazione, rifiutando il vitto e chiedendo di essere posti in libertà. Il pronto intervento del direttore delle carceri e degli agenti ha messo fine alla protesta.

La notizia del fatto si è diffusa subito per la città ed è stata immediatamente ventilata l'idea di proclamare lo sciopero generale. Questo è stato attuato stamane. Anche gli operai dei cantieri, i quali avevano rioccupati gli stabilimenti perchè i proprietari non si erano ancora ripresentati; dopo mezzogiorno hanno abbandonato il lavoro.

Le autorità hanno preso le misure del caso. Attorno alle carceri sono state piazzate le mitragliatrici. Finora non si hanno a deplorare incidenti.

Il congresso esperantista a Bologna

Bologna, 4

Ieri mattina nel salone della Fratellanza militare si è inaugurato il quinto congresso nazionale degli esperantisti italiani, presenti le autorità cittadine, i rappresentanti di quasi tutti i ministeri, di Camere di commercio, di associazioni esperantiste italiane ed estere e numerosi invitati.

Dopo discorsi applauditissimi del presidente onorario sen. Pini, del comandante prof. Alessio in rappresentanza del ministero della marina, del dr. Filippetti assessore comunale di Milano, del dr. Ghez di Trieste ed altri, il congresso ha iniziato i suoi lavori che si chiuderanno domani.

Prossimi congedamenti nella Marina

Roma, 4

Il «Foglio d'ordine» della R. Marina reca:

Si invitano tutte le autorità che hanno alle proprie dipendenze ufficiali di complemento appartenenti alle classi di leva del 1898 a disporre che, alla data del 20 ottobre, sieno lasciati liberi dall'attuale carica ed esonerati temporaneamente dal servizio attivo a datare dal 21 novembre 1920 gli ufficiali di leva anche di classi anteriori al 1898.

Gli ufficiali delle classi anzidette che desiderano rimanere ancora in servizio attivo, potranno essere trattenuti alle armi fino a contrarie disposizioni, riservandosi però il Ministero della Marina di congedarli di autorità appena le esigenze del servizio lo consentano previa concessione di 45 giorni di licenza. Agli ufficiali destinati al dragaggio e trattenuti in tal modo al servizio attivo, saranno accordati due mesi di licenza.

Dal 20 al 31 ottobre sieno congedati i militari di leva della classe 1898 i quali, nel predetto mese, compiono 36 mesi di effettivo servizio.

Dal 1.o novembre sieno congedati i militari di detta classe che compiono 36 mesi di effettivo servizio; al 15 dicembre 1920 siano congedati i militari di detta classe ancora alle armi purchè abbiano compiuto 36 mesi di effettivo servizio.

I comuni di prima e seconda classe potranno, a loro domanda, rimanere in servizio commutando la ferma di leva di anni tre in quella di anni 4 o 6.

I sottocapi che desiderino rimanere in servizio potranno addivenire alla stessa computazione di ferma co all'avvertenza che in via eccezionale conservino il grado.

I militari delle dette classi appartenenti alle categorie torpedinieri E., motoristi e fuochisti A., infermieri e palombari, potranno, a loro domanda, rimanere in servizio obbligandosi per un periodo di tre, sei, dodici mesi al termine dei quali sarà loro corrisposta una gratificazione.

I militari imbarcati in navi all'estero o comunque destinati, sieno dalle competenti autorità, quando essi si trovino nelle stesse condizioni per essere congedati, inviati al più prossimo comando di deposito del C. R. E. o della difesa marittima in Italia che a sua volta provvederà a tutte le necessarie pratiche del congedamento.

Anche i militari appartenenti alle provincie già invase potranno essere congedati e inviati nei comuni di origine.

I militari della detta classe 1898 i quali intendono chiedere l'ammissione negli arsenali o nei cantieri marittimi dovranno rimanere sotto le armi commutando la ferma di leva in quella di 4 anni nella quale sarà computato il tempo trascorso sotto le armi stesse. Chi lo desidera, può vincolarsi pure alla ferma di anni sei.

Gli iscritti della classe 1901 provenienti dall'arruolamento volontario dei 300 marinai costieri per servizi telegrafici, telefonici e di segnalazioni di cui al bando di concorso in data 25 giugno 1918 siano assegnati tutti alla categoria semaforisti od alle categorie furieri o radiotelegrafisti a seconda delle rispettive attitudini.

Quelli fra gli iscritti che domandino volontariamente l'assegnazione ad altre categorie, potranno ottenerla purchè abbiano le relative attitudini.

Gravi disordini a Vado Ligure

Genova, 4

In questo momento giunge notizia che nel pomeriggio nella vicina Vado Ligure, in prossimità di Savona, sarebbero accaduti gravi disordini tra guardie regie e le maestranze dello stabilimento Westinghouse.

LE TRATTATIVE PER L'ADRIATICO
Impressioni di Trumbic

(Nostro servizio particolare)

Berna, 4

(C.) *Viene ufficialmente confermato a Belgrado che Trumbic è stato nominato capo della Delegazione che ha l'incarico di trattare con l'Italia per definire la vertenza adriatica.*

Domenica ancora il sig. Trumbic si è intrattenuto più di un'ora col Principe Reggente e con lui ha discusso tutti i punti del programma jugoslavo per quanto riguarda l'Adriatico. Al colloquio era presente anche il presidente del consiglio che ha dato varie spiegazioni di indole diplomatica e riguardanti certi impegni assunti dal Governo di fronte al parlamento ed ai partiti.

A Belgrado si resta alquanto seccati per la pretesa albanese di partecipare alle trattative e si tenta di negare all'Albania il diritto che essa pretende di avere, perchè si crede che il suo intervento non farà altro che aggravare la situazione, e peggiorare la posizione della Jugoslavia, ma si lascerà all'Italia ogni decisione in proposito. I soliti circoli ed i soliti giornali jugoslavi e jugoslavofili non sapendo tollerare il passo albanese, accusano l'Italia di averlo suggerito per avere un sicuro alleato durante le trattative.

Trumbic nella serata stessa di domenica ha ricevuto i rappresentanti della Lega Adriatica ai quali ha tenuto un discorso per avvertirli che con tutta probabilità tornando in patria dopo la conferenza porterà alla Lega delle delusioni, ma ha assicurato in ogni modo che lui farà del suo meglio per evitarle.

Le trattative incominceranno nella prossima settimana e la Sameprava, del Governo di Belgrado, precisa che incominceranno giovedì, escludendo però fin d'ora che esse abbiano ad avere luogo in Svizzera come generalmente si crede.

Lo scandalo degli Approvvigionamenti

Roma, 4

Continuano attivissime le indagini dell'Autorità giudiziaria per lo scandalo degli approvvigionamenti.

Sono stati interrogati molti impiegati del consorzio.

E' stato pure sottoposto ieri ad un lungo interrogatorio l'avv. Roberti, che fu segretario particolare dell'on. Murialdi. Dati gli stretti rapporti del Roberti col Murialdi questo fatto ha prodotto grande impressione, perchè è una riprova delle voci che corrono sull'allargarsi dello scandalo, il quale — in base alle conclusioni dell'inchiesta Sceri — sarebbe per provocare una domanda di autorizzazione a procedere alla Camera contro un'alta personalità implicata nelle gravi responsabilità che sono venute alla luce circa il funzionamento dei vari organi statali preposti agli approvvigionamenti.

Qualcuno anzi asseriva stamane che tale domanda sia stata già inoltrata.

L'«Agenzia Argo» reca le seguenti informazioni relative al pensiero del Governo di fronte allo scandalo del commissariato degli approvvigionamenti. Invece che ad una commissione di inchiesta, lo accertamento delle responsabilità per quanto riguarda quell'amministrazione è stato devoluto a due magistrati della procura del Re, in modo da seguire la rigida applicazione della giustizia penale, senza alcun riflesso di carattere politico. I due magistrati, scelti tra i più capaci, sono in possesso di tutti gli elementi per agire.

Lo speciale ufficio investigativo ha preso sede nello stesso commissariato per gli approvvigionamenti e non fa che continuare nelle verificazioni, emettere mandati di cattura e procedere attivamente nelle indagini.

Gli elementi acquisiti dalla Giustizia sono molto gravi, tali da mettere il Governo dinanzi a due criteri: 1) quello di andare a fondo della cosa colpendo le responsabilità dovunque si manifestino; 2) quello di una valutazione generica e soltanto dal punto di vista amministrativo della colpevolezza, in modo da far salve le eventuali responsabilità politiche e comuni, sottraendole dall'applicazione del codice per un criterio di convenienza sociale e cioè per evitare il discredito alla amministrazione dello Stato di fronte all'opinione pubblica.

Siamo in grado di assicurare — conclude l'«Agenzia» — che nè il Presidente del Consiglio, nè il Ministro guardasigilli propendono per il secondo concetto, sicchè è da ritenere che la giustizia avrà il suo corso nella maniera più rigida.

I deputati socialisti a Trieste
In segno di dimostrazione la città è imbandierata

Trieste, 4.

Oggi sono arrivati nella nostra città sette tra deputati e capoccia del partito socialista ufficiale, e questa sera si erano riuniti a banchetto all'Hotel Continental, quando a mezzo del pranzo entrarono nel salone dei fascisti, sventolando delle copie del giornale «Il popolo d'Italia» e delle bandierine tricolori. Hanno così iniziato una dimostrazione al canto degli inni ed al grido di W l'Italia!. Alla manifestazione patriottica ha preso parte il pubblico che si trovava nel ristorante.

E' intervenuto intanto un plotone di guardie di finanza che ha invitato i fascisti ad allontanarsi. Questi se ne sono andati, però hanno girato per tre volte il quadrato dove si trova il ristorante. Nel frattempo i deputati si sono allontanati alla spicciolata, senza dar luogo ad altri incidenti.

Stasera il gruppo dei deputati si è riunito alla sede del «Lavoratore» ed ha deciso il programma dei lavori che si devono svolgere durante il convegno.

Il gruppo parlamentare, che è formato dagli on. Della Seta, Donati, Maffi, Morgari, Vella, pel direttorio del gruppo, Gennari per la direzione del partito, Serrati per l'«Avanti!», D'Aragona per la confederazione del lavoro e Passigli di Trieste per il «Lavoratore», farà una gita anche a Pola per procedere ad una inchiesta circa gli ultimi avvenimenti lamentati colà.

La città in segno di dimostrazione è imbandierata, rispondendo così ad un manifesto fatto affiggere dal fascio di combattimento.

Lo sciopero generale a Cerignola

Cerignola, 4

Essendosi i proprietari rifiutati di eseguire prematuramente le riparazioni delle macchine agricole per lenire la disoccupazione metallurgica, è stato proclamato stamane lo sciopero generale.

Tentato sciopero ferroviario a Roma

Roma, 4

Un vivo malcontento serpeggia da alcuni giorni tra il personale di macchina dei depositi di San Lorenzo per il mancato pagamento dell'indennità caroviveri. Da ieri sera si vociferava che stamane sarebbero stati inevitabili gli incidenti. Lorenzo hanno improvvisamente deciso

Infatti alle 11 i macchinisti che si trovavano al deposito locomotive di San Lorenzo hanno deciso di proclamare lo sciopero. Alle 12.30 sotto la pensilina di Termini era pronto per la partenza il direttissimo di lusso di Napoli. I vagoni erano affollati; quando improvvisamente giunse la notizia dello sciopero. E' avvenuto il prevedibile; urla e fischi si sono levati di sotto la tettoia.

Nel frattempo è stata avvertita la direzione generale delle ferrovie dello stato ed una commissione di ferrovieri è stata ricevuta dal direttore. I ferrovieri hanno avuto assicurazione che domani l'indennità sarà pagata. Calmate le ire dei ferrovieri e quelle dei viaggiatori il treno di Napoli è partito alle 14.40 senz'altri incidenti. La calma è ritornata. Il personale ferroviario ha dichiarato di voler iniziare lo sciopero se domani il caro viveri non sarà pagato.

Gli arrestati per l'incidente del Rodostò rimessi in libertà provvisoria

Roma, 4.

Alle ore 16.40 precise di oggi, in seguito a decisione emanata dalla competente autorità giudiziaria, i 21 arrestati per gli atti di pirateria compiuti sul piroscafo «Rodostò» vennero rilasciati in libertà provvisoria.

Essi uscirono dal carcere penitenziario di Marassi, attesi fuori da una decina di dirigenti la federazione marinara, tra i quali Domenico Giulietti, fratello dell'onorevole segretario, responsabile dell'organizzazione della gente di mare.

Gli scarcerati raggiunsero in automobile la sede federale ove vennero accolti con manifestazioni di affetto e di giubilo. La liberazione precede così le decisioni che, in rapporto a quest'episodio, devono essere prese dal grande convegno estremista di Milano.

Il processo per l'arresto dei dalmati

Roma, 4

I lettori non avranno dimenticato gli arresti dei dalmati avvenuti sotto il ministero Nitti. Come è noto fu presentata una querela. L'istruttoria infatti è probabile che venga chiusa nella seconda quindicina del mese corrente.

Personaggi principali del processo sono l'ex questore comm. Mori, il vice questore comm. Calabrese. Seguono dopo ben 12 funzionari. Ad eccezione del comm. Mori, che sarà sentito per rogatoria, tanto il vicequestore comm. Calabresi quanto i commissari interrogati tutti con mandato di comparizione, avrebbero dimostrato, esistendo anche le copie dei fonogrammi, di aver agito in quel modo per disposizione della direzione generale della pubblica sicurezza e per ordine personale dell'allora presidente del Consiglio Nitti.

Sciopero di protesta socialista
perchè hanno vinto i popolari

Schio, 4

Ieri a mezzogiorno i socialisti di Schio proclamarono lo sciopero generale in segno di protesta... per la vittoria ottenuta domenica in quel mandamento nella lotta comunale e provinciale dai popolari.

Un tifone ha prodotto dei danni considerevoli a Tokio e a Yokohama. Parecchie case sono state demolite. Le regioni basse sono inondate.

Le truppe francesi sono entrate a Ouoazzan (Marocco).

L'indesiderato epilogo di una gita in dirigibile

Milano 4

Stamane un gruppo di industriali aveva organizzato una gita col dirigibile «F. 6» sopra i paesi del Lago Maggiore per gittare sulle fabbriche dei manifestini tricolori di propaganda patriottica che nascondevano naturalmente anche una certa rèclame industriale.

Alla gita dovevano partecipare, invitati, anche sei giornalisti, ma all'ultimo momento essi non poterono aderire data l'ora mattutina.

La gita, iniziatasi allegramente, ebbe alle 11 del mattino un epilogo non troppo lieto. Nel pomeriggio infatti si diffondeva in città la notizia che il dirigibile era caduto nei pressi di Gallarate. Tale notizia destò immensa impressione e fu un accorrere di centinaia di persone all'aeroscalo di Baggio per chiedere notizie dei partenti, che ascendevano a oltre quaranta. Si seppe allora che nessuna disgrazia alle persone vi era da segnalare.

Ecco come si è svolto l'incidente: Appena oltrepassato Busto Arsizio, il dirigibile cominciò ad impennarsi. Si trovava allora ad una altezza di 400 metri. Dopo una piccola discesa il dirigibile si rimetteva orizzontalmente, ma poi, anzichè rimanere nella normale posizione, si inclinava nuovamente con la prora discendendo fino a duecento metri. Tutti i passeggeri si portarono nel centro della navicella per tentare col loro peso di ristabilire l'equilibrio, ma la precauzione a nulla valse, poichè l'aeronave risalì nuovamente per poi ridiscendere un'altra volta. Si capì allora che non si trattava di una semplice manovra, ma dell'effetto di un guasto al timone, il quale infatti non funzionava più.

Il comandante del dirigibile maggiore Pricolo, il quale ha preso parte alle più importanti azioni di guerra ed ha comandato per sei anni l'aeroscalo di Campalton, con una manovra energica riuscì a rimettere il dirigibile nella posizione normale e ad atterrare in un tratto di campagna tra Busto Arsizio e Gallarate. I passeggeri furono pronti a balzare a terra prima che avvenisse l'urto, che causò solo la rottura di alcuni legamenti.

Accorsero sul posto molti contadini dei dintorni i quali aiutarono l'equipaggio nella manovra di atterramento. Un maggiore con cento soldati che si trovava in quei pressi accorse pure, mettendo a disposizione i suoi uomini. Da Milano intanto si inviarono sul posto i materiali necessari per rimettere l'aeronave in condizioni normali. I danni non sono gravi ed i passeggeri se la sono cavata con un pò di spavento.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,
VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 6 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 240 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 6 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e In[terurbano] - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I negoziati italo-jugoslavi per l'Adriatico

False notizie diramate dalla stampa di Belgrado

Roma, 5.

I giornali sono concordi nello smentire la pubblicazione del *Pravda*.

Nei nostri ambienti ufficiosi si afferma infatti che le notizie pubblicate dalla stampa jugoslava intorno alle trattative con l'Italia per la questione adriatica sono assolutamente inesatte.

Sino ad oggi — assicura il *Giornale d'Italia* — di autentiche non vi sono che le dichiarazioni ufficiali fatte dai due Governi intorno alle reciproche buone disposizioni di riprendere i negoziati interrotti a Pallanza. Non è intervenuto fino ad oggi alcun fatto nuovo e perciò non si sa se e quando le trattative possano essere riprese. Intanto è falso che il Governo italiano abbia fatto un passo per invitare il Governo jugoslavo a negoziare. Il passo non fu compiuto.

A questo punto la *Tribuna* è ancora più precisa in quanto spiega che il nostro Governo non aveva da fare alcun passo ufficiale, in quanto l'Italia, coerente all'attitudine presa, decisa e confermata ripetutamente nelle ultime conferenze internazionali, si tiene sempre pronta e disposta a riannodare i negoziati interrotti a Pallanza.

Conseguenza di questa smentita è l'infondatezza delle altre informazioni pervenute da Belgrado e per le quali si pretenderebbe che il nostro ministro avrebbe trasmesso al Governo jugoslavo le condizioni in base alle quali sarebbe pronto a trattare. Forse il *Pravda* ha preso lo spunto per affermare l'esistenza di un'azione diplomatica dal fatto di una visita compiuta dal nostro incaricato d'affari cav. Galanti, che si è recato il tre mattina presso Vesnic, il quale — a quanto pare — gli ha comunicato le deliberazioni prese dal consiglio dei ministri tenuto sotto la presidenza del Principe reggente.

Nell'informazione del *Pravda* vi è piuttosto un'altra cosa che può essere davvero interessante, ed è la rivelazione di una speciale atmosfera che pare regni nei circoli politici e diplomatici serbi. In Serbia si ha fretta, pare, di riprendere queste famose, troppo famose ormai, tanto sono andate e vanno per le lunghe, trattative, per cercare di risolvere la questione adriatica.

Se tale atmosfera esiste, e il continuo parlare che fanno i giornali jugoslavi di imminente ripresa delle trattative autorizzerebbe a ritenere che così fosse, tutto ciò contrasterebbe con certe informazioni particolari di qualche nostro circolo politico dalle quali, secondo afferma il *Giornale d'Italia*, si ha motivo di ritenere che bensì il Governo di Belgrado intende effettivamente trattare, ma vi è chi crede che alla vigilia delle elezioni per la costituente il Governo jugoslavo non si fidi di intraprendere dei negoziati il cui esito potrebbe avere gravi ripercussioni sulla situazione elettorale.

Questa contraddizione, che si manifesta tra l'atteggiamento dei giornali jugoslavi e le informazioni particolari del nostro Governo, indica chiaramente che vi è tutta una situazione nel regno S.H.S. che a noi sfugge e che dà luogo ad una quantità di trucchi e di *bluff*. La lotta tra le razze e fra i partiti è quanto mai accanita e gli intrighi politici e parlamentari sono attivissimi, anche e sopratutto per scopi elettorali.

Concludendo su questo punto, qui si è dell'opinione che questa ripresa delle trattative non sia imminente.

Nel riferirsi a queste notizie varie e contraddittorie l'*Idea Nazionale* si domanda se il nostro Governo non senta quanto le persistenti affermazioni dei jugoslavi, presentandosi in veste di piccola gente piagnucolosa e mendicante, ci screditano nei Balcani e nell'Oriente e non senta la necessità di smentire le offerte di cui parlano gli ufficiosi jugoslavi.

Lo stesso giornale domanda all'on. Sforza se intende il Governo italiano presentare una nota di protesta contro la nuova costituzione jugoslava che include la Venezia Giulia nei distretti elettorali dello stato S.H.S. e dichiara sudditi della Jugoslavia tutti i dalmati, anche i zaratini.

L'*Idea Nazionale* rileva poi come nel *Pravda* vi sia qualche cosa di più significativo ancora dell'articolo del giornale belgradese, ed è l'annunzio di un memoriale che Radovich avrebbe consegnato al Governo serbo per la risoluzione del problema adriatico.

L'agitazione di questo traditore montenegrino coincide con l'azione che l'on. Sforza medita contro i montenegrini, che egli è disposto a vendere ai serbi per un piatto di amare lenticchie adriatiche. Lo fa intendere anche l'ufficioso serbo.

L'incomprensione dei problemi orientali — conclude l'*Idea Nazionale* — è nell'on. Sforza così fine e compiuta, che egli può anche illudersi di fare del Montenegro un oggetto di scambio, tanto più che egli è un uomo nuovo, un bissolatiano, un democratico di quelli che erano e sono disposti a pagare la libertà dei fiumani con la schiavitù dei dalmati.

L'atteggiamento della C. del Lavoro

Roma, 5.

L'on. Rigola, che fa parte della Confederazione del lavoro, interrogato dal corrispondente milanese del «Giornale d'Italia» sulla scissione socialista ha detto:

Il movimento sindacale non ha nulla da temere da una eventuale scissione del partito. Il movimento sindacale è un movimento a base di interessi e poichè una maggioranza del partito dovrà pure formarsi, è chiaro che i sindacati e le cooperative continueranno a riconoscere come loro organo politico il gruppo che avrà riportato la maggioranza, salvo naturalmente il continuare nella loro politica attuale. Gli estremisti del resto non hanno alcun interesse a scindere le forze sindacali. L'internazionale di Mosca non chiede ai sindacati una esplicita adesione ai principii comunisti. Essa raccomanda soltanto che in seno ai sindacati si costituiscano i gruppi comunisti per orientarli sempre più verso la politica di Mosca, e sopratutto raccomanda che si sostituiscano i capi riformisti o centristi con elementi rivoluzionari, ed è quello che cercheranno di fare i comunisti italiani se riusciranno vincitori.

Più imbrogliato il problema appare nei riguardi delle amministrazioni comunali. Qui è evidente che la scissione può avere delle gravi ripercussioni, specialmente là dove le amministrazioni socialiste sono il risultato di un compromesso tra i socialisti delle diverse frazioni. La confederazione non potrà mutare d'un tratto il proprio atteggiamento, nemmeno se prevarranno gli estremisti nella maggioranza della direzione del partito. Si comprende però che questi faranno di tutto per spingerla sempre più verso una tattica rivoluzionaria e comunista. La terza internazionale non nasconde i suoi propositi di rivoluzione mondiale.

L'arrivo di altri deputati socialisti a Trieste

Trieste, 5.

Col primo treno del pomeriggio sono giunti parecchi altri deputati socialisti fra cui gli on. Treves, Zanardi, Bombacci, Bellaganda, Zanzi, Visocchi, Casalini, Brunelli. L'on. Graziadei è stato impossibilitato a intervenire al convegno perchè ammalato. I socialisti locali hanno organizzato un ricevimento in onore degli ospiti. Un corteo di alcune migliaia di operai recanti bandiere rosse si è recato alla stazione. Il lavoro è stato sospeso ovunque compreso il servizio tranviario.

Il corteo attraversò le principali vie della città. Lungo il percorso non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Alla Camera del Lavoro, Passigli, direttore del *Lavoratore*, portò agli ospiti il saluto di Trieste. Risposero Zanardi, Maffi e Serrati. Alla Camera del Lavoro si riunì anche il gruppo parlamentare. I fascisti tentarono una contro dimostrazione cantando inni patriottici. Indi si dispersero. Molti negozi della città sono chiusi.

Un comitato interministeriale sostituisce la commissione per i danni di guerra

Roma, 5

Con recente decreto è stata abolita la commissione per la valutazione dei danni di guerra ed in suo luogo è stato costituito un comitato interministeriale presieduto dal ministro del tesoro e composto dai ministri dell'industria, dell'agricoltura, delle terre liberate e dei lavori pubblici e incaricato di approvare le richieste delle materie prime, materiali da costruzione, bestiame ed altre merci, da presentarsi agli Stati ex nemici in conto riparazioni dei danni di guerra.

Gli scioperetti ferroviari di Roma

Roma, 5

Anche questa mattina è stato proclamato uno scioperetto alla stazione di Termini.

Oggi è la volta degli avventizi pulitori e manovratori, i quali hanno abbandonato il lavoro ed in colonna hanno tentato di invadere la direzione delle Ferrovie dello Stato per reclamare il pagamento di quella famosa indennità della quale da tanto tempo si parla.

Una commissione conferiva col comm. Ponzio Vaglia, il quale ha dato agli scioperanti la assicurazione del pagamento della indennità nel pomeriggio di oggi. Alle 10.45 lo scioperetto è terminato.

Le elezioni sospese a Monopoli

causa disordini di socialisti e combattenti

Bari, 5

A Monopoli una turba di combattenti e socialisti, non esclusi alcuni elementi torbidi della città, credendo che all'ufficio per la distribuzione dei certificati si cercasse di fare ostruzionismo contro i combattenti ed i socialisti, si è diretta alla volta di questo ufficio ed ha distrutto tutte le carte elettorali che ivi si trovavano, malmenando anche gli impiegati. Indi la turba si è diretta nelle diverse sezioni elettorali, rompendo le urne e malmenando i magistrati.

La truppa ha ristabilito l'ordine. Le elezioni sono state sospese e saranno convocati i comizi tra un mese.

I liberali in prevalenza in quel di Cuneo

Giolitti eletto a Prazzo

Cuneo, 5

Hanno avuto luogo, nei mandamenti provinciali di Cuneo, le elezioni amministrative.

Secondo i risultati che finora si conoscono, i liberali ed i democratici sarebbero in prevalenza. L'on. Giolitti è stato eletto consigliere provinciale di Prazzo.

Il richiamo dall'Albania del col. Castoldi?

Roma, 5.

E' sparsa la voce del prossimo richiamo dall'Albania del colonn. Castoldi e si aggiunge che intanto ha già fatto ritorno in Italia l'addetto colonnello Lodi.

Movimento di prefetti

Roma, 5

Con decreto reale odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti.

Orivellari comm. dr. Gaetano, prefetto a Firenze, collocato a disposizione del ministero dell'Interno.

Olivieri gr. uff. dr. Carlo, prefetto a Perugia destinato a Firenze.

Franzè comm. dr. Sante, prefetto a Foggia, destinato a Perugia.

Regard comm. dr. Giuseppe, vice prefetto, nominato prefetto a Foggia.

Valle comm. dr. Lorenzo, prefetto a Trapani, collocato a disposizione del ministero

Baccareddu comm. dr. Efisio, vice prefetto, nominato prefetto a Trapani.

Cottolassot comm. dr. Damiano, vice prefetto, nominato prefetto rimanendo a disposizione del commissario generale civile per la Venezia Tridentina.

Gargiulo gr. uff. dr. Gaetano, prefetto a Salerno, collocato a riposo.

Barbieri comm. dr. Angelo, vice prefetto, nominato prefetto a Salerno.

Lazzazzera comm. dr. Idelfonso, prefetto a Siracusa, collocato a riposo.

Santangelo comm. dr. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Siracusa.

Scamoni gr. uff. dr. Oreste, prefetto a Bergamo, collocato a riposo.

Carassi comm. dr. Roberto, prefetto a disposizione, destinato a Bergamo.

Nuovi aspetti della vita politica ungherese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

La politica di Karolj e gli eccessi di Bela Kun hanno fatalmente condotto la Ungheria al regime di reazione.

L'attuale sessione dell'Assemblea Nazionale ungherese si è occupata e si occupa di provvedimenti che dimostrano come i rappresentanti della aristocrazia e del clero ritornati al potere, nella furia della reazione successa al disgraziato esperimento comunista, vogliono assodare con nuove disposizioni legislative il loro pieno potere.

Il concetto di rafforzare un'Ungheria cristiana che diffonda e difenda il pensiero cristiano, l'idea dell'ungarismo e dell'ordine costituito è programma della maggioranza parlamentare e per attuare ciò occorre cancellare non solo tutte le tracce lasciate dal periodo comunista, ma anche ciò che il liberalismo di alcuni governi precedenti aveva impresso nella legislazione e disperdere gli ebrei che a poco a poco avevano invaso una gran parte del ceto professionale ed ai quali si rimproverava di non avere troppo osteggiato l'esperimento di Bela Kun.

In un discorso al parlamento, il vescovo primate di Ungheria, Prohaska, ha affermato che il liberalismo ha avuto dei meriti, ma ha prodotto anche gravi danni, come l'avere lasciato sorgere il socialismo.

Tra le leggi che bene dimostrano questo spirito della maggioranza, meritano di essere rammentate le leggi relative al patrimonio degli eroi, alla pena del bastone, al *numerus clausus* ed alla difesa dell'ordine sociale.

Il patrimonio degli eroi consiste in appezzamenti di terreno concessi dalle supreme autorità dello Stato a coloro che durante la guerra, e particolarmente nelle lotte successive contro il pericolo rosso, si sono distinti in modo particolare. Coloro che ricevono tali beni ed i loro successori, sono tenuti anche in avvenire a prestare servizi atti a salvaguardare la patria, ed a mantenere la pace e l'ordine sociale nazionale. La vendita di questi possessi è proibita ed è interdetto qualsiasi procedimento esecutivo: essi sono legati a speciali norme per la successione ed il possessore ha diritto di aggiungere al proprio nome il titolo di eroe. Questo modo singolare di ripartizione della terra ai combattenti, ripartizione che anche altri governi avevano promesso, è un eccellente metodo per incatenare uomini sicuri al regime attuale col doppio vincolo dell'interesse e dell'amor proprio solleticato.

La pena del bastone venne approvata non senza viva opposizione. Questo ritorno ai sistemi primitivi che risveglia i più brutali istinti umani, ha suscitato una vivace reazione. Il conte Apponj ebbe aspre parole contro tale progetto che a suo avviso finirebbe per essere applicato come punizione di classe acuendo i dissensi sociali; altri vecchi parlamentari fecero le più aperte manifestazioni di protesta ed il ministro di giustizia dovette perfino portare a proprio sostegno lo argomento che la Francia e l'Inghilterra avevano fatto presente al Governo l'importanza pratica di una tale punizione.

Significative furono le proposte di alcuni deputati di aggiungere la pubblicità alla punizione e di applicare alle donne la pena della gogna.

Ancora maggiori dissensi sollevò la legge del *numerus clausus*, che lascia all'arbitrio del collegio dei professori l'ammissione degli studenti agli istituti superiori. Secondo il progetto di legge il *numerus clausus mira* a limitare l'iperproduzione del proletariato intellettuale ed offre la possibilità di meglio istruire la gioventù, non dipendendo il livello culturale del paese dal numero degli studenti, ma dal grado della loro istruzione. Anche il riconoscimento dei diplomi ottenuti all'estero subisce speciali limitazioni. Il numero degli studenti dovrà essere determinato dalla scelta dei professori e riguarderà soltanto i nuovi ammessi: saranno rispettati i diritti acquisiti dagli studenti anziani i quali dovranno soltanto giustificare il loro contegno durante la rivoluzione comunista. La legge, che fa a pugni con la libertà di insegnamento, venne essenzialmente fatta in odio agli ebrei per limitare la esplicazione della loro attività intellettuale.

Molti oratori protestarono contro i danni ai quali si esponeva la gioventù studiosa al pericolo che la accettazione dipendesse da legami di famiglia, di razza, di religione: vi fu chi accennò ai meriti degli ebrei, ma la questione più chiaramente di tutti venne avviscerata dal vescovo Prohaska.

A suo avviso il *numerus clausus* deve assicurare il pane alla classe media ungherese e consentire una selezione patriottica; la libertà di istruzione non deve portare alla anarchia spirituale. Da alcuni decenni il giudaismo si è sviluppato assai più dell'ungherismo, e nel popolo ungherese è forte lo spirito difensivo della propria razza; non si tratta di antisemitismo, ma è il cristianesimo che non vuole essere scristianizzato! la difesa non è un atto di odio! Fu colpa dei liberali se venne acconsentito che la metà degli avvocati e la maggioranza dei medici sia ebrea, e la letteratura ungherese ebreizzata ed il genio della razza magiara minacciato; occorre combattere senza pietà chi si oppone al genio della nazione.

Il discorso del vescovo ottenne un successo strepitoso. Invano il deputato Ruppert tenne un discorso elevatissimo contrario, invano Paolo Sandon reclamò per gli ebrei il diritto alla istruzione; il ministro dei culti Kaller affermò che bisognava farla finita col liberalismo, delitto contro la nazione, e che unico liberalismo era il cristianesimo.

La legge venne approvata in un ambiente che, secondo i giornali ungheresi e viennesi, sembrava un'orgia antisemita anzichè il parlamento di una nazione civile.

Seguiranno le leggi per la difesa dell'ordine sociale: si vuole ricingere lo Stato attuale con una corazza di terrore, vengono comminate le pene più severe e la pena di morte, non solo a coloro che iniziano e partecipano ad un movimento diretto ad abbattere l'attuale ordine sociale, ma anche contro quelli che discreditano la buona fama, gli interessi del paese e la disciplina dell'esercito.

ENEA CASNATI.

Comunicazioni di Armando Borghi

sull'adesione alla terza internaz. di Mosca

Roma, 5.

Il comitato esecutivo dell'Unione Sindacale Italiana si è riunito oggi alla Casa del Popolo presenti Bonazzi, Comastri, Sartini, Armando Borghi e Nicola Vecchi.

Sono state discusse molte questioni; la più importante è stata la relazione del segretario Armando Borghi reduce dalla Russia, sulla terza internazionale. Egli ha comunicato di aver confermato l'adesione già data dal congresso alla terza internazionale e alla costituzione dell'azione da svolgersi sul terreno internazionale rivoluzionario. Ha pure comunicato di aver dato l'adesione ai *soviety* dei sindacati rossi, presentando una memoria alla presidenza di Mosca, con la quale esponeva l'attitudine antirivoluzionaria della Confederazione del Lavoro d'Italia che aderiva ai *soviety* russi, mentre è aderente al Bureau di Amsterdam.

Il comitato ha deliberato di convocare il consiglio generale dell'Unione sindacale italiana per i giorni 21 e 22 corr. mese in Bologna, dove saranno discusse queste questioni ed altre importanti, quali la preparazione del congresso nazionale e la situazione amministrativa.

La fine dello sciopero in Ancona

Ancona, 5

Stamane il lavoro è stato ripreso ovunque normalmente.

Proposte tedesche alla Francia

per la ripresa delle relazioni economiche?

Parigi, 5.

A proposito dell'arrivo di Charles Laurent a Parigi i giornali mettono in guardia contro le voci secondo le quali l'ambasciatore di Francia sarebbe latore di proposte precise da parte del Governo dell'impero circa la ripresa delle normali relazioni economiche franco-tedesche.

I giornali rilevano anche in modo particolare la infondatezza delle informazioni tedesche, osservando che queste proposte avrebbero attinenza col problema delle riparazioni ed a questo riguardo fanno notare che questo problema è di competenza della commissione per le riparazioni.

I giornali ritengono che non si può parlare che di conversazioni preliminari, per il cui lieto successo occorre che i tedeschi dimostrino innanzi tutti la loro buona fede, in special modo con la leale esecuzione degli obblighi contratti a Versailles ed a Spa.

Commentando le informazioni relative alle proposte che il Governo tedesco avrebbe consegnato a Laurent, i giornali rilevano che queste informazioni sono per lo meno premature e dicono di credere che la riconciliazione franco-tedesca debba essere preceduta da parte della Germania dal riconoscimento leale di tutti i diritti francesi.

Il *Petit Parisien* precisa che le grandi industrie tedesche desiderano la ripresa delle relazioni economiche normali tra la Francia e la Germania con la speranza di ottenere il minerale di ferro di cui esse hanno forte bisogno e per il quale offrirebbero una fornitura di carbone superiore al tonnellaggio convenuto a Spa.

Il *Petit Parisien* afferma che i negoziati continueranno simultaneamente tra Parigi e Berlino.

L'ambasciatore giapponese a Millerand

Parigi, 5

L'ambasciatore del Giappone, barone Ischii, nel rimettere oggi le sue lettere credenziali a Millerand, ha espresso il suo compiacimento di essere interprete dei sentimenti di particolare stima e di profonda ammirazione del Micado e del popolo giapponese pel compito di civiltà al quale la Francia attende da secoli e per l'appassionato amore per la pace e la giustizia che ha dimostrato specialmente durante la guerra. Egli consacrerà ogni suo sforzo al ristabilimento d'una pace durevole ed in particolar modo al consolidamento delle relazioni assai amichevoli fra la Francia e il Giappone.

Millerand ha risposto che i sentimenti di cui Ischii dette prova già durante la sua prima missione a Parigi, e poi come ministro degli affari esteri del Giappone, danno la certezza che la Francia troverà in lui un collaboratore dei più preziosi pel consolidamento dei vincoli di amicizia fra il Giappone e la Francia.

La politica della marina mercantile

contraria al programma protezionistico

Roma, 5

L'Agenzia Italiana reca:

Circa la derequisizione del naviglio, per la soluzione definitiva del problema, si sono invocati da varie parti dei provvedimenti speciali in favore delle costruzioni marittime nazionali, del monopolio della bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti, della istituzione di linee marittime sovvenzionate dallo Stato ecc.

Contro questo programma protezionista ad oltranza si è dichiarato contrario l'attuale ministro dell'Industria on. Alessio che, dinanzi al Senato, affermava che il governo si limiterà a prorogare di due anni la durata del decreto De Nava, diretto a sviluppare durante la guerra la più ampia libertà alle linee di navigazione che non rispondono a servizi pubblici indispensabili, negando qualsiasi premio di incoraggiamento e rifiutando ogni monopolio della bandiera nazionale nel trasporto degli emigranti.

Questa politica nei riguardi della nostra marina mercantile sembra rispondere più di ogni altra all'interesse generale del nostro paese quando si consideri che, dato l'altissimo costo in Italia del legname e dell'acciaio, noi abbiamo più interesse di acquistare all'estero il naviglio, piuttosto che costruirlo in paese e di servirsi pei nostri trasporti del naviglio di quei paesi che possono offrire dei noli di gran lunga più a buon mercato di quelli che ci offrirebbe il naviglio nazionale costruito ad un costo troppo elevato.

Il pericolo prospettato da una deficenza del naviglio mercantile nel mercato mondiale è affatto infondato. Infatti mentre al 30 giugno 1914 il tonnellaggio mondiale ascendeva a tonnellate 45.404 mila, al 30 giugno 1920 il tonnellaggio era salito a tonnellate 53.905 mila, con un aumento di tonnellate 8.501 mila che ascende quindi quasi al 19 per cento; aumento importante quando si consideri che oggi si trasporta molto meno di prima della guerra.

Il traffico della Svizzera coi porti italiani

Roma, 5

A proposito della notizia secondo la quale i piroscafi recanti merci per la Svizzera sarebbero approdati in porti francesi e olandesi anzichè nei nostri, il *Giornale d'Italia* ha assunto informazioni al la legazione svizzera che ha fatto le seguenti dichiarazioni:

E' opinione generale in Svizzera che Genova e Savona e Portomaurizio siano i porti naturalmente indicati per il traffico della confederazione. Di fatti dopo la guerra questi avevano ripreso in pieno fino a raggiungere un movimento di 180 vagoni al giorno, ma è certo tuttavia che in seguito ad alcune circostanze gli stessi industriali svizzeri si sono allarmati ed anche qui alla delegazione risulta che taluni piroscafi sono stati diretti anzichè a Genova, in porti francesi ed olandesi, dove pare abbiano trovato condizioni migliori di scarico e di trasporto; ma è bene precisare che a queste misure il governo elvetico è totalmente estraneo.

Esse sono dovute solo a criteri prudenziali e ad ordini emanati direttamente dalle case commerciali.

Quanto al caso del piroscafo «Querimba», recante un carico di zucchero per il governo svizzero, la legazione ha dichiarato:

Molte volte siffatti disposizioni non dipendono affatto dalla volontà degli importatori o da enti svizzeri: esse sono date direttamente dagli spedizionieri o dagli assicuratori stranieri. In alcuni paesi come l'America sono costoro che fissano i porti di scalo e vigilano la rotta dei piroscafi apportandovi eventuali modificazioni. Tutto insomma si riduce ad un allarme dei ceti commerciali all'estero, sorto per speciali circostanze ed è quindi sperabile che queste appaiano momentanee e transitorie in modo che fra breve il traffico per il porto di Genova possa riprendere in tutta la sua importanza con reciproco vantaggio dell'Italia e della Svizzera.

Enver Pascià aderisce alla 3. internazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) Enver Pascià che fu per tanti anni il capo della camarilla governativa turca, ha fatto ora piena adesione alla terza internazionale ed al congresso della terza internazionale tenutosi a Baku, ha letto un messaggio, dicendo di condividere pienamente i principi degli uomini di Mosca, e dichiarandosi rappresentante dei mussulmani del Marocco, della Algeria, della Tripolitania, dell'Egitto, dell'Arabia, e dell'India ha fatto adesione completa alla terza internazionale.

Scherzi del florido cambio svizzero

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

La floridezza del cambio svizzero ha in questi giorni un'altra non lieta ripercussione. Le fabbriche di scarpe stanno per chiudersi. Quelle minori hanno licenziato gli operai e le maggiori si sono limitate a sospendere il lavoro in dati giorni della settimana.

Fra queste vi è la nota casa *Bally* che coi suoi laboratori occupa un intero paese della Svizzera tedesca e che ha sospeso il lavoro al sabato e parte del venerdì. La crisi nell'industria delle calzature è causata dal fatto che, con l'altezza del cambio, torna impossibile qualsiasi esportazione in paesi ove il valore della moneta è in ribasso.

Il Governo federale è intervenuto presso i commercianti di pelli perchè cedano la loro merce alle concerie a prezzo di favore.

L'incaricato d'affari del governo turco

Roma, 5

E' giunto a Roma ed ha preso dimora all'antica sede della ambasciata ottomana, Noureddine Jerouh Bey, con credenziali di incaricato di affari del Governo turco presso il governo italiano.

I giornali osservano che è questo il primo passo verso la normale ripresa dei rapporti diplomatici tra l'Italia e la Turchia.

La tirannia bolscevica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) Tutti coloro che ritornano dalla Russia, non sanno nascondere il sentimento di disgusto provato nel constatare i metodi di governo dei bolscevichi e la tirannia nuova sotto la quale deve vivere il disgraziato popolo russo. Uno dei delegati svedesi inviato dai metallurgici del suo paese per studiare i metodi di governo dei bolscevichi, ha inviato alle organizzazioni dalle quali dipende, un rapporto che è una requisitoria continua contro il regime russo.

Dice che la libertà individuale, tanto cara agli svedesi, è talmente sparita in Russia, governata ormai da pochi audaci costituitisi in comitato esecutivo con pieni poteri.

Lenin, Trotski e Radek giudicano e governano senza appello e specialmente si accaniscono contro i loro avversari politici che hanno nella maggior parte fatto sparire. Quanto alla troppo celebre commissione per le rappresaglie contro gli avversari politici del governo attuale, i suoi misfatti sono innumerevoli.

Questa commissione esercita il diritto di vita e di morte su tutti coloro che sono avversari dell'attuale regime, ed è composta dei più feroci elementi comunisti aiutati da poliziotti dell'antico reigme.

Nell'industria i bolscevichi hanno creato 35 categorie di salariati e gli stipendi si aggirano dai 2000 rubli al mese ai 14.000, secondo le categorie, ma per ordine del governo gli operai possono essere traslocati da una città ad un'altra e da uno stabilimento ad un altro senza diritto di protestare e di avere risarciti eventuali danni. Il diritto di sciopero è tolto, e chi sciopera viene imprigionato.

Nella sua relazione il delegato svedese dice che tutto il regime bolscevico è basato sulla forza delle baionette, sulla violenza e sulla perfidia, e conclude affermando che un uomo onesto non può sostenere senza diminuirsi le teorie bolsceviche.

I lavoratori russi abbandonano le città

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

(C.) Secondo una informazione da Pietrogrado ai giornali berlinesi, la rivolta dei lavoratori russi contro l'ordine emanato dal goveno per il lavoro obbligatorio, si estende a tutti i distretti, e gli operai mano mano che ricevono l'ordine di lavorare lo strappano e si ribelliano ad esso.

Per punire questa ribellione, il governo dei soviets ha tolto i viveri a tutti coloro che rifiutano i suoi ordini, ma il provvedimento ancora non è riuscito a mettere fine alla agitazione.

La grande maggioranza degli operai obbligati al lavoro, piuttosto che ubbidire agli ordini del governo, preferiscono abbandonare le città e darsi alla campagna dove sono accolti e protetti dai contadini sempre ostili al governo, e noncuranti dei suoi ordini.

Infischiandosi degli ordini e dei decreti di Mosca, i contadini coltivano solo il necessario per loro, e la maggior parte delle volte ricevono a fucilate i requisitori del governo. Il fermento in tutte le classi è gravissimo.

Pescecani bolscevichi che pongono in salvo le loro ricchezze in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

(C.) Dalle stazioni tedesche di confine sono segnalati da alcuni giorni arrivi di comunisti russi, tutta gente che nella Russia dei soviets ha coperto o copre cariche pubbliche, che si recano in Germania per porre al sicuro il denaro ed i valori che sono riusciti ad impossessarsene durante l'esercizio... delle loro funzioni.

Fino ad oggi sono arrivati in Germania 22 commisari russi e tra essi figurano parecchi requisitori che seguivano l'esercito bolscevico nella sua marcia verso Varsavia ed anche parecchi capi marinai conosciuti fino ad oggi quali accaniti sostenitori delle teorie bolsceviche.

Preoccupato per le conseguenze che potrebbero derivare alla Germania ricevendo tanto poco graditi ospiti, il governo di Berlino ha dato ai suoi incaricati della vigilanza ai confini istruzioni severissime, ed ha ordinato che i russi non abbiano a passare senza uno speciale permesso del governo russo da trasmettersi in ogni modo immediatamente a Berlino per la verifica.

Conflitti tra nazionalisti e comunisti berlinesi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

(C.) L'Unione della gioventù tedesca ha organizzato ieri una manifestazione in onore del kaiser e di Hindenburg e si è recata in grande corteo a Martburg. Durante il percorso il corteo si è incontrato con un gruppo di operai comunisti, ed ha impegnato con essi un vivace conflitto a colpi di rivoltella.

Il pronto accorrere della polizia ha posto fine al conflitto prima che avvenissero conseguenze serie.

Sedato il tumulto, i componenti il corteo si recarono a Martburg dove vennero pronunciati dei discorsi e vennero emesse grida di evviva al kaiser ed a Hindenburg.

Per protesta i comunisti di Wartburg hanno proclamato lo sciopero generale.

In parecchie miniere del Galles del Sud è stato fermato il lavoro per protestare contro la decisione presa dalla Conferenza nazionale.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 MERCOLEDI' (280-87) — S. Magno.
7 GIOVEDI' (281-86) Ss. Sergio e Bacco.

Sole leva alle 6.16, tramonta alle 17.41 — Luna tramonta alle 14.27 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 7.30 e 19.20; basse 13; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 5, a Venezia temperatura massima 23.8, minima 17.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo mantiene carattere di instabilità.

Stato dei fiumi Veneti: Sono in piena l'Adige, nel tratto da Badia Polesine al mare, dove oscilla lentamente; il Po che è in lenta salita; il Canal Bianco che è quasi stazionario — I sostegni di Redevoli e di Tornova si aprono solo nel periodo di marea favorevole — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 705.

La signora Annie Naphtali ha acquistato le xilografie di Felix Vallotton «E' la guerra» «L'ozio» «Il poker» «L'assoluzione» «La bella spilla» «Lo scandalo»; il sig. dott. Antonio Fanna un grande vaso ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e Comp.

In onore dei caduti

Lunedì 11 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco avrà luogo una solenne funzione funebre a suffragio dei giovani caduti e dispersi appartenenti a Malamocco ed Alberoni, caduti in difesa della nostra grande Patria.

Dopo la funzione religiosa verrà nella facciata esterna del palazzo pretorio inaugurata la lapide in loro onore. L'iniziativa alla quale concorsero gli abitanti di Malamocco, Alberoni ed il Comune è dovuta a un Comitato sorto fra gli stessi abitanti composto dei sigg.: Sabbatini Emilio, D'Ambrosi Massimo, Alberti Francesco, Scarpa Antonio, Miani Marcello ed Egidio, Peninetti Vittorio e Loris Gino e Busetto Ernesto per gli Alberoni.

Nella lapide sono incisi i nomi: Corsato Giovanni, Ponti Arturo, Gavagnin Romeo, Borin Domenico, Passaglia Angelo, Ballarin Fioravante, Ballarin Terzo, Giada Isidoro, Passaglia Giovanni e Pezzato Emilio.

Durante la funzione religiosa verrà cantata al suono dell'organo da giovinotti del paese, istruiti dal M. R. don Giuseppe De Stefano cappellano della Chiesa una messa funebre del maestro Pavanello.

Allo scoprimento della lapide l'oratore ufficiale sarà l'avv. Raffaele Levi mutilato di guerra e decorato al valore.

Assisteranno a detta funzione e cerimonia, la rappresentanza del Municipio, Autorità civili e militari, nonchè la popolazione, il locale Circolo Filarmonico, la rappresentanza delle scuole locali ecc.

La lapide venne costruita su marmo di Carrara opera della ditta Bazzan Umberto di Venezia.

Onorificenza

L'Economo dell'Ospitale Civile, signor Giovanni Spenio, per l'opera attiva ed intelligente prestata durante la guerra anche a vantaggio di altre umanitarie Istituzioni, fu con decreto 24 settembre da S. M. il Re «motu proprio» insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Un nuovo piroscafo della Società Veneziana di Navigazione

E' arrivato a Venezia oggi il «Caboto» un piroscafo costruito nel 1919 in Inghilterra ed acquistato quest'anno dalla Società Veneziana, in sostituzione del piroscafo di pari nome, perduto per siluramento durante la guerra.

Si tratta di una bella nave di 8220 tonnellate di portata, 2400 cavalli di forza, 120 metri di lunghezza.

E' ormeggiata in Arsenale per scaricare 1350 tonnellate di materiale d'acciaio per i Cantieri di Venezia.

E' atteso domani a Venezia anche il piroscafo «Orseolo» proveniente da Calcutta.

Tutti gli otto piroscafi della Società sono ora adibiti al servizio colle Indie, e nello stesso servizio saranno impiegati i due in costruzione di 8400 tonnellate ciascuno.

Entro il mese di ottobre partiranno da Venezia per Calcutta il «Caboto» e l'«Orseolo» e in novembre il «Veniero» e il «Loredano».

Seguirà in dicembre il «Barbarigo».

Il collegio medico compartimentale di Venezia

Roma, 5.

Il foglio d'ordine della Marina reca: Il Collegio medico compartimentale e la commissione sanitaria di Venezia sono così costituite: Tenente colonnello Quaini, presidente; tenente colonnello Tabonelli e capitano Quintarelli, membri; Commissione di appello: colonnello Antonelli, tenente colonnello Accuso e maggiore Contameniza, membri.

Una gita dell'U. P. di Bologna

Domenica mattina giunsero a Venezia, in gita d'istruzione, una cinquantina di soci dell'Università Popolare di Bologna, quasi tutti operai, accompagnati dal segretario sig. Kolletzek. Li attendevano in piazza S. Marco il cav. Penassi e il prof. Begno dell'U. P. di Venezia, che li accompagnarono nella visita alla Basilica e al Palazzo Ducale dove il Bogno offrì loro tutte le indicazioni opportune.

Gli ospiti bolognesi hanno visitato la Esposizione, si sono recati al Lido, in Marittima all'Arsenale, alle RR. Gallerie, al Museo, nelle principali chiese, a Murano ecc.

Lunedì sera al Giorgione seguì il banchetto sociale, a cui intervenne il prof. Bogno che rivolse ai gitanti il saluto di Venezia, e recitò alcune delle sue belle poesie dialettali, molto applaudite.

Iermattina la comitiva partì per Trieste, portando seco una impressione felicissima della nostra città.

Il caro viveri agli impiegati privati

A rettifica di quanto è stato comunicato il 22 settembre u. s. circa la deliberazione della Commissione Mista dell'Impiego Privato nei riguardi del caro-viveri da corrispondersi agli impiegati a decorrere dal 1.o settembre 1920, la stessa Commissione informa che la percentuale del 10 per cento a sensi del secondo capoverso dell'articolo secondo dell'accordo 16 maggio u. s. deve essere computata sull'importo raggiunto a incremento stipendio a netto della quota caro viveri attualmente percepita.

I desiderata degli avventizi del porto

L'Unione avventizi ha presentato al Provveditore del Porto e alle Cooperative i seguenti desiderata:

1. Rappresentanza della categoria presso la Commissione del Provveditore del Porto;

2. Che le Cooperative dalla percentuale trattenuta sul lavoro degli avventizi levino il necessario per stipendiare due incaricati avventizi (1 merci, 1 cartoni) con lo scopo di disciplinare i turni di lavoro;

3. In relazione alle provvidenze sociali, pensioni ecc. i posti dei cooperatori siano rimpiazzati per anzianità dagli avventizi. Allo stato presente il lavoro non sia girato da parente a parente;

4. Chiusura del Porto e riconoscimento dei tesserati;

5. Agli avventizi che al mattino iniziano il lavoro sia lasciata la facoltà di continuarlo anche fuori orario;

6. In conformità alle esigenze del lavoro siano aumentati i quadri delle Cooperative;

7. Nell'evenienza che le Cooperative esistenti gestissero direttamente il lavoro dei macchinari che saranno introdotti, anche gli avventizi di ruolo fossero compresi nella gestione.

Ritenuta per l'ufficio Collocamento camerieri

La Commissione mista per l'esecuzione del contratto di lavoro tra industriali e lavoratori d'albergo, ristorante, caffè, bar ecc. comunica di aver deliberato di applicare la ritenuta di quattro centesimi al giorno per ogni persona occupata negli esercizi, e cioè per sostenere le spese dell'Ufficio di collocamento di cui all'art. 2 della convenzione 1 agosto a. c.

La ritenuta decorre dal 1 settembre p. p.; ed è per metà a carico dei principali e per metà del personale. Però è fatto obbligo ai proprietari di fare il versamento dell'importo totale all'esattore della Commissione che è incaricata della riscossione presso i rispettivi esercizi.

L'Ufficio di collocamento sarà aperto tra non molto nella propria sede. Frattanto il collocamento ha luogo presso l'Ufficio comunale del lavoro sotto il controllo della commissione. I principali sono obbligati dalla precitata convenzione di non assumere personale per mezzo di speculatori intermediari.

Lo sciopero dei barbieri parzialmente finito

Nella giornata di ieri lo sciopero dei lavoranti barbieri è cessato in parte. Tornarono al lavoro soltanto quelli i cui proprietari accettarono i miglioramenti richiesti dalla classe ratificando il nuovo concordato di lavoro.

Gli altri persistono nell'agitazione.

La spartizione del bottino ovvero la pelle dell'orso

La scorsa notte alle ore 1.30 il guardiano notturno Fasan Fortunato dell'Istituto di Vigilanza notturna A. De Gaetani Galimberti e C. vedeva due individui in attitudine sospetta che dal ponte delle Guglie si dirigevano verso la fondamenta Labia. Convinto che questi macchinassero qualche colpo cautamente li seguiva e si accorgeva che in campo San Geremia cominciavano a contare dei biglietti di banca per fare la divisione. Sicuro ormai del fatto suo il Fasan interveniva immediatamente intimando loro di consegnare il portafoglio.

Visto l'energico contegno del guardiano, dopo inutile resistenza ed essersi buscati anche parecchie bastonate, lasciavano cadere il portafoglio e si davano alla fuga. In quel mentre transitava da queste parti una pattuglia di guardie regie con le quali il Fasan si avviava alla Sezione di pubblica sicurezza di Cannaregio dove consegnava il portafoglio contenente L. 384 ed alcuni documenti.

Molta fatica per nulla

La notte scorsa ignoti ladri rubata una barca ormeggiata nella fondamenta San Girolamo di proprietà di Cordella Davide, si diressero nel negozio di frutta di Cesari Giacomo, sito in fondamenta stessa e mediante scasso penetrarono nel locale asportando due remi. Avendo così barca e remi si portarono nel negozio da salumeria di Visidoni Celeste sito pure in fondamenta San Girolamo 3081. Servendosi di una grossa leva e di scalpelli scassinarono la porta d'ingresso e introdottisi nel negozio, rubarono un quintale di lardo, 25 kg. di caffè, casse di sapone e formaggi per oltre L. 4000. Avevano tutto caricato nella barca e stavano per allontanarsi, ma furono scoperti e messi in fuga. La refurtiva venne sequestrata e consegnata al suo legittimo proprietario.

Grosso furto di filati

Ad ora imprecisata della notte dal 4 al 5, ignoti ladri scassinata una inferriata dei magazzini deposito della ditta Jesurum Piva e C. in campiello delle Mosche a Dorsoduro, rubarono una quantità di pacchi di filati di lana per un valore complessivo di oltre 18.000 lire.

Informato l'ufficio di P. S. di quel sestiere venne disposto per un sopraluogo ed iniziate delle indagini.

Il peculio dell'infermiera

Nel pomeriggio d'ieri si presentava all'ambulatorio dei medici Cometti-Doffin, in campiello della Fenice, un individuo elegantemente vestito chiedendo di essere visitato da un medico. L'infermiera, certa Arciossa Vittoria, lo fece accomodare nel salotto fintanto che avvertiva telefonicamente il medico; rimasto solo lo sconosciuto rovistando i giornali che si trovavano sopra il tavolo trovò 70 lire di proprietà dell'infermiera, se le intascò ed uscì. Nel ritornare in salotto l'infermiera constatò il furto e ne fece denuncia alla Questura di S. Marco.

Grosso colpo ladresco

Pure la notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso dell'inferriata del magazzino della ditta Fornasi in calle del Paradiso a S. Polo, penetrarono nei locali terreni e praticando un foro nel muro divisorio s'introdussero nei locali della Cooperativa Industrie in Calzature siti in fondamenta del Vin 1742, e vi rubarono una quantità di pelli conciate per un valore di 30.000 lire.

Sul posto si è recato il vice-commissario dott. Coco che iniziò attive indagini.

La Ditta Fantechi e Bruno

(Firenze — Luigi Alamanni, 7) espone nell'**Hotel Danieli**, Stanza 45-46 - I piano, il suo ricchissimo campionario di abiti, mantelli, cappelli e lingerie nei giorni 5 e 6 (martedì e mercoledì).

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Un bel ritratto

è esposto nel Negozio **Bruni e Valli**, seterie, in Merceria dell'Orologio, un ritratto a colori del sig. Morando di Mestre. E' opera riuscitissima ed ammirata di Ernesto Graziadei, il ben noto negoziante delle Procuratie Vecchie, il quale, da appassionato dilettante fotografo, si trasformò in professionista valente, con risultati straordinari. Per la parte pittorica è coadiuvato dal prof. Risegari. Lo studio, uno dei più vasti d'Italia, trovasi a Mestre, ove oltre ad un artistico giardino, v'ha la possibilità di disporre di tre terrazze di posa, esse pure a pianterreno.

Gl' infortuni

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio all'Ospitale civile le seguenti persone:

Rosada Erminio di Pasquale, di anni 16, abitante a Castello 3837, operato con delle ustioni di I. e II. grado al piede destro, riportate accidentalmente portando un mastello di soda caustica. Guarirà in 20 giorni.

× Brusca Augusta fu Lodovico, di anni 24, ab. a S. Croce 3182, infermiera, con la distorsione degli arti inferiori riportata cadendo in una delle sale dell'Ospitale civile.

Guarirà in 20 giorni.

× Dal Ponte Giulio di Giovanni, di 21 anni, regia guardia, con una ferita lacera alla mano sinistra prodotta da un morso. Il Dal Ponte venne ferito mentre arrestava un pregiudicato nel press. di S. Marco. Guarirà in 8 giorni.

Contravvenzioni al calmiere

La Regia Pretura ha emanato nei giorni 16 agosto e 23 settembre le seguenti sentenze a contravventori alle disposizioni della Commissione Comunale Annonaria:

Cicogna Vincenzo, macelleria, Castello 3825, contravvenzionato per vendita carne di bue a prezzo superiore al calmiere, condannato a giorni 5 di detenzione, L. 150 di multa, L. 100 di pena pecuniaria, lire 75 d'ammenda.

Penzo Giuseppe fu Antonio, fruttivendolo, S. Marco 1797, contravvenzionato per vendita frutta a prezzo superiore al calmiere, condannato a giorni 3 di detenzione L. 50 di multa, L. 100 di pena pecuniaria.

Scattola Carlo fu G. Maria, biade, San Marco 3452, contravvenzionato per vendita burro a prezzo superiore, condannato a giorni 5 di detenzione, L. 200 di multa, L. 100 di pena pecuniaria.

Tutti poi alle spese del giudizio ed ai danni a favore dell'Erario.

De Min Giuseppe di Lorenzo, biade, S. Croce 110, contravv. per vendita burro a L. 20 il Kg. anzichè a L. 13. Condannato a giorni 3 di detenzione, L. 100 di multa e L. 24.15 di proporzionale.

Tentato suicidio

Col mezzo di una barca privata venne nel pomeriggio d'ieri trasportato all'Ospedale Civile il muratore Furlanetto Giacomo, d'anni 46, abitante in Cannaregio 5104, perchè poco prima, a scopo suicida, ingoiava 20 pastiglie di chinino.

Il sanitario di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco, ricoverandolo in sala di custodia con prognosi riservata.

Il Furlanetto tentò di por fine alla sua vita per dispiaceri intimi.

Il lavoro dei ladri

Biancheria trafugata.

L'altra notte ignoti ladri, mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetrarono nel magazzino sottostante l'abitazione di Benvenuto Adele fu Francesco, sita in Cannaregio n. 3642, rubando della biancheria per un valore complessivo di L. 500.

I vestiti di Simionato.

Scalando una finestra del primo piano, ignoti ladri, penetrarono nell'abitazione di Simionato Giuseppe fu Domenico, a Cannaregio, 1333, rubando effetti di vestiario per un valore di L. 3000.

Le tende dell'Azienda.

In danno dell'Azienda comunale di N. I. vennero l'altra notte rubate due tende cerate dal pontone delle Fondamente Nuove del valore di L. 300.

La barca di Stella.

Ignoti ladri rubarono una barca del valore di L. 700, ch'era ormeggiata alla riva del Ponte dei Dai, di proprietà del sig. Stella Attilio.

Interessi del pubblico

★ La Giunta per i Consumi porta a conoscenza del pubblico di aver iniziato la distribuzione dell'olio di assegnazione statale per il mese di ottobre, in misura di un quinto di litro per razione, al prezzo di lire otto e centesimi cinquanta al litro.

Occorre aver compiuti gli anni 18 e non superati i 30, ed essere forniti del diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico o di una scuola media commerciale di 2.o grado. Presentare domanda entro il 20 novembre 1920 al Procuratore del Re.

★ Per gli abbonati al telefono dal 1.o al 15 ottobre decorre il tempo utile per il pagamento della quota di abbonamento relativa al 2.o trimestre 1920-921.

★ In seguito alle votazioni seguite nei giorni 3 e 4 corrente, il nuovo Consiglio dell'Associazione Impiegati Civili, resta così composto: Presidente delle assemblee Dolci cav. avv Aurelio; vice presidente Bertoliasi cav. G. B.; segretario Paganini Oddone Presidente dell'Associazione Cappelletti comm. prof. Luigi; consiglieri: Bergamini Giovanni, De Galateo cav. Giuseppe, Da Ponte rag. Flavio, Feri comm. Ferruccio, Gatti Giovanni, Grupelli geom. Virgilio, Puppolin Attilio, Regato dott. Nicola, Saletta Iginio, Vacchi prof. Adolfo, Villamena cav. Mario, Revisori dei conti: Momo rag. Giuseppe, Palmieri Washington, Rubini Arturo.

Riunioni - Società

★ I soci dell'Unione Industriale Panettieri sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale in Calle dei Fabbri oggi alle ore 20 precise per importanti comunicazioni della Presidenza.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 sett.: In città maschi 10, femmine 4 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 16 sett.: Tuppo Gennaro, usciere, celibe, con Giove Francesca, cas., celibe — Cossiga Umberto, maresciallo capo, con Cossiga Ida, civile, celibi — Mosconi Giorgio, villico, con Vianello Elvira, cas., celibi — Mattiello Luigi, esercente, con Massariol Ginevra, cas., celibi — Berton Pietro, macellaio, con Prato Giuseppina, cas., celibi — Finotello Gio. Batta, uff. postale, con Guzzon Clotilde, civile, celibi — Sudesi Agostino, ferroviere, con Venerando Laura, cotoniera, celibi — Slocovich Ferruccio, avvocato, celibe con Petz Elena, civile, d.

DECESSI

Del 16 sett.: Venezia Bernardi Maria, di anni 60, coniug., casal., di Venezia — Andreani Furlotti Carolina, 81, ved., cas., di Venezia — Tempesta Magagnoli Emilia, 46, con., cas., di Venezia — Berton Grandin Amelia, 33, con., ortolana, di Burano — Bauchio Angelo, 86, con., ricover., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Domenico Fadiga

Si è spento ieri improvvisamente nella sua Villa di Preganziol, a 92 anni, il commend. Domenico Fadiga. Spirito eletto di patriota, prese parte alla guerra dell'indipendenza italiana in qualità di capitano della Guardia Civica conseguendo la medaglia d'argento al valor militare. Perseguitato dall'Austria, ebbe a subire un processo e una condanna a molti mesi di carcere, ma a persecuzioni e a condanne egli rispose centuplicando la propria attività a favore della grande Idea che fu l'apostolato della sua esuberante giovinezza.

Segretario dell'Accademia di Belle Arti, vi svolse un'opera sapiente e animatrice. Prese parte alle più cospicue amministrazioni cittadine: fu assessore comunale, vicepresidente degli Amici dei Monumenti, segretario del Consiglio Accademico, presidente dell'Associazione dei Gondolieri, della Società Operaia ecc. e dovunque portò il contributo di un ingegno profondo di un'attività instancabile, preoccupato solo della prosperità di questa sua Venezia che amava e per la quale aveva un giorno tanto combattuto e sofferto.

Scrittore fine ed arguto fu anche giornalista apprezzato. Fu collaboratore eminente anche del nostro giornale. Non più tardi di un anno fa egli pubblicò sulla «Gazzetta» una serie di articoli, nei quali affrontava con profondità e lucidità particolari l'arduo problema delle abitazioni.

Di animo squisitamente buono, di coltura vasta e profonda, aveva saputo cattivarsi l'animo di quanti lo avvicinavano, per la sua modestia, per l'affabilità dei modi, per la prontezza dell'ingegno. Aveva a Venezia e fuori larghe aderenze e moltissime amicizie.

Ai parenti la «Gazzetta» invia le più vive condoglianze.

Gino Allegri

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Michele in Isola, ebbero luogo le esequie in suffragio dell'eroico aviatore Gino Allegri «Fra Ginepro», in occasione della traslazione della sua salma al Cimitero di Venezia.

Il feretro posava su di un tappeto nella navata principale attorniato da piante e ceri ed avvolto nel tricolore. Grande profusione di fiori, omaggio dei congiunti ed amici era sulla bara.

Durante la cerimonia religiosa venne eseguita scelta musica.

Un picchetto di fanteria ed uno di marina rendevano gli onori militari.

Finita la cerimonia religiosa, la salma venne portata sulle spalle dai compagni aviatori della Serenissima venuti espressamente da Fiume.

Fra gl'intervenuti, oltre al padre dell'eroico caduto, comm. Carlo Allegri, ed altri congiunti, notammo le rappresentanze del Comando in Capo, del Dipartimento, del Presidio Militare, del Commissario regio, di S. E. il Cardinale Patriarca, della Deputazione Provinciale, del Comitato per le onoranze ai caduti, della Società Bucintoro, dell'Ordine degli Avvocati, ed una folla di personalità ed amici dell'estinto.

Prima che la bara scendesse nella fossa, il ten. ing. Pastorello della «Serenissima» pronunciò un commovente discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo; seguì la signora Ada Bortoluzzi che lesse un poemetto eroico dedicato al compianto Fra Ginepro.

Per la famiglia disse brevi parole l'avv. Foscolo.

Ed ora la salma di «Fra Ginepro» riposa vicino alle tombe degli eroici aviatori Miraglia e Bresciani.

Francesco Vianello

E' defunto ieri un cittadino che ha dedicato tutta la vita all'esaltazione del lavoro: Vianello Francesco fu Spiridione. Egli era consigliere dell'Associazione Marinara Veneta, della quale associazione era benemerito perchè ad essa ha dato tutte le sue energie, cooperando ad una effettiva propaganda marinara, ridare a Venezia la dovizia dei traffici.

Buono, instancabile, faceto, era una figura notissima nel mondo marittimo.

La presidenza dell'Associazione invita tutti i soci della Marinara a partecipare ai suoi funerali.

Augusto Naccari

Ieri alle 10, nella chiesa dell'Ospitale civile seguirono i funerali del compianto sig. Augusto Naccari, capitano mercantile. Vi erano molte corone offerte dalla famiglia, dei congiunti e dalla Cooperativa Sarti. Assistevano alla mesta cerimonia i parenti e uno stuolo di amici del defunto. Dopo l'ufficio funebre la salma fu trasportata alla dimora di pace.

Guido Riban

Proveniente dal Cimitero di Mestre, dove era stata provvisoriamente sepolta, venne ieri mattina tumulata nel nostro Cimitero Comunale la salma del soldato Riban Guido, del 4.o artiglieria fortezza. Numerose erano le corone in fiori freschi, omaggio di parenti e colleghi dell'estinto.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria del sig. Gino Allegri sono pervenute le seguenti offerte: Achille e Emma Antonelli L. 20 alle madri e vedove di guerra; L. 20 alla stessa istituzione da Maria Cellini; L. 20 dalla famiglia Segre alla nave «Scilla»; la famiglia Allegri, nella triste ricorrenza del secondo anniversario della morte del figlio Gino, elargì L. 500 all'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra, sezione di Venezia; L. 250 pro bambini di Fiume; L. 250 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

— All'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti in guerra per onorare la memoria del compianto tenente Gino Allegri offrono L. 100 la sorella Elena e il cognato avv. nob. Antonio Foscolo; L. 50 il cav. Umberto Mosso ispettore e L. 100 gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni; Antonio ed Elena Foscolo L. 100.

— Per onorare la memoria della signora Rina Marangoni-Priuli Bon ved. Nono hanno offerto ai restauri della Cappella del Rosario: Antonio e Maria Fradeletto L. 50; Gilberto e Tilde Secrètant L. 25; Carlo e Gina Allegri L. 50; Banca Popolare Cooperativa di Venezia L. 100; comm. Max Ravà L. 20; Olga Blumenthal L. 10; P. L. Rambaldi L. 20; Clementina Guggenheim L. 10 alla Colonia Alpina; la famiglia del cav. Agazzi L. 10 all'Assistenza civ. relig. per gli orfani di guerra; la famiglia Segre L. 20 all'Istituto Rachitici; Diana e Leo Castelli L. 25 alla nave «Scilla»; cav. Clodio ed Eugenia Calcagno L. 50 per il restauro della Cappella del Rosario.

— Le compagne della figlia Edwige offrono lire 62 all'Istituto Solesin in memoria di Rinaldi Giovanni.

— Giulia Asquini Sartori offre al Patronato di S. Luca lire 5 in occasione del rimpatrio della salma di Lisetta Velluti Carrara.

— La Direzione del Banco Industriale e Provinciale di Padova, in occasione della apertura della propria Sede in Venezia, ci ha rimesse lire 5000 da devolvere in beneficenza. E noi le abbiamo ripartite come segue:

Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra	L. 1000.—
Mutilati	1000.—
Tubercolosi di Guerra	1000.—
Nave Asilo «Scilla»	400.—
Infanzia abbandonata	400.—
Colonia Alpina	400.—
Ospizio Marino	400.—
Ospedale Umberto I.	400.—

— Per onorare la memoria della sig. Rina Marangoni Nono, sono pervenute le seguenti offerte: Girolamo e Maria Perosini L. 20 all'Istituto Rachitici; Ing. Cadel Padoa L. 30 per i lavori di restauro della Cappella del Rosario e L. 50 dall'Ing. Angelo Scandiani; sig. Daniele Cargnacchi L. 25 alla nave asilo «Scilla»; 25 Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra e 25 ai Bambini poveri di Fiume; Impresa fratelli Fagarazzi L. 25 nave asilo «Scilla»; L. 25 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra; 25 ai Bambini poveri di Fiume.

— Per onorare la memoria dell'aviatore Gino Allegri, lo zio Traiano Chiatarin offre L. 100 all'Associaz. Madri e Vedove di guerra.

— Per onorare la memoria della sig. Matilde Samorini sono pervenute le seguenti offerte: Sig. N. N. L. 100 ai Bambini di Fiume; 100 Unità Israelitica; 100 al parroco di S. Luca per i poveri della parrocchia; 100 all'Infanzia abbandonata; 100 alla nave asilo «Scilla».

— Alberto Sartori in ricorrenza del secondo anniversario del compianto Angelo Biadene L. 10 offre alla nave asilo «Scilla».

— In morte di Naccari Gustavo l'amico Giovanni Busetto offre L. 50 per una branda all'Asilo «Scilla».

— Il sig. Nicolò e Giannina Gavagnin offrono L. 25 all'Associazione Marinara Veneta, per onorare la memoria del sig. Francesco Vianello.

Libri ricevuti

Antonio Baldini: «Salti di gomitolo» - Vallecchi ed. Firenze - L. 6.

Amerigo Scarlatti: «Et ab hic et ab hoc» III. serie - Unione tip. torinese - Lire 8.

Camillo Sbarbaro: «Trucioli» - Vallecchi ed. - Lire 6.

Enrica Carpita: «Educazione e religione in M. Blondel» - Vallecchi ed. - L. 3.

Filippo Carli: «L'evoluzione delle rivoluzioni» - F.lli Treves ed. - Lire 2.

Auro d'Alba: «Cosmopolite» - Vallecchi ed. - Lire 3.

Ulrico Arnaldi: «Rossi, bianchi e tricolori» - Vallecchi ed. - Lire 6.

Gisella Curzi: «Le avventure di Ionella» - Vallecchi ed. - Lire 4.

Giuseppe Fanciulli: «Chiacchiere» - Vallecchi ed. - L. 6.

Gino Valori: «Passeggiate fiorentine» - Id. - Lire 3.

Giuseppe Zucca: «Una tovaglia per 24» - Vallecchi ed. - Lire 7.

Paola Lombroso: «Due che s'incontrano» novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.

Bianca Maria: «Le viole di Santa Fina», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.

Giuseppe Zucca: «Il bollettino della bellezza», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.

Guglielmo Bonuzzi: «Santa Maria di Zevio», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.

Tsuchii Bansui: «Su le orme dell'ippogrifo» - ed. Sakurà, Napoli - Lire 2.

Renato Simoni: «Vicino e lontano», viaggi - Vitagliano ed. Milano - Lire 7.

Marco Praga: «Il bell'Apollo», commedia - Vitagliano ed. Milano - Lire 6.

Paolo Buzzi: «La danza della jena», romanzo - Vitagliano edit. - Lire 7.

Arturo Rossato: «Il cuore della strada» - Vitagliano ed. Milano - Lire 7.

Michele Saponaro: «Le ninfe ed i salici», novelle - Vitagliano ed. - Lire 7.

Le linee telefoniche ripristinate

La Società Telefonica Alto Veneto comunica che avendo potuto completare il ripristino di alcune reti urbane e delle principali linee interurbane, con il primo corrente si trovano attivate al pubblico servizio le comunicazioni con le seguenti località:

In provincia di Udine: Aviano con estensioni a Castello d'Aviano, Giais, Marsure; Azzano X; Latisana; Mortegliano; Palmanova; Pordenone con estensioni a Bannia, Cimpello, Castions di Zoppola, Cordenons, Casano, Fiume, Fontanafredda, Porcia, Vigonovo, Zoppola; Sacile; Spilimbergo; Udine.

In provincia di Treviso: Conegliano, Oderzo, Treviso, Vittorio Veneto.

Seconda edizione

Nell'ora prima del 5 ottobre serenamente spirava

Francesco Vianello
fu Spiridione
Imprenditore - Armatore

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e congiunti.

La salma sarà trasportata dall'abitazione nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora alle ore 9.30 di giovedì 7 corr. ove seguiranno i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 5 ottobre 1920.

I parenti tutti, costernati, partecipano la morte oggi avvenuta nella sua villa di Preganziol del loro compianto

Comm. Dott.
Domenico Fadiga

Segretario del Consiglio Accademico, Presidente dell'Asilo G. B. Giustinian — Vice Presidente degli Amici dei Monumenti — Presidente della Società Barcaiuoli Veneziani — Vice Presidente della Società delle Case Operaie, ecc. ecc.

Con successivo avviso si renderanno noti giorno ed ora dei funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Preganziol, 5 ottobre 1920.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Cap. Gustavo Naccari
FORNITORE R. MARINA

ringrazia sentitamente quanti vollero in qualsiasi forma partecipare al suo dolore e quanti tributarono l'ultimo saluto d'affetto al caro Estinto.

Un ringraziamento speciale alla Direzione dell'Asilo Nave «Scilla» che volle mandare una rappresentanza di marinaretti.

Venezia, 5 ottobre 1920.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 MERCOLEDI' (280-87) — S. Magno.
7 GIOVEDI' (281-86) Ss. Sergio e Bacco.

Sole leva alle 6.16, tramonta alle 17.41 — Luna tramonta alle 14.27 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 7.30 e 18.30; basse 13; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 5, a Venezia temperatura massima 23.8, minima 17.5 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762 — Il tempo mantiene carattere di instabilità.

Stato dei fiumi Veneti: Sono in piena l'Adige, nel tratto da Badia Polesine al mare, dove oscilla lentamente; il Po che è in lenta salita; il Canal Bianco che è quasi stazionario — I sostegni di Redevoli e di Tornova si aprono solo nel periodo di marea favorevole — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 705.

La signora Annie Naphtali ha acquistato le xilografie di Felix Vallotton «E' la guerra» «L'ozio» «Il poker» «L'assoluzione» «La bella spilla» «Lo scandalo»; il sig. dott. Antonio Fanna un grande vaso ceramica delle Fornaci di S. Lorenzo Chini e Comp.

In onore dei caduti

Lunedì 11 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa di S. Maria Assunta di Malamocco avrà luogo una solenne funzione funebre a suffragio dei giovani caduti e dispersi appartenenti a Malamocco ed Alberoni, caduti in difesa della nostra grande Patria.

Dopo la funzione religiosa verrà nella facciata esterna del palazzo pretorio inaugurata la lapide in loro onore. L'iniziativa alla quale concorsero gli abitanti di Malamocco, Alberoni ed il Comune è dovuta a un Comitato sorto fra gli stessi abitanti composto dei sigg.: Sabbatini Emilio, D'Ambrosi Massimo, Alberti Francesco, Scarpa Antonio, Miani Marcello ed Egidio, Peninetti Vittorio e Loris Gino e Busetto Ernesto per gli Alberoni.

Nella lapide sono incisi i nomi: Corsato Giovanni, Ponti Arturo, Gavagnin Romeo, Borin Domenico, Passaglia Angelo, Ballarin Fioravante, Ballarin Terzo, Giada Isidoro, Passaglia Giovanni e Pezzato Emilio.

Durante la funzione religiosa verrà cantata al suono dell'organo da giovinotti del paese, istruiti dal M. R. don Giuseppe De Stefano cappellano della Chiesa una messa funebre del maestro Pavanello.

Allo scoprimento della lapide l'oratore ufficiale sarà l'avv. Raffaele Levi mutilato di guerra e decorato al valore.

Assisteranno a detta funzione e cerimonia, la rappresentanza del Municipio, Autorità civili e militari, nonchè la popolazione, il locale Circolo Filarmonico, la rappresentanza delle scuole locali ecc.

La lapide venne costruita su marmo di Carrara opera della ditta Barzan Umberto di Venezia.

Onorificenza

L'Economo dell'Ospitale Civile, signor Giovanni Spanio, per l'opera attiva ed intelligente prestata durante la guerra anche a vantaggio di altre umanitarie Istituzioni, fu con decreto 24 settembre da S. M. il Re «motu proprio» insignito della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Un nuovo piroscafo della Società Veneziana di Navigazione

E' arrivato a Venezia oggi il «Caboto» un piroscafo costruito nel 1919 in Inghilterra ed acquistato quest'anno dalla Società Veneziana, in sostituzione del piroscafo di pari nome, perduto per siluramento durante la guerra.

Si tratta di una bella nave di 8220 tonnellate di portata, 2400 cavalli di forza, 120 metri di lunghezza.

E' ormeggiata in Arsenale per scaricare 1350 tonnellate di materiale d'acciaio per i Cantieri di Venezia.

E' atteso domani a Venezia anche il piroscafo «Orseolo» proveniente da Calcutta.

Tutti gli otto piroscafi della Società sono ora adibiti al servizio colle Indie, e nello stesso servizio saranno impiegati i due in costruzione di 8400 tonnellate ciascuno.

Entro il mese d'ottobre partiranno da Venezia per Calcutta il «Caboto» e l'«Orseolo» e in novembre il «Veniero» e il «Loredano».

Seguirà in dicembre il «Barbarigo».

Il collegio medico compartimentale di Venezia

Roma, 5.

Il foglio d'ordine della Marina reca: Il Collegio medico compartimentale e la commissione sanitaria di Venezia sono così costituite: Tenente colonnello Quaini, presidente; tenente colonnello Tabanelli e capitano Quintarelli, membri; Commissione di appello: colonnello Antonelli, tenente colonnello Accuso e maggiore Contameniza, membri.

Una gita dell'U. P. di Bologna

Domenica mattina giunsero a Venezia, in gita d'istruzione, una cinquantina di soci dell'Università Popolare di Bologna, quasi tutti operai, accompagnati dal segretario sig. Kolletzek. Li attendevano in piazza S. Marco il cav. Benassi e il prof. Begno dell'U. P. di Venezia, che li accompagnarono nella visita alla Basilica e al Palazzo Ducale dove il Bogno offrì loro tutte le indicazioni opportune.

Gli ospiti bolognesi hanno visitato la Esposizione, si sono recati al Lido, in Marittima all'Arsenale, alle RR. Gallerie, al Museo, nelle principali chiese, a Murano ecc.

Lunedì sera al Giorgione seguì il banchetto sociale, a cui intervenne il prof. Bogno che rivolse ai gitanti il saluto di Venezia, e recitò alcune delle sue belle poesie dialettali, molto applaudite.

Iermattina la comitiva partì per Trieste, portando seco una impressione felicissima della nostra città.

Il caro viveri agli impiegati privati

A rettifica di quanto è stato comunicato il 22 settembre u. s. circa la deliberazione della Commissione Mista dell'Impiego Privato nei riguardi del caro-viveri da corrispondersi agli impiegati a decorrere dal 1.o settembre 1920, la stessa Commissione informa che la percentuale del 10 per cento a sensi del secondo capoverso dell'articolo secondo dell'accordo 16 maggio u. s. deve essere computata sull'importo raggiunto a incremento stipendio a netto della quota caro viveri attualmente percepita.

I desiderata degli avventizi del porto

L'Unione avventizi ha presentato al Provveditore del Porto e alle Cooperative i seguenti desiderata:

1. Rappresentanza della categoria presso la Commissione del Provveditore del Porto;
2. Che le Cooperative dalla percentuale trattenuta sul lavoro degli avventizi levino il necessario per stipendiare due incaricati avventizi (1 merci, 1 carboni) con lo scopo di disciplinare i turni di lavoro;
3. In relazione alle provvidenze sociali, pensioni ecc. i posti dei cooperatori siano rimpiazzati per anzianità dagli avventizi. Allo stato presente il lavoro non sia girato da parente a parente;
4. Chiusura del Porto e riconoscimento dei tesserati;
5. Agli avventizi che al mattino iniziano il lavoro sia lasciata la facoltà di continuarlo anche fuori orario;
6. In conformità alle esigenze del lavoro siano aumentati i quadri delle Cooperative;
7. Nell'evenienza che le Cooperative esistenti gestissero direttamente il lavoro dei macchinari che saranno introdotti, anche gli avventizi di ruolo fossero compresi nella gestione.

Ritenuta per l'ufficio Collocamento camerieri

La Commissione mista per l'esecuzione del contratto di lavoro tra industriali e lavoratori d'albergo, ristorante, caffè, bar ecc. comunica di aver deliberato di applicare la ritenuta di quattro centesimi al giorno per ogni persona occupata negli esercizi, e cioè per sostenere le spese dell'Ufficio di collocamento di cui all'art. 2 della convenzione 1 agosto a. c.

La ritenuta decorre dal 1 settembre p. p.; ed è per metà a carico dei principali e per metà del personale. Però è fatto obbligo ai proprietari di fare il versamento dell'importo totale all'esattore della Commissione che è incaricata della riscossione presso i rispettivi esercizi.

L'Ufficio di collocamento sarà aperto tra non molto nella propria sede. Frattanto il collocamento ha luogo presso l'Ufficio comunale del lavoro sotto il controllo della commissione. I principali sono obbligati dalla precitata convenzione di non assumere personale per mezzo di speculatori intermediari.

Lo sciopero dei barbieri parzialmente finito

Nella giornata di ieri lo sciopero dei lavoranti barbieri è cessato in parte. Tornarono al lavoro soltanto quelli i cui proprietari accettarono i miglioramenti richiesti dalla classe ratificando il nuovo concordato di lavoro.

Gli altri persistono nell'agitazione.

La spartizione del bottino

ovvero la pelle dell'orso

La scorsa notte alle ore 1.30 il guardiano notturno Fasan Fortunato dell'Istituto di Vigilanza notturna A. De Gaetani Galimberti e C. vedeva due individui in attitudine sospetta che dal ponte delle Guglie si dirigevano verso la fondamenta Labia. Convinto che questi macchinassero qualche colpo cautamente li seguiva e si accorgeva che in campo San Geremia cominciavano a contare dei biglietti di banca per fare la divisione. Sicuro ormai del fatto suo il Fasan interveniva immediatamente intimando loro di consegnare il portafoglio.

Visto l'energico contegno del guardiano, dopo inutile resistenza ed essersi buscati anche parecchie bastonate, lasciavano cadere il portafoglio e si davano alla fuga. In quel mentre transitava da quelle parti una pattuglia di guardie regie con le quali il Fasan si avviava alla Sezione di pubblica sicurezza di Cannaregio dove consegnava il portafoglio contenente L. 384 ed alcuni documenti.

Molta fatica per nulla

La notte scorsa ignoti ladri rubata una barca ormeggiata nella fondamenta San Girolamo di proprietà di Cordella Davide, si diressero nel negozio di frutta di Cesarii Giacomo, sito in fondamenta stessa e mediante scasso penetrarono nel locale asportando due remi. Avendo così barca e remi si portarono nel negozio da salumeria di Visidoni Celeste sito pure in fondamenta San Girolamo 3081. Servendosi di una grossa leva e di scalpelli scassinarono la porta d'ingresso e introdottisi nel negozio, rubarono un quintale di lardo, 25 kg. di caffè, casse di sapone e formaggi per oltre L. 4000. Avevano tutto caricato nella barca e stavano per allontanarsi, ma furono scoperti e messi in fuga. La refurtiva venne sequestrata e consegnata al suo legittimo proprietario.

Grosso furto di filati

Ad ora imprecisata della notte dal 4 al 5, ignoti ladri scassinata una inferriata dei magazzini deposito della ditta Jesurum Piva e C. in campiello delle Mosche a Dorsoduro, rubarono una quantità di pacchi di filati di lana per un valore complessivo di oltre 18.000 lire.

Informato l'ufficio di P. S. di quel sestiere venne disposto per un sopraluogo ed iniziate delle indagini.

Il peculio dell'infermiera

Nel pomeriggio d'ieri si presentava all'ambulatorio dei medici Cometti-Dolfin, in campiello della Fenice, un individuo elegantemente vestito chiedendo di essere visitato da un medico. L'infermiera, certa Arcicasa Vittoria, lo fece accomodare nel salotto fintanto che avvertiva telefonicamente il medico; rimasto solo lo sconosciuto rovistando i giornali che si trovavano sopra il tavolo trovò 70 lire di proprietà dell'infermiera, se le intascò ed uscì. Nel ritornare in salotto l'infermiera constatò il furto e ne fece denuncia alla Questura di S. Marco.

Grosso colpo ladresco

Pure la notte scorsa ignoti ladri, mediante scasso dell'inferriata del magazzino della ditta Fornasi in calle del Paradiso a S. Polo, penetrarono nei locali terreni e praticando un foro nel muro divisorio s'introdussero nei locali della Cooperativa Industrie in Calzature siti in fondamenta del Vin 1742, e vi rubarono una quantità di pelli conciate per un valore di 30.000 lire.

Sul posto si è recato il vice-commissario dott. Coco che iniziò attive indagini.

Un bel ritratto

è esposto nel Negozio **Bruni e Valli**, seterie, in Merceria dell'Orologio, un ritratto a colori del sig. Morando di Mestre. E' opera riuscitissima ed ammirata di Ernesto Graziadei, il ben noto negoziante delle Procuratie Vecchie, il quale, da appassionato dilettante fotografo, si trasformò in professionista valente, con risultati straordinari. Per la parte pittorica è coadiuvato dal prof. Risegari. Lo studio, uno dei più vasti d'Italia, trovasi a Mestre, ove oltre ad un artistico giardino, v'ha la possibilità di disporre di tre terrazze di posa, esse pure a pianterreno.

Gl' infortuni

Ricorsero ieri alle cure dei sanitario di servizio all'Ospitale civile le seguenti persone:

Rosada Erminio di Pasquale, di anni 16, abitante a Castello 3837, operato con delle ustioni di I. e II. grado al piede destro, riportate accidentalmente portando un mastello di soda caustica. Guarirà in 20 giorni.

× Brusso Augusta fu Lodovico, di anni 24, ab. a S. Croce 3182, infermiera, con la distorsione degli arti inferiori riportata cadendo in una delle sale dell'Ospitale civile.

Guarirà in 20 giorni.

× Dal Ponte Giulio di Giovanni, di 21 anni, regia guardia, con una ferita lacera alla mano sinistra prodotta da un morso. Il Dal Ponte venne ferito mentre arrestava un pregiudicato nei pressi di S. Marco. Guarirà in 8 giorni.

Contravvenzioni al calmiere

La Regia Pretura ha emanato nei giorni 16 agosto e 23 settembre le seguenti sentenze a contravventori alle disposizioni della Commissione Comunale Annonaria:

Cozona Vincenzo, macelleria, Castello 3825, contravvenzionato per vendita carne di bue a prezzo superiore al calmiere, condannato a giorni 5 di detenzione, L. 150 di multa, L. 100 di pena pecuniaria, lire 75 d'ammenda.

Penzo Giuseppe fu Antonio, fruttivendolo, S. Marco 1797, contravvenzionato per vendita frutta a prezzo superiore al calmiere, condannato a giorni 3 di detenzione L. 50 di multa, L. 100 di pena pecuniaria.

Scattola Carlo fu G. Maria, biade, San Marco 3452, contravvenzionato per vendita burro a prezzo superiore, condannato a giorni 5 di detenzione, L. 200 di multa, L. 100 di pena pecuniaria.

Tutti poi alle spese del giudizio ed ai danni a favore dell'Erario.

De Min Giuseppe di Lorenzo, biade, S. Croce 110, contravv. per vendita burro a L. 20 il Kg. anzichè a L. 13. Condannato a giorni 3 di detenzione, L. 100 di multa e L. 24.15 di proporzionale.

Tentato suicidio

Col mezzo di una barca privata venne nel pomeriggio d'ieri trasportato all'Ospedale Civile il muratore Furlanetto Giacomo, d'anni 46, abitante in Cannaregio 5104, perchè poco prima, a scopo suicida, ingoiava 20 pastiglie di chinino.

Il sanitario di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco, ricoverandolo in sala di custodia con prognosi riservata.

Il Furlanetto tentò di por fine alla sua vita per dispiaceri intimi.

Il lavoro dei ladri

Biancheria trafugata.

L'altra notte ignoti ladri, mediante scasso della serratura della porta d'ingresso, penetrarono nel magazzino sottostante l'abitazione di Benvenuto Adele fu Francesco, sita in Cannaregio n. 3642, rubando della biancheria per un valore complessivo di L. 500.

I vestiti di Simionato.

Scalando una finestra del primo piano, ignoti ladri, penetrarono nell'abitazione di Simionato Giuseppe fu Domenico, a Cannaregio, 1333, rubando effetti di vestiario per un valore di L. 3000.

Le tende dell'Azienda.

In danno dell'Azienda comunale di N. 1, vennero l'altra notte rubate due tende cerate dal pontone delle Fondamente Nuove del valore di L. 300.

La barca di Stella.

Ignoti ladri rubarono una barca del valore di L. 700, ch'era ormeggiata alla riva del Ponte dei Dai, di proprietà del sig. Stella Attilio.

Interessi del pubblico

★ La Giunta per i Consumi porta a conoscenza del pubblico di aver iniziato la distribuzione dell'olio di assegnazione statale per il mese di ottobre, in misura di un quinto di litro per razione, al prezzo di lire otto e centesimi cinquanta al litro.

Occorre aver compiuti gli anni 18 e non superati i 30, ed essere forniti del diploma di licenza liceale o d'istituto tecnico o di una scuola media commerciale di 2.o grado. Presentare domanda entro il 20 novembre 1920 al Procuratore del Re.

★ Per gli abbonati al telefono dal 1.o al 15 ottobre decorre il tempo utile per il pagamento della quota di abbonamento relativa al 2.o trimestre 1920-921.

★ In seguito alle votazioni seguite nei giorni 3 e 4 corrente, il nuovo Consiglio dell'Associazione Impiegati Civili, resta così composto: Presidente delle assemblee Dolci cav. avv. Aurelio; vice presidente Bertolissi cav. G. B.; segretario Paganini Oddone. Presidente dell'Associazione Cappelletti comm. prof. Luigi; consiglieri: Bergamini Giovanni, De Galateo cav. Giuseppe, Da Ponte rag. Flavio, Fesri comm. Ferruccio, Gatti Giovanni, Grupelli geom. Virgilio, Puppolin Attilio, Regato dott. Nicola, Saletta Iginio, Vacchi prof. Adolfo, Villamena cav. Mario. Revisori dei conti: Momo rag. Giuseppe, Palmieri Washington, Rubini Arturo.

Riunioni - Società

★ I soci dell'Unione Industriale Panettieri sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sede sociale in Calle dei Fabbri oggi alle ore 20 precise per importanti comunicazioni della Presidenza.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16 sett.: In città maschi 10, femmine 4 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 16 sett.: Tuppo Gennaro, usciere, celibe, con Giovo Francesca, cas., celibe — Cosiga Umberto, maresciallo capo, con Cesiga Ida, civile, celibi — Mosconi Giorgio, villico, con Vianello Elvira, cas., celibi — Mattiello Luigi, esercente, con Massariol Ginevra, cas., celibi — Berton Pietro, macellaio, con Prato Giuseppina, cas., celibi — Finotello Gio. Batta, uff. postale, con Guzzon Clotilde, civile, celibi — Sudessi Agostino, ferroviere, con Venerando Laura, cotoniera, celibi — Slocovich Ferruccio, avvocato, celibe con Petz Elena, civile, d.

DECESSI

Del 16 sett.: Venezia Bernardi Maria, di anni 69, coniug., casal., di Venezia — Andreani Furlotti Carolina, 81, ved., cas., di Venezia — Tempesta Magaioli Emilia, 46, con., cas., di Venezia — Berton Grandin Amelia, 33, con., ortolana, di Burano — Bauchio Angelo, 86, con., ricover., di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Cronache funebri

Domenico Fadiga

Si è spento ieri improvvisamente nella sua Villa di Preganziol, a 92 anni, il commend. Domenico Fadiga. Spirito eletto di patriota, prese parte alla guerra dell'indipendenza italiana in qualità di capitano della Guardia Civica conseguendo la medaglia d'argento al valor militare. Perseguitato dall'Austria, ebbe a subire un processo e una condanna a molti mesi di carcere, ma a persecuzioni e a condanne egli rispose centuplicando la propria attività a favore della grande Idea che fu l'apostolato della sua esuberante giovinezza.

Segretario dell'Accademia di Belle Arti, vi svolse un'opera sapiente e animatrice. Prese parte alle più cospicue amministrazioni cittadine: fu assessore comunale, vicepresidente degli Amici dei Monumenti, segretario del Consiglio Accademico, presidente dell'Associazione dei Gondolieri, della Società Operaia ecc. e dovunque portò il contributo di un ingegno profondo di un'attività instancabile, preoccupato solo della prosperità di questa sua Venezia che amava e per la quale aveva un giorno tanto combattuto e sofferto.

Scrittore fine ed arguto fu anche giornalista apprezzato. Fu collaboratore eminente anche del nostro giornale. Non più tardi di un anno fa egli pubblicò sulla «Gazzetta» una serie di articoli, nei quali affrontava con profondità e lucidità particolari l'arduo problema delle abitazioni.

Di animo squisitamente buono, di coltura vasta e profonda, aveva saputo cattivarsi l'animo di quanti lo avvicinavano, per la sua modestia, per l'affabilità dei modi, per la prontezza dell'ingegno. Aveva a Venezia e fuori larghe aderenze e moltissime amicizie.

Ai parenti la «Gazzetta» invia le più vivo condoglianze.

Gino Allegri

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa di S. Michele in Isola, ebbero luogo le esequie in suffragio dell'eroico aviatore Gino Allegri «Fra Ginepro», in occasione della traslazione della sua salma al Cimitero di Venezia.

Il feretro posava su di un tappeto nella navata principale attorniato da piante e ceri ed avvolto nel tricolore. Grande profusione di fiori, omaggio dei congiunti ed amici era sulla bara.

Durante la cerimonia religiosa venne eseguita scelta musica.

Un picchetto di fanteria ed uno di marina rendevano gli onori militari.

Finita la cerimonia religiosa, la salma venne portata sulle spalle dai compagni aviatori della Serenissima venuti espressamente da Fiume.

Fra gl'intervenuti, oltre al padre dell'eroico caduto, comm. Carlo Allegri, ed altri congiunti, notammo le rappresentanze del Comando in Capo, del Dipartimento, del Presidio Militare, del Commissario regio, di S. E. il Cardinale Patriarca, della Deputazione Provinciale, del Comitato per le onoranze ai caduti, della Società Bucintoro, dell'Ordine degli Avvocati, ed una folla di personalità ed amici dell'estinto.

Prima che la bara scendesse nella fossa, il ten. ing. Pastorallo della «Serenissima» pronunciò un commovente discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo; seguì la signora Ada Bortoluzzi che lesse un poemetto eroico dedicato al compianto Fra Ginepro.

Per la famiglia disse brevi parole l'avv. Foscolo.

Ed ora la salma di «Fra Ginepro» riposa vicino alle tombe degli eroici aviatori Miraglia e Bresciani.

Francesco Vianello

E' defunto ieri un cittadino che ha dedicato tutta la vita all'esaltazione del lavoro: Vianello Francesco fu Spiridione. Egli era consigliere dell'Associazione Marinara Veneta, della quale associazione era benemerito perchè ad essa ha dato tutte le sue energie, cooperando ad una effettiva propaganda marinara, ridare a Venezia la dovizia dei traffici.

Buono, instancabile, faceto, era una figura notissima nel mondo marittimo.

La presidenza dell'Associazione invita tutti i soci della Marinara a partecipare ai suoi funerali.

Augusto Naccari

Ieri alle 10, nella chiesa dell'Ospitale civile seguirono i funerali del compianto sig. Augusto Naccari, capitano mercantile. Vi erano molte corone offerte dalla famiglia, dai congiunti e dalla Cooperativa Sarti. Assistevano alla mesta cerimonia i parenti e uno stuolo di amici del defunto. Dopo l'ufficio funebre la salma fu trasportata alla dimora di pace.

Guido Riban

Proveniente dal Cimitero di Mestre, dove era stata provvisoriamente sepolta, venne ieri mattina tumulata nel nostro Cimitero Comunale la salma del soldato Riban Guido, del 4.o artiglieria fortezza. Numerose erano le corone in fiori freschi, omaggio di parenti e colleghi dell'estinto.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria del sig. Gino Allegri sono pervenute le seguenti offerte: Achille e Emma Antonelli L. 20 alle madri e vedove di guerra; L. 20 alla stessa istituzione da Maria Cellini; L. 20 dalla famiglia Segre alla nave «Scilla»; la famiglia Allegri, nella triste ricorrenza del secondo anniversario della morte del figlio Gino, elargì L. 500 all'Associazione Nazionale fra le madri e le vedove dei caduti in guerra, sezione di Venezia; L. 250 pro bambini di Fiume; L. 250 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

— All'Associazione fra le madri e le vedove dei caduti in guerra per onorare la memoria del compianto tenente Gino Allegri offrono L. 100 la sorella Elena e il cognato avv. nob. Antonio Foscolo; L. 50 il cav. Umberto Mosso ispettore e L. 100 gli impiegati del Sindacato Adriatico Infortuni; Antonio ed Elena Foscolo L. 100.

— Per onorare la memoria della signora Rina Marangoni-Priuli Bon ved. Nono hanno offerto ai restauri della Cappella del Rosario: Antonio e Maria Fradeletto L. 50; Gilberto e Tilde Secrètant L. 25; Carlo e Gina Allegri L. 50; Banca Popolare Cooperativa di Venezia L. 100; comm. Max Ravà L. 20; Olga Blumenthal L. 10; P. L. Rambaldi L. 20; Clementina Guggenheim L. 10 alla Colonia Alpina; la famiglia del cav. Agazzi L. 10 all'Assistenza civ. relig. per gli orfani di guerra; la famiglia Segre L. 20 all'Istituto Rachitici; Diana e Leo Castelli L. 25 alla nave «Scilla»; cav. Clodio ed Eugenia Calcagno L. 50 per il restauro della Cappella del Rosario.

— Le compagne della figlia Edwige offrono lire 62 all'Istituto Solesin in memoria di Rinaldi Giovanni.

— Giulia Asquini Sartori offre al Patronato di S. Luca lire 5 in occasione del rimpatrio della salma di Lisetta Velluti Carrara.

— La Direzione del Banco Industriale e Provinciale di Padova, in occasione della apertura della propria Sede in Venezia, ci ha rimesse lire 5000 da devolvere in beneficenza. E noi le abbiamo ripartite come segue:

Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di Guerra	L. 1000.—
Mutilati	1000.—
Tubercolosi di Guerra	1000.—
Nave Asilo «Scilla»	400.—
Infanzia abbandonata	400.—
Colonia Alpina	400.—
Ospizio Marino	400.—
Ospedale Umberto I.	400.—

— Per onorare la memoria della sig. Rina Marangoni Nono, sono pervenute le seguenti offerte: Girolamo e Maria Perosini L. 20 all'Istituto Rachitici; Ing. Cadel Padoa L. 30 per i lavori di restauro della Cappella del Rosario e L. 50 dall'Ing. Angelo Scandiani; sig. Daniele Cargasacchi L. 25 alla nave asilo «Scilla»; 25 Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra e 25 ai Bambini poveri di Fiume; Impresa fratelli Fagarazzi L. 25 nave asilo «Scilla»; L. 25 all'Ass. Civ. Religiosa per gli Orfani di guerra; 25 ai Bambini poveri di Fiume.

— Per onorare la memoria dell'aviatore Gino Allegri, lo zio Traiano Chiarin offre L. 100 all'Associaz. Madri e Vedove di guerra.

— Per onorare la memoria della sig. Matilde Samorini sono pervenute le seguenti offerte: Sig. N. N. L. 100 ai Bambini di Fiume; 100 Unità Israelitica; 100 al parroco di S. Luca per i poveri della parrocchia; 100 all'Infanzia abbandonata; 100 alla nave asilo «Scilla».

— Alberto Sartori in ricorrenza del secondo anniversario del compianto Angelo Biadene L. 10 offre alla nave asilo «Scilla».

— In morte di Naccari Gustavo l'amico Giovanni Busetto offre L. 50 per una branda all'Asilo «Scilla».

— Il sig. Nicolò e Giannina Gavagnin offrono L. 25 all'Associazione Marinara Veneta, per onorare la memoria del sig. Francesco Vianello.

Libri ricevuti

Antonio Baldini: «Salti di gomitolo» - Vallecchi ed. Firenze - L. 6.
Amerigo Scarlatti: «Et ab hic et ab hoc» III serie - Unione tip. torinese - Lire 8.
Camillo Sbarbaro: «Trucioli» - Vallecchi ed. - Lire 6.
Enrica Carpita: «Educazione e religiogione in M. Blondel» - Vallecchi ed. - L. 3.
Filippo Carli: «L'evoluzione delle rivoluzioni» - F.lli Treves ed. - Lire 2.
Auro d'Alba: «Cosmopolite» - Vallecchi ed - Lire 3.
Ulrico Arnaldi: «Rossi, bianchi e tricolori» - Vallecchi ed. - Lire 6.
Gisella Curzi: «Le avventure di Ionella» - Vallecchi ed. - Lire 4.
Giuseppe Fanciulli: «Chiacchiere» - Vallecchi ed. - L. 6.
Gino Valori: «Passeggiate fiorentine» - Id. - Lire 3.
Giuseppe Zucca: «Una tovaglia per 24» - Vallecchi ed. - Lire 7.
Paola Lombroso: «Due che s'incontrano», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.
Bianca Maria: «Le viole di Santa Fina», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.
Giuseppe Zucca: «Il bollettino della bellezza», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.
Guglielmo Bonuzzi: «Santa Maria di Zevio», novelle - F.lli Treves ed. - Lire 4.
Tsuchii Bansui: «Su le orme dell'ippogrifo» - ed. Sakurà, Napoli - Lire 2.
Renato Simoni: «Vicino e lontano», viaggi - Vitagliano ed. Milano - Lire 7.
Marco Praga: «Il bell'Apollo», commedia - Vitagliano ed. Milano - Lire 6.
Paolo Buzzi: «La danza della jena», romanzo - Vitagliano edit. - Lire 7.
Arturo Rossato: «Il cuore della strada» - Vitagliano ed. Milano - Lire 7.
Michele Saponaro: «Le ninfe ed i salici», novelle - Vitagliano ed. - Lire 7.

Le linee telefoniche ripristinate

La Società Telefonica Alto Veneto comunica che avendo potuto completare il ripristino di alcune reti urbane e delle principali linee interurbane, con il primo corrente si trovano attivate al pubblico servizio le comunicazioni con le seguenti località:

Il provincia di Udine: Aviano con estensioni a Castello d'Aviano, Giais, Marsure; Azzano X; Latisana; Mortegliano; Palmanova; Pordenone con estensioni a Banna, Cimpello, Castions di Zoppola, Cordenons, Cusano, Fiume, Fontanafredda, Porcia, Vigonovo, Zoppola; Sacile; Spilimbergo; Udine.

Il provincia di Treviso: Conegliano, Oderzo, Treviso, Vittorio Veneto.

Seconda edizione

Nell'ora prima del 5 ottobre serenamente spirava

Francesco Vianello
fu Spiridione
Imprenditore - Armatore

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, i nipoti e congiunti.

La salma sarà trasportata dall'abitazione nella Chiesa di S. Giovanni in Bragora alle ore 9.30 di giovedì 7 corr. ove seguiranno i funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 5 ottobre 1920.

I parenti tutti, costernati, partecipano la morte oggi avvenuta nella sua villa di Preganziol del loro compianto

Comm. Dott.
Domenico Fadiga

Segretario del Consiglio Accademico, Presidente dell'Asilo G. B. Giustinian — Vice Presidente degli Amici dei Monumenti — Presidente della Società Barcaiuoli Veneziani — Vice Presidente della Società delle Case Operale, ecc. ecc.

Con successivo avviso si renderanno noti giorno ed ora dei funerali.

La presente serve di partecipazione personale.

Preganziol, 5 ottobre 1920.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Cap. Gustavo Naccari
FORNITORE R. MARINA

ringrazia sentitamente quanti vollero in qualsiasi forma partecipare al suo dolore e quanti tributarono l'ultimo saluto d'affetto al caro Estinto.

Un ringraziamento speciale alla Direzione dell'Asilo Nave «Scilla» che volle mandare una rappresentanza di marinaretti.

Venezia, 5 ottobre 1920.

Le incarnazioni di Faust

Quanti hanno letto il *Faust* di Marlowe? Quanti quello più moderno di Goethe? Molti o pochi, certo in numero più esiguo di quelli che hanno conosciuto le vicende di Faust a traverso le pagine musicali di Carlo Gounod o di Arrigo Boito. Il che non deve sorprendere; solo i capolavori della musica, varcando gli stretti limiti di una letteratura, possono dare fama universale ai personaggi della finzione. Ma, addirittura trascurabile deve essere, a ogni modo, il numero di quei lettori che, avendo tra mano Marlowe e Goethe o di quelli uditori che assistendo alla rappresentazione delle due opere di Gounod e di Boito hanno provato la curiosità di sapere di dove è venuta, e che paesi ha attraversati la leggenda faustiana prima di fissarsi in due poemi drammatici e in due melodrammi. Chi era questo Faust? Donde è venuto? Ha veramente esistito?

Ecco qua: L'anno 1462, cioè trent'anni prima della scoperta del Nuovo mondo, un certo Giovanni Füst o Faust, che si diceva cittadino di Magonza, andò a Parigi e ottenne una udienza da re Luigi XI al quale fece un presente raro: una magnifica Bibbia *in-folio* che il dottor Faust affermava aver copiata e scritta tutta intera di propria mano, con l'intenzione appunto di offrirla al re cristianissimo. Re Luigi ficcò i suoi occhi d'aquila in quelli del suo interlocutore, ebbe un gesto di diniego e di sospetto, cercò, forse, intorno a sè Tristano l'Ermite, suo gran prevosto, o Oliviero il Daino, suo sicario, o Filippo di Commines, suo consigliere e istoriografo postumo; poi si ravvide, si irrigidì, come soleva fare nei momenti più imbarazzanti e prendendo il libro, sfogliandolo, tastandone i fogli con la sua mano afferrante, sorrise al donatore e accettò il dono. Ma un dubbio lo angustiava. Come mai quel dottore, quel Faust era egli riuscito a tracciare sulla carta lettere così nette e così uniformi? Con che penna di acciaio o di bronzo aveva egli formato quelle meravigliose majuscole monumentali? E dove aveva trovato quell'inchiostro rosso come il sangue che sembrava mordere la carta velina con una tenacità così singolare? Il re avrebbe ben voluto che lo straniero dicesse il suo segreto. Ma, assicurava Faust, che segreto non c'era. Nè segreto, nè mistero. Egli, il servo devoto del cristianissimo re, era semplicemente un calligrafo più paziente e, se si voleva anche, più abile degli altri. Aggiunse che era un pover'uomo obbligato, per mantenere la propria famiglia, a copiar vecchi manoscritti, che era giunto, a forza di veglie, a trascrivere un certo numero di Bibbie e che sarebbe stato ben felice se avesse potuto ottenere l'autorizzazione di metterle in vendita a Parigi. Il re contento del dono e sedotto dalla parola e dal contegno sinceri del dottor Faust diede il permesso. Le Bibbie, com'era facile immaginare, ebbero un successo maraviglioso e, man mano che venivano vendute si moltiplicavano. Appena una Bibbia scompariva dalla vetrina di una bottega, eccone comparire un'altra. Bisognava proprio che il copista fosse di un'attività sovrumana per riprodurre così velocemente quei grossi *in-folio*. Gli affari del dottore andavano a gonfie vele, egli aveva fatto i suoi conti senza i monaci di Parigi, quei buoni monaci che da secoli a secoli avevano il privilegio, non vogliamo dire il monopolio che è una parola troppo brutta e troppo commerciale, della trascrizione e della vendita dei manoscritti. Essi si allarmarono e ricorsero all'Università che ordinò un'inchiesta. Intanto, per precauzione, tutte le Bibbie di Faust vennero sequestrate. E quale fu la stupefazione, lo sbalordimento dei chierici quando s'accorsero che, eccetto le iniziali che eran dipinte a colori diversi su ogni esemplare, tutte quelle Bibbie erano assolutamente, maravigliosamente, diabolicamente uguali. Non c'era da credere ai propri occhi. Ovunque, in tutte le pagine corrispondenti di quelli enormi *in folio* la forma delle lettere era la stessa, il posto di ogni parola lo stesso, il taglio di ogni linea lo stesso! Nessun dubbio era più possibile: tutti quei manoscritti erano stati copiati con una penna infernale. Quelle lettere rosse erano state tracciate col sangue. Per aver osato e potuto riprodurre la parola di Dio con un simile inchiostro il copista aveva evidentemente stretto un patto col diavolo. Ed ecco il primo, il lontano, ma, senza dubbio, il sicuro germe del patto che nei due drammi di Marlowe e di Goethe lega Faust a Mefistofele. Quel Giovanni Faust, quel dottore di Magonza che aveva avuto l'ardire criminoso di offrire un libro infernale al re cristianissimo, all'umile penitente di San Francesco di Paola, quel dottore era nè più nè meno che uno stregone. Ora, nel secolo XV, stregone voleva dire candidato al rogo. Il disgraziato Faust venne arrestato, accusato, giudicato, convinto di stregoneria e condannato ad essere bruciato vivo. Tutto era pronto per il supplizio, quando la cella ove il prigioniero era stato rinchiuso e donde doveva essere trasferito al luogo dell'esecuzione fu trovata vuota. Quella evasione inattesa, stupefacente, mirabolante era certo un'altra prova del commercio di Faust col diavolo in persona o con qualcuno de' suoi emissari o ambasciatori che dir si vogliano. Il chiasso prodotto dalla fuga misteriosa del non meno misterioso dottore, durò qualche tempo nella città, nei conventi, alla corte, poi si chetò.

Faust era veramente fuggito, non si sa come, a Magonza, sua patria, ov'era il suo laboratorio. Ma anche a Magonza c'erano i monaci ed essi ammutinarono il popolo contro Faust, che dovette fuggire di nuovo. Egli riparò ancora, di nascosto, a Parigi con altri libri, tra i quali un testo pagano: il *De officiis* di Cicerone. Una peste che uccise 40.000 persone si dichiarò nella metropoli gallica e, in quella peste, Faust, sua moglie e il suo bambino — perchè c'erano anche una moglie e un bambino — scomparvero nè più nulla si seppe di essi. Il clero, sempre logico, non mancò di attribuire quella subita scomparsa a un castigo del cielo. Esempio a chi vuol darsi alle pratiche occulte e osa misurarsi con Dio. E su quella scomparsa e su quella vita misteriosa del dottor Faust il cattolicismo compose una leggenda, nella quale non è detto parola dell'arte della stampa, ma si narano le vicende infernali del dottore di Magonza, la sua dimestichezza coi demoni e il patto che egli stringe con Mefistofele, luogotenente generale di Satana, a cui vende, in cambio della onnipotenza e della onniveggenza, la sua anima per ventiquattro anni. Nessun cenno delle Bibbie e dei caratteri tipografici, e tuttavia l'identità tra il Faust della storia e quello della leggenda è indiscutibile e visibile. Conveniva ai monaci, lesi nei loro interessi e non riusciti a vendicarsi di Faust, di presentarlo agli occhi dei devoti come un mago; e vi riuscirono. Ma quel Giovanni Füst o Faust che la biografia cattolica, accettata anche dall'Inghilterra calvinista, ci mostra in commercio col diavolo è bene quello stesso Giovanni Faust che divide con Hans Gensfleisch Gutenberg la gloria di avere inventata la stampa, quello stesso Faust che andò a Parigi nel 1462 per offrire a Luigi XI uno dei primi esemplari della Bibbia. La biografia leggendaria del dottor aFust si occupa anche della donna e del bambino che sparirono dal mondo col dottore; e la donna si chiama Elena e il bambino Giusto. Tra le mani di Marlowe e di Goethe Elena Faust diverrà, forse l'Elena greca, la realtà diverrà simbolo e rappresenterà l'unione mistica del genio del medio evo con la lealtà antica che esso èvoca e di cui aspira a impreziosirsi.

«E' quello, chiede il Faust di Marlowe, è quello il volto radioso che lanciò sul mare mille navi e bruciò le torri immense di Ilione? E' quella la bellezza che rese l'Asia gelosa della Grecia e il cui sorriso ineffabile ha creato l'*Iliade*? O dolce Elena, rendimi immortale col tuo amore! E' qui, presso a te, che io voglio vivere perchè il cielo è ne' tuoi occhi e tutto ciò che non è Elena è polvere e fango. Voglio essere Paride e, per amore di te, Wittemberga, come già Troja, diverrà un mucchio di rovine. Voglio battermi col debole Menelào e portare i tuoi colori sul mio elmo piumato. Sì, io colpirò Achille al tallone e poi ritornerò a te, o Eelena, a te che sei più bella della sera rivestita della bellezza delle sue migliaia di stelle. Tu sei più brillante di Giove quand' egli apparve come fiamma agli occhi della infelice Semele, più adorabile del monarca del mare stretto fra le braccia azzurrine della capricciosa Aretusa».

E' difficile esprimere in versi più eloquenti la passione di Faust per la bellezza antica. Certo Marlowe non poteva trarre nè da questa passione nè dalla dimestichezza del suo protagonista con la scienza tutto il profitto che ne ha ricavato Goethe, il quale visse in tempi di vittorie intellettuali e non, come Marlowe, in tempi di dogmi cattolici, o calvinisti che fossero. Sovrano assoluto del suo pensiero e del suo pubblico, Goethe dalla sua tribuna augusta di Weimar, poteva osar tutto. E, infatti, mentre Marlowe dà a Faust il castigo che il suo orgoglio si è meritato e lo danna in questo mondo e nell'altro, Goethe lo incarna durante la celebre notte di Valpurga, nell'antichità stessa e, nel suo dramma panteistico, lo assolve e gli perdona. Quel patto che Faust ha concluso col demonio, Goethe lo straccia e quell'anima di dannato che la ortodossia religiosa tiene rinchiusa all'inferno, Goethe la libera, la purifica e la fa trasportare dagli angeli sulle cime del paradiso. Questa conclusione ottimista costituisce gran parte dell'originalità filosofica del *Faust* goethiano. Il resto, comprese l'intrusione di Elena e la rappresentazione del sabba classico, è comune ai due *Faust*, o per dir meglio e per dire il vero, è creazione di Cristoforo Marlowe, il poeta che non solo diede a Wolfango Goethe la visione di un Faust più evoluto e più eclettico, ma preparò anche per Guglielmo Shakespeare, col suo *Ebreo di Malta* e col suo *Edoardo II* la materia storica e la poesia del *Mercante di Venezia* e dei drammi nazionali.

Di Goethe non è chi non sappia ormai vita, morte e miracoli. Ma chi mai conosce fuor d'Inghilterra e fuori della cerchia degli studiosi quel povero Marlowe che il pugnale assassino di un Tommaso Archer rapì, a soli trent'anni, ai trionfi della scena e della poesia? Il vate gaudente e scioperato che incontrava la più crudele delle morti in una casa di mala fama, che recitava ai battellieri del Tamigi i versi armoniosi del suo *Ero e Leandro* e che, se fosse vissuto più lungamente sarebbe divenuto il solo rivale temibile di Shakespeare, quel vate è tutto nel *Faust*, che porta la sua migliore e più vasta impronta e il cui scioglimento così diverso da quello del suo gemello tedesco, è perfettamente conforme allo spirito del tempo che ha creata la leggenda. Ortodosso in secoli di ortodossia, Marlowe non perdona a Faust. Invece Goethe non solo lo purifica e lo assolve, ma lo pone su le cime eccelse dell'Eliso. E, tuttavia, nessun papa, nessun concilio, nessun vescovo s'è mai sognato di dichiarare eretico il patriarca di Weimar. Al povero Marlowe è accaduto invece di vedersi trattato in vita e in morte come era stato trattato l'eroe storico del suo dramma, Giovanni Faust, lo stregone, e Cristoforo Marlowe, l'evocatore dello stregone, soffersero dalla chiesa cattolica e dalla chiesa anglicana le medesime persecuzioni. Il primo anatèma, triste a dirsi, fu scagliato a Marlowe dall'invidia delittuosa di un amico, Roberto Green. Sia onta eterna al suo nome! Così denunciato, Marlowe diventò la vittima dei puritani. Il reverendo Brame preparò una lunga requisitoria nella quale, esponendo le «teorie dannabili» dell'autore del *Faust* dichiarò di voler intentargli (come già a Parigi e a Magonza era stato fatto per Giovanni Faust) un processo criminale. Ond'è che se Francesco Archer non avesse ucciso lo sciagurato Marlowe nel modo che sappiamo, avremmo assistito allo spettacolo inaudito di un autore drammatico bruciato vivo per i fatti e i detti d'uno dei suoi personaggi. Il pugnale ha quindi salvato Marlowe dal rogo, ma non è riuscito ugualmente a salvarlo dalle accuse dei suoi nemici che lo oltraggiarono fin nella tomba e considerarono la morte violenta che l'aveva abbattuto in piena giovinezza e nel pieno vigore del suo genio «una espiazione fin troppo mite e dolce di quell'ateismo che egli aveva professato nelle sue opere».

Nè i critici dei secoli XVIII e dei primi anni del XIX, lo trattarono, in generale, molto meglio dei puritani. La gloria di Goethe ha eclissato la fama del poeta inglese. Ora, se il dramma definitivo su Faust è opera di Goethe, l'idea primitiva resta sempre di Marlowe. E tuttavia il gran pubblico, accecato dal successo, ha conferito allo scrittore tedesco anche il merito dell'invenzione e ha voluto che Goethe fosse veramente il padre di quell'Elena, di quel Faust e di quel Mefistofele di cui egli non è, in sostanza, che il glorioso padrino. Lo stesso Goethe fu vittima dell'illusione generale. A forza di assimilarsi il suo soggetto con la autocontemplazione, egli finì col figurarsi di averlo creato. «La *mia* Elena, scrive egli allo Schiller, è venuta alla luce». E, allo Zelter: «Oramai il teatro ha tre personaggi di più: Faust, Elena e Mefistofele». Ma, e il dramma di Marlowe? Lo ignorava forse Wolfango Goethe? E' difficile, e, diciamolo pure, sarebbe ingenuo crederlo. Goethe nulla ignorava della letteratura inglese; e l'ha provato, tra altro, nel suo *Wilhelm Meister* ispirato a Shakespeare, nel suo *Torquato Tasso*, ispirato a Byron e nel suo *Goetz von Berlinchingen* ispirato a Walter Scott. Intanto la disputa sulle derivazione del *Faust* di Goethe da quello più antico di Marlowe dura tuttavia; ne accenna a cessare. I tedeschi sostengono la originalità completa del loro più grande scrittore e gli inglesi la rivendicano per Marlowe. Anche Victor Hugo è intervenuto nel dibattito. Le sue parole non risolvono però la questione che, del resto, a noi pare semplicissima sia perchè i fatti sono fatti, sia perchè non si possono sopprimere dalla storia letteraria nè Marlowe nè il suo *Faust*. «Faust, dice Hugo, non appartiene a un poeta o a un altro, ma appartiene a tutti i poeti, non appartiene a un'arte ma a tutte le arti. Personaggio insieme reale e fantastico, Faust non è un uomo, ma un tipo. E' il genio del medio evo, illuminato nelle penombra del secolo XV dall'ultimo bagliore del crepuscolo antico e dalla prima luce dell'aurora moderna. Per la storia è l'operaio che costruisce la gigantesca macchina di Magonza, per la leggenda è l'alchimista che cerca la pietra filosofale, il fascinatore che evoca la bellezza pagana, lo stregone che si fa servire dai demoni... Faust non appartiene nè a Marlowe nè a Goethe, o, meglio, prima di essere Faust era Prometeo con Eschilo e Amleto con Shakespeare». Senonchè, a conti approssimativi fatti, il *Faust* di Marlowe era di dominio pubblico prima ancora che Shakespeare facesse rappresentare il suo *Amleto*.

Le incarnazioni di Faust non sono, a quel che pare, finite. L'alchimista della leggenda, l'eroe de' due poeti inglese e tedesco, sta per ritornare quell'umile Giovanni Faust cittadino di Magonza che abbiamo incontrato a Parigi alla corte di Luigi XI. Su le avventure di costui pare che Enrico Bataille e Edmondo Rostand abbiano intessuto un dramma che il pubblico parigino aspetta ancora, forse perchè la morte del Rostand ne ha ritardata indefinitamente la rappresentazione. Comunque, dal nuovo *Faust* non potrà certo uscire quell'aura di freschezza che è propria delle composizioni spontanee, le quali paiono nate così come sono e conservano a traverso i secoli e a dispetto del tempo, tutto il sapore e tutta la fragranza delle creazioni primitive.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

Stagione Lirica d'Autunno al Garibaldi di Treviso

Treviso, 5

Per giovedì 7 corr. è annunciata l'apertura della stagione lirica d'autunno al Politeama Garialdi con le due opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Interpreti principali di «Cavalleria» saranno: soprano Maria Bianca Carcano (Santuzza); tenore Arturo Ferrario (Turiddu); baritono Armando Santolini (Alfio); Ada Boccato (Lola).

Interpreti in «Pagliacci»: soprano Rosina Torri (Nedda); tenore cav. Giacomo Borelli (Canio); baritono Osvaldo Pellegrini (Tonio); baritono Armando Santolini (Silvio).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani; istruttore dei cori cav. *Domenico Acerbi*.

Durante la stagione seguiranno le opere: «La Forza del Destino» di Giuseppe Verdi e «Andrea Chènier» di Umberto Giordano.

GOLDONI. — Davanti ad una folla magnifica Ruggero Ruggeri ha dato iersera una stupenda interpretazione del «Nuovo Idolo» di Del Curel, mantenendola entro i limiti precisi e nobili di un'arte squisita e profondamente umana. Fu lungamente applaudito e sinceramente ammirato. Semplice e persuasiva, accanto a lui, Tilde Teldi.

Stasera la bella commedia di Sacha Guitry: «La resa di Berg op Zoom».

ROSSINI. — La Compagnia Borti-Bolognesi che iersera dette una colorita esecuzione di l'«Aigrette» di Dario Niccodemi, darà stasera «L'imboscata» di Kistemaekers.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «La resa di Berg».
Malibran. — Ore 20.45: «Cinema Star».
Rossini. — Ore 20.45: «L'imboscata».

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — «Il cadavere accusatore» di Carolina Invernizio; oggi seconda serie; domani giovedì terza ed ultima serie.

S. Margherita. — «Il segreto assoluto, l'ora della giustizia»; ultimo episodio di Ravengar. Presto: «La contessa Sara» con Francesca Bertini.

Italia. — «Satanella» di Carolina Invernizio; 2.a serie.

S. Marco. — «Il conte Herman» cinedramma di avventure in 5 parti tratto dal romanzo di A. Dumas interprete principale Dolly Morgan.

Massimo. — «La casa dell'odio»; 4.o programma composto dei seguenti capitoli: «In bocca al lupo»; «In pericolo»; «Un personaggio sospetto»; «La formula 520 bis».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.40 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Consegne di carbone tedesco

Le consegne di carbone tedesco nella prima quindicina del settembre sono state complessivamente di tonnellate 881.881. Ciò di fronte ad un complessivo impegno di consegna mensile di due milioni di tonnellate. Quindi vi sarebbe una deficienza di consegna in questa prima quindicina di 236.138 tonnellate.

La Francia assieme al Lussemburgo ha ricevuto 745.124 tonnellate, il che significherebbe 140 mila tonnellate in meno del promesso (1.640.000 tonnellate) ragguagliato al mese. Il Belgio ha ricevuto 90.188 tonnellate nella stessa quindicina, cioè qualche cosa in eccesso di quanto gli spetta nel mese, cioè 180 mila tonnellate.

L'Italia ha ricevuto dalla Ruhr 46.498 tonnellate, di cui 23.049 di coke. Ciò in confronto all'impegno di 87 mila tonnellate mensili. Quindi da questo lato si sarebbe a posto. Però per la già da noi più volte accennata stranezza che su 180 mila tonnellate mensili di carbone tedesco, l'Italia sia la sola, pure essendone la più lontana, che va a prendere carbone nell'Alta Slesia; noi dobbiamo ricevere mensilmente 93 mila tonnellate di carbone dall'Alta Slesia, a complemento delle 180 mila tonnellate di carbone tedesco che ci spetta al mese. Il mese scorso come è noto, la Slesia ci ha consegnato tutto il carbone che ci doveva e l'Italia è stata nell'agosto l'unica nazione fra gli Alleati che ha ricevuto dalla Germania meno carbone di quello che era dovuto.

Dalle notizie dei giornali tedeschi sembra che la situazione carbonifera in Slesia continui sempre ad essere critica per ragioni politiche. Sarebbe quindi opportuno che a questo riguardo le cifre da noi esposte e che deduciamo dalla stampa estera, venissero convenientemente completate colla indicazione di carbone slesiano all'Italia da fonte competente ed autorizzata.

Attrice cinematografica italiana derubata in un albergo di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

Vittima di un ingente furto è stata a Berlino l'attrice cinematografica Pola Negri di Roma.

Assentatasi per qualche ora dall'albergo dove era scesa, dovette al ritorno constatare che le camere a lei riservate erano state visitate dai ladri. Erano scomparse alcune pellicce e, quel ch'è peggio, un piccolo forziere contenente i gioielli dell'attrice. Il valore delle gioie scomparse si fa ascendere ad un milione di marchi.

La Negri ha offerto 75 mila marchi a chi le farà ritrovare quanto le è stato sottratto.

Bollettino giudiziario

Roma, 5

Culto: In virtù del regio patronato il sacerdote Burlini è nominato alla mansioneria curata 2 detta dei Reali presso la chiesa abbaziale di S. Giustina in Monselice.

La polizia di Pittsburg ha arrestato un certo Zalamska perchè sospettato di avere partecipato all'attentato contro la Banca Morgan.

Il Governo inglese ha designato il generale Malcolm come addetto militare a Berlino.

SPORT

In onore dell'aviatore Ferrarin

Roma, 5.

L'«Aereo Club» di Roma ha dato un ricevimento in onore di Arturo Ferrarin, l'aviatore che ha compiuto il «raid» Roma-Tokio.

L'on. Montù, presidente dell'Aereo Club d'Italia, pronunciò un discorso inneggiante alla gloria d'Italia e alle sue ali vittoriose.

Fra i presenti si notavano l'ambasciatore del Giappone e gli addetti aereonautici degli Stati esteri.

La riunione sportiva a Treviso

Treviso, 5.

Domenica si è inaugurato il nuovo Campo Sportivo in S.ta Maria del Rovere «ex ippodromo» costruito per cura del Comando della 3.a Divisione Alpina. La Società Trevisana del Foot-Ball aveva organizzato un interessante programma di gare atletiche col concorso di numerosi campioni locali e del di fuori.

Alla festa intervenne un pubblico affollatissimo fra cui erano autorità civili e militari e molte signore e appassionati cultori della ginnastica. Notammo S. A. R. il Duca di Bergamo, il Prefetto Carpani, l'assessore co. Bon, il generale Bertolini, il colonn. Canale, il colonn. Di Lauro, magg. Rizzoglio etc.

Ecco l'esito delle gare che si sono svolte fra il vivo interessamento del pubblico:

Percorso di guerra per soli militari, m. 125 con ostacoli: 1.o Bruni Ferruccio del 6.o Corpo di Armata; 2.o Sergente Garlandi del 55. fant.; 3.o Scapin Carlo del 6.o Corpo d'armata di Bologna.

Corsa di 100 m.: 1.o Zanella Raimondo del 6.o Corpo d'armata di Bologna; 2.o Bigani Paolo id.; 3.o Marca Raffaele id.; 4.o Masotti del Plotone atleti RR. CC. di Ancona.

Salto in lungo: 1.o Zanella Raimondo, m. 6.20; 2.o Mantovani Francesco del Treviso F. B. C. con 5.92; 3.o Polin Giuseppe id.; 4.o Cominotti Guido dell'A. C. di Venezia.

Salto in alto: 1.o Aloisio Ottorino della U. S. Udinese con m. 1.737 (battendo il record italiano detenuto da Picati con 1.726); 2.o Pellegrini Camillo del Treviso F. B. C. con m. 1.64; 3.o Buttini Eugenio della S. C. A. C. di Ferrara; 4.o a pari merito Ottolini, Scapin, Agene, Massù, con m. 1.50.

Staffetta Olimpionica, m. 1609: 1.o 6.o Corpo d'armata Bologna, 1.a squadra (Zanella, Bogani, Scapin, Bruni) — 2.o 6.o Corpo d'Armata, 2.a squadra (Demi, Mauri, Mazza, Sterss) — 3.o A. C. Venezia — 4.o Treviso F.B.C. — Ritirati S. P. A. L. Ferrara.

Traversata di Treviso, m. 3000 circa: 1.o Luppi Oreste, S. P. A. L. Ferrara — 2.o Valesani Italo, U. S. Feltrina — 3.o Steiss Gilberto, 6.o Corpo d'armata — 4.o Bruni Ferruccio, id. — 5.o Pavan Carlo, Treviso F. B. C. — 6.o Rescaglia Ernesto, 6.o Corpo d'Armata — Seguono altri 15 in tempo massimo.

Le Ferrovie dello Stato e i vandalismi dei viaggiatori

Uno fra i più importanti, complessi e difficili servizi pubblici italiani — quello delle Ferrovie dello Stato — è infamato a torto nei riguardi della pulizia e della manutenzione delle carrozze. Da parecchio tempo, non soltanto nelle stazioni, ma anche durante il viaggio, le carrozze ferroviarie vengono manomesse su vastissima scala a scopo di furto o per spirito vandalico — e ridotte in uno stato deplorevole di indecenza Benchè sessanta treni, quasi tutti a lungo percorso, siano scortati da agenti pulitori, il lavoro di questi agenti non può compiersi a dovere perchè le corsie delle carrozze sono ingombrate da viaggiatori i quali, non sempre con atti cortesi, impediscono loro la circolazione e malvolentieri lasciano, anche per un momento, il posto occupato.

L'incuria colla quale il pubblico di tutte le classi fa uso delle ritirate, imbratta i pavimenti e tratta gli accessori di arredamento delle vetture non è solo indice di poca educazione civile ma causa di gravi danni al materiale. Benchè la Amministrazione ferroviaria faccia lodevolissimi sforzi per provvedere con ogni mezzo al riassetto del maggior numero di carrozze manomesse, essa non vi riesce, sia per le esigenze del servizio quanto e principalmente per le condizioni attuali dell'industria e del mercato.

Dal gennaio 1919 ad oggi le FF. SS. consumarono: 240.000 metri di stoffa per il rivestimento dei divani manomessi di I. e II. classe; 330.000 metri di stoffa per tendine (questo enorme consumo corrisponde alla massima produzione annua le della nostra industria e 60.000 lastre di vetro. Per la disinfezione delle vetture, nell'ultimo trimestre del 1919, furono consumati: 300.000 litri di disinfettanti e 15.000 chilogrammi di zolfo per la distruzione di insetti!

Per ovviare poi all'inconveniente che la pulitura interna delle vetture causa sollevando polvere, le FF. SS. adotteranno una speciale macchina aspiratrice di polvere messa in azione dalla corrente elettrica che serve all'illuminazione e per le ritirate, sta costruendo un nuovo tipo che si ritiene dover soddisfare allo scopo.

Le condizioni di deperimento in cui si trovano moltissime carrozze ferroviarie non dipende più dall'intensa e speciale utilizzazione cui vennero sottoposte durante la guerra, ma dal fatto che velluti, tendine, cuscini, specchi, cristalli, borchie, retine ed altro, vengono impunemente asportati o gravemente danneggiati da mani barbariche.

Così ci comunica l'Istituto per il Lavoro.

Il viaggio di Stambulischi in Europa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5.

(C.) Stambulischi presidente del consiglio bulgaro, parte domani per Londra e nel suo viaggio di ritorno, visiterà Parigi, Roma, Belgrado e Praga.

Col presidente dei ministri partono anche alcuni alti funzionari ed a Sofia si dà una grande importanza a questo viaggio che ha carattere puramente politico.

A Londra, Parigi e Roma Stambulischi conta di mettere a posto le questioni bulgare ancora pendenti con le nazioni dell'Intesa, ed a Belgrado ed a Praga spera di sistemare la questione dell'entrata della Bulgaria nella Piccola Intesa.

Grave incidente automobilistico

Trento, 5

Ieri un pesante camion, carico di viaggiatori, discendendo una ripidissima strada presso il lago di Roncole, andò a cozzare violentemente contro la roccia spaccandosi.

Si hanno a deplorare dieci feriti, di cui quattro, compreso lo chaffeur, versano in pericolo di vita.

Osservatorio

Lo spirito dentro una macchina

D'ora in poi i sistemi di Eusapia Palladino per comunicare con gli spiriti, invecchiati e screditati, passeranno nel dimenticatoio. Forse senz'onta, probabilmente in compunto silenzio. Il tavolino parlante, il circolo degli iniziati, il *medium*, il direttore spiritico, l'alfabeto a colpi, le estenuanti sedute — generalmente notturne e misteriose — con meravigliosa prospettiva, magari, della visione, sono tutte cose che hanno fatto il loro tempo.

Non mica perchè il fenomeno sia stato scientificamente chiarito o risolto; e neppure perchè la gente, preoccupata altrimenti, si sia disamorata per un genere di pratiche che risalgono alle più remote antichità; nè bisogna credere, ancora, che gli spiriti non rispondano più o che gli specialisti della faccenda si siano stancati di licenziare alle stampe densi volumi di fesserie.

C'è di più e di meglio. E' stato scoperto un «apparecchio» mediante il quale sarà nientemeno possibile risolvere il più grande problema dell'umanità, quello stesso che fece bere golosamente la cicuta al buon Socrate, sbranare i cristiani dalle belve, ecc. ecc.; un problema, insomma, talmente preoccupante, strano e sfruttabile che può valere persino a giustificare le guerre: l'immortalità dell'anima.

Capirete bene che non dev'essere un «apparecchio» da prendersi a gabbo. Dev'essere un «apparecchio» immaginato da un genio assoluto. Infatti l'«inventore» è un inventore di professione; l'americano Edison.

Tanto nomini... — qualcuno oserà protestare. Protesti pure. Quanto a me, protesto, sì, ma contro l'«apparecchio».

In ogni modo questo pretenzioso «apparecchio» dovrebbe permettere di registrare gli impulsi degli spiriti e di trasmetterli ai viventi. E se gli esseri che hanno abbandonato la forma della vita terrestre — aggiunge Edison — non potranno impressionare il mio «strumento» (sinonimo scientifico di «apparecchio», allora scompaiono le probabilità della sopravvivenza come noi la immaginiamo. Se invece l'esperimento riuscirà l'impressione sarà enorme.

Cosicchè lo «strumento» o «apparecchio» di Edison è infallibile. Dio non è più di competenza del Presidente del Consiglio — come umoristicamente opinava l'on. Luzzatti in contrasto col neo senatore anticlericale Vicini —, ma bensì della macchinetta dell'inventore Edison.

Se l'esperimento riuscirà, potrei mettermi d'accordo con un giovane medico mio amico, il quale identifica lo spirito col sistema nervoso. Ma come il mio amico non distingue — forse per necessità o comodità professionale — i rapporti conduttori fra spirito e materia quali esistono nelle creature umane, così Edison — per comodità inventiva — trascura i rapporti intercorrenti tra la sua potenzialità d'inventore e quella creativa e oscura che regola l'universo mondo.

E si capisce che se l'esperimento fallirà, allora vuol dire, non che l'«apparecchio» è imperfetto, ma che «scompaiono le probabilità della sopravvivenza». A furia di tirare si armonizza anche la logica con l'infinito. O si adatta l'infinito alla scienza. Storia antica; e non conviene guastarsi il sangue per una nuova invenzione dell'inventore del cinematografo. Chissà mai — dopo che il nuovo «apparecchio» sarà lanciato — chissà mai quante nuove società in accomandita si costituiranno per la ricerca della paternità.

L'osservatore

Millerand intimo

Il nuovo presidente della Repubblica è modesto, non vuole che si parli troppo di lui. Teme lo zelo dei giornalisti. Ha gusti semplicissimi: Ama il lavoro e l'intimità della famiglia. E' ammogliato ed ha quattro figli, due maschi, uno di ventun'anno e l'altro di sedici e due ragazze una di diciotto e l'altra di dieci anni. Millerand si alza di buon mattino; alle otto e mezzo è nel suo gabinetto di lavoro. Non prende che due pasti al giorno, uno sostanzioso al mattino composto di pesce o carne, legumi e frutta, l'altro alla sera, intramezzato da una tazza di the. Alle dieci e mezzo regolarmente va a letto e dorme di un ottimo sonno senza interruzione. All'Eliseo Millerand dovrà rinunciare a qualcuna delle sue abitudini di uomo semplice e modesto. Dovrà dare dei pranzi, modificare il suo «menù». Il presidente non fuma, non beve mai liquori, prende però volentieri il caffè. Non conosce i giuochi delle carte, neppure il «bridge». Però ama la musica ed è uno degli assidui dei concerti orchestrali. Il presidente conosce il tedesco, ma non sa una parola di inglese. Un'ultima nota: Millerand, beato lui, ha un domestico fidatissimo, Augusto; lo tiene al suo servizio da un numero immemorabile di anni. Il vecchio Augusto non sa neppure lui quando è entrato in casa Millerand.

Uno sciopero di «jokeys»

I campi parigini delle corse dei cavalli sono in agitazione. E' scoppiato uno sciopero di «jokeys» degli addetti palafrenieri, servi di stalla ecc., in termini anglo-sportivi; i «lads» del «turf». Ecco uno sciopero che non si compende e che non avrebbe dovuto scoppiare, osserva il «Don Quichotte». Certo non sorprende affatto in questi tempi, il bisogno che hanno questi modesti collaboratori delle grandi gare sportive di miglioramenti economici. Non tendono forse i grandi premi alle corse dei cavalli al miglioramento della razza equina? Ma prima dei cavalli ci sono gli uomini, che hanno diritto ad una vita meno disagiata. Non sono essi, gli «jokeys» che divertono, in questa stagione, migliaia e migliaia di oziosi, che nei campi di corse, intorno al totalizzatore, gittano via il danaro a milioni? E allora perchè provocare uno sciopero, che doveva essere evitato con eque concessioni? Se si tollerano queste grandi manifestazioni del lusso e dello sperpero gli è perchè danno il mezzo di vivere ad una quantità di gente.

La festa dei parrucchieri

L'associazione di mutuo soccorso fra i parrucchieri di Bruxelles celebra in questi giorni — scrive l'«Independence Belge» — il 75.o anniversario della sua fondazione. Non mancheranno per la circostanza le feste ed i banchetti. Settantacinque anni di vita di una Società è una bella prova di resistenza, che non la si dirà «tirata per i capelli». Fra altro ci sarà una esposizione di parrucche, di acconciature muliebri, che la moda creò in questi settantacinque anni, dalle semplici e delicate «à la vierge» alle sovrabbondanti e invadenti «à la Pompadour». In una sala, e sarà la più interessante, assisteremo a una gara fra parrucchieri da signora. Un centinaio di busti in cera, con capigliature o bionde o nere, il bianco, simbolico della vecchiaia, sembra escluso, attirerà i più abili parrucchieri di tutto il mondo, i quali daranno, sotto gli occhi del pubblico, e sarà un pubblico di signore, spettacolo della loro capacità. Un'apposita giuria premierà le migliori pettinature, che influiranno certo sulla moda di questo inverno.

ULTIMA ORA

Strascichi della vertenza metallurgica

La vendita dei prodotti durante l'occupazione delle officine

Le dimissioni dei dirigenti la "Fiat,,

Torino, 5

(m.) Stamane è stata ripresa in prefettura tra i rappresentanti della lega industriali e degli operai la discussione sulla questione delle vendite e degli scambi di prodotti durante la occupazione delle fabbriche.

Dopo animata discussione, durata fino alle 13, le parti hanno firmato un concordato valevole per tutte le fabbriche. In base ad esso la liquidazione delle operazioni avvenute si effettuerà nel modo seguente:

1) scambi tra officine: entro otto giorni le commissioni interne presenteranno la distinta degli scambi alle ditte, che regoleranno fra loro le partite.

2) vendite: pure entro giorni dovranno essere presentate le distinte delle vendite e degli anticipi fatti agli operai. Le ditte tratterranno gli importi dallo ammontare delle competenze spettanti agli operai.

3) acquisti: dovranno essere presentate distinte degli acquisti fatti presso ditte non occupate. Le fatture saranno pagate ai fornitori se scoperte o riportate alla Camera del lavoro se saldate.

4) danni: la liquidazione dei danni verrà effettuata in base al concordato di Roma e l'ammontare dedotto dall'importo della produzione.

Le eventuali divergenze saranno definite da una commissione arbitrale.

Il cav. Agnelli e l'ing. Fornaca hanno presentate ieri le dimissioni rispettivamente da consigliere delegato e da direttore generale della FIAT.

Secondo quanto assicurano gli interessati, le dimissioni sono motivate dal la situazione creatasi nelle fabbriche in seguito alle ultime agitazioni. Le parole pronunziate da uno dei commissari degli operai durante la riconsegna degli stabilimenti agli industriali, gli incidenti verificatisi tra gli impiegati ed i soliti violenti, gli atteggiamenti che le commissioni interne minacciano di prendere, rendono difficile l'esercizio di ogni funzione direttiva.

Non è però escluso che le dimissioni derivino dal fatto che i due dirigenti della maggiore industria torinese desiderino che l'assemblea degli azionisti, che dovrà riunirsi alla fine del corrente mese, possa con la più ampia libertà giudicare l'iniziativa da essi presa di presentare al socialista on. Romita la proposta di trasformare l'azienda FIAT in una cooperativa.

L'annuncio delle dimissioni del cav. Agnelli ha suscitato un immenso rumore nel mondo commerciale torinese. Le azioni della FIAT hanno subito un enorme ribasso.

Ripresa del lavoro a Vado Ligure dopo un nuovo tentativo d'occupazione

Savona, 5

Dopo avvenuto il concordato fra gl'industriali e la F.I.O.M., anche gli operai degli stabilimenti metallurgici della Westinghouse e della Ferrotaie del vicino Comune di Vado Ligure avevano sgombrate le officine e ripreso il regolare lavoro. Se non che, in uno di questi giorni, una Commissione di operai aveva imposto alle direzioni della Westinghouse e della Ferrotaie di firmare altre concessioni. I membri delle direzioni, minacciati di morte, dovettero firmare altre richieste che, per altro, non essendo contemplate nel recente concordato, gl'industriali non vollero riconoscere. Ne seguì un lungo diverbio e ieri una rappresentanza degli industriali ed una Commissione di operai si riunirono nel gabinetto del sottoprefetto per appianare la vertenza: il capo del circondario fece comprendere alla Commissione operaia che, se i suoi rappresentati avessero insistito in ciò che imponevano e non si fosse raggiunto l'accordo, egli avrebbe dovuto far occupare militarmente i due stabilimenti.

E così è avvenuto. Tanto gli impianti della Westinghouse quanto quelli della Ferrotaie sono stati occupati da truppe, carabinieri e guardie regie. L'occupazione fu seguita da un secondo colloquio, nello ufficio del sottoprefetto. Essendosi questa volta raggiunto l'accordo, nel senso cioè che tutte le richieste presentate dagli operai e non contemplate nel concordato dovessero essere rimesse alla Commissione generale del Lavoro per l'esame in merito e per le definitive decisioni, il sottoprefetto ordinava alla forza pubblica lo sgombero dei due stabilimenti. Mentre però stava avvenendo il secondo colloquio, un fatto deplorevole è avvenuto a Vado Ligure, che ha provocato la sospensione delle trattative e che per poco non ha causato uno sciopero generale.

Due guardie regie, certo Santoro Altomonte, calabrese e Giovanni Delogios, sardo, mentre erano di pattuglia nei pressi dello stabilimento Ferrotaie, furono oltraggiati da alcuni individui che si trovavano in un'osteria vicina condotta da certa Maria Caviglia, d'anni 49. Le due guardie si diressero verso l'esercizio allo scopo di procedere all'arresto degli insultatori. Ma, stando alla prima versione, forse la più plausibile, all'avvicinarsi delle due guardie quelli che stavano nell'interno dell'osteria si affrettarono a chiuderla. Le guardie allora avrebbero tentato di sfondare la porta battendovi contro le canne dei moschetti. Fatalmente da quello dell'agente Altomonte partì un colpo che, forando la porta e la vetrata, colpiva la proprietaria la quale gettò un grido di dolore e cadde insanguinata. Le guardie al grido della donna non insistettero oltre e si recarono dai loro superiori a narrare il fatto. La donna fu trasportata al nostro ospedale dove venne giudicata dai medici in grave pericolo di vita. La guardia Altomonte si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli operai impressionati da questo doloroso incidente, tennero un comizio, nel quale fu ventilata, ma poi respinta, l'idea di proclamare lo sciopero generale per protesta.

Oggi, al turno delle ore 14, tanto allo stabilimento Westinghouse quanto a quello delle Ferrotaie, è stato ripreso regolarmente il lavoro, senza incidenti.

Officine che si chiudono

Milano, 5

In questi giorni si va ripetendo a Milano quanto è avvenuto in varie città italiane, specialmente a Torino.

Si tratta di alcune piccole industrie metallurgiche le quali affermano di non poter più affrontare le nuove condizioni finanziarie create dalla nuova azione dei metallurgici e di essere perciò costrette a chiudere; anzi esse, non potendo garantire le paghe alle maestranze, hanno senza altro proceduto al loro licenziamento.

Ciò si è verificato per le officine Borletti, per le officine Pion di materiale cinematografico e per le officine Macchi in via Magenta. Questa decisione ha fatto sollevare non poche proteste. Gli operai vogliono vedere in questa improvvisa determinazione degli industriali una manovra per sottrarsi ai patti firmati con l'ultimo concordato ed un richiamo al governo per dimostrargli che esso ha imposto una soluzione che non può essere affrontata dall'industria.

Intanto le trattative con questi industriali sono state aperte dalla sezione metallurgica della «Fiom» per cercare di dirimere la questione o per assicurarsi se le asserzioni degli industriali sono reali.

In conseguenza di questo panico operaio è ricominciato stasera un nuovo periodo di occupazione delle fabbriche.

Nel pomeriggio le maestranze delle officine Macchi di Via Vicentina hanno preso possesso dello stabilimento. Il malumore però era nato anche dal licenziamento di un operaio. Contro l'operato della ditta Macchi si pronunciò anche il prefetto e lo stesso consorzio degli industriali.

Oggi le maestranze, non avendo ottenuto soddisfazione, dopo essersi riunite alla Camera del lavoro, decidevano la occupazione della fabbrica che avvenne senza dar luogo ad incidenti.

Un disegno di legge per le scuole elementari

Roma, 5

Il ministro dell'Istruzione on. Croce presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge per l'incremento dell'istruzione elementare. Si ha ragione di credere che il disegno di legge s'ispiri ai seguenti criteri: le autorità scolastiche provinciali dovranno in avvenire tener conto, nei verbali di visita ai maestri e nelle note informative dei direttori e ispettori, del modo in cui è fatto rispettare l'obbligo scolastico. La frequenza nelle scuole elementari dovrà essere assicurata con opportune modificazioni agli orari e ai calendari scolastici, considerate le consuetudini locali, specialmente nei paesi agricoli. Le classi dovranno essere raggruppate o sdoppiate, a seconda della popolazione scolastica e delle condizioni topografiche. Si favorirà con ogni mezzo l'istituzione della quarta classe ovunque; dove ciò non sarà possibile si tratterranno per un biennio gli alunni delle terze classi o si creeranno classi complementari con insegnamenti più elevati.

La riforma del consiglio superiore del Lavoro

Roma, 5

L'«Epoca» pubblica la seguente notizia sulla riforma del Consiglio Superiore del Lavoro:

Il Ministro Labriola sottoporrà prossimamente al Consiglio dei Ministri la riforma che tende a creare accanto al parlamento politico, un vero parlamento tecnico nell'interesse del lavoro e dei lavoratori. Il Consiglio si comporrà di oltre 150 membri nominati dai datori di lavoro e dalle masse e avrà funzione non soltanto consultiva, ma avrà poteri legislativi per tutto ciò che riguarda la necessità del lavoro e le condizioni dei lavoratori; avrà poteri per la formulazione delle leggi relative alla disoccupazione e del sincerамento delle condizioni dei lavoratori. Per esaminare la questione concernente il trapasso fra i datori di lavoro e i lavoratori, questo parlamento tecnico si dividerebbe in due sezioni, uno per i lavori industriali e commerciali, l'altro per i lavori agricoli costituiti dai relativi rappresentanti.

La esposizione di Roma prorogata

Roma, 5

Le elezioni amministrative che, come è noto, avranno luogo a Roma il 31 ottobre, e la normale ricostituzione della vita amministrativa nella capitale, hanno indotto il comitato ordinatore della esposizione a prorogare al 30 dicembre p. v. l'apertura della Esposizione.

Agli artisti espositori è stata concessa una proroga per la consegna delle loro opere fino a tutto il 25 novembre. Oltre 200 artisti hanno già annunciato l'invio di loro opere. In totale le opere d'arte per l'Esposizione, comprese quelle che dovranno essere sottoposte al giudizio della giuria, oltrepassano le duemila.

La chiusura del congresso esperantista

Bologna, 5

Oggi si sono chiusi i lavori del Congresso nazionale degli esperantisti.

Il sen. Pini ha pronunciato il discorso di chiusura del congresso, augurandosi che il Ministero della P. I. abbia ad occuparsi dell'insegnamento della lingua esperanto in un buon ordinato sistema di studi. L'oratore, salutato da un caloroso applauso, ha terminato dicendo che al Senato egli svolgerà un'azione vivace a favore della lingua di Zamenof sicuro di compiere un'opera altamente civile.

Facilitazioni fiscali per l'industria

Roma, 5

E' in corso il provvedimento che proroga fino al 30 giugno 1922 il decreto-legge che stabilisce agevolazioni fiscali e contributi ministeriali per l'industria dell'essicazione delle patate ed estende tutte queste agevolazioni per l'identico periodo all'industria delle frutta e degli erbaggi e di ogni altro prodotto agricolo.

Il conflitto serbo - albanese

Durazzo, 5

Il conflitto serbo-albanese mentre è cessato nella regione di Scutari, continua ancora nella regione di Dibra, dove il giorno ventisette settembre è avvenuto un combattimento presso Martanes.

Le forze serbe che avevano attaccato sono state respinte con perdite.

Intanto a Scutari sono avvenuti i primi abboccamenti tra i rappresentanti albanesi e serbi.

Un accordo sembra poco probabile perchè i serbi insistono nel voler rimanere sulle posizioni occupate all'epoca dell'armistizio generale nel 1918 a mantenere truppe sul Tarabosch e nella regione della Bojana occupate nel 1920 quando il generale francese De Fourtou stava a Scutari.

Tale questione appassiona tutti gli albanesi del nord e specialmente quelli delle provincie irredente di Kossovo i quali temono che il Governo di Tirana si adatti a subire l'imposizione serba.

Le trattative di Scutari hanno reso più acuto il dissidio fra i kossovosi e il Governo, dissidio che si è reso manifesto al Senato apertosi il giorno venticinque settembre. Si sono formati gruppi di opposizione che il giorno ventotto hanno dato battaglia sulla questione dei ministri senza portafogli, che la opposizione sosteneva avessero compiuto la loro missione di collaborazione col Governo durante il periodo delle vacanze del Senato durate quattro mesi.

Dopo una viva discussione l'opposizione ha riportato la maggioranza dei voti e perciò i ministri senza portafoglio cessano dalla carica.

(Stefani)

I lavori della Conferenza di Bruxelles

Parigi, 5

Le diverse commissioni nominate dall'assemblea plenaria della conferenza di Bruxelles hanno tenuto seduta stamane a porte chiuse. Nessuna comunicazione è stata fatta al termine di questa riunione, ma il corrispondente del «Temps» crede di sapere che la commissione delle finanze, quella delle monete, quella della circolazione e quella del commercio internazionale, abbiano virtualmente terminati i loro dibattiti.

Invece la commissione del credito internazionale, che ha tenuto stamane soltanto la sua seconda seduta, è molto meno avanzata. Sono i lavori di questa commissione che presentano il massimo interesse, perchè essa deve proporre i rimedi alla crisi che pesa così gravemente sulla situazione economica del mondo.

Inoltre questa commissione deciderà della opportunità di creare un nuovo organismo internazionale la cui istituzione è preconizzata da ciascuno per rimediare alla crisi attuale.

Czernin difende la sua candidatura

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

(C.) Il conte Czernin ha pronunciato ieri un altro discorso di propaganda per la sua candidatura ed ha ripetuto che l'Austria non avrà salvezza se non si unisce alla Germania. Questa unione deve avvenire in seguito a plebiscito, ha detto Czernin, ma i patrioti austriaci non devono dimenticare che essa resta una necessità assoluta senza la quale l'Austria è destinata a morire.

Fatta questa dichiarazione Czernin si è scagliato contro il governo repubblicano che secondo lui è al servizio di Mosca, e non si cura come è suo dovere dei bisogni dell'Austria.

Anche la politica estera del governo repubblicano è condotta in un modo indecente, ha detto Czernin, e se io mi sono deciso a portarmi candidato, fu per la speranza di poter ancora fare qualche cosa per il mio paese.

Avendo ottenuto degli applausi da parte dei presenti, Czernin ha invitato tutti i cittadini di Vienna a mettersi contro il governo attuale, ed a lottare per la unione dell'Austria alla Germania, dicendo che l'unica salvezza deve venire da Berlino.

La crisi del giornalismo berlinese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 5

I giornali berlinesi si trovano alla vigilia di dover sospendere le pubblicazioni. Nell'industria giornalistica della capitale tedesca è in corso una agitazione che va estendendosi. Gli impiegati di amministrazione di tutti i giornali di Berlino avevano chiesto un aumento di stipendio e, non avendolo ottenuto, proclamarono lo sciopero, al quale le amministrazioni hanno potuto rimediare in qualche modo con l'aiuto di avventizi. Da ieri però agli scioperanti delle amministrazioni si è unito tutto il personale addetto ai giornali, sicchè il movimento comincia ad impressionare maggiormente. Si ritiene ad ogni modo possibile un accomodamento.

Grodno incendiata dai russi

Varsavia, 5

Al momento dell'occupazione di Grodno da parte dei polacchi i bolscevichi applicarono il regime del terrore eseguendo perquisizioni, arresti e fucilazioni.

All'atto della loro partenza essi dettero fuoco alla città in parecchi punti.

Il materiale rotabile preso ai bolscevichi oltrepasserebbe il valore di parecchi miliardi di marchi.

Un accordo commerciale anglo-russo

Londra, 5.

Il *Times* e la *Morning Post* pubblicano il testo del progetto di accordo commerciale anglo-russo, il quale stabilisce che il Governo dei «soviety» si impegna a dare compensi ai sudditi britannici fornitori dell'ex impero russo.

Il Governo britannico da parte sua prende impegno di non disporre in alcun modo dei fondi dell'ex governo russo attualmente depositati a Londra e di non ostacolare l'esportazione dell'oro bolscevico.

La *Morning Post* critica severamente questo progetto.

Si è radunata per la prima volta alla Consulta la commissione per la riforma della legge sulle scuole italiane all'estero, presieduta dall'on. sottosegretario agli esteri di Saluzzo. Stabilite le linee generali dei lavori, si è nominata una sottocommissione di cinque membri con l'incarico di studiare le proposte da sottoporre verso gli ultimi giorni di ottobre all'esame della commissione plenaria.

La desolazione dei tirolesi per la perdita dell'Alto Adige

Bolzano, 5

I giornali di Innsbruk danno notizia delle riunioni preliminari delle personalità tirolesi più in vista per la organizzazione di una giornata di lutto per protestare contro l'annessione della Venezia Tridentina al Regno d'Italia.

Tutti si trovarono concordi nella approvazione del seguente programma:

1) Venerdì 8 ottobre, alle ore 19, tutte le campane di Innsbruk suoneranno a morto;

2) Il 9 ottobre, vigilia dei festeggiamenti di Trento, sarà il vero giorno di lutto; in tale giorno si raduneranno i membri del governo, della provincia, del comune, delle associazioni, tutti vestiti in nero, in una sala addobbata in nero, per pronunziarvi dei discorsi... neri!

3) Nelle scuole in quel giorno si farà vacanza; dopo l'ufficio divino che verrà celebrato in tutte le chiese, la scolaresca dovrà raccogliersi e alla stessa si dovrà spiegare il significato della manifestazione;

4) Gli edifici pubblici, le chiese, i campanili saranno addobbati a lutto.

5) Per un dato numero di ore, per rendere possibile a tutti di intervenire alle cerimonie, si chiuderanno uffici, officine e negozi, che dovranno portare la scritta: «Chiuso per lutto nazionale».

6) Nel pomeriggio grande corteo funebre.

7) La.... festa si chiuderà con un rappresentazione al teatro cittadino del grande comizio, che verrà tenuto o sul Berg Isel o al Colosseum: indi grande dramma di Schoenberr «Volk in Not».

Un programma preciso delle... festività verrà pubblicato anche ufficialmente.

Il primo ministro italiano a Vienna?

Vienna, 5

Un giornale di Vienna riporta la seguente notizia:

Nei circoli bene informati corre la voce che il primo ministro italiano giungerà a Vienna nel tardo autunno, per ricambiare la visita del segretario di stato Renner. La visita avverrà dopo la costituzione della nuova assemblea nazionale e la elezione del governo.

Il movimento insurrezionale russo

Londra, 5.

Secondo l'Agenzia Reuter una personalità degna di fede proveniente dalla Finlandia ha dichiarato che l'esercito rosso è disorganizzato.

Il raccolto è stato eccezionalmente cattivo.

Sono segnalate rivolte in Siberia, a Tambof ed a Samara.

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Conc. 5 p. c. 09.85 — Rendita 3.50 p. c. 67.90 — Banca d'Italia 1270 — Banca Comm. Ital. 997 — Credito Ital. 640 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 110 — Meridionali 340 — Mediterranee 153 — Costruzioni Venete 153 — Rubattino 598 — Lanificio Rossi 1350 — Cot. Cantoni 700 — Id. Veneziano 169 — Manifatture 124 — Elba 144 — Terni 560 — Meccaniche 76 — Breda 201 — Ansaldo 125 — Montecatini 140 — Metallurgica 830 — Edison 524 — Adriatica 130 — Vizzola 980 — Marconi 264 — Molini 225 — Zuccheri 296 — Raffineria 297 — Distillerie 168 — Concimi chimici 139 — Esportazione 932 — Beni stabili 276 — Fiat 191 — Isotta 47 — Ilva 115 — Eridania 280.

Cambi: Francia 165.75 — Londra 87.85 — Svizzera 403 — America 25.50 — Germania 40.80.

GENOVA, 5 — Rend. 3.50 p. c. 67.55 — Cons. 5 p. c. 09.70 — Banca Italia 1280 — Banca Comm. Ital. 993 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 340 — Mediterranee 155 — Nav. Gen. It. 580 — Eridania 284 — Raffineria 287 — Industrie 295.50 — Terni 548 — Ansaldo 124 — Elba 105 — Molini 226 — Fiat 193.50 — Marconi 277 — Sabaudo 283 — Ferriere Voltri 250 — Metalli 75 — Sylos 150 — Itala 80 — Semeleria 333 — Cot. Meridionali 126.

Cambi: Francia 166.25 — Londra 87.85 — Svizzera 400 — America 25.25 — Germania 40.80 — Spagna 264.

Gazzetta Giudiziaria

(Tribunale Penale di Venezia)

(Udienza 4-10-1920)

Pres. cav. Balestra — P. M. cav. Pittoni — Canc. Germano.

La notte dal 3 al 4 corr. tali Gavagnin Antonio, Rotta Giovanni, Vianello Giovanni da Venezia, scaricatori del porto, di ritorno da una cena alquanto brilli, incontrate le guardie regie De Filippo, Bergamini e Ucega, incominciarono a marcare il passo per derisione e chiamandole ad alta voce «guardie regie» facevano seguire sputi in senso di disprezzo. All'udienza è risultata l'ubbriachezza dei tre detenuti e condannati a L. 50 di multa; vengono posti in libertà. Dif. avv. Florian.

× Durante il corrente mese si svolgeranno presso il Tribunale di Venezia parecchie cause importanti, fra le quali il 18-10 contro Palazzi ed altri 15 per associazione a delinquere e furti contro le ferrovie; e il 27 contro Sarfatti Riccardo per vendita di caffè a prezzo superiore al calmiere.

Udienza 5-10-1920

Pres. Tonolo — P. M. Lonati

1) Balossi Francesco di Giovanni d'anni 40 da Novara sergente 4.o regg. Bersaglieri; 2) Braida Pietro di Antonio d'anni 22 da Pavia soldato nel 4.o regg. bersaglieri 161.a comp.; 3) Galloni Luigi di Carlo di anni 20 da Vimercate soldato nel 4.o regg. bersaglieri a Feltre; 4) Rossi Antonio di Giovanni d'anni 21 da Carmignano soldato nel 61 artiglieria da fortezza; 5) Sedaini Agostino fu Salvatore d'anni 29 da Trevi sergente 2.o regg. genio elettricista; 6) Bagatella Eugenio di Vittore d'anni 25 a Seren Industriante; 7) Panigo Giuseppe fu Carlo di anni 22 da Milano della 61.a compagnia lavoratori in Feltre; 8) Bagatella Romano di Vittorio d'anni 25 sergente Industriante e cioè i primi sette detenuti dall'11-6-19 i N.i 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8; il 7 dal 7-7-99; condannati con sentenza 26-7-919 del Tribunale di Belluno: il 1, 2, 3, 5, 6, ad anni 2 di reclusione il 4 (Rossi) a mesi 20 di reclusione il 7 (Panigo) ad anni 2 e mesi 6 di reclusione; l'8 (Bagatella Romano) a un anno di reclusione e lire 100 di multa.

Quali ritenuti colpevoli i primi sette di furto qualificato commesso nella notte dal 7 all'8 giugno n. 3 di correità fra loro ed in unione, in Feltre, per kg. 600 di tonno del valore di lire 10.000 in danno di Nicolas Antonio da un magazzino chiuso e aperto con scasso; l'8 di ricettazione dolosa per avere poco dopo il furto di cui sopra ricettate 3 scatole di tonno provenienti dal furto stesso.

La Corte conferma nel merito, condona totalmente le pene a Balossi, Braida, Galloni, Rossi, Sedaini e Panigo. Riduce a mesi 6 e L. 50 di multa quella inflitta a Bagatella Romano per indulto, ferma la pena per Bagatella Eugenio. Avv. Grubissich.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 4: Piroscafi a banchina 14; al largo 12; totale 26; partiti 1. — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse ton. 6040 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 444 — Totale carri caricati 286, scaricati 70 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 84, uomini 810 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Caboto» ital. da Malta con merci — «Gablonz» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Rakoczy» inter. per Trieste con merci — «Daniel Ernö» int. per Pola con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — Partiti: «Rakoczy» int. per Trieste — «Szterenyi» int. per Bari.

Carichi specificati: Pirosc. inter. «Gastein» arrivato il giorno 1 ottobre: Da Braila: tonn. 2174 granone, Ufficio grani; da Costantinopoli: colli 19 effetti d'uso, ordine; balle 214 bozzoli, ordine; balle 2 seta greggia, ordine; da Corfù: balle 23 lana, ordine; da Brindisi: botti 20 vino, M. Meo; botti 20 vino, V. Guadalupi; botti 25 vino, f.lli Carbone; botti 20 vino, ordine; botti 57 vino, C. Guadalupi; botti 40 vino, ordine; botti 21 vino, A. Guadalupi; botti 14 vino, ordine; botti 19 vuote, E. Guadalupi; botti 12 vino, ordine; sacchi 10 mandorle, ordine; casse 1 oggetti enologia, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 7 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 241 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 7 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Il bolscevismo condannato dalla Confederazione del Lavoro

La relazione della missione socialista in Russia

Il Resto del Carlino riceve da Trieste le linee generali della relazione sulla Russia soviettista preparata dalla missione di cui facevano parte gli on. D'Aragona, Giuseppe Bianchi e l'organizzatore Colombino.

Ne riproduciamo alcuni brani più interessanti, dai quali si deduce come le notizie pervenute e diramate dalla stampa borghese intorno alla Russia, rispondessero molto più alla realtà che non quelle dei bolscevichi nostrani.

L'anima del popolo è assente

La missione italiana ebbe festosissime accoglienze ufficiali. I bolscevichi, specialmente a Pietrogrado, la colmarono fin troppo di gentilezze e di aiuti; proseguendo il viaggio, gli italiani ebbero maggiore opportunità di guardarsi intorno coi propri occhi. Sarebbe esagerato parlare di entusiasmi popolari. Il popolo, in Russia, è regolarmente assente da ogni manifestazione di vita politica, e, per dirla con una nostra espressiva frase, «tira a campare». Se il popolo russo non fosse provvisto di un'altissima dose di rassegnazione e di indifferenza, non si spiegherebbe il suo adattamento a condizioni di vita così poco soddisfacenti.

Bisogna naturalmente tener conto del fatto che l'ottantacinque per cento della popolazione russa è costituita dagli abitanti delle campagne, dai contadini, i quali in definitiva hanno avuto dalla rivoluzione più vantaggi che danni, semplicemente perchè, nelle campagne, la rivoluzione ha fallito il suo scopo. I contadini sfuggono in realtà al diretto dominio dei bolscevichi, e, attaccati alla piccola proprietà che si è andata formando, rappresentano una massa impermeabile ai principi del puro comunismo; nello stesso tempo, però, sono pronti a difendere il nuovo regime contro ogni tentativo reazionario.

Si può dire, insomma, che i contadini non vivono peggio di prima. Nelle città, nel proletariato cittadino, si notano invece condizioni di vita assai più tristi, ma compensate, per così dire, da una maggiore acquiescenza allo stato di fatto. Le condizioni fisicamente depresse in cui versano le masse nelle città, contribuiscono fortemente ad abbattere il loro spirito. Una manifestazione di questo abbassamento del tono vitale del popolo russo può vedersi nella quasi assoluta scomparsa della prostituzione. Non c'è ombra di vero nei racconti, messi tempo fa in giro, di tentata «nazionalizzazione» delle donne. Il comunismo non ha ripercussioni di questo genere: i russi contraggono matrimonio volentieri, nello stesso spirito di una volta, e sono, assai più di una volta, casti. Il fatto che gli stimoli sessuali sono fortemente diminuiti, è appunto, con tutta probabilità, un fenomeno di denutrizione.

Neanche sulla vita religiosa il comunismo ha avuto ripercussioni molto sensibili. Le sacre icone continuano ad essere venerate nelle chiese, nelle vie e nelle fabbriche. Anche l'*Internazionale* par diventata, in Russia, un canto sacro.

Miseria materiale e morale

La sezione economica della missione socialista non ha potuto fare a meno di constatare che la vita economica delle città è caratterizzata dalla più assoluta miseria materiale e morale.

Esiste un complicato sistema di razionamento e calmieramento dei viveri principali, da parte del Governo; anzi il pane, il sale e lo zucchero vengono distribuiti direttamente da questo. Ma ciò che la popolazione riesce ad ottenere dal Governo, è molto al di sotto dei suoi bisogni. Tutti gli altri viveri e le altre merci sono accaparrati un po' dalle cooperative e nella massima parte dal commercio libero, cioè dalla speculazione, teoricamente abolita, ma in realtà rigogliosa.

Il Governo russo ha basato il proprio sistema di razionamento su di un calcolo scientifico, tenendo conto della quantità di calorie strettamente necessarie, in un dato periodo, per la vita di un individuo; ma si è dovuto constatare, in pratica, che mai l'assegnazione mensile di viveri ha raggiunto il minimo così stabilito: in certi mesi essa non è arrivata che al dieci per cento di questo minimo.

Come esempio della differenza fra prezzi di calmiere e prezzi liberi, cioè fra prezzi fittizi e prezzi reali, servono le seguenti cifre. Una libbra di riso costa, secondo il calmiere, rubli 28; a Pietrogrado, sul mercato libero, costa rubli 4700. Il prezzo «duro» di una bottiglia di latte è pure di rubli 28; sul mercato libero ne costa almeno 300. Così il lardo passa da 52 a 3500 rubli; lo zucchero da 15 a 4200; e se il pollame in genere costa, secondo il calmiere, 177 rubli la libbra, a Mosca un pollo costa 4000 rubli e a Pietrogrado ne costa 7000.

Il deprezzamento del rublo

Si deve naturalmente tener conto del valore infimo dei rubli, dato che con una nostra lira se ne comprano almeno 250. Ma se ciò può costituire un vantaggio per lo italiano, o in genere per lo straniero che si reca in Russia, non significa nulla per il russo, il quale vede espressi in rubli anche i suoi guadagni. Se perciò l'italiano che a Pietrogrado vuole far risolare un paio di scarpe, deve spendere una quantità di rubli corrispondente a una cinquantina di lire (somma non eccessiva), per l'operaio russo la risolatura viene invece a costare 12.000 rubli, cioè una volta e mezzo il suo salario di un mese, dato che esso raggiunga la cifra non comune di rubli 8000.

Pane, zucchero e sale sono tesserati. Inoltre le cucine economiche forniscono a tutti, a prezzi di calmiere, un piatto di zuppa giornaliera e, per alcune categorie di lavoratori, una porzione di «coscia» specie di polenta fatta colla farina di miglio e della veccia. Il miglio e la veccia entrano anche nella composizione del pane, fatto con farina abburattata al 95 per cento, e fabbricato solo in grosse pagnotte di oltre cinque chili, con un'umidità di quasi il 50 per cento.

Il pane è la base dell'alimentazione di Stato. Tutti i cittadini, lavoratori o no, hanno diritto a una determinata razione di pane, zuppa, zucchero e sale, e precisamente a grammi 160 di pane al giorno, e grammi 420 di zucchero e altrettanti di sale al mese. Ma razioni speciali «paioc» sono stabilite per certe categorie della popolazione. Così gli operai addetti a lavori pesanti, gli operai qualificati e gli specialisti, hanno diritto invece a 315 grammi di pane al giorno, e inoltre a 100 sigarette al mese. Gli impiegati che lavorano più di 6 ore al giorno hanno diritto a 210 grammi di pane, 315 grammi di zucchero e altrettanti di sale, e a 75 sigarette; quelli che lavorano almeno 6 ore, e le donne che attendono alla casa, ma che hanno più di due bambini, hanno diritto a 105 grammi di pane, 210 di zucchero, altrettanti di sale e a 75 sigarette.

Si noti che l'orario di lavoro, mentre è di 8 ore per gli operai, è di 6 ore per gli impiegati. Hanno inoltre un trattamento di favore, a seconda dell'importanza delle loro funzioni, i professori e gli intellettuali (scienziati, artisti), le famiglie dei soldati e dei marinai, e i bambini fino ad una certa età, i quali hanno diritto a 315 grammi di pane al giorno, e a qualche distribuzione di latte, di zucchero, di surrogati di caffè o di tè, gratuitamente. Per le madri, al momento della nascita di un figlio, è stabilito un compenso o in denaro, di 3000 rubli, o sotto forma, se è possibile, del corredo per il neonato.

Poichè il salario dei lavoratori è parte in denaro, parte in viveri, così essi ricevono oltre le razioni di pane, zuppa, ecc., un mensile che va dai 1800 ai 3000 rubli. Gli impiegati sono pagati un poco di più. Le cifre vengono stabilite dallo Stato, secondo una scala di salari, che comprende trentacinque categorie. Ma sarebbe intenzione dei comunisti di abolire completamente il denaro come mezzo di pagamento dei salari; i lavoratori secondo la pura teoria dovrebbero essere pagati in natura, cioè nutriti e mantenuti dallo Stato, ma senza toccare un soldo in contanti.

Il disastro della gestione diretta

Sono già noti gli effetti disastrosi del passaggio degli organismi di produzione nella gestione diretta degli operai; essi diventarono quasi completamente inattivi, e da questa stasi dell'industria il paese, salvo qualche leggera eccezione, non è ancora riuscito a sollevarsi. E' vero che il governo bolscevico ha avuto sopratutto da fare la guerra, la quale ha assorbito le sue maggiori energie; ma a giudicare da quel poco che esso ha tentato per la ricostruzione economica, c'è da dubitare che la Russia, abbandonata, come è ora, a se stessa, riesca mai a tornare, se non in una epoca indeterminata, in condizioni sopportabili di vita civile.

Ciò si spiega con la grande deficienza di preparazione e di capacità tecniche che erano necessarie per realizzare, o almeno avviare alla realizzazione, un esperimento comunista così radicale. Quando la rivoluzione si affermò, coll'andata dei bolscevichi al potere, mancavano quegli organismi di carattere collettivo, sui quali potesse impiantarsi il nuovo regime. Fu distrutta tutta l'organizzazione industriale e commerciale creata per soddisfare ai bisogni della vita privata e collettiva, e si dovette sostituirla attraverso una serie di improvvisazioni. Così per la produzione e la distribuzione dei generi alimentari, resa impossibile la vita dell'industria e del commercio grande e piccolo privato, furono creati degli organismi, analoghi ai nostri enti di consumo, costituiti da operai ed impiegati non pratici, e che si sono dovuti trasformare in esercenti [illegible] svariate funzioni nel campo dell'alimentazione. Questi organismi, che dovrebbero provvedere a tutte le necessità della vita, hanno prodotto un'enorme vegetazione burocratica. La burocrazia ha invaso ogni cosa. A Pietrogrado, la cui popolazione ormai ammonta a soli 600.000 abitanti, per la sola distribuzione del pane, dello zucchero e del sale, per far funzionare due mulini, dieci panifici e qualche centinaio di cucine economiche, sono impiegate circa 40.000 persone.

Tutti i palazzi nelle città e le dimore dei ricchi nelle campagne sono stati requisiti dallo Stato, e fatti servire ad uffici ed istituzioni governative; ben poca parte ne è rimasta a disposizione dei senza tetto.

Verso la dissoluzione completa

L'eguaglianza sociale iscritta nel programma dei comunisti finisce così per risolversi semplicemente nella parificazione, in una più grande miseria, di coloro che già prima si trovavano in condizioni di vita inferiore.

A ciò le masse si adattano per la loro straordinaria acquiescenza agli avvenimenti come si vanno svolgendo. Ma certo una situazione simile non avrebbe potuto durare senza le risorse naturali lasciare in eredità dal vecchio regime al nuovo. Che continui a sostenersi una tale situazione economica, non ostante che la produzione sia così lontana dal soddisfare ai bisogni del consumo, si spiega appunto col fatto che la Russia, paese ad economia lenta, rimedia in qualche modo colle scorte accumulate prima della rivoluzione; e anzi il cattivo funzionamento degli organismi di distribuzione ha offerto finora il vantaggio di rallentare il consumo e di protrarne l'esaurimento.

Ma poichè questo è sempre meno lontano, si capisce come tutti gli sforzi del Governo dei soviet tendano alla ripresa delle relazioni politiche ed economiche coll'estero. Per la Russia diventa sempre più urgente l'aiuto degli altri popoli.

E' bene però non farsi delle illusioni sulla ripresa delle esportazioni della Russia. I trasporti vi sono disorganizzati, e le necessità interne possono sovrapporsi agli impegni internazionali; così, per esempio, 32.000 quintali di grano pronti a Cherson per noi, dovettero essere ritirati per rifornimenti dell'armata che fu costretta a scendere in campo contro Wrangel.

Un'altra illusione che non è meno necessario sfuggire, è che l'attuale ordinamento della Russia sia prossimo alla definitiva dissoluzione. La gravità delle condizioni economiche, evidente sopratutto nelle città, non toglie che certe conquiste della rivoluzione siano andate consolidandosi nella coscienza popolare.

La realizzazione del comunismo nelle campagne è una delle aspirazioni dei bolscevichi; fra i contadini sono perciò più influenti i socialrivoluzionari, che ammettono la piccola proprietà. Ma il governo dei bolscevichi è ferreo, e si difende con tutte le armi dall'opposizione degli altri partiti. Anche per questa via è difficile prevedere un dissolvimento del regime. I comunisti, che come partito non sono più di 600.000 (sopra una popolazione di 160 milioni), si sono impadroniti di tutti gli organismi politici ed economici. La costituzione bolscevica concede alle città, per la rappresentanza nel parlamento dei soviet, un rappresentante ogni 25.000 operai; ma alla campagna, che è sotto l'influenza dei socialrivoluzionari, è concesso invece un rappresentante ogni 125.000 contadini; il che significa che in Russia un operaio vale, politicamente, per cinque contadini.

Gli altri partiti, socialrivoluzionario e menscevico (il quale ultimo ha 28 rappresentanti sui 1200 che formano il parlamento dei soviet, tutto in mano ai bolscevichi), sono appena tollerati; la propaganda e l'uso della stampa sono ad essi vietati.

I sindacati e lo Stato

E' importante vedere in quali rapporti, col partito politico e collo Stato, si trovano gli organismi sindacali. Qui apparisce uno degli aspetti più notevoli della rivoluzione russa.

I sindacati non sono, in massima, obbligatori, ma vengono considerati come gli organi della ricostruzione economica. A mano a mano che questa avverrà e che la società si andrà organizzando normalmente, l'ingerenza dello Stato dovrebbe diminuire fino a scomparire; così, mentre nel primo stadio della rivoluzione è lo Stato che forma e dirige gli organi della produzione e della distribuzione, successivamente la sua funzione verrebbe svolta dai sindacati. Anzi questi potranno diventare essi medesimi gli organi della vita economica. In tal modo la separazione fra il partito comunista, che ha il potere politico, e i sindacati, sarebbe puramente transitoria. Lo sbocco della rivoluzione bolscevica sarebbe un vero e proprio sindacalismo.

Intanto il controllo delle fabbriche, che anche prima dell'andata dei bolscevichi al potere si era qua e là realizzato sotto forma di un'intrusione disordinata e rovinosa degli operai nel regime delle singole industrie, è diventato sindacale, e si esplica attraverso a una rete di organismi che fanno capo alla Centrale sindacale, o Confederazione generale del Lavoro.

Nei rapporti fra il partito comunista e l'organizzazione operaia, si procede senza formole aprioristiche. In materia economica è sempre la Confederazione del Lavoro che decide, d'accordo col partito; mentre invece in materia politica, succede il viceversa. Ma il partito comunista finisce per dominare, a parte l'attribuzione delle competenze, per il fatto che l'80 per cento dei dirigenti dei sindacati sono membri del partito. I menscevichi sono a capo di alcune organizzazioni d'impiegati e della corporazione dei ferrovieri e dei tipografi.

Il fallimento del comunismo

Di fronte a questo programma ideale sta la realtà presente, assai diversa. In attesa dell'integrale realizzazione del sindacalismo, la Russia attraversa un esperimento comunistico alle cui affermazioni teoriche non corrispondono in alcun modo i risultati pratici. Si trattava di sostituire un regime economico ad un altro; ma mancava preparazione e la capacità di risolvere i problemi formidabili che dovevano sorgere. Il regime capitalista è stato distrutto, ma finora la rivoluzione non vi ha sostituito niente che risponda anche ai più elementari bisogni di un popolo civile. La pretesa di realizzare i principî del comunismo, senza preparazione e gradazione, è rimasta insoddisfatta; essi sono apparsi praticamente inapplicabili, e per consentire al paese una vita economica appena sopportabile sono state necessarie continue transazioni con essi.

Non bisogna certo impedire al popolo russo di compiere questo esperimento, se tale è la sua volontà, ma bisogna aiutarlo, in nome della civiltà e dell'umanità, ad uscire da una situazione così miserevole, e a ricredersi in tutto ciò che vi è di falso e di errato nella sua concezione semplicistica della vita.

L'armistizio russo-polacco sarà firmato venerdì

Londra, 6.

Il corrispondente del Daily Chronicle a Riga telegrafa che i presidenti delle delegazioni polacca e russa sono d'accordo per firmare venerdì prossimo un armistizio e una pace preliminare, rimandando a più tardi la soluzione delle questioni che restano in sospeso, e ciò a fine di evitare una campagna di inverno.

Wrangel alla conquista di Odessa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) Si conferma da più parti che le recenti disfatte degli eserciti rossi sul fronte polacco e su quello del generale Wrangel, hanno fortemente scossa la autorità dei soviets nello spirito delle masse.

Da Mosca e da Pietrogrado sono segnalati non dubbi sintomi del malcontento che regna in tutta la Russia. Gli operai si ribellano, ed i soldati si ammutinano.

L'avvicinarsi dell'inverno causa delle serie apprensioni ai commissari del popolo, tanto più che essi fino ad oggi avevano sperato molto che le trattative di Kameneff a Londra dovessero arrivare a qualche cosa di concreto, e che in seguito ad esse fossero possibili gli approvvigionamenti per il prossimo inverno.

I granai russi restano vuoti ed i depositi di carbone anche, senza possibilità di riempirli.

Quasi non bastasse, Wrangel diventa sempre più minaccioso. Il «Kurzier Lwowski», riproducendo le notizie trasmesse da Berlino, pretende che l'hetmann Spozadowski si sia messo d'accordo col generale Wrangel per impegnare una nuova azione contro il governo di Mosca.

Sporadowski si propone di aiutare il gen. Wrangel ad impadronirsi di Odessa, di proclamare la indipendenza della Ucraina e di cacciare completamente i bolscevichi dalla sua regione. Oltre a questo, Sporadowski si è impegnato di favorire in ogni modo coi mezzi a sua disposizione la marcia di Wrangel su Mosca, ed ha stipulato un accordo con la Romenia, secondo il quale la Bucovina e la Bessarabia diventeranno la base d'azione delle truppe ucraine.

La brigata ucraina internata in Czeco Slovacchia, sarà inviata in Bessarabia per rafforzare le truppe ucraine.

Un "ultimatum" alla Russia per la liberazione dei prigionieri britannici

Londra, 6.

Il «Daily Mail» annuncia che il governo britannico ha inviato sabato a Mosca una nota redatta in termini severi, il che equivale ad un ultimatum.

La nota esige una risposta entro otto giorni, e riguarda la liberazione dei prigionieri britannici a Baku e altrove, nonchè il rimpatrio dei britannici in Russia.

La nota esige pure la assicurazione che la propaganda antibolscevica cesserà sino da oggi.

Le condizioni degli italiani a Valona

Angherie e vessazioni albanesi

Roma, 6

Le notizie che giungono da Valona sono gravi nei riguardi delle dolorose condizioni in cui si trovano colà gli italiani che per ragioni del loro ufficio sono dovuti rimanere in Albania.

In una corrispondenza da Valona, Mastroviti racconta che da un pò di tempo a questa parte un certo numero di albanesi hanno ripreso la deplorevole abitudine di sottoporre gli italiani residenti a Valona ad angherie e vessazioni continue. A dozzine fioccano al nostro consolato le vibrate proteste e le denunzie circonstanziate. Il reggente il consolato, cav. Rapisardi, va e manda dalle locali autorità albanesi a richiedere spiegazioni ed interventi. Quotidianamente vi è uno scambio di telegrammi tra il cav. Rapisardi e l'alto commissario Castoldi residente a Durazzo. Il comm. Castoldi, abile ed energico diplomatico, interviene e redarguisce il governo di Tirana. Questo pare che dia ordini alle autorità di Valona. Queste rispondono che, per ciò che riguarda Valona, le responsabilità sono a carico delle locali autorità. Principio di discordie intestine o indisciplina burocratica?

E intanto la povera colonia di Valona è minata moralmente, economicamente e fisicamente. Gli italiani sono qui maltrattati e non intendono più osservare le capitolazioni.

Per citare qualche fatto, Mastroviti narra che la cessata prefettura di Valona aveva nominato direttore e capo del reparto chirurgico del locale ospedale civile il dr. Francesco Graziani, professionista di talento, con un contratto a scadenza novembre 1921. L'attuale prefettura intanto, non solo non riconosce il contratto, ma vieta al dr. Graziani di esercire in Albania la sua professione.

La colonia italiana, meravigliata da simile procedimento, protesta e chiede la permanenza a Valona del dr. Graziani. Numerosi albanesi fanno intanto presente alle autorità che essi intendono avere a Valona un chirurgo valoroso come il Graziani, ma la prefettura si trincera dietro la legge ottomana che vieta agli stranieri di esercitare liberamente la loro professione.

Deplorevolissimi incidenti a tutte le ore; stemmi italiani abbattuti, furti continuati in danno dell'amministrazione militare, fermo di italiani, sequestro di merci e di materiali, leggende di negozi italiani distrutte ecc.

Poche sere or sono i capitani del genio Dutto e Gabrielli, mentre ritornavano al loro alloggio, vennero fermati e circondati da una pattuglia albanese armata comandata da un sergente, che non intendeva ragione e voleva arrestarli, perchè erano fuori ad ore indebite: e non erano che le 22 del 20 settembre!

E non parliamo poi delle intimazioni agli stessi albanesi di non servirsi della posta e del telegrafo italiani, di fare ostruzionismo agli italiani e di non avvicinare gli italiani.

Il «Giornale d'Italia», commentando, scrive che occorre assolutamente che il nostro prestigio non sia menomato. Rinunziando a qualsiasi azione militare, alla quale nessuno pensa, occorre che — sia pure lasciando alle altre nazioni lo sfruttamento di quelle mirabili strade dell'interno albanese che ci sono costate centinaia di milioni e l'ingratitudine più abbietta del popolo albanese — si tolga a questi fanciulli viziati dalla influenza dell'oro straniero e imbaldanziti dalla voglia autonomistica, ogni sensazione di debolezza e di noncuranza per la tutela della nostra dignità.

Il popolo albanese è convintissimo che noi non abbiamo alcun desiderio di dominarlo. Non intendiamo però rinunziare a quella base navale, sia pure ridotta, di Valona, che serve ad assicurare una porta adriatica che, lasciata in balia degli albanesi impreparati alla loro difesa, potrebbe finire in mano d'altri e diventare una vera minaccia per la nostra casa. Che ci lascino in pace gli albanesi, così come gli abbiamo lasciati noi. Pensino invece al pericolo che incombe sulla loro integrità territoriale a nord coi jugoslavi ed a sud coi greci. L'uno e l'altro vicino dell'Albania non intende affatto rinunciare a quel programma imperialistico che la diplomazia europea consente e facilita per i rispettivi fini mercantili in paesi che hanno un programma: ciò che manca alla Consulta ove non c'è nemmeno il programma di tutelare il decoro italiano.

Il carovivere ai dipendenti dagli Enti locali

Roma, 6

Il sottosegretario on. Corradini ha ricevuto oggi i rappresentanti del comitato centrale del sindacato italiano dipendenti degli enti locali, per presentare i voti emessi dal congresso nazionale tenutosi il mese scorso a Firenze.

I dipendenti chiedevano che fosse esteso ad essi il decreto per il raddoppiamento dell'indennità caro-vita già concessa a tutti gli impiegati dipendenti dallo Stato.

L'on. Corradini ha fatto conoscere che il Ministro del tesoro on. Meda ha già ultimato lo studio dell'apposito progetto di legge, che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori e ciò perchè il Presidente del Consiglio non intende ricorrere ai decreti-legge. Pel ritardo i dipendenti dagli enti locali non subiranno alcun danno, perchè il raddoppiamento del carovivere avrà la decorrenza dal primo giugno u. s.

Al fine di non ostacolare le decisioni dei comuni che hanno già adottato il caro-viveri, l'on. Corradini ha promesso di dare istruzioni ai prefetti per le giunte provinciali.

Le feste commemorative del cinquantenario della repubblica francese si svolgeranno il giorno 11 del prossimo novembre. Un corteo, passando sotto l'arco di trionfo, si recherà al Pantheon, ove sarà fatta la solenne consegna del cuore di Gambetta.

Dichiarazioni dell'on. Murialdi sulla gestione dei consumi

Roma, 6.

L'on. Murialdi, intervistato da un redattore del «Messaggero» ha detto che egli non ha avuto alcuna richiesta da nessun ufficio in merito alla sua gestione ai consumi. Dopo essersi doluto delle notizie inesatte e qualche volta addirittura fantastiche pubblicate a suo riguardo, ha smentito che l'av. Roberti, che egli non ha mai conosciuto, sia stato suo segretario particolare; ha affermato inoltre che il cav. Manca, della cui opera ora si discute, non apparteneva più all'amministrazione quando egli fu sottosegretario.

Quanto alle frodi nel commercio del formaggio pecorino, ha dichiarato di non avere conosciuto nè il comm. Castelli nè gli altri negozianti ed industriali del pecorino contro i quali si procede.

L'on. Murialdi si lamenta che mentre to il consorzio del pecorino in funzione con una rappresentanza statale formata dal cav. Perticone presidente e dal Passalacqua delegato governativo. Dopo le dimissioni del Perticone, egli nominò il Passalacqua. Egli ritiene che gli atti che si imputano a quest'ultimo non furono compiuti durante la sua gestione.

L'on. Mourialdi si lamenta che mentre i periodi di gestione dei consumi sono stati quattro, e solo otto mesi appartengono al suo periodo, di ogni accusa rivolta alla amministrazione ne venga accollata la responsabilità a lui.

Le relazioni economiche franco-tedesche

Parigi, 6

L'arrivo di Bergmann a Parigi, coincidendo col ritorno dell'ambasciatore francese a Berlino Laurent, ha dato origine alla voce d'una prossima ripresa di negoziati economici franco-tedeschi ed alla conclusione d'un accordo fra i due paesi.

Il «Petit Parisien» dice che questa voce non ha alcun fondamento. Noi possiamo soltanto dichiarare — aggiunge il giornale — che per quanto riguarda la ricostituzione dei paesi francesi devastati la Germania non ha ancora fatta alcuna seria proposta concreta. E' stato impossibile ottenere da essa una prova di sincerità ed una manifestazione concreta su questi due punti essenziali che dominano dall'alto le future relazioni fra i due paesi.

Per quanto riguarda il regime delle importazioni e delle esportazioni la Francia ha fatto delle aperture, ma esse sono state respinte. In conclusione — dice il «Petit Parisien» — siamo rimasti al punto in cui eravamo al momento in cui si sono iniziati i negoziati nel mese di giugno scorso a Parigi fra i delegati tecnici dei due paesi sotto gli auspici del Ministro del commercio Issac.

Questa conferenza, secondo un'assicurazione data da una personalità autorizzata, aveva portato a risultati molto interessanti. Essa è stata improvvisamente interrotta per ordine, crediamo, del governo tedesco. Checchè ne sia, da quel giorno le trattative non hanno avanzato d'un solo passo.

La linea di condotta del Governo italiano circa le trattative per l'Adriatico

Roma, 6.

La «Tribuna» torna ad occuparsi delle trattative italo-jugoslave per spiegare quale sia stata la linea di condotta che il nostro governo ha seguito.

Premesso che ha la sensazione che le trattative dirette tra l'Italia e la Jugoslavia verranno riprese, se non subito, per lo meno nella seconda metà di questo mese di ottobre, giudica necessario orientare in proposito la nostra opinione pubblica, richiamandola ai precedenti delle trattative ed alla logica conseguenza cui non poteva non ispirarsi il governo italiano.

Sta di fatto — continua — che le trattative dirette tra il governo italiano e quello degli S.H.S. non sono state mai rotte; furono solo sospese a Pallanza per la caduta del ministero Nitti-Scialoja; dovevano dunque essere riprese non appena il nuovo ministero italiano fosse stato confortato dalla piena fiducia da parte dei due rami del parlamento, e dopo che il ministro degli Esteri avesse tenuto, tanto alla Camera quanto al Senato, la sua esposizione sulla politica estera del paese e che tali dichiarazioni fossero state approvate.

Ora questo momento, che bisognava logicamente attendere, è venuto. Era quindi naturale che il nuovo governo italiano informasse Belgrado di essere pronto a continuare la discussione per cercare di risolvere il problema adriatico. Non si trattava, dunque, nè di un passo, nè di un invito. Soltanto della comunicazione che le condizioni politiche del nuovo ministero gli consentivano la ripresa delle trattative.

D'altra parte le notizie ufficiali serbe di queste ultime settimane facevano chiaramente comprendere che anche a Belgrado si vedeva volentieri tale ripresa e che si aspettava senz'altro di fissare di comune accordo la data ed il luogo dell'incontro.

Le comunicazioni tra Roma e Belgrado non sono rapide: occorrono dai cinque ai sette giorni perchè un plico possa arrivare dall'una all'altra capitale; e perciò stabilire con sollecitudine le modalità del nuovo incontro non era possibile. Oggi si stanno appunto discutendo e determinando.

Qui la «Tribuna» riproduce il testo dei telegrammi scambiati tra Trumbic e Nitti quale presidente della conferenza di San Remo, telegrammi che portano a queste conclusioni, che l'on. Nitti, data la impossibilità in cui si trovò Trumbic a cagione dello sciopero dei ferrovieri serbi, di ricevere le istruzioni di Belgrado dirette ad accogliere la preghiera della delegazione jugoslava di far soprassedere la conferenza da una decisione definitiva, che avrebbe potuto pregiudicare la soluzione amichevole, fu indotto ad accettare la proposta di trattare da soli a soli tra l'Italia e la Jugoslavia in una località che fu poi Pallanza.

E' noto come l'11 maggio, giorno del convegno, l'on. Nitti fu rovesciato dalla Camera e si dimise, e che pertanto la conversazione di Pallanza fu interrotta.

La «Tribuna» conclude scrivendo che, essendo tali i precedenti ed avendo il nuovo governo approvato, di fronte alla questione adriatica, con il consenso del parlamento, la ripresa delle trattative dirette, era logico e naturale che informasse il governo di Belgrado di essere pronto a riprendere i «pour-parlers» rimasti in sospeso.

Quanto alla località dell'incontro, lo stesso giornale crede che non avverrà, come si vocifera, a Zurigo, ma piuttosto in una città dell'Alta Italia, ancora da determinarsi: e che ad essa non parteciperà l'on. Giolitti, ma il solo conte Sforza.

L'incontro in una città dell'Italia Settentrionale?

Belgrado, 6

Il Governo jugoslavo si è dichiarato pronto ad accettare una città dell'Italia settentrionale come luogo del prossimo incontro dei delegati jugoslavi e italiani per regolare le questioni ancora in sospeso.

(Stefani)

Il terrore jugoslavo in Carinzia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) — Informazioni giunte da Klagenfurt, recano che il terrore regna tra le popolazioni della Carinzia e che la situazione diventerà maggiormente grave, se gli alleati con un atto di energia non impediranno ai jugoslavi di continuare certi sistemi che hanno inaugurato e che praticano da parecchio tempo.

Giungono di continuo in Carinzia truppe jugoslave scelte tra le più feroci, ed il generale che le comanda, il famigerato Smilianik, ha emanato un ordine col quale avverte che punirà con la morte coloro i quali credessero di non ubbidire agli ordini da lui dati.

I jugoslavi vogliono occupare il territorio soggetto al plebiscito, ed il generale Smilianik ha fatto sapere che la occupazione jugoslava avverrà anche nel caso che l'esito del plebiscito fosse contrario alla Jugoslavia. Questa minaccia terrorizza la popolazione interessata.

Il generale jugoslavo Meister, espulso dalla commissione interalleata, è ritornato e spiega una propaganda attiva tra le popolazioni minacciando tutte le furie del governo di Belgrado a coloro che si mostrano poco entusiasti della dominazione jugoslava. Oltre al generale Mejster si trovano nella regione plebiscitaria molti ufficiali e soldati jugoslavi, incaricati di riferire e di denunciare a Belgrado il nome di tutti coloro che sono avversari della Jugoslavia.

Comizi si tengono in tutti i maggiori centri della Carinzia per domandare una maggiore protezione alle potenze alleate, e telegrammi per illustrare la situazione sono stati inviati a Parigi, a Londra ed a Roma.

La politica sociale dell'on. Giolitti elogiata dalla stampa tedesca

Berlino, 6

Il «Berliner Tageblatt» nota che il grande progresso nella politica sociale attuato dall'on. Giolitti si è realizzato senza spargimento di sangue, che ciò costituisce un fatto senza esempi nella storia del movimento del lavoro internazionale.

L'on. Giolitti — soggiunge il giornale — è rimasto fedele al programma di Dronero e ciò è provato dal fatto che egli persegue premurosamente il raggiungimento dell'assetto e della riconciliazione sociale.

Anche la «Deutsche Allgemeine Zeitung» rileva che l'on. Giolitti con abile metodo è riuscito a prevenire i più grandi eccessi e che egli sa che soltanto il riavvicinamento non forzato delle classi della popolazione conduce alla guarigione economica della società.

(Stefani)

L'incidente del piroscafo "Rodostò" provoca l'approdo in Francia delle navi russe

Genova, 6

Il capitano Giulietti pubblica un manifesto in cui annunzia la scarcerazione degli arrestati per i fatti del *Rodostò* ed il passaggio del *Rodostò* stesso alla cooperativa «Garibaldi».

Intanto il *Cittadino* ha da Marsiglia:

Il primo piroscafo che dal giugno 1915 approda a Marsiglia con carico di cereali russi è giunto oggi con a bordo 4300 tonnellate di orzo che il generale Wrangel manda al Governo francese. Sono attesi altri sei piroscafi carichi di grano che dovevano approdare a Genova, ma in seguito ai recenti incidenti toccati alle navi mercantili russe in quel porto essi hanno deviato rotta.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Linee elettriche per le bonifiche

Dopo alcune riunioni avvenute nell'Ufficio dei Consorzi di bonifica riuniti in Este tra Rappresentanti di parecchi Consorzi, l'ingegnere capo del Genio civile e l'ing. Praloran, ed i rappresentanti della Società Adriatica di elettricità, venne concluso l'impianto di due importanti linee elettriche: l'una, partente da Lendinara, lungo il Fratta-Gorzon, dal Consorzio Mora-Livelli al Consorzio Vampadore, l'altra da Este a Vo nel compartimento del Consorzio Lozzo.

Le due linee della lunghezza di parecchi chilometri forniranno l'energia ad una dozzina di bonifiche e ad alcuni opifici.

Con la avvenuta esecuzione degli impianti elettrici nei Consorzi Gorzon Medio ed Inferiore in Anguillara Veneta, e con le linee suddette tutto il vasto territorio dei Consorzi riuniti in Este comprendente 50 mila ettari in 37 comuni avrà una completa rete elettrica che alimenterà tutte le idrovore e che sarà pronta per altre applicazioni.

Il risarcimento danni di guerra e il Prestito Nazionale

Il Comitato Esecutivo dell'Istituto federale di credito per il Risorgimento delle Venezie, nella sua seduta del 22 settembre 1920, ha deliberato che venendo a scadere col 30 settembre il termine stabilito per le sottoscrizioni al Prestito Nazionale consolidato 5 p. cento, a partire dal 1 ottobre non sia più fatto obbligo ai danneggiati di accettare una parte di anticipazione in prestito Nazionale.

La deliberazione ha ottenuto l'assenso di S. E. il Ministro per le Terre Liberate

Gli essicatoi per granoturco

Mercè l'interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Oderzo e del Ministero delle Terre Liberate, sono stati messi in funzione gli Essicatoi di Motta di Livenza, Portobuffolè, Mansuè e Meduna di Livenza.

Gli Essicatoi possono essicare oltre 120 q.li di granturco al giorno.

Si rende ciò noto agli agricoltori delle zone che furono soggette all'alluvione perchè abbiano ad approffittarne rivolgendosi subito al loro rispettivo municipio.

Venezia

Come i socialisti sono riusciti a impadronirsi del comune di Cavarzere

CAVARZERE. — Colla prepotenza, con minacce e sopraffazione, tre o quattro persone sono riuscite a dominare la massa dei contadini, e i proprietari, fittavoli ed esercenti si sono vigliaccamente lasciati sopraffare senza un atto di resistenza. I nostri contadini buoni ma ignoranti sono ridotti ad un branco di pecore che si lasciano governare e «tosare» dalla Camera del lavoro senza aprir bocca; se osano tentare di ribellarsi, una minaccia li mette a posto.

In queste condizioni si avvicinavano le elezioni amministrative colla certezza pei capoccia dei rossi di esser lasciati indisturati. Invece un gruppo di cittadini ebbe in un momento di ravvedimento l'idea di contrapporre una lista formata dai partiti dell'ordine.

Da questo momento si può dire si aperse il periodo elettorale e le Sezioni socialiste e la Camera del lavoro lo iniziarono con un manifesto che oltre le solite frasi, diceva: «il proletariato trionferà fosse necessario anche colla violenza e trionfando non dirà guai ai vinti, ma guai a quei nemici sleali e subdoli che lo combattessero perchè pagati a farlo. Contro tali avversari prezzolati la Camera del lavoro ordinerà l'ostracismo (sic) ed il boicotaggio. Quel lavoratore poi che non concorrerà col suo voto alla vittoria del socialismo la stessa Camera del lavoro lo dichiarerà traditore della propria causa e ordinerà la sua espulsione dal partito e dalla lega cui appartiene»; chiudeva, dopo questo zuccherino: «questa lotta è per l'idealità socialista radiosa di giustizia e di bontà umana» (!!).

Il blocco preparò altro manifesto, ma per quella libertà e giustizia che sa predicare la Camera del lavoro non ne permise la affissione, malmenando l'affissatore e bruciando i manifesti.

I rossi iniziarono una serie di minacce agli esercenti ed a quanti essi dubitavano poter avere contrari; minacce furono fatte dai capi borgata ai contadini non solo se avessero votato pel blocco, ma anche se si fossero astenuti da votare pei socialisti, avvertendo che in caso ne avrebbero pagato il fio dopo le elezioni. Furono tenute frequentissime conferenze in campagna e in paese sempre concludendo colla minaccia di danni e bastonature ai traditori e perchè ciò non bastava si sparse la voce che pel giorno delle elezioni vi sarebbero state 200 guardie rosse armate per sorvegliare e punire i colpevoli. In questo ambiente di terrore si avvicinarono le elezioni, c'era quasi paura di compromettersi a parlare con qualcuno del blocco e questo, bisogna dirlo, fatta eccezione per pochi volonterosi rimase apatà e peggio, dopo aver deciso di prendervi parte, si disinteressò delle elezioni. Non fu possibile trovare affissatori nè distributori di schede! Ieri giorno delle elezioni il partito socialista ha fatto sfoggio di bracciali rossi colla scritta: «Guardie rosse» ma tutto andò tranquillo non per merito suo ma per l'assenza di avversari. Moltissimi aderenti al blocco si astennero e molti preferirono andarsene per non aver il coraggio di votare. Il più doloroso è che parecchi proprietari furono tra questi mentre maggiormente avrebbero avuto l'obbligo di tentare e sostenere la lotta.

Così la lista socialista trionfò, se pure in queste condizioni può chiamarsi trionfo quello avvenuto. L'amministrazione ritornerà ai socialisti che già nella precedente avevano dato poco risultato, ma intanto i caporioni della Camera del lavoro continueranno a bere, mangiare e far bella vita a spese del proletariato che continuerà a guardare a bocca aperta il Sol dell'avvenir, senza curarsi di domandare alla Camera del lavoro come vadano consumati tutti i denari che gli tolgono continuamente di tasca. Finora la detta Camera di conti non può far vedere che quelli degli osti e dei suoi stipendiati.

Gli agricoltori hanno quello che si meritano.

Il nuovo Consiglio Comunale

MESTRE. — Per venerdì 15 corr. sono convocati i nuovi eletti al Consiglio comunale. Il commissario prefettizio darà relazione dell'opera sua svolta nel tempo che resse la Azienda del Comune, seguirà la nomina del Sindaco e della Giunta, che se non vi saranno variazioni sarà così composta: Vallenari Ugo, Sindaco e Istruzione; Rag. Pea Giuseppe, Finanza; Geometra Gobbetto Eugenio, Lavori; Doni Olimpio, Annonaria; Pettenò G. E., Polizia urbana e Beneficenza. Supplenti: Volpato Valentino, Tosetto Augusto.

Al Toniolo. — Questa sera la novità «Donne viennesi» che ebbe gran successo al Rossini di Venezia. Ancora una volta dobbiamo rilevare che si fuma in teatro. Oltre che essere una elementare mancanza di riguardo alla maggior parte del pubblico che non fuma, è un inconveniente per gli artisti ed un grave pericolo per gli incendi. Si metta d'accordo la Direzione del Teatro con le autorità e si faccia cessare tale stato deplorevole.

Alla Congregazione di Carità

Riceviamo:

Mestre - 5 - 10 - 920

A rettifica di quanto fu pubblicato nel preg. suo giornale N. 239, cronaca di Mestre, Il Consiglio Congregatizio radunatosi domenica scorsa, ha deliberato ed in conseguenza spedita alla Amministrazione comunale, una lettera con la quale si prega la stessa a voler nominare al più presto, la nuova Amministrazione, e ciò pel solo motivo che tutti i componenti della Pia Opera si ritengono decaduti in virtù del D. L. 23 maggio 1918 n. 757.

Con preghiera a voler pubblicare quanto sopra, il sottoscritto anche a nome dei colleghi, anticipa a cod. On. Direzione i più vivi ringraziamenti.

Con ossequi: Il Presidente della Congregazione di Carità: **Arnaldo Malvolti.**

Per le elezioni amministrative

S. Donà di Piave, 6

Nell'imminenza delle elezioni amministrative, il Commissario Prefettizio di San Donà di Piave, cav. Giuseppe Bortolotto, ha diretto ai suoi concittadini il seguente manifesto:

Il giorno 17 ottobre sono indette le elezioni per il Consiglio Comunale e per il Consiglio provinciale.

Il provvedimento chiude il periodo della provvisoria amministrazione, troppo a lungo durato, per ridare al Comune la propria naturale rappresentanza, che assuma la gestione e la tutela degli interessi locali con giusta collaborazione e schietta responsabilità personale e collettiva.

Nell'invitare gli elettori a nominare i loro rappresentanti, esprimo l'augurio che dal nuovo Consiglio abbia a svolgersi opera provvida per lo stabile assetto del nostro paese, verso quel migliore avvenire che esso attende dopo i giorni tristi e difficili.

Nel rassegnare pertanto le mie funzioni, e mentre cesso dalle cariche finora tenute, e che, per varie ragioni e circostanze, anche se nominato non potrò riassumere in avvenire, mi conforta il pensiero che non vana sia riuscita la modesta opera mia, e quella dei miei collaboratori, ed invoco per l'avvenire quella concordia di intenti che valga a dar vita a reale e duraturi benefici.

Belluno

Il campanile e le campane

Belluno, 6

Si sta facendo la fusione delle campane che dovranno esser poste nel campanile della cattedrale, durante l'invasione asportate dal nemico.

A detta fusione sta provvedendo la ditta Colbachini di Padova. I bronzi sonori saranno a posto, con tutta probabilità, per il giorno di San Martino, patrono della città ed in tale dì faranno udire la loro voce tanto attesa.

Si tratta di cinque campane — quella che esiste ora, piccina, appartiene alla chiesetta delle Grazie — del peso complessivo di 47 quintali.

Verrà tolto il vecchio castello in legno e sostituito con uno in ferro, al quale sta provvedendo la ditta Morgato di Falzè.

Frattanto sono stati iniziati i lavori per rimettere a nuovo con lamiere di rame la cupola del nostro maestoso campanile — opera insigne del Juvara e monumento nazionale — lamiere durante il periodo della invasione pur, come le campane, asportate dagli austriaci.

Un delitto a Selva

Telegrafano da Selva di Cadore che nella propria abitazione venne rinvenuto cadavere tale Bee Filippo Giuseppe, di 60 anni circa, ucciso con un colpo di rivoltella.

La morte data da qualche giorno e sul sito si sono recati subito i carabinieri i quali hanno iniziato indagini.

Non si tratta di suicidio, ma di delitto, e vennero tratti in arresto Taccon Teresa fu Giovanni che conviveva col Bee ed il figlio di costei Zaccon Felice per gravi indizi. Mancano ulteriori particolari.

Involto misterioso

Lavandaie, che erano intente al lavoro in riva all'Ardo, nei pressi di borgo Pra, videro discendere per la corrente un involto.

Chiamarono un uomo e l'involto stesso fu tratto alla riva. Era un grande grembiule nero, che conteneva un cuscino, pannolini, stracci, tutti intrisi di sangue.

Della cosa fu avvertita la P. S. che si recò immediatamente sul luogo.

Si stanno facendo indagini per porre in chiaro la faccenda.

Al Varietà. — Il comm. Zago rimarrà fra noi tutta la settimana. E' un accorrere ogni sera pò assistere alle rappresentazioni della primaria compagnia veneziana; e sono applausi ogni sera e chiamate.

Domani sera «I quatro rusteghi» di Goldoni.

Denunciati. — Da parecchio, anzi appena avvenuta la liberazione di Belluno, si erano posti in società tali Dal Mas Vittorio fu Paolo, barbiere e il noto Vincenzo Fabris fu D. A., i quali, senza autorizzazione alcuna, senza patente di mediatori, senza controlli, esercitavano una agenzia per compre e vendite di stabili, per fitti di locali ecc.

E tutti coloro che avevano bisogno di case dovevano rivolgersi ai due messeri e dover sottostare ai prezzi fissati dai medesimi. I quali messeri, più che chiedevano a chi voleva aver casa o comperare casa, più avevano di percentuale. Così i prezzi sono divenuti enormi a Belluno, più di altrove.

Finalmente l'autorità di P. S. ha provveduto a porre in contravvenzione i due signori dianzi nominati, con piena soddisfazione di tutti. Ed era ora!

Delinquenza

FELTRE. — Ieri sera verso le ore 10 il vice brigadiere Munarini Beniamino fu Francesco d'anni 27 da Mestre, stava rimproverando dei soldati ubbriachi presso Porta Castaldi, quando all'improvviso veniva colpito alla nuca con un bilanciere da carro da un pessimo soggetto, un tale Erba Felice dalla Fusinetta il quale pare avesse un'antica ruggine col carabiniere.

Ferito gravemente il brigadiere cadeva riverso sul ciottolato in un lago di sangue, mentre il milite che lo accompagnava si dava a rincorrere il malvivente sparando colpi di rivoltella ai quali rispondeva l'Erba che, in Via 31 ottobre, riusciva a far perdere le sue traccie al carabiniere ferito si nell'inseguimento urtando contro un muro.

Alle prime revolverate tra il panico generale venivano chiusi in fretta tutti gli esercizi pubblici che nella serata non furono più riaperti.

Mentre il vice brigadiere, che versa in gravissimo stato, veniva trasportato all'ospedale sull'automobile del sig. Bombembiante il concittadino Vittorino Dalla Corte riconosciuto tra la folla il complice dell'Erba un certo Pivetta Carlo da Farra lo conseguava ai carabinieri che lo mettevano al sicuro. L'Erba che è sempre latitante, ci fu riferito esser stato visto a Fonzaso.

Il fatto ha prodotto grandissima impressione nella cittadinanza già stanca per gli eccessi a cui si abbandonano dal giorno della vittoria elettorale socialista molti elementi teppistici.

Rovigo

Il congresso della Cooperazione applicata alla conduzione d'aziende agricole

Rovigo, 6

Nei giorni 17-18 ottobre sarà tenuta nella sala dell'Accademia dei Concordi il Congresso della Cooperazione agraria.

Il Congresso verrà inaugurato dal presidente dell'Accademia avv. comm. Ugo Maneo.

Gli argomenti in discussione saranno i seguenti:

«Il frazionamento delle Aziende agrarie», O. orni, segretario generale della Federazione nazionale delle Cooperative agricole — «Le affittanze collettive», relatore il prof. avv. G. Banassi, segretario della Federazione nazionale delle Unioni Agricole — «Il credito agrario e le Coop. Agricole» relatore da destinarsi — «Le Cooperative agricole nella diffusione della piccola proprietà», relatore il prof. comm. don A. Portaluppi, della Federazione provinciale delle affittanze collettive di Bergamo — «La Cooperazione agraria nella Legislazione Europea» relatore l'on. C. Giavazzi deputato al Parlamento — «La nuova legge a favore delle Mutue Agrarie» relatore il prof. M. Casalini, direttore dell'Istituto nazionale della Mutualità Agraria.

L'esposizione

L'Esposizione può dirsi ora completa. Anche le ditte ritardatarie hanno completati i loro stands.

E' specialmente ammirata la mostra delle macchine agricole. I figurano le ultime applicazioni dell'industria meccanica.

E' notato il molto concorso di visitatori forestieri

× La stagione lirica iniziatasi con la «Carmen» incontra il maggiore successo. La Zinetti protagonista insuperabile gode la maggiare simpatia del pubblico, ed a lei fanno corona il tenore Brunet, la Seghizzi, il baritono De Marchi che sanno trarre tutte le finezze dello spartito.

Ogni sera si registra un esaurito.

Bambina morta ustionata

ADRIA. — L'altra sera veniva chiamato d'urgenza il dott. cav. Tiengo al letto di una ambina, Adele Romagnoli di anni 2, che non dava più segno di vita presentando gravi ustionature alla schiena. Dalle indagini eseguite, risultò che la bambina, lasciata incustodita, si era rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente. Anzichè essere portata da un medico essa fu male curata dal nonno, infermiere che venne, assieme ai genitori della morticina, denunciato alla autorità giudiziaria.

Annega nell'Adige. — Certa Cecchettini Angelina, venticinquenne di Bevarare, recavasi come di consueto sulla sponda destra dell'Adige per lavare la biancheria. Presa da improvviso malore la donna cadde nelle acque del fiume.

Il figlio Luigi di anni 6 che la accompagnava si mise a gridare disperatamente mentre la disgraziata veniva travolta dalla forte corrente. Il cadavere fu ripescato più tardi in località Penisola.

L'accordo dei fornai. — Oggi si sono riuniti in Sottoprefettura i rappresentanti dei lavoranti fornai e quelli dei proprietari per la soluzione della vertenza esistente da qualche tempo. Dopo lungo diattito fu raggiunto un accordo sodisfacente per le due parti.

Audace furto a Loreo

Un ignoto mariuolo recatosi nello stallo di A. Finotti di Loreo saliva su di un biroccino attaccato ad una bella cavalla allontanandosi indisturbato. La cavalla apparteneva all'agricoltore Bellan Gerardo di Donada. Le indagini dei carabinieri furono finora senza alcun esito.

Udine

La crisi edilizia e le case popolari

Udine, 6

Come in tutte le città, anche nella nostra si è andata acuendo la crisi delle abitazioni; mentre queste prima della guerra erano in numero sempre maggiore alla richiesta.

Per le speciali condizioni della nostra città la crisi edilizia si è sentita maggiormente che in altri luoghi.

Durante la guerra vi fu un numero grandissimo di abitazioni danneggiate; il solo scoppio di munizioni avvenuto nell'agosto del 1917 distrusse 70 case e ne rovinò oltre 500.

Per incarico del Ministero per le Terre Liberate si costruirono numerose case popolari nelle vicinanze della città, ma questa iniziativa fatta con ristrettezza di mezzi non ebbe nessun effetto e la crisi continuò a tormentare i poveri inquilini che non avevano potuto trovare alloggio.

Domani il Consiglio comunale nella sua ultima seduta esaminerà questo gravissimo e doloroso problema, e discuterà i provvedimenti presentati per affrontarlo.

Il progetto, che la Giunta comunale presenterà per la discussione, riguarda la costruzione di quattro edifici composti di 40 piccole abitazioni ciascuno, di due a tre vani, con ripostigli, orticelli o liscivaie promiscue.

La proposta costruzione, verrebbe a costare 800 mila lire per edificio: complessivamente 3.200.000.

Venne posta allo studio pure l'opportunità di sostituire i grandi edifici con casette distribuite in mezzo ai giardini, che rappresentano la più moderna disposizione di case popolari. Fece perciò allestire un progetto per la costruzione in alcuni appezzamenti delle minuscole città giardino.

La discussione in seno al Consiglio comunale porterà certamente, e questo è nell'intenzione di tutti, ad un sollecito inizio dei lavori.

Un consorzio grani a S. Daniele. — Si è costituito a S. Daniele un consorzio agrario cooperativo per iniziativa del Consorzio coop. Bozzoli e della Cattedra amb. di Agr. di Udine-S. Daniele.

Risultarono eletti a consiglieri i sigg.: Narducci, Peverini, Collino, Molinaro, Minigher, Pascoli, Rizzolati, Toppazzini, Valle, Colutta e Sivilotti. A sindaci Menchini, Cruciatti e Gonano. A sindaci supplenti Patriarca e Locatelli. A probiviri: Di Caporiacco, Dortà e D'Orlando.

Padova

Grave fatto di sangue a Granze di Vescovana - Cinque feriti

Padova, 6

Si ha notizia da Granze di Vescovana di un grave fatto.

L'altro giorno il fittavolo Silvio Sette di Luigi, di anni 28, metnre stava custodendo l'uva in un podere del cognato Benetazzi, sorprese tre ragazzi appartenenti alla famiglia Cuccato, i quali stavano facendo provvista del dolce frutto. I ragazzi, come si videro scoperti, anzichè darsi alla fuga balzarono addosso al Sette e lo disarmarono del fucile. Quindi si allontanarono con l'arma. Alla sera, verso le 18, il fittavolo si recò nella casa del Cuccato a chiedere che gli fosse restituito il fucile. Fu però messo alla porta a pugni e bastonate. Dinanzi alla casa, nel cortile, il Sette, che protestava energicamente, fu ancora malmenato e colpito con un forte pugno ad un occhio. Cieco di rabbia, egli trasse allora di tasca un coltello e si pose a vibrar colpi all'impazzata ferendo ben cinque avversari: Sante Cuccato di anni 45, il fratello Giovanni, di anni 41, la moglie Eleonora Borila, di anni 39, i figli Angelo, di anni 17 e Guglielmo di anni 13. Più gravemente rimasero feriti il Sante e l'Angelo Cuccato: quest'ultimo corre anzi pericolo di vita. Il feritore venne piùtardi arrestato dai carabinieri.

Attentato criminoso a Cittadella

Giunge notizia da Cittadella di un nuovo attentato criminoso. Presso la casa del sig. Paolo Cano furono fatti esplodere nottetempo da ignoti due tubi di gelatina. Le fortissime detonazioni misero in allarme tutto il vicinato. Per fortuna non vi furono disgrazie di persone. Rimase solo danneggiata la facciata della casa del Cano. I carabinieri fanno indagini per rintracciare i colpevoli.

Incidenti al Teatro del Corso

Iersera durante la rappresentazione della rivista del collega Colantuoni «Si spieghi con un esempio» avvennero al teatro del Corso incidenti fra socialisti e fascisti. Vi fu in platea una scambio di bastonate con vari contusi: fra questi il calzolaio Luigi Micheletti. Ristabilita la calma, lo spettacolo potè continuare senz'ulteriori incidenti.

Una rapina

Lungo la strada di Bovolenta stava iernotte transitando su di un carretto trainato da un cavallo il negoziante di vini Giuseppe Briani fu Carlo, di anni 56, da Maserà. Era con lui il figlio quattordicenne Antonio. Ad un tratto il cavallo fu fermato da uno sconosciuto mentre altri due individui armati di pugnale si pararono innanzi al Briani imponendogli di consegnare tutto il denaro che aveva in tasca. Questi dovette accondiscendere e rimettere ai malandrini il portafoglio con 4550 lire. Nell'allontanarsi però i delinquentiperdettero 1550 lire che furono così ricuperate dal derubato.

Cronaca Cittadina

I giornalisti nelle Venezie

L'organizzazione del viaggio dei giornalisti nelle Venezie è completata. L'Ufficio Stampa della Commissione di Studi e propaganda per il Risorgimento delle Venezie, ha fatto ogni massimo sforzo per provvedere nel breve tempo che gli fu concesso a tutti i particolari del viaggio il quale, dopo l'adunata a Trento il giorno 11 corrente nelle ore antimeridiane, si svolgerà il seguente itinerario:

12 ottobre: partenza da Trento alle ore 8 per Rovereto (colazione); da Rovereto alle 14, per la Vallarsa, e per la nuova strada del Pasubio, a Posina, Arsiero, Schio, Vicenza, (cena e pernottamento).

13 ottobre: Alle 8 partenza da Vicenza per Thiene, Asiago (colazione), Gallio Foza, Enego, Primolano, Valstagna, Bassano, Cittadella, Padova, cena e pernottamento.

14 ottobre: Dalle 8 alle 9 visite e ricevimenti a Padova. Partenza (via Piove, Cona, Cavarzere, Corbola) per Aviano (colazione e visita alle Bonifiche). Alle 14 per Cà Vendramin, Loreo, a Brondolo e Chioggia (visita al canale navigabile Brondolo-Po) per via acquea a Venezia. (Cena e pernottamento).

15 ottobre: da Venezia a Mestre, a S. Donà di Piave (visita alle Bonifiche e colazione). Zenson, S. Biagio di Callalta, Treviso (cena e pernottamento).

16 ottobre: Treviso, Spresiano, Nervesa, Susegana, Barbisana, Pieve di Soligo Sernaglia, Moriago, Vidor, Bigolino, Valdobbiadene, Fener, (vermouth offerto dalla deputazione provinciale di Belluno). Feltre, Belluno, Ponte delle Alpi (colazione e visita agli impianti idroelettrici del Lago di S. Croce). Fadalto, Vittorio Conegliano, Sacile, Pordenone, Udine (Cena e pernottamento).

17 ottobre: Alle ore 7 partenza da Udine per Gemona e Pontebba e ritorno ad Udine a mezzogiorno (colazione), partenza alle 14 per Palmanova, Gradisca, Gorizia (ricevimento da parte degli Enti locali). Per il Carso a Trieste (cena e pernottamento).

18 ottobre: A Trieste (visita e ricevimenti).

19 ottobre: Da Trieste — via mare — a Venezia. Cena e pernottamento.

20 ottobre: a Venezia. Visita al Porto Industriale (colazione). Scioglimento della adunata.

I giornalisti partecipanti sono pregati di portare con sè il minimo del bagaglio. Occorre un solo abito da viaggio, un soprabito pesante, impermeabile ecc.

Il carattere del viaggio non è sportivo. Dovendosi impiegare il breve tempo disponibile alle osservazioni dirette, saranno evitate tutte le inutili cerimonie e le diversioni che non abbiano attinenza con gli scopi del viaggio.

Elementi tecnici accompagneranno i giornalisti.

I giornalisti e le agenzie giornalistiche hanno mandato le loro adesioni. Tra i giornalisti che parteciperanno al viaggio sono: il dott. Attilio Tamaro per l'«Idea Nazionale», il dott. Colombo per l'«Agenzia Volta», Vittorio Vettori per il «Giornale d'Italia», Giuseppe De Falco per il «Giornale del Popolo», il dott. Aldo Valori per il «Carlino», l'avv. Gaviani per il «Corriere dellaSera» Guido Bugelli per l'«Epoca», Attilio Frescura per l'«Avvenire», il dott. Pettoni per il «Veneto», Ermanno Scholz per la «Zuricher», alcuni giornalisti dell'Alto Adige, l'avv. Labbate per il «Messaggero», Genova manda una vera falange dei suoi migliori.

In tutte le tappe del viaggio gli Enti locali hanno provveduto ad assecondare nel miglior modo l'importante viaggio cui la Commissione di studi e di Propaganda per il Risorgimento delle Venezie ha con opportune disposizioni, assicurato la massima indipendenza. Esso costituirà una laboriosa fatica di dieci giorni che non vorranno essere inutilmente consumati.

I giornalisti che parteciperanno al viaggio nelle Venezie che si inizia il giorno 11 a Trento, sono vivamente attesi in tutte le tappe che essi percorreranno. Il viaggio si delinea interessantissimo, tanto più che i giornalisti saranno posti in condizione di poter organicamente per quanto liberamente poter osservare e concludre i loro giudizi.

Da Trento per la Val Lagarina i giornalisti — dopo una sosta nella città ed una punta in Valsugana, per la strada del Pasubio, percorrendo la Val Posina — visiteranno i noti centri di Arsiero, Schio, Thiene e saranno quindi a Vicenza. Da Vicenza visiteranno l'Altipiano di Asiago e per la Val Brenta e Borsano saranno a Padova. Da Padova, dove avranno notizie sull'importante situazione della città che sta conquistandosi un superbo avvenire, si spingeranno alle foci del Po per una visita alle grandiose opere di Bonifica, ospiti della Federazione delle Bonifiche.

Dalle bonifiche, spostandosi a Brondolo potranno vedere il nuovo canale navigabile Brondolo-Po.

Da Chioggia saranno a Venezia per visitare il basso Piave, con tutto ciò che le sue due sponde à fatto e da farsi.

Risalendo il Piave, visiteranno i luoghi più distrutti dalla guerra e per Valdobbiadene, a Fener, Feltre, Belluno, il lago di S. Croce con un sopraluogo agli impianti idroelettrici saranno ad Udine e quindi per il canal del Ferro alla distrutta Pontebba, ritorneranno ad Udine e per Palmanova, Gorizia, il Carso a Trieste.

A Venezia con la visita al Porto Industriale l'adunata si scioglierà dopo un viaggio che è stato oggetto di lunga ed accurata organizzazione.

La Commissione di studi e Propaganda per il Risorgimento delle Venezie che è una istituzione autonoma la quale ha per intento di studiare e di illustrare il problema del Veneto nella sua integrità e nella sua realtà, dentro il gran quadro dei problemi nazionali, ha voluto affidare ad un libero esame di giornalisti le prime conclusioni, e l'escursione dei giornalisti che sarà una vera e propria fatica ha voluto garantire del migliore svolgimento.

Enti pubblici, centri tecnici e cittadini volonterosi si sono sono offerti a rendere efficace e meno che sia possibile pesante il viaggio dei 10 giorni.

La restituzione di 'Giunone, del Veronese

Arrivo del quadro col ministro Destrée

Giovedì 7 corrente il ministro belga delle scienze ed arti on. Giulio Destrée sarà a Venezia per consegnare al governo italiano, rappresentato dal sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi, il grande dipinto di Paolo Veronese raffigurante Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia; il quale, restituito dal Belgio all'Italia, sarà ricollocato nel soffitto della sala del Palazzo Ducale di Venezia, dove si trovava finchè non fu asportato da Napoleone.

Per ringraziare il Belgio del nobile atto, il ministro dell'Istruzione on. Croce e il ministro degli Esteri co. Sforza accogliendo la proposta fatta a loro dal sottosegretario per le Belle Arti on. Rosadi, presenteranno al parlamento un disegno di legge, già approvato dal consiglio dei ministri, per donare al Belgio due altre nobili pitture dello stesso Veronese: «L'Annunciazione» e «L'Adorazione dei Magi» formanti un tutto unico perchè eseguite per servire come portelle d'organo nella chiesa conventuale di S. Antonio di Torcello, la quale ora non esiste più, essendo stata distrutta dall'Austria.

Fin qui un comunicato della «Stefani».

Per la cronaca possiamo aggiungere che S. E. il ministro Destrèe, accompagnato dal Conservatore generale delle belle arti prof. Fierens Gevaert, e scortando il prezioso dipinto, è arrivato poco dopo la mezzanotte di ieri a Venezia.

Erano ad attenderlo alla stazione il comm. Max Ongaro sopraintendente ai monumenti, il comm. Gino Fogolari sopraintendente alle Gallerie e agli oggetti d'arte, il questore comm. Manganiello, il cav. Cassini, il vice commissario cav. dr. Lamponi ed altri.

Il ministro, con la lancia municipale, si recò all'albergo Danieli, dove ha preso alloggio.

E' atteso per stamane alle 6.30 l'arrivo da Roma dell'on. Rosadi sottosegretario per le Belle Arti e dell'on. Rossi sottosegretario per la P. I.

La consegna del «Giunone» verrà fatta nella sala del Consiglio dei X in Palazzo Ducale oggi alle 15.

Nella stessa sala saranno pure le due pitture del Veronese che verranno consegnate al Belgio a mezzo del ministro Destrèe per concambiare la cortesia.

Assieme al quadro verrà rimessa alla città di Venezia una bandiera offerta dalla società belga «Amietie Italienne» e un busto in bronzo offerto dallo stesso ministro Destrèe.

I due battenti del portello d'organo della vecchia chiesa di S. Antonio di Torcello, sono due vere nobili opere. Erano in quella stessa chiesa del convento delle Monache Benedettine di S. Antonio, nel quale erano pure la «S. Cristina eccitata all'adorazione degli idoli» e «S. Cristina minacciata di fustigazione», che si custodiscono tuttora nelle nostre RR. Gallerie.

Il convento, la cui fondazione risaliva a remotissima epoca, fu abbandonato nell'epoca napoleonica dalle monache che passarono nel convento di S. Matteo di Murano. Dopo l'abbandono successe la distruzione della chiesa e del convento.

Cronaca rosa

Ieri a Chioggia seguirono le nozze della gentile signorina Lina Ravagnan, figlia del compianto cav. Luigi, col sig. Piero Baizini di Bergamo.

Testimoni dello sposo furono l'on. ing. Guido Sartori e il comm. Italo Folonari; testimoni della sposa il comm. Ferruccio Salvagnini e il dott. Piero Ravagnan.

Nel rito civile in Municipio funzionò da ufficiale dello stato civile il comm. avv. Pietro Bellemo, che presentò agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Il rito religioso fu celebrato in casa Ravagnan dal Rev.mo Parroco di S. Andrea.

Pervennero agli sposi numerosi e ricchissimi doni. Lo zio cav. prof. Silvio Penzo pubblicò per la circostanza una bellissima ode «Doge nuovo» dedicata alla sposa.

Alla coppia gentile, che oggi parte per un lungo viaggio di nozze, giungano graditi i nostri migliori e più fervidi auguri.

Il trasporto dela salma del compianto

Comm. Dott.

Domenico Fadiga

da Preganziol alla Sua tomba di famiglia, avrà luogo venerdì 8 corr. epperò i suoi funerali seguiranno nella chiesa di S. Michele in Isola alle ore 10.15.

Si dispensa dall'invio di fiori.

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti col loro intervento vorranno rendere più solenne l'estremo omaggio al caro e benemerito Estinto.

Venezia, 7 ottobre 1920.

Amministrazione Provinciale di Venezia

Aperto concorso fino ad ore 17 del 15 ottobre al posto di **Assistente Tecnico** presso questo Ufficio tecnico provinciale. Stipendio L. 5500 lorde trattenuta R.M. e pensione oltre indennità caro-viveri L. 3200 e supplemento centesimi 85 per persona convivente e a carico.

Informazioni presso Segreteria generale Deputazione provinciale.

L'amore dalla finestra

NOVELLA

Dalla sua finestra si vedeva benissimo dentro la camera della signorina di fronte. Non c'era che un giardino, in mezzo, uno di quei piccoli giardini che crescono negli angoli delle cittaduzze, chiusi da una mura oltre cui passa la contrada deserta; giardinetti con qualche aiuola limitata dalle tegole, piantati a geranii, a garofani, a menta, con due o tre alberi da frutto, un pozzo coi vermi nell'acqua e la carrucola arrugginita.

La finestra s'apriva al secondo piano come quella della signorina, e la sfiorava il fogliame d'un ciliegio. Entrambe avevano le gelosie verdi, le tendine ai vetri, il parapetto di pietra scalpellata. Però sul davanzale della sua c'erano tre vasi di fiori, mentre nell'altra compariva-no volta a volta un paio di scarpe, un corsetto, la spazzola, il cappellino. Da quanto si vedeva sul davanzale si capiva ciò che in quel momento stava facendo la signorina; che si vestisse, pettinasse, o se fosse occupata alla teletta. Quando appariva il cappellino, voleva dire che la signorina era entrata in quel momento. E in quello stesso momento alla finestra di rimpetto compariva un profilo smarrito, tutto illuminato da uno sguardo chiaro chiaro e tenero tenero.

Era lo studente di musica che stava sempre morendo di mal sottile, mal di petto, per il quale non c'è nulla da fare. Egli si appiattava dietro le foglie del ciliegio, di sbieco, certo per non essere scorto dalla signorina e per osservare nella camera di lei. Dopo scompariva e allora si udiva una spinetta molto vecchia dal suono ronzante. Niente esercizii, quando la signorina era in casa. Quando la signorina era in casa la spinetta suonava delle romanze di quindici anni prima che per quanto avessero potuto, ai loro tempi, essere gaie, invadevano il giardino di malinconia.

Poi lo studente si riaffacciava dietro le tendine e guardava la finestra di fronte. Ma la signorina non c'era. O se compariva era soltanto per deporre qualche oggetto sul davanzale, o per toglierlo, con un fare non distratto, nè intento, ma piano, placido, indifferente, col quale si sbrigano le proprie faccende. E se le accadesse di volgere lo sguardo là, verso i tre vasi di garofani, si trattava di una occhiata proprio senza scopo, soltanto perchè si guarda sempre qualcosa.

Lo studente si ritirava, ricompariva fingendo di passeggiare su e giù per la stanza, inaffiava i fiori, rimuoveva il terriccio dei vasi, coglieva una ciliegia lontana, mentre credeva di non vedere quelle a portata di mano che quasi gli cadevano in camera. E quando la signorina ripigliava il cappello dal davanzale per uscire, egli si affacciava liberamente alla finestra, appoggiava i gomiti sulla pietra scalpellata tra un vaso e l'altro tenendosi le tempie con le palme, e rimaneva là, distratto, per un quarto d'ora, senza muoversi, mentre i capelli, ciocca a ciocca, gli ricadevano tutt'intorno alla fronte e alla testa.

Dopo rientrava e allora la spinetta suonava per delle ore gli esercizii del metodo Cesi, per delle ore, durante tutta la giornata e il cortile, la casa, la contrada, sembravano sfiniti sotto il martellamento irremissibile del metodo Beniamino Cesi in alternativa col metodo Czerni.

*

Talvolta, incontrando lo studente lungo le scale, si scambiava qualche frase. Egli rispondeva a voce bassa, senza guardarmi in viso o se mi guardava era per arrossire, e allora se ne andava vergognoso e solitario.

Riusciva impossibile ispirargli amicizia, strappargli una confidenza, indurlo a percorrere insieme un po' di strada; non già ch'egli si schermisse: non si poteva; sfuggiva, scivolava via, doveva star solo e camminare lungo i muri col fascicolo di musica sotto il braccio, la mano in tasca, il cappello sugli occhi e leggermente di traverso.

Quella sera, però, s'intrattenne con me fuori della porta di casa e si capiva che voleva chiedermi qualcosa, ma non osava, e gli si leggeva negli occhi la paura che me ne andassi prima d'avermi potuto dire ciò che doveva, che non poteva fare a meno di dirmi. Ma gli esplose un colpo di tosse — tossiva la morte che gli veniva a gradi — e quella confessione della sua salute disperata che l'umiliava, per rivalsa gli procurò il coraggio di spiegarsi.

— Lei è amico della signorina... Parlano spesso, loro, dalla finestra. Glielo chiedo così, per curiosità..

— La conosco bene, la signorina. E si parla qualche volta di lei.

— Di me? — interrogò stupito, pallidissimo.

Non so perchè pronunciai quella bugia; non so se la mia pietà fu benefica o no, ma ormai non potevo più ritirarla.

— La signorina mi diceva che avrebbe desiderio di andare a teatro. Ma non ha nessuno che l'accompagni. C'è la stagione d'opera.

— La *Bohème*.

— Sì, la *Bohème*.

— Alla signorina piace dunque la *Bohème?*. — S'era illuminato, acceso, e sembrava torbido di febbre. — La signorina... La *Bohème*...

— Glielo assicuro io.

Si accasciò e il suo occhio si spense per un momento poi ribarbagliò ancora più chiaro del solito, più nostalgico, e scrollando la testa mormorò fra sè:

— Chi l'avrebbe mai detto... la *Bohème*..

Mi saluta con un tono di voce che ringrazia e col fascicolo sotto il braccio, la mano in tasca, scivola su per le scale rasentando il muro, curvo sul petto incassato.

*

Quella sera stessa dalla finestra dello studente uscirono le note della spinetta o ascoltava la *Bohème*.

Faceva caldo e nel giardino c'era raccolta una brigata d'inquilini che ascoltavano. Ma poi qualcuno disse:

— Potrebbe cambiare!

Si distrassero e i ragazzi rincorrendosi nei giuochi lanciarono dei gridi e le bambine danzarono intorno al pozzo tenendosi per mano.

Giro giro tondo

La finestra della signorina era spalancata e sul davanzale non si vedeva nulla. Però dal lume acceso si capiva che vegliava, magari che leggeva o ricamava che suonava la *Bohème*.

Verso le undici le persiane si chiusero, il lume si spense e la gente del giardino anche si ritirò.

Allora lo studente smise di suonare e s'affacciò tra i vasi dei garofani.

*

Anche il giorno dopo niente metodo Czerni, niente metodo Beniamino Cesi, ma *Bohème*, scena per scena, battuta per battuta, canto e pianoforte, continuamente *Bohème*.

Sul mezzogiorno sorprese la signorina a guardare verso di lui. Abbassò subito gli occhi sui fiori, volle osservarla ancora, senza parere, di sfuggita, distrattamente; volle di nuovo constatare che lo guardava e si ritirò dietro le tendine.

Poco dopo ricomparve, ma la signorina non c'era più; c'erano invece le scarpette basse dell'estate e il vaso della pomata per smacchiarle.

Al tramonto s'incontrarono sulla porta del giardino. La salutò. Essa gli rispose:

— Buona sera! — e le cadde il mazzetto che aveva alla cintola.

Perchè non raccoglieva quei fiori? Aveva pure salutato e gli aveva anche risposto, lei; perchè non si faceva coraggio? Bisognò che tossisse — contro il petto non ce la poteva —, ma la vergogna, quel pudore dei tisici più riservato ancora di quello delle vergini gl'infuse, per cancellare il disgusto provocato dai suoi polmoni che se ne andavano a pezzi, il coraggio che gli mancava e si chinò a raccogliere il mazzolino mentre che una forza d'animo improvvisa gli fornì la parola, la calda strana facondia dei taciturni quando finalmente parlano. E disse con una voce nuova, estranea al suo petto fradicio, al suo viso pallido, al suo brutto vestito; disse chissà mai quali cose bizzarre e la signorina l'ascoltava con attenzione, con interesse.

E poi le comunicò quello che non poteva tacere.

— Signorina, oggi ho suonato la *Bohème;* a lei deve piacere, la *Bohème*.

— Ah, la *Bohème* ero?

— Signorina, sì, il valzer di Musette, *Quando me ne vo soletta per la via*, la presentazione di Mimì, *Quest'è Mimì*.... tutto ho suonato, non ho saltato una battuta, signorina, *Vecchia zimarra*, *Ne' cieli bigi*, e poi la finale del terz'atto, *Addio, dolce destarsi alla mattina;* ricorda la finale del terz'atto? alla Barriera d'Enfèr, signorina?

La signorina ascoltava raggiustandosi il mazzolino alla cintura, e rispose:

— La *Bohème*. Di chi è la *Bohème?*

Ritornò pallido ad un tratto, ebbe vergogna di quanto aveva detto, i suoi occhi chiesero scusa, ma non gli mancò nondimeno lo spirito di ravviarsi le ciocche che gli erano scese giù sulla fronte e di rimettersi il cappello un tantino di sbieco.

— Di Puccini, signorina, del maestro Puccini.

*

Da quella sera la spinetta non suonò più la *Bohème*. Si riudirono gli esercizii del metodo Beniamino Cesi, le cui note s'andavano a schiacciare contro il muro del giardino e le vecchie romanze di vent'anni prima, verso sera, quando sulla finestra di lei comparivano il cappello e la borsetta.

E allora, qualche rara volta, lo studente faceva un po' di conversazione con la signorina, dalla finestra.

— Le è piaciuta quella romanza del Tosti, signorina,

Una sera di sotto al mio balcone
Sentii cantare una canzon d'amore?...

La signorina chiudeva la boccetta della benzina, deponeva i guanti e scuoteva il capo.

— Tanto carina!

— E la *Stella confidente!*

Trascorrevano così cinque, dieci minuti, non più di dieci, poi la signorina prendeva la boccetta, i guanti, la pezzuola di lino e si congedava.

— Buona sera, signor Mario.

— Buona sera, signorina — e restava là tra i suoi vasi a vedere le persiane di lei che si chiudevano, le tendine che si abbassavano, il lume che si smorzava.

*

Un giorno la posta gli recapitò una gran busta aperta, col bollo di città e il suo preciso indirizzo. L'aprì traendone un cartoncino sul quale si leggeva:

L'ing. Luigi Venturi
e la signorina Maria Simonetti
partecipano l'avvenuto loro matrimonio.

La sera stessa c'incontrammo lungo il corridoio. Egli mi salutò per primo, gli risposi e mi trattenne. Tossì un altro pezzo dei suoi polmoni, ma non ci fece caso, e mi disse:

— Sa? La signorina si è sposata.

EZIO CAMUNCOLI

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Un pubblico magnifico ha assistito iersera alla rappresentazione di «La resa di Berg-op-Zoom» la piacevolissima commedia di Sacha Guitry della quale Ruggero Ruggeri dette, con la sua compagnia, una brillante esecuzione. L'illustre attore fu perfetto di ironica e sentimentale comicità; la signora Teldi lo secondò con molto valore.

Stasera una delle più belle interpretazioni del Ruggeri: «Il piccolo Santo» di Roberto Bracco.

Domani serata in onore della signora Teldi con «Le Marionette» di Pierre Wolf.

MALIBRAN. — Continuano fortunatissime le rappresentazioni della compagnia Davico-Fineschi-Lombardo. L'altra sera nella eccellente esecuzione di «Il Re di chez Maxim» fu applanditissima ;iersera «Cinema Star» data con molto lusso di scene e di costumi e con grande cura artistica procurò ripetuti battimani al valente maestro Baroni, alla coppia Davico-Fineschi, al tenore De Zucco ecc. ecc. Questa sera replica di «Cinema Star».

ROSSINI. — La compagnia Berti-Bolognesi annuncia per stasera un interessantissimo spettacolo; e cioè la ripresa di un «vaudeville» esumato dal vecchio divertente repertorio di Labiche, intitolato: «Se una volta ti pesco...». Si tratta di qualchecosa del genere de celebre «Cappello di paglia di Firenze»; così saranno cantati dei «couplets» originali, e la messa in scena ricorderà i costumi del tempo.

La compagnia ha avuto già con questo «vaudeville» brillanti successi.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il Piccolo Santo».

Malibran. — Ore 20.45: «Cinema Star».

Rossini. — Ore 20.45: «Se una volta ti pesco...».

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

CINEMATOGRAFI.

S. Marco. — Leda Gys interpreterà «Friquet» dramma che tante bellezze artistiche racchiude, sentimento, soavità e tutta la nobiltà che donna possa avere sono incarnate dalla bella e celebre protagonista.

Massimo. — «La Casa dell' Odio» V. programma: L'isolotto degli uccelli; Il raggio salvatore; La trama infernale; Rimorso.

Modernissimo. — «Il cadavere accusatore» di Carolina Invernizio; 3.a ed ultima serie. Domani venerdì Linda Pini, la simpatica atrice ricomparirà interprete di un suo grande capolavoro intitolato «Elevazione» di Henry Bernstein.

S. Margherita. — «Ravengar» ultimo giorno .Presto: «La contessa Sara» con Francesca Bertini.

Italia. — «Satanella» di Carolina Invernizio; 2.a serie.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.40 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'allegro processo di Ebert

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

Il Presidente Ebert si trova alle prese con un giornale satirico di Monaco. Da tempo il settimanale *Phosphor* andava pubblicando vignette e scritti che lasciavano comprendere come il capo del nuovo Stato tedesco non disdegnasse qualche divagazione allegra. Il bonario Ebert appariva sotto le spoglie di un impenitente donnaiolo, dedito alla crapula e assiduo frequentatore di case da the. Ebert finì per seccarsi e diede querela al foglietto.

Il piccante processo si inizia oggi davanti al tribunale di Monaco, ove compare il pubblicista Preska gerente e direttore del giornale, accusato di diffamazione. La lista dei testimoni è in gran parte composta da direttori di ristoranti e di caffè, una guardarobiera, una fioraia e non mancano neanche quattro donnine allegre.

Due sposi in aeroplano a Venezia

Milano, 6

Un albergatore della vostra città riceverà domattina tra i suoi ospiti la visita di due allegri sposi che giungeranno a Venezia per le vie del cielo.

Essi sono partiti questa sera alle 17 dall'aeroscalo di Erba Incino ed hanno atterrato a Milano. Sono il signor Moriuzzi con la sua signora. L'apparecchio guidato dal pilota Radaelli, proseguirà domattina per Venezia. Un viaggio a Venezia è ambito da quasi tutte le coppie del mondo; giungervi in aeroplano sarà il «non plus ultra» del godimento.

Progetti di riforme in Spagna

Madrid, 6

Una dichiarazione ministeriale annuncia diversi progetti di legge tendenti a ristabilire la pace sociale ed a combattere il terrorismo.

Dato assicura che il governo ha intenzione di trasformare l'istituto per le riforme sociali in un consiglio superiore del lavoro, il quale dovrebbe trattare in particolare della applicazione di nuove leggi sociali.

Il presidente del consiglio accenna anche alla riforma agraria ed a modificazioni della legge sulla colonizzazione.

Dato annuncia inoltre che modificazioni saranno apportate alle leggi sul reclutamento, che sarà data considerevole estensione al programma navale del 1915. Un progetto per aumentare le tariffe ferroviarie sarà presentato alle Cortes appena si riuniranno.

Un tribunale arbitrale feniano disciolto dalle truppe

Dublino, 6

Mentre un tribunale arbitrale feniano teneva seduta in una sala del municipio di Weford, le truppe che circondarono l'edificio hanno proceduto all'arresto del sindaco di Weford che presiedeva il tribunale nonchè di altri «sinn-feiners».

Il tribunale arbitrale di Navan è stato pure disciolto dalle truppe. Le truppe hanno inoltre operato parecchie perquisizioni a Dublino, arrestando un certo numero di «sinn-feiners».

La cessazione del servizio dei trasporti marittimi tra Dublino e Liverpool si è estesa alle linee dei vapori tra Dublino e la Scozia.

E' stato emesso l'«embargo» su tutti i prodotti irlandesi. Ad eccezione che da Liverpool nessuna derrata alimentare, nessun capo di bestiame viene trasportato. Ciò produce a Birkenhead l'aumento della disoccupazione ed il rialzo dei prezzi.

L'ondata del ribasso in America

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6

L'*United Telegraph*, un'agenzia americana che da alcun tempo lancia giornalmente dei telegrammi magnificanti l'ondata di ribasso verificatasi in America, insiste ora su una notevole diminuzione del prezzo delle automobili, il che avrebbe prodotto un vivo malcontento nei circoli francesi interessati, perchè una automobile americana di buona marca verrà a costare in Francia novemila franchi, comprese le spese di dogana.

Nessuna fabbrica francese potrebbe darla a meno del doppio.

Incidenti tra fascisti e tramvieri a Trieste

Trieste, 6.

Ieri dopo il corteo socialista i tramvieri uscirono dai depositi per riprendere servizio. Avvennero allora alcuni incidenti tra essi ed i fascisti, incidenti che degenerarono in colluttazioni e pugilati.

I tramvieri per protesta rientrarono nei depositi e si astennero dal servizio per tutta la giornata.

Un gruppo di fascisti si recò quindi sulla piazza del municipio per protestare contro l'amministrazione comunale che non aveva esposto la bandiera tricolore. Intervenne prontamente la forza pubblica che sciolse i dimostranti. Non si sono avuti a deplorare altri incidenti.

L'espatrio degli emigranti smobilitati

Roma, 6

Allo scopo di far procedere con sollecitudine l'espatrio degli emigranti e smobilitati, siamo informati che il commissario generale per l'emigrazione comm. De Michelis ha impartito disposizioni affinchè sia conseguita un maggiore utilizzazione del tonnellaggio disponibile ed a tal fine è stato concesso un sensibile aumento sulle linee del nord-America alla condizione che venga ripristinata la velocità di quindici miglia orarie di navigazione, cioè la velocità media del periodo prebellico.

E' atteso in questi giorni a Roma il direttore generale della Strade ferrate lombarde signor Fall per concretare col Governo il riscatto dei tronchi ferroviari della Società inclusi nei nuovi territori italiani.

Osservatorio

Un pugno e la favella

Se la grande città è tentacolare, il villaggio può talvolta essere troppo scioccherello. Nel villaggio i più meschini avvenimenti — si è in quattro gatti — assumono proporzioni elefantiache, e a furia di chiacchierarci sopra avviene qualcosa di simile a ciò che accadeva a Tartarino, il quale raccontando e raccontando panzane, finiva per crederci lui medesimo; accade cioè che gli avvenimenti esulano dal luogo, dal tempo, dalle dimensioni, per assumere il significato di un valore assoluto.

E' questa la caratteristica forse più curiosa della vita di provincia. Trovandovi in una cittaduzza qualsiasi non vi è forse capitato di sentirvi ripetere, come in altre cento, che il teatro del luogo è uno dei più rinomati d'Italia, che il castello costituisce uno dei migliori esemplari di un certo stile, che il ponte romano sul torrente (ivi «il fiume») è conservato meglio di quanti ne esistono, che un vino come colà non si beve neppure in Piemonte, ecc.?

Ebbene: può succedere che un sordomuto noto per la sua vigoria fisica (basti sapere che con un pugno atterrò un asino), sia ritenuto un campione degno di vincere i più terribili pugilatori di professione. Il fatto si è verificato appunto a Seregno, nel milanese.

Durante uno spettacolo di pugilato, che alcuni specialisti del genere calati da Milano vi allestirono, l'entusiasmo del pubblico raggiunse un tale *diapason* che il campione Rappi fu sfidato pubblicamente, nel teatro stesso, per conto del colosso sordomuto.

La sfida è accettata e iniziata. Il Rappi cazzotta che è un piacere e l'altro incassa goffamente, risponde a vuoto, vacilla, e si capisce che vuol dare partita vinta; ma ignorante della legislazione pugilistica e privo com'è della favella, non sa come renderne conscio l'avversario. Fugge nel breve giro del *ring*, allora, e mentre il pugilatore serra il suo facile giuoco, il sordomuto macina con le mascelle, spalanca le labbra, vuol gridare, e grida, sì, balbetta:

— Ba-sta! Ba-sta!...

Il sordomuto ha riacquistato la favella! Con una serie di pugni!

Ma che diranno i medici? Sarebbe curiosissimo sentire il parere di due o tre di loro. Per impostare un'equazione purchessia e di un grado qualsiasi. Ogni medico mirerebbe alla soluzione di un'incognita, e ogni incognita — volere o volare — equivarrebbe ad un cazzotto del pugilatore Rappi. Non c'è proprio nulla da dire. Morale: anche un pugno può contenere una virtù terapeutica o taumaturgica.

Anche contrariamente all'opinione dei medici.

L'osservatore

« Per i miei figli quando avranno vent' anni »

La dedica d'un libro è un po' come una lettera d'amore: bisognerebbe riflettere molto prima di scriverla. Ma la dedica è, qualche volta, più pericolosa d'una lettera; almeno dal punto di vista del ridicolo: perchè questa vien letta da una persona sola, mentre quella, stampata sulla prima pagina d'un libro, è offerta alla curiosità e ai commenti di tutto un pubblico. Quando si conoscono, per esempio — osserva un collaboratore di «Vogue» — le avventure di Georgette Leblanc e di Maeterlinck, finite con quello scandalo e quel divorzio che han suscitato tanto rumore, non si può a meno di sorridere per questa dedica sulla prima pagine della «Saggezza del Destino»: «A Georgette Leblanc. Vi dedico questo libro che è opera vostra. C'è una collaborazione più alta e più reale di quella della penna: ed è quella del pensiero e dell'esempio. Non è occorso ch'io immaginassi a stento le azioni e le risoluzioni d'un saggio ideale, o che io cercassi nel mio cuore la morale di un bel sogno. E' bastato che io ascoltassi le vostre parole; è bastato che i miei occhi vi seguissero attentamente nella vita: in voi io seguivo così i gesti, i movimenti, le abitudini della stessa Saggezza». E che dire della dedica alla moglie delle opere di I. M. Barrie, lo squisito autore di «Peter Pan», quando si sa che, qualche anno dopo, lo scandalo più tragico doveva abbattersi sulla famiglia dello scrittore, spingendo questi all'uxoricidio? Quanto è preferibile la frase che Daudet scrisse sul primo foglio di «Sapho»! dopo aver dipinto in questo libro l'atroce dolore della rottura con un essere, col quale si è vissuti per lunghi anni, a cui non si è nascosto nulla, a cui si è dato tutto, dopo aver ritratto una di quelle tristi unioni per cui si prendono le abitudini, le maniere, il modo di vivere, di parlare, anche quasi gli atteggiamenti l'uno dell'altro, e poi, bruscamente, ci si divide, ci si abbandona, egli volle trarre dalla sua opera un ammaestramento «Per i miei figli quando avranno vent' anni».

Una perdita dei circoli spiritici

I circoli spiritici di New York subirono, or non è molto, una crudissima perdita: morì il noto scrittore, dott. James H. Hyslop, fondatore e presidente dell'Associazione per le ricerche psichiche. «L'Associazione sorse 12 anni fa, e coloro che vi aderirono, si impegnarono in iscritto a dare notizia di sè appena fossero passati all'altro mondo. Parecchi da quel tempo diedero le dimissioni dalla vita, ma nessuno sinora si ricordò di mantenere l'impegno preso così solennemente. L'Hyslop, spiegava questo silenzio impressionante dei suoi compagni in spiritismo, non col fatto che il loro interessamento nelle scienze occulte doveva essere stato sempre scarso, ma, con il fatto che non avevano l'energia spiritica necessaria per comunicare con i viventi. Quanto a lui, assicurava che, morto, si sarebbe fatto vivo al più presto. Alcuni medium — reca il «Times» — affermano ora, di avere raccolti messaggi suoi dall'altro mondo, ma il suo successore nella presidenza dell'Associazione spiritica, ha molti dubbi sull'autenticità di coteste comunicazioni, e dichiara che sinora, ufficialmente, il signor Hyslop non ha tenuto neppure lui la promessa.

Ala e Vera

Sotto questo titolo qualche tempo fa abbiamo pubblicato una corrispondenza da Berna nella quale esaminandosi i mezzi di cui dispone il pangermanismo, si metteva in luce l'opera compiuta dalle due società tedesche «Ala» e «Vera». Tali Società hanno l'impresa di appaltare il servizio di annunci dei giornali tedeschi; ma la loro iniziativa — specialmente quella dell'«Ala» — non si arresta ai fogli di Germania e si hanno degli indizi che voglia allargarsi a quelli della Svizzera.

Ma se realmente vi sono delle Case di pubblicità svizzere le quali rappresentano l'«Ala», con esse non hanno affatto a che cedere nè la «Publicitas» di Ginevra, nè l'«Unione Pubblicità Italiana» che la rappresenta in Italia. L'«Ala» ha bensì un rappresentante in Italia, ma si tratta della Ditta Orell Füssli e C. stabilitasi da qualche tempo a Milano.

ULTIMA ORA

Nuova agitazione dei tessili

Un convegno nazionale a Torino

Torino, 6

(m.) Lunedì prossimo si inizierà nella nostra città il VI congresso nazionale della federazione italiana fra operai tessili. E' da notare che questa categoria da sette anni non si riuniva più a congresso e dal 1913 ad oggi il numero dei soci è salito da 9057 a circa 150 mila, sicchè lo sviluppo preso da questa federazione è enorme e fa occupare ai tessili una primissima posizione nelle organizzazioni del lavoro.

La relazione morale del congresso rileva il lavoro compiuto durante questo lungo periodo di tempo e dice che gli scioperi sostenuti furono 122 con un totale di 252.708 interessati; si parla poi della adesione alla confederazione del lavoro, sostenendo la necessità che essa dovrebbe essere assolutamente libera nella sua autonomia.

Intanto si annuncia una nuova agitazione dei tessili. La federazione italiana operai tessili ha notificato a suo tempo alle organizzazioni padronali che i concordati nazionali di lavoro per i rami: cotone, lino, canapa e juta, erano disdetti a datare dalla loro scadenza, fissata al 22 settembre. Si tratta ora di discutere i nuovi patti di lavoro che interessano oltre mezzo milione di lavoratori.

Allo scopo di concretare le nuove richieste, avrà luogo a Torino il 16 ottobre un convegno nazionale. Siccome però i salari di questa categoria di operai non sono più corrispondenti all'aumentato costo della vita, la federazione chiede un anticipo immediato sugli aumenti da stabilirsi a decorrere dal 22 settembre. Se la domanda non sarà accolta dalla organizione industriale, la federazione tessile presenterà col memoriale delle richieste più forti, in modo da coprire le perdite avute; ma si ritiene che ciò non avverrà perchè un primo esempio di accettazione è venuto da una fra le più importanti ditte cotoniere meridionali che occupa diecimila operai, la quale ha subito accordato un anticipo non indifferente ai suoi dipendenti.

Nuova agitazione dei metallurgici livornesi

Roma, 6

L'Idea Nazionale ha da Livorno:

Da ottima fonte si apprende che i metallurgici, i quali hanno conseguito giorni sono la vittoria che tutti sanno, meditano un'altra battaglia che non sarà meno aspra di quest'ultima.

Lunedì essi, terminate le vacanze, riprenderanno il lavoro, ma i loro dirigenti presenteranno subito o quasi una formale richiesta agli industriali onde ottenere una speciale indennità di caro-viveri con retroattività dal 5 giugno, asserendo di poter provare che i prezzi dei generi di prima necessità, appunto dal cinque giugno ad oggi, sono cresciuti sensibilmente.

Le miniere "Elba,, ad una cooperativa

Roma, 6

L'on. Max Bondi, presidente del Consiglio di amministrazione dell' «Elba», ha rivolto al «Piccolo Giornale d'Italia» una lettera in cui rettifica alcune inesattezze pubblicate circa una presunta socializzazione mineraria dell'«Elba». L'on. Bondi dichiara di non trattarsi di socializzazione, ma sebbene di affidare ad una cooperativa operaia l'esercizio di estrazione del minerale e la sua resa alla spiaggia, nuova organizzazione di cui egli da molti mesi espresse il convincimento di reciproco vantaggio sia verso i minatori che verso la società affittuaria delle miniere.

Per questo — scrive l'on. Bondi — ho riunito a Roma le rappresentanze delle società «Elba» e dei minatori per un primo scambio di idee sul principio fondamentale per l'istaurazione del lavoro cooperatistico delle miniere.

Il convegno socialista di Trieste

Trieste, 6

La seduta antimeridiana del convegno socialista è stata occupata interamente dalla discussione della relazione sulla Russia. Vi parteciparono D'Aragona, Dugoni, Bianchi, Bacci, Bombacci e Serrati. La seduta terminò con la approvazione di un ordine del giorno proposto da Maestri e così concepito:

«Il gruppo parlamentare socialista preso atto della relazione orale fatta da alcuni compagni che si recarono in Russia, in attesa della relazione scritta, ampiamente documentata e definitiva, riconferma la sua fervida solidarietà con la Russia comunista, proponendosi di diffonderne ad ogni costo nel parlamento e nel paese il libero sviluppo».

Nel pomeriggio, sulla questione del controllo svolse una relazione Donati. Dopo breve discussione, si approvò un ordine del giorno Argentieri col quale il gruppo, udita la relazione Donati sul controllo operaio, ne accoglie le conclusioni e demanda al direttorio la nomina in accordo con la direzione, della commissione di studi parlamentari.

L'arresto di un agitatore socialista

Moncalieri, 6

Stamane verso le 6.30 i carabinieri di Moncalieri procedevano all'arresto del noto socialista Tornielli Giovanni in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Torino, per complicità nelle aggressioni avvenute a Torino nei giorni 14 e 15 giugno u. s. in danno dell'operaio Gribaudo e della signorina Simona con percosse guaribili in oltre dieci giorni.

L'on. Alessio parte per Trieste

per inaugurare la Fiera Campionaria

Roma, 6.

Domani sera partirà da Roma il Ministro dell'industria e commercio on. Alessio per inaugurare a Trieste la Fiera Campionaria che comincia sabato della corrente settimana.

L'on. Alessio sarà accompagnato in questo viaggio dal suo segretario particolare comm. Paganini e dall'addetto commerciale comm. Mariani e rappresenterà anche il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Il ministro dell'industria e commercio, in occasione dell'inaugurazione della Fiera Campionaria, pronuncierà un notevole discorso.

Le nuove tariffe doganali

Roma, 6

Presso i competenti uffici del Ministero dell'industria è cominciato l'esame delle tabelle per le nuove tariffe doganali.

La Conferenza dell'Associaz. di propaganda per la Società delle Nazioni a Milano

Milano, 6

La conferenza internazionale dell'associazione di propaganda per la Società delle Nazioni sarà inaugurata nella sala azzurra del Palazzo Reale martedì prossimo, con discorsi del Ministro degli esteri sen. Sforza, del Presidente del Senato on. Tittoni e del sen. Ruffini. Un treno speciale giungerà lunedì sera da Parigi con tutte le delegazioni che attraverseranno il territorio francese.

E' già annunziato l'arrivo di uomini politici e di personalità di fama mondiale. Saranno rappresentate la Francia, l'Inghilterra, il Belgio, la Spagna, la Norvegia, la Polonia, la Russia, la Romenia, la Svizzera, la Ceko-Slovacchia, la Jugoslavia, il Portogallo.

Il congresso durerà dal 12 al 16 corr. Dopo la seduta inaugurale saranno nominate cinque commissioni per lo studio delle questioni che sono all'ordine del giorno; la prima commissione si occuperà della revisione dello statuto, la seconda di studiare i mezzi propri a popolarizzare l'opera della Società delle Nazioni, la terza si occuperà dell'organizzazione della giustizia internazionale, la quarta del modo di applicare le sanzioni d'ordine internazionale e la quinta di effettuare il disarmo e di organizzare la solidarietà economica fra gli Stati. Al congresso parteciperanno anche molti parlamentari italiani.

Fra le adesioni finora inviate sono notevoli quelle dei ministri Labriola, Sechi, e Soleri, dei sottosegretari Porzio, Bertini e Agnelli, dell'amm. Thaon di Revel, dei deputati Mancini, Farina, Macaggi, Colajanni, Marcora, Gasparotto, De Capitani, Vassallo, De Viti, dei senatori Giordano Apostoli, Della Torre, Grimani, Tassoni, Albertini, Mazzoni, Gatti, Ciuffelli, Amero d'Aste, Ciraolo, Di Prampero, Einaudi, Loria ecc.

Congedamento di ufficiali di Marina

Roma, 6

Una circolare del Ministero della Marina invita tutte le autorità che hanno alla propria dipendenza ufficiali di complemento appartenenti alla classe di leva 1898 e ufficiali di complemento di classi anteriori, a disporre che con la data del 20 corrente siano lasciati liberi dagli attuali incarichi ed esonerati dal temporaneo richiamo in servizio dal 21 novembre 1920.

Gli ufficiali delle classi anzidette che desiderino ancora rimanere temporaneamente in servizio potranno essere trattenuti alle armi, riservandosi però il ministero di congedarli d'autorità man mano che le esigenze del servizio lo consentiranno.

L'ambasciatore ungherese presso il Vaticano

Roma, 6

E' atteso in settimana a Roma il conte Giuseppe Somssich, ambasciatore del nuovo Stato ungherese presso la Santa Sede. Egli sarà ricevuto dal Pontefice col consueto cerimoniale per la presentazione delle credenziali.

Per il titolare della legazione presso il Quirinale, la cui nomina non può tardare avendo l'Italia già inviato un suo ministro a Budapest, si fa il nome del conte Alberto Nemes attuale incaricato d'affari del governo di Horty presso il nostro Governo.

Per la disciplina degli insegnanti

Roma, 6.

L'on. Croce, ministro della P. I., ha emanato severi provvedimenti contro quegli insegnanti di scuole elementari che abbandonano per lungo tempo, senza giustificato motivo, l'insegnamento, danneggiando l'erario, recando disordine nel servizio e dando cattivo esempio agli alunni.

Il ministro dispone che da oggi in poi, salvo nei casi di forza maggiore e di eccezionale gravità, gli insegnanti che per qualsiasi motivo si assentino dalle scuole, senza avvertire il direttore, siano ammoniti e in caso di recidiva sottoposti a procedimento disciplinare.

Gli stessi severi provvedimenti il ministro ha emanati per gli insegnanti delle scuole medie, i quali, non contenti di godere nel corso dell'anno, a differenza di numerosi altri funzionari dello stato, di non brevi vacanze, anche durante il periodo delle lezioni, e non soltanto alla fine degli esami, fanno un enorme abuso di assenze non giustificate, cagionando spese e indisciplina.

L'"Avanti!,, e i verdetti di Lenin

Roma, 6

Commentando la nuova lettera di Lenin pubblicata dal «Pravda» e fin da ieri pubblicata dai giornali, l'«Avanti!» rileva che Lenin ha abbandonato la sua preda Modigliani.

Il nome del compagno nostro — dice il giornale socialista — non appare più tra quelli proscritti e non appare più nemmeno quello di Longuet. Ora Lenin dice, non sappiamo se in nome proprio o a nome del comitato esecutivo dell'internazionale comunista, che si ammettono eccezioni. Sta bene, e noi speriamo che questa ammissione non rifletta le persone, ma i fatti e gli avvenimenti, e significhi che i nostri compagni della commissione esecutiva dell'internazionale comunista, sono disposti a dare i loro giudizi solo a cose cognite e ad informazioni precise e serie.

Lo sciopero generale a Benevento

Benevento, 6

La notte scorsa è stato proclamato lo sciopero generale per protestare contro l'atteggiamento assunto dalle autorità politiche in questo periodo elettorale, contro il partito della democrazia a cui fa capo l'on. Luigi Basile.

Stamane gli operai non si sono recati al lavoro. Anche gli elettricisti hanno scioperato. Sembra che al movimento di protesta aderiranno anche i ferrovieri con uno sciopero di 24 ore.

L'occupazione dei feudi in Sicilia

Due morti e parecchi feriti

Siracusa, 6

Numerosi contadini e combattenti hanno occupato vari feudi nel territorio di Aidone. Durante l'occupazione si sono verificati i primi tafferugli nei quali si hanno a deplorare due morti e parecchi feriti.

A Montidiero i soci della Cassa rurale, quelli della cassa agraria e i combattenti hanno occupato i feudi di Crocefia e Pietreyiva.

Il "re del formaggio,, contro l'"Epoca,,

Roma, 6

Oggi si è iniziato dinanzi al Tribunale il processo per diffamazione intentato dal cav. Manca, già funzionario del commissariato degli approvvigionamenti, chiamato il «Re del formaggio» contro il giornale l'*Epoca*.

Difendevano l'*Epoca* il sen. Barzilai e gli avv. Cavallotto e Martini. Il «Re del formaggio» era assistito dall'avv. Romualdi. Sul banco dei rei siede il gerente del giornale.

Aperta l'udienza l'on. Barzilai dichiara che Vico Perroni redattore dell'*Epoca* si dichiara autore dell'articolo querelato e chiede il rinvio della causa. Si oppone la parte civile. Chiamato il Perroni conferma l'autenticità della sua dichiarazione ed il «Re del formaggio» dichiara di estendere al Perroni la querela. Il processo è stato quindi rinviato.

Sistema per non perdere le coincidenze

Genova, 6

Alcuni operai che viaggiavano nel diretto Roma-Genova, giunti alla stazione di Monterosso al mare, dove la fermata non è contemplata nell'orario, tirarono il segnale di allarme e, fermatosi il treno con grande panico dei viaggiatori, discesero per attendere l'accelerato di Avenza.

Circa un'ora è stata perduta per dare tempo al personale per ricercare il vagone che avesse dato il segnale di far fermare il treno.

Karoli vittima di un attentato?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6

(C.) Da parecchi giorni non si hanno notizie del conte Michele Karolj che secondo i giornali di Vienna sarebbe scomparso improvvisamente.

In qualche circolo corre la voce che Karolj sia vittima di un attentato terroristico, ma queste voci fino ad ora non hanno nessuna conferma.

Il maestro Toselli in Tribunale

per accuse della moglie Luisa di Sassonia

Roma, 6

I giornali hanno da Firenze che il maestro Toselli è stato citato in Tribunale per domani alle ore 10, per rispondere alle accuse direttegli dalla moglie principessa Luisa di Sassonia.

La principessa ha accusato il marito di essersi appropriato di L. 40 mila che aveva consegnato a lui unicamente per provvedere alla educazione del figlio e di avere abbandonato il figlio in stato di indigenza ed essere fuggito senza lasciar traccia di se.

La citazione è stata affissa alla porta del tribunale, perchè non è stato possibile rintracciare il Toselli.

La signora dell'on. Cermenati derubata

Roma, 6

L'on. Cermenati è stato vittima di un grosso furto. Alcuni giorni sono aveva assunto in servizio una nuova cameriera, certa Gina Pirri di Budrio.

Stamane la signora Cermenati, alzatasi come di consueto verso le otto, dopo aver fatto la sua «toilette» ha avuto la non lieta sorpresa di trovare vuotato il cassetto del suo armadio dove soleva conservare le proprie gioie, che ammontavano ad un valore complessivo di 150 mila lire.

La miniera statale di Narni

è passata alla gestione operaia

Roma, 6

Davanti il sottosegretario di Stato per i combustibili, presente il consigliere delegato del Consorzio nazionale cooperativo per l'industria mineraria, si è proceduto alla firma del capitolato per la cessione della miniera statale di Narni alla gestione operaia.

Monsignor Schioppia, nunzio pontificio a Budapest, si è recato a far visita al ministro degli affari esteri conte Csaky al quale ha presentate le credenziali.

La lotta elettorale in Provincia

Alla vigilia delle elezioni

Udine, 6

Domenica 10 corrente si inizieranno in Friuli le elezioni amministrative nei mandamenti di Cividale, Latisana, Maniago, S. Daniele e Ampezzo. Apatia generale.

A Cividale l'accordo è completo fra il partito del lavoro e i combattenti. A capo dei costituzionali c'è l'avv. Pollis, attuale sindaco. Per quanto siamo informati la lista comprenderebbe per 2 terzi nuovi elementi, eletti specialmente tra ex combattenti. Non conosciamo ancora i nomi dei cinque candidati al Consiglio Provinciale. Il prof. Musoni è il candidato per la Slavia dove esso gode generale simpatia. Anche il cav. Pollis ha accettato la candidatura.

Il comm. Rubini con una lettera inviata ieri ai giornali rassegnava il mandato da consigliere provinciale, posto da esso tenuto per una lunga serie di anni.

I socialisti capitanati dal sig. Ettore Zanuttini scenderanno in lotta con lista di maggioranza; così pure i popolari con a capo il noto avv. Brosadola. La lista dei popolari comprenderà oltre il suddetto avvocato, anche il fratello suo dott. Giovanni, il perito Miani, il sig. Della Rovere, il rag. Del Basso, il sig. Paschini ed una quantità di candidati rurali.

I socialisti hanno tenuto ieri sera un comizio in piazza del Duomo dove parlò lo on. Ernesto Piemonte contraddetto dall'avvocato Brosadola e dal propagandista Faleschini del pipì.

A Latisana la lotta è incerta. Grande lavoro da parte dei clericali, meno dei socialisti, niente o quasi dei costituzionali. Non si fanno ancora nomi. Certo è che in questo importante centro agricolo è deplorevole l'inerzia assoluta dei liberali che con la loro assenza faranno trionfare completamente il partito popolare ed i socialisti se in questi ultimi giorni non scenderanno in lotta con almeno una lista di minoranza.

A San Daniele la battaglia elettorale è in pieno vigore. Il blocco costituito fra il partito del lavoro ed i combattenti con a capo il valoroso generale Quintino Ronchi trionferà sui bianchi e sui rossi. Pure nel mandamento le notizie sono confortanti e le liste del blocco avranno la maggioranza.

Ieri sera in una riunione tenuta dai componenti il blocco, vennero proclamati i candidati al Consiglio provinciale pel mandamento di San Daniele, che sono i seguenti: de Rosmini Lodovico, Facini Attilio, generale Quintino Ronchi, avv. Gino di Caporiacco.

Questi nomi incontreranno certamente la maggiore simpatia fra gli elettori del mandamento e danno affidamento di riuscita.

A Maniago, stando alle ultime informazioni si è pure costituito il blocco. Qui pure si possono prevedere i migliori risultati.

Nel mandamento di Ampezzo la lotta si svolgerà aspra contro i socialisti che contendono la maggioranza, forti delle loro organizzazioni.

A Udine ieri presso la locale Camera del Lavoro ha avuto luogo il convegno provinciale delle organizzazioni socialiste per la proclamazione dei candidati.

Il dr. Scoccimarro parlò sull'opera svolta dalla Federazione socialista circa alla preparazione alla prossima lotta elettorale.

Vennero approvate le liste dei candidati e votato un ordine del giorno per lo allontanamento degli arditi dalla Provincia di Udine, incaricando gli onor. Cosattini e Piemonte di appoggiarlo presso il governo.

E ieri stesso gli on. suddetti sono stati ricevuti dall'ill. sig. Prefetto al quale presentarono l'ordine del giorno votato.

Vi segnalerò in seguito l'andamento della lotta elettorale e le liste dei vari partiti.

Come vincono i socialisti

Adria, 6

Apprendiamo che domenica scorsa durante le elezioni in località Ca' Farsetti, del Comune di Porto Tolle, il propagandista popolare Curri Mario, candidato al Consiglio Provinciale, venne circondato e bastonato da un centinaio di socialisti.

Il Curri potè salvarsi facendosi largo fra la folla dei violenti aggressori con la rivoltella in pugno. Con tali fatti non è da sorprendersi se i socialisti hanno avuto anche in quel comune una grande maggioranza.

I candidati dei Popolari

In una recente riunione i Popolari di Adria, già pronunciatisi per la intransigenza, hanno proclamato a candidati al Consiglio Provinciale per questo Mandamento i signori avv. Giuseppe Pellaro, ing. Carlo Merlin, Girotti Cesare e Lazzarini Archibaldo.

A Taglio di Po

Nelle elezioni per la nomina del Consiglio Comunale di Taglio di Po la minoranza fu conquistata dai liberali contro il P. P. mentre la maggioranza fu dei socialisti.

L'alleanza liberale-democratica a Treviso

Treviso, 6

Stasera a Palazzo Rusteghello si è riunita una numerosa assemblea di persone di parte liberale e democratica, convocate da un comitato promotore, onde decidere sull'atteggiamento da prendere nelle prossime elezioni amministrative. Erano presenti circa un centinaio di cittadini, presieduti dall'avv. comm. Gino Cazzaniga. Dopo lunga ed animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, constatata la necessità di una riunione di tutte le forze liberali democratiche e riformatrici per combattere l'azione demolitrice dei partiti estremi di destra e di sinistra e per dare alla città nostra una amministrazione giovanilmente operosa, preoccupata sopratutto di fare e di far bene, che risolva la grave situazione finanziaria, provveda ad avviare il paese ad una rinascita di traffici e di industrie, curi l'elevamento morale, intellettuale e materiale del popolo, ottenga la pacificazione degli animi; delibera di costituirsi in comitato elettorale onde raggiungere lo scopo predetto.»

Venne poscia nominato il comitato elettorale nelle persone seguenti: avv. Patrese Roberto, Marcello co. Nicola, Battistuzzi Attilio, Gregori ing. Giorgio, Bonvicini Umberto, Brunelli Giovanni, Mario Antoniutti, Van Den Borre Aldo, Zoppelli cav. Fausto, Marani dott. Claudio, Pizzinato Luigi, avv. Benedetti Vittorio, Salsa comm. Giovanni, Cason Leopoldo, Loredan co. Pier Vincenzo, avv. comm. Cazzaniga, dando facoltà al comitato di aggregarsi altri membri.

Lo sciopero elettorale a Schio

Schio, 6

(Davea) Fino da ieri mattina l'autorità di P. S. essendo stata avvertita che i socialisti avrebbero manifestato il desiderio d'incendiare il Municipio in segno di protesta per alcuni peli trovati nell'uovo elettorale, dispose per l'occupazione militare del Palazzo Civico e di un nugolo di carabinieri nelle adiacenze, in modo d'impedire qualsiasi atto vandalico.

Alle ore 9, la sirena degli opifici Lanificio Rossi, seguita da quella di tutti gli altri stabilimenti cittadini, annuncia l'uscita degli operai i quali infatti cominciano a passare avviandosi alla stazione e di là in corteo in Piazza dello Statuto. Qui il deputato Marchioro impartisce a tutti i presenti la sua parola di pace... a base di bombe contro i carabinieri e dopo quell'edificante fervorino, la grande massa socialista si avvia verso la Casa del Popolo in Via Umberto I. fracassando portiere e finestre.

Al monumento del senatore A. Rossi viene innalzata la bandiera comunista e così pure in Municipio ed in Piazza A. Rossi, ma per pochi minuti.

Infine vien proclamato lo sciopero generale ad oltranza, per cui alcuni facinorosi approfittano per far chiudere tutti i negozi riuscendo ad imporre ai più la loro violenza.

Per tutta la giornata è stato un continuo via vai di cortei, bandiere, musiche, canti, comizi ecc. Alla sera buio pesto causa lo sciopero degli elettricisti, per cui il deputato Marchioro pensò bene ch'era meglio trovarsi alla luce di Vicenza, lasciando Schio all'oscuro con tutti i suoi gonzi.

Egli poi si recò a Vicenza anche per cercare di far proclamare lo sciopero generale in tutta la provincia, sempre per protestare contro gli incidenti di Giovenale.

Ma fortunatamente la proposta non ha trovato nel capoluogo terreno favorevole.

Oggi seconda giornata di sciopero, il quale a quanto dicono i socialisti, durerà fino a tanto che non verranno annullate le elezioni di domenica!

Dall'Estero

Il Governo svizzero ha concluso una convenzione col Governo lettone per stabilire i diritti reciproci sui beni dei sudditi delle due nazioni.

Gli edifici del Senato, del Tesoro e della Zecca di Manilla sono in preda alle fiamme. Malgrado tutti gli sforzi si teme che gli edifici stessi vengano interamente distrutti.

Il presidente della repubblica argentina ha respinto le dimissioni del ministro degli esteri Puyrredon.

Lo sciopero dei minatori del Galles del Sud è terminato.

I socialisti tedeschi e la terza internazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6

(C.) — Con un articolo pubblicato dal la «Freiheit» il deputato socialista indipendente Ledebur, spiega i motivi per i quali i socialisti tedeschi devono rifiutare le proposte di Lenin e non devono entrare a far parte della terza internazionale.

Dice che il governo di Mosca ha una sola mira, e cioè quella di spingere i socialisti tedeschi a misure tali da rendere inevitabile una nuova guerra tra la Germania, la Francia e l'Inghilterra, e conclude avvertendo i socialisti tedeschi d'ogni tendenza che il proletariato tedesco non deve diventare carne da cannone per i begli occhi di Lenin, di Trotzky e di Radek, ma deve restare padrone dei suoi atti e del suo avvenire.

La «Freiheit» si associa alle affermazioni di Ledebur e dice agli amici di non commettere la sciocchezza della accettazione dei punti posti da Lenin dimostrando in tal modo che il proletariato tedesco non è un branco di pecore.

La «Freiheit» pubblica i risultati della votazione tenuta tra i socialisti per deliberare in merito alla accettazione o meno delle imposizioni di Lenin. Da questi risultati pare che gli elementi estremisti siano riusciti ad avere il sopravvento e che abbiano sconfitti coloro i quali erano contrari alle condizioni di Mosca.

Votarono favorevolmente 13.849 inscritti e contrari 12 506.

Domenica e lunedì si tennero anche le elezioni per i rappresentanti degli indipendenti che assisteranno al congresso di Halle il 12 corrente per decidere definitivamente in merito alla accettazione od al rifiuto delle condizioni di Mosca, e tutti gli eletti risultano contrari alle dette condizioni.

Un convoglio destinato alla Carinzia attaccato da una banda jugoslava

Vienna, 6.

Secondo i giornali un convoglio di viveri destinato ad approvvigionare la zona del plebiscito affamata dagli jugoslavi a causa dei suoi sentimenti austrofili, è stato attaccato presso Voewermarkt (Carinzia) da una banda jugoslava diretta da un gendarme.

Durante il combattimento quattro uomini della scorta del convoglio sono stati uccisi a colpi di fucile dai gendarmi.

Il processo contro i nazionalisti turchi

Baira, 6

Il processo contro i nazionalisti è terminato.

Quattro accusati sono stati assolti, 25 altri, compreso Abde. Ramah Rameh bey, segretario della locale sezione nazionalista, sono stati dichiarati colpevoli.

Le sentenze che sono sate sottoposte al comandante in capo saranno pubblicate ulteriormente.

Altri incidenti a Vado Ligure

Savona, 6

Non ostante, le assicurazioni delle commissioni interne, ieri sera a Vado Ligure all'uscita degli stabilimenti Westinghause i capi tecnici e gli impiegati vennero fischiati e percossi dagli operai.

La notizia di questi incidenti produsse in città penosa impressione.

Alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 6

Si è riunita oggi la Giunta generale del bilancio che ha nominato gli on. Tangorra, Ruini e Di Fausto membri della commissione di cui alla legge sulla nominatività dei titoli e dei depositi e gli on. Giovanni Camera, Giuffrida e Renda per la commissione di cui alla legge sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Una federazione dei lavoratori dei trasporti

Roma, 6

Il sindacato nazionale ferrovieri secondari, in un comunicato, propose la costituzione di una federazione tra le diverse categorie dei lavoratori dei trasporti e delle comunicazioni, compresi i postelegrafonici e propone una adunanza tra i sindacati rispettivi delle categorie stesse.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]A

venerdì 8 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 242 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 8 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 16 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'armistizio russo-polacco è stato firmato

Wrangel annienta la 13. armata e la 2. divisione bolsceviche

Varsavia, 7

La convocazione di armistizio fra la Russia dei soviety e la Polonia è stata firmata.

In tale convenzione le ostilità devono essere sospese a datare da venerdì otto al più tardi.

Il documento originale porta le firme di Dombsky presidente della delegazione polacca, e di Joffe presidente della delegazione russo-ucraina.

(Stefani)

Le fortunate operazioni di Wrangel

Costantinopoli, 7.

Riassunto ufficiale delle operazioni militari del generale Wrangel.

Il giorno 14 le nostre truppe iniziarono l'offensiva, ed avendo messo in rotta i russi soviettisti si impadronirono di Verkanotckmak, Tzarekodstantoowsk e Polcgui.

Il giorno 19 prendemmo Orickhof e Gculsipolo. La nostra cavalleria fece irruzione alle spalle del nemico.

Le truppe soviettiste del settore di Alessandrowsk, fra cui una divisione di fanteria e il secondo reggimento di fanteria capitolarono. Alessandrowsk fu occupata e il nemico fu inseguito in direzione di Zselailevo.

Durante questa operazione catturammo 12 mila prigionieri, 50 cannoni, tre autoblindate, degli aeroplani, delle mitragliatrici, 25 locomotive in buono stato, mille vagoni, ecc. La 13. armata può considerarsi come annientata.

Il 25 settembre le nostre truppe avevano raggiunto Makstrenkr e Bravgorod. Per prevenire le intenzioni del nemico abbiamo iniziato una nuova offensiva ed abbiamo occupato il 27 settembre le località di Starel, Cubebskaia, Nicolejaia ed il nodo ferroviario di Colevakia.

Il giorno 28 abbiamo occupato Mariople e il giorno 30 Yensovka. La seconda divisione soviettista è annientata.

In totale abbiamo fatto 7 mila prigionieri presso Silsikovo, abbiamo preso 8500 prigionieri, 4 cannoni e 34 mitragliatrici.

I disperati appelli dei soviety ai contadini

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

L'allarmante situazione russa è ammessa anche in un appello lanciato dal comitato esecutivo pan-russo. Il testo è stato qui radiotelegrafato da Mosca. L'appello chiede ai contadini di tutta la Russia che essi abbiano a votarsi interamente ai lavori necessari per l'approvvigionamento del paese di derrate alimentari; gli operai alla loro volta devono collaborare al miglioramento dei mezzi di trasporto. L'appello continua invitando gli operai russi a combattere con tutte le loro forze la carestia.

Una agenzia finlandese trasmette anche il decreto emanato in proposito e riportato dalla *Krasnaja Gazetta*. Esso invita i contadini, sotto pena di severe sanzioni, a portare una quantità determinata di cereali nelle città per consegnarli ai *soviety* locali.

La Russia pare da tutte queste misure e da tanti disperati appelli, sull'orlo di morire di fame.

Krassin espone i bisogni della Russia e sollecita accordi commerciali con l'Inghilterra

Londra, 7

Krassin ha inviato una lunga lettera a Lloyd George esponendogli particolarmente i bisogni della Russia in materie prime e prodotti manufatti.

Krassin insiste per la conclusione di un accordo commerciale e fa rilevare che dovrebbero essere date dall'Inghilterra alla Russia una grande quantità di locomotive e altro materiale ferroviario, nonchè macchine di vario genere. Egli aggiunge che il governo dei «soviety» cessa di fare pagamenti in oro, ma promette di dare merci in cambio, l'oro essendo semplicemente depositato a Reval come garanzia dei prestiti fatti. Quest'oro non potrebbe essere impiegato che nel caso in cui le merci non fossero consegnate nell'anno corrente.

I finanzieri britannici non sono favorevoli a quest'accordo.

Il prossimo incontro italo-jugoslavo

Venezia, Bologna o Firenze?

Roma, 7

La «Tribuna» dice che il conte Sforza si è recato a conferire col presidente del consiglio on. Giolitti per informarlo della accettazione della delegazione S.H.S. di recarsi quanto prima in Italia per riprendere le trattative interrotte l'11 maggio a Pallanza.

Inoltre il conte Sforza prenderà dal presidente del consiglio le istruzioni di massima per poter condurre i prossimi colloqui con Trumbic verso una soluzione soddisfacente che ci permetta una buona volta di risolvere nell'interesse di tutti la questione adriatica e quella del nostro confine orientale.

E' probabile che nella conversazione verrà decisa anche la località ove si effettuerà l'incontro. Si era pensato dapprima a Venezia, poi a Bologna ed a Firenze, ma nulla è stato finora concretato. Non è però improbabile che il convegno possa essere stabilito in una di queste città.

La «Tribuna» dice di poter affermare che è intenzione dell'on. Giolitti e del conte Sforza di non perdere il tempo in dibattiti minuziosi e capziosi e di non prolungare l'incontro dei rappresentanti dei due paesi oltre il tempo strettamente necessario per trovare una base definitiva agli accordi o concludere. o la base definitiva verrà tosto trovata e allora non vi sarà bisogno di lunghi dibattiti, o le intenzioni delle due parti negoziatrici si manifesteranno troppo lontane le une dalle altre sì da non permettere un terreno di intesa fondamentale, e allora sarà inutile tirare in lungo una controversia per linee parallele.

E' certo però — continua la «Tribuna» — che l'on. Giolitti ed il ministro Sforza hanno entrambi le migliori intenzioni e le più sincere disposizioni per arrivare ad un compromesso accettabile alle due delegazioni, nell'interesse fondamentale dei loro rispettivi paesi. Se i rappresentanti S.H.S. sono animati dalle medesime buone intenzioni e dallo stesso spirito di concludere la pace adriatica, è indubbio che la soluzione verrà rapidamente trovata.

La «Tribuna» dice di aver l'impressione che al governo italiano sta anzitutto a cuore di assicurare all'Italia un buon confine orientale di terraferma al di là dell'insufficiente e debole linea di Wilson, una sicura frontiera definitiva, dando all'Italia la più salda tranquillità interna che le permetterà facilmente di far a meno di molti armamenti e di molte guarnigioni, sarà baluardo di pace, eliminerà i sospetti e costituirà il più buon elemento della pace tra noi e i popoli confinanti e la migliore garanzia di pace duratura tra noi e gli slavi nell'Adriatico. Questo criterio predominerà probabilmente su tutti i negoziati di imminente ripresa.

La «Tribuna» segnala quindi il significato amichevole dell'adesione che i delegati jugoslavi hanno dato alla proposta di riprendere sul suolo italiano la continuazione dei negoziati, benchè il dr. Trumbic preferisse che il convegno avesse luogo a Londra od in Svizzera.

A BRUXELLES

L'accordo è stato raggiunto

Parigi, 7

Adler, presidente della conferenza finanziaria di Bruxelles, ha annunziato al corrispondente dell'*Agenzia Havas* che l'accordo è stato raggiunto in seno alle commissioni sulle proposte che saranno sottoposte alla seduta plenaria. Si è parlato, ha detto Adler, di divisioni, di atteggiamenti intransigenti, di proposte inconciliabili. Niente di più inesatto.

Se è vero che vi furono diverse idee esse si accordarono. I partigiani del libero scambio discussero con i partigiani convinti del protezionismo e bisogna dire che il migliore spirito per arrivare alla migliore soluzione ha ispirato i lavori delle commissioni e pure quelli delle riunioni plenarie della conferenza.

Queste buone disposizioni hanno avuto per risultato che nelle quattro commissioni le mozioni presentate sono state approvate all'unanimità. D'altra parte non bisogna dimenticare che la conferenza non aveva altro mandato che quello di suggerire su certi problemi una linea di condotta ai governi. Spetta ora ad essi, ha concluso Adler, trarre profitto dai nostri lavori.

Il corrispondente dell'*Havas* aggiunge che la conferenza si radunerà oggi giovedì in seduta plenaria. Si prevede che essa terminerà i suoi lavori domani sera.

Vivace dibattito italo-inglese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 7

Gli invitati a Bruxelles dei giornali tedeschi svelano un retroscena rimasto sin qui ignorato, circa un dibattito avvenuto in seno alla commissione della conferenza finanziaria internazionale, fra i delegati italiani ed i delegati inglesi.

Narrano gli inviati tedeschi che vi fu un momento in cui il dibattito tra italiani e inglesi divenne vivacissimo. Gli italiani rimproveravano agli inglesi di fare una indecorosa speculazione nel cedere il carbone. Con dati alla mano un delegato italiano — i giornali tedeschi non ne fanno il nome, ma si tratta del Quartieri — ha dimostrato quanto pesi sul consumatore italiano la fornitura a prezzo di affezione del carbone da parte dell'Inghilterra. E' una indennità di pace di oltre un miliardo e mezzo all'anno. A qualche protesta degli inglesi alcuni dei delegati italiani dichiararono che per conto loro erano disposti anche a portare una protesta davanti all'assemblea plenaria della conferenza.

Gli inviati tedeschi aggiungono che, considerato il calore con cui la discussione si era svolta, furono fatti ripetuti tentativi per comporre le divergenze tra delegati italiani e britannici. I tentativi devono essere riusciti a qualche cosa giacchè nessuna eco si ebbe poi davanti all'assemblea plenaria.

La morte del senatore Manassei

Terni, 7

Ieri cessava di vivere il senatore conte Manassei, una delle più spiccate personalità ufficiali.

Il plebiscito in Carinzia

e il terrorismo jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Klagenfurt, 7

Adesso, man mano che le truppe jugoslave si ritirano dai distretti occupati, vengono alla luce le atrocità commesse e delle quali i carinziani tacevano prima per paura di peggio.

Si apprende così che nella cittadina di Rosegg gli abitanti erano costretti a passare la notte nella vicina Valden per timore di venir massacrati da bande armate di croati che regolarmente entravano di improvviso nelle case saccheggiando e maltrattando. Se gli inquilini resistevano, venivano passati per le armi.

Il dr. Oscar Kaltenegger, funzionario austriaco, fu appunto a Rosegg assalito da una di queste bande la notte di domenica scorsa. Gli vennero sparati contro parecchi colpi di fucile. Per fortuna uno di questi colpi gli sfiorò appena il cappello.

In Ebendorf un ragazzo di pastori fu bastonato a sangue perchè aveva attaccato al collare della sua capretta una bandieruola bianca e rossa, i colori carinziani.

In Ferlach, gendarmi jugoslavi, condotti dal capitano croato Stefancic invasero la sezione austriaca dell'«Heimatdieust» che è la lega patriottica tedesca, bastonarono e ferirono gravemente il custode e la di lui figlia, quindi asportarono tutto quanto vi trovarono, compreso il denaro.

Il parroco di Feistriz, noto per i suoi sentimenti patriottici, è stato aggredito di notte presso il paese. Poi, giunto a casa trovò i gendarmi jugoslavi che vi avevano fatto una perquisizione. All'arrivo di lui se ne andarono e il parroco chiuse il portone credendo di essere infine libero. Ma due di essi si erano nascosti in un armadio della sua stanza, e nel mezzo della notte saltarono fuori puntando le baionette contro il povero prete per indurlo a cambiar parere.

Purtroppo però i preti patrioti sono pochi!

Invece il cappellano Kraschus d'Ebendorf, fa l'aguzzino per conto dei jugoslavi e il parroco Arnytz di Ebenthal è il migliore alleato del generale Meister capo della gendarmeria jugoslava.

Si è venuti anche a sapere che le autorità jugoslave, a coloro i quali si rifiutavano di impegnarsi a votare in favore, negarono gli alimenti essenziali. Quindi molte famiglie furono trovate in uno stato di denutrizione spaventoso.

Ora molti camions carichi di viveri partono tutte le mattine dalla sede del l'Heimatdieust di Klagenfurt per soccorrere questi disgraziati. Ma ieri uno di tali trasporti venne assalito da una banda di jugoslavi in un bosco presso Valden.

Si noti che Velden è stata sgombrata dalle truppe jugoslave, le quali però invece di ripassare la frontiera, come dovrebbero, si nascondono nella campagna e producono così disordini anche più gravi.

Ecco perchè necessita che la occupazione interalleata sia sollecita e completa, altrimenti le operazioni del plebiscito non potranno svolgersi con le necessarie garanzie.

BORGHETTI.

Le relazioni economiche franco-tedesche

Parigi, 7

Il *Matin* ritiene che Carlo Laurent abbia comunicato ieri a Leigue le proposte riguardanti la ripresa delle relazioni commerciali che sono state formulate dai tedeschi. Le proposte non sono sensibilmente diverse da quelle di Spa.

Il *Matin* rileva la necessità per la Germania di aver credito onde procurarsi le materie prime che le fanno difetto. Il Governo francese — annuncia il *Matin* — le esaminerà con attenzione.

Berlino, 7

A proposito di un articolo del *Temps* circa le relazioni franco tedesche, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive tra l'altro: Il *Temps* insiste sulla necessità della stretta esecuzione del trattato di Versailles. Non è possibile dichiarare più nettamente di quanto il Governo e la stampa autorevole tedesca hanno dichiarato che anche la Germania è pronta ad eseguire il trattato di Versailles.

La Germania ha fatto seguire le sue dichiarazioni da' fatti corrispondenti. Ciò è dimostrato tra l'altro dalle riduzioni delle forze militari, dalla distruzione del materiale bellico e dalla consegna del carbone. Non ostante tutte le difficoltà che in seguito a ciò l'industria e gli operai tedeschi hanno dovuto subire, la Germania ha eseguito con ogni cura i suoi impegni e la sua buona volontà non può essere messa in alcun modo in dubbio. Se il *Temps*, malgrado ciò, parla di garanzie di cui la Francia ha bisogno, non si comprende che cosa vuol dire. E' proprio dalla Francia che partono sempre propositi di distruzione dell'impero tedesco, che producono eccitazione in Germania.

La nomina dell'arcivescovo di Parigi in rapporto con le relazioni col Vaticano

Parigi, 7

A proposito delle circostanze relative alla nomina del cardinale Dubois all'arcivescovado di Parigi, il *Journal Des Débats* esamina la questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Le relazioni diplomatiche sono una cosa e la nomina dei vescovi un'altra. Attualmente vi è un progetto per la ripresa delle relazioni diplomatiche, ma in ciò che concerne i rapporti della Chiesa e dello Stato, vi è una legge votata e in vigore.

Il *Jounal Des Débats* conclude: L'arcivescovo di Parigi è stato nominato dal Vaticano, ma la sua nomina avrebbe potuto essere conosciuta dal Governo francese in modo diverso da quello usato, se il progetto di legge fosse stato approvato e se le relazioni diplomatiche fossero state ristabilite e accorciate.

Il voto dei deputati socialisti nei commenti della stampa romana

Roma, 6

Il voto espresso dal convegno dei deputati socialisti a Trieste è variamente commentato in quanto, date le premesse di quel dibattito e la relazione delle disastrose condizioni interne della Russia, è apparso assai strano l'invito alla solidarietà, quando i dirigenti dovrebbero avere il coraggio di disingannare le masse sulle molte illusioni che hanno fatto sviluppare in loro con i miraggi dei grandi vantaggi della rivoluzione russa.

Ecco che essi danno una nuova prova di viltà politica. E' bastato che l'on. Bombacci — così nota l'«Idea Nazionale» — abbia trasportato il fenomeno russo dal campo sprimentale nel campo teorico ed abbia proclamato il dogma del buon governo comunista, perchè la mentalità rivoluzionaria sia stata così esorcizzata ed emancipata dalla schiavitù dei propri sensi e la bontà del comunismo russo, malgrado gli infiniti mali visti e toccati con mano, sia stata accettata come articolo di fede.

Ora, se è bastato un solo demagogo a tenere in riga altri dieci bravi uomini che la pensavano in senso diametralmente opposto, come si può pensare che tutta la massa del partito, dove il fanatismo esaltato ha una forza di suggestione infinitamente maggiore, possa essere ricondotta all'ordine ed alla ragione da un gruppo, sia pure numeroso ed autorevole, che non abbia smarrito completamente la medesima?

— No — afferma il giornale nazionalista — ormai tutto il movimento socialista in Italia non è che un enorme fenomeno di aberrazione e di furore collettivo, che nessuna forza interna può togliere e sedare in un senso benefico, ma deve essere dominato e ridotto alla ragione solo da forze esterne. Auguriamoci che queste siano per essere forze nazionali e non forestiere.

Anche la «Tribuna» si domanda se le constatazioni fatte da D'Aragona, Serrati, Dugoni ed altri riusciranno a persuadere i dirigenti e gli agitatori del movimento anarcoide e dissolvitore che travaglia l'Italia. Dal voto espresso sull'ordine del giorno dal convegno di Trieste non c'è da crearsi illusioni. Dovrebbe dunque il proletariato, il popolo italiano, per un malinteso internazionalismo rovinare e perdere se stesso per raddrizzare le gambe all'esperimento russo, che il non sospetto Serrati giudicò trarrà con sè, nella migliore delle ipotesi, almeno 50 anni di miserie e di sventure?

E tutto ciò perchè non si ha il coraggio di confessare che troppo leggermente per due anni si sono ingannate e abbindolate le masse dipingendo loro il regime russo come il più adatto al nostro popolo.

Il «Corriere d'Italia» definisce addirittura quell'ordine del giorno per una canzonatura, per la Russia, ben inteso. Per l'Italia è tutt'altra cosa; perchè noi saremmo degni di essere classificati tra i dieci fanatici se ci attendessimo dalla confessione di Trieste un mutamento sensibile di tattica nell'azione dei nostri rivoluzionari, i quali sono ormai prigionieri delle masse che hanno scatenato e non potranno d'ora innanzi darci altro spettacolo che quello di un nuovo giuoco d'equilibrio tra il predicar la rivoluzione in piazza e lo scongiurarla nelle discrete congreghe degli organi supremi delle organizzazioni.

L'«Epoca» nota che dopo la relazione della confederazione del lavoro, l'ordine del giorno di Trieste prende un singolare sapore di ironia ed ha un implicito significato riformista, vogliano o no i suoi firmatari perchè il crollo russo darà ragione a quanti l'hanno dal primo giorno preveduto.

Invece il «Giornale d'Italia» manifesta un diverso avviso. Crede fondatamente che l'ora critica del movimento bolscevico italiano sia sorpassata e prevede che le azioni di Lenin nel mercato della popolarità italiana ribasseranno vertiginosamente, insieme con quelle dei suoi zelatori e spera che si rafforzi la corrente di coloro che vorrebbero fondare nel nostro paese un solido partito del lavoro partito di ragionevoli conquiste operaie e di finalità democratiche, partito di collaborazione con lo stato e di equilibrio con le altre classi sociali. Ormai l'incanto è rotto e la verità illumina finalmente come un sole benefico la coscienza popolare. La grande truffa è ormai sfatata; l'unico suo frutto positivo, la conquista di 155 seggi alla Camera, frutto per altro di breve trapasso, poichè la buona fede del popolo non può essere sorpresa due volte. La folle propaganda leninista ha prodotto gravissimi danni al paese, ritardando la sa ricostruzione economica, ma siamo ancora in tempo di riparare.

La via maestra è quella della verità.

Sforza è partito per Cavour

Roma, 7

Ieri sera il ministro degli Esteri co. Sforza è partito alla volta di Torino.

Egli si recherà a Cavour per conferire col presidente del consiglio on. Giolitti e sarà di ritorno a Roma domani sera.

La nominatività dei titoli

Roma, 7

La commissione incaricata di studiare in base alla legge votata dal parlamento, la conversione dei titoli al portatore in nominativi ha sospeso i suoi lavori senza essere riuscita a mettersi d'accordo sopra una direttiva precisa. Si spera che la commissione tornerà a riunirsi e si deciderà per un tipo di titolo che può dirsi misto.

I lavori della commissione probabilmente non tarderanno ad essere ripresi perchè il governo desidera che l'argomento sia esaurito nel più breve tempo, prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Come si risolve in Inghilterra

il problema delle abitazioni

(Nostro servizio particolare)

Londra, ottobre

Le città inglesi si sono trovate, come tutte le consorelle del continente di fronte al difficilissimo compito delle abitazioni, la cui deficienza vi si fece sentire profondamente, problema che presenta una duplice difficoltà quella dei capitali occorrenti alle nuove costruzioni e del costo eccessivo di queste ultime.

La questione dei capitali fu risolta nella scorsa primavera mediante l'istituzione dei «housing bonds» emessi dai comuni per pubblica sottoscrizione ma che, occorrendo, possono essere anche avere un certo carattere forzato. Il ricavo di questi prestiti deve essere dedicato esclusivamente alla costruizone di case. Questo lato del problema si può dire definitivamente risolto.

Si continua a studiare la soluzione del secondo problema e si viene costantemente a nuove e più profonde conclusioni. Fin qui i blocchi di pietra artificiali e di cemento «beton» guadagnano sempre terreno.

Passando dalla generalità degli esempi accenneremo in primo luogo a qualche esperienza fatta a Brighton. In questa città si trovava in esecuzione un piano per la costruzione di 478 case in cemento all'interno e in mattoni per le parti esterne. Ma appena fu incominciato il lavoro si constatò una eccessiva deficienza di muratori, e poi si ebbe un aumento di salari di 60 cent. l'ora. Le autorità locali si accorsero subito che andavano incontro a una brutta sorpresa e fecero arrestare la costruzione dei muri in mattoni.

Vennero invece costruite 2 o 3 case interamente con blocchi di pietra. L'impresa «A. S. Wheater» presentò la dimostrazione che la forniura dei blocchi veniva a costare il 15 p. cento in meno di quella dei mattoni e una economia ancora più sensibile la si aveva nella messa in opera, che venne calcolata a circa 32 Lst. per ogni casa. Fu dunque deciso di costruire le case con un zoccolo esterno di mattoni e tutto il rimanente in blocchi artificiali.

Questi blocchi hanno il volume di 6 mattoni, sono fabbricati con le macchine a pressione «winget». Sul cantiere centrale di Brighton ne sono in attività 9 alimentate da 3 mescolatrici Winget, che fabbricano 4500 blocchi artificiali per giornata di 8 ore, corrispondente a 150 mila mattoni per settimana con una economia del 15 p. cento. Il cantiere è fornito di un'officina meccanica di falegname montata in piena regola. I muratori si sono subito adattati a questo nuovo genere di lavoro e producono un volume di muratura quasi doppio di quando lavoravano con i mattoni; con questo materiale essi fanno una muratura del volume di 350 mattoni mentre coi blocchi arrivano a fare un lavoro corrispondente alla muratura di 600 mattoni.

Il contratto di costruzione venne firmato il 3 giugno. Vi fu dapprima un periodo di incertezza poi il lavoro procedette rapidamente. Ora la costruzione di 478 case in parte è terminata sino al primo piano, in parte le case sono sotto tetto e un buon numero sono terminate. Nel novembre tutte le case saranno ultimate.

Il «Manchester Guardian» reca una estesa relazione intorno alla costruzione di due nuovi quartieri a Manchester Catarik Hall di 260 case e a Clayton Estate di 358 case.

Anche a Mancheser le prove fatte coi blocchi di pietra artificiale furono concludenti. Si procedette dapprima alla costruzione di 2 cas etipo che ora sono terminate. Tutto il lavoro in muratura fu compiuto in sei settimane da 4 muratori che fecero in media un volume di muratura corrispondente a quello di 1300 mattoni. Coi blocchi essi fecero quattro volte il lavoro che avrebbero compiuto coi mattoni.

Le due case appena terminate saranno subito ammobigliate poi resteranno esposte al pubblico per 4 settimane che potrà visitarle da cima a fondo.

E' stato sollevato il dubbio della durata dei muri costrutti con questo sistema; si fece valere che nella Scandinavia vi sono case fabbricate così che resistono da 15 anni in posizione assai esposte.

Questo tipo di muratura risulta all'interno più liscio di quello con i mattoni e perciò esige soltanto la metà di materiale per l'intonacatura. I blocchi artificiali presentano un altro vantaggio non disprezzabile. Essi sono accessibili ai chiodi che vi restano fissi con minore fermezza che nel legno e perciò non è necessario di applicare i coni di legno per conficcare i chiodi e le viti perappendervi gli specchi ed i quadri.

La caratteristica principale di questo sistema è di ridurre il lavoro manovale della muratura ad un minimo.

La guerra civile in Irlanda

Belfast, 7

Le truppe hanno operato numerose perquisizioni nella notte di ieri e stamane per tempo.

Gli attacchi dei *sinn feiners* contro le truppe sono stati respinti a Corck.

Il *Daily Thelegraph* pubblica una lettera di Salisbury e una lettera di Anderson in risposta a quella di Asquith.

Salisbury non è dello stesso parere di Asquith. Gli irlandesi — egli dice — sono dotati di grandi qualità, ma in caso d'un conflitto con una grande potenza navale, il controllo senza ostacoli sull'Irlanda è per noi vitale.

Anderson, da parte sua, dice che ammenocchè l'Irlanda non riceva rapidamente soddisfazione coll'offerta d'una soluzione accettabile da parte del Governo britannico, verrà il momento in cui l'Inghilterra potrebbe aver nulla da dire nel regolamento della questione irlandese. La mia opinione è — prosegue Anderson — che la sola misura che potesse esser presa con qualche speranza di successo, è di lasciare al popolo irlandese la stessa facoltà di chiedere la voluta forma di governo. Non si può negare — conclude Anderson — che gli interessi economici della Gran Bretagna e dell'Irlanda non stiano inseparabili e che il popolo irlandese abbia più da perdere che da guadagnare nella separazione dell'impero britannico.

Il terremoto a Mantova

Mantova, 7

Stanotte alle ore 23.47 si è avuta una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, seguita da un'altra in senso sussultorio. La scossa, preceduta da boati, ha gettato l'allarme nella popolazione che in gran parte è fuggita all'aperto. Non si è avuto a deplorare alcun danno.

Per la nostra Marina Mercantile

Con questo titolo appare nel fascicolo XXIX della «Rassegna Italiana», diretta da Tomaso Sillani, la importante nota dell'Ammiraglio C. Corsi, ex ministro della Marina, che più appresso riproduciamo. La nota fa parte di un referendum indetto dalla rivista romana:

Che alla nostra economia nazionale siano imposte penose condizioni perchè non possediamo una Marina mercantile adeguata ai nostri bisogni, è oramai noto a tutti; anzi sembra che il senso, che potrebbe ben dirsi umiliante, della nostra soggezione all'estero e la nozione del danno materiale che ci deriva dal tributo annuo poco inferiore ai due miliardi che paghiamo al tonnellaggio di bandiere straniere, comincino a far breccia nella coscienza nazionale. La visione più larga degli accresciuti e crescenti rapporti interstatali e la continua intensificazione degli scambi fra i mercati mondiali non potevano e non potrebbero non illuminare le nostre menti e non scuotere l'inerzia nostra di fronte alle conseguenze della mancanza di una nostra flotta da trasporto; le quali conseguenze, se furono funeste durante la guerra, sono state e sono pure tali durante la pace.

Il problema che incombe nella nostra vita economica non deve essere confuso con quello riflettente il quantitativo di tonnellaggio mondiale in rapporto al volume degli scambi di tutto il mondo. Quella che interessa noi particolarmente è una questione assai diversa. Può darsi che prima o poi il tonnellaggio mondiale risulti esuberante alle esigenze dei traffici marittimi; noi, per altro, riteniamo che questa circostanza sia ben lungi dal verificarsi. Comunque, si verifichi o no questa circostanza, è certo che gli importatori e gli esportatori troveranno sempre modo di noleggiare il tonnellaggio necessario per l'importazione e l'esportazione di merci in e dall'Italia. La questione sta nella necessità di evitare che l'ingente importo dei noli per quel tonnellaggio sia sottratto all'economia nazionale per esulare nelle casse degli armatori esteri. Trattasi, insomma, di problema che interessa esclusivamente noi italiani, nella soluzione del quale non dobbiamo attenderci aiuti da alcuno, chè anzi l'interesse nostro contrasta con quello di tutti, alleati e non alleati, amici e non amici.

Sembra, come dissi dianzi, che l'ora del risveglio sia presso di noi suonata, onde è da sperare che chi deve e chi può si ponga senza indugio all'opera di ricostituzione, o per essere più veritieri, di costituzione della Marina mercantile italiana.

Chi deve? Si tratta di un primario interesse nazionale; spetta per ciò al Governo adottare e coordinare i provvedimenti necessari a stimolare e disciplinare l'industria armatoriale e le industrie affini, non rifuggendo da quelle forme protettive che, se sono indispensabili per livellare le condizioni nostre con quelle delle analoghe industrie estere, affinchè la concorrenza di queste non sia esiziale a quelle, e se in primo tempo possono anche concretarsi in un onere pecuniario per lo Stato, si risolvono in definitiva in benefici per l'Erario ed in incremento della ricchezza nazionale e del nostro prestigio.

Quali le forme protettive, quali i provvedimenti più urgenti da adottare e coordinare il Governo non ignora e recentemente ha ricordato il Comitato Interparlamentare che patrocina gli interessi della Marina mercantile.

E' una complessa azione organica che devesi svolgere; azione incitatrice e protettrice, ampia e coraggiosa, sostenuta dalla visione precisa, anche se lontana, del supremo interesse cui tendere, con l'obbiettivo immediato di richiamare al mare capitali ed energie fattive.

Chi può? Coloro che il possesso di adatte energie — intellettuali, culturali, morali e finanziarie — pone in grado di svolgere la propria attività nelle industrie attinenti al mare.

La stampa conforti la «coscienza navale» del paese, sì che essa divenga uno dei fattori efficaci nella determinazione delle direttive che devono presiedere alla fecondazione ed alla esplicazione delle attività nazionali.

«Bisogna che l'idea del mare penetri «nei nostri pori, signoreggi nei nostri «cervelli, si associ e s'imponga a tutte «le nostre concezioni di politica nazio«nale ed internazionale, di economia so«ciale e privata, d'intraprese industriali, «artistiche, letterarie e coloniali»» (vedi «Marina Mercantile per la pace e per la guerra». *Nuova Antologia* del novembre 1918).

Quando un ambiente così fatto si sarà costituito, ed il Governo avrà adottati i provvedimenti già segnalatigli ed avrà spiegata la necessità politica protettiva, saranno indotti a dedicarsi alle industrie marinare tutti coloro che potranno utilizzarvi i propri mezzi intellettuali e finanziari a vantaggio del paese ed anche dei rispettivi privati interessi.

Ammiraglio C. CORSI.

Nel personale delle Capitanerie di Porto

Roma, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto con cui l'attuale personale di bassa forza delle Capitanerie di Porto è soppresso ed in sua vece è costituita una categoria di sottufficiali di porto che fa parte integrale della forza pubblica e militare dello Stato. Questa categoria è preposta alla tutela della proprietà e delle persone, dei forti e delle rade dove esercita le funzioni esecutive, di polizia giudiziaria e amministrativa.

Suo speciale compito è inoltre quello di vigilanza sull'ancoraggio e sull'ormeggio dei bastimenti, sull'accensione dei fuochi a terra e a bordo delle navi nei porti, sulla conservazione delle opere nei porti e nelle spiaggie coll'occupazione dei moli, dei ponti, delle calate e delle spiaggie, sull'imbarco e sbarco dei passeggieri, delle merci e delle zavorre, sul servizio di pilotaggio ed in genere sul servizio marittimo, sulla pesca e sul servizio di sanità marittima.

Cronaca Cittadina

8 VENERDI' (282-85) — S. Pelagia.
9 SABATO (283-84) — S. Dionigi Areopagita.

Sole leva alle 6.18, tramonta alle 17.[illegible] — Luna leva alle 2.9, tramonta alle 15.36 — Marea al Bacino S. Marco: Basso 2 e 14.20; alto 8.45 e 20.45; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 7, a Venezia temperatura massima 18.8, minima 12.2 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764 — Una depressione atlantica, mantiene il tempo in condizioni di instabilità.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena. L'Adige nel tratto a valle di Boara Polesine dove sta per ritornare sotto guardia, il Po nel tratto da Ostiglia al mare, dove cresce lentamente; il Canal Bianco che è quasi stazionario; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — Il sostegno di Tornova si apre solo nel periodo di marea favorevole — Il mare è leggermente mosso.

Il Belgio restituisce a Venezia
la "Giunone,, di Paolo Veronese

Con una cerimonia semplice, austera, solenne, il governo reale del Belgio, rappresentato dal Ministro per le Scienze e le Arti signor Destrée, ha consegnato ieri il quadro di Paolo Veronese raffigurante «Giunone che versa i suoi doni su Venezia» al governo reale d'Italia, perchè venga ricollocato al posto per il quale fu dipinto, nella sala del Consiglio dei X, in Palazzo ducale.

Poca gente, ma eletta. Sulla loggia orientale, presso la scala d'oro attendono il comm. Max Ongaro, Sopraintendente ai Monumenti, il comm. Gino Fogolari, soprint.e alle Gallerie, il co. P. Foscari, il r. comm. per il comune di Venezia gr. uff. Nunzio Vitelli, il prof. Bordiga, il questore comm. Manganiello, il generale e la signora Belloni, l'on. Guido Bergamo, il dott. Ricciotti Bratti e il dott. Lorenzetti del Museo civico, Aldo Ravà, il prof. Alessandri ed altri pochi cultori ed amatori d'arte e di storia veneziana.

Poco dopo le 16 arriva, dall'Albergo Danieli dove è alloggiato, il Ministro belga delle Arti, on. Giulio Destrée. Sono con lui il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Rosadi, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Rossi, il viceprefetto comm. Argenti. V'è inoltre il sig. Fierens-Gevaert, conservatore generale delle Belle Arti del Belgio con il vice-conservatore e alcune gentili signore.

Guidato dal comm. Max Ongaro, che fa gli onori di casa, la non numerosa ed eletta accolta di persone sale la scala d'oro, passa nella sala delle Quattro Porte, ammira i preziosi dipinti ricollocati nella sala dell'Anticollegio e degli Ambasciatori, ed entra nella sala dei Pregadi, dove sono esposti i due quadri del Veronese: «L'Annunciazione» e l'«Adorazione dei Re Magi» che il Governo italiano intende offrire al Belgio come ringraziamento e contraccambio per il dono che esso fa all'Italia. L'on. Destrée ammira i due pregevoli dipinti. E si passa poi nella sala del Consiglio dei Dieci.

La sala severa sembra illuminata d'una luce nuova, mai veduta sin qui dalla nostra generazione. Di contro l'impellicciatura cupa di legno bruno che corre in emiciclo lungo la parete interna, luminosa, radiosa, solare, la «Giunone» dell'immortale Veronese si stacca, si svela, riempie di bellezza.

I convenuti ammirano e confrontano il capolavoro con la modesta ed onesta copia che il buon vecchio pittore Cartini ne fece una settantina d'anni fa, e che ha tenuto caldo il posto all'originale tra gli ori e le pesanti vedute del soffitto della sala dei X.

Con aurea semplicità, come conversando con i convenuti, il ministro Giulio Destrée prende la parola. Ma l'insigne oratore sa servirsi di questa familiare modestia di locuzione come d'un più efficace mezzo per incatenare l'attenzione del suo uditorio.

Il ministro racconta come, trovandosi egli qui nel maggio scorso ad inaugurare la XII Esposizione Internazionale d'Arte, si sentì accennare dal comm. Max Ongaro alla opportunità che, con un gesto generoso, il Belgio restituisse a Venezia, intenta a curare le ferite infertele dalla guerra, il prezioso dipinto rapitole nel 1797 dal Bonaparte. Il comm. Max Ongaro non parlò ad un sordo. E il ministro Destrée raccolse l'idea, ed annunciò, nel suo paese il suo proposito di attuarla. Tale proposito partiva a sua volta da due intendimenti: 1) quello di fare un particolare atto di omaggio e di affetto all'Italia, cui egli ben sa quanta riconoscenza debba il Belgio; 2) quello di applicare allo stesso Belgio il principio che le opere d'arte debbono ritornare al posto pel quale furono concepite e composte: principio del quale il Belgio richiese l'applicazione alla Germania con l'art. 246 del trattato di Versailles. Per tale principio il Belgio potè riavere i famosi pannelli di Van Eyck, che ora sono ritornati a Gand nella cappella di Josse Vyd. Per tale principio è giusto che Venezia ritorni in possesso d'un altro capolavoro, strappato per un'antica violenza, nella quale pure il Belgio non ebbe alcuna colpa.

Il Parlamento belga ha approvato il dono all'unanimità. Ed oggi il dono vien fatto: dono puro e semplice, senza mercanteggiamenti.

E il ministro Destrée pronuncia la formula per la quale il quadro del Veronese vien ceduto dal governo belga al governo italiano, per essere ricollocato in Palazzo ducale.

All'on. Destrée, che un vivissimo caloroso applauso saluta, risponde con un buon discorso S. E. l'on. Rosadi, che ringrazia il Belgio nel suo nobile rappresentante, ed inneggia all'amicizia fra le due nazioni, e che annuncia che, in segno di riconoscenza, il Governo italiano farà dono al Belgio di un'opera d'arte.

La cerimonia è finita.

L'arrivo dei Sottosegretari Rosadi e Rossi

Ieri mattina è arrivato da Firenze S. E. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vice prefetto comm. Argenti, il commisario regio comm. Vitelli, il questore comm. Manganiello, il sovraintendente alle Belle arti comm. Ongaro.

Alle 9.45 ossequiato dagli stessi, è arrivato S. E. Rossi sottosegretario alla P. I.

I due sottosegretari hanno preso alloggio all'Hotel Danieli, ove hanno ricevuto numerose personalità.

La partenza di Rosadi

S. E. Rosadi, subito dopo la cerimonia della consegna del quadro del Veronese è partito in lancia per Mestre, dove ha proseguito in automobile per Padova, e poi col direttissimo alla volta di Firenze.

Onorificenza

Il chiarissimo concittadino professore avv. Antonio Brunetti è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona di Italia. Congratulazioni.

Pro danneggiati dal terremoto in Toscana

Per stasera alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) è convocato il Comitato Toscano pro danneggiati dal terremoto.

Uno scoppio in Arsenale
Un morto e un ferito

Ieri mattina alle 9.30 nel nostro Arsenale, in località Darsena Novissima Grande, è avvenuto un tragico accidente che costò la vita ad un operaio e in cui un altro restò ferito, per fortuna non gravemente.

Ecco il fatto, come risulta dalle indagini esperite.

Ieri mattina poco dopo le nove, due operai dei Cantieri navali ed acciajerie di Venezia, che hanno come è noto un settore del R. Arsenale, separato dalla parte militare di questo mediante degli assiti, si erano abusivamente introdotti nell'Arsenale militare e precisamente in località detta Darsena Nuovissima Grande, non si sa ancora con quali intenzioni. Ivi, fra gli altri natanti, è ancorato un grosso motoscafo, l'«Ape» che durante la guerra col gemello «Vespa» fu adibito a mitragliere lungo il Piave.

I due operai salirono sul motoscafo e ne apersero il boccaporto. Uno di essi, tale Rallo Tommaso fu Antonio di anni 38, nativo di Marsala, abitante a Cannaregio 3048, discese sotto coperta nel locale dei motori, mentre l'altro, tale Zennaro Antonio di Natale, di anni 29, dimorante a San Marco 2232, rimase vicinissimo alla apertura del boccaporto stesso.

Come sia avvenuto il tragico incidente non si è potuto precisare, ma si presume che il Rallo, nella stiva, abbia sbadatamente acceso un fiammifero o abbia in qualche altro modo prodotto una scintilla, forse strisciando colle scarpe sull'impiantito di ferro della stiva, ove trovavasi il serbatoio della benzina. Il fiammifero o la scintilla produssero la immediata esplosione di gas detonante accumulato nel locale, e sfuggito dal serbatoi.

Lo scoppio fu così formidabile che fu udito distintamente in tutto il sestiere di Castello, e anche in parecchi altri punti della città. Il Rallo, investito dalla fiammata fu sbalzato sull'impiantito con ustioni alla faccia, al collo e alle mani, ma tutta la violenza dell'esplosione si sprigionò fortissima attraverso l'apertura del boccaporto, sollevando il Zennaro che vi era quasi sopra e proiettandolo per parecchi metri. Il disgraziato, che lo «choc» nervoso, prodotto dalla esplosione ha ucciso probabilmente sul colpo, andò a cadere poco lontano, battendo sulla coperta affusolata di un sommergibile; poi il corpo scivolò nell'acqua, scomparendo.

Subito dopo lo scoppio ufficiali ed operai accorsero sul posto per prestare soccorso. Il ferito fu curato nella infermeria e poi con una lancia trasportato allo spedale civile. Il dr. Messina lo visitò riscontrandogli ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo e alle mani, guaribili in venti giorni.

All'Arsenale intanto un palombaro di marina scendeva in acqua nei pressi dove era caduto il cadavere del Zennaro per ripescarne il cadavere, che fu infatti portato a galla dopo poche ricerche, tutto sfracellato. Il cadavere venne direttamente trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Il morto era ammogliato da poco, senza figli.

Il ferito fu interrogato intorno al tragico incidente. Egli disse che lui ed il compagno si erano introdotti nell'Arsenale per attingere acqua dal pontile «Monfalcone». Quindi salirono sulla mitragliera «Ape» perchè, siccome dentro l'Arsenale era severamente proibito di fumare, avevano scelto il motoscafo per fumare là dentro, non visti. Nella stiva egli strisciò un piede sopra un fiammifero dimenticato, provocando la esplosione della benzina.

L'autorità giudiziaria e la militare, stanno procedendo ad una inchiesta per assodare la verità. Il motoscafo non ha riportato gravi avarie.

Gli operai delle Acciajerie di Venezia e quelli dell'Arsenale, in segno di lutto sospendevano alle 10 il lavoro. Pure le maestranze dell'Arsenale abbandonarono il lavoro alle 11.30. Per solidarietà di lutto lasciarono i cantieri anche i metallurgici di S. Elena.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 807.

Il comm. Aldo Jesurum ha acquistato il quadro ad olio «Luci e colori di palcoscenico» di Gilda Pansiotti e il sig. Carlo Spicciani i due acquerelli «Settecento» e «Fate e folletti» di Maria De Matteis.

Gli acquisti per la Galleria di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione ha nominato la Commissione incaricata di procedere all'acquisto di opere d'arte per la Galleria internazionale d'arte moderna della città di Venezia.

Detta Commissione è composta degli artisti Libero Andreotti, Edgar Chahine, Trajano Chitarin, Enrico Lionne e del Direttore della Galleria stessa dott. Nino Barbantini. Essa ha già iniziato i suoi lavori e, fra brevi giorni, darà l'elenco completo delle opere prescelte.

Il fondo per gli acquisti è costituito, oltre che dalla somma stanziata, come di abitudine, dal Comune di Venezia, dai generosi contributi della Cassa di Risparmio, del Credito Italiano, della Compagnia delle Assicurazioni Generali, della Società Adriatica di Elettricità, del cav. di gr. cr. nob. Giuseppe Volpi, del comm. Gino Toso e della Ditta Pasqualin e Vianna.

La prima giornata popolare

Domenica prossima 10 corr. si inaugurerà la serie delle giornate popolari col prezzo del biglietto d'ingresso fissato in lire una.

Ospitale Civile di Ceneda in Vittorio

A tutto 31 ottobre 1920 è aperto il concorso al posto di chirurgo dell'ospedale con l'annuo stipendio di L. 5000, oltre il caroviveri di legge, più un compenso speciale, se l'eletto assumerà anche la direzione e l'esercizio del gabinetto elettroterapico-radiologico.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Segretario del P. I.

Ai richiedenti sarà spedita copia dell'avviso di concorso.

L'assemblea della Democrazia Sociale

Ieri sera alle 21 s'è riunita a Palazzo Faccanon l'Assemblea Generale della Democrazia Sociale per deliberare in merito alla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative per il Comune di Venezia.

L'assemblea riuscì molto numerosa. A nome del Consiglio Direttivo il prof. Cappelletti presentò ed illustrò un ordine del giorno affermante l'opportunità dell'astensione della partecipazione alla lotta con una lista di propri candidati se l'Alleanza Nazionale dimostrerà di voler tener fede al programma della democrazia sociale. Dopo vivace discussione, l'avv. Ascoli presentò a sua volta un ordine del giorno per l'intransigenza della democrazia sociale e per la presentazione d'una lista propria.

Su tale ordine del giorno l'assemblea fu chiamata ad esprimere il proprio voto, che si effettuò per divisione.

L'ordine del giorno Ascoli venne respinto a notevole maggioranza.

Certamente l'Assemblea sarà convocata di nuovo fra non molto per prendere, in seguito a questo voto, ulteriori deliberazioni.

Scuola serale professionale
"Paolo Sarpi,,

Fino dal 24 settembre u. s. è stato iniziato, con le regolari inscrizioni, l'anno scolastico nella scuola serale del Comune, presso il R. Istituto Tecnico. Continuano tuttora le inscrizioni ed è in corso la sessione autunnale di esami, la quale si chiuderà nel 14 corr.; il giorno 15 avranno principio le lezioni, però si riceveranno iscrizioni tardive, purchè giustificate, fino al 31 ottobre.

La scuola conta oltre mezzo secolo di vita, essendo stata istituita nell'anno 1867: essa consta di tre sezioni: due quadriennali e la terza triennale: commercio, meccanica ed elettrotecnica, capi mastri. Vi si insegnano con programmi regolarmente approvati, le principali materie attinenti alle singole professioni, e si seguono nell'orario, nella disciplina e nel calendario, le disposizioni in vigore nelle scuole medie governative.

Vi sono, tra altro, corsi di lingua italiana, di lingue estere, di aritmetica commerciale, geometria, fisica, contabilità, merceologia, disegno geometrico, ornamentale e di macchine, meccanica, elettrotecnica, chimica, architettura e stenografia.

Le lezioni di lingue straniere sono impartite in forma razionale e pratica, in modo da porre l'allievo rapidamente in grado di conversare e di tenere corrispondenza nella lingua estera.

I risultati sono stati sempre molto favorevoli; gli alunni licenziati dalla scuola hanno avuto ed hanno facilmente occupazione proficua e soddisfacente, poichè i diplomi di promozione e di licenza hanno una importanza e un valore ampiamente riconosciuto e sono garanzia di preparazione e di cultura essenzialmente moderne.

Il gagliardetto belga ad un reggimento italiano

Per iniziativa della Società Belga «Amitié Italienne», della quale è presidente onorario il ministro Giulio Destrée, e presidente effettivo il sig. Fierens Gevaert, il 51.o reggimento di fanteria belga offrirà al 51.o reggimento di fanteria italiano, che fece parte del corpo di spedizione col truppe franco-belga, e che sul territorio belga combattè valorosamente, un gagliardetto, in ricordo della gloriosa fratellanza d'armi.

Una delegazione di detto reggimento farà prossimamente la consegna del gagliardetto alla delegazione del 51.o che verrà espressamente da Perugia, in presenza del Ministro Destrée.

Disastro ferroviario sul Ponte della Laguna
Il direttissimo Trieste - Roma investe il diretto Venezia - Milano
Numerosi morti e feriti

Stamane, all'una dopo la mezzanotte, si spargeva in città la notizia che uno scontro ferroviario era avvenuto sul ponte della Laguna.

Le notizie, vaghe dapprima, accennavano a qualche ferito; si parlò poi di morti e feriti. Ma soltanto quando ci fummo recati alla stazione si incominciò a delineare la gravità del disastro. Poichè si tratta veramente d'un grande disastro: il primo che stasi verificato sul ponte della Laguna. Il direttissimo Trieste-Roma era arrivato con notevole ritardo alla stazione di Venezia. Conseguentemente il diretto Venezia Milano (N. 184) che parte alle 23, aveva dovuto ritardare la partenza, per mantenere la coincidenza col treno di Trieste. Perciò il dettotreno per Milano era partito da Venezia con quasi un'ora di ritardo, dieci minuti prima della mezzanotte.

L'investimento

Il direttissimo per Roma (N. 619) partiva anch'esso pochi minuti dopo avviandosi sullo stesso binario. Al disco di San Giuliano, a quattro km. dalla nostra stazione il treno di Milano si fermò. Pare che il macchinista del Roma non abbia avvertito che il treno che lo precedeva era fermo; fatto si è che il treno di Roma andava ad investire violentemente la coda del treno di Milano. Il macchinista del Roma, accortosi troppo tardi che stava per investire, frenò disperatamente, ma invano. Il cozzo fu formidabile. L'ultima vettura del Milano, un vagone di terza classe zeppo di viaggiatori, è sfracellata. Altri due vagoni, il penultimo ed il terzo ultimo del Milano furono pure gravemente danneggiati.

Il treno investitore non riportava invece che lievi guasti alla macchina ed al bagagliaio e pare nessun danno alle persone. Nel treno investito invece la sciagura assunse proporzioni gravissime.

Otto morti e trenta feriti

I morti ascendono a non meno di otto. I feriti ad una trentina. Sono queste però le prime cifre che purtroppo possono essere soggette a variazioni in peggio.

Abbiamo potuto parlare con un giovane viaggiatore che si trovava sul treno investito, il signor Eccesti Ferdinando di Vicenza, il quale nello scontro rimase ferito alla faccia.

Egli narra che pochi minuti prima della mezzanotte il Milano era fermo al disco. Egli guardava dal finestrino quando vide appressarsi il treno di Roma e constatò con terrore che questo continuava ad avanzare rapidamente sullo stesso binario. Quando la macchina del treno investitore prese contatto col Milano, la vettura fu come sollevata da un sussulto formidabile. Il nostro interlocutore, che si trovava appoggiato allo sportello semi aperto, si trovò sbalzato sul selciato del ponte e fu allora che riportò la ferita alla faccia.

Schiacciati!

In quel momento vide che un suo compagno di viaggio, che guardava da un finestrino semi aperto, ebbe la testa schiacciata contro lo stipite. Anche una donna poco discosto, nello stesso vagone, rimase orribilmente schiacciata.

Un primo treno di soccorso, organizzato appena la notizia dello scontro giunse alla stazione di Venezia, portò sul luogo del disastro, oltre alle autorità della stazione e della pubblica sicurezza, i primi soccorsi sanitari forniti dall'ospedale civile e da quello militare di S. Chiara. Accorsero anche reparti di guardie regie e soldati di fanteria con attrezzi, barelle, materiale di medicazione ecc.

Scene di orrore

Nella notte stellata, in cospetto alla laguna calmissima e silenziosa, una scena di orrore indicibile si svolge sul ponte. Dai rottami dei vagoni grida pietose, urla di dolore, lamenti angosciosi salgono al cielo, mentre alla luce di torcie, di fanali elettrici e di lanterne a mano ferve febbrilmente l'opera di soccorso.

Spaventosa tra tutti la situazione di un uomo, la cui testa sporge dai rottami, che grida disperatamente in preda ad atroci spasimi, e prega che lo ammazzino, che lo liberino da quella tortura ch'egli non può più sopportare. I primissimi soccorsi sono stati prestati dai passeggeri e dal personale del treno.

La ricerca dei feriti e dei morti prosegue attivamente. I feriti più leggeri sono stati accompagnati a Mestre e curati al posto di medicazione di quella stazione.

Alla stazione di Venezia è stato improvvisato pure un posto di medicazione; fino alle ore 3 vi erano passati 15 feriti; altri medici requisiti qua e là sono stati immediatamente avviati al luogo del disastro.

Alcuni nomi di feriti

Sono stati trasportati all'Ospedale civile i seguenti feriti:

Parmesan Giuseppe, Traverso Giuseppe, Badiani Giovanna, Brusetta Ernesta in Badiani.

Un ferito fu trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara; 10 feriti furono trasportati all'Ospedale militare di Mestre.

A proposito del borseggio alla banca

Dobbiamo rettificare che il numero del titolo da 50 azioni della Società Eridania di cui fu derubato il prof. Contento, è precisamente 28455. La Questura ha già provveduto a diramare l'avviso per il fermo e si confida di pervenire alla scoperta del ladro.

Gli infortuni

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Scarpa Vinicio di Giovanni, di anni 12, abitante a Castello 3839, con una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, riportata cadendo mentre rincorreva la sorella in campo S. Gio. in Bragora. Guarirà in 10 giorni.

× Bazi Giustina fu Pietro, di anni 56, abitante in Cannaregio 2930, con la frattura della gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

× Cesati Alfredo di Romano, di anni 10, abitante a Castello 1754, con una ferita lacera alla coscia destra, riportata mentre scendev da un albero dove era salito per giuocare. Guarirà in 15 giorni.

Il lavoro dei ladri

Nella casa del maresciallo.

Verso le ore una della notte scorsa, la pattuglia delle regie guardie di servizio nella zona di S. Marco, venne avvertita da un vigile urbano, che ignoti ladri, mediante chiave falsa erano penetrati nell'abitazione del maresciallo dei pompieri Ettore Vio, sita in Calle dei Fabbri n. 4618, che attualmente trovasi con la famiglia assente da Venezia.

In un sopraluogo fu constatato che i ladri avevano scassinato i cassetti dei mobili mettendo tutto a soqquadro; non è stato possibile stabilire l'entità del furto causa la mancanza del danneggiato.

Il carbone delle ferrovie.

Ieri mattina prima dell'alba, ignoti ladri, ormeggiatasi una barca in una delle banchine della Marittima la caricarono di cinque quintali di carbone rubato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Sorpresi dalla pattuglia di guardie regie, si dettero a precipitosa fuga abbandonando la refurtiva che venne sequestrata.

Cronache funebri
Marco Besso

Improvvisamente è morto ieri a Milano, all'Hotel Continental, il Grande Ufficiale Marco Besso.

Scompare con lui una delle figure più cospicue non solamente dell'alta finanza italiana, ma anche della scienza economica e della filologia.

Nato a Trieste nel 1843, egli fu iniziato giovanissimo alla carriera degli affari, nella quale seppe emergere ben presto per l'ingegno acuto, versatile, e pronto, la grande facilità d'assimilazione, la vasta e solida coltura, il carattere fermo e virile, qualità queste non disgiunte da generosità di cuore.

Degli insegnamenti tratti dalla pratica degli affari egli volle e seppe, con abilità di scrittore, rendere partecipe la scienza economistica nazionale. E fin dal 1875 egli pubblicò un saggio molto apprezzato sulle società anonime. Rivoltosi a considerare i gravi problemi sociali che allora si affacciavano all'orizzonte delle nazioni, Marco Besso dedicò vari studii e pubblicazioni alle Casse pensioni dei ferrovieri e degli operai in genere, alle Società di Mutuo Soccorso, delle quali efficacemente perorò il riconoscimento da parte dello Stato.

Molti altri importanti problemi economici e politici furono dal Besso studiati profondamente: tra questi quello, che fu per lunghi anni assillante per la vita italiana, del dazio sui cereali, che ebbe in lui, nel 1894, un esegeta profondo ed acuto.

Ma lo spirito osservatore ed indagatore di Marco Besso non s'appagò degli studi economici.

Il folk-lore, quell'inesauribile miniera di rivelazioni filologiche, storiche, artistiche, religiose che è costituito dal linguaggio popolare, attrasse naturalmente l'attenzione e l'amore di Marco Besso, che vi dedicò alcuni fra i più apprezzati lavori che esistono in Italia in tale ramo «Roma nei proverbi e modi di dire» è in materia un saggio esemplare.

Il Besso si dedicò anche, con profonda dottrina, a studi danteschi, dei quali un ultimo poderoso saggio pubblicò or non è molto.

Egli fu, si può dirlo senza tema di esagerare, uno degli uomini più colti d'Italia.

Era Presidente delle Assicurazioni Generali di Venezia, ove portò un illuminato spirito d'iniziativa.

La sua vecchiaia, serena come quella di un saggio, fu profondamente turbata da un immenso dolore. L'unico figlio maschio di Marco Besso, Salvatore Besso, redattore della «Tribuna» giornalista e letterato di vaglia, morì in Cina, dove s'era appunto recato come giornalista e come letterato, nel 1912. Fu per Marco Besso un colpo terribile, dal quale non si riebbe mai più.

Ora egli raggiunge il figlio nella pace della Morte, chiudendo la sua operosa nobile esistenza.

Ai parenti inviamo l'espressione delle nostre condoglianze sentite.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 68 — Rendita 3.50 p. c. 66.80 — Banca Italia 1860 — Banca Commerciale 970 — Credito 920 — Sconto 546 — Banco Roma 109 — Meridionali 383 — Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 574 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 675 — Veneziano 160 — Manifatture Cot. 115 — Elba 129 — Terni 530 — Meccaniche 68 — Breda 191 — Ansaldo 103 — Montecatini 131 — Metallurgica 78 — Edison 498 — Adriatica Elettricità 114 — Varzola 798 — Marconi 281 — Molini 285 — Zuccheri 298 — Raffineria 286 — Eridania 270 — Distillerie 105 — Concimi 126.50 — Esportazione 921 — Beni stabili 272 — Fiat 178 — Isotta 40 — Ilva 103.

Cambi: Francia 171 — Londra 98 — Svizzera 408 — America 25.46 — Germania 41.50.

GENOVA, 7 — Rend. 3.50 p. c. 66.90 — Cons. 5 p. c. 68.68 — Banca Italia 1907 — Banca Comm. Ital. 978 — Banca Sconto 546.75 — Banco di Roma 108.25 — Meridionali 319 — 319 — Mediterranee 146 — Nav. Gen. Ital. 577 — Eridania 270 — Raffineria 270 — Industrie 291 — Terni 538 — Ansaldo 104 — Molini 289 — Marconi 292 — Sabaudo 279 — Ferriere Voltri 255 — Metalli 81 — Sylos 128 — Italia 59 — Semoleria 931 — Cot. Merid. 116 — Credito italiano 617.

Cambi: Francia 173 — Londra 89.75 — Svizzera 409 — America 25.55 — Germania 41.

PARIGI, 7 — Rend. Franc. perp. 53.60 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90.30 — Id. id. 1915 85.95 — Prest. Franc. nuovo 69.17 — Id. liberato 68.68 — Tunisine 270 — Rendita Argentina 1896, 120.50 — Id. id. 1900, 76.50 — Brasile 87.50 — Obbliz. Bulgare 288 — Rend. Egiziana 136 — Rend. Russa 1891, 29 — Id. id. 1906, 42.60 — Id. id. 1909, 31 — Id. Serba 4 p. c. 43 — Id. Turca 67 — Banco di Parigi 1606 — Credito Fondiario 731 — Id. Lyonnais 1498 — Banca Ottomana 672 — Banca Comm. Ital. 586 — Suez 6000 — Thomson 975 — Lombarde 78 — Rio Tinto 1536 — Brasile 119 — Id. Reecission 93.25 — Chartered 40.25 — De Beers 906 — Ferreira 30 — Gold Fields 69.50 — Rand Fonds 46 — Rand. Mines 144.

Cambi: Italia 57.50 — Londra 52.41 — Svizzera 220.25 — America 14.96.5 — Spagna 239.75 — Belgio 105.50 — Germania 24 — Olanda 4.65.

LONDRA, 6 — Prest. franc. 5 p. c. 49 — Id. id. 4 p. c. 38 e mezzo — Nuovi consolidati 46 un ottavo — Egiziano 66 — Spagna est. nuovo 86 mezzo — Rend. It. 3.50 p. c. 25.50 — Rend. Giapponese 58 — Uruguay 3.50 p. c. 32.50 — Rend. Turca unific. 65 — Venezuela 53 — Marconi 2 tre quarti — Argento 56 sette ott. — Rame in cont. 97 cinque ott. — Cambio Italia 89.75 — Id. Parigi 52.50 — Id. Argentina 56.75.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina 14; al largo 12; totale 26; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5705; idem varie tonn. 440; totale tonn. 6145 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 25; idem varie tonn. 490; totale tonn. 515 — Totale carri caricati 233, scaricati 75 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 89, uomini 813 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Scampolo» ital. da Margh. di Savoia con sale — «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Trentino» ingl. per Trieste con merci — «Emilia» inter. per Trieste con merci — Partiti: «Nemi» ital. per Margherita di Savoia — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Trentino» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Caboto» arrivato il giorno 5 ottobre da Port Talbot. Tonn. 1250 acciaio in lamiere, all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Interessi del pubblico

✱ Il Consorzio esercenti di Venezia comunica che fra oggi e domani distribuirà ai negozi consociati un quantitativo di formaggio Reggiano di assegnazione statale in ragione di circa grammi 50 per razione iscritta nei detti negozi ed acquistabile al prezzo di lire 12 al Kilo.

✱ La Camera di Commercio informa che il Governo Georgiano proibisce lo sbarco dei forestieri non provvisti di passaporto vistato dal rappresentante georgiano residente a Costantinopoli. Informa inoltre che notizie pervenute inducono a sconsigliare per ora rapporti commerciali con la Georgia.

Riunioni - Società

✱ Tutti i fascisti devono adunarsi la sera di venerdì 8 corr. nella sala del Palazzo Gritti Faccanon ad ore 21 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Seconda edizione

Nella direzione dell'ospedale militare

Da oggi assumerà la direzione dell'Ospitale militare di S. Chiara il maggiore medico dott. cav. Carmelo Manganaro, colto e valoroso professionista oltre che brillante e valoroso ufficiale, ben noto ed apprezzato nella nostra città, ove venne destinato una prima volta ancor molti anni addietro, all'esordio della sua carriera, e dove fece ritorno per poco alla vigilia della guerra, ripartendone col 71.o fanteria destinato alle prime linee.

All'egregio ufficiale, che vede in tal modo adeguatamente riconosciuta la sua valentia ed operosità, il più vivo compiacimento.

Cronaca Cittadina

8 VENERDI' (282-85) — S. Pelagia.
9 SABATO (283)-84) — S. Dionigi Areopagita.

Sole leva alle 6.18, tramonta alle 17.. — Luna leva alle 2.9, tramonta alle 15.36 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2 e 14.30; alte 8.45 e 20.45; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 7, a Venezia temperatura massima 18.8, minima 12.2 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 764 — Una depressione atlantica, mantiene il tempo in condizioni di instabilità.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena, L'Adige nel tratto a valle di Boara Polesine dove sta per ritornare sotto guardia, il Po nel tratto da Ostiglia al mare, dove cresce lentamente; il Canal Bianco che è quasi stazionario; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — Il sostegno di Tornova si apre solo nel periodo di marea favorevole — Il mare è leggermente mosso.

Il Belgio restituisce a Venezia

la "Giunone,, di Paolo Veronese

Con una cerimonia semplice, austera, solenne, il governo reale del Belgio, rappresentato dal Ministro per le Scienze e le Arti signor Destrée, ha consegnato ieri il quadro di Paolo Veronese raffigurante «Giunone che versa i suoi doni su Venezia» al governo reale d'Italia, perchè venga ricollocato al posto per il quale fu dipinto, nella sala del Consiglio dei X, in Palazzo ducale.

Poca gente, ma eletta. Sulla loggia orientale, presso la scala d'oro attendono il comm. Max Ongaro, Sopraintendente ai Monumenti, il comm. Gino Fogolari, soprint.e alle Gallerie, il co. P. Foscari, il r. comm. per il comune di Venezia gr. uff. Nunzio Vitelli, il prof. Bordiga, il questore comm. Manganiello, il generale e la signora Belloni, l'on. Guido Bergamo, il dott. Ricciotti Bratti e il dott. Lorenzetti del Museo civico, Aldo Ravà, il prof. Alessandri ed altri pochi cultori ed amatori d'arte e di storia veneziana.

Poco dopo le 16 arriva, dall'Albergo Danieli dove è alloggiato, il Ministro belga delle Arti, on. Giulio Destrée. Sono con lui il sottosegretario di Stato alle Belle Arti on. Rosadi, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione on. Rossi, il viceprefetto comm. Argenti. V'è inoltre il sig. Fierens-Gevaert, conservatore generale delle Belle Arti del Belgio con il vice-conservatore e alcune gentili signore.

Guidato dal comm. Max Ongaro, che fa gli onori di casa, la non numerosa ed eletta accolta di persone sale la scala d'oro, passa nella sala delle Quattro Porte, ammira i preziosi dipinti ricollocati nella sala dell'Anticollegio e degli Ambasciatori, ed entra nella sala dei Pregadi, dove sono esposti i due quadri del Veronese: «L'Annunciazione» e l'«Adorazione dei Re Magi» che il Governo italiano intende offrire al Belgio come ringraziamento e contraccambio per il dono che esso fa all'Italia. L'on. Destrée ammira i due pregevoli dipinti. E si passa poi nella sala del Consiglio dei Dieci.

La sala severa sembra illuminata d'una luce nuova, mai veduta sin qui dalla nostra generazione. Di contro l'impellicciatura cupa di legno bruno che corre in emiciclo lungo la parete interna, luminosa, radiosa, solare, la «Giunone» dell'immortale Veronese si stacca, si svela, riempie di bellezza.

I convenuti ammirano e confrontano il capolavoro con la modesta ed onesta copia che il buon vecchio pittore Carlini ne fece una settantina d'anni fa, e che ha tenuto caldo il posto all'originale tra gli ori e le pesanti vedute del soffitto della sala dei X.

Con aurea semplicità, come conversando con i convenuti, il ministro Giulio Destrée prende la parola. Ma l'insigne oratore sa servirsi di questa familiare modestia di locuzione come d'un più efficace mezzo per incatenare l'attenzione del suo uditorio.

Il ministro racconta come, trovandosi egli qui nel maggio scorso ad inaugurare la XII Esposizione Internazionale d'Arte, si sentì accennare dal comm. Max Ongaro alla opportunità che, con un gesto generoso, il Belgio restituisse a Venezia, intenta a curare le ferite infertele dalla guerra, il prezioso dipinto rapitole nel 1797 dal Bonaparte. Il comm. Max Ongaro non parlò ad un sordo. E il ministro Destrée raccolse l'idea, ed annunciò, nel suo paese il suo proposito di attuarla. Tale proposito partiva a sua volta da due intendimenti: 1) quello di fare un particolare atto di omaggio e di affetto all'Italia, cui egli ben sa quanta riconoscenza debba il Belgio; 2) quello di applicare allo stesso Belgio il principio che le opere d'arte debbono ritornare al posto pel quale furono concepite e composte: principio del quale il Belgio richiese l'applicazione alla Germania con l'art. 246 del trattato di Versailles. Per tale principio il Belgio potè riavere i famosi pannelli di Van Eyck, che ora sono ritornati a Gand nella cappella di Josse Vyd. Per tale principio è giusto che Venezia ritorni in possesso d'un altro capolavoro, strappato per un antica violenza, nella quale pure il Belgio non ebbe alcuna colpa.

Il Parlamento belga ha approvato il dono all'unanimità. Ed oggi il dono vien fatto: dono puro e semplice, senza mercanteggiamenti.

E il ministro Destrèe pronuncia la formula per la quale il quadro del Veronese vien ceduto dal governo belga al governo italiano, per essere ricollocato in Palazzo ducale.

All'on. Destrèe, che un vivissimo caloroso applauso saluta, risponde con un buon discorso S. E. l'on. Rosadi, che ringrazia il Belgio nel suo nobile rappresentante, ed inneggia all'amicizia fra le due nazioni, e che annuncia che, in segno di riconoscenza, il Governo italiano farà dono al Belgio di un'opera d'arte.

La cerimonia è finita.

L'arrivo dei Sottosegretari Rosadi e Rossi

Ieri mattina è arrivato da Firenze S. E. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti. Erano ad ossequiarlo alla stazione il vice prefetto comm. Argenti, il commisario regio comm. Vitelli, il questore comm. Manganiello, il sovraintendente alle Belle arti comm. Ongaro.

Alle 9.45 ossequiato dagli stessi, è arrivato S. E. Rossi sottosegretario alla P. I.

I due sottosegretari hanno preso alloggio all'Hotel Danieli, ove hanno ricevuto numerose personalità.

La partenza di Rosadi

S. E. Rosadi, subito dopo la cerimonia della consegna del quadro del Veronese è partito in lancia per Mestre, dove ha proseguito in automobile per Padova, e poi col direttissimo alla volta di Firenze.

Onorificenza

Il chiarissimo concittadino professore avv. Antonio Brunetti è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona di Italia. Congratulazioni.

Pro danneggiati dal terremoto in Toscana

Per stasera alle ore 21 presso la sede dell'Associazione Impiegati Civili (Piscina di Frezzeria) è convocato il Comitato Toscano pro danneggiati dal terremoto.

Uno scoppio in Arsenale

Un morto e un ferito

Ieri mattina alle 9.30 nel nostro Arsenale, in località Darsena Novissima Grande, è avvenuto un tragico accidente che costò la vita ad un operaio e in cui un altro restò ferito, per fortuna non gravemente.

Ecco il fatto, come risulta dalle indagini esperite.

Ieri mattina poco dopo le nove, due operai dei Cantieri navali ed acciajerie di Venezia, che hanno come è noto un settore del R. Arsenale, separato dalla parte militare di questo mediante degli assiti, si erano abusivamente introdotti nell'Arsenale militare e precisamente in località detta Darsena Nuovissima Grande, non si sa ancora con quali intenzioni. Ivi, fra gli altri natanti, è ancorato un grosso motoscafo, l'«Ape» che durante la guerra col gemello «Vespa» fu adibito a mitragliere lungo il Piave.

I due operai salirono sul motoscafo e ne apersero il boccaporto. Uno di essi, tale Rallo Tommaso fu Antonio di anni 38, nativo di Marsala, abitante a Cannaregio 3048, discese sotto coperta nel locale dei motori, mentre l'altro, tale Zennaro Antonio di Natale, di anni 29, dimorante a San Marco 2332, rimase vicinissimo alla apertura del boccaporto stesso.

Come sia avvenuto il tragico incidente non si è potuto precisare, ma si presume che il Rallo, nella stiva, abbia sbadatamente acceso un flammifero o abbia in qualche altro modo prodotto una scintilla, forse strisciando colle scarpe sull'impiantito di ferro della stiva, ove trovavasi il serbatoio della benzina. Il fiammifero o la scintilla produssero la immediata esplosione di gas detonante accumulato nel locale, e sfuggito dal serbatoi.

Lo scoppio fu così formidabile che fu udito distintamente in tutto il sestiere di Castello, e anche in parecchi altri punti della città. Il Rallo, investito dalla fiammata fu sbalzato sull'impiantito con ustioni alla faccia, al collo e alle mani; ma tutta la violenza dell'esplosione si sprigionò fortissima attraverso l'apertura del boccaporto, sollevando il Zennaro che vi era quasi sopra e proiettandolo per parecchi metri. Il disgraziato, che lo «choc» nervoso prodotto dalla esplosione ha ucciso probabilmente sul colpo, andò a cadere poco lontano, battendo sulla coperta affusolata di un sommergibile; poi il corpo scivolò nell'acqua, scomparendo.

Subito dopo lo scoppio ufficiali ed operai accorsero sul posto per prestare soccorso. Il ferito fu curato nella infermeria e poi con una lancia trasportato allo spedale civile. Il dr. Messina lo visitò riscontrandogli ustioni di primo e secondo grado alla faccia, al collo e alle mani, guaribili in venti giorni.

All'Arsenale intanto un palombaro di marina scendeva in acqua nei pressi dove era caduto il cadavere del Zennaro per ripescarne il cadavere, che fu infatti portato a galla dopo poche ricerche, tutto sfracellato. Il cadavere venne direttamente trasportato alla cella mortuaria del cimitero.

Il morto era ammogliato da poco, senza figli.

Il ferito fu interrogato intorno al tragico incidente. Egli disse che lui ed il compagno si erano introdotti nell'Arsenale per attingere acqua dal pontile «Monfalcone». Quindi salirono sulla mitragliera «Ape» perchè, siccome dentro l'Arsenale era severamente proibito di fumare, avevano scelto il motoscafo per fumare là dentro, non visti. Nella stiva egli strisciò un piede sopra un flammifero dimenticato, provocando la esplosione della benzina.

L'autorità giudiziaria e la militare, stanno procedendo ad una inchiesta per assodare la verità. Il motoscafo non ha riportato gravi avarie.

Gli operai delle Acciajerie di Venezia e quelli dell'Arsenale, in segno di lutto sospendevano alle 10 il lavoro. Pure le maestranze dell'Arsenale abbandonarono il lavoro alle 11.30. Per solidarietà di lutto lasciarono i cantieri anche i metallurgici di S. Elena.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 867.

Il comm. Aldo Jesurum ha acquistato il quadro ad olio «Luci e colori di palcoscenico» di Gilda Pansiotti e il sig. Carlo Spicciani i due acquerelli «Settecento» e «Fate e folletti» di Maria De Matteis.

Gli acquisti per la Galleria di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione ha nominato la Commissione incaricata di procedere all'acquisto di opere d'arte per la Galleria internazionale d'arte moderna della città di Venezia.

Detta Commissione è composta degli artisti Libero Andreotti, Edgar Chahine, Trajano Chitarin, Enrico Lionne e del Direttore della Galleria stessa dott. Nino Barbantini. Essa ha già iniziato i suoi lavori e, fra brevi giorni, darà l'elenco completo delle opere prescelte.

Il fondo per gli acquisti è costituito, oltre che dalla somma stanziata, come di abitudine, dal Comune di Venezia, dai generosi contributi della Cassa di Risparmio, del Credito Italiano, della Compagnia delle Assicurazioni Generali, della Società Adriatica di Elettricità, del cav. di gr. cr. nob. Giuseppe Volpi, del comm. Gino Toso e della Ditta Pasqualin e Vienna.

La prima giornata popolare

Domenica prossima 10 corr. si inaugurerà la serie delle giornate popolari col prezzo del biglietto d'ingresso fissato in lire una.

Ospitale Civile di Ceneda in Vittorio

A tutto 31 ottobre 1920 è aperto il concorso al posto di chirurgo dell'ospedale con l'annuo stipendio di L. 5000, oltre il caroviveri di legge, più un compenso speciale, se l'eletto assumerà anche la direzione e l'esercizio del gabinetto elettroterapico-radiologico.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Segretario del P. I.

Ai richiedenti sarà spedita copia dell'avviso di concorso.

L'assemblea della Democrazia Sociale

Ieri sera alle 21 s'è riunita a Palazzo Faccanon l'Assemblea Generale della Democrazia Sociale per deliberare in merito alla tattica da seguirsi nelle prossime elezioni amministrative per il Comune di Venezia.

L'assemblea riuscì molto numerosa. A nome del Consiglio Direttivo il prof. Cappelletti presentò ed illustrò un ordine del giorno affermante l'opportunità dell'astensione della partecipazione alla lotta con una lista di propri candidati se l'Alleanza Nazionale dimostrerà di voler tener fede al programma della democrazia sociale. Dopo vivace discussione, l'avv. Ascoli presentò a sua volta un ordine del giorno per l'intransigenza della democrazia sociale e per la presentazione d'una lista propria.

Su tale ordine del giorno l'assemblea fu chiamata ad esprimere il proprio voto, che si effettuò per divisione.

L'ordine del giorno Ascoli venne respinto a notevole maggioranza.

Certamente l'Assemblea sarà convocata di nuovo fra non molto per prendere, in seguito a questo voto, ulteriori deliberazioni.

Scuola serale professionale "Paolo Sarpi,,

Fino dal 24 settembre u. s. è stato iniziato, con le regolari inscrizioni, l'anno scolastico nella scuola serale del Comune, presso il R. Istituto Tecnico. Continuano tuttora le inscrizioni ed è in corso la sessione autunnale di esami, la quale si chiuderà nel 14 corr.; il giorno 15 avranno principio le lezioni, però si riceveranno iscrizioni tardive, purchè giustificate, fino al 31 ottobre.

La scuola conta oltre mezzo secolo di vita, essendo stata istituita nell'anno 1867; essa consta di tre sezioni: due quatriennali e la terza triennale: commercio, meccanica ed elettrotecnica, capi mastri. Vi si insegnano con programmi regolarmente approvati, le principali materie attinenti alle singole professioni, e si seguono nell'orario, nella disciplina e nel calendario, le disposizioni in vigore nelle scuole medie governative.

Vi sono, tra altro, corsi di lingua italiana, di lingue estere, di aritmetica commerciale, geometria, fisica, contabilità, merceologia, disegno geometrico, ornamentale e di macchine, meccanica, elettrotecnica, chimica, architettura e stenografia.

Le lezioni di lingue straniere sono impartite in forma razionale e pratica, in modo da porre l'allievo rapidamente in grado di conversare e di tenere corrispondenza nella lingua estera.

I risultati sono stati sempre molto favorevoli; gli alunni licenziati dalla scuola hanno avuto ed hanno facilmente occupazione proficua e soddisfacente, poichè i diplomi di promozione e di licenza hanno una importanza e un valore ampiamente riconosciuto e sono garanzia di preparazione e di cultura essenzialmente moderne.

Il gagliardetto belga ad un reggimento italiano

Per iniziativa della Società Belga «Amitié Italienne», della quale è presidente onorario il ministro Giulio Destrée, e presidente effettivo il sig. Fierens Gevaert, il 51.o reggimento di fanteria belga offrirà al 51.o reggimento di fanteria italiano, che fece parte del corpo di spedizione sul fronte franco-belga, e che sul territorio belga combattè valorosamente, un gagliardetto, in ricordo della gloriosa fratellanza d'armi.

Una delegazione di detto reggimento farà prossimamente la consegna del gagliardetto alla delegazione del 51.o che verrà espressamente da Perugia, in presenza del Ministro Destrée.

Disastro ferroviario sul Ponte della Laguna

Il direttissimo Trieste - Roma investe il diretto Venezia - Milano

Numerosi morti e feriti

Stamane, all'una dopo la mezzanotte, si spargeva in città la notizia che uno scontro ferroviario era avvenuto sul ponte della Laguna.

Le notizie, vaghe dapprima, accennavano a qualche ferito; si parlò poi di morti e feriti. Ma soltanto quando ci fummo recati alla stazione si incominciò a delineare la gravità del disastro. Poichè si tratta veramente d'un grande disastro; il primo che siasi verificato sul ponte della Laguna. Il direttissimo Trieste-Roma era arrivato con notevole ritardo alla stazione di Venezia. Conseguentemente il diretto Venezia Milano (N. 184) che parte alle 23, aveva dovuto ritardare la partenza, per mantenere la coincidenza col treno di Trieste. Perciò il detto treno per Milano era partito da Venezia con quasi un'ora di ritardo, dieci minuti prima della mezzanotte.

L'investimento

Il direttissimo per Roma (N. 619) partiva anch'esso pochi minuti dopo avviandosi sullo stesso binario. Al disco di San Giuliano, a quattro km. dalla nostra stazione il treno di Milano si fermò. Pare che il macchinista del Roma non abbia avvertito che il treno che lo precedeva era fermo; fatto si è che il treno di Roma andava ad investire violentemente la coda del treno di Milano. Il macchinista del Roma, accortosi troppo tardi che stava per investire, frenò disperatamente, ma invano. Il cozzo fu formidabile. L'ultima vettura del Milano, un vagone di terza classe zeppo di viaggiatori, fu sfracellata. Altri due vagoni, il penultimo ed il terzo ultimo del Milano furono pure gravemente danneggiati.

Il treno investitore non riportava invece che lievi guasti alla macchina ed al bagagliaio e pare nessun danno alle persone. Nel treno investito invece la sciagura assunse proporzioni gravissime.

Otto morti e trenta feriti

I morti ascendono a non meno di otto. I feriti ad una trentina. Sono queste però le prime cifre che purtroppo possono essere soggette a variazioni in peggio.

Abbiamo potuto parlare con un giovane viaggiatore che si trovava sul treno investito, il signor Eccessi Ferdinando di Vicenza, il quale nello scontro rimase ferito alla faccia.

Egli narra che pochi minuti prima della mezzanotte il Milano era fermo al disco. Egli guardava dal finestrino quando vide appressarsi il treno di Roma e constatò con terrore che questo continuava ad avanzare rapidamente sullo stesso binario. Quando la macchina del treno investitore prese contatto col Milano, la vettura fu come sollevata da un sussulto formidabile. Il nostro interlocutore, che si trovava appoggiato allo sportello semi aperto, si trovò sbalzato sul selciato del ponte e fu allora che riportò la ferita alla faccia.

Schiacciati!

In quel momento vide che un suo compagno di viaggio, che guardava da un finestrino semi aperto, ebbe la testa schiacciata contro lo stipite. Anche una donna poco discosto, nello stesso vagone, rimase orribilmente schiacciata.

Un primo treno di soccorso, organizzato appena la notizia dello scontro giunse alla stazione di Venezia, portò sul luogo del disastro, oltre alle autorità della stazione e della pubblica sicurezza, i primi soccorsi sanitari forniti dall'ospedale civile e da quello militare di S. Chiara. Accorsero anche reparti di guardie regie e soldati di fanteria con attrezzi, barelle, materiale di medicazione ecc.

Scene di orrore

Nella notte stellata, in cospetto alla laguna calmissima e silenziosa, una scena di orrore indicibile si svolge sul ponte. Dai rottami dei vagoni grida pietose, urla di dolore, lamenti angosciosi salgono al cielo, mentre alla luce di torcie, di fanali elettrici e di lanterne a mano ferve febbrilmente l'opera di soccorso.

Spaventosa tra tutti la situazione di un uomo, la cui testa sporge dai rottami, che grida disperatamente in preda ad atroci spasimi, e prega che lo ammazzino, che lo liberino da quella tortura ch'egli non può più sopportare. I primissimi soccorsi sono stati prestati dai passeggeri e dal personale del treno.

La ricerca dei feriti e dei morti prosegue attivamente. I feriti più leggeri sono stati accompagnati a Mestre e curati al posto di medicazione di quella stazione.

Alla stazione di Venezia è stato improvvisato pure un posto di medicazione; fino alle ore 3 vi erano passati 15 feriti; altri medici requisiti qua e là sono stati immediatamente avviati al luogo del disastro.

Alcuni nomi di feriti

Sono stati trasportati all'Ospedale civile i seguenti feriti:

Parmesan Giuseppe, Traverso Giuseppe, Badiani Giovanna, Brusetta Ernesta in Badiani.

Un ferito fu trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara; 10 feriti furono trasportati all'Ospedale militare di Mestre.

A proposito del borseggio alla banca

Dobbiamo rettificare che il numero del titolo da 50 azioni della Società Eridania di cui fu derubato il prof. Contento, è precisamente 28455. La Questura ha già provveduto a diramare l'avviso per il fermo e si confida di pervenire alla scoperta del ladro.

Gli infortuni

Ricorsero ieri alle cure del sanitario di servizio alla guardia medica dell'Ospedale Civile, le seguenti persone:

Scardigna Vinicio di Giovanni, di anni 12, abitante a Castello 3833, con una ferita lacero contusa alla regione parietale destra, riportata cadendo mentre rincorreva la sorella in campo S. Giò. in Bragora. Guarirà in 10 giorni.

× Bazi Giustina fu Pietro, di anni 56, abitante in Cannaregio 2930, con la frattura della gamba destra. Guarirà in 40 giorni.

× Casati Alfredo di Romano, di anni 10, abitante a Castello 1754, con una ferita lacera alla coscia destra, riportata mentre scendev da un albero dove era salito per giuocare. Guarirà in 15 giorni.

Il lavoro dei ladri

Nella casa del maresciallo.

Verso le ore una della notte scorsa, la pattuglia delle regie guardie di servizio nella zona di S. Marco, venne avvertita da un vigile urbano, che ignoti ladri, mediante chiave falsa erano penetrati nell'abitazione del maresciallo dei pompieri Ettore Vio, sita in Calle dei Fabbri n. 4618, che attualmente trovasi con la famiglia assente da Venezia.

In un sopraluogo fu constatato che i ladri avevano scassinato i cassetti dei mobili mettendo tutto a soqquadro; non è stato possibile stabilire l'entità del furto causa la mancanza del danneggiato.

Il carbone delle ferrovie.

Ieri mattina prima dell'alba, ignoti ladri, ormeggiatasi una barca in una delle banchine della Marittima la caricarono di cinque quintali di carbone rubato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Sorpresi dalla pattuglia di guardie regie, si dettero a precipitosa fuga abbandonando la refurtiva che venne sequestrata.

Cronache funebri

Marco Besso

Improvvisamente è morto ieri a Milano, all'Hotel Continental, il Grande Ufficiale Marco Besso.

Scompare con lui una delle figure più cospicue non solamente dell'alta finanza italiana, ma anche della scienza economica e della filologia.

Nato a Trieste nel 1843, egli fu iniziato giovanissimo alla carriera degli affari, nella quale seppe emergere ben presto per l'ingegno acuto, versatile, e pronto, la grande facilità d'assimilazione, la vasta e solida coltura, il carattere fermo e virile, qualità queste non disgiunte da generosità di cuore.

Degli insegnamenti tratti dalla pratica degli affari egli volle e seppe, con abilità di scrittore, rendere partecipe la scienza economistica nazionale. E fin dal 1875 egli pubblicò un saggio molto apprezzato sulle società anonime. Rivoltosi a considerare i gravi problemi sociali che allora si affacciavano all'orizzonte delle nazioni, Marco Besso dedicò vari studii e pubblicazioni alle Casse pensioni dei ferrovieri e degli operai in genere, alle Società di Mutuo Soccorso, delle quali efficacemente perorò il riconoscimento da parte dello Stato.

Molti altri importanti problemi economici e politici furono dal Besso studiati profondamente: tra questi quello, che fu per lunghi anni assillante per la vita italiana, del dazio sui cereali, che ebbe in lui, nel 1894, un esegeta profondo ed acuto.

Ma lo spirito osservatore ed indagatore di Marco Besso non s'appagò degli studi economici.

Il folk-lore, quell'inesauribile miniera di rivelazioni filologiche, storiche, artistiche, religiose che è costituito dal linguaggio popolare, attrasse naturalmente l'attenzione e l'amore di Marco Besso, che vi dedicò alcuni fra i più apprezzati lavori che esistono in Italia in tale ramo «Roma nei proverbi e modi di dire» è in materia un saggio esemplare.

Il Besso si dedicò anche, con profonda dottrina, a studi danteschi, dei quali un ultimo poderoso saggio pubblicò or non è molto.

Egli fu, si può dirlo senza tema di esagerare, uno degli uomini più colti d'Italia.

Era Presidente delle Assicurazioni Generali di Venezia, ove portò un illuminato spirito d'iniziativa.

La sua vecchiaia, serena come quella di un saggio, fu profondamente turbata da un immenso dolore. L'unico figlio maschio di Marco Besso, Salvatore Besso, redattore della «Tribuna» giornalista e letterato di vaglia, morì in Cina, dove s'era appunto recato come giornalista e come letterato, nel 1912. Fu per Marco Besso un colpo terribile, dal quale non si riebbe mai più.

Ora egli raggiunge il figlio nella pace della Morte, chiudendo la sua operosa nobile esistenza.

Ai parenti inviamo l'espressione delle nostre condoglianze sentite.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 68 — Rendita 3.50 p. c. 66.80 — Banca Italia 1260 — Banca Commerciale 970 — Credito 620 — Sconto 546 — Banco Roma 109 — Meridionali 323 — Mediterranee 130 — Costruzioni Veneta 146 — Rubattino 574 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 675 — Veneziano 160 — Manifatture Cot. 115 — Elba 129 — Terni 520 — Meccaniche 68 — Breda 191 — Ansaldo 103 — Montecatini 131 — Metallurgica 78 — Edison 498 — Adriatica Elettricità 114 — Vizzola 798 — Marconi 281 — Molini 225 — Zuccheri 298 — Raffineria 285 — Eridania 270 — Distillerie 105 — Concimi 126.50 — Esportazione 921 — Beni stabili 272 — Fiat 178 — Isotta 40 — Ilva 103.

Cambi: Francia 171 — Londra 88 — Svizzera 408 — America 25.46 — Germania 41.50.

GENOVA, 7 — Rend. 3.50 p. c. 66.90 — Cons. 5 p. c. 68.68 — Banca Italia 1207 — Banca Comm. Ital. 978 — Banca Sconto 546.75 — Banco di Roma 108.25 — Meridionali 319 — 319 — Mediterranee 146 — Nav. Gen. Ital. 577 — Eridania 270 — Raffineria 270 — Industrie 291 — Terni 538 — Ansaldo 104 — Molini 229 — Marconi 292 — Sabaudo 279 — Ferriere Voltri 255 — Metalli 81 — Sylos 138 — Italia 59 — Semoleria 331 — Cot. Merid. 116 — Credito italiano 617.

Cambi: Francia 173 — Londra 89.75 — Svizzera 409 — America 25.55 — Germania 41.

PARIGI, 7 — Rend. Franc. perp. 53.60 — Id. id. 3.50 p. c. nuova 90.30 — Id. id. 1915 85.95 — Prest. Franc. nuovo 69.17 — Id. liberato 68.68 — Tunisine 270 — Rendita Argentina 1896, 120.50 — Id. id. 1900, 76.50 — Brasile 87.50 — Obblig. Bulgare 288 — Rend. Egiziana 136 — Rend. Russa 1891, 29 — Id. id. 1906, 42.60 — Id. id. 1909, 31 — Id. Serba 4 p. c. 43 — Id. Turca 67 — Banco di Parigi 1605 — Credito Fondiario 731 — Id. Lyonnais 1498 — Banca Ottomana 672 — Banca Comm. Ital. 595 — Suez 6000 — Thomson 975 — Lombarde 78 — Rio Tinto 1536 — Brasile 119 — Id. Rescission 93.25 — Chartered 40.25 — De Beers 906 — Ferreira 30 — Gold Fields 69.50 — Rand Fonds 46 — Rand. Mines 144.

Cambi: Italia 57.50 — Londra 52.41 — Svizzera 220.25 — America 14.96.5 — Spagna 230.75 — Belgio 105.50 — Germania 24 — Olanda 4.65.

LONDRA, 6 — Prest. franc. 5 p. c. 49 — Id. id. 4 p. c. 38 e mezzo — Nuovi consolidati 46 un ottavo — Egiziano 66 — Spagna est. nuova 85 mezzo — Rend. It. 3,50 p. c. 25.50 — Rend. Giapponese 58 — Uruguay 8.50 p. c. 32.50 — Rend. Turca unific. 65 — Venezuela 53 — Marconi 2 tre quarti — Argento 56 sette ott. — Rame in cont. 97 cinque ott. — Cambio Italia 89.75 — Id. Parigi 52.50 — Id. Argentina 56.75.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina 14; al largo 12; totale 26; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5705; idem varie tonn. 440; totale tonn. 6145 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse ton. 25; idem varie tonn. 490; totale tonn. 515 — Totale carri caricati 293, scaricati 75 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 89, uomini 813 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Violette» ital. da Trieste con merci — «Scampolo» ital. da Margh. di Savoia con sale — «Daniel Ernò» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Trentino» ingl. per Trieste con merci — «Emilia» inter. per Trieste con merci — Partiti: «Nemi» ital. per Margherita di Savoia — «Semiramis» ital. per Costantinopoli — «Trentino» ingl. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Caboto» arrivato il giorno 5 ottobre da Port Talbot. Tonn. 1250 acciaio in lamiere, all'ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Interessi del pubblico

✱ Il Consorzio esercenti di Venezia comunica che fra oggi e domani distribuirà ai negozi consociati un quantitativo di formaggio Reggiano di assegnazione statale in ragione di circa grammi 50 per razione iscritta nei detti negozi ed acquistabile al prezzo di lire 12 al Kilo.

✱ La Camera di Commercio informa che il Governo Georgiano proibisce lo sbarco dei forestieri non provvisti di passaporto vistato dal rappresentante georgiano residente a Costantinopoli. Informa inoltre che notizie pervenute inducono a sconsigliare per ora rapporti commerciali con la Georgia.

Riunioni - Società

✱ Tutti i fascisti devono adunarsi la sera di venerdì 8 corr. nella sala del Palazzo Gritti Faccanon ad ore 21 precise, per discutere un importante ordine del giorno.

Seconda edizione

Nella direzione dell'ospedale militare

Da oggi assumerà la direzione dell'Ospitale militare di S. Chiara il maggiore medico dott. cav. Carmelo Manganaro, colto e valoroso professionista oltre che brillante e valoroso ufficiale, ben noto ed apprezzato nella nostra città, ove venne destinato una prima volta ancor molti anni addietro, all'esordio della sua carriera, e dove fece ritorno per poco alla vigilia della guerra, ripartendone col 71.o fanteria destinato alle prime linee.

All'egregio ufficiale, che vede in tal modo adeguatamente riconosciuta la sua valentia ed operosità, il più vivo compiacimento.

Mentre il cambio sale

Una delle maggiori preoccupazioni è da parecchio tempo per noi italiani il continuo persistente rialzo dei cambi.

Tenendo per base il cambio con la Svizzera, si osserva che esso era sopra la pari a 110 all'inizio della nostra entrata in guerra (1915), si elevò lentamente sino a 167 prima di Caporetto, crebbe ancora rapidamente dopo il nostro disastro sino a 233 nella primavera 1918, (e allora ci eravamo già tanto allarmati!), ribassò a 180 dopo la gloriosa vitoria del Piave del giugno 1918 continuò a ribassare vieppiù dopo la vittoria definitiva di Vittorio Veneto sino e meno di 130 nell'inverno 1919. Indi dal marzo 1919, epoca in cui, cessata la guerra, Londra e New York tolsero il controllo governativo sui cambi italiani, incominciarono le dolenti note. Si era già a 160 nell'agosto 1919 (dopo l'avvento del ministero Nitti), a 175 nell'ottobre 1919, a 275 nel gennaio 1920, a 305 nel marzo, sino a raggiungere il massimo dell'aumento nell'aprile-maggio, e cioè oltre 450 con la Svizzera, oltre 100 per la sterlina inglese, oltre 25.80 pel dollaro americano. Dopo una breve e non forte diecesa nel giugno-luglio, i cambi han ripreso il loro progressivo incremento sino a superare oggi il 430 con la Svizzera, il 26 con l'America, il 93 con Londra.

Ecco rapidamente la dolrosa storia del nostro cambio in questi ultimi 5 anni.

Orbene in tale materia, non solo il pubblco profano non ha in genere un concetto esatto ma si sono lanciate opinioni cervellotiche e giudizi svariati e contraddittori anche da persone evolute e dirigenti e, quel che è peggio, si son presi provvedimenti spesso inconcludenti e dannosi.

Si sente ad es. incolpare il cambio dell'attuale disagio economico, scambiando il segno per la causa, a guisa di chi se la prende col termometro segnante un grado troppo basso perchè la temperatura è rigida; si invocano accordi con gli altri governi e si incolpa l'egoismo degli Alleati, quasichè un accordo internazionale potesse far cessare la pioggia e far tornare il bel tempo e quasichè un governo potesse togliere il denaro di tasca ai propri sudditi per darlo a quelli di un altro Stato: si è preteso che il Governo intervenisse d'autorità, e si ebbero l'Istituto nazionale dei cambi e la Giunta tecnica delle importazioni ed esportazioni, di creazione nittiana, che fecero più danno che bene, favorendo tutt'al più alcuni pescecani, e infine il miserevole decreto del febbraio 1920, fra l'altro portante la facoltà del ridicolo divieto di pubblicare la quotazione dei cambi, che rassomiglia al famoso atto dello struzzo; si accusa la speculazione, quasichè il commercio dei titoli che è sempre esisitito, fosse un gioco d'azzardo, qualche cosa di diabolico e d'illecito, e quasichè la speculazione artificiosa potesse influire non già in maniera insignificante e transitoria, ma con effetto profondo e duraturo: si è data colpa alla sovrabbondante circolazione di carta-moneta, confondendo anche qui per causa un segno e un effetto, concomitante con l'elevato cambio; si è intuito che la sfavorevole bilancia commerciale poteva avere influenza, ed ecco con ingerenze artificiose e arbitrarie e con gravissimi inconvenienti, a cercare di impedire le importazioni ed aumentare le esportazoni, con lo stesso semplicismo di chi voglia far giungere in anticipo l'ora del nostro giorno spostando le lancette dell'orologio....

In tutto quest'arruffio e confusionismo, non sara male quindi risalire alle nozioni prime, agli elementi fondamentali, per farsi un'idea chiara dell'essenza e del meccanismo complicato del camio e per dedurne ragionevolmente quali sono i veri fattori del suo rialzo in Italia e quali i rimedi essenzali al nostro risanamento economico.

Ricordiamo adunque che il «cambio» è il sistema moderno di svolgimento delle transazioni commerciali internazionali, vale a dire lo scambio, il commercio delle cambiali, dei titoli di credito, delle valute fra Stato e Stato, che ha sostituito non solo il sistema primitivo dello scambio di merci in natura ma quello medioevale del pagamento in denaro. Esso si svolge normalmente attraverso le Banche presso le quali negozianti stranieri che hanno crediti verso negozianti italiani scontano le loro cambiali, mentre queste sono poi vendute ai nostri commercianti, che le ricercano per fare acquisti e pagamenti all'etero: l'inverso avviene per titoli di credito italiani.

Il corso del cambio normalmente non potrebbe subire variazioni troppo forti, poichè diversamente, invece dell'uso di tratte sull'estero converrebbe inviare il denaro addossandosene le spese del trasporto, del cambio e dell'assicurazione: ma circostanze eccezionali specie in tempo di guerra possono produrre forti aumenti e cioè il rinvilio della moneta nazionale, la difficoltà di procurarsi dell'oro per la ristrettezza del credito e per avere i debiti nella bilancia commerciale sempre più assorbito l'oro esistente in paese.

Il valore di tali titoli internazionali varia secondo la legge generale della domanda e dell'offerta e *dipende sopratutto dalla quantità complessiva in un dato periodo*, di crediti nazionali in confronto dei debiti verso l'estero e viceversa.

Analizzando, i crediti più importanti possibili di uno stato verso l'altro derivano: 1) nella maggior parte dal maggior valore delle esportazioni in confronto delle importazioni; 2) dal nolo e assicurazioni per trasporto delle merci all'estero; 3) dagl'interessi dei capitali impiegati fuori del territorio nazionale; 4) dalle spese fatte dagli stranieri nello stato; 5) dalle rimesse degli emigranti.

Ora è notissimo che il complesso dei crediti italiani verso l'estero, e specie verso gli stati più produttori, è assai inferiore alla somma dei debiti. Lo disse anche Nitti nel 1919: era cioè nella proporzione circa di 1 a 4.

Le varie fonti di credito su accennate sono infatti tutte a nostro svantaggio per la scarsezza di materie prime importantissime, di manufatti e di alcuni prodotti agricoli, l'Italia ha sempre importato più di quello che esportava, e a colmare la differenza e a migliorare alquanto la nostra situazione economica, più che l'opera negativa dei Governi, nell'ultimo trentennio, servirono egregiamente le rimesse dei nostri laboriosi emigranti e l'industria più sviluppata del nostro forestiero. Ora durante e dopo la guerra, il difetto di produzione si è acuito, e son venute a mancare le due fonti di ricchezza degli emigranti e dei forestieri. L'Italia infine non ha sufficiente marina mercantile, dimodochè non solo non ha crediti per noli di merci altrui, ma deve pagare in gran parte pel trasporto e assicurazioni delle merci che servono per essa. Infine non ha capitali stranieri propri investiti all'estero, ma viceversa capitali tranieri vengono a sfruttare le nostre risorse.

Ecco dunque perchè, data la crisi eccezionale e data la necessità a tutti i costi di acquisti all'estero, per avere gli scarsissimi titoli di credito verso l'estero, i nostri negozianti devono pagare assai di più del valore nominale e viceversa gli stranieri pagano assai meno del valore nominale dito esteri verso di noi.

Si aggiunga il contemporaneo rinvilio della nostra moneta e la scomparsa dell'oro, anche per effetto della nostra legge di Gresham (la moneta cattiva scaccia la buona), e ci si spiega chiaramente, senza ricorrere ad astruse stramberie, il forte progressivo inasprimento dei nostri cambi.

Posto ciò, noi scorgiamo agevolmente l'empirismo di tante concezioni in voga e di tanti provvedimenti dannosi più che inutili. L'intervento statale nel commercio a nulla vale, perchè Stati, incerti nella politica e nella finanza, non possono riscuotere più fiducia dei singoli privati presso gli esperti negozianti esteri.

L'ingerenza burocratica caotica e impacciante nelle importazioni ed esportazioni, oltre che superflua, poichè l'alto cambio di per sè stesso limiterebbe nei modi possibili l'importazione e favorirebbe l'esportazione, contribuisce anzi ad aumentare i prezzi interni ed i cambi, come sostenne l'attuale ministro on. Labriola. E così è arbitrario e puerile, credere di voler e poter limitare i consumi e vietare l'introduzione di oggetti. Gl'individui compreranno egualmente nei limiti dei loro bisogni e delle loro risorse; e in quanto agli oggetti di lusso li compereranno anche più cari dall'industria interna.

In sostanza gli alti cambi sono un sintomo di un malessere dipendente da altre cause generali, da cui dipendono nel contempo anche gli alti prezzi.

Riconnettendo il già detto, pel nostro miglioramento economico occorre in primo luogo che aumenti l'esportazione (senza ostacolare affatto l'importazione, che è anzi utile e necessaria), e a tal uopo occorre essenzialmente che aumenti la produzion generale agraria e industriale. Perciò occorre evitare scioperi, serrate, diminuzione di lavoro, disordini di ogni genere, che sono invece all'ordine del giorno, per l'indolente e fiacca politica govrnativa. Inoltre occorre sviluppare la marina mercantile, favorire l'industria del forestiero, agevolare l'emigrazione, se necessaria ed utile, migliorare la circolazione cartacea rinsaldare la finanza statale.

L'azione dello Stato, insomma, deve essere prevalentemente politica, lasciando ai privati libertà economica. Qualunque artificio non conforme alle leggi economiche, non solo è inutile, ma nocivo. Bacone disse che «alla natura non si comanda che ubbidendola».

DELTA.

La riapertura della stagione climatica di Merano

Merano, 7

Quest'anno Merano si accinge a riprendere la sua vita d'una volta. La grande stagione climatica invernale, che prima della guerra richiamava ogni anno venticinquemila ospiti d'ogni nazione, è ora ripresa e annunciata per tutto il mondo con abbondante pubblicità. La città muta e bianca, oasi lussureggiante e soleggiata fra una brumosa cornice di alte cime, ha riaperto dieci alberghi di primo ordine e trentacinque di secondo; ha rimesso in efficienza quattro sanatori, il teatro, il campo sportivo: parata a festa e stirata a lucido attende ora dal vasto mondo i visitatori.

E' noto che Merano era frequentata in maggioranza forestieri dell'Austria e della Germania, che venivano a trascorrervi l'inverno e anche la primavera. In paragone delle nebbie teutoniche, il clima di Merano dava l'illusione dell'azzurro sud. Non molti erano gli ospiti provenienti da paesi meridionali, e di ciò si capisce assai facilmente la ragione: chi è vicino al mare non va a rannicchiarsi lassù fra la neve. Ci andavano gli innamorati della montagna e degli sports invernali; e poichè in questi ultimi anni l'amore della montagna, dei pattini, degli sky, dei bobsleigh e del freddo salubre è aumentato, verisimilmente il numero dei visitatori del sud si farà maggiore.

Vi saranno poi gli amanti del lusso e della varia mondanità — coloro che non fan differenza fra stagione e stagione, e corrono ovunque si faccia la gaia bella vita — e di costoro è dovizia anche nelle contrade meglio trattate da natura.

Ma non saranno mai questi gli ospiti più cari al cuore alemanno di Merano. Giacchè Merano, benchè romana d'origine — è il Forum Meranum di cui si legge in documenti del 1239, sorto presso il Castrum Majeuse, l'odierna Untermais, dove la via Claudia Augusta si divideva in due rami, uno per val Venosta verso il passo di Resia, l'altra per Val Passiria verso Vipitenum e il Brennero — Merano è prevalentemente tedesca. Sui suoi 22.000 abitanti vi sarà, a dire molto, il 10 per cento di italiani ancora italiani; diciamo ancora italiani, perchè molti tedeschi sono italiani d'origine come lo rivela il cognome, germanizzato dall'amore del lucro. Essendo in maggioranza tedesca la clientela di Merano, era naturale che la popolazione che ci viveva sopra s'intedescasse, e che gli elementi che vi affluivano per l'esercizio delle professioni e dei mestieri connessi con l'industria del forestiero fossero tedeschi o gente disposta a diventarlo.

Questa tedeschità di Merano è forse meno tenace di quella di Bolzano: come stazione climatica internazionale Merano non può non avere l'anima internazionale di tutte le stazioni climatiche. L'elemento italiano, ora che Merano con tutta la terra italiana al di qua del Brennero fa parte dell'Italia, vi acquista indubiamente forza e diffusione; qualche recupero di italiani intedescati viene operato. Ma è errore credere che Merano non tenga anch'essa a fare la parte della vittima, come fanno altri centri tedeschi dell'Alto Adige nei quali serpeggia un non trascurabile spirito irredentista. Indipendentemente da quanto si legge nei giornali locali, che non trascurano occasione di dir male dell'Italia — ma che pure si possono considerare, più che come espressioni del vero stato d'animo della popolazione, come strumenti di esigui circoli ostinatamente pangermanisr, — si ha una prova che Merano non rinuncia nemmeno come stazione climatica ad occuparsi di politica, leggendo le numerose inserzioni che sono state fatte stampare sui giornali tedeschi, per chiamare i «fratelli» d'oltre Brennero.

Nelle pagine di pubblicità dei giornali viennesi si trova un grande avviso, nel quale si celebrano i pregi, le bellezze, le comodità di Merano. Vi si dicono delle cose politicamente neutre, o quasi: a Merano si vive con meno difficoltà che a Vienna, a Merano la vita non costa più cara che in Germania, a Merano si trova tutto il comfort di prima della guerra, a Merano c'è il clima più sano di tutta la Media Europa, a Merano si trovano tutti i vantaggi del sud e tutte le opportunità per gli sports invernali; ma poi, in carattere grassetto,: «Visitate Merano! Aiuterete così i tedeschi del Sud Tirolo nella loro battaglia per l'esistenza! ».

Ma non è troppo facile che di tedeschi d'oltre Brennero ne vengano molti, almeno per ora. Il prezzo minimo di una pensione è diciotto lire, le quali per virtù dei cambi fanno duecento corone o quarantacinque marchi. Più facile è che vengano degli inglesi, degli olandesi, degli svizzeri. Converrà andarci anche in molti italiani. Di primavera e d'estate i villeggianti italiani, specialmente lombardi, sono stati moltissimi. E saranno certamente molti anche di inverno, o spinti dalla volontà di far propaganda nazionale, o mossi dall'amore della neve, o attratti dalle gare, dai concorsi, dai festeggiamenti che si promettono grandiosi, oppure semplicemente curiosi di vedere una grande, grandissima stazione cosmopolita risorgente a vita novella.

L'arresto del principe di Gravina

Roma, 7.

Stamane è stato arrestato a Civitavecchia Gabriele Gruillas principe di Gravina, che risultò colpevole di correità nel delitto di mancato omicidio premeditato commesso dalla pianista Maria Bloncini in danno del tenente Marcri Romolo.

Contro il Gravina da tempo venne spiccato mandato di cattura, ma egli era sempre riuscito a sottrarsi all'arresto. Fra breve sarà trasportato a Roma per l'istruttoria del nuovo processo.

Teatri e Concerti

Se una volta ti pesco!... al „Rossini",

La compagnia Berti-Bolognesi ha esumato iersera uno dei tanti «vaudevilles» bonaccioni dovuti alla fantasia geniale di E. Labiche; di quei «vaudevilles» che hanno costituito la delizia dei frequentatori dei teatri parigini della metà del secolo scorso, quando non era stata... creata la «pochade» e quando i lavori divertivano anche senza cenni di malizie a doppio senso, senza situazioni impure, senza effetti grossolani. E lo ha fatto con una tale cura minuziosa, diremmo quasi, con un tale entusiasmo da trascinare il pubblico — che era elegantissimo ed affollato in ogni ordine di posti — all'applauso più convinto e più caloroso. E' sembrato che il pubblico, inacidito dall'irrompere delle pungenti caustiche produzioni moderne, provasse come un senso di sollievo alla sana e festevole comicità, ai leciti e vivaci giuochi scenici alla mirabile semplicità del lavoro che graziose e facili melodie rendono ancor più piacevole e giocondo.

Il «vaudeville» mostra le vicende e le ansie di un marito, che non è un vero modello di fedeltà, al quale la moglie ha giurato: «se una volta di pesco... occhio per occhio, dente per dente »; che si lascia pescare...; che vede la moglie accingersi a mantenere il giuramento; che fatica non poco a farsi perdonare e che giura di non... incespicare più o quanto meno... di non farsi più pescare.

Gemma Bolognesi è stata una moglie deliziosa per brio e per vivacità. Essa ha detto e cantato con una grazia squisita i suoi «couplets»: Ettore Berti ha colorito la parte del marito... pescato con una comicità misurata e gustosissima e il Lambertini ha composto una piacevolissima macchietta della parte di «Leopardin» suonatore di flauto. Ottimi tutti gli altri, il Carrara e il De Marchi specialmente.

Affiatamento perfetto e quindi grande spigliatezza, come si addice al genere ed allo stile del lavoro. Accuratissima la messa in scena e molto eleganti i costumi.

Dopo ogni atto gli interpreti furono evocati ripetute volte alla ribalta.

Stasera «Se una volta ti pesco...» si replica: il teatro sarà certo gremito.

GOLDONI. — Una grande folla ha assistito iersera alla recita del «Piccolo Santo» di Roberto Bracco. Ruggero Ruggeri è stato, della nobile commedia dello scrittore napoletano, un protagonista di intensa, profonda e contenuta drammaticità attore veramente impareggiabile, interprete e collaboratore prezioso. Il pubblico lo ammirò di atto in atto con sempre più fervido consenso e lo acclamò lungamente al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera la rappresentazione di «Marionette» di Pierre Wolf è in onore della signora Tilde Teldi. Pur nell'orbita della grande arte di Ruggero Ruggeri questa attrice sa affermare con squisito animo di interprete la sua personalità. Intelligente, elegante, signorilmente misurata ella porta un costante efficace contributo negli spetacoli della compagnia cui appartiene, ed è giusto che il pubblico accorra, come accorrerà, ad applaudirla e a festeggiarla.

MALIBRAN. — Molto pubblico e gran di applausi anche iersera alla replica di «Cinema-Star». La maggiormente festeggiata fu Rosina Delta una «soubrette» elegantissima e spigliata.

Per stasera è annunciata una ripresa interessantissima: «La bella Elena» una delle operette classiche, del tempo in cui anche per la lirica minore si scrivevano pagine di musica ricche di ispirazione, eleganti in forma, piene di colorito e di efficacia e si ideavano libretti gustosi e divertenti.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Le Marionette».
Malibran. — Ore 20.45: «Bella Elena».
Rossini. — Ore 20.45: «Se una volta ti pesco...»
Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — Grande première del capolavoro di G. Ohnet «La contessa Sara» interprete Francesca Bertini; successo clamoroso.

Italia. — «Olga Seminarina», Protagonista Olga Paradisi.

S. Marco. — Leda Gys interpreterà «Friquet» dramma che tante bellezze artistiche racchiude, sentimento, soavità e tutta la nobiltà che donna possa avere sono incarnate dalla bella e celebre protagonista.

Massimo. — Proseguono con grande interesse ed entusiasmo le rappresentazioni della «Casa dell'odio. Per oggi e domani si replica il 5.o programa composto dei seguenti capitoli: L'isolotto degli uccelli; Il raggio salvatore; La trama infernale; Rimorso.

Modernissimo. — Da oggi si inizieranno le proiezioni di una nuova film di grande repertorio: «Elevazione» di Henry Bernstein, interpretata dalla bella e simpatica attrice Linda Pini; compagni le saranno Luigi Cimarra, R. Villani e C. Cacini.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

L'annata sportiva di Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 6

Dopo un anno di vita del Club Sportivo Dolomiti, oggi si radunò l'assemblea generale per udire il resoconto della Presidenza sull'operato svolto durante l'anno sociale, per eleggere le cariche e per compilare il nuovo programma. Grande fu il concorso dei soci.

La relazione della presidenza mostra come coll'entrare in relazione con altre Società Sportive, si abbia cercato di far conoscere a tutti gli appassionati della montagna le bellezze alpinistiche che circondano la magnifica vallata d'Ampezzo. Nello scorso inverno organizzò, con buon esito, delle gare di sky; prese parte con una squadra alla gara Nazionale Valligiani in val Gardena, indetta dalla «Gazzetta dello Sport ».

Il 28 marzo la Direzione del Club Sportivo Dolomiti inviava in Valsassina il forte skiatore Colli Enrico affinchè concorresse al Campionato Ass. d'Italia.

La direzione prese pure parte ad altre gare sportive, organizzò durante l'estate una gita a Tendopoli in Val Gardena col concorso di numerosi forestieri.

L'assemblea generale dopo aver udito l'operato della Direzione, la rielesse ad unanimità.

L'assemblea approvò poi il seguente programma da svolgersi durante l'inverno:

Riattamento del pattinaggio e pista per slittini con illuminazione elettrica.

Costruzione d'una pista da bob.

Organizzazione di parecchie gare sportive tra le quali si spera la gara Nazionale Valligiani.

Acquisto di sky, pattini e slittini ad uso noleggio forestieri.

Formazione di corsi d'istruzione di sky per principianti.

Nell'Assemblea generale dei soci indetta il 4 corr. venne deliberato di inaugurare ufficialmente la nuova sede sociale nei primi giorni di novembre p. v. Con altra comunicazione verrà segnalata la data precisa.

Le sale sono già frequentate da numerosi soci appassionati di scherma e di box e presto si formeranno le squadre per rappresentare degnamente la Società nelle [illegible]

LIBRI NUOVI

"Vicino e lontano„

Renato Simoni ha riunito in un elegante volume (Vitagliano ed., Milano) le sue impressioni di viaggio, le sue lettere dalla Cina, dal Giappone, dalla Spagna.

Le lettere cinesi riguardano quella Cina rivoluzionaria, che tutto a un tratto, nel 1912, rovesciò l'impero con i codini e lo sostituì con una repubblica senza codini. Ne avevamo un ricordo vago; la prosa dell'illustre scrittore ci era apparsa allora, di volta in volta, lucida, nutrita, colorita, ed eloquente; ma il travolgere degli avvenimenti l'aveva tolta di circolazione. Bisogna rileggerla in questo piacevole ed istruttivo volume, ora, per riconvincersi, una volta di più, con quanto ingegno, con che freschezza d'artista, con che penetrazione, con che gusto sia servito, in molte circostanze, il giornalismo italiano, quando concorrono alla sua fortuna temperamenti come quello del Simoni. Bisogna rileggerla per persuadersi, anche, che veramente troppo tardi i giornalisti-letterati italiani hanno pensato a raccogliere in volume il meglio dell'opera loro. Se l'avessero fatto sempre regolarmente, aiutati dagli editori, aiutati dal pubblico, il meglio di quella superiorità libraria di cui, per ogni argomento, la Francia menò fin qui tanto vanto sarebbe andato paralizzato dal confronto con la nostra attività, con la nostra versatilità, con la nostra preparazione a vedere, a raccontare, a illustrare. Intanto, se si riflette alla straordinaria fortuna ch'ebbero, per non citarne altri, i libri di viaggio del De Amicis, vien fatto di pensare che libri come questo del Simoni, più agili, più incisivi, più eruditi e, in nome di Dio, ben altrimenti scritti, dovrebbero essere coronati da una fortuna infinitamente maggiore, anche perchè questi non sono il frutto di semplici scoperte astratte e casualistiche, ma anzi il frutto di una ricerca inquieta del senso della nostra vita... Cercate nel volume del Simoni le pagine giapponesi dedicate a Togo, al suicidio di Nogi, ai funerali del Mikado, e sentirete riaffluire da quelle descrizioni di usi e di terre lontane il palpito stesso onde la civiltà occidentale assistette alla crisi che determinava, con l'avvento di nuove genti un nuovo equilibrio di potenze umane nel mondo.

"Aquila bianca„

Aquila bianca è il titolo di un romanzo ferrarese d'altri tempi, di Alberto Neppi (Taddei ed., Ferrara). Singolare racconto congegnato di visioni antiche e di sofferenze moderne, nel quale la ineguaglianza stessa dello stile sembra dare rilievo al dramma delle persone e delle cose. Il Neppi non è uno scrittore che ami i luoghi comuni della novellistica; nelle duecento pagine del suo libro i fatti e le figure hanno un rilievo tutto particolare e denotano un temperamento personale animato dal proponimento di rappresentazioni complesse, in quadri vasti ed in movimenti psicologici profondi.

C'è in *Aquila bianca* una scorata poesia, un malinconico e nel medesimo tempo avido senso di vita per cui al dissolversi fisico e morale di una grande famiglia in volontà suicide e in dolori disperati fanno riscontro brividi di travaglio intellettuale e spasimi di una sensualità malata. Ora, questa materia che avrebbe potuto esser diluita in compiaciute forzature erotiche e in convenzionali figurazioni estetizzanti, è invece trattata dal Neppi nobilmente e con sciolta spregiudicatezza che si estrinseca, talvolta, in notazioni piene di pittoresco umorismo, o in intere pagine piene di un sapore letterario tutto moderno. Citiamo ad esempio quelle in cui sono descritti certi convegni d'amore, in una solitaria casa campestre, pervasi di una spasmodica furia di possesso e di una pietà reciproca degli amanti che, concedendo alla lussuria, sembrano voler teneramente compensare infelicità fisiche delle quali solo la natura è responsabile.

"Il bell'Apollo„

Marco Praga, nella prefazione a questa sua commedia stampata ora dal Vitagliano descrive la giornata della prima rappresentazione di essa a Venezia il 3 dicembre del 1894 al Goldoni per opera della compagnia Andò-Leigheb. Giornata di pioggia, scarso interessamento del pubblico, scene vuote degli attori alla prova generale ecc. Alla sera, fiasco; un fiasco cui assistette perfino Giovanni Pozza per il «Corriere della Sera». L'insuccesso si ripetè poi a Milano e fu, benchè a Milano non piovesse, più clamoroso che a Venezia. M. Praga racconta con grande sapore l'avventura del *Bell'Apollo;* Renato Simoni in altre pagine annesse alla commedia la esamina acutamente stabilendo la discendenza dal protagonista da don Giovanni Tenorio. Basterebbero queste due premesse al testo per invogliare alla lettura, ma poi ad appassionare il lettore ci pensano i quattro atti dell'autore della *Moglie ideale;* chè se essi possono confermare, letti, quella riserva che il pubblico del «Goldoni» ed il pubblico del «Manzoni» espressero più o meno rumorosamente alle rappresentazioni, bisogna d'altra parte riconoscere che essi dicono veramente una parola non solita e costituiscono, come parve al Pozza, una fra le più interessanti opere di Marco Praga.

Come Lenin conquistò la Russia

Con questo volumetto s'iniziò dalla Casa Bemporad di Firenze una nuova collezione: la «Biblioteca di studi rivoluzionari», sotto la direzione di Ezio Maria Gray. Oggi che i capi del Socialismo ital., colle loro recenti rivelazioni, hanno gettato una nuova luce sul regime comunista che imperversa in Russia, è più che mai interessante sapere, attraverso un centinaio di pagine piene, saporose e vivaci, come la vicenda rivoluzionaria abbia attraverso il governo incerto e inabile di Kerensky, portato alla dittatura Lenin ed i suoi fedeli.

Perciò *Come Lenin conquistò la Russia* (L. 3) è un volumetto che si legge d'un fiato. Saper fare della storia con la facile snellezza con la quale si suole far dell'aneddoto — dote precipua degli scrittori francesi, e tanto rara invece in Italia — sembra essere una delle caratteristiche di Ezio Maria Gray.

La rivoluzione scoppiò per esplosione spontanea e non, come si credette da molti in sulle prime, per una tenebrosa azione dell'Inglesa (e specie degli agenti inglesi) la quale, vedendo la guerra sabotata in Russia dalle classi dirigenti e dallo Zarismo, avrebbe provocato il loro abbattimento per avere un risanamento del governo russo, e una ripresa vigorosa della guerra, per opera di un nazionalismo rivoluzionario antitedesco, simile al nazionalismo della Francia sanculotta.

Questa leggenda va scartata senz'altro. La rivoluzione fu spontanea; ma il suo avvento ritrovava, in una minoranza del popolo russo, il vecchio sentiero di una tradizione rivoluzionaria secolare, che verso il 1880 aveva assunto un programma sinteticamente terrorista.

L'ultimo episodio di questa tradizione era stata la rivoluzione del 1905.

Sono noti poi gli errori del regime Zarista nei suoi ultimi tempi. *Quos deus vult perdere dementat* — e son fin troppo note le storie ed i romanzi creati intorno ai [illegible] Rasputin, e alla Corte dello Zar, e al Grande Stato Maggiore Imperiale. E' noto l'infelice tentativo costituzionale, il lamentevole passaggio di Kerensky — e, infine, l'avvento di Lenin.

La storia d'ieri, dalle pagine acute e palpitanti di Ezio Maria Gray acquista il suo giusto rilievo. E permette di guardare, con [illegible] chiarezza, al presente, e al

Il maestro Toselli si difende

Firenze, 7

Il maestro Toselli, il quale trovasi a Firenze, intervistato da un giornalista, ha dichiarato di non essere mai fuggito da quella città e di essere a disposizione della giustizia per rispondere del danaro affidatogli dalla principessa Luisa di Sassonia per il mantenimento del figliolo.

Il maestro ha fatto constatare al giornalista le ottime condizioni in cui si trova il figliolo Emanuele Filiberto, dichiarando che il bambino è stato ed è tuttora affidato alle cure della vecchia nonna che è in grado di far fronte alle spese richieste pel mantenimento e l'istruzione del bambino.

Stamane avrebbe dovuto aver luogo la causa intentata dalla principessa di Sassonia contro il maestro Toselli. Non essendosi però il maestro presentato in Tribunale, a causa della grave malattia del padre, la causa è stata rinviata ad epoca da destinarsi.

Con animo angosciato dall'immensa sciagura la moglie Maria Praloran e figli Lina, Lino, Mario, la matrigna Maria Berti ed i parenti Vettore, Cattelan, Parocco e Praloran annunciano la dipartita del loro compianto

GIUSEPPE GONZATI
Gerente la Ditta LEZIER e C.
di MESTRE

avenuta repentinamente a Vicenza il giorno 6 corrente.

La salma arriverà alla stazione di Venezia alle ore 15.45 di venerdì 8 corr. ed i funerali seguiranno sabato alle ore 10 nella chiesa di S. Michele in Isola.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento alle persone che vorranno rendere un tributo di stima colla loro presenza.

Ringraziamento

I fratelli, le sorelle, i nipoti e i congiunti di

FRANCESCO VIANELLO
fu Spiridione

vivamente commossi per la indimenticabile prova di affetto e di stima resa al loro caro Estinto, ringraziano quanti in qualsiasi forma vollero onorarne la memoria, ed in particolare l'Associazione Marinara.

Venezia, 7 ottobre 1920.

La figlia Baronessa Lia Lumbroso Besso, il genero comm. Barone Alberto Lumbroso, i nipoti ed i parenti tutti hanno il profondo dolore di partecipare l'improvvisa morte ieri qui avvenuta del

Comm. MARCO BESSO

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Hotel Continental, lato Via Andegari.

La cara salma sarà trasportata a Roma per essere sepolta nella tomba di famiglia domenica 10 corr., nelle ore pomeridiane.

Milano, 8 Ottobre 1920.

Impresa Lombarda Pompe Funebri, Milano.

Il moto di una meravigliosa attività sorretta contro il grave peso degli anni dal più nobile senso del dovere si è improvvisamente arrestato.

Il nostro amato e benemerito Presidente

Grande Uff.
MARCO BESSO

fu colpito da repentina morte a Milano.

Ne diamo notizia con animo profondamente addolorato.

Venezia, 7 ottobre 1920.

La Direzione ed il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali.

La Ditta LIZIER e C. di Mestre partecipa con profondo dolore la perdita del suo intelligente ed apprezzato Gerente

GIUSEPPE GONZATI

avvenuta repentinamente in Vicenza il 6 corrente

La cara salma arriverà alla stazione di Venezia alle ore 15.45 di venerdì 8 corrente, ed i funerali seguiranno sabato alle ore 10 nella chiesa di S. Michele in Isola.

ULTIMA ORA

La prossima sessione parlamentare della Lega delle Nazioni a Ginevra

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 7

(E. C.) — Il parlamento della lega delle Nazioni sarà aperto a Ginevra il 15 novembre e si prevede che la sessione durerà sino a Natale. Durante questo tempo il parlamento internazionale terrà le sue sedute nella sala della Riforma.

Le delegazioni avranno a loro disposizione per i lavori particolari un edificio in via Montebianco. Esse avranno una sala di conferenza per ogni Nazione, e gli uffici destinati ai loro segretariati. Le sedute plenarie che si terranno alla Via del Rodano presenteranno un carattere originale. I delegati siederanno a piccoli tavoli ognuno disposto per cinque delegati, l'altra parte della sala rimane libera per la circolazione. Furono prese le misure opportune per la stampa. A questo scopo vennero aperti dei passaggi tra le sale della Riforma e l'albergo Vittoria che è adiacente al primo piano dell'albergo; vi saranno dai 15 ai 20 locali al servizio della stampa; separati da una semplice porta dalla prima galleria ove i due lati di destra e di sinistra sono riservati ai giornalisti, il centro essendo occupato dal corpo diplomatico e dalle autorità. I corrispondenti avranno a loro disposizione 19 cabine telefoniche.

Il servizio stenografico, molto importante, poichè non vi saranno meno di 15 stenografi, sarà posto sotto la direzione del signor Cuchet che fa già il medesimo servizio per il Gran Consiglio. I corrispondenti che lo desidereranno potranno stabilire il loro domicilio negli ultimi tre piani dell'albergo Vittoria, di modo che sarà loro evitata ogni perdita di tempo.

La questione del riscaldamento non fu una delle più facili a risolvere. In tempi normali la sala della Riforma veniva occupata soltanto per delle riunioni di poca durata: concerti, assemblee, conferenze ecc.; bastavano soli 12 gradi di calore per il pubblico; ma per sedute continue e in un periodo dell'anno in cui il freddo si fa maggiormente sentire, bisogna riscaldare di più. Gli apparecchi furono trasformati per poter avere almeno 17 gradi.

Un altro problema difficile e delicato fu quello degli alloggi. Si tratta di alloggiare da 1100 a 1200 persone e di avere dagli albergatori delle condizioni che non lascino negli ospiti l'impressione che furono vittime di una speculazione. Dagli accordi risulta che negli alberghi di primo ordine una camera da un letto costerà da 11 a 20 fr., tre pasti quotidiani 20 fr.

Negli stabilimenti modesti, comunica Tony Roche, ma aventi un servizio perfetto l'alloggio e la pensione costeranno 16 fr. al giorno. E' vero che valutati in lire italiane o in fr. francesi, questi prezzi verranno più che raddoppiati, ma anche in Italia come in Francia non è possibile vivere nelle città colla voluta agiatezza e con meno di quaranta o cinquanta lire o franchi al giorno; i nostri ospiti non spenderanno di più, in realtà, di quanto spenderebbero nel loro paese.

La città di Ginevra si prepara a ricevere degnamente i suoi ospiti e organizzerà ogni sorta di divertimenti, come concerti serate, rappresentazioni teatrali ecc.

Aggiungiamo che le sedute della Lega delle Nazioni saranno pubbliche essendo la seconda galleria della sala della Riforma riservata agli uditori.

Le sedute si terranno sotto la presidenza di Leone Bourgeois che ha già fissato i suoi appartamenti all'albergo des Bergues.

Sciopero generale rivoluzionario in quasi tutto il Portogallo

Madrid, 7

Secondo notizie pervenute all'*Agenzia Fabra* dai confini portoghesi, vi sarebbe lo sciopero generale in quasi tutto il Portogallo.

Il Governo portoghese sarebbe convinto che questo movimento è nettamente rivoluzionario.

La Legazione del Portogallo a Madrid è priva di notizie ufficiali da Lisbona.

(*Stefani*)

Combattimenti tra bande bolsceviche e le truppe giapponesi in Corea

Tokio, 7

Secondo notizie provenienti dalla Corea settentrionale una banda composta di bolscevichi russi, coreani e cinesi, ha attaccato la città di Humchun nella notte del 4 ottobre, ed ha impegnato un combattimento con le truppe giapponesi che erano state inviate dalla Corea al primo attacco di sabato scorso.

La situazione sarebbe grave.

La romanzesca evasione di due deportate

New York, 7

Giovedì due donne che venivano deportate in Italia, si gettarono in mare mentre il piroscafo «Patria» si staccava dai doks. Una di esse, tale Maria Nicisi, lottò disperatamente coi marinai e con le infermiere che tentavano di salvarla, riuscendo a liberarsi ed a gettarsi a mare; però fu tratta in salvo da un rimorchiatore dopo na nuova lotta in acqua.

L'altra donna, viaggiante in prima classe, prima di slanciarsi nell'acqua si spogliò nuda e quindi raggiunse a nuoto la sponda.

Le guardie carcerarie di Civitavecchia in agitazione

Civitavecchia, 7

Le guardie carcerarie sono in agitazione per la mancata applicazione dei miglioramenti economici promessi dal pri gennaio scorso. Gli agenti hanno dichiarato che ricorreranno ai mezzi estremi qualora il governo non provveda sollecitamente a dar loro le soddisfazioni morali e materiali a cui hanno diritto.

Ambrosini nominato direttore dell'Ufficio Stampa

Roma, 7

Al posto dell'on Faelli nominato senatore, è stato chiamato a dirigere l'ufficio stampa presso il Ministero dell'Interno il giornalista Luigi Ambrosini.

Il credito finanziario all'estero

Interpellanza dell'on. Flammingo

Roma, 7

L'on. Flammingo ha interpellato il presidente del consiglio, il ministro del Tesoro ed il commissario per gli approvvigionamenti sugli avvenimenti di politica interna che hanno tolto all'Italia il credito finanziario all'estero e se con la sterlina a 98 lire e il dollaro a 27 lire come sono ora, con la tendenza al rialzo, sia possibile approvvigionare il paese dei 25 milioni di quintali di grano di cui ha bisogno. Col nuovo rialzo del prezzo che, er effetto dell'inasprimento del cambio, ha il grano acquistato all'estero, il disavanzo per il grano va verso i dodici miliardi, cioè assorbe quasi tutte le entrate pubbliche. Perciò interpella il ministro del Tesoro sui provvedimenti finanziari che si propone di presentare alla approvazione della Camera dei deputati.

L'opportunità di una tale interpellanza ha bisogno di essere rilevata. Il valore della lira è il termometro della nostra situazione quale si presenta all'interno ed all'estero. Certo sul deprezzamento, come ha osservato il sen. Dante Ferraris nella sa intervista concessa al «Giornale d'Italia», influisce anche la non ancora avvenuta sistemazione del bilancio, l'incessante aumento delle spese rese più onerose dai continui aggravi imposti dalle esigenze dei salariati e stipendiati. Questi, come gli operai, partono da un concetto economico errato, senza pensar eche i rincari provengono dalla mancanza di produzione, con aumenti di salario e senza accorgersene che stringono sempre più il laccio al collo e peggiorano lo stato dell'economia nazionale.

Ora per il bene di tutti, per la salvezza del paese bisogna che questo non si verifichi più per l'avvenire. Se vi sono ancora delle sperequazioni nei salari occorre rimediarvi rapidamente e poi cambiare decisamente votta; non più aumenti di salario, ma diminuzione del costo della vita, aumentando la produzione, controllando e regolarizzando i prezzi di costo nel modo più rigoroso e sopratutto rendendo impossibili con qualsiasi mezzo le ingorde ed ingiuste speculazioni non tanto dei produttori, quanto degli intermediari.

Il pensiero del sen. Dante Ferraris sui recenti conflitti metallurgici

Roma, 7

Il sen. Dante Ferraris intervistato dal *Giornale d'Italia* sui recenti conflitti metallurgici, ha detto di avere una grande fiducia nella virtù del nostro popolo, nelle sue energie fattive, nello spirito di sacrificio di cui è stato sempre animato ogni buon italiano, purchè tutti siano concordi nel ridare alla nostra anima una atmosfera di serenità.

Ottenuta questa, ha continuato l'intervistato, noi sapremo senza dubbio scovare il bene dove si trova. I nostri connazionali all'estero non negheranno alla madre patria il loro concorso e così il panico determinato dalle false notizie finirà col dileguarsi e si ristabilirà la calma anche dopo gli ultimi avvenimenti che pur ci hanno causato tanti dispiaceri e tanto discredito all'estero.

Europa ed America potranno trarne nuovi elementi di fiducia nell'avvenire del nostro paese che in cinquanta anni di unità nazionale seppe dare mirabile esempio di attività, di iniziativa e di disciplina.

Gli ultimi avvenimenti devono aver fatto conoscere al proletariato il bisogno ineluttabile di una sincera a leale collaborazione del capitale e del lavoro.

L'intervistato ha concluso dicendo che ritiene utile il controllo delle fabbriche, ma occorre che il Governo trovi una formula che, mentre soddisfi ai desiderata degli operai, convinca pienamente gli industriali che non farà affogare l'industria.

Un nuovo arresto per lo scandalo del pecorino

Roma, 7.

In seguito a mandato di cattura emesso dal giudice istruttore è stato arrestato nella sua abitazione il ricco commerciante Tito Carucci di Roma per imputazione di corruzione di pubblici ufficiali di frode al calmiere e di accaparramenti di formaggio e ricotta.

L'Idea Nazionale dice che l'arresto del Carucci è in stretta relazione con lo scandalo del pecorino, rappresentando il Carucci uno tra i sette od otto grossi speculatori di formaggio.

Il Carucci avrebbe accaparrato su larghissima scala formaggio e ricotta in diverse regioni, riuscendo a vincere tutti i divieti e le limitazioni governative, mediante opere di corruzione negli uffici del Ministero degli approvvigionamenti.

I monumenti commemorativi in zona di guerra

Roma, 7

Il Ministero della Pubblica Istruzione si è dovuto preoccupare da qualche tempo del problema dei numerosi monumenti commemorativi che vanno sorgendo in zona di guerra, spesso in forme che contrastano in modo stridente con le ragioni dell'arte e con quelle stesse finalità cui dovrebbero rispondere i monumenti commemorativi.

Purtroppo tra i monumenti già eretti e tra quelli in progetto ve ne sono sotto questi riguardi dei pessimi e se si dovesse continuare nelle attuali condizioni, non tarderebbero i luoghi santi della nostra guerra ad essere invasi da inopportune deturpazioni.

Ad evitare pertanto che essi continuino, in contrasto con le ragioni dell'arte e con le finalità storiche e morali nell'erezione di essi, l'on. Croce, ministro della P. I., ha interessato le sovrintendenze ai monumenti perchè invitino le autorità comunali a non permettere l'erezione in luoghi pubblici di monumenti commemorativi dei fatti e dei caduti in guerra, prima che i relativi progetti non abbiano ottenuto il nulla osta delle competenti sovrintendenze ai monumenti.

Conflitti tra fascisti e socialisti al teatro del Corso di Padova

Padova, 7

(*p. telef.*) Stasera al «Teatro del Corso» la rivista di Colantuoni «Si spieghi con un esempio» ha dato occasione ad una viva manifestazione di italianità da parte di elementi fascisti coadiuvati dalla quasi totalità del pubblico il quale ha reiteratamente applaudito i passi salienti del lavoro Una esigua minoranza di socialisti intervenuti allo spettacolo col proposito di disturbarlo, intonarono parecchie volte «bandiera rossa» e all'uscita dalla figura di d'Annunzio al finale del secondo atto, si diedero a fischiare rabbiosamente.

La scenata suscitò una viva reazione nel pubblico il quale scattò in piedi domandando con forti battimani la marcia reale. La tenzone terminò con una rissa violenta.

Il panico in teatro diede origine a scene di spavento, specialmente da parte delle signore, parecchie delle quali svennero. I socialisti vennero cacciati dal teatro e usciti sul piazzale del Corso, tempestarono di sassate le vetrate del teatro, frantumando parecchi vetri. I soldati che occupavano la loggia del Corso si slanciarono allora all'uscita e spararono una quindicina di rivoltellate, presumibilmente in aria perchè non c'è nessun ferito.

Da notarsi che i socialisti avevano gettato grossi sassi sul palcoscenico, prendendo di mira gli artisti. Mentre vi telefono la forza pubblica sbarra gli accessi al Teatro del Corso, mentre la folla va agglomerandosi lungo il Corso del Popolo.

La rappacificazione di famiglie sarde dopo 15 anni di odio e vendette

Tempio, 7

Nella vicina Aggius, ad iniziativa delle autorità civili ed ecclesiastiche locali ha avuto luogo una commovente cerimonia per la rappacificazione delle famiglie Lepori, Pes, Seazzu, Spezziga e Vasa dopo 15 anni di odio e di reciproce vendette che avevano costato la vita a 75 membri delle loro famiglie.

Alla cerimonia intervennero il vescovo di Tempio mons. Sanna, il sottoprefetto, numerose autorità civili ed ecclesiastiche, duecento uomini appartenenti alle varie famiglie suddette ed una grande folla. Dopo la celebrazione della messa il vescovo benedisse i rappresentanti delle famiglie in lotta, invitandoli alla rappacificazione. All'invito i duecento uomini si scambiarono il bacio della pace, tra gli applausi dei presenti.

Furono quindi pronunciati discorsi dal procuratore del Re avv. Cossu e dall'on. Lissia. Quindi i presenti, riunitisi in corteo, si recarono alla chiesa ove venne cantato il *Te Deum*.

Ancora uno scioperetto ferroviario

Roma, 7

Anche stamane abbiamo avuto alla stazione centrale di Termini il solito scioperetto dei manovali ferroviari; per protestare contro il ritardo nel pagamento del fondo di cointeressenza; essi si sono rifiutati di continuare il lavoro. Un gruppo di viaggiatori, credendo che i fuochisti intendessero far lega coi manovali, hanno protestato.

E' intervenuto il commissario con regie guardie ed i manovratori, quando è stato loro assicurato il pagamento richiesto, hanno ripreso il servizio.

Un investimento nella stazione di Roma

Roma, 7

Dalla stazione di Trastevere poco dopo le 15, per motivi non ancora accertati, una locomotiva muovevasi a grande velocità percorrendo vertiginosamente il binario e senza che il personale di servizio potesse in alcun modo spiegarsi il perchè di quella corsa pazza.

Si cercò subito dai telegrafisti di dare l'allarme alla stazione ostense, ma non si fece in tempo ad impedire l'urto poichè la macchina andava a cozzare violentemente contro un treno merci che trovavasi appunto fermo davanti alla suddetta stazione.

Il cozzo è stato naturalmente violentissimo, ma senza, per fortuna, conseguenze letali, poichè il personale addetto al carico delle merci potè tempestivamente scansarsi dal binario. Parecchi vagoni di cereali furono sfasciati e dai sacchi lacerati i cereali caddero sul binario. Parimenti sfasciata fu la macchina, sulla quale nessuno si trovava.

E' stata subito iniziata un'inchiesta per assodare come e perchè la locomotiva potè allontanarsi dalla stazione di Trastevere. Sono state informate anche le autorità.

Malcontento nelle officine milanesi

Milano, 7

Il malcontento nelle officine metallurgiche continua a causa delle divergenze sorte coi proprietari sull'applicazione del nuovo concordato. Ogni giorno in qualche fabbrica si verifica qualche agitazione, in forma più o meno accentuata.

Stamane nello stabilimento «Barigozzi» in Via Canisio n. 4, gli operai hanno attuato lo sciopero bianco. In un'altra fabbrica essi hanno tentato addirittura la presa di possesso. In un primo tempo, ma poi hanno smesso l'idea rimettendo la decisione alla Camera del Lavoro.

E' noto che la segreteria metallurgica della «Fiom» sta esaminando caso per caso le singole vertenze, per assodare se effettivamente le ragioni addotte dai proprietari sull'impossibilità di affrontare la nuova situazione, abbiano fondamento.

I ladri dell'albergo della stazione di Roma hanno confessato il delitto

Roma, 7

Sono giunti a Roma Giacomini Alfredo e Matilde Nebbia, già arrestati a Bologna per la nota rapina all'albergo della stazione.

Oggi, nel pomeriggio, essi sono stati interrogati dal Commissario. Il Giacomini ha confessato, piangendo, il delitto; la Nebbia non ha risposto che a monosillabi senza mostrare alcun pentimento.

I due arrestati non hanno voluto svelare che cosa abbiano fatto della refurtiva. Hanno detto di aver stracciato le cartelle e di aver venduti gli oggetti preziosi dei quali, fino ad ora, è stato possibile sequestrare solo una parte per un valore di 20 mila lire.

Il Consiglio dei minatori di Cleveland pure esaminando la politica che tende a fissare i salari in base alla produzione ed approvandola, ha proposto la cessazione di tale politica e degli accordi iniziati piuttosto che di scioperare.

Tre decreti riguardanti l'amnistia

Roma, 7

Il Ministro Fera ha pronti tre decreti che presto saranno sottoposti alla firma reale, riguardanti la amnistia.

Con il primo di questi decreti, secondo l'«Epoca», l'amnistia concessa in varie occasioni e dopo la firma dell'armistizio viene estesa a tutti i cittadini che in seguito alla approvazione del trattato di San Germano vengono annessi all'Italia.

Col secondo viene concessa una piccola amnistia per i reati comuni; col terzo viene integrata ed estesa l'amnistia per tutti i reati d'indole militare e politica compresi ne decreto del settembre dell'anno scorso.

I decreti saranno probabilmente pubblicati allorchè cesserà lo stato di guerra, e cioè alla fine del mese di ottobre.

L'Unione Popolare e il Partito Popolare

Roma, 7

Il Presidente dell'Unione Popolare ha indirizzato al «Popolo Romano» una lettera in cui smentisce la voce raccolta di una riunione in Roma per il 15 dicembre dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia in opposizione al Partito Popolare.

E' inteso che verso tale data si terrà invece in Roma una settimana di studi sociali a cui interverranno, ad unico scopo di studio, i cattolici ascritti e non ascritti al Partito popolare.

Una sezione a Fogliano del segretariato per la montagna

Roma, 7

In seguito ad accordi presi col ministro per le Terre liberate, il segretariato per la montagna ha costituito a Fogliano una propria sezione per le terre liberate, alla quale potranno fin d'ora rivolgersi i comuni della montagna che abbiano a chiedere la pronta liquidazione dei danni per i boschi e gli animali di loro proprietà e intendano di seguire un programma ben definito di azione per il loro risorgimento.

La sezione, affidata a tecnici competenti in materia di economia montana, è stata largamente sussidiata dal ministero delle terre liberate e dall'Associazione dei comuni italiani, cosicchè essa presterà la propria opera gratuitamente.

L'on. Alessio è partito per Trieste

Roma, 7

Questa sera alle ore 20.35 è partito per Trieste ove si reca ad inaugurare quella fiera campionaria internazionale, l'on. Alessio ministro dell'industria e commercio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Paganini e dall'addetto commerciale dott. Mariani che dirige lo ufficio importazioni ed esportazioni a Trieste.

Alla solenne inaugurazione della mostra, che avrà luogo il giorno 9, il comune di Roma sarà rappresentato dall'avv. Francesco Di Benedetto assessore alla pubblica istruzione il quale rappresenterà pure la stessa amministrazione comunale alla solenne celebrazione patriottica che avrà luogo il giorno successivo a Trento.

Un processo di stampa a Milano

Milano, 7

Si è svolto oggi dinanzi alla Corte d'Assise un processo di stampa contro il capitano degli arditi Ferruccio Vecchi, direttore del giornale settimanale «L'Ardito» ed il gerente responsabile Defendente de Amici, imputati di oltraggio contro S. S. Benedetto XV.

Il processo si svolse in due ore, perchè non vi erano testimoni all'infuori del foglio stampato.

Dopo la difesa dell'avv. Sarfatti i giurati emisero verdetto di assoluzione, negando il reato di ingiuria. In base a ciò il Presidente mandò assolti gli imputati.

Nave italiana distrutta da un incendio

Genova, 7

E' giunta notizia di un grave incendio sviluppatosi a bordo del piroscafo «Etna» della Navigazione Generale Italiana che si trovava a Galveston. Il piroscafo era carico di cotone e data la infiammabilità della merce, l'incendio ha preso vaste proporzioni, distruggendo in breve tempo la nave, che è affondata.

I danni sono ingentissimi.

I provvedimenti di favore per la marina estesi alla Venezia Giulia

Roma, 7

Il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Sitta ha terminato gli studi per la compilazione di un disegno di legge col quale si estendono alla Venezia Giulia i provvedimenti speciali di favore per l'incremento della marina mercantile nazionale.

Il disegno di legge, che è stato approvato dal ministro dell'industria e commercio on. Alessio, verrà presentato al prossimo consiglio dei ministri.

Il prezzo dell'energia elettrica aumentato

Roma, 7

Con decreto che risale ad alcuni mesi addietro e che dovrebbe entro breve termine andare in vigore il ministro dell'industria provvede all'aumento del prezzo dell'energia elettrica; mentre stabili una quota fissa ed unica fino a cento *watts*, lasciò alle commissioni locali di determinare le aliquote supplementari. Ora al ministero dell'industria si attende alla preparazione di un progetto che prorogherà di due anni l'aumento suaccennato.

Tentato furto nel villino Da Zara a Roma

Roma, 7

La notte scorsa i ladri, da una finestra, sono penetrati nel villino Da Zara in Via Po, 30. Impressionati da qualche rumore i ladri si sono dati alla fuga lasciando presso la finestra un grosso involto contenente l'argenteria. Non si è ancora precisato se i ladri abbiano potuto asportare altri oggetti. Si attende, per accertarsi di ciò, il ritorno del conte Da Zara.

Due vaglia bancari rinvenuti in treno

Roma, 7

In una vettura del treno n. 27 proveniente da Firenze sono stati rinvenuti due vaglia della Banca d'Italia per il valore di lire 3230 ed altri due vaglia del valore di lire 60 mila della Banca Italiana di Sconto intestati a Bertelli Francesco.

Il rinvenimento è stato denunziato allo ufficio di P. S. della stazione di Roma.

Il teolo don Coletti di Torino è stato nominato vescovo ausiliare del patriarca di Gerusalemme.

La grande stazione radiotelegrafica di Coltano sta trasformandosi in modo da diventare una delle più potenti del mondo.

La lotta elettorale in Provincia

I partiti d'ordine nelle prossime elezioni amministrative

Padova, 7

Ebbe luogo iersera, sotto la presidenza del comm. Romeo Mion, una riunione di cittadini appartenenti ai partiti d'ordine. Dopo lunga e proficua discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea riconosciuto che la gravissima situazione del paese precipiterebbe fatalmente nella catastrofe qualora il partito socialista riuscisse a prevalere coi suoi elementi estremi:

che solo una politica che sappia contemperare i legittimi diritti della classe operaia, con quelli delle altre classi sociali tenendo intatte le alte finalità della Patria, può ridare al popolo la pace e la fede nell'avvenire nostro;

ritenuto che questi principii debbono seguire una salda direttiva e trovare larghezza di consenso anche, e specialmente nel campo amministrativo; nell'imminenza dei comizi fa appello ai cittadini del Comune di Padova perchè al disopra dei programmi delle antiche associazioni di partiti si raccolgano attorno alla bandiera della Patria con un programma di sociale equità nell'ordine e nel lavoro, ed affida ad una Commissione di undici membri, il mandato di esperire le pratiche necessarie al raggiungimento dello scopo, tracciato dal presente ordine del giorno, autorizzandola alla compilazione del programma amministrativo ed alla nomina di opportuni comitati».

La commissione venne così istituita: Adami pensionato, Baggio cav. Giuseppe, Camillotti Luigi, Colpi dott. Riccardo, Fiorazzo gr. uff. Vittorio, Giusti conte Francesco, Casagrande ferroviere, Mion comm. Alceste, Mortari cav. uff. Andrea, Romanin Jacur ing. Leone, Rossi impiegato, Santinello del suburbio, Segati avv. comm. Giovanni, Trattenero prof. Valentino, Zaniboni prof. Baldo.

Il blocco definitivamente costituito

Udine, 7

Il blocco fra i partiti dell'ordine si è definitivamente costituito.

Ieri sera i rappresentanti del «Partito del lavoro», dei «Combattenti» e dei «Socialisti indipendenti» si sono costituiti in Comitato elettorale.

Tanto in città che in Provincia si manifesta un crescente lavoro elettorale.

I combattenti e le elezioni

Vicenza, 7

Nell'ultima assemblea dei combattenti della Sezione di Vicenza, tenutasi sotto la presidenza dell'avv. Monza, in merito alle elezioni amministrative, si concluse con la votazione a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti Sezione di Vicenza, approvando l'ordine del giorno del Consiglio Direttivo, dà mandato allo stesso perchè, dove possibile, appoggi quella lista di candidati che nella loro finalità di programma più si avvicinano al contenuto ideale ed agli scopi morali dei combattenti facendo opera di concentrazione contro le due tendenze estremistiche, ottenendo la inclusione nelle liste dei candidati di rappresentanti degli ex combattenti».

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 9 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 243 — Sabato 9 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per [illegible] ENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cente[illegible] presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - [illegible] Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Verso la discussione italo-serba dei problemi dell'Adriatico

Roma, 8

Il «Popolo Romano» dice che l'incontro tra i delegati italiani e quelli ugoslavi per le trattative sull'Adriatico avrà luogo il 14 corrente.

Il «Tempo» scrive: Si è tentato di fare previsioni sull'esito di queste trattative e si è anche tracciata la probabile linea delle discussioni; ma giova avvertire che ogni previsione in questo senso non può avere alcun fondamento, poichè mancano gli elementi per giudicare seriamente sulle intenzioni del governo jugoslavo, su cui solo il comm. Volpi può aver parlato al conte Sforza nella sua visita alla Consulta, appena tornato da Belgrado dove certamente si è incontrato con Vesnic che gli è amico fin dalla giovinezza.

Il «Corriere d'Italia» dice risultargli che il presidente del consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri si troverebbero in perfetta identità di vedute sulla possibile tra l'Italia e la Jugoslavia, anzi — scrive — se non siamo male informati, una risposta inviata a Belgrado per la ripresa dei colloqui interrotti a Pallanza sarebbe già partita da Roma.

Il governo italiano, secondo il giornale, avrebbe fatto sapere a quello jugoslavo di essere, come per lo innanzi, dispostissimo e lieto di riprendere le trattative con lo stesso spirito conciliante dimostrato per il passato, con il desiderio e la speranza che questo suo spirito di conciliazione, trovando riscontro nell'altra parte, possa generare un accordo foriero di una solida intesa politica, economica e commerciale tra i due popoli, i quali hanno interesse ad unirsi ed a dirimere gli impedimenti transeunti tenendo gli occhi fissi all'avvenire e distraendoli quindi da piccoli puntigli, insistendo sui quali si potrebbe compromettere l pacifico sviluppo dei due paesi che hanno interesse a raccogliersi al fine di dedicare tutte le loro latenti e fattive energie ad una sana politica di consolidamento nazionale come la Jugoslavia e ad una politica di ricostruzione come l'Italia.

Certo si è — conclude il «Corriere d'Italia» — che la responsabilità del nuovo e paventabile fallimento delle trattative adriatiche ricadrebbe esclusivamente sui delegati jugoslavi.

Per suo conto la «Tribuna» dice che sembra ormai probabile che la data del convegno tra il conte Sforza ed il dr. Trumbic si debba stabilire per la metà del corrente mese, ma la data precisa e la località dove il colloquio dovrebbe avvenire non sono state ancora determinate.

Il conte Sforza, dopo il colloquio con l'on. Giolitti, è ripartito per Roma, ma prima di giungere alla capitale egli avrebbe dovuto sostare una mezza giornata a Massa per visitare la sua famiglia. Quindi fino a domattina il ministro Sforza non potrà far ritorno a Roma. Perciò, prima che egli sia rientrato alla capitale, sembra difficile che fatti nuovi possano essere annunziati intorno alla ripresa delle trattative.

L'«Idea Nazionale» discute vivamente sull'opportunità del nuovo incontro e scrive: L'Italia ha dovuto subire. Diciamo subire, poichè nessuna delle condizioni che l'on. Giolitti aveva esplicitamente giudicate necessarie è stata accettata da Belgrado. Invano, per mascherare i rinnovati propositi rinunciatari, si è tentato di considerare proscritta tutta l'umiliante procedura nittiana che ci aveva portato a Pallanza e che fu motivo principale della caduta di Nitti.

Il ministro Sforza non è riuscito ad ottenere da Belgrado nessuna concessione. La tesi di Belgrado che, essendo state interrotte le trattative di Pallanza per la crisi ministeriale, spettasse al governo italiano invitare il governo di Belgrado per riprendere le trattative al punto in cui erano state interrotte e tenendo conto dei preliminari ufficiosi che le avevano preparate, è stata subita dal nostro governo.

Il governo di Belgrado pretendeva in più di riprendere le trattative fuori d'Italia ed a questa sola pretesa il nostro governo ha osato opporsi.

Il giornale nazionalista, ricordando che il 12 dicembre avverranno in Jugoslavia le elezioni che dovrebbero assicurare l'unità e l'ordinamento del regno dei S.H.S., osserva che è ridicolo trattare ora con Trumbic, perchè, ammesse per vere — ciò che non è — le disposizioni favorevoli di questi, esse non potrebbero avere alcun valore impegnativo per un paese ove diverse volontà nazionali sono decise a far prevalere ciascuna i propri interessi e le proprie necessità su quelle delle altre.

L'«Idea Nazionale» pubblica il testo della legge sulle elezioni dei rappresentanti nazionali per la assemblea del regno dei S.H.S. che consta di 121 articoli, porta la data del 3 settembre, la firma del reggente Alessandro, il visto del ministro della giustizia e le firme di tutti i ministri. All'art. 4 che è il primo del capo secondo, sui corpi elettorali e il numero dei deputati, si definiscono i distretti elettorali tra i quali sono compresi tutti i territori italiani fino all'Isonzo. Dall'art. 4 risulta che l'Istria compresa Trieste, il goriziano, la Dalmazia e il Montenegro, sono inclusi nelle circoscrizioni del regno dei S.H.S.

L'«Idea Nazionale», dopo aver rilevato che il reggente prende impegno di liberare le terre che sono nostre, afferma categoricamente che se il ministero degli esteri non ha risposto finora alla interrogazione dell'on. Melodia e non ha diramato alcun comunicato, ciò si deve al fatto che la Consulta non ha ancora il testo della legge di cui il giornale si dichiara in possesso.

Ciò che se ne pensa a Belgrado

Berna, 8

L'incaricato di affari italiano a Belgrado, Galanti, ha fatto qualche nuova dichiarazione ad un redattore del giornale «Politika» circa le imminenti trattative italo-jugoslave.

— Io credo — ha detto — che l'Italia darà prova di conciliazione nelle nuove trattative. Quanto a Fiume, l'Italia è del parere che al popolo fiumano spetti decidere la sua sorte a mezzo di un plebiscito che dirà chiaramente quali sono le aspirazioni dei fiumani pel futuro.

L'Italia avrebbe visto di buon grado che Pasic facesse parte della delegazione jugoslava e il suo rifiuto di partecipare ai lavori non può essere appreso che con rammarico negli ambienti italiani.

Questo riassunto è contenuto in un telegramma da Belgrado all'«United Telegraph». Il telegramma aggiunge che in generale la stampa jugoslava lascia comprendere come a Belgrado si sia ormai disposti ad accettare il punto di vista italiano nella questione di Fiume e che una intesa dovrebbe essere pure possibile anche per la questione della Dalmazia.

Negli ambienti jugoslavi prevale la supposizione che l'Italia chieda la stretta esecuzione del patto di Londra. Ciò è desunto anche dal fatto che dalla Dalmazia giungono notizie di preparativi militari ordinati dal comando italiano.

L'azione antitaliana del rinnegato Bianchini

Berna, 8

(C.). I circoli jugoslavi della Svizzera seguono con grande interesse le notizie che parlano delle trattative italo-jugoslave circa la questione adriatica, e mentre restano convinti che finalmente sarà possibile trovare una via di accordo definitivo, che metta fine una buona volta a tutte le divergenze sorte tra le due nazioni interessate, hanno particolari informazioni sul lavoro che in Jugoslavia vanno compiendo gli elementi contrari all'Italia, i quali fanno pressioni sul governo perchè abbia a mostrarsi inflessibile, ed abbia a dare istruzioni tassative ai delegati che si recano a trattare con l'Italia.

Tra i più feroci assertori dei diritti jugoslavi in Adriatico, vi è il famigerato deputato Biankini sedicente rappresentante di Zara al parlamento di Belgrado ed acerrimo nemico dell'Italia, il quale pretende che tutta la costa dalmata venga assegnata alla Jugoslavia.

Il Biankini che è un organizzatore di manifestazioni italofobe, ha inviato al presidente del Consiglio jugoslavo una interpellanza per sapere se si sente forte abbastanza da scatenare di fronte all'Italia i diritti della Jugoslavia, avvertendolo che nel caso in cui le trattative dovessero avere un esito diverso da quello che lui vogliono gli interessi jugoslavi, lui ed i suoi amici si ribelleranno e non lo accetteranno.

A questa interpellanza il presidente del consiglio ha risposto richiamando il Biankini a più miti propositi e dicendogli che gli interessi della Jugoslavia saranno patrocinati senza manifestazioni inconsulte ma che in ogni modo il governo si preoccupa di risolvere la questione adriatica in modo che non abbia a lasciare strascichi e che non siano guastate le relazioni con l'Italia essendo precisamente dalla grande vicina che la Jugoslavia può avere degli aiuti notevoli per il suo sviluppo economico e commerciale. Al focoso Biankini la risposta non è troppo piaciuta, tanto più che il presidente del consiglio lo ha avvertito che il governo reprimerà ogni manifestazione che tendesse turbare la serenità delle discussioni italo-jugoslave.

Gli ambienti jugoslavi della Svizzera, si mantengono convinti che dalle discussioni prossime a tenersi, verrà l'accordo definitivo e che le intemperanze di certa gente interessata a pescare nel torbido non avranno alcun effetto. Si afferma che in questi ultimi tempi anche le idee del principe reggente circa la questione adriatica sono andate modificandosi assai, e che Alessandro di Serbia ha lasciato in asso le correnti italofobe per seguire quelle che desiderano un buon accordo con l'Italia ed una immediata ripresa delle relazioni amichevoli tra le due nazioni vicine.

Molto sintomatico sarebbe anche l'atteggiamento che sta assumendo il governo di Belgrado nel regolare varie questioni sorte tra cittadini italiani e jugoslavi. Mentre in passato i primi non poterono mai avere aiuti ed appoggi da parte delle autorità, da parecchi giorni queste si danno premura di appoggiare le richieste italiane, e più di una volta si sono dichiarate favorevoli agli italiani.

Informazioni private giunte da Belgrado assicurano che le discussioni italo-jugoslave per la questione adriatica verranno iniziate nella seconda quindicina del corrente mese, e che i delegati jugoslavi avranno istruzione di mostrarsi molto arrendevoli.

Il semplicismo di Giolitti confermato da un'intervista americana

Roma, 8

Il corrispondente romano dell'«United Telegraph» ha avuto col presidente del consiglio on. Giolitti la seguente intervista che qualche giornale ha pubblicato in sunto:

Quello che occorre sopra tutto — ha detto l'on. Giolitti — è la pace, una pace definitiva che permetta la ripresa dei normali rapporti internazionali, perchè senza normali rapporti non sono possibili gli scambi e senza scambi non è possibile il lavoro ed il lavoro soltanto può risanare il mondo sconvolto. Il presidente ha vivamente insistito su questo concetto che è l'obbiettivo maggiore della sua politica estera, tanto che a Lloyd George, che nel loro primo incontro gli chiedeva cosa gli stesse a cuore più, esclamò: la pace del mondo!

L'on. Giolitti è sorpreso che i recenti movimenti operai italiani abbiano quasi formato motivo di preoccupazione in Europa. Ha dichiarato che in fondo il salario italiano non superava in media le 17 lire quotidiane, ciò che con l'attuale deprezzamento della moneta, importa meno di un dollaro. Colla recente aspra lotta tra industriali ed operai tale salario è ora portato a 21 lire, ciò che equivale ancora a meno di un dollaro.

Notizie inesatte e false sono state diffuse all'estero anche per quanto riguarda il controllo. Un certo equivoco può essere ingenerato dalla differenza che corre di significato che la parola «controllo», pur essendo quasi identica, ha nelle due lingue inglese ed italiana.

Il controllo in America, come in Inghilterra, è comando, proprietà, mentre in italiano significa «verifica». Lungi dal bolscevizzare l'industria italiana crede che in questo modo le si giovi, perchè l'operaio conoscendo le vere condizioni della sua fabbrica riduce le sue pretese in proporzione degli utili veri e può sparire in tal modo quella nociva diffidenza dell'operaio verso il padrone. D'altra parte questa elevazione operaia può riuscire pure utilissima alla produzione, in quanto crea uno stimolo più vivo di lavoro, che, ripeto, è la sola via di salvezza per il mondo. Del resto la questione del controllo in senso italiano, è tutt'altro che una novità, perchè fu ventilata perfino a Parigi, in seno alla commissione per la legislazione internazionale del lavoro, istituita dal congresso superiore interalleato che nella carta del lavoro proponeva il diritto di controllo del lavoratore sulla gestione industriale ed agricola, come risarcimento alle classi lavoratrici di tutto il mondo per i sacrifici compiuti per la guerra. E l'ufficio internazionale del lavoro istituito a Ginevra in base al trattato di Versailles, sta procedendo in una vasta organica inchiesta sulla produzione e nel questionario diramato ai governi agli enti, alle organizzazioni viene impostato il problema del controllo sulle aziende. Dando a questi avvenimenti il loro esatto valore cadono tutti gli allarmi sulle condizioni dell'Italia.

In quanto alla scissura del partito socialista manifestatasi in questi giorni nella riunione della direzione del partito a Milano, nulla si può dire di sicuro perchè un movimento potrà essere deciso soltanto dal congresso del partito che si adunerà tra qualche mese. Ma si può pensare che i veri socialisti italiani non vorranno ridurre il loro partito l'appendice di un partito socialista straniero nè mettersi sotto la direzione di Lenin, come credo che Lenin non accetterebbe sulla direzione del partito socialista russo una ingerenza ed un controllo italiano.

Le condizioni dei due paesi del resto sono profondamente dissimili, etnicamente, economicamente e socialmente. L'Italia, paese di millenaria civiltà, trae le sue perenni sorgenti di vita nelle più ardite trasformazioni e della progressiva evoluzione. L'America, grande democrazia, che sa intendere l'essenza della nostra civiltà, può apprezzare appieno lo spirito di una politica fondata tutta su un criterio di equità sociale. - (Stef.).

Le elezioni nelle terre annesse
Una interrogazione dell'on. Federzoni

Roma, 8.

L'«Idea Nazionale» dice che il Presidente del Consiglio on. Giolitti sottoporrà all'approvazione del primo consiglio dei ministri che avrà luogo subito dopo il suo ritorno, uno schema di decreto per l'estensione alle provincie assegnate all'Italia dal trattato di San Germano della legge elettorale politica e per la sollecita convocazione dei comizi elettorali politici. Secondo l'«Idea Nazionale» le elezioni politiche nel Trentino e nell'Alto Adige avranno luogo nel mese di dicembre.

L'on. Federzoni ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione per sapere se abbia notizia dell'esplicita inclusione dell'Istria, del goriziano, della Dalmazia, del Montenegro nell'elenco delle circoscrizioni stabilite dalla nuova legge elettorale politica del Regno dei Serbi croati sloveni e come giudichi una tale manifestazione autentica ed ufficiale del governo del detto stato alla vigilia delle annunziate trattative dirette coi rappresentanti del Governo stesso per la soluzione della questione adriatica.

Il discorso di Alessio a Trieste

Roma, 8.

Il discorso che pronuncierà domani a Trieste il nostro ministro dell'Industria on. Alessio alla solenne inaugurazione della Fiera campionaria avrà una notevole importanza politica, per le affermazioni in esso contenute. Due argomenti principali verrebbero trattati nel discorso: Trieste centro dell'economia mondiale, la cui opera di irradiazione può continuare ad esercitare la sua benefica influenza nella penisola balcanica e nel levante, Trieste porto delle correnti commerciali pel Levante e per l'Europa centrale.

La crisi della Fiat e le sue conseguenze

Torino, ottobre

L'impressione suscitata in Italia dalla notizia delle dimissioni del cav. Agnelli da consigliere delegato della FIAT è stata veramente enorme. Il mondo industriale e bancario ha compreso che il passo del forte organizzatore del colossale stabilimento, non è un episodio interno della Società e il cui interesse possa restare racchiuso nella cerchia degli azionisti, ma è un indice della situazione attuale dell'industria metallurgica in Italia.

Quando l'Agnelli rimise piede alla FIAT Centro dopo la firma del concordato che metteva fine all'occupazione operaia, venne accolto, sì, da una nutrita salve di applausi e da grida di evviva dalla massa operaia, ma nel suo ufficio, l'industriale che, in mezzo a tante peripezie, aveva saputo portare la sua azienda a un grado di importanza mondiale indiscutibile, aveva dovuto sentirsi pronunciare da un Parodi qualunque, salito ai fastigi di capo della commissione operaia in virtù di quegli stessi meriti che fanno dell'on. Barberis uno degli uomini più rappresentativi dell'attuale mentalità del gran mondo socialista, una specie di sgrammaticata requisitoria contro la borghesia, gli industriali, la società attuale, con contorno di progetti bolscevichi, di minaccie e scomuniche; requisitoria che concludeva, in sostanza, nell'affermazione che egli, Parodi, e i suoi degni accoliti, mestatori di professione più che meccanici, dopo i venti giorni di occupazione delle fabbriche si sentiva assunto al medesimo rango intellettuale di colui che aveva dato vita, sostenendo lotte gigantesche, vincendo difficoltà spaventose, superando crisi paurose, a quell'organismo industriale che offre lavoro e pane (ad essere precisi possiamo aggiungere anche, al pane, la pietanza) a 27 mila operai, fra pochi mesi a 35 mila, e che costituisce per la patria nostra motivo di grande vanto.

Il cav. Agnelli ha voluto ancora tentare un bel gesto: offrire alla massa operaia la trasformazione della FIAT in cooperativa. Ma la FIOM si è affrettata a porre il suo veto interessato. Intanto le azioni della FIAT precipitano. La parte della massa operaia che ha conservato la capacità di valutare esattamente i fatti è assai impressionata. Occorre notare che la crisi della FIAT determina una crisi gravissima in una quantità di piccole officine, specializzatesi nella fornitura di dati pezzi, al grande stabilimento automobilistico. Certo, gli azionisti della FIAT che, alla fine del mese corrente si raduneranno per esaminare la situazione creata in seguito alle dimissioni del cav. Agnelli e dell'ing. Fornaca, avranno un formidabile problema da risolvere. Da quella seduta, può uscire la vita o la morte della grande azienda. Se si pensa alle migliaia di operai che rischierebbero di essere rimessi sul mercato della mano d'opera quando la situazione attuale non trovasse una buona via di soluzione, c'è di che rimanere impressionati. Quando la troppo grande percentuale di operai che ora percepisce paghe elevate, e che proviene dalla campagna, fosse costretta e si decidesse a tornare ai lavori agricoli, ne verrebbe, almeno, una intensificazione della produzione del suolo, e, quindi, dato che l'Italia deve saper cercare nel suolo la sua ricchezza, un vantaggio per l'economia nazionale; il male si è che le abitudini contratte durante la permanenza nelle grandi città, sconsigliano l'ex contadino a tornare alla sua terra.

Del resto ci sarebbe di che rammaricarsi se una industria che è onore e vanto invidiato del nostro paese, dovesse essere la prima a subire le tristi conseguenze della cieca e delittuosa opera dell'elemento incosciente che spadroneggia fra gli operai. Ancora una volta, purtroppo, si potrebbe pensare che certi movimenti, siano suscitati, non per favorire gli interessi della massa, ma gli interessi di concorrenti che devono ricorrere a sistemi da pirata, per annientare l'avversario, non potendolo vincere in terreno aperto.

CARLO MONTICELLI.

La scissione socialista

Graziadei sicuro della scissione

Roma, 8

L'on. Graziadei in una intervista ha detto di ritenere inevitabile la scissione del partito socialista. Del resto la scissione nei fatti esiste già: essa si iniziò fino dal congresso di Bologna. Là Turati, Lazzari ed i loro seguaci dissero chiaramente di essere contrari alle conclusioni di quel congresso e di restare fedeli ai postulati del lontano congresso di Genova; ma accettarono di restare nel partito ed il partito evitò la scissione per non portare alle elezioni politiche il proletariato diviso e forse in gravissima discordia.

Lei ricorderà — ha soggiunto l'interlocutore — che allora le elezioni erano imminenti. In quanto al tentativo di Serrati per conservare la compagine del partito eliminando i destri, è impossibile che abbia fortuna. E' necessario che si vada una buona volta ad una chiarificazione, ad una distinzione netta tra socialisti veri e social-democratici. E qui trovo che Turati ha perfettamente ragione quando chiede che al prossimo congresso di Firenze non si debbano far solo piccole questioni di persone, ma quelle ben più grandi e più serie del programma.

Avvenendo la scissione — ha detto l'on. Graziadei — la grande massa del proletariato seguirà certamente noi e avremo una maggioranza rilevantissima. Quanto alla confederazione del lavoro con la sua grande schiera di organizzati, tra noi socialisti ed i social-democratici non preferirà certo questi ultimi. Ritengo però che non si deciderà a venire con noi e resterà neutrale.

L'on. Modigliani ha espresso l'avviso che l'unità del partito debba ottenersi stringendo tra la confederazione del lavoro ed il partito socialista rapporti ancora più intimi di quelli attuali e tali che ne rendano non alternativa a seconda del carattere dell'agitazione la dirigenza di questa, ma tali che continuamente, in ogni vicenda economica o politica i due organismi procedano sempre d'accordo e con pari autorità.

Prampolini contro il bolscevismo del conte comunista Graziadei

Roma, 8.

Sull'espulsione dei socialisti deliberata a Mosca, l'on. Prampolini, dopo aver rilevato che alle deliberazioni dei capi del movimento comunista hanno partecipato anche Bombacci, Serrati e Graziadei, scrive al «Tempo»:

«Incomincia così ad agire anche in Italia la dittatura del proletariato, non già la dittatura di tutto il proletariato quale volle definirla il congresso di Bologna e quale è scritta nelle tessere del partito, ma una vera e propria dittatura nell'esatto senso della parola, di una esigua minoranza che si impone con la forza materiale alla maggioranza, di poche migliaia di individui del partito comunista o più precisamente dei suoi capi che governano con i metodi del dispotismo. Adesso in Italia Bombacci, Serrati, Graziadei e gli altri futuri dittatori devono necessariamente limitarsi a decretare l'espulsione dei socialisti dissidenti, di coloro a cui fino ad ieri essi stringevano la mano come ad ottimi compagni e che oggi vengono messi al bando come traditori del proletariato: ma domani (!) arrivati al Governo completeranno l'opera in nome della civiltà comunista e proclamando l'inesorabile necessità di non dar tregua alla controrivoluzione, essi sopprimeranno la libertà di stampa, di riunione e di associazione e manderanno in carcere ed al patibolo, come è avvenuto in Russia, a centinaia ed a migliaia coloro che giudicheranno pericolosi o ribelli. Allora l'azione dei dittatori del proletariato, cioè dei capi comunisti sarà spietata, terroristica, come comandano i suoi apologisti.

Dato lo svolgimento portato dalla guerra, non è certo impossibile che i comunisti riescano anche in Italia ad instaurare la loro dittatura, ma, a parte ogni altra considerazione, quanti anni o quanti mesi dovrebbe durare il loro dominio? Quanto tempo occorrerebbe perchè le masse lavoratrici si accorgessero che la dittatura del proletariato, intesa e praticata alla russa, non è che una nuova tirannide. Ma noi crediamo — conclude l'on. Prampolini — che i dittatori comunisti dovrebbero prima o poi esperimentare fatalmente a spese proprie e di tutti che non si governa stando seduti sulle baionette. La dittatura prepotente, sopraffattrice, l'intolleranza settaria non può essere sopportata che da animi servili e tanto meno può attecchire e durare, quanto più vivo e diffuso è nelle masse popolari il sentimento della libertà, dell'uguaglianza e della dignità umana».

I socialisti tedeschi e la terza internazionale

Berna, 8.

(C.) — Tra i socialisti tedeschi la discordia è sempre viva a proposito della terza internazionale e le riunioni tenute fino ad oggi a questo scopo pure essendo movimentate non sono ancora arrivate ad una conclusione.

Le elezioni dei delegati del partito ad Halle formano i discorsi di attualità dei circoli politici tedeschi dove si seguono con interesse le decisioni socialiste.

Risulta per certo che i rappresentanti favorevoli e contrari alle condizioni russe sono in numero pari, e questa constatazione causa delle sorprese perchè si pensa in generale che i favorevoli finiranno per imporsi agli altri di idee moderate.

La «Freiheit» commentando i risultati delle elezioni, dichiara che il numero degli astenuti è stato molto elevato, e dice di potere assicurare che gli astenuti sono tutti contrari alla terza internazionale.

Il giornale degli indipendenti, riconosce che allo stato attuale delle cose non è possibile andare avanti di buon accordo e che una scissione diventa necessaria a breve scadenza.

La «Vossische Zeitung pubblicando l'esito della votazione avvenuta nel circondario di Berlino, dove i favorevoli alla terza internazionale hanno ottenuto 15.500 voti ed i contrari 13.600 dice che la partecipazione dei contrari è stata assai debole non volendo essi mettersi a contatto con gli elementi estremisti decisi anche ad atti di violenza pur di avere una maggioranza.

In generale ha votato il 25 per cento dei contrari, ed il 90 per cento dei favorevoli. Solo in qualche sezione i votanti contrari alla terza internazionale raggiunsero il 45 per cento. La «Vossische» si domanda se gli estremisti hanno motivo di cantare vittoria come la cantano.

La «Rote Fahne» annuncia la condanna del comunista Eisenberger deputato alla dieta bavarese per incitamento all'odio, e dice che tutti i tentativi degli amici per ottenere la liberazione sono falliti. Siccome gli elementi estremisti ebbero a parlare di sollevazione per liberare l'arrestato, il giornale comunista dice loro di pazientare perchè questi non sono i momenti di commettere atti inconsulti.

Tumulti operai a Berlino tra disoccupati e consigli di fabbrica

Berna, 8

(C.) Durante una seduta del congresso dei consigli di fabbrica a Berlino, i disoccupati sono entrati improvvisamente nella sala delle discussioni e tra rumori assordanti hanno reclamato il diritto di essere rappresentati e di avere anche loro rappresentanti in seno ai consigli stessi.

I vari oratori hanno cercato di convincere i tumultuanti a non insistere nella loro richiesta, ma a nulla valsero le argomentazioni, perchè i disoccupati si rifiutarono di lasciare la sala se prima non avevano l'assicurazione che i loro desideri sarebbero stati accolti.

Appianato alla meglio questo incidente, ne sorse un altro provocato dai comunisti i quali pretendevano che i consigli di fabbrica emettessero un voto reclamante l'adesione dei socialisti alla terza internazionale.

Essendosi parte dei presenti opposti al desiderio dei comunisti, questi si diedero ad insultare gli avversari e ad emettere grida ostili nei riguardi degli altri partiti.

Alla fine il tumulto venne sedato senza dare soddisfazione ai comunisti, i quali, quando si accorsero di essere in minoranza, abbandonarono la sala delle discussioni.

Bollettino militare

Roma, 8.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca: Il giorno 15 ottobre corrente dovrà iniziarsi l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel secondo quadrimestre dell'anno 1898. Entro dieci giorni al massimo il congedamento dovrà essere compiuto. I militari nati nel secondo quadrimestre del 98, ma arruolati in leve successive saranno inviati in congedo al compimento dei due anni di servizio se si trovano nelle condizioni di cui alla circolare 315 del «Giornale Militare» corrente anno, ovvero con la loro classe di arruolamento in tutti gli altri casi. Tale disposizione trova applicazione per quelli arruolati in prima categoria, poichè quelli assegnati o trasferiti alle soppresse seconda e terza categoria, ovvero riconosciuti in possesso dei titoli per esservi trasferiti, devono già essere stati inviati in congedo. Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera ed i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione all'attuale grado. Saranno invece congedati i sergenti non vincolati da ferma o rafferma, salva ad essi la facoltà di chiedere di continuare il servizio se si trovano nelle condizioni stabilite per la riammissione in servizio.

Il Bollettino Militare reca:

Arma reali carabinieri: Delmonte colonnello comandante legione Bari collocato in posizione ausiliaria.

Arma di fanteria: Testa colonnello in servizio stato maggiore assegnato comando scuola guerra. Fiorito tenente colonnello distretto Firenze nominato giudice supplente tribunale militare speciale Firenze, Pollio capitano promosso maggiore.

Arma di artiglieria: Zardo colonnello a disposizione è collocato in posizione ausiliaria speciale. De Stefano colonnello comandante 10. pesante campale collocato a disposizione. Trapani colonnello a disposizione nominato comandante 10. pesante campale. Cellino colonnello comandante 3. pesante campale, collocato a disposizione e destinato comando brigata artiglieria, corpo armata Milano. Radicati colonnello a disposizione nominato comandante 3. pesante campale. Montaldo colonnello comandante distretto Bolzano collocato a disposizione. Bianchi d'Espinosa colonnello sottocapo stato maggiore corpo armata Milano nominato capo stato maggiore corpo armata Milano. Gaba colonnello in servizio stato maggiore assegnato stato maggiore regio esercito. Lo Casso tenente colonnello direzione artiglieria Torino nominato giudice supplente tribunale militare speciale Torino.

Arma del Genio: Rodolfo Masera tenente colonnello in aspettativa richiamato in servizio e destinato direzione Genio Firenze.

Personale permanente dei distretti: De Zia colonnello comandante distretto Ascoli Piceno dispensato servizio attivo permanente.

Corpo amministrazione: Ravazzoni tenente colonnello direzione commissariato Alessandria promosso colonnello. Favalli tenente colonnello deposito aviatori Torino id. Giannoni tenente colonnello legione carabinieri reali Firenze id.

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sottufficiali e di truppa: Sottufficiali promossi aiutanti di battaglia: Di Santi, Simonetti, Sperandio.

Sergenti maggiori promossi marescialli: Bragoni, Incletolli, Leonferti. Sergenti promossi sergenti maggiori: De Michelis, Manoriti, Orlandi, Pastori, Pintus. Caporali maggiori promossi sergenti: Garfagnini, Lodigiani, Martinelli. Caporali promossi caporali maggiori: Ghiberti, Perlizzi. Soldati promossi caporali: Pennucci.

Corpo giustizia militare: I maggiori Miani e Mari sono promossi tenenti colonnelli.

Un Concistoro e nuovi cardinali

Roma, 8

Senza dubbio nel prossimo mese di dicembre avremo un concistoro con la nomina di cardinali. Non è improbabile che il Papa tenga concistoro verso la metà del mese avendo indetto solenni funzioni per il centenario di San Girolamo. Tra i prelati che avranno la porpora nel prossimo concistoro si fanno intanto i nomi dell'attuale maggiordomo e prefetto dei palazzo apostolici mons. Tacci, del nunzio di Spagna mons. Ragonesi, del nuovo arcivescovo di Colonia mons. Schulte, succeduto testè al defunto cardinale De Hartmann. Si fanno poi altri nomi, ma hanno tutti una probabilità relativa.

Sempre lo scandalo del formaggio

Roma, 8.

La prefettura di Castellamare di Stabia ha comunicato alla prefettura di Roma l'avvenuto arresto in quella città di certo Ferdinando Aurizio, grande negoziante di latticini. Contro l'Aurizio era stato spiccato mandato di cattura perchè implicato nello scandalo del formaggio pecorino che già in questi giorni aveva condotto all'arresto del Carucci.

La cooperativa nazionale aeronautica ricevuta dal min. Bonomi

Roma, 8

Il ministro della Guerra on. Bonomi assistito dal generale Diberti ha ricevuto stamane i rappresentanti della Cooperativa nazionale aeronautica costituitasi fra il personale navigante, piloti, tecnici, motoristi, che conta già oltre 500 soci. I rappresentanti della cooperativa hanno esposto al ministro un programma per lo sviluppo dell'aeronautica. Il colloquio si svolse cordialmente e durò circa un'ora. Il ministro ha benevolmente accolto la tesi prospettata e sono state gettate le basi dell'accordo di massima per lo sviluppo di tale programma.

L'Ammiraglio Presbitero in posizione ausiliaria

Roma, 8

Con decreto in corso di registrazione il vice ammiraglio Presbitero Ernesto è stato collocato in posizione di servizio ausiliario e ascritto nella riserva navale, cessando dalla carica di presidente del consiglio superiore di marina.

L'ammiraglio Presbitero è stato nominato cavaliere di Gr. Croce dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Per la morte di Marco Besso

Roma, 8.

Tutti i giornali dedicano alla memoria del comm. Marco Besso affettuose necrologie, ricordando di lui la elevatezza della mente e la sua vasta dottrina non solo nel campo economico e finanziario, ma anche nelle altre scienze e nella letteratura.

Il disastro ferroviario sul Ponte della Laguna

Ventiquattro morti ed oltre trenta feriti

Come avvenne la catastrofe

Ecco come si può ricostruire il disastro. Alle ore 23,43 di iersi notte il treno 184 diretto di Milano per cause che ancora sono sconosciute, si è arrestato fra i posti di blocco n. 2 e n. 3 sul ponte della Laguna. E' da notare che il treno in parola era partito dalla stazione di Venezia verso le undici e mezza, cioè quasi con un'ora di ritardo.

Camminando sullo stesso binario sopraggiungeva intanto il treno 619 diretto di Trieste, partito poco dopo il Milano. Il treno andava di carriera, e andò a investire con la macchina contro il vagone di coda, provocando lo irreparabile disastro.

Un viaggiatore del vagone investito, che teneva il capo fuori del finestrino a vedere rivolto verso la macchina, e che dalla violenza dell'urto fu sbalzato fuori sulla ghia tra binari, riportando contusioni leggere alla faccia, narra di aver veduto i fanali della macchina del Milano appressarsi paurosamente e ingrandire. Poi quand'essa era vicinissima, e il disastro inevitabile, la vide sollevarsi di sulle rotaie di un quarto di metro come impennandosi (il macchinista accortosi aveva probabilmente chiuso improvvisamente i freni) e poi abbattersi sul vagone di coda.

Il disastro nel buio

L'urto fu di una violenza inaudita. L'ultima vettura di coda, lanciata a forza entrò e s'inguainò nella penultima, come un tubo minore di un canocchiale da marina entra in quello maggiore, e si spinse coi propulsori fino in faccia all'ultimo sedile. La massa, sferrata come una catapulta nel vagone zeppo di gente, schiacciò le persone orrendamente come in uno strettoio.

Del treno investitore restarono danneggiati, non gravemente la locomotiva, il bagagliaio e l'ambulante postale.

L'urto spense la luce elettrica e il buio fondo della notte aggiunse più grande tragicità alla scena.

Fughe di viaggiatori incolumi e terrorizzati delle altre vetture, un errare di feriti più leggieri in cerca di aiuto, uno trascinarsi penoso dei più gravi, urla, imprecazioni, gemiti, appelli disperati di gente che implorava ricercando il congiunto e l'amico; tutto il panico folle e le grida imploranti del dolore e dell'amore in quel piccolo spazio di ponte segnato dalla sciagura!

I viaggiatori e il personale del treno, dopo il primo attimo di smarrimento si dedicarono con abnegazione a prestare i primi soccorsi ai disgraziati.

Ci consta che il primo ad avvertire di persona del disastro la stazione di Venezia fu un coraggioso commesso viaggiatore che si trovava nel triestino al momento del disastro. Egli corse subito al più vicino posto di blocco: vide l'addetto agli scambi che cercava di telefonare al capo stazione, senza riuscirvi, allora egli si recò quasi di corsa camminando sull'acciottolato fra i binari, finchè giunse ansante in stazione, narrando l'accaduto e sollecitando l'invio di soccorsi, di barelle pei feriti e di attrezzi per rimuovere il groviglio.

I soccorsi

Il Commissario della Ferrovia cav. Lamponi, immediatamente avvertiva le autorità civili e militari, i pompieri, il corpo delle regie guardie e i comandi delle varie caserme dove fu subito suonato l'allarmi.

Nella stazione il cav. Della Torre procedeva febbrilmente all'allestimento di un treno di soccorso, con adeguati mezzi di salvataggio. Su questo primo treno prendevano posto il vice prefetto comm. Argenti col suo capo di gabinetto dott. Chiariotti, il questore comm. Manganiello, il maggiore della R. Guardia cav. Fulgenzi con parecchi ufficiali, l'ingegnere Gajani con squadra di pompieri, il comm. Calet direttore compartimentale, l'ing. Savio ispettore ferroviario, il sig. Collucci capotecnico, il capo di stato maggiore del Presidio tenente colonnello cav. Armando e molte altre personalità cittadini. Col primo treno arrivarono pure sul luogo della catastrofe i sanitari prof. Vitali, dott. Roviglio, dott. Fano e dott. Montemezzo, che prodigarono la loro opera benefica, trasformando un carro postale in ambulanza.

I viceprefetto e il questore disposero subito per i servizi di salvataggio e curarono anche che le cose appartenenti ai pover morti e tutto il bagaglio rimasto nelle vetture infrante fosse invigilato scrupolosamente.

Sotto la cura personale del capo di gabinetto del Prefetto dott. Chiariotti è stato provveduto all'opera pietosa della rimozione e al collocamento dei dieci primi cadaveri estratti dai rottami o raccolti sulla linea in una vettura che li trasportò a Mestre, e alla pronta costituzione di squadre per il trasporto delle barelle e di tutti gli effetti dei poveri morti.

Nell'opera di salvataggio è da segnalare l'abnegazione di un frate, il padre Clemente, missionario apostolico delle Missioni inglesi, nell'India, il quale trovatosi sul treno investito, anzichè proseguire come tanti altri viaggiatori, rimase sul luogo della rovina prodigandosi a sollevare i feriti e a rimuovere e trasportare i morti.

E' da ricordare l'opera dei nostri pompieri sempre infaticabili dove occorra il loro aiuto, dei soldati di sanità dell'Ospedale di Santa Chiara, del personale della Croce Azzurra, dei soldati di fanteria o di marina e dei militi della Guardia Regia.

Il primo sanitario recatosi sul posto fu un sottotenente dell'Ospedale di Santa Chiara di cui ci duole di non ricordare il nome, e che fece miracoli nel prestare i primi aiuti.

Il primo treno di soccorso ritornò a Venezia verso le due e mezzo, trasportando feriti che furono curati nel posto di medicazione e poi trasportati colla Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Treni di soccorso arrivarono anche da Mestre, trasportando in quell'ospitale i feriti ed i morti.

Il fuochista ed il macchinista del treno investitore rimasero illesi.

Dopo lo scontro il treno investito staccate le vetture infrante, proseguì per Mestre e di là per Milano.

Visioni raccapriccianti

Aggiungiamo qualche particolare alla narrazione scheletrica fatta più sopra.

Al lume di torcie a vento e di grandi riflettori ad acetilene, squadre di pompieri, di soldati, di marinai con gravine e badili sfasciarono la parte posteriore della seconda vettura di coda, dove giacciono altri morti, stretti tra la parete di fondo del vagone e i repulsori. Dalle spaccature delle pareti s'intravvede all'interno un groviglio di assi infrante, di ferri contorti. Da un sedile spenzolano nel vuoto gambe informi: due piedi di donna e due gambe vestite delle fasce alla alpina. In un angolo si scopre illuminato dal chiarore rosso delle torce, un volto di vecchio, con gli occhi fissi in alto con espressione d'indicibile angoscia. Da un cumulo di tavole ridotte in ischegge sporge una mano bianca, con un orologio d'oro da polso.

Dappertutto chiazze di sangue, vesti lacerate e impolverate, membra rotte e sanguinose. Quando gli zappatori riescono ad aprire un varco calano e trasportano faticosamente quei corpi straziati, allineandoli in una lugubre fila in una specie di fosso lungo la spalletta del ponte. Da quel piccolo spazio se ne estraggono otto di ammontichiati uno sull'altro: cinque uomini, una donna e una bambina, una povera piccola bionda, che ha i lineamenti ancora composti e dai capelli inanellati, imbrattati di sangue e spolverati di terriccio.

I volti degli uomini sono lividi e congestionati: uno che ha una ferita alla bocca ha tutto il viso contratto in uno spasimo orrendo.

Sul ponte intorno alle vetture del sinistro sono sparsi abiti, indumenti, scarpe, valigie; sul parapetto del ponte è posato un pacco di tele, vedute di Venezia dipinte a olio, che viaggiavano con un pittore svizzero, ucciso nella vettura. A terra vi è anche un piccolo giocattolo da bimba; un di quei fantocci che battono i piattini quando si schiaccia col dito una molla del petto!

Anche questa seconda fila di morti è caricata su una vettura che procede col suo lugubre carico alla stazione di Mestre.

In un bagagliaio è allestita un'ambulanza. Vi sono tre feriti che spasimano, stesi sulle barelle. Una donna colle braccia insanguinate si lamenta nel delirio della febbre di avere un gran freddo. Viaggiava col marito due bambine e il cognato. Una figliuoletta le fu divelta dalle braccia dall'urto ed uccisa; dell'altra, del marito e dei parenti non seppe più nulla.

Vi è un uomo di mezza età, disteso che dimena la testa lamentandosi per la sofferenza: ha il femore sfracellato e si teme la cancrena. Fu estratto dai nostri pompieri di sotto ai rottami che gravitavano sul suo corpo dopo due ore e quaranta minuti che giaceva a soffrire là sotto. Portato all'Ospedale vi morì ieri stesso. Nel vagone vi è un altro ferito, tratto anch'egli dopo qualche ora.

Gli episodi di dolore e di strazio sono numerosi; si vedono superstiti errare pallidi e affranti cogli occhi fissi e si odono dei testimoni racconti terrificanti.

Finito il trasporto dei morti si procedette con due macchine a sfibbiare e a liberare i vagoni inganciati.

Fra gli esempi di carità e di abnegazione nel momento più tragico di smarrimento subito dopo l'urto si devono segnalare i carabinieri Visentin Fausto e Rinaldo Albino, che si trovavano nelle ultime vetture del treno investito, e furono veramente eroici, e altri due dell'arma, Vianello Vittore e Poltruco Beniamino, che, alla stazione di Venezia, saputo del disastro, accorsero sul posto dove era richiesta la loro opera.

Il macabro deposito dei cadaveri

alla stazione di Mestre

Ieri mattina i manovali della stazione di Mestre addetti al reparto disinfezione si recarono a rimuovere i cadaveri delle vittime e, su due carri, scortati da carabinieri, li trasportarono in uno degli antichi rifugi del *Piano di Caricamento* militare, presso la Villa Ceresa, a circa un chilometro a nord della stazione ferroviaria di Mestre, chè le ricognizioni di legge dovevano venire fatte a Mestre poichè il disastro è accaduto in territorio di Mestre.

Deposti pietosamente i cadaveri delle vittime in due stanze e raccolti in una terza stanza tutte le povere cose degli estinti, furono sul posto il pretore di Mestre cav. Carlo Capon, il cancelliere Zamboni, il dott. Scarante Arturo medico del Compartimento ferroviario, il commissario di P. S. cav. De Palma ed il maresciallo dei carabinieri Marioni.

Folla enorme si fece intorno all'edificio onde fu necessario disporre intorno ad esso carabinieri e soldati di fanteria che non lasciavano passare altro che chi doveva procedere a riconoscimenti o cercar tra i caduti persone care.

Ben 21 cadaveri giacquero allineati nelle due stanze. Uno spettacolo straziante e macabro insieme. Poveri volti dissanguati, con gli occhi sbarrati in uno spasimo di terrore, volti fatti come senza lineamenti dallo stupore, capaci petti fracassati, gambe sanguinanti... E due miseri mutilati di guerra privi l'uno della gamba destra e l'altro della sinistra, resi ancor più spaventosi per le nuove ferite... E il cadavere di una donna tutto schiacciato ed accanto un bambino dai capelli biondi presso la quale è posata una sacca sventrata dalla quale escono de' giocattoli...

Nelle prime ore del pomeriggio sono cominciati i riconoscimenti. Il primo a presentarsi è stato un giovane di 25 anni il quale ha chiesto di poter vedere i morti e purtroppo tra essi ha riconosciuto il padre suo.

E' stata una scena straziante. Il disgraziato s'è gettato bocconi sul cadavere del padre invocando con grida e con dolci appelli e lo si è dovuto allontanare con dolce violenza dal suo caro estinto.

Un giovanotto ha riconosciuto fra i morti lo zio suo ed una cugina ed all'Ospedale ha trovato altri due dei suoi parenti gravemente feriti. Sembrava istupidito dal dolore.

Molte persone di Mestre e di Venezia sono pure accorse trepidanti a vedere i cadaveri chè i loro parenti dovevano essere sul treno e di essi ignoravano la sorte.

Una signora è venuta a far ricerche della moglie di un impiegato delle ferrovie che era stata dal marito mandata a Venezia per vedere la città in poche ore e doveva poi ritornare presso il marito. Era sul treno investito e di lei mancano notizie, ma la signora — pur avendo il sospetto che uno dei cadaveri di donna sia quello della signora in parola — non ha affermato di riconoscerla ed è stato telefonato al marito che accorra per procedere al riconoscimento.

L'identificazione dei due mutilati sarà facile perchè erano conosciuti a Mestre ed uno anzi faceva seralmente il viaggio tra Venezia e Mestre ed ai viaggiatori offriva in vendita canzonette e giornali.

I morti finora identificati

Per notizie avute da parenti o da conoscenti e per mezzo di documenti legali, alcune delle vittime sono state però legalmente identificate.

Queste sono:

Penso Giuseppina fu Cherubino nata a Chioggia, d'anni 65, abitante a Venezia in Corte Rossa a S. Martino;

Rizzioli Giulia di Sabino, d'anni 8, nata a Venezia ed abitante a S. Martino;

Pierre Alin, suddito svizzero, d'anni 34, pittore, già ospite in Venezia in casa di Mad. Susanne Paien;

Mileto Filippo fu Guglielmo, d'anni 31, rappresentante e viaggiatore della Ditta Alberto Vetturi di Milano, abitante in Milano Via Torino n. 55. Il Mileto venne identificato mediante documenti, biglietti da visita e fatture che aveva indosso;

Sapienti Giuseppina moglie di Matter Dugo, d'anni 41, nata a Venezia, abitante in Mestre. Il marito è ferroviere addetto alla stazione di Mestre.

Bondesan Tarquinio fu Andrea, d'anni 63, da Adria, residente a Torino, abitante in Corso Margherita n. 234.

Pianezze Guerrino di Severo e di Teresa Rudatis, d'anni 28, da S. Tomaso di Belluno, già sottufficiale al 7. Regg. Alpini. E' stato identificato per mezzo del foglio di licenza illimitato che aveva nel portafoglio;

Bondesan Ortensia, nipote del Bondesan Tarquinio, d'anni 14, nato ad Adria;

Sarto Libero, d'anni 22, nato a Loreo e colà domiciliato.

Questi i morti che si sono ufficialmente potuti identificare e sull'identità dei quali non si hanno dubbi; per gli altri — pur essendosi per ognuno di essi elementi a stabilire chi essi siano — l'autorità aspetta un riconoscimento legale prima di darne i nomi.

Intanto i cadaveri — nel dubbio che tutti i riconoscimenti non possano avvenire prima della inumazione — sono stati fatti fotografare.

Altri due morti all'ospedale di Venezia

All'Ospitale Civile sono morti ieri in causa alle ferite: Perini Rizzieri, d'anni 35, negoziante di Valdagno (Vicenza), trasportato dall'Ospedale di Santa Chiara a quello Civile alle 19 e mezzo di ieri, e ivi spirato alle 16.50 per commozione viscerale, e Garini Albino, da Vazzola (Milano). Così i morti sommano a 24; 22 trasportati a Mestre e due morti qui a Venezia.

I feriti, tra gravi e leggeri, sommano a trentadue o trentatrè.

I feriti trasportati a Mestre

All'Ospedale Umberto I. di Mestre furono ricoverati:

1. GUAGNALINI Eugenio fu Leopoldo, di anni 46, da Mirandola, ab al Lido, maestro di equitazione.
2. DUGO Matteo fu Salvatore, d'anni 59, ferroviere, ab. a Mestre.
3. FAVARETTO Giovanni di Giuseppe, di anni 33, da Mirano.
4. MARUSSI Paolo di Terenziano, d'anni 19, da Varese.
5. SELLE Maddalena di Vittorio, di anni 20, da Gosaldo di Belluno, operaia.
6. RIZZIOLI Salvino fu Natale, di anni 42, da Chioggia, ab. a Venezia, Castello 2503 e la figlia sua Antonietta di anni sette.
7. BONDESANA Silvano, fu Tarquinio, di anni 22, da Torino e i fratelli di questi Antonio, d'anni 30 e Gina d'anni 25.
8. NERVETTI Mentina, di Antonio, di anni 25 da Milano.
9. PROVATO Pierina in Avozzo, d'anni 24, da Padova.
10. GIUSSONA Mario, fu Antonio, di anni 31, da Venezia, Castello 1262.
11. Tardinelli Napoleone, d'anni 65, da Padova, professore a Fiume.
12. BARG Giovanni, d'anni 33, da Marsiglia, suddito francese.

Gli ultimi due di questi feriti lasciarono l'ospedale dopo la medicazione, perchè leggieri.

E' stata pure condotta all'Ospitale Umberto I. di Mestre una giovane donna dell'apparente età di 20 anni, che appena vi giunse spirò. La poveretta non è stata finora identificata.

Alla stazione ferroviaria di Mestre giacciono diciannove cadaveri, di cui non si potè procedere ancora all'identificazione.

Feriti ricoverati all'Ospitale di Venezia

Furono ricoverati all'ospedale civile:

1. TRAVERSO Giuseppe da Albissola a mare grave.
2. BRUNETTA Ernesta in Badiani.
3. BADIANI Giovanni, marito della suddetta.
4. BADIANI Giannina, sorella dell'Ernesta, tutti di Vicenza, S. Biagio 147, non gravi.
5. PARMESAN Aurelio, ferroviere di Mestre, non grave.
6. PERIN RIZZIERI di Giovanni, via Fochetto, n. 3 Torino, Ospit. Militare.
7. RIZZIOLI Maria di anni 35 da Venezia Castello 2503, frattura delle gambe, Ospitale Civ.
8. DAL POZZO Giuseppe, ferroviere di Bologna, grave, Ospitale Civ.
9. ROMANO' Rocco, di anni 26, da Roma, leggero.
10. PALENELLI Tancredi, di 28 anni da Roma, leggero.
11. GORINI Ernesto, da Vazzola (Milano) gravissimo.

Furono quasi tutti ricoverati nel riparto chirurgico del primario Velo, che prodigò loro ogni più sollecita cura

Ipotesi sulle cause

Sulle cause dell'investimento si continua a parlare da per tutto un mondo d'ipotesi. Noi ne riferiremo alcune a puro titolo di cronaca, senza intenzione di accusare nessuno, perchè a ciò deve provvedere l'autorità giudiziaria che ha già aperto un'inchiesta. A proposito della quale diremo che essa fu affidata e condotta dal commissario compartimentale di P. S. cav. Lo Masto coadiuvato dal vicecommissario dott. Bloccardi, i quali con alcuni loro agenti si recarono subito sul luogo del sinistro e procedettero alle prime indagini per assodare le responsabilità. Dai primi referti emergerebbe che le cause siano dovute a negligenza del personale di linea.

Il treno investito 619 T. V. partito dieci minuti dopo il diretto 184, era guidato dal macchinista Poli Giovanni d'anni 48, di Venezia. Il treno 184 fra il secondo e il terzo posto di blocco dovette fermare improvvisamente perchè il macchinista si accorse che i freni erano inchiodati. Il personale del treno discese per ispezionare dove fossero i guasti. In quello sopravveniva di carriera il 619. Il macchinista si accorse del treno solo a un centinaio di metri di distanza: strinse subito i freni e il fuochista, per impedire che le ruote slittassero sulle rotaie, aprì anche la manovella della sabbia. Ma la distanza era troppo breve e successe il disastro.

Il sinistro accadde come abbiamo detto fra il posto di blocco n. 2 di cui è guardiablocco certo Damian Giuseppe e il n. 3 che è invigilato dal guardiano Tontuo Giuseppe: fra i due blocchi vi era il casotto del capoguardiano Bertone Antonio.

Un'altra voce che corre con insistenza è questa. Il guardiano del 3. blocco, mentre il treno 184 si trovava per l'ispezione al freno fermo tra il secondo e il terzo blocco, telefonò al sorvegliante del blocco n. 2, invitandolo a dar via libera. A questa domanda il guardiano del 2. blocco rispose negativamente, dicendo che il treno non era ancora partito, intendendo riferirsi al 184.

Ma il guardiano del terzo blocco insistette perchè il compagno abbassasse la leva di manovra e lasciasse partire il treno. Di qui l'equivoco, che si basa sul fatto che il guardiano del 2. blocco, abbassando la leva di manovra, credette ciò facendo di dar via libera al 184, mentre apriva il disco per la partenza del 619, il quale ultimo avanzò sicuro che la via fosse sgombra.

Abbiamo interrogato il fuochista del treno 619. Egli asserisce che dei fanali di coda del treno, che debbono essere tre, due in alto sul dorsale dell'ultima vettura, e uno in basso al centro, due erano spenti e uno offuscato. Naturalmente non si hanno prove positive di questo.

Ora il Commissariato compartimentale di P. S. delle ferrovie ha consegnato i referati della prima inchiesta all'autorità giudiziaria rappresentata dal Procuratore del Re cav. uff. avv. Ricci e dal Sostituto Procuratore del Re avv. Pittoni.

Contemporaneamente un'altra inchiesta è condotta dall'autorità ferroviaria.

Il ripristino della linea

Fino dalle 9 e mezza di ieri mattina si potè, data l'attività febbrile dei lavori di ripristino diretti dal comm. Calef direttore compartimentale delle F. S. e che accorse col primo treno di soccorso, il binario di destra fu libero pei treni in arrivo.

A mezzogiorno anche i treni in partenza poterono marciare liberamente, dato che parte dei vagoni giacenti sui binari furono trainati a Venezia stazione, e parte, tra cui quelli sfasciati, a Mestre.

Ora la linea è sgombra tanto bene, che, meno qualche traccia di sangue, non vi si scorge altro segno del recente disastro.

I deviatori dei blocchi n. 2 e n. 3 sono sotto inchiesta.

In segno di lutto per la catastrofe è stato sospeso per tutto ieri il lavoro alla Marittima.

L'impressione a Venezia

La notizia del disastro sul ponte della Laguna, sparsa in città fin dal mattino dalle prime edizioni dei giornali produsse fin da principio enorme impressione, che aumentò notevolmente quando poco dopo mezzogiorno, uscì l'edizione straordinaria del nostro giornale recando i primi particolari della grande sciagura.

Scene pietose avvennero alla stazione dove parenti ed amici di viaggiatori ch'erano partiti la sera con i due treni sinistrati accorsero ben presto in cerca di notizie. Da tutte le città d'Italia poi, dove la notizie dello scontro si sparse rapidamente, si ricominciarono a chiedere per telefono affannosamente notizie al nostro giornale.

Il disastro visto da Mestre

Mestre, 8

Le prime notizie sullo scontro avvenuto sul ponte della laguna si ebbero stamane, perchè quando arrivò in paese il sig. Mario Santon che viaggiava nel treno investitore gli esercizi erano chiusi e tutti si erano ritirati. Il sig. Santon, diede il suoi aiuto per l'estrazione dei cadaveri ed al trasporto dei feriti, ci raccontò quanto avete pubblicato nel supplemento del pomeriggio, la prima edizione della «Gazzetta» non giunse nè agli abbonati nè ai rivenditori.

La prima notizia del disastro fu recata alla stazione verso le 0.30. Tosto venne organizzato un primo treno di soccorso che raggiunse subito il luogo del disastro e cooperò con quello mandato da Venezia a prestare la prima assistenza ai feriti. Il primo nucleo dei quali, una diecina, venne trasportato a Mestre dallo stesso treno investito che poi proseguì per Milano.

Alla nostra stazione ferroviaria si trovavano i medici cav. dott. Perinello, dottor Zille, che chiamati d'urgenza accudivano a preparare quanto occorreva per i primi soccorsi ai feriti. All'Ospedale il direttore primario prof. Pozzan coadiuvato da assistenti, aveva tutto disposto per accogliere e medicare i colpiti.

La cittadinanza è dolorosamente impressionata. Numerosi parenti dei viaggiatori dei treni scontratisi vennero per avere notizie dei loro cari, recandosi alla stazione ed all'Ospedale.

Il commissario pubblicò un manifesto esprimente il rammarico della cittadinanza pel luttuoso fatto.

Le salme sono state collocate nel parco Ceresa ora di proprietà del co. Nicolò Marcello, furono fotografate dal sig. Graziadei che ha qui uno studio fotografico.

Altri episodi - I deputati Bombacci e Trozzi feriti

Fra i viaggiatori del direttissimo Trieste-Roma che ha investito il diretto di Milano si trovavano i deputati socialisti Paolino, Vella, Smorti, Bombacci, Della Seta e Grossi. I deputati socialisti hanno creduto in principio allo scoppio di una bomba lanciata contro di loro e si sono precipitati dal treno, ma fatti pochi passi hanno capito che si trattava di un disastro ferroviario. Nelle tenebre sono scesi tutti gli altri viaggiatori, tentando di organizzare i primi soccorsi. Tra i viaggiatori c'erano un medico e un capitano di artiglieria, i quali hanno cercato di fare quanto potevano.

L'on. Vella ha raccontato alcuni episodi tragici del disastro. Si è visto tra l'altro un marito impazzito dal dolore, che gridava verso il cadavere della moglie ancora sepolto tra i rottami delle vetture. Una bambina che aveva perduto i genitori gridando disperatamente chiamando aiuto. L'on. Smorti è riuscito, insinuandosi sotto un vagone, a salvare la bambina illesa. L'on. Bombacci è rimasto leggermente ferito ad una mano e l'on. Trozzi ad una gamba.

Le vetture danneggiate, portate a Mestre, portano i numeri 1234, 224396, 112343, 49236, 94248.

La legge sulla emigrazione per la Venezia Giulia

Roma, 8.

In una riunione tenuta dal commissariato generale dell'emigrazione per completare le modalità per l'estensione della legge italiana sull'emigrazione alle nuove provincie e in particolare al porto di Trieste, si è raggiunto un pieno accordo.

Con le necessarie norme di adattamento e transizione la legge italiana sull'emigrazione sarà estesa alla Venezia tridentina ed alla Venezia Giulia.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione del Credito Industriale di Venezia, hanno il dolore di annunziare la morte, avvenuta a Milano il 7 corr., del

Grande Uff.

MARCO BESSO

suo Consigliere d'Amministrazione dalla fondazione.

VENEZIA, 8 Ottobre 1920.

La Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto compie il doloroso ufficio di partecipare la morte, avvenuta ieri in Milano, del

Grande Uff.

MARCO BESSO

Benemerito suo Vice-Presidente fino dalla fondazione della Società.

VENEZIA, 8 Ottobre 1920.

I congiunti del compianto

Comm. Domenico Fadiga

nel dubbio di non poter far pervenire particolari ringraziamenti a tutte le autorità, i sodalizi e le cortesi persone che parteciparono alle funebri onoranze, esprimono a tutte la propria riconoscenza. Specialmente manifestano gratitudine alla città di Venezia, che si fece rappresentare a quest'ultimo tributo di affetto reso al degno suo figlio; ed alla Società di M. S. fra Barcaiuoli che onorò in modo indimenticabile la Salma dell'amato suo Presidente.

Venezia, 8 Ottobre 1920.

Coll'animo angosciato dall'immane sciagura i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti ed i parenti tutti annunciano la repentina morte della loro adorata

Maria Mercadalli vedova Traldi

avvenuta nelle prime ore dell'otto corrente.

La presente serve dipartecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 10 antimeridiane nella Chiesa parrocchiale di S. Geremia.

Venezia, 8 Ottobre 1920.

La Famiglia **Gonzati** e la Ditta **Lizier e C. di Mestre**

COMUNICANO che in causa del ritardato arrivo della salma del compianto

Giuseppe Gonzati

i funerali avranno luogo Domenica 10 corrente ore 10 nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Venezia, 8 ottobre 1920.

Cosas de España

Il signor M. Barry è un critico e un traduttore geniale e la Francia deve a lui, assai meglio che al Dubois, al Morère, al Lacroix e alla signora Lucia Lary, la conoscenza della letteratura spagnola, specie del glorioso teatro che fu di Alarcon, di Moratin, di Calderon, di Guillen de Castro e del gran Lope e che è oggi di Estibanez e dei fratelli Quintèro. Senonchè le idee esageratamente neo-classiche del Barry non sanno perdonare ai drammaturgi castigliani la incompostezza, più apparente che reale, delle loro composizioni tragiche e comiche, incompostezza la quale, a ogni modo, ha attratto e ispirato Corneille e Victor Hugo e l'hanno indotti a scrivere, sui modelli di Guillen de Castro, di Alarcon e di Diego di Mendoza, il *Cid*, la *Verità sospetta* o *il Bugiardo*, *Hernani* e *Ruy Blas*. Ma sul De Castro e su tutti gli altri *autores* delle due Castiglie che diedero tanta stoffa da tagliare e tanti gioielli da incastonare nel loro teatro agli scrittori neo-latini, si alza come aquila Lope de Vega che il Grillparzer, con un po' di oltranza teutonica, studia come l'uguale di Shakespeare, ma che a ogni modo è un drammaturgo prodigioso per audacia di concezioni, per efficacia scultoria e pittorica di figurazioni e per una versatilità che non può non far venire la pelle d'oca a quei letterati e poeti, spagnòli e non spagnòli, che con una pagina, o una stanza, meditata in primavera, scritta in estate, corretta in autunno e mandata in tipografia nell'inverno, pensano di oscurare il merito di chi crea facilmente e periodicamente. Per essi il molto è necessariamente cattivo e il poco è infallibilmente perfetto. E così infatti pensava quel poeta della prefazione al *Pellegrino* di Lope che in tre giorni aveva composto tre versi. La verità è che al mondo ci sono terre fertili e terre sterili e che la palma che in Africa è ricca di datteri, nella Spagna non è ricca che di foglie.

E' fuor di dubbio che chi vuol conoscere la Spagna della seconda metà del secolo XVI e della prima del XVII deve leggere il teatro di Lope; come chi vuol conoscere il secolo XVIII non può non leggere le *Memorie* di Casanova. Certo, per conoscere l'opera enorme di Lope de Vega bisogna scorrere due poemi eroici di invenzione, quattro poemi tratti dalla mitologia, un poema burlesco, parecchi poemi descrittivi e didattici, due o tre trattati, un migliaio di sonetti, di romanze, di odi, di elegie e di epistole, alcune miscellanee di prose e versi, otto novelle e mille ottocento commedie, atti e intermezzi, in tutto la bellezza di ventidue milioni trecentomila tra linee di prosa e versi. L'affrettatezza della produzione letteraria nuoce spesso, è vero, alla maturità dell'analisi e, qualche volta, anche al più elementare criticismo, ma il genio non si può giudicare a libbre e once sulla bilancia del formaggio. La fecondità di Lope non tolse all'opera sua nè la bontà nè la freschezza e i più illustri scrittori del teatro del suo tempo e di ogni tempo, i Calderon e i Cervantes compresi, lo riconobbero lor duce e maestro. Oggi, nella Spagna e nell'America del sud, il suo nome e il suo teatro godono la medesima indiscussa popolarità e le sue commedie migliori si rappresentano sempre con lo stesso successo di applausi e di cassetta. Anche di recente fu ripreso in Argentina, malgrado la sua lunghezza e la sua spettacolosità, il suo dramma *El nuevo mondo descubierto por Christobal Colon*, lavoro fortemente pensato e magistralmente svolto, dal punto di vista spagnòlo e cristiano. Colombo non è in questo dramma un eroe da palcoscenico, ma un eroe vero, semplice, dignitoso e freddo. Appena si presenta si vede in lui l'uomo superiore, destinato a grandi cose. Tuttavia, c'è un momento, un momento solo, in cui l'autore spagnòlo mette sulle labbra del grande italiano una spaccanata, leggete pure spagnolàta, degna tutt'al più di Matamoro o di don Chisciotte. E' quando, nominato da Ferdinando duca di Beraguas e grande ammiraglio di Spagna con due castelli e due leoni, Colombo, perdendo il suo sangue freddo e la sua compostezza, dice: «Sire, colmandomi di tanti elogi e di tante liberalità, m'infliggete il dolore di non poter scoprire un altro mondo per mostrarvi la mia gratitudine». Manco dire che questa uscita è sempre accolta a Madrid, come a Barcellona, a Granata come a Siviglia, con un subisso di applausi. A parte la predilezione di razza per le frasi teatrali, non bisogna dimenticare che se i Francesi hanno il loro *Beau comme le «Cid»* gli Spagnoli hanno il non meno significante e apologetico *Es de Lope!* Che cosa sanno i non Spagnoli e i non letterati di Lope de Vega? Io penso che ne sappiano molto poco. A ogni modo non ignoreranno che nacque a Madrid, diciotto mesi prima di Shakespeare, che scrisse volumi su volumi e che divenne ricco, mentre Cervantes, l'autore di *Don Chisciotte* moriva di fame. Lope imparò la vita vivendo e la lingua e lo stile leggendo. Nessuna grammatica, nessuna retòrica. A forza di scrivere, divenne scrittore. Il poeta-prodigio aveva incominciato con l'essere un fanciullo-prodigio che capiva il latino a cinque anni e componeva versi e commedie a dodici. Come Leonardo da Vinci, anche Lope cantava, ballava e improvvisava. Era magnifico a cavallo e terribile alla spada. Vi figurate un soldato valoroso a quindici anni? Ebbene, proprio a quella età egli si batteva in Portogallo e in Africa sotto gli ordini del marchese di Santa Cruz. Ma il mestiere del guerriero non lo prendeva tutto. Egli aveva la mente e il cuore pieni di egloghe e di drammi. Esordì con una specie di pastorale sul genere dell'*Aminta* del Tasso che intitolò *Jacinto*. Già uomo e già autore entrò all'Università di Alcala per imparare la filosofia, le matematiche, l'italiano, il portoghese e il francese. A un tratto lo invase il delirio delle scienze occulte. Sentendosi poeta, voleva diventare — come i poeti del nord — anche alchimista. Ma la passione dei fornelli e degli alambichi gli durò poco. Nel 1590 incominciò a lavorare per il teatro. La poesia l'aveva rivelato, ma la commedia doveva affermarlo. Lope de Vega entrò sulle scene da padrone, da maestro e da innovatore. Ma non trovò, come il Molière e come Goldoni, ostacoli e nemici. «Allorchè apparve il prodigio della natura, il gran Lope de Vega, scrive Cervantes, e s'impadronì dello scettro della monarchia comica, egli assoggettò e ridusse sotto il suo dominio tutti gli attori e gli atori» Il teatro di Lope si fonda quasi tutto sulla pompa storica e sullo studio dei costumi. E' però inesauribile di personaggi. In esso non bisogna ricercare le qualità tipiche del teatro di Aristofane e di Plauto o di Molière o di Goldoni. Bisogna piuttosto cercarvi la storia spagnòla contemporanea con le sue guerre, i suoi amori, le sue avventure cavalleresche, i suoi agguati e i suoi duelli.

I personaggi imaginari di Lope sono, in sostanza, gli originali dei Silva y Mendoza, dei Ruy Gomez, dei Cirillo, dei Mendes, dei Cifuentes. Sono gente collerica, ostinata e orgogliosa. In ognuno di essi è una stilla del sangue di Isabella la Cattolica e di Carlo V. Pronti di lingua e di mano, essi cavano la spada in mezzo alla via e si battono, ugualmente, alla luce del sole o alla luce di una torcia. Essi non temono nè gli editti reali, nè l'Inquisizione, nè gli alcadi. La loro vita è nomade. Oggi sono a Madrid, domani a Valenza, a Granata, a Barcellona, in Italia. Il loro seguito è composto, per lo più, di avventurieri, di medici esperti nei veleni e nei narcotici, di mezzani sullo stampo di Figaro, di domestici furbi e ladri. Oggi sono forniti di quattrini, domani si trovano al secco e vendono i lor cavalli e le gualdrappe con gli stemmi di famiglia. L'amore è il loro peccato, e per i belli occhi di una castigliana, di una andalusa e di una moresca, essi rinunciano volentieri agli agi del castello, e corrono le strade. Accanto al nobile signore, vecchio d'anni e di gloria, Lope, Cervantes, Calderon vi presentano, nei loro romanzi, nelle loro novelle e nelle loro commedie, il giovane patrizio, scioperato, scapato, che lascia il creditore importuno in riva al fiume — con una stoccata nel cuore — o abbandona la giovane tradita a' suoi valletti, o aspira alle nozze della bella e ricca cugina contrastatagli da uno zio feroce e innamorato, incarnazione dei Tenorioe degli Spina.

Due inclinazioni attraversavano lo spirito di Lope de Vega. Il suo entusiasmo, tutto spagnòlo, di guerriero e di cristiano lo portava al dramma storico, e il suo istinto osservatore lo spingeva verso la commedia. Perciò egli scriveva poemi e drammi sacri e storici come *La Gerusalemme conquistata*, *Sant'Isidoro*, *Nostra Signora dell'Almuneda*, *La scoperta del Nuovo Mondo*, *la Santa Lega*, o commedie come il *Pellegrino*, *Amare senza saper chi*, *Le bizzarie di Belisa*, *Amicizia e obbligo*, la *Gatomachia* ecc. La galleria eroica e cavalleresca di Lope è rotta, qua e là, dagli elementi della piazza. Il sublime è, in uno stesso lavoro e, spesso, in una stessa scena, unito al plebeo e il fantastico intrecciato al vero. Abbiamo accennato alla *Scoperta del nuovo mondo* e al carattere integro di Cristoforo Colombo. Altri due grandi caratteri storici si trovano nella *Santa Lega*; quelli di Don Giovanni d'Austria e di Andrea Doria. C'è in un discorso del Doria tenuto al Consiglio di guerra poco prima della battaglia di Lepanto una notevole pagina storica intorno ai dissensi sorti tra Genova e Venezia e sul pericolo di avventurarsi in una guerra contro i Turchi, imbaldanziti dalle vittorie di Cipro e di Candia. Anche il linguaggio degli altri capitani che fanno parte del Consiglio, e singolarmente quello del celebre marchese di Santa Cruz, che nega la superiorità dei Turchi e si affida al genio e alla [illegible]enza della Spagna, di Venezia e di Roma, è non solo degno del valore e della scienza militare degli oratori ma è anche e sopra tutto il vero linguaggio del teatro, cioè caldo, persuasivo, avvincente. Si sente poi che tutti questi uomini parlano per conto proprio e non per conto del poeta. Non c'è qui che una sola magnificenza: quella della semplicità. L'audacia scenica di Lope giunge al punto di fare argomento di uno dei suoi più noti lavori, *Il bastardo di Mudarra*, l'amore di una giovane per un vecchio, della bellissima moresca Arlaja per Gonzalo Bustos. Questo amore, un po' ostico a mandar giù, nasce in un tempo

> *ferrido*
> *d'amori e beghe*
> *pien di leggende*
> *e di regende*
> *terribili,*

ma non è difficile accorgersi che meglio che amore esso è curiosità ammirativa per la nobiltà, la bontà, il coraggio e la suprema sventura del vecchio Bustos vittima del re moro e del fratello di Arlaja, il sanguinario Almanzor. La giovanetta crede, forse, di amare Gonzalo ma per persuadere del suo amore l'uditorio e lo stesso Gonzalo deve spiegare a costui che ella non fa alcun conto della giovinezza della beltà e della grazia e che, per lei, l'anima è tutto e tien luogo di tutto.

La vita di Lope, come il suo teatro, è un vero romanzo di avventure. E' difficile nel caso di Lope disgiungere l'uomo dal poeta. Giovanissimo, egli si diede a correre il mondo, ma rimasto senza danaro, tornò in patria. Il vescovo di Avila voleva fare di Lope un sacerdote, e il poeta stava per aderire allorchè vide una giovinetta che gli piacque, donna Isabella d'Urbinia, figlia del re d'armi della corte, la vagheggiò e la sposò. Appena ammogliato Lope fu messo in prigione per aver ferito in duello un hidalgo e per debiti. Uscito di carcere dovette lasciare Madrid e si ritirò, già celebre, a Valenza. Intanto donna Isabella morì. Il poeta, sinceramente afflitto, si arruolò nella «Invincibile armata» che Filippo II si accingeva a mandare contro l'Inghilterra, per vendicare, insieme, il cattolicismo e la morte di Maria Stuart. Una seconda moglie, donna Juana de Gordio, lo rese padre due volte. In un momento di sconforto e di bisogno indirizzò al re Filippo una epistola poetica chiedendogli «una parte delle sue ricchezze» e augurandogli «tanto oro e tanti diamanti quante egli aveva rime al suo servizio».

Lope, dicono i biografi, era di statura media: ben fatto e svelto. Il volto aveva bello. Una fisonomia d'aquila. Amava il lusso; era buono e cortese, riguardoso con le dame e coi vecchi. Ma guai mancargli di rispetto! Non soffriva nemmeno che chi, parlandogli, si soffiasse il naso o prendesse tabacco. L'Inquisizione aveva nominato Lope capo de' suoi famigliari e il papa Urbano VIII gli aveva conferito il grado di cavaliere di Malta e il titolo di dottore in teologia. Quando i reali di Spagna lo incontravano per via, facevano fermare la loro carrozza per salutarlo. Ogni qualvolta compariva in pubblico migliaia di persone gli si affollavano intorno.

L'opera immane che egli lasciò alla letteratura spagnola è prova della sua grande attività e della rapidità con cui creava. Egli stesso dice di avere scritto moltissime delle sue commedie impiegando, per ciascuna, solo ventiquattro ore:

> *Pues mas de ciento en horas venticuatro*
> *pasaron de las musas al teatro.*

Intorno alla prestezza con cui egli lavorava, il suo amico e biografo Montalvan narra un episodio tipico. Essi dovevano comporre insieme la commedia sacro-profana *Il terzo ordine di San Francesco*, scrivendo un atto ciascuno. Il primo giorno entrambi fecero il loro atto e, l'indomani, Montalvan, volendo giocare un'improvvisata all'amico e collaboratore, si alzò alle due del mattino e scrisse la metà del second'atto. Alle dieci aveva finito e, trionfante, era corso da Lope. Lo trovò nel suo giardino che inaffiava un rosaio.

— Ebbene, gridò Montavan tutto allegro, ho finito la metà del second'atto.

— E io ho finito il terzo, disse Lope.

— Quando?, esclamò l'altro, stupito.

— Mi son alzato alle cinque, rispose Lope, e ho lavorato. Poi, siccome era ancor presto, ho composto un poemetto di cinquanta terzine e, dopo aver fatto colazione, sono sceso in giardino. Ma vi confesso che sono ora un po' stanco».

A differenza di quasi tutti gli scrittori spagnoli, Lope non amava la satira, o, almeno la satira oltraggiatrice. «Pungete, dice egli nella *Nuova arte drammatica*, pungete, ma non ferite. Chi offende non può ottenere nè favore in vita, nè fama dopo morto». A Montalvan Lope diceva: «Io amo quelli che mi amano e non odio quelli che mi detestano». Si può dire anzi che egli esagerasse nella lode. Non perchè gli mancasse il senso del criticismo, ma per bonarietà, perchè era suo piacere veder gente contenta. Perciò aveva un elogio per tutti; e di molti scrittori e guerrieri che egli ha celebrati nelle sue opere non è rimasta nemmeno la memoria. Ma, con tutto il suo ottimismo, egli non seppe esimersi dall'insorgere contro quella sètta letteraria, erede delle teorie di Luigi di Gongora che creò, in Ispagna, il gergo dei *cultisti*. Come Molière, anche Lope odiava l'arcadia, l'accademia, e si ribellava contro tutto ciò che sapeva di rettorica e di affettazione. Per lui, riempire una composizione di figure e di traslati era altrettanto vizioso «che mettersi il belletto, anzichè sulle guancie, ove forse può star bene, sul naso, sulla fronte e sugli orecchi». La protagonista delle *Bizzarie di Belisa*, per colpire la sua rivale dice: «E' una donna che scrive con stile raffinato e con lingua così inintelligibile che nessuno, in Castiglia, può intenderla».

In un sonetto di Lope si legge poi questo dialogo: «— Hai capito, Fabio, ciò che t'ho detto in lingua culta? — Per bacco se ho capito! — Menti, Fabio, perchè non l'ho capito nemmeno io». Nella commedia *Amistad y obligacion* un individuo si presenta in una casa e sollecita il posto di segretario. «— Siete per lo stile comune?, gli chiede il padrone. — No, sono raffinato, cultista. — Ebbene, vi prendo al mio servizio. Restate qui e scriverete i miei segreti. — I vostri segreti? E perchè? — Perchè, risponde il padrone, scritti da un cultista nessuno li comprenderà».

Basti dire che nella *Gatomachia* Lope ha messo in scena, come fenomeno, un tale che parlava la lingua dei cultisti e la capiva:

> *que hablaba en lengua culta y la entendia.*

A. R. LEVI

Cronaca trentina

I dipinti del Teatro Sociale — I postelegrafonici convocati a Roma — La rinascita di un centro turistico — Concorso fotografico dei Sucaini.

Trento, 8

Il valente pittore prof. Alcide Campostrini occupò le sue vacanze col rinnovare i dipinti del teatro Sociale. I lavori incominciati lo scorso giugno saranno ultimati entro il mese corrente. L'architettura del teatro è in stile impero e nello stesso stile fu pure condotta la decorazione.

Il grande medaglione del soffitto, dipinto a tempera dura, rappresenta le arti musicali che annodano le città del Trentino, avvolte nelle loro rispettive bandiere le quali passano festose attorno all'Italia vittoriosa. Quanti hanno potuto vedere questi lavori ne esaltano l'idea, l'esecuzione, l'effetto.

× La presidenza del consiglio dei ministri, ufficio centrale per le nuove provincie, allo scopo di predisporre le assimilazioni del personale postelegrafonico delle nuove provincie a quello del Regno, convocò per il 15 corr. a Roma una commissione di studio scelta tra funzionari del ministero delle poste e dei telegrafi e funzionari postelegrafonici delle diverse categorie della Venezia Giulia o Trentina.

× E' S. Martino di Custrozza ai piedi del famoso Cimon della Pala, meta prima della guerra di turisti e forestieri incantati delle bellezze naturali di quell'angolo quieto e tranquillo della regione dolomitica — che, dopo essere stati rasi al suolo durante gli anni guerreschi, ora risorge.

Già è ultimata la villa Bonetti è il presso in lavoro il nuovo albergo Rosetta che in parte verrà usufruito ancora entro il 21.

I fratelli Toffol lavorano pure alacremente al ristauro di due ville e dei due grandi alberghi parte dei quali sperano di poter aprire nel 21.

Insomma è un lavoro febbrile di ricostruzione che fa onore ai bravi e intraprendenti albergatori di Primiero che in S. Martino risorto collocano le loro speranze che saranno a suo tempo certo coronate da felice successo.

× Il concorso fotografico indetto dal gruppo trentino della Sucai è ancora aperto.

Molte e interessanti fotografie pervennero con motivi alpinistici e di guerra in montagna.

In dicembre verrà definitivamente chiuso il concorso e verranno dalla giuria distribuiti i premi.

I raccoglitori di fotografie di montagna sono ancora in tempo a spedire materiale al concorso in parola il quale non ha solo interesse ristretto alla nostra Società, ma serve a costituire una raccolta che interessa in genere tutto il paese.

Le fotografie devono portare sul rovescio scritto ben chiaramente il motivo che rappresentano e il nome dell'autore.

Dall'Alto Adige

Venezia e l'Alto Adige — Il diavolo e l'acqua santa — Il movimento forestieri — Uno che risuscita.

Bolzano, 7

Apprendiamo con vivo compiacimento che alcuni tra i più importanti enti commerciali italiani hanno incominciato ad occuparsi con dignità e serietà di propositi delle questioni economiche dell'Alto Adige.

Sono difatti pervenute al noto Istituto «Athesinum» varie confortanti adesioni di enti economici e di Camere di Commercio. Notiamo le recenti delle Camere di Commercio di Brescia, Padova e Verona.

Quella di Venezia ha votato recentemente un rilevante contributo.

Anche hanno offerto prova tangibile di solidarietà il R. Museo Commerciale di Venezia e il Comitato della Fiera Campionaria di Padova.

✱ «La Landeszeitung» si occupa della idea messa avanti da un corrispondente della «Perseveranza» di dividere la Venezia Tridentina in 2 circoli elettorali e rispettivamente in due provincie orientali ed occidentali e la trova strana ed inattuabile.

Dunque che si fa? La divisione della provincia secondo le proposte degli atesini non possono accettarla i trentini; la divisione proposta dai trentini non la possono accettare gli atesini; il trovar modo di conciliare gli uni con gli altri riescirebbe difficile perfino all'on. Giolitti, famoso nel mettere d'accordo il diavolo con l'acqua santa.

✱ A primo Procuratore di Stato in Bolzano venne nominato il consigliere provinciale Noberto Gilli. Dopo di essere stato per parecchi anni a Merano quale giudice pupillare, egli passò al Tribunale di Trento quale consigliere provinciale e fu tra i magistrati più apprezzati di quel foro; da ultimo fu a Innsbruck, addetto alla missione militare italiana.

✱ Durante lo scorso mese di settembre, si notò a Bolzano il seguente concorso di forestieri: 6995 dall'Italia, 41 dall'Inghilterra, 22 dall'America, 24 dalla Francia, 80 fra Belgio, Olanda, Scandinavia e Danimarca, 24 dalla Russia, 2157 dalla Germania e dall'Austria, 330 da altri paesi; complessivamente, dunque: 9673 forestieri.

L'anno scorso, nel periodo corrispondente, il concorso dei forestieri a Bolzano sommò a 4538; di modo che quest'anno si ha un aumento di 5305. Le giornate passate dai predetti forestieri a Bolzano ammontano a 15342. In confronto del 1914, si ebbe nel settembre di quest'anno un aumento di 9312.

✱ Per ben due volte l'avevano mandato ufficialmente a miglior vita, e gli avevano anche fatto solenni esequie: ma Giovanni Hofer di Tils, presso Bressanone, non la intendeva così. Egli ritornò ieri l'altro vegeto e sano fra le braccia dei suoi cari, smentendo una volta di più le informazioni delle liste delle perdite.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Teatro esaurito iersera alla recita in onore della signora Teldi. Una magnifica folla elegante si stipava in ogni ordine di posti, e applaudì calorosamente la brava, gentile ed elegante attrice così al suo apparire in scena come ai passaggi migliori delle «Marionette» di Wolff. Dopo ciascun atto ella venne chiamata ripetute volte alla ribalta da vivi battimani. Le furono offerti fiori e doni. La signora Telmi recitò con efficace passione; inutile dire quanta parte del successo della serata abbia avuto Ruggero Ruggeri. Benissimo anche tutti gli altri.

Stasera «il piacere dell'onestà» di Pirandello, domani due recite, lunedì prima rappresentazione di «Tutto per bene» di Pirandello nuova per Venezia.

MALIBRAN. — La ripresa, che può quasi dirsi esumazione, della bella e gustosissima operetta dell'Offenbach «La bella Elena» ha fatto gremire iersera il teatro.

La compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ne ha dato un'esecuzione brillantissima e molto accurata con una messa in scena sfarzosa. Tutti gli interpreti gareggiarono a costituire il successo che fu pieno e caloroso. Molti applausi a scena aperta e varie chiamate dopo ogni atto. Rosina Delta fu un'ottima protagonista anche dal lato vocale, il Fineschi fu di una comicità irresistibile sotto le spoglie di «Meneiao», Giulia Romanville cantò e interpretò la parte di «Paride» con grazia e gusto. Benissimo anche tutti gli altri il Bracony, il Fineschi, il Mussi, il Montanella e il Turconi. Stasera seconda rappresentazione.

ROSSINI. — Il pubblico è accorso numeroso ieri sera ad applaudire il «vaudeville» del Labiche «Se una volta ti pesco!...» che la compagnia Berti Bolognesi ha messo su con un gusto artistico squisito. Acclamati vi furono tutti gli esecutori ed in modo speciale la Bolognesi, Berti e Lambertini.

Stasera naturalmente il «vaudeville» in replica.

La stagione d'opera al 'Garibaldi, di Treviso

Treviso, 8

Con un teatro affollatissimo si è felicemente iniziata la stagione lirica d'autunno al Politeama Garibaldi.

Si rappresentarono le due opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Allestite con sufficiente proprietà dall'Impresa Pittarello e concertate con grande cura dal maestro cav. Giovanni Zuccani.

Interpreti dell'opera di Mascagni erano Anita Conti (Santuzza) che possiede buoni mezzi vocali e canta con passione; il tenore Arturo Ferrario, buonissimo artista di bella e robusta voce; Ada Donati, iscreta «Lola» e buon «Alfio» il baritono Armando Santolini.

In «Pagliacci» Rosina Torri, giovanissima, si è rivelata espressiva «Nedda» per il bel timbro della voce e la naturale eleganza; il tenore cav. Borelli, acclamato, dovette ripetere l'aria ormai popolare «Vesti la giubba» e il baritono Osvaldo Pellegrini furoreggiò nel «prologo» tanto da dover concedere il «bis». Buonissimi il Santolini (Silvio) e il Gilardi (Arlecchino).

Discreti nelle due opere i cori e decorosa la messa in scena. Ben disciplinata e colorita l'orchestra, suonò con garbo nei punti salienti.

Il maestro Zuccani divise gli onori del prescenio cogli artisti ed ebbe una particolare ovazione all'intermezzo della «Cavalleria».

Nel complesso, dunque, il successo è stato lusinghiero.

Sabato e domenica, seconda e terza replica delle due fortunate opere.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il piacere dell'onestà.

Malibran. — Ore 20.45: «Bella Elena».

Rossini. — Ore 20.45: «Se una volta ti pesco...»

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

Massimo. — Ultimo giorno del 5.o programma della «Casa dell'Odio, che comprende i capitoli: L'isolotto degli uccelli; Il raggio salvatore; La trama infernale; Rimorso.

Modernissimo. — Linda Pini, l'eletta attrice dello schermo, che ha dato ancora una volta ai suoi ammiratori una serie di mirabili sensazioni artistiche, come protagonista di «Elevazione» di Henry Bernstein si presentò, in questo simpatico locale riportando un successo sbalorditivo senza precedenti degni compagni le furono Cimarra, Villani, Carrini.

S. Margherita. — Successo clamoroso di Francesca Bertini, nella «Contessa Sara». Il dramma si replica.

S. Marco. — Leda Gys interpreterà «Friquet» dramma che tante bellezze artistiche racchiude, sentimento, soavità e tutta la nobiltà che donna possa avere sono incarnate dalla bella e celebre protagonista.

Italia. — «Olga Semenowna» dramma passionale interpretato dalla celebre attrice lirica Olga Paradisi. Prezzi popolari.

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lo sciopero generale ad Amsterdam

Amsterdam, 8

Ieri sera a tarda ora è stata tenuta una riunione dei membri delle organizzazioni postelegrafoniche «organizzazione moderna» organizzazione neutra» e «organizzazione degli indipendenti». E' stato deciso a grande maggioranza di proclamare immediatamente lo sciopero generale.

COSE D'ARTE

Per i nostri Carpaccio

Un grave e fondato allarme

Dal pittore Italico Brass riceviamo la seguente nota riguardante i Carpaccio di San Giorgio degli Schiavoni, ora esposti nelle sale della Libreria Sansovinesca a S. Marco:

Prima che si chiuda la bella esposizione d'arte antica così bene allestita nel nostro Palazzo Reale, sento il dovere di muovere un pubblico richiamo a chi di ragione su di un grave ed immediato pericolo che minaccia da presso alcune delle opere più preziose che formano la ricchezza del patrimonio artistico di Venezia. Alludo alle meravigliose tele del Carpaccio di S. Giorgio degli Schiavoni che senza dubbio sono fra i monumenti più vivi e più eloquenti della pittura del '400 veneziano. E' con dolore e con preoccupazione che ho dovuto constatare da vicino il miserando stato di conservazione, dirò anzi la miserevole rovina a cui essi sono stati ridotti. Non ritengo questo il luogo di una esposizione tecnico-artistica particolareggiata del fatto: mi basta rilevare quello che anche per occhie profane potrebbe essere stato osservato: come cioè, ad esempio, nel «Battesimo del Re Aia e della sua Corte per parte del Santo» vi sia la pittura che in più punti presenta delle screpolature che la intaccano profondamente, dei rigonfiamenti e delle bolle che ne rendono estremamente fragile la consistenza, e qua e là sgretolamenti e spellature e faglie e guasti d'ogni genere che fanno presagire un ben altrimenti doloroso ed irreparabile danno ove con prontezza ed efficacemente non si corra al riparo.

Nè basta: qua e là fanno brutta mostra di loro vecchie e recenti stuccature e restauri fatti con tale carenza di perizia e con tale mancanza di senso d'arte da rendere quasi quasi il rimedio peggiore del male.

Conosco le gravi difficoltà di natura tecnica non meno che di carattere economico che rendono laborioso la conservazione dei tesori dell'arte nostra; so che spesso la causa del Ministero della P. I. lamenta irreparabili esaurimenti; so come in Italia siano pochi gli artisti specializzati che possano dare nel lavoro di restauro e di conservazione frutti maturi; ma pure nessuno potrà negare che milioni e milioni si siano spesi e si spendano tuttora per fare e rifare anche quando forse una provvida e più saggia ripartizione del bilancio delle Belle Arti riuscirebbe di grande utilità nazionale; ed artisti e restauratori ve ne sono; pochi sì, quelli buoni, ma pure ci sono.

Altrettanto e più si potrebbe segnalare per altre cose d'arte a Venezia: basterebbe una visita ai troppo trascurati Tintoretto di S. Rocco.

ITALICO BRASS, pittore.

Sulle tutt'altro che confortanti condizioni dei Carpaccio di San Giorgio degli Schiavoni ebbe occasione di gettare un allarme da queste colonne anche il collega Gino Damerini, allorchè si occupò della esposizione d'arte antica aperta nelle sale della libreria Sansovinesca. Perciò non abbiamo esitato a pubblicare la nota del pittore Italico Brass che conferma con competenza di tecnico e di amatore quanto allora pubblicammo; e noi speriamo che, indipendentemente da quel monito e da questo, si provveda energicamente alla conservazione dei preziosissimi capolavori della pittura veneziana. (N. d. R.).

Rivelazioni sulla 'Natività,

Londra, 8.

Il quadro «La Natività» di Raffaello del Museo del Louvre non sarebbe che una copia, almeno a quanto afferma certo Felice Lavery, che ha pubblicato un libro nel quale egli pretende dimostrare di essere egli il proprietario dell'originale del quadro di Raffaello. Bisogna rilevare — secondo il corrispondente — che gli argomenti che egli pone sono di natura impressionante. Lavery assegna al quadro in suo possesso la data del 1513 e sostiene che il quadro del Louvre sarebbe una copia dell'opera del maestro eseguita dal suo allievo Giulio Romano.

La questione del carbone tedesco

Roma, 8.

L'Ambasciata di Germania, interrogata dall'«Epoca» sulle cause dei ritardi nelle consegne del carbone spettante all'Italia ha fatto le seguenti dichiarazioni: La Germania è tenuta a fornire ogni mese agli Alleati, secondo la convenzione di Spa, due milioni di tonnellate di varia specie di carbone. All'Italia ne spettano 180 mila delle quali 93 mila provenienti dall'Alta Slesia dove debbono essere ritirate con vagoni italiani. Durante i mesi di agosto e di settembre le forniture di carbone dell'Alta Slesia all'Italia non hanno raggiunto il quantitativo dovuto. Tale mancanza (si tratta soltanto di 12 mila tonnellate nel mese di agosto e di 15 mila tonnellate nel mese di settembre) è da attribuirsi a difficoltà di trasporto derivanti principalmente da due cause: dall'ingombro delle stazioni di frontiera di Odenberg e dal traffico eccezionale e prolungato per intere settimane, e per secondo dalla mancanza di vagoni italiani che spesso non hanno potuto essere messi a disposizione. Noncostante ciò e malgrado che i disordini politici dell'Alta Slesia fossero stati di grande impedimento, l'Italia ha ricevuto sette od ottomila tonnellate dall'Alta Slesia. La mancata fornitura delle 15 mila tonnellate si spiega con le difficoltà di traffico sopraccennate. Per far fronte all'impegno preso a Spa la Germania è ricorsa a disposizioni severissime ed ha dovuto colpire gravemente l'economia pubblica aggravando gran parte della industria costretta a diminuire il lavoro, mentre il numero dei disoccupati va ogni giorno aumentando. E' stata esclusa la sostituzione del carbone normale con altro carbone «Briquettes» di lignite di prima qualità che viene usato in Germania anche per scopi industriali. L'Italia per ora non ha accolto questa offerta probabilmente per timore di ricevere combustibile scadente.

Pola imbandierata col tricolore

per l'arrivo di due deputati socialisti

Trieste, 8.

Si ha da Pola che, provenienti da Trieste, sono ivi giunti i due deputati socialisti Galeno e Zanzi. Erano attesi alla stazione da molti operai e molte operaie che formato un corteo, fecero un giro per la città, attraversando le vie principali e recandosi poi alla Camera del Lavoro, nel cui giardino venne tenuto un comizio.

Durante il percorso l'ordine fu perfetto, ma giunto il corteo a Porta Aurea, visto che la massa degli operai evitò in segno dimostrativo di passare sotto l'arco di Sergio, i fascisti che si trovavano nella piazza di Porta Aurea cominciarono a gridare de a tacciare i socialisti di austriacanti. Poco mancò che dalle due parti si venisse alle mani, ma il pronto intervento della forza pubblica, evitò disordini. Tutta la città era imbandierata e sui muri era scritto: «Viva l'Italia!, viva la Dalmazia Italiana! viva Fiume italiana!». Dopo il comizio la massa degli operai si è sciolta in perfetto ordine, senza dare luogo ad incidenti.

Degli operai dell'Arsenale si astenne dal lavoro circa il 70 per cento. E così pure i tramvieri scioperarono il servizio. Ieri sera ha avuto luogo al Politeama Ciscutti un grande concerto di beneficenza che si risolse in una grandiosa manifestazione di italianità.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La lotta elettorale in Provincia

Blocco Nazionale

Vicenza, 8

Si rende noto che la sede del «Blocco Nazionale», sita in Via Porti, Palazzo Colleoni, è accessibile agli aderenti e soci del Partito durante il periodo elettorale, ogni sera dalle ore 20.30 alle 23.

La proclamazione dei candidati

Cividale, 8

Oggi seguì la proclamazione dei candidati del blocco.

Per le provinciali sono stati proclamati i seguenti:

Saccarino Antonio falegname, mutilato di guerra — Jussig Carlo commerciante, ex combattente — Musoni Francesco professore — Borgnolo Eugenio geometra — Moro Felice farmacista.

Il Comitato del Blocco ha emanato stasera un nobilissimo manifesto.

Ecco i candidati al Consiglio Comunale:

Brusini Luigi, Pessoglie Francesco, Moschioni Umberto, Miani Henox, Cumini Luigi, Marcolini Antonio, Bacchetti Ermenegildo, Barbieri Francesco, Secchetti G. B., Mallon Girolamo, Dini Giuseppe, Cudicò Vincenzo, Miani Nicolò, Cattaros-si Vincenzo, Oricuia Vennato, Grosetti Amedea, Sandrini Giuseppe, Rizzi Alfonso, Coccani cav. Luigi, Juliani Giuseppe, Pusaglie rag. Antonio, Lorenzetti Federico, Battocletti Angelo, Zanutto Gino.

Venezia

I teatri chiusi per lutto

MESTRE. — I signori Rossetto e Scarabellin proprietari del Teatro «Toniolo» telefonarono alla Direzione di questo perchè abbia ad accordarsi col sig. Battaglini, proprietario della Compagnia d'operette che attualmente agisce a questo teatro, per tenerlo chiuso questa sera prendendo così parte al lutto per le vittime del disastro ferroviario. Tutti gli esercizi sono aperti.

S. DONA' DI PIAVE. — Nell'ordine reso noto seguiranno domani domenica le già annunciate gare sportive.

Nella vetrina del negozio di biciclette Bardelotto ove si ricevono le iscrizioni spiccano i ricchi premi da disputarsi.

Interessantissima già si annuncia la gara ciclistica di resistenza che sotto il titolo «Il giro dei tre ponti sul Piave» sarà destinata ripetersi tutti gli anni e per la quale sarà stabilito un campionato. I promotori hanno voluto portare sullo storico terreno quegli stessi competitori che han veduto e si sono affermati su ben più dure prove; ed è per ciò che si è voluto che la corsa fosse libera a tutti, senza esclusione alle future promesse del pedale.

Per le podistiche dei 100, 400, 5000 e così per il salto abbiamo delle buone iscrizioni.

La grande targa d'argent overrà contesa nel match tra U. S. P. e la squadra di Conegliano. L'esito è imprevisto specie dopo l'ultimo incontro delle due squadre. Se la Conegliano scende bene agguerrita col proposito di prevalere, la «Piave» è intenzionata di non cedere sul proprio terreno. La squadra perdente avrà in dono 11 medagliette in bronzo commemorative.

Padova

Un fratricidio a Valle di Candiana

Padova, 8

Giunge notizia da Candiana di un truce misfatto. Iermattina — cira le 11 — nella loro casa venivano a diverbio per motivi finora ignoti i fratelli Silvio Coutiero, d'anni 32, e Carlo, d'anni 45. Ad un tratto il primo s'armava di coltello e, avventatosi contro l'avversario, lo ammazzava. Quindi si dava alla latitanza.

Sul posto furono i carabinieri. Fervono le indagini per rintracciare l'assassino. In poese la notizia del delitto ha destato viva impressione.

Due denuncie per un attentato

E' ricordato l'attentato criminoso commesso in piazza a campo S. Martino: un tubo di gelatina fu fatto esplodere. Non avvennero disgrazie di persone, ma le case vicine furono lesionate. Quali autori dell'attentato i carabinieri denunciarono all'autorità giudiziaria certi Merico Torresin e Luigi Rosso.

Ancora dei gravi incidenti a teatro del Corso

Vi ho dato notizia iersera stessa dei gravi incidenti verificatisi al teatro del Corso durante la rappresentazione della rivista del Colantuoni *Si spieghi con un esempio*, già alla sua quinta replica.

La notizia va completata.

Allo spettacolo intervenivano iersera numerosi socialisti e fascisti. I primi prendevano posto nella gradinata, i secondi in platea. Il primo atto trascorse tranquillo. Al secondo alcune battute patriottiche erano salutate da grandi applausi di tutto il pubblico sorto in piedi fatta eccezione per i socialisti i quali cominciavano a rumoreggiare e fischiare.

Alla fine dell'atto, all'uscita di D'Annunzio, si ripeteva la stessa storia degli applausi da una parte e fischi dall'altra con scambio di invettive.

Dalla gradinata venivano quindi lanciati dei sassi in platea e in palcoscenico. Il gesto teppistico indignava tutti gli spettatori. Alcuni fascisti salivano alla galleria, snidavano i socialisti mettendoli energicamente alla porta. Avveniva qualche tafferuglio. I carabinieri intervenivano con prontezza ed avvedutezza avendo cura di separare i contendenti.

Sembrava così che, cacciato l'elemento turbolento, la calma dovesse tornare. Senonchè dal di fuori del teatro venivano scagliati dei grossi sassi e sparati vari colpi di rivoltella che infrangevano le invetriate delle portiere d'ingresso. Per fortuna, abbenchè l'atrio fosse stipato di gente, non si verificava alcuna disgrazia.

I carabinieri, schieratisi allora nella saletta ove ha luogo la vendita dei biglietti, facevano una scarica di moschetti in aria. Ciò aveva per effetto di porre in fuga i socialisti.

Nell'interno del eatro intanto gran panico. Gli spettatori, fra i quali v'erano anche delle signore, s'arrampicavano su il palcoscenico e uscivano in istrada per l'ingresso riservato agli artisti.

In Corso del Popolo fascisti da una parte e socialisti dall'altra tornavano a raggrupparsi. Per l'opera pacificatrice dei funzionari di P. S. non avveniva però nessun ulteriore incidente.

I fascisti ai quali s'erano uniti molti cittadini potevano sfilare per Corso del Popolo fino al centro al canto degli inni patriottici. Ivi si scioglievano tranquillamente.

Nelle colluttazioni vi furono parecchi contusi. Nessuno però si recò a farsi medicare all'ospedale. Lo spettacolo naturalmente non ebbe termine.

E' stato assodato che i primi colpi di rivoltella furono sparati da un socialista che s'era trincerato poco lontano dal teatro dietro un ceppo vespasiano.

Fraticidio

Un grave fatto di sangue è avvenuto oggi alle 17.30 a Voltabarozzo. Certo Giovanni Schiavon d'anni 32 è venuto a questione col proprio fratello Gregorio di anni 24. Quest'ultimo, armatosi di coltello, ha ferito mortalmente il fratello. Il condizioni disperate.

Lo sciopero dei dipendenti comunali sventato

Domenica doveva aver luogo lo sciopero generale di tutti i dipendenti comunali. Oggi alle 18 però in prefettura l'accordo stato raggiunto tra le parti e lo sciopero non ha quindi più luogo.

Treviso

La Società per le corse di cavalli

Treviso, 8

Ieri si è riunita la direzione della Società per le Corse di cavalli con la presidenza del vice Presidente cav. Memi Gobbato.

Il cav. Gobbato espose una dettagliata relazione economica che venne approvata. Quindi si decise di convocare l'assemblea dei soci per il giorno di martedì 19 corr. ad ore 14, nella sala del Circolo Ingegnati e Professionisti allo scopo di discutere sui bilanci e addivenire alla rinnovazione delle cariche di presidenza.

Venne anche deliberato frattanto di concedere il Campo di S. Artemio ad un Comitato promotore per un Convegno Ippico a scopo di beneficenza che sarà indetto pel prossimo San Martino.

Siamo lieti di registrare questo primo accenno alla rinascita della Società un tempo assai fiorente, la quale certo potrà dare con la sua attività impulso nuovo alla vita cittadina.

Il processo degli incendiari di Badoere rinviato a dopo le elezioni

Il processo contro i cinquantadue imputati di appiccato incendio, e inoltre di estorsione, minaccie etc., pei noti fatti avvenuti nel maggio scorso a Badoere di Morgano, che doveva svolgersi il 20 corr., è stato rinviato «sine die».

Sappiamo che i venticinque coimputati che si trovano tuttora in carcere, in seguito all'ordinanza del Tribunale che respingeva la loro domanda di libertà provvisoria, già accordata agli altri 22 imputati, hanno presentato nuovo ricorso alla Corte d'Appello di Venezia l aquale dovrà pronunciarsi in questi giorni.

Un grave furto al medico provinciale

Il medico prov. dott. Antonio Clemente aveva notato in questi giorni la sparizione dal suo Gabinetto, negli Uffici della Prefettura di alcuni oggetti, fra cui un microscopio del valore di circa due mila lire che era stato qui inviato dalla Direzione Generale della Sanità.

Fatta relativa denuncia e in seguito a indagini minuziose, la Questura fece una perquisizione in casa di tal Favretto Andrea — via delle Oche 46 — usciere avventizio nel Gabinetto del medico provinciale, già licenziato; si trovarono alcune pinze, un apparecchio per formalina, una damigiana di acido fenico, un apparecchio per la trapanazione cranica etc. etc., tutti oggetti appartenenti al Gabinetto medico della Prefettura. Non si rinvenne il prezioso microscopio, però il vice commissario dr. Marasciullo persegue nelle indagini.

Intanto il Fabretti venne arrestato e condotto in carcere.

Il «Piave» e il «Lavoro» querelati dai repubblicani

La Segreteria Provinciale repubblicana ci comunica:

Per la diffamazione compiuta a danno di repubblicani nel resoconto del comizio avvenuto a Venegazzù, i diffamati hanno sporto querela contro «Il Piave», accordand ampia facoltà di prove. Questa è la quarta querela di repubblicani contro «Il Piave».

— Per un articolo intitolato *Repubblicanesimo pescecane e massonico* pubblicato senza firma nel giornaletto «Il Lavoro» organo delle Leghe bianche, è stata sporta dai repubblicani nominati e diffamati querela con ampia facoltà di prova.

L'Essiccazione artificiale del granone nei comuni liberati

In Provincia nostra, mercè le vive premure della Commissione Prov. Pellagrologica, del R. Prefetto e del comm. Chini, funzioneranno fra pochissimi giorni i 38 essicatoi fissi, tipo Pellegrini, stanziati dall'on. ministro delle Terre liberate, in tutti i comuni ex invasi della Provincia.

In alcuni comuni dei distretti di Oderzo e Motta di Livenza — tanto danneggiati dalle alluvioni recenti — funzionano già assai lodevolmente diversi apparecchi essiccatori fissi

Il comm. ispettore Chini, Commissario Pellagrologico Provinciale, ha poi concretato, d'accordo colla Presidenza della Commissione requisizione cereali — che egregiamente funziona nella Provincia nostra — che tutte le partite di granoturco umido od immaturo requisite o precettate siano senz'altro assoggettate all'essiccamento artificiale prima del loro immagazzinamento.

Il provvedimento, accolto subito con entusiasmo dalla Commissione requisizione cereali, apporterà immenso beneficio finanziario ed igienico alle nostre popolazioni rurali, ed impedirà che moltissime migliaia di quintali di granone abbiano a guastarsi.

Oltre i 38 essiccatoi fissi funzioneranno ai molini della zona bassa della Provincia una ventina di essiccatoi mobili.

Attività Sportiva. — Il nuovo Consiglio Direttivo del Moto-Club Treviso ha deliberato di favorire la iscrizione a soci di tutti i possessori di automobili e di cambiare la denominazione del Sodalizio in «Auto-Moto Club Treviso».

Decise inoltre di indire per il prossimo «San Martino» un Convegno Regionale Motociclistico. In tale occasione sarà organizzata la corsa del «chilometro lanciato» per i soli dilettanti.

Per la primavera prossima seguirà una grande Competizione sportiva, motociclistica da svolgersi nel Veneto.

Grave disgrazia d'un ragazzo. — Ieri a Melma il ragazzo De Longhi Antonio di Pasquale di anni 9, ebbe incarico di condurre un mulo dal maniscalco per la ferratura. Compiuta l'operazione il De Longhi montò bravamente a cavallo del mulo avviandosi verso casa; giunto però in piazza del paese, alcuni coetanei, scherzando, spaventarono la bestia che s'imbizzarrì gettando a terra il povero ragazzo, che battè fortemente del capo riportando una ferita grave. Trasportato all'Ospedale, i medici riscontrarono la commozione cerebrale e pronunciarono prognosi riservata.

CASTELFRANCO. — Domenica resta aperta la farmacia alla «Gatta». Servizio notturno per tutta la settimana incominciando da sabato sera.

CONEGLIANO. — La lotta elettorale va acuendosi poichè oggi è uscita una lista di minoranza dei candidati repubblicani. La lotta stessa quindi, nel capoluogo, si esplicherà più sulle persone che sulle liste.

✱ Ieri sera — al Sociale — seguì una riuscita rappresentazione a beneficio dei mutilati.

✱ Stamane, negli uffici della Cattedra Ambulante di Agricoltura, molti commissari prefettizi e possidenti del territorio, sotto la presidenza del dott. Jelmoni, hanno stabilito di esplicare una attiva propaganda fra gli agricoltori per ottenere una maggiore intensificazione nel prodotto grano.

A tale scopo verranno indetti concorsi con ricchi premi in danaro e — in tutto il nostro territorio — seguiranno conferenze settimanali.

Belluno

Riattivazione riscossione imposte

Belluno, 8

Per norma dei contribuenti si comunica la seguente nota della locale R. Intendenza di Finanza:

In esecuzione dell'art. 7 del D. L. 29 maggio 1920 N. 975 e per ordine della Direzione generale delle imposte dirette sui redditi, deve riprendere in questa provincia la riscossione delle imposte comprese nei ruoli pubblicati anteriormente alla invasione nemica, ma non ancora, a quell'epoca, scadute. Le imposte di cui trattasi sono quelle sui sopraprofitti di guerra, sui proventi degli amministratori di Società anonime, sull'esenzione del servizio militare, e pel diritto di guerra sulla riscossione degli affitti.

Le rate scadute e non pagate, cioè quelle scadute dopo il novembre 1917 devono essere versate dai debitori in due quote uguali alla scadenza di ottobre e dicembre del corrente anno.

Imposta sul vino

Il R. commissario rende noto che tutti i produttori, per qualsiasi titoli e quantità di vino, ricavato dalle uve del raccolto del corrente anno, sono obbligati a presentare la relativa denuncia su apposito modello all'ufficio daziario del comune, che ne rilascierà ricevuta, non più tardi del 15 corr.

L'avviso del R. Commissario reca tutte le norme alle quali dovranno attenersi coloro cui spetta fare la denuncia in parola.

Banda cittadina. — Ecco il programma che verrà eseguito in piazza Campitello domani domenica alle ore 17:

Marcia — Graziani — Walter.
Fantasia — Lohengrin — Wagner.
Preghiera e intermezzo — Cavalleria Rusticana — Mascagni.
Polka — Manente.
Coro e quintetto — Lucia — Donizetti.
Mazurka — Morelli.

Al Varietà. — «I quatro rusteghi» hanno avuta la migliore interpretazione e è stato un successo pieno per la Compagnia Zago che domani, per ultima recita di addio, darà «Niobe», commedia-sogno in tre atti di Harry e Paulton.

Vicenza

BASSANO. — Riuscita veramente degna delle sue tradizioni questa prima giornata di fiera ebbe un successo insperato.

Centinaia di bovini ed equini assiepavano il mercato e le vendite furono assai forti.

Malgrado la gran ressa di pubblico nessun incidente turbò il mercato.

Nella notte invece ignoti ladri svaligiarono la selleria cooperativa in Via Vecci, recando un danno gravissimo.

Vennero asportati parecchi finimenti pronti per essere esposti alla fiera ed una ingente quantità di corame.

SCHIO. — (Davea) L'ordine del giorno approvato dai socialisti al comizio di martedì sera, sarebbe per un nuovo sciopero generale se le elezioni di domenica venissero convalidate.

Ora il Commissario Regio avendo pubblicato la lista dei nuovi consiglieri eletti, con l'approvazione prefettizia, vi è da temere, se non uno sciopero generale, almeno l'assalto al Municipio, com'ebbe a proporre il deputato Marchioro tra le entusiastiche evviva di tutti i presenti.

E' da sperare però che prevalga il buon senso ;e che di quanto sopra non facciano nulla perchè ne perderebbe la causa socialista e perchè potrebbero provocare una reazione da parte dei popolari e simpatizzanti ormai arcistufi delle violenze socialiste.

Per intanto, i sette consiglieri socialisti hanno rassegnate le loro dimissioni, sicchè i popolari, quantunque soli e perciò non osteggiati dalla minoranza, pure vi è da temere per la loro vita consigliare, che a quanto dicono i più pessimisti, avrà certamente una breve durata.

Sarebbe meglio invece che il nuovo Consiglio fosse sostenuto da ogni classe di cittadini ed aiutato ad esplicare interamente il suo mandato per evitare nuovi aggravi al Comune con un Commissario Regio.

Udine

L'arrivo degli aviatori

PORDENONE. — Ieri nel pomeriggio giunsero felicemente al campo d'aviazione della Comina da Torino su apparecchio Codrone g. 3 bis, i nostri concittadini giovani aviatori Bueri e Faulin. Furono accolti festosamente da grande numero di cittadini. Ed ora questi egregi aviatori con il loro velivolo come scrivemmo, intraprenderanno dei vari servizi di trasporto passeggeri, materiali, voli per reclame ecc., rendendosi così utili ai commerci ed alle industrie.

Gli intraprendenti ed arditi giovani meritano vivissimo encomio e riconoscenza della cittadinanza per la loro geniale nuova istituzione che accresce vanto ed onore alla nostra città.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Nell'anniversario della morte della sig. Pasqua Levi Padoa, i figli Vittorio, ing. Umberto, avv. Amedeo, prof. Alessandro, alla Fondazione sottotenente Aldo Padoa presso la nave «Scilla» lire 50 e alla Casa Israelitica di Ricovero lire 50.

— Avv. Antonio Foscolo offre lire 20 all'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra in memoria del comm. Domenico Fadiga.

— Per onorare la memoria del sig. Francesco Vianello, la famiglia Giunta offre lire 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi

— Lire 20 dal prof. Giovanni Bordiga in memoria doi comm. Domenico Fadiga per la borsa di studio istituita all'Accademia di Belle Arti nel nome di lui.

SPORT

Tiri al piccione a Udine

In occasione delle feste pel secondo anniversario della liberazione avranno luogo a Udine nei giorni 3, 4, 5 e 6 novembre delle gare di tiro al piccione con L. 65000 di premi in denaro, statua artistica e medaglie.

Cronaca Cittadina

«Sole leva alle 6.19; tramonta alle 17.35 — Luna leva alle 3.20; tramonta alle 16.. — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.45 e 15.15; alte 9.15 e 21.30; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 8, a Venezia, temperatura massima 20.4, minima 11 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 767 — Il tempo ha assunto carattere di maggior stabilità.

Stato dei fiumi veneti: Sono in piena: Il Po nel tratto da Ostiglia al mare, dove va lentamente decrescendo; il Canal Bianco che presenta lente variazioni di livello: gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — Il sostegno di Tornova si apre solo nel periodo di marea favorevole — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 765.

Il cav. Giuseppe Imbastaro ha acquistato un vaso e una placca di maiolica di Chr. Joachim di Copenaghen.

Ricordiamo che domani avrà luogo all'Esposizione la prima giornata popolare col prezzo del biglietto ridotto a lire una.

La Federazione Commerciale e le elezioni

Il Consiglio generale della Federazione commerciale industriale e marinara a unanimità di voti sentite le concordi deliberazioni delle Associazioni federate ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ratificando l'ordine del giorno votato dalla Commissione esecutiva della Federazione stessa nella sua seduta del 15 dicembre col quale si ritenne doveroso di dichiarare che le organizzazioni commerciali e industriali daranno la loro piena e concorde partecipazione alla campagna elettorale solo in quanto si costituisca quella unione di tutte le forze idealmente interessate alla salvezza del Paese, la cui realizzazione è, del resto, sempre più ardentemente invocata da ogni ordine di cittadini;

nomina un Comitato di cinque membri col mandato di dare effettuazione al voto espresso, prendendo i necessarî accordi con le altre forze cittadine».

Un saluto ai combattenti Dalmati

In occasione del Convegno dei Combattenti Dalmati che viene tenuto in Sebenico il 10 corr. l'Associazione Dante Alighieri ha inviato il seguente telegramma:

«Comitato Veneziano Associazione Dante Alighieri saluta i Combattenti Dalmati validi assertori del diritto Italico riconsacrato col loro sangue auspicando trionfo del voto comune delle due sponde Adriaiche. — Il Presidente *Raffaello Levi*.»

In memoria del prof. Pesenti

Nel trigesimo dalla morte del comm. prof. Emilio Pesenti il Preside e i Professori del R. Liceo Ginnasio M. Foscarini hanno offerto lire 170 all'Istituto Coletti pei restauri, e cioè: Il Preside Crivellari, i proff. Brugnara, Lerario, Agazzi, Fiorini, Prat, Veronese, Kratter lire cinque ciascuno; — i proff. Tomaselli, Franceschini, Pavanini, Bonardi, De Toni, Wolf, Zenoni, Berenzi, Benzoni, Urbani, Piccio, Abruzzese, Canton ciascuno lire dieci. La Presidenza del Pio Istituto vivamente ringrazia.

Fulminato dalla corrente elettrica

Verso le ore 17.30 di ieri, nella sala di proiezioni cinematografiche al cinema-teatro a S. Sofia, avvenne una grave disgrazia: un giovane operaio restava fulminato dalla corrente elettrica.

Ecco com'è successa la disgrazia. Da qualche settimana i locali del cinematografo a S. Sofia sono in restauro e vi lavorano vari operai, fra i quali si trovava certo Maccanin Giovanni fu Paolo, di 24 anni, da Udine, abitante a Rialto, bracciante. Ieri nel pomeriggio il proprietario del cinema, certo Zanetti Enrico, volendo osservare con diligenza i lavori eseguiti nella sala di proiezioni, staccò una lampadina con la treccia ch'era appesa nella parete e portandola seco si dirigeva nel fondo della sala, ma fatti appena pochi passi, ricevette una tale scossa di corrente elettrica che lasciò cadere la lampadina. Questa si infranse e lungo il pavimento rimase la treccia col porta lampade attaccato. Lo Zanetti uscì per prendere una lampadina; in quel momento scese dal piano superiore il bracciante Maccanin, ed inavvertitamente mise un piede sopra la treccia. Fu tosto investito dalla corrente elettrica con tanta violenza ch'egli stramazzò al suolo gridando disperatamente.

Soccorso dai compagni di lavoro, fu portato d'urgenza all'Ospedale civile, ma giunto alla guardia medica, mentre il dottor Doffin stava prodigandogli le cure del caso, il disgraziato cessava di vivere.

Il cadavere venne deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Ancora l'Assemblea della Democrazia Sociale

Riceviamo una lettera dal segretario provinciale della Democrazia sociale, che ci comunica un ordine del giorno proposto dal Consiglio ma che non risultò approvato e nemmeno discusso dall'assemblea. Ci comunica, invece, che l'Assemblea ha respinto un ordine del giorno dell'avv. Renzo Ascoli, il quale proponeva un atteggiamento intransigente dell'Associazione nella prossima lotta amministrativa; ma di tale ordine del giorno la lettera non riferisce il testo. Ci limitiamo pertanto a prendere atto di questa deliberazione, sperando che essa dia adito a quell'accordo che è nei voti della cittadinanza.

Cessione dei cambi

La Camera di Commercio informa che in forza di decreto emanato dal Ministro del Tesoro, in data 10 settembre u. s., è esteso, a partire dal 19 detto, al legname da costruzione e da lavoro di qualsiasi specie, l'obbligo della cessione, a favore delle Banche e ditte bancarie autorizzate al commercio dei cambi, delle valute estere che ne rappresentano il prezzo di vendita e dei crediti relativi .

All'Istituto Tecnico

In luogo del prof. Pier Liberale Rambaldi destinato all'ufficio di ispettore, fu chiamato alla cattedra di storia e geografia il prof. Gellio Cassi proveniente da un Liceo di Trieste.

Mostra Nazionale d'Arte Sacra

L'ingresso alla Mostra per la giornata di domenica prossima è fissato in lire una

ULTIMA ORA

Apprezzamenti tedeschi
sulla politica italiana

Berlino, 8

Circa la soluzione della recente crisi sociale in Italia il «Berliner Tageblatt» scrive:

Lo svolgimento degli avvenimenti in Italia prova come non debba prestarsi nessuna fede a prematuri apprezzamenti ed a catastrofiche notizie che in simili contingenze vengono diffuse con ironico compiacimento dai paesi alleati dell'Italia. La tattica del governo italiano è stata, in poche parole, quella di tenere il posto di mezzo fra le due parti, conoscendo la portata della lotta politica sociale che contamina tutta la Europa, e di evitare che il suo ufficio di arbitro provocasse ogni turbamento ed eccitazione onde giungere alla soluzione del conflitto senza l'intervento dell'esercito e della polizia. Ciò gli è infatti riuscito. Non è stata versata una goccia di sangue e inoltre si realizza il progresso politico sociale che in Germania avrebbe potuto ottenersi solamente con un sollevamento rivoluzionario e avrebbe rovesciato l'attuale ordine statale. L'on. Giolitti è rimasto fedele al programma di Dronero ed ha col fatto, provato una vasta e profonda opera di riconciliazione sociale.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» pubblica quanto appresso:

Col suo abile atteggiamento l'on. Giolitti è riuscito a superare le difficoltà dei metallurgici senza dover ricorrere alle estreme misure e allo spargimento di sangue. Il sottosegretario on. Porzio, ha esposto al nostro corrispondente romano come tale atteggiamento fosse il più efficace, data la particolare psicologia del popolo italiano. Gli operai si sono persuasi, con il pratico tentativo, di essere i metodi di Mosca inapplicabili.

L'abile linea di condotta, così conforme allo spirito italiano, non è naturalmente compresa in Francia dove nelle questioni sociali, come in politica estera, credesi che la forza debba essere il solo rimedio. L'on. Giolitti invece ha compreso che solo l'assetto sociale e il riavvicinamento delle classi possono condurre al risanamento economico e non l'impiego della forza. A Parigi si vede anche malvolentieri che il Governo italiano abbandonate le misure di guerra, proceda con uno spirito che facilita certamente alla Germania le relazioni distrutte dagli anni di guerra.

Alla restituzione degli istituti scientifici tedeschi messi in Italia sotto sequestro, che volentieri la Germania riaprirà, segue ora il trattamento eccezionale della cosidetta piccola proprietà tedesca in Italia, che va appunto a profitto dei meno abbienti. Così presso i numerosi tedeschi in relazione con l'Italia e presso le loro aderenze si forma il sentimento che per gli italiani la concezione della pace sia reale e non solamente sulla carta.

I successi del gen. Wrangel

Parigi, 8.

L'Agenzia Havas riceve da Sebastopoli:

Una riunione militare, improntata al più grande entusiasmo, ha avuto luogo ieri sera per celebrare la conclusione definitiva della alleanza tra il generale Wrangel e gli «ataman» dei cosacchi del Don, del Kuban, di Terek e di Astrakan.

Il generale Wrangel ha reso omaggio all'aiuto britannico nel passato e all'appoggio francese attuale.

Struve, ministro degli esteri del governo di Wrangel, è partito per Parigi incaricato di una importante missione. La tattica del generale Wrangel, consistente nel dirigere truppe per sorpresa sulle basi bolsceviche, continua ad essere coronata da successo.

Dopo aver preso l'importante nodo ferroviario di Simenicovo, facendo 3000 prigionieri, quello di Vuluevuokas catturandovi 5000 prigionieri, le truppe del generale Wrangel si sono impadronite di Hughesovka e di altre località occidentali della regione mineraria.

Le truppe sono state ovunque ricevute con entusiasmo. Si segnala che i bolscevichi hanno sgombrato Ekaterinoslav e Paulograd.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

Bruxelles, 8

La commissione per i crediti internazionali alla conferenza finanziaria, ha approvato all'unanimità una dichiarazione nella quale si constata che nessun sistema può da solo bastare per rispondere ai bisogni molteplici dei diversi paesi e che bisogna piuttosto prendere misure abbastanza agili per poter essere ulteriormente adattate a tutte le situazioni. Perciò la commissione è indotta a raccomandare al Consiglio della Società delle Nazioni la formazione di un organismo internazionale che sarebbe messo a disposizione degli Stati che desiderassero ricorrere al credito. Questi Stati farebbero conoscere le garanzie che possono fornire per assicurare il credito e si accorderebbero con l'organizzazione internazionale intorno alla gestione del credito stesso.

La conferenza del libero scambio

Londra, 8.

Il congresso internazionale del libero scambio ha terminato i suoi lavori. Bechstein delegato socialista tedesco impedito ha inviato un breve memoriale sul libero scambio che secondo lui è condizione indispensabile per rendere efficace la Società delle Nazioni.

Federico Hertz delegato austriaco ha dichiarato che bisogna attribuire in gran parte lo stato deplorevole del suo paese al fatto che il libero scambio non vi esiste.

La contessa Lina Scopoli delegata italiana si è lamentata amaramente del caro prezzo del carbone inglese che contribuisce a paralizzare la vita industriale italiana.

Infine la conferenza ha votato un ordine del giorno in favore del libero scambio universale ed ha deciso di inviarne copia alla Società delle Nazioni.

La prossima conferenza avrà luogo in Olanda.

I prestiti finanziari dell'Olanda

L'Aja, 8

Il Governo ha presentato un progetto di legge che autorizza il Ministero delle finanze a fornire prestiti all'Austria-Ungheria, alla Ceko Slovacchia, alla Jugoslavia, alla Romania, agli Stati Baltici, all'Armenia e alla Georgia fino alla concorrenza di dodici milioni e mezzo di fiorini per il pagamento delle consegne effettuate a questi paesi dall'Olanda e dalle colonie neerlandesi.

Cordialità italo-svizzera

Berna, 8

Una manifestazione di cordialità italo-svizzera ha avuto luogo a Bruxelles ad un banchetto a cui parteciparono le delegazioni italiana ed elvetica della società delle nazioni.

Assistevano i delegati italiani sen. Maggiorino Ferraris e Rolandi Ricci nonchè il comm. Pagliano, nominato testè direttore del servizio italiano presso la società delle nazioni. Per la Svizzera assistevano i delegati Frey, Herr ed Halles. Vi fu uno scambio di cordialissimi brindisi tra il sen. Maggiorino Ferraris e il signor Frey. I due oratori constatarono con piacere come l'avvento della società delle nazioni stringa sempre maggiormente i legami di sincera amicizia che uniscono l'Italia con la Svizzera.

Il consiglio dell'internazionale del lavoro

Ginevra, 8

Il consiglio di amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro ha tenuto la sua ultima seduta. Questa è stata quasi interamente consacrata alla questione dei bilanci. Parecchi membri hanno segnalato le difficoltà che derivano dal ritardo apportato nel versamento delle contribuzioni degli stati alle spese della società delle nazioni.

Il consiglio ha inoltre approvato all'unanimità meno il voto della Svizzera, una mozione la quale chiede che la questione delle franchigie postali sia discussa al congresso dell'unione postale a Madrid.

Il consiglio ha nominato i suoi rappresentanti in seno alla commissione paritaria marittima che si comporrà di 5 armatori e di 5 marinai. Il presidente del consiglio di amm. dovrà adempiere alle funzioni di presidente della commissione. La scelta del consiglio è caduta su Pinett rappresentante dei padroni e su Udegfiut rappresentante degli operai. La data della prossima riunione è stata fissata a martedì 11 gennaio 1921.

L'accordo polacco-lituano

Londra, 8.

L'agenzia Reuter è informata che secondo un telegramma da Wilna, il governo lituano ha accettato le proposte della Polonia circa l'uso del porto di Oranc, a condizione che il traffico civile non sia disturbato.

La Lituania chiede pure che Orany venga temporaneamente posto sotto il controllo della Società delle nazioni e che vengano fornite le necessarie garanzie.

Litvinoff è tornato in Russia

Stoccolma, 8

Litvinoff è arrivato ieri a Stoccolma proveniente da Cristiania ed è immediatamente ripartito per la Russia passando per Reval. Egli era accompagnato da Tiartigerski commissario siberiano pel commercio, da due segretari e da alcune altre persone.

La traversata aerea dei continenti

Halifax, 8

Stamane alle 8 due ufficiali delle truppe reali aeree canadesi sono partiti per compiere il volo transcontinentale Halifax - Vancouver. La distanza su strada ferrata tra questi due punti è di 6857 km.

Esplosione su di una nave

New York, 8.

E' avvenuta una esplosione a bordo della nave serbatoio inglese Gr Groad che appartiene ad una società di Toronto e che si trova attualmente in ancora a Brooklin. A bordo si trovavano circa 40 operai. Si segnala che dieci di essi sono rimasti feriti dall'esplosione.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il lavoro è quasi completamente ripreso a Mons.

La nave «Venezuela» gettata sulla costa nel mese di marzo durante una tempesta è stata spezzata dalle onde nella parte posteriore del compartimento delle macchine. La nave deve considerarsi come perduta.

Oltre 4000 minatori sono in sciopero Oviedo; la gendarmeria ha disperso gli assembramenti e sono avvenuti conflitti; vi sono stati alcuni feriti.

Il traffico nel porto di Dublino è interamente paralizzato in seguito allo sciopero della gente di mare.

L'onorevole Orlando accompagnato dal suo segretario cav. Orsini è giunto a Lisbona. Egli fu ossequiato dal ministro di Italia.

I postelegrafonici olandesi sono in sciopero da martedì, e tutti i tentativi del Governo per indurli alla ripresa del lavoro restarono inutili. Pare che il Governo abbia intenzione di militarizzare gli scioperanti se essi persistessero nello sciopero.

Lo sciopero degli addetti ai giornali di Berlino si è acuito invece di cessare e la capitale tedesca si trova da oggi senza giornali. Non è stata possibile nemmeno la pubblicazione di un bollettino come si fece in occasione dello sciopero di Stoccarda. Da ieri sono in sciopero a Berlino anche i tramvieri e di conseguenza i trams elettrici non circolano.

Da Roma

Si è riunito il primo Consiglio generale della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali. Sono stati nominati: presidente il marchese Giuseppe Salvago Raggi, senatore del Regno, vice presidente l'on. duca Giovanni Colonna di Cesarò dep. al Parlamento, l'avv. Giovanni Giuriati, l'ing. Oscar Sinigallia.

Per il giorno 11 novembre prossimo veniente sono state fissate le elezioni dei rappresentanti dei maestri nelle sezioni per l'istruzione primaria e popolare della Giunta del Consiglio superiore.

Il Comitato centrale di propaganda latina in occasione del prossimo anniversario della scoperta dell'America ha deliberato di apporre il 10 corrente una corona al busto di Cristoforo Colombo al Pincio e di lanciare un messaggio ai popoli delle 21 repubbliche latine di America.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto che modifica il dazio doganale per la esportazione delle spugne dalla Tripolitania e Cirenaica.

Una adunanza di rappresentanti politici delle provincie colpite dal terremoto del 6 e 7 settembre per una intesa sull'azione da esercitare presso il Governo sia per i provvedimenti di immediata urgenza, sia per le modificazioni da apportare al regio decreto 23 settembre 1920, ha avuto luogo a Roma.

Dalle province

Il Duca degli Abruzzi è giunto a Perugia. Egli si è recato a visitare l'Istituto Superiore Agrario ove è stato ricevuto dal direttore e dal corpo professorale.

La fine dello stato di guerra
al 31 Ottobre 1920

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Lo stato di guerra si intende cessato per ogni effetto col giorno 31 ottobre 1920.

Art. 2. — Quando in una legge, in un decreto anche emanato come esercizio di podestà legislativa o in qualunque atto di governo sia indicato con qualsiasi formula od espressione o qualsivoglia effetto giuridico il momento della cessazione della guerra o della conclusione della pace, esso si intende riferito al detto giorno 31 ottobre salvo che la data non sia stata regolata altrimenti. La stessa norma si applica quando il momento della cessazione della guerra o della conclusione della pace si trovi indicato con qualunque formula o qualsivoglia effetto giuridico in provvedimenti amministrativi o giudiziari o in atti pubblici e privati di qualsiasi specie sempre che dai provvedimenti od atti medesimi non risulti una diversa intenzione.

Art. 3. — La durata in vigore dei provvedimenti di cui nel precedente articolo può essere abbreviata col decreto reale.

Seguono altre norme di consimile carattere.

Il Portogallo è in piena tranquillità

Roma, 8

La legazione di Portogallo comunica all'Agenzia Stefani:

Sono false tutte le notizie relative ad un movimento rivoluzionario del Portogallo. C'è uno sciopero parziale dei ferrovieri e della gente di mare, ma qualche treno funziona e il movimento di carico e scarico nei porti è assicurato con l'aiuto dell'opera volontaria di soldati e marinai. Tutto il paese è tranquillo e nessun atto di violenza finora è stato commesso dagli scioperanti.

Una giornata di sciopero
degli elettricisti milanesi

Roma, 8.

Lo sciopero è stato improvvisamente proclamato stamane nelle officine elettriche per la distribuzione della corrente. L'origine della vertenza risale alla mancata applicazione del recente lodo di Roma. Gli operai hanno occupato le officine.

In conseguenza dello sciopero i trams sono da stamane fermi sulle linee dove avevano cominciato a circolare. Sono interrotti anche i servizi della luce e dell'acqua potabile.

Nella mattinata e nel pomeriggio si sono svolte nel gabinetto del prefetto le trattative tra l'avv. Gonzales per la Azienda elettrica ed i rappresentanti degli operai, per tentare di giungere ad un accordo. A queste trattative parteciparono anche il gr. uff. Mascheroni segretario generale del Municipio, l'assessore Gasti ed altri.

A tarda sera è avvenuto l'accordo completo su tutti i punti. Immediatamente, alle 2.45 è stata ridata la corrente elettrica, i trams hanno ripreso a circolare e la luce e l'acqua sono state nuovamente distribuite.

A proposito degli scandali di Bassano

Bassano, 8

Ieri è giunto — proveniente da Roma — il comm. Ellero ispettore generale di P. S. al ministero dell'Interno per proseguire ad accertamenti di nuove responsabilità che sarebbero risultate dall'esame dei documenti della inchiesta condotta dallo stesso funzionario.

Il comm. Ellero sarebbe ritornato qui con ampio mandato di fiducia del governo. Egli si è posto immediatamente al non grato lavoro, coadiuvato dai funzionari che gli furono collaboratori nella prima parte dell'inchiesta.

Truffe ferroviarie a Palermo

Palermo, 8

Una serie di ingenti truffe e furti è stata consumata in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad opera di una vasta associazione a delinquere che aveva la sede in Napoli con diramazioni a Palermo. La questura di Napoli ha proceduto a parecchi arresti. Funzionari da Napoli sono venuti a Palermo per continuare le indagini. Le truffe venivano consumate con la complicità di capitreni e di altri funzionari delle Ferrovie i quali stracciavano i fogli di scorta dai vagoni di vino di Marsala spediti da alcuni centri vinicoli dell'isola e li sostituivano con altri fogli falsi cambiando il nome del mittente o del destinatario del vino. Le indagini iniziate a Napoli, dove — come ho detto — sono già stati operati una ventina di arresti, sono state completate a Palermo dagli stessi funzionari napoletani i quali hanno già arrestato numerosi individui tra cui un capotreno ed un funzionario delle ferrovie di cui non si conosce il nome. Le truffe ammontano a circa due milioni che l'amministrazione ferroviaria sarà costretta a pagare agli interessati a titolo di risarcimento di danni.

Il processo pei fatti di Mantova

Mantova, 8

Iniziatosi il 21 settembre scorso, è terminato oggi davanti al nostro tribunale penale il processo per i fatti di Mantova del 3 e 4 dicembre 1919. Dopo la severa requisitoria del Publico Ministero, il quale aveva chiesto per tutti i 56 imputati una condanna complessiva a 500 anni di reclusione e le arringhe dei numerosi avvocati della difesa, il tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale assolve undici degli imputati, tra i quali le principali figure del processo e condanna tutti gli altri a pene varianti da un massimo di sette ad un minimo di tre mesi di reclusione.

Due maschi e due femmine

Messina, 8

Nella vicina borgata Gaggi, certa Maria Lassareggio moglie di certo Salvatore Golaro, ha dato alla luce quattro figli, due maschi e due femmine. Uno dei maschi, appena nato, è morto. Gli altri neonati e la puerpera stanno benissimo.

Tafferugli e spari
dopo un comizio socialista

Padova, 8

(*per telefono*) Ha avuto luogo questa alle 8.30 alla Gran Guardia l'annunziato comizio socialista sul tema «Le prossime elezioni amministrative». Hanno parlato il segretario della Camera del lavoro Raise, l'on. Panebianco, il ferroviere Ferrara e Rodomonte. Il comizio è terminato verso le 10. Si è formato quindi un corteo. La colonna ha mosso verso il centro al canto di «bandiera rossa». Dinanzi ai caffè del centro sono stati emessi fischi e le solite grida di abbasso. I dimostranti hanno percorso quindi il Corso del Popolo. Al teatro del Corso dove avvennero ieri gli incidenti segnalativi erano state abbassate, per misura di prudenza, le saracinesche. I dimostranti vi diedero l'assalto, le sollevarono ed irruppero nell'atrio del teatro. Furono però respinti dai carabinieri. Venne allora aperta una fitta sassaiola contro le invetriate. Dalla parte opposta, vicino al ponte, furono anche sparati alcuni colpi di rivoltella. Tosto si rispose con altri colpi e fu ingaggiata una vera battaglia. I carabinieri intervenuti prontamente, spararono a loro volta in aria. Ne seguì un fuggi fuggi generale. La massima parte dei colpi dev'essere stata esplosa in aria poichè non si segnalano feriti.

Si calcola che siano stati sparati oltre sessanta colpi. Mentre vi telefono gruppi di persone permangono sul Corso del Popolo. La calma non è ancora del tutto ristabilita. Lo spettacolo al Teatro del Corso è sospeso.

Caduta mortale da un treno in corsa

Vicenza, 8

La notte scorsa verso le ore 22, il cantoniere ferroviario Luciano Toniolo, procedendo alla sua abituale ispezione lungo i binari, fece una macabra scoperta.

Supino al suolo, a pochi metri dal binario d'arrivo Venezia-Vicenza giaceva il cadavere di un soldato il quale presentava una larga ferita alla tempia destra.

Il cadavere giaceva sotto la galleria di Porta Marte.

In tasca del morto si rinvenne solo una carta intestata al cap. magg. Giovanni Simonetti della classe 1900.

Il tragico fatto va ricostruito così. Il Simonetti che doveva trovarsi in uno dei treni lanciati attraverso quel binario dalle ore 8.45 alle 22, giunto sotto il tunnel, dev aver sporta un po' troppo la testa dal finestrino, battendo contro un pilastro e venendo, dal contraccolpo, lanciato fuori dal vagone.

La salma venne trasportata alla cella mortuaria del nostro Cimitero.

Per le bonifiche nel Veneto

Roma, 8.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge che autorizza la spesa di 20 milioni per l'esecuzione delle opere di bonifica nel Veneto.

I socialisti della Cecoslovacchia
contro Mosca ed i comunisti

Praga, 8

Il congresso del partito socialista dei tedeschi della Boemia in seguito alla votazione di ieri nella quale è stato respinto il programma bolscevico ha nominato una commissione incaricata di stabilire una intesa fra i due gruppi, tanto più che anche al congresso dei socialisti czeco-slovacchi soltanto la minoranza ha approvato le condizioni di Mosca e che è dimostrato come la intera classe dei lavorator della Czeco-Slovacchia respinga a grande maggioranza di aderire alla terza internazionale e la tattica di violenza.

I comunisti czeco-slovacchi, in seguito a pressioni da parte della associazione delle cooperative, hanno eletto un comitato di dieci membri allo scopo di negoziare coi socialisti di destra il ritorno all'unione.

Lo sciopero generale che si voleva organizzare a Bratislava in seguito alla espulsione del commissario comunista Preffecenz e che si voleva estendere a tutta la Slovacchia, è fallito.

Lo sciopero giornalistico di Berlino

Berlino, 8

La maggior parte dei giornali di Berlino han congedato iersera il loro personale tecnico il quale per solidarietà col personale addetto ai servizi pubblici in sciopero da alcuni giorni faceva difficoltà per compiere certi lavori che avrebbero dovuto essere eseguiti dal personale scioperante.

Diffidato dai direttori dei giornali di assumere un atteggiamento chiaro il personale tecnico si è rifiutato nel pomeriggio di ieri di eseguire i lavori che gli erano stati domandati. In seguito a ciò è stata proclamata la serrata e un grande numero dei giornali questa mane non sono stati pubblicati.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 sett.: In città maschi 1. femmine 1 — Denunciati morti 1 — — Totale 3.
Del 21 sett.: In città maschi 4. femmine 8 — Totale 12.
Del 22 sett.: In città maschi 6. femmine 7 — Totale 13.
Del 23 sett.: In città maschi 3 femmine 7 — Denunciati morti 1 — Totale 11.
Del 24 sett.: In città maschi 12. femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 21.

MATRIMONI

Del 20 sett.: Accetta Filippo, sottufficiale R. M. con Soldan Margherita, ricamatrice, celibi — Carli Luigi, direttore negozio, con Pasinetti Maria, casal., celibi — Sgualdini Luigi, vetraio, con Manfredi Antonietta, casal., celibi.

Del 21 sett.: Scotton Alvise, ferroviere, con De Marco Rosa, casal., celibi — Iapasin Luigi, carpentiere, con Bortoluzzi Amalia, casal., celibi — Severi Pierino contabile, con Veludo Stella, casal., celibi — Malaman Antonio, meccanico, con Agatea Margherita, casal., celibi — Scoccimaro Francesco, impiegato, con Rinaldi Amalia, casal., celibi — D'Este Ernesto, infermiere, con Odessa Elvira, tipografa, celibi.

Del 22 sett.: Furer Giovanni, bracciante, con Reveane Amalia, casal., celibi — Revezzo Giovanni, terrazzaio, con Foger Virginia, casal., celibi — Dal Tedesco Angelo, cameriere, con Cecconi Luigia, casal., celibi — Caracciolo Nicola, meccanico, con Gallovich Giovanna, casal., celibi — Lionello Cesare, macchinista, con Ronchi Adalgisa, ricamatrice, celibi — Menetto Isidoro, carpentiere, con Scarpa Maria, casal., celibi.

Del 23 sett.: D'Este Angelo, commesso postale, con Bellemo Elvira, sarta — Toffolli Guido, r. pens., con Pasin Laura, casal., celibi — Piasentini Riccardo, dipintore, con Nardin Maria, casal., celibi — De Grandis Pietro, esercente, con Mesutti Angela, sarta, celibi.

Del 24 sett.: Rossetto Antonio, attore, con Guglielmone Marianna, attrice, celibi.

DECESSI

Del 20 sett.: Alfier Griz Giacoma, di 73 anni, vedova, casal. di Venezia — Zanon Radoin Maddalena, 53, con., cas., id. — Zoccolin Giuseppe, 82, vedovo, ricov., id. — Peruggia dr. Alfredo, 51, coniug., medico, id. — Bevilacqua Ariosto, 37, cel., barbiere, id.

Del 21 sett.: Secchieri Pillan Teobalda, di anni 79, vedova, possidente, di Venezia — Gasparini Dostensch Clorinda, 59, con., casal., id. — D'Angeli Vianello Giuseppina, 60, ved., fiammiferaia, id. — Goffetto Genoveffa, 12, contadina, di Musile — Andreon Giacomo, 68, celibe, falegname, di Venezia — Boccato Attilio, 59, con., legatore libri, id. — Falconaro Federico, 30, coniug., commesso postale, id. — Savini Ugo, 20, celibe, guardia finanza, di Mortara.
Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 sett.: Artusatto De Martin Chiara, di anni 78, vedova, casal., di Venezia — Tasca Caterina, 77, nubile, civile, id. — Silvestrini Giovanna, 71, nubile, cas., id. — Balliana Elvira, 66, nubile, casal., id. — Panizzon Giuseppe, 79, coniug., macellaio, id. — Falconaro Giovanni, 64, con., fattorino, id. — Rentani Pietro, 23, con., elett., id. — Ferrandi Luigi, 81, con., imp., id.
Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Del 23 sett.: Bignuccolo Rossi Margherita, di anni 68, vedova, casal., di Venezia — Zanuzzi Marco, 69, con., macchinista, id. — Dal Moro Filippo, 57, celibe, mandriano, id.
Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 24 sett.: Busato Vianello Maria, di anni 62, coniug., casal., di Venezia — Bisacco Forzoni Paolina, 78, vedova, possidente, id. — Carobbi Francesco, 75, con. calzolaio, id. — Cinti Francesco, 31, con., r. pens., id.
Più due bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina n. 13; al largo 13 totale 26; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5135; idem varie tonn. 380; totale tonn. 5515 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 25; idem varie tonn. 365; totale tonn. 390 — Totale carri caricati 313, scaricati 42 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 85, uomini 801 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Brueun» inter. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — «Fiume» ital. da Pola vuoto — «Zrinyi» inter. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Globe» ingl. per Barry Road vuoto — «Benbridge» ingl. per Rotterdam vuoto — «Brueun» inter. per Costantinopoli con merci

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Consol. 5 p. c. 70.10 — Rend. 3.50 p. c. 68 — Banca d'Italia 1260 — Banca Comm. Ital. 1600 — Credito Italiano 645 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 109 — Meridionali 339 — Mediterranee 155 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 602 — Lanificio Rossi 1350 — Cot. Cantoni 680 — Cot. Veneziano 161 — Manifatture Cotoniere 115 — Elba 138 — Terni 564 — Meccaniche 69 — Breda 200 — Ansaldo 140 — Montecatini 133 — Metallurgica 73 — Edison 515 — Adriatica Elett. 113 — Vizzola 780 — Marconi 270 — Molini 220 — Zuccheri 298 — Eridania 286 — Raffineria 295 — Distillerie 112.50 — Concimi 128 — Esportazione 900 — Beni stabili 275 — Isotta 40 — Fiat 175 — Ilva 106.
Cambi: Francia 166 — Londra 86.25 — Svizzera 402 — America 24.90 — Germania 40.25.

GENOVA, 8 — Rend. 3.50 p. c. 67.90 — Cons. 5 p. c. 70.10 — Banca d'Italia 1288 — Banca Comm. Ital. 1015 — Credito Ital. 645 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 109 — Meridionali 350 — Mediterranee 150 — Nav. Raf. 612 — Eridania 292 — Raffineria L. L. 298 — Isotta 296 — Terni 585 — Ansaldo 118 — Elba 145 — Ilva 118 — Molini 225 — Fiat 196 — Marconi 275 — Sabaudo 298 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 85 — Sylos 136 — Italia 61 — Semoleria 333 — Meridionali Cot. 122.
Cambi: Francia 166.65 — Londra 86.50 — Svizzera 394 — America 24.66 — Germania 39.85.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Giorni feriali fino a Rovigo; festivi fino a Bologna.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (1) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.

L'orario di ottobre della Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA — Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

LINEA CHIOGGIA-CAVARZERE — Partenza da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Partenza da Cavarzere tutti i giorni ore 8.

LINEA VENEZIA-BURANO-TREPORTI — Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18, 19. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 17 (1), 18.
(1) da e per Mazzorbo.
(2) soltanto festiva.

LINEA VENEZIA-PORTEGRANDI-CAVAZUCCHERINA (Con toccata a Mazzorbo) — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

LINEA VENEZIA-CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA (con toccate a S. Nicolò, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio) — Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30.

LINEA CAORLE-PORTOGRUARO — Partenza da Caorle il lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

LINEA CAORLE-CAVAZUCCHERINA — Partenza da Caorle martedì e venerdì ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

LINEA VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE — Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

FAMIGLIA signorile veneta cerca signorina libera impegni quale dama compagnia, perfetta moralità, carattere mite, sana costituzione fisica, educata, conoscenza almeno lingua francese, perfetta pianista, ottime referenze, scrivere cassetta 1020 A. Unione Pubblicità Genova.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORA decaduta offre lavoro cucito direzione compagnia presso distinta famiglia, istituto beneficenza terraferma o Lido. Scrivere: Sanzandegolà 1317 terzo piano — Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

CERCO in posizione centrale da 3 a 4 stanze per uso ufficio con ingresso indipendente. Scrivere: V 10199 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SIGNORA distinta da lezioni italiano, tedesco, metodo facile, moderno, offresi per passeggiata signorine. Scrivere: Rosa Maria 13, Fermo posta, Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CEDESI Firenze appartamento vuoto o ammobiliato cambio adeguato Venezia o vicinanze. Scrivere D 10213 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CERCASI appartamento signorile sette, otto stanze comodità moderne, molto soleggiato posizione centrale, in affitto o preferibilmente acquisto anche con mobili esclusi intermediari. Scrivere: N 10237 Unione Publicità Italiana — Venezia.

CERCASI Lido paraggi S. Elisabetta alloggio o villino vuoto 6 o 7 vani locazione annua Scrivere: Calore, Casella Postale 572 — Venezia.

PORTINERIA disponibile Cannaregio 1759 presentarsi ore 14, 16.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

BELLISSIMO locale centrale pianoterra mq. 150.— con grandi aperture di mostra e numerose finestre affittasi. Rivolgersi Fondamenta Osmarin Ponte del Diavolo N. 4975 A — Venezia.

PALAZZETTO Canal Grande abitabile subito rimesso nuovo tre piani, diciotto vani, magazzini, adatto pensione, albergo. Vendesi urgenza centotrentacinquemila «Italiana» Sanbartolomeo 5531 —Venezia.

BINARIETTO sette chili pronti 7 km 65 vagonetti 3 quarti M. C. piccola locomotiva scart. 600. Scrivere Graziani Milano Via Principe Amedeo II.

VESTIARIO uomo Signora biancheria, pellicceria, paltetots, impermeabili, valigie, tappeti diversi compera domicilio: Martoglio Sanmarco 781.

FABBRICA cerca rappresentanti per il Veneto tacchi gomma. Referenze Stabile piazza Nicola Amore 6.

CAMERE signorili a un letto vendonsi Lido, occasione. Scrivere: Z 10201 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

VINO nuovo nostrano e meridionale di produzione propria, servizio domicilio gratis. Campo Guerra 514 Telefono 1320 — Venezia.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)
SEDE in ESTE — RAPPRESENTANZE — LOZZO ATESTINO — SOLESINO — e VO' EUGANEO
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO
Situazione al 30 settembre 1920

ATTIVITA'

Voce	Parziali	Totali
Numerario in cassa L.		217.205.96
Cambiali in portafoglio »		6.247.336.22
Effetti da incassare »		1.178.426.70
Valori pubblici di proprietà »		3.085.790.21
Riporti attivi »		138.813.70
Antipazioni sopra valori pubblici »		—.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito »		2.034.343.38
» con Banche e corrisp. »		139.291.34
Effetti e crediti a liquidare L	32.973.12	
Debitori diversi »	644.291.51	677.264.65
Sovvenzioni su merci L.		
Esattoria »		—.—
Beni stab., resid. dalla Banca L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti »	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali		22.313.28
Valori del fondo prev. pers.	43.705.35	
Depositi a cauzione »	2.304.760.—	
» a custodia »	2.448.950.23	4.797.415.58
Cedole da esigere L.		—.—
Risconto del passivo »		—.—
Spese dell'esercizio corrente »		303.075.86
L.		18.876.276.96

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totali	
Azioni emesse N. 5152 a L. 50 L.		257.600.—	
Riserva ordinaria L.	128.800.—		
» straord. e p. oscill. val.	121.855.47	250.655.47	508.255.47

PASSIVITA'

Voce	Parziali	Totali	
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	1.414.600.05		
» Risparmio »	4.979.075.25		
» Scad. fissa »	1.337.378.15	7.731.053.45	
Conti corr. con Banche e Corr. vari L.		1.749.914.47	
Riporti passivi »		322.716.25	
Dividendi a pagare »		15.590.85	
Creditori per effetti da inc. e diversi »		841.982.53	
Tesorerie consorziali »		13.393.53	
Esattoria »		164.648.75	
Fondo di prev. del personale L	43.705.35		
Depositanti per dep. a cauz »	2.304.760.—		
» » a custodia »	2.448.950.23	4.797.415.58	
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		2.2[illegible]0.960.59	
Utili esercizio 1919 da assegnare »		—.—	
Consorzio Agrario di Este »		—.—	
Risconto dell'attivo »		—.—	17.917.676.3[illegible]
Rendite del corrente esercizio »			450.345.1[illegible]
L.			18.876.276.9[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe
Il Ragioniere: Dal Bello Emilio
I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio In. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Attilio — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Dott. Enrico

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— E il 43 è occupato?

La signora Bachilier esaminò il suo registro.

— Sì è occupato.

— Non potreste, signora Bachilier, dare a quel viaggiatore un'altra stanza?

— Diamine! non sono le stanze che manchino, ma bisognerebbe vedere se quel signore acconsente a cambiare.

— Oh! signora, potete inventar un pretesto qualunque... La prendo in affitto io al prezzo di dieci franchi al giorno per una settimana; il suo prezzo ordinario non può essere superiore a quattro franchi come la mia, suppongo...

La signora Bachelier levò gli occhi sul suo interlocutore, un po' stupita. Essa non poteva comprendere dove quel l'originale volesse andar a parare.

— Oh! tranquillatevi — riprese Kessner. — Le mie intenzioni, chiedendovi questo favore, non hanno nessun fine che possa darvi noia... Dunque me la date la camera 43?

— Là, ve la dò... dal momento che mi sembra vi faccia tanto piacere — disse gentilmente la vecchia signora.

— Posso prenderne subito possesso?

— Ah! no; il viaggiatore che l'occupa adesso non è in casa.

— Ebbene; fate come se ci fosse.... Non avete che a far trasportare la sua roba in un'altra stanza.

— Diamine! come correte!

— Quando tornerà — prosegui imperturbabilmente Kessner — gli direte che una necessità urgente... che so io? un accidente sopravvenuto nel pavimento, per esempio, vi ha costretta a fare senza indugio quel cambiamento... Non protestate!... Per questo disturbo aggiungo venti franchi d'indennità.... e pago prima.

— E' dunque un Rothschild quest'uomo? — pensò la signora Bachelier.

Ed uscì un istante per dare alle persone di servizio gli ordini necessari.

— Ecco fatto, signor Hamann — essa annunziò, tornando a prendere il suo posto sul suo seggiolone.

— Benissimo! — disse Kessner. — Adesso ho da domandarvi un'altra cosa

— Dite, signor Hamann — fece con bontà la padrona, disposta a tutto per accontentare quell'uomo che si mostrava così generoso.

— Gli è che — riprese l'alsaziano — la cosa è un pò complicata. Tuttavia pagherò quel che bisogna.

La signora Bachelier gli fece un gesto incoraggiante.

— Sì, pagherò tutto quello che occorre. Ma, innanzi tutto, signora, voi mi promettete il segreto, un segreto assoluto su quanto sto per confidarvi?

— E' un affare un pò losco probabilmente — pensò essa.

Poi ad alta voce rispose:

— Ve lo prometto, signor Haman, ve lo prometto. Ma questa promessa, si intende, non impegna nulla. Se l'affare non mi garba.... siamo intesi, nevvero?

— Siamo intesi — ripetè Kessner. — Ed ora ecco di che si tratta. Lasciatemi parlare senza interrompermi: Quando avrò detto tutto voi mi risponderete si o no.... Ho bisogno di aprire una comunicazione fra la camera 27, che è dunque la mia, e quella 43, che è sopra di essa... Perchè Perchè dopodomani deve venir qui un individuo, un cattivo soggetto, ricercato dalla polizia, e bisogna, bisogna assolutamente, mi capite? che certi testimoni assistano di nascosto al colloquio che io avrò con lui. Egli è diffidente, guarderà nella stanza vicina alla mia, che tengo pur io disoccupata. Dunque da quella parte non si può far nulla. Resta solamente il soffitto... Lasciatemi forare il soffitto.

La signora Bachelier levò le braccia al cielo.

Pareva disperata.

— Storie simili all'Hotel du Luxembourg! — essa gridò. — La polizia? un arresto forse? Ah mio Dio! Ma io non voglio, signor Hamann. Mi oppongo recisamente, intendete? e gli altri miei clienti che cosa volete che ne dicano? Essi non vorranno venire mai più in uno stabilimento dove si verificano siffatti scandali. Signor Haman,... ... voi non rimarrete in questa casa un minuto di più.

Kessner aveva preveduto certamente quella esplosione e vi si era preparato.

— Signora — riprese egli tranquillamente — signora Bachelier, vi ho detto che in questa faccenda era frammischiata la polizia. Si tratta adunque di cosa che non può spaventare. E' già una guarentigia per voi. Aggiungo che tutto procederà, è fuor di dubbio, senza nessun rumore ed i vostri viaggiatori non se ne accorgeranno neppure.

E siccome la padrona seguitava ad accennare di no, Kessner soggiunse:

— Ma, insomma, che cosa è che voi temete sopratutto? lo scandalo? Ebbene, in ogni caso, voi non potete impedire alla polizia di entrare nel vostro albergo ad arrestarvi un malfattore. Dunque io vi offro un risarcimento per un fatto per il quale nulla vi può spettare, e ve lo offro perchè voglio che restiamo amici, signora Bachelier, perchè voglio che mi lasciate preparare tutto a mio bell'agio quanto occorre lassù, perchè, insomma, voglio che mi serbiate il più assoluto silenzio.

A poco a poco, di mano in mano che l'alsaziano le dava tutte queste spiegazioni, essa si calmava.

E si calmava tanto più facilmente in quanto che tutta quella sua indignazione era più simulata che vera.

Essa aveva strepitato così unicamente allo scopo di ottenere un compenso maggiore, dal momento che Hamann le sembrava così ben fornito di denaro. Essa tuttavia credette di dover mostrare ancora qualche riluttanza.

— Tutto ciò andrà bene, starà bene — essa borbottò — ma io non posso essere costretta a tenermi in casa un viaggiatore compromettente. E voi, signor Hamann, siete compromettente, e perciò vi mando via.... od almeno... potrei mandarvi via...

— Oh non sarebbe poi tanto facile cosa, credetelo, egregia signora Bachelier — replicò Kessner con tono canzonatorio.

Ma poi, bonariamente, soggiunse:

— Vediamo un pò.... Voi mi avete promesso il segreto su quanto vi avrei confidato. Dunque con quale pretesto vorreste mettermi alla porta del vostro rispettabile albergo?

— Ma il mio soffitto? il mio povero soffitto?

— Eh il vostro soffitto! Vi farò appena un occhiello e lo ricucirò io stesso senza che ne appaia nulla.

E dopo un pò di silenzio, con voce melliflua ripigliò:

— Ed in ricompensa della vostra condiscendenza vi darò.... vediamo... duecento franchi? vi bastano?

— Uhm! — fece la padrona con una smorfietta.

— Non bastano? Ne volete trecento ....quattrocento...,. cinquecento..... l'avrete.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 10 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 244 — Conto corrente con la Posta — Domenica 10 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBUNAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 60 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La scissione del partito socialista e l'odierno convegno di Reggio Emilia

La formula di Serrati

Roma, 9

Il movimento iniziato da Serrati in seno alla direzione del partito socialista, sviluppato più tardi nel convegno di Trieste e che si va ora chiarendo attraverso i suoi articoli ed i suoi commenti sull'*Avanti!* è di una abilità veramente grande.

Egli trovò a Milano, in confronto delle tesi estremiste dei Graziadei e dei Bombacci, la formula dell'epurazione, della decimazione in seno al partito. Restò momentaneamente soccombente, ma a Trieste, nell'ordine del giorno anodino e ipocrita riguardante l'atteggiamento del partito di fronte alla Russia di Lenin, quella formula trionfò concretamente e forse trionferà al congresso.

Ci sono ragioni spirituali e ragioni psicologiche che convergono tutte nel suscitare adesioni, consensi ed, alla fine concentrazioni intorno alla dialettica serratiana. Possiamo accennare ad alcune di esse: per esempio Serrati, tanto in confronto dei gradualisti turatiani, quanto dei massimalisti bombacciani, avrebbe il merito di volere l'unità del partito, in cui — a suo modo di vedere — risiede la forza e la influenza del movimento socialista in Italia. Egli vuole disboscare in seno al suo partito, ma vuol farlo con abilità, sapientemente, ricorrendo alla decapitazione di qualcuno o alla decimazione di alcuni. La sua formula quindi si offre alle masse socialiste sotto il duplice profilo della convenienza e della devozione alla causa del partito, imperocchè mira a salvarne la compagine unitaria ed afferma concretamente il proposito di essere e restare ossequente alla disciplina ed alle esigenze dell'unità del partito.

Non diciamo che questa tesi si presenti convincente anche sotto il profilo dell'intelligenza, perchè essa — come tutte le formule intermedie — ripudia ogni luce di intelligenza e di critica e si appunta alle risorse concrete, alle convenienze materiali, alle esigenze politico-sociali del momento.

Non è una formula intelligente se non in quanto essa, prescindendo dalla valutazione delle correnti in contrasto, mira a poggiare su queste ultime la unità del partito. Per Serrati è certo un grande vantaggio sbarazzarsi di Turati e di Treves, di Prampolini e di Zibordi, di D'Aragona e di Buozzi e perciò egli si è attaccato alla sua formula come il naufrago si attacca all'ultima tavola di salvezza, mentre imperversa la tormenta.

Bisogna scomporre questa formula serratiana nei suoi elementi costitutivi ed analizzarla pazientemente per comprenderne la vacuità ideale e l'aridità spirituale e per appurare la sua bassa lega mercantile e personalistica.

Che cosa afferma idealmente questa formula, se il partito è scisso di fatto, se le correnti che in esso battagliano sono in preda a movimenti centrifughi che non si possono ulteriormente ritardare senza mettere secondo gli uni a rischio le realizzazioni socialiste, e secondo gli altri la rivoluzione comunista?

Che contenuto spirituale ha questa formula se essa prescinde dalla critica e dalla realtà del movimento socialista italiano e internazionale, per tentare di salvare una forza disarmonica, pletorica, idropica e perciò dannata presto o tardi all'impotenza e all'insuccesso?

E che si ispiri ad uno spirito mercantile e personalistico la formula serratiana è eloquentemente dimostrato dal fatto che il suo autore mira, attraverso di essa, a colpire qualche persona e qualche nome, e sbarazzarsi di qualche elemento che gli dà, col suo prestigio personale e con la sua autorità politica e parlamentare, imbarazzo e noia. Donde un basso calcolo mercantile di uomini che vogliono restare a tutti i costi sulla pedana, rabberciando le situazioni, rattoppando le lacerazioni alla compagine del partito.

Come è possibile la coesistenza dei leninisti che vogliono la rivoluzione comunista e dei gradualisti turatiani che mirano alle realizzazioni immediate dalle quali muovere per ulteriori conquiste?

Serrati si accontenta e cerca di accontentare gli altri coll'abilità della sua formula e con la facile comprensione della sua dialettica per le masse, ma non possono essere in questo movimento, abile e sapiente, la vita e l'avvenire del partito. E purtroppo non vi può essere neppure la tranquillità dell'Italia.

A Turati ed a Treves dovrà costar molto lo sconvolgere i piani serratiani, contro Serrati lavorano tanto i socialisti di sinistra quanto quelli di destra.

Una prima chiarifica l'avremo nel congresso di Reggio Emilia.

LEONARDO AZZARITA.

La scissione dei socialisti
Un manifesto degli intransigenti

Milano, 9

La frazione rivoluzionaria intransigente del partito socialista ufficiale ha diramato oggi un lungo manifesto nel quale enumera e spiega i motivi di dissenso con la frazione moderata. Nel campo dottrinale, seguendo la rigida concezione marxista della lotta di classe, gli intransigenti non danno valore alle ultime conquiste del proletariato se non in quanto queste conquiste sono propulsione di masse, perchè i loro capi hanno dovuto addivenire a compromissioni e deviazioni oblique per ottenerle.

Credono nella rivoluzione come in un intimo e dinamico contributo alla trasformazione sociale. Per il campo tattico e pratico essi richiamano l'attenzione delle masse non solo alle agitazioni comuni del proletariato, ma ai postulati massimi del movimento socialista. Prospettano la necessità storica, seppure dolorosa, di usare fino in fondo la violenza e agli uni ed agli altri — cioè ai destri ed ai sinistri — contrappongono una valutazione della rivoluzione russa che, intravista dagli uni con senso assolutamente critico e analitico, è oggetto da parte degli altri di mistica adorazione infeconda di gratico ciuto e che, rasentando il misticismo, finisce per disconoscere le caratteristiche particolari di essersi cioè svolta sulla base delle condizioni ambientali.

Il manifesto continua: Di contro, considerando noi nella loro interezza tutti gli aspetti della rivoluzione russa, avvertiamo l'essenza del trasferimento di tutti i poteri al proletariato attraverso quella nuova forma di soviety che si contrappone al costituzionalismo borghese.

«Noi affermiamo la nostra salda coscienza internazionalistica che fonda sull'azione di classe la lotta continua ed operosa dei lavoratori di tutto il mondo contro il privilegio borghese nazionale ed internazionale e nega la conciliazione patriottica degli opposti interessi borghesi e proletari.

All'ottimismo degli uni che, dopo la guerra mostruosa, l'infamia di Versailles la ferocia del blocco antirusso va ancora befando di possibili accomodamenti borghesi, all'ottimismo degli altri che disconosce le forze del nemico e ritiene di poterle ora debellare, contrapponiamo la necessità di una fervida opera di preparazione della massa al grande compito che le riserba la storia, la necessità di mantenere per le difficili ore di lotta che ci attendono la compagine del partito in una inesorabile disciplina di uomini e di masse».

Il convegno odierno di Reggio

Reggio Emilia, 9

Domattina si inizierà il convegno socialista. Sono intanto arrivati gli on. Carazzolo, Cavallero, Lopardi, Baldini, Todeschini, Mazzoni, Dugoni, Turati, Treves, Campi, Targetti, D'Aragona, Casalini, Montemartini, Falcioni, Albertelli, Merloni, Prampolini, Zibordi, Bellelli, Murari, Bocconi, Beltrami.

Sono anche arrivati Colombino della F.I.O.M., Baldesi, il sindaco di Milano Caldara, il sindaco di Bologna Zanardi. Hanno aderito e parteciperanno al convegno i rappresentanti delle sezioni della provincia di Reggio Emilia. Ha annunciato telegraficamente il suo arrivo l'on. Modigliani.

I tedeschi e la terza internazionale

Berna, 9.

(C.) I socialisti indipendenti tedeschi restano nella grande maggioranza contrari alla accettazione dei punti leninisti circa la terza Internazionale, ed allo scopo di salvare il partito sette membri tra i più in vista degli indipendenti tra i quali i deputati Kunert, Loswenstein e Rosenfeld pubblicano nella *Freheit* una proposta conciliante a proposito dell'adesione alla terza Internazionale.

In questa proposta dichiarano impossibile l'accettazione delle condizioni di Mosca così come sono state presentate, ma dicono che queste condizioni potranno essere anche accettate quando fossero migliorate e rese meno restrittive. Naturalmente questo miglioramento non può venire che da Mosca ed i firmatari propongono che il partito abbia a far conoscere a Mosca gli intendimenti dei tedeschi ed abbia ad invitare il Governo dei *soviety* a modificare le sue condizioni.

I firmatari dicono che in via di massima non sono contrari ad entrare a far parte della terza Internazionale ma solo quando l'autonomia più completa venga garantita e che il partito indipendente tedesco abbia piena facoltà di creare una propria organizzazione centrale.

Pare che questa proposta trovi le simpatie di molti socialisti ed anche tra coloro che già si sono dichiarati per la terza Internazionale senza condizioni.

Anche i socialisti ucraini si mantengono contrari alla terza internazionale ed il loro comitato centrale che ha sede a Leopoli ha votato una protesta energica contro le pretese dittatoriali di Mosca dicendo che essa tende a continuare la guerra ed a trasformare l'Europa orientale in uno stato caotico sotto un regime mille volte più disastroso di quello czarista. Il comitato centrale ucraino dichiara che i socialisti ucraini deplorano con tutte le loro forze la politica del preteso Governo soviettista di Ucraina.

Una proposta di trattative franco-tedesche per il problema finanziario

Berlino, 9.

Il *Wolf Bureau* pubblica: L'ambasciatore francese Laurent ha ricevuto all'atto della sua partenza per Parigi una proposta da parte del ministro Simon, di iniziare trattative non formali tra operai e tecnici francesi e tedeschi sulla questione delle ripartizioni e sul problema finanziario. Da parte della Francia non è stata fatta ancora alcuna comunicazione sul suo eventuale atteggiamento di fronte all'idea esposta dalla Germania. Non è stata fatta nè precisata alcuna proposta tedesca che si possa in questo momento ritenere inaccettabile. La proposta tedesca accenna soltanto alle forme esteriori delle trattative e ne dà la traccia.

Le proposte presentate a Laurent non devono essere considerate come una parte dei preparativi e delle decisioni della commissione delle riparazioni che la Germania è autorizzata a reclamare dopo le promesse fattele a Spa.

I motori tedeschi per sottomarini

S. Augusta, 9

Una commissione dell'Intesa si recò in questi ultimi giorni alle fabbriche di macchine di Augsburg per ordinarvi la distruzione dei motori Diesel utilizzabili pei sottomarini; la direzione della fabbrica dichiarò che si opporrà con tutti i mezzi a tale distruzione.

Una nota ufficiosa dice che il Governo tedesco ha intenzione di fare presso l'Intesa un passo diplomatico per ottenere che esso revochi la sua decisione.

Il Presidente del Senato e il ministro degli esteri conte Sforza partiranno lunedì per Milano per partecipare alla conferenza internazionale delle associazioni di propaganda per la Società delle nazioni.

Il ministro Sforza stamane alle 9.30 ha fatto ritorno a Roma.

Smentita che non smentisce e falso che non esiste

L'*Avanti!* si avvale di un comunicato dell'on. D'Aragona per dichiarare falsa la relazione sul viaggio in Russia attribuita alla Confederazione Generale del Lavoro, relazione che ha avuto una larga eco nella stampa e che ha destato enorme impressione tra gli operai, il comunicato del Segretario della Confederazione, on. D'Aragona, dice testualmente:

«Protestiamo meravigliati per la pubblicazione, fatta a nome della Confederazione, di pretese rivelazioni dei nostri commissari recatisi in Russia. A tale pubblicazione la Confederazione è assolutamente estranea, anche perchè non ha ancora definitivamente completato il proprio lavoro, che lo sarà dopo la riunione plenaria dei commissari che si terrà venerdì sera a Milano.

«Renderemo pubblica la nostra relazione quando sarà completata ed autorizzata».

Ecco un comunicato che vorrebbe avere tutta l'aria di smentire e che invece non smentisce affatto, o almeno non smentisce la parte sostanziale ed essenziale: Che la Confederazione sia stata estranea alla pubblicazione, può anche essere; ma la relazione, anzi il sunto della relazione pubblicato, è falso o è vero? La Confederazione non dice che è falso; dunque deve essere vero. Ma all'*Avanti!*, che ha avvertito l'effetto disastroso di quella pubblicazione cerca di correre ai ripari e aggrappandosi disperatamente al comunicato di D'Aragona, afferma che la relazione costituisce un falso, che si tratta puramente e semplicemente d'una invenzione borghese per pescare nel torbido e aumentare la discordia nel campo socialista. Ma ove non bastasse un po' di cervello in testa per giudicare che la protesta di D'Aragona, non è una smentita e che per conseguenza il falso asserito dall'*Avanti!* non è un falso, basta leggere quanto ha detto lo stesso D'Aragona al convegno socialista di Trieste, come si può leggere nello stesso *Avanti!* di ieri. Ecco le dichiarazioni del segretario della Confederazione, secondo l'organo del bolscevismo italiano:

«D'ARAGONA narra come avvengono le elezioni per i Soviet. Negli stabilimenti in genere le liste dei candidati vengono accettate senza discussione. Qualche volta si vota anche a scheda segreta. Nelle campagne in genere, i contadini non votano perchè non si interessano di elezioni e lasciano fare ai comunisti. I negozi sono quasi tutti chiusi, salvo qualcuno di generi di lusso. Ma si fa il commercio clandestino oltre ai mercati tollerati e oltre a piccoli venditori qua e là per le strade.

Quindi l'oratore narra quanto ha osservato negli stabilimenti. Ha trovato in Russia impianti industriali ottimi, specialmente quelli fatti da americani e tedeschi. Ci sono fabbriche di gomma, di calzature, cantieri navali di primo ordine. Ma sono presso che inutilizzati perchè mancano i mezzi di trasporto per fornire de materie prime agli stabilimenti stessi; le materie prime, che sono abbondantissime e non si possono lavorare. L'operaio russo lavora poco. Lavorava poco anche prima, come diceva ieri Serrati. I tecnici non sono ubbiditi e neppure il direttore. Tutti i tecnici sono concordi nel dire che la produzione individuale è minore del trenta per cento di quella di prima, per la denutrizione. Qui l'on. D'Aragona espone le paghe e il trattamento dei lavoratori. Ci sono tessere che dànno diritto a generi a prezzo di favore, ma i generi non sono sufficienti per dare quanto le tessere garantiscono. I tecnici degli stabilimenti in grande maggioranza non sono dei comunisti, ma restano sorvegliati dalle Commissioni interne, le quali non hanno però potere deliberativo ma, soltanto presentano i loro rapporti ai sindacati. L'oratore ricorda poscia che i Comitati dei tipografi e dei ferrovieri non erano composti di comunisti: sono stati sciolti e sostituiti con lavoratori comunisti. Narra alcuni episodi per dimostrare come sia rimasto ancor vivo nelle masse incolte il sentimento religioso. D'Aragona ritiene che la avversione dei tecnici delle industrie al regime e le condizioni di duro lavoro per il ripristino delle officine come erano prima, faranno sì che essi, in gran parte, appena lo potranno, lasceranno la Russia, complicando quindi maggiormente la rinascita della industria russa. Intanto egli ritiene che la produzione continua a diminuire nel campo industriale. L'oratore ritiene che la Russia non possa risorgere in tale campo se non dopo un lungo periodo di anni e a blocco tolto.»

Fin qui il D'Aragona. Ebbene, che cosa di diverso ha riferito il sunto della relazione della Confederazione pubblicato dalla stampa in questi giorni? Nulla. Leggendo la relazione e leggendo le dichiarazioni del D'Aragona si nota una perfetta coincidenza: nella relazione naturalmente l'opinione del D'Aragona è svolta più ampiamente: questa e soltanto questa è la differenza. Perciò resta dimostrato perfettamente che la smentita della Confederazione non è una smentita, che il falso non è un falso. Tutt'al più, se c'è un falso sta nel tentativo dell'*Avanti!* di ingannare i lettori affermando cosa non vera, tentando di far credere che la Confederazione non abbia scritto ciò che ha scritto. Deve essere certamente dolorosa per l'*Avanti!* e per i botoli della stampa socialista rilevare le conclusioni avverse della Confederazione al bolscevismo russo e constatare il disastroso effetto prodotto sulle masse italiane: ma non vale attaccarsi agli specchi: l'on. D'Aragona, che è segretario della Confederazione, che è stato in Russia per conto della Confederazione, che sta per dare alle stampe la relazione del viaggio, sempre per incarico della Confederazione, ha detto al convegno di Trieste precisamente quello che l'*Avanti!*, seguendo la politica dello struzzo, cerca invano di smentire.

La verità ammessa dalla Confederazione è, quindi, che la situazione in Russia è disperata, che il bolscevismo è un fallimento, che la situazione delle masse in quel disgraziato paese è compassionevole.

E si vorrebbe introdurre il bolscevismo in Italia?

Conflitti sanguinosi a Gradisca

Gradisca, 9

Ieri sera il segretario politico del fascio di combattimento gradiscano tenente Uva ed i fascisti triestini Reggio e De Betinzolli furono aggrediti da una ottantina di socialisti armati dinanzi all'albergo del Leon d'Oro. Aiutati da alcuni ufficiali i fascisti si difesero disperatamente. Il De Betinzolli ebbe le mascelle perforate da un colpo di rivoltella. I socialisti dal canto loro ebbero due feriti gravi, uno all'addome e l'altro alla testa.

Dopo lo sciopero metallurgico
Dichiarazioni del prefetto Lusignoli

Roma, 9.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il prefetto di Milano comm. Lusignoli in merito alla soluzione della vertenza dei metallurgici. Il comm. Lusignoli ha detto che la normale attività è subentrata al breve periodo di fermento. Si lavora ovunque pacificamente e la situazione generale si presenta tranquilla. La massa proletaria, dotata di così alto buon senso italico (?!?) parve per un certo istante quasi sopraffatta dalle minaccie delle frazioni anarcoidi, ma dopo gli inevitabili urti si è formata un giudizio sereno sulla situazione e sui suoi imprescindibili doveri verso chi con sforzi e sacrifici ha messo su le fabbriche. Milano sta già, ritornando a quella mirabile espansione di opere e di ricchezza che le viene dalla sua produzione. E' bene che gli operai abbiano ottenuto il controllo e se è utile che il loro occhio pratico e sensato osservi da vicino quali sono i travagli materiali ed economici in cui si dibatte la industria; è necessario ai fini della stessa tranquillità proletaria che molte idee esagerate sui guadagni favolosi dell'industria siano corrette. Anche gli industriali non dovranno e non potranno lagnarsi del controllo, riuscendo questo un mezzo di potente e reale chiarificazione dei loro rapporti con le maestranze. La grande maggioranza degli industriali comprende la ineluttabilità di una evoluzione sociale ordinata e fattiva.

Egli ritiene che dopo l'istituzione del controllo si abbia un periodo di feconda e fattiva collaborazione fra industriali e operai. E' necessario però che restino ferme le basi di armonia che devono intercedere tra capitale e lavoro.

Lo spirito delle masse è dominato dal desiderio di riprendere il lavoro. Soltanto una piccolissima minoranza di facinorosi non è ancora persuasa.

Malgrado la più grave crisi sociale, Milano è sempre in una superba ascensione. I suoi progressi non si contano. Essa rappresenta oltre che uno sforzo magnifico di civiltà europea, un esponente di quella Italia moderna che ha superato le prove più angosciose della pace e della guerra ed è pronta a compiere nuovi miracoli. La borghesia milanese intende le sue gravi responsabilità e assolve il suo compito con devozione patriottica, con spirito generoso, con intenti conciliativi. La crisi sociale incontra nella borghesia milanese un elemento illuminato, sagace, attivissimo, pronto ai più gravi sacrifici. La borghesia milanese compie tutto il suo dovere.

L'intervistato ha detto che l'alta finanza, vinte talune divergenze, avendo di mira l'interesse del paese, non dovrà venir meno alla sua funzione nei rapporti con gli industriali. Ha terminato dicendo che nella vertenza metallurgica egli col prefetto Taddei non ha fatto che dare esecuzione alle direttive del presidente del consiglio.

Gravi incidenti a Taranto con lancio di bombe

Taranto, 9

L'agitazione dei metallurgici per la riapertura del cantiere Tosi e la risposta negativa della Tosi all'ultimatum degli operai, hanno provocato questa sera un grave incidente. Dopo un comizio, la folla compatta è uscita cantando «bandiera rossa...». Accorse la forza pubblica, la quale dopo i regolamentari squilli, ha sciolto i dimostranti.

Nei pressi dei teatri Marconi e Alhambra furono lanciate delle bombe a mano e sparati colpi di rivoltella. Altre bombe e rivoltellate sono partite anche da alcuni balconi. I carabinieri e la polizia hanno fatto parecchie cariche, senza far uso delle armi. Si procedette alla chiusura dei negozi per evitare maggiori incidenti.

Rimasero feriti da scheggie di bomba e da colpi di rivoltella il venticinquenne Palazzo Attilio, il ventiseienne Bocconi Giovanni ed il diciottenne Amedeo Francesco, tutti operai.

Tragici incidenti provocati da un furto di corrente elettrica

Perugia, 9

Tale Ranocchia Federico stava arbitrariamente applicando un filo di rame alla trasmissione dell'impianto elettrico quando, toccata una valvola, rimase fulminato, mentre la enorme tensione dava origine in varie case, con le quali l'impianto stesso era messo in comunicazione, a principi di incendio, fusione di valvole e di oggetti metallici.

Nel domicilio di certo Vincenzi Emilio un pezzo di ferro si fondeva ed il solaio prendeva fuoco. Un operaio, tale Barbetti, che si trovava presente alla fulminea morte del compagno Ranocchia, provò ad interrompere la corrente, ma rimaneva fulminato anch'esso. I vari focolai di incendio che si determinavano, mettevano l'allarme nella popolazione, che chiese l'aiuto dei pompieri.

Finalmente la corrente venne tolta.

Nuova smentita all'occupazione francese di Nalut

Roma, 9

Qualche giornale torna a parlare di una occupazione francese di Nalut, citando in proposito anche frasi di un giornalista francese. Si conferma la non esistenza di tale occupazione e non si comprende come essa sia stata ritenuta possibile.

Le interne convulsioni russe determinano il crollo bolscevico su tutti i fronti

La situazione in Russia
Il movimento antibolscevico

Berna, 9

(C.). Le notizie giunte ai giornali svedesi dalla Russia confermano che una grande effervescenza antibolscevica regna in tutto il paese, e confermano un attentato di cui fu vittima Trotzki che ha ricevuto due colpi di rivoltella.

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un articolo dal suo corrispondente a Mosca il quale preconizza imminente la fine del governo soviettista. La rivolta si allarga in tutte le parti e il governo si trova impossibilitato a reprimerlo.

Informazioni particolari recate ad Helsingfors dicono che la situazione economica in tutta la Russia è divenuta spaventevole e che quella della Germania negli ultimi giorni della guerra non è nemmeno lontanamente paragonabile a quella della Russia attuale. Le popolazioni prive di tutto si sollevano e gli operai si rifiutano di lavorare, cosicchè le rivolte si moltiplicano.

Gli ukase di Lenin

La «Sveska» è informata a sua volta da Pietrogrado che nelle due capitali si va costituendo la guardia verde allo scopo di contrapporla a quella rossa e che già parecchi scontri sono avvenuti tra le due milizie con perdite rilevanti d'ambo le parti. I giornali bolscevichi, che come si sa restano sotto la censura governativa si sforzano per presentare all'estero la situazione russa come non grave, ma lasciano capire una grande preoccupazione da parte del governo ed una indecisione di direttive.

L'Agenzia «Russ» dirama un comunicato secondo il quale Lenin ha pubblicato nella «Krassnaia Gazetta» un nuovo decreto che proibisce le sollevazioni, invita i contadini sotto pena di morte a portare i prodotti della terra nelle città e promette la ripresa del terrore se le discordie che travagliano il paese non cesseranno al più presto. La stessa Agenzia fa sapere che Trotzky non ha potuto trovare in Siberia che un esiguo numero di soldati e che la leva in massa da lui ordinata ha segnato un vero fallimento. In parecchie località quando gli arruolatori si sono presentati sono stati accolti a fucilate e dovettero scappare per avere salva la pelle. Gli operai rifiutano di prestare servizio militare e così anche i contadini i quali in una adunanza tenutasi a Mosca hanno deciso di respingere tutte le esortazioni del Governo e di non ubbidire a nessun ordine.

A Mosca ed a Pietrogrado gli operai costretti a viva forza a lavorare saccheggiano le fabbriche e distruggono tutti gli utensili di lavoro. Pure facendo le debite riserve a queste notizie resta molto significante quella diramata dalla «Pravda» secondo la quale il generale Budeni, il noto capo della cavalleria polacca che in un certo momento mise in pericolo Leopoli è stato deferito ad un consiglio di guerra, come responsabile della sconfitta in Galizia.

Budeni però non si presenterà al processo perchè insieme coi diversi suoi reparti ha piantato in asso i bolscevichi ed è passato al servizio del generale Petljura. Il giornale «Sovenis» di Helgsinfors dice che il generale Wrangel si è incontrato col generale Petljura e che con lui si è messo d'accordo circa i nuovi piani d'azione contro i bolscevichi.

Le rivolte delle truppe

Le informazioni che giungono da Riga, recano che nuovi sintomi si hanno per confermare le voci secondo le quali il regime bolscevico entro nella sua fase finale ed attraversa la crisi più grave dopo il suo avvento in Russia.

Avendo Trotzky domandato spiegazioni al comando supremo dell'esercito circa i motivi che causano i continui rovesci militari russi, il comando gli ha risposto di non essere più padrone dei soldati perchè essi si ribellano e si rifiutano di continuare a combattere per il governo bolscevico. Trotzky ha risposto di fucilare senz'altro tutti gli elementi ribelli, ma il comando militare con altro telegramma lo ha avvertito che questo provvedimento non farebbe altro che eccitare i soldati ed otterrebbe un risultato opposto da quello desiderato.

Sul fronte occidentale, secondo altre informazioni, si tengono continue riunioni di soldati bolscevichi i quali si dicono stanchi della guerra e constatano che si stava molto meglio ai tempi dello Czar ed a quelli di Kerensky.

Una commissione di dodici soldati è stata inviata a Mosca per domandare la conclusione di una pace immediata, ma essa venne arrestata per ordine di Lenin ed i dodici militi vennero fucilati.

A Tambowll il governo ha emanato un ordine di mobilitazione generale, ma quest'ordine ha provocata la rivolta ed il commissario governativo, vista la mala parata, è scappato con la famiglia, lasciando il distretto in potere dei rivoltosi che, strano a dirsi, hanno compilato una supplica diretta allo Czar Nicola per pregarlo di mutare i suoi ministri e di scegliere persone meno crudeli.

La supplica chiude facendo atto di piena sottomissione verso il piccolo padre e domandandogli perdono per avere disubbidito ai suoi ordini.

A Pietrogrado avvengono scioperi di protesta perchè manca il pane ed a Narwa il commissario dei trasporti è stato massacrato dal popolo. Il movimento antibolscevico si estende in Siberia ed il governo non è in grado d'inviare guardie rosse nei punti più minacciati da dove i commissari invocano soccorsi.

La flotta francese a Odessa?

Stoccolma, 9

Secondo un radiotelegramma la flotta francese del Mediterraneo è partita per il Mar Nero. Sembra sia diretta ad Odessa.

La pace tra Russia e Polonia
I bolscevichi trattano anche con Wrangel?

Varsavia, 9

Secondo informazioni della stampa polacca le principali condizioni di pace concordate tra i presidenti alla conferenza di Riga sono le seguenti:

1 — Riconoscimento del principio dell'indipendenza dei territori della Lituania e della Rutenia Bianca che resteranno ad oriente delle frontiere polacche.

2. — Nessuna ingerenza scambievole nelle questioni di politica interna dei paesi firmatari.

3. — La Polonia è esonerata dai debiti contratti dalla Russia.

4. — Indennità per i danni cagionati dalla guerra ai cittadini polacchi.

5. — Restituzione degli archivi e dei ricordi storici polacchi, restituzione delle macchine e dei mobili asportati.

6. — Cessione alla Polonia di una parte dell'oro russo.

Joffe desidera trasferire la conferenza della pace in un'altra città dell'Europa occidentale. Si parla di Praga o di Vienna.

La commissione militare presieduta dal generale polacco Kulinsk, e dal russo Kirow, deve elaborare i dettagli delle condizioni di armistizio.

Il corrispondente del «Pzionnik Polski» telegrafa da Riga:

Abbiamo or ora assistito ad un colpo di scena che ha sbalordito anche i più ottimisti. E' giunto da Mosca l'ordine di accettare in blocco le proposte polacche. Le trattative tra i due presidenti erano segrete. La Polonia riceve piena soddisfazioni. I bolscevichi sono così stimolati dalla fretta che una parte della legazione tornerà a Mosca domani.

Corre voce che il comitato esecutivo centrale soviettista abbia deciso di proporre la pace al generale Wrangel.

Delegati sarebbero già partiti per il suo quartiere generale.

Il generale Makrow delegato del generale Wrangel ha deciso di lasciare Varsavia sabato, visto l'insuccesso della sua missione.

Una informazione dell'agenzia telegrafica lituana dice che sebbene il trattato di pace polacco-lituano sia stato firmato giovedì sera i polacchi non hanno cessato di attaccare le posizioni dei lituani. Il governo lituano ha elevato protesta contro tale infrazione. E poichè la situazione va peggiorando, il governo lituano ha proposto ai rappresentanti dell'Intesa di assumere la amministrazione provvisoria della città di Wilna ed ha messo a loro disposizione il comando delle milizie.

I propositi del governo polacco dopo la rotta bolscevica

Varsavia, 9

Notizie da fonte ufficiosa informano che la Polonia per provare i suoi intendimenti pacifici non spingerà le sue truppe più ad est della linea prevista dai preliminari di pace al momento della firma dell'armistizio e ritirerà i distaccamenti che si trovassero al di là di queste linee.

Dato che le truppe bolsceviche demoralizzate ripassano rapidamente la Beresina, si prevede che i bianco ruteni formeranno un governo nazionale a Minsk.

I bollettini del gen. Wrangel

Costantinopoli, 9.

Un comunicato dello stato maggiore del generale Wrangel in data 5 ottobre dice: L'offensiva bolscevica verso Sinelnikove è stata rotta e respinta; un contrattacco ci ha fruttato 80 prigionieri, 5 treni e 2 cannoni; due divisioni di fanteria e una divisione di cavalleria sono state messe in rotta a nord di Velnovakla. Si segnala un progresso delle nostre truppe sul litorale del mare di Azoff nelle vicinanze delle miniere di Duetz.

Baku evacuata dai bolscevichi

Berna, 9

Informazioni da Helsinfors segnalano da Mosca gravi torbidi che sarebbero avvenuti nell'armata rossa. Trotzki sarebbe stato visto con la testa fasciata. I bolscevichi, in seguito alla grave situazione interna, hanno evacuato Baku e hanno chiesto all'armata persiana di lasciare che le loro truppe si fossero potute imbarcare.

Sciopero postelegrafonico a Trieste

Trieste, 8.

Oggi a mezzogiorno, proprio quando la inaugurazione della fiera campionaria rendeva più utile e più necessaria l'opera dei servizi telegrafici, all'ufficio delle poste della nostra città è stato effettuato lo sciopero bianco. Ciò è avvenuto in conseguenza delle disposizioni emanate dal governo per ridurre in forte proporzione l'indennità di missione ai funzionari venuti qui a prestare l'opera loro dopo l'armistizio.

Alle 12 precise i telegrafisti hanno abbandonato gli apparecchi dicendo che non si sarebbero ripresentati se non alle 17. Alla stessa ora un eguale abbandono del lavoro avvenne in tutti gli uffici telegrafici della Venezia Giulia, del Trentino e della Dalmazia.

E' stato interessato della cosa S. E. Alessio e si spera di poter giungere ad una soluzione della vertenza.

In seguito allo sciopero dei postelegrafonici in Amsterdam i pacchi non sono accettati a rischio dei mittenti che per la Francia, il Belgio e l'Inghilterra. Gli scioperanti sarebbero sottoposti a processo.

Al Teatro Nuovo di Francoforte il personale si è messo improvvisamente in sciopero, in seguito al licenziamento del capo del Consiglio col teatro stesso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La lotta elettorale in Provincia

A Chioggia

Chioggia, 9

Domani gli elettori sono chiamati alle urne per la elezione dei consiglieri comunali e provinciali.

Previsioni non azzardiamo di darne poichè, sinceramente parlando, nei partiti non regna quella coesione, quella concordia e più che tutto quella disciplina che si rendono necessarie per vincere una battaglia.

Il risultato, secondo noi, sarà affidato più che altro alla sorte: al maggiore o minore concorso alle urne degli affigliati ai partiti stessi od al numero — che non mancherà certamente — delle, pur sempre deplorate, defezioni.

Poichè le solite invidiuzze, le solite ambizioni, le solite personalità fecero capolino anche dove non avrebbero dovuto non solo attecchire, ma nemmeno sospettarsi, quando si avesse voluto dimostrare coi fatti che realmente si voleva seguire l'unica via tracciata dalle imperiose necessità del momento, che si voleva sul serio operare ad un solo ed unico fine pel bene del paese.

Riserviamo ad elezioni finite, se del caso, i necessari commenti. Oggi formuliamo soltanto l'augurio che la maggioranza degli elettori si compenetri della gravità del periodo che attraversiamo, del bisogno assoluto che trionfi il principio della libertà nell'ordine, del rispetto alla legge ed alle autorità costituite ed a questi principi uniformi i suoi voti. Assolverà il compito votando compatta per il partito democratico.

Nel Mandamento di Soave

Verona, 9

Domani seguiranno le elezioni di tutti i consiglieri comunali nei comuni componenti il mandamento di Soave e di quattro consiglieri provinciali.

Inoltre, quelle di tutti i consiglieri comunali nei comuni componenti il mandamento di Tregnago e di tre consiglieri provinciali; quindi quelle del mandamento di S. Pietro Incariano.

Le elezioni dei consiglieri comunali del comune di Verona e di 9 consiglieri provinciali seguiranno nella giornata di domenica 17 corr.

Il partito liberale nella lotta a Rovigo

Rovigo, 9

Ieri sera alle ore 21 nella Camera di Commercio si sono riuniti in buon numero gli aderenti al partito liberale per discutere in merito alle prossime elezioni amministrative. Esaminata la situazione, riconosciuta la opportunità che tutte le forze contrarie al sovvertitore spirito bolscevico col quale il partito socialista tenta la conquista del potere amministrativo per isfruttarlo secondo i suoi fini di sopraffazione si oppongano compatte a tale conquista, l'assemblea ha deliberato in linea di massima di scendere in lotta, unendosi a tutte le forze sane del paese per collaborare con queste al trionfo dell'ordine contro la dissoluzione.

L'assemblea ha poi votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione del Partito Liberale rodigino, riunitasi la sera dell'8 corr.;

esaminata la situazione creatasi nella imminenza delle elezioni amministrative;

delibera di scendere in lotta per opporsi con tutte le proprie forze al trionfo del partito socialista-comunista;

e nomina una Commissione coll'incarico di prendere accordi con tutti i partiti, gruppi ed associazioni locali che intendono riunire le loro forze contro il socialismo sovvertitore, al fine di combattere insieme la battaglia elettrale amministrative. »

La Commissione è risultata composta dei signori Comm. G. B. Casalini, Comm. Avv. Ugo Manco, Cav. Avv. Urbano Ubertone, Cav. Osti Giovanni, Pietro Ferrari, Rimondi Primo, Luigi Albanese.

A Tricesimo

Tricesimo, 9

Per iniziativa di un Comitato promotore misto nominato d'intesa tra i combattenti, la classe agricola ed operaia e gli esercenti, ebbe luogo ieri sera nella sala dell'albergo Friuli, una riunione preparatoria per costituire un blocco di concentrazione democratico per le prossime elezioni amministrative.

La riunione riuscì numerosissima con largo intervento dell'elemento operaio. Presiedette il sig. Giuseppe D'Este dei combattenti, parlò lungamente il prof. Asquini, illustrando il significato politico della lotta imminente e insistendo sulla necessità e sull'urgenza di una seria organizzazione per impedire che i Comuni e sopratutto la Provincia cadano in potere dei socialisti.

Per la scelta dei candidati fu deciso seduta stante la nomina di un comitato di 20 membri, il quale si suddividerà in tre sottocomitati, uno per le elezioni provinciali, uno per le elezioni comunali, uno per l'organizzazione tecnica della propaganda.

La riunione si sciolse lasciando nei convenuti la sensazione, che se le forze giovani e sane di tutti i Comuni del Mandamento saranno compatte, l'esito della lotta non potrà non essere conforme alle tradizioni patriottiche e democratiche del Mandamento.

A Maniago

Maniago, 9

Nel mandamento di Maniago fino da ieri si è ingaggiata una lotta accanita per la conquista della Provinci.

I combattenti con i democratici hanno ieri sera proclamato i loro tre candidati nelle persone del dott. Mazzoli, De Zorzi e ing. Plateo.

Per le comunali la lista per Maniago comprende molti elementi nuovi scelti fra gli ex combattenti con altri della vecchia amministrazione.

A S. Daniele

S. Daniele, 9

La lista per le provinciali, all'ultimo momento è stata modificata in seguito alle dimissioni dell'on. Di Caporiacco.

Così la lista è stata compilata come segue: Mattiussi Virgilio di Coseano, Spizzo capomastro di Fagagna, Allatere Angelo farmacista di Maiano, Ronchi Quintino generale, di S. Daniele.

A Cividale

Cividale, 9

La lotta elettorale è in pieno vigore. La lista dei candidati democratici è stata accolta molto favorevolmente dalla cittadinanza e specialmente quella per la Provincia.

Venezia

MIRANO. — Domenica u. s., organizzata dal Comitato festeggiamenti pro orfani di guerra di Mogliano, ebbe luogo una gara di foot-ball tra la prima squadra moglianese e la squadra riserve dell'A. C. Mirano.

Una bella medaglia d'oro messa in palio dal sunnominato Comitato, contribuì a dare maggior importanza e movimento alla partita. I miranesi si imposero di misura agli avversari vincendo per tre goals a due.

Alla nostra giovane società che va sempre più affermandosi, rallegramenti ed auguri.

Il 6 ottobre in Mirano si riunirono tutti i dazieri delle Provincie di Venezia e Treviso, per nominare una Commissione, che s'abbia ad interessare presso i Comuni, onde la gestione daziaria scadente col 31 dicembre 1920, abbia a venire municipalizzata.

PORTOGRUARO. — Il sig. Federico Morassutti di Padova, seguendo le tradizioni di larga liberalità della sua famiglia, ha donato all'Istituto S. Filippo Neri di Portogruaro, che accoglie un centinaio di figli della guerra e che vive di carità, una grande e bellissima cucina economica del valore di L. 5000.

STRA. — Fervono i preparativi per le feste indette nei giorni 10, 11, 17, 18 ottobre in occasione della fiera annuale. Il Comitato, come è noto, ha preparato festeggiamenti eccezionali, e grande certo sarà il concorso di pubblico in quei giorni. Il programma comprende una ricca pesca, la tombola, uno spettacolo pirotecnico originale che sarà eseguito dalla rinomata Ditta Davide Osvaldo di Venezia, due concerti musicali eseguiti dalla brava banda di Ponte di Brenta, ed una sfarzosa illuminazione elettrica del paese grazie alla gentile concessione fatta dalla Società Adriatica di Elettricità.

Numerose sono state le offerte fatte, sia in danaro che in oggetti, al Comitato il quale si propone di preparare e rendere pubblico un elenco di tutti coloro che hanno voluto concorrere con slancio veramente nobile alla benefica iniziativa. La tombola verrà estratta il giorno 17 ottobre alle ore 17 nella piazza centrale ed i premi in L. 800 saranno suddivisi: L. 500, tombola; L. 200 quaderna e L. 100 cinquina.

Vada dunque una lode al suddetto Comitato che ha saputo in mezzo ad infinite difficoltà preparare tali festeggiamenti a beneficio di un istituto il quale questa volta avrà di certo un sussidio veramente necessario.

Belluno

I risultati di un'inchiesta

Belluno, 9

In seguito all'inchiesta condotta a termine dal Procuratore del Re avv. cav. Ferruccio Marchi, circa le irregolarità riscontrate all'Ufficio tecnico (I.) delle Terre Liberate, il giudice istruttore avv. Monticelli ha redatto il capo di imputazione a carico di quattro impiegati dell'ufficio stesso, e di due noti impresari di Belluno.

Gli imputati furono citati oggi con mandato di comparizione. Essi sono: Grassi ing. Giuseppe fu Francesco e di Torrà Gaetana, nato a Castelnovo (Foggia) il 4 dicembre 1852, ex colonnello del Genio, già capo dell'ufficio suddetto; Dal Maschio Ugo di Antonio d'anni 37 da Venezia; Alfara-Perla Luigi di Pietro di anni 26 da Campiglia; Bettini Cesare di Antonio di anni 28 da Venezia, impiegati addetti al I. Ufficio; De Col Giuseppe e Savaris Giacomo capimastri da Belluno.

In Tribunale

Sono comparsi Cervo Marcello Ubaldo fu Enrico di anni 25, in istato di arresto e Velo Mario Giuseppe di Giacomo di anni 34 da Feltre, imputati di essersi impossessati in Feltre in correità a danno di quella Cattedra ambulante di una cassaforte con libretti postali, che apersero con scasso, di una macchina da scrivere del valore di lire 3 mila, di 30 pacchetti di sigarette in danno di Zadra Luigi, penetrando nei di lui locali, con rottura di una porta, scendendo poscia attraverso una finestra nell'ufficio municipale mediante la loro agilità personale. Erano imputati ancora di essersi impossessati in danno del Municipio di Feltre di piccola somma di denaro con scasso di una porta, di cassetti e di bauli e tosto di essersi impossessati di 10 quintali di ferro del valore di lire 3 mila dal deposito di tale Luca Remo, dove entrarono mediante scalata, rompendo invetriate.

Il Cervo era altresì imputato di essersi impossessato di lire 9 togliendole dalla giacca di Zanin Bruno e di aver portato seco un coltello proibito, con la aggravante della recidiva generica. Ed il Cervo ancora era imputato di altri furti, di appropriazione indebita qualificata, commessa a Feltre, di falsi e di truffe consumate nel Cadore.

Gli imputati, difesi dall'avv. Dino Bonsembiante, vennero assolti da qualche capo di imputazione. Per gli altri il Cervo venne condannato a due anni, quattro mesi ed un giorno di reclusione, con le conseguenziali, ed il Velo ad un anno e mesi otto della stessa pena.

Al Varietà. — Ieri sera al Varietà grandissimo concorso per la festa del comm. Emilio Zago, che ebbe applausi e doni.

Emilio Zago è stato efficacissimo, sempre umorista nell'arte e filosofo nella vita.

Domani sera «L'onorevole Campodarsego» in quattro atti del nostro Pilotto.

Lunedì inizio di interessanti proiezioni cinematografiche.

FELTRE. — Col giorno 8 corrente sono state aperte le iscrizioni al R. Istituto e alla R. Scuola Commerciale e si chiuderanno col giorno 23 corr.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria delle due Scuole in tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 12.

Le lezioni incominceranno il giorno 25 corrente.

Padova

Importante manifestazione polisportiva pro inondati

Padova, 9

In questi giorni si è costituito nella nostra città un Comitato allo scopo di organizzare una grande manifestazione polisportiva a beneficio degli inondati del Veneto. Il Comitato è sotto l'alto patronato di S. M. il Re. Ne sarà presidente onorario S. E. l'on. Giolitti. Faranno inoltre parte del Comitato le più spiccate personalità cittadine fra le quali gli onor. Alessio e Panebianco.

La manifestazione avrà luogo — salvo contrattempi — domenica 17 ottobre. Il programma sarà costituito di corse ciclistiche, motociclistiche, podistiche e da una gara di calcio.

Il sequestro di ingente quantità di refurtiva proveniente da Padova

Notti or sono i ladri penetrarono — come narrammo — nel magazzino della ditta Oreste Visetti, in Via Nazario Sauro n. 6, e rubarono per 23 mila lire di cappelli «Barbisio». Il vice commissario dott. Cotulli, al quale è stata sporta denuncia del furto, è riuscito ieri a sequestrare tutta la refurtiva a Bassano. Sono stati anche operati alcuni arresti.

Un furto alla Camera del Lavoro

Alla Camera del Lavoro scomparvero giorni or sono da un piccolo scrigno in legno posto in un ufficio della segreteria i verbali delle sedute segrete e alcuni bollettari. Il furto non fu denunciato in Questura.

Accoltella la moglie. — Giunge notizia da S. Margherita d'Adige che certo Domenico Girardello, venuto a diverbio per futili motivi con la moglie Luigia Dalla Pria, le vibrò una coltellata alla testa producendole una non grave ferita. Il feritore venne arrestato.

Udine

La Società Filologica Friulana per l'integrità del Friuli

Udine, 9

Domenica 17 corr. nella sala maggiore della nostra civica Biblioteca avrà luogo la prima assemblea generale della Società che sarà aperta alle ore 10 con un discorso del prof. Pier Sylverio Leicht sul tema: *L'unità di linguaggio e di civiltà del Friuli.*

Sull'argomento dell'integrità regionale del Friuli l'assemblea sarà quindi chiamata ad esprimere il suo voto.

Tre borsaioli arrestati

Ieri vennero arrestati alla nostra stazione ferroviaria tre borsaioli che da qualche tempo battevano i treni da e per Udine, con fortuna.

Ma mentre ieri sera stava per partire il treno per Venezia i tre borsaioli venivano scoperti da un giovanotto mentre derubavano del portafoglio un viaggiatore di Codroipo.

Vennero subito avvertiti i carabinieri e li trassero in arresto mentre essi stavano entrando nel buffet della stazione.

Furono lo sequestrate circa 1000 lire ed i biglietti di terza classe per Trieste.

I tre arrestati che risiedono a Trieste sono: Iginio Naccari di Vincenzo d'anni 30, Belfi Renato fu Giovanni d'anni 32, Giovanni Francovich di anni 26.

La misteriosa morte di un bambino

Ieri sera moriva il piccino Attilio Fabbro di G. B. d'anni 4, che da alcuni giorni era ammalato.

Nella mattinata i genitori gli somministrarono una cartina di santonico e subito dopo si aggravò.

I medici che lo hanno visitato hanno trovato la morte del bambino misteriosa, ed il fatto venne denunciato alla Procura del Re, che probabilmente ordinerà la microscopia.

Per le onoranze al comm. avv. L. C. Schiavi

Per la morte dell'avv. Schiavi, S. E. Boselli ha inviato da Torino il seguente telegramma:

« Senatore Morpurgo - Udine. — Luigi Schiavi fu fervente assertore d'italianità. Presidente Comitato Udinese Dante Alighieri, membro del Consiglio Centrale, la scomparsa di lui è nostro lutto. Prego la manifestare compianto nostro ai congiunti rappresentando onoranze membri Consiglio Centrale. — *f. Boselli.* »

PORDENONE. — Sotto gli auspici dell'Istituto musicale, diretto dal noto maestro Alfeo Brusa che fu in passato direttore della locale Società Filarmonica, avranno inizio nel corr. mese, al Teatro Pollini, dei Concerti mensili di musica da camera. I preposti, per la maggiore divulgazione dell'arte pura, si sono assicurati notissimi artisti.

Il primo interessante concerto è dato dalla giovanissima e celebrata violinista Bianca Maria Brusa, allieva e figlia del direttore dell'Istituto. Il maestro Brusa inizierà anche, quanto prima, delle lezioni di storia, di estetica e ritmica musicale con esperimenti pratici, cui potranno presenziare quanti coltivano l'arte: avranno pure luogo le «Esercitazioni» pubbliche dei migliori elementi dell'Istituto, il quale conta oggi circa centocinquanta scolari oltre il Corpo di Banda composto di una cinquantina di suonatori già allievi del maestro Brusa, prima dell'invasione.

L'istituzione che è sorta con criterii artistici, sani, moderni e pratici lascia bene sperare dell'avvenire artistico della nostra città.

Treviso

Elargizioni benefiche della Cassa di Risparmio

Treviso, 9

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana nella straordinaria seduta del 7 corr. ha deliberato numerose elargizioni per beneficenza per un totale di L. 128.937.

Riassumiamo qui la somma per ogni Comune a varie opere di beneficenza, premettendo che alle opere provinciali furono erogate L. 46.000.

A Treviso L. 42.687.
A Oderzo L. 8000.
A Vittorio Veneto (Ceneda, Serravalle, Cordignano) L. 9000.
A Conegliano L. 7000.
A Montebelluna L. 5250.
A Valdobbiadene L. 3000.
A Farra di Soligo L. 1750.
A Spresiano L. 1000.
Ad Asolo L. 1500.
A Pieve di Soligo L. 1250.
A Roncade L. 1000.
A Motta di Livenza L. 1000.

Un'aggressione. — In frazione di Montigo, quattro individui rimasti sconosciuti aggredirono tal Cendron Guglielmo che rincasava in bicicletta e lo depredarono del portafoglio che conteneva circa 60 lire! Il disgraziato non ebbe altro conforto che quello di andare a denunciare ai carabinieri la violenza subita.

Tombola di beneficenza. — Domani, domenica ad ore 16, in Piazza dei Signori seguirà la estrazione della Tombola di beneficenza a favore dei mutilati e invalidi di guerra della sezione di Treviso. Le cartelle costano una lira e i premi consistono in L. 50 pel terno, L. 100 per quaterna, L. 150 per cinquina, L. 500 prima Tombola e L. 200 seconda Tombola.

VIDOR. — (Agme) Stamattina verso le 10, Bordin Rizieri, bravo muratore di Riese stava lavorando insieme ad altri a formare il tetto di una casa ricostruita, sopra cui passa la corrente elettrica ad alta tensione del Cellina. Per ragioni del suo mestiere ebbe a rizzarsi, ma inavvertitamente con il dorso andò a toccare uno dei fili della corrente. Il povero giovinotto per la scossa ricevuta, in un baleno venne lanciato in alto a semicerchio a guisa di coro che fa un salto mortale, per poi precipitare a terra. Due metri più sotto sono distesi i fili per le pubbliche lampade. Egli riuscì ad aggrapparsi a questi e tenersi stretto qualche istante per poi, d'un piombo, lasciarsi cadere a terra. Riportò bruciature al dorso, all'avambraccio sinistro e una contusione al mento. Può dire averla scappata bella, dopo essere uscito incolume dalla guerra!

Rovigo

L'inaugurazione della mostra artistica all'Esposizione

Rovigo, 9

Lunedì 11 corr. alla Esposizione Agricola Industriale vi sarà l'apertura della mostra artistica. La cerimonia inaugurale si svolgerà alle ore 16. Per l'occasione la sezione provinciale dell'associazione fra mutilati ha organizzato un the che sarà servito in un improvvisato ambiente floreale all'aperto.

Della mostra parleremo fra qualche giorno facendo nomi e registrando titoli.

Vicenza

Fuori le bandiere!

Vicenza, 9

Oggi domenica a Trento ed in tutta la Venezia Tridentina si solennizzerà la annessione della regione all'Italia, glorioso epilogo della guerra vittoriosa.

Perciò tutti i cittadini sono invitati a esporre le bandiere.

Per le onoranze a Giacomo Zanella

Alla vigilia della commemorazione di Giacomo Zanella, che avrà luogo oggi alle ore 15 nel Teatro Olimpico, oratore l'insigne prof. Alfredo Galetti, titolare della cattedra di lettere italiane alla P. Università di Bologna, la Giunta municipale ha pubblicato un magnifico manifesto che ricorda il grande poeta vicentino, più vivo che mai negli italiani.

Verona

Abolizione di tessere

Verona, 9

Allo scopo di togliere gradualmente lo uso delle tessere sui generi alimentari, il Comune ha deliberato di sopprimere dal 1.o gennaio la tessera sul riso, sulla pasta e sulla polenta, lasciando tesserato solamente lo zucchero.

Il capo divisione delle officine

L'ingegnere cav. uff. Giuseppe Paronzini, funzionario colto ed intelligente delle nostre officine ferroviarie, è stato ora promosso capo divisione delle officine stesse.

Gite in dirigibile sul Garda

In merito ad accordi intervenuti fra la sezione di Verona dell'Associazione Mutilati ed il maggiore Calderara del cantiere di Boscomantico, da giovedì a beneficio della detta associazione avranno luogo delle gite sul Garda col dirigibile «Angelo Berardi». La tassa per parteciparvi è di 150 lire.

Cronaca Cittadina

Il nuovo stabilimento d'arte "Guggenheim,,

L'amatore di cose d'arte, il collezionista, il semplice curioso di antichità che si rechi a visitare l'esposizione di oggetti artistici antichi in Palazzo Balbi a S. Tomà, esposizione che ora, cambiata completamente di forma, si appresta a seguire con successo le tradizioni della nota casa d'arte chiusa da oltre sette anni, riporta un senso di compiacenza e di meraviglia per la vastità e varietà delle raccolte, per la preziosità del materiale e per la sua indovinatissima disposizione in ambienti eleganti dove ogni oggetto, dai maggiori ai minori, ordinato e catalogato con oggetti congeneri, si trova nelle condizioni più favorevoli di veduta e di luce.

L'esposizione delle magnifiche raccolte

A conforto di questa premessa gioverà descrivere fuggevolmente l'ambiente. Più avanti spiegheremo gli scopi ed il funzionamento singolare di questa mostra che varca i limiti delle solite gallerie di antichità per arrivare ad un vero e proprio istituto di deposito di valori investiti in oggetti d'arte, legalmente riconosciuto.

Il visitatore entra nella gran sala terrena, sparsa di antiche colonne lavorate e di statue di marmo e di legno. Nello spazio centrale, in un recinto di piante sempreverdi, è stato allestito un comodo posto di lettura e di attesa, con riviste e libri d'arte e di mondanità.

Questo ritrovo è per l'estate: d'inverno sarà portato in una graziosa saletta del mezzanino, accanto ad un'altra ove è stato disposto un tea-room confortevole.

Nella vasta galleria vi fa da guida cortese un segretario intelligente ed esperto. Le collezioni occupano gran parte del vasto palazzo e sono disposte in un salone di esposizione, in due sale di prova e in ben venti sezioni distinte.

L'ampia sala luminosa del piano nobile, che percorre in lunghezza tutta la casa, con la sua polifora in fondo che si apre sul Canal Grande, raccoglie mobili di stile e materiale di arredamento; ai lati vi sono due saloni di prova; uno ospita una camera originale «Impero», tutta in verde, con mobilio e drapperie di stile e un magnifico arazzo del 1500; nell'altro vi è una camera in rosso del XVII secolo con una collezione di armi spagnuole.

Procedendo nella visita di altre sale si ammirano collezioni svariatissime di lucerne e servizi d'argento placcato, libri di musica e strumenti ad arco e a fiato, arpe, spinette, un organo minuscolo ed esemplari dei primi pianoforti costruiti. L'arte della carta figura degnamente con una esposizione assortita di carte stampate e di carte da parato; altre sale riuniscono preziosi vetri lavorati e maioliche, specchi dalla luce argentea, un pò offuscata dal tempo e dalle involute cornici d'oro pallido e un'intera mostra di scatole e astucci di avorio, di cuoio impresso, di metallo e di legno.

Al secondo piano vi è la sezione dei costumi e mode antiche e rare collezioni di ventagli ed ombrelli, una saletta è tutta dedicata al ramo stoffe e tessuti; vi sono scampoli ed esemplari di sete, di velluti, di damaschi e di nastri che costringono alla ammirazione per il disegno originalissimo, per l'armonia delicata dei colori e per la minuzia paziente e sapiente della lavorazione. Nello stesso piano è disposta una miscellanea di arte sacra, di oggetti di curiosità e di ricordi veneziani; pendole e orologi, armi e caratteristici prodotti dell'arte della paglia; parte del mezzanino è riservato ad una vasta galleria ove si ammirano numerose e preziose tele d'autore; l'ultima sezione raccoglie frammenti di oggetti antichi e scampoli varii.

I nuovi criteri di vendita

Ma la singolarità di questa esposizione, come abbiamo rilevato più sopra, consiste principalmente nella sua amministrazione e nel suo funzionamento. Tutti gli oggetti esposti in essa sono proprietà di singoli che li hanno direttamente affidati in base a tutto un complesso sistema di contratti tipo redatti da uno dei migliori studi legali d'Italia, alla Casa di commissioni Guggenheim che ne cura la esposizione e la vendita, talchè, invece che di una qualunque galleria di antichità si tratta di un vero e proprio istituto riconosciuto di deposito di oggetti d'arte.

Appaion subito i vantaggi dell'istituzione. Il possessore di cose artistiche che desidera smerciarle non è più costretto a ricorrere ad intermediarii o a speculatori; basta che egli avverta la direzione dell'Istituto, specificando gli oggetti e le richieste; la Casa riceve in consegna gli oggetti e ne cura la esposizione per la vendita. Di tutto viene steso regolare contratto.

Ai vantaggi suesposti va aggiunto che l'ambiente decoroso e frequentato facilita la vendita e la rinomanza e serietà dell'istituzione sono garanzia anche per l'autenticità delle cose esposte, tanto più che ogni oggetto, prima di essere accettato, deve essere sottoposto al parere di una speciale commissione artistica composta di personalità note per la loro competenza nei singoli rami dell'arte. E' da aggiungere che l'iniziativa non ostacola il commercio antiquario, ma anzi lo favorisce e lo intensifica, potendo, per la sua particolare organizzazione, raccogliere cose che difficilmente sarebbero affidate al commercio.

Inoltre vi sono interi saloni, cosidetti di prova, per le collezioni o gli oggetti più singolari o cospicui. L'istituzione è anche specialmente raccomandabile per le persone che da eredità hanno beni artistici in indiviso.

L'amatore che visita per acquisti l'esposizione, ha il vantaggio di trovarvi raccolta una quantità e una varietà grandissima di cose d'arte e la disposizione degli oggetti per materia facilita la scelta di quel che più si desidera. Ciò che più secca in un consueto mercato di antichità è la baraonda che vi regna e nella quale è difficile trovare quanto interessa particolarmente. Qui invece il sistema delle sezioni applicato rigidamente mette direttemente a contatto con la particolare categoria di cose che vi riguardano, con risparmio di tempo e di fatica. Elemento interessante in proposito è che il continuo affluire e il progressivo smercio degli oggetti consentono la ininterrotta rinnovazione di essi.

La vendita si fa a prezzi fissi, e data la moltitudine e la diversità degli oggetti esposti, consente una varietà notevole di essi. Difatti le cose esposte sono in parte di grande pregio, ma altre sono invece accessibili alle minori esigenze e si possono acquistare per poco pur avendo la garanzia della loro autenticità.

A dirigere la amministrazione di questo nuovo istituto è stato chiamato un noto e valente professionista concittadino, il cav. uff. Giacomo Scarabellin; e v'è ragione inoltre di compiacimento per i veneziani che questo Istituto d'arte, che è il primo e l'unico del genere in Italia, sorga nella nostra città, sempre promotrice di ogni manifestazione artistica.

Comunicato

La Società **Industria Gomma - Hutchinson**, la nota Casa Italiana fabbricante dei Pneumatici Velo-Moto — Gomme piene per camions — Tubi — Articoli tecnici e tutti gli articoli di gomma, pregiasi comunicare alla affezionata clientela che col 1 ottobre corrente ha incominciato a funzionare con la propria Filiale di Padova (Via Dante N. 27 A).

L'ottima organizzazione di tutti i servizi amministrativi e tecnici, il grandioso e costante rifornimento dei magazzini, danno sicuro affidamento che i rapporti con la clientela ne risentiranno i migliori benefici. La spett. clientela del Veneto, Trentino, Venezia Giulia è pertanto vivamente pregata di rivolgersi per qualsiasi fabbisogno alla anzidetta Filiale di PADOVA.

MEMENTO

Tutti gli scolari, aprendosi ora le scuole, non devono dimenticare che i migliori acquisti in oggetti di cancelleria e disegno si fanno alla **Cartoleria A. TESTOLINI in Bacino Orseolo,,** (ex Negozio Singer).

Borse e Mercati

GENOVA. — Rend. 3.50 per cento 68.30 — Cons. 5 per cento 70.20 — Banca Italia 1286 — Banca Commerciale 1007 — Credito 644 — Banca Sconto 551.50 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 347 — Mediterranee 153 — Nav. It. 502 — Eridania 296 — Raffineria L. L. 296 — Industrie 207.50 — Terni 585 — Ansaldo 121.50 — Elba 145 — Ilva 104.50 — Molini 223 — Fiat 194 — Marconi 275 — Sabaudo 292 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 87 — Sylos 136 — Itala 65 — Cot. Meridionali 127.

Cambi: Francia 163.23 — Londra 86.05 — Svizzera 394.50 — America 24.50 — Germania 38.75 — Spagna 350.50 — Bukarest 46.75.

Estrazione Lotto - 9 Ottobre 1920

VENEZIA	50	36	21	70	52
BARI	53	13	29	71	51
FIRENZE	32	1	59	30	71
MILANO	15	31	58	4	26
NAPOLI	9	50	48	24	26
PALERMO	11	50	42	70	44
ROMA	41	64	13	1	34
TORINO	19	12	9	47	46

La Famiglia OSCAR FINZI partecipa che la salma del suo indimenticabile

Ing. Ruggero Finzi

Capitano dei Bombardieri

giungerà da Sassuolo a Venezia martedì 12 ottobre.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 9.30 partendo dalla Stazione ferroviaria pel Cimitero Israelitico di San Nicolò di Lido.

Venezia, 10 ottobre 1920

E il Palazzo Reale di Venezia?

Nel «Marzocco» del 23 maggio u. s. Guido Biagi si compiaceva di annunciare con parole dalle quali traspariva l'intenso suo affetto per Venezia, la deliberazione presa pochi giorni innanzi di destinare il Palazzo Reale ad accogliere il Museo Correr, la Biblioteca Civica, il Museo Archeologico, il Museo del Risorgimento, il Museo Navale Veneziano e la Deputazione di Storia Patria, restituendo alla Marciana la Libreria del Sansovino.

Il progetto, ispirato dall'allora sottosegretario alle Belle Arti senatore Molmenti e approvato dalla Commissione appositamente nominata e di cui faceva parte, tra gli altri, lo stesso Biagi, fu sanzionato dallo Stato con apposito decreto; e mentre alcune sale in questi mesi hanno ospitato quadri restituiti all'Austria o appartenenti a Chiese danneggiate dalla guerra e la Mostra d'Arte sacra, i veneziani aspettavano che da un giorno all'altro incominciassero i lavori di adattamento e il trasporto delle Collezioni civiche. Sono invece passati quattro mesi e in città circolano voci assai poco rassicuranti sulla definitiva destinazione del Palazzo Reale.

La Piazza San Marco è fucina ben nota e feconda di pettegolezzi; ma poichè non si è ancora dato nessun principio di esecuzione al Decreto, contrariamente a quanto è avvenuto per gli altri Palazzi Reali e poichè nessuna autorità nè governativa nè cittadina, nessun deputato nè giornalista si è ancora occupato del prolungarsi di uno stato di cose così penoso e pericoloso, sia lecito rivolgere a chi di ragione due domande nella speranza di provocare rassicuranti notizie al riguardo.

E' vero che nel frattempo, e dopo la caduta del Ministero di cui faceva parte l'on. Molmenti, si sono concessi alcuni locali ad Istituti cittadini non nominati nel Decreto Reale? E' vero che a poco a poco altri appetiti si sono risvegliati e — per nominare alcuni soltanto degli aspiranti — si sono fatti avanti, chiedendo asilo nel Palazzo Reale, una istituenda «Casa del Marinaio» e persino l'Ufficio Postale e Telegrafico?

Il ritardo, con gli inevitabili pericoli, che gli vengono dietro, è tale da impensierire seriamente, pure prescindendo dalla difficoltà della quale si è accennato tempo fa nei giornali cittadini e riguardante il fatto che il Governo ha subordinato la cessione del Palazzo Reale alla controcessione da parte del Comune del Fondaco dei Turchi, sede attuale del Museo Correr, per ospitarvi l'Istituto di Belle Arti, dove i preposti a detto Istituto non credono conveniente trasferirlo e che il Commissario regio non crede d'altro canto di avere la facoltà di concedere, data l'assenza di una regolare Amministrazione comunale.

Due volte in questi mesi S. E. Rosadi fu a Venezia: per l'inaugurazione della Mostra d'Arte Sacra e per la consegna del quadro di Paolo Veronese restituito dal Belgio; perchè non si è approfittato della sua presenza per definire la questione, se una questione esiste? Si vuole perdere questa occasione unica di risolvere, in modo che senza la generosità Sovrana era follia sperare, il gravissimo problema della sistemazione delle Raccolte d'Arte Veneziane?

Come suonano oggi amare ed ironiche le parole di Guido Biagi, il quale sapendo di interpretare il sentimento dei Veneziani e di quanti amano Venezia e facendosi eco autorevole dei lavori preparatorii della autorevole Commissione, esprimeva la sua soddisfazione perchè il Palazzo Reale stesse per diventare il maggior tempio della coltura veneziana, «con esclusione a qualunque altra ingerenza e promiscuità onde si toglierebbe al nobile edificio quel carattere di sommo decoro che gli appartiene e soprattutto evitando vi si vengano ad annidare uffici burocratici anche se si ammantino di nomi risonanti!»

ALDO RAVA'.

Il richiamo che abbiam pubblicato sopra alla necessità di avviare alla sua soluzione pratica la questione del Palazzo Reale di Venezia teoricamente risolta con la convenzione che accordava il Palazzo medesimo ad alcune determinate istituzioni, non ha bisogno di chiarimenti. E' evidentemente tempo che, abbandonati gli indugi e gli stati d'animo reticenti, ci si metta sulla via dei fatti; ma, badiamo, dei fatti buoni. Noi ci rifiutiamo di credere che, derogando dai termini della concessione di cui parlò prima d'ogni altro il Biagi nel *Marzocco*, si sieno date sale del Palazzo Reale a istituzioni non comprese tra quelle strettamente interessate ad un riordinamento delle collezioni artistiche cittadine aprendo per tal modo l'adito ad infiniti appetiti. E quanto alla folla degli aspiranti *ad una comoda casa* prospicente la Piazza San Marco, ci permettiamo di credere ch'essa sarà tenuta in rispetto fuori delle porte da chi ne ha il dovere, chè altrimenti Venezia troverà bene il modo più atto a salvaguardare il suo patrimonio storico. Scandali del genere della deprecata trasformazione in depositi di «emarginate pratiche» dei castelli ducali di Mantova o di Ferrara, da noi non verrebbero tollerati; sentiamo di potercene rendere mallevadori. Per il resto crediamo che la trasformazione dell'uso del Palazzo Reale per gli scopi ai quali è stato destinato non possa avvenire se non si toglie di mezzo la faccenda della contro cessione del Fondaco dei Turchi allo Stato. E' innanzi tutto da osservare che il Governo doveva cedere l'uso del Palazzo Reale a Venezia, senza domandarne corrispettivi, come ha fatto per Milano, in considerazione almeno dei sacrifici patiti da Venezia durante la guerra. A maggior ragione codesto corrispettivo non doveva venir richiesto se si pone mente alle difficoltà d'ogni genere che si oppongono alla espansione edilizia della nostra città e rendono quindi a noi indispensabile, per uso di scuole o di istituti particolari, ogni edifizio che per fortunate circostanze si renda momentaneamente disponibile. Ma poi, perchè mai lo Stato designò, quale termine del corrispettivo il Fondaco dei Turchi? Per avere il modo, si dice, di trasferirvi il R. Istituto di Belle Arti. Ora nemmeno a farlo apposta sono proprio i preposti al detto istituto che negano la convenienza di trasferirvisi! Dunque essi, quando il Ministero competente ventilava la convenzione e lo scambio non furono interpellati? E se lo furono qual parere dettero? Favorevole o contrario? E se fu favorevole perchè si contraddicono adesso? E se fu contrario perchè si insistette a porre nella convenzione una clausola tanto antipatica e nociva per Venezia? Si noti che del Palazzo Reale viene ceduto alle istituzioni che ne beneficerebbero, soltanto l'uso. Ma se questa concessione un giorno venisse revocata (tutto può accadere!) e il Fondaco dei Turchi fosse stato intanto trasformato in Istituto di Belle Arti, che ne sarebbe del Museo? Insomma noi non scorgiamo altra soluzione al problema se non in una azione delle rappresentanze veneziane diretta ad ottenere e che ottenga da parte dello Stato la rinuncia alla controcessione del Fondaco dei Turchi. Non dunque opera negativa di resistenza nel senso di attendere l'esito delle elezioni per scaricare la responsabilità della perdita di proprietà del Fondaco sul nuovo Consiglio Comunale, ma opera fattiva immediata (ed è già in ritardo di quattro mesi) per ottenere, in favore di Venezia, la modifica alla convenzione illustrata da Guido Biagi. Ripetiamo, il problema della sistemazione in Palazzo Reale del Museo Civico Correr, del Museo Archeologico, ecc. va posto su queste basi. E porlo su queste significa oltre a chiedere giustizia per la città, abolire sul nascere ogni sorta di appetiti. (*N. d. G.*)

Le feste di Trento per l'annessione

Trento, 9

La Commissione ministeriale per gli orfani di guerra della Venezia Tridentina ha deliberato di solennizzare l'annessione con alcuni provvedimenti intesi ad offrire una nuova dimostrazione delle cure con le quali lo Stato italiano circonda gli orfani di guerra. E' stato disposto innanzi tutto di erogare per una volta tanto un sussidio da lire cinquanta a lire 100 a ciascuna delle famiglie degli orfani di guerra, già riconosciute meritevoli di assistenza, da corrispondersi in aggiunta all'acconto di pensione ed al sussidio mensile straordinario di cui sono provviste.

E' stato infine approvato di assegnare la somma di lire 50.000 all'erigendo ospizio marino per la Venezia Tridentina allo scopo di assicurare agli orfani di guerra il diritto di esservi ammessi e si è stanziato l'importo di lire 25.000 per la istituzione di un orfanotrofio maschile in Borgo.

A Cles un benemerito cittadino ha voluto festeggiare l'annessione offrendo a beneficio dei poveri la somma di lire 10 mila; a Riva si sta seriamente pensando di istituire, per festeggiare l'annessione, una casa di ricovero; ed a Trento la Commissione ministeriale per gli orfani di guerra prende i provvedimenti generosissimi di cui parliamo qui sopra.

Il Comitato della Venezia Tridentina per la festa dell'annessione ha intanto fatto affiggere il seguente proclama:

«Gaudio grande alla nostra gente si annunzia da Roma Eterna. La Maestà del Re e che mai comparve in luce più augusta, la parola ha proferita, che tante etadi indarno Italia attese, e restituiti finalmente all'amplesso della madre assegnataci dall'alto fato di Dio, noi salutiamo nell'avvento della libertà il sorgere di una èra novella di giustizia e di pace.

Conscia della missione legatale dagli avi e consacrata dal sangue dei martiri e degli eroi, Trento vi invita a celebrare il faustissimo avvenimento.

Domenica 10 c. m., in cospetto dei delegati di ogni parte d'Italia sarà suggellato con solenne plebiscito di amore dal popolo Trentino adunato al suono della Renga in Piazza Vittorio Emanuele III il R. D. che lo proclama parte integrante della Nazione.

Al rito memorando nei fasti paesani niuno che senta la religione della patria deve mancare; risplenda nella gloria del vessillo trionfale il candore della fede nostra e la vivida fiamma che per nelle ore angosciose del servaggio alluminò la speranza sempre riverdeggiante. Esultiamo, fratelli! E lieto augurio di non diverso domani portino l'aure al Friuli martoriato all'eroica Dalmazia, a Trieste magnanima, a Fiume indomita l'eco delle acclamazioni erompenti da mille e mille petti. Viva l'Italia! Viva il Re!».

Ecco il programma dei festeggiamenti:

Ore 7: Sveglia con la fanfara del Club Armonia — Ore 8: Ricevimento degli ospiti — Ore 9.30: «Te Deum» in Duomo — Ore 9.45: Adunata delle rappresentanze della città e Comuni in Piazza Vittorio Emanuele III — Ore 10: Proclamazione dell'annessione. Cori cittadini. Salve di rito con artiglierie. Suoni a festa delle campane. Nel cielo volteggieranno le ali tricolori gettando cartellini sulla città. Formazione del corteo, che percorrerà le vie della città, recandosi al monumento a Dante per andare poi a rendere omaggio ai martiri della Fossa del Castello. Quindi ritorno al Municipio — Ore 13: Banchetto d'onore al Grand Hotel «Trento» offerto dal Municipio alle varie rappresentanze — Ore 16: Discorso ufficiale in Municipio tenuto dal prof. Ferdinando Pasini — Ore 17: Concerti delle bande. Luminarie.

Le rappresentanze del Parlamento

Roma, 9

Per favorire il ribasso del prezzo del coke gli industriali metallurgici hanno preso impegno di ridurre del 25 per cento circa il prezzo del metallo. La riduzione per tonnellata ascenderà a centocinquanta franchi per la ghisa, a duecentocinquanta per i prodotti di acciaio, da centoquaranta a trecentocinquanta per le lamiere. Queste riduzioni si applicano anche ai prodotti in magazzino.

Iersera col treno di Firenze sono partiti per Trento l'on. Fabrizio Colonna vice-presidente del Senato e l'on. Paparo segretario della presidenza della Camera per assistere all asolenne cerimonia che avrà luogo in quella città domenica mattina per celebrare l'annessione del Trentino all'Italia. La rappresentanza del Senato è composta del vicepresidente senatore Fabrizio Colonna del senatore on. Pellerano segretario della presidneza del Senato il quale prenderà il treno a Firenze e l'on. Giovanni Rossi questore del Senato il quale si recherà in automobile da Schio a Trento

La rappresentanza della Camera è composta dell'on. Berenini vicepresidente della Camera il quale prenderà il treno a Modena, dell'on. Capitani segretario della presidenza della Camera i quali prenderanno il treno a Verona e dell'on. Paparo segretario della Presidenza della Camera.

Contro l'aumento della burocrazia

Roma, 9

Il senatore Mazziotti ha presentato la seguente interrogazione:

«Ai ministri del Tesoro, del Lavoro e previdenza sociale, circa un decreto del 19 settembre 1920, n. 1341, col quale si facilita l'assunzione di personale avventizio per il nuovo ministero del Lavoro, quando è riconosciuta la esuberanza attuale del personale della amministrazione centrale dello Stato e quando la cessazione di uffici costituiti durante la guerra renderà necessariamente disponibile un gran numero di impiegati.

Il riordinamento dei servizi sanitari in corso per l'Esercito

Roma, 9

La commissione incaricata dal Ministro della Guerra on. Bonomi di studiare il riordinamento dei servizi sanitari militari ha presentato la sua relazione. Secondo tale relazione la funzione del nuovo corpo sanitario deve essere espletata da un organo centrale e da organi periferici. L'organo centrale prenderà il nome di direzione centrale del servizio sanitario militare con a capo un direttore col grado di maggior generale medico ed avrà in pari tempo funzioni amministrative, tecniche superiori, medico legali e ispettive. Quanto agli organi direttivi periferici la funzione sarà devoluta alle attuali direzioni di sanità di comando di corpo d'armata, ma a ciascuna di esse sarà aggiunto un igienista, mentre sarà diminuito il numero delle commissioni di appello. Degli ospedali militari saranno conservati soltanto quelli esistenti, elevando alcune infermerie importanti al grado di ospedali succursali e chiamando a consulenza ove occorra direttori di clinica e primari di ospedali civili.

La scuola di Sanità militare è conservata solo per gli ufficiali medici che vogliono darsi alla carriera militare e per quelli effettivi che vogliono perfezionarsi in qualche ramo scientifico mediante corsi di integrazione e di cultura che avranno la durata di sei mesi. Sarà elevato il trattamento economico degli ufficiali medici, proponendo una indennità professionale di lire tremila per tutti oltre lo stipendio, o almeno lire duemila per gli ufficiali superiori e generali e lire tremila per i tenenti e capitani. Inoltre si è pensato anche di abbassare il limite di età per l'avanzamento.

I farmacisti, contrariamente al sistema attuale, saranno resi definitivamente militari, tutti con una indennità professionale di lire 1500. Per il personale di assistenza ospedaliera e profilattica un terzo almeno sarà costituito da militari di carriera appositamente arruolati e istruiti; accanto agli infermieri professionisti verrà creato un corso di disinfettieri militari. L'organico previsto sarebbe formato da un maggior generale, da tre brigadieri generali, da 31 colonnelli, da 60 tenenti colonnelli, 180 maggiori, 363 capitani e 300 subalterni, in tutto 948 ufficiali medici.

L'avventura del comm. Lusignoli

Una donna sotto l'automobile

Roma, 9

Oggi un'automobile usciva dall'ospedale di Santo Spirito dirigendosi verso Piazza Pia. L'automobile procedeva a corsa regolare; su di esso trovavasi il comm. Lusignoli presidente degli ospedali riuniti di Roma e attualmente Prefetto di Milano. All'altezza di Borgo Vecchio una giovane donna attraversò la stretta via senza curarsi del sopraggiungere della automobile. Lo chauffeur ha subito frenato, ma la macchina ha egualmente travolto la donna che ha emesso un acutissimo grido. Il comm. Lusignoli ed il meccanico sono immediatamente scesi per soccorrere la donna che era caduta svenuta, non riportando però fortunatamente alcuna grave lesione.

Intanto si era radunata una folla composta in maggioranza di donne, le quali si diedero ad inveire contro il comm. Lusignoli e non ostante le sue spiegazioni ed il fatto che l'investita non aveva riportato lesioni, non accennavano a smetterla. Passavano in quel momento due guardie regie che convinsero la folla a sciogliersi e l'automobile potè proseguire.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Le recite di Ruggero Ruggeri continuano con folla dietro folla. Iersera, teatro ancora una volta esaurito e lunghi applausi al forte attore magnifico interprete nel «Piacere dell'onestà» di Pirandello, del quale ultimo lunedì sera si darà una commedia nuova intitolata: «Tutto per bene».

Oggi due rappresentazioni: di giorno «Il piccolo santo» di Bracco; di sera l'«Artiglio» di Bernstein.

MALIBRAN. — Teatro esaurito iersera alla «Bella Elena», perfettamente eseguita dalla compagnia Fineschi Davico Lombardo. Il bellissimo spettacolo si replica oggi alle 15; stasera invece si darà «Si» di Mascagni e domani lunedì si riprenderà il «Re di chez Maxim».

ROSSINI. — Continuano con pieno successo le rappresentazioni del «vaudeville» «Se una volta ti pesco» di Labiche così bene eseguito dal Berti, dalla Bolognesi, dal Lambertini, ecc.

Stasera quarta replica; di giorno invece si darà «Il padrone delle Ferriere». Martedì prossimo serata in onore di Ettore Berti con «La Gioconda».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 15: «Il Piccolo Santo»; ore 20.45 «L'artiglio» — Lunedì ore 20.45: «Tutto per bene»; novità.

Malibran. — Ore 15: «La bella Elena»; ore 20.45: «Si».

Rossini. — Ore 15: «Il padrone delle Ferriere»; ore 20.45: «Se una volta ti pesco...».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

S. Margherita. — Francesca Bertini nel dramma «La contessa Sara» ultimo giorno; successo strepitoso.

S. Marco. — «Friquet» dramma passionale interpretato da Leda Gys. Domani grandioso dramma in 7 parti (un solo programma); la drammaticità e la sfarzosa messa in scena rendono questo lavoro eccezionalmente interessante; artistica e sorprendente combinazione di colori, 100 ballerine, ecc.

Modernissimo. — Oggi ultime proiezioni della sentimentale film «Elevazione» interpretata dalla simpaticissima attrice Lina Pini, coadiuvata dal famoso Trio Cimara-Villani-Carini. Domani lunedì, la bella fra le belle Italia Almirante Manzini interpreterà una bellissima film «La figlia della tempesta».

Massimo. — «Il teschio fatale» avventuroso romanzo cinematografico di eccezionale attrazione.

Italia. — A prezzi popolari si daranno oggi le ultime repliche di «Olga Semenowna» di cui è protagonista la celebre artista lirica Olga Paradisi. Domani: «La Torpedine aerea».

CONCERTI.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.40 alle 12.30 e dalle 20.30 alle 23.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Una elezione legislativa parziale ha avuto luogo a Hylford sobborgo di Londra. Hyse conservatore e coalizionista è stato eletto con quindicimila seicento sessantadue voti contro un laburista ed un liberale che hanno ottenuto insieme tredicimila voti.

La campagna pangermanista in Tirolo e la ripercussione nell'Alto Adige

Berna, 9

(C.). Il «Tiroler Anzeiger» va pubblicando delle rivelazioni sensazionali a proposito della propaganda pangermanista nel Tirolo. Da qualche tempo, i pangermanisti hanno fatto del Tirolo il preferito loro campo d'azione, e conducono una campagna accanita contro coloro che restano contrari alle idee pangermaniste. Essi vogliono l'unione dell'Austria alla Germania e nulla trascurano pure di arrivare al loro scopo.

Il dottor Berger «attachè» al consolato tedesco di Innsbruck con larghe sovvenzioni ha ormai in sue mani la maggior parte dei giornali tirolesi ai quali fornisce notizie tendenziose sempre favorevoli alla Germania ed a danno delle potenze alleate.

Domenica, com'è noto, si deve tenere una grande manifestazione di dolore per il Tirolo meridionale passato all'Italia, ma non sono i tirolesi che l'hanno organizzata, sono i pangermanisti.

In articoli forniti dal dott. Berger, la stampa tirolese, passata al servizio di Ugo Stinnes, dice che il Tirolo meridionale non può appartenere all'Italia, perchè essa non ne ha alcun diritto e propugna l'unione del Tirolo con la Germania affermando che in seguito la grande confederazione dei popoli tedeschi potrà far valere i suoi diritti calpestati e riavere i territori arbitrariamente tolti ai tedeschi.

Oltre al dott. Berger i pangermanisti hanno inviato nel Tirolo un esercito di propagandisti i quali non cessano un solo istante di propagandare le idee pangermaniste e di dire agli ascoltatori delle loro conferenze che la grande Germania risorgerà presto e saprà fare valere i suoi diritti calpestati. Se l'Austria vuole salvezza, dicono, non deve indugiare ad unirsi alla Germania.

Nelle sue rivelazioni il giornale tirolese, che è partigiano di una unione con la Baviera, compromette seriamente il consigliere di Stato Steible affermando che egli è uno dei rappresentanti della Orgesck bavarese, e cerca di gettare tutta la responsabilità delle manifestazioni tedescofile dei tirolesi sul console tedesco di Innsbruck.

Il cambio delle corone austriache per gli studenti dalmati

Roma, 9

All'on. Luigi Federzoni che si era vivamente interessato per ottenere la revoca del decreto che aboliva il cambio di favore delle corone austriache in favore degli studenti dalmati, il Ministro del Tesoro ha diretto una lettera in cui dice che l'interpretazione data al provvedimento concernente i cambi di corone in favore degli studenti è assolutamente insussistente. «Non sarebbe infatti concepibile che si ostacolasse il ritorno alla gioventù dalmata a quelle università ed a quei centri di coltura a cui trasse per tanti secoli. Ma purtroppo — aggiunge il Ministro — le concessioni fatte dal tesoro dettero luogo ad abusi che nessuno potrebbe tollerare. Ho dato istruzioni perchè tali cause di abusi vengano eliminate e perchè il cambio sia ripreso al più presto possibile.»

Dopo il tragico investimento sul ponte della Laguna

L'arresto di due guardie-blocco

Il Duca di Bergamo visita i feriti

I casellanti dei blocchi n. 2 e n. 3, Damian Giuseppe e Tantuo Giuseppe, dietro mandato di cattura del Procuratore del Re, furono ieri tratti in arresto avendo le prime indagini dell'inchiesta assodate a loro carico delle negligenze in servizio.

Alle ore 16, proveniente da Treviso, arrivava a Mestre S. A. R. il Duca di Bergamo accompagnato dal suo aiutante di campo, con la guida del commissario di P. S. cav. Di Palma e del Pretore cav. Capon visitò prima le salme e poi i feriti ricoverati all'Ospedale Umberto I; S. A. R. s'intrattenne brevemente con tutti i feriti rivolgendo loro parole di conforto.

L'interessamento dell'on. Alessio

Il ministro on. Alessio, transitato l'altra mattina da Padova diretto a Trieste, fu informato da quel capo stazione principale cav. Cataldi del disastro sulla linea Venezia-Padova. Immediatamente decise di sostare a Mestre ed a Venezia, ove la sua presenza avesse potuto riuscire utile.

Alla stazione di Venezia S. E. Alessio ebbe un colloquio col capo del Compartimento comm. Caleffi, il quale lo informò dei particolari del sinistro.

L'on. Alessio desiderò di avere dall'autorità ferroviaria l'assicurazione che era stato provveduto nel modo più completo.

Il Vescovo di Treviso

Il Vescovo di Treviso, accompagnato dal parroco di Mestre, si recò ieri a visitare i feriti che si trovano ricoverati al nostro Ospedale.

Anche l'on. Musatti visitò i feriti e le salme dei morti.

Altri morti identificati

Tra i morti che furono identificati devonsi ancora registrare:

Bonifazi Giovanni, d'anni 69, pastore evangelico, residente a Padova, via Cappelli n. 7.

Ferraretto Guglielmo di Eugenio, d'anni 23, da Orgiano (Vicenza).

Boschetti Caterina, d'anni 17, nata e domiciliata a Brescia, maestra elementare, impiegata alla Direzione dei telefoni di colà.

Lo stato dei feriti

I feriti all'Ospitale di Venezia ora sono sette, perchè due dei ricoverati, come abbiamo pubblicato, morirono per la gravità delle ferite riportate nel sinistro. Rimangono tre donne e quattro uomini. Sono ospitati in due sale della divisione chirurgica del prof. Veto. Fin da ieri l'altro si recarono a visitarli le autorità cittadine; ieri mattina fu all'Ospitale S. E. il Patriarca che si trattenne a ogni letto, avendo per tutti parole di conforto. Il più grave è Traverso Giuseppe di Albisola a mare; il suo letto è circondato dai famigliari che lo assistono amorosamente. E' ferito in varie parti del corpo e si teme della sua vita per la sopraggiunta commozione viscerale. Il suo volto è emaciato e pavonazzo di lividure.

Lo stato degli altri feriti non desta apprensioni. Oltre al Traverso sono ricoverati in questa sala coi letti vicini a lui, altri tre: Parmesan Aurelio, da Venezia, dimorante a Mestre, operaio ferroviario al deposito locomotive di Mestre. E' ferito alla testa, alle braccia e alle gambe. Narra che quando avvenne l'urto la sua vettura, l'ultima, era piena di gente che ciaccherava, sonnecchiava o fumava. Tutto a un tratto l'urto formidabile: la luce elettrica si spense ed egli si sentì preso e costretto fra i rottami. L'urto lo sbalzò con le gambe fuori di un finestrino. Fece sforzi disperati per liberarsi dalla strettoia tanto che ha tutto il corpo contuso e dolorante, finchè riuscì a disimpegnarsi, lasciandosi scivolare fuori del finestrino, fino a terra, vicino alla spalletta del ponte.

Un altro, certo Dal Pozzo Giuseppe, pulitore ferroviario, in viaggio per Bologna, è l'unico ferito del treno investitore. Al momento dell'urto si trovava nel vagone dietro la macchina; fu estratto dopo quasi tre ore di spasimi da sotto, colla frattura dell'avambraccio e una gamba contusa.

Il quarto dei feriti ricoverati è Barbati Umberto da Terni. Viaggiava diretto a Genova. Al momento dell'investimento era nell'ultima vettura seduto presso al finestrino. Sedute al fianco di lui e di faccia erano quattro persone. Egli restò colle gambe imprigionate, mentre in fianco a lui una donna era rimasta schiacciata ed uccisa; poi fu aiutato dai soldati e tratto fuori dal finestrino, con varie ferite alla testa. Subì una medicatura sommaria, poi, rifiutando di recarsi a Mestre col treno di soccorso, restò sul posto ad aiutare l'opera di salvataggio. Quando questa finì, raggiunse a piedi la nostra stazione, e, siccome nell'ultimo tratto si sentiva mancare, fu portato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale.

Nella sala femminile vi sono tre donne, due da Vicenza, giovanissime: Brunetto Ernesta e Badiani Giannina con ferite leggere. La terza è di Venezia, Rizzoli Maria, abitante a S. Martino 2503, e di cui una figliuoletta di otto anni morì nel disastro. Essa ha le gambe fratturate. Al letto delle tre donne vi sono congiunti e parenti ad assisterle.

I feriti furono trasportati all'Ospitale nella tragica notte del sinistro e ricevuti dal dott. Dolfin, sanitario di servizio, che prodigò loro ogni cura. Il trasporto sollecito di essi fu zelantemente disimpegnato dai portamalati del nostro Ospitale.

I due morti nell'Ospitale di Venezia, giacciono nella sala anatomica. Si attendono disposizioni per la loro rimozione. Sembra che i due corpi saranno trasportati a Mestre per avere colà, insieme alle altre vittime, solenni onoranze.

I feriti dell'Ospedale Umberto I di Mestre furono visitati da parenti, amici, personalità e vanno tutti migliorando.

I funerali delle vittime a Mestre

Il Commissario Prefettizio ha pubblicato la sera di venerdì il seguente manifesto:

Il grave disastro ferroviario avvenuto stanotte in prossimità del territorio di questo Comune non può lasciare insensibile la cittadinanza, e ciò tanto più in quanto ne furono amarissimamente colpite anche persone e famiglie residenti in questa Città.

Ritenendosi pertanto interprete dei sentimenti della popolazione in segno di lutto dispone che tutti i pubblici festeggiamenti, fissati per la giornata d'oggi, il giorno in cui avranno luogo i funerali delle vittime, siano sospesi.

I socialisti di Mestre hanno pubblicato il seguente manifesto:

«La immane sciagura che ha gettato nel lutto tante famiglie ha costernato l'animo di noi tutti.

Noi interpretando i sentimenti della classe lavoratrice vi invitiamo porgere l'ultimo saluto alle povere vittime.»

× Oltre al Teatro Toniolo anche il Cinematografo sospese lo spettacolo in segno di lutto.

Le famiglie che hanno chiesto il permesso di trasportare le vittime nella città dove dimorano sono le seguenti:

Penso Giuseppina, Venezia; Rizzioli Maria, Venezia; Bonifazio Giovanni, Padova; Carasso Teresa, Genova; Sarto Libero, Loreo; Bondesan Tarquino, Torino; Boschetti Gino, Montechiari; Boschetti Caterina, Montechiari; Bondesan Ortensia, Torino.

A spese delle Ferrovie dello Stato saranno provvedute casse e doppie casse di zingo e provvederà pure perchè le salme siano trasportate a destinazione.

I funerali delle vittime hanno luogo questa mattina. Le salme partiranno dal parco «Ceresa» alle ore 8 percorrendo il viale dei Sabbioni; saranno trasportate in chiesa S. Lorenzo per l'assoluzione.

Ostacoli al riconoscimento dei morti

Per l'identificazione delle vittime si dovette procedere a una minuta perquisizione nei loro abiti per rinvenire documenti personali. A molte di esse non si trovò però indosso nulla, nè portafoglio nè carte.

Per spiegare questa mancanza si accenna (ma speriamo che non sia vero) che qualcuno senza coscienza, una di quelle iene che si gettano per predare sui luoghi di sciagura, abbia spogliato profittando del primo momento di confusione indescrivibile, alcuni dei poveri morti delle loro cose preziose.

Sembra anche che nel primo momento quelli che trasportavano i cadaveri, pensando di far cosa buona, abbiano levato i portafogli di dosso ad alcuni morti, riponendoli tutti insieme in luogo sicuro, perchè non andassero perduti nel loro trasporto. Questo errore in buona fede impedì l'identificazione di molti, perchè portafogli e carte personali levate di dosso al morto che le possedeva, andarono mischiate insieme.

SPORT

A. C. Venezia-A. C. Vicenza

Oggi l'A. C. Venezia ospiterà nel proprio campo di S. Elena l'undici Vicentino che ha iniziata la nuova stagione calcistica con una serie di brillanti sconfitte. E' il primo match che i nero-verdi giocano in casa propria quest'anno dopo un incontro sfortunato con il Petrarca F. B. C. al campo dei Tre Pini. La squadra non si presenta nella sua migliore formazione, però il match, crediamo, sarà interessante, ugualmente.

Bazzeghino, Ferraresso, Plinio, Sfriso, Herlo, Bonello, Padovan, Nordis, Vecchina II, Serra, Bighini II.

Ospitale Civile di Ceneda in Vittorio

A tutto 31 ottobre 1920 è aperto il concorso al posto di chirurgo dell'ospedale con l'annuo stipendio di L. 5000, oltre il caroviveri di legge, più un compenso speciale, se l'eletto assumerà anche la direzione e l'esercizio del gabinetto elettroterapico-radiologico.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi al Segretario del P. I.

Ai richiedenti sarà spedita copia dell'avviso di concorso.

ULTIMA ORA

Circa le prossime trattative colla Jugoslavia

Roma, 9.

L'«Idea Nazionale» continua nella polemica sulla questione adriatica e sul prossimo incontro Sforza-Trumbic e riproduce ancora e commenta l'art. 4 della legge sulle elezioni dei rappresentanti nazionali per l'assemblea del regno dei S.H.S.

Lo stesso giornale poi, dopo aver notato come il ministro degli esteri non abbia una approssimativa conoscenza diretta dei territori di cui dovrebbe definire le sorti, osserva che l'on. Sforza è così lontano dalla realtà dei problemi adriatici da non comprendere che è impossibile trattare coi jugoslavi senza prendere con essi precisi impegni contro Fiume.

Passando a parlare del Montenegro lo stesso giornale ricorda che il trattato di Londra, base anche delle prossime trattative, riconosce esplicitamente la indipendenza del Montenegro, non solo, ma accenna con parole di senso certo ai suoi diritti sul mare, sulle bocche di Cattaro. Vi può essere una soluzione del problema adriatico senza una destinazione precisa delle Bocche? Ci può essere dominio e sicurezza per l'Italia nel suo mare se la formidabile base cattarina e del monte Lowcen rimangono in mano ai serbi ed ai loro possibili e probabili alleati? Evidentemente no. Perciò se le trattative devono risolvere la questione adriatica non si possono condurre senza decidere anche della sorte del Montenegro. Sarebbe una infamia dichiarare legittimo un governo di occupanti sanguinari.

La «Tribuna» da parte sua scrive che non pare sia Roma il luogo adatto per la conferenza italo-jugoslava e che l'incontro avverrà sulla linea Trieste-Firenze. La località del resto non è ancora stabilita. E' certo che l'incontro stesso sia impossibile per il 13 corrente, perchè per quel giorno è convocata a Milano la Sezione nazionale civile della lega delle nazioni alla quale oltre al presidente della rappresentanza italiana presso la lega sen. Tommaso Tittoni, dovrà partecipare anche il ministro degli esteri co. Sforza. Resta dunque escluso il giorno 13. L'incontro non potrà perciò avvenire prima della metà di ottobre. Anzi tutto fa prevedere che non avrà luogo nei primi giorni della seconda quindicina di ottobre.

Il «Giornale d'Italia» rileva l'enorme impressione destata dalla pubblicazione della legge elettorale jugoslava ed osserva che un fatto di questo genere dovrebbe essere più che sufficente a mandare all'aria qualsiasi trattativa.

Sarebbe lo stesso — soggiunge — che noi avessimo indetto le elezioni politiche nei territori occupati in virtù dell'armistizio: Trentino, Goriziano, Istria e Dalmazia, senza aspettare il regolamento internazionale della sorte di queste terre.

Sono state rivolte parecchie interpellanze al governo sia da senatori che da deputati, intorno all'atto imprudente e provocatore della Jugoslavia. Infine si parla poi di un viaggio a Cavour del sen. Marconi che ha fatto di recente un viaggio in Dalmazia.

Alcuni affermano che l'on. Giolitti intende servirsi del sen. Marconi come messo adriatico per rendere accettabili le rinuncie che il governo intende di fare, altri invece dicono che il Marconi che di recente è tornato dalla sua crociera in Adriatico, dove ha visitato anche Fiume, riferirebbe all'on. Giolitti quale sia la volontà inflessibile delle popolazioni e dei soldati che le difendono e sono decisi a difenderle fino all'ultimo.

La crisi interna jugoslava e la questione adriatica

Berna, 9.

(C.). I giornali di Belgrado dicono che la questione adriatica entra in una fase novella, e le notizie private giunte ai giornali ed alle agenzie, autorizzano a pensare che la Jugoslavia sta attraversando una crisi politica alquanto seria.

Facendo cenno ai prossimi «pour parlers» italo-jugoslavi, la «Pravda» di Belgrado dice che quantunque la campagna elettorale batta nel suo pieno, l'attenzione generale del mondo politico jugoslavo è concentrata sugli imminenti negoziati che dovranno risolvere la questione adriatica. Per noi, dice il giornale, questa questione è sempre una questione primordiale.

La questione adriatica non è per noi solamente una questione di litigio per il possesso di una o di parecchie città, ma essa riguarda l'Adriatico che noi come gli italiani consideriamo il nostro mare.

L'esistenza della Jugoslavia è legata alla libera disposizione della riva destra dell'Adriatico ed il possesso di questa riva, rappresenta per noi non solo un diritto, ma una condizione essenziale della nostra vita commerciale ed economica. Il governo di Roma, non è all'oscuro di tutto questo, e sa anche che dalle decisioni della conferenza dipendono le buone relazioni future tra le due nazioni.

Da parte nostra, continua la «Pravda», noi ci mostreremo pronti anche a grossi sacrifici, ma gli italiani non potranno però domandarci di amputare una parte vitale del nostro organismo nazionale.

Queste considerazioni, guidano il nostro governo alla vigilia dei negoziati diretti con l'Italia. Pasic ha rifiutato di unirsi a Trumbick motivando il suo rifiuto perchè egli è diventato il capo del partito radicale. Se Giolitti interviene direttamente ai negoziati, come pare, allora il presidente del consiglio Vesnick si unirà a Trumbick.

Le notizie che ci giungono dalla Carinzia sono così confuse e contradditorie, che resta molto difficile farsi una impressione esatta di ciò che realmente avviene in quella regione.

Il plebiscito organizzato per i prossimi giorni, ha provocato una vera guerra civile, e serbi, italiani, tedeschi e carinziani polemizzano tra loro, e si percuotono a vicenda.

Le notizie più fantastiche corrono su rivoluzioni locali, su guerriglie tra italiani e jugoslavi, e segnalano forti concentramenti di truppe jugoslave sulla frontiera carinziana.

Può darsi si tratti di notizie false destinate a turbare la pubblica opinione, ma intanto nessuno le smentisce e correndo di bocca in bocca rendono la situazione sempre più difficile.

Il plebiscito in Carinzia

Minacciosa vigilia

(Nostro servizio particolare)

Klagenfurt, 9

Come prevedevasi, i Jugoslavi non si sono acconciati alle disposizioni della Commissione di Plebiscito secondo le quali avrebbero dovuto sgombrare la zona A nella quale domenica 10 avrà luogo la votazione. Al editto essi hanno detto di sì, hanno finto di obbedire, hanno assicurato formalmente che sarebbero partiti. E invece si sono limitati a cambiare vestito. Ufficiali e soldati non sono più tali: vestono abiti civili. Ma i graduati hanno dei segni di riconoscimento all'occhiello. Si mantengono perfettamente inquadrati come prima, e al momento opportuno sono in grado di riprendere la loro funzione.

Così la Commissione di Plebiscito prima, e quindi il Consiglio degli Ambasciatori, sono stati completamente burlati dalla grecolana furberia jugoslava.

Il delegato Jovanovic ha detto ai commissari interalleati: «Che volete? Che le truppe se ne vadano? Ne prendo impegno. Non vedrete più una uniforme a pistacchio nè un berretto a navicella».

E infatti non ci sono più.

Ma i Commissari distrettuali interalleati si sono subito accorti del trucco. Son corsi qui, hanno potestato mettendo in evidenza che il pericolo è anche più grave di prima perchè su questi intrusi che si nascondono, si spostano, si imboscano per meglio riuscire nelle loro sorprese, non è più possibile esercitare un controllo. Inoltre sono tutti armati di pistole e di coltelli. Verrà il giorno del plebiscito e salteranno fuori tutti, e metteranno in valore tutti i loro mezzi, e consumeranno ogni violenza perchè la votazione risulti di loro gusto. Chi potrà impedirlo?

I Commissari distrettuali hanno perfettamente ragione protestando così. Più di uno anzi ha minacciato di piantare l'ufficio e di andarsene. Non per viltà, ma perchè ai galantuomini ripugna il dover presenziare una soperchieria senza poterla impedire.

Però adesso, a quattro giorni dal plebiscito, non c'è altro da fare. Il Consiglio degli Ambasciatori di Parigi ha già risposto: I Jugoslavi sono perfettamente in regola: le loro truppe se ne sono andate. Non c'è dunque più bisogno di occupazione interalleata per garantire l'ordine e la libertà delle operazioni.

La realtà invece essendo ben diversa pur diverse si manifesteranno le conseguenze al momento opportuno. Vi so dire che la excitazione degli animi è enorme. I Carinziani si sono proposti un contegno calmo e disciplinato per tutti il periodo precendente la prova; e infatti non diedero mai occasione a un disordine, non risposero mai a una provocazione, sebbene gli invasori cercassero ogni pretesto per cimentarli. I Carinziani si comportavano così perchè miravano alla meta perchè confidavano che la Commissione interalleata li avrebbe protetti nell'esercizio del loro diritto.

Ma ora che si vedono abbandonati, indifesi, in balìa dei Jugoslavi, ora che il giuoco dei loro nemici sta per riuscire col favore di chi avrebbe dovuto sventarlo, essi pensano d'essere giunti al colmo e che sarebbe colpevole ed esiziale una loro ulteriore rassegnazione o un atteggiamento passivo mentre si decideranno i destini della loro patria.

Ecco perchè l'insipienza e la partigianeria dei poteri responsabili e sovratutto il favorire la Jugoslavia perchè da questo plebiscito — se pure iniquamente — esca ingrandita e più forte in confronto dei suoi vicini (tra i quali pare che ci siamo anche noi) ha preparato al novello saggio di autodecisione postbellica una così minacciosa vigilia.

Per la conferenza di Ginevra

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» annuncia che il governo francese ha risposto alla recente nota con la quale Lord Curzon insiste sulla necessità della riunione della conferenza di Ginevra. Sembra — aggiunge il giornale — che una differenza di interpretazione o tutto al più una differenza di metodo divida il governo francese da quello britannico.

Il processo verbale di Spa non ha mai previsto che debba aver luogo a Ginevra una conferenza interalleata. Esso ha previsto soltanto una riunione di delegati tecnici appartenenti preferibilmente alla commissione delle riparazioni. Che questi delegati tecnici si riuniscano a Ginevra od altrove, la località non può dar luogo a litigi. Ciò che importa è che i delegati alleati e tedeschi si riuniscano, discutano le loro reciproche proteste ed elaborino un primo progetto, prima che i capi di governo si riuniscano. All'ora attuale — aggiunge il «Petit Parisien» — i governi francese ed inglese si scambiano con calma i loro punti di vista.

Il «Matin» aggiunge che il governo francese insiste perchè la discussione delle riparazioni conservi il suo diritto di priorità mentre quello inglese desidererebbe che la conferenza di Ginevra discutesse in blocco sulla questione finanziaria.

Nello spirito del governo e secondo i termini delle decisioni di Spa, una riunione dei capi di governo non sarebbe possibile o utile che dopo la esclusione del problema essenziale delle riparazioni. La commissione delle riparazioni è delegata per questa occorrenza. Tuttavia il governo francese è sempre pronto ad inviare dei periti nel seno della commissione delle riparazioni a Ginevra o in qualunque altra città, a condizione tuttavia che il programma delle discussioni non venga allargato.

Lo sciopero giornalistico di Berlino

Berlino, 9.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo un colloquio al ministero del lavoro tra i rappresentanti dei giornalisti in sciopero ed i direttori dei giornali. I rappresentanti degli scioperanti hanno rifiutato le offerte di transazione dei padroni. Lo sciopero continuerà ed è a temere che si estenda. I tipografi minacciano di unirsi al movimento.

Gli albanesi contro i serbi

Durazzo, 9

Il comitato dei profughi albanesi ha lanciato un appello diretto alla associazione della stampa italiana con cui si fanno proteste contro il governo di Belgrado e contro i massacri e gli incendi e gli orrori delle truppe serbe.

La fiera campionaria di Trieste

Trieste, 9.

Oggi il ministro dell'Industria on. Alessio ha inaugurato la fiera campionaria, pronunciando un applaudito discorso.

Minacce di scioperi generali

Per i carcerati politici di Ancona

Ancona, 9

La Camera del lavoro ha fatto affiggere un manifesto con cui invita le leghe ad una riunione per comunicazioni importantissime. Trattasi di questioni interne, tra le quali le dimissioni del segretario maestro Angelo Sorgoni. Si venne poscia alla comunicazione che riguarda la decisione presa nella riunione dei rappresentanti delle varie organizzazioni in Milano di scioperare per due ore, dalle 15 alle 17, giovedì prossimo 14 corrente, per protestare contro il mantenimento in carcere dei responsabili di reati politici.

In quelle due ore nessuno dovrà lavorare e saranno fermati anche i treni, con la condizione di raggiungere centri di una certa importanza per non esporre il personale alle eventuali proteste dei viaggiatori. Anche la gente di mare parteciperà alla manifestazione. E' stato deciso che il popolo dovrà mantenersi calmo, per evitare qualsiasi incidente.

La Camera del lavoro ha inoltre deliberato che se il governo non aderirà al volere del proletariato, i rappresentanti si riuniranno a Bologna per decidere lo sciopero generale a tutta oltranza in tutta Italia.

I popolari insistono per la riforma del Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 9

Sotto la presidenza del segretario politico don Sturzo, si è riunita la Direzione del Partito Popolare Italiano.

La Direzione del Partito riaffermando il diritto di tutte le libere organizzazioni sindacali ad avere in ogni organo statale e locale e in ogni commissione di carattere sindacale e consultiva del lavoro la rappresentanza proporzionale alle forze che si manifestano, nega il diritto di monopolio alla Confederazione generale del lavoro e indipendentemente dalla questione attuale del controllo sulle aziende, mentre delibera di fiancheggiare le richieste della Federazione Italiana dei Lavoratori per la partecipazione degli operai agli utili delle imprese, domanda al Governo che urgentemente sia portato alla discussione parlamentare il progetto di riforma del Consiglio superiore del lavoro che, nella sua struttura e per la sua funzione sia veramente l'organo rappresentativo delle classi organizzate e dell'interesse e dei diritti del lavoro.

Per la tutela degli ingegneri

Roma, 9:

Al ministero della giustizia sono in corso studi per la preparazione di un disegno di legge riguardante la tutela del titolo e dell'esercizio della professione di ingegnere.

Il governatore della Cirenaica

Roma, 9.

E' giunto a Roma il sen. Giacomo De Martino governatore della Cirenaica per riferire al ministro delle Colonie on. Rossi sulla tranquillante situazione di quella nostra colonia e per gettare la base dell'accordo con la confraternita senussita.

Navigazione aerea su Roma

Roma, 9

Stamane dalle 8 alle 9.30 l'aeronave «Roma» ha navigato sulla capitale e sui Castelli Romani. Aveva a bordo il comandante del corpo d'armata, il capo di stato maggiore e parecchi altri ufficiali del corpo d'armata e della vicina divisione, il sen. Fano ed altre personalità.

I moti operai italiani secondo al sen. Rolandi Ricci

Bruxelles, 9.

Il sen. Vittorio Rolandi Ricci delegato alla conferenza finanziaria di Bruxelles, interrogato dall'Agenzia Havas sul movimento operaio in Italia, ha dichiarato che questo movimento è di natura tale da ostacolare la produzione con l'arresto temporaneo del lavoro nelle officine, ma ha aggiunto di non credere che il movimento porti a conseguenze catastrofiche. Da una parte gli operai italiani nel loro insieme non sono affatto bolscevichi e il risultato del referendum degli operai metalurgici ne dà la prova. D'altra parte la classe media in Italia riconosce la necessità di modificazioni radicali dei rapporti tra capitale e lavoro e cerca volentieri una intesa per procedere di comune accordo, in modo da andare persino oltre le domande dei lavoratori.

Per lungo tempo ancora il comunismo non può avere in Italia pratica applicazione.

Un discorso di Lloyd George

Londra, 9

Lloyd George ha pronunciato nel Galles un discorso nel quale ha affermato la necessità di una coalizione e ha difeso l'opera di pace del Governo attuale e il trattato di Versailles.

Lloyd George ha trattato la questione russa insistendo sulla difficoltà di fare la pace con la Russia che vive in una atmosfera falsa e velenosa.

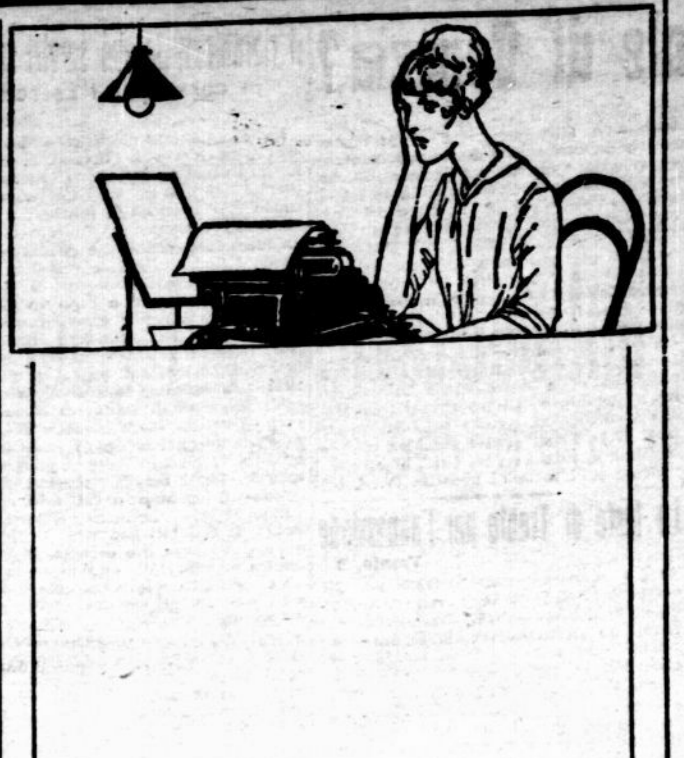
A proposito dei conflitti minerari l'oratore ha dimostrato il pericolo di una azione collettiva dei minatori dei ferrovieri e degli addetti ai trasporti. Egli ha affermato la necessità di fare giustizia agli operai ma anche di non far capitolare la comunità dinanzi a una qualsiasi minoranza.

Allo sciopero degli addetti ai trasporti e dei metallurgici di Barcellona si è aggiunto oggi quello degli operai dei panifici che hanno abbandonato stamane il lavoro per opporsi alla requisizione dei veicoli destinati all'approvvigionamento dei forni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 12 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 245 — Conto corrente con la Posta — Martedì 12 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le requisitorie antibolsceviche dei congressisti di Reggio

La seduta di Domenica

Reggio Emilia, 10

Il convegno della frazione di concentrazione socialista inizia i suoi lavori alle ore 10. La seduta ha luogo nella sala delle adunanze del consiglio municipale della città. Gli intervenuti sono oltre 300 rappresentanti di tutte le regioni d'Italia. Sono giunte moltissime adesioni anche dai più lontani centri dell'Italia meridionale. Le donne socialiste sono rappresentante da Anna Kliscioff, Argentina Altobelli ed altre.

Sono presenti 24 deputati socialisti: Garibotti, Prampolini, Todeschini, Targetti, Beltrami, Albertelli, Treves, Brugnoli, Maiolo, Carazzolo, Storchi, Montemartini, Turati, Zibordi, Mazzoni, Baldini, D'Aragona, Dugoni, Belletti, eMrloni, Bellelli, Ciccotti.

MONSALVO del comitato promotore dichiara aperta la seduta.

Presiede la seduta il sindaco di Milano avv. CALDARA.

Il discorso d'apertura dell'on. Zibordi

ZIBORDI precisa gli scopi e la fisionomia del convegno e dice che non si parla per una frazione contro l'altra, per un gruppo dissenziente contro la direzione del partito, ma è per il partito e per il socialismo, per la via più spedita per arrivarvi; per il proletariato e per il suo progresso più saldo e sicuro.

Siamo — egli dice — per l'unione fermamente e tenacemente. Non vogliamo iniziative di scissioni. Se esse avverranno ne sia di altri la responsabilità e ne siano giudici i lavoratori. Noi siamo dei socialisti interi e senza attenuazioni e vogliamo il socialismo per il proletariato, per tutto il proletariato, non per una categoria o una «elite». Oggi è l'ora dell'ardimento, della schiettezza e della verità. La guerra non ha formato una nuova coscienza socialista, ma ha diffuso la suggestione della violenza e dell'efficacia di essa a trasformare il mondo. Lungo il corso di essa vi fu la rivoluzione russa, alla quale inviamo il nostro augurio, ma formuliamo i nostri propositi di difenderne le libertà al di fuori di infatuazioni cieche e di imitazioni servili.

Questo convegno è una adunata di compagni concordi nel discutere di alcuni indirizzi e per l'esplicazione di un programma fattivo. Vogliamo concretare questo programma, perchè la nostra sia falange positiva ed operante. Noi non lo facciamo per salvare la borghesia, ma per il trionfo del proletariato, per la realizzazione del socialismo.

STORCHI propone che ciascuno faccia una sintetica esposizione della situazione del partito nella propria regione.

L'on. MAZZONI dice che il convegno deve indicare la via da seguire al prossimo congresso di Firenze. Noi misureremo la distanza che ci separa da Lenin; le 21 condizioni di Mosca non possono variare ciò che è il nostro patrimonio ideale. Non possiamo permettere che uomini come Turati e Prampolini, che hanno dato tutto al partito e che sono l'esempio più fulgido dell'azione e virtù socialista, siano perseguitati e colpiti.

I presenti si alzano in piedi e fanno una lunga e calorosa dimostrazione di affetto agli on. Turati e Prampolini.

L'unione del partito — continua Mazzoni, non deve ottenersi passando sopra i cadaveri dei nostri migliori condottieri (*applausi*).

Parlano quindi DEGNI, SIMONCINI, MODIGLIANI ed altri.

Si conviene di aprire la discussione generale sull'argomento unico dell'azione della frazione, dopo i deliberati della direzione del partito e in vista del congresso di Firenze.

La mozione fondamentale

Si dà lettura di alcuni ordini del giorno presentati tra cui una mozione a firma Baldesi, d'Aragona ed altri, nella quale è detto che la frazione di concentrazione afferma la necessità dell'unità del partito. La frazione non nega la dittatura del proletariato, ma quale è intesa nel vero senso marxista; tale dittatura non può essere modellata per tutti, fatta su quella di uno solo. Sarebbe grave errore il voler imporre ad un popolo democraticamente sviluppato e sofferente di autocraismo, leggi e sistemi ritenuti necessari per altri paesi.

La frazione non condanna l'uso della violenza, se questa però è spontanea espansione dell'ira popolare ed è logica conseguenza della maturità del proletariato. La frazione sostiene che la rivoluzione in Italia, nella forma violenta e distruggitrice considerata dagli estremisti con la fondazione di un ordine sovietfistico tipo russo, è destinato a crollare a breve scadenza, senza una azione concomitante nel proletariato degli altri paesi più ricchi e più capaci di aiutare durante l'immancabile periodo di precipitazione economica.

La frazione crede che presentandosi la occasione, il partito non debba rinunciare alla presa di possesso del potere nelle forme consentite dal momento e dalla situazione internazionale.

Modigliani per la conquista del potere

Parla quindi MODIGLIANI il quale dice che si debbono lasciare la parte le questioni di persona ed impostare la questione sui soli programmi. Accetta la mozione Baldesi con qualche modificazione. L'oratore parla lungamente sulla questione della conquista del potere. Espone la situazione alimentare del paese e si domanda come si potrebbe fronteggiarla, meglio di un governo borghese. Egli ha fiducia nel successo, grazie all'autorità che si ha sulle masse. Chi deve andare al potere? Il partito o le organizzazioni?

Coloro che hanno seguito la vita parlamentare sanno quanto sono state numerose le occasioni per il partito se non avesse avuto dietro di se un «Avanti!» sabotatore ed una direzione e una confederazione del lavoro dubbiose. Noi non vogliamo respingere l'aiuto delle categorie che offrono di accordarsi con noi, anche se non sono patentate dal partito.

L'oratore espone alcuni capisaldi del programma per la trasformazione agraria ed altri provvedimenti atti ad aumentare la produzione. Se non riusciamo — egli conclude — a trascinare con noi le masse, esse cadono nelle braccia del massimalismo che è miseria, fame e disordine.

La seduta è rinviata alle ore 14.30.

Nella seduta pomeridiana il numero dei congressisti è aumentato. La lega nazionale delle cooperative ha inviato la sua adesione ufficiale, facendosi rappresentare dall'on. Merloni. Dopo breve discussione procedurale, si stabilisce che sia nominato un relatore sulle condizioni di Mosca. La nomina è demandata al comitato ordinatore.

Il discorso dell'on. Turati

Tra prolungati applausi si alza a parlare FILIPPO TURATI:

Al suo apparire alla tribuna Turati è accolto da una imponente ovazione e da grida di: Evviva il Socialismo!

«Dopo il discorso Modigliani — comincia l'on. Turati — può considerarsi la questione personale dell'espulsione e dell'epurazione. Non vi sono più dei casi personali. Ciò che vale è stabilire l'accordo nell'indirizzo del movimento socialista; vale attestare che noi, siamo..... noi; cioè il socialismo, la realtà socialista. Dobbiamo tutti volere, e tutti vogliamo, l'unità del Partito; ma come per fare il salmì di lepre occorre avere la lepre, così per avere l'unità del Partito bisogna che esista un Partito. Quando i partiti sono più d'uno, non ci si può illudere di ottenere l'unità.

«Dire che si consente la libertà di pensiero purchè conciliata con la disciplina nell'azione, significa coprire, con una frase ingegnosa, la realtà insopprimibile. Il dualismo non si sana con l'acquiescenza al metodo predominante, quando, l'inazione alla quale ci si condanna per non essere «indisciplinati», diventa cooperazione ed ausilio ad un'opera che si giudica errata.

«Trovo un segno di questa situazione equivoca nella stessa dichiarazione pubblicata stamane nell'«Avanti!» su le cose di Russia. Intendiamoci bene: la rivoluzione russa, come fatto storico mondiale, è fuori questione. Io stesso ebbi l'onore di salutarla alla Camera quando essa si affermò come forza demolitrice delle antiche dominazioni, come promessa di ordinamenti nuovi di pace e di giustizia. Altro, però, è ora in discussione; in quanto si tratta di giudicare metodi, costumi e forme di azione che costituirebbero, che costituiscono, in fatto, un regresso. Se siamo di ciò convinti — non per fare del vecchio riformismo, che l'oratore stesso riconosce superato — dobbiamo ricondurci all'osservanza delle leggi economiche fondamentali che furono sempre il faro e la guida delle nostre azioni.

«A Bologna — esclama Turati — per avere detto sulla Russia ciò che ora dicono tutti, fui quasi lapidato. Dobbiamo dunque oggi avere il coraggio di dire ciò che pensiamo di tutto e su tutto. Le transazioni che accettiamo per amore di pace, o per un calcolo opportunista ci vincolano sempre più ad una condotta che presto o tardi ci travolgerà. E noi ci lasceremo travolgere, pienamente convinti della rovina che questa acquiescenza arreca a noi al proletariato, al paese? E, col paese, sarà tutta una civiltà che vedremo precipitare verso un Medio Evo economico, che ci porterà a tempi ormai superati, dove non troveremo più le condizioni economiche di sviluppo capitalistico che sono nella concezione rigidamente marxista, una premessa necessaria all'avvento del socialismo.

Segni di questo fatto tremendo l'oratore ravvisa anche in quei così detti esperimenti democratici e cooperativistici per cui i Bondi, gli Agnelli, i Lanino ecc. vogliono caricare su le maestranze la gestione delle aziende industriali in regime capitalistico.

Nessun dubbio che si mira a far fallire gli esperimenti per mettere in luce la incapacità e l'immaturità del proletariato. Tutto ciò è la rovina e il discredito non del bolscevismo, ma del socialismo. Lo stesso controllo sulle fabbriche, se non si evita che diventi un mezzo di perpetuo conflitto, può venire meno al suo scopo, e riuscire all'intralcio dell'attività industriale, anzichè assurgere ad una vigilanza diretta del regime di produzione che renda consapevole l'operaio delle leggi che governano la produzione stessa, dell'uso che vien fatto delle riserve finanziarie dei congegni tecnici che governano lo sviluppo e l'incremento della produzione (*bene*).

L'oratore riconosce, d'accordo con Modigliani, che il Partito socialista potrebbe essere in questo momento una forza di civiltà e di salvezza, in quanto potrebbe disciplinare meglio il lavoro e rialzare il nostro credito all'interno e all'estero; ma dovremmo osare la smobilitazione degli animi e delle folle, rendendole coscienti della vera situazione nella quale si trova il paese. Il feticcio della Terza Internazionale deve essere discusso. Il congresso di Bologna diede, sì, la sua adesione alla Terza Internazionale qual'era allora, cioè per constatare il fallimento della vecchia Internazionale travolta dalla guerra e auspicare la formazione di una nuova organizzazione mondiale del Partito Socialista; ma quella Internazionale non era l'odierna. I nostri ambasciatori non avevano alcun mandato di vincolarsi e di vincolare, agli impegni sanciti dalle 21 proposizioni, il Partito tutto. Anche quel dire che il bolscevismo non è un errore o un pericolo se sperimentato in Russia, è una delle tante transazioni alle quali accennavo poc'anzi. E' come dire che un'epidemia è pericolosa solo se è lontana. In realtà si deve affermare se un regime, un metodo, un sistema, è buono o cattivo; e perciò solo accettarlo o respingerlo: non guardarci da esso per salvare le nostre persone e le nostre case. Bisogna dunque parlare semplice e chiaro per aiutare le masse a scernere la verità dall'errore: il bene dal male (*applausi*).

MONDOLFO, dice che tutti convengono con quanto ha detto l'on. Turati. La violenza deve essere usata solo quando la resistenza non può essere superata con altri mezzi.

L'on. CICCOTTI, dice che tutti in quest'ora dovrebbero avere maggiore coerenza. Se sono vere le confessioni che si fanno a Montecitorio, i deputati aderenti a questa riunione dovrebbero essere al meno 130. Ciccotti reclama la libertà di critica.

NOFRI, interrompendo, dice: Lenin dice che la libertà di pensiero è una concezione borghese.

CICCOTTI, continua dicendo che l'andata al potere del partito deve essere deliberata dagli organi rappresentanti e non dalla volontà individuale.

Il pessimismo rivoluzionario di D'Aragona

Parla quindi D'ARAGONA il quale si compiace della presenza di Gennari perchè egli intenda quale è la propaganda che si deve fare tra le masse. Queste hanno il diritto che sia detta loro tutta la verità: e se voi non lo farete le tradirete. La direzione del partito dica quale sarà in caso di dittatura il domani d'Italia, non della borghesia, ma del proletariato, nel caso che l'Italia fosse bloccata come la Russia. Si spera nella rivoluzione in altre nazioni, ma dite, anche se questa avverrà in Germania, come potrebbe essa aiutarci? Non possiamo sperare nei lavoratori inglesi, francesi e nord-americani. E allora perchè voi della direzione del partito volete trascinare l'Italia alla rivoluzione? L'Italia di domani mancherà di tutto: di grano, di carbone, di cotone e si ridurrà ad avere milioni di disoccupati. Non pensate voi a tutto questo? Non prevedete il pericolo di fare dell'Italia una colonia dipendente da altre nazioni? (*applausi prolungati*). Voi della direzione del partito non avete il diritto di distruggere in un momento quello che noi con antica continuazione di lavoro abbiamo costruito.

D'ARAGONA ricorda ultimamente che in occasione della agitazione dei metallurgici, Terracini a nome della direzione non volle assumersi la responsabilità del movimento, affermando che le masse non avrebbero seguito la direzione del partito. E allora? Se le masse non sono con noi, perchè volete portarle allo sbaraglio?

D'Aragona si pronuncia per la formula di Modigliani per la conquista del potere. Dopo superate le prime difficoltà, si potrà compiere al Governo un'opera favorevole alle classi lavoratrici e veramente socialista (*applausi prolungati*).

Parla quindi BALDESI, che illustra la mozione presentata insieme con D'Aragona ed altri e dice che alle condizioni di Mosca bisogna opporre il vero programma socialista. Baldesi dice che la frazione deve andare al congresso e contrapporre il proprio tipo di rivoluzione alla rivoluzione di Mosca.

La seduta è rinviata a domani.

La seduta di Lunedì

Reggio Emilia, 11

Il Convegno socialista ha continuato stamane i suoi lavori. Presiedeva l'on. Baldini. Sono presenti 350 congressisti e 32 deputati.

MONDOLFI vuole che prima di arrivare alla fine dei lavori si venga ad una conclusione concreta colla massima sollecitudine.

L'on. TARGETTI potrebbe associarsi all'ordine di idee di Baldesi, desidererebbe però che la mozione fosse modificata per quanto si riferisce all'adesione del Partito alla Internazionale di cui nella relazione non vi è parola. Vi deve essere accordo nel senso che è impossibile accogliere l'adesione alla Terza Internazionale, ciò che verrebbe interpretato come una sconfessione alla rivoluzione russa. Ritiene pericolosa la corrente che si sta formando in seno al partito secondo la quale non vi è possibilità di salvare la unità di esso che espellendo Turati e Prampolini.

Circa l'andata al potere è pessimista e ritiene che se al congresso di Firenze si ottenesse la maggioranza sulla proposta Modigliani, si avrebbe anzitutto l'astensione delle forze operaie. L'oratore infine conclude: Chiediamo che questa situazione di menzogne, di insincerità abbia a cessare per il bene del Partito e del proletariato.

AZIMONTI dice di non credere in complesso ad un dissenso di programma in quanto è sopratutto dissenso di metodo. Bisogna spiegare alle masse che cosa siano i «soviety» russi perchè siano dissipati gli equivoci e le illusioni e conclude affermando che al Congresso di Firenze bisogna parlare chiaro e dire ai massimalisti che se anche butteranno via centristi e riformisti, essi risorgeranno per forza di cose, poichè il proletariato è profondamente gradualista.

Mazzoni attacca la Direzione del Partito

L'on. MAZZONI dice che occorre che ognuno domini il proprio temperamento, a cominciare da Turati che è conservatore con i centristi e rivoluzionario con i conservatori. Non ha approvato il suo discorso di ieri troppo pessimista in contrapposto al roseo ottimismo dei massimalisti. Ricorda la leggerezza colla quale si diede l'adesione alla Terza Internazionale che allora veniva prospettata sotto altra luce. Il dissidio fra noi e i massimalisti riceve rilievo da una considerazione cronologica? Quando si fa questa rivoluzione? Oggi o domani? In Italia si disputa fra quelli che la vogliono far subito e quelli che vedono nella rivoluzione un fatto evolutivo di trasformazione quotidiana.

Continuando attacca vivacemente la direzione del Partito e la frazione massimalista, sostiene che Mosca deve permettere che si distingua da paese a paese e ricorda che in Italia la Confederazione del Lavoro ha fatto opera rivoluzionaria più di quello che non abbiano fatto le organizzazioni degli altri paesi. Ha parole veementi contro la edizione torinese dell'«Avanti» e conclude accennando ancora una volta alla persecuzione di cui è vittima da noi l'on. Turati che è, pare, il più disciplinato degli aderenti al Partito.

Ma che dire del tentativo di processarlo e condannarlo per il suo ordine del giorno presentato al direttorio del gruppo e ritirato? Quale esempio di più assoluta devozione deve dare un uomo che, avendo preparato un documento di coraggio e di praticità nell'azione parlamentare, lo straccia per cancellare anche il dubbio che ciò possa sembrare un distacco dalla disciplina comune?

Conclude l'oratore: Signori inquisitori, noi ascolteremo la vostra requisitoria quando potrete raggiungere tanta grandezza morale.

Il Convegno scoppia in un'ovazione interminabile a Turati che ne rimane commosso.

Nella seduta pomeridiana aperta alle 14.15 hanno parlato l'on. MODIGLIANI e RUGGIMENTI.

Treves anticollaborazionista

Quindi tra la viva attenzione dell'Assemblea, ha preso la parola l'on. TREVES. La tesi centrale del suo discorso finitaria anticollaborazionistica dissente da quella dell'on. Modigliani circa l'andata al potere. Riguardo alla Russia l'on. Treves sostiene che il fatto storico russo bisogna accettarlo in blocco adattandolo alle varie esigenze particolari dei diversi paesi.

(*La seduta continua. — Vedi «Ultima ora»*).

Il Convegno di Reggio

Roma, 11.

Sentite come ha inaugurato il convegno l'on. Zibordi, uno spirito nutrito di belle lettere alla maniera del Carducci: «La borghesia nulla speri dal nostro convegno, da noi. Noi lo facciamo nel l'interesse del socialismo, di quello che nella società attuale è patrimonio di conquiste pregiudiziali e necessarie pel socialismo; noi lo facciamo, non per salvare la borghesia, i suoi privilegi, il suo dominio, il suo regime; siamo qui adunati per cercare la via migliore per abbattere tutto ciò, siamo adunati per la realizzazione del socialismo».

Benissimo, on. Zibordi, nessuno di noi ha mai dubitato e nessuno di noi ha mai pensato di avervi collaboratori nell'opera diuturna di consolidamento e di salvamento delle istituzioni in cui crediamo, del regime che ci affida, delle idee che sono la nostra fede e il nostro orgoglio. Ditelo piuttosto alle masse degli estremisti che dubitano di voi e dei vostri compagni di destra e non a noi che in voi scorgiamo l'avversario ben più agguerrito e pericoloso dei cosidetti massimalisti, del cui movimento alla fine dei fini si potrebbe avere assai più facilmente ragione che non del vostro, che è più agile, più abile, più pratico e più realizzatore. Ditelo a coloro che non credono, come i vostri compagni massimalisti, nel socialismo e che si sono foggiati un feticcio orientale e barbarico per le loro speculazioni e per l'adorazione delle masse.

Badiamo al contenuto essenziale delle prime manifestazioni di Reggio. Le invocazioni alla unità del partito sono commoventi per le viscere socialiste, senza dubbio. Ma la realtà della situazione attuale del movimento socialista in Italia, crediamo debba essere più commovente per gli uomini di pensiero e di azione che non si lasciano abbagliare da miraggi allettatori.

Se il partito si spezzasse, esso perderebbe tutta o buona parte della sua forza e della sua influenza nella vita italiana, è vero; ma se ciò fosse necessario per impedire i misfatti massimalisti i quali — per concorde affermazione dei socialisti antichi e recenti non devoti all'anima gialla di Mosca — sarebbero esiziali non solamente alla patria italiana, della quale ogni buon socialista può e deve infischiarsi, ma al proletariato, sopratutto al proletariato; se dunque per impedire quei misfatti fosse necessario di giungere alla scissione del partito, dove sono gli uomini puri ed onesti che si rifiuterebbero di accedervi?

Perchè il problema socialista in Italia va messo così e non altrimenti, sarà brutale, sarà contrario a tutte le sapienti alambiccature del contorsionismo politico e del fanfaronismo sociale, ma è così e non altrimenti. Perchè, o si fa la rivoluzione o si fa il socialismo.

Le affermazioni di Modigliani ci danno la misura di un senso di responsabilità personale, ma non ci fanno tranquilli circa un esperimento socialista, giacchè noi non scorgiamo in esso alcuna promessa ed alcuna garanzia di soluzione, sia pure iniziale, dei guai che travagliano il paese. Se mai, con un esperimento socialista al potere, si andrebbe incontro a nuove disillusioni ed a nuovi disastri.

La forza del movimento socialista in Italia è tutta negativa, in quanto essa se vuole, può impedire, allo stato delle cose, ogni migliore esperimento liberale, ogni tentativo di soluzione dei problemi.

In quanto a risolvere ed a costruire — con buona pace dell'on. Modigliani — è un altro affare.

Ad ogni modo, se un esperimento socialista fosse possibile da esso ci attendiamo la dimostrazione della bontà del regime delle istituzioni e del pensiero politico che oggi ci reggono.

La salute di Giolitti declina

Roma, 10.

L'«Idea Nazionale» pubblica:

Notizie da buona fonte pervenute da Torino assicurano che sebbene il presidente del consiglio conservi ottimo aspetto, la sua salute non abbia dimostrato di saper resistere al lavoro che gli è stato imposto dalle funzioni di capo del governo.

L'on. Giolitti conserva la lucidità di pensiero, ma con pause di stanchezza frequenti. Pertanto nei giorni scorsi a Cavour, dove lo assiste sempre il dottor Mattioli, l'on. Giolitti è stato visitato da due illustri clinici torinesi.

La produzione dei dolciumi

Una notizia infondata

Roma, 11.

Circola la voce che debbono essere abolite, o quanto meno attenuate le disposizioni restrittive del decreto 27 luglio 1920, il quale fa esplicito divieto di confezionare e di vendere dolciumi di pasticceria di grande formato, come panettoni, *gateaux*, torte, pizze, etc., e proibisce la esposizione in vetrina di dolciumi di qualsiasi genere.

Tale voce è del tutto infondata. Il Commissario dei Consumi ha con recente circolare richiamati i Prefetti ad una più rigorosa osservanza delle disposizioni in parola, non solo da parte dei pasticcieri, ma anche da parte dei ristoranti ed ha dato avvertimento che le penalità comminate dal precitato decreto potranno essere anche aggravate qualora gli abusi segnalati in qualche provincia non cessino immediatamente. La situazione attuale dell'approvvigionamento, sia del grano che dello zucchero in rapporto specialmente con l'inasprimento dei cambi, non permette in materia tolleranze di sorta.

(*Stefani*)

I marinai di Cronstad marciano su Pietrogrado bolscevica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11

(C.) Le notizie dalla Russia confermano sempre più le voci di rivolte gravi scoppiate contro il regime dei soviets. Circa tremila marinai di Cronstadt hanno aderito al movimento anti bolscevico di Pietrogrado e con armi marciano verso la capitale disposti anche ad impegnare combattimenti con la guardia rossa, se essa si opporrà alla loro avanzata.

Da Mosca Lenin ha inviato un radiotelegramma al comando militare di Cronstadt per sapere le cause che indussero i marinai a rivoltarsi, ma la stazione radiotelegrafica non ha risposto ed il governo ignora completamente quali siano le intenzioni dei marinai coi quali fino ad ora ha potuto avere dei buoni appoggi.

La «Prawda» accennando vagamente alla rivolta dei marinai dice che questi pazzi vanno inneggiando allo czar, ma che impareranno presto a conoscere la autorità del governo, il quale non intende di transigere coi perturbatori della quiete pubblica. Si crede che i marinai di Cronstadt si siano rivoltati contro il governo in seguito alla fucilazione della loro commissione mandata a Mosca per domandare al governo delle migliorie.

Per incutere terrore agli ammutinati il governo ha fatto fucilare centocinquantaquattro marinai caduti in potere delle guardie rosse, ma pare che questo feroce provvedimento abbia esasperato maggiormente gli animi.

Un'altra informazione giunta ai giornali svedesi reca che le grandi foreste dei dintorni di Pietrogrado, di Wladimir, di Pakoff, di Wolodda sono in fiamme per opera dei controrivoluzionari i quali cercano di impedire alle guardie rosse di muovere contro i rivoltosi.

Si calcola che parecchie migliaia di ettari di bosco siano in fiamme con danni gravissimi.

La popolazione fugge terrorizzata e già un centinaio di villaggi sono andati distrutti. Data la mancanza di pompe e vanzano quasi indisturbate e presto podi mezzi di spegnimento, le fiamme atanno minacciare anche le città.

I solenni festeggiamenti di Trento per l'annessione

Trento, 11

Fin dalle prime ore del mattino di ieri Trento era tutto in festa. Finestre e negozi andavano a poco poco imbandierandosi elegantemente. Gli edifici pubblici si andavano addobbando di festoni, di palloncini alla veneziana e di lampadine per la luminaria della sera.

A cominciare dal mezzogiorno una animazione insolita nelle vie cittadine rivelava nella cittadinanza l'unanime desiderio di festeggiare con solennità grande l'unione alla Madre Patria.

Le rappresentanze

Durante tutta la giornata giunsero a Trento rappresentanti dei Comuni e delle associazioni Trentine e dell'Alto Adige.

Col diretto del mezzogiorno da Roma giungevano il generale Pecori-Giraldi, il generale De Albertis, il colonnello Tarditi, accolti alla stazione dall'assessore municipale Giardini e dal cap. Larcher.

Nel pomeriggio, alle ore 17.5, arrivarono col treno speciale da Roma le rappresentanze del Senato e della Camera dei Deputati.

In rappresentanza del Senato giunsero il vice-presidente principe Colonna ed i senatori Biscaretti di Torino, Pellerano e Giovanni Rossi di Schio. In rappresentanza della Camera il vice-presidente Berenini e gli on. Copparo, De Capitani e Padulli.

Erano ad attendere le altre rappresentanze, oltre al sen. Zippel, i membri della Giunta e del comitato festeggiamenti, S. E. Credaro, i rappresentanti dell'autorità militari e del clero cittadino. Prestavano servizio i valletti della Camera e del Senato e quelli del Municipio di Trento. All'arrivo del treno la banda cittadina e la fanfara del 18. Fanteria hanno intonato la Marcia Reale, mentre la enorme folla radunata in Piazza Dante improvvisava un cordiale entusiastica dimostrazione agli ospiti illustri. Più tardi giungevano, con le rappresentanze delle vecchie province del Regno, i generali Amantea e Battistoni ed uno stuolo di ex ufficiali del glorioso 29. Corpo d'Armata che primo ebbe l'onore di puntare su Trento.

Era stata annunziato l'arrivo di S. E. Bonomi, in rappresentanza del Governo. Invece all'ultimo momento si apprendeva che il Ministro della Guerra non poteva intervenire alla festa. Con treno speciale giungeva invece stamane, non senza un certo disappunto della cittadinanza, il ministro Peano.

Alla sera tutta la città apparve illuminata artisticamente offrendo un colpo d'occhio bellissimo. In ogni quartiere della città il tripudio popolare espresse sino a tarda notte con canti e balli e orchestrine improvvisate.

Stamattina alle 9.30 è stato cantato in Duomo, ufficiante il Principe Vescovo, un solenne *Tedeum*. Alle ore 10 dalla tribuna eretta in Piazza Vittorio Emanuele il sen. Vittorio Zippel ha letto la legge di annessione tra la profonda commozione della folla che gremiva letteralmente la piazza, le vie adiacenti, e s'aggrappava sulle colonne del Duomo e sulla monumentale fontana del Nettuno. Dopo il discorso del primo Magistrato di Trento ha porto ai nuovi cittadini il saluto del Senato il principe Colonna. Per la Camera dei Deputati ha parlato acclamatissimo l'on. Berenini che ha avuto spunti d'attualità palpitante per Fiume e la Dalmazia.

Ogni oratore ha trovato accenti di robusto patriottismo per ricordare l'attesa dolorosa dei fratelli adriatici, e ogni allusione ha suscitato deliri di applausi all'indirizzo di una rappresentanza di legionari fiumani inviata per la cerimonia dal Comandante. Ha parlato quindi in nome del Governo S. E. Peano il quale è stato accolto assai freddamente dal popolo di Trento e a tratti interrotto da mormorii ostili e da frasi allusive al suo neutralismo. In ultimo ha parlato l'assessore Di Benedetto recante il saluto di Roma.

"Sul Brennero ci siamo e ci resteremo„

S. E. Credaro, Governatore della Venezia Tridentina, ha pronunciato con bell'impeto oratorio questo breve discorso:

«Innanzi alla maestà del Senato nella solenne adunata del 20 settembre il Presidente del Consiglio dei Ministri così parlava:

«Il Governo considera suo primo dovere rivolgere il pensiero alle popolazioni della Venezia Tridentina, perchè entrino a far parte del nostro Stato colla sicurezza che si dimostrerà loro in tutti i modi che essi sono la parte prediletta del Regno d'Italia.»

Il pieno, saldo consenso dell'assemblea e l'unanime voto per la legge di annessione dimostrò in quella storica seduta che cal Capo di Governo più sincero e fedele espresse il pensiero e il cuore d'Italia. Concittadini della Venezia Tridentina, confidate nella fratellanza e nell'affetto del glorioso Regno di Vittorio Emanuele III, suprema garanzia di tutte le libertà costituzionali ed anche delle vostre autonomie locali.

L'avvenire d'Italia, madre di tenaci lavoratori nella nuova epoca che rappresenterà la redenzione dell'umano lavoro, non può essere che grande e pacifico.

Noi abbiamo risalito le valli delle altissime alpi, che un tempo fruirono della grande civiltà di Roma, per porci a guardia delle vie della nostra grande penisola, un dì preda di tutte le cupidigie ed ambizioni d'oltr'alpe, e sulla linea italica, segnata dal grande poeta che Trento sommamente onora, ci fermammo e resteremo.

Il nuovo compito del Trentino e dell'Italia

La insuperabile festa d'italianità che ha fatto vibrare tutto il Trentino chiude una fase della nostra attività nella Venezia Giulia, ma non esaurisce il compito nostro, nè ci consente di ritornare al ritmo normale, come se null'altro ci sia da compiere al confine nord della Patria: Trento redenta non significa ancora la pace raggiunta, il voto dei Grandi assolto. La trincea da Peri si è spostata a Salorno, semplicemente. C'è una plaga meravigliosa della Venezia Tridentina — l'Alto Adige — conquistata sì per virtù d'armi ma tuttora ringhiosa contro l'Italia.

Non basta che S. E. Credaro abbia detto al Brennero ci siamo e ci resteremo, perchè di parole belle ne abbiamo dette e sentite tante. Non solo dobbiamo rivolgere solidarietà di pensiero a quanti combattono per assicurare al Paese durevolmente il confine nord, ma anche solidarietà d'azioni senza attese, esitanze, debolezze. Il Governo dia pure tutte le autonomie che vuole all'esigua minoranza tedesca incorporata, ma tuteli il prestigio della Nazione vittoriosa e ponga fine al grottesco di una minuscola Austria imperiale annidata in una nostra provincia.

Nell'Alto Adige — è bene che l'Italia lo sappia — si combatte l'ultima battaglia tra la latinità e il germanesimo, tra i vessati, gli umiliati e i derisi di ieri e gli invasori dediti da secoli a ogni violenza per affermare il loro dominio nella terra del sole e della libertà.

O l'Italia senza sciocchi e vani riguardi per un pugno di gente che vive tuttora fuori d'Europa conquistata di fatto l'Alto Adige e rintuzza con fierezza la tracotanza delle avanguardie pangermaniste, e si consolida persuadendo una volta per sempre la Germania che dal Brennero non ci muoveremo più per la nostra pace e d'altrui; o l'Italia seguitando sulla via sdrucciolevole che ha seguito sino ad oggi cede ogni giorno alla sempre crescente prepotenza dei *lurchi* di Carducciana memoria e si prepara allo scacco morale — umiliante come nessun altro della nostra storia — di una ritirata alla stretta di Salorno e proclama così alto nel mondo il suo vassallaggio al tedesco, la sua impotenza ad assolvere l'alto compito che il Destino le aveva assegnato nel mondo.

f. c.

Il sindaco di Bolzano e le feste

Bolzano, ..

Il sindaco di Bolzano dr. Perathoner ha risposto all'invito del sindaco di Trento, senatore Zippel, che lo invitava a prender parte ai festeggiamenti per l'annessione della Venezia Tridentina all'Italia e con la seguente letterina:

«Un vecchio proverbio dice: Chi ha il danno non occorre si procuri le beffe.

E' null'altro che una beffa è stata lo invito che la S. V. mi ha fatto per prendere parte ai festeggiamenti per quella pace di San Germano in forza della quale la città di Bolzano e tutto il Tirolo Meridionale viene brutalmente strappato alla Madre patria per essere annesso ad uno stato nazionalmente a noi straniero, non curando affatto tutte le altissime proteste elevate al cielo per la offesa arrecata a quel diritto di autodecisione delle genti che fu posto dal presidente Wilson quale base per la pace universale.

Il credere e il pretendere come fa la S. V. che noi possiamo festeggiare tale giorno non è altro che un villano dileggio che io, anche a nome dei miei colleghi del consiglio municipale, energicamente respingo».

Questo è il sindaco che il governo italiano volle a Bolzano.

Cronaca Cittadina

Dopo il disastro sul Ponte della Laguna

Altri cadaveri identificati

Altre quattro salme furono identificate domenica. Esse sono quelle di Umberto Bonaventura, impiegato alla Divisione militare e segretario zelante dell'Unione mutua agenti, commercianti ed industriali di Piazza Unità d'Italia, la di lui moglie Viola Falorni e il figlio rag. Aldo, tutti da Padova. Una quarta vittima è la signorina Rosina Falorni di Volterra.

Si erano recati tutti e quattro a Venezia presso i conoscenti signori Fossa, a fare atto di condoglianza in seguito alla morte di una figlia del sig. Giovanni Fossa di Venezia, la quale era stata fidanzata col povero Aldo.

Le quattro salme saranno trasportate da Mestre a Padova.

Ieri all'Ospedale Civile alle 5.20 è morto un altro dei feriti: Traverso Giuseppe di Giuseppe, d'anni 33, da Genova, operaio meccanico.

E' uscito guarito Badiani Giovanni, di anni 27, da Vicenza.

E' stata trasportata dall'Ospedale di Mestre la bambina Rizzioli Anita, d'anni 4, per collocarla al nostro Ospedale, vicino alla madre Rizzioli Maria, di Viviano, di anni 35, da Venezia, abitante a S. Martino, 2503.

Le responsabilità dell' investimento

L'autorità giudiziaria ha proseguito i suoi lavori di indagine sulle responsabilità del disastro.

I due guardiani Damian e Tantur, trat-
I guardiani Damien e Tantuo, trattenuti in arresto, ascrivono la causa della sciagura al cattivo funzionamento degli apparecchi, che realmente furono trovati dissigillati.

Il macchinista del treno investitore che si era dileguato, e poi si è costituito a piede libero, afferma per' conto suo che visti i segnali di via libera, proseguì nella sua corsa, finchè si vide davanti la massa oscura del treno: afferma di non avere visto i fanali di coda del treno, ma soltanto uno bianco. Perciò non ha potuto dare i freni a tempo. Poi racconta di esser stato sbalzato fuori dalla macchina nell'urto violentissimo col treno investito.

Fra coloro che diedero la loro opera per soccorrere i feriti nel disastro, sono da ricordare quattro infermieri del nostro Ospitale Civile: Acerbi Felice, Fabris Vittorio, Lauretta Gino e Legnotti Mario, che viaggiavano, diretti a Mestre, nel treno 619.

Tra le autorità che si recarono a visitare i feriti a Venezia ed a Mestre, dobbiamo notare il vice-prefetto comm. Argenti e il questore comm. Manganiello.

Il senatore Molmenti accademico dei Lincei

Pompeo Molmenti, il geniale e profondo storico di Venezia, è stato nominato in questi giorni socio nazionale per la categoria terza (storia e geografia) della Accademia dei Lincei, il più alto istituto scientifico-letterario d'Italia.

All'illustre concittadino, che vede ancora una volta riconosciute le sue benemerenze, le nostre congratulazioni vivissime.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 10: «Iris» olandese da Patrasso con merci — «Bucovina» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Arrivati ieri: «Senj» ital. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Violette» ital. per Trieste con merci — «Iris» oland. per Trieste con merci — «Kalman Kiraly» ital. per Trieste con merci — «Polynesia» ital. per Trieste vuoto — Partiti: «Venezia» ital. per Trieste — «Bucovina» ital. per Trieste — «Benbridge» ingl. per Rotterdam.

COSE D'ARTE

A proposito del concorso pel monumento al Fante

Un gruppo di artisti rappresentanti 32 concorrenti al Monumento al Fante riuniti in assemblea preliminare per discutere sui risultati del concorso deliberarono:

1. Di esigere dal Comitato organizzatore che sia pubblicata la relazione della giuria sui risultati già noti dal 31 luglio scorso e che non fu ancora consegnata ai concorrenti malgrado ripetute individuali richieste.

2. Di invitare quei concorrenti che non avessero ancora risposto all'appello e non fossero a conoscenza delle organizzate riunioni a voler sollecitare l'invio della loro adesione e dell'indirizzo presso la Portineria di Via Tomaso Grossi N. 1 in Milano.

Borse e Mercati

MILANO, 11 — Consol. 5 p. c. 69.80 — Rend. 3.50 p. c. 67.80 — Banca Italia 1285 — Banca Comm. Ital. 999 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 109 — Meridionali 333 — Mediterraneo 148 — Costruzioni Venete 148 — Rubattino 592 — Lanificio Rossi 1320 — Cot. Cantoni 675 — Id. Veneziano 164 — Manifatture Cot. 116 — Elba 140 — Terni 560 — Meccaniche 70 — Breda 196 — Ansaldo 111 — Montecatini 134 — Metallurgica 86 — Edison 501 — Adriatica Elettr. 108 — Vizzola 780 — Marconi 282 — Molini A. I. 220 — Zuccheri 298 — Raffineria L. L. 296 — Eridania 286 — Distillerie 109 — Concimi chimici 133 — Esportazione 897 — Beni stabili 271 — Fiat 186 — Isotta 39 — Ilva 104.50.

Cambi: Francia 165 — Londra 87.65 — Svizzera 399 — America 25.65 — Germania 39.

GENOVA, 11 — Rend. 3.50 p. c. 67.60 — Cons. 5 p. c. 69.65 — Banca d'Italia 1284 — Banca Comm. Ital. 100 — Credito Ital. 635 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 342 — Mediterraneo 154 — Nav. Gen. Ital. 595 — Eridania 278 — Raffineria L. L. 286 — Industrie 298 — Terni manca — Ansaldo 117 — Elba 140.50 — Ilva 102.50 — Molini 225 — Fiat 187 — Marconi 284 — Sabaudo 290 — Ferriere Voltri 260 — Metalli 88.50 — Sifes 136 — Itala 66 — Semoleria 333 — Cot. Meridionali 123.

Cambi: Francia 164.75 — Londra 87.70 — Svizzera 394.75 — America 24.95 — Germania 39.

Dalle Provincie Venete

Il Commissariato di Treviso per le Terre Liberate non verrà soppresso

Roma, 11.

Da fonte autorizzata riceviamo la seguente comunicazione:

«La notizia data su qualche giornale circa la pretesa prossima soppressione del commissariato di Treviso, istituito solo da pochi mesi dallo stesso attuale ministro, è priva di ogni fondamento».

Avevamo ricevuto giorni or sono pure noi la notizia di cui sopra, ma non la avevamo pubblicata ritenendola appunto priva di ogni verosimiglianza.

La lotta elettorale in Provincia

In provincia di Udine

Udine, 11

Eccovi un primo esito delle elezioni amministrative comunali e provinciali svoltesi ieri:

Elezioni comunali — Mandamento di Cividale: Buttrio popolari 15; Corno di Rosazzo 13 del blocco, 2 popolari; Ipplis 12 popolari, 3 liberali; Manzano 12 popolari, 3 socialisti; Remanzacco 9 popolari, 5 combattenti; San Giovanni di Manzano 8 popolari, 7 del blocco; Torreano 12 popolari, 3 del blocco; San Pietro al Natisone 11 del blocco, 7 popolari e 3 socialisti; Grimacco 12 popolari, 3 combattenti; Rodda 15 del blocco; Tarcetta 11 combattenti e 4 popolari.

Mandamento di Ampezzo: Ampezzo 11 del blocco e 4 socialisti; Enemonzo 9 del blocco e 5 socialisti; Sauri maggioranza del blocco e minoranza socialista; a Socchieve, Forni di Sotto e Forni di Sopra e Preone hanno pure riportato la maggioranza il blocco e la minoranza i socialisti.

Mandamento di San Daniele: San Daniele maggioranza del blocco, minoranza socialista; San Vito di Fagagna, Fagagna, Rive d'Arcano, Ragogna, Majano maggioranza del blocco e minoranza socialista. A Moruzzo maggioranza popolare e minor. socialista.

I socialisti hanno vinto a Palazzolo, Muzzana del Turgnano, Pocenia e Rivignano.

Elezioni provinciali — Cividale: 5 popolari ed 1 del blocco — Ampezzo: 1 del blocco, certo Giuseppe Trucco. E' stato battuto il socialista Cella — San Daniele: 4 popolari — Maniago: 2 socialisti e 1 popolare — Latisana: 2 popolari.

A Conegliano

Conegliano, 11

Il blocco liberale-popolare ha avuto ragione sul bolscevismo invadente così che dei trenta seggi al Consiglio Comunale di Conegliano, solo sei rimangono in mano ai socialisti, i quali sono stati numerosamente battuti anche nella lotta per i seggi alla provincia e in altri nove comuni questi e quelli conquistati dai popolari.

Dei popolari per le elezioni provinciali è fino ad ora capolista il pubblicista Lodovico Concini.

Nel Bellunese

Belluno, 11

Ieri sono seguite le elezioni amministrative nei mandamenti di Fonzaso e di Mel.

A Fonzaso, per il consiglio provinciale, sono riusciti 4 popolari e nel mandamento di Mel 1 socialisti.

Nelle comunali sono riusciti i popolari nei comuni di Fonzaso, Arsiè, Lamon, ed i socialisti a Sovramonte, Mel Trichiana e Lentiai.

A Castion ha avuto luogo ieri un comizio di preparazione per le elezioni che seguiranno a Belluno domenica prossima. Il comizio era indetto dai rossi, ma vi fu poco concorso.

Nessun incidente

Il blocco liberale democratico ad Adria

Adria, 11

Il Blocco Liberale Democratico Adriese risvegliatosi in questi giorni da un troppo lungo letargo, ha deciso di scendere nella lotta per le elezioni amministrative che avranno luogo domenica 17 corrente. Questa lotta si presenta aspra e difficile ma non è detto che non debba prevalere il buon senso ed è nella convinzione che ancora la maggior parte degli elettori sappia serenamente giudicare la situazione che il blocco si presenta ad essi con lista di maggioranza contro quelle del Pus e dei Pipì, contro i due bolscevismi, contro tutti i mestatori ed i capoccia di partiti che sia pure con mezzi diversi, tendono alla rovina del paese. E la decisione del Blocco fu appresa dalla cittadinanza con moltissimo favore, favore che aumenterà senza dubbio quando sarà reso pubblico il suo programma e si conoscerà la lista dei candidati. Sappiamo che questa comprenderà quasi tutti nomi di uomini nuovi e giovani, persone che non hanno ambizioni da soddisfare o vendette da compiere, ma che sono animate dal solo desiderio di dare l'opera loro per il bene della nostra città.

Le elezioni del mandamento di Badia Polesine

La vittoria tocca ai socialisti con voti 400 circa di maggioranza. Si ebbero violenze ed i popolari furono costretti a ritirarsi dalla lotta. Si lamentano parecchi feriti.

Venezia

DOLO. — Da due, tre sere il prof. Balilla cav. Gabrielli II, dà degli spettacoli di autosuggestione nel Salone Tognetti con sempre crescente concorso. Egli intanto ha devoluto a beneficio di questa Casa di Ricovero lire duecento. I preposti ringraziano.

MIRANO. — Lunedì u. s., nel trigesimo dalla morte del compianto comm. Antonio Sorgato, fu celebrata solenne ufficiatura nella nostra chiesa arcipretale. Assistevano il sindaco sig. Testa, le rappresentanze dell'Asilo Mariutto, della Congregazione di Carità, dell'Asilo Infantile, dell' Ospitale civile, delle Rev. Suore Canossiane, della Banca Popolare, molti amici ed estimatori.

Non si può cancellare dal ricordo dei miranesi la figura buona, mite, intelligente del comm. Sorgato, che spese gli anni della sua vigorosa maturità fino all' ultimo di della sua vita a vantaggio di tutte le pubbliche amministrazioni locali, prodigando per il bene pubblico i tesori della sua probità esemplare, della sua premura sagace ed operosa.

Alla famiglia rinnovate espressioni di cordoglio.

Rovigo

Infanticidio

Rovigo, 11

Stamane certa Tumiate Virginia ha raccolto dalle acque dell'Adigetto fuori Porta Po una sporta contenente il feto di un neonato in stato di avanzata putrefazione.

Una trattrice in Po

ADRIA — Ieri nel pomeriggio nei pressi di Taglio di Po in seguito a falsa manovra una trattrice «Mogul» di proprietà del dott. Luciano Arcangeli andò a finire nel fiume Po. Qui ed altrove si sparse in seguito la voce che fosse caduta in Po l' autobus postale che fa servizio fra Porto Tolle e Loreo e che vi fosse una quindicina di morti. Non sappiamo a qual fine la notizia dell'affondamento della trattrice sia stata così deformata e mentre biasimiamo chi si prestò a divulgare la falsa voce relativa all' autobus invitiamo il pubblico a non prestare fede alle catastrofiche notizie diramate ad arte da persone senza scrupolo.

Vittime adriesi nel disastro di Venezia

Fra le vittime finora conosciute nel disastro ferroviario di Venezia trovansi le seguenti persone del Basso Polesine: Bondesan Tarquinio fu Andrea da Adria di anni 63 abitante a Torino, Bondesan Ortensia sua nipote di anni 14 da Adria, Serto Libero d' anni 22 nato a Loreo e colà domiciliato.

Sciopero agricolo composto. — Per la minacciata esecuzione di alcuni sfratti di bovai i contadini di Papozze erano da cinque giorni in sciopero. Per l' interessamento della Associazione Agraria e della Camera del Lavoro e con l' opera del commissario di P. S. dott. cav. Talvecchia la vertenza fu risolta con la stipulazione di una convenzione provvisoria valevole fino a quando saranno emesse le sentenze della Commissione paritetica mandamentale per gli sfratti. Il lavoro è stato pertanto ripreso ovunque.

Fra gli addetti alle idrovore. — La lega interprovinciale degli addetti alle idrovore ha presentato ai Consorzi di bonifica un memoriale per la concessione di nuove mercedi. Nel caso che le pratiche non avessero esito favorevole non è improbabile una agitazione culminante con il solito sciopero.

Violenze ed estorsioni di leghisti rossi

(F. P.) Apprendo solo ora che un gruppo di 300 leghisti invase l' altro ieri la corte dell' agricoltore Bellettato di Bellombra inscritto all'Associazione piccoli proprietari e fittavoli del P. P. I. imponendosi con violenza fino a che non ebbero la somma di L. 1800 quale definizione di una vertenza già portata davanti al Sottoprefetto di Adria e non definita. L' estorsione venne denunciata.

Belluno

Denunciati

Belluno, 11

Riceviamo:

« Senza indagare le cause che possono aver ispirato l' articolo «Denunciati per contravvenzione» inserito nella «Gazzetta di Venezia» del 7 corr., mi appello ai miei concittadini, che mi conoscono e che mi giudicheranno spassionatamente, e non mi curo di rispondere a chi con tanta leggerezza accusa e condanna.

Vittorio Dal Mas »

Lasciamo pure che i concittadini del sig. Vittorio Dal Mas lo giudichino, come egli desidera. Però il signor Dal Mas non si cura di farci sapere se è vera oppure no la denuncia. (N. d. G.).

Varie di Cronaca

Dietro indagini del commissario avv. Zapetti, coadiuvato dall' agente investigativo Minardi è stato tratto in arresto tale Bindella Pietro fu Giuseppe di anni 20, da Quito (Castel Tesino), specialista in furti di biciclette. Il Bindella portò via una bicicletta, che venne sequestrata, in danno di tale Lorenzet, presidente della Cooperativa del lavoro di Mel.

✱ All' Ospedale è stato trasportato con ferite abbastanza gravi, tale Comotto Pietro di Giovanni di anni 26, che ieri sera, sprovvisto di fanale, mentre in bicicletta tornava a casa, si scontrò con altro ciclista, pur sprovvisto di fanale.

E' bene si sappia che le discipline di anti guerra (cioè che biciclette e tutte le altre vetture dovessero esser provviste di fanale) sono state nuovamente poste in vigore. Ed anche in queste sere, in base alle nuove disposizioni, perchè per la città a notte inoltrata correvano a grande velocità senza fanale e senza campanello, sono stati dichiarati in contravvenzione dagli agenti investigativi varii ciclisti.

✱ Il nob. Rinaldo Doglioni ha impalmata stamane la gentile sig.na Cesarina nob. Pagani-Cesa, figlia dell' egregio sig. Ferdinando Pagani-Cesa.

La cerimonia ecclesiastica seguì in Duomo, con largo concorso di amici e poi, dopo quella in Municipio, la felice copia partì alla volta di Trieste. Molti doni e molti fiori. Agli sposi fortunati auguri vivissimi.

✱ Al Varietà stasera sono stati iniziati spettacoli cinematografici, che continueranno per tutta la settimana. Poi, probabilmente, avremo una compagnia di operette.

Sciagura automobilistica

FELTRE. — Non ancora bene guarito della ferita al braccio sinistro l' ing. Monego che veniva ieri sera solo sulla sua automobile da Primiero, alla Fusinetta andava ad urtare contro dei carri di tavole posti lungo la strada. L' urto violentissimo che squassò la macchina fece piegare il volante che ruppe tre coste al povero ingegnere; egli riportò altre ferite meno gravi al viso ed al braccio destro.

Condotto in casa di cura non ha ancora potuto parlare; sembra siano stati lesi i polmoni e si dispera salvarlo.

Vicenza

La solenne commemorazione di Giacomo Zanella all'Olimpico

Vicenza, 11

Domenica scorsa, nel magnifico teatro Olimpico affollato dell' «élite» vicentino, seguì la commemorazione del poeta Giacomo Zanella, nel primo centenario dalla sua nascita.

Su lo sfondo del palcoscenico, tra il verde delle palme, spiccava un magnifico busto del Poeta, opera dello scultore Spazzi.

Nella doppia linea di poltrone poste allato del tavolino dell'oratore, nel palcoscenico, presero posto le autorità tra cui notammo il senatore Cavalli, il co. Almerico Da Schio presidente dell'Accademia Olimpica, il nob. comm. avv. Tattara, l'on. Chiaradia, il prefetto di Vicenza comm. Pieri, il comm. Dalle Mole, il preside del Liceo cav. Dabalà, il preside dell'Istituto tecnico cav. Andreani, co. Franco, co. Pagello, cav. uff. Gentilini, cav. Marzemini, signorina Maria Fogazzaro, il generale comandante la brigata Abruzzi, una distinta schiera di signore e signorine, professori e studiosi e le rappresentanze dei sodalizi vicentini.

Notammo il vescovo di Vicenza S. E. Rodolfi.

Alle ore 15 precise, accompagnato dal Sindaco di Vicenza comm. Bocche e da mons. cav. Sebastiano Rumor, appare l'oratore ufficiale che è l'insigne prof. Alfredo Galletti, dell'Ateneo di Bologna.

Il sindaco di Vicenza, con brevi ed appropriate parole, presenta ai convenuti l'oratore, ascrivendo questo atto a suo onore poichè il prof. Galletti, ammirazione degli studiosi e dei suoi discepoli, occupa, all'Università di Bologna, la cattedra che fu già tenuta da Carducci e da Pascoli.

Rese grazie all'oratore, il Sindaco gli cede senz'altro la parola.

Il prof. Galletti inizia subito il suo dire che tiene incatenato l'eletto uditorio per oltre un'ora, magnificando e lumeggiando attraverso ad una critica serrata e profonda, l'arte del grande Poeta, analizzandone le opere e lo spirito i quali, al di sopra d'ogni scetticismo e d'ogni umana apatia, vivranno possenti nei secoli.

Alla fine del poderoso discorso l'oratore è oggetto dell'entusiasmo e dell'ammirazione del numeroso uditorio che scatta in una triplice ovazione.

SAN MARINO. — (A. A.) Chi considerasse la posizione topografica di San Marino, le necessità di questa frazione e quelle della vicina frazione di Costa, vedrebbe immediatamente quanto convenga dotare la nostra stazione di uno scalo merci. Ma, disgraziatamente, la stazione di San Marino è — in alto loco — assolutamente dimenticata; e come nessuno si cura di concedere convenienti fermate ai treni passeggeri di qui transitanti, così nessuno si occupa dello scalo merci; ed avviene che, con grave danno, con perdita di tempo e con spesa maggiore chi ha bisogno di un vagone di materiale deve ricorrere alla stazione di Cismon.

Durante la guerra il Genio militare aveva proceduto all' impianto di un secondo binario che sarebbe stato il preludio — per così dire — dello scalo merci desiderato e tale impianto era stato approvato dal Dipartimento di Venezia e riconfermato da quello di Trento; ma successivamente — vedi mutabilità delle umane cose — il dipartimento di Venezia lo disapprovava e quello di Trento addirittura lo toglieva, lasciando San Marino con un palmo di naso!

Il terreno su cui poggiava il secondo binario è sempre occupato dalla ferrovia, ma lo scalo merci... è a Cismon, vale a dire a sei chilometri di distanza.

Sarebbe desiderabile che chi ha il dovere di occuparsi dei nostri interessi, desse segno di attività; e che l'Amministrazione ferroviaria studiasse il problema, risolvendolo con equità e giustizia a favore di queste trascurate posizioni; e gli abitanti, per loro conto, devono agitarsi nel loro stesso interesse.

CARPANE' — (A. A.) Sabato alla sede municipale di San Nazario si sono riuniti i «peperoni rossi» riusciti vittoriosi nelle ultime elezioni amministrative per la designazione del sindaco. Designazione, e non elezione, perchè si tratta di comune che non supera gli ottomila abitanti.

E' stato designato a sindaco Bernardo Mocellin della Contrada Fabbri, ma ciò avrebbe toccato la suscettibilità di un altro «rosso» che sperava di vedersi preferito e che di fronte alla «trombatura» datagli dai suoi colleghi di colore, voleva dare le dimissioni anche da consigliere. Ma per buona ventura, pare che questa enorme sventura... sarà evitata!!

Pare che la nuova amministrazione caldeggi l' idea di concentrare l'amministrazione comunale a Carpanè per toglierla dal dannoso isolamento di San Nazario. In ciò essa avrà il nostro incondizionato appoggio e quello dell'85 per cento degli abitanti del nostro Comune.

Udine

Suicidio

Udine, 11

I carabinieri l'altra sera hanno scoperto il cadavere di certo Ermenegildo Ferino di Pasian di Prato, di anni 48, suicidatosi appiccandosi ad una trave.

Le cause del suicidio devono ricercarsi in una malattia che da tempo gli rendeva la vita insopportabile.

Grande corsa ciclistica

L'associazione sportiva udinese per domenica 24 corr. ha indetto una importante corsa ciclistica su strada chiamata «Il giro del Friuli orientale».

La corsa seguirà con qualunque tempo col seguente itinerario: Udine, Tricesimo, Nimis, Attimis, Faedis, Cividale, Caporetto, Volzana, Canale, Gorizia, Gradisca, Palmanova, Udine.

CORMONS. — Il signor Budau Enrico, Segretario capo di questo Comune, ha spiegato opera attivissima ed efficace nel raccogliere le sottoscrizioni al VI. Prestito Nazionale, presso ogni ceto, raggiungendo il considerevole importo di lire 365.000 in contanti.

E si deve più che altro al suo encomiabile e premuroso interessamento, se la città di Cormons, di appena 7000 abitanti, ha dato in complesso la cospicua somma di L. 1.270.000.

Ora gli è stato assegnato dalla Commissione aggiudicatrice dell'Associazione Bancaria Italiana di Milano, un premio di lire 2500 per l' opera di propaganda spiegata in occasione del VI Prestito Nazionale, accompagnandolo da una lusinghiera lettera.

Treviso

La nomina del nuovo sindaco

MONTEBELLUNA. — Si è oggi riunito il nuovo Consiglio comunale che dopo una estesa ed esauriente relazione del Commissario Regio cav. dott. Desirò, procedette alla nomina del sindaco. Riuscì eletto con 23 voti su 25 il laureando d' ingegneria cav. Giuseppe Dall'Armi, ex capitano, mutilato di guerra. La nomina venne accolta da grandi applausi dei consiglieri e del pubblico che affollava la sala.

L' esito della seconda festa di beneficenza. — Per quanto abbia piovuto tutto il giorno l' affluenza del pubblico è stata notevolissima. La mostra di beneficenza ha fatto un incasso di circa 20 mila lire ed il veglione nella sala teatrale ha avuto un esito magnifico con un considerevole incasso.

La tombola ed altri trattenimenti avranno luogo domenica prossima nella quale sarà svolto per intero anche lo spettacolo pirotecnico di cui ieri si ebbe soltanto una parte.

Infanticidio

SERNAGLIA. — Il maresciallo dei carabinieri di Col S. Martino sig. Redivo Luigi, essendo venuto a conoscenza che in quel di Fontigo era commesso un infanticidio, si recò sul sito insieme col carabiniere Moron Antonio e potè avere completa confessione del fatto da certa Berti Veronica di anni 26, che venne arrestata. Il corpicino del misero neonato fu trovato sepolto in un buco di granata senza cassa, ignudo. Il cadaverino presenta tracce di strangolamento e presenta il cranio rotto all' occipite e alla regione parietale sinistra; è di sesso femminile. Si attende l' autorità giudiziaria.

Padova

La quinta domenica elettorale

Padova, 11

Ieri ebbero luogo le elezioni nel mandamento di Camposampiero. Non è segnalato alcun incidente. La giornata si può riassumere così: vittoria completa dei popolari, i quali conquistarono in taluni comuni maggioranza e minoranza.

Rissa nei bassifondi

Ieri sera in Beccarie vennero a rissa per questioni di donne alcuni militari e dei borghesi. Intervennero per metter pace due passanti, ma furono malmenati ed uno di essi anche ferito. Allora il compagno del ferito estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi in aria che valsero a porre in fuga i rissanti.

Grosso furto al magazzino del consorzio d'approvvigionamento

Questa notte, ad ora imprecisata, ladri ignoti consumarono in circostanze assai misteriose un grosso furto nel magazzino del Consorzio provinciale di approvvigionamento in via S. Biagio. Furono asportate otto pezze di stoffa del valore di otto mila lire.

Il furto venne denunciato in questura.

I delitti della guardia rossa

Due terrificanti esecuzioni sommarie

Torino, 11

(m) Una operazione di sensazionale importanza è stata compiuta dalla nostra questura. Essa ha fatta la luce su uno dei più orrendi misfatti che siano stati commessi in questo tempo nella nostra città. Il fatto risale ai giorni della occupazione delle fabbriche quando, in seguito ai disordini provocati da un gruppo di facinorosi durante i funerali dei due operai, si verificarono atti di inaudita violenza, a cui presero parte individui dagli istinti sanguinari che si erano assunti il ruolo di guardie rosse.

Come ricorderete, il giorno dopo i funerali vennero trovati in un prato due cadaveri, quello di certo Sonzini Mario della «Fiat» presidente del circolo giovanile nazionalista e di Simula Costantino guardia carceraria.

Il questore terminato il triste periodo delle agitazioni, ordinò una severissima indagine, affidandola alla polizia giudiziaria. Le indagini furono lunghe e laboriose, dovendo svolgersi nell'ambiente operaio, nelle fabbriche, e dovevano non urtare contro la suscettibilità della massa sempre incline a vedere in ogni operazione della polizia una rappresaglia.

Ecco quanto la inchiesta potè assodare: Il Sonzini ed il Simula vennero catturati dalle guardie rosse la sera del 22 settembre. Il Simula fu il primo a cadere nelle mani di quelli che dovevano essere i suoi carnefici. Egli passava da via Pisa verso le 19 quando fu avvicinato da tre individui appartenenti alle guardie rosse della fabbrica Nebiolo e della fabbrica Bevilacqua. Essi erano: Chicco Pietro, Rosso Giuseppe e Vincenti Andrea. Ad essi si aggiunse un certo Boggio Agostino. Dopo pochissime battute di interrogatorio, i quattro presero in mezzo il disgraziato e lo trascinarono allo stabilimento Bevilacqua. Egli tentava di opporsi ai quattro sgherri ora divincolandosi disperatamente, ora implorando pietà. Molti sono stati testimoni di questa scena e tutti hanno convenuto nel dichiararla ributtante ed angosciosa.

Il poveretto gridava: — Lasciatemi! Lasciatemi! Non vi ho fatto nulla di male! — Ma nulla potè contro i giovani delinquenti. Il Simula fu ripetutamente e spietatamente percosso, e venne poi chiuso in una camera in attesa di essere presentato alla commissione interna, perchè lo... giudicasse. La commissione era composta delle operaie dello stabilimento Attis Maria, Teal di Margherita, Salchero Carolina. Alle tre donne si aggiunsero diverse guardie rosse. La discussione si accese sulla opportunità o meno di sopprimere la guardia carceraria. Con la massima indifferenza si parlava di sopprimere una vita umana e — particolare orribile — la vittima sentiva la discussione!

Si formarono due correnti: quella favorevole alla uccisione e quella contraria. Il Boggio si dimostrò il più implacabile. Egli dava poi notizi ache un nazionalista, il Sonzini, era stato arrestato, e proponeva senz'altro di portarli tutti e due alle Fonderie Subalpine per gettarli nei forni. Tale divisamento, benchè approvato entusiasticamente dai presenti, non potè essere messo in esecuzione, perchè i forni delle fonderie erano spenti.

La questura non dà i particolari di quanto è successo alla fabbrica Nebiolo a carico del Sonzini. Pare però che la commissione interna della Nebiolo abbia affidato il Sonzini nelle mani del Boggio, lasciando a lui di decidere in proposito.

Quando tutte le formalità della condanna furono ultimate, gli sgherri della Bevilacqua presero il Simula per condurlo su luogo ove era stato arrestato. Strada facendo si unì il gruppo della Nebiolo che conduceva il Sonzini. I due gruppi si eclissarono nella notte e poco dopo alcuni colpi di rivoltella echeggiarono nel triste silenzio di quella notte, indicando che i due disgraziati avevano trovato la morte.

La questura ha arrestato otto individui, tra cui due donne. Il Boggio ed alcuni altri indiziati sono latitanti. Uno degli arrestati, certo Moretti, condotto in questura tentò di suicidarsi gettandosi da una finestra del primo piano. Egli andò a cadere in un'orto danneggiando una aiuola di... cavoli; però non riportò alcuna ferita, e venne riportato in carcere assieme agli altri arrestati.

La questura indaga attivamente per completare l'istruttoria ed assicurare alla giustizia i latitanti.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Convegno a Venezia dell'Assoc. Nazionale per i congressi di navigazione

Domenica mattina alle ore 10 nella Sala del Consiglio Provinciale si è inaugurato il Convegno dell'Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione.

Fra i numerosi intervenuti notiamo il Senatore Morpurgo, l'on. Conte Piero Foscari, il Gr. Uff. Raimondo Ravà Magistrato alle Acque, l'Ammiraglio Arcangeli, il Colonnello Ambrosini del Genio Marina, il Colonnello Alfonsi del Genio Navale, il Comm. Chiggiato Presidente della Deputazione Provinciale, il Comm. Carraro Provveditore al Porto, il Comm. Coen Cagli Direttore Generale del Porto Industriale, il Prof. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio di Venezia, il prof. comm. Berni Rappresentante di Mantova, il dott. Mario Berretta Segretario dell'Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione in rappresentanza anche del Presidente della stessa on. Senatore Colombo impedito di intervenire.

La Presidenza dell'adunanza è stata per acclamazione assunta dal comm. Chiggiato.

Dopo accordi di indole finanziaria interna dell'Associazione, il prof. comm. Berni ha illustrato una sua relazione sulla Navigazione interna fra Venezia e gli scali del Po, mettendone in evidenza la decadenza e proponendo alcuni provvedimenti per l'avvenire.

Alla discussione sui provvedimenti proposti parteciparono molti oratori recando ognuno il contributo della propria esperienza, e alla fine, raggiunto l'accordo, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Nazionale dei Congressi di Navigazione, radunata in Venezia il 10 ottobre 1920;

riconosciuta la necessità di rimediare alla crisi attuale della navigazione interna, sia ridonando la primitiva efficenza al Porto di Venezia, col togliere tutte le cause artificiali di perturbazione che durante la guerra e nel successivo periodo postbellico impedirono la naturale espansione del traffico nel Porto stesso, sia istituendo regolari servizi periodici di navigazione fra Venezia e gli scali più importani della Valle Padana;

fa voti:

1. Venga subito istituita, con quelle temporanee previdenze economiche da parte dello Stato atte a ristabilire un giusto equilibrio fra le tariffe dei trasporti ferroviari e quelle dei trasporti fluviali, una linea regolare di navigazione interna fra Venezia-Mantova-Cremona e Milano pel trasporto periodico delle merci anche in servizio cumulativo misto fra le ferrovie e tramvie e le vie navigabili, riprendendosi il funzionamento dei raccordi portuali di Pontelagoscuro, Mantova, Cremona e Piacenza;

2. Venga coordinato e disciplinato il funzionamento del servizio di carico, scarico e manipolazione delle merci negli scali fluviali;

3. Venga assicurato, nel più breve tempo possibile, il ripristino delle condizioni normali del traffico di naturale competenza del Porto di Venezia in confronto degli altri Porti dell'Adriatico e del Tirreno.

Il seguito della seduta è occupato dalla presentazione e dalla illustrazione di vari ordini del giorno presentati da singoli congressisti.

La sera gli Enti Veneziani offrirono nella sala del Grand Hotel Luna un banchetto in onore dei congressisti.

Ieri il Congresso proseguì i suoi lavori. Presiede il comm. Saint-Just di Teulada, che rinnova il saluto all'assemblea. Si passa alla discussione degli ordini del giorno presentati ieri. Primo in discussione è l'ordine del giorno presentato dai rappresentanti di Ravenna per la costruzione del canale navigabile Porto Corsini-Po, per ridare lo sbocco dei mercati agricoli della vasta pianura emiliana.

L'approvazione dell'ordine del giorno, non avendosi ancora relazioni e dati sufficienti per deliberare, è rinviata al venturo congresso.

Quindi si passa alla discussione e alla approvazione del seguente ordine del giorno sulla libertà di navigazione nei canali fluviali dei natanti a propulsione meccanica, presentato dall'avv. Augusto Bellini:

« L'Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione riunita a Venezia convinta che il vigente sistema della concessione al quale sono soggette le navi a motore per navigare nelle vie acquee interne è arcaico e in antitesi coi progressi navali; persuasa che l'impiego di navi a propulsore meccanico è strettamente connesso al progresso della navigazione interna, tenute presenti le interdipendenze economiche e politiche tra il cabotaggio dell'Adriatico e le vie navigabili della valle Padana, mentre conferma il principio che queste debbono essere riservate alla bandiera nazionale, fa voti perchè pur con opportuni limiti di velocità sia finalmente dichiarata libera la navigazione con navi a propulsione meccanica su fiumi e canali in modo che le nostre navi in forza delle loro carte di bordo e della bandiera nazionale possano liberamente navigare le vie acquee interne d'Italia.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità con l'aggiunta proposta dal segretario Berretta, che cioè nella costruzione dei nuovi canali di navigazione si provveda a difendere e a rafforzare le sponde perchè non subiscano danni dalla propulsione a motore.

Si passa alla discussione sugli ordini del giorno dei comm. Carraro e Coen Cagli sul nuovo Porto industriale e del suo vasto entroterra, e sul raccordo migliore di esso con tutte le comunicazioni padane, e di un altro ordine del giorno che contempla un più facile finanziamento e l'interessamento speciale del Governo.

L'ordine del giorno è approvato.

Si approva il seguente ordine del giorno presentato dall'ing. Giorgio Coen:

« L'Associazione Nazionale per i Congressi di Navigazione, riunita a Venezia, considerata l'opportunità che sia favorita l'istituzione di modeste linee di navigazione pel trasporto di viaggiatori e collettame sui fiumi e canali, linee che possono essere efficace mezzo per intensificare gli scambi specialmente tra paesi oggi sforniti di qualsiasi mezzo di comunicazione, raccomanda alle rappresentanze politiche della Regione Padana di ottenere che alle suddette linee venga concesso dallo Stato un benevolo appoggio in armonia alle ripetute promesse fatte anche in Parlamento dai ministri dei Lavori pubblici ».

E' approvato un altro ordine del giorno presentato dall'ing. Baroni che riferisce alle comunicazioni fluviali colla Svizzera per la difesa del Lago Maggiore, interessando sull'argomento il ministero degli Esteri.

L'avv. Bellini illustra un suo ordine del giorno perchè sia istituito al Ministero dei lavori pubblici un ufficio speciale per la navigazione interna e congrui uffici portuali.

E' approvato un ordine del giorno Berni-Fusinato che contempla la ricostituzione delle nostre vie d'acqua rovinate dalla guerra e dal disboscamento, e un altro col quale si invitano i soci dell'associazione della navigazione interna a intensificare vieppiù la loro opera, così che essa diventi un organismo tale la cui voce sia la più autorevole fra noi e all'estero.

Il Presidente annunzia che il prossimo congresso internazionale sarà nel 1922 in Inghilterra. Dice che fin d'ora bisogna occuparci perchè la nostra voce suoni nell'adunanza alta e autorevole.

Coen-Cagli acclama e tutta l'assemblea si associa al segretario dell'Associazione ing. Berretta per l'opera indefessa da lui svolta a bene dell'associazione.

Viene votato un altro ordine del giorno sulla navigazione interna friulana, presentato dalla Lega navale friulana a mezzo dell'ing. Coen.

Il Presidente si compiace da ultimo del risultato del Congresso odierno. Ringrazia la città di Venezia, capitale delle linee fluviali, e la Deputazione provinciale per la cortese ospitalità offerta ai congressisti.

Il Congresso si chiude al grido di «Viva Venezia».

Dopo il disastro ferroviario

I funerali delle vittime

Domenica mattina sotto un diluvio di piova, si compose e s'incamminò il corteo funebre per le povere vittime del sinistro del ponte sulla Laguna.

Già nella notte fra sabato e domenica dal Parco Ceresa le bare erano state trasportate su due carri ferroviari fino ad un binario morto sulla sinistra della stazione di Mestre. I feretri sono diciotto; uno di essi contiene due salme; quella del sig. Giuseppe Boschetti e della di lui figlia diciassettenne Caterina, maestra elementare morta all'Ospitale di Mestre.

La salma di Pierre Alin, suddito svizzero è stata portata sabato nella cella mortuaria del Cimitero in attesa della famiglia.

Quella del pastore evangelico Giovanni Stopani Bonifazi fu trattenuta in ferrovia dovendo essere trasportata a Padova.

Alle otto cominciarono ad affluire in detta località bandiere con rappresentanze di varie organizzazioni, corone e autorità.

Da Venezia erano giunti il comm. Calef direttore del Compartimento ferroviario, assieme al cav. Cappelli capo Divisione del movimento ed al dott. Chiariotti in rappresentanza del Prefetto di Venezia.

Alla Stazione di Mestre vediamo gli on. Trentin e Alessandri, il dott. cav. Arrighi medico capo delle FF. SS., il sig. Fortunato Cercato in rappresentanza del Commissario prefettizio di Mestre, il segretario capo del Comune cav. Stella, il cav. Cappon giudice, il cav. Di Palma commissario di P. S. di Mestre anche in rappresentanza del Questore di Venezia, il comm. Saccardo per il R. Commissario di Venezia, il maggiore cav. Baldin e due ufficiali per ogni arma del presidio di Mestre.

Vi sono inoltre rappresentanze di organizzazioni operaie.

Notiamo le bandiere del Circolo Ricreativo ferrovieri, del Partito socialista di Venezia, il gonfalone della Camera del Lavoro di Venezia, le bandiere della S. A. Cooperativa Edile, dei dipendenti Aziende elettriche sez. di Mestre, della Società Libertas di Mestre, degli elettori socialisti del II. Collegio di Venezia, della Federazione lavoratori dello Stato sezione Marina e qualche altra.

Molte e ricche le corone di fiori freschi, e fra queste sui nastri leggiamo le seguenti scritte: *Amministrazione ferroviaria; Operai S. A. C. I. L.; Reparto veicoli a Giuseppina Dugo; Alle vittime i ferrovieri di Venezia; I ferrovieri di Venezia a Giuseppina Dugo; Coniugi Candarella a Giuseppina Dugo; Comune di Mestre; Sezione Sindacato ferrovieri.*

Le bare sono poscia messe giù dai carri ferroviari e posate su tre carri drappeggiati di un manto nero, sei per carro. Ogni carro è trainato da due cavalli bardati a lutto. Poichè piove a dirotto una gran tela cerata copre i feretri e sopra sono state poste le corone. Alle 9 si forma il corteo. Seguono davvicino i carri funebri parenti e congiunti dei morti accasciati e tutti in lagrime; osserviamo una signorina che cammina a stento sorretta da due persone, affranta dal dolore, dietro la bara della sorella.

Alle 9 il corteo si muove. Precede la banda municipale di Mestre, viene quindi il clero, due valletti e due vigili di Mestre, i tre carri, e dietro i carri le autorità, le bandiere con le rappresentanze operaie e una lunga schiera di pietosi.

Il corteo lentamente imbocca via Dante. Alla fine di questa strada si accoda un altro corteo, quello che reca all'estrema dimora Giuseppina Dugo. La bara, preceduta da alcune bandiere e da varie corone, è attorniata da parenti e conoscenti della morta. Posa sopra un carro di prima classe ed è ricoperta da un manto rosso. La Dugo abitava col marito nelle case dei ferrovieri.

All'altezza di località Cappuccini il corteo per Foro Boario e via Roma si porta all'imbocco della Piazza Umberto I dov'è la chiesa di S. Lorenzo. Il Duomo è parato a lutto e dalla gradinata il vicario impartisce l'assoluzione alle salme.

Lungo la Piazza Umberto I e così in precedenza lungo la strada, due fitte ali di popolo assiste commosso. Abbiamo veduto alcune donne inginocchiarsi, piangere e pregare. Tutti i negozi, durante i funerali, sono chiusi per lutto cittadino. Nel mezzo della Piazza e dalla finestra del Municipio è esposto il tricolore a mezz'asta.

Per il ponte della Torre, via Palazzo e via Belfredo il lungo corteo, sotto una pioggia torrenziale, ha raggiunto il Cimitero.

Dinanzi alle bare pronunziò commosse parole di rimpianto e di addio il comm. Calef. Porge il saluto del cuore alle povere vittime unendosi nello strazio alle loro famiglie e si augura che tutti i feriti dal sinistro possano presto risanare. Ringrazia a nome della Direzione delle Ferrovie dello Stato le autorità civili e militari, i medici e tutti coloro che si sono prestati amorosamente per i soccorsi.

Il dott. Chiariotti a nome del Prefetto di Venezia porge l'estremo saluto alle vittime. Rievoca la indescrivibile scena del disastro che ha lasciato in tutti i cuori una profonda eco di strazio. Venezia si unisce nel rimpianto per tante fiorenti vite troncate.

Il comm. Saccardo, per il Comune di Venezia, pronunzia un nobilissimo discorso. Io porgo l'estremo saluto — egli dice — alle vittime dell'immane disastro che tanto lutto sparse in mezzo a noi e così profondo accoramento ha lasciato in ogni animo gentile. Ricostruisce quindi cogli occhi della mente il tragico istante dell'investimento, dicendo che nessun poeta tragico potrebbe esprimere appieno il terrore dello sposo che si è visto in un attimo orrendamente decapitata la consorte, della madre che si sentì il petto bagnato del sangue della sua bimba stritolata. E accanto al terrificante sinistro le acque della laguna silenziose e nelle case tranquille le famiglie riposavano inconscie o ricordavano gli ultimi abbracci e facevano voti per un felice ritorno. Io porto qui il pianto di Venezia. La scena dolente di queste bare entro le quali intravvediamo i miseri resti dilaniati da un funesto accidente deprime il nostro sentimento ma lo spirito s'innalza nella santità del dolore e nell'immortalità. Circondiamo del nostro più affettuoso compianto le salme di questi poveri morti e giunga loro il senso del nostro profondo affetto. E da questa unione dei nostri sentimenti sia reso omaggio alle vittime e siano inviati i possibili conforti ai superstiti.

Così Venezia adempie per mio mezzo — conchiude il comm. Saccardo — a questo sacro dovere. Essa ripete qui tutto il suo dolore, tutto il suo strazio, tutta la sua immensa pietà e aggiunge pianto a pianto in quella fratellanza dei cuori che è il retaggio più sublime accordato agli uomini.

Dopo il comm. Saccardo il dott. Molina, a nome del Sindacato ferrovieri di Mestre, reca il vale alle salme.

Dopo i discorsi l'immensa folla che aveva assistito alla funebre cerimonia lentamente abbandona il Cimitero.

Le salme sono state lasciate nell'atrio del Cimitero, aspettandosi ancora per la tumulazione che si proceda al riconoscimento di nove di esse, mentre altre sono richieste dalle proprie famiglie.

Domenica mattina è avvenuta l'identificazione di un'altra delle salme, quella della signorina Gina Redolfi ventiquattrenne, da Aviano, abitante a Milano. Il riconoscimento fu fatto da una sorella della morta, la signorina Redolfi Maria che venne a Mestre da Aviano accompagnata dal fidanzato e da una sorellina, temendo la verità. Fu, come si immagina, una scena di strazio inenarrabile. La morta si era recata in famiglia ad Aviano accompagnata da un'amica di Milano: la signorina Clementina Nervetti, che ora si trova degente all'Ospedale di Mestre ferita anch'essa nello scontro. La notte fatale tutte e due viaggiavano da Aviano diretto a Milano dove abitavano in via Ripamonti n. 2.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Buon successo ha ottenuto ieri sera il «Re di chez Maxim» di Mario Costa del quale la Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ne fa una esecuzione singolare. Questa sera «Madama di Thebe».

ROSSINI. — La Compagnia drammatica Berti-Bolognesi ha replicato ieri sera con successo per la sesta volta dinanzi ad un pubblico numeroso il piacevole «vaudeville» di Labiche: «Se una volta ti pesco...». Questa sera si darà la beneficiata di Ettore Berti con la «Gioconda» tragedia di Gabriele d'Annunzio. L'esimio attore tanto caro ai veneziani sarà certamente ascoltato da un numeroso pubblico che tributerà alla di lui eloquente arte gli applausi più sinceri. Il seratante dopo il terzo atto dirà «La canzone in morte di Giuseppe Verdi» di Gabriele d'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «L'ostacolo».

Malibran. — Ore 20.45: «Madama di Thebe».

Rossini. — Ore 20.45: «Gioconda».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

S. Margherita. — Pina Menichelli nel suo capolavoro «Il Giardino della Voluttà». Presto «Iris Rosso».

Modernissimo. — «La figlia della tempesta» protagonista Italia Almirante Manzini. Domani la colossale première di «Madame Dubarry».

Massimo. — «La Casa dell'odio»; 6.o ed ultimo programma con i seguenti capitoli: Nelle mani del bandito; Giù la maschera; La morte del mostro; La fine di un incubo. Domani si replica.

Italia. — «Il prezzo della felicità» con Gemma Bellincioni. Domani «Il Fornaretto di Venezia».

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gazzetta dello Sport

CANOTTAGGIO

Le regate della Bucintoro

Domenica scorsa nel Canale della Giudecca sul tratto dalla Stazione Marittima alla Chiesa di S. Eufemia si svolsero le gare sociali di canotaggio indette dalla R. Società Canottieri «Bucintoro».

Sebbene il maltempo abbia ostacolato in parte lo svolgimento di dette gare, pur tuttavia riuscirono interessantissime sia per il numero degli equipaggi inscritti, sia per la tenacia con la quale vennero disputate dagli stessi.

Ecco il risultato:

1.a Gara: Jole a quattro vogatori di punta e timoniere: 1. arrivato Equipaggio «Sempre peso»: 1. Fabris G., Falciani G., Rado L., Da Venezia A., Tim. Arnoldo M. — 2. arrivato Equipaggio «I campioni della Sagra»: Tessan G., Meo C., Ragno S., Dissera L., Tim. Bettini A. — 3. arrivato Equipaggio «Vogata Americana»: Bettini G., Buttaro L., Guadalupi S., Guadalupi M., Tim. Olgeni A.

2.a Gara: Veneta a quattro vogatori Junior. Nelle eliminatorie svoltesi nella mattinata gli equipaggi «Tre a Cusar» e «Per provare» vennero eliminati. Il risultato della finale, fu dalla Giuria dichiarato nullo causa un abbordaggio provocato da un motoscafo e dal vento impetuoso. Detta gara verrà ripetuta nella settimana corrente.

3.a Gara: Jole a due vogatori di punta e timoniere. 1. arrivato Equipaggio «Dello nove»: Biasini P., Scatturin L., Tim. Bettini A. — 2. arrivato Equipaggio «Mah!»: Coin G., Signoretto G., Tim. Patiez P. — 3. arrivato Equipaggio «Lo saveva»: Scatturin G., Catullo G., Tim. Ragno S.

4.a Gara Veneta a due vogatori (debuttanti): 1. Equipaggio arrivato «Forse»: 1. Scarpa G., Merelli G. — 2. arrivato Equipaggio «Stentarei»: 1. Dissera R., Schierato G. — 3. equipaggio ritiratosi.

5.a Gara Jole a otto vogatori di punta e timoniere: 1. arrivato. Equipaggio «Allievi di Papà»: Coin G., Catullo T., Scatturin G., Signoretto G., Scarpa N., Scatturin L., Biasini P., Cerato G., Tim. Patiez L. — 2. arrivato Equipaggio «Imbastiti»: Tessan G., Meo C., Ragno S., Padoan, Rado L., Dissera L., De Felip G., Rosada E., Tim. Bettini A. — 3. arrivato Equipaggio «Improvvisati»: Bettini G., Guadalupi N., Guadalupi S., Buttaro E., Algeni A., Santi G., Schierato G., Zorzi G., Tim. Olgeni Cesare.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Roma

Roma, 11

L'Audace Club Sportivo ha compiuto un vero «tour de force» collo svolgimento del grande circuito motociclistico di Roma. La capitale ha veduto altre volte gare motociclistiche di simil genere, ma la gara odierna ha superato per importanza i risultati delle precedenti. Ieri mattina alle ore 11.30 è stata data la prima partenza ai concorrenti della categoria 350 cm. cubi. Sono partiti tre concorrenti e sono arrivati: 1.o Pedrucci Alberto di Roma in 48'11'' alla media di km. 58.500; 2.o Urgesi Carlo di Roma in 56'12'' alla media di km. 50; 3.o Valentini Giuseppe in ore 1,0'19'' 4/5, alla media di km. 46,800. Il percorso del circuito era Viale Lazio, Acqua Acetosa, Viale Lungo Tevere, km. 4.700 da percorrersi dieci volte.

La gara delle categorie da 00 cm. cubi e da 750 ha avuto luogo sopra un percorso di venti giri, pari a chilometri 94. Sono arrivati: 1.o assoluto e 1.o della categoria 750 cm. Garettoni Giuseppe in ore 1.32'15 1/5 alla media di km. 61,130; 2.o della categoria 750 cm. Loreti Guido di Roma i nore 1,36'59'' 1/5 alla media di km. 58.300; 3.o assoluto e primo della categoria 550 cm. Moretti Primo di Milano in ore 1,38'59'' 1/5, alla media di km. 57,500; 4.o assoluto e terzo della categoria 750 cm. Urgesi Carlo di Roma in ore 1,45'15'' 1/5 alla media di km. 54,500; 2.o della categoria 500 Robbio Luigi di Genova in ore 1,53'53'' 3/5 alla media di km. 49,700; 3.o della categoria 500 Viacava Francesco di Genova in ore 2.0'32'' alla media di km. 48; 4.o della categoria 500 Ciai Remo di Roma in ore 2.5'26'' 3/5 alla media di km. 45,100; 5.o dei 500 cmc. Falconi Marino di Roma in ore 2.8'55'' 1/5 alla media di km. 43.800; 6.o Boccolini di Roma in ore 2,13'6'' 1/5, alla media di km. 42,400.

IPPICA

Le corse al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 11

La seconda giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Ponte di Brenta si è svolta sotto la pioggia continua che ha appesantito notevolmente la pista.

Ecco i risultati:

Premio nazionale al trotto a sella, L. 3000, m. 2000, prova unica: 1.o Mago di Pirovano in 3.23''; 2.o Belfiore di Barilari.

Premio Ponte di Brenta: L. 3500 per puledri di tre ani allevati in Italia, figli di stalloni italiani, due prove, m. 1609: 1.o Mar Gregor di Mignani in 3'6'' e 3'15'', 2.o Gian Silver di Sadini; 3.o Silvana b. di Calegari.

Premio Giunone: L. 4500 per cavalli nati ed allevati in Italia, due prove, m. 1609: 1.o Ama B. di Lisi e Barilari in 2'35'', 2'41''; 2.o Medusa di Guerzoni; 3.o Osvalda di Dieredelli; 4.o Baron Medium di Sartorari.

Premio Fiume: L. 3000, per puledri indigeni di 3 e 4 anni, due prove; 1.o Mago di Pirovano da 2'45'' a 2'50'' (m. 1659), 2.o Ada B. di Barilla (m. 1619); 3.o Eva Todd di Gobbetti (m. 1679); 4.o Ardita Crescius di Lisi e Barillari (m. 1639).

Premio Veneto: L. 2000, prova unica m. 2000, 1.o Corno d'Oro di Gallerani in 3'50''; 2.o U di Gnecchi; 3.o Ilia di Tasinato. N. P. per andatura irregolare Laura.

Premio Ippodromo: L. 1500, Congedo, prova unica m. 2413; 1.o U. di Gnecchi m. 2413; 2.o Visetor di Pirovano; 3.o Laura di Linceto; 4.o Ilia di Tasinato; 5.o Lionetto della Società Campania.

Delfone vince il Criterium Internazionale

Milano, 11

Ecco i risultati delle corse di ieri a San Siro, svoltesi alla presenza di poco pubblico:

Premio Pioppette: L. 6000, m. 1500; 1.o Vice Versa di Tesio; 2.o Amyntas di Razza Oldagina; 3.o Alcione di Razza di Besnate.

Premio Oggioso: L. 8000, m. 1800; 1.o Noto di Razza di Besnate; 2.o Miodrag di Razza Oldaniga; 3.o Ruysdael di Lurati.

Premio Montevecchia: L. 6000, m. 1000. 1.o Hella II di Cella; 3.o Huchang di Scuderia Ambrosiana; 3.o La Modeste di Razza Oldaniga.

Premio Tradate: L. 10.000, m. 2400, Donelasco di De Montel; 2.o Vague Rouge di Razza Padan; 3.o Delft dei fratelli Corbella.

Criterium Internazionale: L. 40.000, m. 1500, 1.o Delfone di Razza di Besnate; 2.o Ungarus di Cella; 3.o Fordham di Razza Oldagina.

Premio Voghera: L. 5000, m. 1000, 1.o Avellano di Sir Midnight; 2.o Libreville di Maglione; 3.o Palermo di T. Evans.

Premio Bovisa: L. 5000, m. 900, 1.o Solagna di Marozzi-Sala; 2.o Calumet di De Lisi; 3.o Ugolino di Sir Pitty.

CALCIO

Venezia batte Vicenza 3-1

Sotto una pioggia incessante il Venezia ha battuto il Vicenza per 3-1. Schiacciante dal principio fino alla fine la superiorità dei nero-verdi che si sono dimostrati affiatatissimi. Solo Padovan all'estrema destra non ha potuto rendere molto. Forse un Pasinetti al suo posto avrebbe fatto qualche cosa di più. Spiro è apparso a corto di lavoro, mentre di Bazzeghin poco impegnato non si può dire nulla. Il migliore uomo è apparso Bighin I. agile e potente come alla fine del passato campionato.

Bologna batte Nazionale Lombardia 4-0

Bologna, 10

Il Bologna F. B. Club ha battuto domenica il Nazionale Lombardia più per la deficenza di questa che per la forza e l'amalgama dei suoi uomini. Partita poco interessante anche per i molti incidenti di gioco. Domenica i rossi ospiteranno, in vista dei campionati, la S. P. A. L. di Ferrara.

Il plebiscito in Carinzia

Gravi disordini in varii centri

Tarvisio, 11

Domenica sono cominciate le operazioni del plebiscito della prima zona della Carinzia. I seggi costituiti in precedenza, sono entrati in funzione regolarmente alle ore 7 di domenica. Bande armate jugoslave circolano nascostamente nella zona, incutendo terrore. I rappresentanti della commissione interalleata si sono recati a visitare i centri distrettuali.

Il principe Borghese ha percorso la intera zona, ossequiato dai delegati austriaci e jugoslavi.

Gli iscritti sono 39 mila e si prevede che solo i due terzi di essi parteciperanno al voto. Aeroplani delle due parti sorvolano la zona.

Soltanto stasera sarà possibile conoscere i primi risultati.

Vienna, 11

Il «Korrespondenz Bureau» ha da Klagenfurt che durante la votazione per il plebiscito nella prima zona della Carinzia sono avvenuti alcuni incidenti. A Ponked ed a Saitonstaotton i «sokols» hanno impedito ai cittadini di votare. Un tedesco è rimasto ferito.

A Tribeladorff vi è stato un conflitto fra le guardie ed i sokols.

Ad Augstorff un distaccamento della guardia fu fatto prigioniero.

A Mosa un centinaio di uomini della guardia sono stati fatti prigionieri durante la notte.

Un ulteriore dispaccio dice che la votazione pel plebiscito si è chiusa alle ore 18. Hanno votato oltre il 90 per cento degli inscritti.

Comune di Venezia

Avviso di concorso

Sono aperti presso questo Comune i concorsi a tutto 10 novembre ai posti di Direttore del Macello Comunale, di Medico Igienista per il suolo e l'abitato, di Medico Batteriologo aggiunto, di Medico Scolastico.

Per schiarimenti rivolgersi Segreteria dell'Ufficio Municipale d'Igiene.

IL REGIO COMMISSARIO
VITELLI

ULTIMA ORA

IL CONGRESSO DI REGGIO

La tesi dell'on. Treves

(Fine della seduta pomeridiana)

Reggio Emilia, 11

Il congressista russo COURGIN afferma che in Russia i massimalisti sono nelle città e non nelle campagne dove i contadini hanno occupato le terre e nulla danno agli abitanti delle città. Il proletariato russo è una massa amorfa ed ha ragione Lenin quando dice che per instaurare il comunismo occorrono 100 anni.

L'on. TREVES dice che l'on. Modigliani ha posto al congresso un tema che esula dalla sua competenza. L'on. Modigliani propone, come soluzione, l'andata al potere dei socialisti, ma la sua soluzione ha bisogno del consenso dei massimalisti che non sono disposti a darlo. Noi qui dobbiamo discutere sull'atteggiamento esclusivista di chi domina il Partito e se usciremo tutti dal Partito. E se uscissimo noi, su chi gettare la colpa della rivoluzione che non si fa? Il nostro programma è quello antico: propaganda, organizzazione, educazione; il programma che ha portato il nostro socialismo a sollevare la coscienza delle plebi italiane senza costringerlo a dubbi cimenti rivoltosi. La propaganda è diventata più difficile; bisogna riconoscere che vi sono circostanze intrinseche ed estrinseche le quali fanno sì ch essa sia più nettamente assorbita. Non si fa più propaganda che nelle piazze e per le piazze e occorre, per necessità essere sintetici, passionali, intuitivi e corere alla meta per dare alla massa una vibrazione sentimentale, anche se non si riesce a inculcarle un sistema di dottrina. Vi è la psicologia della guerra insofferente di ogni indugio, lo spirito di violenza è aumentato, gli anni trascorsi in sofferenza e le idee evangeliche. Queste condizioni sono più difficili che mai, tanto più che mentre esistono due correnti di violenza e di rivoluzione da una parte e di reazione dall'altra, Parigi è centro di una reazione europea, elemento attivo nell'Europa centrale di restaurazione monarchico antirivoluzionaria. Parigi ci obbliga a vivere ancora in un ambiente di guerra; l'Inghilterra non fa che divorare e digerire, Mosca è invece il centro di tutte le ribellioni del mondo contro la pace di Versailles, ma è pure il centro di una guerra: della guerra della rivoluzione ed ha il diritto di salvare sè stessa.

L'oratore continua dicendo: Non abbiamo bisogno di servirci della violenza per giungere al socialismo. Oggi si dice social-democrazia in segno dispregiativo e si dimentica che Liebcknecht volle chiamare social-democrazia il suo partito per contrapporsi alla democrazia borghese. Mosca non ha capito, e la colpa è da attribuirsi alle informazioni che sono state date ai nostri compagni rossi, informazioni che non sono state tutte egualmente nobili e sincere; ma io nego al Governo di Mosca il diritto di disporre della vita del proletariato italiano. Credo che difendendo il nostro diritto circa la scelta dei mezzi per la nostra rivoluzione serviamo anche la causa della rivoluzione russa. Noi non abbiamo mai escluso di andare al potere, prima che il socialismo sia maturo per le cose, ma questa che può essere una possibilità noi la deprechiamo come desiderio: al potere per servire la borghesia noi non andremo mai! Abbiamo un compito difficile per il quale occorre austerità e consapevolezza, nel quale vi sono imprevisti e difficoltà che dobbiamo sapere superare. Con questo spirito — conclude l'on. Treves — aderisco ai concetti esposti nella mozione Baldesi (*applausi vivissimi, animati e prolungati*).

L'on. BRUNO BUOSSI, parla soltanto per dimostrare che il metodo di lotta, durante l'agitazione metallurgica, non è stato frutto d'improvvisazione. L'idea della presa di possesso, se meravigliò i riformisti, meravigliò anche i massimalisti. Noi continueremo a lottare legalmente dove è possibile, illegalmente quando vi saremo costretti, e se ci scacceranno dal Partito, quelli che verranno dopo faranno meno di noi, perchè impreparati ad affrontare i formidabili problemi tecnici. Bisogna far comprendere al proletariato che è difficile battersi e difficile vincere perchè la borghesia è più preparata di noi.

MODIGLIANI, aderisce alla mozione Baldesi e dice: Quando i socialisti saranno al potere dovranno usare una ferrea disciplina, non intesa nel senso di avere i carabinieri dietro le spalle, ma l'autorità necessaria per instaurare il potere socialista. La questione alimentare si affaccia terribile. Le rivoluzioni per il pane hanno sempre portato a due conclusioni, o la prigione o il potere per i rivoltosi. La borghesia attende che noi la salviamo e vuole che ci rendiamo conto della situazione attuale.

Ciò che dice l'on. Treves è bello perchè detto da lui, ma è inazione e morte per il Partito. Un Governo socialista avrà la forza di rialzare il credito del Paese anche nei rapporti con l'estero. Perchè i borghesi non dovrebbero preferire questo esperimento al crollo massimalista?

L'arresto del generale Maglietta

Vicenza, 11

(*p. telef.*) Stasera in seguito all'inchiesta sullo scandalo del genio militare, condotta dall'ispettore generale della pubblica sicurezza comm. Ellero, è stato arrestato il tenente generale Luigi Maglietta, che era a capo del genio stesso in tempo di guerra.

Data l'ora tarda non è possibile avere maggiori particolari.

Violenze tra popolari e socialisti

Milano, 11

Sabato sera, indetto dal circolo socialista di Cinisello, si tenne sulla piazza maggiore un comizio pubblico elettorale.

Il comizio volgeva alla fine e già avevano parlato applauditi due oratori socialisti, quando alcuni aderenti alla locale sezione del P. P. I. cominciarono ad urlare ed a fischiare.

I socialisti, che erano in maggior numero, reagirono e ne nacque una zuffa a colpi di bastone: qualcuno estrasse anche il coltello e incominciò a menar colpi sugli avversari.

Uno del gruppo dei popolari, tale Guido Benna, di anni 26, colpì con tale arma al ventre il socialista Mario Gucci di anni 24, dimorante a Cinisello. Sul posto intanto accorsero da Sesto San Giovanni parecchi carabinieri che ricondussero l'ordine e la calma.

Il feritore fu rintracciato ed arrestato nella stessa notte. Le condizioni del ferito non sono gravi.

In attesa del convegno italo-jugoslavo

Roma, 9

Un comunicato dell'ufficio stampa di Belgrado assicura che il convegno per le trattative italo-ugoslave sarà al castello di San Paolo presso Roma. Questo castello di San Paolo non esiste.

Attinte notizie a fonte diretta ci è stata smentita la notizia dell'ufficio stampa ed è stato escluso che il convegno possa aver luogo a Roma. E' riconfermato che sino ad oggi non sono fissate nè la data nè la località.

Era stato pubblicato che il ministro Sforza fosse partito per Torino. Non è esatto. Il ministro parte questa sera col sen. Tittoni per Milano per il congresso delle associazioni di propaganda per la lega delle nazioni. Secondo quanto ci è stato assicurato, egli farà poi ritorno alla capitale.

A proposito dell'annuncio dato dal giornale jugoslavo «Nova Pola» che la conferenza italo-jugoslava si sarebbe tenuta a San Paolo, il «Giornale d'Italia» scrive:

L'indicazione del giornale jugoslavo è certamente errata. Nei dintorni di Roma non c'è alcuna località adatta ad un convegno diplomatico che porti il nome di San Paolo, esclusa la basilica che per ovvie ragioni non può servire ad ospitare un congresso di ministri.

Non troviamo nessun centro abitato di tale denominazione. Volendo fare una congettura verosimile si può indicare il castello di Palo che dista appunto una quarantina di minuti. Secondo l'uso tedesco che abolisce il titolo di santo è il caso di una certa assonanza. Palo può essere stato erroneamente interpretato per San Paolo. Giova notare che il castello di Palo appartiene al principe don Ladislao Odescalchi e che gli Odescalchi sono proprietari di tenute a Sirmio un dì compreso entro i confini del regno di Ungheria, ed oggi appartenente alla Schiavonia, regione del nuovo regno serbo-croato-sloveno.

Palo è una frazione del comune di Civitavecchia, abitata assai scarsamente, tra il mare e la ferrovia maremmana Roma-Pisa.

Troneggia su di essa il castello degli Odescalchi, possessori di vaste tenute sul litorale.

Le solite smentite di Belgrado

Belgrado, 11

L'Ufficio stampa di questo ministero degli esteri pubblica il seguente comunicato:

Alcuni giornali italiani recano la notizia che nella nostra legge elettorale per la costituzione sono nominati i circondari dell'Istria, Fiume, Gorizia, Zara e Sebenico. Con ciò essi vogliono dimostrare la cattiva volontà del governo di Belgrado nelle trattative coll'Italia. Siamo autorizzati a dichiarare che tale interpretazione è inesatta.

(Stefani)

Ancora un'agitazione a Milano

Milano, 11

Da qualche giorno tra le maestranze della ditta Breda serpeggiava un nuovo malcontento. Esse avevano presentato alla direzione alcune richieste in merito al conglobamento delle giornate di vacanza stabilite nel concordato con quelle che erano concesse per gli operai anziani. Vi furono discussioni e minaccie di nuova presa di possesso degli stabilimenti. Quelle maestranze, in numero di quattromila, tanto negli stabilimenti di Sesto San Giovanni quanto negli stabilimenti di Milano, tentarono di mettere in atto quella minaccia e per due volte vi fu un tentativo di impossessarsi della fabbrica, ma ciò durò pochi minuti. La seconda volta una commissione interna sollecitava dalla direzione una risposta concreta per le 12 di oggi.

La direzione assicurava che avrebbe risposto a patto però che fosse stato regolarmente ripreso il lavoro e che si smettesse di servirsi ad ogni piè sospinto di quel sistema. Infatti fu stabilito che per le 16 una commissione di operai della ditta sarebbe convenuta, con i rappresentanti della direzione, alla sede del Consorzio industriali, per decidere in merito. Così nel pomeriggio le maestranze riprendevano il lavoro regolarmente. Però gli impiegati, i capitecnici, gli ingegneri e il personale di amministrazione — ad ogni buon conto — pensarono di astenersi dal ritornare alle fabbriche, volendosi risparmiare noie, nell'eventualità che la risposta della direzione non soddisfacesse le maestranze.

Gli impiegati, i capitecnici e gli ingegneri della ditta si sono riuniti questa sera nella loro sede in Via San Paolo per decidere sul da farsi, date le notizie allarmanti che correvano questa sera negli ambienti operai. Infatti si è saputo che è stato riorganizzato nuovamente il servizio di guardie rosse, che per domattina alle ore otto, all'inizio del lavoro, avverrà l'occupazione, salvo imprevisti accomodamenti con la direzione.

Di contro a tale situazione gli ingegneri e gli impiegati hanno nuovamente deciso di non fare causa comune con le maestranze, pur riservandosi di udire anche le ragioni della direzione dello stabilimento.

Un disastro aviatorio sulle Alpi

Roma, 11.

Ieri alcuni alpinisti scopersero nelle montagne grigianesi, a più di tre mila metri di altezza, un velivolo «Savoia S. 9», che, partito il 7 settembre scorso da Sesto Calende per recarsi in Finlandia, non giunse mai a destinazione.

Una colonna di soccorso partì per tentare il salvataggio dell'apparecchio. Ieri però gli alpinisti non poterono tentare nulla poichè erano senza mezzi di trasporto. Essi si limitarono a prendere delle fotografie da lontano.

La situazione alimentare del Paese

Nuove restrizioni annunciate dall'on. Soleri

Roma, 11

Domenica mattina l'on. Soleri, commissario dei consumi, ha ricevuto i rappresentanti della stampa romana ed i corrispondenti dei giornali di provincia ed ha fatto loro le seguenti dichiarazioni:

«La condizione alimentaria del paese e la politica annonaria del governo, devono essere riesaminate, in relazione alla nuova situazione creatasi per il violento inasprimento dei cambi e per il rapido rincaro di molti generi di prima necessità.

«Il problema dell'approvvigionamento dei cereali si è in questi giorni aggravato. Le previsioni da me recentemente fatte sulla deficenza del raccolto e alcune cause perturbatrici di ordine psicologico e politico intervennero a pregiudicarne il cespite. Un secondo appello anche più vivo vorrei muovere alle popolazioni agricole perchè denuncino tutte le disponibilità di cereali eccedenti le quote assegnate ai produttori per concorrere nel loro stesso vantaggio a superare questa aspra crisi.

«Nel mio ultimo discorso alla Camera io fissai il fabbisogno di grano estero in 30 milioni di quintali per la alimentazione umana e segnalai le difficoltà per acquistarlo. Mi fu mosso appunto al troppo pessimismo. Non è che manchi il grano nel mondo, perchè anzi esso abbonda nelle Americhe, nell'Australia, nell'India ed i prezzi oggi subiscono anche qualche ribasso, consueto del resto, nei primi mesi del raccolto. La gravità del problema, per il nostro paese, sta invece nella disponibilità dei mezzi finanziari per acquistare il grano. Tanto più ora col dollaro a 26 lire, mentre il solo grande mercato di acquisti è oggi, finchè non sieno revocati i divieti di esportazione vigenti altrove, l'America del Nord. Il procurarsi il fabbisogno di valuta estera rappresenta oggi una asprissima difficoltà una causa di depressione per tutta l'economia nazionale esposta per l'approvvigionamento del pane ad un deficit finanziario che supera al cambio di oggi i sette miliardi. Occorre perciò a qualunque costo e con qualsiasi sacrificio ridurre il programma di importazione di grano.

«A questa finalità dovrà tendere tutta l'azione di governo, che riguarderà principalmente i provvedimenti [illegible] prezzo del pane, che già in studio avanzato, saranno presentati alla riapertura della Camera; la riduzione dei contingentamenti delle provincie fatta col debito riguardo alle abitudini alimentarie di ogni regione ed alla verificatasi deficenza di raccolto in alcuna di esse; l'uso delle miscele, oggi già in parte adottato che dovrà col prossimo novembre essere allargato in quella più vasta misura che i diminuiti lavori agricoli ed il cessare dei calori estivi consentiranno (utilizzando cereali di provenienza danubiana, la cui importazione meno danneggia i nostri cambi); una maggiore vigilanza rivolta ad impedire l'abusivo consumo del grano per la alimentazione del bestiame. Inoltre ho richiamato l'autorità locale ad una più vigile e rigorosa applicazione delle norme restrittive del consumo dei dolci.

«Un'altra materia che deve essere riesaminata a difesa dei consumatori è quella del rincaro di alcuni generi alimentari di largo uso, dalle carni suine e bovine ai latticini, agli olii, ai grassi. Il rinvilio della moneta e la influenza dei prezzi esteri hanno certo contribuito a tale rincaro: ma non ne sono le sole cause. Produttori, intermediari, industriali si dimostrano non sufficientemente consapevoli nel loro stesso interesse di solidarizzare con lo Stato per impedire una eccessiva ascesa dei prezzi.

«Così, dato l'impressionante rincaro dei suini e dei lardi, malgrado il notevolissimo incremento della produzione, ho dovuto prendere un provvedimento per assicurare l'approvvigionamento e per calmierare tale genere.

«Più difficile è oggi l'intervento in materia di carni bovine e cauta deve essere l'azione statale, non potendosi certo pensare a ricostruire la macchina delle commissioni di incetta del tempo di guerra. Un calmiere sui prezzo dei bovini in piedi potrebbe più facilmente produrre l'esodo del bestiame dai mercati che non un reale vantaggio ai consumatori. Se tuttavia anche per le carni bovine l'ascesa dei prezzi non si arresterà, si imporranno provvidenze di governo per impedire ingiustificati rincari.

«In tema di latticini si deve constatare non solo la continuità di ascesa dei prezzi del burro e del formaggio e il loro accaparramento, ma pure la sempre più grave deficienza del latte alimentare per le popolazioni urbane. E ciò in conseguenza della larga destinazione del latte alla più rimunerativa produzione del burro e del formaggio. Il commissario non ignora le sfrenate speculazioni che vanno compiendosi e, data la necessità del latte alimentare per le popolazioni urbane, non consentirà tolleranze nel reprimerle.

«Concludendo: l'indirizzo verso la libertà di commercio, al quale fu da me avviata l'economia alimentare del paese all'infuori dei cereali ha indubbiamente determinato un aumento di produzione, e perciò non vi è da pentirsi anche se essa ha determinato alcuni aumenti di prezzi inevitabili nella condizione monetaria del paese e per la situazione internazionale dei prezzi; ma la libertà del commercio non deve significare aperto campo a tutte le speculazioni e ingiustificato aggravio per i consumatori.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 13 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 246 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 13 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 67 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La chiusura del congresso di Reggio Emilia

Adesione alla terza internazionale e conquista del potere

Reggio Emilia, 12

Durante la seduta pomeridiana di lunedì D'Aragona ha dichiarato di essere per l'unità del partito per ragioni politiche e per ragioni sindacali. Circa il concetto di dittatura, se viene intesa al modo russo — afferma l'oratore — egli vota contro. «Bisognerà dire, sopra tutto, a differenza dei massimalisti, che la conquista del potere non vuol dire la dittatura del socialismo, ma soltanto la possibilità di fare quel tanto di socialismo che le condizioni nazionali e internazionali ci permetteranno.

«Quando il proletariato sarà convinto della bontà e dell'utilità di andare al potere, soltanto allora noi andremo. Ho i miei dubbi che bastino cinquant'anni per instaurare il comunismo in Russia nonostante che abbiano in mano tutto il meccanismo della società; se noi in Italia sappiamo applicare le nostre forze faremo il socialismo in minor tempo, con minor sacrificio e con maggiore libertà. Se però domani fossimo scacciati e dovessimo fare un altro partito, diventerei contrario alla conquista del potere perchè ci mancherebbero le forze su cui fare assegnamento. Noi ci impegniamo a operare fino al Congresso nell'orbita della mozione Baldesi e se saremo sconfitti lo saremo appunto per quanto si riferisce all'inizio dell'andata al potere. Non importa. Avremo compiuto il nostro dovere e indicato al proletariato la strada che ritenevamo più conveniente»

Dopo il discorso D'Aragona, i proponenti degli ordini del giorno sono stati invitati a radunarsi a parte per mettersi d'accordo sulla compilazione di una mozione unica.

La seduta notturna si riprende alle 21.30.

Essendo stata presentata una mozione per disciplinare l'azione e la propaganda che la frazione dovrà svolgere in preparazione del prossimo Congresso di Firenze, viene accettata la proposta Dugoni di demandare la formazione del programma a un nuovo Comitato che abbia sede a Milano. A comporre il Comitato sono chiamati Giulio Zanardi, i deput. Storchi e Treves, Tiraboschi, Pallante, Ruggineni, Carlo Azimonti, il prof. Ugo Mondolfo e Luppi Menotti

Dopo breve scambio di idee intorno alle modalità da seguirsi per la scelta dei delegati al prossimo Congresso nazionale viene approvato un ordine del giorno Poggi appoggiato da Treves e da Modigliani, perchè la Direzione stabilisca che anche le minoranze avranno diritto di rappresentanza e sia abolito il mandato imperativo. Si dà poi lettura della mozione concordata.

Il testo sottoposto a votazione sostituisce o modifica parecchi punti della mozione Baldesi che abbiamo riprodotto ieri. Così vi sono introdotte queste nuove affermazioni:

« La frazione di concentrazione, pur consapevole delle nuove esigenze determinate dal precipitoso evolversi degli avvenimenti dopo la guerra mondiale, rivendica alteramente il nome del partito e gli intenti e gli spiriti educativi della sua propaganda e del buon lavoro quotidiano di organizzazione amministrativa, cooperativa e sindacale»

E più innanzi:

«La frazione di concentrazione si dichiara risolutamente unitaria e avversa ad ogni scissione, tanto peggiore se provocata da ostracismi personali che non trovino la loro ragione di essere in diversità sostanziali su principi fondamentali del socialismo e tanto più pericolosi e dannosi in questo momento per il divenire della rivoluzione proletaria

La frazione di concentrazione conferma l'adesione del partito alla Terza Internazionale, riaffermando l'autonomia interpretativa nell'applicazione dei 21 punti secondo le condizioni di ogni paese, domandando la netta esclusione dalle sezioni dell'Internazionale dei gruppi anarchici e sindacalisti e degli elementi massoni.

«La frazione di concentrazione non ha pregiudiziali circa il divenire storico del socialismo e dei mezzi da impiegare per il suo definitivo trionfo. La dittatura del proletariato intesa nel senso marxistico di una necessità transitoria imposta da speciale situazione, e non come un obbligo programmatico, non viene negata dalla frazione di concentrazione.

«Ma tale dittatura non deve essere nè può essere modellata per tutti i paesi su quella di uno solo e sarebbe grave errore di voler prescrivere a popoli democraticamente sviluppati e insofferenti di autoritarismo, leggi e sistemi ritenuti utili e necessari per altre nazioni. La frazione di concentrazione non condanna l'uso della violenza e dei mezzi illegali nella lotta di classe e per la conquista del potere politico. I passaggi storici di tale potere da una classe all'altra sono il risultato definitivo dell'urto di forze contrapposte. L'uso della violenza per il compiersi di tale passaggio non può venire negato, ma esso non può essere che lo sforzo ultimo cui il proletariato ricorre contro la cieca resistenza e la compressione della classe borghese per spezzare una organizzazione sociale incompatibile con la nuova economia e con i nuovi metodi di produzione.

«La frazione di concentrazione ritiene che la guerra, per la sua stessa incapacità a sorreggere gli scopi per cui si è scatenata, ha accelerato la crisi del regime capitalistico, quindi ha reso più urgente per il proletariato la soluzione dei problemi da cui dipende l'avvento rivoluzionario del regime socialista.

«La frazione di concentrazione sostiene tutti i possibili tentativi di approssimazione al regime socialista

«Presentandosene l'occasione, il Partito non rinuncia alla conquista del potere politico nelle forme consentite dal momento e dalla situazione internazionale, valendosi delle forze di tutti gli organismi politico sindacali che agiscono in pieno accordo col partito ed in completa indipendenza da qualsiasi partito o frazione democratica della borghesia».

Mazzoni chiede che la mozione sia votata per divisione: egli voterà contro il periodo che si riferisce alla conquista del potere. Posto ai voti, l'accenno alla conquista del potere è approvato da tutti i presenti, ad eccezione di tredici. Il complesso della mozione è approvato per acclamazione. Il presidente Tiraboschi chiude il Congresso e rivolge un particolare saluto a Camillo Prampolini. Costretto dalle insistenze del Congresso, questi deve presentarsi alla tribuna: «Voi siamo — egli dice — tutti i nostri sforzi alla propaganda specialmente per gli ultimi venuti nelle nostre file che hanno tanto bisogno di essere illuminati per non rimanere vittime dell'ignoranza e del fanatismo».

Quindi il Congresso si scioglie.

Commenti e considerazioni

Roma, 4

Nei corridoi pressochè deserti di Montecitorio i soliti frequentatori amano intrattenersi sui risultati del convegno di Reggio Emilia.

L'on. Andrea Torre notava come la tendenza collaborazionista fosse stata sconfitta ed ha aggiunto: Non partecipazione al governo, ma scalata al potere da soli; questo vogliono i socialisti ed intanto è davvero triste osservare lo spettacolo di una borghesia la quale pur tante benemerenze ha verso il paese, restare oggi in disparte e non correre ai ripari ancora possibili. I tempi si vanno facendo sempre più tristi e difficili. La crisi economica, finanziaria e alimentare va aggravandosi. Che cosa avverrà a febbraio quando i nostri granai saranno vuoti e le finanze esauste, privi di quella fiducia e di quel credito all'estero che non abbiamo saputo salvaguardare?

Il sen. Francica Nava, sopraggiunto nella discussione, si lamentava che siano sempre i pavidi giornali borghesi quelli che fanno la «rèclame» ai socialisti. Gli organi della borghesia sono stati sempre i maggiori e migliori mezzi di propaganda sovversiva. Sarebbe ormai tempo che la borghesia, anzichè porsi alla finestra a raccogliere le chiacchiere altrui, pensasse seriamente ai casi suoi, poichè quelli che litigano tra loro, su di un punto sono d'accordo: nell'appiccare cioè il fuoco alla sua casa e gettarla nella rovina e nella miseria.

Il massimalista Trozzi, deputato abbruzzese, dice che secondo lui il congresso di Reggio Emilia, dal quale esce rafforzata l'unità del partito con la pregiudiziale anticollaborazionista con i borghesi, è la vittoria della tendenza di sinistra e ad essa ha ceduto perfino Turati. Noi vogliamo e dobbiamo fare la rivoluzione e perchè questa possa avvenire senza scosse, il mezzo migliore sarebbe questo: Il Re, il quale chiuderebbe così degnamente il ciclo storico della casa sabauda, dovrebbe indirizzare un messaggio al popolo ed indire le elezioni subito: base — o Re o repubblica. Se le elezioni fossero favorevoli alla costituzione monarchica, allora il Re resterebbe, altrimenti proclamazione della costituente per lo statuto della repubblica sociale. *(Con tal sorte di massimalisti si sarà sempre alla vigilia della rivoluzione...* - N. d. G.).

La rivoluzione può essere pacifica, senza alcun spargimento di sangue, a condizione però che essa si basi su di una sana concentrazione che possa impedire la degenerazione in guerra civile per eccessi delle due minoranze estreme: i nazionalisti e gli anarchici. Non ci si deve infatti nascondere — ha detto il Trozzi ad un giornale romano — che un pericolo dannunziano (?) non meno tremendo di quello malatestiano esiste. Del resto non possiamo dimenticare che d'Annunzio ha dimostrato di avere del fegato e nei momenti di convulsioni politiche tali uomini possono essere molto, ma molto pericolosi. E' poi risaputo che d'Annunzio si è rivolto a Lenin al quale ha scritto più volte dichiarandosi suo ammiratore ed apprezzatore delle necessità storiche e politiche della rivoluzione russa, affermando che le stesse idee e ragioni storiche hanno condotto lui ed un atto veramente rivoluzionario.

Congresso dell'insincerità

Quali sono i risultati del convegno di Reggio?

Dalla mozione concordata che nel suo complesso fu approvata per acclamazione, non si deduce un concetto chiaro, preciso, programmatico, che risponda alla domanda.

Più che un convegno di idee, fu una radunata di persone colpite dalla comune scomunica, in imminenza della quale e della conseguente uscita dal partito, fu automatico il gettare avanti le mani.

In ogni modo il convegno di Reggio ci ha ancora una volta dimostrato come l'opera di quella che appunto si proclama orgogliosamente la «vecchia guardia» sia stata deleteria presso le masse. Non ora, in cui l'anarchismo più falle è insufficiente a soddisfare l'infuocata fantasia della folla, è possibile temperarne lo ardore pazzo. Bisognava valutare la propaganda, nei riguardi dei risultati, quando la si faceva.

Comunque la salvezza del paese e quella del proletariato non si ottiene nè con l'andata al potere da parte di Turati o degli altri, nè con l'applicazione del riformismo sia pure inteso in senso socialistico — come sottilizzano i centristi di Reggio.

Se i congressisti hanno veramente queste aspirazioni, se essi sono sinceri ed onesti, conoscono quanto resta loro da fare. All'infuori del teorizzare cerebralmente, costoro dovrebbero intervenire presso la coscienza delle masse per illuminarle.

E' nei comizii, nei circoli, nelle sezioni, nelle officine, in quei luoghi e presso quelle persone che conoscono la svolazzante cravatta dell'organizzatore e venerano la effigie di Lenin, che bisogna gettare la luce.

E' là che i centristi dovrebbero avere il coraggio di fare la critica del bolscevismo, di dimostrare agli illusi e ai fanatici quali disastri provocherebbe la rivoluzione in Italia; quale assoluta inefficacia essa avrebbe nei riguardi degli strumenti della rivoluzione medesima: come sarebbe immediatamente soffocata dall'Inghilterra e dalla Francia, dominatrici economiche e materiali dell'Europa.

Tutto questo è stato detto, più o meno coraggiosamente, al convegno di Reggio; convegno che doveva rappresentare un atto di ribellione, di onestà, di franchezza, e che si è ridotto, viceversa, con l'approvazione della mozione concordata, ad una farsa ipocrita e pusillanime.

Adesione alla terza internazionale, ma autonomia interpretativa dei ventuno punti di Mosca. Atteggiamento d'indipendenza, ma disciplina di partito. Verbosismo e nullismo.

Si è voluto, insomma, salvare la capra ed i cavoli. Sventolare una bandiera, ma senza uscire dalle righe. Tattica vecchia e ipocrita.

Allorquando Turati scenderà tra le masse a spezzarvi lo stesso pane di Reggio e le masse lo scherniranno, lo ripudieranno, lo lapideranno, e il partito si deciderà a scacciarlo sul serio, allora si potrà credere alla lealtà dei centristi.

I primi risultati

delle elezioni amministrative e il Partito Liberale

Roma, 11.

Il Segretario generale del Partito Liberale ha emanato la seguente circolare:

Sono conosciuti i risultati delle elezioni amministrative avvenute sino al 26 settembre 1920. Da essi risulta che, dividendo i partiti in tre gruppi: Socialisti, Popolari e Costituzionali (comprendendo in quest'ultima denominazione i Liberali, i Radicali, i Combattenti ed i Democratici di varie tendenze) i mille undici Comuni nei quali ebbero luogo le elezioni, furono conquistati: 478 dai Costituzionali, 296 dai Socialisti e 237 dai Popolari. I risultati per gioni furono i seguenti: Piemonte: i Socialisti conquistarono 13 Comuni, i Popolari 4 ed i Costituzionali 11 — Liguria: Socialisti 13, Popolari 7, Costituzionali 26 — Lombardia: Social. 25; Popolari 34, Costituzionali 30 — Veneto: Socialisti 68, Popolari 108, Costituzionali 43 — Emilia e Romagne: Socialisti 73, Popolari 27, Costituzionali 6 — Toscana: Socialisti 53, Popolari 11, Costituzionali 11 — Marche: Socialisti 25, Popolari 18, Costituzionali 52 — Umbria: Socialisti 11, Popolari 1, Costituzionali 32 — Lazio: Socialisti 8, Popolari 6, Costituzionali 24 — Abruzzi: Socialisti 3, Popolari 1, Costituzionali 55 — Campania: Socialisti 4, Popolari 6, Costituzionali 60 — Basilicata Socialisti 3, Costituzionali 36 — Calabria: Socialisti 4, Costituzionali 45 — Sicilia: Socialisti 11, Popolari 19, Costituzionali 32 — Sardegna: Socialisti 1, Costituzionali 14.

Studiando queste cifre scaturiscono spontanee alcune riflessioni:

1) I risultati parziali (1011 Comuni su oltre 8000) concernenti le città meno abitate confermano, in linea generale, quelli delle elezioni politiche del 16 novembre 1919; infatti le proporzioni fra i tre Partiti (Costituzionale, Socialista e Popolare) restano quasi le stesse: alla Camera su 508 deputati vi sono 156 socialisti, 100 popolari e gli altri sono quasi tutti costituzionali.

2) I risultati, divisi per regioni, sono approssimativamente gli stessi nelle due elezioni, inquantochè sono le regioni d'Italia Settentrionale e Centrale quelle che hanno dato e mantengono il maggior contributo di voti ai Partiti estremi rossi e neri; mentre l'Italia Meridionale ed insulare si mantiene, in massima, fedele ai principi politici che ci diedero una monarchia plebiscitaria, voluta e mantenuta da lealtà di principi e da fedeltà di popolo.

Risulta poi da informazioni più particolareggiate giunte a questa Direzione Centrale che in quei comuni nei quali la alleanza dei partiti d'ordine si oppose compatta ai partiti estremi riuscì quasi sempre vittoriosa; il che dimostra con quanta fondatezza i cittadini appartenenti ai vari partiti Costituzionali auspicassero la unione dei partiti medii e con quanta previdenza il Partito Liberale Italiano sino dall'aprile dello scorso anno, si era fatto banditore della necessità pei partiti costituzionali di unirsi per fare argine alla follia antisociale ed antinazionale che si impadronisce a sbalzi della folla incosciente avvelenata dalla sistematica suggestione criminosa di agitatori professionali.

Io mi auguro che i partiti d'ordine sentiranno sempre più tale necessità e si decideranno finalmente a fondare quella unica grande Organizzazione di partito la quale possa svolgere la sua azione amministrativa, sociale e politica in modo continuo e permanente, non accontentandosi più di fare mostra di sè nei periodi di lotta elettorale. E' abituandosi a vivere organizzati che i cittadini acquistano quel senso di responsabilità e di disciplina senza del quale è vano sperare grandezza di partiti politici specialmente se costituzionali e conseguentemente di ottenere il trionfo di quei principi di ordine che li animano e che ne sono la ragione di essere.

I popolari e le amministrative

Roma, 12

La direzione del partito popolare comunica:

La direzione del partito popolare italiano ha proceduto all'esame della situazione elettorale ed ha constatato che quasi dappertutto si procede alla lotta con straordinaria attività, non ostante le gravi difficoltà locali. Sino ad oggi la segreteria del partito ha avuti segnalati 712 comuni nei quali si è conquistata la intera maggioranza; altri moltissimi nei quali si è presa la minoranza, o si è avuta una vittoria parziale.

Ha deplorato il comitato provinciale di Perugia che ha fatto astenere della lotta la sezione di quella città. In quanto alla situazione di Bergamo la direzione ha ritenuto biasimevole la condotta dei deputati popolari Bonomi Paolo e Preda che, quali deputati del partito, non ostante la diffida del segretario politico, hanno partecipato alla costituzione di un comitato elettorale dissidente e li ha invitati a recedere ed a ritornare alla disciplina del partito. Deplora quindi che l'«Eco di Bergamo» si sia prestato alla propaganda, anzi abbia preso l'iniziativa di tale comitato, ponendosi così fuori del partito e che il direttore Bortolotti abbia posto la sua candidatura al consiglio provinciale contro i candidati ufficiali del partito e rimette alla sezione competente la decisione dei provvedimenti disciplinari.

La direzione del partito ha approvato la sconfessione data dal comitato provinciale di Bergamo ad una pubblicazione fatta da alcuni estremisti del partito popolare, che invitava i lavoratori a cancellare dalle liste dei candidati i nomi dei padroni, perchè il partito popolare è un partito di tutte le classi e non di una classe sola.

Per le elezioni politiche del Trentino si è ritenuto opportuno lasciare all'organizzazione provinciale la libertà di iniziativa, salvo l'approvazione della direzione del partito.

E' stato preso atto delle dimissioni della direzione della sezione di Trieste, incaricando il professore De Micheli di continuare provvisoriamente nella carica di segretario e si è stabilito di inviare un incaricato straordinario.

Infine la direzione del partito, preso atto delle adesioni avute per la internazionale popolare, ha approvato la proposta della commissione speciale ed ha deciso che la pubblicazione del bollettino abbia a cominciare entro quest'anno.

Lo sciopero generale a Taranto

Taranto 12

Stamane, in seguito alla risposta negativa avuta dalla direzione del cantiere Tosi circa le nuove pretese degli operai per la riapertura del cantiere, le maestranze hanno proclamato lo sciopero generale.

Diverse leghe hanno aderito allo sciopero. Non vi è alcun incidente da segnalare.

Come avvenne il plebiscito in Carinzia

Il perchè di un rifiuto

(Nostro servizio particolare)

Klangenfurt, 12

Quando pubblicherete questa mia, le urne avranno già detto la loro parola. Badiamo: non affermo che sarà proclamato l'esito dell'autodecisione. Bene o male, sarà finita. Avremo un risultato che dirà chi avrà vinto.

Nessuna vigilia è stata più incerta di questa, nè più angosciata da dubbi sul trionfo della giustizia. Le autorità preposte alla prova, avranno cercato il possibile per dare agli interessati le necessarie garanzie, ma non ci sono riusciti. Le due parti in lotta non si trovano in pari condizioni nè sono ugualmente tutelate.

I tedeschi hanno scrupolosamente ottemperato alle disposizioni emanate dalla commissione di plebiscito. I jugoslavi invece le hanno in ogni forma frodate.

Il famoso articolo 50 del trattato di S. Germain che prescriveva il ritiro delle truppe e la sostituzione di esse con una polizia interalleata è rimasto pressochè lettera morta. Gli austriaci hanno infatti ritirato le loro truppe dalla zona B); ma i jugoslavi si sono limitati a travestirle ed a traslocarle su vari punti della zona A) da essi occupata.

La polizia interalleata non si è fatta vedere per nulla. Così nella zona A), dove avverrà la votazione domani, gli elettori si trovano sotto la completa pressione jugoslava che non può essere attenuata da una ottantina di ufficiali interalleati — senza un milite a loro disposizione — e sparsi su quattro distretti a sorvegliarvi la votazione di oltre cinquanta comuni!

Ma perchè avviene questo?

C'è qualche cosa che non si spiega, o meglio che non ha una spiegazione plausibile. Ed appunto perciò si è costretti a ricercare qualche ragione inconfessabile a intuire dei motivi reconditi i quali maggiormente conturbano l'animo di queste popolazioni.

Sta di fatto:

1) che la commissione di plebiscito intimò tempestivamente ai jugoslavi lo sgombero delle loro truppe dalla zona A;

2) che di fronte alla resistenza dei jugoslavi e quindi alle loro manovre elusive, la commissione stessa richiese ad unanimità al Consiglio degli ambasciatori la occupazione della zona A) con truppe interalleate.

Ora si domanda: Perchè il Consiglio degli ambasciatori non accolse tale richiesta?

Che non avesse modo di accoglierla, pare impossibile. Ma se — come si afferma — le si pararono davanti delle difficoltà materiali, le quali non erano superabili per la ristrettezza del tempo, perchè non rinviare il plebiscito invece di obbligare la commissione ad effettuarlo pur negandole le condizioni di garanzia ed i mezzi idonei da essa domandati?

A quanto si dice, nel Consiglio degli ambasciatori il nostro rappresentante Bonin si sarebbe trovato solo: Francia ed Inghilterra erano invece del parere che le operazioni plebiscitarie si sarebbero compiute con bastante garanzia di libertà e di giustizia anche se i jugoslavi continuavano indisturbati ad occupare e terrorizzare la zona. E così, proprio per un un di più, so concesse il distacco dalla commissione di controllo di Vienna di altri cinquanta ufficiali interalleati per agevolare le operazioni di controllo. In parole più chiare, per accrescere la testimonianza della insufficienza interalleata di fronte a tutto ciò che ai jugoslavi parrà e piacerà di malfare.

Infatti si è già avuta notizia di bande armate di «sokol» — la patriottica polizia slovena — che si aggirano indisturbate continuando il lavoro in cui le truppe hanno abilmente insistito per sedici mesi e badando quindi a raccoglierne il frutto domani. Sono violenze, ricatti, intimidazioni, sequestri di persone, tutti i nefasti vanamente denunciati e documentati, apprestati nella loro più squisita manifestazione finale.

Che volete che possano, che volete che facciano contro tutta questa ira di Dio, pochi ufficiali interalleati, anche ammesso che siano tutti quanti animati da un unico zelo e da una sola buona volontà, sbalestrati qui per due o tre giorni, piantati uno a uno, soli, isolati, a guardia di un crocicchio o di un ponte persi nella campagna, privi di qualunque assistenza, per impedire gli eventuali soprusi che capitassero a tiro? E credete poi che chi voglia compiere un sopruso vada proprio a scegliersi quel preciso punto così bene in vista?

Ahimè! Nel vedere a che si è ridotto nella sua applicazione il famoso principio dell'autodecisione, e quali non confessabili interessi esso si è ridotto a servire, vien proprio voglia di rimpiangere gli entusiasmi con cui il mondo lo accolse quasi decretandogli la palma fra le più grandi conquiste postbelliche.

Ma ad onta di tutto ciò i tedeschi confidano ancora con quella speranza che deriva sempre dalla coscienza della causa buona: confidano che contro la virtù del loro sentimento nazionale la perfidia jugoslava per quanto disfrenata e ingiustamente appoggiata, non riuscirà a prevalere.

Si voterà così. Alla presentazione della scheda ogni votante riceverà dal presidente del seggio una busta contenente due foglietti; uno verde con su stampato *Austria*, e uno bianco con su stampato *Jugoslavia*. Il votante, ritiratosi nella cabina, straccierà in due uno dei foglietti riponendone i resti nella busta insieme al foglietto intatto che esprimerà il suo voto.

E naturalmente, se la Jugoslavia sarà andata più a pezzi, avrà vinto l'Austria.

Diamo dunque retta alla fede di questi carinziani tenaci: mettiamo su questa giusta ipotesi il nostro segno di attesa.

GIUSEPPE BORGHETTI.

Il plebiscito in Carinzia favorevole all'Austria

Klangenfurt, 12

Lo spoglio delle schede procede lentamente nelle sedi distrettuali poichè gli jugoslavi elevano numerose contestazioni.

Sinora la prevalenza dei voti è in favore dell'Austria.

Si segnalano movimenti di gendarmeria jugoslava che rientra nella zona e conflitti isolati tra bande di Sokols e gruppi austriaci.

Nella città vi è grande animazione in attesa di risultati definitivi che si ritiene si possano avere entro domani.

Nuovo carovivere ai dipendenti comunali

Roma, 12.

Il Ministro del tesoro on. Meda presenterà alla riapertura della Camera un progetto di legge per mettere in grado i comuni di corrispondere ai loro dipendenti la nuova indennità caro-viveri concessa agli impiegati dello Stato.

Il beneficio avrà decorrenza dal primo giugno scorso.

Il progressivo sfacelo del bolscevismo

La mobilitazione soviettista - Budenny passa all'insurrezione

Zurigo, 12

Un radiotelegramma da Mosca annuncia che il consiglio dei commissari del popolo e i consigli del lavoro e della difesa hanno deciso la mobilitazione di tutti i cittadini della Russia saviettista nati dal 1886 al 1888 incluso.

Cracovia, 12

Il comandante della cavalleria bolscevica generale Budenny, si è trincerato nei dintorni di Vinitza in Polonia e sta organizzando un gruppo antibolscevico.

Egli avrebbe intenzione di effettuare un raid per impadronirsi di Kieff.

Da Helsingfors in data nove corrente si annuncia che a Nikolaieff vi è stata una insurrezione locale sostenuta dai contadini dei dintorni. La città è in mano degli insorti. Tutte le istituzioni soviettiste sono state soppresse.

Il gen. Machno tradisce Wrangel

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12.

(C.) Un telegramma particolare della Agenzia Rexpublica dice che il generale Machno si è rivoltato contro il generale Wrangel e si è messo a fraternizzare coi bolscevichi promettendo loro di combattere l'amico tradito.

Siccome il comando russo in questo momento ha bisogno di tutti gli aiuti, ha senz'altro accettata la proposta di Machno e lo ha inviato al fronte del generale Wrangel affidandogli la difesa di una importante posizione.

(C.) Il consiglio dei ministri jugoslavo ha tenuto ieri l'altro una nuova importante seduta nella quale ha lungamente trattata la questione adriatica ed i prossimi negoziati con l'Italia per la soluzione.

Trumbic ha esposto il suo punto di vista accettato dagli altri colleghi del gabinetto i quali si considerano solidali col ministro degli esteri sulla necessità di definire una buona volta anche con qualche sacrificio la importante questione.

Il consiglio ha riconfermato a Trumbic l'incarico di trattare con l'Italia la definizione della questione adriatica e gli ha dato come compagno il ministro del commercio Ninchitoch.

Prima di chiudere la seduta il principe reggente che la presiedeva, ha rivolto parole di augurio ai plenipotenziari ed ha detto loro che dall'esito delle discussioni dipenderà l'avvenire delle buone relazioni tra l'Italia lo stato serbo-croato-sloveno.

La Russia prepara

le sue esportazioni di legname

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 12

La «Economischeskaja Shisn» l'organo ufficiale del governo dei soviety pubblicava il 4 settembre una relazione assai interessante sulla seduta del Consiglio Economico supremo avvenuta due giorni prima nella quale furono discussi i punti principali del piano riguardante la riorganizzazione della esportazione del legname della Russia.

Un membro della Commissione presieduta da Krassin a Londra affermò di aver ricevuto delle offerte di macchinario per le segherie molto più abbondante di quanto fosse necessario. Per es. vennero offerte 30 mila dozzine di seghe circolari, per il valore di 10 milioni di rubli oro. Vennero ordinati i seguenti istrumenti: circa 500 mila seghe orizzontali, 15 mila seghe circolari, 20 mila dozzine di lime, 10 mila fogli di smeriglio, 60 locomobili e il macchinario necessario per l'installazione di quattro grandi segherie della forza complessiva di 35 telai e per due grandi fabbriche per la lavorazione del legname destinato alla costruzione di abitazioni per operai e di ponti in legno. Complessivamente questo materiale veniva a costare 10 milioni di rubli in oro e tre milioni di corone svedesi. Circa la metà del materiale venne ordinata a ditte della Svezia a prezzi corrispondenti dal 250 al 300 per cento di quelli dell'avanguerra; per alcuni articoli i prezzi erano minori di quelli praticati nel 1919.

Le ordinazioni vengono pagate per contanti, la fornitura ha da essere fatta entro 4 mesi e la spedizione si farà in transito per Reval. Qualora però riuscisse alla Russia di preparare delle merci da riesportare in modo da poter dare ai rispettivi bastimenti un carico per il ritorno, allora la spedizione si farà per uno dei porti del Mar Bianco. L'altra metà del materiale fu riservata alle fabbriche inglesi, le quali richiesero dei prezzi più elevati degli svedesi; perciò le trattative a Londra durarono a lungo. Infine si riuscì a concludere la convenzione coi fornitori inglesi. Le forniture vennero assunte da quattro grandi fabbriche britanniche con l'obbligo di fornire tutto il materiale per le grandi segherie entro sei mesi. La costruzione di queste ultime avrebbe sotto la direzione di ingegneri inglesi che le metteranno in esercizio. La prima di queste segherie dovrà essere in funzione per il mese di aprile prossimo e le altre più tardi. La Svezia ha già spedito una parte delle merci ordinatele.

L'Europa sarà un grande mercato favorevolissimo per lo smercio del legname russo. Prima della guerra i mercati mondiali assorbivano annualmente un milione e 600 mila standards esportati dalla Russia e dalla Finlandia. Seguiva l'Austria-Ungheria con 1.300.000 ed in terza linea veniva la Svezia con un milione. Attualmente quest'ultimo paese è il più gran fornitore, poichè la Russia ne è eliminata e l'Austria-Ungheria è assai indebolita. La Svezia non è eccessivamente ricca di foreste e ne possiede molto meno della Russia; la sua estensione complessiva arriva appena ai 18 milioni di ettari di terreno boschivo, mentre la Russia europea ha circa 100 milioni. Le esportazioni di legname della Russia avrebbero quindi un esito assai promettente e perfino nella Svezia si vedrebbe volontieri la ripresa della esportazione di legname russo, che in parte transiterebbe per il suo canale e gioverebbe quindi anche al suo commercio nazionale; attualmente la Svezia non può approfittare di tutte le contingenze che le si offrono perchè non ha legname a sufficenza e sopratutto le manca il tonnellaggio indispensabile. I russi sperano, d'accordo con la Svezia di costituire con la Finlandia un monopolio delle forniture di legname per tutta l'Europa. Svedesi e Russi sperano perfino di poter dettare i prezzi anche all'Inghilterra.

La delegazione russa a Londra non ha potuto vendere definitivamente nessuna partita di legname all'Inghilterra perchè quest'ultima possiede già una provvista di 450 mila standards, provenienti ancora dagli approvvigionamenti per la guerra e che ora vorrebbe liquidare. Perciò restringe al minimo le sue importazioni.

La Russia cerca sopratutto di esportare i 300 mila standards che ha già pronti per la spedizione e che datano ancora dall'avanguerra; circa 170 mila standards si trovano nei dintorni di Pietrogrado e 130 mila nella regione di Arcangelo. Di quest'ultima partita dei contingenti considerevoli furono venduti dal governo antibolscevico a case inglesi, che non li hanno ancora potuto esportare. Il governo dei soviety ha annullato questi contratti e si dispone a restituire gli anticipi avuti. Il governo dei soviety ha già venduto 15 mila standards ad una ditta norvegese ricevendo in cambio 100 mila tonnellate di carbone che cominciano a giungere ad Arcangelo. Un sindacato di Banche Svedesi e di esportatori di legname è in trattative col governo dei soviety per l'esportazione di 140 sino a 150 mila standards. Queste ditte sono disposte ad anticipare il 50 per cento del prezzo del legname. Le partite sarebbero da somministrare entro 18 mesi.

Con l'Inghilterra sarebbe stato concluso un accordo per la fornitura di un milione di traversine per ferrovie da farsi entro 18 mesi e che saranno da pagare o con cambio di macchine o per contanti, con zucchero o con tabacco. Il relativo contratto però non è ancora firmato.

Secondo il giornale succennato la Francia avrebbe comperato del legname russo ma il governo di Mosca si è rifiutato di vendergliela causa l'atteggiamento ostile della Francia verso la Russia.

Il governo di Mosca ha ricevuto delle domande di concessione per lo sfruttamento di foreste in Russia, da parte di 6 Ditte inglesi, svedesi e norvegesi. Fin qui non è stato concluso nessun accordo; le trattative continuano. Gli aspiranti vogliono assicurarsi le concessioni per un periodo di tempo abbastanza lungo e dopo spirata la prima metà della durata prevista la Russia avrebbe il diritto di riscatto, mentre alla fine del periodo previsto l'impianto passerebbe gratuitamente al Governo russo.

Fin qui le proposte fatte dagli inglesi sono le più favorevoli.

La delegazione Krassin ha fatto rilevare che l'Europa occidentale tratta ora gli affari col governo dei soviety unicamente dal punto di vista economico. L'Inghilterra mostra un certo interessamento per il rinascimento economico della Russia.

Da questa relazione risulta chiaramente che in fondo il governo dei soviety ha da vendere e da esportare soltanto le partite che ha trovato già pronte.

EMILIO COLOMBI

Le agitazioni in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12.

I telegrammi giunti stamane da Berlino segnalano un preoccupante rifiorire di scioperi in diverse parti della Germania. La Sassonia in modo particolare subisce da due giorni uno sciopero del personale addetto alle aziende municipali delle diverse città. A Lipsia si è da due giorni senza forza elettrica ed ieri è stata tolta anche l'acqua potabile.

Ad aggravare poi maggiormente questo stato di cose è sopraggiunta anche la sospensione del servizio telegrafico e telefonico, sospensione estesa a tutte le linee della Sassonia. Le comunicazioni diventano di conseguenza difficilissime.

Notizie non migliori giungono anche dai diversi bacini minerari dove sarebbero scoppiati scioperi di una importanza non trascurabile. Lo sciopero del personale addetto alle amministrazioni dei giornali continua ed impedisce alla grande maggioranza dei giornali di pubblicarsi. Gli sforzi fatti dal ministro del lavoro per giungere alla soluzione di questo conflitto sono stati finora vani.

Gravi disordini in Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.) Viaggiatori arrivati in Svizzera dall'Ungheria raccontano che i disordini gravi sono scoppiati in Ungheria e che a Budapest si tennero dei «progrom» per iniziativa della società «L'Ungheria si risveglia» fondata dal già ministro Friedrich.

La polizia ha creduto di vietare l'adunanza della assemblea della società, ma i suoi membri decisero di riunirsi malgrado il divieto della polizia, e si adunarono in un locale della Leopoldstadt.

Finita l'assemblea si sparsero per le vie della città dandosi a rompere i vetri delle botteghe e ad insultare i cittadini trovati sui loro passi.

Vista la piega che andavano prendendo gli avvenimenti, la polizia è intervenuta ed i poliziotti hanno sparato sui dimostranti.

Si calcolano a cento i dimostranti feriti gravemente che dovettero ricorrere agli ospedali per le cure necessarie.

Facilitazioni agli studenti di leva

Roma, 12

In seguito agli accordi intervenuti tra il ministero della guerra e quello della P. I. si è disposto che anche gli ufficiali studenti inscritti ai corsi di perfezionamento per licenziati dalle scuole normali che ne facciano domanda, debbano essere inviati in congedo temporaneo con modalità analoghe a quelle indicate per gli studenti universitari delle classi 97 98 di cui alla circolare ministeriale n. 740 del 31 marzo 1920.

Dalle Provincie Venete

Congresso della cooperazione applicata alla conduzione delle aziende agricole

Nei giorni di domenica 17 corr. e successivo lunedì a Rovigo avrà luogo questo importante congresso collo svolgimento dei seguenti temi:

Le affittanze collettive. — Il credito agrario e le cooperative agricole. — Le cooperative agricole nella divisione della piccola proprietà. — La cooperazione agricola nella legislazione europea. — La nuova legge a favore delle mutue agrarie.

I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, Palazzo della Prefettura.

La lotta elettorale in Provincia

I socialisti in maggioranza a Chioggia

Nelle elezioni provinciali e comunali che ebbero luogo ieri (domenica 10 corr.) riuscì vittorioso il partito socialista. Per la provincia entra in minoranza un candidato del partito popolare; per il comune invece i candidati del partito democratico, rimanendo completamente escluso il partito popolare. Nella borgata di Sottomarina trionfò invece la lista del partito popolare; del partito popolare per modo di dire, perchè trattasi di un'organizzazione di frazionisti diretta a reclamare l'autonomia.

Il concorso alle urne fu oltremodo scarso. Più esattamente, i socialisti, come al solito, vi accorsero compatti: grande inerzia e grande pigrizia e grande indifferenza in tutti gli altri. Riservandoci di trasmettere le cifre ufficiali, si ebbe all'ingrosso questo risultato: i socialisti, benchè abbiano raccolto insieme solo la decima o la nona parte dei suffragi di tutto il corpo elettorale, conseguirono la vittoria; un'altra decima parte di suffragi fu raccolta insieme dal partito democratico e dal partito popolare che combatterono separatamente. Quindi la strabocchevole maggioranza di elettori (non certo socialisti) restò assente.

La causa di tale enorme astensione va ricercata in più motivi. Riteniamo in primo luogo che il corpo elettorale sia completamente disorientato per la mancata alleanza del partito popolare e del partito democratico: gli elettori che fino agli ultimi anni furono condotti alla vittoria dai due partiti alleati (eccettuata la frazione radicale), oggi vedendo questi due partiti rossi scendere in campo l'uno contro l'altro armati finiscono col rimanere a casa, non riuscendo a rendersi conto della differenziazione dei programmi politici quando invece nel loro semplice buon senso pensano che specie nel periodo attuale di crisi una sola dovrebb'essere la finalità dei due partiti: ordine e giustizia.

In secondo luogo, il partito democratico ebbe a risentire un notevole nocumento dalla smania di un eccessivo svecchiamento, onde fu invasa generalmente la parte più giovane e quindi la meno esperta nella vita pubblica, quando essa, come ci apparve dall'esito delle elezioni, non aveva intorno a sè quella copia di adesioni o quella larghezza di consensi che l'autorizzasse a propugnare una determinata direttiva.

In terzo luogo infine i due partiti soccombenti e specialmente il democratico troppo a lungo rimasero inattivi e troppo tardi scesero in campo per ingaggiare la battaglia elettorale.

Ad ogni modo è convinzione diffusa che la vittoria sarebbe stata strappata ai socialisti se il partito popolare non si fosse mantenuto in una linea di assoluta intransigenza.

L'esito delle elezioni di domenica in Friuli

Udine, 12

Mandamento di Cividale. — Vi mando l'esito delle elezioni amministrative a completamento delle notizie ieri inviatevi.

Comunali: Moimacco 12 popolari, 3 liberali; Premanzacco 9 popolari, 5 combattenti; Attimis 15 blocco costituzionale, Povoletto 14 liberali, 6 socialisti; Vrenchia 12 liberali, 3 socialisti; S. Leonardo 15 blocco combattenti-liberali; Stregna 15 id.

Non si conosce ancora l'esito delle votazioni dei Comuni di Savogna, Cividale, Prepotto e Faedis.

Nelle provinciali è conteso il posto fra il prof. Musoni del blocco e il socialista Zanuttini. Vedremo l'esito dei restanti Comuni.

Mandamento di Ampezzo. — In questo Mandamento la sconfitta socialista è stata completa.

Comunali: Ampezzo 11 liberali, 4 socialisti; Enemonzo 9 costituzionali, 5 socialisti; Forni di Sopra 10 combattenti, 5 socialisti — Forni di Sotto 12 del blocco, 3 popolari; Preone 12 liberali, 3 socialisti, Raveo 12 popolari, 3 socialisti; Socchieve 12 del blocco liberale, 3 socialisti.

Manca l'esito del Comune di Socchieve.

Nelle provinciali è riuscito il liberale sig. Giuseppe Frucco presidente della Cooperativa combattenti ex sindaco di Enemonzo, contro il socialista geom. Cella che si credeva certo della riuscita.

Mandamento di Maniago. — Nelle provinciali i combattenti riuscirono vittoriosi: dott. Mazzoli Agostino, De Zorzi, ing. Plateo.

Comunali: Maniago 12 socialisti, 6 liberali; Erba 12 blocco, 3 popolari; Cimolais 15 popolari; Claut 8 combatt., 7 popolari; Erto Casso 10 combatt., 5 del blocco — Frisana 11 popolari, 9 del blocco; Vivaro 15 del blocco.

Mandamento di Latisana. — Comunali: Latisana 16 popolari, 4 socialisti; Ronchi 6 popolari, 6 combattenti e tre socialisti; Precenicco 8 popolari, 7 liberali; Palazzolo della Stella 12 socialisti e 3 popolari; Rivignano 16 liberali e 4 socialisti; Teor 15 popolari; Pocenia 13 socialisti, 2 popolari; Muzzana del Turgnano 12 socialisti e 3 popolari.

Nelle elezioni provinciali sono stati eletti l'on. Fantoni ed il contadino Cicutin del partito popolare.

Mandamento di San Daniele. — Comunali: San Daniele 15 liberali e 5 socialisti; Colloredo 12 popolari ed 8 liberali; Coseano 15 liberali; Fagagna 8 del blocco e 2 socialisti; Maiano 17 del blocco e 3 socialisti; Moruzzo 13 popolari e 2 socialisti; Ragogna 18 del blocco e 2 socialisti; Rive D'Arcano 15 popolari; San Odorico 12 del blocco e 3 popolari; San Vito di Fagagna 14 liberali.

Nel Vicentino

Bassano, 12

Sono stati pubblicati i risultati delle elezioni comunali e provinciali.

A Bassano la maggioranza venne conquistata dai popolari e la minoranza dai socialisti.

Nei Comuni limitrofi: Pove, Romano, Mussolente, Cassola, Rossano, Rosà, Tezze, Cartigliano e Valrovina maggioranze e minoranze sono state conquistate dai popolari.

Molto elemento agricolo è entrato a far parte nei Consigli.

A consiglieri provinciali riuscirono: il comm. Tattara, il prof. Todesco, l'avv. Todesco, il contadino Fantinato e l'onor. Calla, tutti popolari.

I liberali si sono astenuti dalla lotta non avendo raggiunto l'accordo con gli altri partiti affini.

✱ Nelle provinciali di Arsignano riuscirono eletti i tre candidati popolari per qualche migliaio di voti di maggioranza.

✱ A Camisano il candidato popolare è riuscito con 2039 voti sui 523 avuti dal candidato socialista.

Non ci si segnala alcun incidente.

A Conegliano

Conegliano, 12

Stamane, nel salone del Palazzo municipale, il presidente del Tribunale prof. Saccone ha proclamato — della lista popolare — i seguenti consiglieri provinciali: ing. G. B. Schiratti, Lodovico Concini, avv. Giuseppe Rigato, prof. Luigi Candiani e Pietro Casagrande. Per la minoranza entra il socialista avv. Mazza.

L'esito delle elezioni

Verona, 12

I risultati fino ad ora pervenuti intorno alle elezioni in provincia, recano che a S. Pietro hanno vinto i popolari, a Soave idem; invece a Pescantina ha vinto la lista del Rinnovamento.

Anche a Soave hanno vinto i popolari, invece a Sambonifacio vinsero i socialisti.

Venezia

L'inchiesta sull'Ente Consumi

MESTRE. — Come vi ho scritto precedentemente fu qui, mandato dal Prefetto in seguito alla pubblicata lettera aperta del comm. Allegri, il cav. Groppelli per fare una ispezione sull'operato della Commissione d'inchiesta sull'Ente dei Consumi, e rilevare a quale punto si era arrivati.

I commissari sigg. rag. Pea e Ugo Vallenari, gli altri non essendo di Mestre erano assenti, esposero documentando quanto la Commissione aveva fatto e quali furono i risultati del loro esame sommario, perchè mancando la contabilità che dall'Ente era tenuta sinteticamente, non poterono approfondire le loro ricerche.

Aggiunsero inoltre che d'accordo con gli altri commissari avv. Gastaldi, cav. Friedenberg e cav. Dall'Armi era stato deciso, ed il sindaco Allegri ne aveva autorizzata la spesa, di affidare ad un professionista la ricostruzione della registrazione dell'Ente per poter proseguire con coscienza tranquilla all'esatta verifica della gestione dello stesso.

Il cav. Groppelli trovò che quanto i commissari avevano fatto era fatto con scrupolosa coscienza e che nè meglio nè più si poteva fare data la posizione contabile tenuta dagli amministratori dell'Ente dei Consumi. Per meglio affiatarsi aveva invitati i commissari ad una riunione che avrebbe avuto luogo tre giorni dopo al Municipio, riunione che non ebbe luogo perchè il cav. Groppelli non venne.

Ecco a qual punto trovasi l'inchiesta sull'Ente autonomo dei Consumi di Mestre decretata dal Consiglio in una sua adunanza del 1917. Ma perchè la popolazione sappia come furono amministrate le Aziende dell'Ente e della Rivendita dei Tabacchi è necessario che si vada in fondo e si esamini scrupolosamente e con giustizia tutta la gestione, anche per conoscere quale sia stato l'utile che i 14 milioni di giro di cassa dell'Ente hanno dati e quale percentuale abbia dato la Rivendita.

✱ I macellai si presentarono dal Commissario prefettizio per ottenere che il calmiere sul prezzo delle carni fosse aumentato per i prezzi che su tutti i mercati hanno raggiunto i bovini.

Il Commissario rispose che non riteneva opportuno da parte sua che ancora per pochi giorni reggerà la cosa comunale di concedere quanto chiedevano, fra tre giorni sarà istallata l'Amministrazione che le elezioni del 26 s. m. ha designato a reggere il Comune.

I macellai in seguito a tale risposta del Commissario decisero di sospendere la macellazione; in tal guisa nè ieri nè oggi Mestre fu ed è senza carne.

✱ Oggi la Commissione recatasi a Roma per trattare la controversia dell'occupazione della Carbonifera sarà ricevuta dal Ministro; si crede che si verrà all'accordo.

✱ Sono esposte nelle vetrine del Caffè «Grande Italia» 5 grandi fotografie rappresentanti il disastro ferroviario ed altre 4 i solenni funerali delle vittime. Sono di una sorprendente nitidezza, opera dello stabilimento Graziadei di qui.

Festeggiamenti a Portogruaro

PORTOGRUARO.

Per domenica 17 in Portogruaro sono stati organizzati dei grandi festeggiamenti a beneficio degli orfani di guerra e dei mutilati ed invalidi.

Ecco il programma:

Ore 9.30 — Inaugurazione della Pesca di beneficenza. Ricchi premi fra i quali dono di S. M. il Re e dono di S. S. Benedetto XV.

Gare polisportive - podistiche: velocità metri 100 piani. I premio medaglia d'oro — II premio medaglia vermeille grande — III premio medaglia vermeille piccola — IV premio medaglia argento.

Mezzo fondo: metri 400. I premio medaglia oro — II premio medaglia vermeille grande — III premio medaglia piccola — IV premio medaglia argento — V premio medaglia di bronzo — VI e VII premio diploma.

Resistenza m. 7000: (Portogruaro-San Giusto - Sumaga - Portogruaro). I premio medaglia oro — II premio medaglia vermeille grande — III premio medaglia vermeille piccola — IV premio medaglia argento grande — V premio medaglia argento piccola — VI premio medaglia di bronzo — Diploma fino al decimo arrivato in tempo massimo.

Ciclistiche: Resistenza Km. 90 (Portogruaro, Sega, Cinto, Blesaglia, Pradipozzo, Portogruaro, 4 volte). I premio L. 300 — II premio 200 — III premio 100 IV premio medaglia vermeille grande — V premio medaglia vermeille piccola — VI premio medaglia argento grande — VII premio medaglia argento media — VIII premio medaglia argento piccola — IX e X premio diploma.

Le gare sono libere a tutti i dilettanti.

Ore 18: Grande ballo popolare.

MIRA. — I festeggiamenti di beneficenza dati lo scorso mese di settembre dal Comitato del mercato settimanale e fiera annua di Mira Taglio hanno dato i seguenti risultati:

Incassi: Oblazioni-vendita biglietti ed altro L. 27332,06 — Pagamenti: Acquisto oggetti pesca e premi speciali; spese biglietti; stampa; propaganda; spettacoli pirotecnici; allestimento mostre e palchi; legname; premi in denaro, medaglie e diplomi per mostra bovina e mostre varie; illuminazione; mano d'opera; sorveglianti notturni; pulizia strade ed altre spese varie L. 16956,60.

Rimangono così a netto per fondo di riserva, per la beneficenza e per incrementare il mercato settimanale L. 10375,46.

Giovedì quindi, 14 corr. alle ore 9 ant nel Teatro Sabbadin sono invitate tutte le madri di orfani di guerra del Comune per ricevere dal Comitato organizzatore delle feste il sussidio deliberato in ragione di L. 25 per ogni orfano.

✱ Con recente decreto e su proposta di S. E. il ministro on. Pasqualino Vassallo S. M. il Re ha nominato cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia il signor Decio Stocco, nostro concittadino fratello della nostra ricevitrice postale Flora Stocco, da molti anni occupata in un posto importante presso la Direzione delle R. Poste di Venezia. Rallegramenti.

Treviso

Agitazione di Impiegati Statali - La minaccia di uno sciopero

Treviso, 12

Iersera nella sala della Trattoria «al Mangano» ha avuto luogo una numerosa adunanza di impiegati delle varie amministrazioni statali allo scopo di prendere accordi sul contegno da tenere a riguardo delle disposizioni emanate dal Governo per ridurre di forti proporzioni le indennità di missione ai funzionari residenti nella zona che fu battuta dalla guerra.

Riferendosi ad un ordine del giorno votato alcuni giorni or sono — in cui era dato rilievo alle peggiorate condizioni locali e si constatava che per l'applicazione del nuovo provvedimento governativo alcune categorie di impiegati verrebbero a percepire l'irrisorio compenso di lire una e lire zero e cent. sessantasei lorde al giorno, si deliberava di respingere l'offerta riaffermando le richieste altra volta accampate e chiedendo infine che la indennità venga corrisposta in misura uguale per tutti e non inferiore a lire trecento mensili fino a quando permarranno le attuali disagiate condizioni locali — il Comitato d'agitazione ha fatto relazione delle pratiche esperite per la causa comune concludendo con l'affermazione di non aver ancora notizie tranquillanti in proposito.

Venne pertanto deciso di promuovere un pubblico comizio per giovedì prossimo, da tenersi in ore d'ufficio per modo che i vari servizi, per l'astensione compatta di tutti gli impiegati, subiranno un notevole arenamento.

Consiglio Comunale

Per venerdì prossimo ad ore 15 è convocato in seduta il Consiglio comunale per trattare su alcuni importanti argomenti all'ordine del giorno che pubblicheremo domani.

L'Ente Autonomo svaligiato

La scorsa notte ignoti ladri scassinarono la porta dello spaccio n. 2, in borgo Cavour, dell'Ente Autonomo dei Consumi. Vi rubarono alcuni generi: zucchero, salumi, cioccolata etc. per circa 3 mila lire.

Dei ladri nessuna traccia.

Infanticida assolta

Oggi i giurati hanno pronunciato verdetto negativo nella causa contro Gaspapetto Maria di anni 23, contadina di Ponzano, imputata di infanticidio per la tutela dell'onore! Il delitto è stato commesso nella festa del Corpus Domini il 19 giugno 1919. Il dibattimento si è svolto a porte chiuse.

Difendeva l'imputata l'avv. Boscolo. Sosteneva l'accusa il Procuratore gen. co. Bentivoglio.

Il Presidente cons. Stiffoni pronunciò sentenza di assoluzione.

Esito delle gare podistiche

MONTEBELLUNA. — Nella corsa podistica detta delle «Guglie» (m. 3200) giunsero primo e secondo a pari merito Turrino e Viola del F. B. C. di Treviso compiendo il percorso in 10 minuti e 57 secondi; terzo arrivò Rossi Luigi dell'U. S. Montebellunese vincendo la medaglia d'argento assegnata al socio primo arrivato; quarto Spada della «Gerbi» di Castelfranco; quinto Bertetto e sesto Zamprogno Eugenio dell'U. S. M.

Domenica prossima vi saranno le due gare podistiche di 100 e 400 metri.

Esami sessione autunnale

CASTELFRANCO — Promossi alla seconda classe:

I. A): Cattapan Bruno — Cecchelo Luigi — Colognese Antonio — Cosmin Gerleso Maria — Ricciuti Gilda — Rossi Gilda — Coniato Adelina.

I. B: Battiston Lina — Capello Claudia — Morandin Agata — Pavan Elsa — Pomano — Cosmin Plinio — Manzo Francesco — Pavan Emilio — Sartor Giovanni — Zampieri Oliviero.

Esterni: Battaglia Maria — Gasparini Antonio — Tagliapietra Guido — Tessari Giulio — Bosso Guido — Gazzola Teresa — Geri Giorgio — Zanandrea Antonio.

Promossi alla III classe:

A): Bergamini Plinio — Bianchi Guido — Cibien Ettore — Colognese Luigi — Fraccaro Bruno — Miron Enrico — Moresco Ivo — Parisotto Enea — Piccolo Ugo — Pillon Umberto — Trevisan Iberio.

B): Doro Anna — Lucaferro Alfia — Pietrobon Elisa — Trinca Giuseppina — Zalla Carlotta.

Licenziati:

Esterni: Maschietto Antonio.

A) Ellero Elione — Gallina Regina — Gelisio Pietro — Rossi Gina.

Esterni: Battaglia Virginia — Camposampiero Ledovico — Guerra Gilmo — Lovise Adone — Sartori Paolo — Boccato Sergio — Fornasier Alfonso — Pradal Ottorino — Saccol Ettore.

Le inscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 16 ottobre.

CONEGLIANO. — Il leghista bianco Secondo Bolzan di Cessalto che era stato arrestato dai carabinieri in seguito ad una grave condanna infiittagli dal nostro Tribunale per le note estorsioni di Motta di Livenza e che poi evadeva dalla cella carceraria dell'ospedale, si è ieri sera costituito. Venne però posto in libertà provvisoria.

Udine

Gli assassini di S. Osvaldo

Udine, 12

Questa sera tardi correva insistente la voce che i tre assassini del povero Tuzzi a San Osvaldo erano stati arrestati a Tarvisio, anzi si dava anche qualche particolare e si diceva che i tre delinquenti furono arrestati mentre tranquillamnte lavoravano presso la stazione di Data l'ora tarda non abbiamo potuto controllare la notizia.

L'ultima seduta del Consiglio Comunale

Domani 13 alle ore 14.30 il Consiglio comunale nella sua ultima tornata discuterà alcuni importanti oggetti come:

Acquisto della Società Friulana di elettricità dell'impianto idro elettrico nei pressi della chiesa delle Grazie — Alienazione alla Provincia di due salti sul Ledra — Richiesta al Prefetto di autorizzazione a concludere per trattativa privata la locazione del negozio maggiore del nuovo Palazzo degli uffici e dell'adiacente locale ora occupato dall'Unione Cooperativa di Milano.

Arresti di falsari di chèques - Parecchie migliaia di lire truffate

Giorni fa si presentò alla ditta A. Del Torso un individuo qualificandosi per certo ing. Ugo Passigli della ditta Gasparotti e C. di Torino; e contrattò per un quantitativo rilevante di legname, pagando una parte subito.

Per il pagamento di L. 35 mila esibì un assegno bancario di 55 mila lire del Banco di Napoli e che fu scontato alla banca del Friuli.

Siccome la ditta rappresentata dal Passigli non richiedeva la merce fu telegrafato alla sede del Banco di Roma di Torino da dove venne inviato un ispettore che constatò il falso fatto sullo chèques di 25 mila lire.

Altri furono gli assegni alterati in modo da non destare sospetti e si crede che le somme truffate raggiungano le 380 mila lire.

Le autorità furono subito avvertite della truffa, si operarono alcuni arresti, ma si spera di scoprire tutti i falsificatori di chèques.

La scoperta nel Cormor di un soldato moribondo

Stamattina alcuni passanti scorsero nel greto del Cormor presso il ponte crollato di S. Caterina il corpo di un soldato che aveva le mostrine delle guardie di finanza.

Fu subito adagiato su un calesse che passava di lì e trasportato all'ospedale dove si constatò lo stato gravissimo che si mantiene tuttora.

Il ferito fu identificato per la guardia di finanza Ottavio del Vecchio di stanza a Udine.

Il grave fatto si spiegherebbe con tentato suicidio non essendo emersi indizi di aggressione ed anche perchè in precedenza l'infelice aveva espresso il triste proposito di togliersi la vita.

Al Teatro Sociale — La prima recita della compagnia Zago con la «Sposa segreta» fu caratterizzata dallo schietto buon umore che durò fino al termine dello spettacolo.

Festeggiato fu vivamente il sempre giovane e bravo Zago, molto conosciuto ed amato dal nostro pubblico.

Questa sera un'altra serata di allegria con «l'Onorevole di Campodarsego» di A. Pilotto.

PORDENONE. — Apprendiamo che l'egregio sig. Giovanni Zannini, direttore delle Tessiture del Cotonificio Veneziano, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Per le benemerenze che egli ha saputo acquistarsi nel campo industriale, per le sue doti di forte lavoratore e per le larghe simpatie da cui egli è circondato, la notizia sarà certo appresa con viva soddisfazione.

Congratulazioni.

Belluno

Disgrazia di caccia

Belluno, 12

Olivotto Giovanni da Rivaldo del Cadore venne trasportato d'urgenza all'Ospedale civile con una grave ferita alla mano destra, giudicata guaribile in una cinquantina di giorni.

L'Olivotto, andando a caccia, adoperò il fucile carico a pallini, come bastone ed era assieme al proprio padre. Senonchè battendo l'arma troppo forte per terra, avvenne lo scoppio della carica.

R. Scuola Tecnica

Promossi e licenziati nella sessione di ottobre:

Classe I. a): Capraro Olga, Cavinato Teresa, Cesaroni Cesarina, Colle Stella, Dalle Fusine Costantina, Da Ronch Elena, Mazzorana Elena, Punzi Eden.

Classe I. b): Breveglieri Francesco, Cagnati Giuseppe, D'Incà Levis Tullio.

Privatisti (ammessi alla II. classe): Antiga Antonio, Bacchetto Maria, Baldovin Olinto Giuseppe, Bordi Elpidio, Da Pra Mario, Da Sacco Eligio, Follador Giorgia Minerva, Fumei Gena, Larese Alfredo, Marcer Ermenegilda, Norza Rinaldo, Piccolotto Celestina, Soccol Angelina, Triches Marcella, Zanella Bortolo, Zasso Aldo.

Classe II. a): Balzano Redenta — Classe II. b): Da Rold Primo, Olivotto Giuseppe, Palazzolo Luigi, Toscani Giuseppe.

Privatisti ammessi alla classe II.: Burrei Leni, De Manzoni Anna-Maria, Tognetti Maria Anna. Da altra scuola Bisutti Libero.

Classe III. (licenziati): Barbi Luigi, Busanna Giuseppina, Coletti Silvio, Da Danos Gemma, De Luca Giovanni, De Rigo Adele, Facchin Antonio, Tessari Francesco, Verzi Giuseppe, Zancristoforo Oreste. Privatisti: Dartora Valentino, Grava Romualdo.

— La Direzione della Scuola Tecnica avverte che le iscrizioni si ricevono fino al 16 del corrente mese. Passato questo termine, per disposizione ministeriale nessuna domanda di iscrizione può essere più accettata. Gli alunni della scuola e quelli che hanno fatto esami di ammissione saranno iscritti d'ufficio, qualora entro il 16 corrente abbiano presentato alla Direzione la quietanza della tassa di frequenza di lire 20.

Cronaca delle disgrazie

FELTRE. — La bambina Zatta Orsolina di Antonio di anni 5 dal Carpen incidentalmente si rovesciava addosso una caldaia di acqua bollente; trasportata al nostro ospedale moriva in seguito alle scottature.

— A Cesio Maggiore la bambina Selle Maria di anni 3 giocando cadeva da un muricciolo ferendosi gravemente alla testa. Trasportata d'urgenza al nostro ospedale civile cessava di vivere ieri in seguito a commozione cerebrale.

Padova

Un grave investimento e due denuncie

Padova, 12

Certa Veneranda Pesce, di anni 56, abitante in via Luca Belludi 14, fu investita stamane, alle 9.15, al Ponte delle Torricelle, da una motocicletta con carrozzella sulla quale si trovavano certo Sorgato, venticinquenne, da Bovolenta, e tal Nicola Bertoldo, di anni 51, proprietario dello stallo di via Acquette.

La povera donna riportò gravi contusioni alla testa e la frattura della tibia destra. Venne ricoverata allo spedale. I due motociclisti, dopo l'investimento, posero la macchina a corsa pazza divorando in breve corso Umberto. In Prato della Valle, nello svoltare per via Acquette, a causa della eccessiva velocità, la motocicletta si capovolse. I due furono tutti contusi. Il Sorgato riuscì non pertanto a prendere il largo. Il Bertoldo venne invece rintracciato nel suo stallo dove aveva portata la macchina e tratto in arresto. Saranno tutt'e due deferiti all'autorità giudiziaria per lesioni colpose.

Una disgrazia

Alle 14 d'oggi il ragazzo Costantino Chellin, di anni 9, abitante in Corso Umberto 12, trastullandosi con una forbice si recise l'arteria radiale della gamba sinistra. Il poveretto perdette molto sangue. Venne ricoverato allo spedale.

Un'operazione della polizia

Abbiamo narrato il furto di 20 mila lire di cappelli nel magazzino della Ditta Visetti in via Pozzetto 6 e il conseguente sequestro della refurtiva avvenuto a Bassano. La merce venne ricuperata in seguito ad un appostamento sulla strada Rosà-Bassano. Vennero arrestati Umberto Simonetti di Egidio, di anni 30, Bruno Scatolin di Luigi, di anni 15, Adolfo Zanchin fu Lorenzo, di anni 36, e numerosi altri. Le indagini proseguono.

La stagione lirica inaugurale al teatro "Verdi,,

La riapertura del Teatro Verdi coinciderà — ormai è certo — con la stagione di carnevale 1920-21. A Milano sono state ultimate le trattative per la formazione del cartellone e la scrittura degli artisti principali. Sarà rappresentato molto probabilmente «Rigoletto». Ma l'opera che imprimerà a tutto il corso degli spettacoli una importanza artistica indiscutibile sarà il «Parsifal».

Avremo inoltre «Butterfly» e «Manon» di Massenet e «Donne curiose» di Wolff-Ferrari. La direzione sarà affidata al m.o Piero Fabbroni.

Vicenza

Sfracellato da una granata

A S. Maria di Carpenè il bovaio Mocellin Attilio, urtando in un petardo abbandonato nei campi, ne provocava lo scoppio, rimanendo ucciso sul colpo.

Nella stessa giornata tale Sartori Domenico di Gallio, trovata una granata inesplosa, si pose a maneggiarla fino a procurarne lo scoppio.

Il disgraziato rimase sfracellato.

SAN MARINO. — (A. A.) Quel tratto di strada in discesa che congiunge questa stazione ferroviaria con San Marino, costituisce in vero un costante pericolo per chi è obbligato a percorrerlo. Non una strada sembra, ma il greto di un torrente di avallamenti. Se a ciò si aggiunge che in secca, cosparso di roccie, di sabbia, arrivando col treno della sera si deve percorrere quel tratto nella più completa oscurità, si comprende quale sia il pericolo e quale dovrebbe essere l'urgente dovere di qualcuno che invece tutto trascura.

Verona

Verona vince Padova

Verona, 12

Sul campo dello stadium la nostra Bentegodi ha battuto il F. C. Padova con 2 punti ad uno. Arbitrò Norinelli.

La fiera

Stamane si è inaugurata la annuale fiera di ottobre. Sul campo sono stati portati oltre 1000 cavalli.

Il tempo è piovoso, tuttavia si concludono affari.

Automobili sequestrati

Giunge notizia da Cervignano che è stata colà sequestrata la automobile che fu rubata qui a Verona il mese scorso alla contessa Rizzardi.

Morto improvvisamente — In una casa di vicolo S. Rocchetto, ove si era recato per far visita ad una famiglia amica, s'è spento d'improvviso mentre conversava, certo Dionigio Ferrar: d'anni 54 di Roccabella.

Egli era stato colto da paralisi cardiaca.

COLOGNA VENETA. — Nella prima seduta di questo Consiglio, nel quale riuscirono eletti in maggioranza i popolari ed in minoranza i socialisti, non fu possibile costituire la Giunta ed eleggere il Sindaco perchè non avendo un consigliere socialista prodotta in termine la prova di saper leggere e scrivere volevano i suoi compagni farlo dichiarare decaduto e sostituirlo con altro più battagliero di lui mentre la maggioranza lo voleva convalidare. L'opposizione si manifestò subito violenta e con minaccie che trovavano eco nel numeroso pubblico.

Prevalse la tesi di un rinvio e della decadenza del socialista eletto per sostituirlo con altro di cui fu preso impegno che saranno subito prodotti i documenti.

Cronaca Cittadina

Onoranze al Ministro Destrèe

Ieri, nel ristorante Luna, ebbe luogo una colazione offerta per iniziativa di un gruppo di cittadini, con a capo il comm. Aldo Jesurum e il dottor Aldo Ravà, al Ministro belga Giules Destreé, per significargli la riconoscenza dei veneziani per aver egli provocato il dono a Venezia da parte del Belgio, del quadro di Paolo Veronese «Giunone che versa i suoi tesori su Venezia».

La colazione fu brillantissima, per l'intervento di molte spiccate personalità e di numerose eleganti signore. Allo spumante brindò il comm. Giovanni Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale.

Rispose Destreé con un applauditissimo discorso.

Nel pomeriggio nel Palazzo della XII. Esposizione Internazionale d'Arte, ai Giardini, ebbe luogo un solenne ricevimento in onore del ministro Destreé, con l'intervento di tutte le autorità civili e militari. Il Presidente dell'Esposizione, prof. Giovanni Bordiga salutò con un elevato discorso l'eminente rappresentante del Belgio, il quale rispose con un breve efficacissimo discorso.

Venne quindi servito un the nel ristorante dell'Esposizione.

Dopo il disastro ferroviario

La causa principale

Riceviamo:

Venezia, 9 Ottobre.

On. Sig. Direttore,

Il pauroso disastro ferroviario avvenuto l'altra notte sul ponte, porta ad una sconfortante constatazione: nel breve giro di men che un anno, è questo il terzo fatto del genere, gravissimo, come i precedenti, per le conseguenze ed ancor più per le cause, che avviene nella sola regione veneta, Pontebba, Reana e Venezia, costituiscono una serie impressionante.

A Pontebba si eseguiscono, per consuetudine, manovre in condizioni pericolosissime; a Reana un treno diretto, senza fermata, entra allegramente a straordinaria velocità in un binario deviato; a Venezia infine sembra che un treno venga illegalmente immesso in una sezione di blocco occupata da un altro treno, la cui coda poi è segnalata da un solo fanale su tre!

Tutto questo non si può purtroppo spiegare che con una riflessione semplicissima, quanto dolorosa: fatte alcune eccezioni, nella massa del personale ferroviario va distruggendosi ormai, giorno per giorno, quel rigido sentimento della disciplina, del dovere, col quale soltanto, la vecchia guardia, maltrattata, priva di mezzi, con scarse soddisfazioni morali, aveva fino a pochi anni fa operato miracoli. Opera di sovversivi? Indubbiamente, ma ad essa quale argine fu opposto dai responsabili del servizio di fronte al paese? Se n'è mai visto uno, uno soltanto degli alti dirigenti che, conscio dell'abisso verso cui l'azienda ad essi affidata, va precipitando, abbia posto pubblicamente al Governo, travolto di viltà in viltà; o si ripristina la disciplina o mi rifiuto di rendermi complice di tanta delittuosa rovina? E tanto gioverebbe invece uno solo, magari, di questi coraggiosi esempi!

Si va avanti invece, in ispirito ai reali interessi del paese, chiudendo gli occhi su ogni eccesso degli elementi più turbolenti, assecondando, talvolta prevenendo, senza dignità, ogni ingiusta pretesa, anche d'ordine disciplinare.

Si muterà indirizzo? E' a dubitarne: occorrerebbero forti caratteri, lassù, coscienze superiori, merci queste, ahimè, troppo scarse sul mercato nazionale...

Se crede possa giovare, pubblichi nella «Gazzetta» questo malinconico sfogo di uno, appunto, della vecchia guardia.

Distinti ossequi.

L. Olper funzionario a riposo delle FF. dello Stato.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel Signore la mattina del 12 ottobre

GIULIA FABBRINI

Antonio e Niny Pasqualy profondamente addolorati annunciano agli amici che l'ebbero cara.

I funerali seguiranno il 16 ottobre alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di Basalghelle (Treviso).

I figli Maurizio, Girolamo, Leone, Ettore, Giuseppe, Cesare, le figlie Giuseppina ed Ida, le nuore, i generi, i cognati, nipoti ed il fratello annunciano addolorati la perdita della loro adorata:

Allegra Calimani ved. Camerino

I funerali avranno luogo il giorno 13 alle ore 13.30 partendo dalla casa della mortuaria Istraelitica-Ghetto nuovo.

Venezia, 12 Ottobre 1920.

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il Concorso a segretario di questo Comune con stipendio annuo lordo di L. 6.500 e caro viveri a norma di legge.

Presentare patente e documenti di rito entro il 15 corrente.

Ceregnano (Rovigo) 1 ottobre 1920.

Il Regio Commissario

BRUNO

Municipio di S. Michele del Quarto

VENEZIA

Avviso di concorso medico

A tutto il 10 novembre 1920 è aperto il concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 1600 indennità c. v. di legge, per cavallo L. 1880, per Ufficiale Sanitario L. 400, per malaria L. 860, alloggio gratis.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

M AGOSTINI

La lotta agraria nel Bolognese

Verso l'invasione delle terre?

Bologna, 12

Le trattative fra gli agrarii e i lavoratori della terra sono nuovamente naufragate, nè v'è speranza di riprenderle. La miseria e la fame sono alle porte; ma ciò non ha influenza sulla caparbietà dei dirigenti la Federazione perchè è chiaro che essi vogliono sfruttare la minaccia della carestia per estorcere ai padroni ed ai coloni non inscritti nelle leghe rosse una dedizione completa. I termini della vertenza son troppo noti perchè valga la pena di ripeterli. La ultima fase delle trattative e le ragioni del fallimento si possono riassumerle in breve.

Il Governo, preoccupato dal disastro verso cui andava la Provincia di Bologna e, per la sua importanza agricola, preoccupato anche della economia e dell'approvvigionamento del Paese, dopo essersi mantenuto neutrale per tutta la durata del conflitto, risolvette d'intervenire, sia con colloqui romani, sia con approcci prefettizi, per tentare una conciliazione. E poichè i Lavoratori della Terra dichiararono la loro assoluta intransigenza, il fenomeno era così imponente, da non permettere soluzioni... con la guardia regia, tutta l'opera del Governo si ridusse ad influire sugli agrarii perchè sottoscrivessero il Patto colonico così come lo volevano i lavoratori. Il sagrificio economico era grave, ma poichè c'era di mezzo la vita della provincia e l'interesse nazionale, ogni sagrificio sarebbe stato ben fatto. E gli agrarii, almeno nella loro maggioranza, chinarono la testa e si mostrarono disposti a firmare il Patto rosso, pur avendo chiarissima la visione ch'esso non era se non un primo passo verso il loro completo spodestamento. Ma, d'altronde, come continuare a vivere così? Come andare innanzi ancora in questo stato di quotidiana guerriglia, in cui le proprietà e le persone erano in continuo rischio, in cui non v'era altra legge che quella della violenza? E, sopratutto come persistere nelle resistenza quando il Governo non aveva difetto ad ammettere di sentirsi impotente dinanzi alla forza della organizzazione dei coloni? Il libro del Codice penale chiuso, la forza delle più clamorose violazioni della legge... Che cosa c'era da fare se non arrendersi?

Poichè la pacificazione della Provincia, e il conseguente salvataggio di almeno una parte dei frutti dell'annata, richiedeva come prezzo un enorme sagrificio economico da parte degli agrarii, questi, nell'adunanza tenuta l'altro ieri, risolvettero di seguire il consiglio del Governo: di sottoscrivere, cioè, il Patto rosso, con tutte le sue enormità, con tutte le sue illegalità, con tutte le sue angherie. Una sola clausola essi pretesero di aggiungervi che, cioè, la Federazione dei lavoratori s'impegnasse a revocare tutti i «boicottaggi» stabiliti in questa lotta, a carico dei coloni non inscritti nelle leghe rosse.

Se no, come si sarebbe potuto parlare di pace? Quale pacificazione sarebbe stata mai quella che avesse permesso ancora che intere famiglie di contadini, responsabili di aderire ad una idea piuttosto che ad un'altra, colpevoli di aver lavorato mentre gli altri oziavano, fossero condannate al più completo ostracismo, che non trovassero il fabbro che riparasse loro il vomero, il calzolaio che facesse loro le scarpe, il muratore che riparasse loro la casa, il parrucchiere che facesse loro la barba, il facchino che prestasse loro il proprio braccio nelle varie necessità dell'azienda? Tutte questo stato di inquisizione avrebbe dovuto cessare, il passato avrebbe dovuto sparire completamente e per sempre. Gli animi avrebbro dovuto riconciliarsi senza lasciare semi di nuovi episodi di guerra civile. Soltanto per questo miraggio i proprietarii compievano, se non lietamente, con piena lealtà il grosso sagrificio economico....

Quando gli agrarii fecero questa dichiarazione, sembrò che veramente, dopo tante false speranze, l'angosciosa vertenza si sarebbe risolta; e che almeno una parte dell'uva e del frumento si sarebbe potuta salvare, mentre si sarebbe chiusa la triste cronaca degli episodi di prepotenza e di sangue che da troppo tempo sono all'ordine del giorno nella nostra provincia.

Ma ecco che, ancora una volta, la speranza si è dimostrata fallace, la Federazione dei Lavoratori della terra ha dichiarato di non potersi impegnare in maniera certa per quel che riguarda la cessazione dei boicottaggi. Farà tutto il possibile; ma non può spender parole di garanzia in quanto «non è sicura che le leghe le obbediranno». Tale risposta è sembrata agli agrarii na scappatoia per ottenere tutto e nulla concedere, per vincere oggi e lasciare l'appiglio a nuove lotte e a nuove vittorie domani, ed hanno dichiarato che, su questo punto, non intendon cedere in alcun modo. Una delle personalità più in vista dell'Associazione Agaria mi diceva:

— La esigenza che vengano revocati i boicottaggi è, per noi, un dovere di moralità: e non vi rinunceremo mai. Non possiamo, senza infamarci, abbandonare alle rappresaglie della lega il colono che, nel lungo tempo della battaglia è stato con noi e che ci è stato non per una coercizione, ma perchè così gli dettava la sua coscienza e gli consentiva la sua indipendenza. Si è detto che, se boicottaggio vi sarà, sarà un boicottaggio blando, platonico, nel senso cioè che i leghisti si «disinteresseranno» dei non organizzati. Ma se questo può bastare fino a quando il contadino sia nel suo fondo, non basta più quando egli ne esca e cerchi i contratti che gli sono necessari. Disinteressarsi di lui vuol dire non riconoscerlo come lavoratore e non prestargli nulla che possa aiutarlo a lavorare e a vivere. Non gli brucieranno però il fienile, non gli taglieranno più la vite, non gli tireranno più le schioppettate; ma lo assassineranno ancora moralmente, subdolamente! E noi non possiamo permetterlo. D'altronde, la Federazione dei Lavoratori della Terra, deve darci una prova manifesta che non vuol tricefare oggi per meglio peraparsi ad altri attacchi e ad altri trionfi; ma deve invece fornirci la prova che vuole una vera e leale e definitiva pacificazione. Nè venga a dire, la Federazione, ch'essa non ha autorità sulle leghe.

Son bubbole cui non si crede, perchè non vi si può credere se non a patto di dimenticare le mille prove di dipendenza, le mille prove di disciplina, che le leghe hanno dato ad essa Federazione nel corso della lotta. Un ente che ha chiesto ed ottenuto una così lunga resistenza, che si è imposto a Prefettura e a Governo, non deve venirci a dir di non avere autorità sulle leghe. Non è lecito essere così puerili da credere che enormità di questo calibro possano trovare facile credito.....

Ieri, circa cinquecento agrarii hanno invasa la Prefettura reclamando che il Prefetto venisse tra loro. Il Prefetto difatti uscì nel grande salone Farnese dove la folla dei dimostranti si era raccolta e dopo aver ascoltate le parole del Presidente dell'Agraria e le voci della massa che invocava protezione dal Governo, dichiarò che avrebbe trasmessa questa richiesta alle Autorità centrali.

Il Prefetto ha dichiarato che, veramente, per gli agrarii è sorto, con la questione dei «boicottaggi» un dovere morale, assolutamente imprescindibile, e che il Governo non potrà e non verrà tentare di indurli, sotto nessuna forma, a rinunciarvi!

Le cose sono a questo punto. Oggi si aduna il Congresso dei Lavoratori della Terra: e tutto induce a credere che ne uscirà un «ultimatum» ai proprietari: o firma, senza alcuna clausola, del Patto rosso o invasione delle terre!

Il frumento non ancora falciato e l'uva che marcisce sulle viti, sarà un buon pretesto per motivare la nuova violenza con argomenti che avranno suono di carità di patria.....

I fogli pangermanisti

contro Battisti e Oberdan

Bolzano, 12

In un articolo polemico con la «Libertà» di Trento il foglio pangermanista «Suditroler Landeszeitung» trova modo di scrivere parole insolenti contro la memoria di Battisti e di Oberdan e di dileggiare l'esercito vittorioso, «vittorioso» è sempre aggiunto con sarcasmo, il quale «invece di andare avanti, sbagliò sempre strada e volse sempre verso il sud, verso il Tagliamento e il Piave, inseguito alle calcagna dai valorosi austro tedeschi».

Ci pare di compiere un dovere di buoni italiani rivelando senza eufemismi lo stato d'animo dei condottieri di quella esigua minoranza di tedeschi che abbiamo dovuto incorporare nella nazione per rettificare il confine nord, non già per recar tributo di fatti a quanti hanno sostenuto la tesi della stretta di Salorno, ma per ammonire quei facileni che ritengono di poter piegare i tedeschi di quassù, vuoi con la blandizia minchiona delle autorità vuoi con gli ordini del giorno e fieri propositi di opere italiane che non si concretano mai in fatti economici e perciò sono di là da venire molto, ma molto più del sole comunista.

Gli italiani ben pensanti credono di compiere tutto il loro dovere patriottico standosene a trepidare nei caffè e nei teatri cittadini sulle sorti d'Italia per via delle grosse manovre del nostro bolscevismo e trascurando totalmente ogni altro problema nazionale. Invece darebbero una prova di forza, di alto sentire e di larga intuizione dei tempi e dei destini della nazione, se uscissero un po' dalla gretta vita provinciale, dalle attese tremebonde e guardassero quello che sta avvenendo ai confini.

Nell'Alto Adige, per esempio, c'è bisogno di non mettere i connazionali per amor di quieto vivere nella dura condizione di non capire: c'è bisogno cioè di smorzare un tantino e presto l'orgoglio tracotante della gente che pensa e sente come la «Landeszeitung».

Scrive il giornale dei pangermanisti, come se gli italiani fossero una sola tribù di carogne, queste innocentissime cose sul conto nostro:

«La *Libertà* non arriva a capire come noi tirolesi non nutriamo alcuna simpatia, nè mostriamo riconoscenza verso gli eroi Battisti e l'assassino Oberdan.

Noi desideriamo di cuore agli italiani la gioia di possedere dei martiri nazionali e non avremo nulla in contrario se quei signori vorranno ornarsi della loro effigie.

Però noi tedeschi abbiamo un concetto ben superiore della morale, e non si vorrà certamente che noi sentiamo ammirazione per degli spergiuri e degli assassini volgari anche se a questi vengono innalzati dei monumenti in tutte le città di un'altra nazione. *De gustibus non est disputandum*...

Del resto noi non confondiamo Cesare Battisti con Oberdan — quello è mancato al giuramento prestato, ma fu catturato con le armi in pugno e morì per i suoi ideali nazionali e patriottici — Oberdan invece è da riguardarsi come un volgare delinquente qualunque. Ed è veramente inspiegabile come una nazione che abbia ancora un certo senso morale, lo festeggi e lo ammiri quale eroe nazionale. Aver della ammirazione per dei volgari assassini è e rimarrà una vergogna civile.

In quanto poi al valore militare italiano, quei signori di Trento avrebbero fatto assai meglio a tacere. Essi sanno troppo bene che la *marcia verso la vittoria* ebbe inizio solo quando le truppe austro-ungariche avevano ricevuto l'ordine di ritirarsi e di abbandonare le armi, e quando l'esercito, o meglio le parti non tedesche dell'esercito austriaco» avevano già abbandonata la fronte e ritornavano nei loro stati nazionali. Fino a tanto però che l'interno della monarchia non ebbe strappato di mano le armi ai soldati, il *vittorioso* esercito italiano sbagliò sempre e strada e direzione, e volse sempre le calcagna verso il sud, verso il Tagliamento e il Piave, inseguito alle calcagna dai valorosi austro tedeschi».

L'articolo continua su questo tono, sempre con la tranquilla indifferenza di tutto il mondo delle autorità, e in omaggio, si capisce, della libertà di vilipendere l'esercito e le istituzioni.

Un vandalismo a Castel Dante?

Rovereto, 12

Castel Dante, dopo la guerra, presentava un aspetto così interessante da attirare, specialmente per la sua vicinanza alla città, oltre tutti i roveretani, anche i forestieri che passano per la nostra città.

Interessavano sopratutto le trincee blindate, rimaste intatte dopo la nostra ritirata del 1916, trincee che erano quasi un monumento nazionale testimoniante il nostro ardimento nel portarci così avanti col nemici ai fianchi.

Negli ultimi mesi poi si era discusso il progetto di fare della collinetta di Castel Dante un gran cimitero per raccoglierv i morti dall'Adige allo Zugna, ma si sapeva che quelle trincee sarebbero rimaste intatte impiegandosi a cimitero la parte alta del detto colle. Il cimitero avrebbe avuto così un aspetto più severo e più religioso.

Pochi giorni or sono, passando per il Castello ho dovuto notare che quasi tutte le trincee di cemento riguardanti verso Rovereto erano state scoperte spezzando la blindatura che le copriva e gettando i rottami entro trincee, impedendovi così l'accesso.

Noi non sappiamo chi sia stato a fare quel bel lavoro: certo è un interessante monumento rovinato.

Il carbone della Slesia

e il trattamento fatto all'Italia

Roma, 12

Un giornale della sera ha pubblicato una intervista colla Ambasciata germanica che tende a chiarire la questione dell'approvvigionamento del carbone silesiano all'Italia. Detto comunicato riconosce che, nell'agosto l'Italia ha ricevuto 12 mila tonnellate di carbone in meno, sulle 93 mila tonnellate di carbone che mensilmente le competono dalla Slesia e che nel settembre ne ha ricevute 15 mila tonnellate in meno. Ciò rappresenta circa il 20 per cento di quanto essa deve ricevere dalla Slesia; non è quindi quantità tanto insignificante come il detto comunicato sembra voler far ritenere. L'Ambasciata tedesca attribuisce tale minore approvvigionamento di carbone slesiano all'Italia a due fatti; cioè all'ingombro della stazione di frontiera di Olderburg e al difetto di carri ferroviari da parte dell'Italia per il trasporto relativo. Tace però della situazione di generale irrequietezza di quella regione che è la principale causa della diminuita produzione del carbone della Slesia. Le ultime notizie infatti accennano ad una riduzione di estrazione del carbone di circa il 50 per cento. Anche notizie comparse in questi giorni sulla stampa della Svizzera, confermano questa situazione dell'industria carbonifera slesiana e del resto in questo senso ci avverte tutta la stampa tedesca di questi giorni.

Il prof. Kulczyski accennava appunto a questo grave urto fra polacchi e tedeschi in quella regione. Il plebiscito che è sempre allo stato intenzionale ha aggravata la situazione.

Questa la situazione di fatto, ma il quesito che in noi rimane sempre legittimo è quello della ragione perchè all'Italia sola, fra tutti gli Alleati che debbono avere carbone dalla Germania, sia stato riservato il carbone della Slesia. Ciò quando l'Italia ne è il paese più lontano in confronto alla Francia ed al Belgio. Ciò quando la Slesia dista dall'Italia non meno della metà in più che non la Ruhr. Il che significa che per trasportare 93 mila tonnellate di carbone al mese dalla Slesia all'Italia occorre una immobilizzazione non minore di cinquemila carri! Il che significa anche che colla enorme lunghezza del trasporto ferroviario si finisce a consumare quasi tanto carbone quanto se ne trasporta; il che non è certo conforme a quella sana organizzazione della economia mondiale del carbone, più che mai necessaria in tanta scarsità di produzione mondiale dello stesso. Ciò porta anche che con tanta lunghezza del trasporto ferroviario, il carbone venga a costare all'Italia preso in Slesia, *molto più* che non preso alla Ruhr.

Ci si può obiettare che la Ruhr produce, è vero, carbone da coke — siderurgico — e carbone da fiamma; che il fabbisogno dell'Italia è prevalentemente di carbone di questa ultima qualità specialmente pel servizio ferroviario; che invece il fabbisogno della Francia e del Belgio è specialmente di carbone da coke, della quale qualità la Slesia non ha produzione notevole; che naturalmente i due milioni di tonnellate di carbone che la Germania si è obbligata a dare agli Alleati al mese, debbono essere ripartiti equamente, in ragione delle rispettive potenzialità, fra i due nominati grandi bacini carboniferi della Germania. Tutto ciò sta ottimamente quando si ragiona nello interesse altrui; ma considerando, invece, gli interessi nostri, si finisce a concludere che assorbendo Francia e Belgio quasi tutta la disponibilità della Ruhr, richiedendo essi quasi in misura assoluta carbone da coke, conviene che l'Italia si vada a prendere il carbone da fiamma in Slesia anche quando la Ruhr può dare carbone da fiamma, ci sembra che in realtà si verifichi il solito caso che cioè gli interessi i più legittimi dell'Italia passino in linea subordinata di fronte a quelli degli amici e degli ex nemici.

L'eccedenza del carbone francese

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 12

Sulle «Munchner Neueste Nachrichten» del 24 settembre n. 396 p. , c. 1, leggiamo un telegramma particolare dall'Aja circa la notizia di fonte inglese secondo la quale la Francia venderebbe alla Germania, e non in Francia, parte del carbone che essa riceve dalla Germania per indennità di guerra.

Tale telegramma confermerebbe «da fonte competente» la notizia inglese, aggiungendo che i carboni vengono venduti in qualunque quantità al confine francese. I grandi consumatori di carbone in Francia, cioè il gas e le ferrovie, avrebbero oggi quattro volte la quantità di provviste che essi avevano prima della guerra.

Aumenti alle tariffe postali

per le corrispondenze con l'estero?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

Se la proposta francese verrà accettata al congresso dell'Unione postale universale che sta per aprirsi a Madrid, avremo fra breve il raddoppiamento delle tariffe postali per le corrispondenze e le messaggerie destinate all'estero.

Fino ad ora queste tariffe non avevano potuto essere toccate, in virtù degli accordi internazionali esistenti che saranno sottoposti a revisione al congresso di Madrid.

Secondo la proposta francese le lettere per l'estero dovrebbero essere affrancate con centesimi 50 e le cartoline con 25.

L'immigrazione nella Nuova Zelanda

Il solito trattamento di ...favore agli italiani

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 12

Nel «Times» del 6 ottobre si legge un telegramma da Wellington (Australia) nel quale si avverte che è stato approvato l'«immigration restriction bill» inteso a limitare la immigrazione nella Nuova Zelanda. Il telegramma dice che gli immigranti non inglesi saranno richiesti di permesso di sbarco. Al Ministero delle Dogane vengono conferiti poteri assoluti circa il rilascio di tali permessi.

Aggiunge il telegramma «alcune Nazioni potranno essere esentate e il sig. Massey ha indicato che questo sarà probabilmente fatto nel caso degli Stati Uniti, Francia e Belgio».

Come si vede, l'immigrato italiano è sempre messo alla pari di quello cinese, etc.

Una scoperta contro la nebbia

Parigi, 12

L'ammiraglio Fournier ha comunicato all'Accademia delle Scienze la scoperta fatta dall'ingegnere francese Loth di un cavo elettrico che permette alle navi di entrare e di uscire dai porti qualunque sia l'intensità della nebbia. Il ministro della marina ha deciso di far impiantare di tali cavi in tutti i porti, e di tendere un cavo simile attraverso la Manica.

Investimento ferroviario a Torrita

Siena, 12

La notte scorsa verso le ore 23 un treno viaggiatori proveniente da Chiusi ha investito, per un falso scambio, un treno merci fermo alla stazione di Torrita. Si deplorano circa venti feriti, i quali furono subito raccolti e trasportati agli ospedali di Sinalunga e Siena.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Applausi ieri sera all'«Ostacolo» che ha avuto nel Ruggeri e nella Teldi interpreti efficacissimi. Questa sera il «Marchese di Priola» di Lavedan, una splendida creazione del Ruggeri.

MALIBRAN. — Continuano con successo le rappresentazioni della Davico-Fineschi-Lombardo. Questa sera «La Duchessa del Bal Tabarin».

ROSSINI. — Un bel teatro ieri sera alla beneficiata di Ettore Berti con la «Gioconda» di d'Annunzio. Il valente attore accolto da un lungo applauso al suo apparire è stato chiamato alla ribalta ripetutamente alla fine d'ogni atto. Una vera ovazione gli è stata tributata dopo «La canzone in morte di G. Verdi» di d'Annunzio detta con sobrietà e con bell'impeto. Furono al Berti validi compagni le signore Varini e Bolognesi. Questa sera «Chouquette ed il suo asso» di Hennequin. Giovedì la beneficiata della sig. Gemma Bolognesi con «Il mondo della noia» di Pailleron.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Il marchese di Priola».

Malibran. — Ore 20.45: «La Duchessa del Bal Tabarin».

Rossini. — Ore 20.45: «Chouquette ed il suo asso».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Italia. — «Il Fornareto di Venezia». Domani: «La signora Innamorata» con Elena Makowska. Sabato: «Georgette» protagonista Claretta Rosay. In preparazione una grande film americana dal titolo: Fra gli artigli del Leone».

Massimo. — Oggi ultime repliche della fine della «Casa dell'Odio» che tanto ha appassionato ed entusiasmato. Fuori programma si darà: «La grande Regata storica veneziana» di domenica 5 settembre 1920.

S. Marco. — «Bouchette» (L'angelo di Mezzanotte) grandioso commovente dramma passionale interpretato dalla celebre Faly Duslis; entusiastico successo.

S. Margherita — Grande première del «Rifugio dell'alba» con Linda Pini e Mario Bonnard. Successo clamoroso. Presto «Iris Rosso».

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sora dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Modernissimo

Oggi si inizieranno le proiezioni della colossale film germanica

Madame Dubarry

La prima proiezione avrà luogo alle ore 15.30; le successive 17.30, 19.30 e 21.30. Acompagnerà la film una scelta orchestra.

Tre milioni di beneficenza

La celebre Gaby Duslis morta a Parigi or sono due mesi legò la sua sostanza di 3000000 ad opere di beneficenza. Questa eletta e munifica artista rivive sullo schermo del **Cinema S. Marco** nella sua ultima creazione cioè in

BOUCHETTE - l'Angelo di Mezzanotte

Descrivere questo commovente dramma di passione vissuta non è possibile. L'esecuzione perfetta della «Gaby» in unione ad artisti valenti, l'accuratezza intelligente con cui furono curati i più piccoli particolari i sorprendenti effetti di luce, la lussuosa messa in scena, le numerose masse di ballerine e ballerini, suscitano l'entusiasmo e la commozione del pubblico che di continuo affolla il teatro. Vero spettacolo di primo ordine record dell'arte cinematografica.

COSE D'ARTE

Un ricordo marmoreo a Giacomo Zanella

nella R. Università di Padova

Mentre da ogni parte, nel centenario dalla nascita del pensoso Poeta Vicentino, si raccolgono intorno alle sue opere l'ossequio e l'ammirazione degli studiosi, l'Università di Padova, ove Egli fu maestro di arte e di vita classica, non può e non deve rimanere estranea alla celebrazione della Sua memoria. Perciò la classe studentesca ha lanciato la nobile iniziativa di fare scolpire anche sulle pareti dell'Università il nome dell'immortale poeta della Conchiglia. Serve di avvaloramento all'idea il Comitato d'onore, che è stato costituito. Ne è Presidente il Rettore Magnifico prof. Lucatello e gli altri membri sono: Prof. Lazzarini, prof. Giov. Bertacchi, prof. Landucci, Prof. Soler, Prof. Severi, prof. Belmondo, Prof. Spica, Professor Ballini, prof. Stefani, tutti dell'Università; prof. Antoniibon, R. Provveditore agli Studi (Padova); prof. Ronconi Pres. del Liceo Tito Livio dove pure insegnò lo Zanella, Mons. Serraglia Rettore del Seminario di Padova, Mons. Sebastiano Rumor del Seminario di Vicenza: l'on. E. Piva, il comm. on. Tovini, il prof. Dabalà, Pres. del Liceo «Pigafetta» (Vicenza)) e il prof. Crivellari pres. del Liceo «Foscarini» (Venezia).

Il Comitato esecutivo è composto dei signori: Beppino Costa presidente; Angelo Lorenzi pres. del Circolo Universitario; F. Benatelli; G. Valle per gli studenti di Padova, sigg. E. Dal Lago per l'Universitaria, M. Calvi (Vicenza), Negro (Chiampo), Zambon (Verona), Mantovani (Udine), Zaccarini (Rovigo) e Ghirardi (Belluno). Il Comitato esecutivo sta diffondendo per mezzo dei suoi componenti, nel miglior modo possibile, una circolare per la necessaria raccolta delle offerte. Le quali devono essere consegnate o a uno dei membri del Comitato esecutivo oppure rimesse direttamente alla Presidenza. (S. Benedetto 80 B. Padova). Si ricevono anche presso la Libreria Druker all'Università, Padova.

Auguriamo che si corrisponda in forma degna del grande Poeta.

Gli aumenti di stipendio ai professori

Roma, 12

Il Ministero dell'Istruzione ha pressochè ultimato la tabella degli aumenti di stipendio al personale delle scuole medie governative imposti dal regio decreto 13 maggio 1920 n. 843.

Si sta ora provvedendo alla copia degli altri sei mila ruoli coi quali si invitano le Delegazioni del Tesoro a pagare i nuovi stipendi e liquidare gli arretrati dal 1.o maggio 1919. Si è anche iniziato fino dal 6 corrente, la spedizione dei ruoli alle stesse Delegazioni del Tesoro, spedizione che è già stata compiuta al personale degli istituti che hanno sede nelle provincie liberate (Belluno, Treviso, Udine), e nelle città di Roma, Napoli, Torino, Milano.

Terminata la spedizione per gli istituti delle città principali si inizierà quella per tutti gli altri istituti.

Si sta intanto attendendo anche la preparazione dei ruoli per il personale insegnante delle RR. Università e degli altri istituti di istruzione superiore, per il personale dei convitti nazionali e per gli educandati femminili.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

ULTIMA ORA

Il congresso di Reggio

Equivoco e ipocrisia

Roma, 12.

Si sono messi in sei a Reggio Emilia a compilare il testo definitivo della mozione che il convegno della concentrazione socialista doveva approvare: Treves, Modigliani, Mazzoni, D'Aragona, Baldesi e Mondolfo. E da questa collaborazione di sei persone di ingegno è venuta fuori una parola di ipocrisia e di viltà.

«*Senatores boni viri Senatus autem mala bestia*»...; così i campioni del convegno di Reggio, isolatamente, ciascuno ha preso il proprio coraggio a due mani ed ha detto la sua parte di verità, ma riunitisi per dare corpo e colore alle loro decisioni, ecco che scappa fuori un documento inatteso e impeccato di ipocrisia. La mozione di Reggio rimarrà storica, non tanto per il suo significato antirivoluzionario — che è forse la sola cosa chiara che da essa emerge — quanto e più per l'abilità della sua compilazione che rivela uno sforzo dialettico ed un proposito opportunistico che non era stato possibile intravvedere durante la prima giornata di discussioni e fino al momento in cui parlò Treves.

Senza dubbio come tattico Claudio Treves non ha rivali. Egli sa maneggiare il sofisma *comme il faut* egli sa muoversi tra le argomentazioni e tra i lenocini della logica come nessun altro, egli ha la sensazione rapida della situazione cui corrisponde l'intuizione chiara e precisa di una necessità; egli insomma, se si mette a tavolino a scrivere o sale alla tribuna a parlare, specialmente se ha la giornata buona, è capace di impigliare l'universo mondo nelle maglie d'acciaio della sua dialettica: ma poi che resta? Resta una situazione rabberciata, tenuta su a forza di puntelli logici, di riserve mentali, di abilità argomentative, di equivoci ben disseminati, perchè non lascino scorgere la loro ragnatela di ipocrisie quintessenziate e stilizzate, che al primo momento non si rivelano tali.

Si sente infatti nella nuova mozione Baldesi-D'Aragona, che è quella approvata dal convegno di Reggio, l'influsso della dialettica sottile e sottilizzatrice di Treves. Egli, che pur si era schierato contro la tesi della conquista del potere sostenuta da Modigliani, dopo averla tenuta a battesimo alcuni mesi addietro sulle colonne della *Critica Sociale*, ha trovato modo di farcela entrare nella mozione e difatti vi è entrata con un giro così abile e agile di argomentazioni e di preamboli, che sembra lì di prim'acchito non appiccicata, ma fondamentale.

Al certo se la mozione di Reggio Emilia non soddisferà le altre frazioni socialiste, che avrebbero pure voluto avere di fronte un avversario deciso e se non servirà ad alimentare le speranze nel campo borghese — dove ci sono molti che credono ancora in una prossima collaborazione socialista e, per di più, in questa credono come in un tocca-sana politico, sociale ed economico per i mali che oggi affliggono l'Italia — al certo, dicevamo, quella mozione deve soddisfare tutti i compagni convenuti nella rocca del socialismo emiliano. Nello stesso tempo che la mozione «rivendica gli intenti e lo spirito educativo della propaganda socialista ed esalta il buon lavoro quotidiano di organizzazione amministrativa, cooperativa e sindacale», non riesce a trovare il coraggio per condannare la violenza.

Ma poichè l'adesione alla violenza sembrava troppo forte e troppo esplicita, ecco che viene smorzata con una sapiente trovata circa il suo uso «come sforzo ultimo a cui il proletariato ricorse contro la resistenza e le opposizioni della classe borghese»; dove è possibile scorgere che l'uso della violenza, mentre viene ammesso apertamente, dovrebbe essere limitato nella sua valutazione, ciò che, per lo spirito sommario delle masse non significa proprio nulla, perchè ad esso basta l'ammissione della violenza perchè si sentano autorizzate ed incitate a ricorrervi quando loro piace; senza aggiungere che, per spazzare poi tutti gli eventuali dubbi che nell'animo delle masse possono sorgere circa l'uso della violenza, si incaricano — senza compenso alcuno! — i massimalisti e gli anarchici con le loro predicazioni, con i loro eccitamenti, con il loro esempio.

E non altro che equivoci può alimentare la formula escogitata «per aderire alla terza internazionale» senza subirne le imposizioni. Formula abile, agile, snella, vorremmo quasi dire snodata, ma profondamente insincera e deliberatamente opportunista.

E che dire dell'esplicita condanna della rivoluzione quando non si propugnano coraggiosamente i mezzi ed i metodi per evitarla? Quando si afferma e si esalta l'unità e la disciplina del partito senza possibilità alcuna di insurrezione contro i colpi di mano e di testa dei capeggiatori massimalisti? Quando si è al seguito e alla mercè dei leninisti d'Italia.

Formula ambigua ed ambidestra, che dovrebbe essere buona a tutto: a fare e a non fare la rivoluzione, a incitare ed a propagandare in un senso e nell'altro, a mantenere intatta l'unità e la disciplina del partito ed a svolgere attività personali o di gruppo, a servire, insomma, Lenin fino ad un certo punto ed a rinnegarlo dopo...

Così quando si accenna alla dittatura proletaria che viene sapientemente eufemizzata con l'aggettivo «transitoria», i convenuti di Reggio Emilia dimostrano di non avere coraggio sufficente per condannarla a priori e per mettersi contro i massimalisti d'Italia ed il loro nume giallo di Mosca.

Una attenta e paziente analisi della mozione di Reggio ci consentirebbe una dimostrazione precisa e minuziosa di quanto abbiamo affermato, ma le osservazioni che noi dovremmo fare balzano così impetuosamente allo spirito di chi legge il documento della concentrazione socialista, da sentirci dispensati da un commento troppo lungo e particolareggiato.

Una verità, a mo' di conclusione, vogliamo dire: ed è che il convegno di Reggio Emilia ha mancato al suo scopo, è venuto meno alle sue premesse, perchè l'uno e le altre imponevano ai convenuti il preciso dovere di assumere interamente, per oggi e per domani, di fronte all'Italia ed al mondo la propria responsabilità, senza indulgere in nessun senso e per nessuna ragione a considerazioni esteriori e formali e convenienze imposte da una convivenza divenuta impossibile, a petizioni di principio a cui nessuno più presta fede.

I socialisti della cosidetta concentrazione sono responsabili tanto quanto i loro compagni di sinistra delle condizioni attuali del proletariato italiano e di quelle future, giacchè potevano scindere la loro responsabilità e non l'anno fatto.

LEONARDO AZZARITA.

Un quotidiano dei "centristi,,

Roma, 12

Il «Messaggero» ha da Reggio Emilia che la frazione di concentrazione socialista fonderà prossimamente un giornale quotidiano che uscirà a Roma o a Milano e sarà diretto da Claudio Treves.

Il giornale sarà finanziato anche dalla Confederazione del lavoro.

Una manifestazione di piazza per la liberazione degli arrestati politici

Roma, 12

L'«Avanti!» pubblica un appello firmato dalla direzione generale del partito socialista e dalla confederazione generale del lavoro in cui si invita il proletariato d'Italia a fare il 14 corrente manifestazioni di piazza «pro Russia comunista» e per reclamare la liberazione di tutti i condannati politici.

Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha dal suo canto diramato un appello alle sezioni invitandole a sospendere nello stesso giorno dalle ore 15 alle 17 il servizio ferroviario, come protesta contro il Governo per gli arrestati politici.

Il Comitato Centrale del Sindacato economico ferroviario ha deliberato di invitare i propri aderenti a disinteressarsi della dimostrazione «Pro Russia» indetta per il 14 corrente.

L'inchiesta per lo scandalo agli approvvigionamenti sarà condotta a fondo

Roma, 12

Secondo alcune voci che circolano in ambienti ministeriali autorevolissimi e di solito bene informati, risulta che l'on. Soleri, per impedire che vada radicandosi vieppiù la convinzione che il Governo non voglia procedere per assodare le responsabilità nella questione degli approvvigionamenti di funzionari e di uomini politici, intende consigliare il Presidente del Consiglio, che non potrebbe far a meno di approvare, la nomina di una speciale commissione incaricata di condurre a termine nel giusto tempo l'inchiesta sulla gestione dei vari organi amministrativi incaricati dell'acquisto dei cereali e della loro distribuzione alla popolazione.

Sono stati arrestati i signori avv. Nonis Giulio, Depositi Romano dottore in giurisprudenza ed il mediatore genovese Pier Mario Accini fu Nicolò di anni 50. I tre signori sono stati arrestati dopo lunghi e pazienti appostamenti, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore per lo scandalo degli approvvigionamenti.

Il prezzo del pane

Roma, 12.

Le conversazioni tra i quattro ministri dell'apposita commissione e le discussioni seguite in vari consigli di ministri avrebbero portato ad un accordo di tutto il gabinetto sullo schema del progetto già pronto riguardante il prezzo del pane.

Sebbene non tutte le disposizioni ne siano definitive, si può affermare che esso avrà per base le seguenti norme:

1. Contingentamento della quantità di farina in distribuzione ai comuni e provincie, più ristretta di quella attuale;

2. Rialzo del prezzo del pane anche nelle qualità di uso più generale;

3. Doppia qualità di pane con prezzo sensibilmente più alto per la qualità più fina;

4. Il pane di qualità inferiore sarà obbligatoriamente impastato con una percentuale di farina di riso o di granturco.

A tali disposizioni si discute se aggiungerne delle altre, ossia: a) obbligatorietà, per determinate specie di lavoro, ai datori d'opera di corrispondere il pane in natura; b) obbligo della produzione, ossia, determinati sulle statistiche dell'ultimo raccolto i coefficenti di produttività, i coltivatori sarebbero obbligati a pagare in moneta la quantità di grano che non fossero in grado di consegnare all'autorità requisitoria.

I nazionalisti contro il governo

Roma, 12.

Il comitato centrale dell'Associazione Nazionalista ha approvato un ordine del giorno con cui constata che l'attuale gabinetto ha interamente mancato al suo preciso duplice dovere, preparando con la sistematica distruzione dell'ordine giuridico ed economico della nazione l'assalto al potere degli stessi autori diretti della presente angosciosa situazione del paese e incoraggiando con la continuazione della politica delle rinuncie in Adriatico la folle e spavalda megalomania jugoslava giunta ultimamente all'estrema provocazione nella pretesa di esercitare con la legge per le elezioni della costituente la sovranità dello Stato S.H.S. fino su Trieste e su Gorizia; fa appello a tutte le energie ancora sane e consapevoli perchè trovino salute in se stesse e non in mendicate concessioni di vita dai nemici interni e dallo straniero.

Fascisti aggrediti da socialisti
Gravi disordini a Monte Spergoli

Firenze, 12.

A Monte Spergoli, sette fascisti provenienti da Firenze furono affrontati dai socialisti. Avvennero delle colluttazioni durante le quali furono tirati sassi e sparati colpi di rivoltella. Vi furono alcuni feriti. I fascisti furono costretti a barricarsi in una casa. Stamane i fascisti riuscirono ad uscire dalla casa e a recarsi a Firenze. Intanto dalle campagne circostanti si recavano a Monte Spergoli contadini a frotte e tutti armati.

Gli otto carabinieri della stazione cercarono di pacificare gli animi, ma inutilmente e dovettero alla fine ritirarsi nella caserma ove vennero assediati. Intanto la folla invase il comune, dopo aver tagliato i fili telefonici e telegrafici.

Per Monte Spergoli sono partiti rinforzi. Mancano notizie precise. Sembra che siano avvenuti altri conflitti e si siano avuti altri feriti.

Il convegno italo-jugoslavo avrà luogo a Palo?

Roma, 12.

Nei circoli diplomatici si conferma stasera la voce che il convegno italo-jugoslavo possa aver luogo a Palo nello storico castello dei principi Odescalchi. Questi, come possessori di tenute in Sirmio nella Slovenia, sono in frequenti rapporti col Governo di Belgrado ed in qualità essendo i più indicati ad offrire una ospitalità che sarebbe gradita ai diplomatici del vicino regno, hanno fatto, a quel che si dice, una profferta al Governo italiano. Il castello che trovasi a 38 km. da Roma, non è circondato da borgate o da abitazioni private, pur essendo presso la ferrovia maremmana Roma-Pisa e si presenta in condizioni ottime per la discrezione e insieme per le più esigenti comodità.

In questi giorni il principe Odescalchi avrebbe provveduto ad alcuni lavori di restauro in diverse sale attigue all'appartamento da lui occupato, che fin qui erano rimaste disabitate.

Quanto ai delegati l'*Epoca* assicura che il nostro Governo non ha ancora ricevuto avviso ufficiale dei nomi dei delegati jugoslavi. Una notizia da fonte indiretta indica però che siano stati nominati Trumbic e il dott. Momcilo Minikic a costituire la delegazione. Il Minikic è ministro del commercio e professore di economia politica all'università di Belgrado. Fu più volte ministro specialmente alle finanze, dando prova di maggiore conoscenza teorica che pratica. Appartiene al partito radicale serbo di Pasic e di Protic ed appare il vero sostituto del vecchio Pasic che ha rifiutato di rappresentare questa volta la Serbia nelle trattative.

Ottimismo jugoslavo per l'Adriatico

Parigi, 12

I circoli jugoslavi di Parigi continuano imperterriti nella loro campagna antiitaliana ed ostentano la maggiore sicurezza sui risultati della ripresa delle trattative dirette. Essi assicurano che la soluzione del problema adriatico sarà in senso favorevole alle aspirazioni jugoslave. La situazione interna italiana, secondo essi, ed i precedenti concernenti soprattutto la questione albanese, dimostrano spenta ormai ogni velleità di resistenza nostra.

Il fatto che Pasic, che si dimostrò sempre maggiormente animato da spirito di conciliazione, non fa parte della delegazione jugoslava incaricata delle trattative, composta com'è noto di Trumbic e di Hinteite ministro del commercio, indicherebbe la sopravvivenza della tendenza intransigente jugoslava.

Il memoriale infatti consegnato dal Governo jugoslavo ai suoi delegati fissa linee generali per le trattative, che impedirebbero qualsiasi concessione per quanto concerne la frontiera orientale, la Dalmazia, la neutralizzazione della costa orientale adriatica e le isole.

La questione adriatica viene in questi circoli jugoslavi messa in relazione col movimento politico che si disegna nell'Europa centrale, tendente ad allargare la base della Piccola Intesa con l'inclusione della Bulgaria riconciliata con la Serbia e la Grecia, in modo da creare un forte nucleo di Stati solidali con la Jugoslavia.

Oggi è giunto a Londra Stambuliski, primo ministro bulgaro, che si incontrerà con Take Jonescu e visiterà poi Parigi, Bruxelles, Bukarest, Praga, Varsavia e Belgrado.

Se si considera l'influenza attualmente esercitata dalla Francia sulla politica bulgara si può arguire l'inizio di una evoluzione della «Piccola Intesa» destinata ad entrare nell'orbita della politica francese.

Dopo l'arresto del gen. Maglietta

Vicenza, 12

La notizia dell'arresto del generale Maglietta seguito la sera del giorno 11, diffusa questa mattina dai quotidiani della città, com'era prevedibile, ha suscitato una grande impressione ed infiniti commenti.

Attorno a questo arresto le autorità mantengono, per ora, il massimo riserbo.

L'altra sera il generale Maglietta, verso le ore 18, fu invitato in Prefettura, dove gli si diceva che il Prefetto lo desiderava. Invece si trovò di fronte al comm. Ellero e ad un alto funzionario di P. S.

Non si sa che cosa sia avvenuto. Pare certo che più tardi intervenne anche S. E. il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Verona, il quale avrebbe comunicato al generale Maglietta il mandato di cattura e quindi lo avrebbe dichiarato in arresto.

Ci risulta che il generale Maglietta ha vivacemente protestato contro queste misure prese a suo carico, proclamando la sua assoluta innocenza.

Si ricorderà che il ten. gen. Luigi Maglietta era un tempo a capo del Genio Militare nell'opera di ricostruzione dell'Alto Vicentino e che già era stato in aspro conflitto con il comm. Ellero nei primi momenti dell'inchiesta sugli scandali scoperti nella gestione del Genio Militare.

L'arresto di Armando Borghi

Milano, 11

Iggi, alle 17, alla stazione centrale, mentre ritornava a Milano, dopo essere stato a Trieste per l'inaugurazione della bandiera dei ferrovieri, è stato arrestato Armando Borghi, il segretario dell'Unione sindacale italiana. Contro il Borghi stava un mandato di cattura per oltraggio alla forza pubblica.

Il fatto per il quale egli è accusato si sarebbe svolto a Bologna parecchio tempo fa, quando il Borghi si recò in quella città per partecipare alla manifestazione di protesta per l'eccidio di Decima.

In quell'occasione era stato arrestato certo Felini, in difesa del quale il Borghi si sarebbe intromesso. L'Unione sindacale ha diramato questa sera una protesta dicendo: «Si è voluto richiamare in vita un ordine di arresto che era già stato convertito in mandato di comparizione».

Le operazioni di arruolamento del 1901

Roma, 12

Le operazioni di arruolamento della classe 1901 cominceranno subito dopo che saranno terminate le operazioni di leva e cioè tra la prima e la seconda decade del prossimo mese di novembre.

L'esodo da Mosca e Pietrogrado
Il crollo progressivo dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.) — La «Svenska Dagbladet» calcola ad almeno 1800 le persone che ogni giorno lasciano Pietrogrado e Mosca per sfuggire ai rigori della miseria ed alle privazioni regalate dai bolscevichi alle disgrazate popolazioni che credendo alle loro lusinghe li hanno aiutati a mutare la forma di governo.

Molti altri di questi disgraziati fuggono perchè considerano imminente la rivoluzione e preferiscono riparare all'estero in attesa degli avvenimenti che non tarderanno a mutare.

Tutta questa gente che nella grande maggioranza è priva di mezzi e si presenta alle frontiere e domanda aiuti alle autorità appena giunte.

Dice il giornale svedese che le autorità sono preoccupate per il continuo giungere di questi fuggitivi i quali in nome della umanità domandano di non essere respinti.

Per quanto sta in lui il governo svedese provvede a riceverli, ma l'esodo non accenna a finire, anzi va aumentando.

Tra i fuggitivi si sono scoperti anche dei personaggi autorevoli del governo sovietista, i quali però sono muniti di forti somme e di titoli esteri e preferiscono attendere gli eventi lontani dalla Russia, od almeno passare fuori la stagione invernale che si prospetta terribile data la assoluta mancanza di carbone.

Causa il freddo che già incomincia a farsi sentire, gli edifici pubblici sono chiusi e più della metà delle scuole anche.

Altre informazioni sulla disastrosa situazione russa si hanno da Helsinfors, ma molto più significativa è una notizia portata dalla semi ufficiale «Isvestia» la quale, dopo aver fatto un breve cenno sui moti controrivoluzionari scoppiati in Siberia, deve dire che la controrivoluzione fa grandi progressi, perchè i soldati rifiutano di battersi per i soviets.

Il giornale russo deve anche confessare che Wrangel avanza e che per lo stesso motivo il comando militare è impossibilitato a batterlo.

Una nota franco-inglese alla Polonia per l'incidente di Wilna

Parigi, 12

Secondo i giornali un attivo scambio di vedute, relativamente all'incidente di Vilna, ha luogo tra i governi francese e britannico.

Parigi e Londra sono d'accordo nel considerare che la responsabilità del governo di Varsavia non è impegnata. Essi credono che la soluzione dell'incidente richieda la competenza della lega delle nazioni.

Tuttavia la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di indirizzare alla Polonia una nota consigliandola alla moderazione circa la questione delle frontiere. Il «Petit Parisien» dice che la nota sarebbe già stata spedita a Varsavia.

Secondo la «Agenzia Reuter» l'occupazione di Vilna, da parte del generale polacco Beligoweky, ha sorpreso i circoli inglesi poichè i governi francese e inglese avevano richiamato l'attenzione del governo di Varsavia sulle gravi difficoltà che avrebbe creato l'occupazione di Vilna.

La Torino-Modane inizia l'esercizio a trazione elettrica

Roma, 12.

Con una coppia di treni viaggiatori si è iniziato l'esercizio a trazione elettrica del tronco Torino-Bussoleno, completando così la linea Torino-Modane e la diramazione per Susa.

I treni elettrici viaggiano normalmente alla velocità di 75 km. all'ora e nei tratti rettilinei anche a 100 km. all'ora.

La ricognizione giornalistica nelle terre redente

Vicenza, 12

E' incominciata ieri a Trento la ricognizione giornalistica attraverso le terre devastate dalla guerra, indetta dall'ufficio stampa dell'Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezie. Alla ricognizione partecipano i rappresentanti dei maggiori giornali italiani.

I giornalisti sono stati prima ospiti di S. E. Credaro nella villa di lui a Pergine. Nel pomeriggio hanno visitato minuziosamente l'Alta Valsugana, fino a Strigno. Alla sera sono tornati a Trento tutta illuminata fantasticamente e risonante di concerti per le feste dell'annessione alle quali quella patriottica popolazione avrebbe voluto presenti i Sovrani. Pare che la Regina Elena si recherà a Trento verso il 20 del mese.

All'Hôtel Trento il comune ed il Commissariato civile hanno offerto un pranzo d'onore ai giornalisti cui parteciparono il Sindaco sen. Zippel e per la stampa locale Ottone Brentari. Allo spumante parlarono prima il sen. Zippel illustrando le condizioni attuali del Trentino, mandando un saluto agli ospiti e bene auspicando alla grandezza della patria. Risposero i colleghi Piva per l'ufficio organizzatore, tracciando l'opera dell'Istituto di Credito per le Venezie, Biadene della federazione nazionale e Gino Damerini che, a nome dell'associazione della stampa Veneta, portò il saluto ai giornalisti italiani e, evocata la figura di Battisti, ne prese pretesto per un inno a Trento.

Stamane i giornalisti partirono da Trento alle 8 e visitarono la zona fino a Mori: indi quella fino a Nago sul Garda ritornando poscia a Rovereto ove sostarono lungamente, ospitati dalle autorità locali. Nel pomeriggio visitarono la vallata e per il Pian delle Fugazze, scesero nella valle del Leogra donde proseguiranno per Vicenza giungendovi a sera tarda.

Domani la colonna salirà sugli altipiani di Asiago e di Enego e percorrerà il canale del Brenta facendo tappa alla sera a Padova. Stasera i giornalisti ebbero da parte delle autorità vicentine cordialissime accoglienze all'albergo Cavalletto. Vennero pronunciati parecchi discorsi. Durante la visita ai paesi del Trentino ha fatto ottima impressione lo spirito di intraprendenza e di iniziativa locale con cui si procede ovunque alla risurrezione dei paesi distrutti.

E' molto probabile che alla colonna si unisca domani o dopodomani S. E. il ministro Raineri.

La legislazione della marina mercantile nelle nuove provincie

Roma, 12

In seguito alla richiesta di estensione di tutta la legislazione della marina mercantile alle nuove provincie formulata dagli armatori della Venezia Giulia, il ministro dell'industria e commercio onor. Alessio ha preparato uno schema di decreto che sarà sottoposto, dopo l'esame del ministro del tesoro e del presidente del consiglio, all'approvazione del consiglio dei ministri.

La questione dell'estensione alle nuove provincie della legislazione sulla marina mercantile è in se stessa ardua e delicatissima, per quanto si tratti di applicare ed estendere leggi e decreti che vanno dal 1911 al decreto De Nava e che comprendono norme e disposizioni riguardanti le speciali condizioni della nostra marina mercantile e non facilmente adattabili alla Venezia Giulia.

Il ministro dell'industria e commercio on. Alessio intenderebbe, in collaborazione al proprio sottosegretario di stato per la marina mercantile ed i combustibili nazionali on. Sitta, risolvere la questione col proporre che lo schema del decreto prepari l'estensione alle terre redente di circa 65 decreti che sono i principali emanati in materia di marina mercantile.

L'ostruzionismo postelegrafonico di Trieste

Roma, 12

Agli organi competenti non è giunta alcuna notizia circa un preteso sciopero postelegrafonico a Trieste, ma solamente di alcuni atti ostruzionistici che sarebbero stati di breve durata e senza conseguenze.

Il ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo, con provvedimento in data di jeri, ha prorogato per tutto il corrente mese l'entrata in vigore del provvedimento che riduce a metà l'indennità di residenza, intendendo prendere un definitivo provvedimento dopo il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

Il congresso di Reggio

Equivoco e ipocrisia

Roma, 12.

Si sono messi in sei a Reggio Emilia a compilare il testo definitivo della mozione che il convegno della concentrazione socialista doveva approvare: Treves, Modigliani, Mazzoni, D'Aragona, Baldesi e Mondolfo. E da questa collaborazione di sei persone di ingegno è venuta fuori una parola di ipocrisia e di viltà.

« Senatores boni viri Senatus autem mala bestia »...; così i campioni del convegno di Reggio, isolatamente, ciascuno ha preso il proprio coraggio a due mani ed ha detto la sua parte di verità, ma riunitisi per dare corpo e colore alle loro decisioni, ecco che scappa fuori un documento inatteso e impensato di ipocrisia. La mozione di Reggio rimarrà storica, non tanto per il suo significato antirivoluzionario — che è forse la sola cosa chiara che da essa emerge — quanto e più per l'abilità della sua compilazione che rivela uno sforzo dialettico ed un proposito opportunistico che non era stato possibile intravvedere durante la prima giornata di discussioni e fino al momento in cui parlò Treves.

Senza dubbio come tattico Claudio Treves non ha rivali. Egli sa maneggiare il sofisma *comme il faut* egli sa muoversi tra le argomentazioni e tra i lenocini della logica come nessun altro, egli ha la sensazione rapida della situazione cui corrisponde l'intuizione chiara e precisa di una necessità; egli insomma, se si mette a tavolino a scrivere o sale alla tribuna a parlare, specialmente se ha la giornata buona, è capace di impigliare l'universo mondo nelle maglie d'acciaio della sua dialettica; ma poi che resta? Resta una situazione rabberciata, tenuta su a forza di puntelli logici, di riserve mentali, di abilità argomentative, di equivoci ben disseminati, perchè non lascino scorgere la loro ragnatela di ipocrisie quintessenziate e stillizzate, che al primo momento non si rivelano tali.

Si sente infatti nella nuova mozione Baldesi-D'Aragona, che è quella approvata dal convegno di Reggio, l'influsso della dialettica sottile e sottilizzatrice di Treves. Egli, che pur si era schierato contro la tesi della conquista del potere sostenuta da Modigliani, dopo averla tenuta a battesimo alcuni mesi addietro sulle colonne della *Critica Sociale*, ha trovato modo di farcela entrare nella mozione e difatti vi è entrata con un giro così abile e agile di argomentazioni e di preamboli, che sembra lì di prim'acchito non appiccicata, ma fondamentale.

Al certo se la mozione di Reggio Emilia non soddisferà le altre frazioni socialiste, che avrebbero pure voluto avere di fronte un avversario deciso e se non servirà ad alimentare le speranze nel campo borghese — dove ci sono molti che credono ancora in una prossima collaborazione socialista e, per di più, in questa credono come in un tocca-sana politico, sociale ed economico per i mali che oggi affliggono l'Italia — al certo, dicevamo, quella mozione deve soddisfare tutti i compagni convenuti nella rocca del socialismo emiliano. Nello stesso tempo che la mozione « rivendica gli intenti e lo spirito educativo della propaganda socialista ed esalta il buon lavoro quotidiano di organizzazione amministrativa, cooperativa e sindacale », non riesce a trovare il coraggio per condannare la violenza.

Ma poichè l'adesione alla violenza sembrava troppo forte e troppo esplicita, ecco che viene smorzata con una sapiente trovata circa il suo uso « come sforzo ultimo a cui il proletariato ricorse contro la resistenza e le opposizioni della classe borghese »; dove è possibile scorgere che l'uso della violenza, mentre viene ammesso apertamente, dovrebbe essere limitato nella sua valutazione, ciò che, per lo spirito sommario delle masse non significa proprio nulla, perchè ad esso basta l'ammissione della violenza perchè si sentano autorizzate ed incitate a ricorrervi quando loro piace; senza aggiungere che, per spazzare poi tutti gli eventuali dubbi che nell'animo delle masse possono sorgere circa l'uso della violenza, si incaricano — senza compenso alcuno! — i massimalisti e gli anarchici con le loro predicazioni, con i loro eccitamenti, con il loro esempio.

E non altro che equivoci può alimentare la formula escogitata « per aderire alla terza internazionale » senza subirne le imposizioni. Formula abile, agile, snella, vorremmo quasi dire snodata, ma profondamente insincera e deliberatamente opportunista.

E che dire dell'esplicita condanna della rivoluzione quando non si propugnano coraggiosamente i mezzi ed i metodi per evitarla? Quando si afferma e si esalta l'unità e la disciplina del partito senza possibilità alcuna di insurrezione contro i colpi di mano e di testa dei capeggiatori massimalisti? Quando si è al seguito e alla mercè dei leninisti d'Italia.

Formula ambigua ed ambidestra, che dovrebbe essere buona a tutto: a fare e a non fare la rivoluzione, a incitare ed a propagandare in un senso e nell'altro, a mantenere intatta l'unità e la disciplina del partito ed a svolgere attività personali o di gruppo, a servire, insomma, Lenin fino ad un certo punto ed a rinnegarlo dopo...

Così quando si accenna alla dittatura proletaria che viene sapientemente eufemizzata con l'aggettivo « transitoria », i convenuti di Reggio Emilia dimostrano di non avere coraggio sufficente per condannarla a priori e per mettersi contro i massimalisti d'Italia ed il loro nume giallo di Mosca.

Una attenta e paziente analisi della mozione di Reggio ci consentirebbe una dimostrazione precisa e minuziosa di quanto abbiamo affermato, ma le osservazioni che noi dovremmo fare balzano così impetuosamente allo spirito di chi legge il documento della concentrazione socialista, da sentirci dispensati da un commento troppo lungo e particolareggiato.

Una verità, a mo' di conclusione, vogliamo dire: ed è che il convegno di Reggio Emilia ha mancato al suo scopo, è venuto meno alle sue premesse, perchè l'uno e le altre imponevano ai convenuti il preciso dovere di assumere interamente, per oggi e per domani, di fronte all'Italia ed al mondo la propria responsabilità, senza indugiare in equivoci senza senso e senza limitazioni a considerazioni esteriori e formali a convenienze imposte da una convivenza divenuta impossibile, a petizioni di principio a cui nessuno più presta fede.

I socialisti della cosidetta concentrazione sono responsabili tanto quanto i loro compagni di sinistra delle condizioni attuali del proletariato italiano e di quelle future, giacchè potevano scindere la loro responsabilità e non l'anno fatto.

LEONARDO AZZARITA.

Un quotidiano dei "centristi,,

Roma, 12

Il «Messaggero» ha da Reggio Emilia che la frazione di concentrazione socialista fonderà prossimamente un giornale quotidiano che uscirà a Roma o a Milano e sarà diretto da Claudio Treves.

Il giornale sarà finanziato anche dalla Confederazione del lavoro.

Una manifestazione di piazza

per la liberazione degli arrestati politici

Roma, 12

L'«Avanti!» pubblica un appello firmato dalla direzione generale del partito socialista e dalla confederazione generale del lavoro in cui si invita il proletariato d'Italia a fare il 14 corrente manifestazioni di piazza « pro Russia comunista » e per reclamare la liberazione di tutti i condannati politici.

Il comitato centrale del Sindacato ferrovieri ha dal suo canto diramato un appello alle sezioni invitandole a sospendere nello stesso giorno dalle ore 15 alle 17 il servizio ferroviario, come protesta contro il Governo per gli arrestati politici.

Il Comitato Centrale del Sindacato economico ferroviario ha deliberato di invitare i propri aderenti a disinteressarsi della dimostrazione «Pro Russia» indetta per il 14 corrente.

L'inchiesta per lo scandalo agli approvvigionamenti

sarà condotta a fondo

Roma, 12

Secondo alcune voci che circolano in ambienti ministeriali autorevolissimi e di solito bene informati, risulta che l'on. Soleri, per impedire che vada radicandosi vieppiù la convinzione che il Governo non voglia procedere per assodare le responsabilità nella questione degli approvvigionamenti di funzionari e di uomini politici, intende consigliare il Presidente del Consiglio, che non potrebbe far a meno di approvare, la nomina di una speciale commissione incaricata di condurre a termine nel giusto tempo l'inchiesta sulla gestione dei vari organi amministrativi incaricati dell'acquisto dei cereali e della loro distribuzione alla popolazione.

Sono stati arrestati i signori avv. Nonis Giulio, Depositi Romano dottore in giurisprudenza ed il mediatore genovese Pier Mario Accini fu Nicolò di anni 50. I tre signori sono stati arrestati dopo lunghi e pazienti appostamenti, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore per lo scandalo degli approvvigionamenti.

Il prezzo del pane

Roma, 12.

Le conversazioni tra i quattro ministri dell'apposita commissione e le discussioni seguite in vari consigli di ministri avrebbero portato ad un accordo di tutto il gabinetto sullo schema del progetto già pronto riguardante il prezzo del pane.

Sebbene non tutte le disposizioni ne siano definitive, si può affermare che esso avrà per base le seguenti norme:

1. Contingentamento della quantità di farina in distribuzione ai comuni e provincie, più ristretta di quella attuale;

2. Rialzo del prezzo del pane anche nelle qualità di uso più generale;

3. Doppia qualità di pane con prezzo sensibilmente più alto per la qualità più fina;

4. Il pane di qualità inferiore sarà obbligatoriamente impastato con una percentuale di farina di riso o di granturco.

A tali disposizioni si discute se aggiungerne delle altre, ossia: a) obbligatorietà, per determinate specie di lavoro, ai datori d'opera di corrispondere il pane in natura; b) obbligo della produzione, ossia, determinati sulle statistiche dell'ultimo raccolto i coefficenti di produttività, i coltivatori sarebbero obbligati a pagare in moneta la quantità di grano che non fossero in grado di consegnare all'autorità requisitoria.

I nazionalisti contro il governo

Roma, 12.

Il comitato centrale dell'Associazione Nazionalista ha approvato un ordine del giorno con cui constata che l'attuale gabinetto ha interamente mancato al suo preciso duplice dovere, preparando con la sistematica distruzione dell'ordine giuridico ed economico della nazione l'assalto al potere degli stessi autori diretti della presente angosciosa situazione del paese e incoraggiando con la continuazione della politica delle rinuncie in Adriatico la folle e spavalda megalomania jugoslava giunta ultimamente all'estrema provocazione nella pretesa di esercitare con la legge per le elezioni della costituente la sovranità dello Stato S.H.S. fino su Trieste e su Gorizia; fa appello a tutte le energie ancora sane e consapevoli perchè trovino salute in se stesse e non in mendicate concessioni di vita dai nemici interni e dallo straniero.

Fascisti aggrediti da socialisti

Gravi disordini a Monte Spergoli

Firenze, 12.

A Monte Spergoli, sette fascisti provenienti da Firenze furono affrontati dai socialisti. Avvennero delle colluttazioni durante le quali furono tirati sassi e sparati colpi di rivoltella. Vi furono alcuni feriti. I fascisti furono costretti a barricarsi in una casa. Stamane i fascisti riuscirono ad uscire dalla casa e a recarsi a Firenze. Intanto dalle campagne circostanti si recavano a Monte Spergoli contadini a frotte e tutti armati.

Gli otto carabinieri della stazione cercarono di pacificare gli animi, ma inutilmente e dovettero alla fine ritirarsi nella caserma ove vennero assediati. Intanto la folla invase il comune, dopo aver tagliato i fili telefonici e telegrafici.

Per Monte Spergoli sono partiti rinforzi. Mancano notizie precise. Sembra che vi siano altri conflitti e si abbiano nuovi altri feriti.

Il convegno italo-jugoslavo avrà luogo a Palo?

Roma, 12.

Nei circoli diplomatici si conferma stasera la voce che il convegno italo-jugoslavo possa aver luogo a Palo nello storico castello dei principi Odescalchi. Questi, come possessori di tenute in Sirmio nella Slovenia, sono in frequenti rapporti col Governo di Belgrado ed in qualità essendo i più indicati ad offrire una ospitalità che sarebbe gradita ai diplomatici del vicino regno, hanno fatto, a quel che si dice, una profferta al Governo italiano. Il castello che trovasi a 38 km. da Roma, non è circondato da borgate o da abitazioni private, pur essendo presso la ferrovia maremmana Roma-Pisa e si presenta in condizioni ottime per la discrezione e insieme per le più esigenti comodità.

In questi giorni il principe Odescalchi avrebbe provveduto ad alcuni lavori di restauro in diverse sale attigue all'appartamento da lui occupato, che fin qui erano rimaste disabitate.

Quanto ai delegati l'*Epoca* assicura che il nostro Governo non ha ancora ricevuto avviso ufficiale dei nomi dei delegati jugoslavi. Una notizia da fonte indiretta indica però che siano stati nominati Trumbic e il dott. Momcilo Minikic a costituire la delegazione. Il Minikic è ministro del commercio e professore di economia politica all'università di Belgrado. Fu più volte ministro specialmente alle finanze, dando prova di maggiore conoscenza teorica che pratica. Appartiene al partito radicale serbo di Pasic e di Protic ed appare il vero sostituto del vecchio Pasic che ha rifiutato di rappresentare questa volta la Serbia nelle trattative.

Ottimismo jugoslavo per l'Adriatico

Parigi, 12

I circoli jugoslavi di Parigi continuano imperterriti nella loro campagna antiitaliana ed ostentano la maggiore sicurezza sui risultati della ripresa delle trattative dirette. Essi assicurano che la soluzione del problema adriatico sarà in senso favorevole alle aspirazioni jugoslave. La situazione interna italiana, secondo essi, ed i precedenti concernenti soprattutto la questione albanese, dimostrano spenta ormai ogni velleità di resistenza nostra.

Il fatto che Pasic, che si dimostrò sempre maggiormente animato da spirito di conciliazione, non fa parte della delegazione jugoslava incaricata delle trattative, composta com'è noto di Trumbic e di Hinteite ministro del commercio, indicherebbe la sopravvivenza della tendenza intransigente jugoslava.

Il memoriale infatti consegnato dal Governo jugoslavo ai suoi delegati fissa linee generali per le trattative, che impedirebbero qualsiasi concessione per quanto concerne la frontiera orientale, la Dalmazia, la neutralizzazione della costa orientale adriatica e le isole.

La questione adriatica viene in questi circoli jugoslavi messa in relazione col movimento politico che si disegna nell'Europa centrale, tendente ad allargare la base della Piccola Intesa con l'inclusione della Bulgaria riconciliata con la Serbia e la Grecia, in modo da creare un forte nucleo di Stati solidali con la Jugoslavia.

Oggi è giunto a Londra Stambuliski, primo ministro bulgaro, che si incontrerà con Take Jonescu e visiterà poi Parigi, Bruxelles, Bukarest, Praga, Varsavia e Belgrado.

Se si considera l'influenza attualmente esercitata dalla Francia sulla politica bulgara si può arguire l'inizio di una evoluzione della « Piccola Intesa » destinata ad entrare nell'orbita della politica francese.

Dopo l'arresto del gen. Maglietta

Vicenza, 12

La notizia dell'arresto del generale Maglietta seguito la sera del giorno 11, diffusa questa mattina dai quotidiani della città, com'era prevedibile, ha suscitato una grande impressione ed infiniti commenti.

Attorno a questo arresto le autorità mantengono, per ora, il massimo riserbo.

L'altra sera il generale Maglietta, verso le ore 18, fu invitato in Prefettura, dove gli si diceva che il Prefetto lo desiderava. Invece si trovò di fronte al comm. Ellero e ad un alto funzionario di P. S.

Non si sa che cosa sia avvenuto. Pare certo che più tardi intervenne anche S. E. il generale Cattaneo, comandante del Corpo d'Armata di Verona, il quale avrebbe comunicato al generale Maglietta il mandato di cattura e quindi lo avrebbe dichiarato in arresto.

Ci risulta che il generale Maglietta ha vivacemente protestato contro queste misure prese a suo carico, proclamando la sua assoluta innocenza.

Si ricorderà che il ten. gen. Luigi Maglietta era un tempo a capo del Genio Militare nell'opera di ricostruzione dell'Alto Vicentino e che già era stato in aspro conflitto con il comm. Ellero nei primi momenti dell'inchiesta sugli scandali scoperti nella gestione del Genio Militare.

L'arresto di Armando Borghi

Milano, 11

Iggi, alle 17, alla stazione centrale, mentre ritornava a Milano, dopo essere stato a Trieste per l'inaugurazione della bandiera dei ferrovieri, è stato arrestato Armando Borghi, il segretario dell'Unione sindacale italiana. Contro il Borghi stava un mandato di cattura per oltraggio alla forza pubblica.

Il fatto per il quale egli è accusato si sarebbe svolto a Bologna parecchio tempo fa, quando il Borghi si recò in quella città per partecipare alla manifestazione di protesta per l'eccidio di Decima.

In quell'occasione era stato arrestato certo Felini, in difesa del quale il Borghi si sarebbe intromesso. L'Unione sindacale ha diramato questa sera una protesta dicendo: « Si è voluto richiamare in vita un ordine di arresto che era già stato convertito in mandato di comparizione ».

Le operazioni di arruolamento del 1901

Roma, 12

Le operazioni di arruolamento della classe 1901 cominceranno subito dopo che saranno terminate le operazioni di leva e si svolgeranno tra la prima e la seconda decade del prossimo mese di novembre.

L'esodo da Mosca e Pietrogrado

Il crollo progressivo dei soviety

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.) — La «Svenska Dagbladt» calcola ad almeno 1800 le persone che ogni giorno lasciano Pietrogrado e Mosca per sfuggire ai rigori della miseria ed alle privazioni regalate dai bolscevichi alle disgrazate popolazioni che credendo alle loro lusinghe li hanno aiutati a mutare la forma di governo.

Molti altri di questi disgraziati fuggono perchè considerano imminente la rivoluzione e preferiscono riparare all'estero in attesa degli avvenimenti che non tarderanno a mutare.

Tutta questa gente che nella grande maggioranza è priva di mezzi e si presenta alle frontiere e domanda aiuti alle autorità appena giunte.

Dice il giornale svedese che le autorità sono preoccupate per il continuo giungere di questi fuggitivi i quali in nome della umanità domandano di non essere respinti.

Per quanto sta in lui il governo svedese provvede a riceverli, ma l'esodo non accenna a finire, anzi va aumentando.

Tra i fuggitivi si sono scoperti anche dei personaggi autorevoli del governo sovietista, i quali però sono muniti di forti somme e di titoli esteri e preferiscono attendere gli eventi lontani dalla Russia, od almeno passare fuori la stagione invernale che si prospetta terribile data la assoluta mancanza di carbone.

Causa il freddo che già incomincia a farsi sentire, gli edifici pubblici sono chiusi e più della metà delle scuole anche.

Altre informazioni sulla disastrosa situazione russa si hanno da Helsinfors, ma molto più significativa è una notizia portata dalla semi ufficiale «Isvestia» la quale, dopo aver fatto un breve cenno sui moti controrivoluzionari scoppiati in Siberia, deve dire che la controrivoluzione fa grandi progressi, perchè i soldati rifiutano di battersi per i soviets.

Il giornale russo deve anche confessare che Wrangel avanza e che per lo stesso motivo il comando militare è impossibilitato a batterlo.

Una nota franco-inglese alla Polonia

per l'incidente di Wilna

Parigi, 12

Secondo i giornali un attivo scambio di vedute, relativamente all'incidente di Vilna, ha luogo tra i governi francese e britannico.

Parigi e Londra sono d'accordo nel considerare che la responsabilità del governo di Varsavia non è impegnata. Essi credono che la soluzione dell'incidente richieda la competenza della lega delle nazioni.

Tuttavia la Francia e l'Inghilterra hanno deciso di indirizzare alla Polonia una nota consigliandola alla moderazione circa la questione delle frontiere. Il «Petit Parisien» dice che la nota sarebbe già stata spedita a Varsavia.

Secondo la «Agenzia Reuter» l'occupazione di Vilna, da parte del generale polacco Beligowsky, ha sorpreso i circoli inglesi poichè i governi francese e inglese avevano richiamato l'attenzione del governo di Varsavia sulle gravi difficoltà che avrebbe creato l'occupazione di Vilna.

La Torino-Modane inizia l'esercizio a trazione elettrica

Roma, 12.

Con una coppia di treni viaggiatori si è iniziato l'esercizio a trazione elettrica del tronco Torino-Bussoleno, completando così la linea Torino-Modane e la diramazione per Susa.

I treni elettrici viaggiano normalmente alla velocità di 75 km. all'ora e nei tratti rettilinei anche a 100 km. all'ora.

La ricognizione giornalistica

nelle terre redente

Vicenza, 12

E' incominciata ieri a Trento la ricognizione giornalistica attraverso le terre devastate dalla guerra, indetta dall'ufficio stampa dell'Istituto Federale di Credito pel risorgimento delle Venezie. Alla ricognizione partecipano i rappresentanti dei maggiori giornali italiani.

I giornalisti sono stati prima ospiti di S. E. Credaro nella villa di lui a Pergine. Nel pomeriggio hanno visitato minuziosamente l'Alta Valsugana, fino a Strigno. Alla sera sono tornati a Trento tutta illuminata fantasticamente e risonante di concerti per le feste dell'annessione alle quali quella patriottica popolazione avrebbe voluto presenti i Sovrani. Pare che la Regina Elena si recherà a Trento verso il 20 del mese.

All'Hôtel Trento il comune ed il Commissariato civile hanno offerto un pranzo d'onore ai giornalisti cui parteciparono il Sindaco sen. Zippel e per la stampa locale Ottone Brentari. Allo spumante parlarono prima il sen. Zippel illustrando le condizioni attuali del Trentino, mandando un saluto agli ospiti e bene auspicando alla grandezza della patria. Risposero i colleghi Piva per l'ufficio organizzatore, tracciando l'opera dell'Istituto di Credito per le Venezie, Biadene della Federazione nazionale e Gino Damerini che, a nome dell'associazione della stampa Veneta, portò il saluto ai giornalisti italiani e, evocata la figura di Battisti, ne prese pretesto per un inno a Trento.

Stamane i giornalisti partirono da Trento alle 8 e visitarono la zona fino a Mori; indi quella fino a Nago sul Garda ritornando poscia a Rovereto ove sostarono lungamente, ospitati dalle autorità locali. Nel pomeriggio visitarono la vallata e per il Pian delle Fugazze, scesero nella valle del Leogra donde proseguiranno per Vicenza giungendovi a sera tarda.

Domani la colonna salirà sugli altipiani di Asiago e di Enego e percorrerà il canale del Brenta facendo tappa alla sera a Padova. Stasera i giornalisti ebbero da parte delle autorità vicentine cordialissime accoglienze all'albergo Cavalletto. Vennero pronunciati parecchi discorsi. Durante la visita ai paesi del Trentino ha fatto ottima impressione lo spirito di intraprendenza e di iniziativa locale con cui si procede ovunque alla risurrezione dei paesi distrutti.

E' molto probabile che alla colonna si unisca domani o dopodomani S. E. il ministro Raineri.

La legislazione della marina mercantile

nelle nuove provincie

Roma, 12

In seguito alla richiesta di estensione di tutta la legislazione della marina mercantile alle nuove provincie formulata dagli armatori della Venezia Giulia, il ministro dell'industria e commercio onor. Alessio ha preparato uno schema di decreto che sarà sottoposto, dopo l'esame del ministro del tesoro e del presidente del consiglio, all'approvazione del consiglio dei ministri.

La questione dell'estensione alle nuove provincie della legislazione sulla marina mercantile è in se stessa ardua e delicatissima, per quanto si tratti di applicare ed estendere leggi e decreti che vanno dal 1911 al decreto De Nava e che comprendono norme e disposizioni riguardanti le speciali condizioni della nostra marina mercantile e non facilmente adattabili alla Venezia Giulia.

Il ministro dell'industria e commercio on. Alessio intenderebbe, in collaborazione al proprio sottosegretario di stato per la marina mercantile ed i combustibili nazionali on. Sitta, risolvere la questione col proporre che lo schema del decreto prepari l'estensione alle terre redente di circa 45 decreti che sono i principali emanati in materia di marina mercantile.

L'ostruzionismo postelegrafonico di Trieste

Roma, 12

Agli organi competenti non è giunta alcuna notizia circa un preteso sciopero postelegrafonico a Trieste, ma solamente di alcuni atti ostruzionistici che sarebbero stati di breve durata e senza conseguenze.

Il ministro delle Poste on. Pasqualino Vassallo, con provvedimento in data di jeri, ha prorogato per tutto il corrente mese l'entrata in vigore del provvedimento che riduce a metà l'indennità di residenza, intendendo prendere un definitivo provvedimento dopo il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 14 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 247 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 14 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre; lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'odierna manifestazione socialista

La commedia

Dopo che le «indiscrezioni» sulla realtà vera intorno al regime soviettistico, in Russia furono autenticate dalle dichiarazioni del D'Aragona e della Confederazione Generale del Lavoro — come apparve da una recente pubblicaziane del *Carlino* —; dopo che al Convegno di Reggio il bolscevismo è stato corroso dalla critica dei centristi; dopo che lo stesso Serrati nelle sue lettere dalla Russia, comparse nell'*Avanti!* di pochi mesi fa, ci dipinse a tinte funebri la vita della Russia costretta al comunismo e al dispotismo (termini antitetici, ma che bisogna entrambi nominore); dopo, insomma, che al bolscevismo non crede più che quella parte delle masse la quale per appartenere intellettualmente all'ultima gradazione può tuttavia conservare il fanatismo, ecco la Direzione del Partito Socialista e la stessa Confederazione Generale del Lavoro che lanciano un appello al proletariato perchè oggi dimostri la sua solidarietà col regime dei *soviety* per mezzo di una manifestazione di piazza e con una temporanea sospensione del servizio ferroviario.

Potremmo ripetere quanto avemmo occasione di scrivere ieri a commento del convegno di Reggio, di quanto fu scritto ripetutamente in tante circostanze su questo giornale; cioè denunciare l'incoerenza che regola metodicamente il movimento politico del socialismo.

Si condannano i *soviety*; si riconosce, e lo si dichiara pubblicamente nei giornali e nei congressi, che la vita in Russia è insostenibile; si constata che in Italia il bolscevismo non potrebbe resistere una settimana; e poi, in coerenza a tutto ciò, il proletariato è adunato in piazza a fare una manifestazione per la Russia!

L'ipocrisia non potrebbe raggiungere un livello di spudoratezza maggiore; il doppio giuoco dei capi che da un lato, controllata la realtà russa la ripudiano, e dall'altro temono il morso, essi ciarlatani, della biscia lungamente riscaldata al falso fuoco di un illusorio comunismo; il doppio giuoco dei capi non potrebb'essere più grottesco. Essi vogliono assolutamente serbare la sinecura della situazione in cui li pose l'opera della loro sconsigliata propaganda. Essi, che non posiedono il coraggio di scendere in piazza col proletariato per comunicargli la verità, convitano al banchetto demagogico la folla che oramai temono, perchè la folla *pretende* che i suoi capi siano più fanatici di essa medesima.

I capi non ordinano più; ma ubbidiscono. Manca loro il coraggio, che fu detto civile, di proclamare la verità. Per ciò oggi abbiamo la dimostrazione in favore di una Russia in cui non crede più nessuno; e magari alcuni tra coloro che soltanto domenica e lunedì pronunciarono a Reggio le loro requisitorie antibolsceviche, compariranno tra le schiere proletarie a tessere l'elogio del bolscevismo.

Dopo di che noi udiremo i «centristi» proclamare (sempre in seno al partito...) inapplicabili i punti di Mosca, pur aderendo all'internazionale di Lenin. E i movimenti di piazza continueranno a succedersi in alternativa con le agitazioni operaie, mentre, tra un ridicolo *auto-da-fe* e una protesta di fede cieca, la baracca del partito continuerà a votofarsi sopra il Paese lanciato sulla via degli stenti del carovivere, della disoccupazione, e del sole di là da venire!

La manifestazione di oggi

Milano, 13

Per la manifestazione socialista di domani anche i ferrovieri sono stati invitati a sospendere il lavoro e così pure quelli secondari, i tramvieri ed i naviganti. Saranno così fermati i treni, i trams ed i battelli.

Tutta questa dimostrazione naturalmente è fatta a spese dei cittadini che dovranno subirla.

La direzione compartimentale delle ferrovie di Milano fa sapere che per domani non verrà soppresso nessun treno.

Ove — come pare — i ferrovieri aderissero all'invito sospendendo il lavoro, tutti i treni si intenderanno in ritardo di due ore. Il servizio poi ritornerà normale immediatamente dopo le 17.

Contro la manifestazione socialista

Roma, 13.

Il Consiglio nazionale romano dell'Associazione Sindacale Ferrovieri ha deliberato di non partecipare alla manifestazione socialista indetta per domani, riconfermando l'apoliticità della propria organizzazione.

Torino, 13

Il comitato centrale del sindacato economico ferrovieri ha deliberato di invitare i propri aderenti a disinteressarsi della manifestazione comunista «pro Russia» che si dovrebbe fare domani.

Le tre frazioni del partito socialista

Roma, 13

A Montecitorio un deputato di quelli appartenenti alla corrente centrista del partito socialista ha dichiarato che i deputati del gruppo socialista possono distinguersi esattamente in tre frazioni: Destra che comprende i riformisti, i collaborazionisti; centro che comprende i riformisti intransigenti ed i rivoluzionari gradualisti e sinistra che comprende i rivoluzionari estremisti ed i neo comunisti.

Se, come ormai pare certo, al prossimo congresso nazionale di Firenze avverrà la scissione, si formeranno dall'attuale partito ufficiale due partiti e cioè il vecchio partito socialista ed il nuovo partito comunista. I deputati di destra e del centro formeranno così il gruppo socialista, mentre i deputati di sinistra formeranno il gruppo comunista della Camera.

Le modalità della nuova amnistia

Roma, 13.

L'odierna amnistia è stata molto larga per le nuove provincie e comprende i reati soggetti alla giurisdizione ordinaria e a quella militare. Per questi ultimi la amnistia è stata ancor più larga, data la maggior penalità in materia. Sono stati così specialmente beneficati coloro che, appartenendo alla cessata monarchia austro-ungarica o ad altri Stati che erano in guerra con l'Italia, abbiano prestato servizio volontario nel nostro Esercito distinguendosi per atti di valore, e gli stretti congiunti che si trovino in queste condizioni. Questo è un criterio già adottato in precedenti amnistie ed è stato maggiormente applicato per coloro che, combattendo nelle nostre file, si erano esposti alle maggiori rappresaglie nazionali.

Sono stati così dichiarati cessati gli effetti delle condanne emanate dalla cessata monarchia per reati di carattere politico. L'amnistia che è stata data specialmente nelle provincie comprese dalla legge del Trattato di Pace del 25 settembre 1920, coll'art. 156, si estende ai reati demandati alla competenza dei tribunali militari dei territori occupati e non annessi.

E' noto che la competenza di detti tribunali è assai larga, non essendo stati ad essi estesi i decreti che restituivano la competenza del tempo di pace ai tribunali militari.

Gli altri due decreti d'amnistia non sono che integrativi dei precedenti decreti 2 settembre 1919. Con essi si dà un nuovo termine per la presentazione di coloro che si trovavano in istato di diserzione o di renitenza al giorno in cui furono emanati detti decreti. Inoltre si estendono alcune disposizioni dei precedenti detti decreti ai reati commessi sino alla fine del febbraio ultimo. In speciale considerazione sono stati presi i reati riguardanti provvedimenti per i quali era stata sospesa l'azione penale a causa della guerra e quelli per i quali era stata sospesa, sempre a causa della guerra, l'esecuzione delle pendenze in forza del decreto luogotenenziale 10 giugno 1915 e 10 dicembre 1916.

Infine con un decreto legge 5 ottobre corrente si introduce nei tribunali militari il decreto penale nei casi nei quali in applicazione di un provvedimento generale di indulto è da infliggersi una condanna commutabile di diritto in condanna condizionale.

Lo sciopero dei dipendenti comunali di Castellamare di Stabia

Castellamare di Stabia, 13

Stamane tutti i dipendenti del comune compresi i fontanieri, si sono messi in isciopero per la mancata approvazione dell'organico.

Il sottoprefetto ha assicurato gli scioperanti che martedì prossimo gli organici saranno portati all'approvazione della giunta provinciale amministrativa.

Dopo tale dichiarazione si spera che i dipendenti torneranno a lavoro.

I delitti della guardia rossa

Torino, 13.

(m.). Vi informai ieri l'altro della scoperta da parte della polizia degli autori del duplice efferato assassinio del capo dei giovani nazionalisti Sonzini e della guardia carceraria Simula.

Oggi il comando dei reali carabinieri, con una serie di attivissime indagini, è riuscito a mettere le mani sopra gli autori di un altro grave episodio di sangue e di brutalità, compiuto anch'esso durante il periodo di occupazione delle fabbriche metallurgiche.

Ricorderete infatti che alla mezzanotte tra il 21 e il 22 settembre, mentre un drappello di carabinieri tornava in città dopo aver dato il cambio ad alcune pattuglie scaglionate alla periferia, fu fatto segno sul corso Stupinigi, all'altezza degli stabilimenti Biak ad un fuoco incrociato di fucili e bombe a mano, dando luogo ad un vero e proprio scontro, perchè i militi risposero al fuoco; ma l'oscurità favorì gli aggressori appiattati dietro le finestre e le porte degli stabilimenti sicchè a battaglia finita si ebbe a constatare dolorosamente la morte di un vicebrigadiere dei carabinieri, certo Tomaso Dorè, mentre rimanevano feriti abbastanza gravemente il tenente comandante il drappello ed un altro carabiniere.

Le indagini sul fatto brutale dovettero per necessità di cose essere rimandate a dopo lo sgombero delle officine e allora a poco a poco con intelligenza ed attività, il comando della legione dei carabinieri ha potuto trovare la via buona, che condusse all'arresto dei principali autori del misfatto. Essi sono due anarchici, certi Salvatore Canu fu Michele di Alghero, di anni 25, e Domenico Rosati di Sigillo (Umbria), di anni 33, il primo dei quali si era specializzato nel lancio delle bombe a mano.

Costoro, che si trovavano nello stabilimento Biak nella notte del tragico episodio, dopo lo sgombero dell'officina erano fuggiti in automobile, portando seco anche delle armi, rifugiandosi in una villa di Mathi nella valle di Lanzo.

Il comando dei carabinieri dispose uno speciale servizio per fargli una sorpresa e infatti riuscì ad acciuffare i due delinquenti ed a sequestrare nello stesso tempo alcune armi: cinque fucili e due pistole cariche; inoltre furono trovati 45 caricatori per fucile 91, cartucce da pistola, nonchè armi da taglio affilatissime.

Il comando della legione dei carabinieri sta ora proseguendo le sue indagini per rintracciare altri individui già identificati, ma tuttora latitanti, che risultano complici dell'attacco al drappello dei carabinieri.

Le elezioni politiche in Austria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13.

(C.) L'assemblea costituente della republica austriaca ha cessato di esistere e domenica prossima si avranno le elezioni per la nuova Camera. Intanto i vari partiti lavorano con grande attività con la speranza di avere dalla loro parte il numero maggiore di elettori e si accusano a vicenda di compiere atti di corruzione e di intimidazione.

Le maggiori probabilità di riuscita stanno per i socialisti e per i cristiano-sociali ma i pangermanisti anche hanno buone speranze e cercano di fare propaganda allo scopo di mandare il maggior numero dei loro amici alla nuova Camera.

Ed a questo proposito si deve constatare che gli austriaci nulla hanno imparato dal 1914 ad oggi e che essi si lasciano con troppa facilità trascinare dai pangermanisti prussiani, se non dallo stesso governo di Berlino.

Mai come in questa circostanza si è visto correre il denaro tedesco, perchè i pangermanisti che dispongono di forti somme approfittano del basso corso della corona di fronte al marco, e non guardano a spendere, senza curarsi nemmeno di salvare le apparenze.

In questi ultimi tempi essi hanno fatto acquisto di giornali in tutte le regioni dell'Austria, ed ancora oggi i giornali tirolesi levano una voce di protesta per il fatto che il governo tedesco avrebbe direttamente comperato l'organo pangermanista di Innsbruk, *Alpenland*, pagandolo nove milioni di corone.

La «Frankfurter Zeitung» cerca alla meglio di rendere ridicola la affermazione dei giornali tirolesi dicendo che l'*Alpenland* non vale proprio nove milioni di corone, ma pure essa non si mostra troppo convinta della innocenza della Wilhelmstrasse in questo affare.

I pangermanisti di Germania e di Austria non ignorano che la conclusione di una intesa economica tra i due paesi è impossibile oggi come nel 1918, tanto più che oggi l'Austria è molto più impoverita della sua grande vicina, ma è precisamente in questo che risiede la immoralità fondamentale della agitazione. Essa non può avere altro effetto che quello di mettere gli austriaci in condizioni ancora più disastrose.

Allo scopo di trattare a fondo e di ben definire la questione austriaca che, secondo la *Leipziger Neueste Nachrichten*, per la Germania non ha minore importanza di quella che ha la questione adriatica per l'Italia e la Iugoslavia, i pangermanisti si aduneranno a nuovo congresso in questi giorni a Francoforte ed i promotori di questo congresso sperano di vedere che gli austriaci hanno compreso la importanza della cosa e che cominceranno domenica a dimostrare di volere la unione con la Germania, inviando alla Camera di Vienna il maggior numero possibile di deputati raccomandati dai pangermanisti.

Per questo i pangermanisti non badano a sacrifici pecuniari e profondono grandi somme nella propaganda elettorale dovendo giustificare almeno di fronte all'Intesa che non sono soltanto loro che vogliono l'unione dell'Austria alla Germania, ma anche gli austriaci.

Una inchiesta aperta a Parigi su di un furto di parecchi milioni di marchi, perpetrato nelle regioni invase ai danni della amministrazione militare, ha condotto all'arresto di quattro persone. Si tratterebbe di una banda numerosa e bene organizzata. L'inchiesta continua.

I risultati del plebiscito in Carinzia sono stati favorevoli all'Austria

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 13.

Questa sera a tarda ora arrivano da Klagenfurt i dati ufficiali sul plebiscito in Carinzia. Secondo questi dati la vittoria dei tedeschi è confermata con una grande maggioranza. Ecco le cifre:

Distretto di Rosegg: Iscritti 4348, votanti 4298; per l'Austria 1980, per la Jugoslavia 2138.

Distretto di Ferlach: Iscritti 11934, votanti 11407; per l'Austria 6426, per la Jugoslavia 4981.

Distretto di Voelkermarkt: Iscritti 14372, votanti 10746; per l'Austria 8304, per la Jugoslavia 2449.

Distretto di Bleiburg: Iscritti 11501, votanti 10802; per l'Austria 5140, per la Jugoslavia 5339.

Complessivamente su 38.955 iscritti votarono 37.343, cioè il 95 per cento degli elettori. Di essi 21.850 votarono per l'Austria e 14.900 per la Jugoslavia, cioè la percentuale per l'Austria è dei tre quinti.

Si ha da Klagenfurt che tutte le campane della Carinzia suonano a festa per la vittoria insperata, mentre da Lubiana giungono notizie di grande depressione in tutta la Jugoslavia.

I giornali jugoslavi di Zagabria, di Lubiana e di Belgrado, che sono giunti oggi a Trieste, portavano inni di vittoria pel plebiscito, che si riteneva certamente favorevole per la Jugaslavia. Ancor maggiore è quindi la ripercussione per il risultato ufficiale oggi comunicato.

Il plebiscito e l'interesse d'Italia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 12

Fino a questo momento non si hanno ancora dalla Carinzia i dati ufficiali del plebiscito svoltosi domenica nella zona A), la più interessante in quanto è abitata da una popolazione che, nazionalmente, quasi si bilancia. Ma da informazioni private giunte stamane da Klagenfurt, pare che la vittoria abbia arriso ai tedeschi, sia pure per pochi voti soltanto.

Se questa notizia dovesse ricevere conferma (e la conferma è attesa di ora in ora) essa rivestirebbe un carattere di grandissima importanza poichè porterebbe con sè naturalmente la assegnazione definitiva non solo della zona A) ma anche di quella B), cioè di tutta la Carinzia contesa, alla repubblica austriaca.

Fino a questo momento però i jugoslavi — secondo notizie, pure riservate, da Lubiana — continuano a sperare, sebbene in tono un pò più dimesso.

La settimana scorsa ancora assicuravano che il plebiscito nella zona A) avrebbe dato loro una schiacciante maggioranza, mentre in questi ultimi due o tre giorni si limitano a dire che «per lo meno, il 56 per cento dei voti sarà per i jugoslavi».

Interessante e sintomatico mutamento.

*

Il problema carinziano — che esisteva bensì prima della guerra, ma in forma meno precisa e decisa — ha assunto un aspetto di speciale gravità nelle prime settimane dell'armistizio. Fino a Vittorio Veneto carinziani di lingua slava o carinziani di lingua tedesca ci avevano combattuto con eguale risolutezza.

Ogni ragione di rancore reciproco avevano fatto tacere nella comunanza dell'odio contro di noi. La catastrofe li divise un'altra volta repentinamente e mentre gli austriaci di nazionalità tedesca erano ancora in preda al caos militare, politico e sociale, truppe austriache di nazionalità slava tentarono di occupare la carinzia in nome del re di Serbia.

Fu nel dicembre del 1918. Con un colpo di mano il maggiore Zavic, superando le Karavanke, riuscì a raggiungere quasi Klangenfurt e Villaco, e delle due città, indifese, si sarebbe certamente impadronito se una insurrezione di contadini carinziani non si fosse opposta e non avesse cacciato a furia gli slavi dalla valle di Rosenbach.

Fino a questo momento (e fu così anche poi) Vienna si era disinteressata del problema carinziano; e perciò i carinziani da soli si rivolsero agli alleati invocandone il soccorso. Contemporaneamente indissero una prova di plebiscito che — nei 98 comuni della zona non occupata dai jugoslavi — diede questo schiacciante risultato: 98.93 per cento per la annessione all'Austria tedesca; 0.93 per cento per la annessione alla Iugoslavia.

Per l'Intesa andò in Carinzia una missione americana, che si propose di accordare pacificamente ogni divergenza. Non le riuscì però che di fare concludere alle due parti un armistizio in attesa delle decisioni di Parigi. Ma non appena gli americani, soddisfatti di aver messo a posto ogni cosa, partirono, i jugoslavi, violando i patti firmati, attaccarono di sorpresa. Era la notte del 29 aprile 1919: i carinziani, sorpresi nel sonno, furono massacrati con le bombe, e i superstiti catturati. E pochi battaglioni jugoslavi riuscirono ad occupare Rosenbach, Ferlach, Grufenstein.

I carinziani erano quattro o cinque volte inferiori di numero ai jugoslavi; ma rinforzati da un battaglione di tirolesi, da tre battaglioni di salisburghesi e da una legione di volontari stiriani, contrattaccarono gli invasori col coraggio dalla disperazione, e riuscirono a ributtarli oltre le Karavanke.

Lubiana si impressionò e mandò invocazioni di soccorso a Belgrado. La Serbia non aveva fino allora distolto truppe dal Banato, che le era caro assai; ma per riparare lo scacco subito inviò in Carinzia quattro divisioni che fecero ripiegare gli austriaci dietro la Sava e la Gurk.

Nuove invocazioni dei carinziani a Parigi, e nuovo intervento diplomatico dell'Intesa. Tanto ai jugoslavi quanto agli austriaci si impose la evacuazione del territorio conteso. Ma mentre i carinziani in omaggio alla imposizione dell'Intesa, si ritirano, i jugoslavi avanzano e il mattino del 6 giugno occupano di sorpresa Klagenfurt.

Sfiduciati negli alleati, gli austriaci si adattano allora a trattare separatamente e direttamente coi jugoslavi. Mandano i loro delegati oltre le linee: e gli sloveni li conducono e li prendono in giro da Krainburg a Lubiana, e finalmente impongono loro un trattato che modifica le stesse decisioni dell'Intesa per Klagenfurt.

A Klagenfurt regnava intanto il terrore, e i jugoslavi si apprestavano ad estendere la occupazione del bacino della Drava e quello del Gail. Il pericolo per l'Italia, da indiretto diventava diretto: le comunicazioni con Vienna stavano per essere tagliate; Allora — era il 12 giugno — un nostro corpo d'armata ebbe l'ordine di occupare Villaco e la ferrovia fino a S. Veit.

La conferenza di Parigi nel frattempo aveva risolto — come molte altre questioni — quella della Carinzia: non risolvendo affatto. La decisione sulle sorti del paese era demandata alla popolazione stessa, mediante un plebiscito curioso. Il territorio conteso veniva diviso in due zone secondo una linea pretesamente corrispondente a ragioni etniche, fissata ai seguenti punti: passo di Wurzen — sezione dei laghi di Faak e Worth — 3 km. a sud di Klagenfurt — poi al nord fino alle porte di Wolkermarkt. Quest'ultima città veniva inclusa nella zona A) con Ferlak, Rosegg, Bleiburg, Eberndorf ed Eisenkappel: Klagenfurt con un piccolo circondario veniva a costituire invece la zona B). Questa è abitata prevalentemente da tedeschi; la zona A) invece comprende una rilevante popolazione slovena.

Il plebiscito doveva avvenire prima nella zona A) riuscendo vincitori i jugoslavi in questa, si doveva passare ai voti nella seconda zona, mentre in caso di vittoria tedesca si sarebbe rinunciato al plebiscito di Klagenfurt, che sarebbe stata aggiudicata senz'altro all'Austria.

*

Chi conosce la Carinzia e ne ha seguito le vicende nell'ultimo secolo sa che il plebiscito d'oggi dipende e sarà determinante per l'avvenire nazionale del paese.

Da cento anni le due razze ondeggiano in un ritmo continuo di affermazioni e di ripiegamenti intorno al lago di Worth.

Tedeschi e slavi chiamano con eguale ragione la storia a testimonianza del loro diritto: ma è certo che, se alla metà del secolo scorso la capitale stessa della Carinzia aveva una popolazione per il 67 per cento slovena, alla vigilia del conflitto europeo gli slavi erano ridotti ad una proporzione dieci volte minore, e a Klagenfurt ci si sentiva in una città tedesca, soltanto tedesca.

Risulti favorevole agli uni o agli altri il plebiscito nella zona A) si faccia o non si faccia il plebiscito nella zona B), è certo che il destino tedesco di Klagenfurt non può essere mutato. Ma potrebbe vivere la provincia senza il suo secolare centro, qualora il plebiscito consacrasse la spartizione del bacino carinziano?

E i jugoslavi, se battuti nel plebiscito, rinuncierebbero a prendersi una rivincita con le armi?

Il generale Maister — pugno di ferro e spirito di avventura — visitando pochi giorni fa la zona contesa, ha ripetuto che neppure se il plebiscito fosse stato a loro sfavorevole, i jugoslavi avrebbero passate le Karavanke. E poichè dalle notizie che si hanno finora la vittoria delle urne sembrerebbe aver arriso ai tedeschi, converrà nei prossimi giorni accentuare la attenzione sulla Carinzia. Nell'interesse del nostro paese, e in quello più vasto della pace in Europa.

BRUNO ASTORI.

Il Nunzio in Ungheria dopo quattro secoli

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 13

Dall'anno 1526, in cui avvenne la disfatta catastrofica, a Mohács, degli ungheresi dalla formidabile e preponderante invasione turca, 400 anni or sono, la Ungheria non ebbe più nunzio apostolico. In quell'anno l'Ungheria cessò di essere stato indipendente. Il fatto che Lorenzo Schioppa, delegato e rappresentante di Benedetto XV fa il suo ingresso trionfale a Budapest, e con ciò il Papa riconosce la indipendenza dell'Ungheria, costituisce non solo un avvenimento straordinario per i fedeli cattolici magiari, ma è anche un importante atto politico.

Monsignor Schioppa è stato ricevuto con grande solennità tanto a Erztergon, sua residenza, che a Budapest, dove arrivò il 6 corr. da Erztergon con battello sul Danubio. Un pubblico immenso lo attendeva sulla riva. C'era il sindaco, il conte Zichy presidente della Unione popolare cattolica, ecc. Quest'ultimo disse che gli ungheresi sono divenuti poveri e la loro sorte dipende da coloro che li hanno vinti. Eppure con la fronte alta essi guardano il mondo, perchè tutti non hanno fatto che il loro dovere. Perciò essi pregano il Santo Padre, a mezzo del suo Nunzio, di interessarsi dell'Ungheria abbandonata.

Il nunzio ringraziò commosso e disse che pregherà assieme agli ungheresi per l'Ungheria, come per la sua seconda patria.

Sotto il baldacchino di porpora, al suono ed al canto dell'inno papale, e seguito da un immenso corteo, il nunzio traversò il quartiere riccamente decorato di bandiere a colori papali e magiari.

Davanti alla chiesa dei francescani il corteo si fermò e il nunzio impartì la benedizione.

Davanti alla chiesa dell'Università, il Consiglio dei professori, il Rettore magnifico, il Decano ecc. lo aspettavano e 150 prelati in grande tenuta di ornato bianco lo precedettero nell'entrare.

Durante sei anni interminabili — gli disse il Rettore — insidia e violenza ci tagliarono ogni possibile via e mezzo per giungere sin al Santo Padre, rappresentante di Cristo. Ora i devoti cattolici ungheresi esprimono i più fervidi ringraziamenti al Santo Padre e al Nunzio.

Il governatore dell'Ungheria, Horty, ricevette il Nunzio con solenni cerimonie. Il Nunzio gli porse le sue credenziali dicendo: «Questo grande popolo che un inesplicabile giudizio divino mise alla dura prova di un duplice e tragico flagello della guerra e della rivoluzione, non ha perduto il coraggio o non si sente abbattuto, perchè poggiandosi sulle due incrollabili colonne della fede e dello spirito nazionale, potè rimettersi in piedi.

Il governatore rispose: L'Ungheria mutilata, è minacciata da forze distruttive; queste forze distruttive tanto nel paese che oltre le frontiere esercitano l'atmosfera delle menzogne e delle calunnie. L'Ungheria trovò nella fede cristiana e nella benevolenza di Benedetto XV una tale forza da poter rinforzare in essa il proprio fermo proposito di resistere nella via della vita nazionale, onde conseguire la sua resurrezione.

GIULIO SECHELI

Erzberger all'ambasciata di Madrid

(Nostro servizio particolare)

Berna, 12

(C.) E' pervenuta notizia ai circoli politici di Berna che il governo tedesco intende mandare Erzberger a reggere la ambasciata di Germania a Madrid e che a questo proposito ha sollecitato la approvazione del governo di Spagna.

La notizia viene confermata dalla *Dresdner Neueste Nachrichten* la quale fa sapere anche che la resurrezione politica di Erzberger è dovuta all'opera del barone Stokhaner già al servizio del governo imperiale e che gode le maggiori aderenze anche nel governo repubblicano.

Il giornale di Dresda pensa in ogni modo che Erzberger a Madrid potrà fare molto per la risurrezione della Germania e per la riattivazione del commercio tedesco spagnuolo.

Denunzia obbligatoria dei suini

Il prezzo massimo e il prezzo unitario

Roma, 13

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Commissario agli approvvigionamenti in virtù del quale chiunque detenga a qualsiasi titolo, alla data del 20 ottobre 1920, suini da ingrasso deve farne denunzia al sindaco del rispettivo comune entro il 25 del detto mese. L'obbligo della denunzia si estende anche a coloro che ingrassano suini per uso domestico. La denunzia deve indicare il numero dei suini detenuti. Le denunzie saranno dai sindaci trasmesse al Consorzio granario provinciale entro il 30 ottobre.

Le esportazioni dei suini ingrassati e dei magroni vivi o macellati fuori del territorio della provincia sono sottoposte al controllo del prefetto il quale concederà il permesso di esportazione, previo parere del Consorzio granario.

Il prezzo massimo è fissato in lire 800 al quintale di peso vivo, previa deduzione di una tara unica di kg. 2 per i suini di peso non superiore ai kg. 100. E' fissato il prezzo massimo di lire 950 al quintale per la vendita all'ingrosso dei grassi di maiale, lardo, strutto, pancetta, guanciale, per merci poste in vagone alla stazione di partenza. In nessun caso il prezzo di vendita al minuto potrà superare le lire 10.50 al kg. oltre il dazio comunale ove esiste.

La nominatività dei titoli

Roma, 13

La commissione ministeriale incaricata dello studio della conversione dei titoli al portatore in nominativi ha sospeso i suoi lavori senza aver stabilito una direttiva precisa.

I commissari si sono trovati tutti d'accordo sulla necessità di adottare norme le quali facilitino la commerciabilità dei titoli, compensando in qualche misura gli inconvenienti che derivano dal sistema. La direzione del tesoro aveva preparato un'ampia relazione nella quale venivano fatte concrete proposte e venne tra l'altro suggerita l'adozione dei titoli nei quali il certificato fosse nominativo e la cedola pagabile al portatore.

Non tutte le proposte del tesoro sono state approvate, ma l'adozione del titolo misto sembra destinata a prevalere.

I lavori della commissione saranno ripresi quanto prima, essendo intendimento del governo che essi siano compiuti prima della ripresa dei lavori parlamentari.

Bolscevismo ad ogni costo

In un suo editoriale dedicato al convegno di Reggio, l'*Avanti!* assomma una serie di contraddizioni che per la loro mastodontica grossolanità e per il continuo, doloroso contorcersi tra le maglie di una faticosa dialettica la quale vuol mascherare la verità, meritano di essere smascherate non fossaltro che per dimostrare ancora una volta quale somma d'incapacità, d'impossibilità, di menzogne arzigogolate, di trucchi, di facloneria e di luoghi comuni addomesticati, costituisca il programma rivoluzionario del partito socialista.

Scrive dunque l'*Avanti!* che la passione per la rivoluzione russa infiamma tutti i cuori. Però — testuale — *socialisti, non possiamo istruire il processo alla rivoluzione.*

Ogni passo in avanti nell'ascesa del proletariato può essere discusso e criticato. Vi sono errori negli scioperi. Vi sono errori anche nelle Cooperative, amici reggiani. Vi possono, vi debbono essere anche degli errori nei particolari dello svolgimento della rivoluzione. Ma al di sopra di tutti gli errori, coloro che per tanti anni hanno fatto l'apologia della vinta Comune, eppure quanti errori anche nella Comune!, non possono accoltellare nella schiena la rivoluzione.

Questa passione rivoluzionaria che accende di tanti entusiasmi le nostre folle proletarie può avere uno sbocco in Italia? I socialisti non possono rispondere di no.

Dunque la rivoluzione non è perfetta, c'è un processo che si può istruire contro di essa. Ciò naturalmente non spetta ai socialisti. Ma perchè mai? Non sono forse i socialisti che vogliono la rivoluzione? Comunque, la rivoluzione russa la quale tutti sanno — i capi socialisti per primi — di quali disastrosi risultati abbia afflitto il paese che le servì di teatro, per questo appunto dovrebb'essere imitata in Italia?

L'*Avanti!* sostiene che alla dittatura borghese, responsabile dell'attuale crisi economica, politica e morale, non c'è altra forza da opporre che la dittatura proletaria la quale, essendo la dittatura di tutti, non è più la dittatura..... Da sapere, poi, che tale dittatura proletaria — quella che «non è più la dittatura» — si esplica con la necessaria preponderanza dei migliori; leggi: degli oligarchi, dei despoti.

In primo luogo sta a vedersi se la «dittatura di tutti» corrisponderà ai gusti di «tutti», tra i quali «tutti» vanno compresi anche i non socialisti, che potrebbero obbiettare: — E perchè la vostra, anzi che la nostra dittatura? Non deve dunque essere la dittatura di tutti?

Resta poi da chiarire cosa sia la dittatura borghese in pieno suffragio universale, in un paese in cui il parlamento conta centocinquantasei deputati socialisti, moltissimi comuni amministrati dai socialisti, e il cui governo può essere conquistato da un qualsiasi partito. La dittatura, viceversa, esiste in Russia, la cui rivoluzione non possono — i socialisti — processare. La processeremo noi. La processeremo insieme. L'hanno processata, del resto, in cuor loro, e anche attraverso le «indiscrezioni», le commissioni d'inchiesta dalle quali frattanto il proletariato attende ancora un resoconto, sia pure ad *usum delphini*. In Russia il potere è nelle mani di tre o quattro despoti, nel più rigido senso della parola, che spadroneggiano a loro talento. Essi hanno *soppresso* con la violenza la borghesia, perchè la borghesia non deve compartecipare alla dittatura di Lenin.

In Italia si vuol tentare un identico esperimento, ed a coloro che oppongono le ragioni per cui la rivoluzione fallirebbe dopo una settimana, l'*Avanti!* risponde scherzando, facendo dello spirito, insieme, e della potente idiozia. Roba di questo genere:

Grano, carbone, nafta? Sì, ci mancano. E ci mancano altre cento cose per fare una rivoluzione regolata, metodica, senza scosse, nè salti, come la vorrebbero coloro che..... non la vogliono. Ma un'Italia che avesse tutto ciò, non sarebbe un paese rivoluzionario. Questa è la tragedia della nostra rivoluzione, tragedia che non può aver termine se non colla soluzione più logica che gli avvenimenti maturano.

Quindi, poichè in Italia rivoluzione significa disastro, facciamo la rivoluzione, la quale deve apportare il benessere sia pure al solo proletariato.

In tal guisa, insomma, sintetizzando, l'*Avanti!* vuol giungere a questa conclusione. Vi sono errori nella rivoluzione. Quella russa, poi, nostro modello, tavola delle nostre leggi, è fallita completamente. La Russia aveva grano, carbone, nafta, che mancano all'Italia, il che significa che l'Italia stessa morirebbe di fame, di disoccupazione, di statica. Ma siccome se non le mancassero grano, carbone e nafta, l'Italia non sarebbe un paese rivoluzionario, e poichè la rivoluzione bolscevica — per quanto disastrosa — è la rivoluzione bolscevica, quella cioè che bisogna ineluttabilmente imitare, conviene fare una rivoluzione già in anticipo condannata da coloro stessi che la proclamano.

Si potrebbe essere - oltre che scimuniti - più mascalzoni di così?

Il Papa, per dimostrare il suo compiacimento alla Federazione del clero per la iniziativa da questa presa per la istituzione d'una grande cooperativa di consumo per il clero, ha destinato alla cooperativa stessa un sussidio di lire 10.000.

Cronaca Cittadina

L'assemblea dell'Associazione Liberale e le elezioni amministrative

Ieri sera, alle 21, nella sede di Palazzo Morosini a S. Stefano, ebbe luogo l'annunziata assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale. La sala delle adunanze era gremita di soci.

Assume la presidenza il Presidente delle Assemblee Gr. Uff. Paolo Errera. Il Consiglio Direttivo assiste al completo, con a capo il Presidente Senatore Grimani, il vice-presidente comm. Aurelio Cavalieri manda un commosso saluto alle vittime del disastro ferroviario della settimana scorsa; a loro il nostro pensiero di reverente pietà, alle famiglie desolate tutto il nostro compianto. L'assemblea, che ha ascoltato in piedi le nobili parole del comm. Cavalieri, ne vuole sottolineare la significazione con un caldo applauso.

L'avv. Piero Bon, segretario politico del partito liberale, illustra poi il seguente ordine del giorno, che presenta all'approvazione dell'Assemblea:

«L'Assemblea dell'Associazione Liberale, riaffermato ancora una volta che l'unione di tutti i veneziani nella prossima lotta amministrativa è l'unico mezzo per ridonare la città e per farla risorgere;

preso atto che «L'Alleanza Nazionale» si propone di chiamare a raccolta ogni ordine di cittadini e di condurre la lotta per finalità eminentemente veneziane e patriottiche, al di sopra di ogni preconcetto di parte e di ogni interesse di persone;

formando voti perchè altrettanto facciano tutti gli altri;

delibera di mettere tutte le proprie forze a disposizione dell'«Alleanza Nazionale», intendendo così di concorrere nel modo più efficace a formare quella solidarietà cittadina sulla quale, soltanto, può basarsi il risorgimento di Venezia e la salute della Patria».

L'avv. Carnin si manifesta per l'intransigenza, il sig. Calandri fa alcune riserve sull'ordine del giorno.

Il senatore Grimani appoggia calorosamente. Egli prega l'assemblea di considerare che non si tratta, questa volta, delle consuete elezioni amministrative. Siamo ad una svolta della nostra vita politica e di una cosa sola ci si deve oggi preoccupare: della salvezza della nostra città, intendendo che vadano al Comune uomini che non diano affidamento di volere e di sapere agire per il risorgimento di Venezia e per il bene del Paese.

Qualunque sacrificio di persone sia richiesto, esso dev'essere fatto oggi, purchè dal suffragio degli elettori venga mandata al comune un'amministrazione sana, abile, gelosa tutrice degli interessi della città, ma anche fedele alle istituzioni che sono l'usbergo della nostra nazione, ma anche, e, sopratutto, fedele agli ideali della patria.

L'unione fa la forza: e nessuna abdicazione fa il nostro partito ai propri principii mettendosi a disposizione dell'«Alleanza Nazionale».

L'oratore, che appartiene alla vecchia guardia, che non è mai venuto meno alla fede, sulla quale sono state combattute e vinte tante belle battaglie (*vivissimi applausi*) afferma che il giorno nel quale vedrà la città affidata a mani di probi cittadini patrioti, sarà il più bello della sua vita politica. (*Applausi vivissimi, prolungati*).

Il comm. Cavalieri appoggia l'ordine del giorno Bon con copia di argomenti svolte con calda eloquenza, e accenna ai risultati delle elezioni nella provincia.

Il senatore Grimani riprende la parola, traendo argomento dalle elezioni di Chioggia, dove la massa degli elettori si è astenuta, permettendo così l'avvento dei socialisti; dice che il pericolo maggiore viene appunto dall'astensionismo degli elettori.

Occorre intensificare la propaganda per vincere l'ignavia di coloro che non comprendono il dovere di accorrere alle urne, permettendo anche ai malevoli di credere che essi abbiano paura. Il dovere è semplice e imprescindibile: votare (*vivi applausi, approvazioni*).

L'ing. Corretti è lieto di rilevare che anche il Fascio di combattimento appoggia l'azione dell'Alleanza Nazionale.

Su proposta del sig. Baldi viene quindi approvata la chiusura della discussione, dopo una breve replica del sig. Calandri.

Messo quindi in votazione l'ordine del giorno della Presidenza, dopo prova e controprova, risulta approvato all'unanimità.

Nel comunicare l'esito della votazione, il presidente dell'assemblea Gr. Uff. Paolo Errera dichiara che approvando l'ordine del giorno l'assemblea ha voluto significare che il partito liberale è pronto a qualunque sacrificio per la salvezza della patria. Esca da questa sala un monito agli altri partiti, che come noi devono sentire il dovere che incombe in quest'ora grave.

Il presidente è vivamente applaudito. L'adunanza è quindi sciolta.

Fondazione Marco Besso

Il compianto comm. Marco Besso, nel 1918, istituì a Roma una fondazione, intitolata al suo nome per l'incremento dell'economia nazionale, il miglioramento morale e sociale delle classi lavoratrici e medie, e la diffusione della cultura generale. Pel raggiungimento degli scopi della Fondazione, e per lo svolgimento della sua azione, il Fondatore le donò il Suo palazzo sito in Roma, al corso Vittorio Emanuele 51, palazzo ove l'Estinto abitava, ed aveva raccolto le migliaia di preziosi volumi che formano la Biblioteca Marco Besso, e pregevoli opere di arte.

Incaricò la stessa Fondazione di amministrare il capitale da Lui donato nel 1917 in memoria del figlio suo Salvatore, per assegnare borse di studi superiori e di viaggi d'istruzione a giovani nati in Trieste.

Nell'anno 1917 elargì L. 100.000 alla Casa di Dante in Roma.

Il comm. Besso aveva ripetutamente espresso il desiderio che le elargizioni, con cui le Società da lui presiedute avrebbero dopo la Sua morte voluto onorare la di Lui memoria, fossero devolute a favore della sua fondazione. E in omaggio a quel desiderio la direzione delle Assicurazioni generali deliberò di assegnare alla «Fondazione Marco Besso» la somma di lire centomila, destinando questa somma come capitale intangibile, ad incremento dei mezzi per il raggiungimento dei fini nobilissimi che formano il vasto programma formulato dal fondatore.

Allo stesso scopo, e coi medesimi intendimenti, i Consigli d'amministrazione delle Società anonima italiana d'assicurazione contro gli Infortuni di Milano e Società anonima Italiana d'assicurazione contro la grandine di cui l'estinto fu fondatore e presidente, destinarono la somma di lire cinquantamila la prima e di lire venticinquemila la seconda.

Laurea

L'egregio amico nostro Mario Errera, già laureato in ingegneria all'Università di Padova, ha guadagnato alla Scuola Montefiori di Liegi di perfezionamento in elettrotecnica una nuova laurea di ingegnere elettricista con «grande distinzione».

Allo studioso e valente giovane mandiamo le più vive congratulazioni e i più caldi auguri; e rallegramenti cordiali mandiamo anche al papà suo Gr. Uff. Paolo

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

La lotta elettorale in Provincia

I candidati del Blocco ad Adria

Adria, 13

Domenica prossima il blocco dei partiti Liberale-democratico, rimasto solo, dopo la prudente ritirata dei Popolari, e combattere contro il socialismo, scenderà in lotta per la conquista del Comune con la seguente lista:

Bellini Leno notaio — Broghin Ferruccio industriale — Caselati Gio. Batta agricoltore — Castelli Leo ragioniere — Catozzo Umberto commerciante — Cestaro Bruno commerciante — Crepaldi Napoleone agricoltore — Donà Giuseppe commerciante — Franzoso Umberto capomastro — Guarnieri Giovanni invalido di guerra — Guarnieri Vincenzo impiegato — Lodo Vicentino invalido di guerra — Pegolini Giovanni avvocato — Previato Gino agricoltore — Sacchetto Antonio meccanico — Salvagnini Carlo agricoltore — Scarpari Mario ingegnere — Tiengo Angelo agricoltore — Toninato Cesare agricoltore.

In Friuli

Udine, 13

Mandamento di Cividale. — Dallo spoglio definitivo delle votazioni provinciali entra a far parte della minoranza il prof. Francesco Musoni del blocco. Così i socialisti sono esclusi.

A Remanzacco 16 popolari e 4 blocco.

A Faedis 14 blocco e 6 popolari.

Mandamento di Maniago. — Cavasso Nuovo 16 popolari e 4 rinnovamento.

Mandamento di S. Daniele. — Nel Comune di Dignano: 15 del blocco.

Facendo il riassunto della prima giornata delle elezioni nei cinque mandamenti di Cividale, Ampezzo, Maniago, San Daniele e Latisana, al Consiglio provinciale hanno conquistato 11 posti i popolari e 5 i candidati del blocco combattenti-democratici.

Verso le elezioni

Belluno, 13

Domani avremo i nomi dei candidati per la lotta amministrativa che seguirà domenica.

Frattanto l'egregio comm. Prosdocimi ci comunica quanto segue:

«Mi si assicura che un gruppo di elettori avrebbe espresso il progetto di riproporrni candidato nelle prossime elezioni amministrative.

Allo scopo di evitare una inutile dispersione di voti che si risolverebbe in danno dei partiti dell'ordine, mentre esprimo il mio grato animo al Corpo elettorale, che durante una lunga serie di anni volle onorarmi della sua fiducia, dichiaro in via assoluta di non accettare candidatura alcuna. — *Andrea Prosdocimi*».

I risultati delle elezioni

Pieve di Soligo, 13

(Agme) Domenica 10 corr. ebbero luogo le elezioni amministrative in questo Comune e riuscirono eletti i signori Burei avv. Dario, Battistella Giovanni, Fontana Attilio, Mazzucco Giacomo, Signoretti Antonio, Lucchetta Vincenzo, Gerlin Giuseppe, Schiratti G. Battista, Ghetti Bernardino, Barisan Luigi, De Biasio Paolo, Barel Antonio, Fael Ernesto, Vendri Ruggero, Scarton Vittorio, Possamai Paolo, Collot Giovanni, Dal Vecchio Isidoro, Bottari Benedetto, Signoretti Angelo.

Non è facile dire quale partito abbia trionfato, poichè questa cittadina immune da lotte di classi, non ha partiti delineati e gli elettori hanno saputo mandare al potere cittadini d'ogni colore e d'ogni classe sociale.

La vittoria del Blocco costituzionale a Fagagna

Fagagna, 13

La vittoria conseguita dal blocco costituzionale composto dei combattenti e del Partito del Lavoro va segnalata come un significativo indizio di reazione contro la violenza dei rossi.

I socialisti in questo comune da parecchi mesi agitavano la massa operaia, e più volte erano riusciti a lanciarla in atti violenti facendo chiudere per due volte i battenti del municipio; cacciando perfino di casa il segretario comunale e la propria famiglia.

A breve distanza dell'ultima gazzarra inscenata dai pussisti, ecco la lotta elettorale, che doveva segnare l'avvento al potere del partito rosso.

La vittoria dei costituzionali certamente destò una viva sorpresa e va attribuita al buon senso di quella popolazione che ha voluto dimostrare la sua avversità ai sistemi violenti dei socialisti, stanca di patire le imposizioni di pochi esaltati e di qualche stipendiato propagandista.

Ecco l'esito della votazione: Volpe avv. cav. Emilio (blocco) 229 — D'Orlando avv. cav. Luigi (blocco) 225 — Schiratti Paolo (blocco) 201 — Simeoni Antonio (blocco) 196 — Vit Giovanni (blocco) 195 — Ziraldo Pietro (blocco) 194 — Bruno Luigi (blocco) 188 — Baschiera Adolfo (blocco) 149 — Persello Giovanni (soc.) 141 — Fabrizio Silvio (soc.) 132.

Venezia

Per intensificare la coltura del frumento

MESTRE. — Questa mattina dietro incarico della Commissione Provinciale di Cerealicoltura si è riunita presso il locale Sindacato Agricolo Cooperativo la Commissione del Mandamento di Mestre. Erano presenti i signori Ruvoletto Albano, Luigi Leonardi, Artuso Giovanni e Baroffio Pietro.

La commissione ha stabilito che mediante il concorso della Commissione Provinciale e Mandamentale e del Sindacato Agricolo, siano messe a disposizione dei piccoli agricoltori, gratuitamente, due seminatrici allo scopo di ottenere un miglioramento nella semina dei frumenti.

Per i vari Comuni i giorni vennero fissati come segue e gli agricoltori per prenotazioni e schiarimenti potranno rivolgersi ai signori e agli Enti indicati a fianco di ogni Comune:

Zelarino dal 18 al 20 ottobre (Sig. Mazzaro Arnaldo); Martellago-Maerne dal 21 al 25 (Sigg. Luigi Leonardi e Artuso Giovanni); Spinea dal 26 al 28 (Consorzio Antifillosserico); Chirignago dal 29 al 30 (Sig. Ruvoletto Albano); Favaro V. dal 18 al 22 ottobre (Sig. Baroffio Pietro); Marcon dal 23 al 26 (Sig. Paride Marcomini); Mestre dal 27 al 30 (Sindacato Agricolo Coop.).

Dopo di ciò venne approvato di inviare a S. E. il Ministro per gli Approvvigionamenti il seguente telegramma: «Commissione Distrettuale Mestre propaganda cerealicoltura mentre comunica E. V. avere provvisto col concorso Commissione Provinciale e Sindacato Agricolo Coop. concessione gratuita due seminatrici piccoli agricoltori fa presente l'urgenza assoluta togliere malcontento ritardo pagamento cereali che male dispone agricoltori alle semine».

✱ Il Prefetto di Venezia ha con decreto del 26 settembre a. c. revocata l'autorizzazione della temporanea concessione ai negozianti ed esercenti del Comune di Mestre di tener aperti nel mattino della domenica i negozi, ad eccezione di quelli di generi alimentari, che dovranno però concedere agli agenti il prescritto riposo settimanale.

✱ Neppure oggi i macellai hanno ripresa la macellazione, quindi sono tre giorni che la popolazione è senza carne con grave danno specialmente per l'Ospedale e per gli ammalati privati.

✱ Al «Toniolo» questa sera avremo l'operetta «La signorina del cinematografo» e domani sera per chiusa delle fortunatissime sue rappresentazioni la Compagnia Battaglini rappresenterà «Ghisa»; un saluto ed un arrivederci agli artisti ed al loro direttore maestro Battaglini.

Ci si fa sperare una recita straordinaria di Ruggero Ruggeri.

Belluno

Ex allievi della Scuola Industriale caduti in guerra

Belluno, 13

Il cav. uff. ing. G. Sartori, direttore della R. Scuola Industriale di Belluno (dal quale attendiamo le motivazioni invitate gli dal Ministero della guerra, per meglio poter fare conoscere ai lettori le eroiche gesta dei giovani che uscìti dalla nostra scuola di primo ordine hanno data la vita per una più grande Italia, ed il nome dei quali, che conoscevamo ad uno ad uno dovrà trovare doveroso ricordo nei marmi della scuola stessa) ci comunica quanto segue:

«E' stato in questi giorni trasmesso al Ministero l'albo d'onore degli allievi caduti in guerra, che si riporta qui sotto.

E' importante rilevare che i 15 giovani caduti eroicamente nella guerra mondiale costituiscono una percentuale molto elevata, su un totale di 140 licenziati (nel 1919), di cui non più di 120 combattevano al fronte, gli altri trovandosi militarizzati nelle officine di produzione del materiale bellico.

1. Boratto Lodovico, di S. Biagio (Treviso), licenziato Sez. Elet. meccanici nel 1911, Capo tecnico alla «Fiat» (Torino), S. tenente 7.o alpini, morto nel 1916.

2. Bongiovanni Corrado, di Longarone (Belluno), licenziato dalla Sez. Lavori in legno nel 1909, esercente la propria officina per la lavorazione dei marmi, caporale di fanteria.

3. Bortot Giovanni, di Belluno, licenziato Sez. Elett. Mecc. nel 1913. Tecnico presso la ditta Pirelli di Milano, sottoten. 7.o alpini, morto nel 1916.

4. Chiapparini Bernardo, licenziato Sezione lavori in legno nel 1915, soldato, morto nel 1919.

5. Celdut Ugo, di Sospirolo (Belluno), licenziato Sez. Elett. Mecc. nel 1912, fu sempre militare, capitano aviatore, morto di spagnola a Roma.

6. Casol Umberto, licenziato Sez. Lavori in legno nel 1915, sottotenente aviatore, morto nel giugno 1918.

7. Coffe Gianni di Belluno, licenziato Sez. lavori in legno nel 1914, capitano 7.o alpini, Cavaliere della Legion d'onore, morto all'Ospedale di Lubiana nel 1918.

8. Cadorin Floriano, di Forno di Zoldo (Belluno), licenziato nel 1916 Sez. lavori in legno, soldato 21. batt. bombardieri, morto a Cormons nel 1916.

9. De Diano Michele, di Lozzo (Belluno), licenziato Sez. lavori in legno nel 1911, allievo capo off. Stabilimento Lazzaris a Spresiano, soldato 7.o alpini, morto nel 1916.

10. Dall'Acqua Umberto, di Agordo (Belluno), licenziato Sez. Elett. Mecc. nel 1914, tenente 7.o alpini, morto sul Grappa nel 1918.

11. Frescura Antonio, licenziato nel '15 dalla Sez. Elettr. Mecc. con med. d'arg., tenente d'artiglieria, morto sul Grappa nel 1918.

12. Solari Aldo, licenziato nel 1914 Sez. Elett. Mecc., gerente le proprie officine fabb. orologi da torre a Pesariis (Udine), cap. magg. granatieri, morto sul Carso nel 1917.

13. Zanini Valentino, di Thiene (Vicenza), licenziato Sez. Elett. Mecc., allievo 3.o Corso Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di Losanna, tenente aviatore, morto a Gorizia nel 1918.

14. Serena Eugenio licenziato nel 1915, S. tenente degli alpini, morto sul Grappa nel 1918.

15. Brabante Mario, di Feltre (Belluno), licenziato nel 1913 Sez. Elettr. Mecc., ispettore di Zona Società Adriatica di Elettricità, tenente degli alpini, morto a Verona nel 1918.

Incendio doloso

Stamane — erano le due circa — venne avvertito un incendio nel magazzino posto in «Favola» del Consorzio granario provinciale.

Sono accorsi immediatamente i pompieri guidati dal sottocapo Cadorin, assieme al sig. Giuseppe Barichello guardia notturna ed altri.

Lavoro encomiabile dei pompieri, che trovate le porte chiuse rapidamente salirono sul tetto e si calarono dal medesimo.

Il fatto va ricostruito così. I ladri, rimasti ignoti, erano riusciti, mediante scalata, a penetrare nel magazzino, ove si trovava fra altro, una bella automobile, che volevano asportare. Senonchè presero due latte di benzina ai accinsero a versare la stessa nella macchina. La benzina si incendiò, causa, a quanto pare, la candela che recavano i ladri, e questi riuscirono presi dallo spavento, a fuggire, facendo una scalata con scala che era nell'interno del magazzino. Raggiunsero il tetto e da questo si gettarono in istrada e fuggirono.

E' stata dunque la prontezza dei pompieri che è valsa a porre in salvo il magazzino, il quale, in fondo aveva grande deposito di benzina. Se questo fosse scoppiato sarebbero avvenuti gravi guai.

Andò solo distrutta la carrozzeria dello auto.

FELTRE. — Questa sera alle 5.30 è morto in casa di cura l'ingegnere Giov. Battista Monego in seguito alle ferite riportate nell'urto alla Fusinetta.

L'ing. Monego che, come gerente, con la sua operosità, ha fatto prosperare la Società elettrica Altanon, lascia vivo rimpianto tra i dipendenti ed i concittadini.

Non avendo egli eredi diretti non si sa a chi andrà il suo vistoso patrimonio.

Rovigo

ADRIA. — Giovedì 14 corr. alle ore 10.30 nella sede della Sezione di Adria avrà luogo una assemblea straordinaria delle Sezioni magistrali del Basso Polesine. Il prof. Giulianoto ed il maestro Ghilardini, già delegati al Congresso di Roma, riferiranno sul Congresso stesso. Saranno pure trattate altre questioni urgenti e si provvederà alla nomina del consigliere regionale, del Segretariato provinciale ecc.

✱ La Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli ha dato ieri sera una superba interpretazione del «Cardinale» di Parker facendosi vivamente applaudire dal pubblico scelto e numeroso. Emerse specialmente il cav. S. Renzi ed accanto a lui si fecero notare la Olga Geri, Carlo Duse ed altri.

Stasera la «Cena delle Beffe» di S. Benelli.

✱ Il processo a carico del sig. Tullio Biasioli su querela del cav. Ulderico Canilli per ingiurie e minacce è stato chiuso con una soluzione onorevole avendo il querelato dichiarato che la lettera oggetto della querela fu da lui scritta in un momento di eccitazione d'animo derivato da un grande dolore famigliare. Il querelato si è assunte le spese.

Padova

Lo sciopero di due ore dei ferrovieri

Padova, 13

Anche i ferrovieri di Padova hanno aderito all'invito della Confederazione generale del Lavoro per uno sciopero di protesta contro non si sa quale reazione e per la Russia, sciopero della durata di due ore da attuarsi dalle 15 alle 17 del giorno 14. E' stato anzi pubblicato un manifesto. E' seguito inoltre, iersera, alla Gran Guardia un comizio. Alla manifestazione prenderanno parte a Padova anche i tranvieri e i postelegrafonici sospendendo il lavoro.

La risposta del R. Commissario ai dipendenti comunali

Il R. Commissario ha oggi comunicato al Segretario del Comitato di Agitazione delle Organizzazioni dei dipendenti comunali di non poter spostare i termini di presentazione delle deduzioni del personale proposto ad immediato o eventuale licenziamento. Tuttavia tale termine, fisso nel giorno 14 viene considerato tem[...]stivo fino a tutto il 21 c. m. dato che il R. Commissario, ammette d'intervento dell'organizzazione nella soluzione di vertenze del personale e non vuole impedirne l'azione di tutela quantunque fermo a non rimuovere le proprie deliberazioni per ben precisati plausibili motivi.

Un "rat d'hotel,, in trappola

All'albergo «Leon Bianco» era alloggiato con la sua signora il negoziante Raffaele Lombardi fu Michele, di anni 33. In una stanza attigua, comunicante con la camera dei coniugi per mezzo di una portiera fermata da un catenaccio, aveva preso alloggio certo Giuseppe Pedon di Umberto, di anni 63, da Candiana.

Questa notte la signora Lombardi avvertiva un rumore di passi nella stanza. Essa avvertiva il marito il quale accendeva la luce e impugnava prontamente una rivoltella. Ai piedi del letto era accovacciato il Pedon. Il mariuolo aveva poco prima aperta la porta di comunicazione, era penetrato nella camera dei Lombardi e da una giacca posta su di un divano, aveva tolto il portafoglio contenente un assegno bancario per 6000 lire ed oltre 178 lire.

Il malandrino fu tenuto a bada con la arma alla mano finchè, avvertiti, non giunsero i carabinieri che lo trassero in arresto.

Tragico suicidio

Abbiamo notizia da Montagnana che certo Ferruccio Bachiello, in un momento di esaltazione mentale, si è sparato un colpo di fucile alla gola rimanendo allo istante cadavere.

Due rivoltellate ad un carabiniere

Giunge notizia da Vò Euganeo che iersera il carabiniere ausiliario Pinio Genova, mentre faceva ritorno in caserma, fu fatto segno a due colpi di rivoltella da parte di sconosciuti che si diedero poi alla fuga. Il Genova rimase ferito non gravemente al piede sinistro.

La partenza del ministro Alessio. — Stamane S. E. l'on. Alessio, ministro per l'Industria e Commercio, ha lasciato la nostra città ed è partito per Roma.

Vicenza

CARPANE' — (A. A.) Ci si vuole informare, e noi ne prendiamo volentieri atto, che in Carpanè si sta formando un comitato composto di persone di tutte — meno una — le frazioni del Comune per attivare pratiche e per promuovere una bene ordinata agitazione, allo scopo di ottenere il trasporto ed il concentramento dell'Azienda comunale a Carpanè, centro logico e geometrico del nostro Comune.

Tale la notizia quale ci viene trasmessa e che, se non vera, è da augurarsi si avveri, nello interesse di tutti i frazionisti del Comune di San Nazario.

A Carpanè, San Marino, Rivalta etc. non mancano elementi validi, capaci di iniziare una proficua campagna nel senso già esposto, e le superiori autorità sapranno tener conto dell'interesse generale che non deve essere vilipeso da una minuscola minoranza.

S. MARINO. — (A. A.) Proponiamo che la nostra stazione venga provveduta di un «buffet» perchè dovendosi di regola attendere per un'ora e mezza l'unico treno che qui si ferma per scendere a Bassano, e che non giunge mai con un ritardo minore, è giusto che i viaggiatori, durante la lunga, penosa attesa possano almeno rifocillarsi.

Pare impossibile che sulla Trento-Bassano, linea mai ingombra, il ritardo minimo di consuetudine sia di... soli novanta minuti! A meno che ciò non sia il logico prodotto delle aumentate tariffe e delle migliorie economiche apportate alla benemerita classe dei ferrovieri.

✱ L'altro ieri, confuso dal minaccioso e rumoroso inseguimento di un cane, un giovane motociclista, che se ne andava per i suoi interessi, è andato a finirla a gambe levate contro un cumulo di sassi e — buon per lui — se l'è cavata senza ferirsi. Per quel cane ci vorrebbe un po' di fresco ad evitar guai maggiori.

TEZZE DI BASSANO. — Domenica 17 corr. avrà luogo a Tezze un tiro alla storno, col seguente programma:

Ore 13: Tiro di prova; ore 14: Tiro generale con 1000 lire di premi; 1.a iscrizione L. 25, 2.a L. 15, concorrendo ad un solo premio. Tre storni a m. 16, gara a m. 20. Dopo il tiro «poules» libere.

Verona

La fiera di cavalli

Verona, 13

Continua il successo di questa fiera autunnale. Il campo è ancora discretamente affollato. Buona parte dei cavalli è già andata venduta.

Seduta mancata. — I reggitori del nostro Comune ieri sera dovevano riunirsi per una delle ormai ultime sedute, ma per scarso concorso di intervenuti, la seduta andò in fumo.

Serrata di negozianti. — I negozianti di legna e carbone, oggi hanno tenuto chiuse le loro aziende in segno di protesta contro il Comune perchè questi non acceda alla loro richiesta di abolizione del calmiere.

L'arresto d'un fuggitivo. — Giunse notizia iersera che il cav. Colombini già arrestato per falso ed evaso dall'ospedale è stato ora tratto in arresto a Vienna ove aveva riparato.

Udine

Due degli autori del delitto di San Osvaldo arrestati

Udine, 13

L'autorità aveva spiccato mandato di cattura contro Linussi Francesco di Tricesimo e Giacomo Mauro di S. Vito al Tagliamento perchè era venuta, dopo accurate indagini, a scoprire che essi assieme ad un'altro compagno avevano compiuto la feroce uccisione del povero Tuzzi.

Ieri si seppe che i due erano stati arrestati a Tarvisio, e che venivano diretti alle carceri di Udine.

Dal primo sommario interrogatorio fatto subire ai due assassini pare che questa volta l'autorità sia sulla giusta pista.

Esposizione d'Arte Friulana

Domenica si apriranno al pubblico due mostre d'arte. Una personale del giovane pittore Napoleone Pellis, un'altra di mobili in stile perfettamente friulano frutto degli studi amorosi e pazienti fatti in questa materia dal prof. Barazzutti e dai fratelli Fantoni coadiuvati dalla bella esperienza e dall'alto senso d'arte del pittore Pellis.

Queste due manifestazioni care a noi friulani sono attese da tutti coloro che amano ed incoraggiano questo fervore di azione per mantenere desto lo spirito di tradizione della Piccola Patria.

Pro danneggiati dall'alluvione

Lunedì si riunì il Comitato di soccorso pro danneggiati dall'alluvione, il quale, come è noto, è composto dalla Deputazione prov. e dai Sindaci di Udine, Pordenone, Cividale e Tolmezzo.

Risultarono fin qui sottoscritte le seguenti somme:

Prov. di Udine L. 100.000 — Banca d'Italia 100.000 — Istituto federale di credito pel risorgimento delle Venezie 80.000 — Cassa di Risparmio di Udine 30.000 — Somme sottoscritte alla «Patria del Friuli» (La lista) 711 — Spezzotti gr. uff. Luigi 500 — Caratti co. cav. uff. Andrea 200 Cossetti cav. dott. Ernesto 200 — Piussi cav. Pietro 200 — Ballico cav. avv. Luigi 50 — Asquini co. Fabio 100 — Marchi cav. Giuseppe 50 — Magrini cav. dottor Arturo 50 — Totale L. 312.061.00.

Al Teatro Sociale. — Anche ieri sera al nostro Sociale si ebbe una serata di schietta allegria. La giocosa commedia di L. Pilotto «l'on. di Campodarsego» passò coi suoi quattro atti fra la più viva ilarità del pubblico. Zago riscosse numerosissimi applausi unitamente ai suoi coadiuvatori.

Questa sera una simpatica serata goldoniana con «I rusteghi».

PORDENONE. — La Compagnia di prosa Ninchi ha richiamato un foltissimo pubblico che gremì il teatro Sociale; ed il Ninchi specialmente riportò nei tre grandi lavori, «Glauco», «Cena delle Beffe» e «Cardinale» dei veri calorosi successi; confermò la sua fama di uno dei più eletti artisti che conti la scena italiana, e fu così entusiasticamente applaudito.

✱ Al Pollini ha iniziato un corso di rappresentazioni la brava compagnia di operette Palombi. Un pubblico eletto tributò a tutti gli artisti applausi per l'ottima esecuzione e specialmente alla sempre graziosa Lises, al simpatico comico Angeletti, alla brava prima donna Fiori, al tenore Mercuri.

Treviso

Tombola di beneficenza

MONTEBELLUNA. — Domenica prossima 17 corr. avremo la continuazione dei festeggiamenti a favore degli orfani dei caduti, dei mutilati e invalidi di guerra e della istituenda scuola Tecnica.

Ci sarà anche l'estrazione della tombola con 1500 lire di premi, sarà riaperta la mostra di beneficenza e alla sera avremo uno spettacolo pirotecnico del sig. Davide Osvaldo di Venezia.

Finora sono state incassate circa 50 mila lire, complessivamente.

CONEGLIANO. — L'Associazione della Stampa ci comunica di aver spedito oggi il seguente telegramma al Ministro delle Poste e Telegrafi:

«Mancato impianto telefono urbano, pregiudica gravemente interessi cittadini, ostacola risorgimento Conegliano. Questa Associazione della Stampa protesta vivamente, pregando cortese interessamento. - Consigliere delegato Tocchio».

✱ Stasera a Scomigo i carabinieri — in obbedienza a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, hanno tratto in arresto perchè colpito dall'accusa di omicidio il contadino Giuseppe Zanin.

Il trasporto delle salme del disastro ferroviario di Mestre

Dall'Ufficio di Igiene Municipale di Mestre furono ieri apposti i suggelli alle bare contenenti le salme delle vittime che saranno trasportate ai paesi di loro dimora, e cioè: A Padova sarà inviata quella di Giovani Bonifazio; a Brescia quelle di Giuseppe e Caterina Boschetti, padre e figlia; a Loreo quella di Liero Sarto; ad Aviano quella di Gina Ridolfi; quella del pittore svizzero Allin sarà trasportata a Venezia ed a Torino saranno inviate quelle di Ortensia e Tarquinio Bordesan; a Genova la salma di Traverso G. e a Somma Lombarda sarà trasportata quella di Gorlin.

Le bare di larice e di zinco come il trasporto sono state assunte dalla Amministrazione delle Ferrovie.

Tutti i feriti ricoverati nell'ospedale di Mestre, compreso il più grave, il sig. Dugo ferroviere, marito alla sig. Dugo vittima del disastro, sono in via di un miglioramento sensibile.

Il fratello ed il figlio del sig. Albino Gorini di Somma Lombarda hanno riconosciuta la salma del loro congiunto.

Ringraziamento

La famiglia Camerino sentitamente ringrazia tutti coloro che mandarono fiori od intervennero ai funerali della loro Compianta

Allegra Calimani ved. Camerino

Venezia, 13 Ottobre 1920.

Municipio di S. Michele del Quarto

VENEZIA

Avviso di concorso medico

A tutto il 10 novembre 1920 è aperto il concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 1600 indennità c. v. di legge, per cavallo L. 1880, per Ufficiale Sanitario L. 400, per malaria L. 800, alloggio gratis.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
M. AGOSTINI

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il Concorso a segretario di questo Comune con stipendio annuo lordo di L. 6.500 e caro viveri a norma di legge.

Presentare patente e documenti di rito entro il 15 corrente.

Ceregnano (Rovigo) 1 ottobre 1920.

Il Regio Commissario
BRUNO

Arsiè (Belluno)

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segretario comunale con lo stipendio annuo di lire 7000 oltre indennità caro-viveri. Regolamento Impiegati approvato. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Commissario Prefettizio
BONVICINI

La nuova centrale telefonica di Venezia

Ai nostri lettori che per i loro affari sono costretti a far uso del telefono e che non riescono ad ottenere l'impianto di un apparato, oppure, ottenutolo, non riescono a servirsene senza cozzare contro gli innumerevoli inconvenienti opposti dalle varie deficienze dell'attuale servizio, sarà certo gradito sapere che la nuova centrale telefonica non è più una vana speranza, ma una cosa ormai certa e quasi realizzata. Bisogna dare questa sensazionale notizia anche perchè il pubblico si adatti a tollerare l'inevitabile intralcio alla viabilità dove si deve rimuovere il lastricato stradale per la posa dei cavi sotterranei, e perchè non opponga rifiuti alle richieste di appoggi sulle proprietà. E' questo un impianto di interesse collettivo urgente (finalmente è stato dichiarato di somma premura anche dalla Amministrazione dello Stato), e gli ostacoli di qualsiasi genere che si opponessero ai lavori non potrebbero che ritardarne il compimento e aumentarne le spese, le quali, per il solo collocamento dei fili, sono già preventivate nella bella cifra di un milione e mezzo di lire.

Dalla nuova centrale che sarà installata nella ex caserma San Salvatore, deve partire una raggiera di cavi sotterranei che faranno capo al Ponte delle Guglie, al Ponte dell'Arsenale, a S. Maria Formosa, a S. Barnaba (per il Ponte di Rialto), e alle Zattere, donde quel cavo proseguirà per via subacquea fino alla Giudecca.

A questi corsi sotterranei di cavi saranno collegate le stazioni private delle zone ad essi limitrofe, e perciò occorre che ad opportuni intervalli i cavi stessi vengano portati alla luce ed immessi in cassette di distribuzione alle quali verranno poi congiunti gli apparecchi privati. Questi rami di cavi, detti colonne montanti, e le relative cassette dovranno quindi necessariamente appoggiarsi a proprietà private. La rete dei cavi sotterranei verrà poi prolungata con cavi aerei o fili volanti verso le zone che si estendono oltre i limiti sopradetti.

Ai lavori stradali e alla canalizzazione dei cavi attendono gli ingegneri della locale direzione del Genio Civile, assistiti da rappresentanti specialisti del Municipio e delle Compagnie dell'Acqua e del Gaz; per quanto riguarda la parte tecnica telefonica l'Amministrazione dei Servizi elettrici, che è rappresentata nell'impresa da suoi funzionari, ne ha affidata la cura alla Ditta Fatme. Sono già in opera 2000 metri di cavo, dei 5000 metri che saranno da posarsi, e bisogna riconoscere che il lavoro procede con opportuna alacrità se intanto, nella sede della nuova centrale, si son potute ultimare le opere in muratura delle due grandi sale di commutazione urbana e interurbana, utili al servizio di diecimila abbonati. E siccome i lavori sono cominciati solo da qualche mese, si può ritenere che, tempo permettendo, la nuova rete telefonica potrà funzionare prima dei quindici mesi previsti.

Il suo sistema sarà a batteria centrale in modo che la segnalazione di chiamata dalla centrale consisterà nel semplice sollevamento del ricevitore; perciò gli attuali apparecchi dovranno essere sostituiti con altri di tipo adeguato e tutta la rete che è ora in funzione dovrà poi essere demolita. Il passaggio dal sistema attuale all'altro dovrà essere fatto contemporaneamente per tutti gli abbonati e in coincidenza col trasferimento della centrale; a mezzo di speciali dispositivi si otterrà che la conseguente interruzione del servizio sia di durata minima.

Ma a tutte queste belle notizie, noi dobbiamo aggiungere una nostra constatazione poco edificante per i dirigenti dell'Amministrazione dei Servizi elettrici. La nuova centrale telefonica sarà naturalmente attigua alla chiesa di S. Salvatore e sarà quindi soggetta al disturbo dei segnali religiosi, tanto più che il campanile sorge proprio sopra un lato del secondo cortile della ex caserma, e cioè di fianco alle due sale di commutazione. In pratica ciò significa che quando le campane della parrocchia annunzieranno l'avvento del giorno, il mezzodì, i vespri, le varie messe e le altre funzioni giornaliere, le telefoniste della centrale non potranno accogliere le richieste degli abbonati e il servizio verrà sospeso. Questo vizio d'origine della nuova centrale telefonica ci sembra d'una gravità eccezionale e compromette il destino dei dieci o dodici milioni che essa costerà. Gli impiegati dei telefoni che hanno sede a San Salvatore sanno troppo bene che il rombo delle campane impedisce di capire fin chi parla a voce alta negli uffici, ed i tecnici della Amministrazione sanno che la centrale non potrà funzionare regolarmente, anche se l'autorità ecclesiastica consentirà a limitare il suono disturbatore.

Può l'Amministrazione dei servizi elettrici assicurare la cittadinanza che il grave inconveniente prospettato è eliminabile? Noi crediamo di no, epperò domandiamo se non sia il caso di istituire a Venezia una centrale telefonica a sistema automatico. Avvertiamo, a scanso di reclami futuri, che questo nostro suggerimento è sottoposto in tempo, giacchè il sotterramento dei cavi, utile nel sistema a batteria centrale come in quello automatico, può continuare ad effettuarsi, e giacchè nessun lavoro è stato compiuto per cui il cambiamento del tipo di centrale possa rappresentare una perdita pecuniaria dello Stato.

L'esperimento delle centrali automatiche, già fatto in alcune città d'Italia, ha dato buoni risultati, e, se pure lo scirocco rappresenta un ostacolo al loro regolare funzionamento, non crediamo che la tecnica telefonica possa confessare di trovarsi di fronte ad una difficoltà insormontabile per la applicazione di una siffatta centrale a Venezia. I competenti sanno poi che la spesa non sarebbe di molto superiore a quella preventivata per il progetto attuale e che, in ogni modo, la differenza resterebbe compensata da un miglior funzionamento del telefono e da una rilevante economia di personale.

L'ultima importante osservazione è che la completa esclusione dai colloqui telefonici di tutti i non desiderati intermediari sarebbe di speciale gradimento al pubblico. Compreso il sagrestano di San Salvatore.

Bollettino giudiziario

Roma, 13.

Magistratura. — Vivoli, giudice funzioni pretore Maniago tramutato Balenzano.

Cancellerie. — Signore vancelliere applicato pretura Venezia è applicato per sei mesi al Tribunale di Milano.

Notari. — Casal notaro Agordo trasiocato Belluno. Chiarelli notaro Mel trasloca to Belluno.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 12

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Andreasi Natale fu Sante di anni 36 di Adria, Crepaldi Giuseppe fu Eliseo di anni 28 di Adria, detenuti, appellanti dalla sentenza 17 giugno 1920 del Tribunale di Rovigo che li condannò: Crepaldi ad anni 1, mesi 1 di reclusione e L. 50 di ammenda; Andreasi ad anni 1, mesi 4 e giorni 15; entrambi ad un anno di vigilanza della P. S. colpevole Crepaldi di oltraggio in dano del vice commissario di P. S. dott. Albano; di resistenza all'agente investigativo Di Stefano; della contravvenzione per aver spinto un birroccino a corsa sfrenata; Andreasi di resistenza al vice commissario dott. Albano ed all'agente Di Stefano; di lesioni all'agente investigativo Di Stefano. Tutti reati commessi in Adria l'11 marzo 1920.

La Corte per Andreasi riduce la pena a mesi 9 tolta la vigilanza della P. S. e per Crepaldi riduce la pena a mesi 6 e L. 200 di multa. Dif. avv. Balotta e Casellati.

* Amò Oreste fu Fortunato di anni 26 da Adria, De Carli Pietro di Marcello di anni 27 di Adria detenuti, appellanti dalla sentenza 2 luglio 1920 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati alla reclusione per anni 1, mesi 3 ciascuno aumentata per il De Carli di un sesto la segregazione cellulare; entrambi alla vigilanza della P. S. per un anno, colpevoli di tentato furto qualificato avendo la notte 20-21 febbraio 1920 in Adria tentato con un scalpello di scassinare una finestra dell'abitazione di Gallo Enrico, in unione ad altri senza conseguire l'intento perchè inseguiti dal proprietario.

La Corte conferma per l'Amò e assolve il De Carli per insufficienza di prove. Dif. avv. Pegolini per Amò e avv. Brunetta per De Carli.

La vita dei principi di Grecia a Venezia

Roma, 13.

Ricaviamo dal giornale greco *Eleuteros Typos* di Atene alcune interessanti notizie sul soggiorno dei principi di Grecia a Venezia e al Lido. Esse sono state mandate dal corrispondente romano signor Vekiarellis e sono apparse nei numeri di fine settembre del predetto periodico che, inutile dirlo, è di pura marca venizelista.

Una corrispondenza di Vekiarellis è intitolata addirittura «Nell'antro dei reazionari di Venezia» e in essa si legge: Da questo centro del movimento reazionario, secondo informazioni assolutamente controllate, risulta che il Principe Andrea giunse a Venezia il 13 giugno accompagnato dalla sua famiglia, dalla signora Virginia Simopulo e da numerose persone di servizio. Il Principe si stabilì all'albergo Excelsior Lido. Il Re Alessandro, passando — come è noto — da Venezia, si recò due volte al Lido accompagnato dal Principe suo zio.

I primi greci che si affrettarono a visitare il Principe appena arrivato, furono i signori Giovanni Duma e Nicolais. Debbo aggiungere che l'Andrea durante la lunga conversazione che ebbe con questi due, espresse la sua gioia per l'ingrandimento della Grecia e per la realizzazione delle sue aspirazioni nazionali.

Nello stesso tempo i primi stranieri con i quali il Principe si pose in relazione furono, oltre ad un americano, gli ufficiali inglesi di marina signori Marktef e Brow i quali anzi posero a sua disposizione un motoscafo della marina da guerra britannica. Il generale allontanato dal servizio Malamos, che nella sua permanenza estiva era alloggiato nello stesso albergo, ebbe ripetuti incontri con il Principe e dopo una lunghissima conferenza partì d'urgenza per la Svizzera. Si deve d'altra parte notare che il mondo aristocratico di Venezia, con il quale si trova in ottimi rapporti il console Typaldo Forestis, evitò intenzionalmente di fare relazioni con la famiglia principesca, evidentemente per un riguardo verso il nostro console. Di tutta l'aristocrazia veneta solo la contessa Morosini invitò ripetutamente il Principe nel suo palazzo. Circa alla metà del passato agosto giunsero ivi il Principe Cristoforo con la sua consorte americana e la Duchessa Maria con le sue figlie. Nella locale chiesa ellenica si riunivano abitualmente i membri delle famiglie dei Principi.

Ho appreso che Re Costantino si dispone a passare un prossimo inverno in Sicilia.

Il primo settembre giunsero all'albergo Excelsior al Lido i signori Gonnaris, Posmaozglu, Siciliano e Massimo ivi restando sei giorni. Il sette settembre i Principi partirono per Roma ove scesero al Grand Hôtel ed a quello di Russia.

Soddisfacente al massimo grado per la mia inchiesta si è che durante tutto il tempo della permanenza dei Principi a Venezia le autorità italiane tennero di fronte a loro un atteggiamento straordinariamente decoroso, quale era assolutamente indicato. A tale riguardo ho da riferire che l'ammiraglio Pepe, comandante della base navale di Venezia, respinse ripetutamente i tentativi di Andrea per mettersi in comunicazione con lui. A persona che si interponeva per riuscire in tale intento l'ammiraglio rispose testualmente: — Visiterò il Principe solo quando egli avrà fatto visita al rappresentante di Grecia signor Forestis.

D'altra parte il ministro degli esteri conte Sforza che era sceso per un giorno all'Hôtel Excelsior, dichiarò alla signora Simopulo che non desiderava di incontrarsi con Andrea; ma proprio in quel momento la contessa di San Faustino, uscendo con il Principe, avvicinò con manifesta intenzione il ministro italiano e gli presentò il Principe. Il signor Sforza, trovatosi preso all'improvviso, fu costretto a scambiare con il Principe alcune frasi di cortesia, dopo di che si ritirò.

Allo scopo di smentire la voce secondo cui i Principi di Grecia avrebbero una calda accoglienza da parte dell'alta aristocrazia italiana, il Vekiarellis scrive: Il Duca di Genova, il Duca degli Abruzzi, ed altri congiunti del Re d'Italia e il co. Sforza parlando con una eletta personalità ellenica in merito al viaggio dei principi Cristoforo ed Andrea, spiegarono che nessun desiderio o intenzione avevano di incontrarsi con essi o di conoscerli, ma che furono costretti dalle norme di società a salutarli e a conversare con essi durante la loro permanenza al Lido di Venezia.

Si deve rilevare che le presentazioni avvennero in modo improvviso, come già avvenne con il ministro degli esteri conte Sfroza. I Principi italiani si trovarono improvvisamente innanzi ai Principi in un momento in cui non si attendevano un tale incontro. La presentazione fu fatta dalla contessa Morosini. La conversazione fu sempre breve e limitata a frasi di convenzione.

Al presente gli ex Principi di Grecia menano una vita tranquilla a Roma, senza esporsi a conversazioni di indole politica, per le quali del resto non potrebbero nemmeno trovare ben disposti ascoltatori tra i circoli politici della capitale di Italia.

Teatri e Concerti

Virginia Reiter a Venezia

Virginia Reiter, che ritorna alle scene dopo un lungo volontario esilio, inizierà il giro di cento recite col 26 corr. dal Teatro Argentina di Roma.

Virginia Reiter riprenderà a recitare con «Madame sans Gene».

L'illustre artista avrà a principali collaboratori: Mimì Borelli, Nina Ivaldi, Maria Marussig, Manlio Bertoletti, Virgilio Frigerio, Rocca, Spano, una Compagnia appositamente formata per la «tournèe» nella quale reciterà anche: *Casa Paterna, Odette, Fernanda*, e *Maman Colibrì* di Bataille.

L'illustre artista sarà fra noi al Teatro Malibran nel gennaio 1921.

GOLDONI. — Ruggero Ruggeri fu applauditissimo ieri sera nell'interpretazione de «Il marchese di Priola» del quale fa una vera creazione. Furono a lui degni compagni la sig. Teldi, il Pettinelli ecc. Questa sera i «Disonesti» di Gerolamo Rovetta.

Alla Ruggeri succederà da sabato 16 fino al 31 la Borelli-Piperno diretto dal comm. Ugo Piperno. Della compagnia fanno parte ottimi elementi fra i quali la sig. Emma Sanipoli ed Ernesto Sabbatini. Durante il corso delle poche recite la Compagnia darà per novità: «Un sogno d'amore» di Kossorotoff e la «Danzatrice innamorata» di René François. Si avranno anche importanti riprese quali: «Monna Vanna»; «Aiglon» e «Papà Lebonard».

MALIBRAN. — Con successo la Davico-Fineschi-Lombardo davanti ad un pubblico foltissimo ha dato iersera la «Duchessa del Bal Tabarin». Questa sera «La bella Elena».

ROSSINI. — Applausi ieri sera a tutti gli artisti nell'esecuzione di «Chouquette ed il suo asso». Questa sera per la beneficiata della sig. Gemma Bolognesi si darà «Il mondo della noia» di Pailleron. Seguirà alla Berti-Bolognesi la Compagnia Nazionale delle Riviste diretta dal cav. Mantero. Fra le novità avremo anche «Barbapedana» di Veneziani e Mazzucato che tante repliche ha ottenuto a Milano.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «I disonesti».

Malibran. — Ore 20.45: «La bella Elena».

Rossini. — Ore 20.45: «Il mondo della noia».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

S. Margherita. — Frenetico successo al «Rifugio dell'alba» ultimo giorno. Presto «Iris rosso».

Massimo. — «Gli uomini gialli» sensazionale ed avventuroso romanzo di Eugenio Testa ;interpreti una famosa troupe giapponese coadiuvata da Linda Moglia e Angelo Vianello. Precederà «La storica regata veneziana »di domenica 5 settembre 1920.

Modernissimo. — I frequentatori del Modernissimo hanno decretato il grande successo alla film «Madame Dubarry». La bella film, interpretata dalla grande attrice drammatica Lola Negry, ha ottenuto il maggior premio a Roma in un recente concorso cinematografico, ha raccolto ieri dagli spettatori del Modernissimo ammirazione e vivissime lodi; a pieni voti il più distinto pubblico veneziano ha confermato il verdetto della Giuria romana.

Italia. — «La signora Innamorata» con Elena Makowska. Sabato: «Georgette» di Sardoup protagonista Claretta Rosay. Prossimamente «Fra gli artigli del leone».

S. Marco. — «Bouchette» (L'angelo di Mezzanotte) grandioso commovente dramma passionale interpretato dalla celebre Gaby Duslis entusiastico successo.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

La tragica avventura di un veneziano a Merano

Verona, 12

Tempo addietro, lungo la scarpata della ferrovia tra P. Nuova e P. Vescovo il manovale Cielio Caprara trovava un portafogli di pelle nera, che giaceva abbandonato in mezzo ad un mucchio di sterpi.

Il Caprara, spinto dalla curiosità, l'aperse e trovò dentro circa 40 mila lire in buoni del tesoro, intestati al commerciante in legname Aldo Bon, da Venezia, oltre a diverse altre carte personali.

Il manovale si recò difilato al Commissariato di P. S. della stazione di P. Vescovo e al funzionario consegnò il prezioso portafoglio.

La questura attivò immediate indagini per rintracciare il legittimo proprietario, ma con esito negativo.

Ciò che appariva alquanto misterioso era il fatto del ritrovamento del portafoglio lungo la linea ferroviaria. E si sospettò si dovesse trattare di un borseggio andato a vuoto, il cui autore fosse in pericolo di essere scoperto, avesse deciso di sbarazzarsi della preda.

La matassa era alquanto imbrogliata, quando è venuto a chiarirla lo stesso sig. Bon.

Questi, saputo che il suo portafoglio era stato rinvenuto, si era naturalmente affrettato a correre a Verona.

E al funzionario di polizia, il commerciante narrò l'avvenimento tragico cui era rimasto coinvolto durante la sua permanenza in un albergo di Merano.

Il Bon una notte dello scorso mese, mentre si trovava a letto fu narcotizzato, aggredito e quasi assassinato da colpi di martello dalla cameriera Maria Gius, con la complicità del fidanzato, quando i due delinquenti credettero il Bon ucciso, lo spogliarono del portafoglio contenente 100 mila lire in buoni di banca e in denaro contante, dell'orologio d'oro, catena d'oro, anelli, etc.

Quindi fuggirono, mentre il disgraziato poco dopo, poteva rinvenire e dare lo allarme.

I due fuggiaschi furono inseguiti, attraverso una lunga peregrinazione per l'Italia ed infine arrestati.

Il portafoglio rinvenuto a Verona era appunto quello del Bon.

La coppia, per tema di compromettersi, se ne era sbarazzata dopo averne levato i danari in contanti.

Il Bon, ormai rimessosi dalle contusioni ricevute al capo e dalla scossa provata, è così ritornato in possesso del suo portafoglio e di buona parte dell'ingente somma, mentre i due delinquenti rinchiusi nel carcere di Merano attendono il processo.

L'assegnamento delle classi aggiunte

Roma, 13

L'on. Bergamo ha presentato la seguente interrogazione: Interrogo i ministro della P. I. e dell'I. e C. per sapere se non credano opportuno nelle scuole loro dipendenti, rispettivamente scuole medie ed industriali, di dare la preferenza assoluta per l'assegnamento delle classi aggiunte, ai giovani insegnanti ex militari, in confronto delle donne, per il migliore funzionamento delle scuole stesse e per un dovere di riconoscenza verso chi ha fatto sacrifici per la patria.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Osservatorio

Alle due di notte a letto gli sposi

Le vie del Borgo, di notte, sono pericolose per tutti; figurarsi poi per le belle donne che non hanno frulli per la testa o, se anche li hanno, non vogliono proprio sbizzarrirseli in mezzo alla strada Borgo Pio, come quello che snoda i suoi viottoli nei paraggi della Basilica di San Pietro, è uno dei più diffamati di Roma. Malavita, malefemmine e buon vino, *Est, est, est*. Porta per porta, osteria o caffè o trattoria; non c'è da sbagliarsi. Certi strati della società si trattano bene. E col procedere glorioso della civiltà si affinano anch'essi. In Borgo Pio esistono dei luridi ambienti ove si fuma l'oppio e si può anche ottenere qualche grammo di cocaina. Il *comfort* s'impone anche ai lazzaroni e alle baldracche. In fondo è naturale che il vizio sia sempre il primo alleato della raffinatezza.

Si vede qualche pattuglione, in Borgo Pio, in alcune ore «lavorative» della notte, e talvolta gli capita di «fare una retata»; ma insomma non si arriva proprio a capire la dabbenaggine di un fruttivendolo che si trova a passare di là, alle due di notte, in compagnia di una bella e prosperosa popolana che è sua moglie.

Si comprende invece perfettamente che i giovinastri intenti a fare del romanticismo con le stelle e la sigaretta, indirizzino complimenti e galanterie alla bella sposa. Non saranno state galanterie di salotto e complimenti di società; ma siamo in Borgo Pio, santa pazienza, e alle due di notte. A quell'ora i coniugi devono appartenersi nel talamo e non provocare gli entusiasmi dei sentimentali nottambuli fermi alle cantonate.

L'ingenuo fruttivendolo queste considerazioni non le fece; anzi pensò bene di reagire e — vanità coniugale — di sostituirsi alla moglie nel risentimento. Ribattè le frasi banali e grossolane dei giovanotti con tutto il senso di paladinismo di cui disponeva, e si buscò due coltellate: una all'epigastro, l'altra al decimo spazio intercostale.

Ma sapere dove si sia andata a cacciare la lama conta poco. Conterebbe invece sapere come sarebbe andata la faccenda se il marito troppo suscettibile avesse lasciato rispondere la moglie. Bella, prosperosa e popolana, ella se la sarebbe cavata egregiamente senza bisogno di coltellate. E i giovinastri — se non proprio le peripatetiche dalle quali erano accompagnati — è certo che si sarebbero profusi in scuse e l'avrebbero scortata sino a casa e magari una buona bottiglia per i coniugi, un qualche locale apparentemente chiuso, si sarebbe sturata con allegria.

Il sempliciotto fruttivendolo, invece, oltre al non comprendere che alle due di notte non si gira con una bella moglie per Borgo Pio, s'è fatto aprire i fianchi da un pajo di coltellate.

Bisogna rispettare le opinioni.

L'osservatore

Cerimonia nuziale in Lituania

Una viaggiatrice inglese di ritorno dalla Lituania, racconta al «Times» di una festa nuziale alla quale ha assistito in un villaggio.

Dopo il solenne fidanzamento e la fissazione della dote, per quattro interi giorni nelle case degli sposi era stata una successione ininterrotta di danze, canti e giochi paesani, di banchetti. La mattina delle nozze lo sposo partì da casa sua accompagnato da un anziano e da sette giovinotti e si presentò alla casa della sposa; questa, con aria triste e composta, vestita di bianco con un lungo velo e coronata di mirto, era seduta ad una tavola e circondata da una donna anziana, con cipiglio arcigno, e da sette ragazze. Vi erano inoltre i genitori della sposa e gli amici di casa; tutti, dopo gli strapazzi dei giorni precedenti, non troppo bene in gamba. «Vieni!» — disse lo sposo alla sposa. — Ed ella si buttò ai piedi di suo padre con tale scoppio di lagrime che la inglese spettatrice temette di assistere ad un dramma famigliare. Fu rassicurata: il pianto era un particolare d'obbligo della cerimonia. Sollevata la sposa, il corteo si mosse verso la chiesa, ma prima (come sono pratici quei lituani!) il padre della sposa diede allo sposo tante monete sino alla concorrenza della dote convenuta: cinque mila rubli. Dopo la cerimonia religiosa, il corteo ritornò alla casa della sposa fermandosi sulla soglia. Un violinista attaccò un motivo, e sulla soglia si presentarono i genitori della sposa con un vassoio sul quale erano due bicchieri di vino ed un pezzo di pane. Gli sposi mangiarono, bevvero e poterono entrare. Ricominciarono allora sino al pomeriggio inoltrato il cantare, il bere ed il ballare. Giunto il momento in cui la sposa dovette seguire il marito nella nuova casa, ella rinnovò la scena di pianto della mattina. Poi, improvvisamente, gli amici dello sposo si misero a fare man bassa su quanto capitava loro sottomano; e non solo si ficcarono in tasca, per ricordo, bicchieri, e stoviglie, ma afferrarono utensili di cucina, abiti, stivali, sedie, polli e persino un maiale!

Il sepolcro di Dante

Il sepolcro di Dante — riferisce il «Marzocco» — è ristudiato accuratamente, in un opuscolo corredato di numerose tavole illustrate, dall'architetto Ambrogio Annoni nuovo sopraintendente ai monumenti di Ravenna. Egli ha sottilmente osservato, esaminando con cura avveduta la fronte interna del tempietto, quale differenza di fattura vi sia tra il bassorilievo con la effigie del poeta e l'architettura che lo racchiude, nonchè l'urna marmorea: quello debolissimo e disadorno fin nelle parti ornamentali, come il leggio, queste squisitamente fiorite come Pietro Lombardi usava di fare. Ha osservato inoltre che il detto bassorilievo sembra stare a disagio entro la cornice marmorea e dietro il sarcofago; tanto che la parte più bassa del bassorilievo, cioè una seconda fila di libri, non è visibile, perchè coperta dal sommo del coperchio del sarcofago stesso. Anzi detto coperchio è posteriormente ritagliato appunto e soltanto per dimensione e per forma, con lo scopo preciso di non occultare materialmente, a chi voglia di proposito vederlo, il lembo estremo del bassorilievo.

Da ciò l'Annoni conclude, pur dubitativamente, che Pietro Lombardi non eseguì tutta la fronte interna del sepolcro, ma mise in opera un bassorilievo di poco più antico; tanto che — altro valido argomento — non pose la sua firma sul bassorilievo che era, dopo tutto, il pezzo di maggiore importanza, ma sulla riquadratura architettonica.

L'ipotesi che l'Annoni timidamente propone, sembra più che persuasiva a chi possa leggere attentamente l'opuscolo ed esaminare le tavole che lo corredano.

Carpentier ha vinto Lewinsky

New York, 13

Carpentier in un incontro di box con Lewinsky l'ha messo «knok out» al quarto «round».

Notizie dell'ultima ora

Il punto di vista jugoslavo
circa le prossime trattative adriatiche

(Nostro servizio particolare)
Zagabria, 13

Il corrispondente da Belgrado dell'Obzor di Zagabria telegrafa al suo giornale di essere riuscito a sapere da persone che sono molto vicine al ministro degli esteri serbo, quale sia il punto di vista jugoslavo per le prossime trattative adriatiche.

Le richieste jugoslave sono state così riassunte:

Istria — confine alla linea di Wilson oppure un'altra linea in immediata vicinanza a quella di Wilson.

Conditio sine qua non *che Fiume non sia posta sotto la sovranità italiana. Fiume deve appartenere alla Jugoslavia e nel peggiore dei casi essere posta sotto la sovranità della Società delle Nazioni.*

Tutta la Dalmazia, tutte le isole, le Bocche di Cattaro e Scutari devono essere assegnate alla Jugoslavia.

La questione montenegrina non esiste. Nella questione dell'Albania il Governo jugoslavo non interverrebbe se il regime che si darà a quello Stato non sarà contrario ai vitali interessi jugoslavi.

Per la nomina dei delegati, oltre a Trumbic il giornale indica Spalaikovic, Radovic e Rybar. Trumbic condurrebbe con sè due periti militari, un ammiraglio ed un generale.

Il Governo jugoslavo avrebbe chiesto a quello italiano di assicurare ai delegati comunicazioni telegrafiche permanenti con Belgrado.

Una rappresentanza milanese da Sforza
per la soluzione del problema adriatico

Milano, 13.

I rappresentanti delle principali associazioni politiche e patriottiche cittadine avevano fatto sapere al Ministro Sforza che desideravano avere un colloquio onde farsi interpreti presso il Governo dell'importanza che la cittadinanza milanese annette alla soluzione del problema adriatico ed esporgli direttamente e personalmente le argomentazioni in forza delle quali il nostro problema non può essere risolto che conformemente al diffuso e delicato sentimento nazionale.

Alle ore 10 il Ministro Sforza ha ricevuto all'Hôtel de la Ville una commissione presieduta dal sen. Mangiagalli e con gli on. De Capitani, Belotti, Bignami, Candiani, Luzzatto. Prima di tutti ha parlato Avanzini il quale ha illustrato brevemente l'ordine del giorno votato dal congresso della Dante Alighieri tenutosi nel settembre scorso a Trieste, nel quale si affermava il diritto nazionale imprescrittibile alla rivendicazione di tutta la Dalmazia e si reclamava che senza indugio si imponesse l'annessione della Venezia Giulia e delle altre regioni adriatiche entro i confini contemplati nel Patto di Londra e venisse riconosciuta la reggenza italiana del Carnaro.

Il consigliere Ranelletti ricordò che in seguito alla distruzione dell'impero degli Absburgo, che fu la conseguenza della nostra vittoria, tutti i diversi popoli che componevano la duplice monarchia si riunirono intorno ai gruppi etnici a cui appartenevano. Sarebbe assurdo che ciò fosse negato soltanto all'Italia. Il Ranelletti ha ricordato quindi il furbo Trumbic che nelle trattative di Pallanza ha cominciato sodacemente con l'esporre pretese sull'Isonzo, Gorizia, l'Istria e perfino Trieste.

Si è trattato quindi lungamente del problema strategico adriatico e il prof. Solmi ha chiarito tutta la situazione della Dalmazia.

Infine tutti quanti hanno fatto voti ardenti per la libertà di Fiume ed hanno inviato il loro saluto alla reggenza del Carnaro.

Il ministro Sforza ha mostrato di interessarsi alle argomentazioni fatte dai singoli rappresentanti ciascuno dei quali ha portato il contributo di documentazioni personali raccolte in recenti viaggi in Dalmazia e altrove.

Il ministro, dopo aver promesso di tenere nella dovuta considerazione i desideri della commissione, rimase in privata conversazione coi rappresentanti. Il colloquio durò due ore.

L'incontro non avverrà a Palo

Roma, 13

La *Corrispondenza* pubblica:

Persona di casa Odescalchi da noi interrogata ci ha recisamente dichiarato che fino a questo momento la nobile famiglia ignora la presunta scelta dello storico castello di Palo come sede della conferenza italo-jugoslava. Ha aggiunto che la cosa è assurda perchè il Castello, che appartiene propriamente al principe Ladislao Odescalchi, zio del principe Enzo attuale capo della casa, è da 17 anni abbandonato.

Non vi sono nè posta, nè telegrafo, nè telefono, nè gas, nè luce elettrica.

Secondo il nostro interlocutore l'equivoco in cui si è caduti a Belgrado potrebbe provenire forse da questo: che il principe Enzo trovandosi tempo fa col Principe Reggente a Belgrado ed avendo saputo che questo voleva visitare il territorio di Sirmio in Pannonia, regione situata fra la Sava, il Danubio e le Alpi novellamente acquistate dalla Serbia, gli offrì cortesemente ospitalità nel proprio castello in quella regione.

Tragedia passionale a Milano

Milano, 13

Nel pomeriggio d'oggi avveniva in via Agnello, all'albergo omonimo, una tragedia che ha impressionato vivamente. Aveva preso alloggio ieri sera, accompagnata da un signore, l'attrice di varietà che attualmente agisce al «Trianon» sotto il nome di Liliana, Eugenia Castagnola di anni 22 e le era stata assegnata la camera n. 7 al secondo piano. Il signore che l'accompagnava era certo rag. Alberto Scala d'anni 37, presidente di una società fabbricante di lucido da scarpe. Egli da parecchi mesi era divenuto il suo amante.

Lo Scala accompagnò la donna fino alla porta della stanza, quindi si ritirò subito. Verso le 7 la Castagnola ricevette nuovamente lo Scala e con lui in carrozza si diresse verso la stazione, di dove sarebbe partita — diceva lei — per Genova. La signora però tornò poco dopo e risalì nella propria camera con l'individuo che l'accompagnava, dicendo di aver perso il treno e di fermarsi quindi a colazione. La tavola le fu subito preparata nella camera stessa. Ad un certo punto, verso l'una del pomeriggio, mentre il cameriere attendeva di essere chiamato per portare le vivande, si sentì echeggiare un colpo di rivoltella. Subito dopo il personale dell'albergo scorgeva la signora precipitarsi nel corridoio fuori della camera. La Castagnola, coi capelli sciolti, semivestita, urlava: — E' impazzito! Ed invocava aiuto.

Gli astanti si sono accorti subito che la donna era ferita alla testa da un colpo di arma da fuoco. Poco dopo si udiva un altro colpo di rivoltella. L'individuo, che era rimasto solo, è stato trovato a terra in un lago di sangue, con una ferita alla tempia destra. Presso il ferito è stata rinvenuta la rivoltella.

Subito avvertito un medico, è stato provveduto al trasporto d'urgenza all'ospedale maggiore della Castagnola. Lo Scala dichiarato in condizioni assai gravi, veniva ricoverato all'ospedale solamente verso le 18. Contemporaneamente veniva avvertita l'autorità di P. S. che inviò sul luogo un funzionario.

Una prima sommaria indagine permise di assodare che tanto lo Scala quanto la Castagnola erano sposati, si vedevano di frequente e che la donna andava spesso a Genova dove abita suo marito. Oggi i due dovevano partire per Genova dove la Castagnola doveva rivedere il marito. Nella camera della donna il commissario di P. S. ha trovato una lettera nella quale lo Scala raccomanda l'educazione dei figli e sua moglie nonchè alcuni interessi al suo fratello maggiore.

Fradeletto per Cucchi-Boasso

Roma, 13

(L. A.) Il sen. Fradeletto indirizza al *Messaggero* una lettera nella quale si occupa dell'attività del conte Fausto Cucchi-Boasso in Bulgaria, attualmente — dopo aver rappresentato l'Italia a Tokio — ambasciatore onorario a riposo.

Scrive l'on. Fradeletto: «Fausto Cucchi-Boasso, fedele al pensiero ed all'opera di Francesco Crispi, comprese bensì tutta l'importanza politica ed economica che avrebbe avuto una cordiale amicizia tra l'Italia e la Bulgaria; molto egli fece per raggiungere codesto fine e più ancora avrebbe potuto fare se fosse stato maggiormente ascoltato. Quanto alla voce che egli si adoperasse efficacemente ad evitare l'ingresso dell'esercito romeno a Sofia, non è — credo — pura leggenda. E poichè ho la penna in mano, mi lasci soggiungere una cosa ancora: Questo diplomatico, superiore per intelligenza, per finezza, per cultura storica e politica, per dignità di costumi e di vita, fu leggermente, ingiustamente sacrificato. Io avevo in animo di richiamare l'attenzione della Camera sull'increscioso episodio; non lo feci obbedendo allo spirito di abnegazione e di modestia dell'uomo venerando. Me ne dolgo anche perchè episodi simili contribuiscono a spiegare come l'Italia ufficiale sia screditata: vacuità intellettuali e morali in auge, valori esperimentati messi in disparte, ecco troppo spesso la sintesi della nostra azione politica, segnatamente all'estero.»

Ci associamo di gran cuore alle nobili parole dell'on. Fradeletto che d'altra parte è così parco di lodi per chicchessia, anche perchè abbiamo la fortuna di conoscere da alcuni anni il conte Cucchi-Boasso, gentiluomo perfetto e diplomatico colto e di lunga vista, del quale la politica italiana avrebbe dovuto avvalersi ancora, se fosse stata meno ingrata verso i suoi uomini migliori e meno folle nel dissipare il suo migliore patrimonio di funzionari e di uomini di mente e di cuore.

L'attività spesa in Bulgaria dal conte Cucchi-Boasso dovrà essere al giusto momento illustrata convenientemente ed allora soltanto si potranno apprendere di quale e quanto alta considerazione fosse circondato a Sofia il nostro ministro plenipotenziario e quali e quante sventure l'Italia e l'Intesa avrebbero risparmiato a se stesse ove, anzichè al francese Paléologue, fosse stato dato ascolto al nostro Cucchi-Boasso.

Un altro piroscafo russo alla "Garibaldi,,?

Trieste, 12

Alcune settimane fa arrivò nel nostro porto il piroscafo russo *Tver* battente bandiera imperiale, non essendosi voluta riconoscere la bandiera del governo dei *soviety*. Qui giunto i nostri marinai salirono a bordo ed abbassarono la bandiera.

La Federazione nazionale della gente di mare ottenne dal Tribunale commerciale marittimo che il piroscafo fosse attribuito alla «Garibaldi» ed infatti il piroscafo tre giorni fa è stato consegnato al comandante Rizzo presidente della società «Garibaldi»; ma l'avvocato della ditta armatrice Filinich ha impugnato la decisione del Tribunale commerciale e gli atti sono stati trasmessi alla Corte Suprema di Roma per una decisione. Frattanto l'assegnazione del piroscafo rimane sospesa.

I nuovi provvedimenti tributari

Roma, 13

Per domani è atteso a Roma il Ministro delle finanze on. Facta che riprenderà subito la direzione del suo dicastero e lo studio dei provvedimenti tributari che il Governo presenterà alla riapertura della Camera.

Su questi provvedimenti si mantiene il massimo riserbo, ma si ha ragione di ritenere che essi costituiscano un vero e proprio omnibus finanziario il quale comprenderebbe, oltre inasprimenti ad imposte e tasse esistenti, anche qualche novità tributaria.

Tra i provvedimenti allo studio si avrà quello già annunziato relativo al commercio del vino.

Il giro dei giornalisti nelle Venezie

Padova, 13

Stasera è arrivata a Padova la missione dei giornalisti che sta visitando le Venezie. Partiti da Vicenza, i giornalisti percorsero parte della Val d'Astico, l'altopiano di Asiago, Enego e la Valsugana. Rimasero meravigliati del fervore delle opere di ricostruzione che rilevarono ad Asiago. In onore degli ospiti fu offerto un banchetto dal comune allo Storione. Parecchi i brindisi. Parlarono tra gli altri il regio commissario, il rettore magnifico dell'università e Biadene segretario della federazione della stampa.

Dopo il banchetto venne offerto ai giornalisti, dall'associazione della stampa, un rinfresco al Pedrocchi.

Domani la missione visiterà le bonifiche venete e sarà a Venezia domani sera tardi.

L'istruttoria per lo scoppio
della polveriera di Firenze

Firenze, 13

L'istruttoria per lo scoppio della polveriera di San Gervasio continua da parte dell'autorità giudiziaria.

Benchè non si sia ancora potuto appurare, sembrerebbe che l'ordine di smontaggio dei proiettili al poligono di San Gervasio sia stato dato da un ispettore del Ministero, senza aver avuto alcuna conoscenza nè sul luogo dove lo smontaggio stesso sarebbe avvenuto, nè sulle persone alle quali la delicata operazione sarebbe stata affidata.

Tentativo criminoso
contro la polveriera di Aquileja

Aquileia, 13

L'altra notte ignoti tentavano di introdursi nel recinto del deposito di munizioni che è posto tra Belvedere ed Aquileja.

L'azione delittuosa è stata sventata dall'oculatezza delle sentinelle che spararono numerosi colpi contro individui che avevano già tagliato i reticolati di cinta. L'autorità militare dovrebbe vigilare non solo su certi individui a tutti noti per la loro campagna antinazionale, ma dovrebbe eseguire lavori di protezione alla polveriera che, se scoppiasse, sconquasserebbe mezza dozzina di paesi.

Le baracche di San Donà

Roma, 13

Ad analoga interrogazione dell'on. Cesare Alessandri il sottosegretario alle Terre Liberate on. Dugni ha dato la seguente risposta:

Le comunico che il comitato di Treviso ha data assicurazione a questo Ministero di avere da tempo impartito istruzioni agli uffici dipendenti perchè siano eseguite le riparazioni delle baracche che servono per ricovero della popolazione a San Donà di Piave.

Rivoltellate contro l'on. Vacirca

Palermo, 13

A Noto, mentre si teneva un comizio socialista, venivano da ignoti frammischiati alla folla degli uditori sparati alcuni colpi di rivoltella contro il deputato socialista Vacirca.

Rimase ucciso tale Paolo Minnina che si trovava vicino al deputato.

Un'automobile rubata

Cervignano, 13

Al conte Rizzardi avevano rubato tempo addietro una splendida automobile «Fiat». Dopo attive ricerche la macchina venne ritrovata qui presso un negoziante al quale era stata offerta in vendita, ma che non concluse l'affare perchè l'automobile non aveva i documenti necessari. Lo chauffeur, certo Chiarella Gaetano, per provvederseli, se ne andò e nel frattempo arrivò un mandato di cattura.

Intanto tutto l'affare prese una piega sfavorevole anche per il fratello del negoziante il quale ebbe la dabbenaggine di accompagnare il Chiarella senza accertarsi della provenienza dell'automobile.

La mostra d'arte trevisana

Treviso, 13

Sabato alle ore 15 si aprirà nelle sale del Teatro Sociale la mostra d'arte trevisana, cui sono invitate le autorità cittadine e gli amatori. Oggi venerdì scade l'ultimo termine per la presentazione delle opere.

Un prossimo censimento generale

Roma, 13

Un'agenzia è informata che il Governo intende indire nel 1921 un censimento generale della popolazione, nonchè delle industrie, dei commerci ecc.

I socialisti svizzeri contro l'internazionale di Lenin

(Nostro servizio particolare)
Berna, 13.

I socialisti svizzeri si sono definitivamente pronunciati contro l'internazionale di Lenin.

Portata in seno al comitato direttivo del partito socialista svizzero la proposta di adesione a tutte le condizioni imposte da Lenin, ed illustrata con grande favore dal dottor Werili, venne respinta con voti 46 contro 16, mentre invece la proposta di rifiutare l'adesione presentata dai signori Grimm e Graben venne approvata con voti 40 contro 18.

Questa decisione dei socialisti è favorevolmente commentata in tutti i circoli politici della Svizzera.

Il governo polacco ha sconfessato
l'opera del generale che occupò Vilna

Parigi, 13

Il ministro della Polonia a Parigi, Zamoyski, ha dichiarato a Leygues, presidente del consiglio e ministro degli esteri, che il governo polacco ha sconfessato completamente l'opera del generale Zeligowske e prenderà tutte le misure per ricondurre alla ragione le truppe che sono entrate a Wilna.

Leygues ha fatto immediatamente conoscere il risultato di tale passo a Leon Bourgeois, presidente del consiglio della Società delle nazioni, il quale ha telegrafato al colonnello Chardiny capo della missione della Società delle nazioni a Wilna, per confermargli la esattezza delle informazioni sull'atteggiamento del governo polacco.

Le organizzazioni soviettiste sgombrano Kieff

Berna, 13

Notizie dalla Russia dicono che il governo di Mosca ha ordinato a tutte le organizzazioni soviettiste di sgombrare la città di Kieff.

La conferenza di Ginevra non avrà luogo

Bruxelles, 13.

Secondo il corrispondente londinese della «Libre Belgique» il presidente del Consiglio Delacroix crede di essere riuscito nel suo intento presso il Governo britannico per quanto riguarda la questione delle riparazioni.

La conferenza di Ginevra non avrà più luogo. La commissione interalleata ascolterà le spiegazioni e le proposte degli esperti tedeschi. La conferenza avrà poi luogo probabilmente a Bruxelles.

Il cinquantenario della repubblica francese

Parigi, 13

Il «Matin» precisa che nel centro del lastricato dell'arco di trionfo sarà posta l'11 novembre prossimo la seguente iscrizione: 4 settembre 1870 proclamazione della repubblica — 1.o novembre 1918 restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia.

Sopra questa iscrizione passerà il corteo trionfale che formerà il «clou» della celebrazione del cinquantenario.

Il personale di custodia forestale

Roma, 13

Il Ministro Micheli, con una lettera diretta all'on. Cingolani, lo ha informato che la ragioneria del ministero di agricoltura sta provvedendo a tutti gli adempimenti necessari per la costituzione dei nuovi ruoli del personale di custodia forestale e che l'ufficio competente ha già iniziato gli studi occorrenti per la revisione delle varie indennità stabilite dalle vigenti disposizioni per gli agenti forestali.

La "Stella Polare,, all'asta

Roma, 13

L'Agenzia Volta informa che è stata disposta la vendita all'asta della «Stella Polare», la nave con la quale il Duca degli Abruzzi fece la spedizione al Polo Nord.

In relazione a tale vendita la Lega Navale Italiana comunica: La Capitaneria di Porto di Citavecchia pubblica il prezzo di incanto della regia nave «Stella Polare». Se il bando non fosse di pubblica ragione, non sarebbe da credersi autentico; si vende per 27 mila lire la nave che portò l'unica spedizione italiana al Polo Nord, raggiungendo un punto più settentrionale di quello segnato dalla spedizione precedente comandata da Nelson e la nostra spedizione era diretta da un principe di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi che, di ritorno regalò la nave allo Stato.

L'Inghilterra conserva religiosamente le navi che hanno un passato glorioso. L'Italia vende ad un prezzo che non teme concorrenza le nostre. E' il materialismo, che trionfa. La presidenza generale della Lega Navale Italiana, associazione idealista impenitente e che ha fede nei destini della patria, non potendo per la brevità del tempo agire in alcun modo per salvare dall'ascia distruttrice il glorioso cimelio, deve limitarsi a levare un grido di dolore per richiamare su ciò l'attenzione del patriottismo italiano.

L'omicida di Pieve di Soligo
condannato a 5 anni e 10 mesi

Treviso, 13

Alla nostra Corte d'Assise è comparso stamane davanti ai giurati Alfonso Piccin di anni 38 da Pieve di Soligo, detenuto dall'8 settembre 1919, accusato di omicidio preterintenzionale per avere a Pieve di Soligo ferito mortalmente con tre coltellate all'addome il suo compaesano Cadorin Pasquale il quale accorse in difesa della moglie che era stata offesa e percossa dallo stesso Piccin.

L'accusato era assistito dall'avv. Gustavo Visentini; rappresentava l'accusa il procuratore generale conte Bentivoglio. Dopo l'escussione dei pochi testimoni, si è svolta rapidamente la discussione e stasera circa alle ore 20 i giurati emettevano verdetto che afferma la colpabilità del Piccin per lesioni seguite da morte, ammettendo la preterintenzionalità e le circostanze attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Stiffoni pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 5 e mesi 10.

Le merci requisite o precettate
nei comuni già invasi

Roma, 13.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, a modificazione di quanto dispone l'art. 2 del decreto 1. febbraio 1920 n. 44, il termine del 31 luglio 1920 fissato per il disbrigo degli affari pendenti presso il collegio per l'esame delle domande e la risoluzione delle controversie concernenti le merci requisite o precettate nei comuni già invasi, è prorogato di tre mesi e cioè fino al 31 ottobre 1920.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi è autorizzato a nominare cinque membri supplenti per sostituire nelle eventuali assenze i membri già nominati a norma dell'art. 8 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1756.

Il processo per i tumulti di Viareggio
Il carabiniere De Carli assolto

Firenze 13.

Si è iniziato oggi al nostro Tribunale militare il processo contro il carabiniere De Carli che uccise a Viareggio l'ex tenente degli arditi Morganti durante i tumulti verificatisi in seguito ad una partita di calcio.

L'uccisione — come è noto — dette luogo alla famosa sommossa ed alla proclamazione della repubblica viareggina da parte di quei massimalisti.

Si passa all'interrogatorio del De Carli il quale racconta come accorse insieme al maresciallo Taddei per cercare di fronteggiare la folla che stava tumultuando. Ad un tratto venne circondato da una massa di persone che gridavano: — Lasciateci fare! vogliamo renderci giustizia! viva la rivoluzione! — ed emettendo altre grida minacciose. Alcuni lo prendevano per le braccia; ad un tratto un giovane afferratolo per la bandoliera con la sinistra, con la mano destra fece l'atto come per ferire con qualche arma che tenesse in mano. Egli allora, ritenendosi in pericolo, estrasse la pistola e in quel momento partì un colpo che andò ad uccidere il Morganti.

Dopo altre testimonianze vengono pronunciate le arringhe del pubblico ministero e della difesa.

Il carabiniere De Carlo è stato assolto per non provata reità.

Gli impiegati comunali di Bari non essendo state accettate le loro richieste, si sono messi in isciopero. Ad esso hanno aderito tutti i dipendenti del Comune.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Notizie dell'ultima ora

Il punto di vista jugoslavo
circa le prossime trattative adriatiche

(Nostro servizio particolare)
Zagabria, 13

Il corrispondente da Belgrado dell'Obzor di Zagabria telegrafa al suo giornale di essere riuscito a sapere da persone che sono molto vicine al ministro degli esteri serbo, quale sia il punto di vista jugoslavo per le prossime trattative adriatiche.

Le richieste jugoslave sono state così riassunte:

Istria — confine alla linea di Wilson oppure un'altra linea in immediata vicinanza a quella di Wilson.

Conditio sine qua non *che Fiume non sia posta sotto la sovranità italiana. Fiume deve appartenere alla Jugoslavia e nel peggiore dei casi essere posta sotto la sovranità della Società delle Nazioni.*

Tutta la Dalmazia, tutte le isole, le Bocche di Cattaro e Scutari devono essere assegnate alla Jugoslavia.

La questione montenegrina non esiste.

Nella questione dell'Albania il Governo jugoslavo non interverrebbe se il regime che si darà a quello Stato non sarà contrario ai vitali interessi jugoslavi.

Per la nomina dei delegati, oltre a Trumbic il giornale indica Spalaikovic, Radovic e Rybar. Trumbic condurrebbe con sè due periti militari, un ammiraglio ed un generale.

Il Governo jugoslavo avrebbe chiesto a quello italiano di assicurare ai delegati comunicazioni telegrafiche permanenti con Belgrado.

L'incontro non avverrà a Palo

Roma, 13

La *Corrispondenza* pubblica:

Persona di casa Odescalchi da noi interrogata ci ha recisamente dichiarato che fino a questo momento la nobile famiglia ignora la presunta scelta dello storico castello di Palo come sede della conferenza italo-jugoslava. Ha aggiunto che la cosa è assurda perchè il Castello, che appartiene propriamente al principe Ladislao Odescalchi, zio del principe Enzo attuale capo della casa, è da 17 anni abbandonato.

Non vi sono nè posta, nè telegrafo, nè telefono, nè gas, nè luce elettrica.

Secondo il nostro interlocutore l'equivoco in cui si è caduti a Belgrado potrebbe provenire forse da questo: che il principe Enzo trovandosi tempo fa col Principe Reggente a Belgrado ed avendo saputo che questo voleva visitare il territorio di Sirmio in Pannonia, regione situata tra la Sava, il Danubio e le Alpi novellamente acquistate dalla Serbia, gli offrì cortesemente ospitalità nel proprio castello in quella regione.

Una rappresentanza milanese da Sforza
per la soluzione del problema adriatico

Milano, 13.

I rappresentanti delle principali associazioni politiche e patriottiche cittadine avevano fatto sapere al Ministro Sforza che desideravano avere un colloquio onde farsi interpreti presso il Governo dell'importanza che la cittadinanza milanese annette alla soluzione del problema adriatico ed esporgli direttamente e personalmente le argomentazioni in forza delle quali il nostro problema non può essere risolto che conformemente al diffuso e delicato sentimento nazionale.

Alle ore 10 il Ministro Sforza ha ricevuto all'Hôtel de la Ville una commissione presieduta dal sen. Mangiagalli e con gli on. De Capitani, Belotti, Bignami, Candiani, Luzzatto. Prima di tutti ha parlato Avanzini il quale ha illustrato brevemente l'ordine del giorno votato dal congresso della Dante Alighieri tenutosi nel settembre scorso a Trieste, nel quale si affermava il diritto nazionale imprescrittibile alla rivendicazione di tutta la Dalmazia e si reclamava che senza indugio si imponesse l'annessione della Venezia Giulia e delle altre regioni adriatiche entro i confini contemplati nel Patto di Londra e venisse riconosciuta la reggenza italiana del Carnaro.

Il consigliere Ranelletti ricordò che in seguito alla distruzione dell'impero degli Absburgo, che fu la conseguenza della nostra vittoria, tutti i diversi popoli che componevano la duplice monarchia si riunirono intorno ai gruppi etnici a cui appartenevano. Sarebbe assurdo che ciò fosse negato soltanto all'Italia. Il Ranelletti ha ricordato quindi il furbo Trumbic che nelle trattative di Pallanza ha cominciato audacemente con l'esporre pretese sull'Isonzo, Gorizia, l'Istria e perfino Trieste.

Si è trattato quindi lungamente del problema strategico adriatico e il prof. Solmi ha chiarito tutta la situazione della Dalmazia.

Infine tutti quanti hanno fatto voti ardenti per la libertà di Fiume ed hanno inviato il loro saluto alla reggenza del Carnaro.

Il ministro Sforza ha mostrato di interessarsi alle argomentazioni fatte dai singoli rappresentanti ciascuno dei quali ha portato il contributo di documentazioni personali raccolte in recenti viaggi in Dalmazia e altrove.

Il ministro, dopo aver promesso di tenere nella dovuta considerazione i desideri della commissione, rimase in privata conversazione coi rappresentanti. Il colloquio durò due ore.

Tragedia passionale a Milano

Milano, 13

Nel pomeriggio d'oggi avveniva in via Agnello, all'albergo omonimo, una tragedia che ha impressionato vivamente. Aveva preso alloggio ieri sera, accompagnata da un signore, l'attrice di varietà che attualmente agisce al «Trianon» sotto il nome di Liliana, Eugenia Castagnola di anni 22 e le era stata assegnata la camera n. 7 al secondo piano. Il signore che l'accompagnava era certo rag. Alberto Scala d'anni 37, presidente di una società fabbricante di lucido da scarpe. Egli da parecchi mesi era divenuto il suo amante.

Lo Scala accompagnò la donna fino alla porta della stanza, quindi si ritirò subito. Verso le 7 la Castagnola ricevette nuovamente lo Scala e con lui in carrozza si diresse verso la stazione, di dove sarebbe partita — diceva lei — per Genova. La signora però tornò poco dopo e risalì nella propria camera con l'individuo che l'accompagnava, dicendo di aver perso il treno e di fermarsi quindi a colazione. La tavola le fu subito preparata nella camera stessa. Ad un certo punto, verso l'una del pomeriggio, mentre il cameriere attendeva di essere chiamato per portare le vivande, si sentì echeggiare un colpo di rivoltella. Subito dopo il personale dell'albergo scorgeva la signora precipitarsi nel corridoio fuori della camera. La Castagnola, coi capelli sciolti, semivestita, urlava: — E' impazzito! Ed invocava aiuto.

Gli astanti si sono accorti subito che la donna era ferita alla testa da un colpo di arma da fuoco. Poco dopo si udiva un altro colpo di rivoltella. L'individuo, che era rimasto solo, è stato trovato a terra in un lago di sangue, con una ferita alla tempia destra. Presso il ferito è stata rinvenuta la rivoltella.

Subito avvertito un medico, è stato provveduto al trasporto d'urgenza all'ospedale maggiore della Castagnola. Lo Scala dichiarato in condizioni assai gravi, veniva ricoverato all'ospedale solamente verso le 18. Contemporaneamente veniva avvertita l'autorità di P. S. che inviò sul luogo un funzionario.

Una prima sommaria indagine permise di assodare che tanto lo Scala quanto la Castagnola erano sposati, si vedevano di frequente e che la donna andava spesso a Genova dove abita suo marito. Oggi i due dovevano partire per Genova dove la Castagnola doveva rivedere il marito. Nella camera della donna il commissario di P. S. ha trovato una lettera nella quale lo Scala raccomanda l'educazione dei figli e sua moglie nonchè alcuni interessi al suo fratello maggiore.

Fradeletto per Cucchi-Boasso

Roma, 13

(L. A.) Il sen. Fradeletto indirizza al *Messaggero* una lettera nella quale si occupa dell'attività del conte Fausto Cucchi-Boasso in Bulgaria, attualmente — dopo aver rappresentato l'Italia a Tokio — ambasciatore onorario a riposo.

Scrive l'on. Fradeletto: «Fausto Cucchi-Boasso, fedele al pensiero ed all'opera di Francesco Crispi, comprese bensì tutta l'importanza politica ed economica che avrebbe avuto una cordiale amicizia tra l'Italia e la Bulgaria; molto egli fece per raggiungere codesto fine e più ancora avrebbe potuto fare se fosse stato maggiormente ascoltato. Quanto alla voce che egli si adoperasse efficacemente ad evitare l'ingresso dell'esercito romeno a Sofia, non è — credo — pura leggenda. E poichè ho la penna in mano, mi lasci soggiungere una cosa ancora: Questo diplomatico, superiore per intelligenza, per finezza, per cultura storica e politica, per dignità di costumi e di vita, fu leggermente, ingiustamente sacrificato. Io avevo in animo di richiamare l'attenzione della Camera sull'increscioso episodio; non lo feci obbedendo allo spirito di abnegazione e di modestia dell'uomo venerando. Me ne dolgo anche perchè episodi simili contribuiscono a spiegare come l'Italia ufficiale sia screditata: vacuità intellettuali e morali in auge, valori esperimentati messi in disparte, ecco troppo spesso la sintesi della nostra azione politica, segnatamente all'estero.»

Ci associamo di gran cuore alle nobili parole dell'on. Fradeletto che d'altra parte è così parco di lodi per chicchessia, anche perchè abbiamo la fortuna di conoscere da alcuni anni il conte Cucchi-Boasso, gentiluomo perfetto e diplomatico colto e di lunga vista, del quale la politica italiana avrebbe dovuto avvalersi ancora, se fosse stata meno ingrata verso i suoi uomini migliori e meno folle nel dissipare il suo migliore patrimonio di funzionari e di uomini di mente e di cuore.

L'attività spesa in Bulgaria dal conte Cucchi-Boasso dovrà essere al giusto momento illustrata convenientemente ed allora soltanto si potranno apprendere di quale e quanto alta considerazione fosse circondato a Sofia il nostro ministro plenipotenziario e quali e quante sventure l'Italia e l'Intesa avrebbero risparmiato a se stesse ove, anzichè al francese Paleologue, fosse stato dato ascolto al nostro Cucchi-Boasso.

Un altro piroscafo russo alla "Garibaldi,,?

Trieste, 12

Alcune settimane fa arrivò nel nostro porto il piroscafo russo *Teer* battente bandiera imperiale, non essendosi voluta riconoscere la bandiera del governo dei *soviety*. Qui giunto i nostri marinai salirono a bordo ed abbassarono la bandiera.

La Federazione nazionale della gente di mare ottenne dal Tribunale commerciale marittimo che il piroscafo fosse attribuito alla «Garibaldi» ed infatti il piroscafo tre giorni fa è stato consegnato al comandante Rizzo presidente della società «Garibaldi»; ma l'avvocato della ditta armatrice Fillinich ha impugnato la decisione del Tribunale commerciale e gli atti sono stati trasmessi alla Corte Suprema di Roma per una decisione. Frattanto l'assegnazione del piroscafo rimane sospesa.

I nuovi provvedimenti tributari

Roma, 13

Per domani è atteso a Roma il Ministro delle finanze on. Facta che riprenderà subito la direzione del suo dicastero e lo studio dei provvedimenti tributari che il Governo presenterà alla riapertura della Camera.

Su questi provvedimenti si mantiene il massimo riserbo, ma si ha ragione di ritenere che essi costituiscano un vero e proprio omnibus finanziario il quale comprenderebbe, oltre inasprimenti ad imposte e tasse esistenti, anche qualche novità tributaria.

Tra i provvedimenti allo studio si avrà quello già annunziato relativo al commercio del vino.

Il giro dei giornalisti nelle Venezie

Padova, 13.

Stasera è arrivata a Padova la missione dei giornalisti che sta visitando le Venezie. Partiti da Vicenza, i giornalisti percorsero parte della Val d'Astico, l'altopiano di Asiago, Enego e la Valsugana. Rimasero meravigliati del fervore di opere di ricostruzione che rilevarono ad Asiago. In onore degli ospiti fu offerto un banchetto dal comune allo Stortone. Parecchi i brindisi. Parlarono tra gli altri il regio commissario, il rettore magnifico dell'università e Biadene segretario della federazione della stampa.

Dopo il banchetto venne offerto ai giornalisti, dall'associazione della stampa, un rinfreso al Pedrocchi.

Domani la missione visiterà le bonifiche venete e sarà a Venezia domani sera tardi.

L'istruttoria per lo scoppio della polveriera di Firenze

Firenze, 13

L'istruttoria per lo scoppio della polveriera di San Gervasio continua da parte dell'autorità giudiziaria.

Benchè non si sia ancora potuto appurare, sembrerebbe che l'ordine di smontaggio dei proiettili al poligono di San Gervasio sia stato dato da un ispettore del Ministero, senza aver avuto alcuna conoscenza nè sul luogo dove lo smontaggio stesso sarebbe avvenuto, nè sulle persone alle quali la delicata operazione sarebbe stata affidata.

Tentativo criminoso
contro la polveriera di Aquileja

Aquileia, 13

L'altra notte ignoti tentavano di introdursi nel recinto del deposito di munizioni che è posto tra Belvedere ed Aquileja.

L'azione delittuosa è stata sventata dall'oculatezza delle sentinelle che spararono numerosi colpi contro individui che avevano già tagliato i reticolati di cinta. L'autorità militare dovrebbe vigilare non solo su certi individui a tutti noti per la loro campagna antinazionale, ma dovrebbe eseguire lavori di protezione alla polveriera che, se scoppiasse, sconquasserebbe mezza dozzina di paesi.

Le baracche di San Donà

Roma, 13

Ad analoga interrogazione dell'on. Cesare Alessandri il sottosegretario alle Terre Liberate on. Degni ha dato la seguente risposta:

Le comunico che il comitato di Treviso ha data assicurazione a questo Ministero di avere da tempo impartito istruzioni agli uffici dipendenti perchè siano eseguite le riparazioni delle baracche che servono per ricovero della popolazione a San Donà di Piave.

Rivoltellate contro l'on. Vacirca

Palermo, 13

A Noto, mentre si teneva un comizio socialista, venivano da ignoti frammischiati alla folla degli uditori sparati alcuni colpi di rivoltella contro il deputato socialista Vacirca.

Rimase ucciso tale Paolo Minnina che si trovava vicino al deputato.

Un'automobile rubata

Cervignano, 13

Al conte Rizzardi avevano rubato tempo addietro una splendida automobile «Fiat». Dopo attive ricerche la macchina venne ritrovata qui presso un negoziante al quale era stata offerta in vendita, ma che non concluse l'affare perchè l'automobile non aveva i documenti necessari. Lo chauffeur, certo Chiarella Gaetano, per provvederseli, se ne andò e nel frattempo arrivò un mandato di cattura.

Intanto tutto l'affare prese una piega sfavorevole anche per il fratello del negoziante il quale ebbe la dabbenaggine di accompagnare il Chiarella senza accertarsi della provenienza dell'automobile.

La mostra d'arte trevisana

Treviso, 13

Sabato alle ore 15 si aprirà nelle sale del Teatro Sociale la mostra d'arte trevisana, cui sono invitate le autorità cittadine e gli amatori. Oggi venerdì scade l'ultimo termine per la presentazione delle opere.

Un prossimo censimento generale

Roma, 13

Un'agenzia è informata che il Governo intende indire nel 1921 un censimento generale della popolazione, nonchè delle industrie, dei commerci ecc.

I socialisti svizzeri contro l'internazionale di Lenin

(Nostro servizio particolare)
Berna, 13.

I socialisti svizzeri si sono definitivamente pronunciati contro l'internazionale di Lenin.

Portata in seno al comitato direttivo del partito socialista svizzero la proposta di adesione a tutte le condizioni imposte da Lenin, ed illustrata con grande favore dal dottor Werili, venne respinta con voti 46 contro 16, mentre invece la proposta di rifiutare l'adesione presentata dai signori Grimm e Graben venne approvata con voti 40 contro 18.

Questa decisione dei socialisti è favorevolmente commentata in tutti i circoli politici della Svizzera.

Il governo polacco ha sconfessato l'opera del generale che occupò Vilna

Parigi, 13

Il ministro della Polonia a Parigi, Zanoyski, ha dichiarato a Leygues, presidente del consiglio e ministro degli esteri, che il governo polacco ha sconfessato completamente l'opera del generale Zeligewske e prenderà tutte le misure per ricondurre alla ragione le truppe che sono entrate a Wilna.

Leygues ha fatto immediatamente conoscere il risultato di tale passo a Leon Bourgeois, presidente del consiglio della Società delle nazioni, il quale ha telegrafato al colonnello Chardiny capo della missione della Società delle nazioni a Wilna, per confermargli la esattezza delle informazioni sull'atteggiamento del governo polacco.

Le organizzazioni soviettiste sgombrano Kieff

Berna, 13

Notizie dalla Russia dicono che il governo di Mosca ha ordinato a tutte le organizzazioni soviettiste di sgombrare la città di Kieff.

La conferenza di Ginevra non avrà luogo

Bruxelles, 13.

Secondo il corrispondente londinese della «Libre Belgique» il presidente del Consiglio Delacroix crede di essere riuscito nel suo intento presso il Governo britannico per quanto riguarda la questione delle riparazioni.

La conferenza di Ginevra non avrà più luogo. La commissione interalleata ascolterà le spiegazioni e le proposte degli esperti tedeschi. La conferenza avrà poi luogo probabilmente a Bruxelles.

Il cinquantenario della repubblica francese

Parigi, 13

Il «Matin» precisa che nel centro del lastricato dell'arco di trionfo sarà posta l'11 novembre prossimo la seguente iscrizione: 4 settembre 1870 proclamazione della repubblica — 1.o novembre 1918 restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia.

Sopra questa iscrizione passerà il corteo trionfale che formerà il «clou» della celebrazione del cinquantenario.

Il personale di custodia forestale

Roma, 13

Il Ministro Micheli, con una lettera diretta all'on. Cingolani, lo ha informato che la ragioneria del ministero di agricoltura sta provvedendo a tutti gli adempimenti necessari per la costituzione dei nuovi ruoli del personale di custodia forestale e che l'ufficio competente ha già iniziato gli studi occorrenti per la revisione delle varie indennità stabilite dalle vigenti disposizioni per gli agenti forestali.

La "Stella Polare,, all'asta

Roma, 13

L'*Agenzia Volta* informa che è stata disposta la vendita all'asta della «Stella Polare», la nave con la quale il Duca degli Abruzzi fece la spedizione al Polo Nord.

In relazione a tale vendita la Lega Navale Italiana comunica: La Capitaneria di Porto di Civitavecchia pubblica il prezzo di incanto della regia nave «Stella Polare». Se il bando non fosse di pubblica ragione, non sarebbe da credersi autentico; si vende per 27 mila lire la nave che portò l'unica spedizione italiana al Polo Nord, raggiungendo un punto più settentrionale di quello segnato dalla spedizione precedente comandata da Nelson e la nostra spedizione era diretta da un principe di Casa Savoia, il Duca degli Abruzzi che, di ritorno regalò la nave allo Stato.

L'Inghilterra conserva religiosamente le navi che hanno un passato glorioso. L'Italia vende ad un prezzo che non teme concorrenza le nostre. E' il materialismo, che trionfa. La presidenza generale della Lega Navale Italiana, associazione idealista impenitente e che ha fede nei destini della patria, non potendo per la brevità del tempo agire in alcun modo per salvare dall'ascia distruttrice il glorioso cimelio, deve limitarsi a levare un grido di dolore per richiamare su ciò l'attenzione del patriottismo italiano.

L'omicida di Pieve di Soligo
condannato a 5 anni e 10 mesi

Treviso, 13

Alla nostra Corte d'Assise è comparso stamane davanti ai giurati Alfonso Piccin di anni 38 da Pieve di Soligo, detenuto dall'8 settembre 1919, accusato di omicidio preterintenzionale per avere a Pieve di Soligo ferito mortalmente con tre coltellate all'addome il suo compaesano Cadorin Pasquale il quale accorse in difesa della moglie che era stata offesa e percossa dallo stesso Piccin.

L'accusato era assistito dall'avv. Gustavo Visentini: rappresentava l'accusa il procuratore generale conte Bentivoglio. Dopo l'escussione dei pochi testimoni, si è svolta rapidamente la discussione e stasera circa alle ore 20 i giurati emettevano verdetto che afferma la colpabilità del Piccin per lesioni seguite da morte, ammettendo la preterintenzionalità e le circostanze attenuanti generiche.

Il Presidente cav. Stiffoni pronunciò sentenza di condanna alla reclusione per anni 5 e mesi 10.

Le merci requisite o precettate nei comuni già invasi

Roma, 13.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui, a modificazione di quanto dispone l'art. 2 del decreto 1. febbraio 1920 n. 44, il termine del 31 luglio 1920 fissato per il disbrigo degli affari pendenti presso il collegio per l'esame delle domande o la risoluzione delle controversie concernenti le merci requisite o precettate nei comuni già invasi, è prorogato di tre mesi e cioè fino al 31 ottobre 1920.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi è autorizzato a nominare cinque membri supplenti per sostituire nelle eventuali assenze i membri già nominati a norma dell'art. 2 del decreto luogotenenziale 21 novembre 1918 n. 1793.

Il processo per i tumulti di Viareggio
Il carabiniere De Carli assolto

Firenze 13.

Si è iniziato oggi al nostro Tribunale militare il processo contro il carabiniere De Carli che uccise a Viareggio l'ex tenente degli arditi Morganti durante i tumulti verificatisi in seguito ad una partita di calcio.

L'uccisione — come è noto — dette luogo alla famosa sommossa ed alla proclamazione della repubblica viareggina da parte di quei massimalisti.

Si passa all'interrogatorio del De Carli il quale racconta come accorse insieme al maresciallo Taddei per cercare di fronteggiare la folla che stava tumultuando. Ad un tratto venne circondato da una massa di persone che gridavano: — Lasciateci fare! vogliamo renderci giustizia! viva la rivoluzione! — ed emettendo altre grida minacciose. Alcuni lo prendevano per le braccia; ad un tratto un giovane afferratolo per la bandoliera con la sinistra, con la mano destra fece l'atto come per ferire con qualche arma che tenesse in mano. Egli allora, ritenendosi in pericolo, estrasse la pistola e in quel momento partì un colpo che andò ad uccidere il Morganti.

Dopo altre testimonianze vengono pronunciate le arringhe del pubblico ministero e della difesa.

Il carabiniere De Carlo è stato assolto per non provata reità.

Gli impiegati comunali di Bari non essendo state accettate le loro richieste, si sono messi in isciopero. Ad esso hanno aderito tutti i dipendenti del Comune.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 15 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 248 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 15 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Gravi disordini a Bologna durante la manifestazione pro-Russia

La caserma delle guardie assalita - 4 morti e 14 feriti, tra cui un brigadiere ucciso, un maresciallo moribondo, tre guardie ferite - Lo sciopero generale

Un morto e due bombe a Milano - Un morto anche a Brescia - I fascisti triestini, aggrediti dai socialisti, reagiscono ed incendiano la redazione del "Lavoratore„

Bologna, 14

La manifestazione Pro Russia e pro Vittime politiche è finita tragicamente.

Il comizio in Piazza Umberto

Alle ore 15 in Piazza Umberto I non meno di duemila persone, sotto un centinaio di bandiere tra le quali erano numerosi vessilli anarchici, si sono raccolte per l'annunziato comizio.

Hanno parlato Alvisi, Malatesta, Pini, Venturi, Cioognani per i ferrovieri e per ultimo Bonatti della Camera del lavoro il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, che è quello proposto per tutti i comizi d'Italia:

«Il proletariato di Bologna, riunito in questo come negli altri mille comizi, protesta contro la reazione che imperversa a danno dei lavoratori e dei soldati e domanda la liberazione immediata di tutti gli arrestati e condannati per qualsiasi reato politico, militare, di pensiero o comunque connesso con le lotte sociali, nonchè l'annullamento di ogni conseguenza civile e penale di detti reati; protesta contro la condotta gesuitica e servile verso le altre potenze ai danni della Russia comunista e intende di imporre al Governo che non siano più oltre ostacolate le relazioni fraterne e gli scambi tra i due popoli. garanzia di ciò e contro le mene dell'intesa borghese, si affida all'azione concorde degli operai dell'industria e dei trasporti per la cessazione della fabbricazione e per impedire i trasporti di materiale bellico.»

Il sopravvento degli anarchici

Votato per acclamazione l'ordine del giorno, una piccola minoranza propone di dichiarare terminata la manifestazione, ma gli anarchici si mettono alla testa di una colonna di dimostranti con cinque bandiere e cercano di incolonnare la massa. Due delle numerose fanfare presenti si collocano in testa ed in fondo al corteo che si avvia per via dell'Indipendenza dirigendosi verso Piazza Vittorio al canto degli inni sovversivi interrotti da grida di «a lavorare!» rivolti da alcune persone che assistono dai balconi al passaggio del corteo.

All'altezza del Bar Centrale i dirigenti decidono di recarsi alle carceri di San Giovanni in Monte per una dimostrazione.

Non tutti i partecipanti al corteo hanno aderito a questo invito degli anarchici. Molte rappresentanze con le loro bandiere si sono allontanate in varie direzioni.

Per il Pavaglione e Via Farini alcune migliaia di persone si sono dirette verso San Giovanni in Monte. Oltrepassato il Palazzo della Cassa di Risparmio il gruppo di avanguardia si è slanciato di corsa, distaccando il resto del corteo.

La piazzetta di San Giovanni in Monte era deserta Soltanto un caporale e due bersaglieri si trovavano addossati al portone. La folla raggruppatasi sul piazzale, ha cantato l'inno dei lavoratori e l'internazionale. Poi per il vicolo Monticelli ha raggiunto la via De Chiari ed è passata in via Cartoleria.

Il primo conflitto

Arrivati allo sbocco di Via De Chiari dove si trova il corpo di guardia delle carceri, si è avuta la prima fase del conflitto sanguinoso. Due guardie regie si trovavano vicino al corpo di guardia. Si sono intese grida confuse ed hanno fatto seguito colpi di rivoltella. Le due guardie hanno ripiegato rifugiandosi nel Casermone. Una parte di dimostranti le ha inseguite. In questo frattempo gli spari continuavano ed alcuni cadevano feriti. Uno di questi è rimasto ucciso.

Mentre si svolgeva questa prima fase del conflitto una parte dei dimostranti ritornava per via Farini e Santo Stefano e si dirigeva verso Via Cartoleria. Un'altra parte si dirigeva verso via Castiglione. Un manipolo dei più arditi si spinse per via Cartolerie e riuscì ad arrivare al portone della caserma delle guardie regie dove vi erano una decina di guardie. La mischia si è accesa furiosamente.

La caserma delle guardie assalita dai dimostranti

I colpi di rivoltella, di moschetto ed altre armi si susseguirono senza tregua. Un side-car con due guardie regie fu rovesciato all'angolo di Via Santo Stefano. Le due guardie hanno dovuto abbandonarlo e ripiegare verso il Casermone, difendendosi con le armi.

Cinque camions di carabinieri con mitragliatrici sono sopraggiunti, ma si sono dovuti fermare alla svolta di via Cartolerie perchè la strada era ingombra del side-car rovesciato e le guardie tenevano sgombro quel tratto di via. I carabinieri calarono giù dai camions.

Ci possiamo avvicinare al Casermone: sotto il portico a cinque passi dall'ingresso principale giace supino un uomo dall'apparente età di 40 anni; è ferito al disotto dell'occhio sinistro e gli sono attorno le guardie, che dànno particolari raccapriccianti su quello che è accaduto alla porta della caserma.

Un brigadiere morto, un maresciallo moribondo, tre guardie ferite.

C'è un brigadiere morto, un maresciallo moribondo, una guardia gravemente ferita ed altre due guardie più lievemente.

Il ferito che giace all'esterno è stato identificato dai documenti che gli si sono trovati addosso: egli è certo Zucchini, segretario uscente della sezione socialista «Ettore Zanardi». In un camerone a sinistra dell'ingresso del Casermone è steso sopra un tavolo il cadavere del brigadiere Calamati Salvatore che ha moglie e quattro figli. Poco distante da lui, immobile a terra, giace un borghese che pare non sia morto, ma che però dev'essere in gravi condizioni. Non è stato possibile identificarlo.

Alcuni feriti sono stati trasportati nelle camerate del piano superiore: certo Antoniotto Vincenzo, che versa in condizioni assai gravi, il maresciallo Quirici, il vicebrigadiere Palisio e la guardia Manghi.

All'ingresso sono evidenti le tracce del conflitto: larghe macchie di sangue.

I carabinieri agli ordini del maggiore Masi e di molti altri ufficiali dell'arma provvedono a sgombrare le vie limitrofe. Una guardia regia isolata, ed evidentemente in preda ad una spiegabile eccitazione, ha sparato un colpo di moschetto in aria in direzione di Via dei Poeti. Il proiettile si è schiacciato sopra l'area della finestra del secondo piano.

Quattro morti e quattordici feriti

All'ultimo momento l'Ospedale Maggiore comunica che i morti sono quattro ed i feriti 14. Sono stati operati diversi arresti. Gli arrestati, condotti in questura, furono trovati in possesso chi di pugnali, chi di rivoltelle, chi di bombe a mano, armi che abbiamo veduto coi nostri occhi deposte sul tavolo del questore. Gli arrestati sono in gran parte gente nota alla polizia. Il questore ha dato ordine che vengano formati grossi pattuglioni di guardie mandati in giro per la città con l'ordine di fermare gli elementi sospetti. Questa operazione ha già dato buoni frutti.

Proclamazione dello sciopero generale

In seguito ai gravi incidenti avvenuti i tramvieri, che avrebbero dovuto riprendere il servizio alle 17, hanno deliberato la sospensione del lavoro. Tutti i locali pubblici continuano a rimanere chiusi.

Per domani è stato proclamato lo sciopero generale. Però usciranno i giornali.

A Milano

Milano, 14

La sospensione del lavoro e l'abbandono degli opifici è avvenuto senza alcun incidente degno di nota. Alle 15 numerosi gruppi di operai si avviavano verso i luoghi indicati per i comizi. In alcuni stabilimenti, prima di uscire, gli operai avevano issato la bandiera rossa. Poco dopo le 15 anche i trams smisero il lavoro fermando le vetture ai capilinea. L'adesione dei ferrovieri, che erano stati chiamati a raccolta con un appello del loro sindacato è stata larga, specialmente da parte del personale di trazione e dei manovratori, i quali hanno abbandonato i loro posti. Il personale di macchina, quello viaggiante e gli impiegati della stazione, sono invece rimasti ai loro posti. Alle 15 i treni sono stati fermati al punto dove si trovavano. E' avvenuto così che il treno di lusso di Modane, partito poco prima delle 15 dalla stazione centrale, fu fermato subito fuori porta.

Hanno continuato a funzionare i servizi pubblici di assoluta necessità, come l'acqua e l'energia elettrica. I postelegrafonici, aderenti alla federazione rossa, hanno pure risposto all'appello per la manifestazione e, in omaggio a tutte le libertà, hanno per di più obbligato il pubblico a sgombrare la sala delle poste e telegrafi.

La federazione dei sindacati aveva fin da ieri emanato l'ordine di lasciare gli uffici alle 15 per assistere ai comizi che si sarebbero svolti oggi.

Alle 15 uno dei capi organizzatori, in servizio nella sala degli apparati telegrafici, ha invitato il personale ad intervenire al comizio. Il comm. Sacco, che era presente, dichiarò che lasciava piena libertà di astenersi dal lavoro a chi voleva partecipare ai comizi; ma la maggioranza degli impiegati rimase al proprio posto.

Tafferugli negli uffici telegrafici

Poco dopo un gruppo di fanatici invadeva per costringere con la violenza i rimasti ad abbandonare il lavoro. Questo fatto ha provocato una viva reazione da parte degli impiegati. I dirigenti e capi servizio hanno biasimato l'atto di inconsulta violenza. Sono allora cominciati degli scambi di ingiurie e lancio di sedie, qualcuno ha messo mano anche a pezzi di apparecchi che voleva lanciare contro gli impiegati. Vi fu una confusione indescrivibile fra grida di spavento e svenimenti delle signorine. Le vivaci colluttazioni continuarono a lungo. Infine gli impiegati si decisero a chiudere gli apparati perchè non subissero danneggiamenti, però rimasero ai loro posti. Vi sono stati alcuni contusi, ma nulla di grave.

Una commissione fra impiegati e fattorini si è recata dal direttore per reclamare la chiusura del portone, ma questi non ha potuto accedere ad una tale richiesta Malgrado ciò i portoni sono stati chiusi. Il personale si è riunito nel salone dove ha tenuto uno dei soliti comizi.

Anche il servizio telefonico è stato sospeso; le telefoniste però sono rimaste al loro posti.

I vari comizi

In generale i comizi non sono stati molto affollati, tanto più che in quel momento ha cominciato a piovere. Qualche migliaio di persone tutt'al più circondavano gli oratori, numerosi anzichenò in proporzione degli uditori.

La cronaca delle riunioni svoltesi contemporaneamente sul Piazzale Doria, sul Piazzale di Porta Genova ed in Corso Lodi è tutt'eguale. I discorsi sono stati improntati allo stesso tema, contro la reazione borghese, il terrore bianco, la stampa prezzolata, il militarismo, con grandi inni alla rivoluzione russa e pro vittime politiche. Un muratore, in uno dei comizi, è giunto perfino a proporre di dare l'assalto alle carceri di Via Filangieri per liberare i carcerati; ma il reclusorio era vigilato dalla truppa.

Nei vari comizi, sciolitisi tranquillamente, si è avuta l'impressione del senso di stanchezza delle masse operaie, poco propense alla supina adesione a tutte le strampalate idee degli organizzatori.

Il comizio più numeroso, quello di porta Genova, ha raccolto non più di quattromila persone. Non arrivavano a duemila gli accorsi sul Piazzale Andrea Doria.

Terminati i comizi, è stato ripreso il servizio ferroviario ed anche quello tramviario. Le poste e telegrafi hanno ripreso a funzionare regolarmente.

Revolverate tra fascisti e socialisti

La manifestazione sembrava chiudersi nella calma più perfetta; invece la cronaca deve registrare purtroppo un episodio luttuoso. Mentre il movimento nella piazza riprendeva il suo ritmo abituale, una rapida scena si svolgeva all'angolo di Via Cappellari e Via Rastrelli. In quel punto rintronavano improvvisamente alcune detonazioni. Due gruppi di cittadini, che poi si seppe essere socialisti e fascisti, si scambiavano colpi di rivoltella. Seguì un fuggi fuggi generale. Si udirono grida di donne spaventate.

In un baleno si sparse la voce di un conflitto tra la forza pubblica ed i dimostranti che provenivano alla spicciolata dai comizi. Alla guardia medica di Via Cappellari veniva intanto trasportato un ferito.

Il gruppo di anarchici, dopo quel primo scambio di colpi, irruppe nella piazza e proprio nel mezzo seguì un altro scontro, con nuovo scambio di rivoltellate tra fascisti e socialisti. La piazza si spopolò rapidamente e mentre la folla si sbandava da ogni parte rintronò all'imbocco della Galleria una detonazione prodotta dallo scoppio di un petardo. La Galleria era sbarrata da cordoni di truppa. L'ufficiale che comandava la truppa ordinò una scarica in aria per intimorire i dimostranti ai quali era dovuto lo scoppio del petardo, senonchè fu risposto con numerosi colpi di rivoltella.

Un morto e tre feriti

Poco dopo vicino all'edicola dei giornali posta di fronte al caffè Campari veniva raccolto agonizzante un giovanotto vestito elegantemente. Trasportato alla guardia medica, egli cessava poco dopo di vivere. L'ucciso è il conte Armando Lavinio Morganti di Castelviero, di anni 22, da Roma, di passaggio a Milano. E' stato colpito da un proiettile di rivoltella alla spina dorsale.

Mentre i medici si affaccendavano attorno al moribondo, venivano trasportati altri tre feriti.

Due bombe dinanzi all'Hotel Cavour

Alle ore 21.40 di questa sera veniva lanciata una bomba sul marciapiedi dell'Hôtel Cavour, proprio dinanzi alla porta. In quest'albergo sono ospitati vari delegati stranieri alla conferenza della Società delle Nazioni. La fortissima detonazione ha prodotto dapprima un grande panico e fece accorrere sul posto carabinieri e guardie regie. Fortunatamente non si contano vittime. I danni sono lievissimi; qualche lastrone del *bureau* dell'Hôtel e della sala di lettura dove si trovavano alcuni stranieri, che non sono però stati colpiti, è andato in frantumi.

Dell'autore del bel gesto non si hanno notizie; solamente da persone che passavano di là si è venuti a sapere che tre giovanotti, lanciato l'ordigno contro la porta, si erano quindi dati a fuga precipitosa. Mentre ancora si trovavano sul posto agenti e carabinieri agli ordini di un vice-commissario, dieci minuti dopo un'altra bomba scoppiava sul piazzale davanti all'Hôtel Cavour vicino al politecnico. Questa seconda bomba era come una grossa marmitta rozza e conteneva una grossa quantità di dinamite. Da una persona che si trovava lì vicino al momento dello scoppio si seppe che in quel luogo non ha visto nessuno che abbia potuto lanciare l'ordigno; si suppone quindi che esso fosse stato caricato ad orologeria.

A Brescia

Brescia, 14

L'autorità aveva permesso il comizio, ma aveva proibito il corteo. Dopo la riunione in corso Zanardelli i dimostranti volevano passare a qualunque costo attraverso la città, ma vennero affrontati dalla forza pubblica

Dalla folla partirono alcuni colpi di rivoltella, ai quali risposero guardie e carabinieri. Successe un panico indescrivibile tra la folla Sul terreno giacevano intanto parecchie persone. Si hanno a deplorare un morto e cinque feriti tra la folla ed un morto ed un ferito tra la forza pubblica.

A Roma

Roma, 14

Il ritiro dei trams e di gran parte delle vetture pubbliche è la sola nota che ha dato l'impressione di qualche fatto fuori dell'ordinario. Quasi tutti i negozi sono rimasti aperti. L'animazione per le vie non è scemata. A qualche balcone è apparsa anche la bandiera tricolore.

Alle ore 15 i tramvieri hanno fermato le loro vetture ai capilinea e si sono messi a sedere nell'interno a far colazione e chiacchierare.

A San Silvestro i primi ad abbandonare il lavoro sono stati i fattorini telegrafici ed i portalettere. Tutti gli uffici telegrafici sono stati chiusi. Sono rimasti aperti gli sportelli delle raccomandate e delle ferme in posta. Ai telefoni il lavoro è stato sospeso solo in parte ed è continuato il servizio interurbano. Ai quadri delle linee urbane è rimasto un servizio ridotto. Le vetture pubbliche hanno pure sospeso parzialmente la circolazione ed i vetturini sono rimasti in serpa a disposizione del pubblico.

Alle 16 il corteo, tra cui sventolavano molte bandiere, giunge all'Orto Botanico. Da un calcolo approssimativo non meno di quattromila persone vi hanno preso parte. All'orto botanico il corteo sosta. Alle ore 16,15 il primo oratore Brunelli incomincia a parlare. Lo segue a nome della direzione del partito il socialista Belloni e parlano poi Marchionni per la Unione soviettista romana, l'on. Bucco per l'Unione socialista di Bologna, Forbicini per gli anarchici e l'on. Della Seta per il gruppo parlamentare. Gli oratori parlano tutti sugli stessi argomenti e principalmente sulla necessità di sorreggere la repubblica dei «soviety» ed a favore die condannati politici. Vi sono le solite invettive ed ingiurie alla borghesia che è necessario distruggere, per costruire un ordine nuovo!!!

Alle ore 17.35 il comizio è terminato. Una colonna di dimostranti si è avviata disperdendosi verso San Giovanni e S.ta Croce. Un'altra colonna, la più forte, si è diretta verso il Colosseo con l'intenzione forse di penetrare in città per via dei Serpenti. All'angolo di via del Colosseo con Piazza delle Carrette un gruppo di monelli ha cominciato a scagliare sassi contro i carabinieri. Questi hanno caricato la folla disperdendola. Una decina di persone sono state arrestate e tradotte in questura.

Alla stazione di Termini alle 15 precise si è verificato l'abbandono del lavoro solo parzialmente, senza incidenti di sorta. Si è soltanto ritirato cioè il personale di macchina ed in minima parte il personale viaggiante, mentre quello delle biglietterie, guardasala, frenatori ecc., è rimasto al posto. Altrettanto è avvenuto alle altre stazioni.

Un solo incidente degno di nota è stato offerto dall'arrivo del treno di Napoli che avrebbe dovuto giungere alla stazione di Termini alle 15 precise. Il treno aveva invece una decina di minuti di ritardo e l'evoluto e cosciente macchinista, per non venir meno agli ordini emanati dai dirigenti la sua organizzazione, giunto alle 15 al bivio Mandrione a due km. da Termini, ha senz'altro arrestato la corsa. Così i viaggiatori che dai finestrini vedevano i primi caseggiati della città vicina e da essa si sentivano tuttavia lontani, hanno preso il coraggio a due mani, anzi a due gambe e caricatisi le valigie, hanno abbandonato il treno lungo la linea ferroviaria e sono venuti a Roma a piedi. Tra i viaggiatori erano due augusti personaggi, la Duchessa d'Aosta e il Duca delle Puglie; anch'essi, dando anzi il buon esempio, hanno percorso a piedi il buon tratto che li separava dalla città.

Giunto per via dei Serpenti e via Nazionale alla salita Magnanapoli, il corteo ridottosi a pochissime persone, si sciolse alla fine verso Piazza Venezia senza aver provocato nessun incidente degno di nota.

Nella zona di via Ottaviano i tramvieri volevano sospendere il servizio prima del le 13, dichiarando ai passeggeri che essi potevano pure scendere, giacchè le vetture non si avrebero mosso. I passeggeri a questa imposizione si slanciarono contro i tramvieri i quali, visto che le cose prendevano una brutta piega, abbandonarono i trams dandosi alla fuga. Le vetture, fermate così in mezzo alla strada, furono manovrate da dei borghesi fino a quando alcuni controllori salirono sulle vetture e promisero di circolare fino alle 3. Uguale incidente [illegible] verificato in Piazza Cavour. Un tramviere, inseguito dalla folla, è corso a rifugiarsi nel palazzo contrassegnato col n 19. Fortunatamente vi era l'ascensore aperto. Il tramviere vi si ficcò dentro e riuscì a salire prima che vi giungesse la folla che lo inseguiva, la quale però non si diede per vinta e salì vertiginosamente le scale.

Il tramviere però giunse con un certo vantaggio all'ultimo piano e fu ricoverato in un appartamento.

I conflitti di Trieste

Gli uffici del "Lavoratore„ incendiati

Trieste, 14

Gravi avvenimenti sono avvenuti questa sera in città in seguito alla manifestazione socialista a favore della Russia dei soviets.

L'autorità, per misure d'ordine pubblico, aveva proibito il comizio socialista che doveva tenersi alle 16 in Piazza Donadoni e la proibizione era stata comunicata fino da stamane ai dirigenti del partito.

I fascisti dal canto loro avevano pubblicato un manifesto col quale si dichiaravano decisi ad impedire ad ogni costo qualsiasi manifestazione. Il fermento in città era notevole e si poteva prevedere che qualche cosa sarebbe accaduto.

Alle 17 in piazza Garibaldi stazionavano dei gruppetti di socialisti. Uno di questi gruppi entrò in una osteria posta all'angolo di via Giorgio Vasari e Piazza Garibaldi e riconobbe in quattro persone che erano nel locale dei fascisti. I socialisti circondarono i quattro pretendendo disarmarli. Questi si opposero e ne seguì una colluttazione.

In uno scambio di rivoltellate rimase ferito Pietro Belli, corrispondente del «Popolo d'Italia» da Fiume, che ebbe il cranio spaccato con fuoruscita della materia cerebrale. Rimasero pure feriti Giuseppe Dorin, studente di 16 anni e Mrach Bruno di 21 anni.

I socialisti si allontanarono di corsa. Alcuni fascisti riconobbero tra quelli che fuggivano quel socialista che aveva sparato contro il Belli. Lo raggiunsero e lo percossero fino al sopraggiungere della forza che lo strappò dalle loro mani e lo condussero in salvo in un portone.

Nel frattempo erano sopraggiunti altri fascisti che, insieme agli altri, si avviarono per il corso Garibaldi. Davanti a via delle Erbette, fingendo di continuare, con un urto improvviso ruppero il cordone di guardie di finanza che era a protezione del «Lavoratore». Le guardie sopraffatte non riuscirono a fermarli.

Da questo momento fu un succedersi di spari, tra cui quattro fortissime detonazioni. I fascisti invasero i locali di redazione e la tipografia del «Lavoratore» distruggendo e danneggiando tutto. Infine appiccarono il fuoco.

Tutto il primo piano adibito agli uffici di amministrazione e redazione è stato preda delle fiamme. Le macchine, per quanto non sia possibile un accertamento, sono tutte più o meno gravemente danneggiate.

Le condizioni di Pietro Belli non sono gravi. Fu ferito con un colpo di rivoltella: la pallottola è entrata dall'orecchio sinistro, ha attraversato la nuca uscendo dalla guancia destra.

Il feritore è stato riconosciuto. La città è in grande fermento. Si teme la proclamazione dello sciopero generale.

Dalla regione per ora non si ha notizia di incidenti. A Monfalcone è stato tenuto un comizio in località a quattro chilometri dalla città.

Nelle altre città

Torino, 14.

Oggi, dalle 15 alle 17, per aderire alla manifestazione socialista, negli stabilimenti è stato sospeso il lavoro. Si sono astenuti dal lavoro i ferrovieri dello Stato e delle ferrovie secondarie, i gasisti e i tramvieri.

Il lavoro invece procedette regolarmente e normale nei telegrafi e telefoni. L'ordine non è stato turbato.

Napoli, 14

Alle ore 15 gli operai degli stabilimenti metallurgici, i ferrovieri e parte dei tramvieri hanno abbandonato il lavoro e si sono riuniti in Piazza Nolana per la manifestazioneo. Lo sciopero è stato più compatto alla stazione; nessun treno è partito dalle 15 alle 17. Al corteo parteciparono circa tremila operai. Al Rettifilo i negozi aperti sono stati costretti a chiudere. Molti fischi hanno ricevuto i tramvieri del deposito del Vasto che non avevano aderito alla manifestazione. Nessun danno è stato arrecato alle carrozze. Da un ufficio sono stati gettati alcuni soldi sulla folla, la quale inasprita ha incominciato ad emettere urla e grida di protesta. E' stato votato un ordine del giorno per la Russia soviettista e la scarcerazione dei condannati politici. Tutte le varie categorie di lavoratori sono quindi ritornate al lavoro. La città si mantiene calma.

Firenze, 14

La manifestazione operaia si è svolta senza incidenti. I negozi si sono in parte chiusi. Il servizio tramviario è stato sospeso per due ore. I giornali hanno anticipato l'ora delle loro edizioni pomeridiane. Ha avuto luogo un comizio nel quale hanno parlato vari oratori.

Genova, 14.

Il comizio annunciato per oggi alle ore 15 è stato tenuto alla Galleria Mazzini a causa della pioggia. Vi assistevano alcune centinaia di operai con tre bandiere rosse. Furono pronunciati discorsi. Alle ore 17 il comizio si è sciolto nel massimo ordine. Molti lavoratori non abbandonarono il lavoro

Ancona, 14

La manifestazione operaia pro Russia e pro vittime politiche si è svolta tranquillamente. Un corteo si è formato alla Camera del lavoro, preceduto da operai recanti bandiere e cartelli con scritte inneggianti a Lenin. Il corteo si è recato in Piazza Plebiscito dove hanno parlato diversi oratori. I repubblicani hanno fatto prima del corteo una manifestazione a Villa Rossa I negozi si sono chiusi alle 15 e si sono riaperti alle 17. Nessun incidente.

Pane e rivoluzione

Come abbiamo ieri ricordato, l'«Avanti!» ragiona: «Grano, carbone, nafta? Sì, ci mancano. E ci mancano cento altre cose.... Ma un'Italia che avesse tutto ciò non sarebbe un paese rivoluzionario».

Benone. Però quando si osserva che in Russia si muore d'inedia, che in Russia difetta il combustibile per l'industria, che in Russia i treni sono divenuti presso che un mito, che in Russia il pane è nero e razionato; (e la Russia detiene «nel suo territorio» quel grano, quel carbone e quella nafta che viceversa non possiede o — per quanto si riferisce al grano — produce minimamente l'Italia; quando si afferma tutto ciò l'«Avanti!», pronto, risponde: — La Russia è bloccata dagli alleati.

Benone per la seconda volta. Però — attenti alla logica — quando si sostiene che la rivoluzione, in Italia, vorrebbe dire la fame più assoluta, l'immobilizzazione di ogni attività della vita e del lavoro, per via dello stesso blocco che subisce la Russia (e, ripetiamo, tutta l'Italia è immensamente più povera di un solo quarto della Pianura Sarmatica), l'«Avanti!» cosa risponde? L'«Avanti!» sorride. Se la cava con un sorriso. Come gli dei.

Questa sublime incoscienza che il foglio bolscevico — esso in malafede, perchè gli facciamo credito d'un pajo di bajocchi di buon senso, se non d'intelligenza — è riuscito a inculcare nei cervelli dei suoi seguaci a prezzo di continue e inebbrianti iniezioni, è la stessa che reggerebbe la brevissime sorti di una ipotetica rivoluzione italiana.

I corni del dilemma sono due: o i capi bolscevichi sono in buona fede, oppure il contrario. Nel primo caso il socialismo è guidato da scimuniti che, gestendola, condurrebbero al disastro anche l'ultima delle cooperative romagnole. Nell'altra ipotesi — indubbiamente la vera — il socialismo è capeggiato da veri e proprii criminali che bramano il sangue per il sangue, l'odio per l'odio, la carestia per la carestia, infine: la rivoluzione per guadagnarsi una dittatura dall'alto del cui dispotismo tiranneggiare quelle folle che, con l'incoscienza della forza, avrebbero firmata la loro stessa condanna di morte.

Dichiarazioni dell'on. Pallastrelli

sulla questione granaria

Roma, 14.

L'on. Pallastrelli, intervistato dalla *Tribuna* sulla questione granaria, ha detto che essa si può sintetizzare in una unica e semplice formula: produrre di più per importare il meno che sia possibile, estendendo e intensificando la produzione.

Dopo aver accennato alle ragioni che rendono la produzione granaria nella Valle Padana estremamente ricca, l'on. Pallastrelli ha ricordato quali siano i mezzi tecnici che arrecano incremento alla cultura granaria e cioè le macchine, le concimazioni razionali, le scelte ed appropriate sementi; ma le scorte di macchine — ha soggiunto l'intervistato — sono state logorate e ridotte dalla guerra, cosicchè spetterà al Governo un provvedimento che tenda a facilitare le lavorazioni.

In qualcuna delle provincie meridionali anche i comitati di propaganda lavorano attivamente per il rifornimento agli agricoltori di buone sementi selezionate e per facilitare gli acquisti. Dalla propaganda e dall'aiuto che verranno concessi agli agricoltori più bisognosi e dai concorsi a premio che verranno istituiti per un aumento della produzione, noi avremo certamente dei risultati tangibili.

Dopo aver accennato alle iniziative adottate dalle varie regioni d'Italia, l'on. Pallastrelli ha soggiunto: Tutti lavorano in buona lena e gli agricoltori seguiranno il Governo ed i comitati per portare a compimento meglio che sia possibile il gravoso compito.

Il Consorzio per l'esercizio del Credito Agrario nel Veneto

Roma, 14

E' stato approvato l'atto costitutivo del consorzio per l'esercizio del credito agrario del Veneto.

Il consorzio avrà sede a Venezia presso l'Istituto federale di credito pel risorgimento delle Venezie, per la durata di cinque anni, con facoltà di proroga ed ha per oggetto l'esercizio del credito agrario nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Udine, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza. Le operazioni saranno fatte all'ordine di ciascun ente consorziato, con le norme saranno stabilite dal comitato direttivo del consorzio.

Possono far parte di esso le casse di risparmio, gli Istituti cooperativi di credito aventi funzioni di banche popolari, comprese le federazioni di casse rurali legalmente costituite, che operano nelle suddette provincie e poi possono essere ammessi gli istituti, anche se non costituiti in forma cooperativa, purchè aventi funzioni di banche popolari e già esercenti il credito agrario.

Dalle Provincie Venete

Concorso a premi per la coltura del frumento

Anno agrario 1920-1921

Allo scopo di diffondere ed incoraggiare il miglioramento della coltura del frumento, il Comitato Provinciale di Propaganda per le colture alimentari presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia, coi mezzi forniti dal Ministero di Agric., bandisce per l'anno agrario 1920-21 un concorso a premi fra proprietari e coltivatori della Provincia col seguente programma:

Art. 1. Il concorso si divide in tre sezioni:

I.a Sezione. Per i proprietari che presentino al concorso superfici a grano superiori a 20 Ea.

II.a Sezione. Per i proprietari e coltivatori che presentino al concorso superfici a grano superiori a 5 Ettari, fino ad un massimo di 20 Ettari.

III.a Sezione. Per i piccoli proprietari e coltivatori di aziende a conduzione famigliare, che presentino al concorso superfici a grano da uno a cinque Ettari.

Art. 2. Alla prima sezione sono assegnate: a) 5 medaglie d'oro con diploma; b) 25 medaglie d'argento con diploma; c) 20 medaglie di bronzo con diploma.

Alla seconda sezione sono assegnate: 10 medaglie d'argento dorato con diploma; 25 medaglie d'argento con diploma; 20 medaglie di bronzo con diploma.

Alla terza sezione sono assegnati: 10 premi di L. 200 ciascuno con diploma; 30 premi di L. 100 ciascuno con diploma; 40 premi di L. 50 ciascuno con dipl.

Agli agenti rurali che s'occuperanno con zelo ed intelligenza al miglioramento della coltura del grano nei poderi a loro affidati in amministrazione verranno assegnati speciali premi consistenti in medaglie e diplomi.

Art. 3. I premi saranno assegnati con determinazione inappellabile da una Giuria nominata dal Comitato Provinciale di Propaganda costituita da quattro membri e da un rappresentante del Ministero di Agricoltur. che sarà il Presidente. Essa sarà tenuta a seguire nella graduatoria il concetto prevalente della quantità di grano ottenuta per ettaro; subordinatamente la quantità assoluta raccolta sull'intera superficie seminata, la qualità del prodotto e la razionalità dei metodi di coltura. Sarà pure tenuto conto delle difficoltà superate e del percento della coltura in confronto all'estensione del podere.

Art. 4. I concorrenti dovranno presentare la richiesta di partecipazione al concorso entro il 15 marzo 1921, e ciò in carta semplice con lettera raccomandata da indirizzare direttamente al Comitato Provinciale di Propaganda per le colture alimentari in Venezia presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, o a mezzo dei Comitati locali di propaganda istituiti nei singoli capoluoghi di mandamento.

Nelle dette domande dovranno essere indicati con chiarezza nome, cognome e qualità del concorrente, suo domicilio, comune, località e denominazione del podere ove si trovano le superfici seminate, estensione di esse e possibilmente i numeri mappali.

Art. 5. I concorrenti concederanno libero ingresso sui fondi in concorso a tutti i funzionari ed incaricati del Comitato di propaganda durante il periodo della coltura per tutti quei rilievi che il Comitato stesso credesse opportuno di fare.

Dovranno inoltre prestarsi a favorire l'opera della Giuria, permettendo anche la trebbiatura di piccoli saggi mietuti per stabilire l'entità del prodotto.

Art. 6. Per solo fatto di concorrere s'intendono accettate le condizioni di cui sopra.

La lotta elettorale in Provincia

A Verona

Verona, 14

Questa sera le edizioni supplementari dei giornali pubblicano le due liste per le elezioni amministrative comunali e provinciali, dei candidati dell'unione democratico sociale; da queste liste sono esclusi solo i partiti estremi: socialisti e popolari.

Venezia

Un falso allarme nel forte Marghera

MESTRE. — Ieri notte verso le una, una sentinella di guardia al forte di Marghera, visto passare rasente al forte lungo il canale che conduce alla Carboniera di Mestre un burchio con a bordo alcune persone, dopo avere fatto le intimazioni, giacchè la barca non si fermava, sparava un colpo di fucile in aria. Due soldati che erano nel corpo di guardia accorsi sparavano anch'essi un colpo di fucile ciascuno.

Gli spari si udiron ofino al Comando della zona dei forti, ove, temendosi qualche attentato al forte, fu inviato sul posto un picchetto di soldati.

L'equivoco però fu presto chiarito, e i vogatori della barca, ch'erano stati arrestati, furono lasciati andare.

Promossi agli esami

Nella Scuola Tecnica pareggiata «Bandiera e Moro» furono promossi nella sessione autunnale di esami:

Classe I.: Ala A: Aldighieri Joele, Berton Bruno, Collovini Diego, Meneghelli Ezio, Nogarin Alberto, Pajola Ferruccio, Tominich Sergio, Urbani Giacomo, Vian Giorgio — Aula B: Ballarin Maria, Bolognini Angela, Da Sacco Elvira, Franceschini Giovanna, Manzato Pia, Menegotti Miranda, Miotto Antonietta, Mippa Angelina, Pasinato Maria, Vasconi Ida — Aula C: fAlarè Emilio, Cappelletti Andrea, De Felice Luigi, Dolti Alessandro, Gandin Alfeo, Mazzaro Pietro, Rebesco Antonio, Stocco Lucillo, Tramontini Iginio, Sartori Pietro.

Classe II.: Aula A: Annoè Antonio, Baso Luigi, Brovazzo Giovanni, Candiani Luigi, Cantarelli Altero, oglia Giovanni, Fontanin Giuseppe, Marchini Pietro, Pedini Pierino, Pellegrini Giuseppe, Regini Angelo, Santi Attilio, Schiettar Aristide, Semenzato Egidio, Bertotto Bruno — Aula B: Bronda Maria, Carobba Emilia, Cecchinato Ines, Dametto Maria, De Michieli Maria, Novello Ortensia, Panizza Nora, Zennaro Teresa.

Le lezioni avranno inizio il giorno 16 ottobre alle ore 9 per le classi I. e II. ed il 20 per la classe III.

Il nuovo Consiglio Comunale

Alle ore 19 di questa sera ha luogo la istallazione del nuovo Consiglio comunale, e dopo la relazione del Commissario prefettizio si farà l'elezione del Sindaco e della Giunta.

La lista che vi mandai alcuni giorni sono, a tutt'oggi non ha subito alcuna variazione.

Domani sarà fatta dal Commissario la consegna del Municipio.

Treviso

CONEGLIANO. — I carabinieri hanno ieri sera tratto in arresto, sotto l'accusa di duplice furto con destrezza e di altri furti tal Grisostomo Giovanni di Taranto.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima la prima squadra della nostra Giorgione s'incontrerà a Vicenza con la forte squadra di quella Società di F. B. C. Qui a Castelfranco la seconda squadra della Giorgione si batterà con la squadra di Camposampiero.

Padova

Granoturco esente da requisizione a Monselice

Padova, 13

E' noto che l'agitazione di Monselice — che ebbe un tragico epilogo nel conflitto di Piazza Vittorio Emanuele — fu determinata specialmente dal fatto che i lavoratori esigevano che il pagamento delle giornate di lavoro fosse fatto in grano in luogo di denaro, il che era assolutamente vietato dalle vigenti disposizioni in materia di requisizione. Per risolvere la grave questione l'on. Arrigoni si è rivolto direttamente all'on. Soleri, alto commissario per i consumi, ed ha ottenuto questa soddisfacente risposta:

«Rispondendo alla tua ultima lettera, mi gradito comunicarti che, quantunque in effetti, le richieste dei lavoratori della terra di Monselice presuppongono la deroga alle disposizioni vigenti di legge, rigorosamente interpretate, per considerazioni di opportunità politica e di convenienza economica nei riguardi del bilancio dello Stato, in via assolutamente eccezionale, si è data facoltà alla Commissione Cereali di Padova di esentare dalla requisizione la quota di cereale necessaria per approvvigionare detti lavoratori.

Si confida pertanto, che la necessaria calma ritornerà fra gli agricoltori di quella provincia e non sarà così nuovamente turbato il regolare andamento dei lavori agricoli specialmente nell'attuale periodo prossimo alle semine».

Che perla di galantuomo!

Giorni or sono venne arrestato dalla Polizia tal Francesco Vallese fu Giovanni, d'anni 28, da Cavarzere. Era appena uscito dal carcere dove era rimasto rinchiuso sotto nome falso. Il Vallese, interrogato, dichiarava di aver ciò fatto perchè non voleva che la fidanzata venisse a sapere ch'era stato in prigione. In pari tempo il nostro uomo protestava la sua onestà. Senonchè, chieste informazioni ai carabinieri di Cavarzere, risultava che il Vallese aveva già scontate quattro condanne per furto ed altre per violenza carnale, atti di libidine ed estorsione. Era stato sottoposto alla vigilanza speciale della P. S. nel 1919. Nel gennaio era stato arrestato per il furto di un cavallo. Uscito di prigione in febbraio si era reso colpevole di mancato omicidio in persona di Maria Donato.

Presentemente il Vallese è colpito da due mandati di cattura: uno del 23 febbraio 1920 per mancato omicidio; l'altro del 18 giugno stesso anno per furto.

Vicenza

Consiglio comunale

Vicenza, 14

Ieri, alle ore 15, seguì la seduta del Consiglio comunale.

Presiedeva il Sindaco comm. Boeche. Erano presenti 21 consiglieri.

Il Sindaco dà esaurienti spiegazioni su diceria, raccolte anche da un settimanale cittadino, nei riguardi dell'Azienda del Forno Comunale, dove si sarebbero verificati degli ammanchi.

Il Sindaco dice che, in seguito a vari controlli, non si hanno constatati ammanchi di sorta, anzi, che l'esercizio degli anni 1917-1918 ha dato un utile netto di 38 mila lire.

Dopo di ciò vengono approvati i consuntivi del Forno Comunale e si passa all'approvazione degli oggetti di seconda lettura.

Nei riguardi della proposta di modificazione al progetto di costruzione del Piazzale della Vittoria a Monte Berico, il Sindaco, in seguito a critiche ed articoli, sente il bisogno di difendere l'opera decisa essenzialmente per dar lavoro ai disoccupati.

Dice che se la spesa per tali lavori è forte, d'altra parte è diminuita quella per sussidi di disoccupazione.

Dopo alcune parole dei consiglieri Anti, Guggerotti e Chemello, il nuovo lavoro viene approvato.

La seduta è tolta alle ore 18.

La tragedia di Montebello

La notte scorsa il prof. Giuseppe Signorini, di Montebello Vicentino, fece ritorno a casa un poco alterato e cominciò ad inveire contro la propria moglie, fino a minacciarla, con un coltello.

Visto ciò, il figlio maggiore, estrasse la rivoltella contro suo padre, sparando un colpo che colpì il genitore alla nuca.

Il ferito venne trasportato all'Ospitale di Vicenza in gravi condizioni. Il giovane si è costituito ai RR. CC.

Comizio socialista

Ieri, alle ore 15, seguì l'annunciato comizio socialista di protesta contro le vittime politiche e pro' Russia...

Parlarono in questo verso l'on. Marchiori, Flecchia e Tresso.

Nessun incidente.

Grave incendio. — L'altro giorno, per cause rimaste ignote, si sviluppò il fuoco nella stalla di proprietà di Giovanni Carretta.

La stalla andò completamente distrutta danneggiando il proprietario di L. 18.000.

Il co. Bonin, padrone dello stabile, rimase danneggiato per 30.000 lire.

CARPANE' — (A. A.) Le «cose» comunali segnano oggi due nuovi particolari.

Anzitutto pare che il «rosso» designato a sindaco, vale a dire Bernardo Mocellin della frazione Fabbri, non sia troppo soddisfatto della votazione ottenuta; perchè infatti — come vi ho scritto — egli ha ottenuti tanti voti favorevoli che equivalgono a quelli contrari più le schede nulle o bianche. Egli quindi sarebbe deciso a dimettersi, provocando una seconda votazione dalla quale però il suo nome uscirebbe trionfalmente, più rosso che mai.

Il nuovo Consiglio pare animato dalla ferma intenzione di trasferire la sede comunale a Carpanè, centro del Comune, soddisfacendo così le giuste esigenze di tutti i frazionisti.

Medico e levatrice intanto si sono insediati a Carpanè. Benissimo!

E per il Comune si parla già di averne trovata la sede amministrativa a Palazzo Andriana.

Rovigo

Grande concerto all'Esposizione

Rovigo, 14

L'Associazione Nazionale mutilati ed invalidi ha promosso per domani alle ore 16 un grande concerto vocale e istrumentale nei locali dell'Esposizione col gentile concorso di esimi artisti.

Esperimenti sul terreno di macchine agricole

Nel giorno 19 ottobre e seguenti si riunirà la Giuria per la Divisione della Meccanica Agraria composta dei Sigg. Ing. Prof. Giovanni Mayer presidente, prof. Malandra, E. Petrobelli, prof. Angelo Alpe e ing. Nagliati.

Nell'occasione sarann otenute anche prove pratiche sul terreno delle varie macchine esposte. Gli esperimenti saranno interessantissimi, perchè saranno specialmente destinati alle macchine per le seconde lavorazioni del terreno.

Ci consta che dei funzionari del Ministero dell'Agricoltura presenzieranno alla importante manifestazione, alla quale è anche assicurato un numeroso intervento di Case costruttrici e di agricoltori.

Verona

I ladri in soffitta

Verona, 14

In pieno giorno, stamane i ladri sono saliti all'ultimo piano della casa numero 1 di Via Nazario Sauro, e, da un locale uso granaio hanno asportato alcune casse di indumenti di vestiario per l'importo di quattromila lire in danno della signora Angela Fanuso.

Il dirigibile sul Garda

Stamane alle 8.30 il dirigibile «Angelo Berardi», a bordo del quale erano 12 passeggieri, ha compiuto la prima gita sul Garda a beneficio della Associazione Veronese dei Mutilati.

Il presidente dei tubercolotici di guerra

Iersera si è riunita la Associazione dei tubercolotici di guerra per le elezioni del suo Consiglio.

Vennero eletti: Presidente, Olindo Ermini, Segretario, Marchetto Ugo, Sindaci: Edoardo Borghi, Remigio Bonivento e Francesco Vincisorio.

In onore del senatore Campostrini — Oggi all'Accademia ha avuto luogo un ricco simposio in onore del neo senatore conte comm. Antonio Campostrini. Vi intervennero molte autorità ed estimatori dell'illustre festeggiato.

Il sindaco di Vigasio — L'amministrazione comunale di Vigasio, ha eletto a sindaco del paese il signor Montini cav. Emilio.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Cons. 5 p. c. 70.20 — Rendita 3.50 p. c. 67.95 — Banca d'Italia 1285 — Banca Comm. Ital. 1010 — Credito Ital. 646 — Banca Sconto 572 — Banco di Roma 110 — Meridionali 338 — Mediterranee 152 — Cot. Venete 148 — Rubattino 608 — Lanificio Rossi 1310 — Cot. Cantoni 680 — Cot. Veneziano 168 — Manif. Coton. 124 — Elba 143 — Terni 580 — Meccaniche 69 — Breda 196 — Ansaldo 116 — Montecatini 140 — Metallurgica 86 — Edison 501 — Adriatica Elettricità 110.50 — Vizzola 780 — Marconi 279 — Molini 220 — Zuccheri 200 — Raffineria L. L. 300 — Eridania 283 — Distillerie 110 — Concimi 142 — Esportazione 905 — Bens stabili 282 — Fiat 194 — Isotta 41.50 — Ilva 105.

Cambi: Francia 166.10 — Londra 88.35 — Svizzera 403.25 — America 25.25 — Germania 37.10.

GENOVA, 14 — Rend. 3.50 p. c. 67.70 — Cons. 5 p. c. 70.20 — Banca d'Italia 1290 — Banca Com. 1011 — Cred. It. 646 — B. Sconto 573 — B. Roma 410.75 — Meridion. 343 — Mediterranee 154 — Nav. Gen. Ital. 609 — Eridania 283 — Raffineria L. L. 299 — Industrie 298 — Terni 578 — Ansaldo 115 — Elba 141 — Ilva 103 — Molini 228 — Fiat 192 — Marconi 275 — Sabaudo 230 — Ferriere Voltri 272 — Metalli 89 — Sylos 130 — Itala 67 — Semoleria 332 — Cot. Meridionali 124.

Cambi: Francia 166.40 — Londra 88.46 — Svizzera 402.25 — America 25.30 — Germania 37.12 — Spagna 362.

Cronaca Cittadina

15 VENERDI (289-78) — S. Teresa.
16 SABATO (290-77) — S. Gallo.

Sole leva alle 6.27; tramonta alle 17.24 — Luna leva alle 9.51; tramonta alle 19.31 — Marce al Bacino S. Marco: Basse 5.15 e 18.30; alta 12.15; altezza di marea media; dislivello normale — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 763 — Il tempo accenna nuovamente a perturbarsi.

Stato dei fiumi veneti: Il Po è in piena nel tratto a valle di Ostiglia dove sale lentamente; il Canal Bianco presenta lente oscillazioni di livello; gli altri corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Il comizio per la Russia comunista e il suo strascico in Piazza

Come annunziammo anche gli operai veneziani, i ferrovieri del Comp., i tramvieri e i postelegrafici ieri nel pomeriggio sospesero il lavoro per assistere al comizio pro Russia comunista e vittime politiche indetto dalla direzione del Partito socialista d'accordo con la Confederazione generale del Lavoro.

Fin dalle due e mezzo il campo dei Santi Apostoli, ove si doveva tenere il comizio, si andava a poco a poco riempiendo di proletari. Alle tre e un quarto il segretario della Camera del Lavoro sig. Giordano aperse il comizio. V'erano vicino al palco dell'oratore due bandiere rosse: quelle dei lavoratori del mare e quella della lega Muratori e affini. Dopo Giordano parlò lungamente l'on. Alessandri e poi due altri oratori.

L'assemblea si sciolse senza incidenti verso le quattro e mezza.

Un gruppo di giovani socialisti e di anarchici, con un pezzo di stoffa rossa sventolante da un bastone s'incamminarono per S. Bartolomeo con canti e grida. I proprietari e gli agenti dei vari negozi, avvertiti innanzi del passaggio di quella schiera turbolenta, chiudevano a precipizio le saracinesche dei negozi. Il breve corteo dopo San Bartolomeo proseguì per le mercerie, con l'immancabile fischiata e urla contro il confratello «Gazzettino», finchè sboccò in piazza dalla parte della Torre dell'Orologio. Quivi il gruppo sostò un poco per chiamare a raccolta i compagni dispersi.

Dall'altra parte di Piazza gruppi di fascisti stazionavano intanto fra i tavolini del caffè Florian. Anche questi si chiamavano fra loro a raccolta.

Nel frattempo dal Palazzo Reale dov'erano accasermati uscivano due plotoni di RR. Guardie, schierandosi a metà della Piazza, colla fronte rivolta alla Chiesa. Il gruppo dei socialisti, nel frattempo, avanzava. Allora furono suonati gli squilli, dopo di che le guardie regie irruppero contro i dimostranti per far sfollare la Piazza. I dimostranti si sbandarono di colpo in tutte le direzioni. Quelli dei socialisti che s'erano rifugiati sotto le Procuratie nuove, tra il caffè «Aurora» e il «Florian» si scontrarono con i fascisti. Ne nacque un tafferuglio a colpi di tavolini e di sedie; a un tratto echeggiarono sotto la volta delle Procuratie all'altezza del caffè «Aurora» due colpi di rivoltella, sparati uno a brevissima distanza dall'altro. Non si è potuto stabilire da chi siano stati esplosi i due colpi dato che le parti in combattimento erano mischiate e confuse fra loro. Dopo i due colpi vi fu un panico e un fuggi fuggi da tutte le bande: chi si riversò nel caffè, chi dentro il palazzo reale, chi prese addirittura la via per la Riva degli Schiavoni.

Le RR. Guardie dopo la prima corsa, ritornarono nel centro della Piazza, suonando l'adunata per raccogliersi. Un milite sparò allora un colpo di moschetto in aria, forse per richiamare i commilitoni che stavano cacciando la folla.

Uscì anche un picchetto di fanteria a sbarrare la Piazza, che restò quasi libera dalla folla.

La dimostrazione e da una parte e dall'altra finì così. Vi fu ancora qualche piccolo allarme cagionato da qualche gruppo turbolento che voleva intrufolarsi in Piazza dal Ponte dei Dai, poi verso le 18 la truppa rientrò e la Piazza ridivenne tranquilla.

Non vi è stato nessun ferito nei tafferugli.

Per oltraggio alle guardie è stato arrestato un giovane ventunenne, certo Dall'Acqua Antonio ab. a S. Maria Formosa, mutilato di guerra.

*

Circa l'andamento dello sciopero delle due ore, la cronaca non deve registrare incidenti degni di nota.

Alla Ferrovia tutto è andato tranquillamente. I treni delle 16.40 per Bologna e delle 16.5 per Treviso non sono partiti che un'ora dopo l'orario, quando cioè il limite delle due ore di sciopero venne superato.

Così non arrivarono che con circa due ore di ritardo i treni da Treviso in arrivo alle 15.30, quello da Verona alle 15.4.

Tutti gli altri treni, fino alla notte, arrivarono con ritardi aggirantisi dalle due alle 3 ore, ma senza che incidenti notevoli all'infuori del ritardo, avessero turbato i viaggi. Anche le partenze avvennero senza incidenti. Ma naturalmente la confusione dei viaggiatori fu al colmo.

I vaporetti della Società Veneta Lagunare sospesero puntualmente il servizio alle 15. L'ultimo vaporetto da Chioggia giunse alle 20 anzichè alle 18: quello in partenza salpò alle 17.30.

Anche nelle linee Venezia-Fusina-Padova, e Venezia-Mestre l'arresto fu completo. Lo stesso dicasi per i vaporetti del Canal Grande, del Lido, dei traghetti Venezia-Giudecca e Venezia-Murano.

Insomma Venezia, che, per la sua situazione speciale, non può comunicare col di fuori che per mezzo dei pubblici servizi, venne letteralmente tagliata fuori del mondo.

Anche alla posta e al telegrafo la sospensione dal lavoro fu completa.

Non così per i telefoni, che continuarono a funzionare regolarmente.

Alla cronaca dello sciopero si può aggiungere, che i gondolieri hanno fatto causa comune con gli altri scioperanti rifiutandosi di fare servizio ai traghetti, ma erano pronti a rispondere alle chiamate degli alberghi per condurre i forestieri a spasso.

Evidentemente gli ideali bolscevichi passano in seconda linea, quando si tratta di intascare quindici o venti lire, sfruttando il forestiero.....

Dopo questa dimostrazione la Russia, dove fino ad oggi si crepava di fame e di malattie a merito di quel bolscevismo che si vorrebbe instaurare in Italia perchè anche qui crepassimo di fame e di malattie; la Russia, dicevamo, diventerà il paese di Bengodi.

Per il bene di Venezia

La parata rivoluzionario-bolscevica di ieri voluta dalla massimalista direzione del partito socialista ufficiale e dalla Confederazione Generale del Lavoro centrista a chiacchiere e bolscevica a fatti, deve servire di ammonimento a quei signori cittadini del regno d'Italia che col loro assenteismo o colla loro inerzia facilitano il salire dell'ondata leninista.

Domenica 10, per esempio, a Chioggia, il 72 per cento degli elettori se ne stette placidamente lontano dalle urne e lunedì quando i non sullodati signori videro dai balconi del municipio garrire al vento la bandiera rossa con lo stemma martellato e falciato dei soviets, gridarono al finimondo, formularono proteste, giurarono... la riscossa.

Dinanzi a simile constatazione di incoscienza e di viltà politica e personale siamo qui a domandarci se le nobili parole pronunciate nell'assemblea liberale mercoledì dal conte Grimani avranno la virtù di scuotere i timidi, di incoraggiare i pusillanimi, di rinfrancare i dubbiosi spingendoli a compiere domenica 31 ottobre il loro dovere di difesa sociale e di difesa cittadina.

Le perifrasi sono del tutto fuor di luogo e si tratta di salvare la dignità e il decoro di Venezia al cui assalto muovono le falangi leniniste che presero il sopravvento nonostante siano minoranze alla sezione socialista e alla Camera del lavoro.

*

Noi siamo in grado per sicurissime informazioni avute di affermare che la lista socialista avrà soltanto una minimissima inclusione di intellettuali tipo Florian e Levi, una concessione al superstite e annacquatissimo rivoluzionarismo del Musatti, e che per ben 40 nomi sarà composta degli elementi più torbidi e più spinti del teppismo estremista veneziano.

Precisamente questi elementi imposero la loro volontà colla dichiarazione ormai notoria che nessun programma deve il partito socialista annunciare: si deve conquistare il Comune per proclamarvi di fronte allo Stato il soviet veneziano e... niente altro. Duce della pattuglia di simil genere è il signor Domenico Danella da un pò di tempo dimesso da direttore della Cooperativa edile per togliere via la incompatibilità nei riguardi di un suo futuro sindacato!

Sicuro, proprio così: questo pescecane socialista, questo arricchito di guerra è in procinto di succedere al Conte Grimani se gli elettori non socialisti, si disinteresseranno della lotta elettorale.

*

Sta bene la concordia, sta più bene ancora l'unione di tutte le forze anticatastrofiche; sta benissimo il sacrificio che sull'altare dell'amore per Venezia vogliono compiere di sè stessi gli uomini più rappresentativi della città, ma *se non si va compatti* a votare per la lista concordata, la vittoria rivoluzionaria sarà inevitabile. Colla vittoria rivoluzionaria avremo poco dopo — è ormai fatto accertato — le liste di proscrizione dagli uffici, dagli impieghi, dagli incarichi anche onorifici di tutti i *non socialisti*.

Non si deve credere che tutta la classe lavoratrice veneziana sia infeudata al socialismo. Sintomi di aperta avversione, episodi di ribellione alle imposizioni dei dirigenti sono all'ordine del giorno sia nelle organizzazioni economiche, sia nei sinedri socialistici. Si morde da moltissimi il freno e si attende la liberazione. Ma la liberazione non avverrà se dalla maggioranza dei cittadini non si comprenderà che mai come di questi giorni fu in giuoco l'avvenire commerciale, industriale e la tranquillità di Venezia.

Il P. P. I. e le prossime elezioni

Ieri sera si è riunita l'assemblea del P. P. per decidere circa la tattica da seguire nelle prossime elezioni amministrative. L'assemblea riuscì numerosa e la discussione fu alquanto animata. In fine venne approvato un lungo ordine del giorno proposto dal Consiglio Direttivo e concludente in tali termini:

«L'assemblea delibera di demandare al consiglio direttivo, previa autorizzazione della Direzione del partito, il coordinamento delle nostre ad altre forze elettorali, a condizione inderogabile che siano assicurati con pegno di patti e di numero quei postulati che il consiglio nella sua grave responsabilità dovrà chiedere perchè anche nelle stesse coordinazioni il partito permanga saldo nel suo spirito e nei suoi rappresentanti».

Una cerimonia al Circolo Liberale di S. Polo

Domenica 17 corr., alle ore 15.30, nella sede sociale, Calle dei Botteri 1565, avrà luogo la cerimonia per la consegna del nastro della Bandiera del Circolo con lo intervento della Direzione del Partito e delle Presidenze di tutti i Circoli di Sestiere.

Parlerà il comm. Aurelio Cavalieri.

Circolo Liberale di Santa Croce

Questa sera, venerdì 15 corr., alle ore 20 e mezzo, nella Scuola Comunale femminile Priuli, S. Giacomo dall'Orio, Calle del Megio, è convocata l'assemblea dei soci ed aderenti del Sestiere per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni urgenti della presidenza. Data l'importanza degli argomenti si prega caldamente di non mancare.

Ai funerali delle vittime del disastro ferroviario

Il capo stazione di Mestre, dottor Mollina, ai funerali delle povere vittime del disastro ferroviario a Mestre parlò a nome dei ferrovieri e non del Sindacato Ferrovieri, come erroneamente venne pubblicato. Egli è invece Segretario sezionale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri di Mestre.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono N. 770.

Il sig. rag. Germano Benzoni ha acquistato i quadri ad olio «Verso sera» di Eugène Laermans e «Terrazza a Sinigaglia» di Pierre Besrodny.

La famiglia di

MARCO BESSO

ringrazia tutte le persone e gli Enti che hanno preso parte al suo lutto e tutti quelli che hanno voluto rendere l'estremo tributo di affetto e di rimpianto intervenendo ai funerali di Milano e di Roma.

Roma, 12 Ottobre 1920.

Primo Stabilimento Pompe Funebri Raveggi, Via Palermo, 47.

La salma del compianto

CAV. GIACOMO MASSARA

arriva Venerdì e le Esequie avranno luogo a San Michele in Isola Sabato 16 corrente alle ore 9.30.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti assisteranno alla mesta cerimonia.

Venezia, 14 Ottobre 1920.

Le figlie Maria, col marito Conte Carlo del Torso — Luisa con lo sposo Marchese Jöe di San Lorenzo — i fratelli Lina col consorte Conte Geppino Gazzola, Zaccaria coi figli Ida, Valeria e Franco, gli Zii Luisa Corradini in Beltrame e Cav. Dott. Ermanno Beltrame, le cognate Jole Zuzzi e Ada Beltrame col marito Cav. Vittorio Zancanaro e figli Rina e Zaccaria e parenti tutti, partecipano coll'animo straziato l'improvvisa morte del loro amato

Cav. Ragioniere

FRANCESCO ZUZZI

fu Comm. Francesco

oggi avvenuta alle ore quindici, munito dei Conforti di nostra Religione.

I funerali avranno luogo Sabato 16 corrente alle ore dieci nella Chiesa Parrocchiale di San Michele al Tagliamento.

Il presente Annuncio serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

S. Michele al Tagliamento, 13 Ottobre 1920.

Il Commissario Prefettizio di San Michele al Tagliamento annuncia la morte immatura del

Cav. Rag. Francesco Zuzzi

fu Comm. Antonio per molti anni assessore del Comune, al quale prodigò opera amorosa ed illuminata.

San Michele al Tagliamento, 13 Ottobre 1920.

Iersera, alle ore 22.45 dopo breve malattia, assistito amorosamente da tutti i suoi cari, spegnevasi cristianamente il

Grande Uff.

Graziano Appiani

Cavaliere dell'Ordine al merito del Lavoro ex deputato al Parlamento Nazionale

Ne dànno desolati l'annuncio, la vedova Maria Battistella-Appiani, i figli Dante, Ettore, Mario, Oddone e Virginio; le figlie Amelia, Silvia, Vittoria; le nuore Elena Provera-Appiani e Maria Molin-Appiani; i generi Ing. Gregorio Lewin, Dino Bombassei e Salvatore De Haro; i congiunti tutti pregano di essere lasciati soli nel loro dolore.

Treviso, 14 Ottobre 1920.

Si prega di non inviare torcie.

I funerali seguiranno sabato 16 Ottobre alle ore 10 partendo dalla Villa Appiani nel Sobborgo Cavour per la Cattedrale.

Per una politica albanese

Leonardo Azzarita pubblica nell'ultimo fascicolo della «Rivista d'Italia» di Milano un lungo e nutrito studio sull'«Italia e l'Albania» (prima e dopo il protocollo di Tirana), di cui siamo lieti di offrire ai nostri lettori un brano fra i più interessanti:

L'Albania è una *nazione* sin dalle epoche remote della storia; essa espresse il suo eroe nazionale — Giorgio Castriota Scanderberg — sin dal 1400; essa affermò irresistibilmente la sua coscienza nazionale all'epoca del Congresso di Berlino (1878) con il famoso *memorandum* a lord Beaconsfield, primo ministro e rappresentante della Regina d'Inghilterra in quel Congresso.

Da quell'epoca il movimento albanese si è fatto sempre più vasto e sempre più intenso, fino a culminare in insorrezioni, in leghe nazionali, in congressi, in manifestazioni giornalistiche e letterarie. Adunque l'Albania non si può sopprimere. La si può dividere fra più potenze, ma con ciò, com'è sempre avvenuto, non si farebbe che allargare e intensificare il movimento irredentista albanese e creare premesse di nuovi conflitti.

L'Italia s'è interessata seriamente alla questione albanese quando ha constatato che la Monarchia Danubiana aveva preso di mira l'Albania per la sua espansione politica e commerciale verso il sud. La politica albanese dell'Italia nella Triplice Alleanza ha avuto più che lo scopo di guadagnare, a traverso l'Albania, i mercati balcanici, quello di contrastare i progressi della influenza austriaca. Ha voluto sinceramente la indipendenza della Albania in confronto dell'Austria-Ungheria, che ne voleva la spartizione e l'annessione.

Errata e senza fondamento alcuno di verità è l'affermazione di taluno che, negli accordi con l'Austria per l'Albania, scorge un attentato all'indipendenza e all'integrità territoriale albanese.

Scoppiata la guerra, i documenti diplomatici più importanti riguardanti l'Albania sono, da parte dell'Intesa, il trattato di Londra dell'aprile 1915, e da parte degli imperi centrali gli accordi austro-tedeschi per rimettere sul trono d'Albania il principe di Wied e per porre tutta l'Albania sotto il protettorato austro-ungarico, salvo a dare una fetta di terra albanese, intorno ai laghi di Okrida e di Presba, alla Bulgaria.

Gli articoli 6 e 7 del trattato di Londra sono troppo conosciuti perchè sia necessario riprodurli. In quegli articoli, checchè si vada arzigogolando da molti, è consacrato lo smembramento dell'Albania, sia pure subordinatamente al verificarsi di certi avvenimenti e al prodursi di certe richieste. E' brusco il passaggio dalla convenzione italo-austriaca del maggio 1913, agli accordi fra l'Italia e l'Intesa a proposito dell'Albania. Tutta la politica albanese fatta nella Triplice dall'Italia veniva cancellata e, senza ragione plausibile, veniva denudata dinanzi al mondo come una politica di artificio e di menzogne verso l'Albania, mentre per noi, oltre all'interesse contingente di contrastare l'Austria-Ungheria nella sua marcia verso il sud, c'era una sostanziale coincidenza d'interessi politici, economici e militari con l'indipendenza dell'Albania. L'Italia, che durante la conferenza degli Ambasciatori a Londra, aveva strenuamente sostenuto ed avvalorato il diritto dell'Albania, non appena uscì dalla Triplice cambiò bruscamente, senza una ragione irresistibile e neppur convincente, la sua politica albanese, accedendo alla spartizione del territorio albanese con la Grecia e con la Serbia.

E che sia precisamente così, come altrimenti, del resto, non potrebbe essere, è dimostrato inconfutabilmente dalla proclamazione di Argirocastro del giugno 1917 che affermava «*la indipendenza di tutta l'Albania sotto l'egida e la protezione dell'Italia*».

Al governo italiano s'imponeva l'obbligo di far riconoscere dalle grandi potenze alleate la proclamazione di Argirocastro al momento opportuno, negoziando sapientemente; ma, se le nostre informazioni sono esatte, l'energico passo inglese dissuase i nostri governanti dallo sviluppare la nostra *nuova* politica albanese, e, soprattutto, dal toglierla dalla base falsa sulla quale, col patto di Londra e con la proclamazione di Argirocastro, veniva a trovarsi.

Tutta la politica della prima delegazione alla Conferenza della Pace s'ispira alla proclamazione di Argirocastro; tutta la politica della seconda delegazione s'ispira, invece, al trattato di Londra del '17. Disarmonie, deviazioni, sviamenti, incertezze, ostacoli e pericoli: ecco il risultato più tangibile della *duplicità* della nostra politica albanese.

C'è da osservare che l'origine della *duplice* politica albanese dell'Italia risale al barone Sonnino, che, forse, successivamente alla stipulazione del trattato di Londra, volle cercare di modificarne le pattuizioni; mentre il peggioramento della politica anti-albanese, che corrisponderebbe alle direttive italiane del 1915, è da far risalire ai ministri Nitti e Tittoni, e precisamente al secondo in quanto volle stringere l'accordo italo-ellenico (con la illusione di rompere, com'è detto nello accordo stesso, l'*encerclement français* intorno alla Grecia!) ed al primo in quanto a base delle trattative dirette italo-jugoslave, che avrebbero dovuto essere iniziate a Pallanza, mise il baratto di Fiume con Scutari, con l'aggravante della quasi contemporanea evacuazione militare dell'Albania da parte delle nostre truppe, dei nostri distaccamenti, delle nostre pattuglie che, pur tanto esigue, non avevano avuto mai molestia, fin allora, da parte delle popolazioni albanesi.

Il ritorno di Giolitti alla politica della *indipendenza dell'Albania*, annulla di fatto, in un sol colpo, la *duplicità* della politica albanese dell'Italia; ma, sotto il profilo internazionale, essendo tuttora aperta la questione adriatica e noi interessati al mantenimento del trattato di Londra, non fa che metterla in maggiore evidenza.

Ci sono patti scritti e ci sono dichiarazioni verbali; ci sono precedenti in un senso e *precedenti* nell'altro: bisogna dirimere il contrasto. Ciò, lo riconosciamo, non potrà essere fatto su due piedi, tanto più che la intesa italo-jugoslava è tuttora insoluta e che il problema sociale ed economico italiano assorbe quasi totalmente le cure dei governanti. Ma poichè con l'accordo di Tirana è stata posta la antitesi, così il nostro governo e la nostra diplomazia sono impegnati a risolverla.

Impostata una buona volta, e speriamo per sempre, la politica italiana sulla base della *indipendenza e della integrità territoriale albanese*, bisogna curarne gli sviluppi internazionali, specialmente quando si volesse e si potesse risolvere compiutamente il problema adriatico.

Cadono così, le discussioni, che sembrano, oggi come ieri, oziose, intorno alla *protezione* e al *protettorato*, che spiriti sottili, ma non profondi, hanno alimentato, senza por mente che se il giure internazionale si può *creare* con la forza e con la realtà (fatto compiuto), non è possibile mai suscitare nuovi istituti internazionali con la semplice affermazione o con atti e fatti incompleti e unilaterali. Se, per ipotesi l'Italia avesse ottenuto il riconoscimento degli alleati e dall'associato della sua proclamazione di Argirocastro, a quest'ora, forse, si potrebbe parlare di un *istituto internazionale della protezione*, anzichè del protettorato, salvo a fissarne il contenuto giuridico e politico; ma poichè la *protezione*, per non urtare gli Albanesi e per non allarmare gli alleati, l'abbiamo proclamata noi soli, per nostro conto, in tempo di guerra guerreggiata, e non ci è stato possibile di farla seguire da una consacrazione internazionale, per lo meno interalleata, si capisce che l'*istituto della protezione* non esiste e non può esistere. Wilson ha potuto creare l'*istituto dell'associazione*, di fianco a quello dell'alleanza; ma egli ha potuto imporli con tutto il peso della forza politica, militare ed economica degli Stati Uniti, e gli alleati, volenti o nolenti, l'hanno consacrato alla Conferenza della pace in atti e documenti diplomatici...

LEONARDO AZZARITA.

Le trattative serbo-albanesi

Durazzo, 14

Nella regione di Scutari il conflitto serbo-albanese è completamente cessato; però i serbi stanno ancora in territorio albanese entro le frontiere del 1913.

Nella regione di Dibra vi sono dei piccoli scontri con successo degli albanesi. Intanto avvengono conversazioni tra i fiduciari albanesi e serbi a Scutari.

Gli albanesi hanno chiesto lo sgombero delle truppe serbe e il rispetto della frontiera del 1913.

Da Belgrado è giunta una lunga risposta che evita l'argomento e cerca di addossare agli albanesi le responsabilità dei recenti conflitti. Essa accenna a mene di una grande potenza interessata e crea un equivoco tra i confine del 1913 e le posizioni occupate nel 1918. Chiede garanzie per la tranquillità della frontiera e spiegazioni per i prigionieri serbi trattenuti a Durazzo.

Il governo albanese ha inviato la risposta confutando tutti gli argomenti.

Arrivano a Tirana senatori ritardatari. Anche i membri del consiglio della reggenza si sono convocati. Sono già presenti Acif pascià di Elbassan e Abdi bey Topani. Il dr. Turtulja è già partito da Scutari ed è atteso monsignor Cumci. Si prevede una lotta sull'indirizzo politico che l'opposizione imposterà sulla condotta oscillante del governo.

Il ministro italiano Castoldi ha avuta ieri una lunga conferenza con l'intero consiglio dei ministri albanesi, il quale dopo la partenza del rappresentante italiano è rimasto riunito ancora lungamente, oltre il mezzogiorno. Stasera vi è stata una nuova riunione che si dice agitatissima ed importante. Si parla di un contrasto nel quale il presidente Soleyman bey sarebbe rimasto isolato

11 morti e 80 feriti a S. G. Rotondo

in un conflitto tra carabinieri e socialisti

Foggia, 14

Giunge notizia di un gravissimo eccidio avvenuto a San Giovanni Rotondo.

Stamane i socialisti, vincitori nella lotta amministrativa, radunavano in piazza la folla la quale in breve si faceva minacciosa e cominciava a tirare sassi contro i carabinieri. Questi, per impaurire i dimostranti, sparavano in aria, ma l'atto maggiormente irritava la folla nella quale erano moltissimi contadini armati. Così scoppiava il conflitto al quale partecipava anche un reparto di truppa del 14. Fanteria.

A quel che dicono i feriti, vi sono ben 11 morti tra cui il carabiniere Indriani Vito di Sant'Angelo dei Lombardi e vi sono inoltre circa 80 feriti trasportati già a Foggia con camions, tra i quali ve ne sono molti in gravi condizioni, compresi quindici militi della forza pubblica e cinque donne.

Dalla popolazione sono stati tirati moltissimi colpi di fucile ed una bomba a mano.

Il nuovo consiglio di "Athesinum,,

Bolzano, 14

Dal 20 al 30 c. m. sono indette le elezioni per la nomina del nuovo consiglio di amministrazione di *Athesinum*, l'importante istituto alto-atesino già tanto benemerito dell'incremento economico e morale della nuova provincia.

Nella lista dei candidati figurano nomi ben noti di deputati e professionisti di valore. Citiamo: gli on. Besana di Milano, Philipson di Firenze, Silvio Viesi di Ora, già deputato italiano alla dieta tirolese. Inoltre l'avv. Cesare Sarfatti e l'avv. Ancona di Milano, il barone Carlo Franchetti, il comm. Beppe Ravà di Venezia, il conte Ugo di Vallepiana e lo avv. De Giovanni di Firenze, l'industriale Lamberto Ressi e il dr. Bernini di Bologna, il prof. Arrigo Solmi della Università di Pavia, l'avv. Boscarolli, il dr. Stefanelli e l'industriale Tamanini di Bolzano.

Il Comune di Palermo e ...Merano

Bolzano, 14

Un locale foglio pangermanista scrive: «Ci si porta a conoscenza una lettera del municipio di Palermo indirizzata a: «Meran, Austria». E' certamente interessante per i nostri lettori sapere che Merano viene riguardata da istituzioni ufficiali italiane come appartenente ancora all'Austria; ciò dimostra chiaramente una volta di più quanto poco si conosca in Italia l'Alto Adige e Merano».

E noi non sappiamo dire altro che un bravo di cuore al municipio di Palermo, per il quale la storia recente è passata come nuvolette rosee vanenti in letizia alla brezza del Mediterraneo.

Cassiere narcotizzato e derubato

Viareggio, 14

Ignoti ladri penetrati nella sede dell'Istituto di Credito per le cooperative, dopo aver imbavagliato e narcotizzato l'addetto alla cassa, tale Pozzanelli Enrico, forzavano la cassaforte e si impadronivano di 70 mila lire.

Luca Cortese è stato amnistiato

Roma, 14.

In applicazione dell'ultimo decreto di amnistia, stasera sono stati messi in libertà Luca Cortese, Augusto Manfredini, l'avv. Colazza e il notaio Chiatti.

Teatri e Concerti

La grande stagione lirica alla "Fenice,,

Abbiamo già da tempo annunciata la grande stagione lirica che si sta organizzando alla «Fenice» e pubblicato l'elenco delle opere che verranno rappresentate. Siamo ora in grado di comunicare l'elenco degli artisti che dovranno interpretarle:

Signore: Ayres Borghi Zerni, Tagide Savares, Nadina Borina, Elisabetta Amsdeu, Natalia De Sanctis, Elisa De Livia, Medea Colombara, Luna Scavizzi, Augusta Concato, Tina Baldi Veltri, Rina Donati Mattioli, Caracciolo Juanita, Nadina Lavrova, Bice Marini, Vera De Cristoff, Giuseppina Perosio, Elvira Ravalli, Ester Valazzi, Bianca Moreno, Cesira Ferrari, Nelson Mary.

Signori: cav. Guido Vaccari, cav. Ulisse Lappas, Nino Piccaluga, cav. Luigi Marini, Leone Zinovieff, cav. Giuseppe Giorgi, Vittorio Re, cav. Cristalli Italo, Abrate Luigi, cav. Aristodemo Giorgini, Luigi Lupato. Gr. Uff. Mattia Battistini, comm. Eugenio Giraldoni, Giuseppe Royer, cav. Anastasio Rossi, Francesco Szal, Mariano Stabile, Ciro Patino, Matteo Dragoni, comm. Nazzareno De Angelis, cav. Angelo Masini Pieralli, Federico Toledo, Antonio Righetti, Enrico Giunta, Leopoldo Cherubini, Angelo Zoni, Giuseppe Pacchiani, Giuseppe Siega, Luigi De Ros, Vittorio Rizzardo, Armando Poli.

Il primo periodo della lunga stagione si inizierà il 3 novembre prossimo con la «Walkiria».

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Antonio Guarnieri, nome illustre, che dà la maggiore garanzia dell'importanza e della serietà della stagione.

Egli avrà a sostituti il m.o Caleffa ed il m.o Russo. Maestro del coro Ferruccio Cusinati coadiuvato dal m.o Zambon. Maestro rammentatore Augusto Govoni.

I Quartetto Chaumont alla "Marcello,,

Nella sala del Liceo Civico Musicale, avranno luogo successivamente l'XI., XII. e XIII. Concerto sociale 1920 nei giorni di lunedì 18, giovedì 21 e domenica 24 ottobre ad ore 21, con il «Quartetto Chaumont» composto dei signori Mr. Emile Chaumont, Mr. Emile Bosquet, Mr. Paul Miry, Mr. Georges Pitsch professori del Reale Conservatorio di Bruxelles; M.lle Germaine Bosquet sarà II. violino.

Ecco i programmi:

I. Concerto: Lunedì 18 ottobre ore 21:

1. Chausson E. (nato a Parigi 1855, morto presso Nantes 1899): Quartetto op. 30 per violino, pianoforte, viola, violoncello: Animato, Assai calmo, Semplice e senza fretta; Animato.

2. Franck C. (nato a Liegi 1822, morto a Parigi 1890): Sonata per violino e pianoforte: Allegretto ben moderato, Allegro, Recitativo fantasia, Allegretto poco mosso.

3. Jongen G. (nato a Liegi 1874), prof. di Composizione Conservatorio di Bruxelles: Quartetto per violino, pianoforte, viola e violoncello: Largo, Animato, Abbastanza vivace, Non troppo lento, Assai animato.

II. Concerto: Giovedì 21 ottobre, ore 21:

1. Jongen G.: Trio per violino, viola e pianoforte: Introduzione, tema e variazioni.

2. Lekeu G. (nato a Heusy presso Verviers 1870, morto 1894): Sonata per violino e pianoforte: Molto moderato, Vivo e appassionato, Assai lento, Molto animato.

3. Fauré G. (nato 1845): Quartetto «Do min.» per violino, pianoforte, viola e violoncello: Allegro molto moderato, Scherzo, Adagio, Allegro molto.

III. Concerto: Domenica 24 ottobre, ore 21:

1. Lekeu G.: Quartetto «Sol magg.» per violino, pianoforte, viola e violoncello: In un impeto doloroso: Molto animato, Lento, Appassionato.

2. Malengreau (Nato a Bruxelles 1890): Sonata per violoncello e pianoforte: Animato, Molto moderato, Animato, Molto animato.

3. Franck C.: Quintetto «Fa min.» per violino I., pianoforte, viola, violoncello e violino II.: Molto moderato quasi lento, Allegro, Lento con molto sentimento, Allegro non troppo ma con fuoco.

La serata di Ruggero Ruggeri al Goldoni

Questa sera Ruggero Ruggeri, l'attore già illustre, e tanto caro al nostro pubblico dà la sua beneficiata con «L'amico delle donne» del Dumas.

Interprete impareggiabile, egli ha oramai saputo acquistarsi con l'arte sua sobria e profonda, un tale ascendente sugli spettatori, che l'annunzio della sua serata basterà a gremire il teatro.

Ieri sera il teatro è rimasto chiuso per indisposizione di Ruggeri. Domani sera prima recita della compagnia Borelli-Piperno.

MALIBRAN. — Un esaurito ieri sera con la «Bella Elena». Questa sera una novità: «Changer la dame» di Coop.

ROSSINI. — Molti applausi ieri sera alla fine d'ogni atto e a scena aperta a Gemma Bolognesi che con «Il mondo della noia» ha dato la sua beneficiata. L'esimia attrice, accolta al suo apparire da un lungo battimano, fu regalata di moltissimi fiori. Questa sera ultima recita con «Così è» (se vi pare) di Pirandello.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «L'amico delle donne».

Malibran — Ore 20.45 «Changer la dame»

Rossini. — Ore 20.45: «Così è» (se vi pare).

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari

Massimo. — «Gli uomini gialli» sensazionale romanza di avventure interpretato da una troupe giapponese coadiuvata da Linda Moglia e Angelo Vianello. Precederà: la Regata veneziana di domenica 5 settembre.

Modernissimo. — Si era preannunciato un successo ed un grande successo si è avuto. Lola Negry nelle vesti di «Madame Dubarry» ha ottenuto un trionfo. La film è stata giudicata originalissima, piena di sentimento e di passione, interessante al sommo grado per la vibrata umanità. Continuano le proiezioni con il seguente orario: prima proiezione ore 15.30, continuate fino alle ore 21.40 ultima proiezione; l'orchestra accompagnerà la film fino dalla prima proiezione.

S. Margherita. — «Rina l'angelo delle Alpi» dal dramma di Carolina Invernizio. Presto «Iris rosso».

S. Marco. — «Voce della coscienza» dramma emozionante della casa Pathè. Impressionanti scene drammatiche, esecuzione perfetta.

Italia. — «La signora Innamorata» con Elena Makowska. Sabato: «Georgette» di Sardou protagonista Claretta Rosay. Prossimamente «Fra gli artigli del leone».

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Notiziario sportivo

La Presidenza della Società Ginnastica Veneziana «O. Reyer» comunica che l'apertura dei corsi seguirà il giorno 15 corrente e le iscrizioni si riceveranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 17 alle 19 e dalle 20 alle 22 per le sezioni ginnasti, allievi e signorine.

Le lezioni per i ginnasti attivi si terranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 20 alle 22; per gli allievi nei giorni di martedì e sabato dalle 17.30 alle 18.30 e per la sezione femminile nei giorni di giovedì dalle 17.30 alle 18.30 e di domenica dalle 10 alle 11.

Osservatorio

Il destino di Margherita Gauthier

Ricordate l'introduzione della quale si servì Dumas per iniziare il racconto della sua *Signora dalle camelie*? Un appartamento venduto all'asta. Le intime reliquie personali di una defunta poste all'incanto. Mobili e tappeti, oggetti senza nome con la nostalgica fisonomia di un tempo vissuto e trascorso, pallori di un ninnolo ribaltato sopra un tavolo dove agonizza, sotto gli sguardi avidi e sfacciati dei visitatori, ciò che il tempo rende sempre caro: il passato.

Si tratti dei beni di Margherita Gauthier o della «Stella Polare», da un certo punto di vista romantico-sentimentale al quale ci trae la nostra natura, un'asta fa sempre male al cuore e ripercuote dentro l'anima le eco lontane e dolorose di qualcosa che appartenne alla gioia o al dolore di qualcuno e che svergognatamente si getta in piazza, perchè la brutalità della folla ne scruti il valore commerciale e pratico o le chieda un'indiscrezione, una confidenza, un ricordo, o ricerchi nelle sue forme e nelle sue desolate e forse — per l'antico possessore — appassionate manchevolezze una scena o uno squarcio delle proprietà più assolute, religiosa, precisa, spirituale, che esista. La intimità dell'uomo è un tesoro il quale, se non si spende, non si deve acquistare.

E come i piumini da cipria e i gioielli di Margherita Gauthier non avranno certo, al volgare acquirente, rievocate le belle membra, nè la passione, nè la tragedia breve e formidabile dell'infelice creatura, così la «Stella Polare» che un duca comandò verso il Polo Nord, perderà in altre mani il suo fascino di cimelio e di gloria. La «Stella Polare», la cui vendita è bandita per ventisettemila lire, e che sarà acquistata per centomila — mettiamo —, non sarà più la bella avventuriera esploratrice del ghiacciato deserto del Settentrione, e invano i suoi fianchi, magari, recheranno ancora un nome romantico e audace: la «Stella Polare» sarà spenta per sempre.

Basta il banditore, un pubblico, un notaio, un atto di legge, per compere l'incanto vago e nostalgico della spedizione leggendaria.

E come i gioielli di Margherita Gauthier passarono al laboratorio dell'orefice, la nave che tentò il mistero del Polo cadrà a pezzi sotto l'accetta di un carpentiere. Ma entrambi, dopo che l'asta li uccise — demoliti, sbrandellati, riutilizzati, torneranno a vivere per sempre. Il culto del romantico — quando l'affarismo degli uomini positivi si sarà effettuato — basterà da solo, con la sua pallida, malinconica poesia, a realizzare un ricordo immortale.

Il valore intimo delle cose e delle creature sopravvive anche a un pubblico incanto. Se per esso abbiamo avvicinato due nomi che contengono un significato tanto discosto, ma ugualmente umano, l'affinità nostalgica che li avvicina basta da sola a coinvolgerli nella reputazione di uno stesso destino e di una medesima fede.

Di fronte all'anima, come di fronte a Dio, non esistono che dei credenti.

L'osservatore

La serva non risponde?

La serva non risponde? No, è inutile suonare rabbiosamente il campanello, o sgolarsi a chiamarla a nome. Basta ricorrere al metodo del dottor Scott. Questo signore — a quanto afferma la «Revue Mondiale» — è uno dei più potenti ipnotizzatori del mondo, pur senza essere un professionista, ma solamente uno studioso dell'ipnotismo. Un giorno l'infermiera della sua clinica gli si presentò per parlargli d'un ammalato. Il dottore le diede qualche istruzione e l'infermiera se ne andò. Appena fu uscita, il dottore si ricordò di qualche avvertimento che aveva dimenticato di darle e pensò che l'infermiera avrebbe fatto bene a ritornare. Subito ella ritornò, chiedendogli cosa desiderasse, perchè si era sentita nettamente chiamare. Scott ripetè allora le sue prove. Le ordinò mentalmente di mutare l'ordine delle sue abitudini normali, e l'infermiera ubbidì sempre, senza saperlo, docilmente. Riuscì persino a mandarla un giorno alla stazione a Londra, a chiedere informazioni sull'orario delle ferrovie. E le ebbe perfettissime. Ma il dottor Scott è capace di questo e d'altro. Egli riuscì per esempio a far recitare splendidamente una attrice, che di solito, era di una insufficienza assoluta, liberandola dal panico del pubblico e obbligandola con l'ipnotismo a dir la sua parte col più perfetto accento di verità. Non tutti si può essere come il dottor Scott, ma perchè non si deve provare? Una mattina, per esempio, prima di uscire di casa, pensate con tutta la vostra forza che la vostra cuoca vi dovrebbe preparare per colazione, una buona bistecca al sangue. Se, tornando a casa, troverete sulla tavola un bel piatto di lesso pallido e fumante, è segno che voi non siete della razza del dottore inglese. Ma provare non è male. Auguri.

I predecessori di Millerand

La Francia Repubblicana ha oggi con Millerand il suo undicesimo presidente. Riguardo ai suoi dieci predecessori il «Figaro» ne riassume rapidamente la storia con questi distici: «Thiers, il primo di tutti, guidò le nostre sorti per due anni soltanto, davvero troppo corti. Dopo di lui, Mac Mahon, questo illustre soldato, dovè dopo sei anni rassegnare il mandato. Grevy fu per due volte messo alla presidenza, ma il genero fu causa della sua decadenza; Carnot gli succedette quando un triste assassino, quasi presso al settennio, troncava il suo destino; Onorato l'estinto e condannato il reo, Casimiro Perrier si assise all'Eliseo. Ma dopo sette mesi non ancora trascorsi, diede le sue dimissioni e niun poteva opporsi. Venne Felice Faure di maestosa statura, che soccombeva nel corso della magistratura. Succedette Loubet che compiva il mandato, serenamente e forte per tutto il settenato. Poi venne il buon Fallières che al par del precedente ebbe sopra la Francia il maggiore ascendente. Saliva all'Eliseo per voto del congresso Raimondo Poincarè, l'uomo del successo. Di lui dirà la storia che è stato il presidente che vide la vittoria. Su Paolo Deschanel pesò triste il destino. Ma la Francia gloriosa continua il suo cammino».

La municipalizzazione dei cinematografi

Ecco una geniale proposta per i Comuni che hanno il bilancio più al dare che all'avere: municipalizzare i cinematografi! Per esempio i teatri cinematografici di Cristiania sono amministrati dal Comune. L'esperimento — a quanto riferisce la «Gazzetta del Popolo» — ha dato risultati finanziari così brillanti per la città, che il guadagno netto dei vistosi incassi quotidiani è stato devoluto a varie opere di pubblica utilità. Così risulta da una pubblicazione sulla ripartizione dei guadagni fatti nel secondo semestre del 1919. Per il teatro popolare furono impiegate 400 mila lire; per la costruzione di uno studio allo scultore Vigeland 150 mila lire; per una nuova sala da concerti 100 mila lire; per «films» istruttive e scolastiche 50 mila lire. Infine 200 mila lire furono destinate a un fondo intitolato «Fondo cinematografico comunale per il pensionamento di artisti del teatro nazionale». Queste cifre, d'altro canto, danno un'idea del favore che anche nei paesi severi dell'Europa nordica, incontra l'arte cinematografica.

Una geniale iniziativa

Da vari mesi è sorta a Venezia un'impresa che pure essendo nuova nell'ambiente, ha già potuto cattivarsi le simpatie del sempre intelligente pubblico veneziano che ne approva vivamente gli scopi, perchè ha colmato una lacuna che a Venezia, città eminentemente artistica, non doveva più oltre durare.

Vogliamo con ciò accennare alla Galleria GERI - BORALEVI che si prefigge lo scopo di intensificare ed allargare su vasta scala il commercio d'Arte antica e moderna, creando una Galleria eminentemente artistica nei propri splendidi saloni in Piazza S. Marco.

L'Impresa assume esposizioni collettive o personali di artisti italiani e stranieri, come la liquidazione di importanti collezioni d'arte antica o moderna curandone la vendita sia all'incanto (sotto la Direzione del cav. ALFREDO GERI, sia a trattative private.

L'Impresa si occupa pure della vendita di singoli oggetti anche di uso comune per conto di terzi.

L'Impresa è anche disposta di eseguire delle vendite all'incanto di mobilio antico e moderno, oggetti d'arte, dipinti, tappeti ecc. in località private, ville, alberghi, palazzi, ecc. come pure a recarsi eventualmente in altre città a tale scopo.

Per schiarimenti rivolgersi alla

Galleria Geri Boralevi

S. Marco Sottoportico dei Dai 167

Nelle Sale della Galleria si sta svolgendo ora un'importantissima esposizione d'arte moderna con dipinti di vero pregio degli autori F. Vinea, Guigoni Guglielmo, Emma e Beppe Ciardi, E. Tito, Zanetti, Signorini, Fattori, Morelli e d'arte antica con dipinti di grandi maestri.

Alla fine del corrente mese GRANDE VENDITA ALL'INCANTO D'ARTE ANTICA E MODERNA con mobili, dipinti, oggetti d'arte ecc.

Notizie dell'ultima ora

L'anniversario di Vittorio Veneto

Il programma della cerimonia

Roma, 14

Il programma della cerimonia che si svolgerà a Roma per celebrare l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto è ormai pronto.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi ed i labari delle armi, corpi e reparti dell'esercito ed alcune bandiere della marina con una scorta d'onore di ciascun vessillo. Arriveranno quindi a Roma tutte le bandiere dei reggimenti di fanteria e granatieri esistenti e disciolti, le bandiere della scuola militare, dell'Accademia navale, del reggimento «S. Marco», delle forze da sbarco, dell'armata, della flottiglia *Mas*, delle torpediniere «24 O. S.», e «9 P. N.», dei cacciatorpediniere «Zeffiro», degli stendardi di tutti i reggimenti di cavalleria esistenti e disciolti.

Si aggiungeranno inoltre le bandiere della guarnigione di Roma e quelle dei carabinieri, della artiglieria, del genio, della guardia di finanza e quelle che verranno distribuite all'arma aerea ed alle forze aeree della marina. I vessilli e le relative scorte dovranno essere a Roma per il 30 ottobre.

Le bandiere e gli stendardi saranno conservati per qualche giorno nella sala reale della stazione di Termini appositamente preparata e il giorno antecedente alla cerimonia verranno trasportate al Quirinale sotto scorta di un reparto d'onore.

Il 3 novembre al Quirinale verranno distribuite le bandiere all'arma aeronautica ed alle forze aeree della marina, nonchè i labari ai reggimenti di bersaglieri esistenti e disciolti, ai reggimenti alpini, ai reparti d'assalto che ottennero ricompense collettive, al X gruppo squadroni N. F., al VI gruppo aeroplani, al corpo sanitario ed alla Croce Rossa.

La rappresentanza dell'esercito e della marina sarà così composta: Carabinieri, un plotone di 40 uomini — fanteria, un plotone di 40 uomini per ciascun corpo d'armata territoriale al comando di un ufficiale subalterno. I corpi d'armata di Roma, Firenze e Napoli manderanno anche una sezione organica di mitragliatrici *Fiat*, i bersaglieri una compagnia di 120 uomini, gli alpini una compagnia di 180 uomini, i reparti d'assalto una compagnia di 100 uomini, la cavalleria un gruppo di squadroni di 120 uomini, l'artiglieria un complesso di reparti organici di 240 uomini, l'aeronautica 100 uomini, automobilisti 60 uomini, guardia di finanza 80 uomini, regia guardia di P. S. 80 uomini, sanità, Croce Rossa e Sovrano Ordine di Malta 100 uomini. La R. Marina sarà rappresentata da un reparto di 200 uomini.

Imponentissimo sarà il corteo della vittoria che si dirigerà verso l'altare della Patria. Alla testa prenderanno posto il generale Diaz e l'ammiraglio Tahon di Revel. Seguiranno i gruppi di bandiere, degli stendardi e dei labari e delle rappresentanze dell'esercito e della marina. I vessilli procederanno due a due fiancheggiati da ufficiali superiori e seguiti da sottufficiali delle rispettive scorte. Le rappresentanze procederanno in reparti affiancati per otto.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle 9.30 del mattino percorrendo via 24 Maggio, via 3 novembre, via Cesare Battisti, Piazza Venezia. In Piazza Venezia il corteo si ammasserà con le bandiere in testa e salito sul monumento, prenderà posto a semicerchio di fronte al Re, nell'emiciclo prospiciente l'Altare della Patria.

Alla cerimonia assisteranno i generali, gli ammiragli, i comandanti d'armata, una rappresentanza del corpo invalidi e veterani, i ministri e gli alti funzionari dello Stato, il sindaco e la giunta, il municipio di Roma, gli addetti militari delle nazioni estere, una rappresentanza di 100 uomini dei mutilati residenti in Roma, decorati con medaglia d'oro e delle loro famiglie residenti a Roma.

Tra le ricompense collettive da consegnare sono le seguenti: Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia all'arma di fanteria. Le insegne delle onorificenze saranno conferite a tutte le bandiere dei reggimenti granatieri e fanteria che presero parte alla guerra ed ai labari di tutti i reggimenti bersaglieri ed alpini ed al labaro del 23.o reparto d'assalto arditi, unico decorato della medaglia d'oro al valore. Ciascun colonnello appenderà al vessillo la onorificenza: medaglia d'oro. Le bandiere, gli stendardi ed i labari ricoveranno le ricompense in gruppo. Le medaglie saranno dal Re consegnate ai rispettivi colonnelli. Le medaglie d'argento e di bronzo verranno conseguate in due gruppi distinti: ufficiali e truppa indosseranno la grande uniforme grigioverde con l'elmetto e le decorazioni. La truppa porterà fucile o moschetto senza zaino nè tascapane.

L'assegnazione del naviglio mercantile all'Italia

Roma, 14

In merito all'agitazione che è sorta negli ambienti commerciali e marinari di Trieste e della Venezia Giulia per l'esigua assegnazione di naviglio mercantile all'Italia in seguito al noto accordo italo-jugoslavo, possiamo assicurare — per informazioni attinte a fonte autorevolissima e diretta — che il naviglio assegnato non è unico, ma prevede l'assegnazione di un'altra quantità di tonnellaggio di naviglio mercantile, che a noi spetta in base al noto accordo, che sarà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio Supremo economico interalleato.

Manifatture e calzature di Stato

Roma, 14

L'ufficio tecnico speciale del commissariato degli approvvigionamenti e consumi che ha la gestione delle calzature di stato, è sostituito dall'istituto cooperativo per l'acquisto, la trasformazione e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare. Tale istituto viene eretto in ente morale autonomo sotto la sorveglianza del predetto comitato. Alla formazione del capitale sociale hanno contribuito con quote cospicue le più forti organizzazioni cooperative del regno. L'istituto ha lo scopo di avvicinare il prezzo di vendita al costo di produzione e sarà destinato indubbiamente ad esercitare una ripercussione sul mercato dei manufatti e sui prezzi che, specie in questi momenti, assumono proporzioni sempre più impressionanti.

A presidente dell'istituto è stato nominato il comm. Mazza e vice presidente l'on. Baroudelli.

Il movimento antibolscevico in Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) Sulla grave situazione della Russia bolscevica si hanno nuovi particolari che dimostrano come ormai la posizione del governo sovietista sia diventata insostenibile e come le popolazioni siano stanche di un regime contro il quale si ribellano.

Tutti i tentativi del governo per riprendere la città ed il distretto di Nicolaieff sono falliti, perchè le file dei contro rivoluzionari aumentano di continuo, ed ai ribelli non mancano le armi e le munizioni.

Le posizioni che i bolscevichi, a costo di enormi sacrifici, erano riusciti a mantenere al nord della città, sono state evacuate dopo un furioso tentativo di riprendere la città.

Durante l'accanito combattimento, parecchie migliaia di soldati bolscevichi, vista la mala parata, hanno preferito darsi prigionieri e passarono ai controrivoluzionari con le armi e con due cannoni che vennero subito piazzati contro i rossi.

Anche nel distretto di Saratow la situazione è da considerare come assai pericolosa per i bolscevichi, essendo che essi non trovano più nessun sostegno e non dispongono di forze sufficienti per sedare la rivolta.

Dopo i loro primi successi, i contadini che poterono facilmente avere ragione delle poche forze mandate dal governo di Mosca, hanno dato l'assalto al palazzo del governo, ed impadronitisi, hanno proclamato la decadenza del governo di Mosca, ed hanno nominato un comitato di salute pubblica al quale hanno affidato l'incarico di governare la città ed il distretto.

Per la prima volta dopo tanti mesi il mercato di Saratoff ha visto giungere molti prodotti agricoli posti a disposizione del pubblico dai contadini, e le popolazioni poterono fare i loro acquisti con una certa larghezza.

Venti comunisti, conosciuti quali tiranni, vennero impiccati sulla piazza del mercato ed un centinaio sono stati espulsi dal distretto con la intimazione di non più tornare sotto pena di morte.

L'esasperazione delle masse campagnole contro i bolscevichi è indescrivibile e durante i comizi che si tengono sulla pubblica via per festeggiare la liberazione i presenti giurano di voler morire piuttosto che ritornare sotto la tirannia dei bolscevichi.

Anche dal distretto di Nijni Nowgorod si hanno notizie poco tranquillanti.

Dopo avere domandata la immediata convocazione della assemblea costituente, i delegati delle città in rivolta contro il regime di Mosca hanno tenuto una assemblea nella quale venne decisa la rottura delle relazioni con Mosca e la istituzione di un governo libero.

Pare che per il momento il governo di Mosca, in attesa degli eventi, abbia preferito i consigli avuti e che non intenda di mandare le sue truppe, anche perchè teme di ottenere una disastroso risultato come lo ha ottenuto a Saratow.

I giornali svedesi e quelli di Finlandia confermano le notizie secondo le quali moti contro rivoluzionari sono scoppiati a Mosca ed a Pietrogrado. A Mosca da cinque giorni la massa operaia ha cessato di lavorare e non intende riprendere il lavoro se prima il governo dei soviets non lascia il posto ad un altro meno autoritario.

A Cronstadt i marinai restano in aperta ribellione agli ordini di Mosca e reclamano un mutamento di governo.

L'armistizio russo-polacco

è una preparazione della campagna primaverile

Roma, 14

Mandano da Berlino all'«Idea Nazionale» che in quei circoli l'armistizio concluso a Riga viene considerato come un semplice scambio di accordi per potersi rimettere in forze e continuare la guerra in primavera.

Per informazioni giunte da Kowno si è del parere che durante l'inverno tanto i russi quanto i polacchi continueranno i loro preparativi per una campagna nella primavera del 1921.

La disfatta dei bolscevichi

in un rapporto ufficiale con Trotzky

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14.

(C.) Un rapporto ufficiale presentato da Trotzky al consiglio dei soviets per spiegare la disfatta bolscevica sul fronte polacco dice che il disastro militare è da attribuire alla incapacità dei capi ed al panico che ha invaso i soldati quando si videro contrattaccati dal nemico.

Trotzky nel suo rapporto discute le qualità militari del generale Brussiloff e quelle del generale Tukachewski il quale per la sua troppo giovane età non aveva l'ascendente necessario sui soldati.

Trotzky propone che d'ora innanzi non siano più creati generali giovani di 28 anni come ne ha il suddetto generale e che il minimo di età per essere generale bolscevico venga portato a 40 anni. Concludendo, il rapporto di Trotzky dice che la situazione sul fronte del generale Wrangel non si può considerare migliorata fino a quando non sarà possibile inviare verso quel fronte non una massa di pecore ma pochi uomini decisi anche a morire per la difesa della santa causa comunista.

Lituania, Estonia bianca, Ucraina stati indipendenti?

Berlino, 14

Notizie da Varsavia recano:

Il generale Balachowicz è giunto a Minsk alla testa di un corpo speciale di occupazione. La cavalleria polacca ha avanzato sulla strada di Kiew fino a Malsin. L'armistizio non è stato ancora firmato.

Sembra che si vogliano creare tre stati indipendenti: uno della Lituania centrale con capitale Wilna, generale Zenigowski. Uno della Estonia bianca con capitale Minsk; generale Balachoviez. Uno della Ucraina con capitale Kiew, generale Petliurs.

Questa sistemazione corrisponderebbe al disegno del maresciallo Pilsudski di creare tra la Polonia e la Russia una zona di piccoli stati legati da amicizia con la Polonia. Si ritiene però che a cosa compiuta la Lituania centrale proclamerebbe la sua annessione alla Polonia

Le trattative italo-jugoslave

Roma, 14

L'Agenzia Volta scrive che non si può parlare di rinvio delle trattative italo-jugoslave non essendo mai stata fissata la data ed il luogo del convegno. Le conversazioni preliminari che si stanno tuttavia svolgendo mirano a stabilire le basi delle trattative e il contenuto di esse. Solo quando sia intervenuta una intesa sui metodi e sulla portata della discussione, il convegno sarà convocato.

A quanto sembra il governo di Belgrado tenderebbe ad escludere dalla discussione vari problemi dei quali il nostro governo non crede e non può disinteressarsi, quali ad esempio l'assetto del Montenegro e la integrità albanese ecc.

Si comprende quindi come prima di fissare la data ed il luogo del convegno debba essere stabilita la estensione delle questioni da esaminare.

Abbiamo ragione di ritenere, conclude l'«Agenzia» che il governo italiano considera le varie questioni relative all'assetto adriatico come inscindibili tra esse e che pertanto nessuna di esse possa ritenersi estranea alla discussione.

Le trattative rinviate a dopo le elezioni politiche in Jugoslavia?

Roma, 14

Il «Popolo Romano» ha ragione di credere che l'on. Giolitti abbia deciso di rinviare la ripresa delle trattative dirette con la Jugoslavia, in attesa di nuove informazioni circa le aspirazioni di Belgrado.

Questa proroga era prevedibile, date le pretese ben conosciute dei circoli jugoslavi.

Da altre fonti si apprende essere possibile una ripresa delle trattative dopo le elezioni politiche generali nella Jugoslavia, le quali dovrebbero aver luogo in novembre, salvo ulteriore rinvio, giacchè quel governo ha molto da temere dai risultati di queste elezioni.

I lavori della commissione per la Società delle Nazioni a Milano

Milano, 14.

I lavori della commissione nominata dal congresso per la società delle nazioni hanno proseguito per tutta la giornata per decidere sulla sede della lega, demandando la scelta alla assemblea generale.

La prima e la sesta commissione hanno emesso voto favorevole alla ammissione nella lega di tutti gli stati, compresi gli ex nemici.

Per la istituzione della corte permanente di giustizia internazionale è stato approvato il progetto formulato dalla commissione di giuristi adunatasi alla Aja.

Si sono pure fatti voti per la riduzione degli armamenti, per la parità economica e commerciale delle regioni sottoposte a mandato, perchè i rappresentanti degli stati nel consiglio della lega siano eletti dalle assemblee legislative dei vari paesi e per l'orientamento della politica commerciale degli stati verso il libero scambio e per la attuazione di una equa liquidazione per i medici di guerra ecc. Le proposte formulate verranno sottoposte oggi alla assemblea plenaria.

Dichiarazioni del ministro Sforza alla stampa scandinava

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) Il *Belingsche Tidende* di Copenaghen, l'*Aftenposten* di Cristiania e la *Svenscha Dagbladet* di Stoccolma, pubblicano una intervista che il loro corrispondente a Roma, Henrj Hellsen ha avuto col ministro degli esteri co. Sforza.

Il ministro ha dichiarato che in complesso l'Italia può considerarsi soddisfatta dei risultati del convegno di Spa, dato che essi costituiscono un passo innanzi verso la riorganizzazione dell'Europa.

Ha affermato che tanto lui come l'on. Giolitti sono animati da ferma intenzione di mettersi d'accordo con gli jugoslavi per quanto riguarda la questione adriatica, ed ha aggiunto che vedrebbe volentieri una Albania completamente indipendente.

Il conte Sforza ha fatto rilevare che con l'accordo di Sèvres, l'Italia si è assicurata una influenza su di una vasta zona, influenza esclusivamente economica, ove l'Italia potrà esercitare una espansione pacifica in perfetta unione coi turchi.

Infine ha sostenuto che per l'avvenire dell'Italia e dell'Europa la cosa più necessaria è la pace del mondo, e che l'Italia non ha alcuna intenzione di ingerirsi nelle cose interne della Russia con la quale è pronta a riprendere le relazioni commerciali.

Il conte Sforza pensa che il bolscevismo deve morire da sè oppure deve vivere da sè, per non creare nelle folle delle leggende di persecuzioni.

Le liquidazione della cointeressenza ai postelegrafonici

Roma, 14

E' in corso di liquidazione la cointeressenza ai postelegrafonici, in base alle giornate di presenza, secondo le richieste della federazione, così i direttori percepiranno come l'allievo fattorino a parità di presenze.

E' stato inoltre disposto, dietro interessamento federale, che le giornate di sciopero siano conteggiate come giornate di presenza.

Incidente aviatorio alla Spezia

Spezia, 14

Un idrovolante della R. Marina, mentre scendeva nelle vicinanze del Muggiano precipitò in mare sfasciandosi.

I pescatori accorsi estraevano il pilota, il marinaio Mario Marini leggermente ferito e l'osservatore, il sottocapo radiotelegrafista Ulderico Focilli, con una frattura al braccio destro.

Una bomba contro la caserma dei carabinieri di Resina

Napoli, 11

Ignoti malviventi lanciarono una bomba contro la caserma dei carabinieri di Resina, frantumando le imposte di un negozio di coloniali attiguo. Per fortuna non vi fu alcun ferito.

Pare che l'atto sia stato perpetrato da alcuni socialisti per vendetta contro il maresciallo della Benemerita.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 14

A Dublino le autorità militari hanno operato numerose perquisizioni nelle vicinanze del collegio di Saint Patrik ove un professore è stato gravemente ferito ieri. Un soldato è stato assalito e ferito mentre era di sentinella ad un deposito di munizioni.

A Dummanway un centinaio di insorti hanno assalito la sede della gendarmeria e vi sono feriti dalle due parti.

Dal 1 gennaio in Irlanda sono stati uccisi 19 tra ufficiali, sottufficiali e soldati e 76 furono i feriti.

Lord Robert Cecil e Lord Grey in una lettera comune protestano contro il recente discorso di Lloyd George il quale, essi dicono, copre con la sua autorità le rappresaglie della forza armata in seguito agli attentati in Irlanda.

La vertenza dei minatori inglesi

Londra, 14

Benchè si preveda un nuovo *referendum* per decidere se la vertenza dei minatori sarà sottoposta ad arbitrato, si hanno scioperi parziali, specialmente a Nottingham e nel sud del Paese di Galles. Si spera tuttavia che tali scioperi non impediranno una soluzione amichevole.

La comunicazione al governo del risultato dell'ultimo *referendum* potrebbe dare occasione ad una ripresa dei negoziati.

La morte dell'on. Appiani

Treviso, 14

Questa notte è morto l'on. Graziano Appiani, che rappresentò alla Camera nella scorsa legislatura il collegio di Treviso.

L'on. Appiani era ammalato da lungo tempo e la di lui morte viene appresa con vivo rammarico.

La sua posizione la doveva al lavoro. Egli era circondato da grande estimazione, per il suo carattere retto, per la franchezza dei modi e l'operosità della vita.

L'onor. Luzzatti lo aveva in grande considerazione.

Fu tempra di lavoratore; era tra i primissimi Cavalieri del lavoro creati in Italia.

Tragedia della gelosia a Verona

Verona, 14

Questa sera alla trattoria del Bersagliere in via XX Settembre il soldato siciliano Giovanni Lecce d'anni 23 in un impeto di gelosia ha colpito con tre coltellate la domestica Faustina Iacomassi di anni 39; una coltellata le ha perforato il cuore, in modo che la povera donna è morta all'istante.

L'omicida si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

L'applicazione dell'amnistia alle nuove provincie

Roma, 14.

Per l'applicazione dell'amnistia alle nuove provincie il ministro Guardasigilli ha inviato una circolare delucidativa ai capi della magistratura di quei territori dove non è ancora avvenuto completamente il trapasso dalla legislazione austriaca a quella italiana.

Manifestazioni degli slovacchi contro l'esito del plebiscito in Carinzia

Gratz, 14

Ieri sera a Marbourg vi sono state manifestazioni di protesta da parte degli slovacchi contro il risultato del plebiscito della prima zona della Carinzia che è stato favorevole alla annessione all'Austria. I dimostranti hanno saccheggiato alcuni magazzini tedeschi.

Da Roma

L'Aero Club di Roma e la Scuola civile aereonautica hanno indetto una lotteria i proventi della quale saranno impiegati ad aprire corsi di insegnamento.

Una delegazione del governo della repubblica d'Austria proveniente da Vienna ha iniziato trattative col nostro ministro del tesoro per stabilire accordi sui cambi e sulle tariffe doganali.

Il ministro di agricoltura, on. Micheli, è partito per Roma.

Dall'Estero

Lo sciopero del personale dell'Opèra è effettivo. Ieri sera non ha avuto luogo la rappresentazione.

E' arrivato a Parigi col Simplon Express il nuovo ministro bulgaro generale Savoff.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 13)

Pres. Tonolo — P. M. Messina

Carrer Giacomo fu Giuseppe, di anni 56, da Treviso, detenuto, appellante dalla sentenza 26 giugno 1920 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato a tre anni, mesi 7 e giorni 25 di reclusione ed un sesto di segregazione ed un anno di vigilanza, colpevole di furto semplice di un paio di scarpe ed un forbicione da viti per lire 65 il 18 novembre 1919 in Lancenigo a danno di Zanatta Giuseppe; di rapina a mano armata, tentando di costringere Rubinto Giovanni a consegnargli del denaro, il 22 aprile 1920 in Treviso; di violenza e resistenza a pubblico ufficiale per sottrarsi all'arresto; di porto di trincetto.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 7 e giorni 25 ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. Gallo.

★ De Filippo Giuseppe di Giuseppe, di anni 28, di Lestizza; Carlutti Antonio fu Francesco di anni 36, da Remanzacco, detenuto il Carlutti, appellanti della sent. 23 giugno 1920 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: De Filippo alla reclusione per anni 1 e mesi sei ed il Carlutti per anni 2 e mesi tre ed un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, colpevoli di correità in furto qualificato di un'armenta di lire 300 a danno di Sabatig Angelo dalla stalla dove era custodita, la notte 23-24 aprile in Attimis.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi sei per il Carlutti, ed a nove mesi per il De Filippo.

Dif. avv. Franco e Gallo.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





Notizie dell'ultima ora

L'anniversario di Vittorio Veneto
Il programma della cerimonia

Roma, 14

Il programma della cerimonia che si svolgerà a Roma per celebrare l'anniversario della battaglia di Vittorio Veneto è ormai pronto.

Alla cerimonia prenderanno parte tutte le bandiere, gli stendardi ed i labari delle armi, corpi e reparti dell'esercito ed alcune bandiere della marina con una scorta d'onore di ciascun vessillo. Arriveranno quindi a Roma tutte le bandiere dei reggimenti di fanteria e granatieri esistenti e disciolti, le bandiere della scuola militare, dell'Accademia navale, del reggimento «S. Marco», delle forze da sbarco, dell'armata, della flottiglia *Mas*, delle torpediniere «24 O. S.», e «9 P. N.», del cacciatorpediniere «Zeffiro», degli stendardi di tutti i reggimenti di cavalleria esistenti e disciolti.

Si aggiungeranno inoltre le bandiere della guarnigione di Roma e quelle dei carabinieri, della artiglieria, del genio, della guardia di finanza e quelle che verranno distribuite all'arma aerea ed alle forze aeree della marina. I vessilli e le relative scorte dovranno essere a Roma per il 30 ottobre.

Le bandiere e gli stendardi saranno conservati per qualche giorno nella sala reale della stazione di Termini appositamente preparata e il giorno antecedente alla cerimonia verranno trasportate al Quirinale sotto scorta di un reparto d'onore.

Il 3 novembre al Quirinale verranno distribuite le bandiere all'arma aeronautica ed alle forze aeree della marina, nonchè i labari ai reggimenti di bersaglieri esistenti e disciolti, ai reggimenti alpini, ai reparti d'assalto che ottennero ricompense collettive, al X gruppo squadroni N. F., al VI gruppo aeroplani, al corpo sanitario ed alla Croce Rossa.

La rappresentanza dell'esercito e della marina sarà così composta: Carabinieri, un plotone di 40 uomini — fanteria, un plotone di 40 uomini per ciascun corpo d'armata territoriale al comando di un ufficiale subalterno. I corpi d'armata di Roma, Firenze e Napoli manderanno anche una sezione organica di mitragliatrici *Fiat*, i bersaglieri una compagnia di 120 uomini, gli alpini una compagnia di 180 uomini, i reparti d'assalto una compagnia di 100 uomini, la cavalleria un gruppo di squadroni di 120 uomini, l'artiglieria un complesso di reparti organici di 240 uomini, l'aeronautica 100 uomini, automobilisti 60 uomini, guardia di finanza 80 uomini, regia guardia di P. S. 80 uomini, sanità, Croce Rossa e Sovrano Ordine di Malta 100 uomini. La R. Marina sarà rappresentata da un reparto di 200 uomini.

Imponentissimo sarà il corteo della vittoria che si dirigerà verso l'altare della Patria. Alla testa prenderanno posto il generale Diaz e l'ammiraglio Tahon di Revel. Seguiranno i gruppi di bandiere, degli stendardi e dei labari e delle rappresentanze dell'esercito e della marina. I vessilli procederanno due a due fiancheggiati da ufficiali superiori e seguiti da sottufficiali delle rispettive scorte. Le rappresentanze procederanno in reparti affiancati per otto.

Il corteo si formerà al Quirinale e partirà alle 9.30 del mattino percorrendo via 24 Maggio, via 3 novembre, via Cesare Battisti, Piazza Venezia. In Piazza Venezia il corteo si ammasserà con le bandiere in testa e salito sul monumento, prenderà posto a semicerchio di fronte al Re, nell'emiciclo prospiciente l'Altare della Patria.

Alla cerimonia assisteranno i generali, gli ammiragli, i comandanti d'armata, una rappresentanza del corpo invalidi e veterani, i ministri e gli alti funzionari dello Stato, il sindaco e la giunta, il municipio di Roma, gli addetti militari delle nazioni estere, una rappresentanza di 100 uomini dei mutilati residenti in Roma, decorati con medaglia d'oro e delle loro famiglie residenti a Roma.

Tra le ricompense collettive da consegnare sono le seguenti: Croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia all'arma di fanteria. Le insegne delle onorificenze saranno conferite a tutte le bandiere dei reggimenti granatieri e fanteria che presero parte alla guerra ed ai labari di tutti i reggimenti bersaglieri ed alpini ed al labaro del 23.o reparto d'assalto arditi, unico decorato della medaglia d'oro al valore. Ciascun colonnello appenderà al vessillo la onorificenza: medaglia d'oro. Le bandiere, gli stendardi ed i labari riceveranno le ricompense in gruppo. Le medaglie saranno dal Re consegnate ai rispettivi colonnelli. Le medaglie d'argento e di bronzo verranno conseguate in due gruppi distinti: ufficiali e truppa indosseranno la grande uniforme grigio-verde con l'elmetto e le decorazioni. La truppa porterà fucile o moschetto senza zaino nè tascapane.

L'assegnazione del naviglio mercantile all'Italia

Roma, 14

In merito all'agitazione che è sorta negli ambienti commerciali e marinari di Trieste e della Venezia Giulia per l'esigua assegnazione di naviglio mercantile all'Italia in seguito al noto accordo italo-jugoslavo, possiamo assicurare — per informazioni attinte a fonte autorevolissima e diretta — che il naviglio assegnato non è unico, ma prevede l'assegnazione di un'altra quantità di tonnellaggio di naviglio mercantile, che a noi spetta in base al noto accordo, che sarà prossimamente sottoposto all'esame del Consiglio Supremo economico interalleato.

Manifatture e calzature di Stato

Roma, 14

L'ufficio tecnico speciale del commissariato degli approvvigionamenti e consumi che ha la gestione delle calzature di stato, è sostituito dall'istituto cooperativo per l'acquisto, la trasformazione e la distribuzione dei manufatti per il consumo popolare. Tale istituto viene eretto in ente morale autonomo sotto la sorveglianza del predetto comitato. Alla formazione del capitale sociale hanno contribuito con quote cospicue le più forti organizzazioni cooperative del regno. L'istituto ha lo scopo di avvicinare il prezzo di vendita al costo di produzione e sarà destinato indubbiamente ad esercitare una ripercussione sul mercato dei manufatti e sui prezzi che, specie in questi momenti, assumono proporzioni sempre più impressionanti.

A presidente dell'istituto è stato nominato il comm. Mazza e vice presidente l'on. Berondelli.

Il movimento antibolscevico in Russia
(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) Sulla grave situazione della Russia bolscevica si hanno nuovi particolari che dimostrano come ormai la posizione del governo sovietista sia diventata insostenibile e come le popolazioni siano stanche di un regime contro il quale si ribellano.

Tutti i tentativi del governo per riprendere la città ed il distretto di Nicolaieff sono falliti, perchè le file dei contro rivoluzionari aumentano di continuo, ed ai ribelli non mancano le armi e le munizioni.

Le posizioni che i bolscevichi, a costo di enormi sacrifici, erano riusciti a mantenere al nord della città, sono state evacuate dopo un furioso tentativo di riprendere la città.

Durante l'accanito combattimento, parecchie migliaia di soldati bolscevichi, vista la mala parata, hanno preferito darsi prigionieri e passarono ai controrivoluzionari con le armi e con due cannoni che vennero subito piazzati contro i rossi.

Anche nel distretto di Saratow la situazione è da considerare come assai pericolosa per i bolscevichi, essendo che essi non trovano più nessun sostegno e non dispongono di forze sufficienti per sedare la rivolta.

Dopo i loro primi successi, i contadini che poterono facilmente avere ragione delle poche forze mandate dal governo di Mosca, hanno dato l'assalto al palazzo del governo, ed impadronitisi, hanno proclamato la decadenza del governo di Mosca, ed hanno nominato un comitato di salute pubblica al quale hanno affidato l'incarico di governare la città ed il distretto.

Per la prima volta dopo tanti mesi il mercato di Saratoff ha visto giungere molti prodotti agricoli posti a disposizione del pubblico dai contadini, e le popolazioni poterono fare i loro acquisti con una certa larghezza.

Venti comunisti, conosciuti quali tiranni, vennero impiccati sulla piazza del mercato ed un centinaio sono stati espulsi dal distretto con la intimazione di non più tornare sotto pena di morte.

L'esasperazione delle masse campagnole contro i bolscevichi è indescrivibile e durante i comizi che si tengono sulla pubblica via per festeggiare la liberazione i presenti giurano di voler morire piuttosto che ritornare sotto la tirannia dei bolscevichi.

Anche dal distretto di Nijni Nowgorod si hanno notizie poco tranquillanti.

Dopo avere domandata la immediata convocazione della assemblea costituente, i delegati delle città in rivolta contro il regime di Mosca hanno tenuto una assemblea nella quale venne decisa la rottura delle relazioni con Mosca e la istituzione di un governo libero.

Pare che per il momento il governo di Mosca, in attesa degli eventi, abbia preferito i consigli avuti e che non intenda di mandare le sue truppe, anche perchè teme di ottenere una disastroso risultato come lo ha ottenuto a Saratow.

I giornali svedesi e quelli di Finlandia confermano le notizie secondo le quali moti contro rivoluzionari sono scoppiati a Mosca ed a Pietrogrado. A Mosca da cinque giorni la massa operaia ha cessato di lavorare e non intende riprendere il lavoro se prima il governo dei soviets non lascia il posto ad un altro meno autoritario.

A Cronstadt i marinai restano in aperta ribellione agli ordini di Mosca e reclamano un mutamento di governo.

L'armistizio russo - polacco
è una preparazione della campagna primaverile

Roma, 14

Mandano da Berlino all'«Idea Nazionale» che in quei circoli l'armistizio concluso a Riga viene considerato come un semplice scambio di accordi per potersi rimettere in forze e continuare la guerra in primavera.

Per informazioni giunte da Kowno si è del parere che durante l'inverno tanto i russi quanto i polacchi continueranno i loro preparativi per una kampagna nella primavera del 1921.

La disfatta dei bolscevichi
in un rapporto ufficiale con Trotzky
(Nostro servizio particolare)

Berna, 14.

(C.) Un rapporto ufficiale presentato da Trotzky al consiglio dei soviets per spiegare la disfatta bolscevica sul fronte polacco dice che is disastro militare è da attribuire alla incapacità dei capi ed al panico che ha invaso i soldati quando si videro contrattaccati dal nemico.

Trotzky nel suo rapporto discute le qualità militari del generale Brussiloff e quelle del generale Tukachewski il quale per la sua troppo giovane età non aveva l'ascendente necessario sui soldati.

Trotzky propone che d'ora innanzi non siano più creati generali giovani di 28 anni come ne ha il suddetto generale e che il minimo di età per essere generale bolscevico venga portato a 40 anni. Concludendo, il rapporto di Trotzky dice che la situazione sul fronte del generale Wrangel non si può considerare migliorata fino a quando non sarà possibile inviare verso quel fronte non una massa di pecore ma pochi uomini decisi anche a morire per la difesa della santa causa comunista.

Lituania, Estonia bianca, Ucraina stati indipendenti?

Berlino, 14

Notizie da Varsavia recano:

Il generale Balachowicz è giunto a Minsk alla testa di un corpo speciale di occupazione. La cavalleria polacca ha avanzato sulla strada di Kiew fino a Malsin. L'armistizio non è stato ancora firmato.

Sembra che si vogliano creare tre stati indipendenti: uno della Lituania centrale con capitale Wilna, generale Zenigowski. Uno della Estonia bianca con capitale Minsk; generale Balachowicz. Uno della Ucraina con capitale Kiew, generale Petliurs.

Questa sistemazione corrisponderebbe al disegno del maresciallo Pilsudski di creare tra la Polonia e la Russia una zona di piccoli stati legati da amicizia con la Polonia. Si ritiene però che a cosa compiuta la Lituania centrale proclamerebbe la sua annessione alla Polonia

Le trattative italo-jugoslave

Roma, 14

L'Agenzia Volta scrive che non si può parlare di rinvio delle trattative italo-jugoslave non essendo mai stata fissata la data ed il luogo del convegno. Le conversazioni preliminari che si stanno tuttavia svolgendo mirano a stabilire le basi delle trattative e il contenuto di esse. Solo quando sia intervenuta una intesa sui metodi e sulla portata della discussione, il convegno sarà convocato.

A quanto sembra il governo di Belgrado tenderebbe ad escludere dalla discussione vari problemi dei quali il nostro governo non crede e non può disinteressarsi, quali ad esempio l'assetto del Montenegro e la integrità albanese ecc.

Si comprende quindi come prima di fissare la data ed il luogo del convegno debba essere stabilita la estensione delle questioni da esaminare.

Abbiamo ragione di ritenere, conclude l'«Agenzia» che il governo italiano considera le varie questioni relative all'assetto adriatico come inscindibili tra esse e che pertanto nessuna di esse possa ritenersi estranea alla discussione.

Le trattative rinviate a dopo le elezioni politiche in Jugoslavia?

Roma, 14

Il «Popolo Romano» ha ragione di credere che l'on. Giolitti abbia deciso di rinviare la ripresa delle trattative dirette con la Jugoslavia, in attesa di nuove informazioni circa le aspirazioni di Belgrado.

Questa proroga era prevedibile, date le pretese ben conosciute dei circoli jugoslavi.

Da altre fonti si apprende essere possibile una ripresa delle trattative dopo le elezioni politiche generali nella Jugoslavia, le quali dovrebbero aver luogo in novembre, salvo ulteriore rinvio, giacchè quel governo ha molto da temere dai risultati di queste elezioni.

I lavori della commissione per la Società delle Nazioni a Milano

Milano, 14.

I lavori della commissione nominata dal congresso per la società delle nazioni hanno proseguito per tutta la giornata per decidere sulla sede della lega, demandando la scelta alla assemblea generale.

La prima e la sesta commissione hanno emesso voto favorevole alla ammissione nella lega di tutti gli stati, compresi gli ex nemici.

Per la istituzione della corte permanente di giustizia internazionale è stato approvato il progetto formulato dalla commissione di giuristi adunatasi alla Aja.

Si sono pure fatti voti per la riduzione degli armamenti, per la parità economica e commerciale delle regioni sottoposte a mandato, perchè i rappresentanti degli stati nel consiglio della lega siano eletti dalle assemblee legislative dei vari paesi e per l'orientamento della politica commerciale degli stati verso il libero scambio e per la attuazione di una equa liquidazione per i medici di guerra ecc. Le proposte formulate verranno sottoposte oggi alla assemblea plenaria.

Dichiarazioni del ministro Sforza alla stampa scandinava
(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) Il *Belingsche Tidende* di Copenaghen, l'*Aftenpesten* di Cristiania e la *Svenscha Dagbladet* di Stoccolma, pubblicano una intervista che il loro corrispondente a Roma, Henrj Hellsen ha avuto col ministro degli esteri co. Sforza.

Il ministro ha dichiarato che in complesso l'Italia può considerarsi soddisfatta dei risultati del convegno di Spa, dato che essi costituiscono un passo innanzi verso la riorganizzazione dell'Europa.

Ha affermato che tanto lui come l'on. Giolitti sono animati da ferma intenzione di mettersi d'accordo con gli jugoslavi per quanto riguarda la questione adriatica, ed ha aggiunto che vedrebbe volentieri una Albania completamente indipendente.

Il conte Sforza ha fatto rilevare che con l'accordo di Sèvres, l'Italia si è assicurata una influenza su di una vasta zona, influenza esclusivamente economica, ove l'Italia potrà esercitare una espansione pacifica in perfetta unione coi turchi.

Infine ha sostenuto che per l'avvenire dell'Italia e dell'Europa la cosa più necessaria è la pace del mondo, e che l'Italia non ha alcuna intenzione di ingerirsi nelle cose interne della Russia con la quale è pronta a riprendere le relazioni commerciali.

Il conte Sforza pensa che il bolscevismo deve morire da sè oppure deve vivere da sè, per non creare nelle folle delle leggende di persecuzioni.

Le liquidazione della cointeressenza ai postelegrafonici

Roma, 14

E' in corso di liquidazione la cointeressenza ai postelegrafonici, in base alle giornate di presenza, secondo le richieste della federazione, così i direttori percepiranno come l'allievo fattorino a parità di presenze.

E' stato inoltre disposto, dietro interessamento federale, che le giornate di sciopero siano conteggiate come giornate di presenza.

Incidente aviatorio alla Spezia

Spezia, 14

Un idrovolante della R. Marina, mentre scendeva nelle vicinanze del Muggiano precipitò in mare sfasciandosi.

I pescatori accorsi estraevano il pilota, il marinaio Mario Marini leggermente ferito e l'osservatore, il sottocapo radiotelegrafista Ulderico Focilli, con una frattura al braccio destro.

Una bomba contro la caserma dei carabinieri di Resina

Napoli, 11

Ignoti malviventi lanciarono una bomba contro la caserma dei carabinieri di Resina, frantumando le imposte di un negozio di coloniali attiguo. Per fortuna non vi fu alcun ferito.

Pare che l'atto sia stato perpetrato da alcuni socialisti per vendetta contro il maresciallo della Benemerita.

La guerra civile in Irlanda

Londra, 14

A Dublino le autorità militari hanno operato numerose perquisizioni nelle vicinanze del collegio di Saint Patrik ove un professore è stato gravemente ferito ieri. Un soldato è stato assalito e ferito mentre era di sentinella ad un deposito di munizioni.

A Dummanway un centinaio di insorti hanno assalito la sede della gendarmeria e vi sono feriti dalle due parti.

Dal 1 gennaio in Irlanda sono stati uccisi 19 tra ufficiali, sottufficiali e soldati e 76 furono i feriti.

Lord Robert Cecil e Lord Grey in una lettera comune protestano contro il recente discorso di Lloyd George il quale, essi dicono, copre con la sua autorità le rappresaglie della forza armata in seguito agli attentati in Irlanda.

La vertenza dei minatori inglesi

Londra, 14

Benchè si preveda un nuovo *referendum* per decidere se la vertenza dei minatori sarà sottoposta ad arbitrato, si hanno scioperi parziali, specialmente a Nottingham e nel sud del Paese di Galles. Si spera tuttavia che tali scioperi non impediranno una soluzione amichevole.

La comunicazione al governo del risultato dell'ultimo *referendum* potrebbe dare occasione ad una ripresa dei negoziati.

La morte dell'on. Appiani

Treviso, 14

Questa notte è morto l'on. Graziano Appiani, che rappresentò alla Camera nella scorsa legislatura il collegio di Treviso.

L'on. Appiani era ammalato da lungo tempo e la di lui morte viene appresa con vivo rammarico.

La sua posizione la doveva al lavoro. Egli era circondato da grande estimazione, per il suo carattere retto, per la franchezza dei modi e l'operosità della vita.

L'onor. Luzzatti lo aveva in grande considerazione.

Fu tempra di lavoratore; era tra i primissimi Cavalieri del lavoro creati in Italia.

Tragedia della gelosia a Verona

Verona, 14

Questa sera alla trattoria del Bersagliere in via XX Settembre il soldato siciliano Giovanni Lecce d'anni 23 in un impeto di gelosia ha colpito con tre coltellate la domestica Faustina Iacomassi di anni 39; una coltellata le ha perforato il cuore, in modo che la povera donna è morta all'istante.

L'omicida si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

L'applicazione dell'amnistia alle nuove provincie

Roma, 14.

Per l'applicazione dell'amnistia alle nuove provincie il ministro Guardasigilli ha inviato una circolare delucidativa ai capi della magistratura di quei territori dove non è ancora avvenuto completamente il trapasso dalla legislazione austriaca a quella italiana.

Manifestazioni degli slovacchi contro l'esito del plebiscito in Carinzia

Gratz, 14

Ieri sera a Marbourg vi sono state manifestazioni di protesta da parte degli slovacchi contro il risultato del plebiscito della prima zona della Carinzia che è stato favorevole alla annessione all'Austria. I dimostranti hanno saccheggiato alcuni magazzini tedeschi.

Da Roma

L'Aero Club di Roma e la Scuola civile aeronautica hanno indetto una lotteria i proventi della quale saranno impiegati ad aprire corsi di insegnamento.

Una delegazione del governo della repubblica d'Austria proveniente da Vienna ha iniziato trattative col nostro ministro del tesoro per stabilire accordi sui cambi e sulle tariffe doganali.

Il ministro di agricoltura, on. Micheli, è partito per Roma.

Dall'Estero

Lo sciopero del personale dell'Opèra è effettivo. Ieri sera non ha avuto luogo la rappresentazione.

E' arrivato a Parigi col Simplon Express il nuovo ministro bulgaro generale Savoff.

Corte d'Appello Veneta
(Udienza del 13)

Pres. Tonolo — P. M. Messina

Carrer Giacomo fu Giuseppe, di anni 56, da Treviso, detenuto, appellante dalla sentenza 26 giugno 1920 del Tribunale di Treviso colla quale fu condannato a tre anni, mesi 7 e giorni 25 di reclusione ed un sesto di segregazione ed un anno di vigilanza, colpevole di furto semplice di un paio di scarpe ed un forbicione da viti per lire 65 il 18 novembre 1919 in Lancenigo a danno di Zanatta Giuseppe; di rapina a mano armata, tentando di costringere Rubinto Giovanni a consegnargli del denaro, il 22 aprile 1920 in Treviso; di violenza e resistenza a pubblico ufficiale per sottrarsi all'arresto; di porto di trincetto.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi 7 e giorni 25 ed un anno di vigilanza. — Dif. avv. Gallo.

★ De Filippo Giuseppe di Giuseppe, di anni 28, di Lestizza; Carlutti Antonio fu Francesco di anni 36, da Remanzacco, detenuto il Carlutti, appellanti dalla sent. 23 giugno 1920 del Tribunale di Udine colla quale furono condannati: De Filippo alla reclusione per anni 1 e mesi sei ed il Carlutti per anni 2 e mesi tre ed un sesto della segregazione cellulare ed un anno di vigilanza, colpevoli di correità in furto qualificato di un'armenta di lire 3000 a danno di Sabatig Angelo dalla stalla dove era custodita, la notte 23-24 aprile in Attimis.

La Corte riduce la pena ad anni 1, mesi sei per il Carlutti, ed a nove mesi per il De Filippo.

Dif. avv. Franco e Gallo.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 16 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 249 — Conto corrente con la Posta — Sabato 16 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca resa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Dopo la manifestazione bolscevica

Una sola macchina
e cento meccanici

«L'Avanti!» non sa trovare aggettivi per magnificare la grandiosa manifestazione di giovedì «che tutto il proletariato italiano ha voluto compiere». Il foglio massimalista — secondo le sue abitudini esagera, e desagera troppo.

Basti pensare che le due maggiori città «proletarie» d'Italia, Milano e Torino, che contano entrambe non meno di duecentomila operai, hanno inviato ai comizii pro-Russia un numero così esiguo di dimostranti (qualche migliaio Milano, *trecento* Torino, quella furibonda Torino che non riusciamo ancora a sostituire nella memoria alla scapigliata e signorile città piemontese), da dedurre non solo l'insuccesso, ma addirittura il fallimento della manifestazione medesima.

Ad ogni modo è davvero ridicola la tracotanza, da quando son venuti di moda gli scioperi generali, della quale vanno fieri i caporioni socialisti e le masse incoscienti — incoscienti sempre più a dispetto dei vangeli leniniani.

Credono forse le organizzazioni di avere in mano la vita del paese, di poterne disporre a loro talento, di paralizzare con un ordine di simultanea sospensione del lavoro l'attività di tutti i cittadini; credono forse i capi (non diciamo le masse, le quali sono a carica automatica, come i fantocci di Norimberga) di detenere la forza con cui distruggere o capovolgere la vita nazionale?

Credono, vogliamo dire, di esserne i monopolizzatori i soli che possono levarsi certi capricci?

Ma la vita di un paese moderno è di natura tale, oramai, che nessun proletariato del mondo può ambiziosamente supporre di assoggettarla alla sua volontà. La civilizzazione, il progresso, la scienza, con tutte le loro conseguenze insperate ed improvvise, hanno talmente complicato l'ingranaggio della macchina sociale, talmente avvilito la singola potenza degli individui, talmente accumulato e concatenato sistemi e formule e combinazioni e procedimenti, che basta la minima irregolarità del minimo elemento partecipante al complesso moto per paralizzare il moto stesso.

Il vanto dei socialisti, d'intimare l'*alto là* alla vita sociale come e quando piaccia al loro e soltanto al loro capriccio, è una presunzione grottesca. Se la borghesia, oggi o domani, fosse presa da ugual fregola e proclamasse uno sciopero generale, la vita del paese subirebbe ugualmente un arresto, è un arresto probabilmente più pericoloso e dannoso che non quello provocato a scadenza fissa dalle organizzazioni bolsceviche.

Supponiamo che per una giornata si chiudessero le banche, le industrie, le trattorie, le scuole, e tutti gli altri mille uffici gestiti dalla borghesia; si vedrebbero allora le masse socialiste costrette all'inanità, non solo, ma all'impotenza più umiliante.

Quando poi l'«Avanti!» brucia i suoi incensi in lode della bravata socialista, mostra altrettanta incoscienza che brutalità; non potrebb'essere meno incosciente e brutale chi elogiasse uno scemo od un fanciullo che con un leggero colpo di martello togliesse l'acqua o l'energia elettrica ad una provincia.

Se la borghesia — senza proclamarsi evoluta e cosciente — non si compiace di simili idioti esperimenti o «manifestazioni di forza», come li definiscono i socialisti, è appunto perchè la borghesia possiede quella coscienza e quel senso di responsabilità che manca ai suoi avversari.

Poichè come con uno sciopero la borghesia danneggiando tutto il paese danneggerebbe anche se stessa, così il proletariato (è una parola che adoperiamo sempre aggiundicandole un significato convenzionale) volendo danneggiare la borghesia identificandola col paese, danneggia anche se stesso. Ma provatevi a dirlo agli evoluti è coscienti!

Provatevi anche, presso i medesimi, a dimostrare che l'«Avanti!», falso e bugiardo secondo l'integerrima tradizione, mentisce ancora una volta quando afferma che «la rivoluzione non è affatto la miseria» e che la miseria «sta nella controrivoluzione intesista». E poi:

«Ora, mancando dello 85 per cento d'importazione in macchinari da ben sei anni, dovendo essa sostenere infinite guerre, subdole ed accanite, è troppo naturale, troppo logico che la Russia non possa soddisfare interamente i suoi bisogni, tanto meno essa può a sua volta essere in grado di soddisfare gli altrui. Ciò è evidente per tutti gli onesti. Quindi la necessità dei rapporti che il proletariato italiano reclama e che alla fin fine esso saprà bene imporre a tutti i riluttanti ed i gesuiti!»

Siamo alle solite. In Russia, più ricca dell'Italia, la rivoluzione è fallita — per via del blocco intesista —; in Italia, povera, affamabile nel volgere di otto giorni, alla mercè degli stati monopolizzatori, — a dispetto dell'immancabile, immediato blocco intesista — la rivoluzione avrà un successone!

Governo assente

Roma, 15.

I fatti svoltisi ieri in varie città del regno formarono oggetto stamane di commenti a Montecitorio. Il presidente del consiglio è ancora assente dalla capitale e non si conosce la data del ritorno. Non si hanno notizie precise sullo stato della sua salute, ma quelli che gli sono vicini affermano che egli, se non è ammalato, è stanco ed ha bisogno di assoluto riposo. E' questo il consueto ritornello che gli ufficiosi intonano ogni qualvolta un presidente del consiglio sente che gli è venuta meno la fiducia del paese e del parlamento e si prepara la via della ritirata per sfuggire così ad un voto della Camera che lo seppellisca definitivamente.

Le discussioni — osserva l'«Idea» — che si svolgeranno in seno ai gruppi politici prima della riapertura della Camera chiariranno la situazione parlamentare nei riguardi del ministero, ma fin d'ora si può affermare che la grandissima maggioranza del parlamento si schiererà contro una politica di assenteismo e di dedizione.

Già nelle riunioni degli organi direttivi del partito popolare si è manifestata una fortissima corrente decisa ad imporre il distacco del gruppo popolare dalla maggioranza e la uscita dal gabinetto dei ministri popolari. Identica situazione si va determinando in seno al gruppo parlamentare radicale.

Lo stesso giornale, osservando che la attuale situazione non può continuare, narra fra gli altri esempi come a Sorano, in provincia di Grosseto, la signora Ricci-Busatti madre del nostro ministro plenipotenziario comm. Arturo Ricci-Busatti che si trovava a Bruxelles per la conferenza economica, se ne stava nella sua villa, quando una turba di malfattori dalla bandiera rossa vi irruppe, inveendo contro il fattore e percuotendolo. Poi i delinquenti intimarono alla signora di andarsene dalla villa e di tornarsene a Roma. A nulla valsero le sue proteste e le sue suppliche.

Poco dopo una carrozza era pronta all'ingresso della villa e la signora fu costretta a salirvi, fu trasportata alla stazione, dove le fu imposto di prendere il treno e venire a Roma.

In altre campagne toscane è tollerato qualunque più scellerato abuso. I cosidetti bolscevichi italici, vedendo passare una ragazza, possono dirle: — Meno male che sei bene in carne; presto comanderemo noi e ti possederemo!

Tutta una atmosfera di violenza avvolge la penisola. Le nuvole che si addensano non preparano la rivoluzione, ma la «jacquerie».

Come e quando intende il governo di intervenire e provvedere? Forse l'on. Giolitti non ha altro piano ed altra aspirazione che quella d'abbandonare il potere quando è più grave il pericolo. Se continua l'attuale abbandono dei poteri responsabili, le classi oneste e sane saranno dalla necessità spinte ad unirsi in un fascio di resistenza e a farsi depositarie ed esecutrici di quella difesa e di quella giustizia che il governo non sa e non vuole garantire.

Il «Messaggero» a questo proposito ricorda come l'Italia non abbia pane che per tre mesi e non può permettersi il lusso della guerra civile e della scioperomania senza fine. Il dilemma è semplice e inesorabile: lavorare o perire.

Chi vuole la nostra rovina non deve poter contare sull'acquiescenza del governo e sull'apatia della grande maggioranza dei cittadini.

Il «Messaggero» insiste ancora: Dov'è più lo stato? Dov'è il governo Dove gli uomini o l'uomo capace di riprendere in mano le redini della società italiana che ha preso la mano e corre al precipizio, per ricondurla in breve e con tutti i mezzi più energici sulla retta via? E' triste, è infinitamente triste doverlo dire: a meno che le classi dell'ordine non esprimano improvvisamente dal loro seno quegli uomini o quell'uomo — ciò che è molto difficile che avvenga — noi non vediamo oggi nessuno di coloro che siedono sugli stalli del potere il quale sappia o voglia compiere l'atto di energia necessario. Non c'è altra conclusione per ora

Nella manifestazione di ieri la «Tribuna» rileva la insincerità e la malafede. Un mese dopo che il ministro degli Esteri faceva dichiarazioni tali alla commissione socialista, da lasciarla più che soddisfatta e dopo che nello stesso convegno di Aix les Bains il governo italiano ha tenuto ad esprimere il proprio punto di vista riguardo alla Russia da quello del governo francese, inscenare una manifestazione pro Russia non poteva avere alcuna significazione seria, se non quella forse di voler alimentare il sacro fuoco che anima le masse, il quale aveva subito qualchè abbassamento dopo le informazioni di autentica fonte socialista pervenute e diffuse in questi giorni.

Tanto meno giustificata era la manifestazione contro il cosidetto terrore bianco che non esiste (e che non esiste lo sanno benissimo gli stessi che hanno voluto creare questo fantasma) manifestazione fatta per dare una insegna nuova alla crociata antica che si va compiendo tra le masse con la più ostinata predicazione della violenza e della ribellione; predicazione che si persegue anche quando l'esperimento russo, per alcune constatazioni dirette che si possono fare e che non lasciano alcun dubbio, dovrebbe rendere tanto più cauti; e perciò ben grave è la responsabilità di coloro che giorno per giorno si lasciano esautorare dall'anarcoidismo, al quale essi preparano il terreno con la loro propaganda sovvertitrice e danno anche le loro masse.

E noi assistiamo al tralignare quotidiano di queste manifestazioni, tanto che per un senso di umanità, ispirato dalle loro conseguenze, sorge l'atroce dubbio se il fatto di non poter o di non volerle impedire non costituisca una volontaria e dolorosa complicità.

Il «Corriere d'Italia» a sua volta scrive:

Ora, di fronte alla minaccia che sovrasta, di fronte alla prepotenza, di cui la maggioranza degli italiani è vittima per opera di una minoranza facinorosa, di fronte alla anormalità che diviene norma, alla legge che è calpestata, al diritto che è offeso ed al sangue che corre per le vie, di fronte a tutto questo noi ci domandiamo se realmente lo stato sia in funzione o se non sia venuto il momento di abbandonare l'illusione che l'incendio si possa domare con la ricerca affannosa di un equilibrio che non si riesce purtroppo a raggiungere e se non sia il caso invece che lo stato faccia finalmente sentire in qualche modo la propria forza, la propria energia per dimostrare che ancora una volta in Italia tutti i concetti fondamentali del diritto di libertà e di giustizia non sono stati sovvertiti completamente.

Reazione! griderà qualche energumeno prettamente cosciente della propria mala fede. Noi non abbiamo paura delle parole. Qui non si tratta di reazione: si tratta semplicemente di reagire contro una minaccia, di difendersi da chi vuole rovinare, di fermare la mano a chi vuole assassinare l'Italia. Questa non è reazione: è legittima difesa, è cioè un sacrosanto diritto ed è anche un dovere.

Il «Giornale d'Italia» dice: Non si vede luce da alcuna parte. Eppure il paese non domanda che di essere guidato da una mano ferma e sicura. L'Italia, dopo aver trionfalmente superato il tremendo cimento della guerra, si è smarrita, non ha più trovato uomini forti e consapevoli, e va tristemente alla deriva, nave senza nocchiere in gran tempesta.

Sino a quando?

I redattori dell' "Umanità Nova,, arrestati
La casa di Malatesta perquisita

Milano, 15

Oggi a mezzogiorno, dopo una perquisizione operata dalla questura nella sede del quotidiano anarchico «Umanità Nova» in via Goldoni 3, sono stati tratti in arresto tutti i redattori, ad eccezione di due assenti. L'operazione era diretta dal viceccommissario di Porta Monforte il quale aveva a sua disposizione numerosi agenti.

Gli arrestati sono: Libero Molinari, Carlo Molassi, Forcelli, il gerente Dante Paglini. Nella mattinata era stato già arrestato anche il cronista Corrado Quaglino.

Malatesta, direttore del giornale e Luigi Damiani, altro redattore, erano assenti.

Anche in casa del Malatesta è stata eseguita una perquisizione. Il questore comm. Gatti ha detto che l'ordine di arresto non riguarda esclusivamente i redattori del giornale anarchico, come tali. L'operazione non aveva perciò un li[illegible] del giornale, ma si estendeva anche fuori, mirando alla cattura anche di altre persone, pure anarchici, ma estranei all'«Umanità Nova». Sono stati di fatto arrestati Silvio Biscaro, Spinacci e Corrado Bertoni, vicesegretario quest'ultimo dell'unione sindacale italiana.

Richiesto dei motivi degli arresti il comm. Gasti ha riferito che, dopo i fatti avvenuti ieri in Piazza del Duomo, in seguito al lancio delle due bombe, aveva dato ordine ai vari commissariati di eseguire perquisizioni nelle case degli anarchici e procedere all'arresto di quanti avessero potuto essere utili ai fini dell'inchiesta della giustizia; perciò durante la notte e la giornata d'oggi numerosi anarchici sono stati condotti alla questura. Sono state sequestrate parecchie armi ed una bomba fu trovata nascosta nel solaio della casa n. 5 in via Marco d'Oggiono. Fino a questa sera nessuno è stato rilasciato in libertà.

L'«Umanità Nova», uscita questa sera, porta un breve commento contro «I ferri dell'ultimo governo borghese» ma consiglia a tutti i compagni d'Italia una calma attesa per conoscere le esatte imputazioni degli arrestati.

La calma tornata a Trieste
Oggi si riprende il lavoro

Trieste, 15

La giornata d'oggi è trascorsa senz'altri incidenti. Lo sciopero è stato attuato soltanto parzialmente e la massa operaia è molto malcontenta di questa sospensione del lavoro.

Nello stato di salute di Piero Belli è subentrato un leggero miglioramento ed i medici sperano di strappare l'infelice collega alla morte. Un gruppo di ufficiali fiumani ha portato a Piero Belli i saluti e gli auguri del comandante D'Annunzio.

Il partito socialista ufficiale ha affisso questa sera agli albi un manifesto col quale invita gli operai alla ripresa generale del lavoro per domattina. Per decisione degli operai tipografi però nessun giornale uscirà fino a che non potrà uscire anche il *Lavoratore*.

Oggi in città vi è stata molta animazione. Stamane alle 7 un ingegnere, ispettore nel cantiere San Rocco, aveva oltrepassato il recinto del cantiere stesso per recarsi al lavoro quando alle sue spalle furono sparati alcuni colpi di rivoltella, che però non lo colpirono. I colpi erano partiti da un gruppo di circa 200 operai che si trovavano sulla strada per impedire ai colleghi di recarsi al lavoro.

Si apprende che durante i fatti di ieri al *Lavoratore* è rimasto ferito anche il presidente del circolo giovanile socialista Juraga, notissimo agitatore.

Ieri sera, alle 18, mentre la guardia regia stava sgombrando il corso Garibaldi, fra alcuni carabinieri e alcuni fascisti, avvenne un vivace incidente, in seguito al quale due borghesi vennero arrestati. Essi sono il dott. Piero Jacchia del Consiglio direttivo del Fascio, e Paolo Acquafresca commesso postale.

Si apprende da Pola che a Promontore è stato tratto in arresto e denunciato ai carabinieri il muratore Giovanni Scocco che aveva inneggiato alla Russia dei «soviety», imprecando all'Italia e terminando con Evviva alla Jugoslavia.

La rivolta di Mosca

Berna, 15.

(Nostro servizio particolare)

I giornali svedesi hanno nuovi particolari sulla rivolta antibolscevica di Mosca che risulta di una gravità molto maggiore di quello che sembrava a tutta prima.

Da tre giorni a Mosca si è costituito un governo antibolscevico nominato dagli operai delle maggiori officine i quali non ne vogliono più sapere dei bolscevichi e dei loro metodi di governo.

Lunedì parecchie migliaia di operai si sono adunati fuori del Kremlino ed hanno tenuto dei discorsi infuocati contro Lenin e compagnia dichiarandoli decaduti dal loro mandato. Un attacco improvviso della guardia rossa non è riuscito ad altro che ad esasperare gli animi dei dimostranti e ad incitarli maggiormente.

Nella serata di lunedì il Consiglio dei *soviety* ha tenuto seduta straordinaria per discutere in merito alla situazione andatasi creando ed ha deciso di abolire il decreto sul lavoro obbligatorio essendo da questo decreto che originarono i malumori degli operai. Anche il decreto che obbliga i contadini a consegnare i prodotti della terra e che dalla sua emissione non venne mai rispettato, venne abolito d'urgenza, e venne deciso di lanciare un appello a tutti i russi d'ogni colore politico perchè abbiano a collaborare col governo nel riordinamento della Russia. Il manifesto dice che se la volontà del popolo trova troppo avanzate certe innovazioni portate dall'attuale regime, il governo allo scopo di evitare spargimento di sangue fraterno è disposto a sospendere le loro applicazioni.

Durante la discussione parte dei commissari del popolo hanno accusato Lenin di avere rovinata la causa della rivoluzione con le sue teorie che il popolo russo ancora non può comprendere, e di avere dato forza alla reazione coi suoi metodi di governo.

Parte della guarnigione di Mosca è passata dalla parte dei controrivoluzionari, ed i soldati hanno giurato di volere liberare il paese dei bolscevichi.

Rinforzi considerevoli sono stati fatti giungere dalle città vicine, ma le truppe appena arrivate a Mosca e conosciuto lo scopo del loro trasferimento si rifiutarono di combattere. I combattimenti nelle vie di Mosca volgono fino ad ora disastrosi per i bolscevichi perchè i soldati li abbandonano.

Anche a Pietrogrado sarebbe scoppiata la controrivoluzione ed i controrivoluzionari appoggiati dalla popolazione guadagnano terreno.

Il governo bolscevico, secondo una informazione da Mosca all'agenzia della stampa finlandese, è stato dichiarato decaduto nei distretti di Saratow, di Kazan e di Nijni Novgorod. I bolscevichi restano invece sempre padroni di Mosca e di Pietrogrado, ma anche nelle due capitali perdono continuamente terreno e le poche simpatie che loro restavano.

Anche gli operai delle officine Putiloff si sono dichiarati contro il governo ed hanno deciso di non lavorare più per esso. Da sabato infatti le officine restano chiuse.

Qualche giornale d'oltre Reno, e tra essi la *Breslauer Volkszeitung*, che delle cose russe si mostrò sempre molto bene informata, afferma che i capi del bolscevismo hanno perduta la speranza di sistemare le cose, e che si apprestano a lasciare la Russia per paura di dovere subire la sorte dei comunisti ungheresi dopo la caduta di Bela Kun.

Nel caso in cui il suo regno dovesse finire, Lenin si rivolgerebbe al governo svizzero e tenterebbe di ritornare a Ginevra. Anche il dittatore Trotzki tiene pronte le valigie ed in caso di bisogno cercherebbe di passare in Svizzera od in Svezia.

Il giornale *Aftenbladet* considera il governo dei *soviety* giunto alle sue ultime ore, e dice che il disastro bolscevico è da attribuire in primo luogo alla sconfitta del fronte polacco ed alle insistenti azioni militari del generale Wrangel che pare abbiano fatto perdere la testa ai capi dell'esercito rosso.

La nuova disfatta subita in Polonia per opera del generale Wrangel, ha portato il colpo di grazia ed ha fatto fallire le ultime speranze degli uomini di Mosca.

La *Dresdner Tageblatt* è informata che i bolscevichi lancieranno un nuovo appello al proletariato mondiale invocando aiuti e solidarietà nella lotta contro la borghesia.

ENEA CASNATI.

Le trattative per l'Adriatico

Roma, 15

Il «Corriere d'Italia» dice che contrariamente ad affermazioni comparse in alcuni giornali, ancora nulla di definitivo è stato ancora deciso circa il luogo e la data della ripresa delle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia per la definizione del problema adriatico.

Secondo il «Corriere d'Italia» il convegno non è imminente, ma ad ogni modo dovrebbe aver luogo prima della fine del mese. Sarà intenzione del governo ripresentarsi alla Camera con la questione adriatica risolta.

Il convegno — dice il «Corriere d'Italia» — non sarà nè a Venezia nè a Firenze.

Interrogazioni dell'on. Federzoni
circa la questione adriatica

Roma, 15

L'on. Federzoni ha presentato le seguenti interrogazioni:

Al ministro degli affari esteri per sapere se il rappresentante italiano a Belgrado abbia compiuto il suo dovere di comunicare tempestivamente alla Consulta il testo della legge jugoslava per l'assemblea costituente, legge che porta la data del 3 settembre u. s. e che include nei distretti elettorali del Regno S.H.S. il territorio fino all'Isonzo.

Al presidente del consiglio e ministro dell'interno per conoscere in base a quali facoltà e per quali scopi sia stata di fatto ristabilita la censura sui telegrammi provenienti dalla Dalmazia i quali si riferiscono sopratutto alle continuate, decise manifestazioni di italianità di quella nobilissima regione liberata dalle armi vittoriose dell'esercito e della marina; al ministro degli affari esteri per sapere quale azione intenda esplicare il governo italiano per impedire, dopo il plebiscito favorevole all'Austria, l'occupazione jugoslava della Carinzia che, oltre ad essere un atto di aperta violazione alle disposizioni del trattato di pace ed alla volontà delle popolazioni, rappresenta la esecuzione di un piano diretto sopratutto ad impedire la libertà di relazioni al retroterra di Trieste.

NOTIZIARIO MILITARE

L'arruolamento del 1901
avrà inizio l'8 novembre

Roma 15

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la determinazione ministeriale la quale stabilisce che col giorno 8 novembre prossimo si inizi la chiamata alle armi delle reclute arruolate durante la leva sulla classe 1901, ed i nati in quell'anno e capilista attualmente in congedo illimitato provvisorio.

Con gli uomini arruolati durante la guerra sulla classe 1901 dovranno pure presentarsi:

a) i militari di classi precedenti lasciati in congedo illimitato provvisorio perchè avevano un fratello sotto le armi, sempre quando detto fratello sia stato congedato o debba congedarsi durante la permanenza delle reclute ai distretti;

b) i militari di classi antecedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti universitari o allievi missionari, i quali abbiano compiuto il 26.o anno di età, ovvero ultimati o abbandonati gli studi, oppure se allievi missionari, non abbiano ottenuto la dispensa dal servizio contemplata nell'art. 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Saranno esclusi dalla presentazione alle armi i capilista ai quali i consigli di leva abbiano riconosciuto i titoli alla assegnazione alla terza categoria preesistente al giorno 8 maggio 1920; i capilista ai quali i consigli di leva abbiano riconosciuto il titolo all'assegnazione alla seconda categoria e che abbiano compiuto alle armi un periodo di servizio non minore ai sei mesi;

c) fino a nuovo avviso le reclute alle quali sia stato sia riconosciuto dai consigli di leva il diritto alla riduzione della ferma ai termini degli art. 8 e 9 del decreto legge 20 aprile 1920;

d) le reclute residenti all'estero, ad eccezione di quelle espatriate con passaporti con determinata scadenza, le quali dovranno presentarsi ai termini della concessione ottenuta. Possono ritardare la presentazione al servizio fino al 26.o anno di età o a studi ultimati quelli dei militari chiamati i quali comprovino di essere studenti regolari nelle università del regno o in istituti assimilati. Possono usufruire del ritardo le reclute che comprovino con certificati di studio autenticati dalle autorità consolari di essere studenti di università estere o di istituti stranieri e gli allievi interni degli istituti religiosi riconosciuti preparatori per missioni all'estero.

Le reclute che sono indispensabilmente necessarie al governo di una azienda o stabilimento ai quali attendano per proprio conto o della propria famiglia, possono ottenere il rinvio alla chiamata della classe 1902 facendone domanda al rispettivo comando di distretto; sarà concesso di rimanere in congedo illimitato provvisorio a domanda della famiglia alle reclute che all'atto della presente chiamata abbiano un fratello sotto le armi o chiamato contemporaneamente alle armi, sempre che la contemporaneità della presenza o chiamata sotto le insegne dipenda dal fatto di leva.

Alle medesime condizioni tramandano titolo a congedo provvisorio gli arruolati nella guardia di finanza, nella guardia di pubblica sicurezza, negli agenti di custodia delle carceri, purchè appartengano a classi che si trovino sotto le armi per fatto di leva.

Agli effetti di cui sopra sono considerati come alle armi i militari in licenza di convalescenza e quelli in attesa di atti medico legali ai fini delle pensioni di guerra.

Sono aboliti il volontariato di un anno e la surrogazione di fratelli.

Con successive disposizioni saranno istituiti corsi allievi ufficiali di complemento ai quali potranno essere ammesse le reclute comprese nella presente chiamata, purchè muniti degli occorrenti titoli di studio.

Le reclute che presenteranno domanda di ammissione ai suddetti corsi saranno lasciate in congedo illimitato fino all'apertura dei corsi stessi. Le reclute le quali comprovino di aver perduto uno dei genitori o la moglie da meno di sei mesi saranno rilasciate in congedo illimitato provvisorio per la durata di giorni trenta a decorrere da quello in cui avrebbe dovuto aver luogo la presentazione alle armi. Per nessun altro titolo verranno accordate proroghe alla presentazione alle armi.

Le reclute che intendono essere ammesse nell'arma dei carabinieri, nel corpo della guardia di finanza e nella guardia di pubblica sicurezza, dovranno farne domanda ai distretti. La ferma dei militari ammessi nell'arma dei carabinieri è di anni tre. Le reclute che intendono essere ammesse nel corpo di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica dovranno farne domanda al comando di distretto.

Il terzo quadrimestre del 1898
in congedo il 26 Ottobre

Roma, 15

Il ministero della guerra con circolare odierna ha determinato che il giorno 26 ottobre corrente, dovrà iniziarsi l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa nati nel terzo quadrimestre dell'anno 1898.

I militari nati nel terzo quadrimestre del 1898, ma arruolati in leve successive saranno inviati in congedo al compimento di due anni di servizio se si trovano nelle condizioni di cui alla circolare 315 del Giornale Militare corrente anno, ovvero con la classe di arruolamento in tutti gli altri casi.

Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera ed i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della promozione a tale grado Saranno invece congedati i sergenti non vincolati da ferma o rafferma, salva ad essi la facoltà di chiedere di continuare il servizio se si trovano nelle condizioni stabilite per la riammissione in servizio.

Bollettino militare

Roma, 15.

Stato maggiore. — Fassi, maggior generale collocato a riposo. Cei brigadiere generale esonerato dalla carica di giudice supplente tribunale supremo guerra e marina. Martinengo brigadiere generale nominato giudice supplente tribunale supremo di guerra e marina. Puglioli colonnello fanteria promosso brigadiere generale.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Turini, Mozzoni, Manfredi, Corradi. Borra brigadiere generale collocato in posizione ausiliaria speciale.

Arma dei carabinieri. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Freni, Omati, Casaretto, Magnoni, Petella, Bernasconi, Pranzetti, Dyprè, Caprini.

Arma di fanteria. — Silvestri e Testi colonnelli sono collocati a riposo. Bottari colonnello comandante 225 fanteria collocato a disposizione Ministero guerra. Lenci colonnello comandante 14 fanteria id. id. id. Prandoni colonnello nominato comandante 225 fanteria. Trezzini comandante distretto Potenza collocato a disposizione ministero guerra. Pasti colonnello comandante 7 alpini. Pierozzi colonnello comandante distretto Mondovì collocato a disposizione Ministero guerra. Levi colonnello comandante distretto Taranto id. id. id. Di Labio colonnello nominato comandante distretto Chieti. Cibelli colonnello nominato comand. 61 fant. Capone colonn. nominato comandante 46 fanteria. Passeri colonnello nominato comandante distretto Acireale. Tagliaferri colonnello nominato comandante distretto Taranto. Bongioanni colonnello a disposizione assegnato commissione requisizione cereali Cuneo.

Arma di cavalleria. — Orero colonnello a disposizione nominato comandante cavalleggeri Vittorio Emanuele II.; Salivali colonnello comandante cavalleggeri Vittorio Emanuele II. collocato a disposizione.

Arma di artiglieria. — Guerrieri, colonnello collocato a riposo. Bessone colonnello in servizio di stato maggiore assegnato comando presidio militare Spezia.

Corpo sanitario militare. — I seguenti colonnelli medici sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Gentella, Abelli, Virdis, Loscalvo, Sguezzi, Rossi.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Stato maggiore: Bertone maggior generale collocato a riposo. Tommasina brigadiere generale medico collocato a riposo. Fregonara brigadiere generale collocato a riposo. Verna brigadiere generale richiamato in servizio.

Gli jugoslavi occupano la Carinzia

Vienna, 15

Un dispaccio al *Correspondenz Bureau* da Klagenfurt conferma che battaglioni jugoslavi sono entrati nella Carinzia e dice che la commissione per il plebiscito ha preso opportune misure. Fino alla consegna della regione all'Austria terrà l'amministrazione piuttosto che attuare un semplice controllo.

La *Politische Correspondenz* scrive che il Ministro degli esteri ha informato la conferenza degli ambasciatori a Parigi dell'occupazione della Carinzia da parte degli jugoslavi ed ha incaricato la legazione austriaca a Belgrado di protestare presso il Governo jugoslavo. Il giornale aggiunge che in alcuni circoli jugoslavi si teme forse che la popolazione slavofila della zona plebiscitaria sia minacciata dalla popolazione austrofila, ma che tali timori sono completamente infondati.

Vienna, 15

Il *Correspondenz Bureau* scrive:

Gli jugoslavi hanno fatto correre a Lubiana la voce di incendi e di attacchi contro la popolazione slovena della Carinzia.

Siamo informati da fonte autorizzata che queste notizie sono infondate. Nè durante, nè dopo il plebiscito sono avvenuti incidenti tali da poter giustificare la voce di minacce alla popolazione slovena della Carinzia.

La crisi industriale americana
e l'emigrazione italiana

Roma, 15

Il «Messaggero» ha da New York:

Un attento esame della situazione industriale determinatasi nel mercato del lavoro, in queste ultime settimane induce a chiamare l'attenzione delle autorità e degli operai italiani che si accingono ad emigrare sulle gravi condizioni che presentemente prevalgono negli Stati Uniti.

Il paese attraversa una seria crisi industriale, molti stabilimenti si chiudono giornalmente, ovvero riducono notevolmente il numero degli operai, specialmente nelle industrie meccaniche. Le linee ferroviarie continuano a licenziare operai a decine di migliaia. I lavoratori italiani che affluissero ora ai porti americani ingrosserebbero il già forte esercito dei disoccupati ed aggraverebbero la già disastrosa situazione.

Lo zucchero per usi industriali

Roma, 15

Il Commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri ha diramato ai signori Intendenti di Finanza la seguente circolare:

Comunico alla S. V. che per il bimestre novembre-dicembre i contingenti di zucchero per usi indostriali saranno notevolmente ridotti a causa delle difficoltà di approvvigionamento dello zucchero ed essendo intendimento di questa amministrazione riservare le scorte di produzione nazionale esclusivamente al consumo della popolazione.

Per mettere tuttavia in grado le industrie di far fronte alle esigenze della propria produzione viene autorizzata l'importazione per ciascuna ditta della differenza fra l'assegnazione del prossimo bimestre novembre e dicembre e l'assegnazione del bimestre gennaio-febbraio del corrente anno.

La S. V. quindi è autorizzata a dar corso alle domande di importazione entro il limite sopra indicato con le stesse modalità indicate nella circolare numero 679 del 26 luglio u. s. e cioè trasmettendo direttamente al Ministero delle finanze le domande stesse causate dalla dichiarazione che la quantità chiesta e quella spettante alla ditta richiedente.

Pel caso di industrie di nuovo impianto e che siano meritevoli di particolare considerazione, la S. V. potrà chiedere istruzioni e fare proposte a questo Commissariato Generale.

Si avverte con l'occasione che la presente nuova concessione non pregiudica quella precedente fatta con la circolare sopracitata del 26 luglio 1920, N. 679 e le ditte che non abbiano ancora potuto usufruire di tale concessione potranno beneficiare cumulativamente con quella del bimestre novembre-dicembre. La S. V., nel portare a conoscenza degli interessati il contenuto della presente circolare, dovrà avvertire che è intento di questa amministrazione sospendere ogni fornitura di zucchero per usi industriali ed è quindi necessario che ogni ditta si metta in condizioni di provvedere direttamente al proprio fabbisogno.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Per le elezioni

Verona, 15

Ecco la lista completa dei candidati dell'Unione Democratica Sociale:

Per il Consiglio comunale: Adami Casimiro professore — Andrioli Olimpio elettricista — Angheben Rodolfo ingegenere — Auostoli Luigi commerciante — Apollonio Francesco tipografo — Bassani Virginio avvocato — Baroni Cesare professore — Benello Dario agricoltore — Bianchi ario esercente — Bertolaso Gino dottore in agraria — Brenzoni Attilio avvocato — Cavalieri Mario avvocato — Cervellera Giuseppe sarto — Cipriani Ferruccio ingegenere — Casarotti Giuseppe postelegrafico - Cremonese Ugo commerciante — Cristani Carlo ingegnere — Dall'Ora Francesco avvocato — Dalla Chiara Arnaldo avvocato — Degnagni Paolo impiegato ferroviario — De Longhi Pier Noè ingegenere — De Stefani Stefano ingegnere — Fraccari Cesare orefice — Frinzi Arturo avvocato — Forti Alberto medico — Gallizioli Eugenio ingegnere Gianesin Romano albergatore — Grassetti Girolamo rappresentante — Grancelli Luigi chimico — Lambranzi Ruggero medico — Levi Giacomo pubblicista — Lucchi Erminio industriale — Lombroso Giulio avvocato — Meroni Carlo commerciante — Marini Antonio pensionato ferroviario — Recchia Ferruccio scultore — Sabelli Mario avvocato — Spazzi Gabrio bancario — Stegagno G. B. avvocato — Tedesco Giacomo Eugenio commerciante — Tommasi Luigi muratore — Raffaldi Vittorio impiegato ferroviario — Valenti Ernesto ragioniere — Vicentini Guglielmo medico — Zaccaria Giulio avvocato Zanardi Ferruccio fu Sante — Zamboni Umberto pensionato.

Per il Consiglio Provinciale: Arvedi Paolo agricoltore — Becherle Pio ingegnere — Bertoldi Giovanni avvocato — Ferrari Bruno bancario — Frinzi Arturo avvocato — Galli Alessandro ingegnere — Tea Giuseppe avvocato — Zanoni Francesco impiegato.

La democrazia vicentina

presenterà lista di maggioranza

Vicenza, 15

L'altra sera una imponente assemblea dei soci del Blocco e degli aderenti al Comitato Liberale Democratico ha deliberato tra grande entusiasmo di affermarsi nella imminente lotta amministrativa con lista di maggioranza.

Domani verrà redatto un manifesto.

Il Comitato elettorale invita i soci del Blocco e gli aderenti a riunirsi tutte le sere nella sede di Via Porti (Palazzo Colleoni).

La battaglia elettorale di domani ad Adria

Adria, 15

Nell'ultima lotta elettorale politica i socialisti hanno potuto ottenere la vittoria mercè l'organizzazione delle loro masse educate all'odio, alla violenza ed all'arbitrio. Con gli stessi sistemi essi hanno già conquistata la maggioranza del Consiglio Provinciale e si accingono ora ad impadronirsi del nostro Comune per tutelare, come confessano, il solo interesse di classe. Contro l'attuazione di questo loro programma, contrario a tutti i principii di liertà e di eguaglianza sociale, il Blocco liberale-democratico si appresta a combattere con fede ed ardore, con attività e senza timori la battaglia elettorale di domani.

I nomi che esso presenta ai suffragi degli elettori, per la loro rettitudine e per la loro competenza danno sicuro affidamento dello svolgimento di un programma d'ordine e di giustizia sociale.

Il momento è grave; aspro è il compito e se è vero che con l'ordine e la giusta ripartizione dei tributi e coll'assunzione delle coscienti responsabilità nelle amministrazioni pubbliche la società può vivere e prosperare aumentando e non ostacolando la produzione con l'onesto e ben retribuito lavoro aiutato dai capitali e dalla esperienza delle classi borghesi ben consapevoli ai cittadini di Adria non resta che votare le liste del Blocco Liberale Democratico così composte:

Per il Consiglio comunale: Bellini Leno, notaio; Braghin Ferruccio, imprenditore; Casellati Gio. Batta, agricoltore; Castelli Leo, ragioniere; Cattozzo Alberto, commerciante; Cestaro Bruno, commerciante; Crepaldi Napoleone, agricoltore; Donà Giuseppe, commerciante; Franzoso Umberto, capomastro; Guarnieri Giovanni, invalido di guerra; Guarnieri Vincenzo, impiegato privato; Lodo Valentino, invalido di guerra; Pegolini Gio. Batta, avvocato; Previato Gino, agricoltore; Prosdocimi Gaetano, orefice; Sacchetto Antonio, meccanico; Salvagnini Carlo, agricoltore; Scarpari Mario, ingegnere; Tiengo Angelo, agricoltore; Zanirato Cesare, agricoltore.

Per il Consiglio provinciale: Salvagnini Gino, avvocato.

La visita dei giornalisti al Basso Piave

Treviso, 15.

(C.). La visita fatta oggi dai giornalisti nei paesi del basso Piave ha certo avuto grande importanza per il rilievo della grande zona martoriata e per i confronti delle opere compiute e di quanto rimane ancora da sistemare.

Con grande ritardo partiti da Mestre, passando per il luogo dove sorge ad Altino un tempo emula a Baia, per Croce, Capo Silo, si raggiunge nella tenuta Savorgnan il grandioso manufatto delle idrovore presso Cavazuccherina. Accompagnano i giornalisti il comm. Mazzotto per i consorzi di bonifica, il comm. ing. Milioni del Genio civile, gli ing. Picci e cav. Pais per il Commissario Governativo del Ministero delle terre liberate; commend. Andreotti, il cav. Mirabelli e gli ing. Lorigiola e Trifirò.

Dopo una visita al macchinario nella grande sala delle idrovore ha luogo il banchetto sontuosamente offerto dal commend. Mazzotto per i consorzi coadiuvato nel fare gli onori ospitali dagli ing. Gajotto direttore dei lavori, dal segretario Nardini e dal sig. Serafini.

Rappresentante del parlamento fu l'on. prof. Trentin, al quale durante il banchetto toccò l'onore di sedere presso l'unica rappresentante del gentile sesso, la sig.a Paolucci del «Corriere d'Italia». Noto fra gli invitati: il comm. Vallis pel Magistrato alle acque, il sig. Giovanni Rossi vice commissario pref. di S. Donà, il seg. Di Cavazuccherina che rappresenta il commend. avv. Sabelli, sig. Rolandi, il cav. Del Negro, il cav. Camin, avv. Janna, Ferocco dott. Romiati, decorato di guerra, il prof Garbaroli, il cav. Nardini di Ooventa, etc. Al levare delle mense la signorina Paolucci rivolse un commosso saluto ai gloriosi soldati caduti in questo campo di aspre contese gettando la nobile idea di raccogliere tutti i fiori per portarli sulle loro tombe. Ringraziò per i Consorzi il cav. Del Negro, Gino Piva, l'organizzatore della gita, ricordò il valore dei forti e mise chiaramente in luce il sacrificio di queste genti che ebbero sì dura prova di guerra.

I giornalisti ripresero il viaggio e passarono per Cavazuccherina, per recarsi a Ca' Gamba ad onorare le salme dei prodi marinai eternati all gloria della lapide dettata sull'obelisco da Gabriele d'Annunzio. Poi visitarono i lavori iniziati della bonifica nel termine e osservarono le ricostruzioni a Grisolera, Musile. Per S. Donnà, per Noventa, Ponte di Piave. giunsero a Treviso.

Il congresso della cooperazione agricola a Rovigo

Nei giorni 17 e 1 8ottobre 1920, per accordi intervenuti fra l'Accademia dei Concordi e il Comitato dell'Esposizione Agricola Industriale di Rovigo, si terrà in Rovigo, nei locali dell'Accademia (Piazza Vittorio Emanuele) un Congresso di studiosi e di pratici della Cooperazione applicata alla Conduzione di Aziende Agricole.

Scopo del Congresso è la discussione, serena ed obbiettiva, anche fra le diverse scuole economiche e le opposte tendenze sociali, dei problemi riguardanti questa modernissima forma di cooperazione.

Le discussioni che si svolgeranno durante il Congresso, insieme alle notizie e ai dati di fatto recati dai Congressisti, saranno pubblicate negli atti del Congresso per costituire utile materiale di studio e di applicazione pratica.

Venezia

L'elezione della Giunta a Mestre

MESTRE. — All'adunanza odierna del Consiglio comunale erano presenti 28 consiglieri: 22 della maggioranza e sei della minoranza. Il commissario ha letto la relazione e poi il rag. Pea, consigliere anziano, ha presieduto la seduta.

Si è proceduto alle nomine e sono risultati eletti Vallenari Ugo sindaco con 22 voti e 6 schede bianche e assessori col medesimo numero di voti: Olimpio Dani, Gobbetto Eugenio, Pettenò Ernesto, Volpato Valentino; supplenti Micheletto Vincenzo e Tosetto Augusto.

Parlarono il consigliere Rigatto segretario della Camera del Lavoro, il comm. Saccardo per la minoranza ed il sindaco Vallenari.

Ucciso dal Tram

Ieri alle ore 12.30 il sig. Antonio Sandi di anni 74 abitante a Carpenedo se ne ritornava da Mestre con la nipotina che teneva per mano. Percorreva il Viale Garibaldi camminando sulla strada destinata ai ruotabili. Al rumore di un camion che correva nello stesso senso del Sandi, questi si ritirò dalla parte che corre il tram anzichè da quella pei pedoni.

Il tram diede il segnale d'avviso che non fu udito dal Santi che venne investito ed il tram gli passò sopra uccidendo sul colpo, la bambina fu salva perchè potè svincolarsi dalla mano del disgraziato nonno. Il cadavere fu trasportato all'Ospedale militare, caserma Regina Margherita.

✱ Ieri, venerdì, alle ore 12.30 i macellai furono invitati dal Commissario prefettizio per una intesa sul prezzo di vendita della carne.

Erano presenti il seg. capo cav. Stella ed il dott. Serra e venne concluso che da oggi e per otto giorni il prezzo della carne macellata sarà di L. 8.50 la parte anteriore e L. 8.90 la parte posteriore, così oggi la popolazione potrà fornirsi di carne.

✱ L'estrazione della Tombola, lo spettacolo pirotecnico che furono sospesi pel cattivo tempo domenica scorsa avranno luogo domani.

Treviso

Consiglio Comunale

Treviso, 15

Oggi alle 15 si è radunato il Consiglio comunale. L'assessore anziano cav. Piazza pronunciò una affettuosa commemorazione del compianto illustre cittadino cavaliere del Lavoro gr. uff. Appiani. Comunicò che la giunta ha espresso in nome della rappresentanza della città le condoglianze alla famiglia disponendo che i funebri siano fatti a cura del Comune e propone, date le alte benemerenze dell'Estinto e le munifiche elargizioni disposte a favore delle pie istituzioni cittadine, di intitolare al nome di Graziano Appiani il viale Risveglio.

L'avv. Patrese in nome della minoranza del Consiglio esprime i sensi di viva ammirazione allo spirito di iniziativa, alla operosità esemplare, alla grande cordialità del compianto on. Appiani e si associa commosso alla ammirazione.

Dopo di che la seduta è levata.

L'orchestra Toscanini a Treviso

L'orchestra italiana «Arturo Toscanini» anzichè a Venezia, com'era stabilito, si imbarcherà a Napoli, per cui deve anticipare il suo giro di concerti nel Veneto. Così ha telegrafato ieri il comm. Finzi al cav. Usigli segretario degli «Amici della musica» avvertendo che il concerto fissato per Treviso, precederà quello di Venezia, ed avrà luogo la sera di giovedì 18 novembre p. v.

Andrea Chénier al "Garibaldi,, di Treviso

Per sabato sera è annunciata la prima rappresentazione dell'opera «Andrea Chènier» di Umbreto Giordano. Ne saranno interperti principali: cav. G. Borelli «Chènier» bar. O. Pellegrini «Gèrard» Ada Donati «co. Ida di Coigny» e «Madlon», Anita Conti «Maddalena di Coigny» I. Sambruni «La mulatta Bersi», Santolini «Il sanculotto Mathieu (Populus)» etc.

Dopo la morte dell'on. Appiani

La salma dell'on. Appiani fu trasportata nella sala della sua villa, trasformata in camera ardente.

Tra l'affluenza delle persone che si recarono a visitarla furono notati gli onor. Cappellotto e Cicogna, il comm. Coletti, il comm. avv. Ferro, il sindaco ff. Piazza, i comm. Giordani, la co. Sofia Felissent, il cav. Passuello, l'avv. Priuli, il prof. Combi, il prof. Schiavon, oltre la Giunta municipale al completo.

A centinaia pervennero i telegrammi di condoglianze S. E. l'on. Rossi ministro delle Colonie, telegrafò: «Addoloratissimo perdita mio egregio colega e caro amico invio a Lei suo amato figliuolo espressioni viva affettuosa condoglianza». Telegrafarono o scrissero fra i principali, il presidente della Camera di commercio di Venezia, il gr. uff. G. Dalla Favera, la Camera di commercio di Treviso, la Deputazione provinciale, l'avv. Roberto Patrese, la Società dei Pizzicagnoli e droghieri di Treviso, il comm. Calandri, l'on. Cappellotto, l'on. Corazzin, S. E mons. vescovo Longhin, il Presidente del l'Associazione Industriale di Milano, il comm. Sandroni, il comm. Campello, la Congregazione di carità di Treviso.

La Parrocchia di S. Giuseppe specialmente beneficata con la istituzione dell'Asilo, e il sobborgo Cavour, più direttamente legato alla memoria dell'on. Appiani, prenderanno viva parte alle funebri onoranze.

La commissione arbitrale agricola

La Commissione arbitrale provinciale per la determinazione della parte variabile dei canoni di fitto della Provincia di Treviso è risultata composta dei seguenti membri:

Per l'Associazione Agraria provinciale: prof. Corrado Gini, ing. Luigi Brasi, prof. co. Francesco Frattina (supplente).

Per l'Unione del Lavoro: Corazzin Giuseppe, Durante Massimiliano, Fisoni Fausto (supplente).

Sarebbe stato concorde desiderio dei commissari che la Presidenza venisse assunta dall'ill.mo prof. G. U. Giuseppe Benzi, ma poichè questi ha dichiarato che le sue moltiplici occupazioni gli impediscono di esercitare continuamente la carica, unanimi designarono a Presidente l'illustre professore Vittorio Alpe insegnante nella scuola superiore di Agricoltura di Milano.

Il prof. Benzi intervverrà quando occorra in qualità di consulente.

Nell'attesa della risposta del prof. Alpe la Commissione ha già iniziati i lavori mediante indagini statistiche intraprese presso organi ufficiali ed aziende private in grado di fornire dati sufficienti ed attendibili.

Accogliendo le proposte dei commissari l'Unione del Lavoro e l'Associazione Agraria deliberarono che il giudizio sui ricorsi contro le decisioni delle Commissioni comunali sia deferito ad una seconda commissione arbitrale Provinciale rimanendo eclusivo compito dell'attuale la determnazione dell'aumento del canone di fitto in conformità alle disposizioni dell'art. 19 del patto 11-6-1920 concordato fra la Associazione Agraria e l'Unione del Lavoro.

A questo proposito è desiderio di tutti i Commissari che sia esplicitamente reso noto come le cifre eventualmente esposte finora dagli interessati dell'una e dell'altra parte nel fervore dell lotta fra proprietari e lavoratori della terra non potessero rappresentare cne giudizi puramente soggettivi o quanto pure non tendenziosi, mentre soltanto le decisioni che dopo ponderato esame d tutti i dati necessari saranno emesse dalla Commissione arbitrale avranno fondamento obbiettivo ed efficace.

I commissari: ing. Luigi Brasi — Giuseppe Corazzin — Durante Massimiliano — prof. Corrado Gini.

Segretario della Commissione: Pecci Renato (dell'Ufficio Provinciale del Lavoro).

Barbiere svaligiato — L'altra notte i ladri hanno forzato la porta del negozio di barbiere dei fratelli De Poli e rubarono 22 rasoi, 3 macchine per radere i capelli, 5 forbici, alcuni specchietti ed altri oggetti.

La selleria Canton — Nella medesima notte venne forzata anche la porta del negozio di sellaio dei fratelli Canton fu Angelo in via S. Francesco n. 2. I ladri si impossessarono di due fornimenti completi da cavallo ed alcuni morsi. Gli inquilini della casa soprastante alla bottega udirono chiamare e diedero l'allarme, i fratelli Canton, che abitano un'appartamento nel cortile interno dello stallo «Al turco» pure di loro proprietà, accorsero, ma i ladri frattanto se l'erano svignata con la refurtiva.

Il dolciere — Anche tal Brunati Antonio che tiene un banco di dolci nell'atrio del Cinematografo Edison ebbe la visita dei ladri che riuscirono a rubare, dolci, cioccolatta, caramelle per un valore approssimativo di L. 170.

Le guardie investigano.

Un convegno di industriali veneti

CONEGLIANO. — Il Consiglio direttivo della U. I. C., d'accordo con le consorelle di Udine, Belluno e Vittorio, ha deliberato di indire prossimamente un grande convegno di industriali, commercianti ed esercenti che appartengono al Veneto invaso per protestare contro l'applicazione della tassa sui sopraprofitti di guerra che non dovrà venire pagata fino a tanto che non saranno risarciti i danni prodotti dalla guerra stessa.

CASTELFRANCO. — Il vice commissario reggente questo ufficio di P. S. dott. Carlo Rosati, persona colta, intelligente che aveva saputo conquistarsi nel suo difficile e delicato compito le generali simpatie è stato promosso commissario a Cesena. All'egregio partente auguri, felicitazioni e saluti.

✱ Domenica farmacia aperta D. Monti. La stessa farmacia farà servizio notturno per le chiamate di urgenza cominciando da sabato sera per tutta la settimana.

✱ Nessun incidente si ebbe a lamentare dalla manifestazione proletaria di ieri. Però tutti i negozi e gli esercizi furono chiusi.

Udine

Lo sciopero delle due ore

Udine, 15

A Udine lo sciopero di due ore ordinato dalla Direzione del P. S. U. ha distolto dal lavoro i ferrovieri e gli operai della Ferriera. Gli operai degli altri stabilimenti non aderirono alla manifestazione.

I delegati del Congresso della Stampa a Udine

Domattina giungeranno i delegati del Congresso Nazionale della Stampa. Alla stazione, oltre che ai rappresentanti della stampa cittadina, vi saranno le autorità a ricevere i giornalisti.

I sarti ritornano al lavoro

Da lunedì i lavoratori sarti avevano sospeso il lavoro totalmente in tutte le principali sartorie, per la negata accettazione del memoriale.

In seguito a lunghe trattative fra i rappresentanti dei sarti e dei proprietari oggi venne firmato il nuovo contratto di lavoro in cui i salari vengono aumentati del 10 al 20 per cento.

Una nuova ferrovia. Importante riunione per la costruzione della Precenicco-Gemona

Ieri mattina nella sala della Camera di Commercio si radunarono i sindaci dei Comuni interessati per la costruzione della ferrovia Precenicco-Gemona.

Era presente anche l'on. Ciriani che si occupò lungamente a Roma e che diede ai convenuti una lunga relazione del procedimento delle pratiche.

L'on. Ciriani ha detto che potè conferire col Presidente della Cassa Depositi e Prestiti dal quale ha avuto i migliori affidamenti. Ha pure preso accordi con i ministri Peano e Raineri i quali hanno riconosciuto la validità del Consorzio e pure essi hanno dato affidamenti delle intenzioni del Governo per la costruzione della ferrovia.

I convenuti dopo lunga ed esauriente discussione decisero la riduzione di un tronco di linea rendendola così più diretta.

Le Iscrizioni presso la R. Scuola Normale

Le iscrizioni alla R. Scuola Normale di Udine si chiuderanno il giorno 15 corrente e le lezioni avranno principio il giorno 25 alle ore 9.

Al Teatro Sociale. — «Zente refada» di G. Gallina riscosse le più calde approvazioni. Il pubblico apprezza sempre più le grandi doti di artista scaltrito e consumato di Zago che è, inutile dirlo, il beniamino. La cronaca deve registrare numerose ed insistenti chiamate ad ogni fine d'atto.

Questa sera un'altra commedia di Goldoni «Baruffe ciosotte»; questa riesumazione della allegra commedia del repertorio goldoniano era vivamente attesa.

MARTIGNACCO — Fra gli operai nacque un vivo malumore perchè il sig. Guido Mauro della Cooperativa aveva licenziato un operaio che no naveva troppa voglia di fare il proprio dovere. Il licenziato, certo Paginutti ieri sera affrontò il tecnico sig. Mauro lungo la strada provinciale e lo percosse, producendogli varie contusioni abbastanza gravi.

Padova

Il patto agricolo per Cittadella e Camposampiero

Padova, 15

Si sono iniziate in Prefettura le trattative per il nuovo patto agricolo per Cittadella e Camposampiero. L'Agraria era rappresentata dal sig. Favaron; l'Unione del Lavoro dal rag. Pesavento. La discussione fu animatissima e portò alla risoluzione del primo punto controverso riguardante il frazionamento già eseguito nei due mandamenti.

Si crede che il nuovo patto sarà concretato e stipulato definitivamente per la metà della ventura settimana.

Da uno sciopero all'altro

Da stamane i lavoranti gioiellieri e orefici iscritti alla Camera del Lavoro si sono posti in sciopero. La deliberazione è stata presa iersera dall'assemblea degli operai. L'agitazione è determinata da ragioni economiche: i lavoranti chiedono lire 3.25 per ogni ora lavorativa; i proprietari affermano di non poter concedere più di tre lire per ora.

Agitazione di ferrovieri secondari

La Sezione di Padova del Sindacato ferrovieri secondari ha votato un ordine del giorno con cui si delibera che se entro il giorno 1 novembre p. v. non sarà corrisposto agli agenti avventizi il caroviveri nella forma stabilita sarà provveduto perchè tale diritto sia rispettato seguendo quelle forme di lotta che saranno ritenute migliori.

Mortale disgrazia

Giunge notizia da Consolve che certo Antonio Zanfavero, essendo ubbriaco, cadde accidentalmente dal fienile della sua abitazione fratturandosi la base cranica. Poco dopo cessava di vivere.

Il lavoro dei ladri

Verso mezzogiorno i ladri salirono indisturbati all'appartamento di Vittorina Salmin, nello stabile segnato col n. 2 A in via Papafava, e rubarono in un salottino tre soprabiti e un vestito, il tutto del valore di 2000 lire.

— Alle 17 tal Giuseppe De Sisti, abitante in Piazza delle Frutta 16, rincasando, trovò la porta d'ingresso aperta. La casa era stata poco prima visitata dai ladri i quali avevano rubato un fucile da caccia, un orologio di metallo e un braccialetto d'oro. Danno 1300 lire.

— In via S. Giovanni di Verdara, nel cantiere dell'imprenditore Antonio Zorzato, furono rubati vari attrezzi da lavoro per 500 lire.

Ingente furto di tessuti

Giunge notizia da Cittadella che i ladri penetrarono nottetempo nel magazzino di tessuti di Emilio Bozzato rubando merce per 86.500 lire. Si fanno indagini.

Belluno

I giornalisti a Belluno

Belluno, 15

Domani (sabato) alle 13 giungeranno a Belluno i rappresentanti della stampa partecipanti al giro nelle zone redente (Trentino e Trieste).

Verranno ricevuti dalle autorità e colleghi ed immediatamente seguirà una colazione all'Hotel Centrale Cappello.

I giornalisti con le auto proseguiranno tosto per la valle del Cellina; ove visiteranno i grandiosi impianti idroelettrici.

Varie di Cronaca

Il Presidente della Deputazione Provinciale avv. De Bettin ha inviato il seguente telegramma a Roma al Ministro delle Finanze:

«Contrariamente disposto articolo 66 decreto 22 aprile 1920 Intendenze finanze iscrissero ruoli imposta strordinaria patrimonio contribuenti danneggiati guerra. Deputazione Provinciale Belluno prega Vostra Ecc. dare immediati ordini Intendenze ottemperino suddetta disposizione.

Telegramma analogo è stato inviato al Ministero Terre Liberate.

Nuptialia — Il sig. Ferruccio Guaricuto da Este ha impalmata la gentile signorina Teresa Rossato.

Il signor Gori Alfonso da Prato ha impalmata la gentile signorina Cora Perucchi.

Alle due coppie auguri.

FELTRE. — La notte scorsa verso le ore tre degli individui, scassinando la porta entravano nel negozio del meccanico Forcellini in Via Campogiorgio e vi asportavano indisturbati tre biciclette e diverse camere d'aria e copertoni, nel medesimo tempo alla stazione ferroviaria operava un'altra compagnia di ladri, introdottisi nello scalo merci spiombavano 11 carri e asportavano circa 55 chilogrammi di seta pel valore di lire seimila.

I carabinieri hanno potuto finora acciuffare tre dei malviventi: Velo Mario d'anni 34, Turrin Massimino d'anni 19 e Berris Cesare d'anni 30.

Della refurtiva sono state recuperate solo le biciclette.

Si fanno indagini per scoprire gli altri colpevoli.

✱ Domani per onorare il benefattore ing. Monego durante il trasporto quasi tutti i negozi saranno chiusi in segno di lutto.

Vicenza

Consiglio Comunale

Vicenza, 15

Il Consiglio comunale è convocato per oggi sabato alle ore 16, onde continuare la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Investimento mortale

La sera scorsa il tram N. 10 che fa servizio sulla linea Vicenza-Recoaro, arrivato in località Gaianigo (Cornedo) andò ad investire tale Venco Adamo di anni 27, da Valdagno, il quale in seguito ale gravi ferite riportate cessava poco dopo di vivere.

Furto di preziosi

Ieri sull'imbrunire, ladri ignoti riuscirono, mediante scalata, a penetrare nella abitazione della signora Teresa Tonello di Valdagno, rubando una collano d'oro, due paia di orecchini con brillanti ed altri oggetti, il tutto pel valore di circa 2950 lire.

SCHIO. — Con lo sciopero delle due ore fatto ieri dal proletariato socialista di qui, la Russia sarà salva... e i detenuti politici potranno liberamente vedere il sole... dell'avvenire!

Alle 15 precise, un operaio riesce con la violenza a dare il segnale d'uscita (unico segnale) arrampicandosi fin sull'apparato della sirena del Lanificio Rossi; alcuni gruppi di operai, armati di nodosi bastoni, si portano in alcuni reparti ad imporre la libertà... dello sciopero; ad una donna, capo-sala mostrano i pugni fin sotto il viso, per convincerla dei loro propositi; riuscendo così a far scioperare un 75 per cento degli operai occupati negli stabilimenti cittadini.

Gli esercenti, per solidarietà s'intende, chiusero in fretta i loro negozi; e così i fogli socialisti potranno stampare a grandi caratteri: l'imponente manifestazione pro Russia, non poteva riuscire più sincera e compatta!

Verona

L'ultimatum dei medici

Verona, 15

I medici secondari dell'ospedale, visto le tergiversazioni che si prolungano da vari mesi da parte del consiglio ospedaliero, il quale non vuole prendere in esame le loro giuste ed impellenti richieste, sono venuti alla grave decisione di inviare un ultimatum che scade nella giornata d'oggi.

I prezzi delle uve

Ecco il listino del mercato delle uve: Uva da tavola comune: minimo L. 230 — massimo L. 240 — medio L. 235.

Uva da tavola Garganega: minimo L. 300 — massimo L. 320 — medio 310.

Uva nostrana nera, campagna bassa: minimo L. 125 — massimo L. 135 — medio L. 130.

Uva Vicentina: minima L. 130 — massimo L. 140 — medio L. 135.

Il presidente dell' Hellas

A presidente dell'Hellas è stato nominato il conte Carlo Fratta Pasini. A vice presidenti tecnici: Bonomoi Da Monte e avv. Ettore Kentor. Vice presidenti amministrativi: Rossi cav. Attilio e co. Tito Murari. Segretario: Paride Nicolati.

L'arresto d'un assassino. — Stamane a Tombetta è stato arrestato il soldato Giovanni Lecce di anni 24, che l'altra sera nell'osteria «Al Borsaglio» in un impeto di gelosia ha ucciso a colpi di pugnale la sua ex amante Faustina Giacomazzi.

Cronaca Cittadina

Perchè la si capisca....

Il terzetto antiveneziano

Le notizie dalle varie città d'Italia dopo i comizi contro il... terrore bianco e per la Russia di Iulllianof Lenin, danno la constatazione della latitanza della Direzione del partito socialista e della Confederazione del Lavoro che lasciarono a capeggiare i preveduti tumulti gli anarchici ed i sindacalisti.

Difatti se si eccettua Venezia ove sconclusionarono in un terzetto antiveneziano il siciliano Gioachino Giordano, il toscano Cesare Alessandri, il monselisano Angelo Galeno, nessuno o quasi degli uomini della direzione, del gruppo parlamentare socialista, della Confederazione del Lavoro partecipò come oratore ai comizi.

L'assenteismo di Elia Musatti ormai sospettato di... riformismo dà colore alla ignobile montatura nostrana di giovedì.

Si è scagliato il sasso nascondendo il braccio si sono gettate allo sbaraglio le solite masse illuse dal miraggio di una rivoluzione sempre rimandata per indisposizione degli attori e poi si è corsi a... nascondersi per avere presto o tardi l'occasione di presentare il solito *alibi* morale del fare e non fare per lasciar... fare agli anarchici.

La più turpe insincerità aleggia sul social-bolscevismo italico e la ancora più turpe commedia che sfocia sempre in tragedia e travolge sempre gli irresponsabili, giocasi ai danni del popolo che si dice di voler redimere dalla... schiavitù.

I giornali nei loro resoconti accennano alla stanchezza delle classi lavoratrici sottoposte a sperimenti e a pericoli quotidiani, ma non accennano — ed è gravissimo errore — al delitto che ogni ora ed ogni giorno si compie da un Governo che non è Governo colla completa, assoluta dedizione ai dirigenti ben pasciuti e ben nutriti del sovversivismo indigeno.

✱

E' l'ipocrisia la più perfida la dominatrice della psiche dei demagoghi al cui attivo stanno pingui prebende e al cui passivo non sta nessun infortunio sul non lavoro. L'ipocrisia trionfa in quelle organizzazioni del Porto le quali di tratto in tratto mettono a soqquadro le più che buone autorità di Venezia e di Roma che si impietosiscono al loro grido «abbiamo fame» e invece offrono L. 400) a l'*Avanti!*, L. 10.000 ai metallurgici, L. 500 al prestito comunista e coprono i debiti de *Il Secolo Nuovo*.

Eppure questa gente trovò e trova patrocinatori ferventi perfino in mezzo alla odiata borghesia; eppure a questa gente a Roma spiana la via ai ministeri e alla concessioni quella parte paurosa e diremo incosciente della borghesia che crede di prepararsi un *merito* di... rispetto e di riguardo allorquando saremo (campa cavallo..) in periodo rivoluzionario! Di qui le diserzioni dalle urne.

Di qui quello stato di dissolvimento e di sfacelo propagantesi diggià nei Comuni conquistati dai socialisti-bolscevichi ove i consiglieri *proletari* avendo preso per vangelo la predicazione comunista vanno dichiarando che non riconosceranno nessun impegno assunto dalle precedenti amministrazioni, non si riterranno vincolati da deliberazioni e da nomine antecedenti e ogni municipio intendono trasformare in una piccola repubblica dei Consigli.

I fatti di Schio e di Mira più che la scalata al potere dovrebbero convincere i veneziani che non è più tempo di scherzare col fuoco.

✱

Quindici giorni soli ci distanziano dalle elezioni. Che cosa si aspetta?

Il lavoro — a ciascuno secondo le proprie forze e le proprie facoltà — quando lo si inizia?

I socialisti sono pronti colla lista nella quale i postelegrafonici sono rappresentati da un messaggero postale, i ferrovieri da un macchinista, i tipografi da un tipografo, gli scaricatori del porto da sei loro compagni, i facchini da due loro compagni e così dicasi per ogni categoria fino a quelle dei professori della Scuola Superiore di Commercio che sono in numero di tre inclusi. Le commissioni elettorali socialiste *funzionano* da un mese. Le commissioni elettorali *nostre* quando cominceranno a funzionare?

La situazione è questa: se alle urne accederanno gli elettori nella proporzione almeno del 70 per cento, la vittoria sarà della lista concordata: se i pacifici borghesi non si scomoderanno e la proporzione dei votanti sarà minore come nelle elezioni politiche, la vittoria sarà dei social-bolscevichi.

La verità anzitutto perchè la si capisca.

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Cons. 5 p. c. 70.05 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 67.70 — Banca Italia 1225 — B. Com. 262 — Cred. It. 650 — B. Sconto 551 — Banco di Roma 110 — Meridionali 340 — Mediterranee 151 — Costruzioni Venete 147 — Rubattino 601 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 685 — Id. Veneziano 164 — Manifatture Cot. 124 — Elba 143.50 — Terni 675 — Savona manica — Meccaniche 68 — Breda 186 — Ansaldo 116 — Montecatini 139 — Metallurgica 84 — Edison 500 — Adriatica Elettr. 145 — Vizzola 772 — Marconi 281 — Molini 225 — Zuccheri 295 — Raffineria L. L. 296 — Eridania 253 — Distillerie 110 — Concimi 140 — Esportazione 906 — Beni stabili 280 — Fiat 191 — Isotta 41 — Ilva 163.50.

Cambi: Francia 166.90 — Londra 88.70 — Svizzera 304 — America 25.30 — Germania 37.30.

Nella prima ora d'oggi, repentinamente spegnevasi serenamente

TERESA SALBE

nata Verocai

donna e madre esemplare.

Il marito, i figli Bice, Mary, Emilio, Ubaldo, Attilio, le nuore, il genero, le cognate, i nipoti e parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 17 corrente alle ore 9 nella chiesa di San Canciano partendo dall'abitazione, Miracoli 6069.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale, ringraziando anticipatamente quanti vorranno prender parte al loro dolore.

Venezia, 15 ottobre 1920.

✝

Alle ore 7 del 15 ottobre, dopo lunga e penosa sofferenza, spirava con i conforti religiosi il

Nob.

Giacinto Lucio Zorutti

fu Dr. Ettore

Ne danno partecipazione la moglie Giuditta Vianello fu Spiridione, il fratello, i cognati, i nipoti, e i congiunti tutti.

Il funerale seguirà domenica 17 corrente alle ore 9.30 precise nella chiesa di San Zaccaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 15 ottobre 1920.

Il marito Emilio e le figlie Marta e Margherita Bloch hanno perduto la loro adorata

ELISA

oggi 15 Ottobre.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Arsiè (Belluno)

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segretario comunale con lo stipendio annuo di lire 7000 oltre indennità caro-viveri. Regolamento Impiegati approvato. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Commissario Prefettizio
BONVICINI

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Lo sfacelo del personale giudiziario

Mentre è nei voti di tutti che gli organi statali migliorino, sia nell'interesse dei cittadini sia per la saldezza delle istituzioni medesime, nessun principio di severa e radicale riforma e di seria semplificazione vi è stata finora in nessuna amministrazione, nè sotto il pungolo delle eccezionali condizioni e con le ampie facoltà del periodo di guerra, nè di fronte alle assillanti e contrastanti esigenze della finanza pubblica.

Qualche amministrazione, ad esempio, quella giudiziaria, è stata anzi oggetto recentemente di provvedimenti peggiorativi, e quello ch'è più strano, ad opera di un Ministro magistrato.

E' da notare che durante la guerra, tribunali e preture funzionavano male (come tanti altri uffici) per insufficienza di personale; tribunali piccoli con due o tre giudici in pianta, restavano addirittura paralizzati, moltissime preture erano sprovviste di pretore e persino parecchie nel contempo anche senza cancelliere nè usciere.

Orbene, mentre di fronte a questo grave stato di cose bisognerà prendere il coraggio a due mani e cercare di dare un assetto stabile agli uffici giudiziari approfittando dell'occasione, i Ministri della Giustizia hanno profondamente dormito (o forse dovevan fare la guerra anche loro?) e non hanno mosso un dito neppure per la più lieve delle semplificazioni, per abolire gli stupidi e innumerevoli visti e firme di ogni genere, l'insulso e pedestre lavoro della vidimazione dei fogli dei libri di commercio (che importa all'anno complessivamente in tutta Italia l'adibizione di parecchie decine di magistrati), i molteplici rapporti periodici per lo più negativi, le moltissime copie di atti, e le tantissime altre formalità inutili.

Finita di fatto la guerra (durante la quale non si erano più banditi concorsi per nuovo personale) e quando oramai nessuna ragione vi era di derogare alle norme ordinarie, ecco che il Ministero della Giustizia rompe l'alto sonno per disporre coi Decreti Luogotenenziali 6 luglio e 21 settembre 1919 di assumere nuovi pretori senza le garanzie e le forme essenziali stabilite dalla legge.

Noi cominciamo col rilevare la illegalità e la incostituzionalità di tali decreti Legge, ed è doloroso che ciò si debba proprio riscontrare nel Ministero della Giustizia.

Infatti la legge fondamentale del 22 maggio 1915 N. 671 (della quale si è tanto abusato da tutti i Ministeri a Parlamento aperto e anche dopo molto tempo dalla cessazione delle ostilità, senza che vi si sia troppo badato) dava facoltà al potere esecutivo *durante la guerra*, di emanare disposizioni aventi valore di legge, per quanto poteva essere richiesto dalla *difesa dello Stato, dalla tutela dell'ordine pubblico o da urgenti e straordinari bisogni economici della Nazione*. All'infuori di questi casi tassativi, niente poteva essere legislativamente disposto senza l'intervento normale del Parlamento.

Ebbene, nè la difesa dello Stato, nè la tutela dell'ordine, nè urgenti e straordinari bisogni economici nazionali, hanno a che fare con l'oggetto dei non sullodati Decreti-Legge, aventi per oggetto di assumere pretori senza i requisiti e le condizioni di legge. La Corte dei Conti quindi, se c'è per qualche cosa, avrebbe dovuto non registrare le nomine delle nuove reclute giudiziarie.

L'urgenza di provvedere ad aumentare il personale neppure regge. Si era aspettato quattro anni invano, si poteva pazientare tre o quattro mesi e fare le cose in regola, tanto più che lo stesso tempo si è impiegato su per giù per farle irregolarmente.

Ma quello che più importa è l'infondatezza in merito delle disposizioni emanate.

Si è voluto addurre come motivo importante quello di premiare i vice-pretori onorari che avevano prestato servizio durante la guerra: ma a parte che parecchi di essi non erano che imboscati, sostituenti i giudici titolari chiamati invece sotto le armi, nessun favore particolare deve far derogare da norme stabilite nell'interesse pubblico.

Che bisogno c'era di rinunziare alla garanzia di seri concorsi per esami, per ingaggiare semplicemente dei procuratori o avvocati o notai esercenti da oltre 5 anni o dei vice-pretori onorari? Una delle due: o costoro avevano di regola capacità e abilità sufficienti a procurarsi una discreta clientela e non sarebbero entrati in magistratura per una inadeguata retribuzione; oppure chiedevano di entrarvi (salve eccezioni) gli avvocati senza cause, gli elementi più inetti ed inesperti.

Così si è ritornato a quello che la magistratura era prima della Legge 30 marzo 1890, quando appunto era destinata a riempire le sue file principalmente coi rifiuti del Foro.

L'insigne statista e giurista Zanardelli, si propose con quella Legge di fare una scelta rigorosa di magistrati, stabilendo per l'ingresso in carriera, garanzie di rigorosi concorsi con esami.

[illegible]

«Devono essere richieste (egli disse) ai candidati ampie prove di ingegno e di coltura, perchè è una scienza e un'arte difficile quella di giudicare, e tale ufficio non può accordarsi al primo venuto... Dall'azione della magistratura dipendono la libertà, l'onore, la proprietà dei cittadini.»

Tutto ciò fu messo in non cale e furono così leggermente reclutati prima 300, poi 50 e poi altri 300 pretori, che resteranno nell'organismo della magistratura; quasi che la funzione del pretore nella società non fosse più importante e necessaria della stessa Corte di Cassazione, e quasichè non fosse più difficile giudicare da soli che riuniti in Collegio.

Inutile dire che noi qui non facciamo una questione di persone, ma una questione di principi, perchè la Nazione ha diritto che i suoi funzionari siano bene scelti e che i cittadini siano bene amministrati.

Lo Stato non è obbligato a prendere della zavorra purchessia, per coprire gli uffici. Si riduca il personale, previa riduzione degli uffici inutili e semplificazione dei servizi: e il personale scelto e attivo che resterà potrà essere meglio remunerato e si sentirà più libero nella sua azione.

I nostri governanti, restii a retribuire adeguatamente i funzionari di Stato in proporzione delle mutate condizioni economiche e delle paghe degli operai, che con la loro indolenza provocano pericolose reazioni, si sono finora mostrati incapaci di semplicare, ridurre, e mandare a spasso gl'inetti e gli inutili.

Pensino però che l'acqua è arrivata alla gola.

Ora con R. D. del 14 settembre 1920, il Ministro Fera, ritorna al vecchio sistema degli esami per indire un concorso di 250 uditori giudiziari: ma viene con altro illegale r. d. 19 settembre ad abolire l'obbligo degli esami per il concorso di 600 posti di cancellieri. A che pro?

SILVIO LORIS.

Il prezzo del pane

Roma, 15

E' stata pubblicata una notizia nella quale si dànno le pretese linee di un progetto relativo al prezzo del pane che sarebbe stato concordato fra i ministri.

Il contenuto della notizie, riprodotta anche da parecchi giornali di provincia, è completamente fantastica.

(Stefani)

Cronaca trentina

Disservizio ferroviario — La riapertura del «Pellagroso» — Attività del partito liberale-democratico — Un Circolo filodrammatico.

Trento, ottobre.

Tre mesi or sono era stata tenuta presso la Camera di Commercio di Rovereto una seduta per la composizione del nuovo orario ferroviario nella quale, colla buona volontà di tutti, si era giunti a formulare proposte che, avuto riguardo alle gravi difficoltà del momento, soddisfacevano in massima alle più necessarie esigenze della nostra città.

Senonchè, l'applicazione di quelle proposte non solo non corrispose alle vive aspettative dei nostri interessi, ma costituì invece sotto alcuni riguardi un peggioramento della situazione precedente, alla quale in quella seduta si era inteso di portare un qualche rimedio.

Per esempio è intollerabile che l'accelerato che dal Brennero arriva a Trento alle 20.30 vi si soffermi fino alle 22.30 invece di farlo proseguire subito per Verona. Le nostre relazioni colla Valsugana sono semplicemente troncate, perchè occorrono due giorni per andare e venire da quella valle. Si troverebbe subito il rimedio col far partire il diretto in partenza da Trento alle 4.50 e che viaggia sempre vuoto di passeggeri, subito dopo gli arrivi a Trento dei primi treni mattutini da Verona e da Bolzano.

In condizioni infelici sono pure le nostre relazioni col bacino del Sarca e col Garda, specialmente per la soppressione del treno che arrivava a Rovereto alle nove. Il rimedio consisterebbe nel far proseguire fino ad Ala l'accelerato che arriva a Trento alle 2.55 e che ivi ora si ferma.

Queste nostre incomodità si fanno più sensibili se facciamo il confronto col diverso trattamento usato alla città di Trento e specialmente di Bolzano a danno del Trentino meridionale che è pur meritevole per tanti riguardi dell'attenzione del Capo della Delegazione ferroviaria per il Trentino al quale spetta appunto di regolare il servizio e di fissare gli orari.

*

Il pellagrosorio, la provvida istituzione bolzanese, posta in una posizione ridente è stata di nuovo richiamata in vita. Anzi il Commissariato Generale Civile per la Venezia Tridentina con recente disposizione stabilì la tassa di cura e mantenimento di due lire al giorno per ammalati accolti nel pio asilo roveretano. Tale importo starà a carico dell'ammalato e dei suoi attinenti a sostenere le spese di mantenimento *se solventi*, altrimenti a carico del Comune di pertinenza.

*

Lo scorsa domenica con un numero discreto di partecipanti si tenne a Trento una riunione del partito liberale democratico allo scopo di ricostituirlo su salde basi e renderlo capace di sostenere le prossime lotte politiche e amministrative.

Tutti gli intervenuti si dichiararono disposti ad appoggiare questa iniziativa e l'assemblea nominò frattanto una commissione di alcune persone più in vista collo scopo di scegliere il segretario e di passare alla organizzazione centrale.

*

Domenica scorsa si costituì a Rovereto un Circolo Filodrammatico. La nuova istituzione è sorta con un programma che si può riassumere in tre punti principali: organizzare dei corsi di recitazione per i soci e delle conferenze per soci e per non soci, di soggetto attinente all'arte drammatica; dare degli spettacoli di recitazione pubblici e privati e promuovere la venuta fra noi di primarie compagnie drammatiche.

Il Circolo inizierà anche nel mese corrente la sua opera con alcune rappresentazioni. Esso ha inoltre istituito un corso di lezioni che nella seconda metà del mese terrà la signora Edi Picello, direttrice della R. Scuola di recitazione di Firenze.

L'accumulazione termica della corrente elettrica

Leggiamo nella «Sera» di Milano:

«Uno dei problemi più importanti per la economia del nostro paese, quello cioè di poter usare in modo pratico l'energia elettrica prodotta idraulicamente nelle ore in cui non serve per uso di luce o di forza motrice ha trovato la sua soluzione. Dopo cinque anni di studi sperimentali accuratissimi, l'ingegnere Giovanni Durando ha costruito degli accumulatori elettrotermici i quali trasformano in calore ed accumulano ad altissima temperatura l'energia elettrica di cascame e la rendono poi quando si voglia per tutti gli usi infiniti a cui industrialmente e domesticamente serve il calore.

«Così, mediante opportuni accorgimenti tali accumulatori sotto forma di cucine sprigionano delle vampe di aria calda più efficaci di quelle del gas oppure sotto forma di caldaie a vapore possono dare vapore surriscaldato a qualunque temperatura e pressione oppure applicati ai forni possono riscaldarli così come il carbone fino a mille gradi e più.

«Se si pensa che tal' accumulatori vengono caricati coll'energia elettrica quando questa costa poco o nulla si deduce quale importanza potranno assumere queste applicazioni che ridurranno sempre più il nostro fabbisogno di carbone».

La fuga di tre detenuti

Roma, 15.

Stanotte alla stazione di Termini, da uno scompartimento di terza classe di un treno della linea di Bologna in cui si trovavano 47 detenuti scortati da una numerosa squadra di carabinieri, sono riusciti a fuggire eludendo la vigilanza, tre prigionieri: essi sono Ernesto Cimpanella condannato a 23 anni di reclusione per rapina ed omicidio; Virgilio Gabbiani condannato a 4 anni e nove mesi per furto, e Angelo Mauri condannato all'ergastolo per omicidio.

I tre detenuti sebbene inseguiti da varie pattuglie di carabinieri, approfittando della oscurità e della pioggia incessante, sono riusciti ad eclissarsi. Proseguono attivissime le ricerche della polizia e dei carabinieri per rintracciare i tre pericolosi malfattori.

La strada del Grappa

Roma, 15

La strada del Grappa costruita con obbiettivi esclusivamente militari, non interessa la viabilità ordinaria e per tale ragione non è stata presa in consegna dal Ministero dei lavori pubblici. Tuttavia ad evitare che essa cada in completo abbandono, lo stesso Ministero ha già interessato quello della Guerra perchè ne venga curata la manutenzione fino a quando non sia deciso a quale ente debba affidarsi la strada in parola con l'obbligo, ben inteso, di provvedere alla sua conservazione e manutenzione.

L'organizzazione economica tedesca

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 15

La Germania è riuscita a condurre in breve tempo le proprie esportazioni, in prevalenza come valore sulle proprie importazioni. Ciò a partire dal mese di agosto e ciò come fenomeno affatto nuovo nel commercio internazionale tedesco mai verificatosi anche prima della guerra. Così la Germania riesce malgrado tutto a sostenere la propria valuta o da ricostituirsi economicamente.

Ciò dipende non tanto da un effettivo aumento in quantità delle esportazioni, quanto dalla energica e provvidenziale azione che l'organizzazione economica tedesca esercita nello stabilire sopra-prezzi a tutte le esportazioni in modo oda correggere la svalutazione della propria moneta.

«Le Soir» di Bruxelles come prova dell'efficacia di tale azione cita il fatto che su tre miliardi e mezzo di marchi di valore nell'esportazione dell'industria elettrica sino ad ora verificato i, non meno di un miliardo di marchi è da attribuirsi ai sopra prezzi così imposti dall'Ufficio Elettrotecnico.

Intanto la Germania organizza e sviluppa nel modo il più completo la propria propaganda commerciale all'estero. La Deutsche Bank pubblica tre volte alla settimana e distribuisce largamente in tutto il mondo una rivista che si occupa di tutti i problemi economici internazionali, sempre però dal punto di vista degli interessi tedeschi dal titolo «Deutsche Uebersoedienst». Così si hanno altre riviste intitolate: «Ausland Nachrichtendienst», «Deutschen Export Revue Ausland Zeitschift» e «Deutsche Lichtbild Gesellschaft» e così via.

In Italia conosciamo già tre riviste che si distribuiscono gratuitamente in tutta Italia e particolarmente attiva è quella che si stampa a Stuttgart «Deutsch-Italienische Wirtschaftszeitung» in lingua tedesca ed in lingua italo-tedesca. Nel numero del 5 ottobre di questa rivista fra l'altro notiamo un articolo firmato da un italiano nel quale al solito si canta la eterna solfa che l'Italia deve abbandonare ogni velleità metallurgica.

Così da un lato la propaganda liberista che marcia di conserva con quella straniera e non solo tedesca. Dall'altro lato l'azione bolscevica delle masse socialiste finisce a condurre questa industria base dell'industria italiana a completa rovina. Nè in questo tardano a seguire le altre nostre fiorenti attività industriali.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Ruggero Ruggeri colpito da febbre non ha potuto iersera dare la sua serata d'onore e d'addio. L'illustre attore ha firmato due nuovi periodi al «Goldoni» pel 922 e 923, perchè nel 921 egli riposerà per rinnovare il suo repertorio e la sua compagnia.

Stasera con «Francillon» debutta la Compagnia di Alda Borelli e Ugo Piperno con Sabbatini primo attore.

Gli abbonamenti sono già chiusi.

MALIBRAN. — Questa sera si ripete «Changez la dame», l'operetta del maestro Coop che la compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ha rappresentato ieri sera per la prima volta a Venezia e che si è salvata per la comicità non sempre di buona lega e per gli sgambetti eleganti ed agilissimi del Fineschi, per il brio della Davico e della Delta e per lo sfarzo della messa in scena.

ROSSINI. — Ieri sera la compagnia Berti si congedò dal pubblico veneziano rappresentando «Così è» (se vi pare) del Pirandello.

Questa sera inizia il corso delle sue recite la Compagnia nazionale di Riviste con la rivista «Paris-Berlin-Mediterranée».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Francillon».

Malibran — Ore 20.45 «Changez la dame».

Rossini. — Ore 21: «Paris-Berlin-Mediterranée».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Italia. — Claretta Rosay in «Georgette» di Sardou. Il forte dramma è messo in scena con magnificenza dalla Caesar Film, e formerà certo uno dei più apprezzati spettacoli della stagione.

Massimo. — «Gli uomini gialli» sensazionale romanzo di avventure interpretato da una troupe giapponese coadiuvata da Linda Moglia e Angelo Vianello. Precederà: la Regata veneziana di domenica 5 settembre.

S. Margherita. — Grande premiere di «Iris Rosso» dramma di avventure sensazionali destinato al maggiore successo.

S. [illegible] — «Voce della coscienza» dramma emozionalità della casa Pathè. Impressionanti scene drammatiche, esecuzione perfetta.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Modernissimo

Continuano sempre con grande successo le proiezioni della colossale film

Madame Dubarry

interpretata dalla grande tragica del silenzio **POLA NEGRI.**

Orario: 15.30 — 17.30 — 21.30. — **Accompagnamento d'orchestra** fin dalla prima proiezione.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza 14-10-1920)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Sorato Giacinto Antonio di Pietro d'anni 50 da Mestre appellante dalla sentenza 14 gennaio 1920 del tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 2 e per egual tempo all'interdizione dai pubblici uffici alle spese del giudizio e di costituzione di P. C. liquidate in lire 300; colpevole di calunnia per avere con denuncia 29 aprile 1919 al Proc. del Re di Venezia confermata nello stesso giorno e nel 16 giugno 1912 davanti al Pretore di Mestre incolpato Marzari Tullio e Fracastore Scipione, che sapeva innocenti di essersi impossessati della somma di lire 12860 in denaro a danno di esso imputato Sorato in Mestre e dalla di lui abitazione presenti la moglie Casarin Luigia e il nipote Sorato Mario.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove.

Avv. Gioppo difensore — avv. G. Messini P. C.

Osservatorio

Organizzazione

L'onorevole e molto pescecane Francesco Rossi, deputato socialista di Genova, è l'uomo delle distrazioni e delle arrendevolezze. Durante un processetto di diffamazione intentato dal pescecane ad un ragioniere della Superba, sono emersi degli episodii dimestici e anche pubblici degni di essere «osservati».

E' risultato dunque che il convinto anticlericale ha affidato il proprio figlio alle cure dei reverendi padri scolopi di Finalborgo! Ma un deputato — quando poi sia socialista e pescecane — sa sempre trarsela d'impiccio. Non ci fu mica incoerenza! Violazione di coscienza! Ripudio di convincimenti! Macchè. Anzi, il Rossi agì in omaggio all'uguaglianza dei due sessi. Perchè egli collocò il figliuolo presso gli scolopi per assecondare la fede o la coscienza della sua compagna che, come madre, ha uguale a lui il diritto di vigilare sulla educazione dei figli.

Insomma socialismo in piena regola. Nondimeno mi pare che le due volontà coniugali non si siano poste allo stesso livello, ma bensì che la volontà materna abbia avuto il sopravvento. E mettiamo pure che si tratti di un bel gesto cavalleresco; ma si potrà parlare di cavalleria anche verso il prof. Baratono (che, tra parentesi, è membro della direzione del partito socialista) il quale rivendica a sè il merito della cosa spergiurando su Lenin di essere stato proprio lui a consigliare l'avv. Rossi di collocare il figlio nel collegio dei padri scolopi di Finalborgo, ritenendolo serio e bene organizzato?

Benedetta organizzazione! E' il tallone d'Achille dei socialisti. Tant'è vero, che sempre per via dell'organizzazione, all'on. Rossi capitò di firmare un manifesto patriottico affisso nel settembre 1916 dal Comitato di assistenza civile di Ventimiglia; manifesto che traeva occasione dalla «fausta ricorrenza» della festa religiosa di san Secondo, per celebrare «i gloriosi allori riportati dal nostro Esercito». Ma si capisce: la redazione, la raccolta delle firme e l'affissione del manifesto di Ventimiglia erano tanto bene organizzate, quanto il collegio dei padri scolopi di Finalborgo.

Ed è per questo, perchè lui si fidò dell'organizzazione, che l'on. Rossi affidò la cura spirituale del suo figliuolo ai frati, e la sua propria firma al manifesto patriottico-religioso.

Organizzazione, santo Dio!

L'osservatore

Carducci a Napoli

Il Carducci fu in Napoli varie volte e per la prima [illegible] quale membro d'un Congresso [illegible] tà storiche di Italia. [illegible] giornali napoletani [illegible] appena ed il Carducci [illegible] nulla. Ma un effim[illegible] nocrazia partenopea [illegible] dirizzato al poeta [illegible] nonimo ma che poi [illegible] Popolo d'Italia» di [illegible] vanni Bovio. Dei rap[illegible] cari tra Carducci e [illegible] llaboratore del Mezzog[illegible] etto non è il primo do[illegible] di Bovio figura nel «Lavo[illegible] di aderenti alla candidatura [illegible] quel collegio, fin dal 1876. A[illegible] nico Bovio» si appella due a[illegible] ille Bizzoni, cortesemente polemizzando col Carducci stesso a proposito della Ode alla Regina. In occasione del Congresso storico fu quindi fatta anche la conoscenza personale; e questa fu poi rinnovata nel 1880 e poi ancora nel 1881, durante i due susseguenti brevi soggiorni del Carducci a Napoli, ispettore e Commissario d'esami all'istituto tecnico. Nell'archivio di quest'Istituto non si conserva nemmeno una firma del signor Ispettore, nessuna traccia delle due visite. Interessante, in compenso, è la notizia d'un comune simposio in casa Bovio (che, sposo recente, si era accasato in via S. Anna di Palazzo), negli ultimi giorni del luglio 1880. Erano intervenuti al modesto banchetto il Carducci, il Rapisardi, il Cavallotti, la signora Mario Federico Salomone e l'ex garibaldino Giuseppe Savola. Il Carducci sedeva precisamente a fianco del Rapisardi ;e non è a dire quanto la animata conversazione dei due poeti fosse cordiale e simpatica. Pochi mesi dopo, dal gennaio e fino all'aprile del 1881, doveva scoppiare tra i due poeti la famosa polemica che ognuno sa.

Uno strano ordine

Uno strano servizio è quello a cui è stato comandato il soldato Augusto Caux, del 12.o corazzieri in Francia: egli è da parecchio tempo, incaricato esclusivamente di uccidere i topi che infestano i locali della scuola militare di Parigi. Ma, più che all'incarico, Augusto — perchè ormai in Francia lo si chiama così col solo nome, come i pontefici o le cortigiane — tiene al guadagno che egli ne ricava visto che, ogni topo ucciso gli vien pagato cinque soldi. Egli è stato intervistato da un redattore del «Petit Journal» Augusto, come tutti gli uomini celebri, ha tirato fuori i suoi ricordi d'infanzia. «I topi — ha detto — sono stati sempre per mezzo d'esistenza. Da ragazzo, ero al servizio di un mugnaio che, ogni mattina, doveva constatare i danni che i topi recavano alla sua farina e al grano. Mi promise allora un soldo per ogni cadavere di topo. In poco tempo io arrotondavo abbondantemente il mio salario, e cominciavo a lavorare anche nelle famiglie del paese». Ma, col tempo, tutto è aumentato: un topo adesso è pagato cinque soldi, e Augusto, che ha intanto perfezionato i suoi strumenti di guerra sta per farsi un piccolo capitale. Egli ha mostrato al giornalista i suoi apparecchi di sterminio: ribaltelle a ghigliottina, trappole a trabocchetto, tavole elettriche di varie dimensioni. Si dice anzi che di queste ultime Augusto voglia prendere il brevetto. Da quando il Comune di Parigi premia gli uccisori di sorci, egli ne ha già presentati seimila. L'abilità è indiscutibile.

L'America e il comercio mondiale

Quale sarà in avvenire la concorrenza commerciale sul mercato americano? Una inchiesta in proposito è stata in questi giorni condotta a termine, e da essa risulta limpida e precisa la constatazione che gli Stati Uniti tendono a diventare i più forti rappresentanti del commercio mondiale, perseguendo la esecuzione di un vasto piano formidabile. E si ingannano coloro che credono che gli Stati Uniti siano spinti nella via della conquista dei mercati del mondo dallo sconvolgimento in cui la guerra ha lasciato tutte le nazioni di Europa. Gli americani — scrive il «Piccolo» di Genova — mirano più lontano. Essi pensano che il fervore di iniziative che si nota in maniera sensibile da che è finita la guerra, non solo in Europa, ma negli Stati Uniti, aumenterà ancora di più nell'avvenire. Conseguenza di ciò sarà un formidabile aumento nella domanda mondiale, così che bisognerà farsi trovare completamente armati e della migliore armatura industriale, per poter soddisfare alle richieste avvenire. In altri termini, gli Stati Uniti sperano di poter lanciare nel mercato mondiale e in vistosa quantità, macchine da cucire, automobili, attrezzi da cucina, apparecchi elettrici, refrigeranti, e non solamente in Europa, ma nella Cina e nelle Indie lontane.

ULTIMA ORA

La calma va ristabilendosi a Bologna

Una dimostrazione patriottica

Bologna, 15

Notte cupa, ma tranquilla. I pattuglioni di carabinieri e di guardie regie batterono ininterrottamente le vie del centro e le località della periferia, continuando la salutare opera di rastrellamento degli elementi anarcoidi che nelle prime ore della repressione avevano prudentemente preso il largo.

In tal modo le camere di sicurezza della questura centrale e delle varie caserme si gremirono di arrestati, molti dei quali furono trovati in possesso di armi e munizioni. Parecchi degli arrestati sono responsabili della distribuzione di un manifesto verde della Camera del lavoro la quale incitava allo sciopero e riassumeva i fatti della giornata in una versione notevolmente diversa dalla vera.

Uno degli arrestati per questo reato fu sorpreso mentre tentava di gettare un pacchetto di manifestini dal muro che cinge la caserma del Ramussino. Un gruppo di anarchici fu sorpreso mentre cercava di persuadere una sentinella della guardia regia a fare causa comune con i rivoltosi. Fu arrestato.

Il morto che era stato portato ieri sera da un gruppo di dimostranti alla Camera del Lavoro, fu vegliato durante la notte da squadre di organizzati e stamane i pompieri lo portarono alla Certosa.

L'invito allo sciopero generale, partito dalla Camera del Lavoro, è stato anche questa volta dagli esercenti osservato con una prontezza ed una disciplina degne dei più scrupolosi tesserati. Soltanto nelle ore antimeridiane qualche negozio alzò timidamente le serrande, ma dopo mezzogiorno le tornò ad abbassare.

Il questore aveva fatto sapere che coloro che avessero voluto rimanere aperti avrebbero potuto contare sulla più larga protezione da parte della forza pubblica. Ma la paura fu più grande della fiducia, perchè nessuno aprì.

Sulle serrande di molti negozi fu apposto da ignoti un cartellino con la scritta: Chiuso per vigliaccheria nazionale.

La morte dell'ispettore delle guardie investigative La Volpe e del brigadiere Calamasi ha suscitato negli ambienti della questura il più vivo senso di commozione. Il questore comm. Poli si faceva interprete dei sentimenti dei vari funzionari e perciò iniziatore di una sottoscrizione per le famiglie, che ha già dato buoni frutti. Verso le 15 si formò spontaneamente al centro della città una dimostrazione patriottica, iniziata da un forte gruppo di giovani che trovò subito entusiastica adesione in gran numero di altri cittadini.

Da molti balconi apparve la bandiera nazionale e al passaggio dei dimostranti furono gettati fiori. Così pure al passaggio dei plotoni di carabinieri e di guardie regie.

Il cav. Lapolla e il maggiore Masi, recatisi incontro ai dimostranti che risalivano Via Indipendenza, li persuasero a non insistere in una manifestazione che avrebbe potuto dar appiglio a nuovi incidenti. E infatti la dimostrazione si sciolse tra grida di: Evviva l'Esercito e il Re in Piazza Nettuno.

Un incidente accadde poco dopo in Piazza Vittorio Emanuele. Un giovane ventenne munito di una vasta cravatta nera attrasse l'attenzione di alcune guardie investigative che gli si misero vicine, non perdendo nulla dei suoi movimenti. Il giovinotto si accorse di questa manovra e ad un tratto balzò sulla bicicletta che aveva a mano e messasi una mano in tasca, sollevò il lembo della giacca in modo da convincere gli agenti che egli impugnava una rivoltella. Infatti lo sconosciuto prese di mira gli agenti e si udirono quattro tac-tac. Evidentemente la rivoltella non funzionava bene perchè si impigliò nella fodera della giacca. D'un balzo le guardie gli furono addosso e lo trascinarono in questura.

Domattina avranno luogo i funerali dell'ispettore La Volpe e del brigadiere Calamasi. Alle due vittime del dovere si preparano solenni onoranze. Alle spese provvederà il Ministero dell'Interno.

Alle ore 16, come era stato annunziato, si è adunato il consiglio delle leghe il quale ha deciso la fine dello sciopero per oggi alle 18.

Grave ripercussione a Fiume dei fatti di Trieste

Trieste, 15

Si ha da Fiume: I fatti di Trieste hanno avuto oggi una grave ripercussione a Fiume. La notizia del ferimento del giornalista Pietro Belli, che era molto noto, ha suscitato il vivo sdegno e il più grande desiderio di rappresaglia.
In seguito a ciò si è verificato il seguente fatto: Alle 12.30 un gruppo di fascisti si è recato al cantiere Danubius ed ha invitato gli operai, che sono quasi tutti socialisti, a recarsi subito dinanzi alle Sedi Riunite. Quando infatti essi furono tutti riuniti dinanzi alla Camera del lavoro, i fascisti appiccarono il fuoco all'edificio. Gli operai assistettero all'incendio senza reagire minimamente.

Un morto e qualche ferito a Massafra

in un conflitto tra dimostranti e carabinieri

Taranto, 15

A Massafra i socialisti locali nel pomeriggio di ieri si erano recati alla stazione per una manifestazione di solidarietà coi ferrovieri. Colà giunti, cercarono di impedire la partenza del treno Taranto-Bari partito da Taranto alle 14.40. Il capo stazione, avendone ordinata la partenza, fu aggredito da gruppi di socialisti. Accorsero i carabinieri di guardia alla stazione ed altri che viaggiavano sul treno. Ne nacque un conflitto nel quale si hanno a deplorare un morto e vari feriti.

Governo e agitazioni

Roma, 14

Lo sciopero politico, proclamato ed attuato dai socialisti, in combutta con gli anarchici, ha avuto in alcune città d'Italia il suo tragico epilogo.

La proclamazione di quello sciopero era di per sè sola una malvagia provocazione a tutto il paese.

Una nazione che ha bisogno di lavoro e di pace, che è costretta a comprare tutte le materie prime per le sue industrie e tutto il pane per i suoi lavoratori all'estero, pagando con una moneta deprezzata di quasi due terzi, che è stata afflitta da una sequela ininterrotta di scioperi economici, di cui si occultava sapientemente per le masse il fondo politico, i quali hanno dissestato la sua produzione e l'hanno ridotta di una forte percentuale sicchè essa non solo non può sperare di vincere la concorrenza straniera, ma neppure può sperare di soddisfare i bisogni interni — una nazione che per follia criminale di pochi agitatori socialisti e anarchici e per la complicità fatta di inerzia e di speranza, d'incapacità e di insufficienza del potere centrale, è stata ridotta in tali condizioni, ha il diritto di pretendere dai suoi partiti politici che non venga insultata con uno sciopero politico di solidarietà con la Russia leninista.

I socialisti italiani non sono di questo avviso. Essi vogliono, per confessione pubblicamente fatta, esasperare la situazione attuale per poterle dare dopo più facilmente il tracollo. Essi hanno nel loro preventivo la miseria e la fame dell'Italia, la disorganizzazione dei servizi pubblici, la produzione impossibile per la indisciplina delle masse sobillate, al fine di poter dare più facilmente la scalata al potere e cambiare di regime, e instaurare la dittatura che essi vagheggiano. Non solo, ma i socialisti devono anche mantenere intatto il loro prestigio presso le masse, le quali non avrebbero più rispetto in essi e non darebbero loro più alcun credito il giorno che non si facessero più scioperi, non si affacciassero più conquiste politiche ed economiche da realizzare, non ci fossero più agitazioni per pescare nel torbido delle situazioni derivanti.

Perciò essi hanno proclamato lo sciopero politico di ieri che nei loro propositi non è che la prima di una serie di manifestazioni destinate a mettere a soqquadro il paese ed a trarne eventualmente tutte le conseguenze di ordine economico e politico.

Orbene, di fronte a queste provocazioni socialiste ed anarchiche, il governo mantiene ancora una volta una esasperante neutralità: lascia fare e lascia correre, secondo la eccellente massima dei fisiocratici; lascia fare e lascia correre anche se le sopraffazioni sono evidenti; anche se le violenze sono criminali o criminaloidi, anche se i pericoli per l'esistenza stessa del paese sono innegabili; lascia fare e lascia correre alla stessa maniera che i medici dell'antichità, impotenti a domarlo, lasciavano fare al processo morboso che concludeva spesso e volentieri con la morte dell'ammalato.

Si vuol dunque far perire l'Italia? I socialisti e gli anarchici dicono francamente di sì; il governo ostenta invece una fiducia che non sappiamo condividere e dobbiamo anzi deplorare: tanti più che Giolitti ebbe alla Camera dei deputati a pronunciare una sua generica condanna degli scioperi e delle agitazioni dei pubblici servizi, che dopo ha completamente dimenticato; tanto più che l'attuale governo riuscì a strappare un consenso quasi unanime all'opinione pubblica italiana, perchè agitava il programma della restaurazione e della ricostruzione nell'ordine e nella disciplina, nell'imperio della legge: tutte cose e propositi eccellenti, di cui nessuno più si ricorda a Palazzo Viminale e negli altri ministeri.

Insomma è necessario uscire da questo cul di sacco nel quale ci ha spinti una politica ambidestra di cui da qualche tempo andiamo apprendendo le intenzioni ed i propositi.

La borghesia italiana, che è la grande massa della popolazione d'Italia, vuole ancora vivere e vuole salvare il paese; ma essa disciplinatamente attende che il governo prenda le iniziative che sta ad esso e ad esso soltanto di prendere. Se la borghesia italiana reagisse per conto suo sarebbe la guerra civile. Il compito della restaurazione dell'ordine e della disciplina è di spettanza esclusiva del governo e la borghesia italiana lo appoggerà con ogni più efficace contributo che le venisse chiesto

LEONARDO AZZARITA.

Il nuovo programma dell'on. Giolitti

Roma 15

L'on. Giolitti tornerà a Roma assai probabilmente entro la ventura settimana. Egli, del resto, dice la «Tribuna», conserva continui contatti coi colleghi del gabinetto, con i suoi due sottosegretari on. Porzio e Corradini, col direttore generale della P. S. sen. Vigliani per quelle che sono le precise direttive da seguire nell'opra di governo e tra ieri ed oggi i contatti si sono moltiplicati in ordine sopratutto alle disposizioni da seguire per fronteggiare e superare la attuale situazione.

Al ritorno del presidente del consiglio verranno presi gli accordi coi presidenti dei due rami del parlamento per la riapertura della Camera e del Senato che avverrà il 10 del prossimo novembre o fra il 10 e il 15 di quel mese. Vi sarà una ripresa importante, poichè si assicura che il presidente del consiglio presenterà nuovi provvedimenti in materia finanziaria e industriale per la marina mercantile, per il commercio, per le riforme della legislazione operaia di alcuni servizi, ecc. Questi provvedimenti formerebbero il nuovo programma che l'on. Giolitti si è proposto di attuare.

Il crollo di una fabbrica in costruzione

Sei morti finora accertati

Milano, 15

Questa mattina una gravissima disgrazia gettava la costernazione nel paese di Affori, poco distante da Milano. Da alcuni mesi era in costruzione uno stabilimento della ditta Subinaghi, di distillerie. Circa una quarantina di muratori vi lavoravano. Stamane alle ore 11.30 improvvisamente, mentre ferveva il lavoro, il personale ha sentito dei rumori strani ed impressionanti che provenivano dallo screpolamento dei muri. Temendo un disastro tellurico, gli operai e impiegati si precipitarono nel cortile.

Erano passati pochi secondi da questa specie di avvertimento, quando i presenti hanno visto fra una nuvola di polvere, il piano superiore dell'edificio cadere rovesciandosi verso il lato sinistro. Il solo angolo destro dello stabilimento è rimasto quasi intatto. Il resto è ridotto ad un mucchio di macerie. Parte dei muratori, non essendo riusciti a fuggire in tempo, si è aggrappata alle travature, trovando uno scampo miracoloso.

Il fragore del crollo ha messo in subbuglio tutto il paese, di modo che le macerie sono state ben presto circondate da una gran folla di cittadini.

Frattanto, taluni scampati, rinvenuti dallo spavento, hanno provveduto a telegrafare al comando dei pompieri ed alla Croce Verde, mentre alcuni animosi iniziarono l'opera di salvataggio. Dalla caserma dei pompieri partì una automobile con trenta militi e la Croce Verde inviava sul posto un'autolettiga.

Appena giunti sul posto 6 pompieri con alcuni volonterosi hanno iniziato affannosamente l'opera di soccorso pei feriti e di disotterramento dei disgraziati sepolti. Questo lavoro continua ancora questa sera, perchè sono necessarie infinite cautele pel pericolo dato dai muri pericolanti. I pompieri hanno potuto quasi subito estrarre uno dei muratori, tal Pietro Cesana, che presenta una profonda ferita alla testa. Egli è stato subito inviato all'Ospedale maggiore. Poco prima di mezzogiorno venivano estratti altri due muratori.

Vennero estratti poi uno dopo l'altro sei cadaveri di muratori. Sembra però che non a soli questi si limiti il numero delle vittime. Per tutta la giornata ha continuato l'opera di ricerca, seguita dall'angosciosa attesa della folla.

Sul posto si sono recati subito il commissario regio di Affori, Giuseppe Ferrari, ed il maresciallo dei carabinieri.

Una prima inchiesta è stata fatta col sussidio dell'ing. Villa comandante dei pompieri, per conoscere approssimativamente le cause del disastro. E' opinione dell'ing. Villa che il crollo sia dovuto a deficenza di qualità del materiale impiegato nella costruzione. A quel che si dice, la costruzione era avvenuta con una rapidità inusitata, alla qual cosa poteva anche accoppiarsi una troppo leggera vatazione tecnica.

I danni materiali ascendono a quasi un milione.

La disgrazia ha prodotto in paese profonda impressione.

Gli istituti di credito delle Venezie

e il coordinamento delle loro funzioni

Roma, 15

Nel gabinetto del ministro Raineri si sono riuniti il presidente dell'Istituto di credito fondiario per le Venezie dr. Vittorio Pincherle e il presidente dell'Istituto federale di credito pel risorgimento delle Venezie comm. Max Ravà nell'intento di coordinare le funzioni dei due istituti in relazione al finanziamento della ricostruzione.

Assistevano all'adunanza il direttore generale comm. Caratelli, il vice presidente dell'Istituto federale conte Giacomo Miari, il vice direttore dell'Istituto di credito fondiario cav. Bressani e i consulenti dei due istituti avv. Mutinelli e De Biasi.

Dopo ampia discussione del complesso problema e con la approvazione del ministro si è raggiunto l'accordo completo in base al quale le anticipazioni saranno fatte dall'Istituto federale e convertite in operazioni dell'istituto di credito fondiario, il cui intervento avrà luogo non appena con la liquidazione definitiva delle indennità e con la liquidazione dei conti ciò sarà reso possibile, in base alle leggi speciali che lo regolano.

In tale maniera è assicurato il più largo finanziamento della ricostruzione e la retazione delle operazioni e si ha fiducia di dare maggiore impulso alle riparazioni dei danni di guerra, aumentando la disponibilità dei fondi.

Il controllo nelle fabbriche

Roma, 15

Per accordi presi tra la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione generale dell'industria, la commissione per lo studio delle basi del progetto di legge pel controllo sulle fabbriche sarà convocata per giovedì 21 ottobre a Roma o a Milano.

La commissione operaia è composta — come sapete — di Baldesi, Buozzi, Violante, Galli, Azimonti e Cattaneo.

La confederazione generale dell'industria non ha ancora definitivamente nominato i suoi rappresentanti, ma sembra certo che essi saranno l'ing. Questa industriale figure, Carlo Tarlarini della Soc. anonima stamperia italiana, già Edmondo De Angelis, l'ing. Mazzini proposto dalla lega industriali torinesi, l'ing. Ferrerio della società italiana Edison di elettricità, il rag. Umberto Morettini rappresentante della associazione industriali metallurgici italiani, del prof. Riva già della federazione industriale monzese ed ora della confederazione generale dell'industria.

Il ministro della Marina si è dimesso

Roma, 15.

L'«Idea Nazionale» pubblica: Ci risulta in modo inoppugnabile che il ministro della Marina, Sechi, colui che si collocò da sè a riposo da contrammiraglio e che rimase al ministero quale sorvegliato speciale, ha negli scorsi giorni presentato le dimissioni da ministro.

L'on. Giolitti ha ricevuto a Cavour la lettera di dimissioni e non le ha accettate: se ne occuperà il prossimo Consiglio dei ministri.

Sciopero ferroviario a Reggio C.

Reggio Calabria, 15

Il personale ferroviario del Compartimento di Reggio Calabria ha proclamato lo sciopero per 24 ore da oggi a mezzogiorno a causa di una condanna riportata ieri al Tribunale di Catanzaro Marina dal ferroviere Achille Grigio che nel settembre scorso obbligò a Catanzaro Marina 52 militari diretti a Bologna a scendere dal treno.

Nessun incidente.

Come i Jugoslavi giustificano l'occupazione della Carinzia

Parigi, 15.

Il delegato jugoslavo presso la commissione pel plebiscito nella Carinzia, ha affermato che l'occupazione della prima zona da parte di quattro battaglioni di jugoslavi era avvenuta in seguito ad autorizzazione della conferenza degli ambasciatori allo scopo di mantenere l'ordine nella zona stessa.

L'«Agenzia Havas» smentisce formalmente che tale occupazione sia avvenuta in seguito ad autorizzazione della conferenza degli ambasciatori.

L'occupazione polacca di Vilna e la Società delle Nazioni

Parigi, 15

Leon Bourgeois ha avuto un colloquio con Paderewski, nel quale gli ha comunicato la impressione provata dai membri del consiglio della Società delle nazioni in seguito alla occupazione di Wilna da parte delle truppe polacche nonostante la conclusione dell'armitizio.

Poichè la Società delle nazioni, col consenso delle due parti, aveva incaricato una commissione per la sistemazione del conflitto, la occupazione di Wilna costituisce in queste condizioni una violazione degli impegni presi verso la società.

Il consiglio della società — ha soggiunto Bourgeois — si riunirà per esaminare la situazione che è considerata grave se Wilna non sarà sgombrata.

Sciopero generale a Palermo

Palermo, 15

In seguito alla uccisione avvenuta la scorsa sera di tale Paolo Orcer da parte di uno sconosciuto, è stato colà proclamato lo sciopero generale.

L'Orcer era segretario della Sezione metalurgici e direttore di un giornale bolscevico.

Luca Cortese autore drammatico

Roma, 15

Luca Cortese ieri sera nell'uscire dalle carceri di Regina Coeli si è intrattenuto coi suoi avvocati a parlare del suo soggiorno alle carceri. Ha detto di aver compiuto un lavoro drammatico, una trilogia che egli farà presto rappresentare. Per essa ha ricevuto più di 37 richieste da parte di capocomici e fra coloro che l'hanno domandata figura anche il comm. Paradossi.

Interrogato sui suoi proponimenti per l'avvenire Luca Cortese ha risposto che prima di tutto dovrà sbrigare con ogni diligenza i vari incarichi ricevuti da alcuni compagni di prigionia, poi reclamerà la revisione del suo processo, poi reintegrerà di tutto il suo avere il Credito Centrale del Lazio.

Essendogli stato osservato che si tratta di sei milioni, il Cortese ha risposto: Non è una cifra che possa spaventare!

La condizioni di salute del Re di Grecia

Atene, 15

Dai bollettini di ieri notte e di stamane si rileva che le condizioni di salute del re continuano a essere molto gravi. La robusta costituzione dell'ammalato lascia ancora adito alla speranza di guarigione.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 17 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 250 — Conto corrente con la Posta — Domenica 17 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Nuovi conflitti a Bologna tra sovversivi e fascisti

Gli imponenti funerali del brigadiere Colamasi.

Bologna, 16

Assai imponenti sono riusciti i funerali del brigadiere Colamasi e dell'Ispettore La Volpe, caduti nella mischia dell'altro ieri. Tutte le rappresentanze dei corpi militari comandate da S. E. il tenente generale Sani comandante del 6. Corpo d'armata, numerose personalità, autorità e pubblico hanno partecipato al corteo.

Immediatamente dietro i carri venivano le famiglie e gli amici delle due vittime. Una profonda emozione suscitò la vista, dietro il secondo feretro, di tutta la famiglia Colamasi; la vedova e gli orfanelli. C'era anche, in braccio ad una popolana, il più piccolo, lattante, che accompagnava il babbo al cimitero.

Il corteo, contrariamente alle disposizioni emanate ieri sera dal questore, percorse via Santo Stefano, Farini, Pavaglione, e girò il Palazzo di Re Enzo, proseguì per via Ugo Bassi, Piazza Malpighi, Via Andrea Costa, fino al piazzale dell'ex barriera. Lungo l'itinerario nessun incidente. salvo qualche clamore dinanzi ad alcuni negozi che non avevano aderito alla chiusura generale. Sulle serrande di quasi tutte le botteghe si leggeva la scritta: «chiuso per lutto cittadino». Qualche voce fu anche levata contro la prefettura perchè dai balconi non pendeva il tricolore.

Sul piazzale di porta Sant'Isaia il corteo sostò e un gran cerchio venne a formarsi intorno ai due feretri. La professoressa Ida Rossi, recando in braccio il più piccolo dei figli del brigadiere Colamasi, si alzò fra i due carri pronunciando un discorso che strappò le lagrime a tutti i presenti Mentre la dolorosa adunata stava per sciogliersi, un vocio di protesta si levò contro il prefetto, di cui la folla deplorava l'indifferente contegno verso le vedove. Funzionari e personalità intervennero a quietare gli animi.

I due feretri proseguirono verso il cimitero e la folla ritornò verso il centro.

Una manifestazione dei fascisti. L'irruzione in Prefettura.

Una folta colonna comandata da un gruppo di arditi e di giovani del fascio di combattimento, agitando una bandiera tricolore, obbligò lungo il tragitto di ritorno tutti i cittadini a rendere omaggio al simbolo nazionale.

Tra quei giovani infervorati fu gettato e raccolto il progetto di recarsi a compiere una manifestazione ostile alla Camera del Lavoro, ma all'altezza di Via Farini i dimostranti trovarono la via sbarrata da un denso cordone di carabinieri. Allora la colonna deviò recandosi in Piazza Vittorio Emanuele. Qui risolvettero di fare una irruzione nei locali della prefettura per esporre la bandiera dal balcone centrale.

Di corsa i dimostranti invasero infatti il primo cortile del palazzo D'Accursio e tentarono di forzare l'accesso al primo scalone che era presidiato da numerose guardie regie, carabinieri e funzionari. Fallito questo tentativo, organizzarono una scalata esterna e a tal uopo si servirono di una lunga scala a pioli.

Nel contempo però una commissione era stata lasciata passare in prefettura ed il tricolore di lì a poco faceva la sua comparsa dal finestrone centrale, in mezzo alle entusiastiche acclamazioni della folla. I funzionari della prefettura spiegavano alla commissione dei dimostranti che, se la bandiera non era stata esposta prima, ciò era dovuto al fatto che l'unico vessillo di cui la prefettura dispone era stato offerto perchè si avvolgesse una bara.

Pochi momenti dopo un gruppo di giovani si lanciò contro l'edicola giornalistica situata all'imbocco di Via Ugo Bassi, edicola nella quale si vendono giornali esclusivamente sovversivi, fracassandone i vetri.

Un'edicola di giornali sovversivi distrutta. I primi colpi di rivolaella - Jn morto - Una bomba.

Da questo istante è difficile dire con esattezza come si siano svolti i fatti. Ciò che rsulta è che non appena i dimostranti sono apparsi all'angolo di Via Ugo Bassi è echeggiato un colpo di rivoltella e si è visto un uomo cadere immediatamente.

Dopo altri sette od otto colpi si susseguirono a breve distanza l'uno dall'altro.

Avvenne un fuggi fuggi generale, in mezzo alle grida di terrore delle donne e dei ragazzi che numerosi si trovavano presenti. Ed i fuggenti furono più che mai incalzati da una nuova e più fragorosa esplosione. Qualcuno aveva gettato una bomba a mano fra l'edicola e il bar Centrale.

Uno dei cittadini cadde. I due feriti furono ricoverati all'ospedale maggiore.

Alla detonazione il vice commissario Pagani, che si trovava nel cortile interno del palazzo comunale, accorse con numerosi agenti in Via Ugo Bassi, mentre da Piazza Vittorio accorse il maggiore Masi con carabinieri e il vice commissario Orengo. Il ristorante della Borsa era in quell'ora affollatissimo e dato l'elemento che abitualmente vi conviene e cioè socialisti, era facile prevedere un più grande conflitto. Perciò prima cura della forza pubblica fu quella di impedire il contatto tra la gente della Borsa ed i nazionalisti.

Arresti e perquisizioni.

Il cav. Lapolla entrò con degli agenti in quel locale e procedette alla perquisizione di tutti i presenti. Furono operati alcuni arresti di individui armati. Contemporaneamente la folla, che si era allontanata da Via Ugo Bassi, vi si è nuovamente riversata e l'edicola giornalistica è andata completamente distrutta.

Una carica di guardie regie e carabinieri ha sbandato definitivamente i dimostranti. Fra i rottami dell'edicola sono state rinvenute due rivoltelle

I due feriti trasportati all'Ospedale maggiore sono stati identificati per certi Fabbri Giuseppe di anni 45 e Massucchelli Ernesto. Il Fabbri aveva riportato una ferita di arma da fuoco all'inguine e morì poco dopo le 14 lasciando moglie ed otto figli. Il Massucchelli ha riportato una ferita d'arma da fuoco alla coscia sinistra.

Verso le 14.30, in virtù del largo spiegamento di forza pubblica, la calma è ritornata nel centro.

Ecco i nomi degli arrestati: Bodini Secondo di Brescia, Ramponi Raffaele di San Giorgio al Piano, Dondi Silvio di Anzola Emilia, Guizzardi di San Giorgio al Fiume, Bongiovanni di Persiceto, Raimondi di San Pietro, Mori di Lojano, Franceschelli di Bologna.

Il Guizzardi ed il Raimondi erano in possesso di una rivoltella. Il commissario dott. Franchi ha sequestrato allo ingresso della Borsa moltissime cartuccie che erano nascoste.

La morte di uno dei feriti di giovedì.

Stamane alle ore 7 spirava all'ospedale maggiore Vacchi Callisto, ferito da cinque colpi d'arma da fuoco la sera di giovedì scorso.

In seguito agli incidenti avvenuti oggi sono stati stesi dei cordoni di truppa al centro e vi sono tuttora.

Il servizio dei trams è stato sospeso. I negozi del centro sono chiusi. Era corsa la voce dell'arresto di Enrico Malatesta, ma fino al momento in cui telefoniamo, egli è tuttora in libertà.

Altri delitti delle guardie rosse

Continuano gli arresti a Torino

Torino, 16.

(m.) L'opera paziente ed attiva che la questura va compiendo per assicurare alla giustizia i numerosi delinquenti che agirono di conserva con gli operai durante le funeste giornate di occupazione delle fabbriche, continua a dare ottimi risultati.

Il mattino del 23 settembre tre guardie regie della sezione della barriera di Lanzo stavano per rientrare in caserma dopo il servizio di perlustrazione; due di esse erano in bicicletta e un certo Sant'Agata Luigi era a piedi.

Sul piazzale di Lanzo le guardie si separarono. Quella a piedi, attraversando la ferrovia Torino-Milano venne avvistata dalle guardie rosse delle officine di Savigliano che spararono contro di essa diversi colpi di arma da fuoco. Il Sant'Agata, visto il pericolo, scese lungo la scarpata che fiancheggia la ferrovia, sperando di potersi eclissare. Le guardie rosse dello stabilimento Elli e Zerboni uscirono ed iniziarono una feroce caccia contro la guadia senza riuscire a scoprirne le traccie.

Alcune donne però che stavano alle finestre delle case vicine, poterono vedere dall'alto il povero Sant'Agata e si affrettarono ad alta voce ad indicarlo alle guardie rosse che, avvistatolo, spararono contro di lui alcuni colpi di rivoltella, ferendolo ed impedendogli di continuare la corsa. Raggiuntolo, le guardie rosse lo trascinarono, percuotendolo bestialmente, fino in via Catania e quivi, senz'altro, gli spararono a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella, dopo di che essi ritornarono allo stabilimento.

Il povero Sant'Agata rimase agonizzante dalle 7 alle 8.30 sinchè un passante lo vide e provvide pel suo trasporto all'ospedale. Alle 11 il poveretto moriva senza aver potuto parlare. I due agenti in bicicletta, udito il rumore degli spari, si erano affrettati ad organizzare una pattuglia di soccorso, ma anche questa pattuglia veniva fatta segno ad un nutrito fuoco di fucileria ed un'altra guardia, Crimi Mario, cadeva ferita a morte. Un «camion» inviato d'urgenza dalla questura centrale giungeva sul posto ed una guardia regia, certo Rizzi Salvatore, riportava una ferita gravissima.

Le febbrili indagini condotte in questi giorni hanno portato all'arresto di certo Vignolo Giovanni di Domenico, operaio nello stabilimento Elli Zerboni. Costui dopo un lungo interrogatorio, finì per palesare il nome di alcuni compagni di lavoro che avevano preso parte all'assassinio della guardia Sant'Agata.

Contro i maggiori indiziati, Calcagno Erminio di Giovani d'anni 25 e Caponi Dandolo d'anni 18 venne spiccato mandato di cattura, ma il solo Calcagno potè esser assicurato alla giustizia. Il compagno si è reso latitante.

Continuano attivissime le indagini sia per l'arresto del Caponi che per individuare i delinquenti che furono complici nel truce assassinio.

Lo sciopero è cessato a Trieste

Solo i giornali non riprendono il lavoro

Trieste, 16.

La giornata di oggi è trascorsa calma. Non si sono verificati che i soliti incidenti di nessuna importanza.

Ormai lo sciopero generale è finito e stamane tutti gli operai son ritornati al consueto lavoro. I soli tipografi continuano nell'astensione e non riprenderanno il lavoro fino a che non potrà uscire anche il giornale *Il Lavoratore*.

Quindi nessun giornale si pubblica per ora a Trieste.

Manca l'opera del governo

Nitti vorrebbe i socialisti al potere?

Roma, 16

Ormai tutti i buoni cittadini si domandano fino a quanto sarà tollerata una situazione che per tutti i versi appare minacciosamente pericolosa per la salvezza della Patria. Dove sono gli uomini capaci di assumere le responsabilità imposte dalla gravità dell'ora presente e di affrontare l'impopolarità, ove occorra, e di compiere il proprio dovere fino all'ultimo per devozione al paese?

E' mai possibile che una grande nazione di 40 milioni di abitanti, uscita vittoriosamente da una guerra immane, al momento di rimettersi seriamente al lavoro per sanare le proprie piaghe e per consolidarsi all'interno ed all'estero, si ripieghi su se stessa per mancanza di uomini capaci di sorreggerla e di guidarla e ceda ad una minoranza violenta e pazzesca che vorrebbe trascinarla alla catastrofe ed alla guerra civile?

L'*Idea Nazionale* trova che l'opera dell'on. Giolitti ha notevolmente peggiorato la situazione del Ministero, tanto che questo assai stentatamente potrà raccogliere ancora una maggioranza. Le macchinazioni Nitti - Modigliani - Ciccotti - Scozzese, che vorrebbero mirare all'avvento dei socialisti al potere, hanno, come primo atto di esecuzione, l'appoggio di un ministero di liquidazione della borghesia, che dovrebbe essere ancora più debole dell'attuale, in modo che al momento opportuno i traditori del nostro paese possano svolgere tutto il loro piano delittuoso. I social-nittiani pensano che qualora succedesse all'on. Giolitti l'on. De Nava o l'on. Bonomi, le condizioni generali economiche e politiche andrebbero sempre più peggiorando, cosicchè la stessa borghesia, esautorata, avvilita, sbigottita, firmerebbe la cessione del potere a quella parte dei socialisti che è amalgamata ormai con Francesco Saverio Nitti, l'uomo che ha sempre tenuto molto a spacciarsi per amico dei socialisti.

La parte recitata a Reggio Emilia dall'on. Modigliani e la campagna antibolscevica che la stampa nittiana conduce in questi giorni, mirano appunto ad individualizzare meglio la compagine social-nittiana che l'ex capo di gabinetto dell'on. Nitti, il comm. Magno, sta manipolando da mane a sera al caffè Guardabassi e altrove.

Il giornale nazionalista vede in un caso di ritiro dell'on. Giolitti, un possibile avvento dell'on. De Nicola, il giovane presidente della Camera.

Anche il *Giornale d'Italia* osserva che l'attuale Ministero, pur avendo dimostrato in qualche ramo una certa attività e pur dovendoglisi riconoscere di essersi trovato in mezzo a difficoltà asperrime, non ha risposto in sostanza alla viva attesa dell'opinione pubblica la quale ha visto l'anarchia dilagare, il credito nazionale precipitare, lo stato sovente abdicare ai propri diritti ed ai propri doveri e teme che l'abulia governativa sia ormai inguaribile.

Anche la *Tribuna* si domanda fino a che punto può tutto questo durare. Fino a che punto lo stato può tollerare e permettere che questo strazio continui? Può assumersi la responsabilità dell'immane pericolo contenuto in una situazione la quale, non minaccia nemmeno la nazione, ma potrebbe condurre ad una inevitabile dissoluzione?

Ha anch'esso, lo Stato, un precedente impegno di sperimentare le soluzioni più pacifiche e di tentare le buone vie della conciliazione? Non c'è certamente nessuno che non desidererebbe un tale sperimento, ma l'accumulazione degli avvenimenti degli ultimi mesi fanno ormai cadere questa speranza e non pare si possa continuare nella marcia sonnambulistica sulle vie della conciliazione, quando coloro che dovrebbero essere conciliati rispondono col seminare bombe a mazzo.

E lo Stato non può certo lasciare, per precedenti impegni, che la teppa anarcoide, anche se camuffata di socialismo, consumi l'ultimo strazio delle fortune e delle speranze del paese.

Il nuovo ordinamento degli arsenali

Roma, 16

Il *Foglio d'Ordini* della Marina pubblica le istruzioni ministeriali per l'applicazione del regio decreto 27 giugno e 8 agosto 1920 concernente i regi arsenali.

Ecco le principali disposizioni pel nuovo ordinamento per gli arsenali di Napoli e Venezia e per quelli di Spezia e Taranto. Esso avrà la sua piena applicazione il primo gennaio 1921.

La consegna dei servizi e delle pratiche relative fra le autorità cessanti e quelle assumenti, qualora non fosse già iniziata comincierà non oltre il 1 novembre prossimo. Con data 1 novembre qualsiasi ordinazione di spesa dovrà essere fatta a cura dell'autorità assumente. Fino a nuove disposizioni, nulla è variato per quanto riguarda l'attuale servizio pubblico di scambi e assicurazione dei contratti e delle sottocommissioni.

Il primo di novembre gli uffici di Economato degli arsenali di Spezia e Taranto passeranno allo stato di ufficio di stralcio.

Per quanto riguarda gli arsenali di Napoli e Venezia la liquidazione delle pratiche del cessato Economato sarà invece fatta direttamente a cura dell'ufficio amministrativo delle direzioni delle costruzioni navali mediante apposita sezione di stralcio da essa dipendenti. Le quarte sezioni delle direzioni di Commissariato sono esonerate dal servizio dei combustibili nonchè da quello dei materiali di consumo. Alle predette sezioni è invece trasferito, il servizio di casermaggio.

La maestranza della corderia di Castellammare di Stabia e il personale della Officina galleggianti di Napoli passano a far parte dei ruoli della Direzione generale delle Costruzioni Navali.

Le dittatura di Venizelos

provoca disordini in tutta la Grecia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.). Sulla situazione della Grecia sono giunte in questi giorni ai circoli svizzeri informazioni di una certa importanza che meritano di essere segnalate. In tutta la nazione il popolo è giubilante nel vedere ristabilita la libertà costituzionale ed i diritti civili quando la scorsa settimana i soliti elementi alle dipendenze del governo hanno provocato manifestazioni nelle principali città.

Nelle vie di Atene, di Salonicco, di Patrasso, di Corinto, di Sparta, a Sira, a Volo a Corfù ed a Larizza è corso molto sangue e la polizia invece di arrestare i provocatori dei disordini ha incarcerato coloro che dei disordini furono le vittime.

Il giornale «Esperini» dice che solo in Atene si ebbero un centinaio tra morti e feriti e che il motivo delle manifestazioni sta nel fatto che la grande maggioranza del popolo diventa partigiana del partito di opposizione e si orna del ramo d'olivo, distintivo assunto da questo partito in occasione delle elezioni.

Tutti gli informatori sono concordi nel dire che il governo di Venizelos non potrà sopravvivere alle elezioni ed aggiungono che già esso ricorre alla polizia ed alle autorità militari per la tutela dell'ordine. Con un decreto di Venizelos chiunque pronuncia il nome di re Costantino verrà condannato a pagare venti mila «drame» di multa oppure dovrà scontare due anni di carcere. Le manifestazioni di grido di abbasso i tiranni sono diventate cose di tutti i giorni nelle città greche, e la polizia, per mantenere la sua autorità, ha richiamato urgentemente dall'Asia Minore una divisione di soldati composta di fuggitivi adritaici, fedeli all'attuale governo.

Tutti gli ufficiali di questa divisione sono cretesi. Siccome Venizelos prevede una disfatta elettorale ha fatto inscrivere in tutta fretta quaranta mila fuggitivi dall'Asia Minore concentrati in Atene e costoro contrariamente alle leggi voteranno per i candidati del governo.

In questi giorni vanno ritornando dall'esilio tutti gli uomini dell'opposizione che avevano riparato all'estero e sono accolti con manifestazioni di simpatia.

L'arrivo di Gunaris ex-presidente del consiglio che stava in Italia ha segnato un vero trionfo per gli esiliati, perchè ad incontrarlo mossero associazioni e personalità dell'opposizione ed anche dei partiti medi.

I giornali insistono nel dire che il permesso di ritorno agli esiliati concesso da Venizelos non venne spontaneamente, ma solo perchè il dittatore teme una sollevazione della pubblica opinione e lo scoppiare di disordini gravi prima delle elezioni.

Il movimento separatista bavarese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) La politica separatista e la propaganda monarchica sono cessate immediatamente come per un ordine avuto e ciò che caratterizza nettamente l'evoluzione prodottasi è che la «Koenigsbeote» ha riprodotto un articolo della «Munchener Post» nel quale si parla della necessità di una politica democratica.

Se il partito monarchico ha modificato tanto il suo programma bisogna convenire che la Baviera sta attraversando un periodo storico nel quale i vari partiti cercheranno di orientarsi secondo i bisogni della nazione e non più secondo le piccole bizze interne. La «Bayerische Stadtzeizung» ha criticato apertamente in passato il programma federalista del partito popolare di Bamberga. Se si tiene conto che questo giornale è un organo ufficiale bisogna ammettere che un certo ravvedimento si è prodotto anche in seno al governo. Questa nuova attitudine del gabinetto è dovuta sopratutto alla minaccia dei democratici di ritirarsi dalla coalizione se il governo non adotta immediatamente una linea di condotta determinata.

In seguito a questi fatti il partito popolare bavarese ha aggiornato l'esecuzione del suo programma di Bamberga che è quanto dire il completo abbondono. La visita di Koch ministro dell'impero per gli esteri e di Scholz ministro dell'economia ha rivestito una certa importanza. Come di solito la pubblica opinione non ha saputo nulla delle conversazioni intervenute e sulle quali i comunisti ufficiali hanno avvertito che l'accordo fu perfetto. Oltre a questa frase stereotipata la stampa bavarese non ha potuto dire nulla e per questo protesta energicamente. In effetto si apprende che il piano preparato da Ugo Stinnes che divide la Germania in quattro grandi circoscrizioni economiche è stato esaminato seriamente e lungamente discusso. Detto piano oltre che dalla Baviera verrà fatto discutere dagli altri Stati dell'impero perchè Berlino resta fermamente deciso a metterlo in esecuzione.

I minatori inglesi hanno proclamato lo sciopero

Londra 16.

La conferenza dei delegati dei minatori, riunitasi ieri, ha esaminato la lettera di Lloyd George, ma giudicando la risposta del Governo come non soddisfacente, la conferenza ha deciso di telegrafare alle miniere l'ordine di sciopero.

Malgrado la cessazione del lavoro, gli operai assicureranno la conservazione e il mantenimento delle miniere. Il ministro dei trasporti annunzia che sarà ridotto il numero dei treni viaggiatori.

La federazione dei ferrovieri si riunirà domani e si crede che i ferrovieri faranno causa comune con i minatori.

Le autorità doganali di Newport hanno sospeso l'esportazione del carbone del Galles.

Il prossimo arrivo a Roma

dei plenipotenziari albanesi

Roma, 16.

La commissione dei plenipotenziari albanesi per trattare con i rappresentanti del Governo italiano gli accordi integratori del protocollo preliminare di Tirana, che il conte Sforza preannunciò fin dal 6 agosto scorso nel suo discorso alla Camera dei deputati, sarà a Roma, accompagnata dal ministro Castoldi, prima della fine del mese corrente.

Le vicende della nomina di questa commissione sono interessanti, perchè ad essa si è opposto il Presidente del Governo albanese Suleiman Bey Delvino, al quale hanno dato battaglia gli altri membri del Governo di Tirana riportando vittoria ed isolandolo. E così quindi che va chiarito il comunicato di qualche giorno addietro dell'«Agenzia Stefani», in cui si parlava dell'isolamento di Suleiman e della probabile crisi del Governo albanese.

Non tutta l'attività, nè tutti gli atteggiamenti di Suleiman sono spiegabili e giustificabili e perciò non è parso ai suoi colleghi del Governo di Tirana di doverlo seguire.

L'Italia d'altra parte, se si trovasse di fronte ad una lealtà sempre eguale e sempre pronta del governo albanese, potrebbe persistere nel suo atteggiamento favorevole all'indipendenza dell'Albania che tanta simpatia ha riscosso tra le popolazioni albanesi e balcaniche in genere. Altrimenti dovrebbe pensare a tutelare i suoi interessi politici, economici e militari sulla sponda albanese dell'Adriatico. Suleiman-bey presta troppo il fianco e — quel ch'è peggio — compromette troppo gli interessi albanesi seguendo ed appoggiando gli intrighi jugoslavi e giovani-turchi in Albania.

Che riapra gli occhi e li tenga sempre ben aperti il Governo italiano, ma che se ne preoccupino tutti i buoni albanesi cui stanno a cuore, con l'avvenire della loro patria, le buone relazioni italo-albanesi.

Le trattative per l'Adriatico

Bologna e Firenze scartate

Roma, 16

Fra le alternative di voci circolanti sul convegno italo-jugoslavo, in qualche ambiente ministeriale si dice anche che dovrebbe aver luogo verso la fine del corrente mese, ma a tutt'oggi non è stato fissato il luogo dove saranno svolte le trattative tra le due delegazioni.

Si era pensato dapprima, come sede del convegno, a Bologna ma si è considerato poi essere inopportuno il tenere la riunione in un centro così turbolento quale è attualmente Bologna; per considerazioni non molto diverse è stata scartata anche Firenze e si è stabilito di tenere il convegno in un luogo che offra tutte le garanzie di tranquillità, probabilmente in una località di soggiorno invernale, forse nella Riviera Ligure.

Anche in questi giorni si svolgono scambi di vedute tra Roma e Belgrado. Queste voci però meritano conferma.

Il carbone per le industrie

Roma, 16

Nell'intento di facilitare la ripresa della produzione negli stabilimenti ed in considerazione della scarsa importazione di carbone verificatosi da parte del commercio nello scorso settembre e dell'*embargo* dichiarato sull'esportazione del carbone dall'Inghilterra, la direzione generale dei combustibili ha stabilito di mettere direttamente a disposizione dell'industria una parte del carbone delle sue scorte, per dar tempo ai negozianti ed ai consumatori di provvedere gradatamente al detto rifornimento.

A Mosca sarebbe scoppiata la rivoluzione

Il Kremlino invaso dagli insorti?

Londra, 16

Si ha da Berlino:

Secondo il Ministero degli Esteri tedesco, a Mosca sarebbe scoppiata una grande rivoluzione.

Il Kremlino sarebbe stato invaso.

(Stefani)

Gli operai dichiarano decaduto Lenin

Sedizione dei soldati rossi a Mosca

Zurigo, 15

I giornali svedesi hanno nuovi particolari sulla rivolta anti-bolscevica di Mosca che risulta di una gravità molto maggiore di quello che sembrava a tutta prima.

Da tre giorni a Mosca si è costituito un governo anti-bolscevico nominato dagli operai delle maggiori officine i quali non ne vogliono più sapere dei bolscevichi e dei loro metodi di governo.

Lunedì parecchie migliaia di operai si sono adunati fuori del Kremlino e hanno tenuto dei discorsi infuocati contro Lenin e compagni dichiarandoli decaduti dal loro mandato. Un attacco improvviso della guardia rossa non è riuscito ad altro che ad esasperare gli animi dei dimostranti e ad eccitarli maggiormente.

Nella serata di lunedì il Consiglio dei soviety ha tenuto seduta straordinaria per discutere in merito alla situazione ed ha deciso di abolire il decreto del lavoro obbligatorio, che creò il malumore degli operai.

Anche il decreto che obbliga i contadini a consegnare i prodotti della terra e che dalla sua emissione non venne mai rispettato, venne abolito di urgenza. Si decise poi di lanciare un appello a tutti i russi, di ogni colore politico, perchè abbiano a collaborare col governo nel riordinamento della Russia. Il manifesto dice che se la volontà del popolo trova troppo avanzate certe innovazioni portate dall'attuale regime, il governo, allo scopo di evitare spargimento di sangue fraterno, è disposto a sospenderne l'applicazione.

Durante la discussione parte dei comunisti del popolo hanno accusato Lenin di avere rovinato la causa della rivoluzione con le sue teorie che il popolo russo ancora non può comprendere e di avere dato forza alla reazione coi suoi metodi di governo.

Parte della guarnigione di Mosca è passata alla controrivoluzione. Rinforzi considerevoli sono stati fatti giungere dai paesi vicini, ma le truppe, appena arrivate a Mosca e conosciuto lo scopo del loro trasferimento, rimasero inerti.

Il governo bolscevico, secondo un'informazione da Mosca all'Agenzia della stampa finlandese, è stato dichiarato decaduto nei distretti di Saratow, di Kaza e di Ninij Nowgorod.

Qualche giornale d'oltre Reno e tra essi il *Breslauer Wolks Zeitung*, che delle cose russe si mostra sempre bene informato, afferma che i capi del bolscevismo hanno perduto la speranza di sistemare le cose e che si apprestano a lasciare la Russia per paura di dover subire la sorte che toccò ai comunisti ungheresi, quando Bela Kun dovette andarsene.

Il giornale *Aften Bratt* considera il governo dei soviety giunto alla sua ultima ora e dice che il disastro bolscevico è da attribuirsi in primo luogo alla sconfitta sul fronte polacco e alla insistente azione militare del generale Wrangel che pare abbia fatto perdere la testa ai capi dell'esercito rosso.

Tuttavia dove ancora il potere dei soviety è effettivo e per lo meno si mantiene in efficienza, secondo le notizie che giungono da Helginfors il più nero terrore imperversa.

Così si ha notizia che i bolscevichi esercitano ora ad Arcangelo un terrore violentissimo.

Il capo dei terrosti bolscevichi sarebbe il commissario Kedrow che tra l'altro ha fatto fucilare, nelle vicinanze di Cholmogory, a nord del distretto della Dwina, un migliaio di persone.

L'America considera l'accordo russo-polacco destituito d'ogni validità internazionale

Londra, 16

Il corrispondente del «Daily Cronicle» a New York assicura che in conformità della linea politica fin qui seguita verso il governo bolscevico, il governo degli Stati Uniti non intende dare il suo consenso a qualsiasi trattato fra la Polonia e la Russia che disponga di territori appartenenti alla Russia.

La linea di armistizio fissata a Riga risulta notevolmente superiore a quella stabilita da lord Curzon e accettata dal Consiglio Supremo in quanto essa viene a comprendere una larga striscia di territorio che gli Stati Uniti considerano come appartenente allo Stato russo.

Ora, finchè in Russia non venga stabilito un regime autorevolmente rappresentativo dell'intero popolo che possa essere riconosciuto dalle Potenze, gli Stati Uniti considerano qualsiasi accordo russo-polacco, che non si conformi ai concetti su espressi, come destituito da ogni validità agli effetti internazionali.

Le fortunate operazioni di Wrangel

Sebastopoli, 15

Un comunicato dello stato maggiore del generale Wrangel dice:

Nella regione di Slavogeret le truppe rosse sono state respinte verso il nord. La nostra offensiva sulla riva destra del Dnieper prosegue con successo. In questa regione abbiamo sconfitto il 16 ottobre il 21. reggimento di cavalleria rossa e una parte della terza divisione dei tiratori. Ci siamo impadroniti di sei cannoni, di autoblindate, di quattro autocarri e di altro bottino.

Le dimissioni di Pildsuski

Varsavia, 16

Il maresciallo Pildsuski, capo dello stato maggiore polacco ha presentato le sue dimissioni.

dietro le insistenze del governo le ha ritirate provvisoriamente. (*Stefani*).

Sciopero di 24 ore a Tripoli

Qualche piccolo incidente

Tripoli, 16

Prendendo pretesto dalla perentoria applicazione del decreto governatoriale ordinante l'espulsione di Franciosi, segretario della confederazione dei lavoratori coloniali, tutti i gruppi di operai organizzati indissero per ieri sero lo sciopero generale di 24 ore.

L'agitazione si iniziò quando Franciosi ebbe l'ordine di imbarcarsi subito sul postale in partenza. Un attivissimo servizio opportunamente disposto scongiurò incidenti. Soltanto essendosi formato un assembramento per protestare contro il negato rinvio dell'esecuzione dell'ordine, i carabinieri procedettero allo sbandamento, causando un lieve tafferuglio in cui furono fatti quattro arresti. Un altro servizio d'ordine venne intanto attivato nella banchina del porto con due plotoni di soldati e carabinieri, onde prevenire che gli scioperanti apportassero confusione e disordine alla partenza del postale.

Il Governatore Mercatelli si informò in questa circostanza al principio della conservazione del prestigio dello Stato e del rispetto delle leggi, in quanto dicesi che il Franciosi abbia svolto un'opera di propaganda sovversiva anche fra gli indigeni, in discredito della nostra autorità e ciò prescindendo dai suoi attacchi contro l'attuale politica, improntati ad un assoluto pessimismo denigratore.

6 milioni giapponesi a d'Annunzio

Roma, 16

L'*Agenzia Italia Nova* è informata che alla reggenza del Carnaro e per essa a Gabriele d'Annunzio, sono pervenuti sei milioni di lire italiane, offerti da ammiratori giapponesi.

Dopo il plebiscito carinziano

Il gen. Meister vuol scimmiottare d'Annunzio

(Nostro servizio particolare)

Klagenfurt, 16

Ciò che si temeva è avvenuto.

I Jugoslavi, fatti forti della acquiescenza interalleata, e sopratutto della compiacenza francese, appena proclamato l'esito del plebiscito carinziano favorevole all'Austria, si sono mossi dal triangolo di Assling dove avevano ammassato le truppe durante la votazione ed hanno invaso la zona plebiscitaria.

Avevano promesso spavaldamente che qualunque fosse stato il risultato della prova, non se ne sarebbero andati, e per diritto o per storto avrebbero tenuto l'ambito territorio tra la Drava e le Karavanke. Ora si propongono di mantenere la stolta promessa.

Ierl'altro sera, davanti la commissione di plebiscito, il delegato jugoslavo Jovanovic, dopo che erano state proclamate le cifre ufficiali della votazione, si alzò e disse solennemente: «Prendo atto della proclamazione, però in nome del mio governo dichiaro che la Jugoslavia non abbandonerà mai la minoranza dichiaratasi ad essa favorevole».

Tali parole furono interpretate come una dichiarazione platonica di fronte alla eloquenza del fatto che in base al trattato di Saint-Germain — sottoscritto anche dalla Jugoslavia — decideva il giusto destino del territorio carinziano. Ma poche ore dopo la dichiarazione di Jovanovic veniva ad avere una ben diversa significazione: le truppe serbe scavalcarono le Karavanke invadendo la zona appena riscattata alla Carinzia in nome della autodecisione.

Quattro battaglioni, in pieno assetto di guerra, formati di cinquecento uomini ciascuno, occuparono i quattro distretti plebiscitari.

Furono subito a contatto cogli ufficiali interalleati rimasti nella zona A) per misure d'ordine; e i serbi dichiararono che l'operazione era stata ordinata da Belgrado, d'accordo con Parigi.

Nella notte le truppe si acquartierarono tra la attonita stupefazione degli abitanti, i quali non potevano a meno di chiedersi: — Ma allora, il plebiscito è stato una burletta?

Alla mattina, appena saputasi qui la nuova, la commissione plebiscitaria si radunò d'urgenza. Pare che il delegato jugoslavo, interrogato dal presidente colonnello inglese Peck, abbia infatti ripetuta la versione di una intesa fra la Jugoslavia ed il Consiglio degli ambasciatori. Dovrebbe trattarsi però di una misura temporanea per il solo mantenimento dell'ordine durante le operazioni. D itrapasso amministrativo della zona. Ad ogni modo la commissione, mentre telegrafava le sue proteste a Parigi, intimava alla Jugoslavia il ritiro delle truppe dalla zona plebiscitaria entro il termine di 48 ore.

Vi ho detto che ciò era perfettamente preveduto e ad evitarlo mirava appunto la richiesta della commissione perchè la zona A) fosse occupata dalle truppe interalleate. Ma fu principalmente la Francia ad opporsi. E oggi se ne vedono gli effetti.

La grave sopravvenienza ha poi un lato comico. Infatti, patrocinatore e capo dell'impresa è un certo generale Meister, comandante della gendarmeria jugoslava. Imboscato durante la guerra, al momento dell'armistizio si improvvisò a Lubiana generale dei gendarmi e in questi ultimi tempi posava a propagandista dannunziano per suo uso e consumo.

Sosteneva che ciò che aveva fatto a Fiume d'Annunzio, si poteva pure fare in Carinzia. E si offriva a dirigere la spedizione. Ne parlarono i giornali, si eccitarono le fantasie. Infine, gonfiato dalla popolarità, il generale Meister decise.... il colpo.

Ma tra lui e d'Annunzio vi è questa piccola differenza: che mentre il nostro poeta interpreteva col suo atto la espressa volontà della grande maggioranza dei fiumani, Meister col suo atto interpreta l'espressa volontà della.... grande minoranza dei carinziani!

Già, l'istessa cosa; ma tutto al contrario!

BORGHETTI.

È colpa dell' Italia... se il plebiscito fu favorevole all'Austria

Parigi, 16.

Secondo quanto ha affermato la delegazione jugoslava a Parigi ai giornalisti francesi, l'Italia ha la responsabilità dell'esito del plebiscito carinziano, riuscito favorevole all'Austria.

Il nostro paese — secondo i jugoslavi — avrebbe seminato il denaro a piene mani per contrastare le aspirazioni loro. Noi dunque dovremo pagare a spese nostre il loro insuccesso; essi affermano che ora aumenteranno le loro pretese in occasione della ripresa delle trattative per la soluzione del problema adriatico.

A proposito dell'occupazione di una parte del territorio plebiscitario di Klagenfurt dalle truppe jugoslave, la legazione serba a Parigi ha fatto alcune dichiarazioni nelle quali protesta contro il modo con cui fu condotta l'operazione di voto e non si mostra sorpresa di apprendere che le truppe avevano oltrepassato la zona plebiscitaria per difendere — han detto — gli abitanti contro le violenze possibili e contro le provocazioni.

E' stato domandato dai giornalisti francesi se la legazione serba non avesse pensato alla Società delle Nazioni e si è risposto che il tempo urgeva troppo per cercare di trovare un atto di protezione e di solidarietà.

L'incaricato serbo a Parigi — il quale sostituisce il Ministro Vesnic divenuto presidente del consiglio a Belgrado — è stato chiamato d'urgenza questa mattina al Quay d'Orsay. L'incaricato si è intrattenuto con Jules Cambon al Ministero degli esteri.

La stampa francese comincia a mostrarsi impressionata per questo gesto jugoslavo e alcuni giornali del mattino han fatto dei commenti vivaci contro questa iniziativa incostituita.

A questo proposito l'*Avenir* scrive:

L'avanzata delle truppe serbe appare non soltanto come un'infrazione al trattato di San Germano e un grave affronto verso l'Intesa, ma anche come una protesta contro la volontà chiaramente espressa dalla popolazione interessata. Tale avanzata è dunque — sotto ogni aspetto — inammissibile. Se fosse stato necessario garantire la libertà di voto e mantenere l'ordine, sarebbero state le truppe alleate che avrebbero dovuto assumere l'incarico. Ora è il colpo di Klagenfurt dopo Vilna, Vilna dopo Fiume... Ormai è troppo.

Le truppe jugoslave sgombrano dalla Carinzia

Klagenfurt, 16

Il delegato jugoslavo ha dichiarato con una lettera alla commissione plebiscitaria di aver dato ordini alle truppe jugoslave di rientrare nelle loro zone.

Con un'altra lettera il delegato jugoslavo annunzia le sue dimissioni da membro della commissione per il plebiscito.

La commissione per plebiscito ha ordinato che le truppe della gendarmeria siano ritirate subito e che l'amministrazione dei territori, che sono stati sottoposti a plebiscito, sia passata alla commissione stessa che ne effettuerà a suo tempo la trasmissione alle autorità competenti secondo il trattato di San Germano.

Il principe Borghese sta ispezionando la zona per rendersi conto del contingente effettivo della truppa di occupazione.

Un progetto di legge del P. P. sulla questione mineraria

Roma, 16.

La Direzione del Partito Popolare Italiano ha concretato un progetto di legge che il gruppo parlamentare presenterà alla Camera alla sua prossima riapertura.

Il progetto ci compone di 32 articoli e richieda le seguenti principali disposizioni: Le sostanze minerarie del sottosuolo nazionale appartengono al Demanio dello Stato. Le sostanze minerarie sono distinte in due classi; appartengono alla prima categoria quelle che investono miniere di metalli, di combustibili, roccie bituminose, idrocarburi, sali, vapori mineralizzati e simili. Appartengono alla seconda classe i materiali di cava con destinazione edilizia e cementizia ed in genere le roccie da cui non si estraggono minerali metallici. Le coltivazioni della seconda classe sono soggette a sola denunzia da parte dell'esercente tanto superficiario quanto sezionario delle medesime. Le ricerche di sostanze minerarie sono libere; chi intende eseguirle nel fondo altrui dovrà provocare dal Prefetto un decreto che conceda l'accesso ai fondi, salvo il rimborso dei danni alla superficie. La coltivazione di minerali non può essere esercitata se non per concessione la quale viene accordata per decreto reale su proposta del ministro dell'Agricoltura. La concessione viene accordata a chi dimostri l'esistenza di un giacimento utilizzabile ed abbia i requisiti di idoneità tecnica e finanziaria per la coltivazione.

Quando la concessione non sia accordata, allo scopritore dovrà essere fissato il premio di scoperta. La concessione non potrà comprendere un'estensione maggiore di 400 ettari. La durata della concessione non può essere superiore agli anni 50. Il Governo del Re è autorizzato a concedere sussidi ad opere di coltivazione mineraria per favorire l'istituzione e lo sviluppo delle cooperative minerarie.

Il territorio del Regno è diviso in 11 distretti minerari aventi sede nelle seguenti città: 1. Torino (Piemonte, Liguria); 2. Milano (Lombardia); 3. Padova (Veneto); 4. Bologna (Emilia e Romagna); 5. Firenze (Toscana e Marche); 6. Roma (Lazio, Umbria e Abruzzi); 7. Napoli (Campania, Puglie, Basilicata e Calabria); 8. Palermo (Sicilia); 9. Cagliari (Sardegna); 10. Trento (Venezia Tridentina); 11. Trieste (Venezia Giulia). Ad ogni distretto è preposto un ingegnere coadiuvato da un ingegnere e due aiutanti, oltre il personale d'ordine.

Il servizio centrale delle miniere dipende dal Ministro dell'Agricoltura ed è esercitato da un consiglio superiore delle miniere composto di un ispettorato e al quale sono addetti 4 ingegneri e sei aiutanti oltre al personale d'ordine che è compreso nei ruoli generali del Ministero d'Agricoltura. Il Consiglio superiore delle miniere ha sede presso il Ministero di agricoltura ed è composto di membri scelti in numero di quattro fra i consiglieri di Stato e i magistrati di grado non inferiore a quello di consigliere di cassazione e fra persone versate nel diritto minerario, in numero di quattro tra persone versate nella disciplina tecnica mineraria e simili, in numero di quattro rispettivamente fra i rappresentanti degli industriali e dei lavoratori minerari. I suddetti componenti durano in carica quattro anni e possono essere riconfermati.

Le miniere esercitate dal proprietario della superficie dei territori nei quali a questo è attribuita la proprietà del sottosuolo sono date in concessione al detto proprietario purchè possieda i requisiti tecnici e finanziari. Qualora il proprietario non possieda i requisiti voluti e la concessione venga fatta ad altri, il concessionario è tenuto a corrispondere il diritto di escavazione per la durata di 50 anni e nella misura stabilita, nonchè a rilevare a prezzo di stima le pertinenze della minera oltre ad un premio che sarà determinato nell'atto di concessione in base alla entità del giacimento messo in evidenza ed ai lavori utilizzabili. Dove la società mineraria appartenga ad un condominio, i condomini dovranno, nel termine di tre mesi dalla promulgazione della presente legge costituirsi in un particolare consorzio di esercizio del loro diritto di godimento, nominando uno o più rappresentanti che abbiano tutte le facoltà di legge per trattare sia con gli esercenti che con le autorità competenti per quanto si riferisce all'esercizio delle miniere.

Alla commissione per le riparazioni

Parigi, 16.

La commissione per le riparazioni ha invitato le nazioni interessate a fornire prima del 10 novembre prossimo una nota dei danni da loro subiti e che rientrano nelle pricipali categorie previste dal trattato di pace Le ha invitate inoltre ad esporre i metodi di valutazione relativi a quella speciale categoria di danni che essi particolarmente subirono.

Per quanto riguarda le consegne del carbone la commissione ha concluso con la Germania un nuovo accordo provvisorio che permette di effettuare gli anticipi consentiti alla Germania dal protocollo di Spa in cambio della consegna del carbone.

La Germania ha già cominciato ad eseguire l'accordo di Spa ed ha consegnato durante i tre ultimi mesi quasi tutte le quantità previste di carbone. Infine alla commissione sono stati consegnati buoni per venti o per quaranta miliardi di marchi oro secondo le stipulazioni del trattato e secondo la forma stabilita in seguito a lunghe trattative con la Germania.

La strada di Passo Sella dispiace ai pangermanisti

Bolzano, 16

Un falso ladino polemizza su «Der Tiroler» col prof. Ettore De Toni con un articolo che riproduciamo in parte, per ammaestrare gli italiani sui metodi dei pangermanisti.

Ci fu un tempo in cui noi Ladini fungemmo da spettatori silenziosi delle lotte nazionali trentino-tirolesi, e nel quale pieni di fiducia accanto ai tedeschi guardavamo nel futuro.

Ora invece, quali uccelli di rapina calarono su noi i nazionalisti trentini e vennero a distruggere la nostra quiete.

I Sucaini vennero a deliziarci con le loro Tendopoli dopo d'aver invano tentato di spillare 7000 lire ai gardenesi, promettendo loro una larga ed efficace réclame per il loro paese, e che invece avrebbero dovuto servire, secondo le loro segrete mire, a preparare una comoda bottega a buon prezzo per i pionieri della «Libertà».

Il focolaio degli agitatori nazionalisti trentini è a «Plan de Graba»; là si cucinano le leggende patriotiche che poi vengono ammanite in brillanti «feuilletons», quali edificanti prove del patriottismo dei Ladini.

Questa volta p. e. il sig. Ettore De Toni ha inteso di rendere un grande servizio a noi della Ladinia rimproverando di indolenza il Governo a proposito della strada attraverso il passo di Sella.

A quel signore facciamo osservare che noi preferiamo che essa strada sia andata in rovina piuttosto di averne ottenuto una lastricata dai Trentini. E si spiega: Con cuore sanguinante il Ladino dovrebbe battere quella via che metterebbe in comunicazione la nostra Ladinia tirolese (!) col Trentino nazionalista italiano, e sulla quale verrebbe condotto all'ultima dimora il carattere prettamente tedesco-tirolese delle nostre valli.

Il nominato professore sostiene poi che i Ladini della Gardena attraverso il Passo di Sella sarebbero poi congiunti colla italiana Val di Fassa.

In merito a quest'ultima affermazione diciamo al sig. De Toni che se durante la dittatura militare a questa è riuscito far nominare dei capocomune nazionalisti in alcuni paesi di quella valle, noi non parliamo ancora di Val di Fassa italiana, ma di una Val di Fassa violentata. (Questo è il colmo della improntitudine!) Il citato professore critica inoltre la sonnolenza del governo centrale che non arriva a capire la grande importanza della strada del Sella, non solo dal punto di vista del traffico, ma anche e in ispecial modo per la difesa della italianità dei ladini, i quali vorrebbero finalmente sottratti alla malefica influenza dei tedeschi alto-atesini.

Noi Ladini siamo tirolesi, apparteniamo al Tirolo e ad esso apparterremo sempre!

Siamo tanto vicini etnograficamente agli italiani, quanto lo sono i francesi e gli spagnuoli! (Molto, molto più quindi che ai tedeschi!) Del resto le prossime elezioni vi dimostreranno ciò che voi ben conoscete, ma che non volete intendere.

Certo se l'Italia seguita ad interessarsi di Ladini come s'interessa dei Tasmani, i tedeschi avranno buon giuoco ora e sempre. Giacchè parlare al Governo è ormai consuetudinario e ottiene l'effetto che ciascuno sa, vogliamo toglierci un capriccio e fare una domanda: Quegli egregi signori che andarono a villeggiare in Val Gardena e che fecero tanti fieri propositi per salvarla dall'artiglio pangermanista sanno ancora per avventura da che parte resti S. Ulrico, S. Cristina, Selva e Plan?

L'itinerario della Fiera Navigante

Roma, 16

In seguito agli accordi intervenuti in questi giorni fra il Ministero della Marina e il comitato esecutivo della fiera navigante, l'itinerario della prima grande crociera italiana commerciale sarà notevolmente ampliato.

Oltre ai porti di Tunisi, Algeri, Tangeri, Casablanca, Lisbona, Barcellona, Marsiglia, inclusi nel precedente itinerario, sono stati aggiunti gli approdi di Malta, Rodi, Alessandria d'Egitto, Bengasi e Tripoli. Si sono così appagati i voti e i desideri reiteratamente espressi da notabilità e circoli commerciali maltesi, egiziani ed arabi.

La visita del «Trinacria» al porto di Rodi avrà una particolare importanza per il convegno che colà si daranno per l'occasione i principali mercanti dell'Asia Minore mentre a Bengasi e a Tripoli affluiranno dall'interno i più influenti capi indigeni che saranno ricevuti a bordo della «Trinacria» per prendere visione della potenza industriale del nostro paese.

Allo scopo di organizzare opportunamente gli scali testè aggiunti e per dar tempo altresì ai produttori metallurgici e meccanici di partecipare col loro campionari la partenza della «Trinacria» da Napoli è stata fissata per la fine del mese di aprile p. v.

L'ambasciatore italiano a Washington sta per rientrare a Roma

Washington, 16.

L'ambasciatore Romano Avezzana sta per rimpatriare, ma da buona fonte si apprende che è del tutto prematuro ogni nome per la sua eventuale successione.

Nessuna nuova nomina è stata decisa dal Governo italiano all'ambasciata di Washington. (*Stefani*).

L'accordo militare franco-belga e l'atteggiamento dell'inghilterra

Bruxelles, 16

L'«Etoile Belge» dice che è assolutamente esatto che durante il colloquio di lunedì Lloyd George e Delacroix si sono occupati dell'accordo militare franco-belga.

Il primo ministro britannico, pur constatando la possibilità della conclusione di un accordo anglo-belga, ha dichiarato che questo non è però indispensabile alla salvaguardia della indipendenza del Belgio, poichè la Gran Bretagna, malgrado la rinuncia del Belgio alla neutralità, agirebbe come nel 1914 se il territorio belga fosse ancora invaso.

L'«Etoile Belge» aggiunge che queste dichiarazioni sono di grande importanza per la garanzia dell'indipendenza del Belgio.

Il corrispondente del «Peuple» da Londra scrive che martedì scorso Lloyd George ha confermato formalmente a Delacroix tali dichiarazioni.

La «Nation Belge» si mostra molto malcontenta dei risultati del colloquio di Londra fra Lloyd George e Delacroix e dice che tra l'Inghilterra che non vuole che la Germania paghi, e la Francia che vuole che la Germania paghi, il Belgio ha interesse di stare dalla parte della Francia.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

Pozzolo Vittorio fu Luigi di anni 35 da Padova e Bellussi Vittoria di Giovanni di anni 39, liberi, — provvedimento già sospeso per motivo di guerra, in fede di rinnovazione — giusta la sentenza 9 ottobre 1917 della Corte di appello di Venezia, sezione III che dichiarò nulla la citazione del tribunale di Padova, che con sentenza 30 dicembre 915 aveva condannato il Pozzolo a mesi sei di reclusione e la Bellussi ad un anno di reclusione ed un sesto di segregazione cellulare, imputati di correità in un furto qualificato di biancheria per lire 20 a danno di Zordan Pasqua abusando di fiducia per coabitazione. Il fatto risale al luglio 1915, in Padova.

La Corte assolve per amnistia.
Difesa avv. Bellavitis.

*

Coradini Giuseppe fu Fortunato di anni 42 di Saletto, fu condannato dal tribunale di Legnago a mesi 10 di reclusione per avere nella notte dal 21 al 22 dicembre 1915 in Pressana mediante scasso rubato un somaro del valore di lire mille in danno di Gaspari cav. Sebastiano.

La Corte lo assolve per amnistia.
Difesa avv. Gaspari.

L'avv. ANTONIO CIANO

dopo lunga penosa malattia cristianamente sopportata, cessava di vedere a Dolo alle ore 22 del giorno 15 ottobre.

La moglie Cesarina Boveri, i cognati, le cognate, i nipoti, ne danno il doloroso annuncio.

Per desiderio del Defunto si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo in Dolo il giorno 18 alle ore 10 ant..

La salma sarà quindi trasportata a Venezia.

Alle ore 21 di ieri cessava di vivere

Adolfo Blumenthal

La moglie Clementina Luzzatto, il figlio avv. Ugo colla consorte Giulia Pincherle, la figlia Clary col marito Alfredo Giachery ed il nipotino Ernesto Luigi con animo angosciato annunciano.

I funerali avranno luogo lunedì 18 corr. alle ore 8 partendo dalla casa S. Marco, Corte Zorzi, 1081.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, li 16 ottobre 1920.

Ringraziamento

La FAMIGLIA APPIANI, profondamente commossa per le solenni funebri onoranze, rese con tanta partecipazione di rappresentanze e frequenza di popolo, al compianto

Grande Ufficiale

Graziano Appiani

ex deputato al Parlamento

esprime la più viva riconoscenza al Comune di Treviso che decretò pubbliche onoranze, alle Autorità civili, militari, religiose, alle Associazioni, ed agli Enti rappresentati, a quanti si associarono al suo lutto con manifestazioni di cordoglio.

Treviso, 16 ottobre 1920.

Avviso d'Asta Legnami

Il giorno 25 ottobre anno corr. dalle ore 9 alle 10 antim. sarà esperita nella sala della Magnifica Comunità d'Ampezzo, Venezia Tridentina, una pubblica asta per la vendita di circa 6300 pezzi di legname abete, allestiti per la rassica e costruzioni.

Il legname si trova nei boschi di Valbona e darà approssimativamente una massa legnosa di 1300 met3. Il prezzo di prima grida è di Lit. 160 il met3.

Prima di dar voce all'asta, ogni aspirante deve insinuare una garanzia solvente e depositare un vadio di L. 21.000 in contanti.

La somma totale del valore del legname, sarà pagata alla Cassa di questa Comunità, appena effettuata la consegna.

Altre condizioni sono estensibili in questo Ufficio e saranno prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo
Cortina, 10 ottobre 1920.
IL SINDACO
de Zanna m. p.

La Rivoluzione in agguato

I. Contro l'intelletto

Avevo afferrato la maniglia e posto un piede sul predellino per balzare in vettura: ritto sul ciglio della pianta, un contadino alto, grasso, con un fazzoletto colorato avvolto attorno al collo in sudore, mi guardò un attimo, sorrise, strizzò un occhio verso non so chi, e guardandomi in tralice mi rivoltò le spalle e stette immobile. Feci uno sforzo per muoverlo:

«Permette?»

Non si mosse. La gente, dietro a me, urlava che voleva montare, mi urtava, mi sollecitava a far presto, insistetti con forza:

«Permette?»

E cercai di muovere quella montagna di carne e d'ossa. Nessuno — o nulla — si mosse. Indispettito, mormorai non so quali parole di risentimento, balzai a terra, montai nella stessa vettura per lo sportellino accanto. Allora, il contadino si mosse, si scostò, diede la mano egli stesso ad alcuni contadini, carichi di fagotti, che volevano salire; poi mi guardò sorridendo di nuovo, e strizzò l'occhio ancora a un figuro che questa volta vidi: testa enorme, fronte rugosa e bianca, volto grasso e rosso, ventraia posata come un fagotto sulle ginocchia allargate.

Rimasi in piedi. Il treno si mosse. Allora, incominciò la commedia. Colui che mi aveva impedito di montare diede il «la»: frasi vaghe, parole di un gergo non indecifrabile, insulti volgari, minaccie roboanti contro «*quei cani che hanno studiato per ingannare la povera gente e per ingrassarsi alle spalle del minchioni*». Io rimasi immobile; sentivo, in fondo, che il punto di riferimento di tutti quei frizzi e quello scalmanio era la mia povera persona in cui essi avevano riconosciuto «uno di quei cani che hanno studiato». Ascoltavo. Poi, le frasi divennero più chiare, più precise, più taglienti.

Diceva, il contadino che mi aveva impedito il passo: «L'abbiamo da veder bella, fra poco! Devono venire con noi, devono! A lavorare nei campi! A lavorare nelle officine! Che libri!... Che studiare!... Non imparano che ad ingannare la povera gente, sui libri! Vogliono fare la bella vita, loro, a spese nostre! E no, per Dio!... E' finita, la cuccagna! A lavorare! A lavorare! Chi non lavora non mangia! E' la terra, quella che dà tutto! Il resto è un di più! Il resto è inutile! A lavorare con noi! A sudare con noi! A sentire con noi quello che vuol dire mettersi sotto questo sole per otto ore a tagliare il frumento, a macchinare, ad arare, a seminare! Devono sentirlo anche loro, il pane impastato col sudore!... E giù!... Io sono capolega, e li comanderò! Non lascierò loro nemmeno un minuto di respiro! Mai! Giù, quei cani! Voglio diventare il loro aguzzino, voglio! E griderò loro con le mani in tasca: «Chi non lavora non mangia!».

Tutti ridevano, intorno, e commentavano guardandomi. Io, ritto in piedi, ascoltavo: e sorridevo. Pensavo a quella frase oggi in voga, *Chi non lavora non mangia*, che sembra una novità dei tempi, ed è vecchia di non so quanti secoli: vedevo il buon Philippe de Comines diritto sul suo bel cavallo che portava «brodée sur la housseure» questa divisa appunto: *Qui non laboret non manducet*. Ma l'altro continuava: «Via, i libri! I libri hanno insegnato a quei cani il modo di sfruttarci senza misericordia! l'abbiamo capito, alla fine! Ma furbi, i cani!... La cuccagna è finita, signori! A lavorare con noi! E se no... Stringi la cinghia! Chi non lavora non mangia. I libri, al fuoco! Tutti contadini! O operai! Solo la terra è necessaria! Solo le officine sono utili! Viva Lenin!»

Intorno a me, tutti reiterarono il grido. Il contadino mi guardò soddisfatto, asciugandosi il sudore col fazzoletto che teneva al collo. E lo guardai a mia volta, poi gli chiesi, calmo:

«Scusi, lei dove va?»

Egli mi guardò come indeciso se rispondermi o no; poi, la curiosità o il desiderio di mettermi in sacco la vinsero sulla sua diffidenza, e mi rispose:

«A Padova. Perchè?»

«Niente. Non potrebbe andare a piedi?»

Questa volta egli mi fissò come per accertarsi che non ero matto, e poi mi gridò:

«A piedi? Ma lei scherza!...»

Intorno, tutti ridevano. Io proseguii, con calma:

«Non ischerzo. Perchè non va a piedi? Perchè vuole servirsi di un mezzo di trasporto che fu fatto «da quei cani che hanno studiato sui libri?»

Mi balzarono contro non so in quanti: «Uhm!... Ma il treno l'abbiamo fatto noi!... Noi operai!... Noi lavoratori!.... Altro che voi dei libri!... Ah! Ah! Ah!» E ridevano, dimenando le teste dalle larghe bocche aperte, or da una spalla or dall'altra come cose staccate dal corpo e cucitevi chissà come e perchè. Aspettai che la risa terminasse e proseguii:

«E' vero! Tutto questo, legno e ferro che sia, è stato lavorato da voi, lavoratori della mano. E' giustissimo! Ma.... Di grazia: chi ha inventato tutto questo? chi ha inventato quella macchina che ci trascina dove vogliamo? Chi? Un lavoratore della mano? Un operaio? O non piuttosto uno di quei cani che studiano?»

Questa volta, nessuno rise. Nessuno fiatò. Lasciai passare un attimo, poi conclusi:

«Come vedete, l'uno lavoro vale l'altro. Non v'è fiume senza sorgente. Ora, gli uomini di studio sono la sorgente di tutto questo: voi siete il fiume. Non essicate la sorgente. Rispettiamoci a vicenda!»

Tacquero. Perchè avevano capito, o perchè non comprendevano? Non so. Io mi volsi a guardare la campagna arsa dal sole di luglio. E pensai. Mi risovvenne di una terzina di Dante:

Chè, dove l'argomento della mente
si giunge al mal volere ed alla possa,
nessun riparo vi può far la gente.

Certo, v'è chi studia per ingannare la gente incolta; e quel contadino intendeva parlare solo di costoro. Ma io, volutamente, avevo parlato invece dei veri studiosi, di quelli che gettano nella vita quelle intuizioni profonde, sulla natura dello spirito e delle cose, che divengono poi le conquiste filosofiche e giuridiche, le scoperte e le invenzioni scientifiche. A chi esagera in un verso, non si può opporre che un'esagerazione in senso inverso. E' questione di equilibrio. Ora, io vorrei che quell'equilibrio ch'è in me fosse trasfuso in tutti. Ma perchè non esisteva in tutti? Pensavo. La terra è invasa, oggi, dallo spirito leninista: ora, il perno della filosofia leninista è l'odio contro la filosofia, contro lo studio, contro le scienze. Per Lenin, tutta la filosofia è reazionaria. Egli ha studiato un mucchio di libri filosofici per gli stessi scopi per cui gli ufficiali tedeschi studiavano le lingue straniere. Filosofi come Hume, Kant, Berkeley, Avenarius, Rénouvier, scienziati come Mach, Poincaré il fisico, Duhem, tutti — per non parlare degli artisti — hanno sviluppato dottrine che non hanno senso comune, sapete per quale scopo? Per mantenere il proletariato nella servitù. (1)

E, quale il maestro, tali i discepoli. Esco Sciuliatikov abbandonare a Lenin i filosofi moderni per risalire nientemeno che fino a Descartes. «Generalmente si suppone — egli scrive — che la filosofia sia una cosa innocente». Ma no! Conoscevamo bene la sua portata! Vent'anni fa, per esempio, il dibattito della teoria socialista si svolgeva nelle colonne della *Neue Zeit*, del *Sozialistische Monatshefte* e alla tribuna del Congresso: oggi, è trasportato nelle strade di Berlino, di Dresda, di Pietroburgo, di Mosca, ed adopera le mitragliatrici e le baionette. Lo sapevamo: la luce del sole è, in fondo, anche calore: e come tale muove e sforza le zolle fecondate. Ma non avremmo mai creduto, però, che la filosofia fosse «*un'arma foggiata contro la classe operaia*». (2). Testuale! Aggiungete che Rosa Luxemburg ha detto che la teoria marxista è figlia della scienza borghese, *ma che nascendo ha ucciso la madre*; che Lenin stesso ha detto che «*il libro rovina la rivoluzione sociale*»: e come meravigliarci se da tali insegnamenti, incanalati per tutti i meandri della popolazione operaia, è uscita una generazione ostile al libro, all'uomo di studio, all'uomo dotto?

Ahimè! Bakunin l'aveva detto apertamente, crudamente: «Per *fiore del proletariato* intendo soprattutto quella grande massa, quei milioni di *incivili*, diseredati, miserabili, *analfabeti*...» Non è il Lumpen-Proletariat di Marx, di Engels? Esso solo, «*essendo press'a poco immune da ogni civiltà borghese*», porta in sè, nelle sue passioni, nei suoi istinti, nelle sue aspirazioni, in tutte le necessità e le miserie della sua posizione collettiva, tutti i germi del socialismo avvenire» esso solo «è oggi abbastanza potente per inaugurare e per far trionfare la Rivoluzione sociale». (3) Edoardo Bernstein, una ventina d'anni fa, aveva scritto che la dittatura del proletariato, non poteva essere affidata che ad oratori da *club* o a letterati. (4). Orbene, egli ha indovinato per le grandi città; ma per la provincia e la campagna la dittatura del proletariato è quasi sempre affidata agli «elementi più svergognati della popolazione» (5): fannulloni ed ubbriaconi, per non dir peggio, escono dai bassifondi, terrorizzano gli operai, i contadini, i piccoli borghesi onesti, e creano degli incubi addirittura insopportabili. In mano a questi uomini, la Rivoluzione non può essere che in balìa dei nemici dell'intelletto. «Il libro è il nemico della Rivoluzione sociale». Non bisogna credere alla lettera, al paragrafo 17 del Capitolo V della Divisione II della «Costituzione (Legge fondamentale) della Repubblica socialista federativa dei Soviety di Russia, adottata dal Quinto Congresso dei Soviety» (10 luglio 1918), che prometta «gratuitamente agli operai ed ai contadini poveri una istruzione *completa ed universale*». Quando un uomo pensa che il libro uccide la Rivoluzione sociale, non può permettere che un'istruzione completa e universale, sì, ma soltanto bolscevisticamente. La stampa stessa, del resto, fu da Lenin socializzata a favore di un partito: il bolscevista, e ogni voce indipendente è cinicamente soffocata.

La Rivoluzione è, oggi, in mano ai nemici dell'intelletto; ora, io credo che se l'umile classe degli operai e dei contadini otterranno con o senza la Rivoluzione sociale, dei miglioramenti reali, universali, duraturi, sarà appunto per opera degli uomini dell'intelletto. La terra inaridita aspetta la sua acqua dall'alto, e mai dal basso. Ogni grande rivoluzione sociale è apparsa come la lenta nuvola del sogno di un uomo dell'intelletto e del pensiero, prima di cadere in acqua ristoratrice e fecondatrice; ogni grande rivoluzione sociale è stata come una grande inondazione sotto cui dapprima sparirono tutti gli elementi di vita e che fu poi svuotata incanalata regolata soltanto dagli uomini dello studio e del pensiero. La folla è un cieco che cammina nell'ombra; sente il profumo di un suo cibo sognato, e si muove a palponi: urta, abbatte, schianta, vuol passare, vuol giungere ad ogni costo! Ma ridonate gli occhi alla folla. Fugate l'ombra che la circonda! Ridatele la fede in chi sa, *in chi vede!* Non negli uomini di studio, ma nello studio! Ed essa vedrà che per giungere al suo cibo sognato v'è una via più sacra, lungo la quale essa non dovrà nè abbattere nè schiantare nè uccidere!

L'intelletto è la chiave di volta della Rivoluzione e del Progresso. Oggi stesso, non si uscirà dalla miseria e dalla carestia che per mezzo dell'intelletto creatore. Guardate. Il mondo oggi è un'immensa rovina. Tutte le sue ricchezze sono distrutte. Il debito pubblico si conta a trilioni (6); prima, queste cifre non si conoscevano che in astronomia. Bisogna aumentare le forze produttrici. Le braccia degli uomini, non bastano; non bastano le macchine e il genere di produzioni dell'anteguerra. Bisogna trovare nuovi mezzi per aumentare le forze produttrici. Durante la guerra, le forze distruttrici furono trovate dall'intelletto; orbene, ora, in tempo di ricostruzione economica, fate che l'intelletto si applichi alla ricerca dei nuovi mezzi di produzione. Che l'intelletto cerchi, trovi, intuisca, accresca il numero delle invenzioni e delle macchine, renda il lavoro umano bello, facile e fecondo come il lavoro della luce del sole! Che l'intelletto trovi le più adatte leggi regolatrici dell'economia! Il gran segreto, è qui! L'intelletto è la chiave di volta della Rivoluzione e del Progresso. Richiamo questa Fede alla massa che l'ha perduta! Chi si ribella all'intelletto, è simile a colui che dà un pugno ad una muraglia irta di chiodi e di vetri pungenti. *Scompagnata dall'intelletto, ogni rivoluzione diventa Rivolta*. Non si può lottare che pel cervello o pel ventre: abbandonate il cervello, e la lotta terminerà con la vittoria del ventre. Ora, tutti i cervelli sono uniti fra loro, così che ogni conquista dell'uomo si distribuisce ugualmente in tutti come il liquido entro i vasi comunicanti; ma ogni ventre sta in sè, e ciò ch'esso conquisterà non potrà esser diviso con nessun altro. Con l'intelletto all'Avanguardia, la Rivoluzione può diventare la santa Comunione in cui i pani spezzati si moltiplicano per quante bocche aspettano; col ventre soltanto, tutto si ridurrà,

come disse un Poeta del Mugello,
a dire: «Esci di lì, ci vò star io!»

Ma la Giustizia è nel punto d'intersezione delle aspirazioni del proletariato; ora, trovare quel punto, non può essere opera che dell'intelletto.

EDOARDO OREMA

(1) W. Hün (Lenin) «Il Materialismo e l'empirio-criticismo. Appunti critici su una filosofia reazionaria» Mosca 1909.

(2) P. Sciuliatikow «La giustificazione del Capitalismo nella Filosofia dell'Europa occidentale», Mosca 1908.

(3) Bakunin «Fragment Opera» t. IV. pag. 144.

(4) E. Bernstein «Socialismo teorico e socialdemocrazia pratica».

(5) A. Landau Aldanov «Lenin».

(6) La cifra di trilione è stata pronunciata da Lloyd George.

I lavori parlamentari in Francia

Parigi, 16.

Il ricevimento di Millerand all'Hôtel de Ville e le feste del cinquantenario non permetteranno al parlamento di iniziare un lavoro continuo prima del 15 novembre.

Secondo il *Journal*, questa sessione continuerà più a lungo e saranno tenute sedute mattina e sera. Il Governo e le commissioni sono completamente d'accordo sulla necessità di votare i bilanci prima del 31 dicembre. Il parlamento discuterà pure la questione delle relazioni con il Vaticano.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Pubblico elegantissimo ed affollatissimo iersera per il debutto della compagnia drammatica Borelli-Piperno con «Francillon». Alda Borelli, il Piperno e il Sabatini e il Becci interpreti efficacissimi, furono festeggiati durante tutta la serata: dovettero presentarsi alla ribalta varie volte dopo ogni atto assieme agli ottimi loro collaboratori.

Oggi: di giorno «Francillon» e di sera «La donna nuda».

Domani avremo la prima delle novità promesse: «Un sogno d'amore» di Kossarotoff.

ROSSINI. — La «Compagnia di riviste» ha iniziato iersera il corso delle sue rappresentazioni con «Paris-Berlin-Mediterranèe» di Alberto Colantuoni.

Il pubblico, che era affollatissimo, ha accolto con favore la compagnia, il genere dello spettacolo e la rivista applaudendo spesso a scena aperta, chiedendo qualche «bis» e chiamando alla ribalta gli esecutori alla fine dei due atti.

«Paris-Berlin-Mediterranèe» come tutte le «riviste» appartiene a quella categoria di spettacoli che non si discutono, non si analizzano nè si criticano: si prendono come sono, e se riescono a far passare lietamente un paio d'ore allo spettatore hanno partita vinta. Quella di iersera ha veramente divertito per il suo spirito di buona lega, per il suo umorismo. Gli spunti satirici vi son profusi frammisti a gustose parodie. Qualche quadro coreografico è pure di bell'effetto.

La compagnia è affiatatissima e mette tutto l'impegno per rendere con brio la rivista.

«Paris-Berlin-Mediterranèe» oggi si ripete di giorno e di sera.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 15: «Francillon» — Ore 20.45: «La donna nuda».

Malibran. — Ore 15: «Changez la dame»; ore 20.45 «La bella Elena» — Lunedì ore 20.45: «La duchessa del Bal Tabarin».

Rossini. — Ore 15 e ore 21: «Paris-Berlin-Mediterranèe».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

S. Margherita. — «Iris Rosso» replica a clamorosa richiesta. Presto il ballo «Excelsior».

Massimo. — «Gli uomini gialli»; sensazionale romanzo d'avventure interpretato da una troupe giapponese coadiuvata da Linda Moglia e Angelo Vianello. Fuori programma: «La grande Regata Veneziana di domenica 5 settembre». Lunedì: «Vendicami!» con Ettore Piergiovanni.

Modernissimo. — «Madame Dubarry» interprete Pola Negri.

S. Marco. — «La voce della coscienza» dramma emozionante. Domani «Un uragano» cineromanzo in 5 parti. Scene esilaranti e movimentate in ambienti lussuosi.

Italia. — Ultimo giorno di «Georgette» di cui è squisita interprete Claretta Rosay. Domani a prezzi popolari: «Negli artigli del leone» il più grande successo americano!

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

COSE D'ARTE

La destinazione del Palazzo Reale

Roma, 16

In seguito ad alcuni appunti mossi dai giornali veneziani al sottosegretario alle Belle Arti circa la destinazione del Palazzo Reale di Venezia, l'on. Rosadi ha incaricato il direttore generale delle Belle Arti di assumere sollecite e precise informazioni al riguardo e intanto di vietare comunque che i locali del palazzo siano usati per scopi diversi da quelli prettamente artistici.

Contemporaneamente è stata data assicurazione al comune di Napoli che i mobili del Palazzo Reale non saranno di là asportati per essere destinati ad uffici burocratici.

Un furto di pergamene antiche

Roma, 16

E' stata sporta denunzia alle autorità di P. S. di un furto di pergamene antiche contenenti statuti e bolle pontificie di Sisto V, appartenenti all'arciconfraternità della Madonna della Quercia in Roma che è tuttora amministrata dall'antica università dei Macellai.

Il rettore della chiesa, canonico Carnevali, era già stato informato della sparizione dei preziosi manoscritti, che infatti egli era riuscito a rintracciare nel negozio di un libraio antiquario e del furto ne aveva dato notizia per iscritto al procuratore dell'arciconfraternita.

La denunzia è stata ora sporta da alcuni soci dell'arciconfraternita stessa.

39 passeggeri in aeroplano da Milano a Roma

Milano, 16.

Sono partiti oggi da Campo di Taliedo 30 passeggeri alla volta di Roma con otto aeroplani. Tra i passeggeri vi sono diversi giornalisti ed alcuno signore. Le condizioni atmosferiche ottime segnalate da tutta la zona del percorso hanno indotto ad effettuare i preparativi di partenza, malgrado la foschia che faceva prevedere degli atterraggi difficili. Gli aeroplani hanno potuto partire soltanto verso le 15. La gita avrà termine lunedì col ritorno degli apparecchi nella nostra città.

Gli apparecchi hanno fatto scalo a Pisa alle 18 e ripartiranno domattina alle 9 per Roma, dove giungeranno alle 11.

Ammutinamento nel carcere di Alessandria

Roma, 16

I giornali hanno da Alessandria che 60 detenuti nelle carceri militari si sono ammutinati tentando di evadere.

Il sostituto procuratore fiscale riuscì da solo a tenere fronte agli ammutinati e a rinchiudere nelle celle i più violenti armati di accetta.

Intervenuti i carabinieri l'ordine è stato ristabilito.

In Spagna ribassano i prezzi

Marsiglia, 16

Il comandante di un veliero giunto stamane dalla Spagna ha dichiarato che i viveri in Ispagna ribassano notevolmente, a cominciare dal pane, dal carbone e dalla legna.

Sono ribassati i prezzi della carne che si vende a tre *pesetas* al Kg.; un paio di scarpe si può acquistare ad una media di 40 *pesetas*.

Materiale ferroviario austro-ungarico che passa all'Italia

Praga, 16

Secondo i giornali il consiglio superiore assegnò all'Italia il materiale ferroviario austro-ungarico che esso aveva trattenuto in seguito all'armistizio quale bottino di guerra.

Osservatorio

Invito a Concezione

Concezione, ho venti lire. Andiamo a teatro? C'è opera lirica: torneremo a casa imbevuti di tanta malinconia che la notte sarà troppo breve per smaltirla fra le tue braccia di madreperla. Ma non importa; ci alzeremo tardi, a mezzogiorno, sul far della sera; oppure non ci alzeremo affatto. Non siamo noi signori e padroni della nostra pezzente libertà?

Concezione, la nebbia, quando ritorneremo, sarà diventata notte e ci sospingerà verso la nostra abitazione come una vecchia madre. Per il freddo, lungo la strada ci terremo stretti come due maschere fuggite da un carnevale, ed io sentirò il tepore crescere poco a poco sotto la tua ascella agganciata al mio braccio.

Ma dunque, perchè non rispondi? E' piuttosto tardi, e pagando un intero biglietto bisogna essere puntuali.

Pensa al ritorno dopo mezzanotte, Concezione, illanguiditi dalla musica, per vie oscure e lucide di umidità, sotto l'anemia dei fanali a gas che s'incipriano di nebbia, battendo i nostri passi sullo stesso ritmo veloce per una fretta che sa dove ci condurrà, Concezione, verso il nostro letto freddo, con le vecchie coperte dalle iniziali casalinghe quali le ereditai dalla mia famiglia provinciale, e che ci raccoglie alla buona, ma dove noi — più che altrove — veramente abitiamo. E' là che anche questa notte noi ragioneremo di mente glaciali al sole e che io amerò sfiorare la tua pelle in un punto nuovo e tu, raccoccolandoti sempre più comoda, verrai a soffrire il freddo contro di me. Sotto le lenzuola io canterellerò in falsetto le arie del melodramma mentre tu, intenerita, mi riempirai la bocca di capelli.

Vuoi venire a teatro? Fà dunque un po' di preparativi mentre io distendo sul letto un'altra coperta. Ma come mai t'imbronci? Ho venti lire, buon Dio! e mi pare che non ci sia ragione al mondo per non spenderle. Troveremo anche gli spiccioli per il ponce, e conosco un vetturino che mi farà credito per la corsa di ritorno. Il programma, ora, è completo e degno d'un gran signore. Il freddo lo patiremo sotto il mantice del *fiacre* le cui vecchie ruote ci scuoteranno di dosso quel tanto di nostalgia in più che regala il teatro e ballonzolando sopra il cattivo selciato ci lasceremo cantare una ninnananna eccessiva di tarda notte.

Concezione, deciditi! Comperiamo un merengo di bella serata! capita così di rado! e tu non vorresti approfittarne?

Ahimè, ahimè, che dici? Non possiedi una pelliccia? Ti manca un corsetto da trattenimento? Ma chi ti ha insegnato questi termini; chi ti ha mai corrotta? Ricevi forse delle visite? leggi dei romanzi alla moda? ti sei abbonata a una casa di figurini?

Ah, Concezione, dunque non ti piace più la musica senza l'abito da teatro! Non ti ricordi più del loggione alla mano (è là che ci conoscemmo...) dove si bevono le gasose da due soldi e vendono i semi arrostiti! Mi diventi depravata anche tu coi tuoi occhi imbrogliati d'ingenuità tacchina?

Ma dimmi, Concezione, dove le getterò mai, allora, queste venti miserabili liracce?

L'osservatore

Le vacanze del «viveur»

E' graziosa una sottile satira che il «Figaro» fa a proposito del riposo, che prendono i «viveurs» che vanno in vacanza. L'articolo è intitolato «Un convalescente». L'individuo tornato dalle vacanze è descritto così: «Lo sguardo velato, l'andatura incerta, il busto leggermente inclinato. Interrogato egli dice: «Parliamoci francamente. Sono sofferente, ma non me ne preoccupo. Due o tre settimane di riposo. E mi riposo». «Qui, gli risponde l'interlocutore, perchè il riposo è a Parigi». «Qui, certamente, qui. Non mi interrogate...». E poi non può più trattenersi, vuol dare libero sfogo alle sue pene e continua: «Il male che mi strugge non è misterioso. Rientro. Il che vuol dire che ho bisogno di cure. Ah! Questi due mesi passati! Accumulerò tanto forze, quest'inverno, per espormi impunemente la prossima estate ad un regime così deprimente? Ho passato una dozzina di giorni a Deauville, travolto nel turbino, cambiando abito tre volte al giorno, prendendo tutti i miei pasti a suon di musica, giuocando al golf, al tennis e al baccarà, ballando, cenando «cotiglionando» assistendo alle corse o ai «matches» con una gamma alternata di the e di «bridges» coricandomi all'alba o alzandomi alle sette per rispondere alla chiamata autoritaria di simpatici amici, alloggiati allo stesso albergo e privi di sonno. Qualche volta, mi capitava di tentare timidamente di trovare una scusa, una ragione, un pretesto per liberarmi da una gita troppo urgente. Ma, non sapendo mentire, mancavo di convinzione».

Uno «strumento infernale»

Le infinite armonie di cui la musica allieta o ristora l'umanità, ci sono trasmesse da una serie variatissima di istrumenti, dai più rudimentali a più perfezionati. E' accertato — scrive la «Neue Freie Presse» — che nel 1765 Procopio Diwsch inventore della «stanga del tempo» (forma originaria del parafulmine) aveva costruito un pianoforte elettrico lungo cinque piedi e largo tre. Conteneva 790 corde il cui tono poteva essere cambiato 130 volte, era sostenuto da una poltrona, sulla quale poteva sedere anche il suonatore. Diwisch si produsse anche dinanzi all'Imperatore Giuseppe II. Ma le traccie del prodigioso strumento si sono perdute. Che Diwisch non solo col suo parafulmine, ma anche con il suo pianoforte abbia sollevato grande scalpore, specie nella famiglia imperiale alla quale diede le audizioni, lo dimostra il fatto che l'inventore nel suo testamento lasciava scritto: «Di che cosa si gloria Giove? di che cosa si vanta Apollo? Questo è il più grande Iddio del fulmine e del suono». La storia non racconta, ma la leggenda dice che lo strumento fu probabilmente distrutto dal furore del popolo di Krems, esasperato dal suono troppo melodioso dello «strumento infernale».

La «Raspoutine rossa»

E' strano il contegno delle donne russe durante la rivoluzione. Fra i bolscevichi molte donne hanno preso parte alle persecuzioni e alla guerra civile, mostrandosi feroci e crudeli quanto mai. Ora è stata scoperta anche una profetessa, una ninfa Egeria di nuovo genere, che presiederebbe ai destini della Russia soviettista. Essa si chiama — leggiamo nel «Figaro» — Olga Gerokow. E' l'Egeria di Lenin. Si distingue soltanto per l'ardore delle sue convinzioni bolsceviche. E' un'estatica profetessa, che prevede già l'avvenimento prossimo di un impero bolscevico universale, e predica, attendendo, la guerra santa contro l'Inghilterra in Asia. Questa dolce creatura ha soltanto 23 anni. E' conosciuta anche per certi scherzi che si sono permessi, a suo riguardo, alcuni ufficiali superiori dell'esercito rosso. Questi però sono stati mandati in carcere per ordine di Lenin, che ha piuttosto la fisonomia di un anabattista. Ma il lato più misterioso di Olga Gorokow, è lo strano fascino che si sprigiona dalla sua persona. E' ascoltata, è seguita. E' chiamata, la «Raspoutine» rossa. Certo il soprannome non è di buon augurio per essa.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Nella Provincia di Udine

Udine, 16

Ecco i candidati al Consiglio Provinciale portati dal Blocco nei mandamenti seguenti, dove domani seguiranno le elezioni amministrative:

Mandamento di Moggio: Nais avv. Giuseppe, Faleschini ing. Luigi.

Mandamento di Codroipo: Ballico avv. Luigi, Maimardi dott. Gian Lauro, geometra Rodaro Manlio.

Mandamento di Spilimbergo: Luchini cav. Luchino, Fabrici dott. Giovanni, D'Andrea rag. Giacomo.

Mandamento di Tarcento: Mini avv. Alberto, Valentinis ing. Tristano, Mosca rag. Giulio.

La lotta elettorale di domani si presenta molto aspra.

A Pordenone

Pordenone, 16

Il blocco delle forze liberali democratiche si è costituito e si presenterà con lista di minoranza, come il P. P. così il Comune con maggiore sicurezza verrà conquistato dai socialisti i quali elegeranno a sindaco l'avv. Guido Rosso.

Ad Adria

Adria, 16

Oltre che ad Adria, oggi si voterà a Bottrighe, Ca' Emo, Papozze e Pettorazza per la nomina dei consiglieri comunali e di cinque membri al Consiglio Provinciale.

Nel Comune di Adria scenderanno in lotta con lista di maggioranza per il Consiglio comunale il Partito socialista ed il Blocco dei Partiti liberale-democratico e per la minoranza il Partito popolare ed i repubblicani.

Per il Consiglio provinciale saranno in lotta con lista di maggioranza i socialisti ed i popolari e con lista di minoranza il Blocco.

Negli altri Comuni la lotta sarà limitata fra socialisti e popolari.

La preparazione si è svolta ovunque tranquillamente con comizi socialisti e riunioni dei popolari. Non è possibile fare previsioni: è sperabile qui la vittoria del Blocco essendo ancore la maggioranza degli elettori non imbevuti di utopie bolsceviche.

A Loreo

Loreo, 16

Domani avranno luogo anche nel Mandamento di Loreo le elezioni amministrative. Nei quattro Comuni scende in lotta con lista di maggioranza ovunque il P. S. U. mentre che il P. P. I. si limita a presentare lista di minoranza a Loreo, a Contarina ed a Rosolina. Per la nomina dei quattro consiglieri provinciali i due partiti portano entrambi liste di maggioranza.

I giornalisti sull'Alto Piave

Treviso, 16

(C. M.) Mentre i colleghi pubblicisti proseguono il loro quinto itinerario per Udine, di ritorno a Treviso, io sono nella possibilità di mandarvi le seguenti importanti notizie di cronaca. Vi premetto che l'aver lasciato fuori del giro il distretto di Oderzo, con i paesi martoriati di S. Polo, Ormelle, Cimadolmo, Tezze di fronte le epiche grave Papadopoli, provocò vivo risentimento alle popolazioni del Medio Piave che non dovevano esser dimenticate.

La carovana dei giornalisti partita da Treviso alle ore sette dopo una colazione a Villa Margherita, dove ha sede il Commissariato Governativo per le T. L. per la magnifica strada Napoleonica prende il cammino per Spresiano e Susegana. Sono di guida per il Commissariato: il comm. Andreocci, il cav. Fausto Rodriguez per l'ufficio tecnico di Treviso con gli ingegneri Clerici e Lorigiola. L'avv. Ascoli per la Commissione del Risorgimento delle Venezie.

Passato Spresiano dal Ponte della Priula i giornalisti vedono il grande disastro di Nervesa che resta tagliata fuori dall'itinerario. Raggiunta Susegana, manca a loro il tempo di visitare quanto melanconicamente rimane dei ruderi del castello del Collalto, vedono fra tanta distruzione quanto attraverso a numerose difficoltà ricostruirono gli uffici tecnici. Per Pieve di Soligo e Moriago, giungono a Vidor dove si sta ricostruendo il ponte sul Piave, in modo che fra circa 4 mesi saranno rimesse le tre grandi arcate che mancano. Vien loro mostrato il tracciato della tramvia Montebelluna-Valdobbiadene, in corso di lavoro mentre è quasi ultimato l'armamento verso Montebelluna. Sorpassano Valdobbiadene duramente provato dal fuoco di guerra e fanno tappa a Fener per poi proseguire per Belluno.

Circa alle ore 14 i pubblicisti festeggiati dalla popolazione, partono da Belluno e per la pittoresca strada che costeggia il lago S. Croce, sorpassato Fadalto, si soffermano alquanto a visitare il grandioso stabilimento idroelettrico della Società Adriatica, la di cui potenzialità di forza è fra le più grandi d'Italia unita alla rete del Cellina, distributrice di carbone bianco della corrente fino a Rimini ed Ancona, in legame con Trieste, presto con Pola e Fiume!

Per l'asteria che fiancheggia lago Morto, si raggiunge Vittorio, dove vien offerto un rinfresco. Troppo rapida, monca la visita a Conegliano: la nobile patria del Cima, fu la paria di questa visita: parecchi giornalisti la hanno lasciata fuori nella fretta di proseguire per Udine!

Venezia

Il nuovo Ospitale di Mirano

MIRANO. — Ho visitato in questi giorni il nuovo Ospitale di Mirano e ne riportai la impressione del maggior compiacimento così che credo di doverne brevemente parlare al pubblico, e in particolare al pubblico medico.

Mirano aveva già un vecchio ospitale, ma ben lontano dal corrispondere alle moderne esigenze. Ma il simpatico paese aveva anche da alcuni anni il magnifico Asilo Mariutto, per ricovero di vecchi e invalidi; e l'Asilo, per costruzione, a padiglioni isolati, per arredamento, per completezza di servizi, rappresentava tutto quello che di più perfetto si potesse desiderare, tanto che poteva parer troppo per un semplice ricovero. Sorse quindi naturale il progetto di addivenire a un accordo, per cui una parte dell'Asilo avesse ad esser ceduta all'Ospitale, che vi avrebbe trovata più decorosa sede. E l'accordo fu rapidamente concluso, per cordiale buona volontà delle rispettive Amministrazioni e del Comune e per l'opera intelligente specialmente del prof. Mion e del nuovo chirurgo prof. Menini.

Oggi l'Ospitale, abbandonata la vecchia sede, è venuto a occupare due grandi Padiglioni dell'Asilo, nei quali furono agevolmente disposti il riparto di medicina, quello di chirurgia settica e asettica, e di più si è ottenuta una sala operatoria con i locali necessari annessi tale da soddisfare, senza esagerazione, le esigenze di qualunque clinica chirurgica. Tutto ciò senza affatto costruire di nuovo, ma solo con opportuni ingegnosi adattamenti. Poichè si trattava di insediarsi in un edificio già costruito e arredato secondo le più rigorose esigenze dell'Igiene sanitaria, l'impressione che si riceve dal nuovo Ospitale è delle più lusinghiere; dovunque è aria, è luce a profusione; lucentezza di pavimenti, gaia colorazione di pareti, arredamento inappuntabile. Già è disposto un gabinetto nel quale troverà posto un apparecchio per Radiografia, che sarà acquistato con offerte di generosi.

L'Ospitale ha in comune con l'Asilo, che si è ristretto nei restanti Padiglioni, tutti i servizi generali: la gaia Cucina, la Lavanderia e Guardaroba, gl'impianti per l'acqua e per il riscaldamento a termosifone e un impianto meccanico perfetto per la fabbricazione e la cottura del pane e per la fabbricazione delle paste. Nel vecchio casamento dell'Ospitale si sono stabiliti a terreno la Direzione e una piccola Farmacia, e un Ambulatorio; mentre le sale dei piani superiori, secondo un bel progetto che si vorrebbe veder presto realtà, sarebbero destinate a servire quale Convalescenziario per i malati degli Ospitale della Provincia. Non è chi non veda quanto sarebbe utile che questi, superato il periodo acuto del male, anzichè restare nell'ambiente ormai disadattato dell'Ospitale comune, dove la retta è assai gravosa, potessero andar a compiere, e compiere più rapidamente e saldamente la convalescenza in un modesto ma igienico ambiente di campagna, dove sarebbe ricostituente salutare la buona aria e la vita libera.

Merita speciale ammirazione quello che si è saputo ottenere a Mirano, con modica spesa e col risultato di avere un Ospitale modello, quale potrebbe essere invidiato da più di una grande città, mentre di solito nei piccoli centri si hanno o degli Ospitali faticosamente adattati in vecchi edifici o delle costruzioni nuove, assai costose e capaci di pochissimi letti. E' bene che sappia il pubblico, che sappiano sopra tutto i medici, come, particolarmente per la chirurgia, non sempre vi sarà bisogno di ricorrere all'Ospitale di Venezia, mentre anche nell'Ospitale di Mirano si potrà avere, con più modica retta, con comodità maggiore per i familiari, in un ambiente salubre, rispondente a tutte le esigenze sanitarie, le cure e operazioni più intelligenti e moderne.

d. g. p.

La seduta inaugurale del Consiglio Comunale

MESTRE. — Molto prima delle ore 19 la parte riservata al pubblico della sala consigliare era gremita di pubblico tutto socialista salvo qualche eccezione. Alle 19 precisè il Commissario Prefettizio fatto l'appello dei nuovi eletti dal quale risultava che i consiglieri presenti erano 28 e cioè 22 socialisti e 6 popolari, dichiarò aperta la seduta ed imprese a leggere la relazione della sua opera amministrativa del Comune. Chiude proclamando in nome del Re aperta la sessione del Consiglio comunale di Mestre. Invita il consigliere anziano rag. Pea ad assumere la Presidenza dell'adunanza.

Quando il consigliere Pea prende possesso del seggio presidenziale il Consiglio applaude e grida: Viva il Socialismo.

Il Presidente dopo aver esaminato se tutti gli eletti abbiano i requisiti voluti dalla legge, in base a documenti, ed anche perchè nessun ricorso sulla loro eleggibilità fu presentato, dichiara costituito il Consiglio comunale. Dice che non propone ai colleghi l'approvazione della relazione del Commissario perchè occorre bene esaminarla e vagliarla se corrisponda a quanto fu fatto e a quanto si doveva fare. Rileva che il Commissario ha fatto delle nomine di impiegati che data la prossimità della assunzione della Amministrazione pubblica dagli eletti attuali non si avrebbe dovuto fare, perciò propone che si prenda atto della relazione e di passare alla nomina del sindaco.

Il comm. Saccardo anche per i colleghi di minoranza chiede la parola, per dire che un voto di omaggio all'uomo che con attività e amore resse le sorti di Mestre è meritato.

Il cons. Pea insiste e si prende atto della relazione.

Si passa alla nomina del Sindaco: Votanti 28; viene eletto il sig. Ugo Vallenari con 22 voti e 6 schede bianche della minoranza. Invitato dal cons. Pea a prendere possesso del seggio sindacale, il Vallenari prega il rag. Pea a rimanere al suo posto.

Continuando le nomine vengono eletti, con 22 voti e 6 schede bianche, ad assessori effettivi, Doni Olimpio, Gobbetto Eugenio, Pettenò Ernesto, Volpato Valentino; a supplenti, Micheletto Lorenzo, Tosetto Augusto.

Finita la votazione il cons. Rigatto, chiesta la parola, dice: che la borghesia nostra come quella delle altre nazioni deve cessare di padroneggiare e deve cadere; che il comunismo cammina e trionfa; propone un voto di solidarietà col popolo russo; vuole che si ottenga il riconoscimento ufficiale del Soviet; chiede che si ottenga la scarcerazione dei condannati politici, e manda un tributo di omaggio alle vittime del piombo regio, delle R. guardie e dei carabinieri.

Il comm. Saccardo chiede di parlare, per dire che trova giusto e si associa al rimpianto dei morti, e desidera anche lui ed i suoi colleghi la libertà dei carcerati per ragioni politiche, perchè questo atto darà impulso a quella pace serena e fraterna che si sospira, sarà la pacificazione di tutti, e tutti di accordo potranno lavorare per la grandezza e la sicurezza dell'Italia nostra.

Per ultimo parla il Sindaco associandosi completamente a quanto disse il consigliere Rigatto: aggiunge che coloro che sono oggi seduti sullo scanno consigliare hanno sempre lavorato e mai sfruttato il lavoro degli altri. Dichiara costituito il Consiglio comunale non in nome del Re come disse il Commissario, ma in nome del Popolo.

La sala fu abbandonata dal pubblico, tutto socialista, al grido di «Viva il Socialismo» e la sezione giovanile intonò «Bandiera rossa». Arrivati in strada accesero qualche Bengala rosso, e tranquillamente tutti se ne andarono.

Ed ora attendiamo i nuovi amministratori all'opera.

* Oggi oltre all'estrazione della Tombola, allo spettacolo pirotecnico, alla Pesca, alle ore 14.30 sul Campo della Associazione del Calcio, avranno luogo le finali del Torneo per la Coppa di Mestre, contesa fra la F. B. C. di Treviso e la A. C. di Mestre.

DOLO. — Alle ore 22 di ieri 15 corr. moriva, dopo lunga straziante malattia l'avv. Antonio Ciano, nella sua villa qui a Dolo in Corso Mazzini.

Lunedì, dopo i funerali la salma verrà trasportata a Venezia.

MIRA. — In seguito al cattivo tempo di domenica scorsa i festeggiamenti di beneficenza avranno luogo oggi 17 e domani 18 con la continuazione della Pesca, Lotteria, Balli, Giostre, Chioschi e Circo Equestre.

Per rendere più attraente la festa la Banda A. Ponchielli di Mira, dalle ore 16 alle 18 svolgerà un scelto programma.

STRA. — A causa del cattivo tempo di domenica scorsa, i festeggiamenti non hanno potuto avere il loro pieno svolgimento.

Perciò il Comitato promotore con manifesti al pubblico ci annunzia il seguente programma:

Per domenica 17 continuazione della Pesca, concerto della Banda di Ponte di Brenta e alle ore 17 estrazione della Tombola con 800 lire di premi.

Lunedì 18: Pesca, Cuccagna e il tanto atteso spettacolo pirotecnico eseguito dalla Ditta Davide Osvaldo di Venezia.

La gita dei Canottieri della «Bucintoro» di Venezia e della «Patavium» di Padova, sospese pure in causa del cattivo tempo, è stata fissata per domenica 17, così pure dalla Società Veneta verranno effettuati i treni speciali per Padova e Venezia promessi per la domenica scorsa.

A meno che Giove Pluvio non voglia giocare qualche altro cattivo scherzo.

Belluno

I giornalisti a Belluno

Belluno, 16

Ricevuti dalle autorità e dai colleghi locali sono giunti stamane, favoriti da giornata magnifica, in automobile, i giornalisti che dal Trentino dovevano passare a Trieste.

La comitiva, dopo aver fatta parte da Treviso alle sette e mezzo è arrivata a Belluno alle tredici. A Fener alla comitiva stessa era stato offerto un rinfresco dalla Deputazione Provinciale, ed ivi ha parlato l'avv. Dalla Favera.

L'avv. Dalla Favera ha detto di essere lieto del giro dei giornalisti, che visitando le terre battute dal fuoco e tanto provate dalla guerra, avranno così modo di prendere cognizione «de visu» che poco si è fatto in pro delle popolazioni ancora straziate dalle conseguenze del conflitto, ed ha formulato l'augurio che i giornalisti tutti d'Italia si uniscano in una sola voce: aiutare il Veneto a risorgere.

Ha parlato poscia Gino Piva.

A Belluno è seguita la colazione all'Hotel Central Cappello, ed intervennero le autorità.

Abbiamo notato fra altri l'on. Pietriboni, il vice prefetto cav. avv. Cassini, il commissario regio cav. avv. Majorca col segretario capo cav. uff. A. Cantilena, il R. Questore cav. avv. Leoni, l'ing. marchese Sacripante delle Terre Liberate, l'ing. cav. Manzini capo dell'Ufficio del Genio civile, il cav. nob. Aldo de Bertoldi col segretario rag. Dal Fabbro per la Deputazione Provinciale, il cav. De Lago presidente della Camera di Commercio, l'ing. Pitter, l'ing. comm. Gaggia, il direttore della Società elettrica sig. Calza ecc.

Alla fine della colazione ha parlato l'ing. Pitter, il quale per quanto in modo breve, disse degli impianti idroelettrici della Società italiana per la utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, degli impianti, insomma, che i giornalisti dovevano nella giornata esaminare.

Ha parlato poi il collega Gino Damerini.

I giornalisti, salutati cordialmente, partirono alla volta di Santa Croce, Vittorio, Conegliano, per fermarsi stanotte ad Udine, da dove domani proseguiranno per Trieste.

In Tribunale

De Bastiani Giuseppe di Luigi di anni 37 e De Preto Luigi di anni 13, entrambi da Cesio-Busche, erano imputati di essersi in correità fra di loro nella notte dal 29 al 30 agosto del corrente anno alla stazione di Cesio-Busche impossessati di una pompa aspirante del valore di circa 100 lire, mediante scasso di una porta.

Il De Bastiani, inoltre, era stato trovato in possesso di una sciabola-baionetta, che non aveva denunciata.

Attesa la recidiva specifica per il De Bastiani lo stesso viene condannato ad un anno e tre mesi e ad un anno di vigilanza speciale.

Il giovanetto, invece, che era a piede libero, mentre l'altro si trovava in istato di arresto, viene assoluto per aver agito senza discernimento.

— Checus Francesco di Francesco di Luigi di anni 35 da Vittorio Veneto venne trovato in possesso di 32 tubi di gelatina, di una capsula, di altri esplosivi e di una corda da miccia in Arsiè di Fonzaso.

Viene condannato a quattro mesi di detenzione ed alla interdizione dai pubblici uffici per due anni.

FELTRE. — Questa mattina ad ore 10 si chiudevano tutti i negozi della città pel passaggio della salma dell'ing. Monego.

Precedeva la bandiera della Società operaia con la rappresentanza; poi le orfane e numerose magnifiche corone di parenti, amici e dipendenti; veniva poi il clero e su di un carro di I.a classe la salma dell'ingegnere.

Seguiva quindi una lunga coda di cittadini venuti a portare l'ultimo saluto al benefattore.

Recatosi il corteo in chiesa per la messa e quindi al cimitero parlarono qui il signor Francesco Guarnieri, il signor Carlo Oberoffer per l'Amministrazione dell'Orfanitrofio Carenzoni, il Sottoprefetto e l'on. avv. Basso per la rappresentanza comunale e provinciale.

Tutti esaltarono le mirabili doti dell'estinto che dedicò tutta la sua attività alla migliore delle industrie paesane e che con gesto magnifico elargì il frutto del lavoro assiduo di tutta la sua vita a beneficio dei poveri.

Padova

Le trattative pel patto agricolo

Padova, 16

Stamane sotto la presidenza del sotto prefetto cav. Biondi continuarono le trattative tra l'Unione del Lavoro e la Agraria.

In principio di seduta f udiscusso vivamente intorno alle recenti agitazioni che culminarono nei noti disordini dei lavoratori bianchi. Il rappresetnante del l'Unione assicurò che l'organizzazione avrebbe cercato con ogni mezzo di por fine alle violenze.

Si segnalano intanto da Cazzo nuovi disordini. Stamane i leghisti tentarono di impedire a tal Lorenzo Muraro di arare i propri campi. Non contenti di questo, bastonarono a sangue il malcapitato fittavolo.

Sul posto furono i carabinieri che riuscirono a ristabilire l'ordine.

Un annegamento a Bassanello

Questa mattina sulla riva del Bacchiglione, a Bassanello nei pressi del Ponte Scaricatore, fu rinvenuto una giubba da uomo. Nella tasca interna v'era un portafoglio contenente, fra altri documenti, un diario firmato Riccardo Scapin e una lettera indirizzata a Ines Rossi. Nel diario lo Scapin narra tutti gli infiniti dolori della sua vita: il tradimento della donna amata, i danni sofferti in conseguenza della guerra, le sue angoscie, le sue disgrazie. Chiude esprimendo il proposito di por fine ai suoi giorni.

Da questo fatto si arguisce che lo Scapin s isia gettato nel Bacchiglione.

Si sta scandagliando il fiume per ripescarne il cadavere.

Mortale investimento

Abbiamo notizia da Ponso che un cavallo lasciato incustodito sulla pubblica via da Giuseppe Galante, datosi a corsa disordinata, investì il vecchio Antonio Maso, di anni 75, il quale per le gravi ferite riportate poco dopo cessava di vivere.

Il Galanti fu deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo.

Gli autori di un furto di stoffe

Nello scorso maggio fu commesso allo scalo merci della Ferrovia un grosso furto di colli di stoffe. Solo in questi giorni — grazie alle rivelazioni del carcerato Antonio Roverato — i ladri hanno potuto essere identificati. Sono: Giuseppe Cellin fu Pietro, di anni 27, macchinista, abitante a Ponte di Brenta, 179; Emilio Dofrè fu Gio. Batta di 28 anni, merciaio, pure dimorante a Ponte di Brenta 125; Rino Lorenzi di Pietro, di anni 19, carpentiere, abitante in via Verdara a Ponte di Brenta.

La merce fu ricettata da Riccardo Fiorenzato fu Luigi, di anni 41, merciaio ambulante, con dimora a Torre e da Tullio Gallo di Angelo di anni 38, merciaio, abitante in fornace a Ponte di Brenta.

Il Lorenzi già si trova in carcere per altro reato.

Treviso

L'omicidio di Bibano

Treviso, 16

Pres.: Cons. Stiffoni — P. M. sost. proc. del Re avv. Calderone — Cancelliere: Balsimechi.

Ieri mattina si è iniziato il dibattimento contro quel tal Salvadore Suggello di Vincenzo d'anni 23 di Marsala, imputato di omicidio volontario premeditato in persona di Domenico Pamellati soldato del 268.o fant.

Il delitto fu compiuto in Bibano di Carbonera, dov'era accampato il reggimento, la notte del 31 luglio 1918.

Il Pamellati ch'era sguattero della cucina reggimentale fu ucciso proditoriamente con una fucilata mentre dormiva sotto la tenda: la vittima che morì il giorno seguente, accusò subito il Suggello quale autore del delitto.

Abbiamo già detto dei precedenti che avrebbero determinato il proposito delittuoso del Suggello.

Era noto nell'accampamento che fra costui e tal Pietro Marottini d'anni 32 da Arezzo, suo amico intimo, esistevano rapporti innominabili. Il povero Pamellati nella sera del 27 luglio sorprese i due in atteggiamento proibitivo e ne riferì ai superiori. Da ciò è derivato l'odio del Suggello contro il suo accusatore, e quindi il delitto avvenuto due giorni dopo viene a lui imputato. Egli però fin dall'istruttoria ha negato recisamente affermando la sua innocenza.

Data la natura dei precedenti il delitto, su richiesta del P. M. il processo si è svolto a porte chiuse.

Stamane dopo la requisitoria del P. M. avv. Calderone che sostenne l'accusa contro il soldato Suggello imputato di omicidio commesso in Bibano di Carbonera in persona del commilitone Pamellati, l'avv. Cleanto Boscolo pronunciò la difesa sostenendone l'innocenza essendo mancate prove irrefragabili sulla colpevolezza dell'accusato. I giurati hanno emesso verdetto negativo e il presidente cav. Fulvio Stiffoni pronunciò sentenza di assoluzione.

La condanna de "Il Lavoratore"

Si è svolto ieri davanti il nostro tribunale il processo contro «Il Lavoratore» su querela del prof. Carniello per il reato di diffamazione a mezzo di stampa.

All'apertura dell'udienza il gerente del «Lavoratore» Albertini Giacomo, non è assistito da alcun difensore; viene quindi nominato d'ufficio l'avv. Marchetti.

Durante il dibattimento arrivò da Venezia l'avv. Florian che doveva assumere la difesa dell'imputato. L'avv. Florian protestò per.., il troppo puntuale inizio dell'udienza causa della sua mancata presenza.

L'imputato viene condannato a 11 mesi 20 giorni e 1000 lire di multa oltre ai danni e spese processuali e di parte civile.

Il tribunale ordinava inoltre la pubblicazione della sentenza sul «Risorgimento» e sul «Piave».

Dopo la morte dell'on. Appiani

Alla famiglia sono pervenuti i seguenti telegrammi.

«La notizia della morte del nostro collega on. Appiani mi addolora profondamente perchè ricordo la nobiltà di cuore e la fervida attività del carissimo estinto che tutta la sua vita dedicò al lavoro ed alla patria. Porgo in nome della Camera dei deputati alla desolata famiglia le più vive condoglianze. — DE NICOLA, presidente Camera dei Deputati».

«Partecipo commosso al vivo dolore ch'è nell'animo di chiunque ebbe ad apprezzare le alte virtù private e civili dell'amato di lei Padre. Sentitamente addoloramì la notizia della perdita sua improvvisa. — RAINERI, ministro Terre Liberate».

«Piango con loro gravissima sciagura. Dal mio dolore immagino quello dei suoi. — LUIGI LUZZATTI».

Funebri dell'ing. Appiani

Le onoranze della salma del compianto cavaliere del lavoro on. gr. uff. Graziano Appiani, riuscirono stamane solenni: manifestazione cordiale, affettuosa di sentito cordoglio dell'intiera cittadinanza per la perdita di un uomo illustre e benemerito del paese. Il corteo formatosi al seguito della bara alle 10 alla villa in sobborgo Cavane comprendeva le autorità; la parte cospicua della cittadinanza, rappresentanze d'ogni classe e gran folla di popolo. Le ghirlande di fiori inviate erano oltre una quarantina. Ai cordoni della bara erano il R. Prefetto comm. Carpani, il ff. di sindaco cav. dott. Piazza, l'on. comm. prof. Ciccogna, il deputato prov. comm. Mandruzzato, il co. avv. Bon per la Congregazione di carità, il comm. I. A. Coletti presidente della Cameran di commercio.

Dopo le esequie in Duomo vennero pronunciati elogi funebri dal dott. Piazza pel Comune, dall'on. Ciccogna per la rappresentanza del Parlamento, dal comm. Coletti per i commercianti e industriali, dal io. Bon per la Congregazione di carità, dall'avv. comm. Mandruzzato per la deputazione provinciale, dall'avv. Giorgio Radaelli per gli amici e gli estimatori. Fra la viva commozione del popolo affollato il corteo attraversò le vie della città per recarsi al cimitero comunale dove la salma venne deposta nella cappella di famiglia. Ai figli desolati nel grave lutto, ai congiunti esprimiamo i sensi di nostra viva condoglianza.

La Mostra d'Arte

La Mostra d'Arte Trevigiana — la seconda in questo «dopo guerra» — è stata aperta oggi nelle sale del Teatro Sociale con intervento di autorità e di molto pubblico. Della riuscita lusinghiera di questa geniale manifestazione basti dire che ben 230 opere sono esposte, talune delle quali veramente degne di menzione; fra gli espositori sono l'Erber, l'Apollonio, lo Sbrojavacca, Ezio Frescura, Caramel, Beppe Fabiano, il Malessi, Manlio Furlanetto, le signe Tommasini e molti altri fra cui alcuni egregi dilettanti. Mancano le sculture.

La Mostra rimarrà aperta alcuni giorni e la cittadinanza accorrerà ad ammirare le opere e ad incoraggiare gli artisti.

CASTELFRANCO. — Domenica 17 il direttore della Cattedra d'agricoltura dott. Rigoni terrà una conferenza alle ore 10 a Maser e nel pomeriggio a Fonte sulle necessità di intensificare la coltura del frumento.

* Lo stato civile del Municipio registra numerose richieste di matrimonio, un numero superiore agli altri anni.

CONEGLIANO. — Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e quello del Consiglio di disciplina dei procuratori hanno rivolto motivata richiesta alla Procura Generale presso la nostra Corte d'Appello, perchè il giudice Colagrosso — addetto a questo Tribunale e presidente della Commissione mandamentale per i danni di guerra — non venga distolto dal suo ufficio duplice onde — come si vorrebbe — sostituire durante le ferie il Procuratore del Re cav. Caccianiga.

La domanda stessa torna a proposito anche per esprimere il sentimento della cittadinanza, la quale vedrebbe assai malvolentieri l'allontanamento — sia pur provvisorio — dell'avv. Colagrosso dalla Commissione anzidetta. E ciò per ragioni facili a comprendersi.

VIDOR. — (Agme) Siamo lieti annunciare che si sta costruendo ancora il ponte di barche quale era prima. Così avremo assicurato il passaggio interrotto fin dal 21 settembre. Diremo fra breve per quale giornata si potrà passare.

Rovigo

La fiera

Rovigo, 16

E' stato pubblicato dal R. Commissario il manifesto della fiera annuale che si inizia col 28 corr.

Per detta epoca sono fissati mercati franchi e festeggiamenti speciali.

Il concerto all'Esposizione

A beneficio della locale sezione mutilati ha avuto luogo il grande concerto al quale presero parte gli artisti di canto protagonisti di «Carmen» e «Faust».

Il programma si è svolto fra il più grande entusiasmo dinnanzi ad un pubblico folto ed elegante.

Dopo il concerto la sezione mutilati ha offerto il the a tutti gli intervenuti.

In Tribunale — Si è svolto ieri il processo a carico del cav. uff. Giuseppe Margola, dott. Mario Borgo e Giuseppe Gabrielli imputati di pretesa violazione di calmiere e di contravvenzione alla legge sanitaria.

Il tribunale ha mandato assolti gli imputati perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato.

Il processo era originato da denuncia anonima ed era frutto di odio politico.

Comizio movimentato

ADRIA. — Ieri sera in Piazza Cieco Grotto i repubblicani indissero un comizio al quale doveva intervenire l'on. Bergamo. Questi però non venne e al centinaio di curiosi accorsi parlò brevemente il prof. Cessi. Seguì al Cessi il dott. C. Zen che potè parlare solo quando l'on. Gallani chiese alla folla socialista rispetto e libertà di parola. Parlò quindi un anarchico per l'ostruzionismo. Gli amici di questi non intendevano però poi che parlasse l'on. Gallani. Ne seguì un vivace scambio di invettive e finalmente il deputato socialista potè parlare raccogliendo scarsi applausi per la solita stereotipata concione.

Il Po nuovamente in piena

Il Po per la terza volta, in brevissimo tempo, sta crescendo. Ieri sera, verso le 19, l'idrometro di Ariano Polesine segnava m. 5.36 sopra guardia.

Nei R. R. C. C. — Il capitano dei carabinieri Giuseppe d'Agostino, proveniente da Sebenico ha assunto il comando della Compagnia dell'arma di Adria. Il Comando della tenenza è stato assunto provvisoriamente dal tenente Ruggero Ruggeri.

Politeama. — Questa sera la Compagnia Renzi-Gabrielli ha rappresentato con successo l'«Artiglio» di Bernstein. Domani sera «Amleto» e lunedì «La danza dei sette veli».

Convegno Magistrale

Il Convegno Magistrale tenutosi in Adria fra gli insegnanti del Basso Polesine riuscì numerosissimo. Il prof. Giulianati riferì dettagliatamente sul Congresso di Roma e trattò esaurientemente il programma che la classe si accinge a svolgere sia per lo stato giuridico degli insegnanti che per il maggiore e migliore sviluppo delle scuole. Furono poi trattati vari argomenti di indole locale e si presero accordi per la nomina del consigliere regionale. A candidati per il Consiglio Scolastico Provinciale furono proclamat il prof. F. Giulianati effettivo ed il maestro G. P. Bianchini supplente.

Vicenza

BASSANO. — Causa la pioggia la Tombola che doveva essere estratta domenica scorsa a favore dei mutilati ed invalidi di guerra di Mussolente verrà estratta domenica 17 corrente.

Nessuno manchi di acquistare parecchie cartelle della tombola benefica compiendo così un'opera buona.

SAN NAZARIO. — (A. A.) La Tombola che da qualche domenica deve estrarsi e che è stata sempre rimandata in causa del maltempo verrà estratta domani se Giove Pluvio non farà camorra! Ed occorrerà proprio che faccia bel tempo perchè il banco di presidenza e il cartellone, dato che a San Nazario non c'è posto, sono stati collocati proprio su un campiello fuori paese a piè del monte. Oh che bella festa, direbbe Ferravilla!

Verona

Verona, 16

Lungo la strada di Sommacampagna, iersera è stato aggredito e percosso il meccanico Cesare Sacchi d'anni 28. I ladri non hanno però fatto in tempo a portargli via il portafoglio.

× Al Ristori, verso la fine del corrente mese si inizia una interessante stagione lirica con le opere «Francesca da Rimini» e «Fanciulla del West».

× Domattina il dirigibile «Angelo Berardi» farà una seconda grande gita nel cielo del Garda a beneficio dei mutilati di guerra.

Cronaca Cittadina

I democratici votano l'intransigenza

Ieri sera ha avuto luogo l'assemblea della Social Democrazia e dopo animata discussione è stato approvato con 482 voti favorevoli e 16 contrari il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Sezione della Democrazia Sociale di Venezia, ricorda la precedente deliberazione del Partito che dichiarò disposto a ritrarsi dalla lotta per un'idealità civica, non chiedendo alcuna rappresentanza ma solo il rispetto del proprio programma, già accettato dall'Alleanza Nazionale;

constata che non tutti gli altri partiti hanno voluto superare, per l'invocato amore della Città, le preoccupazioni di parte e di persone, rendendo vano l'ufficio assunto dalla Alleanza Nazionale e supponendo possibili delle unioni tra partiti che hanno fedi antitetiche e antitetici metodi di lotta e di propaganda;

e convinta della necessità di non tardare più oltre una decisione definitiva sul proprio atteggiamento

delibera di partecipare con propri candidati, con lista di maggioranza, alla prossima lotta elettorale amministrativa per difendere il proprio programma di rivendicazioni popolari e di tutela della città e della sua tradizione di lavoro, contro ogni proposito di reazione e contro ogni spirito di rivolta.»

La Social Democrazia si ritrae, dunque dall'accordo! E la ragione o, diciamo meglio, il pretesto di questa mossa che potrebbe condurre alla vittoria dei socialisti? Cerchiamo di spiegare la faccenda non chiara, ai nostri lettori. I socialdemocratici nella seduta precedente avevano respinto l'idea di assumere un contegno intransigente e il Consiglio Direttivo aveva presentato un ordine del giorno col quale il Partito si dichiarava disposto a ritrarsi dalla lotta, non chiedeva alcuna rappresentanza ma solo il rispetto del proprio programma già accettato dall'Alleanza Nazionale. Apparentemente la Social Democrazia non voleva un accordo diretto tra partiti reputando i loro programmi antitetici, ma lasciava all'Alleanza Nazionale di proporre di sua iniziativa una lista; in verità, però, si ha motivo di credere che i capi della Social Democrazia non chiedessero soltanto il rispetto del proprio programma, ma esigessero che dalla lista della Alleanza Nazionale fossero banditi i nomi dei popolari o almeno ne fosse alquanto limitato il numero così da alterare la proporzione a favore dei democratici. Che tale fosse veramente la esigenza della Social Democrazia può essere anche rilevato da un articolo pubblicato nei giorni scorsi dal cattolico *Venezia* in cui si sosteneva appunto questa tesi: «noi siamo per l'accordo, ma a condizione che tutti i partiti siano ammessi a condizioni pari: se no, no». E si può anche aggiungere che è stato appunto in seguito a questa pretesa dei democratici che il Partito Popolare l'altra sera votando l'unione cogli altri partiti fissava però come *condizione sine qua non* la parità di trattamento, l'egual numero di rappresentanti in lista. Ora, l'ordine del giorno votato ieri sera dai democratici ha un bel dire che «non tutti gli altri partiti hanno voluto superare, per l'invocato amore della Città, le preoccupazioni di parte e di persone», ma resta il fatto che i popolari se hanno dichiarato netto e tondo che vogliono parità di trattamento è perchè i signori democratici volevano dal canto loro, senza neppure avere il coraggio di dirlo apertamente, al pubblico; volevano, dicevamo, la parte del leone nella lista. Perciò è puerile il tentativo di rovesciare la responsabilità del mancato accordo sulle spalle altrui, quando la responsabilità è unicamente propria. In sostanza i democratici non volevano aver l'aria di venir a un compromesso cogli altri partiti, però si sarebbero prestati gentilmente a farsi portare dall'Alleanza Nazionale con esclusione totale o quasi dei popolari. Dei quali, tuttavia, si sarebbero degnati di accogliere i voti!

Noi lasciamo giudice la cittadinanza di questo ambiguo modo di agire e di questa pretesa che ha suscitato un moto di reazione nel campo popolare. Non ci sembra che i popolari avessero delle pretese assurde esigendo eguaglianza di trattamento dal momento che nelle recenti elezioni politiche la somma dei voti popolari ha pressochè eguagliato la somma dei voti democratici; come non ci sembra che sarebbe cascato il mondo se l'Alleanza Nazionale avesse compilato una lista in cui i varii partiti fossero stati rappresentati in proporzione eguale. Ci sembra invece assurda la pretesa di mettere al bando del tutto o in parte i popolari accettandone viceversa i voti.

La Social Democrazia ritraendosi in disparte viene a scindere pericolosamente le forze della borghesia facilitando la strada ai socialisti. Si son dati ragione di questa conseguenza, ieri sera, i convenuti all'assemblea? Staremmo per credere di no. A noi sembra piuttosto che l'assemblea si sia lasciata trascinare da calcoli di alchimia partigiana piuttosto che dalla giusta considerazione del bene della città e vorremmo credere che a mente più serena, a ragion veduta, molti di coloro che hanno votato per l'intransigenza giudicheranno che l'interesse di Venezia non lo si difende presentando una lista destinata a catastrofico fallimento, e che respingendo il contatto coi popolari non si è tutelata la dignità di un partito e l'integrità di un programma che l'unione non avrebbe intaccato; ma si è piuttosto obbedito a un misero senso di rispetto umano, al pudibondo terrore di marciare, per una volta tanto, accanto ai popolari.

Ad ogni modo, noi per nostro conto tiriamo dritti per la nostra strada, nella serenità che ci offre la coscienza di aver ottemperato e di ottemperare a un alto dovere civico anche con grave sacrificio di uomini che ci sono cari e di idee, e non di programma; e nutriamo la fiducia che, malgrado la diserzione dei democratici, avremo altri compagni nel tentativo di difendere la città dall'assalto bolscevico. E soprattutto confidiamo di avere dalla parte nostra tutti gli uomini di buon senso e di buon cuore, che sinceramente amano Venezia e vogliono risparmiarle la vergogna e il danno di una amministrazione leninista.

ULTIMA ORA

La nuova agitazione dei postelegrafonici

Roma, 16

L'«Idea Nazionale», a proposito della nuova agitazione postelegrafonica, si è rivolta direttamente al ministero delle poste ove le è stato fatto rilevare che non si può parlare di una vera e propria agitazione postelegrafonica, in quanto che il ministro delle poste e telegrafi si trova dinanzi a richieste formulate da varie organizzazioni in totale discordia fra loro e pretendenti delle modifiche alla riforma organica che si trova dinanzi alla Camera per la conversione in legge, per ciò che concerne il passaggio da una categoria all'altra.

E' stato fatto anche rilevare che tali richieste formulate dal personale, non possono essere totalmente accolte in quanto che tendono a ledere i diritti delle altre categorie di personale di grado superiore. Sono infatti già pervenuti al ministro delle poste e degli ordini del giorno votati da alcune categorie di funzionari che chiedono che non siano menomati i propri diritti con un cervellotico passaggio del personale da una categoria all'altra.

Il ministro delle poste e telegrafi sta in questi giorni esaminando le richieste formulate dalle varie classi del personale, con l'aiuto dei vari funzionari e nel suo dicastero non ha nominato alcuna commissione, come erroneamente è stato pubblicato.

Si assicura intanto ch dopo questo studio, alcune modificazioni saranno apportate con un disegno di legge che sarà esaminato in un prossimo consiglio dei ministri e che sarà presentato alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il ministro delle poste — continua il giornale — non sarebbe per tanto alieno dal ripristinare il metodo della ripartizione della corrispondenza per i grandi centri di popolazione sugli ambulanti postali e di ostendere la legge sui sinistri ferroviari agli impiegati movimentisti, in base alle conclusioni della commissione ministeriale.

Per ciò che concerne infine le richieste di indole finanziaria, l'«Idea Nazionale» dice che il ministro delle poste interesserà il collega del tesoro per l'accoglimento delle richieste formulate, nei limiti del bilancio.

Gli studi sulla nominatività dei titoli non sono stati interrotti

Roma, 16

I giornali hanno raccolto in questi giorni una notizia secondo la quale la Commissione ministeriale incaricata di stabilire la conversione dei titoli al portatore in nominativi, avrebbe sospeso i suoi lavori senza aver stabilito una direttiva precisa.

Si aggiungeva che i commissari si sarebbero trovati tutti d'accordo sulla necessità di adottare delle norme le quali facilitino la conversibilità dei titoli compensando in qualche misura gli inconvenienti che derivano al sitema ma non sull'applicazione concreta del concetto e che la Direzione del Tesoro aveva preparata un'ampia relazione nel'a quale erano state fatte delle proposte concrete e venne tra l'altro suggerita l'adozione di un titolo misto nel quale il certificato fosse nominale e la cedola al portatore. Si diceva anche in questa notizia che non tutte le proposte della Commissione erano state approvate, ma che l'adozione del titolo misto sarebbe destinato a prevalere.

La notizia, dice la «Tribuna», non ha fondamento di verità. E' vero invece che la Commissione incaricata di preparare il regolamento per l'applicazione della legge sulla nominatività dei titoli continua alacremente i suoi lavori.

Nessuna decisione intorno ad un particolare sistema è stato ancora adottata, e poichè gli studi sono proprio al punto della maggiore loro intensità, ogni voce sull'esito delle decisioni è e sarà ancora per alcuni giorni priva di qualsiasi seria consistenza.

Biglietti di nuovo tipo in preparazione

Roma, 16

Ad analoga interrogazione dell'on. Paolo Cappa, il Sottosegretario al Tesoro, on. Agnelli, ha risposto che sono in corso presso le officine della Banca d'Italia i lavori di preparazione dei biglietti di nuovo tipo, riconosciutasi la convenienza di apportare nuovi miglioramenti tecnici nella fabbricazione dei biglietti da 500 lire di nuovo tipo.

La fabbricazione medesima ha dovuto subire un ulteriore ritardo, però per la fine dell'anno i biglietti da lire 500 di nuovo tipo saranno pronti e si è certi che risponderanno pienamente, sia per l'estetica, sia per la sicurezza, alle esigenze del pubblico.

Si prevede che alla fine del 21possano essere compiuti i lavori del nuovo biglietto da mille lire.

Anche il nuovo biglietto da lire 100 è in corso di preparazione e si cercherà di sollecitarlo per quanto è possibile.

Il ministro della marina si è dimesso?

Roma, 16

L'*Agenzia Volta* dichiara destituita di qualsiasi fondamento la notizia delle dimissioni del Ministro della Marina on. Sechi.

L'*Idea Nazionale* da parte sua riconferma l'informazione e cioè che l'on. Sechi scrisse all'on. Giolitti una lettera di dimissioni, che il Presidente del Consiglio respinse pregando il ministro della marina di desistere dalla presa decisione.

Le ragioni che il giornale presume abbiano mosso il Sechi alle dimissioni si potrebbero trarre da un precedente che riguarda il Cogne.

2 milioni di pecorino sequestrati

Civitavecchia, 16

D'ordine del giudice istruttore avv. Guidoni, cui è stata affidata l'istruttoria del processo per lo scandalo del formaggio pecorino, la locale Pubblica Sicurezza ha sequestrato nei magazzini della Società Romana in Via delle Pigne, una ingente quantità di pecorino per il valore di oltre due milioni.

Il Belgio in piena espansione economica

Roma, 16

Il sen. Maggiorino Ferraris, reduce dalla conferenza di Bruxelles, narrava lo stupore, non solo suo, ma dei delegati dei trentanove stati d'Europa e di altri continenti nel considerare l'opera di risorgimento del Belgio, perchè il paese oggi più prospero e più lontano dal bolscevismo è — come i lettori avranno ben compreso — il Belgio. Gli stessi delegati tedeschi ed austriaci, che sapevano come avevano lasciato il Belgio nel 1918, non potevano credere ai loro occhi stessi.

L'on. Maggiorino Ferraris ci narrava come il belgio sia in piena espansione finanziaria e cerchi di utilmente collocare i suoi capitali anche all'estero. Anzi parte di questi capitali sarebbe già stata avviata verso l'Italia se i disordini di questi giorni in alcune parti del nostro paese non avessero fatto sospendere l'impresa.

Il regalo da aggiungere ai molti altri che vengono fatti all'Italia dai nostri saggi e bravi bolscevichi!

... quella nazione tutti hanno potuto constatare osservando con quanto fervore spontaneo alla capitale come nelle ... sia stato celebrato il centenario della fondazione dello stato belga. E pensare che i tedeschi avevano ... milioni a scavare un abisso tra Valloni e Fiamminghi, le due stirpi in cui si dividono gli abitanti. Il segreto di questo grandioso risorgimento sta nelle parole l'ordine e il lavoro.

I combattenti dichiarano sciolto il loro gruppo parlamentare per assenteismo

Roma, 16.

Il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ha diramato un comunicato col quale deplorando il contegno del gruppo parlamentare di rinnovamento lo dichiara sciolto per il persistente assenteismo in tutte le contingenze della vita dell'associazione e si riserva di curarne ulteriormente la ricostituzione con criteri conformi alle supreme necessità dell'organizzazione.

Tafferugli a Marina Franca

Taranto, 13

Si ha da Marina Franca che ieri sera un gruppo di dimostranti usci dal circolo della società artigiana per assalire i rappresentanti dell'attuale amministrazione. Incontrarono subito l'avv. Biasi, lo percossero e gli vibrarono dei colpi di pugnale lasciandolo in pericolo di vita.

La turba dei rivoltosi guidata dall'avv. Donato Lella e dall'organizzatore Andrea Castellana stava per incontrarsi con un nucleo di controdimostranti indignati dalla ferocia dei primi. Intervennero a tempo per evitare un gravissimo conflitto una quarantina di carabinieri al comando di due commissari.

La forza pubblica venne però fatta segno ad una violenza sassaiola ed a spari di revolverate provenienti dai locali della società artigiana dove i teppisti si erano asserragliati. I due commissari ed un maresciallo rimasero gravemente colpiti da sassate.

La soluzione della questione del "Cogne,,?

Roma, 16

Secondo l'*Agenzia Nazionale* pare che la questione del *Cogne* sia in via di essere risoluta con soddisfazione tanto della Reggenza di Fiume quanto del Governo italiano e degli interessi dei caricatori delle merci. Il comm. Zaccaria Oberti in questi giorni ha conferito lungamente a tale proposito con i ministri Alessio e Bonomi e col sottosegretario on. Porzio.

Il viaggio di Giolitti a Vienna rimandato a tempi migliori

Roma, 16

Si è parlato di una visita del Presidente del Consiglio in restituzione a quella fatta a suo tempo dal cancelliere Renner.

Secondo l'*Agenzia Argo* sta di fatto che il Governo austriaco non ha mancato di far conoscere al Governo italiano tale suo desiderio e che l'on. Giolitti non sarebbe stato alieno da un simile atto di cortesia, se la situazione interna e le particolari questioni in discussione non avessero sconsigliato in questo momento un viaggio all'estero del nostro presidente del Consiglio.

Sembra quindi che la restituzione della visita verrà rimandata a miglior tempo o più probabilmente che a questa formalità di protocollo sarà provveduto in altro modo.

Ricupero e distruzione delle torpedini

Roma, 16

Il Ministro della Marina ha diramato a tutte le autorità portuali una circolare con cui sono date istruzioni circa il ricupero o la distruzione delle torpedini in deriva o ancorate e sono stabiliti premi da corrispondersi per ogni torpedine ricuperata o distrutta.

I premi sono assegnati in varia misura a seconda che il ricupero o la distruzione è dovuto al personale militare o assimilato, a barche peschereccie, a singoli individui o a navi mercantili e a seconda delle condizioni in cui viene effettuato il ricupero o la distruzione.

I tessili di Torino offrono cinque mila lire al "Lavoratore,,

Milano, 16

Il congresso nazionale degli operai tessili di Torino ha votato un offerta di lire cinquemila al *Lavoratore* di Trieste, come protesta contro la distruzione subita.

Proteste socialiste contro le autorità

Milano, 16

Oggi si è tenuta alla Camera del Lavoro una adunanza del comitato della federazione provinciale delle sezioni del fascio giovanile socialista, nonchè dei segretari delle camere del lavoro della provincia e dei deputati socialisti presenti a Milano, per dare forma concreta all'atteggiamento da assumere dopo gli incidenti seguiti alle dimostrazioni pro vittime politiche e pro Russia dei *soviety*.

L'animatissima discussione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno di protesta contro le autorità locali e di solidarietà con gli arrestati.

Documenti comunisti trafugati

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

Il «Vorwaerts» di Basilea scrive che sabato durante la riunione del comitato centrale del partito socialista svizzero ad Olten è stato rubato all'Albergo una grande busta gialla appartenente ad un consigliere nazionale.

La busta conteneva documenti molto importanti sul movimento comunista e tra altre una circolare del governo francese riguardante l'agitazione comunista in Francia ed all'estero.

Dice il giornale bolscevico basilese che autori del furto devono considerarsi alcuni ufficiali svizzeri che alloggiano nello stesso albergo, di colui che aveva la busta e che la rubarono con lo scopo unico di vedere i documenti e di sottrarli alla conferenza del partito socialista.

La partecipazione del governo tedesco ed una conferenza internazionale

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) Si conferma che il governo tedesco è fermamente deciso a rifiutare ogni partecipazione ad una conferenza internazionale nel caso in cui esso non dovesse avere tutti quei diritti che hanno gli alleati.

A questo proposito il governo di Berlino ha inviato una nota a Parigi avvertendo la Francia della decisione presa ed aggiungendo che d'ora innanzi la Germania non si considererà più di fronte agli alleati in uno stato di inferiorità.

Voci d'un incidente alla Missione italiana ad Atene

Roma, 16

La Legazione di Grecia smentisce categoricamente la notizia pubblicata da qualche giornale e secondo la quale in Atene sarebbero state ferite mille persone e gli stessi ufficiali della Missione italiana della gendarmeria sarebbero stati aggrediti. Invero il capo della Missione italiana, interrogato sull'episodio sopra detto, ebbe a dichiarare che esso è del tutto fantastico e che gli ufficiali italiani ad Atene sono l'oggetto del rispetto generale.

In Grecia si pensa al Reggente

Atene, 16

Stanotte si è riunito d'urgenza il consiglio dei ministri. Secondo i giornali il consiglio avrebbe deciso la convocazione della Camera che secondo l'art. 52 della costituzione dovrà nominare il reggente.

Il D.r Perathoner invocava la forca per gli italiani...

Trento, 16.

Un ex internato trentino, che patì il martiriologio più nero dell'esilio e delle vessazioni tedesche durante la guerra, ricorda sulla *Libertà*, a proposito della aspra lettera scritta dal dott. Perathoner al sen. Zippel che lo invitava a Trento per il 10 u. s., un episodio che sta a significare l'alto sentire dell'attuale Sindaco di Bolzano.

Dice l'ex internato: Quel signor avvocato chiama la cortesia del Sindaco di Trento una beffa. Ebbene, una beffa se si vuole, ma sarà sempre una beffa innocente. Noi invece ricordiamo una turpe beffa macabra che il Perathoner ha fatto a noi trentini, quando nel maggio 1915 entravamo in Bolzano fra le baionette degli svizzeri e dei gendarmi per fare la prima tappa del nostro calvario verso Katzenau. Il sig. Perathoner, irredentista tedesco, ha lanciato in faccia a noi italiani, non d'altro rei che di amare l'Italia, il laido motto: «Aufhängen das beste Mittel» — per costoro la forca è il miglior mezzo! Quella dell'avvocato fu una beffa coi fiocchi, altro che l'invito ad una festa!

Il controllo internazionale sui monopoli delle materie prime

Roma, 16.

L'*Agenzia Volta* assicura che i rappresentanti italiani nel consiglio della lega delle nazioni, nella riunione che avrà luogo il 20 corrente a Bruxelles, proporranno un concreto progetto di controllo internazionale sui monopoli delle materie prime.

L'assegnamento delle classi aggiunte

Roma, 16

Circa l'assegnazione delle classi aggiunte per quest'anno scolastico, il ministro della pubblica istruzione ha stabilito che il servizio militare prestato dal 24 maggio 1915 venga equiparato a servizio di insegnanti e tale da costituire uno dei criteri di preferenza di cui devesi tener conto nel procedere alla scelta degli insegnanti stessi.

Estrazione Lotto - 16 Ottobre 1920

VENEZIA	60	26	1	41	89
BARI	58	1	82	60	62
FIRENZE	81	8	45	22	71
MILANO	61	37	46	20	78
NAPOLI	46	50	43	2	4
PALERMO	52	66	88	59	15
ROMA	76	85	54	69	42
TORINO	86	18	43	6	62

Riunioni Società

★ I soci della Filarmonica «Giuseppe Verdi» sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo domenica 17 ottobre 1920 alle ore 9.30, nell'atrio del Teatro «La Fenice».

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 ottobre:

Rezzo Pietro, battelliere, con Lamberti Maria, sarta — Panizzi Luigi, commerc., con Viviani Dora, civile — Lucatello Andrea, fabbro, con Brunello Teresa, cas. — Speciale Giovannino, sarto, con Fortunati Ida, sarta — Delmonte Alberto, ferroviere, con Zambon Margherita, sarta — Pedrocco Luigi, industriale, con Modolo Maria, litografa — Bertoldini Giuseppe, caricatore, con Sanguin Maria, sarta — Barbin Nicodemo, sarto, con Duse Pierina, sarta — Giani Giuseppe, pescatore, con Corvese Carolina, casal. — Volpato Angelo, fabbro, con Franovich Caterina, casal. — Sugo Alfredo, elettricista, con Divari Luigia, cas. — Vianello Felice, marinaio, con Avologno Margherita, cas. — Righetto Carlo, muratore, con Barabetti Maria, cas. — Girardini Domenico, dipintore, con Vianello Maria, cas. — Querini Silvio, sarto, con Vianello Stella, sarta — Zardinoni Ildebrando, macellaio, con Scarpa Teresa, casal. — Barusco Aurelio, spedizioniere, con Bettiolo Irma, cas. — Brendolisio Ferdinando, ag. negozio, con Livison Antonietta, cas. — Zane Giovanni, dipintore, con Zannetti Dallia, cas. — Ballarin Luigi, carp. in ferro, con Dal Zennaro Margherita, cas. — Messedaglia Angelo, ag. comm., con Tonolo Ellera, casal. — Jovon Felice, fonditore, con Palin Anna, sarta — Zulian Giulio, cant. ferr., con Viani Evelina, cas. — Capisani Antonio, pittore, con Vellier Eugenia, casal. — Claudino Tito, marinaio, con Brigato Ida, infermiera — Begotti Eugenio, falegname, con Lombetti Adria, casal. — Rostevin Virginio, comm. telegr., con Fadalti Ines, casal. — Sara Luigi, ag. di comm., con Biasiesi Elena, cas. — Zennaro Francesco, imp. privato, con Busetto Giuditta, cas. — Nardini Eugenio, verniciatore, con Tosi Rosina, sarta — De Stefani Antonio, agente investigativo, con Bettanin Giovanna, sarta — Ardit Giuseppe, operaio, con Alberti Debora, casal. — Danieli Luigi, fabbro, con Rizzi Giovanna, casal. — Bonometto Santo, r. operaio, con Peatini Amelia, cas. — Valentini Giovanni, ass. tecnico, con Col Santa, cas. — Pitteri Renzo, r. imp., con Peruzzi Adele, r. imp. — Picutti Antonio, gondoliere, con Grosso Teresa, casal. — Giant Luigi, spazzino, con Zarne Carolina, cas. — Barbato Antonio, infermiere, con Basilio Andriana, perlaia — Brunello Umberto, facchino, con Cavaglieri Antonietta, mosaicista — Molin Antonio, ag. comm., con Vianello Maria, casal. — Isalberti Ercole, negoz., con Vrreniner M. Albina, privata — Armano Luigi, operaio, con Cocchi Alda, casal. — Cosma Mario, comm., con Rossi Dorotea, civile — Zacurgli Giuseppe, br., con Lanturni Filomena, villica — Carminati Noè, capom. murat., con Scarpa Giulia, casal. — Cosmo Antonio, agente priv., con Center Vittoria, cas. — Baldassi Corrado, insegnante, con Gasparotto Angelica, privata — Pillein Antonio, appuntato guardia regia, con Cordellia Maria, casal. — Vespasiani Romolo, elettr., con Rossi Caterina, cas. — Bonaventura Giuseppe, guardia, con Da Ponte Barbara, poss. — Sadun Giorgio, comm., con Prato Giulia Bianca.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Il marito e le figlie per onorare la memoria della sig. Elisa Bloch offrono lire 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 dalla famiglia Artico; L. 10 dalla famiglia Ulrico Fano alla Fraterna Generale Israelitica.

— Per onorare la memoria di Allegra Camerino sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Ulrico Fano L. 20 alla Fraterna Israelitica.

— Ad onorare la memoria del ten. colon. medico dott. Umberto Colorni hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori P. Bruzzo, G. Belsini, A. Bellati, C. Bidoli, A. Baccara, A. Cavalieri, F. Cutrone, A. Coen Porto, A. De Carolis, E. Dei Poli, G. Fano, G. Jona, I. Levi, A. Garioni, C. Molon, I. Marconi, G. Moretti, F. Orefice, C. Pasinetti, G. Pugliesi, U. Roviglio, F. Vitali, Guido Vivante e D. Zani.

— Giulio e Amelia Sacerdoti per lieto avvenimento familiare offrono lire 500 alla Associazione dei combattenti e lire 500 alla Associazione mutilati di guerra.

— Per onorare la memoria del compianto ing. capitano Ruggero Finzi la famiglia Ulrico Fano versa alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 20.

— Per onorare la memoria del nipote Francesco Zuzzi lo zio Beltrame Ermanno offre L. 100 alla nave asilo «Scilla».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 13; totale 24; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3003; idem varie tonn. 1091; totale tonn. 4094 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 180 — Totale carri caricati 228; scaricati 46 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 613 — Stato atmosferico sereno.

Interessi del pubblico

★ L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia ha trasferito i propri uffici presso la sede della Federazione commerciale industriale e marinara in Campo S. Maria del Giglio 2493 A.

★ Fino al 31 ottobre presso la Segreteria dell'Istituto Artistico Industriale, Carmini 2613, sono aperte le iscrizioni ai corsi operai ed ai corsi diurni nonchè ai laboratori di pittura decorativa, decorazione del libro, oreficeria d'arte, del legno, del marmo ecc.

Borse e Mercati

MILANO. — Cons. 5 per cento 69.[illegible] — Rend. 3.50 per cento 67.50 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 1008 — Credito 640 — Banca Sconto 551 — Banco Roma 110 — Meridionali 338 — Mediterranea 150 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 1200 — Cot. Cantoni 680 — Id. veneziano 168 — Manifatture Cot. 123 — Ela 142 — Terni 570 — Meccaniche 69 — Breda 196 — Ansaldo 114.50 — Montecatini 137 — Metallurgica 84 — Edison 500 — Adriatica 114 — Vizzola 77.0 — Marconi 284 — Molini 224 — Zuccheri 295 — Raffineria 295 — Eridania 292 — Distillerie 110 — Concimi 140 — Esportazione 904 — Beni stabili 280 — Fiat 191 — Isotta 40 — Ilva 104.

Cambi: Francia 167.10 — Londra 88.85 — Svizzera 408 — America 25.69 — Germania 36.75.

GENOVA. — Rend. 3.50 per cento 67.40 — Cons. 5 per cento 69.85 — Banca Italia 1288 — Banca Commerciale 998 — Credito 638 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 110.25 — Meridionali 336 — Mediterranea 151 — Nav. Gen. It. 599 — Eridania 280 — Raffineria 295 — Industrie 296 — Terni 568 — Ansaldo 115 — Elba 141.50 — Ilva 102 — Molini 228 — Fiat 190.50 — Marconi 284 — Saudo 291 — Ferriere Voltri 265 — Metalli 84 — Sylos 118 — Itala 70 — Semoleria 315 — Cot. Meridionali 123.

Cambi: Francia 166.80 — Londra 88.95 — Svizzera 407 — America 25.64 — Germania 36.37.5.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Giorni feriali fino a Rovigo; festivi fino a Bologna.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.46 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (1) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.

L'orario di ottobre della Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA — Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

LINEA CHIOGGIA-CAVARZERE — Partenza da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Partenza da Cavarzere tutti i giorni ore 8.

LINEA VENEZIA-BURANO-TREPORTI — Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18, 19. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 17 (1), 18.
(1) da e per Mazzorbo.
(2) soltanto festiva.

LINEA VENEZIA-PORTEGRANDI-CAVAZUCCHERINA (Con toccata a Mazzorbo) — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.30.

LINEA VENEZIA-CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA (con toccate a S. Nicolò, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio) — Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30.

LINEA CAORLE-PORTOGRUARO — Partenza da Caorle il lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

LINEA CAORLE-CAVAZUCCHERINA — Partenza da Caorle martedì e venerdì ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

LINEA VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE — Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale Soc. L. 315.000.000 - Interamente Versato - Riserva L. 68.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato - Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Valdmosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano, Catagirone - Campobasso - Massa Carrara Pordenone - Terrenova - Pausania, Alghero - Lecce - Mestre - Nuoro Porto Empedocle.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI
Filiali autonome: MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45
AGENZIA A. - S. Marco, Campo S. Gallo - Telef. 1-80 — AGENZIA B. Ruga Rialto Telf. 14-35 — AGENZIA di Lido - Gran Viale N. 47. Tel. 1-43 (Lido)

Situazione Generale dei Conti al 31 agosto 1920

ATTIVO		
Cassa	L.	265.209.225.08
Port. e Buoni del Tes.	»	1.900.732.256.16
Conti Riporti	»	319.456.242.42
Titoli di proprietà	»	156.063.390.99
Corrisp., saldi debitori	»	1.665.756.976.45
Conti div., saldi debit.	»	48.271.801.48
Esattorie	»	153.222.57
Partecipazioni Banc.	»	57.837.609.85
Partecipazioni diverse	»	97.583.355.70
Beni stabili	»	24.775.826.63
Soc. «Roma di Costr.»	»	1.800.000.—
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—
Debitori per accettaz.	»	65.500.973.57
Debitori per avalli	»	139.546.877.53
Risconto	»	
Conto Titoli		
fon. pr. L. 7.804.910.82		
cau. ser. » 8.450.372.50		
pr. terzi » 771.855.176.45		
in dep. » 2.720.533.325.76		3.508.643.785.53
	L.	8.251.321.444.86

CAPITALE SOCIALE		
N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Riserva ordinaria	»	68.000.000.—
Fondo depr. Imm.	»	4.371.9[illegible]
Utili indivisi	»	608.951.2[illegible]
PASSIVO		
Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	865.517.27[illegible]
Corrisp., saldi cred.	»	2.831.318.9[illegible]
Conti div. saldi cred.	»	70.893.9[illegible]
Assegni in circolazione	»	
ordinari L. 110.362.705.10		
circolari » 246.577.986.95		356.940.692.[illegible]
Accett. per conto terzi	»	65.500.973.5[illegible]
Avalli per conto terzi	»	139.546.877.5[illegible]
Risconto	»	
Conto titoli		
fon. pr. L. 7.804.910.82		
cau. ser. » 8.450.372.50		
pr. terzi » 771.855.176.45		
in dep. » 2.720.533.325.76		3.508.643.785.5[illegible]
Utili corr. Esercizio	L.	24.978.020.5[illegible]
	L.	8.251.321.444.8[illegible]

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile, le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO **A. Pogliani** — IL CONTABILE GENERALE **A. Combe**

I Sindaci: **Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Otterino Cometti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.**

CREDITO ITALIANO

Società Anonima — Sede Sociale GENOVA

Capitale L. 300.000.000 Versato L. 268.000.000 — Riserve L. 65.000.000

Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale-Monferrato, Castellamare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giov. a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trieste, Vado Ligure, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Voghera, Londra.

Direzione Centrale **MILANO**

Situazione al 31 agosto 1920

ATTIVO		
Azionisti saldo az.	L.	62.760.800.—
Cassa	»	233.184.605.30
Portaf. Italia ed Est.	»	2.148.830.779.70
Riporti	»	324.937.454.80
Corrispondenti	»	1.633.301.299.45
Portafoglio Titoli	»	79.280.989.60
Partecipazioni	»	31.779.245.55
Stabili	»	12.500.000.—
Debitori diversi	»	148.909.670.—
Debitori per avalli	»	87.173.333.65
	L.	4.762.658.178.05
Conti d'ordine		
Titoli Cassa Prev. Impieg. L. 7.034.386.50		
Dep. a cauz. » 3.868.282.—		
Conto titoli » 3.948.772.761.30		3.959.675.429.80
	L.	8.722.333.607.85

PASSIVO		
Capitale	L.	300.000.000.—
Riserve	»	65.000.000.—
Dep. in c. c. e Risp.	»	805.885.307.80
Corrispondenti	»	3.046.521.515.05
Accettazioni	»	35.302.081.10
Titoli		
Assegni in Circolaz. { Circ. 131.643.698.96 / Ord. 144.609.775.34 }		276.253.474.30
		119.984.453.95
Creditori diversi	L.	87.173.333.65
Avalli	»	26.598.062.20
Utili	»	
	L.	4.762.658.178.05
Conti d'ordine		
Cassa Previdenza Impieg. L. 7.034.386.50		
Dep. a cauz. » 3.868.282.—		
Conto titoli » 3.948.772.761.30		3.959.675.429.80
	L.	8.722.333.607.85

I Sindaci: **A. Carminati - M. Da Passano - Ing. A. Riva - G. Rosmini - Avv. A. Peregalli** — La Direzione: **Orsi - Rossello** — Il Capo-Contabile: **R. Manetti**

SEDE DI VENEZIA
Calle Larga Mazzini - Telefoni 515 - 569 - 572 - 584
AGENZIA A. - Ascensione (Bocca di Piazza) Telefono 559
Banca autorizzata al Commercio dei Cambi
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
ORARIO di CASSA - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in MILANO
— Capitale sociale L. 400.000.000 - Emesso L. 312.000.00 - versato L. 272.225.850 - Riserve L. 156.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: LONDRA — NEW-YORK — COSTANTINOPOLI

Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena Siracusa - Spezia - Taranto Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza - Voltri - Licata - Ravenna.

SEDE DI VENEZIA — Via 22 Marzo
Agenzie di Città: N. 1 PROCURATIE — N. 2 CAMPO S. BARTOLOMEO 5395

Situazione dei conti al 31 agosto 1920.

ATTIVO			
Azionisti Conto Capitale	L.		39.774.150.—
Numerario in Cassa e Fondi presso gli Istituti d'Emissione	L.		279.788.163.02
Cassa Cedole e Valute	»		4.757.558.49
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»		2.342.348.840.72
Effetti all'incasso	»		94.451.949.41
Riporti	»		
Titoli di Stato	L.	535.239.426.05	
Titoli diversi	»	131.134.981.22	666.374.407.27
Valori di proprietà	»		163.097.914.39
Anticipazioni sopra Valori	»		18.933.986.44
Corrispondenti - Saldi debitori	»		1.749.336.943.02
Debitori per accettazioni	»		149.939.660.45
Debitori diversi	»		106.569.112.93
Partecipazioni diverse	»		69.355.263.64
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»		71.172.929.25
Beni stabili	»		23.030.407.31
Mobilio ed impianti diversi	»		1.—
Debitori per Avalli	»		203.262.847.73
Titoli di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»		29.149.509.50
Titoli in deposito: a garanzia operazioni	»		727.627.959.—
Titoli in deposito: a cauzione servizio	»		4.958.512.—
Titoli in deposito: libero a custodia	»		3.678.400.556.—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»		57.460.505.79
	L.		10.479.791.177.36

PASSIVO			
Capitale Sociale L. 400.000.000, emesso L. 312.000.000	»		312.000.000.—
Riserve	»		156.000.000.—
Fondo tassa Azioni - Emissione 1918-1919	»		8.482.1[illegible]
Fondo previdenza pel personale	»		30.454.0[illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»		1.596.775.—
Depositi in Conto Corrente e Buoni fruttiferi	»		706.067.45[illegible]
Corrispondenti - Saldi creditori	»		3.663.963.10[illegible]
Cedenti effetti per l'incasso	»		206.572.2[illegible]
Creditori diversi	»		210.616.7[illegible]
Accettazioni commerciali	»		149.939.66[illegible]
Assegni in circolazione	»		
Ordinari	L.	177.710.737.11	
Circolari	»	155.045.525.64	332.756.26[illegible]
Creditori per Avalli	»		203.262.84[illegible]
Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni	»		727.627.959.—
Depositanti di Titoli: a cauzione servizio	»		4.958.512.—
Depositanti di Titoli: a libera custodia	»		3.678.400.556.—
Avanzo Utili Esercizio 1919	»		791.741.[illegible]
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»		84.301.0[illegible]
	L.		10.479.791.17[illegible]

I SINDACI: Dott. Rag. M. Laporini - Dott. A. Moretti - Rag. A. Olivieri - Prof. Rag. G. Rota - Rag. L. Stobbia — LA DIREZIONE: **G. Toeplitz - Dolcetta** — IL CAPO CONTABILE: A. COMELLI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

La vecchia signora d'un tratto si rasserenò.

— Eh via, siete così insinuante, non posso rifiutare... Non è già pel danaro, vedete, no, ma desidero di accontentarvi. E perciò fate come volete.

Kessner trasse il portafogli.

— Eccovi cinquecento franchi — disse mettendo un biglietto di banca sulla palma della mano che la signora Bachelier aveva subito aperta. — Eccovi altri cento franchi, somma pattuita per l'affitto, durante otto giorni, a dieci franchi al giorno, della camera n. 43.

La padrona ringraziò.

Kessner girò i tacchi per uscire.

Ma nel momento di chiudere l'uscio si fermò e, tornando vicino alla vecchia Signora, le susurrò misteriosamente all'orecchio:

— Sopratutto silenzio! nevvero?.... Se poi, come ho tutte le ragioni di credere, il nostro affare riesce bene, in segno di soddisfazione, riceverete una ricompensa simile a quella di poco fa.

— In verità — disse fra sè la signora Bachelier, allorquando Kessner, sicuro oramai di poter agire in piena libertà, si fu allontanato — in verità, io ci perdo la testa! Quel Pietro Hamann non m'ha l'aria d'essere un riccone sfondato, eppure butta lì cinquecento franchi pel gusto di fare un buco in un soffitto... Che appartenga alla polizia?... Eh! no di certo... La polizia ha l'abitudine di pretendere tutto quello che le talenta, senza dar mai un centesimo... Comunque, a me poi non importa nulla!

A dir il vero, la signora Bachelier avrebbe ben voluto saperne di più, ma nella rispettabile dama la curiosità femminile era temperata da una dose di sana filosofia, dovuta, come essa compiacevasi di dire, «tanto alla sua esperienza della vita, quanto all'esercizio di una professione in cui se ne vedono di tutti i colori.»

Nei buoni momenti essa rammentava sempre quella bella massima, insegnatale dal fu signor Bachelier, rimpianto suo sposo, massima che s'era sempre trovata contenta di mettere in pratica.

La padrona dell'hotel du Luxembourg, dopo aver rinchiuso il biglietto di Pietro Hamann, risolse di non pensar più al generoso cliente, sino a quando il nuovo biglietto promesso non verrebbe a raggiungere il primo nella cassa sua.

E siccome era l'ora del treno-omnibus che arriva da Nancy, andò a porsi sulla soglia dell'albergo per riceverví col suo più bel sorriso i viaggiatori che vi capitassero.

Frattanto Kessner non perdeva tempo.

Lasciando l'albergo, dopo la sua conversazione colla signora Bachelier, si recò in diverse botteghe per comprare quanto gli occorreva a fabbricare la trappola destinata a Roberto Di Beauprè Larive.

Munito di tutti gli utensili necessari, rientrò all'Hotel e salì incontanente alla camera N. 42 chiudendo la porta a catenaccio.

Per essere sicuro che il lavoro sarebbe stato eseguito come era suo intendimento, aveva pensato di darvi esecuzione egli stesso e però si mise subito all'opera.

Cominciò dal togliere per la larghezza di un metro quadrato circa i mattoni del pavimento, poi levò il calcinaccio e segò i travicelli finchè, dopo qualche ora di accanito lavoro, ebbe praticato fra la camera 43 e la sua disotto una apertura delle dimensioni da lui volute.

Ciò fatto scese al piano inferiore, dopo aver chiuso diligentemente a doppia mandata l'uscio della camera 43.

— Benissimo! benissimo! — gridò con viva soddisfazione allorchè, rinchiusosi nella sua stanza, vide sulla propria testa il foro da lui fatto nel soffitto.

Adesso bisognava far in modo che l'antico suo complice entrando colà non si avvedesse di quella apertura.

Kessner si era già fatto portare anticipatamente una scala nella sua camera. Collocò la scala sotto il foro e con un pezzo di calicot tappò accuratamente il foro stesso inchiodando la stoffa nel soffitto.

Poscia, buttato via il martello, diede di piglio ad un grosso pennello da imbianchino e colorì interamente il soffitto. L'illusione fu perfetta, il calicot non si riconosceva più se non al chiarore della luce che vi trapelava: ma quando di sopra si fossero chiuse le imposte, nessuno avrebbe scoperto l'artifizio.

Intanto non vi era dubbio che dalla stanza superiore si sarebbe udita anche la menoma parola che si fosse proferita in quella inferiore.

— Bene! benissimo! — continuava a ripetere Kessner. — Un secondo strato di pittura domani mattina... tutta la giornata per asciugare e la cosa andrà d'incanto.

Fece sparire ogni traccia del lavoro fatto e spalancò interamente la finestra perchè l'aria asciugasse il disseccamento e portasse via l'odore della pittura fresca.

Poi, siccome era arrivata l'ora del pranzo, scese alla «table d'hote» e passò la sera girellando per le contrade del quartiere.

Dal canto loro nè il signor Remond, nè il signor Di Sambleuse si addormentarono.

Fornito di una lettera calorosa del suo intimo amico, il generale C.... suo compagno di promozione a Saint Cyr, il vecchio ufficiale andò a trovare il ministro della giustizia, cognato di quel generale e non durò gran fatica, mercè quella commendatizia, ad ottenere che il ministro convenisse nelle sue medesime linee.

Accompagnato dal marchese in persona, e con un biglietto del ministro per il procuratore generale della Senna, si recò poscia al Palais de Justice.

Il procuratore generale aveva allora incaricato in tutta segretezza un giudice istruttore di occuparsi della faccenda e questi, a sua volta, aveva ordinato ad un commissario alle delegazioni giudiziarie di tenersi pronto con due agenti per accompagnarlo il dopodomani giovedì, in una visita giudiziale della più grande importanza.

Il magistrato si apparecchiava a recarsi egli stesso all'Hotel du Luxembourg, all'ora stabilita, nella camera 43, col suo cancelliere, il quale registrerebbe di mano in mano le confessioni che Kessner lungo il colloquio si riprometteva di strappare dalla bocca del suo antico complice.

In quella camera, ai lati della apertura praticata, Kessner aveva preparate alcune sedie per coloro che dovevano udire il colloquio.

Tutto era combinato così bene che ormai il miserabile nipote del marchese Di Sambleuse non poteva far a meno di cadere nel laccio tesogli.

Si doveva riuscire.

(continua)

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 10 ottobre:

Reato Pietro, fruttaiuolo, con Lamberti Maria, sarta — Pantoti Luigi, commerc. con Viviani Dora, civile — Lucatello Andrea, fabbro, con Brunello Teresa, cas. — Speciale Giovannino, sarto, con Fortunati Ida, sarta — Delmonte Alberto, ferroviere, con Zambon Margherita, sarta — Pedrocco Luigi, industriale, con Modolo Maria, litografa — Bertoldini Giuseppe, scaricatore, con Sanguin Maria, sarta — Barbin Nicodemo, sarto, con Duse Pierina, sarta — Giani Giuseppe, pescatore, con Cortese Carolina, casal. — Volpato Angelo, fabbro, con Franovich Caterina, casal. — Fuga Alfredo, elettricista, con Diverti Luigia, cas. — Vianello Felice, marinaio, con Avologno Margherita, cas. — Righetto Carlo, scultore, con Bacchetti Maria, cas. — Girardini Domenico, dipintore, con Vianello Maria, cas. — Querini Silvio, sarto con Vianello Stella, sarta — Zardinoni Ildebrando, macellaio, con Scarpa Teresa, casal. — Barusco Aurelio, spedizioniere con Battiston Irena, cas. — Brandolisio Ferdinando, ag. negozio, con Livieon Antonietta, cas. — Zane Giovanni, dipintore, con Zonnelli Dalila, cas. — Ballarin Luigi, carp. in ferro, con Dal Zennaro Margherita, cas. — Messedaglia Angelo ag. comm., con Tonolo Ellera casal. — Jovon Felice, fonditore, con Palin Anna, sarta — Zulian Giulio, cant. ferr., con Viani Evelina, cas. — Capisani Antonio, pittore, con Valier Eugenia, casal. — Claudino Tito, marinaio, con Brigato Ida infermiera — Begotti Eugenio, falegname, con Lucchetti Adria, casal. — Rosteghin Virginio, comm. telegr., con Fadalti Ines, casal. — Sara Luigi, ag. di comm., con Riasissi Elisa, cas. — Zennaro Francesco, imp. privato, con Busolin Giuditta, cas. — Nardini Eugenio, verniciatore, con Tosi Rosino, sarta — De Stefani Antonio, agente investigativo, con Bettanin Giovanna, sarta — Ardit Giuseppe, operaio, con Alberti Debora, casal. — Danieli Luigi, fabbro, con Rizzi Giovanna, casal. — Bonometto Santo, r. operaio, con Pestini Amelia, cas. — Valentini Giovanni, ass. tecnico, con Col Santa, cas. — Pittori Renzo, r. imp., con Peruzzi Adele, r. imp. — Picutti Antonio, gondoliere, con Grosso Teresa, casal. — Giani Luigi, spazzino, con Zarne Carolina, cas. — Barbato Antonio, infermiere, con Basilio Andrianna, perlaia — Brunello Umberto, fucchista, con Cavaglieri Antonietta, mosaicista — Molin Antonio, ag. comm., con Vianello Maria, casal. — Isalberti Ercole, negoz., con Vrreniser M. Albina, privata — Armano Luigi, operaio, con Cocchi Alda, casal. — Cosma Mario, comm., con Rossi Dorotea, civile — Zacurgli Giuseppe, br., con Lantuzzi Filomena, villica — Carminati Noè, capom. murat., con Scarugati Giulia, casal. — Cosmo Antonio, agente priv., con Cester Vittoria, cas. — Baldessi Corrado, insegnante, con Gasparotto Angelica, privata — Pilisin Antonio, appuntato guardia regia, con Cordella Maria, casal. — Vespasiani Romolo, elettr., con Rossi Caterina, cas. — Bonaventura Giuseppe, possid., con De Ponte Barbara, poss. — Sadun Girgio, comm., con Prato Giulia Bianca.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Il marito e le figlie per onorare la memoria della sig. Elisa Bloch offrono lire 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; L. 50 dalla famiglia Artico; L. 10 dalla famiglia Ulrico Fano alla Fraterna Generale Israelitica.

— Per onorare la memoria di Allegra Camerino sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Ulrico Fano L. 20 alla Fraterna Israelitica.

— Ad onorare la memoria del ten. colon. medico dott. Umberto Colorni hanno offerto alla «Fondazione perpetua Venezia» presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia L. 2 ciascuno i dottori P. Bruzzo, G. Belsini, A. Bellati, C. Bidoli, A. Baccara, A. Cavalieri, F. Cutrone, A. Coen Porto, A. De Carolis, E. Dei Poli, G. Fano, G. Jona, I. Levi, A. Garioni, C. Molon, I. Marconi, G. Moretti, F. Oreffice, C. Pasinetti, G. Pugliesi, U. Roviglio, F. Vitali, Guido Vivante e D. Zani.

— Giulio e Amelia Sacerdoti per lieto avvenimento familiare offrono lire 500 alla Associazione dei combattenti e lire 500 alla Associazione mutilati di guerra.

— Per onorare la memoria del compianto ing. capitano Ruggero Finzi la famiglia Ulrico Fano versa alla Casa Israelitica di Industria e Ricovero L. 20.

— Per onorare la memoria del nipote Francesco Zuzzi lo zio Beltrame Ermanno offre L. 100 alla nave asilo «Scilla».

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 15: Piroscafi a banchina n. 11; al largo 13; totale 24; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3003; idem varie tonn. 1091; totale tonn. 4094 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 180 — Totale carri caricati 228; scaricati 46 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 83, uomini 613 — Stato atmosferico sereno.

Interessi del pubblico

★ L'Associazione Agraria della Provincia di Venezia ha trasferito i propri uffici presso la sede della Federazione commerciale industriale e marinara in Campo S. Maria del Giglio 2493 A.

★ Fino al 31 ottobre presso la Segreteria dell'Istituto Artistico Industriale, Carmini 2613, sono aperte le iscrizioni ai corsi operai ed ai corsi diurni nonchè ai laboratori di pittura decorativa, decorazione del libro, oreficeria d'arte, del legno, del marmo ecc.

Borse e Mercati

MILANO. — Cons. 5 per cento 69.87 — Rend. 3.50 per cento 67.50 — Banca d'Italia 1290 — Banca Commerciale 1008 — Credito 640 — Banca Sconto 551 — Banco Roma 110 — Meridionali 338 — Mediterranee 150 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 607 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 650 — Id. veneziano 168 — Manifatture Cot. 123 — Ela 142 — Terni 570 — Meccaniche 69 — Breda 195 — Ansaldo 114.50 — oMntecatini 137 — Metallurgica 84 — Edison 500 — Adriat acil 114 — Vizzola 77 0— Marconi 284 — Molini 224 — Zuccheri 295 — Raffineria 295 — Eridania 282 — Distillerie 110 — Concimi 140 — Esportazione 904 — Beni stabili 280 — Fiat 191 — Isotta 40 — Ilva 104.

Cambi: Francia 167.10 — Londra 88.85 — Svizzera 408 — America 25.69 — Germania 36.75.

GENOVA. — Rend. 3.50 per cento 67.40 — Cons. 5 per cento 69.86 — Banca Italia 1288 — Banca Commerciale 998 — Credito 638 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 110.25 — Meridionali 336 — Mediterranee 151 — Nav. Gen. It. 599 — Eridania 280 — Raffineria 295 — Industrie 296 — Terni 568 — Ansaldo 115 — Elba 141.50 — Ilva 102 — Molini 228 — Fiat 190.50 — Marconi 284 — Sasudo 291 — Ferriere Voltri 255 — Metalli 84 — Sylos 118 — Itala 70 — Semoleria 315 — Cot. Meridionali 123.

Cambi: Francia 166.80 — Londra 88.95 — Svizzera 407 — America 25.64 — Germania 36.37.5.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Giorni feriali fino a Rovigo; festivi fino a Bologna.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.46 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (1) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.

L'orario di ottobre della Lagunare

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA — Partenze da Venezia ore 6.30, 13, 16 — Partenze da Chioggia ore 6.30, 11.45, 16.

LINEA CHIOGGIA-CAVARZERE — Partenza da Chioggia tutti i giorni ore 15.30 — Partenza da Cavarzere tutti i giorni ore 8.

LINEA VENEZIA-BURANO-TREPORTI — Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18, 19. — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 17 (1), 18.
(1) da e per Mazzorbo.
(2) soltanto festiva.

LINEA VENEZIA-PORTEGRANDI-CAVAZUCCHERINA (Con toccata a Mazzorbo) — Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenzo da Cavazuccherina ore 14.30.

LINEA VENEZIA-CAVALLINO-CAVAZUCCHERINA (con toccate a S. Nicolò, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio) — Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 15 — Partenza da Cavazuccherina ore 6.30.

LINEA CAORLE-PORTOGRUARO — Partenza da Caorle il lunedì, giovedì e sabato ore 6 — Partenza da Portogruaro ore 15.

LINEA CAORLE-CAVAZUCCHERINA — Partenza da Caorle martedì e venerdì ore 6 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

LINEA VENEZIA-S. GIULIANO-MESTRE — Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

La vecchia signora d'un tratto si rasserenò.

— Eh via, siete così insinuante, non posso rifiutare... Non è già pel danaro, vedete, no, ma desidero di accontentarvi. E perciò fate come volete.

Kessner trasse il portafogli.

— Eccovi cinquecento franchi — disse mettendo un biglietto di banca sulla palma della mano che la signora Bachelier aveva subito aperta. — Eccovi altri cento franchi, somma pattuita per l'affitto, durante otto giorni, a dieci franchi al giorno, della camera n. 43.

La padrona ringraziò.

Kessner girò i tacchi per uscire.

Ma nel momento di chiudere l'uscio si fermò e, tornando vicino alla vecchia Signora, le susurrò misteriosamente all'orecchio:

— sopratutto silenzio! nevvero?.... Se poi, come ho tutte le ragioni di credere, il nostro affare riesce bene, in segno di soddisfazione, riceverete una ricompensa simile a quella di poco fa.

— In verità — disse fra sè la signora Bachelier, allorquando Kessner, sicuro oramai di poter agire in piena libertà, si fu allontanato — in verità, io ci perdo la testa! Quel Pietro Hamann non m'ha l'aria d'essere un riccone sfondato, eppure butta lì cinquecento franchi pel gusto di fare un buco in un soffitto... Che appartenga alla polizia?... Eh! no di certo... La polizia ha l'abitudine di pretendere tutto quello che le talenta, senza dar mai un centesimo... Comunque, a me poi non importa nulla!

A dir il vero, la signora Bachelier avrebbe ben voluto saperne di più, ma nella rispettabile dama la curiosità femminile era temperata da una dose di sana filosofia, dovuta, come essa compiacevasi di dire, «tanto alla sua esperienza della vita, quanto all'esercizio di una professione in cui se ne vedono di tutti i colori.»

Nei buoni momenti essa rammentava sempre quella bella massima, insegnatale dal fu signor Bachelier, rimpianto suo sposo, massima che s'era sempre trovata contenta di mettere in pratica.

La padrona dell'hotel du Luxembourg, dopo aver rinchiuso il biglietto di Pietro Hamann, risolse di non pensar più al generoso cliente, sino a quando il nuovo biglietto promesso non verrebbe a raggiungere il primo nella cassa sua.

E siccome era l'ora del treno-omnibus che arriva da Nancy, andò a porsi sulla soglia dell'albergo per riceverne col suo più bel sorriso i viaggiatori che vi capitassero.

Frattanto Kessner non perdeva tempo.

Lasciando l'albergo, dopo la sua conversazione colla signora Bachelier, si recò in diverse botteghe per comprare quanto gli occorreva a fabbricare la trappola destinata a Roberto Di Beauprè Larive.

Munito di tutti gli utensili necessari, rientrò all'Hotel e salì incontamente alla camera N. 42 chiudendo la porta a catenaccio.

Per essere sicuro che il lavoro sarebbe stato eseguito come era suo intendimento, aveva pensato di darvi esecuzione egli stesso e però si mise subito all'opera.

Cominciò dal togliere per la larghezza di un metro quadrato circa i mattoni del pavimento, poi levò il calcinaccio e segò i travicelli finchè, dopo qualche ora di accanito lavoro, ebbe praticato fra la camera 43 e la sua disotto una apertura delle dimensioni da lui volute.

Ciò fatto scese al piano inferiore, dopo aver chiuso diligentemente a doppia mandata l'uscio della camera 43.

— Benissimo! benissimo! — gridò con viva soddisfazione allorchè, rinchiusosi nella sua stanza, vide sulla propria testa il foro da lui fatto nel soffitto.

Adesso bisognava far in modo che l'antico suo complice entrando colà non si avvedesse di quella apertura.

Kessner si era già fatto portare anticipatamente una scala nella sua camera. Collocò la scala sotto il foro e con un pezzo di calicot tappò accuratamente il foro stesso inchiodando la stoffa nel soffitto.

Poscia, buttato via il martello, diede di piglio ad un grosso pennello da imbianchino e colorì interamente il soffitto. L'illusione fu perfetta, il calicot non si riconosceva più se non al chiarore della luce che vi trapelava: ma quando di sopra si fossero chiuse le imposte, nessuno avrebbe scoperto l'artifizio.

Intanto non vi era dubbio che dalla stanza superiore si sarebbe udita anche la menoma parola che si fosse proferita in quella inferiore.

— Bene! benissimo! — continuava a ripetere Kessner. — Un secondo strato di pittura domani mattina... tutta la giornata per asciugare e la cosa andrà d'incanto.

Fece sparire ogni traccia del lavoro fatto e spalancò interamente la finestra perchè l'aria asciugasse il disseccamento e portasse via l'odore della pittura fresca.

Poi, siccome era arrivata l'ora del pranzo, scese alla «table d'hote» e passò la sera girellando per le contrade del quartiere.

Dal canto loro nè il signor Remond, nè il signor Di Sambleuse si addormentarono.

Fornito di una lettera calorosa del suo intimo amico, il generale C.... suo compagno di promozione a Saint Cyr, il vecchio ufficiale andò a trovare il ministro della giustizia, cognato di quel generale e non durò gran fatica, mercè quella commendatizia, ad ottenere che il ministro convenisse nelle sue medesime linee.

Accompagnato dal marchese in persona, e con un biglietto del ministro per il procuratore generale della Senna, si recò poscia al Palais de Justice.

Il procuratore generale aveva allora incaricato in tutta segretezza un giudice istruttore di occuparsi della faccenda e questi, a sua volta, aveva ordinato ad un commissario alle delegazioni giudiziarie di tenersi pronto con due agenti per accompagnarlo il dopodomani, giovedì, in una visita giudiziale della più grande importanza.

Il magistrato si apparecchiava a recarsi egli stesso all'Hotel du Luxembourg, all'ora stabilita, nella camera 43, col suo cancelliere, il quale registrerebbe di mano in mano le confessioni che Kessner lungo il colloquio si ripromettera di strappare dalla bocca del suo antico complice.

In quella camera, ai lati della apertura praticata, Kessner aveva preparate alcune sedie per coloro che dovevano udire il colloquio.

Tutto era combinato così bene che oramai il miserabile nipote del marchese Di Sambleuse non poteva far a meno di cadere nel laccio tesogli.

Si doveva riuscire.

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 19 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 251 — Conto corrente con la Posta — Martedì 19 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'anarchico Malatesta arrestato a Milano

Minaccia di sciopero generale in Ancona - Altri arresti a Bologna

Responsabilità

I commenti della stampa borghese al- manifestazione di giovedì scorso e ai nseguenti disordini, eccitarono i nervi ll'«Avanti! il quale si domanda che nificato abbiano i commenti stessi i quali il foglio massimalista vuol ve- re recondite minacce e velate allu- ni.

Nè minacce, nè allusioni.

Constatazione — come già scrivemmo di malafede e, aggiungiamo oggi, di nifesta, sfacciata mancanza di ogni so del lavoro e di quella dignità per- na'e e collettiva che non si dovrebbe maginare disgiunta neppure dalla a di classe. Risultato ineluttabile, in- e, di una propaganda spudoratamen- falsa per cui, in piazza si magnifica bolscevismo mentre nei congressi se controlla il fallimento.

E' quindi, più che gottesco, vile, l'at- giamento dei capi — ogni qualvolta ade che la naturale reazione degli menti sani del paese infligga una na riposta, opponendo arma ad ar- , alle intemperanze anarchiche delle sse narcotizzate — dei capi che am- cchiano le loro scuse, riducono e vor- bero annullare la loro responsabilità testano la loro innocenza, e in tale masso di pusillanimità tentano na- ndere, col fallimento, la vergogna del o inganno.

contorcimenti e gli acrobatismi dia- ici o, più spesso, miseramente for- li, adottati dai nostri avversari sem- che si presentino circostanze come lle di giovedì (e per essere più pre- , come quelle di Bologna, Trieste e me), non concorrono ad altro che a lare il vecchio giuoco, cui anche le sse sembra ormai abbiano avuto sen- e diffidenza.

Se le agitazioni odierne — che più crescono quanto più voi cedete e , ove pure non cedeste, egualmente crescerebbero — derivassero da una pirazione di pochi, di quelli che voi mate i mestatori della politica, a si converrebbero veramente questi ggiamenti rodomonteschi, coi quali rate ridurre le folle alla obbedienza».

on siamo noi che speriamo condurre lle all'obbedienza con atteggiamen- odomonteschi, atteggiamenti che di zziamo e volentieri possiamo cedere avversarii; sono i capi — coloro con la prosa riprodotta qui sopra gono le responsabilità degli insuc i — sono i capi che sperano, molto lmente sperano ancora di inquadra- nella disciplina di buona memoria il toro dopo averlo infuriato coi fiam- gianti drappi dell'illusione russa. o i capi — i vili capi dell'ora diffici- — che sentono sfuggirsi quell'esercito maneggiato come un giocattolo au- atico, e che, perchè giocattolo, final- te si è rotto.

'è un altro incanto, ora, per le folle se. C'è la sfinge anarchica, la di- zione per la distruzione, che termi- nel cul di sacco del più volgare pan- chismo: «Almeno si farà una volta uno». Le roboanti promesse sulle li troneggiava la camusa immagine Lenin hanno perduto il loro fascino, canto si è rotto, la magia è stata giardata, i trucchi denunciati.

on a noi, ai quali rimproverate il o di aver proclamato altamente quel- erità che ora voi stessi siete obbli- di riconoscere a denti stretti; non oi o capi pavidi e imbelli di una ri- zione che voi non guiderete mai, e eventualmente, sarebbe fatta da al- non a noi dovete confidare le vostre rezze. Certi riconoscimenti che vi gono quando maggiormente temete avversarii e gli amici non più cieca- te docili, per noi equivalgono a ve- delle quali non abbiamo giammai itato, ma che viceversa continuam- a ripetere anche presso quelle se che volta a volta blandite e su-

Riconosciamo volentieri che, finora, — che detengono bene o male il po- politico e quindi hanno per sè tutta rza organizzata dello Stato, dal bir- al magistrato — sono ancora più di noi. Possiamo anche, senza di- uire di un ette la efficienza delle no- organizzazioni, riconoscere che, che volta, l'azione nostra viene spin manifestazioni che prestano trop- nabilmente il fianco alla prepotenza ica. E possiamo egualmente ricono- e che nell'uso della violenza e della otenza sono meglio preparati e più emente muniti i nemici nostri».

iconoscete pure, con squisito oppor- smo, ciò che in certi casi vi convie- iconoscere — la forza e l'autorità Stato; ma non protestate, non osa- rotestare contro la violenza dei vo- avversari.

edono dunque i dirigenti che la nza e la forza siano un monopolio loro organizzati? E che altre forze, loro non appartengono, per questo motivo debbano subire la sopraffa- e altrui, rinunciare agli stimoli rea- , alla ribellione contro la brutalità, nto per cooperare all'opera doppia- e deleteria — perchè ipocrita — olscevismo su misura quale svolge vanti!» tra i convegni di Trieste e io e le manifestazioni di collettivo bondaggio pro-Russia?

ditate attentamente, piuttosto, ciò che vi sfugge dalla penna, e siate più modesti nei vostri «editoriali».

«Il proletariato socialista obbedisce solo ai suggerimenti delle proprie organizzazioni, le quali debbono avere e hanno sufficiente intuito per valutare gli avvenimenti senza intendere interessate suggestioni».

Di vero, in questo periodo, non sappiamo trovarci che una ennesima riconferma di quel verbosismo sfacciato e di quell'arte dell'insinuazione nella quale vi siete per lunghe pratiche addottorati, onde continuate a trastullarvi presso quelle masse che stanno piantandovi in asso, capi bolscevichi.

Avete parlato troppo spesso di rivoluzione ed è nocivo l'abuso anche delle panacee.

(continua)

L'arresto di Malatesta

Milano, 18

Ieri mattina all'arrivo del treno di Bologna è stato arrestato alla stazione di Milano per mandato dell'autorità giudiziaria il noto anarchico Errico Malatesta.

L'impressione a Milano

Milano, 18

La notizia dell'arresto di Errico Malatesta, sparsasi domenica sera in città, ha prodotto in tutti viva impressione.

Dopo la retata di sabato di tutta la redazione di «Umanità Nova» era facile prevedere che anche il direttore del foglio, assente da Milano, avrebbe seguito la sorte dei compagni. Comunque per quanto attesa, la notizia ha destato impressione tanto nel campo socialista, che nel partito dell'ordine.

Il numero di stasera del foglio anarchico ha parole roventi contro l'autorità e contro la borghesia ed invita tutti gli operai a invadere le tipografie dei giornali milanesi ed obbligare tutti i giornali, a qualunque partito appartengano, a portare per titolo «Umanità Nova».

E' certo che la parte ben pensante della cittadinanza ha accolto con vivo sollievo l'arresto del Malatesta che due giorni fa incitava all'eccidio dei borghesi e degli agenti della forza pubblica.

Era ora! hanno esclamato tutti.

L'autorità si è decisa ad adottare finalmente una politica di energia? Lo sperano tutti e lo fa sperare anche il convegno di oggi a Torino tra l'on. Giolitti ed i prefetti di Milano e Torino, Taddei e Lusignoli.

Lo sciopero generale in Ancona?

Ancona, 18

L'impressione per l'arresto di Errico Malatesta ad Ancona è vivissima, poichè il noto e famigerato agitatore anarchico stette tra noi per lunghi quattro anni, fino allo scoppio dei moti della settimana rossa nel 1914. Per quanto ancora non se ne abbia sentore, si prevede che possano avvenire disordini ed anche la proclamazione dello sciopero generale.

Le autorità sono preparate ad ogni eventualità.

E' giunta nelle nostre acque la grande corazzata di squadra «Andrea Doria» e si è ancora ad un km. circa di distanza dalla testata del molo nord.

Arresti di anarchici a Bologna

Le ricompense alle famiglie delle guardie assassinate

Bologna, 18

Sono state perquisite molte abitazioni degli anarchici bolognesi, presso i quali si è trovata una quantità di documenti e di corrispondenza pressochè quotidiana con gli anarchici anconetani. Fu tratto in arresto il maestro Fabbri di Corticella, in casa del quale soggiornò il Malatesta nella sua ultima apparizione a Bologna.

A proposito delle perquisizioni fatte alla vecchia Camera del Lavoro, si sa che è stata sequestrata una notevole corrispondenza di cui la polizia fa ora lo spoglio.

Oggi alle 15 nel casermone della guardia regia ha avuto luogo la cerimonia delle ricompense alle famiglie del povero brigadiere Colamasi e del vice ispettore La Volpe, nonchè delle guardie che più si distinsero nell'attacco anarchico.

Sono intervenuti alla cerimonia il Prefetto, il comandante della Divisione, il questore, una rappresentanza di tutte le armi del Presidio. Nel vasto cortile interno del casermone erano schierati due plotoni di guardie regie, che facevano ala alla tribuna addobbata coi colori nazionali, intorno alla quale vi erano le autorità, le famiglie delle vittime e alcune signore bolognesi.

Hanno parlato vivamente commossi il prefetto, il comandante della Divisione e il colonnello delle regie guardie.

Indi il generale comandante la Divisione ha fatto giurare ad alta voce fedeltà alla patria ed al Re, alle guardie.

Indi sono state consegnate le ricompense consistenti in lire mille alla vedova Colamasi, lire mille alla vedova La Volpe, ai quattro orfani del brigadiere Colamasi lire duemila ciascuno, lire mille ai bambini del maresciallo Quinti rimasto ferito, lire mille alla madre della guardia Nutfazzi e lire cinquecento a tutte le guardie che dettero prova di valore. Cinquecento lire sono state pure consegnate alla moglie della guardia Narese la quale, dando prova di virile coraggio, allorchè vide gli anarchici che muovevano all'assalto de'la caserma dove la Narese abita, imbracciò un moschetto concorrendo con gli agenti a ricacciare gli attacchi. Le somme sono state versate dai funzionari della questura, dal personale della prefettura e da varie personalità, nonchè dal Ministero dell'Interno.

Tra gli anarchici arrestati vi è certo Samoggia venditore ambulante di candili e impresario di pompe funebri, il quale sarebbe stato identificato come colui che dai gradini del ristorante della Borsa sparò il primo colpo di rivoltella che andò ad investire il povero Fabbri che unitamente al proprio figliolo di pochi anni, passava casualmente di là sabato.

Questa accusa al Samoggia è fatta in maniera esplicita da quattro persone che si dichiarano testimoni oculari del fatto.

Nelle officine Zamboni e Bernardi in Via Castagnoli la polizia ha fatto una improvvisa irruzione e vi ha sequestrato una mitragliatrice di ultimo modello. I dirigenti hanno dichiarato che quella mitragliatrice è stata loro consegnata dall'Ansaldo per riparazioni.

Non ostante ciò la mitragliatrice è stata sequestrata.

Il ritorno al lavoro dei tipografi triestini

Biasimi agli organizzatori

Trieste, 18.

La situazione a Trieste e nella regione è ormai tornata completamente tranquilla. Ieri mattina si riunirono a congresso generale straordinario i tipografi triestini, i quali, discutendo in merito alla situazione creata in seno all'organizzazione dallo sciopero generale politico provocato dai fatti di San Giacomo biasimarono vivacemente l'opera compiuta in quell'occasione dal Comitato direttivo e disapprovarono il contegno tenuto da alcuni aderenti alla sezione locale della Federazione fra i lavoratori del libro che si servivano per la pubblicazione di un bollettino dello sciopero dello stabilimento tipografico del «Lavoratore» cui fu devoluto il ricavato che, secondo alcuni oratori, avrebbe dovuto andare al direttorio dello sciopero stesso o quanto meno alla Federazione fra i lavoratori del libro.

Fu biasimata anche la condotta degli organizzatori e fu manifestata apertamente l'opposizione ai continui scioperi, richiamando il Comitato direttivo ad una più esatta valutazione del deliberato della Federazione nazionale, per l'adesione, cioè, ai soli scioperi nazionali di carattere politico.

Infine fu deliberato che i tipografi dei giornali riprendano il lavoro da questa sera e che domani mattina tutti i giornali potranno uscire nuovamente.

Il «Lavoratore», sino a quando il suo stabilimento tipografico non sarà in piena efficienza, verrà composto a mano, mentre la tiratura delle copie verrà fatta da una delle macchine rotative, che, avendo subito pochi danni, è stata facilmente riparata.

Il Governo stringe i freni?

Roma, 18

L'ufficiosa «Agenzia Italiana» pubblica questa sera:

« Qualche giornale ha esitato davanti alla conferma di alcune severi provvedimenti che sarebbe per adottare il Governo contro i provocatori di disordini, da qualunque parte essi vengano.

Noi siamo in grado di assicurare nel modo più assoluto che in effetti il Governo, volendo mantenere a tutti i costi l'ordine interno indispensabile per la vita materiale del paese, ha impartito disposizioni alla direzione generale della pubblica sicurezza, la quale a sua volta le ha girate alle questure del eRgno, perchè non vengano consentite dimostrazioni di carattere sedizioso sia all'aperto, sia con biglietti di invito in luogo pubblico.

Contemporaneamente a queste disposizioni per la pubblica sicurezza, altre ne verranno impartite — a quanto ci si assicura — ai procuratori generali delle Corti di Appello, che sono i naturali tutelatori delle leggi, circa una più stretta applicazione del codice per quei reati di stampa che sotto forma di vignette o sotto forma di articoli, mirassero al discredito delle istituzioni e all'incitamento all'odio di classe.

Congedamento di ufficiali del 1895

Roma, 18

Il ministero della guerra determina che a cominciare dal 25 corrente e non più tardi del 5 novembre p. v. siano inviati in licenza temporanea per ricollocarsi successivamente in congedo gli ufficiali medici e farmacisti di complemento e di M. T. e gli aspiranti medici nati nel primo semestre dell'anno 1895.

Con analoghe modalità saranno inviati in congedo gli ufficiali medici e farmacisti di complemento e di M. T. e gli aspiranti medici nati nel secondo trimestre dell'anno 1895 a cominciare dal 1 novembre p. v. e non più tardi del 20 detto.

Potranno essere trattenuti in servizio quelli che ne abbiano fatto e ne facciano domanda.

Il ministero si riserva la facoltà di sospendere per gruppi e per individui determinati invii in licenza, sia per necessità constatata dal ministero interessato, sia per proposta motivata da parte delle autorità interessate.

La successione al trono greco

L'ipotesi della repubblica sarebbe esclusa?

Atene, 18

La crisi che ha colto il re, per quanto superata, fa considerare gravissime le condizioni sue e la improvvisa riunione del consiglio dei ministri ha dato ampio campo alle discussioni circa un eventuale successione al trono.

Tre ipotesi sono possibili: La instaurazione di una repubblica è quella che si presenta come più naturale, ma essa trova grandi ostacoli sia nell'ordine internazionale, sia nell'ordine interno. Più probabile forse potrebbe sembrare la scelta di un principe estero, per quanto non si ritenga probabile che le grandi potenze vedrebbero di buon occhio salire sul trono un membro di una casa regnante europea.

L'*Estia*, giornale solitamente bene informato, dichiara categoricamente che re Alessandro sarebbe stato l'ultimo re della dinastia di Blucksburg. Tale affermazione si potrebbe forse completare con gli accenni fatti da altri giornali alla eventuale scelta di un principe inglese e con le vive simpatie che l'Inghilterra gode presso alcuni circoli influenti. La terza ipotesi è che la successione sia raccolta da un principe della dinastia greca.

Dovendosi in tale ipotesi escludere che sul trono torni Costantino, oppure uno dei fratelli del re attuale, le possibilità sarebbero circoscritte al principe Paolo, ultimo figlio del re Costantino, che avendo 19 anni, è secondo la costituzione maggiorenne.

Il principe Giorgio, malgrado il suo matrimonio colla principessa Elisabetta di Romenia, non sembra destinato ad essere scelto per le sue manifestazioni contro il regime attuale.

La scelta del nuovo re è devoluta per l'art. 52 della costituzione ad una doppia camera composta dei deputati e da un eguale numero dei rappresentanti eletti dal popolo soltanto per la scelta del sovrano. Questa camera dovrebbe riunirsi entro due mesi da quando il trono si trova vacante.

L'ultimo bollettino medico sulle condizioni di salute del Re dice che la temperatura durante la notte del 17 è salita da 39 a 40.2 per scendere a 38.7 alle 4 del mattino del 18 senza alcun brivido e con pulsazioni normali. Nella mattina le pulsazioni sono *state* da 112 a 100, la respirazione da 40 a 38 con un leggero delirio.

Lo stato continua ad essere grave, però la crisi della notte passata non si è rinnovata. La piaga finora a secco comincia a dare un siero purulento alla superficie, ciò che spiega la presenza di pus tra alcune piaghe della regione.

Si nota una leggera linfanite circoscritta alla regione inguinaria. Sotto il tessuto nè flemmoni nè raccolta di *pus*; il resto della superficie della pelle è allo stato fisiologico.

Il bollettino delle 19 porta che la temperatura alle 15 è salita a 40.2 gradualmente ed è discesa a 39.5, pulsazioni da 138 a 150, le respirazioni per alcune ore 40 poi ritornarono a 34. Uno stato di sonnolenza durante quasi tutta la giornata.

L'esodo degli ebrei dall'Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) — La situazione in Ungheria è sempre critica causa lo spirito reazionario e intransigente del governo che si manifesta in tutti i modi, ma più particolarmente sotto forma di una viva campagna antisemita.

Alla università di Budapest sono quotidiani gli incidenti ed i pugilati tra gli studenti i quali non vogliono avere contatto con loro, quelli di idee avanzate e di fede ebrea. Numerosi studenti ebrei e parecchi bolscevichi sono stati feriti in seguito a vivaci dispute ed a conflitti.

Il rettore della Università ha ordinato la chiusura delle iscrizioni degli ebrei allo scopo, dice, di evitare nuovi disordini.

L'esodo volontario ed obbligatorio degli ebrei dall'Ungheria, si è già iniziato dopo la approvazione da parte del parlamento delle leggi di repressione, e molti ebrei facoltosi ed intellettuali partono per la Palestina, preferendo l'esilio alle torture morali che offre loro la patria.

Nelle richieste dei passaporti gli ebrei protestano contro il trattamento che la patria offre a chi la ha servita fedelmente durante gli anni di guerra.

Anche la situazione economica è delle più cattive. La produzione del carbone ungherese, che prima della guerra si elevava a 103 milioni di quintali, non arriva oggi ai 22 milioni, quantità che viene tutta assorbita dalle ferrovie dello Stato, mentre le officine private restano prive di carbone da due mesi.

Vi è stata invece una buona produzione di frumento, e perciò il governo ha potuto prendere la disposizione che vieta ogni importazione dall'estero allo scopo di ridurre per quanto sia possibile le conseguenze del cambio.

In seguito ad un accertamento il governo ha potuto stabilire che il frumento prodotto è in quantità bastevole per i bisogni dell'Ungheria e di conseguenza ha emanato un ordine che vieta le esportazioni, e revoca tutti i contratti stipulati con l'estero.

Questa decisione desta le più serie preoccupazioni in Austria tedesca dove molto si sperava sugli approvvigionamenti ungheresi.

I popolari si allearanno coi liberali?

Roma, 18

Da una agenzia di informazioni viene riferito che negli ambienti del partito popolare si va delineando in questi giorni una tendenza assai notevole per accordi in casi speciali con le frazioni liberali, di fronte al pericolo socialista.

Non più tardi di sabato don Sturzo si recò in Vaticano dove si patrocina tale punto di vista, ritenendosi necessario di non far cadere la maggioranza dei comuni italiani in mano agli estremisti.

E' quasi assicurato intanto che nelle elezioni di Roma i popolari, pur assicurandosi la minoranza, cercheranno di non osteggiare eccessivamente la concentrazione liberale, per non favorire l'avvento dei socialisti.

Lo sciopero dei minatori inglesi

2 milioni di operai abbandonano il lavoro

Londra, 18.

In conseguenza dello sciopero dei minatori migliaia di lavoratori di varie industrie sono stati già costretti a scioperare.

Si prevede che il numero degli scioperanti, compresi i minatori, raggiungerà due milioni alla fine della settimana.

Il *leader* dei ferrovieri Thomas, di ritorno da Praga, ha raccomandato ai ferrovieri di astenersi da ogni azione non autorizzata dal comitato.

Il governo ha preso dei provvedimenti di restrizione per vari generi di consumo tra cui lo zucchero.

A causa dello sciopero dei minatori inglesi parecchi piroscafi diretti in Inghilterra hanno differito il viaggio.

Le ripercussioni in Italia

Roma, 18

Il sottosegretario ai trasporti on. Sitta da cui dipende il commissariato carboni, interrogato dall'*Epoca* sulle ripercussioni che potrà avere in Italia lo sciopero dei minatori inglesi, ha detto:

In quest'ultimo periodo, per prevenire qualsiasi eventualità, il commissario carboni ha accresciuto le riserve di carbone per i servizi di Stato: ferrovie e marina militare. Le riserve che attualmente possediamo nei nostri depositi sono quasi raddoppiate rispetto a quello che erano alla fine di giugno e ammontano a più di un milione di tonnellate. Anche nei migliori periodi di prima della guerra i depositi dello Stato non erano così forniti di carbone di cui non hanno mai avuto una riserva maggiore delle 7 od 800 mila tonnellate.

Io mi sono sempre preoccupato di accrescere queste riserve; così fortunatamente la crisi di oggi non ci coglie alla sprovvista. Però se la situazione non è preoccupante, non bisogna crearsi illusioni.

Alle domande come si presenta la situazione e che cosa pensa di fare il Governo per fronteggiare qualsiasi pericolo, l'intervistato, dopo aver ricordato le cause dei ritardi nella consegna del carbone da parte della Germania, ha detto che invierà una commissione speciale nella Slesia per controllare le cause dei ritardi e perchè possa eliminarle.

In ogni modo — ha dichiarato l'on. Sitta — possiamo contare sulle 200 mila tonnellate di carbone che mensilmente la Germania ci deve consegnare.

L'America ha accresciuto quest'anno la sua produzione e nell'ultimo mese di settembre gli Stati Uniti ci hanno fornito carbone per 108 mila tonnellate ed hanno ceduto all'industria privata solo 24 mila tonnellate.

L'intervistato ha infine detto di aver ricevuto comunicazione dal Governo inglese che non potrà dare più la quantità di carbone necessaria per i bisogni delle navi.

L'intervistato ha concluso dicendo che farà tutto il possibile perchè il paese non debba soffrire di questa crisi e cercherà anche di usare la maggiore quantità possibile delle ligniti nazionali, perchè nessuna privazione ci venga imposta.

L'ambasciatore inglese comunica che causa lo sciopero dei minatori del Regno Unito sarà impossibile per ora provvedere carichi di carbone a qualsiasi piroscafo. Per i Bunker sarà solamente provveduto per piroscafi addetti a servizi speciali.

I traffici del Brennero e del Gottardo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18

(C.) — I circoli politici e finanziari di Svizzera non sanno nascondere una certa preoccupazione per la considerevole diminuzione del traffico ferroviario sulla linea del Gottardo, dovuta al fatto che l'Italia dopo la occupazione del Tirolo ha tutto l'interesse ad avviare il traffico verso il Brennero togliendolo dal Gottardo.

Lo stato dei cambi contribuisce fortemente all'abbandono della linea del Gottardo, perchè tanto gli italiani come i tedeschi hanno un grande vantaggio ad evitare il territorio svizzero che costa troppo caro nelle spese di trasporto dovuto alla perdita dei cambi.

La «Gazette de Lausanne» scrive, a questo proposito, che il Consiglio federale è stato interessato dalle Camere di commercio di fare qualche passo a Roma ed a Berlino in favore della linea del Gottardo, ma che i due governi hanno risposto di non poter fare nulla dato che causa i cambi troppo elevati dei valori svizzeri, i loro interessi verrebbero ad essere seriamente danneggiati, fvaorendo la linea del Gotardo invece di quella del Brennero.

La creazione dei titoli misti

Roma, 18

Non appena la Camera dei deputati ebbe approvata la legge sulla nominatività dei titoli, fu costituita presso il ministero del commercio, come è noto, una apposita commissione a fine di predisporre tempestivamente gli elementi tecnici necessari per concretare le norme di esecuzione dell'importante provvedimento.

La commissione ha tenute numerose e importanti sedute e grazie alla infaticabile operosità e competenza del presidente e dei componenti ha esplicato in gran parte il programma dei suoi lavori, dopo aver raggiunto il più completo accordo sui vari punti di discussione.

Il grave problema, che ha aspetti economici e fiscali della più alta delicatezza, e importanza, è stato studiato con ogni cura e la commissione ha cercato di rendere, per quanto possibile, agevole e rapida la prima applicazione della legge e la successiva circolazione dei nuovi titoli.

A tal uopo è stata riconosciuta la opportunità di creare dei titoli misti costituiti da certificati nominativi e cedole al portatore.

In esecuzione dei principi di massima deliberati dalla commissione, è stato deferito ad una sottocommissione di coordinare e redigere in un testo organico le risoluzioni adottate.

I nuovi decreti d'amnistia

Dei quattro Decreti di Amnistia pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* il 13 c. m. esamineremo qui brevemente il 1. e il 3. che hanno carattere più generale, inquantochè il 2. riguarda soltanto i reati commessi nelle Provincie recentemente annesse, e il 4. non fa che stendere ai Tribunali Militari il procedimento per Decreto Penale già in vigore nella Procedura ordinaria per le contravvenzioni di competenza del Pretore.

I due Decreti in esame che contemplano, l'uno più specialmente i reati comuni, l'altro i reati militari, si possono considerare come un complemento dei due Decreti di Amnistia del 2 settembre 1919 N. 1501 e N. 1502 ugualmente riguardanti l'uno i reati comuni, l'altro i reati militari. Meglio anzi può dirsi che i due decreti odierni costituiscano coi corrispondenti decreti del 2 settembre un tutto inscindibile, quasi un unico provvedimento legislativo.

Ed in vero buona parte degli articoli in essi contenuti, piuttostochè una nuova disposizione, appaiono una interpretazione autentica di quanto è disposto nei precedenti decreti:

Così l'art. 1 del 1. decreto, statuendo che l'amnistia concessa col R. D. 2 settembre 1919 N. 1501 art. 1 N. 3 per i reati rispetto ai quali l'esercizio dell'azione penale è sospeso, *si applica ancorchè il Giudice non abbia ammesso l'ordinanza di sospensione, e si applica anche alle persone estranee alla milizia che sieno concorse nel reato;* non fa altro che redimere una controversia che era sorta sull'interpretazione del suddetto art. 1 N. 3.

Così l'art. 4 dello stesso decreto, in quanto ammette il condono della pena a coloro che si resero renitenti di leva anteriormente al 2 settembre 1919, non fa che accordare un beneficio che già, anche con recente sentenza, la Corte di Cassazione aveva accordato in base all'art. 5 del Decreto d'amnistia 2 settembre numero 1502.

Lo stesso carattere di interpretazione autentica l'art. 2 dell'altro Decreto in esame, riflettente i reati militari. Esso stabilisce che il condono di cui all'art. 5 del R. D. 2 settembre 1919 N. 1502 *va applicato ai militari anche per i reati comuni; agli estranei alla milizia che sieno concorsi nel reato, nonchè agli estranei alla milizia per reati preveduti nei Codici Penali Militari, nelle altre leggi militari o nei bandi emanati dall'autorità militare.* Trattasi nè più meno che di una lata interpretazione delle disposizioni contenute nei precedenti decreti del 2 settembre; interpretazione che in vari processi è stata ripetutamente sostenuta della difesa, talvolta ripudiata, ma bene spesso anche accolta dalla giurisprudenza.

La quale anzi nell'applicazione dei precedenti decreti è andata qualche volta più in là della suddetta interpretazione autentica; così per esempio dove ha conceduto, non già il condono, ma l'amnistia di cui l'art. 3 del R. D. 2 settembre N. 1502 a reati compiuti da persone estranee alla milizia, ritenendoli reati militari per il solo fatto che erano preveduti in Bandi del Comando Supremo.

Altre disposizioni dei decreti in esame mirano semplicemente a colmare qualche piccola lacuna che si riscontra nei precedenti decreti del 2 settembre, quasichè si trattasse di ommissioni involontarie, alle quali l'odierno legislatore abbia voluto porre rimedio. Tanto è vero che tali disposizioni contemplano soltanto i reati compiuti anteriormente alla suddetta data del 2 settembre: Così l'art. 3 del 1. decreto che estende i benefici d'amnistia ai reati di disastro colposo, e l'art. 3 dell'altro decreto riflettente i reati militari che accorda l'amnistia a reati commessi per negligenza o imperizia o per ogni altro motivo a questi equiparati dalla legge penale, *sempre chè si tratti di reati commessi non oltre il 1. settembre* 1919. Anche le disposizioni che concedono ai renitenti di leva e ai disertori un nuovo termine (e speriamo sia l'ultimo sul serio) per costituirsi affine di usufruire di benefici contemplati nei decreti del 2 settembre, *si riferiscono esclusivamente a coloro che si resero renitenti o disertori anteriormente al 2 settembre* 1919.

Nuova disposizione invece appare quella contenuta nell'art. 1 del 1. decreto in quanto concede l'amnistia ai reati rispetto ai quali l'esercizio dell'azione penale è stato sospeso in base all'art. 1 del R. D. 10 giugno 1915 N. 811 *ancorchè la sospensione sia stata poi revocata o sia intervenuta sentenza di condanna.* Analogamente la disposizione del successivo art. 2 in quanto fa cessare per amnistia tutti gli effetti penali delle condanne delle quali fu sospesa l'esecuzione a norma dell'art. 5 del D. L. 10 giugno 1915 N. 811 e dell'art. 1 del D. L. 14 dicembre 1916 N. 1782. Ed infine una portata nuova ha pure l'art. 5 dello stesso decreto, che estende l'amnistia, già concessa col R. D. del 2 settembre 1919 N. 1501 per i reati contro la libertà di lavoro, di indebito abbandono del proprio ufficio, di violazione e resistenza all'autorità ed oltraggio contro persone rivestite di pubblica autorità, applicando tale beneficio ai reati compiuti fino al 29 febbraio 1920.

Ma, come si vede, fatte le somme, la portata dei nuovi decreti di amnistia è molto limitata ed assai ristretta ne sarà l'applicazione concreta. Essi, ripetiamo, costituiscono più che altro una interpretazione autentica dei decreti dell'anno scorso con qualche leggero ritocco alle manchevolezze degli stessi, alle quali, la giurisprudenza s'era già sforzata, in parte almeno, di rimediare con un interpretazione lata e benigna delle relative disposizioni.

Il mondo della delinquenza grande e piccola, in mezzo al quale le voci della nuova amnistia avevano fatto nascere tante speranze, ne rimarrà profondamente deluso. Ed è bene che così sia. E' da augurarsi anzi che coi presenti decreti si chiuda finalmente questo periodo di troppo frequenti e larghe indulgenze sovrane, le quali, coltivando molte illusioni, menomano certamente l'efficacia preventiva della pena, se pure non arrecano anche danni maggiori.

Avv. FILIBERTO PITTERI

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

La domenica elettorale

Un altro pugno del deputato socialista Panebianco

Padova, 18.

Ieri ebbero luogo le elezioni nel mandamento di Conselve. Un incidente di una certa gravità avvenne ad Agna, protagonista il pugilatore di Montecitorio on. Panebianco. Il deputato socialista, di passaggio per Agna in automobile con altri caporioni socialisti — Radomonte, Ferrara, Raise ed altri — venne a diverbio col cappellano del luogo il quale avrebbe pronunciato questa innocua frase: «E' inutile che i deputati socialisti vengano ad Agna perchè tanto qui vinciamo noi». Per tutto questo il sacerdote fu ingiuriato bassamente da un gruppo di leghisti rossi. Sembra che egli allora abbia osservato che essi si lasciavano illudere dai loro capi i quali frattanto ce la spassavano magnificamente. Fu allora che l'onor. Panebianco investì brutalmente il prete colpendolo con un forte pugno alla faccia e mandandolo ruzzoloni. I rossi, seguendo l'esempio del duce, si scagliarono quindi contro il povero cappellano. Per fortuna intervennero prontamente i carabinieri che, con non lieve fatica, riuscirono a ristabilire la calma.

Un secondo incidente di minor conto avvenne nella terza sezione di Conselve. Vi fu qui un breve tafferuglio volendo i socialisti che fosse allontanato un giovane sacerdote installatosi nell'atrio per distribuire delle schede. Il pronto intervento dei carabinieri valse anche stavolta a ristabilire l'ordine.

Le elezioni diedero i seguenti risultati: Conselve: Elezioni comunali: «blocchissimo» (po. e partiti d'ordine) 576; socialisti 402. Provinciali: pop. 571; soc. 460. — Tribano: Comunali: maggioranza e minoranza socialista. Provinciali: soc. 356; pop. 152. — Anguillara: Comunali: pop. 180; soc. 676. Provinciali: pop. 289; soc. 750. — Cartura: Comunali: pop. 216; soc. 327. — Candiana: Comunali: I.a sezione pop. 295; soc. 147; II. sez. pop. 194; soc. 0. Provinciali: I.a sez. pop. 297; soc. 131; II.a sez. pop. 192; soc. 0. — Bagnoli: Comunali: Sezione di S. Siro, pop. 105; social. 186. — Terrassa: Comunali: vittoria dei popolari con 105 voti di maggioranza.

I risultati ad Adria

Adria, 18

Ieri ebbero luogo le elezioni nei comuni del mandamento. Ad eccezione che ad Adria la lotta fu quanto mai fiacca e l'astensione su larga scala dalle urne degli elettori dei partiti dell'ordine, favorì la vittoria ai socialisti. Per la minoranza del Consiglio comunale di Adria vi fu aspra lotta fra il blocco liberale-democratico, il P. P. I. ed i giovani repubblicani. L'esito fu favorevole al blocco. Votò il 47 per cento degli elettori.

Ecco i risultati numerici: P. S. U. voti 1394; blocco voti 450; P. P. I. voti 300; P. R. I. voti 77. Eletti 25 socialisti e 5 del blocco.

Per la nomina di 5 consiglieri provinciali l'esito fu il seguente: Eletti 4 socialisti ed uno del blocco, l'avv. comm. Gino Salvagnini.

Altre vittorie di socialisti

Ieri i socialisti, che stanno attraversando in questa regione il loro periodo più favorevole, hanno vinto facilmente le elezioni nei comuni di Bottrighe, Ca' Emo, Pettorazza e Papozze. I popolari sono riusciti in minoranza nei comuni di Bottrighe e Pettorazza. A Papozze ed altrove gli aderenti ai partiti dell'ordine si sono astenuti dalla lotta.

A Loreo

Loreo, 18

Nelle elezioni che ebbero luogo ieri in questo mandamento si ebbero i seguenti risultati:

Comune di Loreo: maggioranza e minoranza dei socialisti — Comune di Rosolina: maggioranza dei socialisti e minoranza del blocco — Comune di Donada: maggioranza e minoranza dei socialisti.

A consiglieri provinciali riuscirono eletti a grande maggioranza i 4 candidati del partito socialista.

In Friuli

Udine, 18

Mandamento di Moggio: Nel comune di Moggio ebbe la maggioranza la lista del blocco, con a capo l'avv. Vais.

Chiusaforte 15 blocco, Dogna 12 socialisti e 3 popolari; Resia tre popolari e 4 socialisti; Resiutta 10 blocco, 5 socialisti; Pontebba 16 blocco e 4 socialisti.

Nelle provinciali: l'esito definitivo è ancora incerto. I liberali sono in buona posizione.

Mandamento di Codroipo: A Codroipo di 20 consiglieri comunali eletti 11 sono del blocco e 9 popolari. A Talmassons nelle comunali riusciva i popolari.

Nelle elezioni provinciali mancano i risultato definitivi. Pare che prevalgano socialisti e popolari.

Mandamento di Sacile: Nelle elezioni comunali i consiglieri del blocco prevalsero a Caneva e a Budoia; per i provinciali non si sa nulla di preciso.

Mandamento di Spilimbergo: Nel comune di Spilimbergo la vittoria rimase ai socialisti che ottennero la maggioranza con 16 consiglieri, la minoranza (4) rimase ai popolari. A Clauzetto, Sequals e Travesio nelle comunali vinsero i liberali.

Nelle elezioni provinciali i liberali sono in prevalenza in parecchie sezioni, ma manca l'esito definitivo.

Mandamento di Tarcento: Nelle elezioni comunali i liberali vinsero a Nimis; negli altri comuni pare che la maggioranza spetti ai popolari.

Mancano i risultati delle provinciali.

I socialisti in maggioranza a Belluno

Belluno, 18

Ieri ultima giornata delle elezioni, seguite nel mandamento di Belluno.

Concorso del 40 p. cento ed i socialisti hanno vinto a grande maggioranza per le provinciali ed anche nelle comunali a Belluno, ove stamane, in Municipio è stata issatala bandiera rossa, così alla Deputazione e sulla torre del Comune.

Sono entrati nella minoranza nelle provinciali e nelle comunali a Belluno, i bianchi e stasera è seguita una dimostrazione dei rossi, con le loro bandiere e seguirono discorsi.

La dimostrazione dei rossi, che si è convertita poi in una cosa amena è stata giudicata come doveva essere giudicata.

Negli altri comuni hanno vinto in maggioranza i soialisti. I partiti costituzionali hanno avuto vittoria a Sospirolo, ove gli elettori votarono l'80 p. cento compatti, ed in qualche altro comune.

Ma se i medi avessero lavorato e si fossero posti a tempo debito alla organizzazione la vittoria sarebbe stata del partito dell'ordine. E sì che le elezioni politiche dovevano aver ammaestrato e tanto bene insegnato! Peggio per chi è indolente e che primo di tutti dovrà subire le conseguenze della vittoria dei rossi.

I rossi avevano issata la bandiera rossa perfino sulla cima della nostra Cattedrale, ma venne fatta togliere dalle Autorità.

I risultati nella provincia di Venezia

Ecco i risultati delle elezioni in provincia di Venezia:

Mandamento di S. Donà di Piave: Nelle provinciali, popolari 1055 — democratici 396 — socialisti 363.

Comunali: maggioranza ai popolari, minoranza ai socialisti con 5 eletti, democratici 1 eletto.

MUSILE: Comunali: maggioranza ai socialisti, minoranza ai popolari.

FOSSALTA DI PIAVE: Comunali: maggioranza ai popolari con 13 eletti, minoranza ai socialisti con 3 eletti.

S. MICHELE AL QUARTO: Provinciali: popolari voti 237, combattenti 136. — Comunali: maggioranza ai popolari con voti 238, minoranza ai combattenti con voti 141.

MEOLO: Comunali: maggioranza ai socialisti, minoranza ai popolari.

CEGGIA: Comunali: maggioranza ai popolari, minoranza ai liberali.

Mancano ancora i comuni di Grisolera, Noventa, Torre di Mosto e Cavazuccherina.

Nel Vicentino

Vicenza, 17

Nelle elezioni seguite domenica nei mandamenti di Lonigo e Barbarano i popolari conquistarono quasi tutti i comuni riuscendo vincitori anche nelle provinciali.

I socialisti in maggioranza a Verona

Verona, 18

La giornata elettorale si svolse in città con quella calma che già si prevedeva.

L'assenteismo alle urne da parte di quei partiti che avrebbero potuto far trionfare il blocco della democrazia sociale è stato significante.

Fatto lo spoglio delle provinciali risulta che su 25 mila elettori nel totale complessivo neanche la metà si è recata a votare.

Hanno così potuto cantare vittoria i socialisti, con un complessivo di circa 5000 voti.

La minoranza è toccata al blocco al quale andarono poco più di 3500 voti.

Rimangono battuti i clericali, con soli 2700 voti, i quali perdono così la minoranza tenuta da circa 6 anni.

Con la detta votazione, si completa così il Consiglio provinciale, che risulta di 30 socialisti, 15 clericali, 3 radicali e 2 liberali.

La maggioranza è quindi socialista. Quale presidente al Consiglio si comincia già a fare il nome di Romolo Valeri.

Iersera, dopo conosciuto l'esito della votazione, il partito rosso si è abbandonato alla consueta chiassata, con cortei, tabelloni e canti di «bandiera rossa» comizi, grida ed urla indisponenti. Dalla gradinata del municipio, i caporioni, hanno pronunciato le più strampalate concioni.

Venezia

La Tombola

MESTRE

A questo reeditto spettacolo, al quale il popolo dà tutto il suo entusiasmo e tutta la pazienza, assisteva numeroso pubblico.

Alle 17.25 la tromba dà il segnale che si dà principio all'estrazione, ed all'8.o estratto (o il numero 5 il signor Vittorio Casarin vince la quaderna, L. 400, trovata pagabile. Si continua l'estrazione e col numero 22, 18.o estratto, le signore Elvira Bellussi e Giovannina Corò vincono la cinquina di L. 600. Rimane l'ultima risorsa, la tombola, L. 1500, che viene guadagnata dal sig. Giovanni Costantini, col 37.o estratto, cioè il numero 2.

Oltre al Comitato assisteva all'estrazione dei numeri il Commissario cav. Di Palma. Va data una lode al sig. Enea Ulisse che ebbe l'incarico dell'organizzazione dello spettacolo per la completa riuscita, della quale è eloquente prova il fatto che le cartelle vendute raggiunsero la bella cifra di 11472.

Nessun incidente.

Minacciato sciopero

Non è molto tempo che il Governo accordava un aumento al personale del movimento ed agli operai delle Tramvie non contemplando nel provvedimento i capi officina ed i controllori. A questo diverso trattamento che metteva quelle categorie moralmente e materialmente al disotto dei dipendenti, la Società, del proprio, provvide, correggendo il provvedimento del Governo.

Sorse il personale degli uffici chiedendo che nel provvedimento fosse compresa anche la loro categoria, e la domanda fu accompagnata dalla minaccia di sciopero che sarebbe stato iniziato domenica scorsa se non fosse stato accordato quanto si chiedeva. La Società di fronte a tale minaccia, perchè la città non fosse privata del servizio, dovette accordare quanto veniva chiesto. I manifesti che erano stati attaccati per la città furono ancora iersera stracciati.

✱ Nell'adunanza di sabato sera, la Società degli esercenti per prendere una decision sul Decreto prefettizio che ordina la chiusura dei negozi alla domenica, l'assemblea ha deliberato di tenerli aperti fino che si avrà l'esito della petizione presentata al Prefetto e ad un accordo con gli agenti che hanno avanzata domanda di chiusura pel riposo settimanale.

✱ Questa sera alle ore 20 nella sala del Consiglio comunale è convocata l'assemblea dei soci della Cooperativa di consumo.

✱ Alla finale del Torneo di Calcio per la Coppa di Mestre, riesci vincitrice la F.B.C. di Treviso con 8 contro 0 sulla A. C. di Mestre.

DOLO. — Questa mattina, come annunciato, ebbero luogo i funerali del compianto avv. Antonio Ciano.

Per volontà dell'estinto non vi furono nè fiori, nè torcie. Numeroso seguito con intervento anche di veneziani. Finita la cerimonia religiosa la salma fu fatta proseguire per Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

MIRANO - Il prof. Gabrielli cav. Balilla che ha destato grande entusiasmo qui a Mirano coi suoi esperimenti di autosuggestione, ipnotismo, trasmissione del pensiero ed autocatalessi, ha lasciato lire duecentosettantacinque a favore di questo Comitato della lotteria pro Ospitale.

Padova

Violenze di rossi a Gazzo Padovano

Padova, 18

Abbiamo notizia da Cittadella di nuove violenze da parte dei rossi. Alle 7 di ieri mattina cinquanta leghisti rossi capitanati dal capolega Francesco Basso e dai fratelli Antonio e Cesare Tognazza invasero la tenuta di Angelo Muraro in frazione Grossa di Gazzo Padovano nell'intento di impedire i lavori di aratura e malmenarono brutalmente un fratello del Muraro, a nome Lorenzo. Intervennero i carabinieri i quali trassero in arresto il Basso e i leghisti Giuseppe Perin, Giuseppe Carraro e Galliana Matteazzi. La calma fu quindi ristabilita.

Udine

La gita dei giornalisti in Friuli

Udine, 18

Sabato a sera sono arrivati nella nostra città i rappresentanti dei giornali che stanno compiendo una visita ai paesi devastati dalla guerra. Essi vennero ricevuti dal presidente della Deputazione provinciale e da altre autorità. Ai graditi ospiti venne offerto un banchetto al Nazionale. Parlarono il gr. uff. Spezzotti, il gr. uff. Muzzatti vice-presidente della Camera di Commercio e l'assessore cav. Venier. Rispose il collega Damerini della «Gazzetta di Venezia».

Ieri mattina alle 7 al convegno in piazza V. E. erano presenti quasi tutti i giornalisti. Delle autorità locali notammo il gr. uff. Spezzotti presidente della Deputazione provinciale, il comm. Cantarutti capo dell'Ufficio Tecnico provinciale, il cav. Muzzati per la Camera di Commercio, il comm. ing. Anarecci pel Commissariato di Treviso, il cav. Camillo Volpe, l'ing. cav. Pizzuti, ing. Mirabelli e sig. Cassone per l'Ufficio Tecnico Terre Liberate.

Alle ore 7.30 la colonna prende la strada per Pontebba. La carovana sostò pochi minuti a Gemona e a Venzone dove in quest'ultimo paese ammirarono il Palazzo Municipale e le famose mummie.

Ad attendere i gitanti a Pontebba notammo il commissario prefettizio Carulli, l'ing. Faleschini, il segretario comunale Brunetti, l'ing. Gilberti ed altri.

I giornalisti iniziarono il giro di Pontebba, tanto duramente provata dalla guerra e completamente distrutta. E' da notare che i cittadini di Pontebba sono stati profughi fino dal giorno della dichiarazione di guerra. In un anno di lavoro da parte dell'Ufficio delle Terre Liberate e del Gruppo Tecnico di Pontebba sono state demolite circa 50 case, riparate 80 case mentre altre 60 sono in corso di riparazione e costruite 60 baracche per una spesa complessiva di lire 4.500.000.

Dopo il giro in paese ed una corsa a Pontefella i gitanti si recarono in Municipio, dove porse il saluto da parte della città il commissario Carulli e l'ing. Faleschini che è tanto benemerito della rinascita del paese. Rispose il giornalista Maffini della «Tribuna» che a nome della stampa italiana promise di illustrare e far conoscere in Italia le condizioni di Pontebba scolta avanzata dell'italianità.

Alle ore 11 la carovana prende di nuovo la via del ritorno arrivando a Udine verso le ore 13, dove seguì la colazione offerta dalla Provincia all'albergo Manin.

Alla colazione presenziava anche il Prefetto comm. Bonfanti.

Alle frutta il collega Piva ringraziò a nome di tutti il comm. Spezzotti per la cordiale accoglienza ricevuta.

Alle ore 14.30 la carovana partì per Gorizia.

Il comm. Spezzotti e il comm. Cantarutti accompagnarono i giornalisti fino a Brazzano.

A Gorizia

Alle 15 la carovana giunse a Gorizia. La Giunta provinciale aveva preparato un ricevimento. Notammo il sen. Bombig Sindaco benemerito della città, il comm. Pettarin presidente della Giunta prov., il comm. Lori capo del dipartimento delle costruzioni della Venezia Giulia, l'ing. Dreonsi ed altri.

Il comm. Pettarin diede il saluto a nome della città. Il collega Piva rispose esaltando l'opera di Gorizia molto patriottica e ringraziando per l'accoglienza affettuosa ricevuta.

Dopo di che seguì una visita al Castello, da dove i gitanti poterono ammirare le colline gloriose del S. Marco, il lontano Carso, il S. Gabriele, il Monte Santo ecc.

La carovana alle ore 17, salutata dalle autorità, ripartì per Trieste.

Per l'Unità del Friuli

Incominciata ieri mattina e terminata ieri sera, la «Società Filologica Friulana» tenne una importantissima riunione, alla quale presero parte con la loro presenza e con la loro adesione i principali uomini del Friuli Veneto e del Friuli Orientale. Il prof. P. S. Leicht tenne un magnifico discorso, in cui perorò per l'unione e l'integrità dell'intero Friuli, che da malvagità straniera tenne diviso per oltre un millennio.

A voti unanimi l'assemblea approvò un ordine del giorno in favore dell'Unità nazionale del Friuli.

Un assassino del Tuzzi confesso

Francesco Linussi di Tricesimo, uno dei due arrestati negli scorsi giorni per l'assassinio del Tuzzi a S. Osvaldo, ha confessato di essere stato uno degli assassini. Dopo ucciso lo depredarono di 30 lire.

PORDENONE. — Una ragazza sui venti anni dopo aver preso alloggio alla trattoria della Stazione, soffocava un suo bambino sulla quindicina di giorni. Si è data poi uccel di bosco.

× Ieri un comizio pro Russia non riuscì perchè pochissimi gli intervenuti.

Parlarono il socialista Rosso ed un altro propagandista.

Vicenza

Due morti a Lonigo alla vigilia delle elezioni

Vicenza, 18.

Sabato notte a Lonigo, alla vigilia della lotta elettorale, un gruppo d'una quindicina di socialisti, reduci da una assemblea, presero ad insultare un attacchino assoldato dal P. P. I. mentre questi procedeva alla sua opera di affissione.

Dalle parole il gruppo rosso scese ai fatti, lasciando contuso al suolo l'attacchino. Un cognato di quest'ultimo sopraggiunto nel fervore della mischia, vedendo il parente a mal partito, estrasse da tasca una rivoltella sparando diversi colpi in direzione del gruppo dei socialisti. Uno di quest'ultimi rimase morto sul colpo e altri due rimasero feriti.

I socialisti, rispondendo alle rivoltellate, resero in fin di vita il compagno dell'attacchino il quale, nelle prime ore di oggi, cessava di vivere presso Ospital edi Lonigo ove egli era stato ricoverato.

In segno di protesta pei fatti avvenuti i socialisti di Lonigo dichiararono ieri lo sciopero generale.

Non ci fu dato raccogliere altri particolari sul luttuoso episodio e nemmeno si conoscono i nomi delle vittime.

Rovigo

Congresso della cooperazione applicata alla conduzione di aziende agricole

Rovigo, 18

Ieri nella sala dell'Accademia dei Concordi con l'intervento delle autorità si è iniziato il Congresso della Cooperazione applicata alla conduzione di aziende agricole, promosso dal Comitato d'Esposizione e dall'Accademia dei Concordi.

Scopo del congresso oera la discussione dei problemi riguardanti la cooperazione agricola.

Il Presidente dell'accademia ha inaugurato il Congresso pronunciando il seguente discorso che riepiloghiamo:

Poichè in questa città, capoluogo di una Provincia eminentemente agricola e che deve la sua prosperità all'infaticato lavoro dell'uomo che fa redense contrastando palmo a palmo il terreno all'elemento devastatore, si è voluto, con savio e opportuno proposito, indire una esposizione agricolo-industriale, per concorrere alla rassegna delle energie che la recente guerra travolse e disperse e a indirizzarle alla risurrezione economica del Paese, l'Accademia dei Concordi non poteva rimanere spettatrice inerte del fausto avvenimento.

E l'Accademia dei Concordi si è fatta banditrice di un Congresso di carattere economico per portare contributo allo studio ed alla trattazione delle più urgenti questioni morali e sociali, e che nel nostro Paese e in una terra come il Polesine nostro della cooperazione si dovrebbe trattare principalmente in relazione alla conduzione delle aziende agricole. La cooperazione è una forma di mutua attività. Ringrazio perciò voi signori che rappresentate le varie correnti del pensiero economico, le varie tendenze dell'attività sociale, che però dimostrano la concordia degli intenti nell'inevitabile conflitto delle idee.

Il comm. Marozzi organizzatore del Congresso dice l'intenzione dei promotori che è unione di uomini competenti in materie di cooperazione applicata alla conduzione delle aziende agricole.

A Presidente del Congresso viene nominato il comm. Marozzi. Il prof. Bonassi svolge il tema in forma sintetica per dar modo ad una discussione più ampia sulle questioni pratiche, facendo un cenno sull'ordinamento interno.

Parlano quindi il cav. Paolo Dall'Ara, il comm. Marozzi, il comm. G. B. Casalini.

Belluno

A proposito di una denuncia

Belluno, 18

Riceviamo la seguenti lettera, in seguito a quanto dicemmo circa una denuncia, lettera a firma dei signori Vittorio Dal Mas e Vincenzo Fabris:

« La denuncia riguarda una pura contravvenzione alla legge di P. S. e trasse argomento dal fatto che non abbiamo chiesta alla Autorità di P. S. licenza di aprire un uficio di agenzia di affari. A suo tempo dimostreremo che non abbiamo contravvenuto pel semplice fatto che non abbiamo mai avuta una agenzia pubblica di affari. Gli apprezzamenti ci sono spiacciuti ed affermiamo essere immeritati. Ma non vi diamo importanza esagerata perchè chi ci conosce li sa ingiusti, chi non ci conosce sa benissimo come qualche volta gli appunti giornalistici possano provenire necessariamente da qualche erronea informazione non controllata con sufficiente cautela. Così pensiamo sia avvenuto anche per il caso nostro. »

Nota del corrispondente: Certamente no ntrattasi di disdicevole contravvenzione, nè lo abbiamo mai detto o pensato. Non giuriamo sulle informazioni perchè riferimmo senza addentrarci in un esame probatorio di esse. Comunque i commenti nostri miravano a criticare un sistema ma non ad offendere la onorabilità di chicchessia.

Un incendio a Domegge

PIEVE DI CADORE. — Questa notte verso le ore due, per cause tuttora sconosciute e misteriose, nel centro del paese di Domegge vicino alla chiesa, è scoppiato un incendio, che trovando facile esca in fabbricati gran parte in legno, prese tali proporzioni che in poche ore, andarono distrutti circa otto fabbricati, lasciando sul lastrico venti famiglie.

Intervennero parecchi corpi di pompieri dei paesi circonvicini, altri corpi di paesi limitrofi, Pieve compreso, non poterono intervenire e ciò a causa che la «guardia al fuoco» istituita da molti anni in questi paesi anzichè vigilare, trovavasi a letto.

Recatici sul luogo del disastro possiamo dare questi particolari.

Le cause di tale incendio sono tuttora ignote, ed in merito, circolano le più strane dicerie, saprà pertanto l'autorità di P. S. appurare la verità anche per cercare gli autori e detentori, degli scoppi di bombe, successo durante l'incendio.

Detto incendio ebbe principio sotto un rudere di porticato ove trovavasi degli sterpi e paglia secca, per cui dato il facile elemento a bruciare, in un attimo ben cinque case erano ridotte un'enorme braciere, lasciando sul lastrico venti famiglie, composte di più di cento persone.

Durante l'incendio data la violenza cui scoppiò, le persone per mettersi in salvo, fuggirono in camicia, è da deplorarsi l amorte d'una vecchia inferma certa Barnabò ottantenne, della quale, a pericolo isolato, non furono rintracciate che poche ossa.

Andarono distrutte tutte le provvigioni accumulate pel prossimo inverno, nonchè l'abbondante raccolto di patate, grano e fagioli, che i campi in quest'anno avevano così bene fruttato.

Pochi dei danneggiati sono coperti di assicurazione, ed il danno complessivo s'aggira sulle 250 mila lire.

Sul posto si portarono i pompieri di Auronzo, Pieve, Lorenzago, Calalzo e Mezzo e tutti fecero miracoli.

Cronaca Cittadina

Per le elezioni

Il Blocco

Avevamo perfettamente ragione scrivendo domenica che, malgrado l'impensato atteggiamento della Democrazia Sociale, noi speravamo di trovare egualmente dei solidali nella saggia opera per difendere il Comune dall'assalto dei bolscevichi. Questi solidali ci sono, questi benpensanti che sono decisi a battersi in nome di Venezia scenderanno in campo con noi. L'Alleanza Nazionale e il Partito Popolare in seguito agli ultimi avvenimenti, non che avere un istante di titubanza, si sentono animati da crescente entusiasmo per la causa giusta e sana. E oltre al Partito Liberale, all'Alleanza Nazionale e ai Popolari, una quantità di gente di buon senso e di cuore sincero, pur non appartenendo alle tre Associazioni, manifesta chiaramente il saldo proposito di darci man forte nella difesa del Comune. Che più? Anche molti democratici non nascondono il loro disgusto per la risoluzione presa nell'assemblea di sabato sera; non pochi, anzi, si sono dimessi dalla Associazione coll'evidente proposito di confondere i loro voti con i voti del Blocco.

Nè bisogna credere che il Blocco sia destinato ad essere sopraffatto dai socialisti. Le deduzioni che generalmente si fanno in base ai risultati ottenuti nelle ultime elezioni politiche non sono totalmente giuste. Se si fossero avverati i calcoli fatti in circostanze analoghe in occasione delle elezioni politiche del 1913, l'unione dei conservatori e dei cattolici sarebbe stata battuta nelle successive elezioni amministrative. Invece è avvenuto tutto l'opposto e l'unione ha avuto il sopravvento sui socialisti per ben 4000 voti di differenza: ossia l'ultimo candidato dell'unione ebbe circa 15.000 voti, mentre il primo dei socialisti non raggiunse che gli 11.000 circa. La ragione di questa sorprendente differenza? La ragione o le ragioni consistono principalmente in questo: che diversamente è sentita dal corpo elettorale la lotta politica e quella amministrativa; che molti elettori dànno più importanza a questa che a quella; che non c'è perfetta identità fra corpo elettorale politico e corpo elettorale amministrativo, ecc.

Come i lettori vedono, se pure i socialisti hanno avuto una incontestata superiorità sugli altri partiti, nelle ultime elezioni politiche, specialmente perchè gli altri partiti non solo scendevano separatamente sul terreno, ma si contendevano aspramente i voti; non è affatto legittimo concludere senz'altro che la vittoria socialista è certa.

No, la vittoria socialista non è certa, ed è certa anzi la sconfitta del partito bolscevico, se tutti i buoni, se tutti gli amanti di Venezia, se tutti quelli che sono convinti del grave pericolo che sovrasta la città scenderanno in lotta accanto al Blocco. E se dobbiamo giudicare dal sentimento che anima la grande maggioranza dei veneziani siamo indotti nella convinzione che la falange dei buoni cittadini è enorme. In questi giorni, in tutti i pubblici ritrovi, in tutti i convegni non si fa che auspicare il Blocco, che chiedere notizie del Blocco, che augurare la sconfitta del leninismo locale. Ebbene, il Blocco va fatto egualmente, anche se i Democratici si asterranno. Ma neppur tutti i Democratici, ripetiamo, intendono seguire l'ordine del giorno di sabato sera, ma si propongono di votare unitamente al Blocco.

La partita, adunque, non è affatto perduta; tutt'al più è resa un po' più difficile. Ma le difficoltà non devono deprimere gli spiriti. E' anzi una facoltà degli spiriti forti non lasciarsi scoraggiare dinanzi agli ostacoli. Non scoraggiamoci, dunque, se qualche centinaio di Democratici si vuol votare al sacrificio portando al macello la propria lista. Ad ogni modo i Democratici ricordino questo dilemma: se vince il Blocco, essi saranno liquidati come Partito; se vince il bolscevismo, la cittadinanza giudicherà che la colpa è tutta loro. Da questi corni non si sfugge e i Democratici sono ancora in tempo a riflettere se non vogliono il suicidio.

Comunque, noi e i nostri compagni proseguiamo serenamente per il nostro cammino, con o senza i Democratici, e siamo fidenti nella vittoria nostra se ci assista l'aiuto dei buoni cittadini.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi a banchina N. 8; a Largo 14; Totale 22 — Piroscafi partiti 3 — Stato atmosferico sereno. Giornata festiva; nessun lavoro.

Ringraziamento

Giuditta Vianello fu Spiridione, parenti e congiunti ringraziano vivamente quanti in ogni forma vollero onorare la memoria del carissimo

Nob.
Giacinto Lucio Zorutti

Venezia, 18 Ottobre 1920.

Nelle ore pomeridiane del giorno 18 quando più le sorrideva la vita, vinta da indomabile morbo, cessava di vivere munita dei conforti religiosi

RITA BELLATTI in FERRARO
di anni 87

Il marito Carlo Cav. Ferraro, la mamma Cecilia ved. Bellatti, la sorella Annina Zille, gli zii, i cognati e congiunti tutti ne danno angosciati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 19 alle ore 16.

Si dispensa dalle visite.

Bassano, 18 ottobre 1920.

Navigazione interna

Il problema della navigazione interna che da qualche decennio si agita in Italia non è stato ancora risolto. Molto si è discusso; iniziative individuali degne di plauso si sono verificate e personalità eminenti hanno capita tutta la importanza del vasto e complesso problema, ma nulla infine è stato detto che dargli un indirizzo fattivo. Occorre formare una coscienza «pratica» sull'importantissima questione. Occorre che tutti comprendano una buona volta che la ricchezza che natura ci addita è l'acqua.

La navigazione interna che trae origini dalle prime civiltà, è stata bandita o quasi allorchè la ferrovia, questo importantissimo e rapido mezzo di comunicazione, ha accentrato in sè tutto il traffico nazionale.

Noi non vogliamo far qui una storia di navigazione interna chè di poca utilità pratica sarebbe, e d'altro canto troppo lungo l'argomento per poter esser ospitato in queste colonne. Ci limiteremo soltanto a porre in rilievo alcuni fra i più importanti ostacoli che vietano alla patria nostra di acquistare ricchezza colle risorse che l'acqua ci può procurare.

Il problema del carbone bianco è stato capito da lunga pezza e se ancora non è stato del tutto risolto, la sua importanza è stata apprezzata e molto si è fatto e ancora più si farà per sfruttare l'energia elettrica che i corsi d'acqua possono fornire.

Altre nazioni, dotate di mezzi più potenti dei nostri, hanno da tempo risolto il problema della navigazione interna e pur avendo reti ferroviarie sviluppatissime hanno altrettante reti di canali navigabili che se non rendono servizi importanti all'economia pari a quelli delle ferrovie, hanno fatto sì che senza l'una, l'altra resterebbe talmente gravata di lavoro da rallentare in modo notevolissimo il traffico.

In Italia, studiosi valentissimi, ingegneri idraulici di larghe vedute, cultori appassionati di scienze sociali hanno da tempo lanciato il grido d'allarme per lo stato pietoso in cui si trovano i nostri canali un tempo navigabili ed ora ridotti a fossati di nessuna importanza. Il governo purtroppo non ha pensato all'assestamento dell'economia nazionale e ciò possiamo affermarlo senza tema di esagerare, poichè non occorre essere molto addentro alle questioni d'economia per poter capire tutta la importanza della navigazione interna.

Esistono comitati di navigazione interna che vivamente si interessano dei vari problemi locali e che fanno del loro meglio senza però riuscire a dare definitivo assetto a nemmeno la decima parte dei canali della propria giurisdizione e ciò perchè difettano di mezzi e più che altro di organizzazione. Di qui la necessità di creare un nuovo ente che accentri le varie proposte dei diversi comitati, le coordini, e dopo accurato esame si interessi di renderle di facile e pronta attuazione. Con questi scopi fu costituita a Venezia la Federazione fra i comitati di navigazione interna. Dopo la costituzione di questo nuovo ente, sembrò risolto il problema. La Federazione infatti, avrebbe potuto rendere immensi vantaggi ai vari comitati e dare quindi un nuovo impulso alla navigazione. Ma allorchè si trattò di finanziare con capitali modesti ma necessari questo nuovo sodalizio, mancò il contributo. Ed ecco quindi limitato il lavoro per mancanza di fondi ed ecco quindi il problema ritornare allo «statu quo ante».

Nel congresso tenutosi di recente a Rovigo, i delegati dei vari paesi proposero la costituzione di un nuovo ente che potesse col lavoro assiduo e duraturo indirizzare il problema ad una base decisiva. Fu quindi dimenticata o quasi la Federazione.

Il congresso tenutosi in Rovigo nella sala dell'Accademia dei Concordi, ispirandosi al luogo che lo ospitava, fu concorde e fu anche accademico. Le discussioni sui vari ordini del giorno si svolsero fra la più buona armonia e tutti furono d'intesa nel chiedere aiuti finanziari al governo. Siamo sicuri che se anche il ministro dei LL. PP. si degnerà leggere i lunghi ordini del giorno, e se anche un certo interessamento verrà dal governo dimostrato, gli ordini del giorno resteranno lettera morta. E', secondo noi, sbagliato l'indirizzo del problema. Non allo stato solo bisogna rivolgersi, ma occorre raccomandarsi all'iniziativa individuale che non potrà ottenersi se prima non si formi in noi tutti una coscienza sulla navigazione interna.

Per la verità, non è mancata al congresso la parola autorevole del cosciente e del pratico. Invece di inseguire i chimerici progetti di costruzione di canali di gran mole che attraversino intere regioni, accontentiamoci — è stato detto — di far porre in efficenza i canali che giacciono in completo abbandono e che prima della guerra erano solcati da numerose barche.

Il congresso ha poi fatta una importante affermazione politica nel riconoscere il diritto di collaborazione dei barcari con le commissioni tecniche per lo studio dei progetti dei canali di nuova costruzione. I vantaggi di questa collaborazione noi li vediamo e facciamo voti perchè l'affermazione venga presto attuata in guisa da sentire in seno alla commissione la voce del pratico, di colui che deve servirsi dei canali. Il nemico più grande della navigazione è lo stato perchè con le tariffe a prezzi irrisori che ha stabilito per i trasporti ferroviari (tariffe che però, per forza di cose, in un avvenire non lontano il governo dovrà modificare per non gravare più oltre il passivissimo bilancio delle ferrovie) non dà agio alla navigazione interna di svilupparsi dal momento che i noli per quanto economici possano riuscire, supereranno sempre i prezzi di trasporto per ferrovia. Ed è per questo che si verifica il triste fenomeno del lavoro enorme di traffico sulle ferrovie. I carri ferroviari sono insufficienti ai bisogni del nostro commercio. Le giacenze nei magazzini di partenza e le soste nelle stazioni intermedie, superano le settimane favorendo i furti con evidente e grande danno dell'Erario.

La risoluzione dell'importante problema è di là da venire. La creazione di nuovi enti non porterà se non una dispersione di forze e di richezze con incalcolabile danno alla navigazione. I congressi che prossimamente si terranno a differenza di quello di Rovigo, dovrebbero occuparsi della Federazione per dare ad essa nuova vita affinchè renda il suo lavoro più fattivo favorendo il formarsi di quella coscienza di navigazione che è necessaria per risolvere l'importante problema.

Il paese ha bisogno di lavorare assiduamente in tutti i campi per riorganizzarsi dopo la immane guerra. Le statistiche dei disoccupati sono addirittura sconfortanti ed ancor più sconfortante è la stagione fredda alla quale andiamo incontro e che troverà tanti senza lavoro. Approfittiamo di questa energia che è inoperosa e nel dare il benessere a famiglie che si trovano con tema del domani senza pane, cerchiamo di risolvere il problema della navigazione interna che non potrà se non essere una nuova fonte di ricchezza nazionale.

f. a.

Don Sturzo parlerà all' Augusteo

Roma, 18

Si annunzia che don Sturzo, segretario generale del partito popolare, terrà prossimamente un discorso politico all'Augusteo.

I congressisti dell'apostolato della preghiera ricevuti dal Pontefice

Berna, 18

Ieri il Papa ha ricevuto in particolare udienza nella sala del Concistoro i direttori dell'opera dell'apostolato della preghiera che in questi giorni hanno tenuto il primo congresso nazionale. Erano presenti circa 700 persone tra sacerdoti e secolari. Il Papa al suo entrare è stato accolto da vivi applausi. Il padre Venturini ha letto un indirizzo di devozione.

Il Papa ha risposto pronunciando un discorso. Egli si è detto lieto di vedersi intorno i direttori dell'opera venuti da ogni parte d'Italia e che rappresentano duemila centri dell'apostolato della religione.

Quindi il Papa si è soffermato lungamente a parlare del vizio della bestemmia, così diffuso nella nostra patria, esortando i presenti ad adoperarsi con tutte le forze perchè esso abbia a scomparire. Benedetto XV ha quindi terminato impartendo la benedizione apostolica. Ha quindi ammesso i presenti al bacio della mano.

Una linea aerea Roma-Verona-Berlino

Zurigo, 18.

Le officine Rumpler hanno iniziato trattative col Governo italiano per la creazione di una linea aerea Roma-Verona-Monaco-Berlino.

La conclusione delle trattative sarebbe prossima.

Per la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 18

Ad una interrogazione dell'on. Cappellotto con la quale, allo scopo di accelerare il lavoro delle commissioni mandamentali liquidatrici dei danni di guerra, si chiedeva la soppressione dell'omologazione dei concordati, il sottosegretario on. Degni ha risposto che la questione della necessità di agevolare il lavoro delle commissioni liquidatrici dei danni di guerra e dell'opportunità, a tale intento, di modificare le loro competenze relative all'omologazione dei concordati, ha formato ultimamente particolare oggetto di esame da parte del Ministero, che ha fiducia di giungere ad una soluzione la quale venga a contemperare le giuste esigenze di controllo e di tutela degli interessi dello Stato con quelle della rapida attuazione della legge.

Arresti di minorenni diretti a Fiume

Roma, 18

Stamane, provenienti da Napoli, sono stati fermati alla stazione Termini 23 minorenni provenienti dalla provincia di Catanzaro e diretti a Fiume. Essi erano accompagnati dall'ufficiale fiumano Valtone Giuseppe e dall'ardito Tafucchi Carmelo. I minorenni sono stati fatti partire per Catanzaro accompagnati da due agenti in borghese.

L'ufficiale e l'ardito sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per arruolamento clandestino.

Gazzetta dello Sport

CICLISMO

La riunione al Velodromo milanese

Milano, 18

Ecco i risultati della riunione svoltasi ieri al velodromo alla presenza di numeroso pubblico:

Velocità dilettanti, m. 1095, giri 3: 1.o Cavallotti; 2.o Biassoni; 3.o Bozzi.

Poule internazionale, velocità, m. 1095, giri 3: Prima prova: 1.o Kaufmann; 2.o Moretti; 3.o Mori. Alla campana parte, dopo una breve schermaglia, Kaufmann con alla ruota Moretti e Mori. All'entrata dell'ultima curva Moretti, un po' in ritardo, intensifica il suo sforzo, ma soccombe dopo breve lotta di mezza ruota al campione svizzero. Mori non è mai esistito in corsa. Seconda prova: 1.o Moretti; 2.o Piani; 3.o Mori. A 500 metri Piani parte con alla ruota Moretti e al largo Mori. Il mantovano con veloce punta di velocità tenta di togliere il comando a Piani, che per resistere a quest'attacco deve impegnarsi a fondo fino all'entrata della penultima curva. Moretti, alla ruota di Piani, rimasto passivo finora, attacca Piani, il quale già provato dalla precedente fatica, soccombe per mezza macchina. Mori termine a due macchine. Terza prova: 1.o Kaufmann; 2.o Mori; 3.o Piani. Al «via» parte Kaufmann con alla ruota Mori e Piani un po' distante. Piani tenta di passare, ma lo svizzero con alla ruota Mori resiste e fa viaggiare il campione di Modigliana al largo, il quale visti infranti i suoi sforzi si accoda alla ruota di Mori. Questi nell'ultima curva attacca lo svizzero, ma deve accontentarsi di portarsi solamente all'altezza della sua ruota posteriore.

Quarta prova: 1.o Kaufmann; 2.o Moretti; 3.o Piani. Al «via» parte Kaufmann con alla ruota Moretti e Piani. A 600 metri Piani e al comando. Alla campana il campione svizzero con alla ruota Moretti attacca Piani ingaggiando una bella lotta risolta nel rettilineo in favore dello svizzero. Piani abbandona. All'entrata dell'ultima curva Moretti attacca Kaufmann e soccombe soltanto per pochi centimetri.

Classifica: 1.o Kaufmann con punti 9; 2.o Moretti con punti 7; 3.o Mori e Piani a pari merito.

Corsa podistica, 100 yarde. Prima batteria: 1.o Orlandi; 2.o Dada; 3.o Migliavacca. Seconda batteria: 1.o Croci; 2.o Benini; 3.o Dada M. Finale: 1.o Croci, 2.o Orlandi; 3.o Benini.

Bracciale Tullio Morgagni: Girardengo raggiunge Belloni dopo 10 giri e 140 metri in 5'6'' 4 quinti. Girardengo parte veloce e fino al primo giro spiega una azione magnifica, raggiungendo dopo 10 giri l'avversario.

Inseguimento sprinters contro routers: La squadra di Bolzoni, Ferraris Minoretti, Croce, Mergiani, guadagna 105 metri sulla squadra di Azzini, Alavoine, Canepari, Annoni, Agostoni in 12'47'', la quale termina la prova con Azzini e Alavoine, essendosi tutti gli altri ritirati.

Handicap professionisti, m. 950: 1.o Vay; 2.o Luguet; 3.o Sivocci; 4.o Galetti; 5.o Azzimonti; 6.o Bordin; 7.o Clerici.

Traguardi con eliminazione dilettanti: 1.o Cavallotti; 2.o Ferrario Ruggero; 3.o Biassoni; 4.o Castagna.

Handicap podistico: 1.o Migliavacca; 2.o Cazzaniga; 3.o Bonini; 4.o Viganò in 2'44'' e tre quinti.

Corsa professionisti a punti, km. 15, giri 40. Finale: 1.o Vay punti 13; 2.o Piani punti 9; 3.o Belloni punti 5; 4.o Sivocci punti 4.

BOXE

I "matches,, di Roma

Roma, 18.

Ieri sera al popolare teatro Iovanelli è accorso un pubblico numerosissimo per assistere a una serie di interessanti «matches». Erano in lotta i migliori boxeurs italiani e la battaglia si presentava ardua e indecisa. Ha egregiamente arbitrato il signor Mazzia, arbitro della Federazione.

Match di combattimento 3 round con guanti di 8 oncie e bendaggio molle tra i dilettanti Ricciardi Riccardo e Bacheci Balilla (peso carta). La giuria ha dichiarato vincitore il primo ai punti dopo un round movimentato.

Match di combattimento 6 rounds di due minuti fra i dilettanti Alessandri Tullio, campione centro-meridionale e Pedasecca Pio (peso mosca). Non essendo stato possibile prendere una decisione, la giuria ha fatto eseguire un altro round al termine del quale il match è stato dichiarato nullo.

Match di 5 rounds di 2 minuti tra i dilettanti Ceriani Mario, campione italiano pesi medi e Ancarani. Sebbene questo ultimo fosse esordiente ha nondimeno difeso bene le sue «chances» ed è stato perdente ai punti al quinto round.

Match di combattimento a 6 rounds di 3 minuti fra i dilettanti Marcetti Giuseppe pesi medi (sfidante) e Giunchi campione italiano pesi leggeri. Subito al primo round si è notata la inferiorità dello sfidante, che al termine si ritira dando la vittoria al Giunchi che è vivamente applaudito dal pubblico.

Match di 15 rounds di 2 minuti fra i dilettanti Clerici Francesco (peso massimo) di Milano, sfidante e Barbesi Mariano, campione italiano assoluto. Al primo round Barbaresi per quanto sembri assaggiare l'avversario e incassi alcuni «crosses» dimostra subito la sua superiorità. Infatti al secondo round il milanese dopo un primo fortissimo «uppercut» è messo (knock-out).

Dovrebbe aver luogo ora il «match» più interessante di 12 rounds con guanti di 4 oncie e bendaggio duro fra il professionista Enea Marzerati ex campione italiano pesi piuma (sfidante) ed Edoardo Piacentini, campione italiano pesi piuma. E' una questione di supremazia che deve essere risolta essendo la questione rimasta indecisa nell'ultimo incontro fra i due per la disputa del titolo, essendosi il Marzerati ritirato per lesioni alla mano destra. I due campioni compaiono sul ring. Dopo un solo rounds, durante il quale la combattività dei due boxeurs era stata accanita, Marzerati, dichiara di ritirarsi. La Giuria allora ritenendo tale abbandono ingiustificato, dichiara vincitore il Piacentini e di proporre alla Federazione pugilistica italiana la squalifica del Marzerati.

CALCIO

Novara - U.S.M. interrotto da un incidente

Milano, 18

Due interessanti partite si sono disputate ieri: l'Internazionale contro il Torino e l'Unione Sportiva Milanese con il Novara. Questo secondo incontro, disputatosi in Viale Lombardia, è terminato prima del tempo dando luogo a una scenata deplorevole, che ha provocato l'invasione del campo e la sospensione della partita. Nel primo tempo la superiorità dei novaresi si è affermata in modo netto e preciso e la rete di Cameroni è stata spesso impegnata a fondo. Tuttavia il primo tempo si chiuse con un solo «goal» per la squadra novarese lasciando a zero la Unione Sportiva.

Nel secondo tempo vengono portate alcune modificazioni nelle linee dell'Unione e pare che il mutamento abbia effetto perchè la squadra milanese riesce a pareggiare e a segnare un secondo «goal»; ma al 18.o minuto dalla fine, un incidente tra due giocatori fa venire alle mani Crecco e Meneghetti. Alla deplorevole contesa prende parte anche il pubblico, che invade il campo suscitando in breve una grande confusione.

Il cielo nel frattempo si è oscurato e la partita non viene più continuata.

Il Torneo Canalini a Roma

Roma, 18

Allo stadio Nazionale si sono svolti gli incontri per il torneo Canalini. Dapprima si sono incontrate le Società Sportive Alba e la società sportiva Laziale. La vittoria ha arriso a quest'ultima per 2 *goal* a 0. Nell'incontro fra la Società Sportiva Romana e la Società Esquiliana la vittoria ha arriso alla prima per 6 «goals» a 0.

Il «match» finale fra le due gloriose antiche rivali, la società podistica del Lazio e il Club Romano Iuventus Audace è stato assai interessante. Dopo una seconda ripresa, durante la quale si è manifestata una certa superiorità degli azzurri della Lazio, specie per opera della prima linea. Il «match» si è chiuso senza che nessuna delle due squadre segnasse il «goal» della vittoria.

S. S. "Clodia,, batte "Iuventus,, di Murano 4 a 0

Chioggia, 18

Domenica si incontrarono in un match amichevole le due prime squadre del «Clodia» e «Iuventus» di Murano.

Il bel gioco dei bianco-azzurri ebbe il sopravvento e infatti abbiamo assistito ad ottime combinazioni della prima linea del Clodia. La linea di sostegno fu salda e precisa: ottimo Ferrarin prodigò ed emerse per la sua virtuosità di gioco. Bene i terzini ed anche il portiere Lanetto che debuttò in un modo superbo salvando e rimandando sempre con sicurezza e calma.

Del «Iuventus» bene il portiere che sebbene impegnato a fondo e avendo avuta la rete bombardata in tutti i due tempi si difese con stile coadiuvato dal terzino Bestetto che ebbe una giornata superba.

Arbitrò il signor Cuzzi con precisione e imparzialità.

Tempo bello e pubblico numeroso.

Notiziario

× Il «Bologna F.B.C.» con brillantissimo giuoco ha battuto «Spal» di Ferrara con 5 «goals» a 1.

× «A. C. Reggiana» ha battuto «Amatori» di Torino con 5 a 2.

× La «Coppa Giovannini», indetta dalla Società Veloce di Borgo Panigale, è stata vinta da Quintani. Zoni si ritirò per incidente.

× Il «Carpi» ha battuto per 2 «golas» a zero la squadra vicentina.

× «Anata» ha vinto a Milano l'«handicap» di 25 mila lire seguita nell'ordine da «Partenia», «Douro» e «Vermillion».

Alla confederazione del lavoro intellettuale

Roma, 18

Ieri mattina al teatro Manzoni si è inaugurato il primo congresso della Confederazione italiana del lavoro intellettuale, presenti numerosissimi delegati delle diverse federazioni e sindacati aderenti alla confederazione stessa. Ha preso per primo la parola l'av. Fabbri segretario generale della confederazione, il quale, dopo aver accennato agli scopi della confederazione, che è un organismo eminentemente sindacale e apolitico, ne ricorda le recenti origini per compiacersi dello sviluppo che ha raggiunto, riuscendo a trarre nella sua orbita numerosissime federazioni nazionali e locali. Comunica quindi una lettera di adesione pervenutagli dal sindacato delle cooperative.

Parlano quindi l'ing. Caimi presidente della sezione di Roma e l'avv. Valenti.

Osservatorio

Fumo

I risultati della conferenza di Versaglia non hanno accontentato nessuno, se ne escludi forse la Francia e il Belgio; forse, perchè anch'essi non furono mica trattati troppo bene: la Ruhr, qualche porzione di continente nero, giallo, e... bianco, alcune indennità, e basta. Sorte migliore non hanno avuto le varie conferenze italo-jugoslave per l'Adriatico. Non parliamo della Società delle Nazioni che si trascina, già decrepita, di città in città dove lascia una scia glabra di otto, dieci o venti discorsi. Quanto a Bruxelles, poi, i finanzieri l'hanno tramutata nella torre di Babele. Le diverse stazioni climatiche, termali e balneari hanno accolto plenipotenziari i quali, d'accordo, si sono trovati soltanto — per ragioni d'ospitalità — nell'elogiare il cielo o la spiaggia locale, e nel riconoscere virtù eccellenti alle acque lassative.

Io non so quante conferenze si siano tenute dall'armistizio ad oggi; è un calcolo difficile; certo che quanto a risultati stiamo maluccio.

Però ogni regola ha la sua eccezione. E l'eccezione delle conferenze è Spa. Naturalmente la Germania detiene il primato anche delle eccezioni.

A Spa, infatti, si verificò un risultato molto positivo; risultato forse sfuggito al pubblico mondiale che poco si cura di certi particolari i quali viceversa contengono spesso il mistero di certe incomprensibilità. Il risultato è espresso dal valore di ottantamila franchi. Ottantamila franchi che il Belgio si rifiuta ostinatamente di pagare addossandoli alla Società delle Nazioni la quale, a sua volta, gira la testa dall'altra parte.

Il conticino fu compilato dal fornitore di tabacchi. Lloyd George fuma come un turco, il maresciallo Foch, neanche a dirlo, non toglie un solo istante la pipa di bocca, i delegati belgi accendono la nuova sigaretta col mozzone di quella non ancora consumata.

In conseguenza, tirate le somme, saltaropo fuori ottantamila franchi di tabacco. Cioè - di soli sigari. Così anche questo risultato - che pretendeva essere positivo — a grattarlo bene... Un'altra delusione. Non si può sapere nemmeno quanto hanno fumato i delegati di Spa.

E' quindi troppo esigente chi pretende che una conferenza per la questione delle riparazioni — per esempio — dia dei risultati positivi. Dei risultati positivi potrebbero saltar fuori, al massimo, da una conferenza di lavoratori dell'intelletto.

Cazzotti a tutt'andare.

L'osservatore

Il miglior modo di gettarsi in acqua

E' una questione di attualità, una questione sportiva bene inteso, non vi entrano rivoluzioni, guerre, bolscevismo, attentati e tanto meno scioperi. Trattasi del miglior modo di gettarsi in acqua, allo scopo di prendere un bagno, per coloro che non vogliono tranquillamente scendere la modesta scaletta e abbandonarsi mollemente nelle onde, ma amano invece fare il salto, il tuffo sportivo. Il metodo adottato — è «Regina che scrive — dagli svedesi, nuotatori e sonnotatori di formidabile lena, ginnasti razionali, consiste nel tendere le braccia in avanti, col corpo incurvato a mezza luna avente la parte concava verso il cielo; per tal modo essi descrivono veri proiettili razionalmente lanciati, una incurvatura esteticamente ammirevole nello sforzo. Il metodo adottato dalla maggior parte degli «sportsmen» inglesi consiste nel gettarsi dall'alto del trampolino o della piattaforma degli stabilimenti balneari, con le braccia tese in avanti, le mani riunite, il corpo incurvato, ma con la concavità rivolta verso l'acqua. Nell'un caso e nell'altro bisogna tener calcolo della grande velocità, dell'enorme «quantità di vuoto» che il tuffatore porta dall'alto precipitando in acqua. Il fisico Antoine ha calcolato che chi si slancia dall'altezza di un metro porta, nelle vibrazioni del suo essere, una velocità pari a quella di quindici chilometri all'ora; da due metri se ne portano venti, da tre metri, ventotto; da quattro, trentatre; sino a pervenire alla terrificante cifra di centoventi chilometri per chi osi di slanciarsi dall'altezza di cinquanta metri.

Questione di opinioni

Un po' d'accordo e meno contraddizioni, altrimenti il nostro verbo, che deve essere la manna pel proletariato solleverà dei dubbi, cittadini Marcello Cachin e Frossard. Cachin e Frossard, socialisti francesi, si sono recati insieme in Russia. Essi hanno tutto veduto insieme, riporta il «Figaro». Ora essi riferiscono sull'«Humanitè» le loro impressioni di viaggio. Il cittadino Marcello Cachin scrive nella prima pagina e il cittadino Frossard nella seconda, come conviene ad eguali. Ahimè! Quale differenza fra le impressioni di Cachin e di Frossard. Dalla prima alla seconda pagina tutto cambia. Cachin in prima pagina scrive: «Millequattrocento soldati erano là». Le loro calzature erano poveri sandali di paglia.... (dice proprio così) con i suoi abiti a brandelli e le sue privazioni di ogni specie, quell'esercito ecc. ecc. Ma, negli occhi di quegli operai e di quei contadini rivoluzionari quale fiamma ardente». Frossard però, in seconda pagina è là per rassicurarci. «L'esercito russo non è un esercito di straccioni. Egli dice semplicemente: «Abbiamo veduto quell'esercito un po' dappertutto. E' ben vestito, ben equipaggiato, bene approvvigionato». Non resta che inviare in Russia un terzo testimone oculare, ma uno solo, per Dio! — conclude e con ragione il giornale parigino — E' necessario che almeno prima di scrivere i delegati francesi si mettano di accordo. La contraddizione è così evidente che anche agli evoluti e coscienti proletari francesi non può sfuggire.

Un testamento originale

Vi sono testamenti originali; sono graziosissimi infatti i brani del testamento di un commediografo pubblicati dall'«Indépendance Belge»: «Lascio tutte le mie terre, alle mie sorelle E. B. S. ed E. B.; la prima, perchè ha sposato un pastore, al quale ne ha fatto passare delle durissime (pover'uomo); la seconda, perchè non si è maritata e non si mariterà mai, perchè è una vecchia zitella difficilmente domabile. Lascio il mio piccolo vaso di argento al figlio maggiore del vecchio Iohn come rappresentante maschio della famiglia; l'avrei lasciato allo stesso vecchio Iohn, ma lo farebbe fondere per trasformarlo in medaglie di società di temperanza e ciò sarebbe un grosso sacrilegio. Lascio la mia Bibbia a mia sorel la Ienny; quando essa ne avrà compreso lo spirito, come ne capisce la lettera, sarà una cristiana ben diversa da quella di oggi. Lascio al pastore C. la mia tabacchiera come un debole pegno di gratitudine in riconoscenza del servizio che egli rese alla mia famiglia il giorno in cui sposò mia sorella, che nessun uomo di gusto avrebbe acconsentito a prendere a suo carico».

Gazzetta Giudiziaria

L' avv. Ciano commemorato al Tribunale di Venezia

Ieri alla Sezione prima di questo Tribunale, l'avv. Ivancich per incarico dell'avv. co. Paganuzzi, Presidente dell'Ordine degli Avvocati, ha ricordato l'avv. cav. Ciano Antonio testè defunto a Dolo; già consigliere del Comune di Venezia, ed attualmente consigliere provinciale, ponendo in rilievo tra le altre sue belle qualità, l'integrità del carattere e l'impegno ch'egli poneva nel difendere le cause a lui affidate, anche se di povera gente che non potesse adeguatamente compensarlo.

Mandava le più vive condoglienze alla di lui consorte, che con tanto amore l'aveva assistito nella sua lunga malattia.

L'avv. Radaelli pel Consiglio dei Procuratori si associava alla commemorazione.

Il Presidente del Tribunale cav. Ceccato, esprimeva a nome della magistratura il suo cordoglio, ed ordinava che della commemorazione fosse fatto cenno nel verbale di udienza.

Notizie dell'ultima ora

L'aumento del gettito delle entrate
Prossimi provvedimenti tributari?

Roma, 18

Dai risultati provvisori delle principali entrate effettuate nel primo trimestre dell'esercizio finanziario in corso si rileva il costante aumento del gettito delle singole entrate, il quale non giova però a colmare il deficit del bilancio statale. Le entrate del trimestre luglio-settembre 1920 ascendono ad un miliardo e 900 milioni, contro 1.350 milioni del trimestre corrispondente dell'esercizio finanziario anteriore. L'aumento massimo è stato prodotto dai monopoli industriali, il cui gettito è asceso nell'ultimo trimestre a poco meno di 600 milioni. Pure altre categorie di entrate segnano in complesso un considerevole aumento, al quale fanno però riscontro diminuzioni notevoli per la cessazione di applicazione di alcune imposte caratteristiche del periodo bellico.

Per il trimestre dell'esercizio 1920-21 le tasse sugli affari hanno dato 417 milioni 700 mila lire, mentre nello stesso periodo del precedente esercizio finanziario detto 263 milioni 100 mila lire. L'aumento di 151.600.000 lire è stato prodotto in massima parte dalla tassa di bollo per 77 milioni 600 mila lire. Un maggiore gettito considerevole fornisce pure la tassa di registro per 16 milioni e 800 mila lire; le tasse in surrogazione delle precedenti per 13.500.000 lire e le tasse di successione per 10.800.000 lire. La tassa di bollo sulle bottiglie di vini e liquori ha fornito un gettito di 5.400 mila lire.

Alcuni giornali hanno parlato negli scorsi giorni dei provvedimenti tributari di prossima emanazione che costituirebbero un vero e proprio *omnibus* finanziario e recherebbero nel proprio seno qualche novità legislativa di non lieve portata. L'*Agenzia Nazionale* assicura che di fatto il ministro on. Facta studia quali mezzi possono in questi momenti dare al bilancio nuove entrate; ma d'altra parte assicura che tutte le informazioni e le voci che precisano il carattere di questi provvedimenti sono premature.

Nella questione l'on. Facta intende parlare con l'on. Giolitti per poi sottoporre all'esame del consiglio dei ministri i risultati dei suoi studi.

Inoltre la stessa agenzia afferma che l'on. Facta, ricevendo in questi giorni i rappresentanti di enti e sodalizi interessati, ha voluto espressamente dichiarare che egli non può consentire alle loro domande, il cui accoglimento equivarrebbe ad una sospensione o, peggio, ad una elusione della legge. Così egli ha dovuto respingere alcune istanze per una proroga del pagamento della prossima rata trimestrale delle imposte; ma, siccome ora parecchie di queste cadono insieme e tra esse vi è anche quella recentemente votata dal Parlamento degli extra-profitti, l'on. Facta ha preso in considerazione il danno che ad alcune industrie potrebbe derivare dalla contemporaneità del pagamento ed ha preso impegno, mentre rifiutava la proroga, di emanare prossimamente istruzioni affinchè sia possibile ai contribuenti il pagamento a rate delle varie imposte, ripartendole in modo che non assommino alla stessa scadenza.

Geometri per il controllo dei danni

Roma, 18.

All'on. Cappellotto, il ministro delle terre liberate, ha scritto: La S. V. On. ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere se intenda disporre di urgenza per ovviare al grave inconveniente della impossibilità in cui cui si trovano gli uffici tecnici di finanza di tenersi al corrente col controllo delle denuncie dei danni agli immobili e alle aziende industriali.

Vi è un solo tecnico per le aziende industriali delle provincie di Treviso e Belluno, e il grave ritardo nel controllo ha effetti disastrosi per la impotenza in cui si trovano commercianti e industriali di ricostituire le loro aziende. Nella sola provincia di Treviso vi è un arretrato di 10 mila denuncie per danni ed immobili da controllare, con soli 13 tecnici; si aggiunge un affluire degli stati di avanzamento dei lavori che pure urge controllare per non arrestare la iniziativa privata già tanto ostacolata.

Per il mandamento di Castelfranco Veneto non fu destinato ancora nessun tecnico.

Chiedo se il ministro non creda necessario autorizzare gli ingegneri capi degli uffici tecnici di finanza ad assumere immediatamente quel numero di geometri avventizi che crederanno indispensabile.

In proposito Le comunico che questo Ministero, avendo dovuto constatare le difficili condizioni nelle quali trovansi nei riguardi del personale gli uffici tecnici di finanza per l'espletamento degli incarichi relativi alle risultanze della relazione fatta dall'ispettore superiore degli uffici tecnici di finanza, messo a disposizione di questo ministero, cav. uff. ing. Sacerdoti, inviato in ispezione nel Veneto, per studiare il funzionamento degli uffici e le sue manchevolezze e fare adeguate proposte, ha provveduto per la assunzione a sue spese di 20 nuovi avventizi, da ripartire fra i singoli uffici nelle provincie di Belluno e di Treviso, per essere adibiti esclusivamente al servizio dei danni di guerra.

migliore e potranno essere più solleciti.

Si ha fiducia, in tal guisa, che l'andamento dei lavori procederà in modo tamente soddisfatte le legittime esigenze dei danneggiati.

Schemiscono la bandiera nazionale
e scioperano per 24 ore

Sulmona, 18

Giunge notizia che sulla rete ferroviaria facente capo alla nostra stazione è stato dichiarato uno sciopero di 24 ore in seguito ad un grave fatto avvenuto a Torre dei Passeri.

Mentre un imponente corteo di combattenti passava nelle vicinanze di quella stazione ferroviaria, un macchinista con gesti poco corretti, scherniva il nostro tricolore. Il popolo allora invase i binari costringendo il macchinista a baciare la bandiera. Essendosi questo rifiutato, veniva violentemente colpito a colpi di bastone e ridotto in fin di vita.

In seguito a tali fatti, i ferrovieri hanno proclamato lo sciopero.

Audacissimo furto di gioielli

Roma, 18.

Oggi verso le 14 un giovane elegantissimo, sceso da una ricca automobile, entrò dal gioielliere Ciro Imparato in Via Cavour e chiese di acquistare alcuni oggetti. Mentre l'Imparato mostrava un portasigarette d'oro con brillanti, fu preso per la gola dallo sconosciuto e atterrato. Nel negozio intanto era entrato anche lo «chauffeur» il quale, dopo aver svaligiato le vetrine, tentava di prendere il volo col suo compagno.

L'Imparato riavutosi, rincorse i rapinatori riuscendo a salire sul predellino della vettura in moto. Uno dei ladri allora dette dei morsi alla mano con la quale l'Imparato si teneva afferrato allo sportello della vettura e lo «chauffeur» lo tempestava di pugni alla testa. La folla accorsa cercò di sbarrare il passo all'automobile in corsa. Allora i ladri vistisi a mal partito, estrassero le rivoltelle sparando tre colpi fortunatamente andati a vuoto.

L'Imparato, sfinito dai pugni e dai morsi ricevuti, cadde al suolo ove fu raccolto per essere trasportato all'ospedale della Consolazione, mentre la automobile scompariva. L'autorità di pubblica sicurezza ha iniziato le indagini.

Le indagini della polizia sull'aggressione in danno del gioielliere Imparato hanno portato al riconoscimento della automobile che ha servito a compiere l'audacissima rapina. Essa appartiene al banchiere cav. Gino Alhaique. Da alcuni giorni l'automobile era in riparazione in un'officina in Via Flaminia. Lo scorso sabato uno dei «chauffeurs» del cav. Gino Alhaique, un giovane a nome Dante Prestamani, si presentò all'officina allontanandosi coll'automobile. Oggi, verso mezzogiorno, la signora Alhaique, passando con un'altra automobile in Via Nazionale ha notato improvvisamente la vettura di proprietà di suo marito condotta dallo stesso Dante Prestamani. Si è pure accorta che nella carrozza vi erano due individui. Le ricerche da parte dell'autorità proseguono.

Un incidente presso un forte di Roma

Roma, 18.

Ieri sera una comitiva di giovani, dopo essere stati a divertirsi, come è consuetudine romana, fuori porta, se ne tornava allegramente per via Aurelia Antica. Presso il forte la sentinella, sentendo chiasso, gridò il *chi va là* e ne ebbe in risposta parole oscene.

La sentinella, temendo si trattasse di persone male intenzionate, fece fuoco e suonò il campanello di allarme. Il corpo di guardia uscì dal forte e si mise a far fuoco. Giunti rinforzi, il terreno fu perlustrato all'intorno e si trovò in un fosso una vettura rovesciata ed il cavallo ucciso da un colpo di fucile.

Furono arrestate quattro persone e portate in questura: erano persone che abitano in via Aurelia, non pregiudicate e sulle quali non pesano sospetti. Si tratta quindi di un incidente domenicale e non di un assalto al forte, come dalla narrazione fatta da qualche giornale poteva ritenersi.

L'episodio di ieri sera al forte Aurelia deve essere ridotto in proporzioni molto minori di quello che la prima versione gli attribuiva.

E' da escludersi assolutamente che si tratti di un tentativo di attacco contro il forte. Il fatto per contro si limita ad un tentativo di oltraggio per parte di alcuni male intenzionati contro alcune sentinelle del forte. L'oltraggio è seguito da alcuni colpi d'arma da fuoco sparati dai male intenzionati medesimi contro il presidio del forte. Detto presidio, per essere stati i tentativi contro le sentinelle effettuati in diverse direzioni e data la fitta oscurità della notte, ritenne in un primo tempo che il forte fosse stato attaccato da varie parti e reagì quindi prontamente col fuoco.

Essendo i male intenzionati fuggiti al primo cenno di reazione, i militari del forte inviati ad inseguirli ne arrestarono tre: gli altri teppisti, parte si dileguarono, parte si ricoverarono in una osteria dove si rinchiusero e reagirono, pare, col fuoco contro i militari che li inseguivano e che pure risposero con alcuni colpi di fucile. Nel frattempo sembra che alcuni dei male intenzionati, approfittando dell'oscurità siano riusciti ad evadere dalle finestre dell'osteria. Non si hanno a deplorare vittime.

Tentata occupazione di un feudo in Sicilia
Un carabiniere morto durante il conflitto

Nel comune di Prizzi in provincia di Palermo diversi contadini tentarono di penetrare nella tenuta di Cosa feudo Imbrianga con l'intenzione di appiccarvi il fuoco. Accorsero i carabinieri che si opposero all'invasione.

Ne nacque un violento conflitto. Furono esplosi dalle due parti vari colpi di fucile e il carabiniere Cervi Giuseppe, colpito alla tempia destra, rimase morto all'istante, mentre i contadini, attaccati con vigore dai militi, si diedero alla fuga. Tre di essi furono arrestati.

Il "Re del Pecorino" a Regina Cœli

Roma, 18.

Il giudice istruttore avv. Guidoni su richiesta del sostituto procuratore del Re avv. Lombardi ha emesso mandato di cattura a carico del cav. dott. Giuseppe Manca, il Re del pecorino, già capo ufficio al Ministero dei consumi ed ora direttore della Società Sairo di Portomaurizio, imputato del reato di corruzione.

Il dott. Manca si è costituito alle ore 13.30 di oggi ed è stato subito tradotto a *Regina Coeli*.

Per lo stesso motivo il cav. Punzo, il cav. Medaglia, il cav. Misasi, il comm. Quercia, il cav. Passalacqua, il comm. Castelli, il comm. Gatti, il comm. Bortolotti, il negoziante Carusi, il negoziante Aurichio, l'avv. Nonis, il dott. D'Esposito, il mediatore Accini, l'impiegato telegrafico Cupidi ed i fratelli Carnevale già trovansi a *Regina Coeli*.

Una compagnia — come si vede — squisitamente assortita, il cui elenco però non è ancora completo, perchè questi signori hanno giustamente il diritto di vedersi tutti uniti a *Regina Coeli*, come uniti furono nella ridda sul corpo della patria, in una delle ore più travagliate della sua vita.

Le ostilità russo-polacche
avrebbero dovuto cessare alla mezzanotte di ieri

Riga, 18

Il trattato russo polacco stabilisce che le ostilità debbono essere sospese il 18 corr. alla mezzanotte.

Il trattato stipula che i polacchi si debbono astenere dal sostenere i nemici dei soviets e riconosce la indipendenza della Ucraina e della Rutenia bianca.

(Stefani)

I preliminari di pace con la Russia
non soddisfano completamente la Polonia

Varsavia, 18

Nell'ultima seduta della dieta il presidente Witos rispondendo ad una interpellanza di parecchi deputati ha dichiarato che i preliminari di pace firmati il 12 corr. non soddisfano interamente le aspirazioni della nazione polacca poichè lasciano al di là delle frontiere della Polonia gran numero di polacchi, ma rispondono allo spirito di moderazione e al desiderio dei polacchi di terminare la guerra.

Il secondo articolo della convenzione garantisce la reciproca astensione da qualsiasi intromissione negli affari interni dell'altra parte. Il nostro lealismo, ha detto Witos, su questo punto di vita è fuori di dubbio. Noi facciamo affidamento sulla assoluta osservanza da parte dei russi degli impegni presi come sopra una garanzia fondamentale di una pace durevole. Conseguenza logica di questo punto di vista è per noi la necessità di non proseguire più a porgere aiuto alle formazioni che finora stanno lottando contro le truppe sovietistiche e che non fanno parte dei quadri del nostro esercito.

Le due nazioni, ha continuato Witos, hanno convenuto a Riga che le frontiere occidentali fissate tra i territori in contestazione tra la Polonia e la Lituania e i diritti di sovranità di uno dei due stati sui territori stessi non possono appartenere ad altri che alla Polonia o alla Lituania.

Il presidente Witos inoltre, a proposito delle richieste fatte al governo polacco dalla commissione di governo della Lituania Centrale, ha detto che prima che il governo polacco mandi delegati per intendersi colla commissione stessa, esso deve avere la certenza che la commissione di governo desidera realmente garantire in modo equo alla popolazione della Lituania Centrale la possibilità di decidere della propria sorte.

L'evenienza di un attacco a Wilna, preveduto dalla commissione di governo, sembra poco probabile, visto che gli eserciti polacchi sono ad oriente di Wilna. Al contrario l'occupazione di Wilna e del suo territorio da parte di qualsiasi esercito straniero dovrebbe essere considerata dalla Polonia come un attentato contro la libera decisione di quella popolazione e contro un tale attentato la Polonia sarebbe costretta a protestare energicamente.

Il discorso del presidente Witos è stato interrotto da frequenti approvazioni ed alla fine è stato vivamente applaudito.

Wrangel occupa Nicopoli
e avanza nella Tauride

Costantinopoli, 18

L'esercito del generale Wrangel si è impadronito di Nicopoli sulla riva destra del Dnieper facendo 3000 prigionieri. Nel nord della Tauride ha fatto altri 4000 prigionieri.

La Polonia partecipa alla Piccola Intesa?

Londra, 18

Secondo il *Daily Telegraph* il Governo polacco aderirebbe prossimamente alla «piccola intesa».

3 assalti a una polveriera di Mantova
Una sentinella leggermente ferita

Mantova, 18

E' ormai assodato che elementi sovversivi tentano da un po' di tempo degli assalti alle polveriere nei dintorni della nostra città. Difatti si sono verificati vari incidenti.

Ieri notte alcuni delinquenti tagliato un reticolato di filo spinoso che circonda la polveriera di Bosco Fontana, profittando dell'oscurità, tentarono di avvicinarsi, ma vennero notati dalle sentinelle che, dopo le intimazioni usuali, sparavano in direzione dei delinquenti circa una sessantina di colpi di arma da fuoco. Gli sconosciuti si eclissarono in un primo momento, ma ritornarono poco dopo all'assalto e questo venne ripetuto per tre volte, sempre respinto dalle sentinelle. I delinquenti risposero con colpi di rivoltella uno dei quali ferì alla mano una sentinella.

Il generale comandante del presidio si recò stamane al forte e procedette ad una rigorosa inchiesta.

Soldati che difendono a pugni
le bandierine dei loro fucili

Firenze, 18

Alcune compagnie del 69.o fanteria ritornando dal campo di Marte a Firenze sostarono a Sesto Fiorentino. I soldati portavano sui fucili bandierine tricolori. Alcuni cittadini invitarono i soldati a sostituire le bandierine tricolori con altre rosse. I soldati si rifiutarono. Ne nacque un pugilato vivacissimo. Alcuni soldati estrassero anche la baionetta e si deve al pronto intervento degli ufficiali se l'incidente terminò senza altre conseguenze.

La crisi degli spezzati di rame

Roma, 18

Il Governo è vivamente preoccupato dalla crescente crisi degli spezzati di rame i quali, non ostante l'attiva vigilanza alle frontiere, seguitano ad emigrare. Alcune proposte e conclusioni verranno in proposito fra breve presentate al ministro competente da una personalità che ebbe l'incarico di compilare una dettagliata relazione, dopo indagini espletate.

Il Governo intende riparare al grave inconveniente che, mentre danneggia la già laboriosa circolazione interna, viene a favorire quegli Stati limitrofi la cui moneta fiduciaria è troppo favorita dal cambio in confronto dell'italiana.

I quadri della R. Guardia aumentati

Roma, 18

In questi giorni hanno avuto luogo a Palazzo Viminale alcune riunioni presiedute dal sottosegretario al Ministero degli interni on. Corradini ed a cui sono intervenuti numerosi alti funzionari della direzione generale della pubblica sicurezza e del comando generale della Regia Guardia.

In queste riunioni è stato deciso di elevare notevolmente il numero dei militi facenti parte del detto corpo.

Sollecitamente saranno concretati i provvedimenti inerenti a tale aumento.

Aliotti sostituirà Avezzana a Washington

Roma, 18

Un'agenzia di informazioni dice che, malgrado un comunicato ufficioso avesse affermato che il nostro Governo non avesse pensato a sostituire a Washington il barone Avezzana, pure si afferma che sarà il barone Aliotti a sostituirlo in quella ambasciata.

Il barone Aliotti, che in questi giorni ha frequenti colloqui col conte Sforza, partirà quanto prima per la sua nuova destinazione.

Giolitti sarà a Roma sabato

Roma, 18

All'ultima ora si apprende che l'on. Giolitti arà ritorno a Roma sabato 23 corrente.

Le trattative italo-jugoslave

Roma, 17

A proposito delle tratattive italo-jugoslave la «Tribuna» dopo aver rilevato che le notizie pubblicate dai giornali intorno alla data della ripresa delle trattative, al luogo dove esse avverranno, ai personaggi che vi prenderanno parte e alle possibili conclusioni cui si addiverrà, sono del tutto fantastiche, dice che sino ad oggi nei riguardi di queste trattative può parlarsi solo con qualche fondamento della località ove esse avverranno.

Sembra dunque — dice la «Tribuna» — che la località prescelta debba essere non lontana da Pallanza e cioè Isolabella. Le trattative si svolgeranno nella magnifica villa del principe Borromeo.

Manifestazione pro Adriatico a Belgrado

Berna, 18

Notizie da Belgrado annunziano che il 31 ottobre ed il primo novembre avrà luogo a Belgrado una manifestazione «pro Adriatico».

All'ordine del giorno della manifestazione è iscritta pure una discussione di un «memorandum» sull'atteggiamento degli italiani contro i jugoslavi, «memorandum» che verrà poscia inviato al Consiglio supremo interalleato e al Consiglio della Società delle nazioni.

La gestione delle compagnie di navigazione
straniere e i sudditi italiani

Roma, 18.

Da qualche tempo si è diffusa la notizia che il Governo avrebbe preparato un progetto di legge inteso a limitare la facoltà di gestione della agenzie delle compagnie di navigazione straniere, ai soli sudditi italiani.

Da buona fonte si assicura che nessun progetto del genere è stato fino al momento presente nemmeno studiato e neppure si sa l'intenzione del Governo per provvedere in materia.

I risultati delle elezioni legislative
in Austria

Vienna, 18

Le elezioni legislative sono terminate in tutta l'Austria senza incidenti.

A Vienna i social-democratici ottengono 28 seggi contro 32 nel 1919 e perdono quindi 4 seggi; i cristiano sociali ottengono 16 seggi mentre nel 1919 ne avevano 11; i pangermanisti tre mentre ne avevano due; il partito borghese del lavoro conserva l'unico seggio che aveva. Il capo attuale di quest'ultimo partito, Ottokar Czernin, ex ministro, è stato eletto.

I comunisti di Vienna non hanno ottenuto alcun seggio.

Finora risultano eletti 51 socialisti, 62 cristiano sociali, 12 pangermanisti, uno del partito agrario, uno del partito borghese e del lavoro (Czernin).

Mancano ancora i risultati di una circoscrizione della bassa Austria, di una della Stiria e di due del Tirolo. I cristiano sociali hanno guadagnato fin'ora 11 seggi sei dei quali perduti dai socialisti, tre dai pangermanisti, uno dal Keki e uno dagli ebrei nazionalisti. Inoltre i pangermanisti perdono un seggio che è stato conquistato dal nuovo partito agrario.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 20 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 252 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 20 Ottobre 1920

Le trattative per l'Adriatico

Rinvio a tempo indeterminato?

Roma, 19

Strana vicenda quella delle trattative dirette italo-jugoslave... A citare alcuni fatti recentissimi, rileviamo che, mentre stasera un giornale romano si fa telegrafare da Belgrado la partenza dei delegati jugoslavi per le trattative, signori Vesnic presidente del consiglio, Trumbic ministro degli esteri e Stojanovic ministro delle finanze, partenza ché dovrebbe avvenire stasera, alla Consulta dichiarano di non saperne nulla e mentre un giornale ufficioso ieri sera designava con sufficiente probabilità che la sede delle trattative sarà Isolabella, vicino a Pallanza, un giornale torinese, sostenitore dell'idea adriatica, pubblicava ieri una corrispondenza da Roma nella quale, dopo aver illustrato le ragioni e la portata del colloquio Giolitti-Marconi a Cavour, soggiungeva che le trattative potevano essere considerate rinviate definitivamente, per volontà espressa del presidente del consiglio e che il ministro Sforza avrebbe presentato le sue dimissioni.... Nè questo è tutto, giacchè in seguito alla irruzione dei quattro battaglioni jugoslavi nella zona plebiscitaria di Klagenfurt, alcuni giornali svizzeri molto amici della causa jugoslava hanno pubblicato articoli e notizie secondo cui le trattative dirette si dovrebbero ritenere rinviate a tempo indeterminato, sopratutto per volontà del governo jugoslavo che sarebbe stato messo in crisi dai risultati del plebiscito in Carinzia. Ed a questi commenti e informazioni hanno fatto eco alcuni giornali jugoslavi con atteggiamento tra il melenso e lo sconfortato.

Si potrebbe continuare per un pezzo a cogliere, novissimo florilegio, sulle trattative dirette italo-jugoslave, i pareri, le contraddizioni, il divario tra le informazioni ed i commenti, «ballons d'essai» e «canards» nella stampa italiana e jugoslava e in quella svizzera e francese che, per amore della Jugoslavia, più direttamente partecipa alle discussioni e alle polemiche.

Insomma che avviene? Avranno luogo queste benedette trattative dirette? Dove? Quando? Nessuno lo sa, in verità, e meno che meno, crediamo, lo sanno alla Consulta.

In attesa di un comunicato governativo che diradi le ombre e fughi le nubi, si può ragionevolmente ritenere che in seno al Ministero non si sia d'accordo circa la necessità e la opportunità della ripresa delle trattative dirette, specialmente in vista della situazione interna e dopo gli avvenimenti della Carinzia, e che il dissidio interministeriale, assopito sotto la formula della necessità e della opportunità dell'esperimento delle trattative dirette, sia scoppiato veramente e vivacemente insanabile, in maniera che, a non voler aprire decisamente una grave e irreparabile falla, oltre alle molte altre esistenti nella barca ministeriale, il miglior consiglio è di rinviare le trattative italo-jugoslave.

Il parere di coloro che sostengono la tesi del rinvio, magari a tempo indeterminato, e non mancano neppure in seno al gabinetto, oltre ad essere stato singolarmente rafforzato dagli avvenimenti recenti cui più sopra abbiamo accennato, ha rinverdito di questi giorni i suoi antichi sostegni che si potevano, per ragione di opportunità politica, mettere momentaneamente in disparte, ma che avevano pur sempre un loro valore intrinseco che non è possibile negare.

I sostegni massimi della tesi del rinvio sono stati, e tuttora sono, le elezioni presidenziali agli Stati Uniti d'America e la soluzione della crisi interna jugoslava. La prossima soluzione della crisi presidenziale in America può avere un valore decisivo sull'atteggiamento politico delle grandi potenze europee e può influire notevolmente sul corso degli avvenimenti nazionali e politici europei, sui quali direttamente e indirettamente l'America ha continuato e continua ad influire.

Anche se la vittoria presidenziale arridesse al candidato del partito democratico, la politica della Casa Bianca subirebbe profonde modificazioni e innovazioni, perchè è apparso sin troppo chiaramente che in certi momenti la politica del partito democratico, impersonata da Wilson, non fosse più quella che le tradizioni di quel partito e la volontà concorde dei suoi maggiori esponenti indicavano, ma fosse una politica personale dell'attuale presidente, con tutte le deviazioni, le incertezze e i dirizzoni degli atteggiamenti personali di ripicco e di rappresaglia.

In quanto alla crisi interna dello Stato jugoslavo non vi è, crediamo, alcuno che possa metterne in dubbio la importanza nei riguardi dell'Italia e segnatamente della questione adriatica. Nella migliore delle ipotesi una soluzione adriatica accettata dal governo di Vesnic non avrebbe molto probabilmente la sanzione dell'opinione pubblica jugoslava e forse nemmeno quella del Parlamento. Ragione per cui l'Italia farebbe bene a non correre alcun rischio in questo senso. Ma, ripetiamo, questa è una ipotesi, e la migliore. Ma in linea di fatto non riteniamo che il gabinetto Vesnic sia disposto ad avvicinarsi ad una soluzione onesta del problema adriatico, la sola che potrebbe essere accettabile da parte del governo italiano, se non della nostra opinione pubblica.

Tutte queste ragioni sono a parer nostro superate da un'altra ben più grave e altrimenti formidabile, che consiste nella situazione politica interna del nostro paese, dove in queste ultime settimane le scissioni si sono fatte più profonde e le polemiche più violente. Ciò vuol dire che una soluzione adriatica in questo momento, oltre al dover registrare al suo attivo tutte le inevitabili conseguenze dei atti che abbiamo elencato sopra, non farebbe che umentare le discordie, le scissioni ed i dissidi nel nostro paese. Avvenimento codesto da evitarsi ad ogni costo se non si vuole far precipitare la nazione nel baratro.

In conclusione, la parola è al Governo, che deve togliere l'opinione pubblica italiana da una situazione ansiosa e penosa, la quale aggrava la crisi sociale e la fa sobbalzare e fremere.

LEONARDO AZZARITA.

I delegati jugoslavi partiti per Venezia?

Roma, 19

L'Epoca ha da Belgrado il seguente telegramma in data 18:

I delegati per le trattative adriatiche Vesnic presidente del consiglio, Trumbic ministro degli esteri e Stojanovic ministro delle finanze, partiranno domani sera per Venezia insieme coi rispettivi segretari.

L'Epoca dice che alla Consulta, dove ha chiesto informazioni in proposito, si dichiara che non è giunta nessuna notizia ufficiale sulla partenza dei delegati jugoslavi per l'Italia

Gli ambasciatori assegnano alla Jugoslavia le Bocche di Cattaro?

Roma, 19.

Il *Pravda* di Belgrado pubblica:

«La conferenza degli ambasciatori, non avendo altro da fare, ha creato una nuova questione: quella cioè di Cattaro. L'ha risolta subito. Il nostro Governo è informato che Cattaro è stato assegnato alla Jugoslavia, a condizione però che alle Bocche di Cattaro possano avere accesso anche le navi da guerra degli alleati.

Il nostro Governo chiederà più precise informazioni in proposito».

Non sappiamo quale e quanto fondamento di verità abbia questa mirabolante notizia, ma non crediamo di esagerare affermando che questa pretesa soluzione del problema delle Bocche di Cattaro risponda più ai desideri dei jugoslavi che non alle direttive delle grandi potenze e quindi della conferenza degli ambasciatori.

Con una qualunque soluzione del problema delle Bocche di Cattaro si pregiudicherebbe definitivamente la questione del Montenegro. La questione montenegrina è sempre aperta e su di essa nella sua totalità le grandi potenze dovranno portare la loro valutazione e la loro decisione.

E' vero che in Italia molta gente affetta di non dare importanza alla questione montenegrina, ritenendola risolta dalla inqualificabile violenza commessa dai serbi e in tal modo non fa che seguire l'interessata suggestione della stampa francese e di parte di quella inglese, ma la verità è un altra.

Fintanto che in Italia ci saranno uomini devoti alla causa adriatica, la questione montenegrina, come quella albanese, non potrà ammettere soluzioni parziali e sopratutto non saranno tollerate soluzioni a danno dell'Italia.

I rapporti economici italo-tedeschi dipendenti dai trattati di pace

Roma, 19

Un giornale ha asserito che il Ministero industria e commercio a mezzo del comitato per la sistemazione dei rapporti economici dipendenti dai trattati di pace, frapporrebbe ostacoli alla liberazione delle piccole proprietà tedesche in Italia.

Il vero è, al contrario, che il Ministero ha predisposto quanto occorre per la sollecita applicazione del generoso provvedimento deliberato dal consiglio dei ministri, e se alcune limitazioni sono lamentate dagli interessati è da avvertire che esse risultano dalla natura stessa della concessione quale fu deliberata, come si è detto, dal consiglio dei ministri.

Se si oppone che la concessione è limitata ai patrimoni con un valore attuale fino a 50.000 lire, che le proprietà sono valutate ai prezzi odierni e non a quelli dell'anteguerra, che, in caso di restituzione di case, di abitazioni non siano subito espulsi gli italiani che eventualmente le occupassero per far luogo al cittadino tedesco che ritorna, è da avvertire che tutto ciò fu accettato dai rappresentanti del governo germanico in uno scambio preliminare di vedute col governo italiano.

Ma, indipendentemente da ciò, è facile osservare che il nostro governo, a differenza di quanto hanno fatto gli altri governi alleati, e rinunciando spontaneamente senza alcun compenso a precisi diritti derivantigli dal trattato di Versaglia, aveva il dovere di definire con ogni precisione i limiti della concessione.

Infine è chiaro che, all'infuori della concessione in parola, tutti gli altri beni dei tedeschi in Italia devono tuttora rimanere sotto sequestro, costituendo essi l'unica garanzia tangibile degli impegni che impongono alla Germania in virtù dei trattati di pace, e che, a termine dei trattati stessi, dovrebbero fornire i mezzi necessari per risarcire i danni subiti dai nostri connazionali la sorte dei quali non è certo meno meritevole di tutela di quella dei tedeschi. (*Stefani*).

I minatori inglesi

Cinquanta feriti in un conflitto a Londra

Londra, 19

Davanti a Downing Street è avvenuto un conflitto tra la polizia e un gruppo di dimostranti disoccupati.

Si deplorano 50 feriti.

Lo sciopero dei minatori ha paralizzato quasi completamente il commercio e la industria dei grandi centri industriali. Si contano migliaia di operai disoccupati.

Dopo aver constatato i danni che potrebbe cagionare la continuazione dello sciopero dei minatori per le varie industrie, il «leader» labourista Henderson ha dichiarato che egli crede possibile entro qualche giorno, di far decidere da un tribunale imparziale la questione dei salari dei minatori.

Il «Journal» riceve da Londra: Su otto riunioni di ferrovieri tenute nelle stazioni del Sud, sette si sono pronunciate per lo sciopero di simpatia per i minatori. Numerosi alti forni hanno dovuto essere spenti.

Secondo il «Matin», il numero dei treni viaggiatori non sarà ridotto.

La prima giornata

Londra, 19

La prima giornata di vero e completo sciopero dei minatori è passata ieri senza avvenimenti di notevole importanza e senza che si sia determinato alcun desiderio o possibilità d'intendersi per risolvere una crisi che non è soltanto limitata ad una categoria di lavoratori, per quanto vasta e importante, ma che colpisce direttamente un gran numero di servizi pubblici e tutte le principali industrie, oltre che il gran pubblico in generale. Tuttavia gli effetti dello sciopero non saranno sensibili per alcuni giorni sulle ferrovie che faranno regolarmente tutte le corse fino a giovedì; dopo di che s'introdurranno le prime riduzioni di treni sulle linee a lungo percorso. Parecchie industrie, specie quella del ferro e dell'acciaio, hanno dovuto chiudere fin da oggi; le altre chiuderanno nei prossimi giorni; sicchè si calcola che soltanto nel distretto di Cleveland, verso la fine della settimana, 45.000 operai non potranno lavorare.

Pronostici sulla durata dello sciopero non se ne fanno e, benchè oggi tutti i capi del movimento laburista siano stati in consultazione, e tanto il Comitato esecutivo delle trade-unions dei ferrovieri quanto quello degli operai dei trasporti abbiano seduto in permanenza, non sono state ancora prese deliberazioni di sorta circa l'atteggiamento che questi alleati dei minatori intendono assumere. Molto dipende da una possibile azione di sostegno da parte di queste due importanti e vaste organizzazioni che hanno nelle loro mani tutte le arterie del paese. Si pensi infatti che, a parte i ferrovieri i quali si dice siano in maggioranza contrari ad un proprio sciopero, la trade-union degli operai dei trasporti comprende i facchini dei porti, i marinai, i carrettieri, i meccanici di automobili pubbliche e di autocarri, i tramvieri, i barcaioli e i battellieri. Per il momento tutto questo esercito di lavoratori non sembra destinato ad essere mobilitato a favore degli scioperanti.

Un altro elemento determinante della durata dello sciopero è la situazione finanziaria della federazione dei minatori che, su un totale di 16 distretti e 670.000 iscritti, possiede un fondo di resistenza di oltre due milioni di sterline che però è variamente ripartito; alcuni distretti come il Galles, sono assai più ricchi di altri, e potrebbero sorgere serie difficoltà se, prolungandosi lo sciopero, dovesse rendersi necessario sottrarre fondi ai distretti meglio finanziati per aiutare quelli più poveri.

Si nota, intanto, nei minatori una specie di delusione per il fatto che gran parte di essi non credeva, votando contro le proposte dei proprietari, di votare realmente anche per uno sciopero immediato. Intanto si viene attuando il piano governativo per le restrizioni da introdurre nella illuminazione pubblica, nella ripartizione del combustibile e dei viveri alla popolazione, ecc. Sono anche state sospese tutte le corse di cavalli fissate per la corrente settimana. I volontari affluiscono a migliaia: tuttavia il Governo dichiara che non ce n'è bisogno per ora.

Romeni maltrattati in Ungheria?

Budapest, 19

Una nota dell'*Agenzia telegrafica ungherese* dice:

Vetteaul pubblica delle notizie secondo le quali il corriere romeno a Budapest sarebbe stato maltrattato e alcune città avrebbero organizzato delle persecuzioni contro i romeni.

L'*Agenzia telegrafica ungherese* è autorizzata a smentire in modo assoluto tali notizie.

Wilson e la fratellanza dei popoli

Washington, 19

Il presidente Wilson ha diretto una lettera a Harding candidato alla presidenza chiedendogli se sia vero che egli abbia ricevuto non ufficialmente un rappresentante della Francia il quale gli avrebbe richiesto che gli Stati Uniti aprissero una via alla fratellanza dei popoli.

Wilson insiste sulla gravità di una tale asserzione e si stupisce che la Francia, membro della Lega delle Nazione, abbia potuto indirizzare una simile richiesta ad un cittadino di una nazione ancora al di fuori della lega.

Il presidente dichiara di aver sempre trovato la Francia estremamente rispettosa dei suoi obblighi internazionali.

Il segretario di Stato da parte sua ha dichiarato di aver diretto al governo francese una domanda di informazione riguardo alle dichiarazioni di Harding.

Il progetto di un economista magiaro per combattere il carovivere

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 19.

E' innegabile che la carestia è un problema mondiale. In tutti i paesi la società è vittima di questo flagello forse spiegabile, ma pure incomprensibile. Inchieste, discorsi e scritti in quantità infinita, ma il mondo è incapace di trovare la soluzione di questa questione insolubile. Progetti ce ne sono moltissimi, ma sinora nulla si è trovato che possa promettere il rimedio tanto agognato.

Ecco un'idea ungherese che forse (come dice un proverbio locale) batte in piena testa il chiodo. Rimedio — dico io — che foss'anche infallibile, sarà probabilmente un «pium desiderium». Ecco quel che scrive un dotto economista magiaro:

Noi tutti navighiamo colla corrente del rincaro, e tutte le classi della società chiedono, pretendono l'aumento dello stipendio, della paga, dell'introito, della rendita ecc. per poter far fronte alla carestia. Ebbene, così facendo, noi stessi aumentiamo la carestia, e non potremo mai vivere tranquillamente, anzi con ogni aumento di salario ci allontaniamo di più dallo scopo. Noi giriamo in un circolo vizioso, perchè in nessuna carriera, in nessuna classe della società si può aumentare la paga di tanto che possa raggiungere i prezzi cresciuti appunto anche in seguito al rialzo del salario. Noi facciamo la parte del somaro della favola. In cima al lungo timone della carrozza avevamo attaccato la bisaccia di foraggio, perchè la povera bestia non ci potesse mai arrivare. Il ciuco anelante e sfinito correva dietro il sacco di biada, ma esaurito dalla fame cadde in terra perchè esso stesso spingeva la bisaccia sempre più lontano. Così noi stessi spingiamo il veicolo del caro-vivere coll'aumentare, tutti, la paga.

Paga e prezzi devono, nel contempo, afferrare la carestia, il rincaro. Dobbiamo domandare il ribasso della paga col ribasso dei prezzi. Si devono ribassare in una volta tutti gli stipendi dati dallo Stato, dai comuni, dagli enti, dai privati, e ciò assieme col ribasso dei prezzi. Soltanto così si potrà sciogliere in un colpo il problema del caro-vivere.

L'aumento illimitato degli stipendi e delle paghe, tosto o tardi spingerà alla bancarotta tutti i datori di lavoro, incominciando dallo Stato e terminando con le imprese private. Viceversa l'aumento smisurato dei prezzi non aumenterà nella stessa proporzione gli averi nè dell'agricoltore nè dell'industriale, nè del commerciante, perchè con il moltiplicarsi delle banconote diminuisce il loro valore.

Gli speculatori e gli usurai devono essere costretti a disilludersi facendo loro capire che se essi raggranellano tutte le banconote, essi stessi costringono lo Stato a prenderne una parte in prestito, o in tasse o in imposte, oppure di devolverle.

Il ribasso cumulativo e contemporaneo delle paghe e dei prezzi dovrebbe farsi insieme in un dato giorno prestabilito. Sarebbe necessario applicare un procedimento effettuato dallo Stato. Bisogna stabilire prima un dato giorno, in cui si livellerebbero paghe e prezzi. Se ancora qua e là avvenisse qualche danno o perdita transitoria ciò sarebbe cosa secondaria in confronto alla salvezza del paese. Perchè certe classi possano arricchirsi di più, non è possibile lasciare rovinarsi 'l paese e lo Stato.

GIULIO SECHELI.

Le speranze tedesche per la revisione del trattato di Versaglia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 18.

(C.) — Certe dichiarazioni di Nitti, secondo le quali l'ex presidente del consiglio italiano sarebbe favorevole ad una prossima revisione del trattato di Versailles, hanno prodotto una grande sensazione nei circoli dirigenti di Berlino, ed hanno anche causato una grande gioia.

Alla Wilhelmstrasse ed in tutti gli ambienti politici della capitale tedesca, si crede che gli uomini dell'Intesa incominciano a pensare alle tristi conseguenze portate dal trattato di pace ed alla necessità di rivederlo.

Verso quell'Inghilterra che i tedeschi consideravano una traditrice, volgono oggi gli sguardi degli uomini di Berlino, essendo essi convinti che la iniziativa della revisione desiderata verrà da Londra e da Roma. Si dice apertamente a Berlino che l'idea della revisione del trattato di Versailles trova larghe adesioni in Italia ed in Inghilterra, ma più specialmente in Inghilterra e particolarmente presso i lords inglesi così da obbligare Lloyd George a modificare di molto le sue idee malgrado i furiosi tentativi della Francia e del Belgio di mantenerlo nel vecchio atteggiamento verso la Germania.

La aperta opposizione del governo tedesco verso il deliberato della commissione interalleata circa la distruzione dei motori Diesel, è precisamente un segno delle speranze di Berlino di trovare degli appoggi a Londra ed a Roma, e se vogliamo credere alla *Leipziger Neuesten Nachrichten*, i due governi interessati avrebbero inviato istruzioni ai loro delegati perchè abbiano ad abbandonare la intransigenza in questa faccenda ed abbiano a mostrarsi tolleranti.

Come è noto, il governo di Berlino ha inviato a Parigi una nota di protesta per l'ordine di distruzione dei motori Diesel, ma una risposta non la ha ancora avuta ed intanto piovono a Berlino le proteste degli industriali tedeschi che reclamano un atteggiamento energico di fronte a questo nuovo tentativo francese di distruggere la forza tedesca. Degno di nota è il fatto che tutte le proteste tedesche, tanto degli industriali come della stampa, si svolgono verso la Francia e non fanno cenno alcuno delle altre potenze dell'Intesa. In qualche circolo industriale si parla di boicottare i prodotti francesi se la Francia insisterà nella domandata distruzione.

Il Re di Grecia è moribondo

Atene, 19

Il bollettino medico delle ore 10 sulle condizioni di salute del Re dice che la temperatura è oscillata tra 39,8 e 39,4. Le pulsazioni da 100 a 134; respirazione 40.

Sono stati rilevati fenomeni di congestione polmonare. E' stata operata anche una puntura esplorativa che ha dato liquido sanguinoso senza pus.

La situazione generale è gravissima.

I canali navigabili dello Stato di New York

Nel numero di settembre della rivista francese «La science et la vie» è stato pubblicato un assai interessante articolo di André Crober sul collegamento recentemente compiuto dei Grandi Laghi Americani coll'Atlantico per mezzo di canali navigabili. Ritengo che sia opportuno che anche in Italia si conosca l'opera grandiosa che venne condotta a termine e perciò mi accingo a darne un brevissimo cenno su queste colonne, che ospitano spesso articoli che trattano i più importanti problemi inerenti alla navigazione interna.

*

Il «New-York State Canal System» è stato costruito principalmente per costituire una comunicazione economica tra il grande porto marittimo di New-York e la regione dei grandi laghi (Superiore, Michigam, Hurou, Eriè ed Ontario) regione popolosa in cui sorgono grandi centri come Chicago e Buffalo, oltre altri minori, e nella quale il commercio e l'industria sono grandemente sviluppate.

Questo sistema di canali ha uno sviluppo complessivo di 1058 chilometri e, secondo l'opinione di varii tecnici, nel suo insieme costituisce un'opera forse più grandiosa dello stesso canale di Panama.

I lavori iniziati nel 1905 ebbero termine nella primavera del 1918 e costarono complessivamente 150 milioni di dollari.

Il sistema è costituito da un tronco collegante il porto di New-York con Troy, che segue il corso del fiume Hudson canalizzato. Da Trog un ramo si dirige a Nord fino a raggiungere il lago di Champlain ed un altro si dirige invece ad Ovest seguendo il corso del fiume Mohawk.

Dopo un percorso di 233 chilometri il canale si biforca in due rami dei quali uno sbocca nell'Ontario ad Oswego e l'altro prosegue lungo la sponda sud del detto lago fino a raggiungere Buffalo sull'Eriè. Una diramazione secondaria, ma sempre della stessa efficienza, completa la linea mettendola in comunicazione coi laghi di Seneca e Cajuga.

La costruzione di tutti questi canali si è effettuata seguendo sempre che possibile il sistema di utilizzare i corsi di acqua e le vallate esistenti invece di costruire dei canali laterali ai fiumi ex novo. In questo modo si ebbe il doppio vantaggio di ridurre le spese di costruzione e di facilitare l'alimentazione idrica dei varii rami dei canali costruiti.

Sensibili sono le differenze di livello che i vari canali devono raggiungere durante il loro percorso giacchè il lago di Eriè è situato a 172 metri sul mare, l'Ontario a 74 m., il Champlain a 29 m. ed il Lajuga a 129 metri. Il sistema di canali ha dovuto perciò essere dotato di 57 conche che superano ciascuna dislivelli variabili da m. 1.80 fino a m. 12.35. Le conche furono costruite tutte in cemento e di dimensioni identiche, cioè lunghezza m. 91.45 larghezza m. 13.55 profondità alla soglia m. 3.65. Gli sbarramenti per trattenere il livello delle acque che servono per alimentare i canali ed assicurare la navigazione sono in parte fissi ed in parte mobili. E' interessante il tipo di sbarramento mobile Taintor, adottato in qualche caso, che consiste in una serie di porte affiancate giranti intorno ad assi orizzontali e divise tra di loro per mezzo di piloni verticali fissati attraverso il fiume canalizzato.

I canali nel loro complesso sono attraversati da 332 ponti che hanno un'altezza di m. 4,35 sul pelo normale dell'acqua.

Non esiste lungo l'intera rete navigabile alcun sistema di trazione, essendo previsto che i barconi debbano navigare o per mezzo di motore od a rimorchio.

La navigazione lungo questi canali è possibile soltanto durante sette od otto mesi all'anno, giacchè nell'inverno essa deve essere sospesa a causa dei ghiacci.

Durante il 1919 il traffico che si svolse lungo il sistema di canali fu di circa un milione e un quarto di tonnellate di merci, cifra certamente alquanto piccola in paragone di 20 milioni di tonnellate che possono esservi trasportate. Ma questo risultato del primo anno di esercizio non può essere considerato come indice sicuro del suo futuro sviluppo, tanto più che la flotta dei galleggianti da carico non aveva ancora raggiunto la voluta efficienza. Non vi è dubbio però che ogni anno più si risentiranno in quella regione i benefici vantaggi economici del grandioso lavoro che vi è stato compiuto.

MARIO NANI MOCENIGO.

Verso la ripresa parlamentare

Roma, 19

Come vi abbiamo annunciato, l'on. Giolitti farà ritorno a Roma molto probabilmente sabato prossimo e non abbandonerà più la capitale.

Entriamo così nel periodo che precede i lavori parlamentari.

L'apertura della Camera

In uno dei primi consigli dei ministri sarà fissata la data della riapertura della Camera, che avverrà tra il 10 e il 15 del prossimo mese di novembre. E' opinione diffusa che, se un fatto nuovo non viene a verificarsi, i lavori parlamentari cominceranno in modo piuttosto monotono, a meno che il governo non reputi necessario, per la mutata situazione interna e in previsione di straordinari avvenimenti di politica estera, porre all'ordine del giorno della prima o delle successive sedute, le rituali comunicazioni, cosa che negli ambienti parlamentari non è ritenuta probabile.

L'ordine del giorno della prima seduta della Camera conterrà dunque quasi sicuramente i diversi disegni e progetti di legge che non furono esauriti durante la passata sessione. Potrebbe darsi che il governo credesse opportuno di fare delle comunicazioni in occasione della discussione sul nuovo esercizio finanziario provvisorio, che si crede sarà presentato con insolito anticipo dinanzi alla Camera. Comunque, nessuna fondata previsione può farsi prima del ritorno a Roma del presidente del consiglio.

Un parlamentino del lavoro

Intanto nei diversi consigli dei ministri si concreteranno i provvedimenti da sottoporre alla approvazione del parlamento e tra questi prima è la riforma del consiglio superiore del lavoro e della cooperazione. Per ciò che concerne il primo disegno di legge, possiamo dire che l'on. Labriola intende fare del consiglio superiore del lavoro l'organo destinato a risolvere tutte le questioni inerenti tra operai e datori di lavoro; un vero parlamentino insomma, di cui non si sa ancora con precisione il numero dei membri e le attribuzioni.

Il disegno di legge sulla cooperazione si baserà quasi totalmente sulle conclusioni della commissione nominata tempo fa.

Il prezzo del pane

Un'altra delle interessanti questioni che saranno trattate dai consigli dei ministri sarà quella che il governo intende subito affrontare e possibilmente risolvere, sull'aumento del prezzo del pane. Un assoluto silenzio si mantiene sui lavori della speciale commissione ministeriale incaricata di risolvere questa questione. Certo è che il commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi in questi giorni sta attivamente lavorando al riguardo, di accordo con gli altri membri del gabinetto, allo scopo di poter portare la questione, studiata a fondo, ad un prossimo consiglio dei ministri.

La seconda questione, che sarà anche sollecitamente risolta dal governo, è quella che riguarda un aumento delle entrate dello Stato.

Aumento delle imposte e liquidazione dei danni di guerra

Il ministro delle Finanze on. Facta, appena ritornato alla capitale, sta cercando di risolvere la questione di un aumento di imposte. Anche l'on. Raineri, al suo prossimo ritorno, non mancherà di sottoporre alla approvazione grandi provvedimenti che saranno presentati al parlamento e che riguardano la sollecita liquidazione delle indennità pel risarcimento di danni di guerra e la ricostruzione dei mobili e degli immobili danneggiati durante la invasione.

Gli eterni postelegrafonici

Anche la sistemazione dei postelegrafonici delle terre redente è in questi giorni oggetto di studio da parte delle competenti autorità ministeriali. Una apposita commissione si sta occupando in questi giorni della questione. Di essa fanno parte i rappresentanti del personale delle terre redente, alcuni funzionari del ministero delle poste e tre impiegati dell'ufficio centrale per le nuove provincie. La presiede il comm. Salata.

Oggi poi è stata nominata la commissione ministeriale incaricata di proporre alla commissione parlamentare gli studi necessari alla pratica attuazione della legge sulla avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra.

La commissione ministeriale domani stesso o giovedì comincierà i suoi lavori e sarà presieduta nella prima seduta — per l'assenza del sottosegretario di stato al ministero delle Finanze on. Bertone — dallo stesso ministro Facta.

Esauriti i lavori di questa commissione, e poichè l'altra presso il ministero dell'industria e commercio, incaricata dello studio della conversione in nominativi dei titoli al portatore, ha già ultimato i suoi lavori, il ministro Facta convocherà sollecitamente, per i primi del prossimo mese di novembre, le due commissioni finanziarie nominate dal parlamento.

Contro le notizie allarmistiche

Roma, 19

L'ufficio stampa della presidenza del consiglio comunica:

Mentre si deplorano i danni recati al nostro credito all'estero dalla diffusione di notizie false o esagerate sull'attuale momento economico e sociale italiano, si nota da questo ufficio che spesso le notizie che partono dall'Italia risentono delle esagerazioni e dei travisamenti che di incidenti di cronaca comuni fanno alcuni nostri organi della pubblica opinione.

I più allarmistici prospetti della nostra situazione interna sono dati all'estero dalla riproduzione telegrafica di brani di articoli di giornali italiani.

Gli stessi corrispondenti esteri, animati dai migliori sensi di amicizia e simpatia pel nostro paese, non possono non essere impressionati dai titoli allarmistici che vengono posti su narrazioni di avvenimenti di minimo rilievo.

Questo ufficio stampa crede opportuno richiamare la vigilanza della classe giornalistica su tali inconvenienti che all'interno ed all'estero producono deplorevoli effetti, subito e facilmente eliminabili con vantaggio della nazione e della verità. — (Stefani).

L'atteggiamento dell'associazione combattenti rispetto al proprio gruppo parlamentare

Roma, 19

A proposito della deliberazione del comitato centrale dell'associazione nazionale combattenti circa lo scioglimento del gruppo parlamentare del rinnovamento a causa dell'assenteismo di questo dalla vita e dai movimenti dell'associazione e per una mancata riunione col gruppo parlamentare, l'on. Susi, in una lettera diretta al «Messaggero», afferma che per la questione della rappresentanza dei combattenti all'opera nazionale una riunione ci fu.

Egli intervenne alla riunione nella quale fu concretato il piano dell'azione da svolgere in un primo tempo presso il ministro Labriola. L'on. Susi accompagnò dal ministro una rappresentanza di quattro membri del comitato centrale.

Sforza partito per Massa e Torino

Roma, 19

Stasera il Ministro degli esteri, conte Sforza, è partito per Massa, donde proseguirà per Torino nella giornata di domani.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Tumultuose elezioni a Rossano 4 feriti

Vicenza, 19.

Domenica alle ore 4 in un'osteria di Sossano dopo una mattinata abbastanza tumultuosa, tale Tomasetti Giuseppe ex socialista, ora iscritto al P. P. I., venuto a diverbio con un gruppo di socialisti, resi tutti alticci dal vino, estrasse improvvisamente una baionetta cominciando a menar colpi all'impazzata, ferendone quattro e terminando poscia col ferirsi egli stesso.

Ecco i nomi dei feriti appartenenti al partito socialista: Saggiorato Giuseppe, Cavazzoli Giuseppe, Saggiorato Florindo e Vaseroldi Emilio.

I tre primi, dopo esser stati medicati, vennero rilasciati. All'ospitale di Vicenza rimase invece il Vaseroldi, che presenta una ferita da punta al labbro superiore e alla guancia destra e il feritore Tomasetti, che ha riportato una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e contusioni multiple.

Le condizioni dei due non sono però gravi.

A Vittorio Veneto

Vittorio Veneto, 19

A consiglieri provinciali riescirono: comm. Bartolomeo Rossi, dott. Emilio Zanette, Antonio Michelin, comm. Girolamo Zava, geometra Arminio Cortugo, Giovanni da Ros, tutti popolari.

Nel comune di Vittorio Veneto la maggioranza fu conquistata dai socialisti, i quali hanno inalberato ieri la bandiera rossa nel palazzo municipale. In minoranza sono entrati i popolari.

A Belluno

Belluno, 19

Abbiamo detto ieri che nelle elezioni provinciali del mandamento erano entrati nella minoranza i popolari. Mancavano gli esiti di qualche sezione, i quali hanno portato alla minoranza un consigliere costituzionale: l'egregio cav. Ernesto Stefani dall'Alpago.

Le elezioni amministrative sono dunque terminate nella provincia nostra, composta di 66 comuni, dei quali 24 vennero guadagnati dai socialisti, 29 dai costituzionali e 13 dai popolari.

Le elezioni per i consiglieri provinciali, complessivamente, hanno dato 28 socialisti, sei kostituzionali, sei popolari.

In Friuli

Udine, 19

Dei 60 consiglieri provinciali, dei quali è composto il consiglio provinciale, ne vennero eletti finora la metà, cioè 30, che vanno così divisi. Popolari 21, Blocco 3, Socialisti 1. I popolari riuscirono eletti nei mandamenti di S. Daniele 5, Latisana 2, Cividale 4, Sacile 2, Tarcento 3, Moggio 1, Codroipo 3, Spilimbergo 1, Appartengono al Blocco: Maniago 3, Cividale 1, Spilimbergo 3, Ampezzo 1. Socialisti: 1 a Latisane.

I vari comitati furono i bolscevichi nostrani, quelli che inneggiano alla Russia dei soviety. Molti elettori hanno preferito un momentaneo ritorno all'... acqua santa, anzichè vider instaurata la violenza nell'amministrazione provinciale.

Il dott. Piemonte, l'unico socialista eletto, ha versato molta acqua nel suo rosso fuoco di un tempo ed ora è molto più vicino al blocco che ai soviety.

Nelle elezioni comunali si ottennero su per giù gli stessi risultati. I socialisti hanno però conquistato Spilimbergo, che è uno dei più importanti Comuni della Provincia. Il blocco poi ha ottenuto la maggioranza a S. Daniele, Ragogna, Moggio, Rivolto, Camino di Codroipo, Travesio, Fanna ed in altri Comuni. In parecchi comuni, però, specialmente nei piccoli, si tratta spesso più di questioni personali che di questioni di principio.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni nei Mandamenti di Udine II, S. Vito al Tagliamento, Palmanova, Gemona e Aviano; e nell'ultima domenica del mese, 31, nei mondamenti di Udine I, Pordenone e Tolmezzo.

I risultati ad Adria

Adria, 19

Pur restando inalterati i risultati delle elezioni svoltesi qui domenica dobbiamo rettificare alcune cifre sbagliate nella prima affrettata relazione. Entrano pertanto nel Consiglio provinciale i socialisti: Bergamasco dott. Pietro con voti 4637, Parini Aldo 4629, Lodo Carlo 4618 e Veronese dott. Edoardo 4617 ed il liberale-democratico Salvagnini comm. Gino 613. La lista popolare ottenne voti 548.

Nel nuovo consiglio comunale entrano 25 socialisti con capolista Sponton Francesco che ebbe 1394 voti ed i liberali-democratici: Scarpari ing. Mario con voti 362, Garnieri Gio. Batta 360, Bellini dottor Leno con voti 360, Tiengo Angelo 359 e Salvagnini dott. Carlo 358.

La lista popolare ebbe voti 258 e quella repubblicana ne ebbe 76.

Nel mandamento di Loreo

Loreo, 19

Nel mandamento di Loreo entra a far parte del Consiglio provinciale i socialisti: Lenotti Ernesto con voti 4239, Dorigo Gio. Batta 4239, Marangon Cesare 4241 e Panizzo Giovanni 4240. La lista del P. P. I. ottenne voti 107.

Nel comune di Loreo i socialisti ebbero voti 1185 vincendo la maggioranza e la minoranza, così a Donada con voti 1106 e a Contarina con voti 1431. A Rosolina i socialisti entrano in maggioranza con voti 518 ed il blocco in minoranza.

Venezia

Gare polisportive

MESTRE. — Il Comitato dei festeggiamenti ha indetta, per domenica 24 corr. una riunione podisportiva con premi di medaglie e diplomi, ed eccone il programma:

Corsa di 1000 metri per i soli soci di Associazione del calcio, premi 4 medaglie e diplomi.

Corsa di polisalto metri 45 con ostacoli ad ogni 15 metri, salto misto in lunghezza ed altezza 5 medaglie e 2 alle Società concorrenti con maggior numero di soci.

Staffetta Olimpionica metri 1600, premi 4 medaglie.

Partita di calcio all'italiana, premi targa di bronzo, medaglia d'argento.

Corsa all'americana a coppie metri 5000 con rilevamento libero a gettone. Premi 4 medaglie e diplomi. Diplomi a tutti i corridori che finiranno la corsa nel tempo massimo. Alle società più numerose di concorrenti classificati medaglia vermeille e d'argento.

Tassa d'iscrizione: per ogni società e per ogni gara L. 5, per ogni concorrente e per ogni gara L. 3.

Le iscrizioni dovranno essere fatte presso la sede del Comitato Albergo Vivit e non più tardi delle ore 24 del 22 corr. accompagnate dalla tassa d'iscrizione.

Scuola d'arte applicata.

Diamo i nomi dei premiati dell'anno scolastico passato. Sezione inferiore, 1.o Corso preparatorio:

Fornasier Domenico, premio di II. grado; Casagrande Gino menzione on. di I grado; Merinato Giuseppe, Bullgarato Antonio. Strena Marcello, menzione onor di II. grado.

I.. Corso preparatorio: Tamin Giacinto, premio di II. grado; Casarin Egidio, menzione on. di I. grado.

Sezione Superiore - I. Corso complementare: Ramo disegno di meccanica Marangon Eugenio, premio di I grado; Brusò Antonio, Bottacin Alessandro, premio di II grad. Caberlotto Umberto, Semenzato Augusto, menzione on. di I. gr.; Semenzato Arturo, menz. on di I. grado — Ramo pittura decorativa: Favaro Giuseppe, premio di II. grado.

II Corso complementare: Ramo architettura costruttiva: Scanferla Giuseppe, premio di I. grado. — Ramo disegno di meccanica e ferro battuto: Bovo Marco, premio di II. grado con lode; Basso Emilio, premio di I. grado. — Ramo mobili e carpenteria: Bovo Arturo, premio di I. grado Mellinato Ugo, menzione di I.o grado

✱ Domenica, 24 corr., vi sarà l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia, con l'intervento di una quindicina di società consorelle. Il ricevimento avrà luogo in Municipio alle ore 11.30 presenti le autorità, ed alle ore 13 la nostra società affrira ai fratelli operai convenuti alla festa un banchetto all'Albergo «Vapore».

✱ Nel disfacimento delle baracche nei pressi della Giustizia, che servirono di alloggiamento ai prigionieri austriaci, gli operai della ditta Guglielmo Anno trovarono delle rivoltelle e delle cartucce da fucil che furono denunciate.

Treviso

La Mostra d'Arte Trivigiana

Treviso, 19.

La mostra d'arte degli artisti trevigiani è espressione eminentemente eclettica di equilibrio. E' data da artisti giovani ma fra essi sonvi dei nomi che raggiunsero le alte vette dell'arte, esponendo delle opere alle Biennali di Venezia, al Salon di Parigi, a Roma ed a Firenze e che raccolsero vivo plauso. Bastano il prof. Erler ed Apollonio per assicurare un esito felice: vi si aggiungano un felice scolaro del Ciardi come il Salviati, dei buoni virtuosi del pennello come: il Frescura e lo Augusti, fine sfumatore di pastelli come lo Sbroiavacca, un promettente scolaro del Tito come il Caramel, dei felici ricercatori come il Canever, un paesista dalla larga e sentita pennellata come il Furlanetto, un decoratore nel trattare gli animali come il Malossi, dei novizetti egregi come il Pellicciari e Granzotto, delle apprezzate pittrici come le Tommasini. Sonvi anche trattate con una sobrietà di intenti, delle forme di futurismo che raggiungono l'audacia in un solo dipinto nel Fabiano: audacia contenuta, quasi paurosa di fronte ad una mostra essenzialmente passatista, di quel passato sano, fresco, che soddisfa pel trionfo del colore gato in tonalità, per rispetto ai canoni del disegno e della prospettiva, pure evitando le antipatiche, pedisseque espressioni del manierismo e dell'accademismo. Data l'importanza di questa mostra per la qualità ed il numero dei dipinti, essa merita un largo concorso di visitatori e l'appoggio incondizionato degli enti pubblici, dei preposti al comune ed alla provincia. La esposizione figura nell'atrio e nelle sale del «foyer» del Teatro Sociale, di quel teatro che vanta sì preclare tradizioni artistiche.

Mentre ci riserviamo di esporre altri ragguagli di critica, accenniamo a quanto forma la parte più notevole della mostra:

La sala individuale dell'Erler, ha nel «salto capriccioso» esposto al salone di Parigi, nella «popolana veneziana», nelle «donne al poggiolo», dei grandi quadri di ottima fattura, ma nel gruppo di «profughi», nel quadretto dei «conversatori al caffè», oltre al sentimento, vi eccelle la tecnica forte del disegno e della vigoria del colore. Ottimi i paesaggi. Nel quadro «notizie di guerra», il nesso fra le figure ed il paesaggio porta una visibile sproporzione: dacchè il dettaglio viene a superare la parte principale del dipinto. L'Erler ha anche un originale autoritratto dove il pittore si è simboleggiato in un colloquio con la morte. Influsso macabro subito in tempo di guerra

Il Salviati ha dei paesaggi felici, pecca forse di troppa ricercatezza del Ciardi, nell'abusare di effetti d'ocra. In una marina ariosa, sentita di colore, questo pittore dell'ottima scuola, traendo ispirazione dal classico Bucintoro del principe dei paesisti veneti, vivamente suggestiona. Lo Apollonio ha un ritratto a tempera del conte Bianchini che forma la tela migliore della sua mostra; per quanto possa rendersi simpatico il suo modo di imitare il settecentista Guardi, preferiamo l'originalità dell'arte, che il ricercare la copia sul segno delineato dalla falsariga! Lo Sbroiavacca nel trittico «Il Cadore» si dimostra abituato disegnatore, la prima parte del trittico «il mattino» ricerca troppa vivacità di colore nel cielo verdognolo, meglio intonata «la sera». Il Canever ha dei buoni bozzetti. Il Frescura ha «alti pascoli» quadro di buona fattura che meglio soddisfa dei bozzetti. Dove nelle sue pennellate si riflettono delle nervosità di tocco caratteristiche del carattere di artista, che pure piace per l'originalità. Il Caramel che ha dei buoni dipinti è forse troppo produttore dacchè in ogni cosa l'esuberanza risulta a scapito della qualità. Il Furlanetto ha delle belle e dei bozzetti alcuni di tecnica russoltissima. Questo giovane dimostra di aver chiaramente intuito il suo cammino artistico affermandosi in una originalità con pennellate larghe e luminosità, ottenuta senza sfoggio di accurati mezzi.

Ottimi i bozzetti del Molossi. Discutibili i dipinti del Fabiano per la sua scuola futurista: purtroppo anche l'arte che dovrebbe esser veduta nel suo alto concetto di bellezza, per voler esser originale a tutta forza confina col grottesco! Il Fabiano che sa esser un felice pittore, forse ha dipinto «Convalescenza» contro il proprio sentimento artistico...

Buone come sempre le signorine Tommasini, la sig. Piccoli, L'Augusto ha degli indovinati paesaggi pari alle sue tradizioni artistiche. Buono il Pavan. Vi sono poi parecchi giovani che segnano con le prime armi, cavallerescamente accettati per incoraggiamento dai loro maestri.

Delle sculture vi è un busto dello Zerlini, già esposto altra volta, e dei vigorosi bassorilievi del Gentilin.

La riuscitissima esposizione onora certamente la presidenza della Società Trevigiana, il suo degno rappresentante prof. Ghezzoni ed all'instancabile organizzatore, il cav. Usigli.

CARLO MAGELLO.

Esequie Ancilotto

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, del colonn. co. Persico comandante il 5.o lancieri di Novara, e di larga rappresentanza di ufficiali del brillante reggimento, di dame e di cittadini d'ogni ceto, stamane nella Chiesa di S. Agnese venne celebrata una solenne officiatura funebre in memoria del compianto giovane Agostino Ancilotto, tenente aviatore appartenente al glorioso «Novara» che tre anni or sono cadeva eroicamente durante un ardito volo di esplorazione. La Schola Cantorum eseguì la Messa da Requiem del Perosi accompagnata all'organo dal m.o Manon. Officiava il parroco don Giuseppe Nassuato. La mesta cerimonia suscitò profonda commozione.

La fiera di San Luca

La prima giornata della classica fiera trevisana sul prato di S. Ambrogio della Fiera fu magnifica; allietata dal sole di autunno la folla cittadina e suburbana ha dato grande animazione ed popolare convegno.

Oggi, martedì, il maltempo ha invece alquanto danneggiato il mercato degli animali. Pochissimi capi di bovini ed equini erano sul posto e gli affari furono assai scarsi.

Il consiglio comunale

è convocato per giovedì 21, per trattare su argomenti di ordinaria amministrazione.

CASTELFRANCO. — Per domenica pr. è convocato il Consiglio comunale in sessione ordinaria, per trattare oggetti posti all'ordine del giorno, in seduta pubblica e privata.

VALDOBBIADENE. — Nella prima seduta del Consiglio comunale fu dichiarato decaduto dalla carica il sig. Tramarollo Cesare perchè non ha voluto presentare la necessaria prova di saper leggere e scrivere. Dopo ciò si passò alla nomina del sindaco. Orasi viene a sapere che la nomina non è valida, perchè il Consiglio comunale non poteva passare a nessuna votazione, se non dopo aver sostituito il sig. Tramarollo dichiarato decaduto, con un altro consigliere. La legge dice che il Consiglio deve essere riconvocato dieci giorni dopo avvenuta la sostituzione dei consiglieri ineleggibili, solo allora si può passare alla nomina del sindaco e degli assessori.

La nuova nomina si avrà nella settimana ventura.

CONEGLIANO. — Stamane poco dopo le 10, in prossimità allo stabilimento bacologico ing. Bidoli un camion vuoto investì violentemente una vettura, nella quale stavano certi Teresa e Giuseppe Spinazzi di S. Lucia di Piave.

Le conseguenze dell'investimento furono gravi poichè la Teresa Spinazzi ebbe a riportare gravi fratture e lesioni per le quali fu necessario il suo ricovero di urgenza all'ospedale.

Belluno

Imprudenza fatale

Belluno, 19

E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile, proveniente da Domegge del Cadore, il giovanetto di 11 anni Barnabò Esachia fu Giuseppe con grave ferita di arma da fuoco all'addome dal lato destro.

Il giovanetto, preso un fucile da caccia, lo caricò con polvere ed in mancanza di pallini pose nello stesso sassi. Fatto scattare il grilletto avvenne che la canna del fucile scoppiò. Prognosi riservata.

Liceo ginnasio. — L'inizio delle lezioni avrà luogo il giorno 25 del m. c. Per gli istituti medi ancora nessuna disposizione.

Denunzie del vino. — Il R. Commissario avvisa che il termine utile per la presentazione delle denunzie del vino prodotto, è stato dalla R. Intendenza di Finanza prorogato a tutto il 31 corr.

Neve in montagna. — Oggi giornata di burrasca e pioggia ad intervalli.

La neve è caduta sui monti settentrionali e giungono notizie che una nevicata abbondante abbiamo avuta nella giornata su tutta la linea delle Alpi dolomitiche.

La temperatura ha subito forte abbassamento.

FELTRE. — Domenica alle 2 il nuovo magnifico campo sportivo alle Venture veniva invaso da un folto ed elegante pubblico che si recava ad assistere alle gare di calcio tra le squadre dell'Audax di Padova e dell' U. S. F.

Prima si batterono le seconde squadre, giocarono bene i padovani che furono però sopraffatti dai nostri più forti, la partita si chiuse con tre punti a uno.

Si batterono poi le prime squadre; fin da principio si delineava la superiorità dei feltrini che conducevano sempre il gioco alla porta avversaria, il primo tempo si chiuse però senza che nessuna delle due squadre segnasse un goal. Il secondo tempo però i feltrini sempre più in forma riuscivano a segnare due goals. Dei padovani giocò bene il portiere ed il centro dei secondi.

Verona

Incidente di vettura

Verona, 19

Verso le 20, ier sera, presso il cimitero, per avere urtato contro un albero, il biroccio di certo Umberto Sartori di Montorio s'è rovesciato.

Il Sartori è rimasto ferito. Il suo cavallo, datosi quindi alla fuga, è stato raggiunto e fermato in Borgo Venezia dal ferroviere Luigi Cozzà.

Caduta mortale

Lungo lo stradone di S. Ambrogio, uno scalpellino, tale Rota Attilio d'anni 28, cadendo da un camion in corsa, ha battuto gravemente la testa su di una pietra, rimanendo morto sul colpo.

La linea Roma-Verona-Berlino

Ha destato qui molto interesse la notizia che sono in corso col Governo italiano da parte delle officine Rumpler trattative per la creazione di una linea aerea Roma-Monaco-Berlino, con passaggio dalla nostra città.

Udine

La confessione di uno degli assassini del Francesco Tuzzi

Udine, 19

Il giudice istruttore avv. Cavarzerani procedette all'interrogatorio del Lirussi e del Mauro, recentemente arrestati sotto l'imputazione di essere gli autori dell'assassinio del povero Tuzzi, avvenuto a S. Osvaldo.

Il Lirussi dapprima si mantenne negativo, ma quando vide i resti della boccetta dei medicinali (sequestrati alla sorella) cominciò a piangere, e finì con il confessare che l'autore del delitto fu il Mauro, e che il movente fu la rapina. Il Tuzzi aveva in tasca soltanto 30 lire. Il Mauro interrogato, oppose la più recisa negativa, che confermò nel confronto col Lirussi; negò perfino di aver conosciuto il Tuzzi.

Vicenza

Un furto di 43 mila lire di stoffe

Vicenza, 19

La notte scorsa audaci ladri rimasti sino ad ora ignoti, favoriti dal maltempo, riuscirono, mediante scasso, penetrare nel negozio di stoffe di proprietà della ditta Bicego e Danieli e gestito dal rappresentante la ditta stessa Meneghetti Ferruccio, asportando per 43 mila lire di stoffe.

Il grosso furto, data la centrale posizione in cui successe, ha destato seria preoccupazione specialmente tra i negozianti della città che domandano dalla P. S. un servizio di vigilanza notturna più attivo di quello sin qui esplicato.

Padova

ESTE. — In sostituzione dell'ing. Oreste Calore che lascia i consorzi di bonifica riuniti per ritornare a Venezia in seno alla famiglia ed anche per disimpegnare incarichi importanti, venne nominato ingegnere capo dei Consorzi stessi l'ing. Luigi Penzo.

Entrambi detti tecnici sono persone veramente capaci, intelligenti ed attive; il primo lascia una buona memoria di sè, il secondo ispira già piena fiducia.

Cronaca Cittadina

La lotta elettorale

Verso la liquidazione della Socialdemocrazia

Nel nostro commento allo sciagurato ordine del giorno col quale la Democrazia Sociale deliberava di disertare l'unione degli altri Partiti borghesi abbiamo messo in evidenza che la ragione delle ragioni, la ragione efficiente se non evidente di questa mossa destinata a favorire la scalata bolscevica a Cà Farsetti consisteva nel fatto che i democratici avrebbero voluto l'esclusione dalla lista concertata dei nomi dei popolari e l'assegnazione a proprio profitto dei posti non occupati da costoro. Apriti cielo! L'organo dei democratici si è scagliato contro di noi dichiarando che falsavamo il vero. E' noto che i democratici sono custodi e vindici della morale; i loro discorsi ed il loro foglio non fanno altro che ripeterci che Democrazia è probità, è giustizia agli Umani, ed altre simili amenità; figurarsi la loro bile nel vedersi spiattellare da noi la verità; figurarsi il dispetto di scoprire al pubblico che sotto tante proteste di probità, di giustizia ecc. ci sono degli interessi egoistici e partigiani e che il vero motivo della «sdegnosa» ripulsa del blocco consiste semplicemente in un gretto calcolo di posti in lista, nel tentativo di asservire la città ad un solo partito, per quanto sparuto e discorde e con tendenze varie e contrastanti.

Orbene, per quanto sicuri del fatto nostro, abbiamo voluto assumere informazioni precise sul corso delle trattative, ed ecco quanto ci è emerso. Innanzi tutto la Socialdemocrazia chiese che ad essa, e ad essa sola, fosse lasciata la responsabilità del Comune e quindi che ai democratici fossero riservati 32 posti nella lista dei candidati; gli altri 16 avrebbero dovuto spettare ai liberali, almeno a parole. E le organizzazioni che vivono all'infuori dei Partiti? Queste avrebbero dovuto trovare posto alle spalle dei liberali, tra i 16 seggi lasciati ad essi. E i Popolari? I popolari avrebbero dovuto limitarsi a dare i loro voti; e posti in lista zero. Naturalmente la trovata apparve troppo peregrina e fu scartata; ma fu ammirata la disinvoltura colla quale i democratici avrebbero bandito i Popolari accettandone però molto volentieri i voti. Quando si dice il disinteresse della Socialdemocrazia!

In seguito, la Socialdemocrazia portò una seconda proposta: essa si sarebbe astenuta dal presentare una lista propria, affidando il compito di compilare una lista «apolitica» alla Alleanza Nazionale subordinatamente, però, alla condizione che questa dimostrasse di tener fede al programma della Socialdemocrazia. Ma a questa proposta, e qui sta il velen dell'argomento, gli uomini più autorevoli della Democrazia (leggi: Marinoni, Vitali, Jona ecc.) facevano seguire la dichiarazione che il loro riverito nome non poteva nè doveva figurare in una lista accanto ai rappresentanti del Partito Popolare. Le loro dignitose coscienze non potevano sottostare a simile degradante contatto, diamine! Perchè si può magari andare dal Patriarca a sollecitare i voti dei Popolari; ma quanto a figurare in lista con costoro, ohibò!

Qualche cosa di simile a questa dichiarazione ha detto il Marinoni nell'assemblea di sabato. Ebbene, buttandola in soldoni, qual'era la vera portata della «liberalissima» offerta del prof. Marinoni? Era una imposizione evidente: si voleva obbligare il Partito Popolare a rinunciare al proprio programma e ad ogni partecipazione alla lista.

Dunque, il nostro commento rispondeva perfettamente al vero e se c'era una inesattezza era là ove dicevamo che la Democrazia voleva l'esclusione dei Popolari totale o «parziale». Niente affatto «esclusione parziale», invece, ma esclusione totale. Eravamo stati inconsciamente troppo benigni verso la democrazia, per difetto di informazioni. Ma la sostanza della questione restava quella segnalata da noi; ciò nonostante l'organo democratico ha avuto il «toupet» di volerci smentire, certamente avendo avvertita l'impressione disastrosa suscitata nella cittadinanza dalla notizia che l'unione delle forze borghesi era andata fallita per un meschino calcolo partigiano e per il falso pudore di trovarsi a contatto coi Popolari!

Non deve essere piacevole per gli omenoni della Socialdemocrazia sentirsi dire da ogni parte che è colpa loro se il Comune potrà malauguratamente cadere nelle mani dei bolscevichi, e sentirsi rimproverare da tutti, dopo tanto sfoggio verboso di amor di Venezia, che tutto è compromesso perchè si volevano mettere alla porta i Popolari pur sollecitandone i voti come condizione indispensabile per il buon successo. Sì, tutto ciò deve essere poco piacevole, ma ci vuol pazienza, nè valgono le smentite. Tutt'al più le smentite possono servire a dimostrare una volta ancora la disinvoltura dei socialdemocratici e la loro attitudine a diventare professori anche in prestidigitazione. Ma i socialdemocratici non sono che all'inizio dei loro dispiaceri. Il resto verrà il giorno delle elezioni, quando sarà fatto il funerale di terza classe alla loro lista, e il loro Partito sarà liquidato dagli elettori, come lo è già ora nell'opinione delle persone di senno. Allora quegli omenoni che una immeritata fortuna ha portato in alto si accorgeranno di essere irrimediabilmente precipitati in basso dove avrebbero dovuto restare sempre; constateranno le disastrose conseguenze della loro grettezza inspiratasi a criteri settari invece che al bene della città; e troveranno poi, più tardi, che i loro calcoli di potersi un bel giorno alleare coi socialisti tipo Turati erano errati perchè costui non si staccherà mai dal partito. Avranno però un conforto, quello di essere stati ubbidienti agli ordini venuti dal Grande Oriente! Un conforto, conveniamone, abbastanza magro. Il conforto maggiore che potranno trarre sarà invece quello della vittoria bolscevica. Pensate la loro gioia nefanda se potranno dire ai compagni traditi: avete perduto la battaglia perchè non c'eravamo noi!

Ma no, la vittoria non sarà dei nemici di Venezia, anche se questi nemici trovano un insperato appoggio nella diserzione dei democratici; la vittoria sarà dell'ordine, se tutti compiranno il dovere di recarsi a votare. E la vittoria vorrà dire la salvezza di Venezia, un colpo mortale al bolscevismo, e la liquidazione della Socialdemocrazia falsa e bugiarda.

Perchè democrazia-sociale? No: Massoneria repubblicana

Riceviamo e pubblichiamo la seguente letterina la quale svela i dietroscena della cosidetta democrazia-sociale veneziana.

Egregio Direttore,

Venezia, 18.

Sono assai meravigliato che tanto la *Gazzetta* quanto il *Gazzettino* e la *Venezia* continuino a chiamare Democrazia-sociale la associazione di cui è presidente il prof. Cappellotti e *deus ex machina* il prof. Marinoni.

No: la vera denominazione, se la sincerità fosse moneta corrente, dovrebbe essere *Massoneria repubblicana*, essendo notorio che *tutti* i componenti della associazione repubblicana «Gustavo Modena» e la assoluta maggioranza degli addetti alle due loggie massoniche di Venezia, si sono inscritti alla cosidetta Democrazia-sociale impadronendosi del giornale *Il popolo* e portandola alla deliberazione di intransigenza di sabato sera 16.

Dopo la prima deliberazione della Democrazia-sociale c'è stato un segreto e attivo lavoro massonico per ridurla all'annullamento: da Roma si è scomodato per venire a Venezia un rubicondo venerabile e giovedì 14 in una assemblea plenaria dei massoni veneziani si stabilì di rompere le fila dell'accordo e di imporre la presentazione di una lista di maggioranza.

E' ormai acquisito alla cronaca italiana che la massoneria fa l'occhio di triglia ai socialisti dai quali spera il rovesciare del regime monarchico *voluto dai fratelli francesi*: è ormai pacifico che i massoni repubblicani veneziani hanno in maggioranza tra gli aderenti i quasi bolscevichi de *La Riscossa* di Treviso; è ormai provato che a Venezia in un giorno della settimana scorsa ci sono stati dei convegni e si sono prese delle intese tra i dirigenti della massoneria e perciò se la deliberazione della Democrazia-sociale di sabato sera ha suscitato disgusto perchè rivelatrice di ipocrito agire non deve suscitare sorpresa giacchè era nell'ordine naturale delle cose che ciò accadesse.

E che ciò sia accaduto io lo ritengo un bene salutare. Le dimissioni — si parla già di oltre 200 soci andatisene — fioccano alla presidenza di quel sodalizio e avverrà della loro lista quel che è avvenuto nel 1905 quando i democratici, i radicali, i riformisti uniti hanno toccato soltanto 565 voti.

Colla deliberazione di sabato sera e colla presentazione di una lista di maggioranza della quale faranno giustizia gli elettori, la democrazia-sociale fu e nasce la massoneria-repubblicana-bolscevica al servizio della Camera del lavoro del Malatesta.

Simili alleati è meglio perderli che trovarli e modestamente ritengo che l'unione delle forze costituzionali liberatasi dal peso morto di una associazione precipitata nelle mani di uomini settari, sarà più libera nei movimenti e avrà più larga la simpatia del corpo elettorale.

Un veneziano.

L'assemblea della Alleanza Nazionale

Ieri sera in una sala del Ridotto si svolse animata l'assemblea dell'Alleanza Nazionale. L'ampio locale era stipato di soci intervenuti per l'importante discussione sull'argomento delle prossime elezioni amministrative.

Il Presidente dell'Alleanza Nazionale prof. Giordano fece una esauriente esposizione all'assemblea riferendo sulle laboriose e delicate trattative per la composizione di un blocco di forze nazionali fra le organizzazioni ed i partiti dell'ordine al di sopra delle particolari competizioni politiche collo scopo vitale della salvezza e del bene di Venezia e della Patria che stanno in procinto di rovinare, attaccate dalle forze avverse del comunismo. Espone come queste trattative furono condotte dalla speciale commissione per le elezioni eletta dalla precedente assemblea, come il partito liberale, e varie associazioni cittadine aderissero al blocco facendo sacrifizio nobilissimo di loro uomini, e come anche il partito popolare aderisse senza alcuna compromissione di principî politici e chiedendo un equo numero di uomini quali rappresentanti nelle liste, e aggiungendo che lasciava pure l'Alleanza arbitra della scelta del futuro sindaco. Così anche l'operato dei popolari fu leale.

Solo i social-democratici, i cui uomini più rappresentativi pur nelle *avances* fatte coll'Alleanza si erano dimostrati propensi ad entrare nel blocco delle forze nazionali, e dopo aver in una precedente assemblea votato la transigenza, inopinatamente votavano sabato scorso contro la partecipazione al blocco, tradendo la causa di Venezia. Egli però si augura che anche i social-democratici, di cui si sono già manifestati numerosi esempi di resipiscenza al voto di sabato, si ravvedano alfine, votando per il blocco che significa la salvezza di Venezia. Fra breve la lista dell'Alleanza sarà lanciata, e comprenderà quarantotto nomi, scelti dalla commissione elettorale, di cittadini che rappresentano tutti i partiti di Venezia o che pure vivono all'infuori di essi, i quali nella cura del comune faranno non della vana competizione politica, ma della sapiente amministrazione.

Il prof. Giordano conchiude affermando che l'Alleanza ha così magnificamente assolto al suo scopo.

L'assemblea applaude.

Dopo le dichiarazioni del Presidente ha la parola il sig. Albricci, direttore didattico, del gruppo mazziniano. Egli è fra i social-democratici che hanno votato la transigenza, ma parla lungamente cercando senza successo di giustificare l'operato della social-democrazia.

Si leva a parlare quindi il maggiore Giovanni Giuriati, accolto da un entusiastico battimano. Egli controbatte efficacemente le asserzioni del sig. Albricci. Cita al proposito alcune frasi significative del capo della democrazia sociale, il prof. Marinoni, il quale dichiarò esplicitamente fin dall'inizio delle trattative che «senza i popolari non si vinceva».

Il maggiore Giuriati legge quindi un significantissimo proclama, redatto dallo stesso Marinoni, per l'unione per il rinnovamento cittadino, in cui è detto testualmente che tutti i partiti diversi devono trovarsi uniti ora in una precisa volontà, quella di salvare Venezia da ogni moto rivoluzionario ecc. Ora, questo proclama raccolse l'incondizionata approvazione anche dei rappresentanti del partito popolare. Quindi il voltafaccia dei social-democratici con altra parola non si può appieno qualificare che con l'epiteto di tradimento. Poichè la democrazia ammetteva che alcuni suoi uomini potessero partecipare al blocco era ridicolo il pretendere che un grande partito come il popolare facesse il sacrificio che i social-democratici non s'erano sentiti di fare.

Deplora apertamente che in questi momenti straordinari alcune fazioni politiche non abbiano trovato l'altezza morale necessaria per salvare la città, e mentre riconosce la liberalità dimostrata in queste contingenze del partito popolare, rileva l'incapacità d'altra parte dei democratici di comprendere il pericolo in cui versano la Città e la Patria.

Una vera ovazione raccoglie le esaurienti dichiarazioni del maggiore Giuriati.

Parlano quindi l'avv. Marsich presidente del Fascio di combattimento e poi Lanfranchi segretario, rinnovando l'adesione piena e incondizionata dei fascisti al blocco. Il Fascio non partecipa alla lista con nomi propri per criteri superiori della sua missione, ma darà tutta la sua attività fattiva per il trionfo della causa.

Parlano ancora, applauditi, il prof. Fiorioli, che dopo il voto di sabato ha dato le dimissioni dalla social-democrazia, il meccanico Pagan con molta foga, l'avv. Musatti e altri.

Dopo la discussione viene votata per acclamazione, fra l'entusiasmo degli intervenuti, il seguente ordine del giorno, presentato dal dott. De Franceschi:

«L'assemblea approva calorosamente l'operato della Commissione per le elezioni amministrative;

acclama all'Unione per il rinnovamento cittadino, stretta per virtù della Commissione;

conferma la fiducia alla Commissione medesima anche per la determinazione dei candidati;

auspica la vittoria dell'Unione per la salvezza di Venezia.»

E così l'imponente assemblea si chiuse.

L'Archivio per l'Alto Adige

(D) La «Gazzetta» ha sempre seguito con interesse le vicende di questa coraggiosa rivista, che, piantata quattordici anni fa dal dott. Ettore Tolomei in territorio allora nemico, ne sostenne sempre quella italianità, che ora, coll'annessione, è divenuta un fatto compiuto. Naturalmente il lavoro fu lungo, faticoso e spesso compensato da processi e sequestri (uno dei fascicoli ne ebbe diciassette) che formano ora parte del libro d'oro del nostro risorgimento e di cui si può leggere la prosa la quale è una bella prova del modo, con cui procedevano quei giudici (due dei quali, per nostra disgrazia, erano italiani) per cercar di sopprimere quel pericoloso periodico. Quando scoppiò la guerra, fu giocoforza abbandonare la sede, che era a Gleno, frazione del comune di Montagna nel circolo di Bolzano e trasportarla a Roma. E siccome l'abbandono avvenne in fretta, perchè il direttore era uno dei segnati a dito per l'internamento, ne venne che la casa fu invasa dal nemico, che la trasformò in posto pei prigionieri russi; possiamo immaginarci che cosa ne avvenne nelle mani dei tedeschi e dei moscoviti! Ormai pareva che tutto fosse finito e specialmente dopo il tracollo di Caporetto si riteneva che l'Alto Adige per l'Italia sarebbe stato un pio desiderio; eppure la Rivista continuava ad uscire annualmente a Roma e pubblicava regole pel futuro assestamento della regione, quando sarebbe stata unita alla Patria. La «Gazzetta» del 19 Maggio 1918 concludeva colle seguenti parole: «In questi momenti, nei quali si sentirono voci di scoraggiamento e di disperazione, la lettura di quelle pagine, nelle quali si parla con calma dell'ordinamento da portarsi in paesi che sono sempre in mano del nostro nemico (imbaldanzito dai suoi successi, ma profondamente piagato all'interno, tanto che non è buono che da offrire ogni qual tratto la pace) rialza l'animo e ci fa dire: Avanti sempre Savoia!»

La nuova annata della Rivista è la decimaterza ed è la prima, che si torni a pubblicare a Gleno. Porta la data del 1918, quindi esce con ritardo di due anni dovuto ad altri lavori più urgenti, che ebbe il direttore dopo che Savoia potè avanzare, incalzando il nemico fuggente. Il Ministero dell'Interno istituì un Ufficio intitolato Commissariato per la lingua e coltura dell'Alto Adige con sede a Bolzano e ne diede la presidenza al Tolomei, che, per un anno ebbe un intenso lavoro irto di ostacoli, che sorgevano da ogni parte per opera... dei tedeschi? No, degli italiani e più specialmente di quelli, che, trovandosi in alto, avevano il dovere di coadiuvarlo. Leggansi le pagine della Rivista dalla pag. 407 alla pag. 580 ed in certi momenti bisogna fregarsi gli occhi per esser sicuri di non aver le traveggole, tanto enormi paiono certi atti, pei quali si è quasi costretti a riabilitare la passata Austria.

Come nei precedenti volumi, anche questo tien conto dei caduti in guerra, fra i quali vi sono vari nativi od originari dell'Alto Adige, il che smentisce una volta di più l'asserito puro germanismo di quella nobile regione. Il primo menzionato è Carlo Tschurtschenthaler di Bolzano, che, malgrado il suo complicato cognome tedesco, si sentì tanto italiano da arruolarsi nei bersaglieri e morì in un aspro combattimento nella Alpi Giulie. Un altro bolzanino, Guglielmo Bertagnolli fu tenente nel nostro esercito (sotto il nome di Guglielmo Sanzeno per sfuggire l'eventuale impiccagione, se veniva fatto prigioniero) e morì a Storo nelle Giudicarie di meningite. Sono ricordati altri caduti, il Castellini, il Pedrotti trentini ed altri, che combatterono ai confini dell'Alto Adige.

Ed anche tra quelli che furono dei nostri e la morte risparmiò non mancano dei nativi od originari dell'Alto Adige, come Edoardo Bertagnolli (nome di guerra Edoardo Pini) di Bolzano, bar. Vittorio Altenburger (Arnaldo Valenti) di Gleno, Giulio Angeli (Andrea Marsini) di Gargazone, Cornelio Angeli (Giorgio Mazzoleni) fratello del precedente, Iginio Armanini (Luigi Masi) di Egna e suo fratello Giovanni (Giovanni Giraldi), Ruggero Bersi di Gleno, Giovanni de Mauron della Val ardena, Marco Inzigneri di Sa... di Bolzano, ario Sembianti di Egna, Tullio ed Arrigo Tomasi di Gleno, Tullio Trotter di Salorno, Luigi Vianini di Gleno e per non dimenticarlo, lo stesso direttore dell'«Archivio» Ettore Tolomei, che fu milite nel 6.o Reggimento Alpini. Vi si possono aggiunger dei trentini ora stabiliti nell'Alto Adige, pure candidati alla forca, nel caso di cattura come il capitano Giovanni Giovanazzi di Arco ferito due volte e decorato di medaglia d'argento dalle mani stesse della Regina Madre e l'on. Silvio Viesi arrolato al 50.o fanteria.

Nelle pagine 204-396 son descritti gli avvenimenti durante la guerra fino al giorno della vittoria e poi vengono le dolenti note di tutti gli artifici, le insidie, i trucchi fatti per togliere all'Italia il confine al Brennero e ridurlo alla stretta di Cadino sotto Salorno.

Benchè, viste le condizioni del tempo, la maggior parte della Rivista sia occupata dall'interessante notiziario, non vi mancano le memorie illustranti la regione, che occupano oltre centosessanta pagine. La prima, di mano del direttore, tratta dei Castelli dell'Alto Adige, che sono trecento, parte ancora in piedi, parte in rovina, parte ristaurati. La parola tedesca Gschlier, che spesso si incontra in località atesine, è corruzione di «castelliere» (in ladino «castlir»). Alcuni hanno origine dalle popolazioni preromane, altri sono romani, altri medievali e spesso uno di questi ultimi si erge su fondamenta romane. Le descrizioni sono accompagnate da vedute fotografiche.

Di una seconda memoria su Caprile e Livinallongo del prof. Ettore De Toni era stata cominciata la pubblicazione nell'annata 1913 della Rivista; quando capitò la guerra, la tipografia Zippel in cui si stampava l'«Archivio» fu invasa e saccheggiata dalle soldatesche della paterna Austria. Si credeva che tutti i manoscritti preparati per la stampa fossero stati asportati o distrutti, ma non fu così; alcuni furono messi in salvo da una coraggiosa signorina, Anita Flaider, che fu messa sotto processo. Non solo ella non volle rivelare il nascondiglio, ma s'accusò anche di altri fatti che non aveva commesso per salvare altre persone. Ebbe una condanna di vent'anni di carcere, ma a Vienna si capì che nelle sue auto-accuse c'erano delle pietose menzogne e le fu fatta grazia.

Così il presente volume dell'«Archivio» può pubblicare la continuazione della memoria, nella quale si ricordano le vertenze tra Caprile (ora in comune di Alleghe, ma a quei tempi (sec. XVI-XVII) centuria del Cadore) con Livinallongo, vertenze nelle quali ebbero larga parte i capitani di Andrazzo per la tendenza che essi avevano di impadronirsi del villaggio cadorino ed unirlo alla loro giurisdizione. Una terza parte del lavoro apparirà nell'annata 1919, che presto vedrà la luce; nella parte presente notiamo il documento XX, il cui originale trovasi nel nostro Archivio di Stato (Provv. ai confini. Busta N. 199) e che meriterebbe essere fotografato. E' una lettera che scrive il vescovo di Bressanone per risolvere la vertenza ed è tutta scritta in italiano colla firma autentica del prelato e col suo sigillo. Sta bene ricordarlo perchè sotto l'Austria imperante nella diocesi di Bressanone tutto si faceva in tedesco, perfino i cataloghi del clero, che si usano per dappertutto in latino, come si facevano a Trento e nelle diocesi della Venezia Giulia e della Dalmazia. E questo, benchè la diocesi sia di lingua mista, perchè comprende le valli italiane di Livinallongo, Ampezzo e Badia. Se nel governo ci fosse meno fiacchezza, si dovrebbero far pratiche perchè nelle cose di chiesa sia usata la lingua della Chiesa. Ma in tempi in cui c'è libera anarchia in libero Stato, non è maraviglia che si interpreti in modo troppo assoluto la frase libera Chiesa in libero Stato.

Un diligente studioso, Giacomo Roberti pubblica pure la continuazione di un suo lavoro sugli oggetti provenienti dall'Alto Adige conservati nel Museo di Trento, lavoro cominciato nella detta annata 1913. Veramente il manoscritto non era stato smarrito, ma l'autorità scolastica austriaca aveva proibito la continuazione, perchè questa esposizione di memorie romane nell'Alto Adige poteva risvegliare certe idee dannose al nesso dell'impero. E difatti le idee si risvegliarono e come! Siamo al Brennero, ove arrivò Druso e ci resteremo. Gli oggetti provengono da Caldaro (Kaltern), Vadena (Pfatten), Salorno, Cortaccia (Kurtatsch), Egna, Appiano (Eppan), Missiano, Cornaiano (Girlan), Bolzano, Lana, Prissiano, Settequerce (Siebeneich), Tirolo, Siusi (Seis).

Nelle varietà è interessante la riproduzione di una medaglia, di cui fu dato il disegno nel 1809 ai napoleonici e che è una prova di più che, mettendo i confini del Regno italico al Rio di Gargazone (Kompatscher Bach o Aschler Bach), in modo da comprendervi solo Trento e Bolzano, lasciando Merano, Bressanone e Vipiteno (Sterzing) in mano della Baviera, il Conquistatore aveva l'idea di arrivare al Brennero con future trattative, come hanno comprovato i documenti trovati a Milano. Di questa medaglia parla l'opera: «Les Médailles historiques» ecc. del Barbelon (Parigi, 1912, p. 377), ma il disegno si è smarrito; per buona sorte la Biblioteca dell'Istituto a Parigi ne ha un calco. Essa rappresenta la Rezia sulla vetta alpina; alla sua destra siede l'Adige col capo eretto e con aria lieta di trionfatore, alla sinistra siede l'Enna (Inn) colla testa bassa ed in attitudine di tristezza.

E' pure riprodotto quel quadro di Tiziano, che si crede rappresenti la battaglia di Rusecco, nella quale l'Alviano cacciò gli Austriaci dal Cadore.

Per la storia si fa il riassunto di un romanzo scritto dal tedesco Luigi Humpeler nel secondo anno della guerra, intitolato: «Die Ruine von Saluon» perchè si finge che i fatti si svolgano nel Castello di Salorno (Hadenburg) ora in rovina. Questo castello fu celebre nel Medio Evo per continue lotte tra feudatari tanto che il suo nome tedesco significa appunto castello delle risse. Ai fatti storici si aggiungono leggende di scale secrete, vaste cantine piene di vini preziosi (risorgono sempre «li tedeschi lurchi» di Dante) e spiriti maligni, che costrinsero gli abitatori ad andarsene. Forse queste tradizioni spinsero il romanziere a collocarvi il suo eroe, Balmer, che ha inventato un mezzo atto a provocare esplosioni a distanza; se riesce, l'Italia è spacciata. E qui avvengono intrecci di spie, che sospettano il segreto e mettono in moto una donna affinchè seduca l'inventore ed il romanzo si chiude con un'esplosione, che manda all'aria il castello cogli apparecchi e l'inventore. Il romanziere non prevedeva che sarebbe andato all'aria anche tutto l'Impero.

Quest'annata appare finalmente senza sequestri, perchè non dimentichiamo che pur nei volumi apparsi a Roma al tempo della guerra lavorò la censura italiana, tanto per la continuità della tradizione con quella austriaca.

Teatri e Concerti

Perchè fu vietata una "Rivista,, di Colantuoni

Il collega Alberto Colantuoni ci dirige la seguente, con preghiera di pubblicazione. Egli si lagna perchè le nostre Autorità hanno vietato la rappresentazione di una sua rivista, perchè questa rivista, in seguito ad un equivoco, ha provocato degli incidenti a Padova. Il Colantuoni si meraviglia, a giusta ragione, di questo sequestro, che danneggia lui e la compagnia e priva la città di gustare una produzione dilettevole ispirata ad alti sensi patriottici; ma non ci meravigliamo noi, che conosciamo le paure delle nostre Autorità e il loro studio per non urtare le suscettibilità dei nostri cari bolscevichi. Ma ecco senz'altro la lettera:

Signor Direttore

E' tempo ormai che la cittadinanza veneziana sappia. L'episodio è troppo significativo. E la pentola è assai colma.

I cartelli teatrali cittadini annunciavano - come Ella sa - imminente, al Rossini, la rappresentazione di una mia Rivista: *Si spieghi con un esempio!* Era stata data a Milano per 55 sere. La stampa locale - bontà sua - aveva sanzionato che trattavasi, soprattutto, d'un'opera rispettabile per il calmo ma robusto senso di nostra italianità onde il suo «dilettevole...» era pervaso. E v'era amarezza anche! Amarezza mal celata e che mal sorrideva per le tristizie onde lo sforzo sanguinoso del Paese era ed è stato ricompensato dai suoi «amici» e «fratelli» d'ogni specie; d'Italia e di fuori.

Orbene: la Prefettura di Venezia ne vieta oggi la rappresentazione.

Ragione pretestata?

Questa:

A Padova - dopo tre sere di pacifica rappresentazione del lavoro - era nato un po' di subbuglio. E il motivo fu precisato in appresso. Seccati dall'impeto di certe... particolari battute» della Rivista suscitavano per il loro contenuto satiricamente sdegnoso verso gli stranieri concussori troppo disinvolti, del martirio subito dall'Italia durante la guerra e che tramutò borghesi e proletari in stupendi difensori dei confini santissimi, alcuni anonimi comunisti avevano diffuso la voce che la «Compagnia aNzionale delle Riviste» fosse «mantenuta dal fascismo italiano»!!! E la spaventevole melensaggine fu - naturalmente - ritenuta buona dalla parte più... intellettuale dell'adolescenza anarchica padovana, tanto più che raccolta con meritoria disinvoltura dal locale foglietto settimanale *L'eco dei Lavoratori*. I ragazzi se la presero col mondo «mantenuti» e ne nacque della gazzarra.

Vede la riprova, signor Direttore, e con Lei la cittadinanza veneziana, che realmente la causa del tramestio fu questa e anche, un poco, la locale competizione a base di beghe personali tra estremisti e fascisti? Eccola: la serata più rumorosa che nacque alla Compagnia fu quella durante la quale non si rappresentò il *Si spieghi con un esempio!* bensì uno spettacolo di varietà, rispegato lì per lì ed a base di vecchie commediole e di pacifici duetti operettistici noti alla universalità.

E fu dopo tale serata che l'autorità ordinò, non già la proibizione della Rivista - cioè leone - bensì la chiusura del Teatro del Corso.

Ma intervennero delle elementari spiegazioni. E il direttore dell'*Eco dei Lavoratori* non ebbe difficoltà a dichiarare in pubblico che la voce famosa eragli risultata contraria a verità e che, d'altronde, egli non aveva inteso attribuirle il senso che la ragazzaglia aveva potuto darle.

Dopo tale pubblico chiarimento (leggere la *Provincia di Padova* e il *Gazzettino* del 12 corrente) il divieto venne tolto e il teatro riaperto seppure - con comprensibile senso di momentanea opportunità - con altra Rivista immune da ogni precedente.

Che cosa dunque può suffragare oggi, a Venezia e a distanza di due settimane, la proibizione del prefetto D'Adamo?

Fu prospettato il carattere affatto casuale, locale e transitorio, delle chiassate padovane; fu detto che, *ad abundantiam*, sarebbero stati tolti alla Rivista i due soli punti suscettibili di dissenso; fu rammentato il contenuto ideale, onestamente e misuratamente italiano, del lavoro che aveva, a Milano, strappato persino lacrime di commozione e di purissimo sdegno... anti-europeo a taluni momenti particolarmente amari; fu affacciata la necessità di reagire, non fosse altro, intellettualmente, alla campagna di avvilimento della dignità nazionale che altri guidano, in oggi, con spavalda immunità. E furono offerti altri «tagli» - tutti quelli che si fossero voluti. E fu offerto di rivolgere al pubblico, prima della rappresentazione - un efficace appello alla tradizionale cortesia del pubblico veneziano d'ogni classe, alla proverbiale serenità dell'animo dei «serenissimi»... E fu - ultimissimo tra gli argomenti - illustrato il disastro in cui il divieto piombava la intera Compagnia, costretta allo scioglimento se privata di quel «pezzo» del suo repertorio per il quale, principalmente, la sua *tournée* era stata organizzata.

Ma tutto fu nulla.

Si rispose che la cittadinanza veneziana era troppo sensibile al più lieve pettegolezzo e che il «contagio padovano» le sarebbe stato fatale. Si risposero... tante altre profondità di circostanze. Cortesia di forma, ma sostanza di risposta brutale sino all'incredibile.

Nè il caso è, a mio riguardo, il solo. Nel 1916 la stessa autorità prefettizia veneziana proibiva la rappresentazione di un'altra mia Rivista: *La più Gran Via* E Venezia rimase la sola città d'Italia che non potè udire quel lavoro. Perdita relativa, ammettiamolo. Ma me lo saluta Lei il diritto cerebrale dei figli di Goldoni...!

Ebbene, signor Direttore, tutto ciò mi sembra veramente eccessivo.

Tanta dedizione all'ipotesi di una protesta di qualche gruppo di dissidenti; tanta politica tremarella in cospetto ad un fantasma facilmente esorcizzabile, mi sembra, tra l'altro, incompatibile con gli stessi più recenti atteggiamenti del Governo, che frustato in viso da tutta la stampa della Penisola per la sua acquiescenza madornale, si è deciso a perseguire i reati comuni.

La cittadinanza veneziana dovrà acconciarsi al diploma di minorità politica ed intellettuale affibbiatole. Ed io dovrei meditare sulle mie campagne fraterne con Cesare Battisti, sul mio volontariato di guerra e circa la mia incoercibile fede d'italiano e di civilista civile.

Ma preferisco rivolgermi al Parlamento italiano, dove qualche galantuomo che crede ancora all'Italia sussiste ancora malgrado i ragazzi padovani.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità cortese.

ALBERTO COLANTUONI.

A proposito degli eccessivi scrupoli dell'autorità prefettizia fiori... vennero proibiti alcuni brani della rivista «Paris-Berlin-Méditerranée», rivista già integralmente rappresentata varie sere allo stesso teatro senza provocare incidenti di sorta.

La tardiva resipiscenza — vogliamo definirla così — è davvero sorprendente.

MALIBRAN. — Teatro esaurito anche iersera per «Re di chez Maxim» che la Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo eseguisce con un affiatamento ed un brio eccezionali. Rosina Dolla e il Fineschi furono applauditissimi e richiesti di «bis». Anche Luigi Barcarol, il piano violino, ha dovuto tenere bissare, cosa quasi nuova nel teatro d'operetta. L'assolo del secondo atto: ed invero egli lo ha eseguito in modo meraviglioso.

Stasera «Eva», protagonista Giolia Romanville. Posdomani «Madame di Thèbe» con la Davico.

ROSSINI — Il successo della rivista «Paris-Berlin-Méditerranée» va affermandosi ogni sera più. Pubblico affollatissimo anche alla quinta replica.

Il bel lavoro del Colantuoni oggi si ridà ancora mentre per domani data la proibizione della nuova rivista «Si spieghi con un esempio» imposta dalla autorità politica, si rappresenterà «On anlanes in mer», vaudeville esilarantissimo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

GOLDONI: Ore 20.45: «La Vena d'oro».
MALIBRAN: Ore 20.45: «Eva».
ROSSINI: Ore 20.45: «Paris-Berlin-Méditerranée».

CINEMATOGRAFI.

S. MARGHERITA: Grande «premiére» dell'imponente azione coreografica in 6 atti: «Ballo Excelsior», accompagnamento a grande orchestra.

MODERNISSIMO: Alba Primavera e Carlo Benetti gareggiano nella loro interpretazione della bellissima film: «Sogno di Primavera».

MASSIMO: «La belva di mezzanotte», dramma d'avventure sensazionali. Si replica ancora per gli ultimi due giorni la ammiratissima film dal vero: «La grande Regata Veneziana di domenica 5 settembre 1920».

ITALIA: «La Rete dell'Orrore», 2.a serie della grandiosa film americana «Fra gli artigli del leone». Domani 3.a serie Prezzi popolari.

CENTRALE: Dalle 18 cine-varietà fam.

CONCERTI.

CAFFE' FLORIAN: Concerto orchestrale. Mattina: dalle 10.45 alle 12.15; Sera: dalle 16.30 alle 18.30.

CAFFE' ORIENTALE: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.30.

Orrendo parricidio a Nola

Napoli, 19

Si ha da Nola:

Un tale Carmine Coscia, vecchia conoscenza delle patrie galere, che era stato parecchio tempo in carcere per omicidio, ieri gettava dalla finestra il proprio padre e dopo aver visto il disgraziato morire, gli si scagliava addosso dicendo di volerlo baciare. Facendo mossa di far ciò il parricida toccava il colmo della ferocia, succhiando il sangue della sua vittima.

Dopo di ciò si dileguava ed è tuttora latitante.

Gli autori della rapina dell'orefice romano

Roma, 19

In seguito alla rapina subita dall'orefice Imparato Ciro le autorità di pubblica sicurezza hanno accertato la responsabilità dello chauffeur Pietrasecca Dante ed hanno proceduto all'arresto del pregiudicato Pietro Marra, uno degli autori della rapina stessa.

Sciopero di ferrovieri a Paola e Cosenza

Reggio Calabria, 19

Adducendo a pretesto il mancato pagamento dell'indennità kilometrica, i ferrovieri di Paola e di Cosenza hanno proclamato lo sciopero.

LIBRI NUOVI

Carmi degli Augusti e dei Consolari

Questo di Paolo Buzzi (Milano, Vitagliano) è un bel saggio di poesia storica quale, da tempo, non ne appariva nell'angusto campo della letteratura: ricco di immagini, fantasioso nel concepimento, forte nelle espressioni. L'autore lo dedica affettuosamente al padre, che «nacque all'ombra della forca e morì volgendo la testa candidissima al monumento di Porta Vittoria» e, ad un tempo, si rivolge agli Italiani che — ciascuno da un punto proprio — hanno fatto l'Italia, «questo paradisiaco ed infernale miracolo, precisamente come succede oggi, anche malgrado lei». Nel primo carme è la dimostrazione lirica del parallelo mazziniano che Carlo Alberto fu l'Amleto della monarchia piemontese: le due grandi ombre, sull'Europa Occidentale, conversano. Nelle pause loro, il Mare del Nord ed il Mediterraneo commentano l'eterea conversazione. Nel secondo è «la sinfonia floreale con cori di Giuseppe Mazzini»: è noto che negli ultimi mesi della sua vita, l'apostolo della Giovane Italia andò a Firenze dove, in uno storico giardino, soleva curare e cogliere rose da deporre sulla tomba di Ugo Foscolo in S. Croce. Ispiratissimo il «Notturno di Re Vittorio Emanuele il Grande»: il carme rievoca una passeggiata solitaria del Sovrano, in incognito, per l'Eterna Città, allora inondata, nella notte decembrina, dal Quirinale a S. Pietro. Segue il «Ditirambo politico di Camillo di Cavour», nel quale si esalta, agli estremi traguardi dell'impeto lirico, la figura, nell'immaginazione sommaria del popolo, opaca e quasi burocratica dell'Eroe del Parlamento Subalpino. Il piccolo libro si chiude degnamente con un sonetto, di bell'effetto lirico, a Vittorio Emanuele, fra Caporetto e Vittorio Veneto, e con una laude a Gabriele d'Annunzio che, osserva giustamente il Buzzi, potrebbe intitolarsi: «Urli minacciosi degli Arditi di terra, di mare e di cielo nella notte di Ronchi». Fra tanto guazzare di poesia stupidamente vuota o scioccamente amorosa, questo leggiadro libretto è un sollievo dello spirito e una esaltazione dell'anima.

A Venise par les Dolomites

Il titolo del volume del dott. Henri Aurenche, elegante e ricco anche nella veste tipografica (Paris, 1919), è simpaticamente suggestivo sia per gli innamorati della nostra città, sia per gli amatori dell'alta montagna; vorremmo aggiungere anche pei fortunati possessori di una vettura automobile!... Poco meno di una ventina di capitoli, che si leggono d'un fiato, ci trasportano dalla Francia — attraverso la Svizzera, il Tirolo, l'Austria — a Venezia; lo stile è piano, in un francese semplice, svelto; non voli fantastici, che di solito abbondano in lavori di simil genere, ma piccoli quadri efficacissimi, dai quali spira l'entusiasmo dello scrittore dinanzi al fantasmagorico avvicendarsi di incomparabili bellezze. Notiamo nella seconda parte del volume — quella cioè che tocca più da vicino regioni a noi care ed ora riunite per sempre alla madre patria — il capitolo sul Rosengarten, le pagine sulla famosa Strada delle Dolomiti, quelle sul Lago di Misurina, illustrate qua e là da nitide «gravures» fuori testo, le quali accrescono decoro e pregio al bel libro.

Nous deux à Venise

Henri Gambier accresce degnamente la lunga e ricca serie delle sue pubblicazioni in prosa e in verso con questo fascicolo di liriche nobilissime, che egli racchiude sotto il titolo «Nous deux à Venise», (Paris, Cousin) — Alcune, come «Silence!», «Trois Soirs!», «Sommeil d'Amour», «Dans la brume», trovarono veste musicale per mano del M.o Guido Bianchini, altre ancora potrebbero averla, e così dicendo noi intendiamo tributare sincerissima lode all'egregio autore, tanti sono i pregi di ispirazione e di fattura onde i suoi versi, adattissimi al canto, sono adorni. Citiamo «Saint Marc» «un rêve byzantin venu sur des navires de l'orient lointain», «Le Cavalier Servant» ossia Il Campanile (comme un i, tout droit, et fier comme un roi», «Denil», delicatissima nella melanconia che l'ispira, «Le vieux craoitre»... a non parlare di tutti gli altri componimenti che fanno del breve fascicolo un simpatico florilegio di poesia intimamente sentita.

Il Rosario dei Morti

I sonetti in vernacolo di Marco Vianello, raccolti nel suo breve volume, sono come un preludio alla triste ricorrenza del due Novembre e difatti essi parlano di cimiteri, di ospedali, di camere ardenti e traggono inspirazione dal dolore e dalla infelicità umana. Per quanto, peraltro, essi siano intessuti di sconsolata tristezza, tuttavia si leggono volontieri in grazia anche di quel fascino misterioso che sull'animo esercitano i dolori che ci circondano e per l'onda di sentimento che scorre di tra le pagine del piccolo libro.

Un utile prontuario

Tale può dirsi veramente l'opera di Marcello Finzi, docente nell'Università di Ferrara, che coi tipi dell'editore Cappelli di Bologna è uscita testè alla luce sotto il titolo: «Prontuario del nuovo codice di procedura penale italiano in ordine alfabetico: volume I.». Facciamo cenno del lavoro in queste colonne in quanto esso non si rivolge, come altre pubblicazioni dello stesso autore, al limitato pubblico dei dotti, ma si raccomanda per le qualità pratiche, oltre che per la limpidezza della esposizione, a tutti coloro che hanno la necessità o l'opportunità di consultare il codice di procedura penale. La materia è distribuita alfabeticamente e ciascheduna voce costituisce una breve ma completa monografia sull'argomento arricchita di tutte le disposizioni complementari e corredata da una larga bibliografia.

Libri ricevuti

— *Heine* — «Il Mare del Nord», trad. inversi di N. Errante. — Firenze, Le Monnier.

— *Jack La Bolina* — «Cronachette del Risorgimento Italiano». — Firenze, Le Monnier.

— *Micci* — «Il lavoro nell'educazione». — Roma, A. Signorelli.

— *Cortese* — «Delle ragioni perchè Dante Alighieri scrisse in italiano la Divina Commedia». — Roma, A. Signorelli.

— *Taglialatela* — «Giovanni Socke educatore». Studio Critico. — Roma, Signorelli.

— *A. Scarlatti* — «Et ab hic et ab hoc» (Corpusculum Inscriptionum). — Torino, Unione Tip. Editrice.

Avviso d'Asta Legnami

Il giorno 25 ottobre anno corr. dalle ore 9 alle 10 antim. sarà esperita nella sala della Magnifica Comunità d'Ampezzo, Venezia Tridentina, una pubblica asta per la vendita di circa 6300 pezzi di legname abete, allestiti per la rassica e costruzioni.

Il legname si trova nei boschi di Valbona e darà approssimativamente una massa legnosa di 1300 met3. Il prezzo di prima grida è di Lit. 160 il met3.

Prima di dar voce all'asta, ogni aspirante deve insinuare una garanzia solvente e depositare un vadio di L. 21,000 in contanti.

La somma totale del valore del legname, sarà pagata alla Cassa di questa Comunità, appena effettuata la consegna.

Altre condizioni sono estensibili in questo Ufficio e saranno prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo

Cortina, 10 ottobre 1920.

IL SINDACO
de Zanna m. p.

Municipio di S. Michele del Quarto
VENEZIA

Avviso di concorso medico

A tutto il 10 novembre 1920 è aperto il concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 6000 indennità c. v. di legge, per cavallo L. 1800, per Ufficiale Sanitario L. 400, per malaria L. 800, alloggio gratis.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
M. AGOSTINI

LANIFICIO ROSSI

Sede: MILANO, Via Brera, N. 19
Capitale L. 33.000.000 interamente versato — Riserva L. 6.000.000

Si avvertono i signori Azionisti che dal giorno 25 corrente in avanti si farà la consegna dei Certificati nominativi per le nuove azioni optate, contro ritiro della ricevuta di saldo opzione.

Milano, 13 Ottobre 1920.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte il giorno di domenica 17 ottobre all'Albo del Palazzo Comunale Loredan:

Pinna Tito commerciante con Vannini Fiorina casal. — Ballarin Giovanni, carpentiere con Scharru Prassede casal. — Krauss Carlo impiegato con Nadi Ernestina civile — Anastasi Giovanni muratore con Fabris Antonia sarta — Longo Vittorio ferroviere con Cavallin Irma casal. — Capitani Vito r. imp. con Paggia Giulia casal. — Riva Rivot Giovan Antonio fucinatore con D'Este Maria cas. — Montanari Giuseppe viagg. comm. con Mora Maria cas. — Boscinn Giuseppe, muratore con Busetto Candida casal. — Rizzi Antonio bracciante con Bertotti Virginia cas. — Bardella Isaia barcaro con Gobbato Amabile cas. — Stefanutti Luigi dipintore con Squadrin Adele ricamatrice — Trentin Augusto pellicciaio con Olivotto Anna cas. — Traldi Mario benestante con Ardinghi Bianca casal. — Mattarucco Aldo speditore con Giacomelli Adele cas. — Gaggio Carlo vetraio con Trevisiol Maria cas. — Follador Sante falegname con Zen Teresa cas. — Zilli Giulio possid. con Conton Giuseppina civile — Nalin Mario impiegato con Soussel Marcella cas. — Naccari Guido impiegato con Cominotto Amelia sarta — Statua Pietro negoziante con Benedetti Elvira casal. — Agostinis Francesco fuochista con Bergonzani Genoveffa cas. — Gramigna Cecilio calzolaio con San Maria cas. — Battain Giovanni impiegato con Soravia Aurelia cas. — Todeschini Ernesto falegname con Marcasso Giovanna sarta — Vidal Giuseppe lattivendolo con Perazzato Marina cas. — Cannamela Giovanni carpentiere con Varotto Amalia cas. — Frizziero Giovanni tramviere con Gusso Maria casal. — Linassi Ermenegildo bracciante con Mezzaval Ermenegilda sarta — Robelli Giovanni pescatore con Robelli Maria cas. — Robelli Cesare pescatore con Righetto Elena, cas. — Gaggio Alfredo decoratore con Giusberti Ida casal. — Redolfi Bristol Angelo minatore con Basso Maria cas. — Giusti Amedeo meccanico con Zaffalon Fortunata cas. — Dina Angelo negoziante con Dureghello Linda casal. — Bazzana Antonio cuoco con Bianchi Isabella privata — Brusini Giovanni operaio con Bassega Giovanna casal. — Battiston Carlo ortolano con Rosso Anna infilaperle — Dorigo Guido musicista con Barberis Viola privata — Torelli Silvestro ingegnere con Brezzi Clementina agiata — Cresci Luigi operaio con Tarchi Rosa casal. — Giudici Carlo operaio con Bortolotti Elvina d.a Maria cuoca — Lucca Francesco possid. con Rovario Angiolina sarta — Citarella Vincenzo ferroviere con Capilongo Rosa casal. — Gabbi Riccardo sottocapostazione con Bini Maria Teresa maestra el. — Buttis Attilio commosso con Viani Angela casal. — Folin Agostino industriale con Angelelli Adelaide possid. — Fassetta Umberto ass. lavori con Fornasier Pulcaria casal. — Salvatici Giuseppe impiegato con Allodi prof. Elsa prof. violino — Andreotti Giorgio tessile con Bergami Albonea operaia — Mendella Vito neg. con Lorenzato Antonia casal. — Callegarini Natale Tommaso ag. comm. con Pasqualato Giuseppina casal. — Giannini Novelli Alessandro ingegnere con Aboaf

NASCITE

Del 25 sett.: In città maschi 9, femmine 13 — Denunciati morti 3 — Totale 25.
Del 26: In città maschi 3, femmine 4 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 25 sett.: Bigaglia Giuseppe, professore, con Nordio Maria, possidente, celibi — Volpi Giovanni, rappresentante, con Nikolassy Caterina, civile, celibi — Giacomello Albino, cameriere, con Comina Rosa, casal. celibi — Bresi Luciano, fuochista, con Rossi Santa, casal., celibi — Costetti Luigi, ag. comm., con Sartori Clorinda, sarta, celibi — Serantoni Filippo, bracciante, con Bortoletti Margherita casal. — Zerbini Attilio, dipintore, con Mini Luigia, casal., celibi — Zennaro Giuseppe, falegname, con Sebei Pierina, infermiera, celibi — Grimani Pietro, meccanico, con Flamia Rosa, commessa, celibi — Saler Vittorio, bracciante, con Vendrame Elisa, casal., celibi — Modoni Pietro, possidente, con Zuccheri Lucia, casal., celibi — Bernardi Adone, fabbro, con Bernardi Maria casal., celibi — Pelosso Giuseppe, impiegato, con Pellini Antonia, impiegata, celibi — Tamone Giuseppe, sottufficiale R. M., con Tres Amelia, ricamatrice, cel.

Del 26 sett.: Scapin Alberto, meccanico, con Cazzagon Cesira, casal., celibi — Tagliapietra Alberto, ag. postale, con Filippi Giannina casal., celibi — Macaluso Vito imp. postale con Rizzo Amalia, imp., celibi — Nervino Salvatore, meccanico, con Moro Giuseppina, casal., celibi — Doria Stefano, bracciante, con Giupponi Italia, casal., celibi — Scoccimarro Francesco, impiegato, con Rinaldi Amalia, cas., celibi — Vianello Antonio, pescatore, con Dal Prà Rosa, casal., celibi.

DECESSI

Del 25 sett.: Vio Menin Elisa, di anni 32, coniug., casal., di Venezia — Grassetti Felice, 61, coniug., operaio, id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 sett.: Perocco Luigi, di anni 89, vedovo, ricoverato, di Venezia — Perini Giuseppe, 60, vedovo, marinaio, id. — Impagliazzi Giulio, 15, celibe, carpentiere, id.

Cronaca trentina

Il problema idroelettrico — Un omaggio al Re — Il giuramento del sindaco di Trento — Per chi emigra agli Stati Uniti.

Trento, 19

E' stato detto e ripetuto in questi ultimi tempi che il Trentino è forse la provincia d'Italia più ricca di energie idriche sfruttabili. Però tranne questa generica constatazione che è già di dominio pubblico pochi sanno l'entità del problema idro elettrico trentino nei suoi dettagli.

Gli studi e progetti finora eseguiti sul Chiese, Soria, Nove e Avisio fanno ritenere che da tali fiumi possano ricavarsi circa 500.000 cavalli di forza. Considerando poi che la configurazione del suolo delle valli trentine si presta alla creazione di bacini stagionali di ritenuto delle acque si può con fondamento ritenere che lo sviluppo della precitata quantità di energia avverrà continuamente in tutti i tempi dell'anno.

Ciò significa che il Trentino quando saranno messe in valore tutte le sue energie idriche potrà lanciare annualmente sul mercato italiano circa due miliardi e mezzo di k-wore di energia elettrica.

Per condurre a termine tale impresa occorrerebbe un capitale di circa un miliardo e mezzo di lire, però gli introiti lordi ricavabili da questa industria potranno valutarsi a 250 milioni di lire ogni anno.

Tali cifre danno un'idea della vastità ed importanza di questo problema che interessa ben a ragione tutti gli italiani.

× In occasione dell'entrata in vigore del decreto d'annessione, il senatore Conci, capodell'amministrazione provinciale autonoma, ha inviato al Re il seguente telegramma:

«Mentre con grande giubilo di tutta la popolazione trentina entra in vigore decreto annessione che ci unisce per sempre all'Italia prego Vostra Maestà accettare ossequio di questa provincia».

× Il sindaco di Trento senatore Zippel presterà il 21 corr. ad ore 11 in pubblica seduta del Consiglio comunale che viene convocato all'uopo nell'aula maggiore del Palazzo municipale dinanzi a S. E. il Commissario Generale Civile per la Venezia Tridentina on. Credaro, il prescritto giuramento.

× Il segretariato trentino di emigrazione da poco costituito a Rovereto ha ricevuto già lettere e visiste personali di conterranei che intendono recarsi negli Stati Uniti, nella speranza che esso possa sostituirsi a loro presso le autorità consolari americane autorizzate a rilasciare il permesso di entrata nella confederazione nord-americana. Il segretariato ha dovuto con apposita circolare far presente agli interessati che esso non può far ciò giacchè le leggi americane dispongono che chi emigra deve personalmente presentarsi ai consolati federali in Italia, per il Trentino quello di Venezia.

Il segretariato ha pur fatto presente la diversità di trattamento usato fin qui dalle stesse autorità ai trentini, che non sono stati considerati in molti casi alla stregua degli altri cittadini italiani ma come sudditi di uno stato nemico.

Contro l'odioso provvedimento che danneggia tanti individui il segretariato ha protestato e spera che ora, dopo la avvenuta annessione, esso abbia a cessare.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 19)

Pres. Toniolo — P. M. Messini

Brutto Giovanni di Primo, di anni 20, da Cologna Veneta; Pedrollo Angelo di Alberico, di anni 19, id.; Pedrollo Guido di Remigio, di anni 24, id.; Lunardi Giuseppe di Alessandro, di anni 24, id., detenuti, appellanti da sent. 17 giugno del Tribunale di Vicenza colla quale furono condannati alla reclusione: il Brutto per anni 2 e mesi 6, il Pedrollo Angelo, Guido e Lunardi Giuseppe a 3 anni di reclusione, tutti ad un anno di vigilanza; condannati inoltre alle spese e danni alla parte civile in separata sede liquidate in L. 400 le spese di costituzione e rappresentanza, colpevoli di rapina per avere la sera del 18 aprile 1920 in comune di Posina, contrada Casette, di correità e con violenza e minaccia costretto Zataron Giacinto a consegnar loro il portafoglio.

La Corte assolve per insufficenza di prove i due Pedrollo e conferma per gli altri. — Dif. avv. Galletto.

★ Bonato Giovanni di Paolo, di anni 19, di Cavarzere, Boccardo Sante fu Domenico, di anni 28, di Cavarzere; Bonato Narciso di Paolo, di anni 28, da Cavarzere, detenuti, appellanti da sent. 8 luglio 1920 del Tribunale di Rovigo colla quale furono condannati: il Bonato Giovanni alla reclusione per anni e e mesi 3; Boccardo Sante ad anni 1, mesi 6 di reclusione e Bonato Narciso ad anni 1, mesi 8 di reclusione e L. 300 di multa e ad 1 anno di vigilanza speciale per quest'ultimo, colpevoli: Bonato Giovanni e Boccardo Sante di tentato furto qualificato dalla casa abitata da Bedeschi Giosuè di Bottrighe, dove entrarono con scalata la notte del 18 aprile del 1920 non essendo riusciti nell'intento per l'allarme dato dalla famiglia. Il Bonato Narciso di tentata spendita di biglietti falsi per avere in Bottrighe tentato di mettere in circolazione tre biglietti falsi da L. 100 della Banca d'Italia chiedendo in cambio moneta spicciola all'esercente Crepaldi Aldo senza riuscire nell'intento.

La Corte per Bonato Narciso riduce la pena a mesi 7 e giorni 15 e L. 750 di multa e conferma per gli altri. — Dif. avv. Friziero.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



ULTIMA ORA

Abitazioni di anarchici perquisite a Firenze
Lo sciopero generale a Massa?

Firenze, 19

Le perquisizioni nelle abitazioni degli anarchici più in vista dimoranti nella nostra città hanno continuato anche stamane. I funzionari incaricati del servizio sono scortati da guardie regie o da carabinieri armati di moschetto.

Al prof. Verdaro, capo dei comunisti fiorentini non è stato possibile operare alcuna perquisizione, mancando egli di una stabile dimora. Le perquisizioni riflettono i fatti avvenuti nei giorni scorsi a Bologna ed a Milano.

D'ordine dell'autorità è stata perquisita l'abitazione del segretario regionale della *Fiom*, Vasco Cesari, che è assente da Firenze.

Stanotte un funzionario del commissariato di San Giovanni perquisì l'abitazione di Enrico Delbono. Essendo stato trovato un lungo pugnale nascosto in un mobile, il Delbono veniva arrestato e denunciato.

A Carrara, in seguito all'arresto del Malatesta, pare sia stato proclamato lo sciopero generale; non siamo però in grado di controllare la notizia.

Il reclusorio di Finalborgo
assalito a colpi di rivoltella

Finalborgo, 19

Nella notte di ieri verso le 2 una banda di sconosciuti, a colpi di rivoltella, aggrediva la sentinella di guardia al locale reclusorio, mentre altri con una scala portatile tentavano di penetrare nello stabilimento ove stanno scontando pene molti condannati per reati cosidetti politici, tra i quali alcuni provenienti da Carrara.

Le guardie carcerarie, i soldati e gli ufficiali, con la popolazione accorsa all'allarme, resero vano il tentativo destinato a procurare l'evasione dei detenuti. Duecento e più colpi vennero sparati contro i fuggiti, dei quali non si ebbe più sentore. Tre arresti si fecero oggi, ma senza risultati.

Una chiesa trasformata in osteria
dagli anarchici di Scarlino

Firenze, 19

A Scarlino, in provincia di Grosseto, un gruppo di anarchici ha preso possesso della chiesa di San Martino, adducendo a pretesto che la chiesa appartiene al popolo. Gli anarchici affermano che deve essere adibita a teatro, casa del popolo, oppure a comoda osteria.

La presa di possesso avvenne passando dal campanile e dando subito mano alle campane per far accorrere il popolo, il quale però si mantenne calmo e indifferente. Accorsero i carabinieri, ma trovarono la chiesa presidiata dalle guardie rosse che dichiararono senz'altro: Qui comandiamo noi!

Il giorno dopo la chiesa venne trasformata in luogo di divertimento con suoni balli e canti che non avevano nulla di liturgico. Alla sera, chiamato il popolo al suono delle campane, venne inscenato un rumoroso comizio. Una commissione si recò poi dal Prefetto di Grosseto a chiedergli la legalizzazione dell'occupazione. Invece il prefetto chiese la resa immediata ed inviò, per il rispetto dell'ordine, un vice-commissario con agenti.

Gli anarchici aderirono all'invito, togliendo dal campanile la bandiera nera che avevano issata e restituirono le chiavi della chiesa al parroco il quale, pur essendo stato guardato a vista, potè fuggire a Grosseto a narrare l'accaduto al suo vescovo. La chiesa naturalmente dovrà essere riconsacrata.

I comizi pubblici non sono vietati

Roma, 19.

I giornali recano: Non è esatto che il Governo abbia dato disposizioni perchè i comizi pubblici siano vietati. Le disposizioni date non vietano in generale i comizi pubblici, aventi come scopo la semplice esposizione dei programmi politici ed amministrativi, ma lasciano alla diretta responsabilità delle autorità di vietare i comizi ed in genere tutte le pubbliche riunioni che mirano a scopi sediziosi o che dànno campo a supporre che intendano provocare conflitti e disordini.

Dinamite e gelatina inesplosa
presso un albergo di Milano

Milano, 19

Ieri sera due guardie regie in servizio presso l'Hôtel Cavour hanno rinvenuto una cassetta contenente parecchie cartuccie di dinamite e tubi di gelatina. La pioggia torrenziale deve aver spento la miccia unita alla cassetta, evitando così un disastro, data la potenzialità dell'esplosivo contenuto nell'ordigno infernale.

La cassetta è stata raccolta e inviata alla direzione di artiglieria. Le autorità di pubblica sicurezza hanno intanto iniziato attive indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

I traffici di Genova con la Svizzera

Genova, 19

Il Presidente del comitato esecutivo del Consorzio portuale di Genova, nella riunione odierna ha riferito circa i colloqui avuti coi rappresentanti del Governo svizzero in proposito alla deviazione dal porto di Genova delle merci destinate alla Svizzera.

Il senatore Ronco ha quindi detto che il rappresentante della Svizzera sig. Matter ha espresso il desiderio del suo governo che questa parentesi, ora o molto prossimamente chiusa e che i servizi del porto di Genova per la merce monopolizzata ritornino quali erano e i quantitativi riprendano le destinazioni anteriori.

Soppressione e ritocchi di tasse

Roma, 19

Il Governo sta esaminando l'opportunità di sopprimere la tassa di bollo sui manifesti e gli affissi destinati dalle ditte commerciali alla distribuzione gratuita a scopo di propaganda per il commercio.

L'erario trarrebbe poco utile dalla tassa esistente, la quale impedisce il fiorire d'una industria che fa vivere centinaia di artisti e migliaia di operai.

Sempre a quanto ci si assicura, verrebbero apportati, contemporaneamente alla soppressione di detta tassa, alcuni ritocchi alla tassa sui consumi di lusso.

Contro i frequenti furti ferroviari

Roma, 19.

Un servizio speciale di vigilanza verrà costituito per gli scali ferroviari e sui treni merci, data l'impressionante quantità di furti ferroviari che si perpetra a danno di privati e di enti, che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni preoccupanti.

La tutela degli interessi italiani all'estero

Roma, 19.

L'on. Sforza ha ricevuto la presidenza della lega italiana per la tutela degli interessi nazionali all'estero. Il ministro ha dimostrato di interessarsi vivamente alla organizzazione, cui ha promesso tutto il suo appoggio ed ha diramato ai rappresentanti diplomatici e consolari d'Italia all'estero un esplicito invito di aiutare nel modo migliore la costituzione delle sezioni della lega italiana e lo svolgimento del programma che la lega propone.

La morte di un altro ferito
durante i conflitti di Bologna

Bologna, 19

La notte scorsa all'opedale maggiore è morto un altro dei feriti nel conflitto di giovedì scorso nella caserma delle guardie regie.

Sciopero di protesta per l'arresto degli anarchici

Spezia, 19

Le maestranze degli stabilimenti Wickers, Terni, Fiat, Cerpelli e Muglietta, dopo una riunione interna, hanno abbandonato oggi il lavoro alle ore 15, come atto di protesta pel noto arresto degli anarchici.

Nuovi decreti

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che separa la frazione di Seggiano dal comune di Castel del Piano; il decreto che separa la frazione di Follonica dal comune di Massa Marittima;

il decreto con cui le frazioni di Bari e Castel di Bari sono separate dal comune di Campagnazzo;

il decreto che reca disposizioni per le nomine ai posti vacanti nei ruoli del personale dei ministeri per l'industria e commercio e per il lavoro e previdenza sociale;

il decreto legge relativo alla ripartizione del fondo di cointeressenza nell'amministrazione postale telegrafica e telefonica;

Truppe greche nel Basso Epiro

Brindisi, 19

Si ha da Valona che una divisione greca è giunta dal Basso Epiro fino alla frontiera albanese. Si attribuisce il movimento all'insurrezione del comando militare greco. Il Governo albanese ha protestato presso il Governo di Atene non potendo ammettere manovre militari greche alla sua frontiera.

Con tre voti contro due il Governo albanese ha approvato l'invio di una delegazione albanese a Roma.

Sono stati favorevoli Ahmed bey Zogolli, Antonio Cioiba e Kadri Hotta. Contrari Suleiman bey Delvino e Mohamed bey Konitza. La delegazione albanese sarà in Italia fra una settimana.

Kiew occupata dagli insorti ucraini?

Stoccolma, 16

Secondo un giornale russo gli insorti ucraini avrebbero occupato Kiew sgomberata dai bolscevichi.

La politica estera della Polonia
in un comunicato ufficiale

Varsavia, 19

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Nella sua politica estera il governo polacco cerca di dirimere in via di accordi amichevoli tutte le divergenze con i suoi vicini.

Lo provano i preliminari del trattato di pace a Riga, i negoziati con la Ceco-Slovacchia, nonchè le trattative coi tedeschi ora in corso a Parigi.

Perciò con tanto più vivo dispiacere il governo polacco è costretto di constatare che l'oppressione e le persecuzioni alle quali è esposta la popolazione polacca nei territori già plebiscitari, come pure nelle provincie renane e nella Westfalia provocano una dannosa effervescenza nei territori polacchi anticamente sotto la dominazione prussiana. Le autorità tedesche nella Prussia Orientale continuano ad espellere molti polacchi che vi dimoravano da lungo tempo nonostante l'intervento e le proteste del console polacco Konigaborg. Queste misure degli organi tedeschi, non solo sono contrarie agli usi internazionali, ma costituiscono anche una violazione dell'art. 271 del trattato di Versailles.

Il console polacco Konigaborg ha avvertito il presidente della Prussia Orientale Giocher che se le espulsioni ingiustificate continuassero un numero eguale di cittadini prussiani dimoranti nell'antica Polonia prussiana dovrebbero ricevere l'ordine di abbandonare il paese.

Il governo polacco sarà costretto di adottare questa misura decisiva se i metodi applicati contro i polacchi abitanti in Germania non saranno sottoposti ad una revisione energica da parte del governo di Berlino.

Jugoslavia e Austria devono rispettare
il trattato di San Germano

Parigi, 19.

In seguito all'esito del plebiscito a Klagenfurth la conferenza degli ambasciatori fece fare pratiche presso il governo austriaco per informarlo circa le misure prese per assicurare l'esecuzione del trattato di San Germano.

L'Echo de Paris scrive che durante le pratiche che sono state svolte presso il governo di Vienna a nome della conferenza degli ambasciatori è stato dichiarato al governo stesso che le potenze alleate faranno rispettare i risultati del plebiscito di Klagenfurt, ma che esigono nel tempo stesso dal governo di Vienna il rispetto dei trattati e chiedono all'Austria di non trasgredire agli obblighi imposti dagli articoli 88 del trattato di San Germano e 80 del trattato di Versailles i quali escludono la possibilità di una unione dell'Austria alla Germania senza previa decisione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Il Re di Grecia è morto?

Brindisi, 19

La stazione radiotelegrafica a bordo del piroscafo greco *Atromitos*, ancorato nel nostro porto, ha ricevuto la notizia che Re Alessandro sarebbe morto.

Il suo medico curante dott. Vital è partito da Atene diretto a Parigi.

Pare si attenda la risposta del principe Paolo che dovrebbe succedere al trono, perchè il Governo divulghi la notizia.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Cons. 5 p. c. 68.55 — Rendita 3.50 p. c. 66.70 — Banca d'Italia 1265 — Banca Comm. It. 995 — Credito It. 634 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 330 — Mediterranee 142 — Costruzioni Venete 144 — Rubattino 590 — Lanificio Rossi 1800 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 166 — Manifatture cot. 123 — Elba 132 — Terni 550 — Meccaniche 67 — Breda 190 — Ansaldo 107 — Montecatini 180 — Metallurgica 85 — Edison 498 — Adriatica Elettr. 119 — Vizzola 761 — Marconi 292 — Molini 225 — Zuccheri 290 — Raffineria 291 — Eridania 277 — Distillerie 109 — Concimi 134 — Esportazione 904 — Beni stabili 282 — Fiat 189 — Isotta 40 — Ilva 100.50.

Cambi: Francia 171.85 — Londra 90.40 — Svizzera 419 — America 26.30 — Germania 37.90.

GENOVA, 19 — Rend. 3.50 p. c. 66.80 — Cons. 5 p. c. 68.72.5 — Banca d'Italia 1274 — Banca Comm. Ital. 995 — Credito Ital. 633 — Banca Sconto 561 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 327 — Mediterranee 149 — Eridania 279 — Nav. Gen. Ital. 383 — Raffineria 289 — Industrie 294 — Terni 540 — Ansaldo 111 — Elba 135 — Ilva 101.50 — Molini 216.50 — Fiat 188 — Sabaudo 290 — Cantiere Voltri 253 — Metalli 84 — Sylos [illegible] — Italia 70 — Cot. Merid. 123 — Semoleria 315.

Cambi: Francia 171.65 — Londra 90.45 — Svizzera [illegible] — America 26.65 — Germania 37.[illegible]

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

★ Per onorare la memoria della sig.a Elisa Bloch sono pervenute le seguenti offerte: Flaminio Jesi L. 100 alla Casa Israelitica di Ricovero; Famiglia Guastalla L. 10; Famiglia Florio Fano L. 10; Famiglia Vit L. 25 alla nave asilo «Scilla»; Fratelli E. A. E. B. L. 15 all'Assoc. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra.

★ Per onorare la memoria della signora Teresa Salbe nata Verocai, la Famiglia Salbe offre L. 50 per una branda alla nave «Scilla» da intestarsi a nome della defunta; L. 75 all'Orfanotrofio Maschile alle Zattere, L. 25 all'Istituto Sordomuti; sig. Facci Clemente L. 40 alla nave «Scilla» e L. 40 all'Ospedale Umberto I° per intestare un posto a nome della defunta; Anita Salbe Facci L. 40 alla «Scilla» per intestare una branda a nome della defunta.

★ Per onorare la memoria della sig.a [illegible] Cargasacchi offre L. 25 alla nave asilo «Scilla»; il sig. Brasil Giuseppe L. 20 alla stessa istituzione.

★ L'Associazione Nazionale fra Madri e Vedove dei Caduti ha ricevuto L. 500 da una buona Signora in memoria di un Suo caro.

★ Fanny e Adele Ravà L. 5 alla Casa Israelitica di Ricovero per onorare la memoria della sig.a Elisa Bloch.

★ Nella ricorrenza di due mesti anniversari hanno offerto all'Istituto per l'Infanzia Abbandonata: la sig.a Teresa Cerutti lire 100 ed i sigg. avv. cav. Mario e Maria Cerutti lire 50.

★ Per onorare la memoria della sig.a Rina Nono Marangoni, Mario e Clara Sacerdoti hanno versato direttamente all'Educatorio Rachitici L. 20.

★ Emilia e Giuseppe Vianello hanno offerto L. 10 all'Ass. Civ. Relig. per gli Orfani di guerra per onorare la memoria della sig.a Luisa Basso ved. Fabris.

Interessi del pubblico

★ Il Consiglio dell'Associazione Marinara Veneta, ad onorare la memoria del compianto consigliere e socio Francesco Vianello fu Spiridione, ha deliberato di erogare a 12 famiglie povere di marinai lire cinquanta ciascuna, e preferibilmente a famiglie di antichi soci dell'Associazione Marinara Veneta.

Le domande si ricevono presso la sede dell'Associazione (S. Luca 4670) fino al 15 novembre p. v.

★ Avvertesi che la gita a Fiume della Associazione Alpina che doveva aver luogo nei giorni 22, 24 corrente, è rimandata ad epoca che sarà resa nota con altro avviso.

★ Poichè è arrivata una parte del contingente di zucchero per il corr. mese, verrà distribuito domani 19 corr. alla cittadinanza il quantitativo di zucchero corrispondente alla terza cinquina di ottobre.

★ Numerosi ex combattenti si riversano a Pola in cerca di lavoro. Poichè la città di Pola in fatto di disoccupazione versa nelle stesse condizioni di tutte le altre città, gli operai disoccupati sono sempre costretti a rivolgersi all'Amministrazione della Marina perchè non riescono a trovare impiego presso le aziende private e la Marina, dal canto suo, non può porgere alcun aiuto, non potendo derogare dalle disposizioni che regolano le ammissioni al lavoro.

Si sconsiglia quindi la partenza per Pola di persone che non abbiano assicurato colà lavoro proficuo.

★ Alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra pervennero dai rispettivi Depositi gli assegni di convalescenza spettanti ai sigg. soldati Frigò Giacomo e capo ral maggiore Canderle Antonio di Carlo.

Gli interessati o in caso di decesso i loro legittimi eredi sono invitati a portarsi in questi Uffici Sociali siti in Venezia, Campo S. Angelo 3565, nelle ore d'ufficio per la riscossione di quanto a loro competa con documenti di riconoscimento.

MIRANO

A tutto 15 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Cittadina.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza Società Filarmonica.

Arsiè (Belluno)

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segretario comunale con lo stipendio annuo di lire 7000 oltre indennità caro-viveri. Regolamento Impiegati approvato. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Commissario Prefettizio
BONVICINI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 21 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 253 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 21 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Occorre ristabilire l'ordine pubblico

Il prossimo ritorno a Roma dell'on. Giolitti

Roma, 20

Sabato — come abbiamo annunciato — l'on. Giolitti farà ritorno a Roma per non più lasciare la capitale. Ieri sera intanto il conte Sforza partiva per Massa, per subito proseguire per Torino dove si incontrerà col presidente del consiglio.

Le trattative per l'Adriatico

Questa partenza del nostro ministro degli Esteri sembra occasionata da una nuova fase intervenuta negli scambi di idee che si svolgono tra il governo di Roma e quello di Belgrado, per giungere alle trattative adriatiche. E i fatti nuovi — dice l'«Idea Nazionale» — sono la pubblicazione della legge per la costituente, l'occupazione jugoslava in Carinzia e la considerazione cui è costretto il governo di non avere la forza per imporre inique rinuncie adriatiche. A quest'ultima considerazione l'on. Giolitti sarebbe stato chiamato anche da informazioni che gli sono state fornite da ministri e da funzionari che erano stati interrogati.

L'ufficiosa «Tribuna» stasera dedica in proposito una nota alle trattative dirette e sostanzialmente conferma quanto pubblicano gli altri giornali, ed aggiunge:

«E' vero che il ministro Trumbic ha promesso agli alleati di far immediatamente sgombrare dai battaglioni S.H.S. il distretto di Klagenfurt in cui erano penetrati; ma non sarebbe dignitoso, nè coerente per l'Italia trattare con una potenza che, contro agli impegni con gli alleati, fa eseguire o permette un colpo di testa consimile.

Sicchè di ripresa delle trattative non si potrebbe parlare fin tanto che lo sgombero dei serbi dalla Carinzia non sia materialmente e completamente avvenuto. Ma anche in questo caso sarebbe sempre dubbia la sede della conferenza ad Isolabella. Il tempo e la stagione non sembrano propizie ad un convegno in mezzo al lago. Su questo argomento non c'è di certo che un fatto: l'offerta che il conte Borromeo ha fatto al governo italiano della storica villa di sua proprietà. Non altro».

Un'altra versione insiste nel ritenere che prima di riprendere con utilità le trattative, occorre attendere il risultato delle elezioni politiche generali in Jugoslavia. Noi registriamo per debito di cronaca l'una e l'altra delle voci che corrono, senza attribuire per ora ad alcuna di esse speciale importanza. Per conto nostro ci limitiamo ad attendere che il ministro Sforza sia tornato a Roma, dopo aver conferito col presidente del consiglio.

Secondo l'«Epoca» poi i delegati jugoslavi avrebbero ricevuto istruzioni di prendere come base di discussione nelle trattative la linea di Wilson, mentre da parte nostra si tenderebbe ad ottenere il confine del trattato di Londra a nord di Trieste e dell'Istria. Per Fiume si tenderebbe più o meno a far riconoscere lo stato di fatto e per la Dalmazia e la difesa delle sue città italiane le idee sembrano assai vaghe.

Secondo il «Giornale d'Italia», poi, alle trattative interverrebbe anche l'on. Giolitti, ma su questa voce manca per ora qualsiasi conferma.

La situazione interna

Tornato a Roma l'on. Giolitti convocherà subito il consiglio dei ministri e parecchi ne seguiranno prima della riapertura della Camera.

La stuazione interna e l'atteggiamento del governo saranno vivo oggetto di esame e di discussione. A Montecitorio ed in tutti gli ambienti politici si segue col più vivo interesse lo sviluppo dell'azione governativa di fronte alle gravi manifestazioni di indole anarchica che si hanno a deplorare.

In realtà le acque di Montecitorio appaiono in questi giorni sensibilmente scosse. Non sarebbe senza interesse registrare le diverse correnti che vi si agitano, in quanto esse contengono i germi di avvenimenti che spetta precisamente al governo di prevenire.

Gli stessi socialisti delle frazioni avanzate sembrano considerarne gli aspetti da un punto di vista sostanzialmente diverso da quello che rivelerebbero ad una osservazione superficiale i loro didiscorsi e alcune clamorose affermazioni dei recenti congressi.

Deputati appartenenti all'ala comunista rivelavano senza ambagi questo stato d'animo. Uno di essi diceva infatti che il sintomo più caratteristico del momento attraversato dalla vita nazionale consiste nella assoluta mancanza di ordine pubblico ed ammetteva che in Russia, il cui esempio fa scuola nei congressi socialisti avvenuti e di là da venire, si soffre la fame e ciò non ostante esiste ancora in Russia una parvenza di ordine, e deplorava in termini espliciti che il governo, ad evitare maggiori calamità, non si sia attenuto ad un indirizzo di politica preciso negli stessi riguardi della Russia, cercando di procurarsi quel grano che va invece in Germania od altrove e la cui mancanza potrebbe essere la causa meglio atta a legittimare ogni movimento interno.

Un altro deputato socialista della stessa tendenza riconosceva la necessità che il governo esca dalle attuali incertezze ed affronti la situazione, e finiva per riconoscere la coerenza di Gabriele d'Annunzio.

La congiura Nitti-Modigliani

Intanto la gravità della situazione e la necessità urgente di porvi rimedio mantiene in uno speciale stato d'animo una parte della stampa italiana, persuasa che in questi giorni si debbano decidere le sorti avvenire del paese.

L'«Idea Nazionale» in proposito sfida formalmente l'on. Nitti a smentire che alla vigilia del convegno di Reggio Emilia vi furono colloqui a Roma tra lo on. Nitti e lo on. Modigliani, nei quali si combinò che quest'ultimo avrebbe sostenuto a Reggio Emilia la tesi dell'avvento dei socialisti al potere e si gettarono le basi di un prossimo cambiamento di regime. L'on. Modigliani sostenne infatti a Reggio Emilia quello che aveva combinato a Roma e suscitò le riserve di Treves, Mazzoni ed altri.

Il giornale nazionalista si dichiara pronto a fare i nomi dei personaggi che si trovavano presenti ai colloqui. L'on. Modigliani — si ricorderà — nella seduta del 21 dicembre 1919, disse la famosa frase: «Si impone la costituzione di una repubblica borghese oggi, socialista domani», frase che diede modo all'on. Nitti di attrarre a sè i voti dei costituzionali e di avere una maggioranza.

Oggi — secondo l'«Idea» — per gli accordi pre-reggiani, a capo della repubblica borghese di Modigliani, dovrebbe essere Francesco Saverio Nitti!

Gli scandali al Commissariato dei Consumi

Altro oggetto di vivissimi commenti e discussioni negli ambienti politici e commerciali è il dilagare degli scandali al Commissariato dei consumi. Vi abbiamo informato degli ultimi arresti avvenuti in questi giorni e cioè dell'ing. Sismondi, del cav. Manca e del cav. Gaslini.

Orbene, non è più un mistero per alcuno che le responsabilità saliranno molto, ma molto in alto, e potranno coinvolgere uomini politici. Infatti dalle ultime notizie che la cronaca registra si apprende che le frodi che al Sismondi si addebitano, e che rappresentano un danno ingentissimo per tutti i cittadini costretti a subire, per mene affaristiche, gravi carestie di commestibili di prima necessità, salirebbero per il pubblico erario ad un danno non inferiore ai 100 o ai 150 milioni.

Il Sismondi, mediante atti non sempre disinteressati, sarebbe riuscito a costituirsi una posizione di privilegio rispetto a tutte le altre ditte commerciali per l'accaparramento, la raffinazione e la distribuzione degli olii.

Così in breve tempo egli avrebbe condotta la sua azienda, che prima della guerra versava in condizioni difficilissime, a realizzare enormi utili per decine e decine di milioni, aumentando anche in epoca recente il capitale sociale a 16 milioni.

Nessun mezzo di speculazione sarebbe stato lasciato intentato dal Sismondi, dalla concorrenza fatta nel modo più sleale, alla ricettazione fraudolenta, alla intimidazione esercitata contro gli altri industriali e commercianti, ostentando particolari protezioni da parte degli uffici governativi, presentandosi anzi addirittura come il padrone del ministero degli approvvigionamenti. Una specie di dittatura assurda — non si capisce o si capirà troppo bene in seguito — era possibile esercitare a questo signore, specialmente per quanto concerne l'approvvigionamento degli olii e del grano.

Certamente quando gli atti della istruttoria in corso potranno essere conosciuti, elementi veramente sensazionali e caratteristici della attività dell'ing. Sismondi verranno in luce e riveleranno quanto nei tempi dei maggiori sacrifici e delle più dure privazioni per il paese, sia stato lecito perpetrare ai danni della nazione da speculatori abili senza scrupoli e senza coscienza, per la incapacità e per le colpe dei governanti.

La Calabria e le Puglie sarebbero state letteralmente devastate dalla ingordigia degli speculatori degli oleifici nazionali. Tutta questa larga speculazione trovava naturalmente connivenze e complicità oscure che l'autorità giudiziaria dovrà accertare, se è vero che i contratti stipulati col ministero dagli oleifici nazionali costituiscono un vero disastro per l'erario, essendo stati tali contratti posti in essere senza alcuna garanzia.

La giornata dell'Adriatico a Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

(C.) I giornali jugoslavi danno una grande importanza alla giornata dell'Adriatico che si deve tenere a Belgrado il 31 ottobre, ed il primo del p. v. novembre.

All'ordine del giorno della giornata figura il «memorandum» che il Governo invierà a Parigi ed alla Società delle nazioni per denunciare le vessazioni imposte dagli italiani alle popolazioni jugoslave dei territori da loro occupati, ed i giornali jugoslavi vanno già affermando che il contenuto del «memorandum» volgerà in favore della Jugoslavia anche coloro che non lo sono.

Nel programma delle giornate adriatiche vi sono anche parecchi discorsi che pronunceranno gli uomini politici jugoslavi per dimostrare il diritto della Jugoslavia di occupare la costa adriatica e dalla «Samoprava» apprendiamo che tra questi oratori vi è anche il famigerato Biankini, il rinnegato di Zara che anche recentemente in un comizio tenuto a Lubiana ebbe la faccia tosta di affermare che i zaratini sono contro l'Italia e che non tollererebbero mai una definitiva occupazione italiana della loro città.

Oltre a questo il Biankini ha affermato che gli italiani vanno commettendo nei paesi del litorale adriatico, da loro occupati, ogni sorta di soprusi, e che l'Italia rifiuta un plebiscito perchè sa di venire battuta.

Se tutti gli altri oratori saranno della portata del Biankini, si può dire fin d'ora che la Giornata adriatica di Belgrado segnerà i più violenti attacchi contro l'Italia.

Le violenze jugoslave in Carinzia

La zona del plebiscito sarà occupata dagli italiani?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20.

(C.) Si hanno notizie di continue violenze jugoslave contro i tedeschi che votarono contro la Jugoslavia in occasione del plebiscito.

[illegible] principale di Marburgo ebbe luogo ieri sera una riunione di slavi per protestare contro il risultato della votazione.

[illegible] discorsi pronunciati da oratori contro i tedeschi, gli slavi presenti si internarono in città dandosi a saccheggiare ed a distruggere i negozi dei tedeschi. Dopo parecchie ore di gazzarra è intervenuta la forza pubblica che ha caricato gli slavi ed ha posto fine ai disordini.

[illegible] zione è grandissima tra gli elementi slavi e quelli tedeschi, tanto in città come fuori.

[illegible] a parte come dall'altra si muovono accuse di violenza e di pressione in occasione del plebiscito, ma i più inferociti sono gli slavi i quali non sanno rassegnarsi alla sconfitta subita.

[illegible] hanno affisso in tutti i centri della zona soggetta al plebiscito che l'esito della votazione non si deve considerare come definitivo, e che in ogni modo la Jugoslavia non lo riconosce.

Deplorando il contegno degli jugoslavi, le «Innsbruchener Nackrichten» dicono che le truppe italiane che si trovano a Villacco hanno avuto ordine di tenersi pronte per ogni eventualità e che nel caso in cui i jugoslavi tornassero a fare i prepotenti o rifiutassero di ritirarsi dalla zona che non li vuole, detta zona verrà occupata dalle truppe italiane.

Anche da Lubiana vengono segnalati atti di prepotenza dei jugoslavi contro i tedeschi, e durante una dimostrazione antitedesca, i principali negozi della città che sono tenuti da tedeschi vennero saccheggiati.

[illegible] informazione particolare da Marburgo alle «Innsbruchener Nackrichten» dice che durante la manifestazione antitedesca provocata dagli slavi, questi ultimi hanno invaso il caffè Kheresrkoff posto sulla piazza centrale dove in una sala si dava una cena di congedo in onore della delegazione giapponese che lascia Marburgo. A nulla valsero le esortazioni dei partecipanti alla cena perchè i dimostranti slavi restassero calmi. Essi distrussero tutto all'infuori della sala dove si teneva la cena, portando al proprietario del caffè un danno di oltre 400.000 corone.

La questione dei militari irreperibili

Roma, 20

Ad una interrogazione dell'on. Vallone, il sottosegretario alla guerra on. Lanza di Trabia, ha così risposto:

L'amministrazione della guerra, d'accordo con le altre amministrazioni interessate, si è da tempo preoccupata di risolvere la complessa questione dei militari irreperibili per fatti di guerra ed ha preso vari provvedimenti intesi all'accertamento della loro sorte ed alla sistemazione giuridica della loro posizione.

Per ciò che riguarda i dispersi in combattimento sono stati esperiti tutti i mezzi che potevano condurre alla conoscenza della precisa e particolare sorte di ciascuno, ivi compresa la identificazione dei militari dementi ricoverati nei manicomi, ma ciò non ostante un risultato pienamente favorevole non si è potuto nè si potrebbe ottenere in seguito, dato che le vicende dei combattimenti e la natura dei luoghi dove sono avvenuti non permettono in molti casi di reperire le salme o di trovare testimoni oculari che attestino il decesso.

Pertanto la posizione di questi dispersi è stata per ora regolata nell'interesse delle famiglie, mediante la dichiarazione di irreperibilità che supplisce all'atto di morte ed è valevole per la concessione della pensione e per compiere tutte le pratiche inerenti allo stato civile.

In quanto ai militari già prigionieri dei quali mancano notizie, è stato di recente provveduto per l'intensificazione della loro ricerca e così è stato disposto perchè i consoli raccolgano notizie presso manicomi, sanatori ecc., o sui singoli ex militari rimasti fuori del Regno.

E' stato aumentato il personale delle commissioni speciali inviate in Germania, in Austria, in Ungheria e in Russia con l'incarico di fare le più diligenti ricerche, ivi compresa la consultazione del carteggio dei campi di concentramento dislocati e degli atti di stato civile riguardanti i prigionieri deceduti ed è stato aumentato anche il personale dell'ufficio informazioni al ministero della guerra, disponendo che esso intensifichi frattanto le ricerche degli atti esistenti e delle informazioni che possono assumersi nell'interno del Regno.

Una lettera del gruppo del Rinnovamento

Roma, 20

L'on. Carlo Manes, segretario del gruppo parlamentare del Rinnovamento nazionale, manda ai giornali la seguente lettera:

Il comitato centrale dell'associazione nazionale combattenti ha pubblicato un comunicato col quale partecipa nientemeno di aver disciolto (sic) il gruppo parlamentare di Rinnovamento naionale. Il gruppo prenderà a suo tempo in esame il curioso comunicato, ma poichè il suo pregiato giornale ha pubblicato il comunicato stesso, mi consenta per dovere di ufficio di osservare che lo strano scioglimento non può essere preso in alcuna considerazione, oltre che per ragioni di merito, che non è qui il caso di esplicare per due fondamentali motivi: 1) il gruppo ha avuto rapporti di collaborazione e di coordinazione da parte sempre larghissima col passato comitato centrale, ma mai rapporti di subordinazione allo stesso, che non poteva del resto avere per ragioni evidenti; 2) il gruppo tuttavia è in attesa di sapere cosa le varie federazioni provinciali di combattenti, dalle quali i deputati combattenti del gruppo ripetono il mandato, pensino dell'esistenza dell'attuale comitato centrale eletto, come è noto, dopo la duplice secessione del Congresso di Napoli.

Per la coltivazione delle terre

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto-legge che reca norme per la composizione delle commissioni provinciali e centrali di cui al regio decreto-legge 22 aprile 1920 contenente provvedimenti per la coltivazione delle terre e stabilisce le competenze delle commissioni stesse.

Il decreto stabilisce che oltre le commissioni provinciali qualora l'importanza delle opere da compiere e le particolari condizioni dei luoghi lo consiglino, potranno essere istituiti comitati circondariali ai quali, per i terreni situati nel circondario saranno deferite le attribuzioni delle commissioni provinciali. Presso le Intendenze di Finanza o presso le Sottoprefetture è istituito un ufficio di segreteria delle commissioni provinciali e dei comitati circondariali con incarico di procedere all'istruttoria delle domande di occupazione ed agli accertamenti tecnici. Lo stesso ufficio è incaricato dell'istruttoria e dei ricorsi contro i provvedimenti di occupazione. Le commissioni e i comitati possono ordinare perizie. Le commissioni possono disporre che le associazioni o enti richiedenti l'occupazione versino un deposito per le spese occorrenti agli accertamenti tecnici o peritali. Le commissioni provinciali e i comitati circondarali debbono emettere la propria decisione entro un mese dalla presentazione delle domande di occupazione regolarmente documentate.

Il decreto del Prefetto che consente la occupazione importa la sospensione di qualunque contratto preesistente per la conduzione del fondo, salvo l'indennizzo eventuale dovuto per i lavori in corso e per qualsiasi altro titolo legittimo non dipendente dalla sospensione da liquidarsi su conforme parere delle commissioni provinciali o dei comitati circondariali. La decisione del Ministro di agricoltura sui ricorsi contro i provvedimenti definitivi del Prefetto è pronunciata su conforme parere di una commissione centrale. Il ricorso al Ministro d'agricoltura contro i provvedimenti dei Prefetti deve essere accompagnato da un deposito di lire 300. Il rigetto del ricorso importa la perdita del deposito a favore dell'erario dello Stato. Il Ministro di agricoltura sentito il Prefetto avrà facoltà di sciogliere le commissioni provinciali.

I prefetti entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto impartiranno disposizioni per lo sgombero dei terreni invasi nei quali non sia stato concessa l'occupazione temporanea nelle forme previste dalla legge. L'occupazione definitiva sarà annunziata con decreto reale, promosso dal Ministro d'Agricoltura su conforme parere della Commissione centrale. Contro i decreti che pronunciano l'occupazione definitiva è ammesso il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato.

Per le provincie della Sicilia è sostituito il giudizio di una commissione regionale con sede in Palermo. Il Presidente della Commissione provvede a coordinare, nei riguardi delle occupazioni delle terre della Sicilia, l'azione delle commissioni provinciali e dei comitati centrali con quella dell'Opera Nazionale dei Combattenti. Alla presidenza della Commissione sono affidate le attribuzioni di Commissario ripartitore dei demani comunali nell'isola, spettanti in tale materia ai prefetti delle provincie. Entro il 31 dicembre 1920, il Presidente della Commissione regionale dovrà definire tutte le operazioni di divisione e reintegro presentando al Ministro di agricoltura un elenco di quelle non risolute con indicazione dei motivi che non ne consentono la risoluzione. Ad istanza dei coltivatori diretti ed indipendentemente dallo stato colturale dei fondi, i Prefetti della Sicilia, su conforme parere delle commissioni provinciali possono dichiarare risoluti i contratti di conduzione sempre che risulti che il conduttore abbia in tutto o in parte sublocato i fondi stessi. In tal caso i coltivatori diretti possono essere surrogati dall'affittuale nei rapporti col proprietario. Contro i provvedimenti emanati dai prefetti è ammesso, nel termine di 15 giorni dalla relativa notifica ricorso al Ministro di agricoltura che decide su conforme parere della commissione regionale. Non è ammesso nessun altro gravame che in linea amministrativa, nè in linea giudiziaria.

Il processo per gli scandali di Castelfranco

s'inizierà a Treviso in novembre

Roma, 20.

Il processo contro il comm. Cirmeni e gli altri imputati per gli scandali che si denunziarono a suo tempo nei magazzini di Castelfranco Veneto, dovrebbe iniziarsi in novembre, dinanzi al Tribunale di Treviso.

Nel frattempo la Corte di Cassazione si pronuncierà sul ricorso che gli imputati hanno presentato chiedendo che il processo sia rimesso dal tribunale di Treviso ad altro del regno, secondo l'art. 32 del cod. di proc. pen.

Il ricorso è motivato dal fatto che si sono tenuti comizi, si sono organizzate dimostrazioni, si sono pubblicati manifesti, si sta facendo una campagna di giornali, si nota del fermento nelle popolazioni locali in favore e contro uno o più individui imputati di un determinato reato.

Wrangel annienta sei divisioni

Costantinopoli, 20

L'«Agenzia russa» pubblica:

Nella regione a nord ovest di Nicopol le truppe del governo della Russia Meridionale, continuando nella loro offensiva, hanno spezzato la resistenza dei reggimenti comunisti prelevati dalla guarnigione di Mosca, facendo loro numerosi prigionieri.

Sul fronte nord-est le truppe bolscevviche hanno subito perdite enormi ed hanno abbandonato terreno.

Anche i combattimenti in corso sono favorevoli alle truppe del generale Wrangel.

L'«Agenzia Union» ha da Sebastopoli: Sulla riva destra del Dnieper le truppe del generale Wrangel hanno sconfitto altre due divisioni bolscevviche a nord di Nicopoli. Dal principio delle operazioni sulla riva destra del Dnieper le truppe del generale Wrangel hanno fatto ai bolscevichi 1400 prigionieri, preso loro un importante bottino.

Nel nord-ovest della Tauride sono state annientate sei divisioni bolscevviche.

Il Ministro delle Terre Liberate a Venezia

L'on. Raineri annuncia la concessione di un titolo di credito ai danneggiati di guerra e l'imminente emissione del prestito per le Venezie.

Ieri nel pomeriggio, alle ore 15, S. E. il ministro delle Terre Liberate on. Raineri ricevette in una sala dell'albergo Danieli i giornalisti italiani reduci dalla ricognizione compiuta nelle provincie delle tre Venezie devastate dalla guerra. L'on. Raineri ha voluto così riconoscere la importanza della missione, mettendosi a disposizione dei rappresentanti della stampa; nel corso di una cordiale e prolungata conversazione ha illustrato le varie fasi dell'attività del suo Ministero e degli organi dipendenti ed anticipato notizie importanti sul programma che egli si ripromette di svolgere in un prossimo avvenire. Le dichiarazioni del Ministro hanno preso per tal modo il carattere di un vero e proprio discorso diretto a completare, in tutti i suoi termini, la sensazione che dal loro viaggio i giornalisti avevano riportato sulla entità del problema Veneto. Perciò, mentre ci riserviamo di dare al più presto conto delle risultanze del viaggio stesso, le riassumiamo qui sotto ampiamente.

Le denunce dei danni

Il Ministro dichiara di essere grato ai rappresentanti della stampa italiana, oggi convenuti in Venezia, per il contributo di osservazioni e di giudizi che essi, al termine della loro gita, compiuta sotto gli auspici del Comitato di propaganda e di studi per il risorgimento delle Venezie, intendono portare alla soluzione dei problemi ai quali si lega l'avvenire delle terre liberate e redente.

A tali osservazioni e giudizi il Governo non mancherà di dare la considerazione dovuta, sia per quanto è particolarmente affidato al Ministro delle TT. LL. ai fini della ricostituzione dei territori che furono invasi dal nemico, sia per ciò che, in seguito alla recente estensione della legge di risarcimento dei danni di guerra al Trentino e alla Venezia Giulia, entrerà nella sua competenza.

Ciò che voi avete visto durante il vostro viaggio — aggiunge l'on. Raineri rivolto ai giornalisti — ha messo in evidenza quanto è stato sin qui fatto per la ricostruzione e quanto resta ancora da farsi.

Il problema oggi, come si presenta nella sua complessità, si riassume per sempre in due termini essenziali: accertamento rapido dei danni di guerra, e approntamento dei mezzi finanziari per farvi fronte.

Al 31 dicembre di questo anno si saranno raccolte tutte le denuncie di danni nelle Terre Liberate: un anno di poi si avranno quelle delle Terre redente.

Le prime sono già circa seicentomila, divise fra intendenze di finanza, agenzie delle imposte, ricevitorie del registro; lavoro ponderoso che in questi ultimi mesi si è potuto accelerare, in specie per quanto riguarda la elaborazione delle pratiche nell'interno degli uffici, con aumento notevole di personale e con la costituzione di un corpo nuovo di ispettori superiori che vigilano nelle provincie al rafforzamento degli uffici, alla semplificazione delle procedure ed al loro acceleramento, senza venir meno con questo alle necessarie cautele per evitare lo sperpero del pubblico denaro.

Dalle statistiche relative ai mesi di luglio e agosto, che sono quelle più recenti in possesso del Ministero, traspare già visibilmente l'incremento maggiore delle denunzie concordate di fronte al passato.

Un titolo di credito - Il prestito

Infatti mentre al 30 giugno u. s., i concordati erano poco più di 80 mila per un ammontare di 412 milioni al 31 agosto essi erano saliti a 132mila per un importo di circo 600 milioni. Occorre che il danneggiato, per ragioni di giustizia ma non meno per ragioni di alta opportunità politica, sia messo in grado di conoscere il più rapidamente che sia possibile, quale è l'ammontare del risarcimento del danno di guerra che gli spetti e di possedere un documento che gliene attesti il diritto.

Questo titolo di credito verso lo Stato che verrà concesso ai danneggiati di guerra a mano a mano che verranno concordate ed omologate le loro domande di risarcimento, formerà oggetto di imminenti provvedimenti legislativi. Anche in Francia si farà alcunchè di analogo.

A parte che, fino ad ora, in questo esercizio si vada innanzi con mezzi ordinari di tesoro, sulla base degli stanziamenti fatti per un ammontare di 1 miliardo e un quarto, è necessario ormai valersi delle disposizioni del decreto Luzzatti e mio 2 maggio 1920, per attingere mezzi adeguati al credito pubblico.

Dato però che aprire oggi la sottoscrizione ad un prestito di quattro miliardi non sarebbe finanziariamente opportuno, converrà graduare nel tempo l'emissione del prestito stesso, limitatamente alla situazione dei mezzi finanziari. E' imminente pertanto una prima emissione.

Sono miliardi che occorrono, ed è in ragione delle disponibilità che andranno di mano in mani verificandosi, coe si darà norma al tempo e al modo con cui effettuare il pagamento integrale dei danni, data, bene inteso, la precedenza al meno abbienti.

Tutto quanto è detto, sia per accelerare le procedure dell'accertamento dei danni, sia per dare al danneggiato il dovuto titolo di proprietà ed infine per conseguire i mezzi finanziari occorrenti, regolando nel contempo il pagamento ai danneggiati, è oggetto — dice il ministro — di un provvedimeto legislativo in corso che la necessità stessa delle cose sospinge ed affretta.

Avranno così modo e ragione di esplicare le funzioni, per cui vennero istituiti ai fini della legge di risarcimento dei danni di guerra, ciascuno nel proprio campo di attività, le intendenze di finanza cogli organi dipendenti, l'Istituto di credito federale per il risorgimento delle Venezie in Venezia, l'Istituto di credito fondiario in Verona e il commissariato per le riparazioni dei danni di guerra in Treviso.

Le intendenze liquideranno i danni con la maggiore sollecitudine che ad esse sarà consentita.

L'Istituto federale di credito continuerà nella sua funzione di fornire anticipazioni, e con l'esonero, come fin qui ha fatto, di ogni spesa a vantaggio delle quote minori, delle quali il limite verrà aumentato.

L'Istituto di credito fondiario, ormai perfettamente ordinato all'uopo, concederà, coi privilegi di legge, i mutui per le ricostituzioni fondiarie.

Infine il commissariato di Treviso, della attività del quale voi, dice il Ministro, vi siete resi conto in modo particolare durante il vostro viaggio, intensificherà la sua opera di ricostruzione.

Sono già sorti intanto e continuano a sorgere i consorzi facoltativi fra i danneggiati per danni ai fabbricati, i quali contribuiranno alla soluzione rapida del probelma nell'interesse dei privati.

Un ente per le ricostruzioni

Ora tutto questo movimento di attività, che si raccoglie intorno ai vari istituti, deve trovare un coordinamento, senza nulla togliere alla libertà degli stessi e dei privati, affinchè là dove si tratta di ricostruire fabbricati (ed è noto che la legge fa obbligo di reimpiegare l'indennità ricevuta), sia possibile di accertare rapidamente i danni, effettuare il finanziamento della ricostruzione e accelerarla.

All'uopo un nuovo ente per le ricostruzioni sarà costituito presso il commissariato di Treviso, in cui entreranno a far parte gli istituti di Credito su nominati, l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, la rappresentanza dei consorzi fra i danneggiati ed altri enti.

Così saranno chiamate a raccolta intorno all'opera integratrice dello Stato per le ricostruzioni dei fabbricati (opera a cui l'attuale ministro delle terre liberate col creare su nuove basi il Commissariato di Treviso nei limiti fissati dalla legge, ha dato una salda organizzazione), le volontà e le energie di tutto il Veneto, ancora ansioso pur davanti all'attività dell'ufficio di Treviso, che a tutto da solo non può provvedere.

Basta infatti considerare che, oltre la mole notevolissima delle opere degli enti pubblici, risultano da un sommario accertamento ancora da riassettare o da ricostruire fra terre liberate e terre redente circa novantamila case.

Lavori a sollievo della disoccupazione

Tormento del Veneto è attualmente il disagio arrecato dalla cessata emigrazione, in gran parte temporanea, per i paesi centrali di Europa.

Fu ed è compito del Governo di favorire l'esecuzione di lavori e di assecondare la organizzazione degli operai in cooperative.

La maggior parte delle opere di ricostruzione del commissariato sono a quei le affidate ma vi è tutta la classe dei braccianti che non può trovare occupazione che in altri lavori.

Il ministro per le terre liberate pertanto si è fatto e si fa sollecito, nelle sfere di governo, perchè abbiano attuazione opere di bonifica, opere idrauliche, di irrigazione, di derivazione, di sistemazione, lavori stradali e ferroviari ed in complesso opere di utilità indiscussa e di rigenerazione economica, come gli stessi veneti chiedono.

Ormai, con i mutui per la disoccupazione o con gli stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici, si contano somme cospicue fra quelle spese e quelle in preparazione.

Il problema del Veneto non si scompagna certo dal problema nazionale, arduo e grave, e chiama tutte le regioni d'Italia in una solidarietà che sarà la maggiore nostra fortuna, quanto più sapremo rafforzarla e mantenerla.

Il Veneto, pertanto, come le regioni tutte d'Italia, nel calmarsi degli animi, nel temperarsi delle lotte, nel determinarsi di fecondi rapporti sociali, nella ripresa di un tranquillo lavoro, troverà meno aspre le vie per la sua rinascita.

Io ho fede — conclude il Ministro — che ciò avverrà, come fede ebbi nella concezione del problema e dei mezzi atti a risolverlo.

La valigia diplomatica francese aperta dalla polizia ungherese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

(C.) Alla stazione internazionale di Bruck la polizia ungherese ha fermato il corriere diplomatico francese che si recava da Budapest a Parigi e lo ha obbligato a consegnare la valigia diplomatica.

Malgrado le proteste del corriere il capo della polizia ha rotto le serrature della valigia ed ha preso visione di tutte le carte in essa contenute.

Appena conosciuto l'incidente il rappresentante della Francia a Budapest si è recato personalmente dal presidente del Consiglio a protestare contro l'arbitrio commesso ed il presidente, che a quanto pare già era a conoscenza dell'accaduto, ha domandato scusa dichiarando che l'incidente era imputabile ad un funzionario troppo zelante ed ha pregato il rappresentante della Francia a non considerarlo come una manifestazione ostile del governo ungherese.

Il presidente del Consiglio ha dichiarato poi di aver già prese le necessarie misure di rigore contro il funzionario che trovasi agli arresti.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

La lista dell'Unione per il risorgimento cittadino

Il manifesto

L'Unione dell'Alleanza Nazionale, del Partito Liberale e del Partito Popolare ha lanciato ieri il seguente manifesto:

VENEZIANI!

Il metodo elettorale non consente ai partiti una partecipazione alla lotta, che gli esprima nella pienezza dei loro programmi. L'intransigenza nella tattica accrescerebbe la forza degli avversari.

Si presentano, per ciò, ai vostri suffragi uomini di partiti diversi, accomunati, in quest'ora soltanto, per l'attuazione di un preciso assunto d'opere amministrative, senza che ciascuno tradisca ed oblii le proprie idealità.

Li ha riuniti una volontà precisa: salvare Venezia da ogni moto rivoluzionario, perchè non s'aggiunga rovina a rovina. Venezia deve risorgere e deve fiorire per virtù di lavoro, sollecita d'ogni fortuna del suo popolo che molto ha sofferto e che deve con la sua virtù, e antica e nuova, preparare il suo destino di gloria.

Il tempo reclama, dopo la grande tragedia, una più onesta, una più umana concezione dell'ordine sociale. E uomini d'ogni parte politica sinceramente credono in questa audacia rinnovatrice perchè tutti intendono ed amano l'aspirazione di giustizia e di libertà, che è nelle anime, e che il patimento che ha donato la Vittoria alla Patria, fa divampare.

I partiti s'uniscono, dunque, in atto di fede veneziana e popolare. Domandano il vostro suffragio non perchè siano mantenuti o imposti privilegi o servaggi, ma perchè si rinnovi la grandezza di Venezia, in savie riforme, come una augusta signoria del suo popolo lavoratore.

CITTADINI!

I partiti che chieggono il vostro suffragio testimoniano, rispettosi di ogni sentimento religioso, una concezione laica della potestà comunale. Voglion vivo, nel suo antico splendore, il libero Comune italiano, segnacolo e forza di solidarietà nazionale.

CITTADINI!

Non infingimenti, non bramosie di personali ambizioni, non disprezzo delle nostre fedi, cui vogliono sempre ardentemente servire, ci ha riuniti, ma un atto di amore per Venezia, per l'Italia.

Venezia 20 Ottobre 1920.

L'« ALLEANZA NAZIONALE »
Il « PARTITO LIBERALE »
Il « PARTITO POPOLARE »

I candidati al Consiglio Comunale

1. **Baldin Mario,** ragioniere
2. **Battistella Carlo,** dottore in scienze commerciali
3. **Bellotto Odimiro Umberto,** maestro d'arte
4. **Benzoni Andrea,** professore
5. **Biraghi Ezzelino,** impiegato all'Arsenale
6. **Bon Piero,** avvocato
7. **Bortoluzzi Giovanni,** capomastro
8. **Brunetti Federico,** medico
9. **Calandri Giovanni,** lavoratore della mensa
10. **Caburlotto Aurelio,** gondoliere
11. **Cavalieri Aurelio,** commerciante
12. **Cavizzago Giovanni,** ingegnere
13. **Citran Lorenzo,** impiegato postale
14. **Coccon Domenico,** commerciante
15. **Colussi Emilio,** esercente
16. **Corinaldi Ettore,** industriale
17. **Dalla Zorza Alessandro,** esercente
18. **De Cesco Giovanni,** impiegato privato
19. **Del Bono Osvaldo,** impiegato ferroviario
20. **Fogolari Gino,** Direttore RR. Gallerie
21. **Franceschinis Guido,** avvocato
22. **Franco Leone,** avvocato
23. **Fusina Andrea,** tipografo
24. **Giordano Davide,** chirurgo
25. **Giuriati Giovanni,** avvocato
26. **Gherizza Ferdinando,** carpentiere all'Arsenale
27. **Grubissich Gastone,** avvocato
28. **Guatti Zuliani Giuseppe,** macchinista ferroviario
29. **Jogna Ettore,** ingegnere
30. **Lamponi Guido,** ferroviere
31. **Magrini Iginio,** avvocato
32. **Merlo Germano,** capomastro
33. **Musatti Alberto,** avvocato
34. **Nicoletti Giovanni,** cancelliere capo Corte d'Appello a riposo
35. **Orsi Pietro,** professore
36. **Pagan Luigi,** ingegnere
37. **Passoni Antonio,** orefice
38. **Pavanini Giulio,** professore
39. **Perez Attilio,** costruttore
40. **Ponti Giovanni,** professore
41. **Radaelli Pietro,** avvocato
42. **Santuzzo Giuseppe,** lavoratore del Porto
43. **Scattola Giacomo,** esercente
44. **Serra Eugenio, operaio** all'Arsenale
45. **Sorteni Ambrogio,** tipografo
46. **Spanio Antonio,** studente
47. **Valsecchi Luigi,** pubblicista
48. **Vianello Giovanni di Fausto,** capotecnico all'Arsenale.

I candidati al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO. Sestieri di S. Marco e S. Polo:

1. **Gottardi Amedeo,** chimico
2. **Grimani Filippo,** senatore
3. **Ravà Max,** avvocato
4. **Tecchio Sebastiano,** senatore.

II. MANDAMENTO. Sestieri Castello, Dorsoduro e Giudecca:

1. **Andrich Gian Luigi,** professore
2. **Corinaldi Cesare,** del Consorzio Cooperative del Porto
3. **Errera Paolo,** industriale
4. **Fantucci Vittorio Umberto,** ingegnere
5. **Masotti Costantino,** avvocato
6. **Pagan Giuseppe,** meccanico.

III. MANDAMENTO. Sestieri di Cannaregio e S. Croce:

1. **Casellati Pietro,** avvocato
2. **Chiggiato Giovanni,** agrario
3. **Donatelli Plinio,** avvocato
4. **Lionello Giuseppe,** operaio all'Arsenale.
5. **Paganuzzi Giovanni Battista,** avvocato.

La lista dell'Unione

La lista che l'Unione per il risorgimento di Venezia presenta ai suffragi degli elettori, pubblicata ieri con manifesti murali, ha prodotto buonissima impressione. E' giudicata come un frutto naturale dei nuovi tempi, e come una logica espressione di una coalizione in cui si confondono varii partiti e varie organizzazioni. Naturalmente non vi si può cercare l'omogeneità che si poteva constatare nelle liste dei tempi passati; ma sarebbe illogico cercarla dato che essa, ripetiamo, è la risultante di tante forze diverse, e dato che coi tempi mutati occorre aprire l'adito non solo ai militanti in un determinato partito, ma altresì a rappresentanti di organizzazioni estranee ai partiti stessi. Il pregio della lista è di aver tenuto conto, appunto, della nuova situazione e di avere chiamato uomini già ben noti alla cittadinanza per le prove date e uomini nuovi, ma che meritano la massima fiducia, perchè se non hanno fornito al gran pubblico la misura del loro valore, sono però ben conosciuti ed apprezzati dai fiduciarii che hanno avuto il delicato ufficio di procedere alla scelta. Fra i nostri 48 nomi c'è tanto da costituire una solida Giunta e una maggioranza attiva, che potrà validamente sussidiare l'opera dell'Amministrazione nell'arduo compito che dovrà assumersi.

Il Partito Liberale porta 16 nomi, come i Popolari e come l'Alleanza: vi sono compresi professionisti ed anche dei lavoratori, perchè il Partito nostro non si è mai arrestato nella sua marcia verso il progresso, ed ha saputo sempre seguire e spesso prevenire i nuovi tempi. Molti cercheranno fra questi nomi quelli che erano più noti e più cari. Non li troveranno, tra i candidati al Comune. La loro esclusione significa per noi e per tantissimi amici nostri un grande sacrificio. Ma il partito nostro quando lanciava per primo l'appello all'unione della borghesia aveva già stabilito questa massima: ogni sacrificio sia sopportato serenamente, purchè prevalga il bene di Venezia. E il Partito ha accettato il nuovo ordine di cose precisamente come un sacrificio doloroso e necessario. Ma intendiamoci: non si deve, già, interpretare queste omissioni come un misconoscimento del valore dei nostri amici, o come una sminuita fiducia nutrita non diremo da parte nostra, poichè noi non abbiamo mutati i nostri sentimenti di devozione, di ammirazione e di riconoscenza per chi ha tanto fatto per la propria città, ma nemmeno da parte di alcuno dei nostri antichi o nuovi compagni di lotta. Gli è che le esigenze nuove, le nuove tendenze ed aspirazioni hanno dovuto fare largo a rappresentanti nuovi; gli è che il nuovo Consiglio dovrà per necessità avere una fisionomia completamente diversa dall'antica, onde la necessità di chiamarvi gente che risponda alle caratteristiche di questa fisionomia novella. Molti dei nostri amici troveranno posto in Consiglio Provinciale, ove recheranno il peso della loro consumata esperienza acquistata negli affari della Provincia o dei Comuni, rendendo così altri segnalati servigi alla cosa pubblica. Se la Socialdemocrazia si fosse inspirata allo stesso sentimento che ha animato il Partito Liberale, non avremmo a registrare la sua diserzione. Ma essa invece ha prestato più orecchio alle proprie tendenze settarie, che alla voce di Venezia, si è appartata, favorendo così il bolscevismo, per il meschino rispetto umano di farsi vedere insieme ai Popolari, mentre conosce tanto bene le scale del Patriarcato.

Ed ora al lavoro, alla preparazione per domenica 31. Ognuno dal suo posto, sia un posto in trincea o nelle retrovie, deve cooperare al trionfo della lista dell'Unione, alla sconfitta del bolscevismo, alla liquidazione della Socialdemocrazia. Ripetiamolo ancora una volta: la vittoria sta in noi. Basta che ognuno compia il proprio dovere, il semplicissimo dovere di recarsi a votare. Se la proporzione dei votanti supererà quella delle ultime elezioni politiche — e allora fu soltanto del 52 per cento — la lista dell'Unione uscirà trionfante dalle urne.

Tra parentesi

Tra parentesi, è bene ripetere che il manifesti ieri lanciato dall'Unione per il rinnovamento cittadino è stato scritto di pugno del prof. Mario Marinoni, quand'egli era uno dei più convinti zelatori dell'unione di tutti i partiti sani per la salvezza di Venezia.

Dopo lo stupefacente voltafaccia del prof. M. Marinoni e dei suoi, il manifesto ha acquistato un sapore d'ironia particolare verso colui, il quale scriveva che «l'intransigenza nella tattica accrescerebbe la forza degli avversari», e spingeva pochi giorni dopo il suo partito a seguire l'intransigenza nella tattica. Chiudiamo la parentesi.

"Pronta e vivace"

«Pronta e vivace» è la lista dei bolscevichi veneziani. Tale e quale un balletto russo — e senza allusioni a Lenin. Pochi intellettuali, avverte il *Secolo Nuovo*, e molti operai; molti ignoranti, insomma, per dirla con più «vivacità».

Per dirla col *Secolo Nuovo*, in quanto è proprio esso a decapitare di sua mano i candidati che presenta agli elettori, affermando che la lista «si accredita non dalle persone che la compongono, nè dall'immediato programma», bensì — indovinate un po'! — per la «purissima luce della quale sfolgora». Che sarebbe, manco a dirlo, la luce del socialismo.

I nostri candidati sono degli inetti? — essi dicono —. Ebbene, basta la luce del socialismo. Il nostro immediato programma non è accreditato? C'è la luce del socialismo. E potrebbero continuare: il carovivere? il porto? il problema delle abitazioni? Basta la luce del socialismo!

Ed allora che potranno fare i candidati della falce e del martello di fronte alle difficoltà che presentano le cento branche di un'azienda comunale come questa di Venezia? E quale mai opera potranno prestare delle persone prive di ogni preparazione, di ogni lontana famigliarità con la scienza e la pratica amministrativa, ignore della tecnica e dell'ingranaggio della nostra più vasta azienda? Potranno forse improvvisare od operar miracoli?

Evidentemente il complesso offertoci dal bolscevismo locale è senz'altro «pronto e vivace»; ma prontezza e vivacità, se sono doti utilizzabili nei comizii o nei circoli di sestiere, viceversa appariscono ornamenti del tutto voluttuari quando si tratti di applicarli a quei grandi e scabrosi problemi cittadini dei quali è altrettanto facile proclamare l'urgenza, quanto difficile e impossibile ne apparirà la soluzione da parte di messaggeri postali, muratori e coloni, per intelligenti che essi siano.

Ma in ogni modo la lista dei bolscevichi ha un significato che conviene illustrare ai nostri lettori. Togliamo di peso dal *Secolo Nuovo*:

«La nostra lista significa: *lotta di classe, organicamente e tenacemente tale, trasportata ed esercitata nella amministrazione dei Comuni e delle provincie come metodo per conseguire l'integrale emancipazione del proletariato, per preparare la società nuova, senza classi e senza sfruttati, la società socialista del «chi non lavora non mangia.»*»

Ci seguano bene quei cittadini cui il dovere di accedere alle urne costa tanti sospiri di fatica e di noia; quei cittadini che per avventura possano supporre che le odierne elezioni, per quanto amministrative, non contengano un profondo significato politico, e che si illudono — ammessa una vittoria bolscevica — di trovarsi di fronte alla solita amministrazione socialista funzionante nell'ambito delle istituzioni e delle legalità, tale e quale poteva essere, insomma, *ante bellum*.

Il programma bolscevico parla chiaramente di «lotta di classe trasportata ed esercitata nell'amministrazione dei comuni e delle province come metodo per conseguire l'integrale emancipazione del proletariato»; il che significa, in altre parole, dittatura del proletario.

E dittatura del proletariato, nel nostro comune, equivale a favorire gli interessi non della collettività, ma della *sola* classe proletaria a danno delle altre.

Lotta di classe trasportata nell'amministrazione dei comuni significa, oggi, opera di sgretolamento progressivo dello stato borghese per l'instaurazione dell'egemonia bolscevica. Il programma dei socialisti è chiaro. Scalzare l'autorità e il potere governativo attraverso i comuni e le province.

Meditino profondamente tutto ciò i cittadini veneziani, e coloro di essi, specialmente, cui costa fatica compiere il dovere di gettare il proprio peso sulla bilancia; e in particolar modo ci si convinca che la conquista di Ca' Farsetti da parte dei socialisti, significherebbe l'anarchia elevata a sistema nella amministrazione della pubblica cosa, significherebbe la soperchieria, la prepotenza, la partigianeria, l'abuso.

E di tutto ciò pagherebbe le spese quella stessa borghesia che costituisce la maggioranza della cittadinanza veneziana e che, ove acceda compatta alle urne, salverà Venezia e con Venezia se stessa, dalla dittatura bolscevica.

Una dichiarazione della Sezione del Partito Popolare

Il Consiglio Direttivo della Sezione del P. P. scrive:

La lista è completata, con 16 nomi di parte nostra al Comune e 5 nei tre mandamenti della Provincia.

Credemmo opportuno fare alla lista preponderanza di elementi popolari e giovani.

Abbiamo constatato con grande piacere un'ampia e cordiale condiscendenza nel vaglio dei nomi da parte dei Gruppi riuniti.

Ci teniamo sicuri che la lista presenti in se stessa solidità d'intendimenti nella transitoria ma serena riunione delle forze elettorali.

Credemmo indispensabile che oltre per il valore personale dei nomi fosse rappresentata in lista, e largamente la tendenza diversa da quella proposta dal Consiglio della Sezione, per quello spirito di libertà che tutti devono godere, ma che deve finire per tendere in una volontà unica e forte tutte le opinioni nell'unica volontà di maggioranza. Per questo abbiamo decisamente voluto che in lista figurassero anche i nostri amici che sostennero la tesi intransigente. Non abbiamo mai dubitato del loro spirito di disciplina, ma a buon conto abbiamo fatto anche da parte del Consiglio questa doverosa per quanto superflua intimazione: o accettazione o la tessera di ritorno; la disciplina sopra tutto e per tutti.

La loro obbedienza va segnalata a loro onore e a conforto ed esempio di tutti, perchè tutti sanno che l'obbedienza nostra è assolutamente cordiale, che tutti lottiamo per il bene migliore del Partito, ma tutti ci troviamo perfettamente concordi nell'opera del momento che passa.

La degringolade massonico-repubblicana

Venezia, 20

Molto gustata dai veneziani la pepata lettera-rivelazione sui dietro scena dei democratici-sociali apparsa ieri nella «Gazzetta», ma se me lo si permette io vorrei aggiungere rivelazione a rivelazione e *chiedere se non sia vero che venerdì sera 15 ottobre alcuni massoni di Venezia aderenti alla Democrazia sociale ebbero alla Casa del Popolo al Malcanton un convegno elettorale coi maneggioni del partito socialista e della Camera del Lavoro.*

La notizia che mando a questo giornale è esattissima: anzi per una fortunata combinazione mi trovo in grado di fare — se sarò smentito — i nomi dei massoni al convegno presenti.

Il fatto che adduco svela quindi il voltafaccia della democrazia-sociale consacrato con il *completo* intervento dei massoni e dei repubblicani e con la semi-esclusione degli altri, nella deliberazione di sabato 17.

Del resto sono col *Veneziano* convinto che il non partecipare all'alleanza nazionale dei Democratici-sociali sia un bene. La loro forza sarebbe stata una debolezza per noi poichè i giovani animosi del *Fascio di Combattimento* non avrebbero dato come ora danno tutto il loro entusiasmo alla lotta elettorale perchè sanno che la democrazia sociale novera nella sua associazione quei denigratori veneziani di Gabriele D'Annunzio, i negatori della italianità della Dalmazia, i rinunciatari perfino dell'Alto Adige e cioè della difesa naturale della patria.

E anche i popolari non avrebbero trovato l'energia necessaria alla lotta e alla vittoria ben sapendo che almeno i tre quarti della democrazia sociale appartengono alle due loggie massoniche cittadine.

Invece l'unione dei tre partiti coll'appoggio del Fascio di combattimento e delle associazioni commerciali e industriali avendo le simpatie della cittadinanza, prepara ciò che è nel voto dei buoni che amano Venezia e lavorano per il suo avvenire, cioè la sconfitta dei bolscevichi.

Bisogna vivere come vivo io a contatto del popolo per farsi una ragione della condizione d'animo in cui si trova di fronte alle prepotenze, alle imposizioni, alle turlupinature, agli sfruttamenti dei capi socialisti. Bisogna udire che cosa dicono molti e molti popolari, molti e molti piccoli negozianti, molti e molti piccoli esercenti per convincersi che vi è un senso diffuso di ribellione alla propaganda bolscevica rovina dell'Italia e di Venezia.

Approfittiamo adunque di questo momento psicologico e lavoriamo tutti di cuore e di fede per la salvezza di Venezia nostra.

I dirigenti socialisti della Camera del Lavoro e delle organizzazioni che si *pappano L. 50* al giorno sottratte al guadagno dei lavoratori *odono rumore* e corsero a chiedere aiuto ai massoni della democrazia sociale!

Venezia però non si lascia condurre alla rovina dai siciliani, dai toscani, dai baresi qui venuti a propagare il vangelo di Lenin dalle colonne del *Secolo Nuovo* che succhia per oltre 20 mila lire annue agli inscritti alle leghe, ed alle aule della Camera del Lavoro: Venezia è e deve essere dei veneziani qui nati e dei veneziani di adozione che l'amano come una seconda loro madre: Venezia *non deve essere alla mercè* di gente a noi estranea per sentimenti e per affetti, alla mercè di gente che la disonorerebbe dinanzi al mondo civile.

Un altro veneziano

Le dimissioni alla Democratica

Abbiamo già rilevato che alla associazione Socialdemocratica fioccano le dimissioni in seguito alla diserzione votata sabato sera. Fra i dimissionari c'è anche l'avv. Raffaello Levi. Il caso va rilevato perchè il Levi è stato candidato della Socialdemocrazia nelle elezioni politiche dello scorso anno e rappresentava, diremo così, una specie di alibi patriottico per la Socialdemocrazia, perchè è mutilato e decorato di guerra, è presidente della «Dante Alighieri», ecc. Ora, a un patriotta come il Levi è parso incompatibile la sua ulteriore appartenenza ad una associazione che è così poco patriottica da facilitare ai bolscevichi la conquista del Comune di Venezia perchè possano svolgervi quel programma antisociale, di cui teniamo parola in altra parte della *Gazzetta*.

Cronaca Cittadina

La situazione del Porto di Venezia illustrata ai giornalisti italiani

Ieri mattina, alle nove, i giornalisti che hanno seguito tutto il giro attraverso le Venezie si sono riuniti presso il Provveditore del Porto per una delle ultime sedute illustrative degli scopi del loro viaggio.

Ad attendere gli ospiti erano il comm. Carraro, R. Provveditore del Porto, il commend. Vitelli Commissario R. per il Comune di Venezia, il comm. Chiggiato, Presidente della Deputazione Provinciale, il Grand'Uff. Paolo Errera, gr. uff. Max Ravà, comm. ing. Gian Carlo Stucky, il dott. Meneghelli, Presidente della Camera di Commercio, gli ingegneri Pagan, Colombo del Porto Industriale, l'avv. Valdis del Magistrato alle acque l'ing. Ellero del Comune, l'avv. Ascoli dell'Istituto Federale, ing. Coen, del Comitato Nav. Interna, etc.

Prima che cominciasse la seduta giunse S. E. l'on. Raineri, accompagnato dal suo segretario particolare, comm. Filippo Bassano, che molto cortesemente, volle assistere alla riunione.

Ai convenuti fu tosto fatta una larga distribuzione di memorie e di piante relative al Porto di Venezia e quindi il commend. Carraro, in forma sintetica ma chiarissima e comprensibilissima, pur data l'aridità della materia, passò a tratteggiare la storia del Porto.

Il comm. Carraro salutò anzitutto il Ministro e gli ospiti appartenenti al giornalismo italiano e quindi disse come il Porto di Venezia fosse uno dei più estesi del mondo per la sua condizione geografica e che, fino a mezzo secolo fa, si poteva considerare composto dei bacini dell'Arsenale e di S. Marco nonchè del Canale della Giudecca. Tutto questo fino a quando le Ferrovie, costruito il Ponte sulla Laguna, erano giunte anche a Venezia ed avevano naturalmente fatto crescere la copia dei transiti.

Alle Ferrovie austriache prima e alle ferrovie della Rete Adriatica poi si dovette la costruzione della Stazione Marittima che venne raccordata con la stazione centrale ma che in breve venne ritenuta insufficiente al movimento commerciale, onde si rese necessaria nel 1905 la costruzione di nuove banchine. Attraverso periodi di viva attività si profilò la necessità di un Porto industriale che avrebbe dovuto formare al margine della Laguna in regione di Marghera un centro industriale ed un impianto portuale. All'uopo si costituì un sindacato formato delle maggiori Autorità dell'Industria Veneta che si costituì in Società Anonima ed i lavori del Porto Industriale, anche per la buona volontà del Municipio di Venezia, ebbero senz'altro principio e sono di già avanzati.

Purtroppo però gli anni della guerra vennero ad interrompere l'attività del Porto di Venezia e, solo dall'epoca dello armistizio, si è ripreso il lavoro con slancio. Parallelo al lavoro del Porto Industriale, si studiò tutto un complesso servizio per sfruttare i canali di navigazione interna, sono in corso accordi colle Ferrovie per avere quasi continue comunicazioni col nuovo Porto Industriale; si sono prese misure per poter dare, ove occorra, sempre maggiore ampiezza al Porto Industriale stesso che occupa un terreno maggiore dell'estensione di Venezia; una vasta zona verrà riservata per le case operaie; un piccolo Porto sarà riservato ai petroli; le industrie navali veneziane, nel 1921, potranno esplicare nel nuovo porto la loro attività; Chioggia entrerà nel sistema del Porto di Venezia per le sue navi di cabotaggio e di minore importanza e contribuirà al completamento utilissimo di quello che sarà il grande porto veneziano.

Illustrata questa parte dell'opera il commend. Carraro si è occupato dei rapporti che intervengono tra Autorità, lavoratori e pubblico; ha notato come funzioni l'amministrazione autonoma del Porto mettendo in rilievo che il Porto di Venezia è l'unico nel quale non siano avvenuti scioperi; ha detto delle preclare qualità che sono vanto delle maestranze locali e quindi ha osservato purtroppo come, malgrado tutto ciò, il porto oggi sia in difficili condizioni chè la situazione politica e il pericolo delle mire e la costituzione di clientele nel Tirreno, si oppongono purtroppo alla prospera vita del maggior porto dell'Adriatico.

Concludendo il suo dire, il comm. Carraro ha accennato alla fiducia che ei ha nell'opera del governo ed ha detto degli studi che il governo fa per giovare precisamente agli interessi di Venezia ed è venuto a concludere che, ove le promesse entrino nel campo della realtà, egli è sicuro che nel 1922 Venezia potrà riportare l'importanza dei suoi traffici alla misura notevole di prima della guerra, il che costituirà per Venezia una risorsa indubbia e le permetterà di guardare serenamente all'avvenire, conscia di meritarsi prospere sorti per tutto quello che essa ha sempre e in ogni occasione sacrificato agli interessi della nazione.

L'esposizione del comm. Carraro, qui brevemente riassunta, ha dato specialmente ai giornalisti una completa idea del problema del porto e vivo consenso ha per ciò avuto la esposizione dell'illustre e chiaro oratore.

S. E. Raineri, dopo le parole del comm. Carraro, lo ha vivamente ringraziato ed ha pure ringraziato i giornalisti presenti per il loro interessamento alle cose di Venezia ed ha letto che le speranze di Venezia sono pari allo splendore di Venezia, ma che il problema nostro si lega ad altri problemi, quali quello di Trieste e di Fiume che, se pure non risolti, non potranno tardare al esserlo.

Non ho veste — ha detto S. E. — per esprimere opinioni e pareri, ma non vi è dubbio che il governo non senta le sue responsabilità e quindi la necessità di provvedere. L'iniziativa privata per il porto industriale è ardita ed ha una organizzazione tecnica promettentissima, e merita quindi ogni appoggio. Siamo in un periodo di preoccupazioni del dopoguerra ma è certo che ogni aiuto sarà dato a Venezia e dal governo e dagli enti pubblici, anche perchè tutta la opinione pubblica accompagna i voti per un migliore avvenire di Venezia con animo e con affetto di italiano verso una città italianissima e nobilissima.

Come S. E. il ministro Raineri ebbe parlato, venne servito un vermouth e quindi autorità e giornalisti si imbarcarono su apposito rimorchiatore dinanzi al monumento Vittorio Emanuele per una visita al Porto ed ai bacini della Marittima.

La visita si effettuò sopra un rimorchiatore del Genio Civile, che conduceva i giornalisti a dar uno sguardo d'insieme allo stato della Marittima e ai lavori del Porto industriale.

La colazione d'addio

Reduci dalla visita al Porto vecchio e al Porto nuovo, i giornalisti partecipanti al giro delle Tre Venezie si riunirono al tocco nella sala del ristorante «Vapore».

Alla colazione presero parte anche il ministro delle Terre Liberate on. Raineri ed i rappresentanti degli Enti pubblici, del Comitato danneggiati di guerra ecc.

Al dessert il senatore Filippo Grimani, presidente della Commissione studi e propaganda dell'Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie, dalla cui iniziativa si deve l'organizzazione del giro dei giornalisti, porge il saluto al ministro delle Terre Liberate ed ai rappresentanti del quarto potere. Esprime la fiducia che questa visita faciliti all'opinione pubblica italiana la comprensione del problema veneto, che è problema nazionale, perchè è giusto che tutta la Nazione sopporti il peso della guerra che tutta la Nazione ha combattuto per la propria grandezza. L'oratore manda anche un saluto ai nuovi connazionali dell'Alto Adige, che vede rappresentati da due giornalisti (che sono il sig. Görbich della «Bozner Zeitung» e il sig. Nitche della «Bozner Nachrichten»). La felice improvvisazione del sen. Grimani è vivamente applaudita.

S. E. il ministro per le Terre Liberate on. Raineri prende a sua volta la parola per porgere ai giornalisti il saluto del Governo. Egli si dice fiducioso che la funzione di critica che i giornalisti sono venuti ad esercitare sia per essere feconda di bene sotto due punti di vista: quello di far conoscere a tutti gli italiani ciò che essi devono al Veneto, per la giustizia e la solidarietà nazionale, e quello di ridurre il problema veneto nei suoi veri termini, spoglio cioè di quelle passioni politiche delle quali si è troppo voluto ingombrarlo.

Il ministro ha quindi commossi accenni alle tristissime condizioni di molti danneggiati e alla disoccupazione che aggrava formidabilmente il problema e agita sordamente le masse.

A risolvere tutti questi problemi il ministro promette di dare tutta la propria opera con la passione più sincera, e spera che i giornalisti vorranno con pari fede aiutarlo.

Il discorso del ministro pronunciato con bella foga oratoria è vivamente applaudito.

Tosto il collega Buggelli dell'«Epoca» a nome dei giornalisti che hanno compiuta la missione, ringrazia brevemente il sen. Grimani e il ministro Raineri delle loro espressioni cortesi, gli organizzatori del giro, che guarentirono ai giornalisti tutti l'indipendenza di giudizio e di critica, ringrazia alfine Gino Piva che fu la guida paziente e cortese dei colleghi.

A nome dell'Associazione della Stampa Veneta Gino Damerini dà il saluto del commiato ai colleghi delle altre regioni; Gino Piva pronuncia a sua volta brevi parole di saluto e di arrivederci ai colleghi. Quindi il sig. Hans Goerlich, redattore capo della «Bozner Zeitung», ringrazia a nome dell'Alto Adige, gli organizzatori del giro, e porta l'assicurazione che anche le nuove popolazioni del Regno coopereranno sopratutto colla forza del lavoro, alla ricostruzione d'Italia e di Europa.

I giornalisti si recarono dopo la colazione al «Danieli», dove il ministro Raineri fece loro le dichiarazioni che riportiamo in altra parte del giornale.

E con quella riunione, il convegno giornalistico per le Venezie è finito.

La giornata del Ministro Raineri

Come più ampiamente riferiamo in altra parte del giornale, ieri mattina il ministro Raineri presenziò alla riunione dei giornalisti al Provveditorato del Porto, ed accompagnò anche i giornalisti stessi nella loro rapida visita al porto fino alla Marittima. Quivi egli trasbordò dal rimorchiatore in una lancia municipale, e con essa accompagnato dal proprio segretario particolare cav. uff. Filippo Bassino, dal cav. Sangiorgi e dal generale Raineri, si diresse al Laboratorio-scuola per falegnami e carpentieri, recentemente sorto per iniziativa dell'Istituto per il lavoro nello stabilimento Pasqualin e Vienna.

Il ministro vi giunse verso le 11, accolto dal cav. Da Tos direttore della scuola. L'on. Raineri visitò minutamente i locali da lavoro e i locali sussidiari: si interessò molto al funzionamento della scuola.

Rimontato in lancia il ministro, col seguito, si recò a S. Apollonio a visitare la scuola di merletti del comm. Aldo Jesurum, dove fu accolto dal proprietario stesso che fece gli onori di casa.

Poco dopo il ministro rientrava all'Albergo Danieli.

Alle una l'on. Raineri prese parte alla colazione d'addio ai giornalisti all'Albergo Vapore. Rientrato all'Hotel, egli ricevette alle 15 i giornalisti, come riferiamo in altra parte.

Terminata la riunione, dopo le 17, il ministro ricevette i rappresentanti della Cooperativa popolare di navigazione «Venezia», il sindaco di Valstagna, Monsignor Costantini, il dr. Melli direttore del «Veneto» di Padova, il comm. Max Ravà, l'avv. Ascoli ed altre visite.

Col direttissimo delle 20.15 l'on. Raineri ha lasciato Venezia diretto a Roma, dove egli presenzierà ad una importante conferenza tra i ministri, aventi per oggetto questioni attinenti alle riparazioni e al risarcimento dei danni di guerra.

Associazione Liberale
Circolo di Cannaregio

I soci e gli aderenti sono invitati ad una conferenza per la sera di giovedì 21 corr. alle ore 20.30 nella sala delle scuole in Palazzo Jagher ai SS. Apostoli.

Per accedere alla sala bisogna presentare o il biglietto di invito o la tessera personale.

La sede dell'Alleanza Nazionale

E' stata aperta una sede dell'Alleanza Nazionale a S. Marco, Corte delle Ancore, 901. A detta sede possono rivolgersi i soci per comunicazioni e informazioni relative alla già inizata lotta elettorale, dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 21 alle 23.

MEMENTO

21 GIOVEDI' (295-72): S. Orsola.
22 VENERDI' (296-71): S. Donato.

La sera del 17 corr. in Villa Moffa a Bra (Piemonte) spegnevasi serenamente e cristianamente il

N. H. Co. Avv.

Marco Soranzo

Patrizio Veneto

I figli Michele con la moglie Lucia Rembart, Maria con il marito Co. Federico Gaetani di Laurenzana, Andrea, le sorelle Elisa e Anna con il marito Nicolini, la cognata N.D. Angela Massaria, i nipoti, e i parenti tutti partecipano costernati l'irreparabile perdita.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, Gesuiti, 4922.

La sera del 17 corrente in seguito a gravissimo infortunio è improvvisamente spirato il

N. U. Comm.

Francesco Vergara

dei Duchi di Craco

Contrammiraglio a riposo

Costernati ne danno il triste annunzio il figlio GIORGIO; le figlie MARIANNINA, BICE e DORA; la nuora N. D. MARIA ANTONIETTA CARELLI - PALOMBI; i generi Ing. CARLO VANZETTI, EMILIO MORIN e Conte F. S. d'AYALA Deputato al Parlamento; il fratello FORTUNATO; la sorella GIUSEPPINA ved. MULLER e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Roma, 19 Ottobre 1920.

OSPITI D'ALTRI TEMPI

Balzac a Venezia

L'immortale autore de la *Comedie Humaine* visse una esistenza quanto mai tribolata. Temperamento insofferente, Onorato di Balzac si compiaceva spesso di viaggiare nella illusione di trovare altrove quel benessere finanziario di cui tanto aveva bisogno per la profonda e serena osservazione delle cose e degli individui.

La caratteristica del romanziere si può sicuramente vedere nei mezzi che egli adoperava per salvarsi dai creditori che non gli davano pace. Tormento giornaliero al quale il Balzac finì per assuefarsi e che diede la stura — da parte dei suoi implacabili nemici, gelosi della sua indiscutibile genialità — ad una sequela di montature più o meno contenute entro una doverosa correttezza di linguaggio.

In uno di questi viaggi *en touriste*, lo coglie Giuseppe Gigli (*Balzac in Italia* - Treves, Editore, Milano) e ce lo presenta tal quale: vero, palpitante, sincero, desideroso di svago, cosciente della sua poderosa forza cerebrale demolitore garbato delle fame letterarie di quel tempo e, qualche volta, stroncatore inesorabile...

Durante il suo soggiorno veneziano, Balzac si fece interamente conoscere. Ecco perchè il capitolo dell'opera del Gigli sulla dimora del grande scrittore a Venezia, merita di essere conosciuto da quanti ancora ignorano lo strascico lasciato da quest'uomo di eccezione nel suo viaggio in Italia.

Balzac partì da Milano per Venezia il 14 Marzo 1834. Aveva un gran desiderio di visitare la città della laguna, cantata alcuni anni prima da Giorgio Byron, nel Quarto Canto del *Pellegrinaggio d'Aroldo*, con accenti di poeta e d'amante:

Venezia amai sin dall'infanzia. Ell'era
la città delle fate e del cor mio,
che sul mar risplendea, qual tempio adorno
di liquide colonne: unico ostello
invidiato dalla gioia: emporio
d'ogni dovizia....

Venezia era allora diventata, come si dice, di moda, e tutti gli spiriti romantici del tempo sognavano la città della laguna, da cui si spandeva per tutto il mondo lo splendore della fama del poeta inglese. E in vero la notorietà delle sue opere, la sua relazione con la contessa Guiccioli, la vita in comune menata con Percy Shelley, la sua morte a Missolungi, ove era accorso a combattere per la libertà della Grecia, lo rendevano circonfuso da un'aureola di eroe a quanti amavano viaggiare e scrivere.

E Venezia ne era infatti la cornice incantevole, Venezia cantata dal De Musset:

Dans Venise la rouge
Pas un bateau qui bouge
Pas un pêcheur dans l'eau
Pas un falot....

Il Balzac, in una lettera scritta alla Contessa Hanska da Firenze, in data del 10-13 aprile, scriveva che: « Venise et la Suisse sont les deux créations, l'une humaine et l'autre divine, qui, junsqu'à présent, me paraissent être sans aucune comparaison et sortir des donèes ordinaires ».

E ancora: « ... Venise, que je n'ai vue que pendant cinq journèes, dont deux pluviuses, m'a ravi. Ie ne sais si vous avez remarquè dans le Grand Canal, après le palais, une petite maison à deux croisées gothiques; toute la façade est gothique pur. Tous les jours je m'y suis fait arrêter et j'y ai souvent été èmu aux larmes. J'ai conçu tout le bonheur que deux personnes pouvaient y ressentir, en y demeurant étrangers au monde entier. La Suisse est chère, mai à Venise il faut si peu d'argent pour vivre!... »

La «Gazzetta di Venezia» del 15 marzo, usciva con questa notizia:

« *Il signor di Balzac* ;

« Ieri mattina è arrivato a Venezia il celebre autore francese, il signor di Balzac, e prese alloggio all'Albergo Reale.

Diffusasi la notizia per la città, il Balzac divenne, come a Milano, oggetto dell'attenzione e della curiosità pubblica. »

Lo stesso giornale, il giorno 16 pubblicava il seguente articolo di *critica*:

« Venezia in questo momento possiede uno dei più illustri e fortunati scrittori della Francia, il signor di Balzac. Qui giunto, come dicemmo, l'altro ieri, da Milano. Il nome di Balzac non giungerà nuovo a nessuno dei nostri culti lettori; pochi fra loro non conosceranno già le sue opere ed a molti starà forse tuttora fra le mani una delle ultime sue produzioni, il *Lys dans la vallée*, che qui vedrà in breve la luce in bella veste italiana e ch'è quella di cui più si compiace il suo autore. »

Questo articolo piacque e fu approvato non solo in Venezia e in Milano, ma anche in altre delle maggiori città d'Italia, dove eguale curiosità s'era accesa pel romanziere francese e per la sua persona. Egli mostrava di non avvertire il chiasso che si faceva intorno a lui, e continuamente parlava enfaticamente di sè e delle sue opere ad amici e a conoscenti.

In Venezia si scherzava su tutto e allora si faceva un gran parlare del vapore, usato come forza motrice, e non ancora applicato su vasta scala con risultati positivi a risolvere il problema dei trasporti. Pare che a proposito della mirabile fantasia del Balzac, si diceva ch'era mossa dal vapore, tanto essa si mostrava feconda e creatrice!

Si sparse allora manoscritta (e da Venezia passò in Padova e poi per tutto il Veneto) una curiosa e un po' confusa e lunghissima poesia, di anonimo autore, che credette appunto di mettere in canzonatura il famoso scrittore. La poesia era preceduta da questo cappello:

Per una poetica goffissima composizion scrita a Venezia da Balzac, in lingua franzese, che xe stada in italiano interamente rifusa da l'ingegno d'un bravissimo poeta, al qual in altra ocasion, definendo l'estro co molto spirito, ga fato veder che più propriamente adesso s'abia da dir che la fantasia vien mossa dal vapor, se col vapor oramai tante cose vien fatte.

Eccone un brano:

Un omo de cartelo,
Un talentazzo,
Che i parti apena nati del cervelo
Vendendo un tanto al brazzo
La fama à publicà per leterato,
E campa i dì beato
In t'un paese
Dove sina i putei parla francese,
E dove più de qua
Gh'è la facilità
Col pubblico de far bona figura
Non essendo castrai da la censura,
Dopo aver traversà
Senza vardar a speso, per urgenza,
A tiro a quatro, co la Diligenza,
El bel Giardin d'Italia sorprendente,
Ma che per le so idee xe risultà,
Cussì l'à dito, cossa indiferente,
L'è a Venezia za zorni capità,
E l'estensor del fogio diligente
El merito a esaltar sempre propenso,
Ga usà la frusta e sparagnà l'incenso.

. . . .

In Venezia gli avvenne un fatto singolare che per poco non degenerò in vivacissimo alterco. Era stato invitato a pranzo dalla Contessa Soranzo, una gran signora d'animo gentile e patetico, che allora teneva un salotto brillante ed esercitava l'ospitalità con molto garbo e con signorile larghezza. Costei apparteneva al ramo Tomaso Mocenigo Soranzo ed abitava un appartamento nelle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco, ove poi moriva nel 1848 Alessandro Poerio.

A tavola si trovarono parecchi giornalisti e gentiluomini, tra i quali il Conte Tullio Dandolo. Si discusse, si polemizzò su vari argomenti e il Balzac che sul principio si mostrava preoccupato della presenza di parecchi giornalisti ch'egli odiava da lungo tempo, dopo un poco prese parte alla discussione generale e criticò acerbamente *I promessi Sposi*, vantandosi quasi di non aver letti gli altri romanzi italiani più in voga: «Marco Visconti» del Grossi e l'«Ettore Fieramosca» del d'Azeglio.

Il Dandolo, cuore e intelletto veramente italiano, lo rimbeccò vivacemente e allora la discussione assunse un tono assai aspro. Il tatto e la gentilezza della padrona di casa poterono scongiurare più serie conseguenze, ella si affrettò a porgere il caffè, e come osserva il Barbiera «le dispute morirono pel momento soffocate fra i sorsi del moca fumante».

Il Balzac andava soggetto a certe ineguaglianze di carattere che lo rendevano or docile e gentile con tutti, or aggressivo e maldicente. Talora si credeva attaccato quando era semplicemente confutato in qualche suo giudizio, nè sempre sapeva dominare sè stesso.

In una conversazione intima — riferita dal Conte Dandolo ad Angelo Fava — Balzac si mostrò alquanto malignetto nei riguardi del suo amico Chateaubriand.

« Al nome di Chateaubriand surse un rumor generale — scrive il Dandolo — tutti parlarono, ciascuno ebbe in pronto una formula ammirativa, e quel tale, rivolgendosi col suo sorriso plastico a Balzac, richiesolo se avea dimestichezza coll'autor di «Atala» e di «Renato».

— Lo veggo spesso, quando n'ho il tempo.

— Come vive?

— Ritiratissimo.

— Perchè mai?

— *La sua ora è passata per lui, come passa per tutti. Gli nuoce che la pubblica attenzione non si arresti più sopra di lui...* »

Riguardo al commercio librario, Balzac disse:

— Qualsiasi romanzo in due volumi in-8.o di autor noto vendesi a Parigi 15 franchi, e costa al libraio 4 franchi per l'autore, 2.50 per gli annunzi, 3 per carta e stampa, 3.50 per ribasso ai rivenditori: ecco 13 franchi di spese nette.

Contansi in Francia cinque nomi soli la cui popolarità è una miniera: Curier, è il principe delle scienze; Chateaubriand sarebbe assai più ricco se avesse voluto ma gli talenta di spacciarla in grande. La voga di Bèranger e di Lamartine è immensa: l'uno conia monete al suono dei suoi bacchici ritornelli, l'altro colla melodia vaporosa delle sue lodi...

— Che razza d'uomo è Scribe?

— Ha 42 anni, ed già ci... Ben infralito per la sua età. Infaticabilmente presiede alle prove delle sue commedie; non è cura che ometta per farne ben comprendere lo spirito agli attori; per le belle attrici ha sempre la sua paroletta a parte. E questo è troppo.

Balzac ciò dicendo sorrise in guisa espressiva... »

Venendo a parlare della sua persona, fece queste confidenze.

— La mia carriera letteraria cominciò nello studio del procuratore ove m'era a compagno Mérimée; la nostra inclinazione per le lettere ci affratellò tanto più che nudrivamo uguale antipatia per la giurisprudenza, ugual tempo di sottrarci almeno coi voli della fantasia al giogo che ci riusciva sì grave.

Quando cominciai a scrivere, e che il mio nome fu meno oscuro, eccoti un libraio di Bruxelles che s'avvisa ristampar quello zibaldone scritto coi miei compagni di studi ed attribuirmelo a lettere di scatola sul frontespizio. Protestai: erami duro esser promulgato padre di tanti bastardi... »

L'articolo del Dandolo contro il Balzac non incontrò a Venezia il generale consenso del pubblico che lo definiva esagerato e pedante I suoi giudizi *parevano addirittura partigiani e grotteschi e fecero ridere* le parole con le quali il Dandolo profetizzava il destino delle opere dello scrittore francese: « .... le sue scene, i suoi romanzi dimenticati dalla generazioni future saranno pei soli eruditi una espressione curiosa della corruzione parigina... »

Nè meno esagerata parve la sua meraviglia per la frase del Balzac: «la letteratura è speculazione anzi che arte».

Qualche tempo dopo, «Il Vaglio, antologia della letteratura periodica» che usciva a Venezia, pubblicava nel n. 19 del 13 maggio, a firma Van Engelholm, queste parole che, come ben osserva il Gigli, non si sa se siano canzonatorie o ammirative:

« .... Giunti che fummo presso i romanzieri pensate bene che chiesi ansiosamente del signor di Balzac. Egli era lì; era lì, caro signore, Che felicità buon Dio! Che fortuna la mia! Imaginatevi, se potete, il piacere che provai mirando quel vago narratore. Mirare il signor di Balzac! Siete voi veramente in grado di concepire la mia beatitudine? Come lo esaminai! Non è bello il signor di Balzac, mi rincresce il dirvelo, ma com'è grosso, come piccino! E' Fallstaff! Fallstaff, in fede mia! Ignoro se sia sempre così, se il sia per sistema, o come si suol dire, per progetto; ma quella sera era corto e rosso come un uovo di Pasqua. Non poteva peraltro saziarmi dal contemplarlo. Che occhio nero, profondo quanto il mare! »

L'autore della *Comedie Humaine* era in quel tempo ancora troppo lontano dai suoi lettori italiani.

Ma quando le polemiche veneziane cominciarono a girare per ogni cenacolo intellettuale, coloro che lo avevano sinceramente letto, seriamente studiato e veramente capito, si fecero difensori sistematici della sua opera gigantesca, perchè umana. A Venezia, in special modo, i *balzacchiani* non si contarono più. Il precursore del realismo in arte, il ricostruttore paziente e indefettibile di tutta una società che egli *portava nel suo cervello*, era finalmente nel pensiero e nell'animo di quell'Italia colta che presentiva il distacco dalle vecchie concezioni e s'accorgeva che la realtà contenuta nei romanzi dello scrittore francese bisognava necessariamente riconoscerla. Per non perire.

FRANCESCO GERACI.

I dolciumi vietati ai restaurants

Roma, 20

La notizia pubblicata stamane che con recente provvedimento il commissariato dei consumi abbia comunque esteso ai ristoranti la facoltà di somministrare dolciumi, è del tutto infondata, essendo rimaste immutate le disposizioni dei decreti 10 maggio e 27 luglio u. s.

Il commissariato invece ha recentemente richiamato l'attenzione dei prefetti sulle persistenti violazioni che da parte dei ristoranti e da parte anche di qualche dolciere si fanno ai divieti portati da detti decreti con la confezione e somministrazione di torte, di panettoni, di pizze e focaccie, «gateaux» e dolciumi in genere di grande formato e da tavola.

Tale divieto molti ristoranti hanno creduto e credono di poter ora eludere somministrando porzioni di torte ridotte in fette. Furono date le opportune disposizioni per colpire e far cessare tali palesi violazioni della legge.

Osservatorio

Michele Fitzgerald

Il primo morto di fame, oramai, c'è Si chiama Michele Fitzgerald. Egli era detenuto nelle prigioni di Cork sotto l'accusa di avere assassinato un militare. Il tragico digiunatore è morto lunedì sera alle ventidue. I parenti, circondando il suo estremo giaciglio, recitavano il rosaio. Michele Fitzgerald non mangiava più da sessantotto giorni.

Gli increduli, gli scettici, coloro la cui poca fede nella fede che altrui può talvolta possedere sino all'eroismo, fece mormorare frasi dubitative sulla severità dei digiunatori irlandesi; questa gente «borghese» (nel senso letterario che in altri tempi aveva la parola) è finalmente servita. Esiste una prova. C'è un cadavere. Qualcuno che ha posseduto il sovrumano coraggio di suicidarsi lentamente, durante sessantotto giorni uno più crudele dell'altro, a dosi progressive, con una orribile cura, vorrei dire, omeopatica.

Quale altra malignità è per scaturire, adesso, dal sollucchero veleno dello scetticismo?

Così questi innamorati dell'indipendenza nazionale s'apprestano loro stessi la tomba per la quale sperano che l'idea della patria s'ingagliardisca.

C'è dunque — sopra lo scetticismo livido — uno splendore. Come una ruota l'umanità gira eternamente confissa al perno di una fede.

All'infuori di essa brulica l'umanità del giardino zoologico.

L'osservatore

Un idillio di S. Pellico

Con il suo arresto, di cui è ricorso in questi giorni, il centenario, Silvio Pellico trovava un suo idillio d'amore. Egli, amava la Gegia Marchionni, cugina di quella Carlotta Marchionni insigne interprete della « Francesca da Rimini » rappresentata la prima volta il 18 agosto 1815 al teatro Re di Milano, che sorgeva dov'era il teatro Manzoni. Il vero cognome della Gegia (Teresa) era Bartolozzi; ma tanto affetto ella sentiva per la cugina materna, che ne aveva assunto il cognome; e le sopravvisse di molti anni, ricordandola, teneramente, e portandole ogni anno sulla tomba a Torino una sua poesia per lei; poesia quasi sempre patriottica. A novantadue anni, componeva ancora versi. La Gegia, ch'era bionda, occhi cerulei, avvenente, gaia, improvvisa infatti versi a tutto spiano; e Silvio Pellico ne era incantato; e voleva sposarla, contro il volere dei genitori, gente pia, che si scandolezzava all'idea che un loro figliuolo potesse prender per moglie una «donna di teatro». La Gegia infatti cantava. Cantò in qualche operuccia, come ne «La pianella perduta nella neve» un dì popolarissima, attribuita al Paisiello.

La Gegia — ricorda il Barbèra nella «Perseveranza» — non prese marito e fu sempre chiamata la «fidanzata di Silvio Pellico». Alla liberazione del martire — accolto in casa della marchesa di Barolo col titolo di bibliotecario, ma in realtà con l'ufficio di fare i conti delle spese giornaliere — la Gegia, ancora giovane (era l'agosto del 1830) e ancor bella, ancor vivace, andò a visitarlo; e trovò una squallida larva. Il Pellico le strinse forte le mani e le disse: «Il mio amore Gegia, è finito, ma la mia amicizia vive eterna».

La superstizione della zarina Alessandra

La superstizione della zarina Alessandra era immensa e da questa mania fu spinta a compiere atti veramente stravaganti come si rileva da numerose sue lettere inviate al marito durante il 1915 e parte del 1916 ora venute alla luce e di cui si occupa, in un articolo di varietà, la «Dalmazia» di Zara Una volta l'infelice incaricò il ministro di corte di inviare al palazo imperiale, nel Bieloviege, due vecchie contadine che erano in voga come streghe, per eseguire certe pratiche magiche per bruciare su di un rogo erbe misteriose e una ciocca di capelli di un presonaggio (pare che si tratti dell'erede al trono), pr poterne predire il destino. In una lettera scrive allo zar: «Il nostro Primo Amico Elliodoro (era questi un impostore che riuniva in sè le qualità del fanatico, del demagogo e dell'imbroglione), mi ha regalato un'immagine sacra miracolosa, con un campanello magico, che nei momenti critici suonerà da sè per preavvisarci dei pericoli che ci minacciano e ci servirà anche per darci la possibilità di distinguere i nostri amici dai nostri nemici». Più tardi essa scrive ancora a suo marito: «Ti prego di non dimenticare mai di usare quel pettine sai.... Quando tu dovessi avere qualche colloquio importante o prendere una decisione seria usa il nostro pettine. Esso t'ispirerà il pensiero giusto». Secondo tutta probabilità si trattava di un pettine regalatole dallo stregone Rasputin.

Al "Tiroler„ di Bolzano

Giacchè mi chiamano in causa per l'articolo sugli Attendamenti sulle Alpi apparso nella «Gazzetta» del 19 Agosto 1920, eccomi qua .Voi vi siete incaricati della mia difesa, commentando l'articolo apparso nel «Tiroler» di Bolzano («Gazz. 17 ottobre) e ve ne ringrazio, ma voglio cominciare coll'esser più buono di voi, che trattate l'autore da falso ladino. Io invece ammetto che egli sia un vero ladino, come ce ne sono altri, i quali o per denaro o per tradizionale suggestione, come dirò più tardi, sono affezionati più ai tedeschi che a noi, forse che non vi furono anche degli italiani, i quali fecero ancor peggio? I Tranquillini ed i Tessadri, che condannavano senza pietà a Trento chiunque sentiva italianamente erano anzi più accaniti dei giudici tedeschi, perchè questi, se usavano moderazione, potevano tutt'al più esser accusati di indulgenza, ma su quelli italiani rinnegati poteva pesare il sospetto di tradimento al governo, che li pagava.

Dunque, mentre tutte le popolazioni domandano strade, quel signore ladino non vuole la strada del Passo di Sella ed esorta il governo a lasciarla andar in rovina (non abbia paura, che sarà soddisfatto), ma porta una ragione piuttosto sciocca. Dice: noi Ladini saremmo costretti col cuore sanguinante (niente meno!) a percorrere quella via, che ci congiunge col nazionalista Trentino. Ora si domanda: chi vi costringe a percorrerla Se volete continuare per la strada, che va per Ponte all'Isarco (Waidbruck), accomodatevi; la farete più lunga, ma, se vi piace così, non potete impedire a quelli che amano la via più corta d'andar quer questa. Ma proprio questo sarebbe malanno secondo il ladino, che la gente preferirebbe andar per Sella e così si perderebbe il carattere prettamente tedesco-tirolese delle loro valli.

Bisogna entrare un po' nel vocabolario del signor corripondente, pel quale «tirolese» vuol dir ladino, quindi egli vuol dire tedesco-ladino. Ma anche in questo caso egli cade in contraddizione, perchè più sotto mi redarguisce, dicendomi che la Val Fassa non è italiana, ma violentata, cioè è anch'essa tedesca-tirolese e si vuol farla apparire italiana. Avete capito, cari Fassani? Voi, che al congresso degli alpinisti tridentini tenutosi lo scorso agosto a Campitello avete detto dei tedeschi: «vengano come ospiti, ma non li vogliamo più come padroni», siete, secondo il vostro fratello ladino, dei tedesco-tirolesi! Ma ammettiamo pure l'assurda asserzione; allora la strada di Sella dovrebbe essere sostenuta dal sanguinante ladino, perchè metterebbe in comunicazione tirolesi con tirolesi; «megio de cussì no la podaria andar». Questa frase la capiscono in Val Fassa, benchè siano violentati.

La vera violenza la fecero i tedeschi, caro signor ladino, quando imposero scuole tedesche, quando scrissero contro il venerando vescovo Endrici, il quale sosteneva il clero della Val Gardena, che volle sempre continuar a far l'insegnamento religioso in italiano (in italiano e non in ladino, benchè, come ella sproposita, i ladini siano lontani da noi come i francesi e gli spagnuoli) e solo, dietro importune pressioni, concesse, in riguardo ai villeggianti, che nell'ultima domenica del mese si facesse in tedesco la spiegazione del Vangelo .Ella, signor ladino, non sa forse quanto scrisse un curato pur ladino della contigua Val di Badia, il quale invocava in articoli apparsi nel giornale di Bressanone «Brixner Chronik» che l'insegnamento religioso si facesse nella sua valle in italiano e non in tedesco, come si faceva per imposizione governativa asserendo che, fatto nell'ultima lingua, dava un profitto nullo e che gli interessi dell'Impero dovevano cedere davanti a quelli delle anime.

E si fossero contentati di questo, ma, conoscendo il carattere profondamente religioso dello popolazione, i pangermanisti descrivevano gli italiani come atei, briganti, masnadieri ecc. Una Rivista alpina austriaca narrava con evidente compiacenza che le madri ladine minacciavano i loro ragazzi irrequieti di condurli dal «gran talian» che li avrebbe divorati vivi. Forse ella, signor ladino, ha sentito da fanciullo quei racconti spaventosi e Le è rimasta l'impressione. Però accanto alle favole ci sono i fatti, i quali ci dicono quali furono i veri masnadieri. Vada in Pusteria e domandi a quelli abitanti che cosa fecero gli austro-tedeschi da Lei tanto rimpianti, durante la ritirata.

E sopratutto impari meglio a conoscere la Ladinia, che Ella crede sia fatta a di Lei immagine e somiglianza.

E. d. T.

Teatri e Concerti

Il II. concerto Chaumont al „Marcello„

Ricordiamo che stasera alle 21 nella sala del Liceo «Benedetto Marcello» avrà luogo il secondo concerto dell'applaudito quartetto Chaumont, col seguente programma

1. Jongen G.: Trio per violino, viola e pianoforte: Introduzione, tema e variazioni.

2. Lekeu G. (nato a Heusy presso Verviers 1870, morto 1894): Sonata per violino e pianoforte: Molto moderato, Vivo e appassionato. Assai lento, Molto animato

3. Fauré G. (nato 1845): Quartetto «Do min.» per violino, pianoforte, viola e violoncello. Allegro molto moderato, Scherzo, Adagio. Allegro molto.

GOLDONI. — Stasera la compagnia Borelli Piperno rappresenterà una interessante e palpitante commedia di Marco Praga, l'«Ondina», che per molti avrà il sapore di una novità

E' preannunciata per domani la serata in onore di Ernesto Sabbatini con «Demi monde».

ROSSINI. — La Compagnia Nazionale Riviste darà stasera «On milanes en mar» di Carlo Arrighi.

Precederà «Uno degli Onesti», un atto di R. Bracco ed alcuni numeri di varietà.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

GOLDONI: Ore 20.45: «L'Ondina».

MALIBRAN: Ore 20.45: «Madama di Tebe».

ROSSINI: Ore 20.45: «El Milanese in mare».

CINEMATOGRAFI.

CENTRALE: Dalle 18 cine-varietà fam.

CINEMA S. MARCO: «Passione slava», cinedramma grandioso, svolgimento emozionante, scene eccezionalmente drammatiche; interpreti Dirce Miretta e cav. Villani

MODERNISSIMO: La insuperabile Pina Menichelli in «Noris». Noris, la fiera giovinetta, è caduta inconsciamente per salvare suo padre dalla rovina, nell'agguato elegante che le ha teso un principe seduttore di professione Ma subito si riprende, capisce a quale crollo sia andata incontro la sua inesperta giovinezza e cerca con animo fermo la sua rivincita, la sua vendetta. Questa sera gli spettatori del Modernissimo potranno vedere in quale forma la simpatica Menichelli si vendicherà verso il suo principe seduttore impersonato dall'elegante artista Gigi Serventi.

MASSIMO: «La belva di mezzanotte», avventure straordinarie in 4 parti. Per lo ultimo giorno la pittoresca e sempre ammiratissima «dal vero»: «La Regata reale a Venezia».

S. MARGHERITA: Ballo «Excelsior». - Successo clamoroso. Ultimo giorno

ITALIA: « Fra gli artigli del leone », 3.a serie.

CONCERTI.

CAFFE' FLORIAN: Concerto orchestrale Mattina: dalle 10.45 alle 12.15; Sera: dalle 16.30 alle 18.30.

CAFFE' ORIENTALE: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.30.

Il terremoto ad Avellino

Avellino, 20

Stanotte alle ore 23 fu avvertita una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Municipio di S. Michele del Quarto

VENEZIA

Avviso di concorso medico

A tutto il 10 novembre 1920 è aperto il concorso al posto di medico condotto. Stipendio L. 6000 indennità c. v. di legge, per cavallo L. 1800, per Ufficiale Sanitario L. 400, per malaria L. 800, alloggio gratis.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO
M. AGOSTINI

MIRANO

A tutto 15 Novembre è aperto il concorso al posto di Maestro Direttore della Banda Cittadina.

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza Società Filarmonica.

Arsiè (Belluno)

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segdetario comunale con lo stipendio annuo di lire 7000 oltre indennità caro-viveri. Regolamento Impiegati approvato. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Commissario Prefettizio
BONVICINI

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

ULTIMA ORA

Lo sciopero dei minatori inglesi

Intransigenza del governo e degli scioperanti

Londra, 20

Alla Camera dei Comuni il deputato Braco dice che i minatori respingono la proposta fatta dal Governo di far risolvere la questione da un tribunale arbitrale poichè i minatori non vogliono accettare che il loro salario dipenda dallo aumento del rendimento dell'estrazione, dal momento che gli utili dei proprietari non ne dipendono. D'altra parte i minatori temono la superproduzione.

Una disfatta inflitta alla federazione dei minatori, aggiunge l'oratore, sarebbe un vantaggio che non contribuirebbe affatto a fare aumentare l'estrazione del carbone. Bisognerebbe accordare sin d'ora ai minatori l'aumento che essi reclamano.

Udite le proposte di Braco, i ministri si ritirano per riunirsi a consiglio, quindi, rientrati nell'aula, il primo ministro Lloyd George dichiara che le proposte di Braco sono oscure in parecchi punti e che la sola soluzione desiderata dal Governo è quella che avrebbe per effetto lo aumento della produzione del carbone. Lloyd George accenna al fatto che il sistema attuale di rimunerazione dei minatori deve essere cambiato, però, egli dice, se si accordassero i 10 scellini per settimana reclamati dagli operai ciò significherebbe che il Governo rinuncia all'atteggiamento preso.

Accettando la proposta di Braco si otterrebbe il risultato di aggiornare lo sciopero di tre mesi, o in altri termini, si sarebbe raggiunto lo scopo di accettare complessivamente le pretese della federazione dei ministri.

Lloyd George aggiunge che il Governo è pronto a prendere in considerazione quei progetti che abbiano per risultato l'aumento della produzione senza occuparsi dell'aumento dei salari che ne sarebbe una conseguenza logica.

In seguito alle dichiarazioni di Lloyd George, che subordinano l'aumento dei salari all'aumento della produzione, i minatori hanno manifestato una grande delusione. Essi pensano però che il contegno del Governo galvanizzerà la resistenza dei minatori e deplorano che il Governo non abbia creduto di prendere in considerazione le proposte di Braco il quale, oltre alla concessione immediata di un aumento di 10 scellini, prevedeva la ripartizione di tutti i benefici tra le compagnie di minatori e lo Stato, secondo una determinata percentuale.

I giornali londinesi scrivono che nessun accomodamento è stato stabilito, in attesa della riunione del comitato esecutivo dei minatori. E' opinione generale prevalente nei circoli operai che l'atteggiamento del Governo renda urgente l'intervento dei dirigenti responsabili, oltre che delle *Trades Unions*, dell'unione nazionale dei ferrovieri.

La sezione dell'Yorshire ha approvato una mozione nella quale si constata che il rifiuto da parte del Governo di aderire alle giuste rivendicazioni dei minatori è un attacco diretto contro il trades unionismo.

La mozione conclude con un appello a favore dello sciopero.

Frattanto Miss Silvia Panihurst è stata arrestata per un articolo da lei pubblicato nel giornale comunista *Workers-Dreadnoughts*.

Il pensiero dell'on. Salandra sull'Alto Adige

Roma, 20

L'ex presidente del consiglio, on. Salandra, pubblicherà nel prossimo numero della «Nuova Antologia» un articolo sulla questione dell'Alto Adige.

Innanzi tutto, egli scrive, è da escludere recisamente che possa più sorgere per l'Alto Adige una questione politica nel più proprio e alto senso della parola, cioè una questione di politica internazionale. L'Alto Adige è ormai parte integrante dello Stato italiano, che non può non considerare quale illegittima, anzi criminosa, qualunque azione diretta ad alterare in qualsiasi modo questo che è ormai un irrevocabile stato di diritto. Noi non possiamo evitare che se ne dolgano pochi o molti tra i suoi abitanti; ma occorre che essi sappiano e si persuadano che le loro manifestazioni non potrebbero se non riuscire vane, anzi dannose e che sul punto della integrità del territorio italiano e della piena sovranità dello Stato nostro sopra di essi, ogni dibattito sarebbe destituito di effetti, ogni tentativo di sovvertimento dovrebbe essere represso.

Non sembrino dure queste mie parole. Esse vogliono essere soltanto chiare e ferme, per quanto salubri. Risultano del resto così semplicemente logiche da parere superflue.

Autonomie amministrative sì, e in larga misura, ma non privilegi politici. Privilegio politico intollerabile sarebbe quello di cui si è sentito parlare come richiesto, ma non certo promesso, della esenzione del servizio militare, e che equivarrebbe all'assurdo di una legge dello Stato italiano tendente, non che a favorire o a reprimere l'italianità, ma profferire un premio a chi la nega e la rinnega.

Non come privilegio politico, ma come riconoscimento di uno Stato di fatto, potrà essere ammessa la considerazione di un separato collegio politico per l'Alto Adige, se — come pare — a tale espediente consentano i rappresentanti della pura e gelosa italianità trentina.

La questione dell'Alto Adige deve essere ridotta e contenuta formalmente e sostanzialmente nei limiti di una mera questione di ordinamento amministrativo; mentre sarebbe grave errore la estensione pura e semplice della nostra legislazione vigente che, sotto parecchi aspetti, è tecnicamente inferiore all'austriaca.

L'on. Salandra crede difficile conseguire generali consensi sulla questione se le contrade annesse debbano costituire una provincia sola il cui capoluogo sarebbe necessariamente Trento, oppure due provincie completamente distinte e separate con capoluoghi Trento e Bolzano.

Tutto ben considerato ritengo inammissibile la completa separazione delle due provincie per un duplice ordine di insuperabili ragioni: le ragioni geografico-territoriali e la inscindibile unità organica della regione atesina, dalla Vetta d'Italia alle chiuse di Verona; le ragioni politiche del pericolo della costituzione di un corpus separatum di lingua in grande prevalenza tedesca.

Lo scrittore enumera anche gli inconvenienti che la soluzione da lui preferita produrrà, ma crede che questi inconvenienti siano minori di ogni altra soluzione.

Il Re di Grecia è vivo o morto? Il trono al principe Carlo del Belgio?

Roma, 20

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 18 corrente:

Secondo informazioni assunte da buona fonte il Governo avrebbe deciso, in caso di esito letale della malattia del Re, di convocare la Camera disciolta per procedere alla nomina di una reggenza. Quindi si procederebbe senz'altro alle elezioni indette già per il sette novembre. Intanto il Governo farebbe le pratiche necessarie per offrire il trono all'erede naturale, Principe Paolo. Qualora queste pratiche fallissero la nuova Camera prenderebbe le eventuali decisioni.

Tale decisione del Governo di adire il parere della Camera sarebbe inspirato sia dal desiderio che tutta la Grecia, comprese le regioni recentemente annesse, intervengano nella questione, come della volontà di avere chiara la determinazione della volontà popolare, che si esprimerebbe colle elezioni fatte sulla piattaforma della scelta del sovrano.

A proposito della falsa notizia della morte del Re di Grecia, pubblicata da alcuni giornali, il *Tempo* scrive:

Telegrammi da fonte attendibile giunti a Roma ieri sera danno come assolutamente falsa la notizia corsa dell'avvenuta morte del Re di Grecia.

Anche negli ambienti che avvicinano i principi Cristoforo ed Andrea, attualmente a Roma, figli del Re di Grecia, si avevano notizie anzi di sensibili miglioramenti nelle condizioni di salute del Re.

Parigi, 20

L'*Excelsior* scrive di essere informato da fonte autorizzata che in caso di morte di Re Alessandro di Grecia, l'ex Re Costantino si opporrebbe all'assunzione al trono del principe Paolo e mediterebbe di evadere da Lucerna per prendere il comando dei suoi partigiani in Atene.

Di fronte a tale atteggiamento provocante, continua il giornale, gli alleati avrebbero deciso di offrire il trono di Grecia al principe Carlo, secondogenito del Re del Belgio, soluzione che sarebbe di pieno accordo col protocollo di Londra del 1830 e costituirebbe un atto di riconoscenza verso uno Stato molto amico degli alleati.

Atene, 20

Il bollettino delle ore 10 sulla salute del Re dice: Temperatura 39, pulsazioni 124, polso alquanto irregolare, respirazioni 34. I fenomeni di congestione polmonare persistono senza però aumentare. Stato generale stazionario.

Il nuovo parlamento austriaco

Vienna, 20.

Il nuovo parlamento risulta formato come segue: 78 cristiano-sociali, 62 social-democratici, 16 pangermanisti, 3 del partito dei contadini, 1 del partito borghese del lavoro. Totale 160 deputati. 15 seggi saranno distribuiti fra partiti restanti sulla base dei voti rimanenti.

I social-democratici perdono 7 seggi; il partito per l'unione alla Germania 8; di cui tre al partito dei contadini; ebrei e cechi perdono un seggio ciascuno. I cristiano-sociali guadagnano 4 seggi.

In questi circoli politici si commenta favorevolmente l'esito delle elezioni legislative austriache che assicura la maggioranza de mandati al partito cristiano-sociale. La perdita sensibile di voti subita dai social-democratici viene attribuita in maggioranza alle compromissioni dei loro capi per il bolscevismo e specialmente al recente boicottaggio dell'Ungheria. Si rileva con compiacenza la sconfitta del partito comunista che non ottenne nessun seggio, il che dimostra il rafforzamento dei partiti dell'ordine in Austria. Anche i pangermanisti perdettero dei voti e sembra quindi in questi circoli politici colpita particolarmente la propaganda tedesca per l'annessione dell'Austria alla Germania.

Intanto la conferenza degli ambasciatori occupandosi della questione di Klagenfurt, ha deciso di dare assicurazioni all'Austria circa la volontà degli alleati di esigere dalla Jugoslavia l'esecuzione del trattato di San Germano, ma a condizione che l'Austria si impegni di astenersi da qualsiasi dimostrazione contro gli articoli del trattato che vietano l'unione dell'Austria alla Germania.

I lavori della direzione del P.S. a Firenze

Firenze, 20

Stamane alle 9.30 in una sala della Federazione italiana operai metallurgici si sono nuovamente riuniti i membri della direzione del partito socialista. Erano presenti anche il direttore dell'«Avanti!» Serrati e Giacomini di San Marino. Mancano ancora perchè i lavori abbiano inizio, Di Giorgio per le Puglie, il rappresentante della Calabria e Sessa per la Sicilia.

Tutta la mattinata è stata impiegata nella discussione della nota vertenza di Argenta, ove da quella sezione del partito socialista si staccava un gruppo di giovani i quali alla loro volta costituivano una sezione di socialisti autonomi. Entrambe le sezioni hanno presentato una lista per le prossime elezioni amministrative, con lo stesso programma. Una commissione di socialisti autonomi è stata ricevuta questa mattina dalla direzione del partito. Sono giunti i membri del comitato centrale ferrovieri per interpellare la direzione del partito e la confederazione del lavoro sul contegno da assumere in seguito all'arresto dei sovversivi ed alle perquisizioni avvenute in questi giorni nei vari centri d'Italia. I membri del comitato centrale ferrovieri sono stati convocati. Da informazioni assunte risulta che anche altre organizzazioni avevano interpellato a tale proposito la confederazione del lavoro e la direzione mettendosi a loro disposizione.

Al convegno comunista di Berlino interverranno il prof. Gennari e Serrati i quali partiranno da Firenze non appena sarà terminata la riunione della direzione del partito.

Recentemente l'organizzazione ferroviaria e marinara in seguito all'arresto di Malatesta ed alle perquisizioni in case e nei ritrovi anarchici, tentano un colpo di leva presso la direzione del partito e la confederazione generale del lavoro per indurle a proclamare lo sciopero generale di protesta in tutta Italia. Si sa però, per quel poco che può trapelare di quest'adunanza segretissima, che tanto la direzione del partito quanto la confederazione generale del lavoro sono contrarie a tali deliberazioni.

Una mozione contro lo sciopero approvata

Firenze, 20

All'ultima ora si apprende che nella riunione della direzione del partito, del direttorio del gruppo parlamentare e dei rappresentanti della confederazione generale del lavoro, è stata approvata una mozione Serrati contraria allo sciopero, motivata dall'insuccesso cui si andrebbe incontro in questo momento.

La liquidazione dei danni di guerra

Roma, 20.

Allo scopo di favorire la più rapida liquidazione dei danni di guerra e nel tempo stesso la ricostruzione del patrimonio zootecnico nel Veneto, il ministro delle Terre liberate, tenuto conto del fatto che la rigida applicazione delle disposizioni vigenti, secondo le quali il pagamento delle indennità liquidate per risarcimento di danni al bestiame bovino non può effettuarsi per quanto concerne gli ultimi due terzi se non dietro dimostrazione data dal danneggiato che la somma impiegata nella ricostituzione è pari alle rate pagate ed a quelle da pagarsi, incontrava nella pratica gravi difficoltà, ha disposto che le predette disposizioni sieno applicate col criterio della maggiore larghezza.

Pertanto, qualora il danneggiato non possa offrire la prova di avere preventivamente impiegato nell'acquisto di bestiame la indennità liquidatagli, è da ritenersi valida e sufficiente a garantire il reimpiego una dichiarazione scritta dallo stesso danneggiato, con la quale egli si impegna di acquistare il bestiame entro un congruo termine dall'eseguito pagamento della indennità stessa.

Riunione di capi militari

Roma, 20

Alle ore 18, al ministero della Guerra, nel gabinetto del ministro on. Bonomi, si riunivano il ministro della marina ed alcuni generali, i capi di stato maggiore ed un alto funzionario dei trasporti.

A questa riunione durata a lungo e sulla quale si mantiene il massimo riserbo, si attribuisce una grande importanza.

La liquidazione di Salvemini

Roma, 20

Si apprende che nella roccaforte dell'on. Salvemini — Molfetta e Terra di Bari — i risultati delle elezioni comunali e provinciali sono stati completamente sfavorevoli al deputato rinunciatario. Il fascio dell'ordine ha trionfato sulla coalizione dei salveminiani ed ha addirittura schiacciato i socialisti ufficiali. Il duplice effetto della vittoria delle forze costituzionali a Molfetta va rilevato specialmente perchè in un primo momento l'on. Salvemini mise la sua candidatura a Molfetta contro l'uscente on. Panzini, come deputato socialista, mentre nelle elezioni del 16 novembre scorso egli si portò candidato nella lista dei combattenti, insieme all'on. Favia, suo amico e suo protetto. Ciò vuol dire che le forze dell'ordine della cittadina adriatica hanno preso decisamente il sopravvento su tutte quelle altre che prima e dopo sostennero l'on. Salvemini. La situazione politica dell'on. Salvemini viene ad essere molto scossa ora per la sua clamorosa sconfitta nelle elezioni comunali e provinciali, ma essa lo era già prima per i noti avvenimenti scandalosi che travolsero l'on. Favia e per la scissione nelle forze dei combattenti pugliesi, senza ricordare che alla Camera il deputato rinunciatario aveva dovuto mettersi al seguito dell'on. Nitti per valorizzare in certo qual modo la sua posizione parlamentare, sebbene questo suo improvvisato nittismo opportunista e vile non gli evitasse il dispiacere di essere cacciato dalla commissione parlamentare degli affari esteri, dove egli aspirava di andare a sostenere le sua tesi jugoslavofila.

Notevolissimo inoltre il fatto che il campo dei combattenti pugliesi è — come abbiamo già detto — scisso e che in seguito a questa scissione è sorta la nuova associazione dei combattenti, con programma e propositi di devozione alla causa adriatica. Questa nuova associazione è infinitamente più numerosa di quella salveminiana, per la quale ultima è lecito prevedere una fine tanto prossima quanto inonorata.

Riunione per l'Adriatico a Milano

Milano, 20

E' giunta nella nostra città una delegazione dalmata per partecipare ad una importante riunione per l'Adriatico.

L'arrivo della delegazione e le comunicazioni da essa fatte hanno determinato una convocazione urgente per domani sera delle leghe nella sede delle legionarie di Fiume e Dalmazia, di tutte le società patriottiche aderenti al programma nazionale per l'Adriatico italiano.

Le riunioni, oltre lo scopo di rendere note le comunicazioni della commissione dalmata, hanno il fine di organizzare meglio la celebrazione del secondo anniversario di Vittorio Veneto.

Intanto per domenica prossima è indetta al teatro «Lirico» una mattinata patriottica. Il convegno è fatto appunto in nome della delegazione dalmata. Parleranno Eleonora Zuliani di Sebenico per la lega femminile in Dalmazia e Michelangelo Zimolo sulle conseguenze economiche dell'abbandono della Dalmazia.

Note commerciali

Istituto Italiano per l'espansione commerciale

Nell'assemblea generale dei soci dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale che testè ha avuto luogo a Milano, fu approvata la relazione del Direttore generale dell'Istituto Italiano, il quale ha illustrato i risultati ottenuti, malgrado le gravi difficoltà presenti.

Furono poi nominati nuovi membri del Consiglio direttivo i signori: on. di Cesarò, ing. Carlo Conighi, presidente della Camera di Commercio di Fiume, sig. Matarazzo conte comm. Francesco di San Paolo (Brasile) e senatore Pavia.

Borse e Mercati

MILANO, 20 — Cons. 5 p. c. 68.62 — Rend. 3.50 p. c. 66.50 — Banca d'Italia 1270 — Banca Comm. Ital. 1003 — Credito 632 — Banca Sconto manca — Banco Roma 110 — Meridionali 328 — Mediterranee 141 — Costruzioni Venete 136 — Lanificio Rossi 1300 — Rubattino 597 — Cantoni 671 — Veneziano 166 — Manifatture 321 — Elba 134.50 — Terni 555 — Meccaniche 67 — Breda 189 — Ansaldo 107 — Montecatini 150 — Metallurgica 84 — Lesson 495 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 740 — Mercoim 292 — Molini 210 ex — Zuccheri 257.50 — Raffineria 288 — Eridania 275 — Distillerie 169 ex — Concimi 124 — Esportazione 900 — Beni stabili 232 — Fiat 181 — Isotta 40 — Ilva 101.

Cambi: Francia 172 — Londra 91.20 — Svizzera 420 — America 26.75.

GENOVA, 20 — Rend. 3.50 p. c. 65.66 — Cons. 5 p. c. 68 — Banca Italia 1238 — B. Comm. Ital. 1001 — Credito 636 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 329.50 — Mediterranee 146 — Nav. Gen. Ital. 593 — Eridania 276 — Raffineria 291 — Industrie 293 — Terni 558 — Ansaldo 106 — Elba 136 — Ilva 101.50 — Molini 215.50 — Fiat 190 — Marconi 293 — Salsaudo 291 — Ferriere Voltri 250 — Metalli 84 — Svlos 125 — Italia 76 — Semoleria 315 — Cot. Merid. 123.

Cambi: Francia 171.25 — Londra 91.12 — America 25.27.5 — Germania 38.65.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 19 ottobre «Venezia» ital. da Trieste con passegg.

Spediti ieri dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con pass. — «Szent Lazslo» ital. per Trieste con merci.

Partiti ieri: «Daniel Ernò» ital. per Pola — «Caboto» ital. per Calcutta — «Venezia» ital. per Trieste.

Riepilogo del 19 sett.: Piroscafi a banchina N. 11; al largo 11; totale 22 — Piroscafi partiti 0.

Totale carri caricati 118, carri scaricati 18.

Mano d'opera utilizzata: Compagnie 13, uomini 60.

Stato atmosferico: pioggia.

Nessun lavoro causa la pioggia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

✱ Ad onorare la memoria del nipote capitano Attilio Soave, il prof. Simeone Soave offre lire 20 pro mutilati.

✱ I funzionari Ragioneria municipio di Venezia per onorare la memoria della moglie del collega Fr... hanno offerto L. 45 ai Mutilati di guerra, e L. 45 alla nave asilo «Scilla»; rag. Italo D'Augier e famiglia L. 20 all'Ass. civile Religiosa per gli orfani di guerra.

✱ L'avv. Umberto Luzzatto per un mesto anniversario offre L. 50 all'Asilo Senza Tetto.

✱ Giuseppe e Amalia Macchioro per onorare la memoria del sig. Adolfo Blumenthal offrono L. 25 alla nave asilo «Scilla».

✱ La ditta L. e P. Isabella offre all'Istituto dei Padri Cavanis di Venezia, nel trigesimo della morte del Padre Rossi, lire 50.

Interessi del pubblico

× La Società Cacciatori Veneziani ricorda a tutti i propri soci che domenica 24 corr. alle ore 5.25 precise vi sarà l'adunata al Pontile delle Zattere per la cacciata al lepre.

Alle ore 12.30 poi di detto giorno sarà dato nella trattoria alla «Vida» a Mira Porte il pranzo per la riunione.

× La Scuola Avviamento al Commercio inizierà col giorno 25 ottobre il nuovo anno scolastico, aggiungendo al primo un secondo corso che servirà di completamento e di perfezionamento per gli alunni che hanno superato gli esami del primo Corso in tutte le materie stabilite dal programma.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 sett.: In città maschi 7, femmine 1 — Denunc. secret. 7 — Totale 15.

Del 28 sett.: In città maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 27 sett.: Gavagnin Pietro bracciante con De Bernardo Adele cotoniera, celibi — Bergamo Rosario falegname con Bisotto Maria, sarta, id. — Seggi Nicola, tubista con Polesso Alba casal., celibi — Sartorio Augusto tappezziere con Gherardi Adalgisa casal., celibi — Jacolenne Luigi ragioniere con Biolo Livia civile, id. — Foccardi Aristide bracciante con Fabala Giuseppina, celibi.

Del 28 sett.: Umbani Alessandro meccanico con Tibasco Luigia casal., celibi — Madalbusich Attilio cameriere con Taddio Olga casal., celibi — Allegramente Carlo falegname con Vianello Ermenegilda cas., celibi — Bassani Fortunato ag. negozio con Riga Maddalena casal., celibi — Visinoni Giuseppe prestinaio con Schiavi Margherita casal., celibi.

DECESSI

Del 26 sett.: Dell'Arma Bizaglia Caterina, di anni 87, coniug., casal., di Venezia — Micheletto Anna, 26, nubile, cas., id. — Fioretti Massimiliano, 76, vedovo, farmacista, di Colle Umberto — Sartori Carlo Andrea, 69, coniug., r. pens., di Venezia — Fanello Angelo, ** con., facchino, id. — Chiamulera Emilio, 24, celibe, maestro, di Valle di Cadore.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Del 28 sett.: Fuga Del Pin Angela, di anni 79, vedova, ricov., di Venezia — Gavagnin Beniamino, 61, nubile, casal., id. — Balem Idalina, 8, id.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 22 Ottobre 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 254 | Conto corrente con la Posta | Venerdì 22 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Verso un nuovo indirizzo della politica interna?

Trentacinque capi anarchici di tutta Italia arrestati a Bologna

La sfida comunista

Roma, 21

L'incoscienza dei massimalisti italiani ha messo con le spalle al muro la ipocrisia e la viltà dei cosidetti socialisti di destra o concentrazionisti. Mentre intorno al convegno socialista di Firenze grava un mistero che può essere indice della gravità della situazione, perchè se i socialisti ritengono necessario di mantenere il riserbo più assoluto e il segreto più impenetrabile intorno alle vere deliberazioni fiorentine, segno è che essi complottano contro lo Stato e contro la nazione; mentre dunque nulla si sa di preciso sul convegno fiorentino, tre o quattro irresponsabili figuri del leninismo italiano, poveri di ingegno e non gravati da alcun peso di doveri e di idealità, lanciano il manifesto del partito comunista

Ai piedi di questo documento, che sarebbe esilarante se il momento non fosse tragico, si leggono i nomi di Bombacci, di Misiano, di Terracini e di qualche altro suddito di Lenin....

Bisogna proprio congratularsi con questa gente... di fegato se, prendendo la propria irresponsabilità a due mani, si decide ad uscire dall'ombra in cui tramava e complottava contro la nazione, per sottoscrivere e lanciare un manifesto che smaschera decisamente il movimento socialista italiano, che mette — alla buon'ora — il governo e la borghesia italiana nello stato di legittima difesa e che pone le anime frebonde, vili e calcolatrici dei socialisti di destra nella condizione di «bere o affogare».

Sapranno le classi dirigenti e il governo valutare appieno il nuovo documento di coloro che si possono ritenere, senza esagerare e senza esemplificare, i responsabili più veri e maggiori della deviazione dei movimenti economici del proletariato italiano, della restaurazione della vita economica e politica del paese e dell'inevitabile reazione che sprizzerà incoercibilmente da un organismo che non è morto, nè moribondo; che ha vita e vuole vivere e vuole affermarsi, e sente di avere in sè una superiorità morale, intellettuale e politica che forse tra qualche secolo potranno conquistare i massimalisti?

Non lo sappiamo. Da molti sintomi ci parrebbe di dover dedurre che quel documento sarà per essere sfruttato ai fini di una scissione nel campo socialista; ciò che sarebbe un vantaggio senza dubbio per tutti, ma nell'aspettazione del quale non può e non deve immobilizzarsi il governo, non possono e non devono contare quasi esclusivamente le classi nazionali.

Bisogna agire per proprio conto e coi propri mezzi; bisogna muoversi e vivere con le proprie forze e con le proprie risorse. E se dal campo avversario ad un certo momento verranno altri rinforzi ed altre risorse, tanto di guadagnato.

Errore grandissimo e pericolosissimo sarebbe invece attendersi tutto dalla scissione socialista e intanto assistere impassibili, quali complici timorosi e vili, allo sfasciamento delle istituzioni, allo sbriciolamento della vita nazionale, all'aggravarsi spaventevole della vita economica, alle insidie quotidiane contro il regime, contro il prestigio dello stato, contro le condizioni primordiali della vita civile: l'ordine e la disciplina.

Il governo di Nitti, per esempio, quando fu possibile valutarne appieno le direttive politiche ed il calcolo parlamentare, non fidava che sulla scissione delle forze socialiste italiane. Intanto lasciava correre e lasciava fare ed i cambi salivano, le agitazioni sconvolgevano la nazione, la vita diveniva impossibile, il discredito all'estero minacciava le fonti della vita economica e le aspirazioni più sacre ai cuori italiani, e all'interno l'unità della nazione si spezzava o precipitava verso paurose incognite.

A furia di aspettare la scissione delle forze socialiste e di contare su di essa come sulla panacea per tutti i mali italiani, il governo di Nitti preparava il paese a ricevere l'ultimo assalto della marea massimalista, divenuta più folle e più baldanzosa, più incosciente e più prepotente, per la supina acquiescenza governativa.

Le forze nazionali di difesa e di devozione alla causa della patria e delle istituzioni, venivano pericolosamente ignorate e contrastate o rinnegate e sull'orizzonte buio non sorgeva ancora la alba di una esistenza migliore, di un ordine più valido.

A queste disastrose conseguenze ci portò un anno di governo senza fede e senza luce di idealità, cinico e peggio. Si profilò all'orizzonte il ritorno di Giolitti con un programma di restaurazione dell'Italia e di tutela degli interessi e dei diritti d'Italia in Adriatico e all'estero; e per un momento, ancora una volta albeggiò la concordia nel paese.

Una situazione politica e parlamentare compromessa rendeva più arduo il compito dell'on. Giolitti, ma anch'egli, fino al congresso di Reggio Emilia, parve ipnotizzato dalle probabilità di scissione delle forze socialiste e disdegnò la maniera forte di governare, che è la sola con la quale, ove fermamente si voglia, si può restaurare, nell'ordine e nella disciplina, il paese.

Ci pare sia venuto, per un complesso di ragioni e di sintomi, il momento di agir sul serio, visto che i comunisti lanciano il proclama della loro guerra senza quartiere alla nazione ed allo stato. Ci sembra sia sonata l'ora di tutte le responsabilità, di tutte le energie, considerato che i nemici del paese e della sua civiltà si sono completamente svelati e muovono all'attacco decisamente.

Ogni indugio sarebbe pericoloso; ogni acquiescenza sarebbe colpevole; ogni rinvio sarebbe viltà.

Ripetiamo quanto altra volta scrivemmo e cioè che spetta al governo la iniziativa di una azione decisa, forte, a fondo. Le classi sociali, non massimaliste, che costituiscono la stragrande maggioranza del paese, lo sosterranno fino all'ultimo. Guai se per la impotenza del governo e per la baldanza dei massimalisti le classi borghesi si dovessero trovare costrette a farsi ragione con i propri mezzi e con la propria forza, a tutelare gli interessi del paese per proprio conto!

Sarebbe un pericolo di morte quello che correrebbe l'Italia, e le conseguenze da prevedersi sarebbero incalcolabili.

LEONARDO AZZARITA.

Gli arresti di Bologna

Bologna, 21

Per oggi era stato indetto alla vecchia Camera del lavoro il convegno dell'Unione sindacale italiana.

Il convegno anarchico

Non si conosceva il programma, tenuto assai segreto, ma esso poteva essere facilmente immaginato: proteste per gli arresti di anarchici e di rivoluzionari di varie gradazioni, proteste per le perquisizioni che hanno dato testè buoni risultati, a cominciare da quella fatta sulla persona del Malatesta alla stazione di Bologna, mentre egli stava per partire per Milano; perquisizione che fruttò l'esatto elenco dei principali capi dell'Unione sindacale stessa.

Il convegno odierno, formulata la protesta e deliberati i mezzi per attuarla, doveva discutere in seguito i mezzi più adatti per proseguire l'opera interrotta dall'arresto dei dirigenti l'agitazione.

All'appello hanno oggi risposto i sindacalisti di tutte le regioni d'Italia, i quali hanno inviato a Bologna i loro rappresentanti. Non tutti i delegati sono giunti in tempo prima della apertura del convegno, il quale ha avuto luogo questa mattina, presieduto da Bonazzi, Comastri, e dalla compagna di Armando Borghi, che ora si trova in arresto.

La stampa era rigorosamente esclusa. Soltanto nel pomeriggio il convegno anzidetto ha potuto riunirsi in una seduta plenaria, presenti 35 delegati del sindacalismo delle varie regioni.

L'irruzione della polizia nella vecchia Camera del Lavoro

Alle 17 un centinaio di guardie regie e di carabinieri agli ordini rispettivamente del funzionario cav. Lapolla, del dr. Matera nonchè del maggiore dei carabinieri Masi, invadevano i locali della vecchia Camera del lavoro. Tutti i presenti venivano dichiarati in arresto senza che opponessero resitenza.

Per mezzo di due camions i 35 arrestati vennero tradotti alla questura centrale e sottoposti dal questore in persona ad un interrogatorio.

Tutti i pretesti sono stati addotti da costoro: chi ha detto di essere venuto a trovare degli amici, chi ha affermato di essere venuto a pagare le tasse, altri di essersi trovati per caso alla vecchia Camera del lavoro.

Secondo le dichiarazioni di uno degli organizzatori, sembra che il convegno attuale aspettasse l'arrivo da Firenze di un delegato il quale avrebbe dovuto riferire sugli accordi coi socialisti. In tasca di molti degli arrestati furono trovate somme ingenti, delle quali fino a questo momento non seppero giustificare la provenienza.

Tutti gli arrestati, sorpresi dal colpo, hanno tenuto un contegno remissivo davanti al funzionario che li interrogava. Non pochi rispondevano soltanto a monosillabi. Per la maggior parte si tratta di persone di campagna, decentemente vestite e non senza qualche eleganza.

Un giornalista tra gli arrestati

Tra gli arrestati vi era anche un certo Rinaldi, il quale è giornalista specializzato nei resoconti dei congressi, che invia poi ai giornali. Questo Rinaldi si trovava nella sala del convegno dalla quale — come abbiamo detto — i giornalisti erano rigorosamente esclusi. A quanto sembra egli doveva compilare la relazione dell'assemblea per conto dell'Unione sindacale stessa.

Egli, non appena fu condotto dinanzi al questore, ha espresso la sua meraviglia per l'arresto, quale giornalista. Il questore gli ha rilevato che come giornalista non poteva assistere al convegno stesso, dal momento che tutti gli altri erano stati esclusi. Egli allora ha dato spiegazioni su che cosa consistevano precisamente le sue mansioni nel convegno odierno e in seguito a ciò è stato rimesso in libertà.

Tutti gli altri arrestati sono stati tradotti alle carceri di San Giovanni in Monte, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il questore, rispondendo ad una domanda rivoltagli sui motivi di questi arresti in massa, ha dichiarato che l'operazione è stata ordinata come conseguenza necessaria degli arresti avvenuti in questi giorni in tutta Italia, poichè si aveva fondato motivo di ritenere che il convegno doveva avvisare ai mezzi per continuare l'azione sovvertitrice avviata dai dirigenti delle frazioni estreme.

Un manifesto al Paese

della Direzione del Partito Socialista

Firenze, 21

L'adunanza antimeridiana della direzione del partito socialista è stata sospesa solo verso le 13. Era stato ieri deliberato un manifesto al paese e stamane se ne è curata la compilazione. Però nessun comunicato viene fatto alla stampa. Il manifesto sarà in giornata telefonato all'*Avanti!* che dovrà per primo pubblicarlo. La direzione continuerà la sua adunanza nel pomeriggio.

All'adunanza di stamane è intervenuto anche il prof. Gennari che all'ultimo momento non è più partito. Si afferma che ritornerà a Firenze in giornata anche lo on. Serrati.

Nei circoli socialisti cittadini si ricollega questo ritorno e la mancata partenza del Gennari alla notizia venuta da Roma che è in viaggio per Firenze l'on. Morgari, segretario del gruppo parlamentare, onde partecipare ad una riunione tra il gruppo e la direzione.

L'atteggiamento dei ferrovieri è quello che più direttamente interessa lo svolgersi della vita nazionale, per quanto anche l'attitudine della gente di mare non possa dirsi completamente tranquillante, date le buone relazioni tra Malatesta e l'on. Giulietti, che si dice sarebbe anche fratello di latte essendo stato allattato dalla stessa balia.

Alcuni affermavano che i dirigenti dell'organizzazione ferroviaria avevano già preso delle risoluzioni estreme. Si crede però che sarebbe stata decisa una interruzione, saltuaria o quotidiana che sia, del servizio fino ad ottenere la liberazione di Malatesta e dei suoi compagni redattori di *Umanità Nova* arrestati.

Si affacciò durante la discussione nel convegno l'idea dello sciopero generale, scartata definitivamente stanotte con l'invito ai compagni da parte di Serrati di stringere e di rafforzare il fronte interno socialista.

I rappresentanti dell'unione anarchica e dei ferrovieri sembra siano stati più irriflessivi. Tuttavia il manifesto, sebbene steso in forma vibrata, pur accennando alla lontana possibilità di una estrema prova di solidarietà del proletariato con uno sciopero generale, allontana per ora il pericolo.

Il convegno è quindi passato a discutere le norme del prossimo congresso nazionale. Sembra che in seguito alla vittoria socialista riportata nei vari comuni, sia imminente la convocazione di un convegno dei rappresentanti dei comuni e delle provincie, al fine di tracciare un lavoro di coordinamento e di ricostruzione. Sembra che nei vari comuni rossi si trasmodi in provvedimenti ed iniziative che, secondo i più riflessivi uomini del partito socialista, eccederebbero dal programma.

Nel manifesto al proletariato la direzione del partito socialista, la federazione anarchica italiana, lega del proletariato, dei mutilati e reduci, della federazione giovanile socialista, della confederazione generale del lavoro, dell'unione sindacale italiana, del sindacato ferrovieri, della federazione lavoratori del mare e della federazione lavoratori dei porti, è detto che la borghesia di tutto il mondo si trova di fronte ad un proletariato organizzato, rivoluzionario e che l'occupazione della borghesia è di arrestare e reprimere il movimento del proletariato. La guerra ha gettato gli Stati in una situazione dalla quale non è possibile uscire senza la creazione di un nuovo ordine sociale. La lotta è tra l'imperialismo e la rivoluzione: da una parte Versailles, dall'altra Mosca e la Russia dei *soviety*.

Il manifesto invita il proletariato stesso ad intensificare la sua lotta e la sua preparazione rivoluzionaria; di applicare i suoi nuovi organismi al potere e di difesa senza impulsività e senza impazienze, ma con prontezza e decisa visione del proprio compito e del proprio divenire.

Non disarmare, non rallentare: vigilare e preparare sempre più senza cadere nelle imboscate del nemico. Tale è la divisa che il proletariato deve adottare in queste difficili ore della sua lotta. Il nemico detiene tutte le forze armate del paese. I proletari delle caserme, delle officine, dei campi e del mare pensino a risolvere il problema della loro difesa e del loro armamento. Le congiure militari dei d'Annunzio, Giardino e Di Giorgio, il tentativo di una qualsiasi dittatura militare, una spietata persecuzione contro i nostri uomini trovino il proletariato unito, compatto, pronto a lottare per la salvezza dei nostri organismi, per la sua conquista definitiva.

Il manifesto chiude dicendo:

Mai come in questo momento è occorso da parte degli operai delle officine, dei campi e del mare tanto vigile senso di disciplina e di responsabilità. Occorre dominarsi, ma nello stesso tempo raccogliere tutte le forze proletarie per condurle alla vittoria. Il vostro dovere è di lottare pel trionfo del comunismo. La vostra sorte dipende da voi stessi. Se saprete essere vigili, se saprete farvi forti, la vostra vittoria non può mancare e la vostra vittoria sarà la vittoria del comunismo.

Le prepotenze jugoslave in Carinzia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21

(C.) Continuano le prepotenze jugoslave nella Carinzia dopo il risultato del plebiscito.

Parte delle truppe jugoslave sono partite, ma partendo hanno preteso di portare con loro gli arrestati nei giorni del plebiscito col pretesto che hanno portato offese all'onore jugoslavo.

L'indignazione per questi fatti è grande in tutto il distretto di Klagenfurt, ed una nota di protesta venne mandata alla commissione alleata per ottenere la immediata liberazione degli arrestati.

La rivoluzione è scoppiata nella Repubblica del Venezuela

Londra, 21

Si ha da Wilhelmstad (Isola di Curaçao):

La rivoluzione è scoppiata nel Venezuela. Numerosi fuggiaschi giunti qui da Caracas dicono che in quella capitale sono stati eseguiti centinaia di arresti e che il castello di S. Carlo è pieno di detenuti politici.

Nonostante la censura telegrafica rigorosa si sa che i rivoluzionari, guidati dal generale Glivares, si sono impadroniti della città di Vittoria.

Il buon esito iniziato dal movimento è dovuto all'insurrezione delle truppe e alla coalizione formata dei capi partito per rovesciare il generale Gomez.

I generali Ponalosa, Blan, Fombona sono padroni della situazione nello stato di Tachira.

L'anima del movimento sarebbe l'ex dittatore Castro, che si trova in una città presso il confine della Columbia.

Il presidente della Repubblica generale Gomez ha lanciato un proclama chiedendo l'appoggio del paese contro Castro ed i suoi compagni e assicurando che la rivoluzione sarà presto domata.

La questione irlandese ai Comuni

Londra, 21

Alla Camera dei Comuni si discute la questione irlandese.

Anderson, a nome del partito laburista chiede che si faccia immediatamente una inchiesta sulle rappresaglie ed insiste perchè cessi in Irlanda la politica di terrorismo militare allo scopo di creare un ambiente favorevole ad una soluzione ragionevole del problema.

Il segretario di Stato per l'Irlanda risponde che le informazioni sulle rappresaglie provengono sopratutto da una organizzazione di propaganda fortemente organizzata, la quale svisa i fatti di modo da diminuire la reputazione dell'Inghilterra. L'oratore respinge l'accusa mossa contro le forze armate della corona e prevede in un prossimo avvenire la fine in Irlanda del regno della brutalità.

Robert Cecil dice che di fronte alle accuse messe è necessario promuovere l'inchiesta domandata.

Asquith si associa a tale domanda.

Bonar Law ricorda ad Asquith che mentre egli era primo ministro nel 1916 il suo governo deportò 1336 irlandesi, mentre il governo di Lloyd George non ne ha deportati che 24. Noi daremo all'Irlanda, prosegue l'oratore, i provvedimenti che considereremo giusti ed equi dopo un calmo esame della questione, però non faremo nulla che possa apparire acquiescenza all'assassinio.

Si respinge infine la mozione di Anderson con 346 contro 79.

Durante le discussioni sull'Irlanda alla Camera dei Comuni il Ministro dell'interno ha dichiarato che i medici fanno tutto il possibile per conservare al sindaco di Corck, oltre la vita, anche la possibilità di fare un atto di buon senso, ed ha soggiunto che sono riusciti a dargli cordiali ed estratti di frutta.

Il significato delle elezioni austriache

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21

(C.) Per ben comprendere il risultato delle elezioni nazionali austriache, bisogna ricordare che la vecchia Camera comprendeva 71 socialisti, 69 cristiano-sociali, 22 liberali e 5 rappresentanti dei piccoli partiti.

In tal modo l'estrema sinistra aveva la preponderanza, ma non aveva la maggioranza assoluta. Si prevedeva che i cristiano-sociali avrebbero ottenuto dei seggi a danno dei socialisti senza però mutare per nulla la fisionomia della Camera e senza dare a nessun partito una maggioranza assoluta, e tutto lascia credere che queste previsioni non siano state sbagliate.

Se si giudica spassionatamente il risultato delle elezioni austriache segna una vittoria dei cristiano-sociali, ma una vittoria più importante di quella che si poteva prevedere.

Più della metà dei seggi passano a questo partito, mentre i socialisti ne perdono parecchi, raccogliendo così i frutti di due anni di demagogia senza freno, gli eccessi della quale hanno precipitato la repubblica in uno stato di vero fallimento.

I vecchi liberali hanno subito in proporzione una disfatta ancora più evidente, ed il fatto della loro trasformazione da partito nazionale liberale in quello di Gross Deutsch, non ha portato loro fortuna.

Pare che le masse abbiano voluto dare una dimostrazione delle loro tendenze antibolsceviche dandosi nelle braccia dei cristiano-sociali.

Dal punto di vista internazionale si può prevedere un ravvicinamento con l'Ungheria. Bisogna considerare che i pangermanisti si contano sopratutto tra i socialisti ed i nazionali tedeschi, e che i cristiano-sociali su questo punto restano divisi tra loro.

Mentre Renner voleva a tutti i costi realizzare l'unione con la Germania per mascherare il fallimento del regime socialista, i cristiano-sociali non accettarono la riunione senza mettere delle condizioni di carattere politico ed economico. Quello che avviene in questi giorni nella Germania del Nord li rende alquanto titubanti.

La scissione dei socialisti indipendenti al congresso di Halle, è un avvenimento che ha la sua importanza ed i cristiano-sociali dell'Austria tedesca non hanno alcuna intenzione di diventare i servi di Mosca.

Tanto nella Germania del Sud che in Austria, il comunismo è accolto con poca simpatia e con grande sfiducia. Il Sud si volge verso Roma e non verso Mosca, anzi fugge da Mosca e cerca rifugio a Roma.

Un grande fossato va scavandosi tra la Germania del Nord e quella del Sud e questo può, in un avvenire non lontano, portare all'Europa conseguenze di una certa gravità.

Il ritorno a Venezia di Vettor Pisani

Domani, 23 ottobre 1920, la spoglia mortale di Vettor Pisani, ritornerà tra quelle lagune, che, in vita, il grande capitano aveva riconquistato gloriosamente alla libertà e alla grandezza della sua patria.

Vi ritorna per la seconda volta. L'altra volta, nel 1380, il corpo del capitano generale da mar era ritornato da Manfredonia, dove morte l'aveva colto mentre s'apprestava a riprendere l'inseguimento dell'armata genovese in fuga.

«Quando el corpo de miser Vetor Pixiany zonsse a Venieixia per i grandi et pizioli et per tutto lo popolo fo fato uno grandissimo pianto et lamento; et parevaly eser remasy tuti deschonsoladi et orffandj.... Et jera tanta chondolma et melynchonia la tera che s'el foxe vegnuda alguna gilziola armada sora el porto, chomo la jera vegnuda altra fiada, Venyexia schoreva manifesto perichololo».

Così un anonimo cronista veneziano, che mons. Ferdinando Apollonio, arciprete di S. Marco, cita sovente nella sua monografia su Vettor Pisani, che ha visto la luce in questi giorni.

I funerali furono grandiosi. Vi intervennero il Doge, tutta la Signoria, poi tutta intera la città; n'è prova quel che riferisce il Sanudo, che quando fu accompagnato per esser sepolto a Sant'Antonio di Castello, il morto v'era già arrivato che la coda del corteo era ancora in chiesa a S. Fantin.

*

Perchè un tale unanime cordoglio seguisse nella tomba un capitano generale della Repubblica, bisognava ch'egli avesse ben meritato il favor popolare.

Vettor Pisani era nato nel 1324 da Piero, del Ramo di S. Fantin. Erano i Pisani allora già ricchi e potenti, venuti, come narrano i cronisti «da Maremma di Pisa, et venivano detti Contiluzzi, et erano stadi de nobil parentado... et vennero ad habitar a Venetia dal 807 perchè furono cazzati da Pisa per le parte...».

Della giovinezza di Vettor poco si sa. Egli appare per la prima volta nella storia come sottocomito o comandante di una galera. In questa qualità egli combattè sotto gli ordini del proprio zio, il capitano generale da «mar» Nicolò Pisani, il glorioso vincitore di Antonio Grimaldi ad Alghero (1353). Vettor faceva parte dell'armata dello zio, quando questi si lasciò sconfiggere nelle acque di Sapienza dalle squadre di Paganino Doria (1354), rimanendo prigione. Vettor fu il solo dei comandanti di mare che, restituito in patria, non fosse condannato per la vergognosa sconfitta subita.

Tre anni dopo, con Lorenzo Celsi, Vettor Pisani corseggiò il golfo a tutela dell'Istria; nel 1360, diventato doge il Celsi, lo sostituisce nella carica di capitano del Golfo, e s'adopera a nettare il mar di Ponente dalla pirateria di Pietro IV di Aragona, che riesce a rendere amico della Repubblica; nel 1363, in Candia, adoperasi con i sopracomiti a sedarvi una ribellione e vi riesce. Nel 1364 va Provveditore a Pola. Nel 1367 lo troviamo tra i dodici nobili uomini scelti a recare ad Andrea Contarini, che se ne stava a Paluello, la notizia della sua nomina a doge. E poichè questi insisteva a non voler accettare il potere, Vettor Pisani, con atto sdegnoso e risoluto, ricordò le patrie leggi, che comminavano la pena del bando e la confisca dei beni a coloro che avessero rifiutato le decisioni dell'urna, considerandoli colpevoli di negato servizio alla patria. E Andrea Contarini piegò il capo e accettò il dogado.

Scoppiata di nuovo la guerra tra Venezia e Genova, nel 1378, Vettor Pisani veniva eletto capitano generale da Mar, e gli veniva affidato solennemente in San Marco il supremo comando.

Portata audacemente la guerra nel Tirreno, egli vi vinceva in una prima grande battaglia a Capo d'Anzio l'Armata del Fieschi, che traeva prigione. Fu tale lo scompiglio gettato in Genova da tale gravissima sconfitta, che se Vettor avesse voluto proseguire, gli sarebbe stato facile l'entrata in Genova. E forse vi pensava. Ma, vedendo il suo naviglio bisognoso di riparazioni, si ritrasse in Ischia; poi, racconciatosi alla meglio, ripassò lo stretto e diede fondo ad Otranto.

Per tutto quell'anno Vettor Pisani badò ad incrociare nel mar di Levante per cacciarne i genovesi ed a riconquistare a Venezia quella parte di Dalmazia che vent'anni prima aveva dovuto cedere a Lodovico d'Ungheria. Ma intanto i genovesi avevano ripreso baldanza, e Venezia s'andava esaurendo per la guerra di mare e per quella che in terra era costretta a sostenere contro il Carrarese con varia vicenda. Intanto Vettor Pisani si destreggia contro l'armata di Luciano Doria, che sempre più baldanzosa, incrocia nell'Adriatico. Dopo un primo scontro presso Manfredonia (24 aprile 1379), nel quale egli stesso rimane ferito, il Pisani attende a rimettere in efficienza le sue navi, nel porto di Pola, allorchè egli vi è sorpreso dalle armate del Doria. Il Pisani, che aveva buone ragioni per non esser sicuro del morale delle sue ciurme, non voleva accettar battaglia, e l'avrebbe evitata, se i provveditori e i sopracomiti non ve l'avessero spinto, coll'affacciare il sospetto ch'egli avesse paura. Allora egli tentò la sorte. Che gli fu fieramente avversa. La sconfitta fu piena: l'armata veneziana distrutta, 2400 armati prigionieri. Accusato di essere uscito dal porto di Pola improvvisamente e disordinatamente, causando così la sconfitta, di essersi sottratto alla pugna quando non era ancor finita la battaglia, fu condannato, dopo lunghi dibattiti, a sei mesi di carcere ed a cinque anni di esclusione da ogni pubblico ufficio. Il 7 luglio 1379 Vettor Pisani entrava in carcere.

*

Quello che accadde poi è storia palpitante, che ogni veneziano deve conoscere.

I genovesi di Pietro Doria, che nessun ostacolo più trattiene, il Re d'Ungheria, il signore da Carrara premono da presso il comune di San Marco. Il 16 agosto 1379 Chioggia viene espugnata. Venezia, ridotta all'ultima rovina, implora la pace. Piero Giustinan, Nicolò Morosini e Giovanni Priuli riconducendo in segno di pace, i più cospicui prigionieri genovesi, che ancora erano a Venezia, si presentano al Carrara e al Doria. Gli porgono un foglio bianco; vi scriva egli ed i suoi alleati quello che meglio loro piacesse; purchè Venezia resti libera, per tutto il resto essa s'abbandona alla discrezione nemica. Il Carrarese non si degna neppure di rispondere, tale è la tracotante sicurezza ch'egli ha di stravincere. E risponde per tutti il Doria:

«Alla fe' di Dio — egli dice — signori Veneziani, non averete mai pace dal Signore di Padova, nè da nostro Comune di Genova, se primieramente non mettemo le briglie a quei vostri cavalli sfrenati, che sono su la vera del vostro Evangelista San Marco. Infrenati che gli avremo, vi faremo stare in buona pace. Quelli miei fratelli genovesi che avete menati con voi per domani, non li voglio; rimenateglì indietro; perchè io intendo da qui a pochi giorni venirgli a riscuotere dalle vostre prigioni, e loro e gli altri».

Era troppo. Riportata a Venezia questa insolente risposta, essa suscitò un vero furore in tutti i veneziani.

Il popolo, tumultuando, chiese di combattere, e reclamò per capitano Vettor Pisani, ch'era adorato dalla gente, mentre che Taddeo Zustinian, che comandava in capo, era tenuto in pochissimo conto. Il Senato tentò di nicchiare; ma il popolo fece ben comprendere che senza il Pisani non si sarebbe battuto.

[illegible] allora ordine di porlo in libertà: il popolo lo portò in trionfo. E poichè si gridava d'ogni parte, in delirio, evviva a missier Vettor Pisani, egli rispondeva con forza: «No, cridè viva San Marco!».

Lo sforzo che Venezia fece allora per rialzarsi e vendicare l'ingiuria nemica sembra, a narrarsi adesso, favoloso.

[illegible] le navi erano in arsenale vennero tutte fuori ed armate. Si allestirono a battaglia i ganzaruoli e i palischermi; uomini e barchereccio furon posti sotto la obbedienza di Vettor Pisani. Egli s'avvide che le fortezze di Lido non erano sufficienti alla difesa, e vi fece tosto rizzare un muro alto. Narra la cronaca che «il primo che aportasse piere al dito muro fo missier Pisciani». Pare — nota mons. Apollonio — che a questo lavoro le ciurme non volessero sobbarcarsi, ed egli, da gran capitano, che non comanda soltanto, ma che primo eseguisce il suo comando, prese alcune pietre sulle spalle dicendo: «chi vol ben a San Marcho, si mi siegua». Ma ben presto Vettor Pisani pensò utile passare all'offensiva. In pochi giorni di lavoro febbrile dall'Arsenale usciva una armata di trentaquattro galere. Il Doge settantenne, lo stesso Andrea Contarini, che il Pisani aveva un tempo obbligato ad accettare la dignità dogale, prese personalmente il bastone di capitan generale. E accanto a lui, come ammiraglio, fu posto Vettor Pisani, quale vera e propria anima del comando.

[illegible] della riscossa fu lunga, non scevra di alternative, sanguinosissima. Il Pisani, aveva ai suoi ordini altre valenti capitani, tra i quali Carlo Zeno, spiegò tutte le sue risorse del suo genio di grande tattico in terra e in mare. E il 21 giugno 1380, con la caduta di Chioggia, dopo lungo assedio, la partita era vinta dai veneziani. «Echo il dì che il Signore fexe. Exultemo e allegremosse in quelo».

[illegible] serenissimo Andrea Contarini ricevette gli onori del trionfo, rientrando in San Marco.

[illegible] Pisani, che era stato l'artefice della vittoria, rivestito del grado di capitano generale, si diede all'inseguimento del nemico.

[illegible] egli riconquistò Capodistria, poi Trieste, poi Zara, donde snidò le galee genovesi, che perseguitò ancora in Puglia. E avrebbe continuato la campagna trionfale, se, il 13 agosto 1380, a cinquantasei anni d'età, egli non fosse stato ucciso da una febbre maligna.

A S. Antonio di Castello, chiesa dei Pisani, fu deposta la sua spoglia mortale, e gli fu eretto il monumento, con la statua snella, robusta, nella semplicità severa del costume di capitano generale de Mar.

E nell'iscrizione la Repubblica permetteva che si leggesse:

...... «Hunc Patria claudit — at ille egreditur clausam reserans.».

*

Nel 1814 Napoleone I per dar posto alla costruzione dei pubblici giardini fece abbattere la chiesa di S. Antonio esistente ove ora è la cosidetta Montagnola. Naturalmente fu tolto anche il monumento a Vettor Pisani ed allora il N. H. Piero Pisani che fu uno degli ultimi capitani della Repubblica a Vicenza e Bergamo, ottenne di poter trasportare le ossa dell'Eroe nella chiesetta in Borgo Eriano di Montagnana, annessa alla Villa, murandole all'interno del tempietto.

Colà rimasero finora.

Spesse volte cittadini veneziani iniziarono richieste perchè le ossa venissero trasportate a Venezia, ma per competizioni fra gli eredi del N. H. conte Vettor Pisani figlio di Pietro, ed il rappresentante di un altro ramo, il conte Almorò III Pisani che le voleva trasportare in una sua villa a Vescovana a nulla si convenne. Intanto vennero a morte le tre figlie del co. Vettor Pisani, e lo stesso co. Almorò e la villa di Montagnana col tempietto contenente le ceneri passò nel 1894 in proprietà dell'ultimo figlio di Vettor Pisani, il conte Vettor Giusti del Giardino.

Questi intendendo di appagare il voto di Venezia, di sua madre e delle zie, contessa Lazzara Pisani e Dubois Pisani nonchè il proprio, veneziano egli pure per nascita, nel 1911 offerse al comune di Venezia di far ritornare il sacro deposito a Venezia, mettendo a disposizione la somma necessaria per la riedificazione del mausoleo.

Il comune in seduta dell'11 maggio accolse con plauso la proposta, ed incaricò, d'accordo col donatore, una commissione per stabilire le modalità del lavoro. La Commissione era composta dei sigg. co. Pellegrini assessore pres., prof. Dal Zotto, ing. Setti del Comune, comm. Max Ongaro e cav. Rupolo.

Intanto furono fatte pratiche col Governo perchè la statua e la lapide coll'epitaffio, che esistevano sulla scala del Museo dell'Arsenale e che erano quelle che adornavano il mausoleo in S. Antonio di Castello fossero riconsegnate e riposte sul nuovo monumento, ed il Governo di buon grado aderì.

Ma siccome era solo tradizione famigliare che i resti dell'Eroe fossero stati trasportati a Montagnana, così fu deciso di praticare una locale identificazione che avvenne il 16 febbraio 1914, alla presenza dell'allora sindaco di Venezia N. U. Filippo Grimani, dell'assessore conte Pellegrini, dell'Autorità prefettizia di Padova e del notaio.

Le ossa componenti il corpo dell'Eroe furono rinvenute in perfetto stato, tanto da poterne ricomporre lo scheletro. Accertatane così la reale esistenza, furono ricollocate al loro posto, e sigillata la cassa che le conteneva.

Venne la guerra, e la traslazione dei resti mortali del gran capitano fu dovuta rimandare ad epoca più opportuna.

E domani Venezia riceverà nel suo grembo le ossa di questo suo figlio illustre e generoso, che amò la sua città come sapevano allora i veneziani amare la Patria.

Ma, al popolo, che accorrerà a vedere l'ultimo postumo trionfo di questo suo grande capitano generale, i figli dei figli di quel popolo che aveva con tutta passione gridato evviva a missier Vettor Pisani, non verrà dalle ceneri l'ammonimento antico: «Cridè viva San Marco»

Sono cambiati i tempi.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Il blocco liberale-democratico a Udine

Udine, 21

Il blocco liberale democratico ha proclamato a propri candidati a consiglieri provinciali, per la votazione di domenica prossima: Achille Villonesi agronomo — Gaspardis dott. Gio. Batta — Scala Costantini dott. Carlo.

I tre candidati sono persone competentissime e, se eletti, coopereranno con tutte le loro forze all'incremento ed al progresso del Friuli.

La lista dei candidati della democrazia vicentina

Vicenza, 21

L'altra sera, dopo mezzanotte, l'assemblea del blocco nazionale, dei liberali e democratici e degli ex combattenti, venne alla proclamazione dei candidati:

Consiglio comunale: Albieri Attilio, industriale — Balestra Antonio ispettore scol. — Barale Carlo orefice — Baron Riccardo commerciante — Bruzzo Silvio ingegnere — Calgarotto Silvio esercente — Cavedon Vittorio agricoltore — Cecchinato Aristide rag. postale — Chiodi Ettore professore — Dalla Barba Lelio ragioniere — Da Schio Gianni possidente — Folco Gabriele possidente — Francese Ernesto esercente — Ghirardini Giovanni professore — Giaretta Vasco postelegrafonico — Majolo Domenico medico — Maniago Giovanni direttore didattico — Marangoni Mario commerciante — Monza Bernardino avvocato — Negrello Michele albergatore — Orefice Edoardo medico — Peronato Giovanni tipografo — Piccoli Antonio dott. agronomo — Sartea Giacomo industriale — Segafredo Giacomo professore — Segato Gaetano ragioniere — Tescari Augusto impiegato — Tessari Bruto ingegnere — Trettenero Vittorio professore — Tretti Renato ingegnere — Tromben Napoleone possidente — Veller Fornasa Cleto rap. comm.

Consiglio provinciale: I. Mand. — Da Schio Giov. possidente — Ghirardini Giovanni professore — Monza Bernardino avvocato — Trettenero Vittorio professore — II Mand.: Bassani Girolamo agricolt. — Folco Gabriele possidente — Fracasso Antonio agricoltore — Franceschini Antonio avvocato — Pessina Enrico ragion.

Udine

Una meritata dimostrazione di stima al comm. prof. Misani

Udine, 21

La Giunta di vigilanza del R. Istituto Tecnico di Udine, composta dei sigg. sen. bar. Morpurgo, R. Provveditore prof. Gentile, avv. A. Cristofori e conte A. Caratti deputato provinciale, presentò in forma solenne, nell'aula magna dell'Istituto stesso, un indirizzo al Preside comm. prof. Massimo Misani, che avendo dedicato per oltre 50 anni tutta la sua attività all'incremento dell'Istituto, va a godere il meritato riposo. L'indirizzo si chiude con queste parole:

«Numerose generazioni di studenti che da lei ebbero luce di sapere e calore di sentimento, sparse per la Provincia e per il Regno, ricordano e dicono le sue benemerenze per la prosperità dell'Istituto Tecnico ed economico del Friuli. Con immagine viva e profonda noi ci distacchiamo da lei, ma sappiamo e sentiamo che il suo nobile cuore ed il suo colto ed alacre intelletto saranno sempre con noi e vigileranno su questo Istituto, che fu suo costante amore e deve essere suo legittimo orgoglio.»

Un ambasciatore a Udine

Ieri sera è arrivato in automobile l'ambasciatore degli Stati Uniti, S. E. Johnson Underwood, accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata, generale Johnson, dal generale Barbarich nostro comprovinciale e dal capitano Luzzatti del Ministero della Guerra.

L'orario del gas

L'officina comunale del Gas porta a conoscenza dei consumatori, che a decorrere dal giorno 22 corr. andrà in vigore il seguente orario giornaliero di distribuzione del gas: Dalle 7.15 alle 8.30, dalle 9.45 alle 13, dalle 17.30 alle 20.30.

Il terzo compagno nell'assassinio di S. Osvaldo

Oltre i già arrestati Linussi e Giacomo Mauro (quest'ultimo l'autore materiale dell'assassinio del Tuzzi) ci dev'essere un terzo complice, del quale si è già sulle buone traccie. Risulterebbe che il Mauro consegnò il proprio vestito tutto lordo di sangue al terzo ancora incognito. Costui avrebbe consegnato il vestito insanguinato alla sorella, la quale dopo lavatolo, lo portò a Tricesimo da Felicita Mauro, zia di Giacomo. I RR. CC. di Tricesimo sequestrarono il vestito dalla Felicita.

PORDENONE. — Il Commissario regio sta disponendo per la concessione di una seconda indennità caro viveri anche al personale avventizio del Comune per il quale è stata recentemente approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa la prima indennità deliberata fin dal giugno scorso.

E' sperabile che l'Autorità tutoria deliberi sul secondo provvedimento con maggiore celerità rendendosi conto delle presenti difficoltà di vita.

Vicenza

Grande quantità di materiale bellico sequestrato

Vicenza, 21.

I carabinieri della sezione di Vicenza, sotto gli ordini del maresciallo Aldrighi, iniziarono il giorno 14 una brillante operazione che terminò nella giornata di ieri, culminante nel più completo successo.

Dei particolari dell'azione ci occuperemo domani.

Basti per intanto sapere che furono sequestrati numerosi quintali di bossoli, di rotaie, di paletti di ferro, ecc. sparsiti in diversi clandestini magazzini della provincia e scoperti brillantemente attraverso a difficoltà le più varie e disagiate, ma vittoriosamente superate dal bravo maresciallo Aldrighi il quale, spacciandosi prima per chauffeur e poi per un negoziante, riuscì ad attirare nella sua orbita il movimento dell'illecito commercio.

Infine, con un abile stratagemma, dichiarava in arresto tali Primo Gioacchino, Coccio Andrea ed altri tre individui i cui nomi non si conoscono ancora, denunciando tale Liviero Romano.

BASSANO. — Imponenti per concorso di amici e conoscenti addolorati, sono seguiti oggi i funerali della giovane signora Rita Bellati, moglie del cav. Carlo Ferraro, benemerito presidente della locale sezione mutilati.

Belluno

Le nostre campane

Belluno, 21

Abbiamo detto che per il giorno di San Martino, con tutta probabilità, verranno fatte suonare le nuove campane nel campanile della Cattedrale, bronzi stati asportati durante la invasione del nemico.

Quando prima verrà fatta suonare anche la nuova grande campana stata asportata dalla torre del Comune ed infatti nella ultima seduta la Giunta Prov. Amministrativa ha approvata la rinnovazione della campana in parola.

Ancora neve in montagna

Durante la notte di burrasca parecchia neve è caduta sui monti circostanti e li ha coperti fin quasi a metà. Temperatura abbassata assai.

Una forte nevicata si è avuta nella zona dell'Agordino, dello Zoldano e in quella specie del Cadore, verso passo di Mauria.

In Pretura. — Tormen Anna in Bogo fu Luigi, di anni 79, da Cet, per furto viene condannata a due mesi con la condizione. Pajazzon Vittoria di Angelo, di anni 14, da [illegible] si busca 20 giorni di reclusione per furto. Viene ordinato il ricovero della minorenne in un istituto di correzione. Bindella Pietro fu Giuseppe, di anni 20, per furto di bicicletta si busca mesi 5 e giorni 25 di reclusione, attesa la recidiva specifica. Prestino Igino di [illegible] da Novara, di anni 19, per oltraggio al pubblico e resistenza alla forza pubblica, viene condannato a due mesi e 17 giorni di reclusione.

Al Varietà. — Continuano per tutta la settimana gli spettacoli cinematografici, [illegible] grande concorso.

Gite alpine invernali. — La Presidenza della sezione locale del C.A.I. sta concretando un programma per effettuare gite durante l'inverno. Prima di tutto verrà fatta la salita del Colle Visentin, poi del Serva, con discesa, pur data la asperità del terreno, nello Zoldano. Ma di tal, interessanti escursioni daremo in seguito il programma in tutti i dettagli.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella ultima adunanza della Giunta Provinciale Amministrativa vennero prese le seguenti decisioni:

S. Tomaso: Concessione di N. 30 piante a [illegible] esso esecuzione monumento caduti in guerra. Approva. — Perarolo: Corrisponsione caro-viveri al sagrestano parrocchiale. Appr. — Vellada: Concessione di piante alla Coop. di produzione e lavoro del Biois. Appr. — Longarone: Regolamento di polizia mortuaria, tariffa. Appr. — Feltre: Restauri all'edificio comunale di Villabruna. Appr. — Casiomag gioro: Contributo di L. 1500 al Comitato promotore per la costruzione di tramvie elettriche bellunesi e feltrine. Appr. — Trichiana: Contributo al monumento per la glorificazione del fante italiano. Appr. — Rocca Pietore: Cessione di piante di alto fusto all'Associazione reduci ed al villaggio di Davore. Appr. — Falcade: Concessione piante di alto fusto. Appr. — Vi[illegible] Vendita piante alto fusto dei boschi Campo e Montagna alla Ditta Nigris e C. Rinvia. — Castellavazzo: Concessione 10 piante a Losso Agostino fu Giacomo. Appr. — Tambre: Domanda di mutuo di L. 140 mila per lavori strada di Mencazza e Cima Bossoi o Lavina. Appr. — Farra di Alpago: Concessione piante d'alto fusto a Peterle Valentino. Appr. — La Valle: Concessione piante. Appr. — Belluno: Riparazioni danni di guerra alle casere e stalle nelle malghe comunali. Appr. — Longarone: Concessione per l'uso di un fabbricato comunale alla Coop. di Consumo. Approva. — Belluno: Acquisto di un cavallo pel servizio di trasporto immondizia. Ap. — Belluno: Mutuo supplet. per opere di interesse pubblico a sollievo della disoccupazione. Appr. — Voltago: Assegnazione combustibile ai comunali per gli anni 1919. Appr. — Belluno: Rinnovazione della campana della Torre del Comune. App. — Domegge: Cessione di 16 piante per [illegible] casetta Colonnelli di Vallesella. App. — Belluno: Rinnovazione materiale delle pompe funebri distrutto e danneggiato dal nemico. Appr. — Belluno: Provvedimenti per riparare alla perdita finanziaria derivante dal fatto 1919. Appr. — Falcade: Indennità caro-viveri allo scrivano Ganz Giacomo. Appr. — Belluno: Compenso al segretario economo per lavoro straordinario prestato. Appr. — Belluno: Determinazione nuovo canone d'affitto delle malghe comunali. Appr. — Trichiana: Apertura di accesso dalla piazza del capoluogo al magazzino della Società Coop. di consumo. Appr. — Rocca Pietore: Distribuzione legname ai comunisti. Appr. — Forno Canale, Falcade, Vallada, Cap. medico. Appr. — Alano: Stipendio della levatrice. Appr. — Pedavena: Vendita piante resinose di proprietà del comune. Appr.

Padova

L'inaugurazione dell'anno scolastico universitario

Padova, 21.

Si è riunito iersera sotto la presidenza del Rettore Magnifico il Consiglio accademico della nostra Università. Venne deciso di inaugurare l'anno scolastico 1920-21 con le solennità di rito il giorno otto ottobre. Furono inoltre trattati altri argomenti di ordinaria amministrazione.

La storia di una sottoscrizione - Un marchese che non è marchese

Da qualche tempo circolava in città insistentemente la voce che persona della locale Associazione nazionalista si fosse allontanata trafugando varie migliaia di lire. La voce è inesatta. Da nostre indagini ci è risultato invece quanto segue:

Tempo fa fu a Padova un individuo qualificatosi per marchese Francesco Luciani. Costui, asserendo di avere l'incarico da un giornale antibolscevico di Milano, «I nemici d'Italia», di raccogliere fondi per la propaganda, realizzò con una sottoscrizione alla quale parteciparono parecchie persone una cospicua somma di danaro. Quindi il sedicente marchese spiccò il volo, nè più fu veduto fra le antenoree mura.

A suo carico però non fu sporta alcuna denuncia. Quindi all'autorità non risulta che egli si sia appropriato delle somme raccolte. Pare tuttavia che l'individuo avesse avuto il mandato di raccogliere solo adesioni a «I nemici d'Italia» e non di farsi consegnare danaro.

Risulta inoltre in modo sicuro che il sedicente Luciani non è affatto marchese. Anzi, neanche il suo nome sarebbe vero. C'è infatti chi asserisce che si tratta semplicemente di tal Augusto Peruzzi, milanese.

Secondo informazioni l'individuo sarebbe stato arrestato a Vicenza.

Treviso

CASTELFRANCO. — I ladri hanno visitato il negozio di pasticceria confetteria e bottiglieria Giacomo De Valier in piazza. Le visite furono due: domenica e lunedì. Rubarono quanto di meglio si trovava esposto.

✱ Domenica 24 corr. resta aperta la farmacia D. Pajetta. La stessa farà servizio notturno a cominciare da sabato sera per tutta la settimana.

CONEGLIANO. — A commemorare il secondo anniversario della liberazione di Conegliano, venne qui invitato il valoroso maggiore Giovanni Giuriati che tanto cortesemente ha accolto l'invito.

Venezia

Il primo concerto della Filarmonica

MIRA. — Domenica mattina la Banda «A. Ponchielli» nuovamente riorganizzata e diretta dal bravo maestro Blonhsteiner diede il suo primo concerto a Mira Taglio. Fu molto applaudita e tutti si congratularono col direttore e con gli riorganizzatori della Filarmonica, la quale si spera possa ottenere l'appoggio morale e materiale di tutti coloro che fino ad oggi glielo negarono. La banda è un vanto per un Comune quindi non bisogna dimenticarla.

✱ Il comm. Giuseppe ing. Moretti, direttore generale della Fabrica candele ha in questi giorni elargito alla Scuola d'arte che è diretta dal concittadino signor Riccardo Magnolo la somma di lire mille. Al munifico signore la riconoscenza di tutti.

DOLO. — Nell'ultima tornata del Consiglio comunale furono nominati: Al Consiglio ospitaliero i signori Marcato Bruno presidente ed a membri Bordin Pietro, Gardellin Guido, Salviato Gustavo e Franzin Albino.

Alla Congregazione di Carità, amministratrice anche della Casa di Ricovero i signori: Marcato Bruno presidente ed a membri: Boscaro Giovanni, Sorato Marco, Simonato Antonio, Ermoleo Modesto, Pauletto Giovanni, Dianin Giuseppe, Bertolin Giuseppe e Munerato Mario.

Verona

Arresto di due veneziani

Verona, 21.

Per un furto avvenuto su di un treno merci, sono stati arrestati dai carabinieri di Sambonifacio i ferrovieri Corradino Corsini e Gaetano Mainenti, entrambi del deposito di Venezia.

Ladri notturni sorpresi. — Dalla tenuta del sig. Silvano Pasti al Vallese, la notte scorsa sono state rubate sei giovenche. I ladri già si erano allontanati col bottino, quando, sorpresi e rincorsi da contadini dovettero abbandonare le bestie e fuggire.

I sindaci di Costermano ed Erbè. — A Costermano si è svolta la prima adunanza comunale. Procedutosi alla nomina delle cariche, è stato eletto sindaco il signor Angelo Castellani.

Pel comune di Erbè è stato eletto sindaco il sig. Pietro Bonadiman.

Rovigo

ADRIA. — Solo stamane è stato rinvenuto il cadavere di Biasioli Ferruccio, quarantenne, annegato sere fa per l'oscurità nelle acque del Canalbianco. In tasca aveva poche lire.

Le ceneri di Vettor Pisani

trasportate a Venezia da Montagnana

In esecuzione della deliberazione 15 maggio 1911 del Consiglio comunale che accettava plaudente l'offerta del Conte Vettore Giusti del Giardino di restituire a Venezia i resti mortali di Vettor Pisan, ora custoditi nell'oratorio della sua villa a Montagnana, sabato 23 corrente seguirà con le modalità sotto indicate, la solenne cerimonia del trasporto della salma del Grande Capitano della Repubblica Veneta.

Nella Basilica di S. Marco alle ore 10 S. E. il Cardinale Patriarca assistito dal Rev.mo Capitolo di S. Marco ed alla presenza delle autorità civili e militari e delle Associazioni cittadine darà l'assoluzone alla salma, la quale verrà poi trasportata, attraversando il Cortile del Palazzo Ducale, alla Riva del Molo e collocata in apposita imbarcazione della R. Marina.

Dopo resi gli onori militari alla salma, l'imbarcazione, seguita dalle gondole delle autorità e rappresentanze, si recherà alla riva del Campo SS. Giovanni e Paolo percorrendo il Bacino di S. Marco, il Rio dei Greci, di S. Lorenzo, di S. Giustina, il Canale delle Fondamente Nuove ed il Rio dei Mendicanti.

Nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo saranno pronunciati discorsi e poscia la salma venerata verrà deposta nel sarcofago del Monumento all'Eroe ricostituito per munificenza del Conte Vettor Giusti discendente dalla famiglia Pisani, dall'architetto Rupolo e dallo scultore Carletti, conforme a quello che esisteva nella demolita chiesa di S. Antonio di Castello.

All'omaggio di reverenza ed ammirazione che Venezia tributa a chi fu tra i più gloriosi e memorandi dei suoi Eroi, non sarà certo per mancare la partecipazione della cittadinanza.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 0.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.38 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

La lotta elettorale a Venezia

I candidati al Consiglio Comunale

1. BALDIN MARIO, ragioniere
2. BATTISTELLA CARLO, dottore in scienze commerciali
3. BELLOTTO ODIMIRO UMBERTO, maestro d'arte
4. BENZONI ANDREA, professore
5. BIRAGHI EZZELINO, impiegato all'Arsenale
6. BON PIERO, avvocato
7. BORTOLUZZI GIOVANNI, capomastro
8. BRUNETTI FEDERICO, medico
9. CALANDRI GIOVANNI, lavoratore della mensa
10. CABURLOTTO AURELIO, gondoliere
11. CAVALIERI AURELIO, commerciante
12. CAVIZZAGO GIOVANNI, ingegnere
13. CITRAN LORENZO, impiegato postale
14. COCCON DOMENICO, commerciante
15. COLUSSI EMILIO, esercente
16. CORINALDI ETTORE, industriale
17. DALLA ZORZA ALESSANDRO, esercente
18. DE CECCO GIOVANNI, impiegato privato
19. DEL BONO OSVALDO, impiegato ferroviario
20. FOGOLARI GINO, Direttore RR. Gallerie
21. FRANCESCHINIS GUIDO, avvocato
22. FRANCO LEONE, avvocato
23. FUSINA ANDREA, tipografo
24. GIORDANO DAVIDE, chirurgo
25. GIURIATI GIOVANNI, avvocato
26. GHERIZZA FERDINANDO, carpentiere all'Arsenale
27. GRUBISSICH GASTONE, avvocato
28. GUATTI ZULIANI GIUSEPPE, macchinista ferroviario
29. JOGNA ETTORE, ingegnere
30. LAMPONI GUIDO, ferroviere
31. MAGRINI IGINIO, avvocato
32. MERLO GERMANO, capomastro
33. MUSATTI ALBERTO, avvocato
34. NICOLETTI GIOVANNI, cancelliere capo Corte d'Appello a riposo
35. ORSI PIETRO, professore
36. PAGAN LUIGI, ingegnere
37. PASSONI ANTONIO, orefice
38. PAVANINI GIULIO, professore
39. PEREZ ATTILIO, costruttore
40. PONTI GIOVANNI, professore
41. RADAELLI PIETRO, avvocato
42. SANTUZZO GIUSEPPE, lavoratore del Porto
43. SCATTOLA GIACOMO, esercente
44. SERRA EUGENIO, operaio all'Arsenale
45. SORTENI AMBROGIO, tipografo
46. SPANIO ANTONIO, studente
47. VALSECCHI LUIGI, pubblicista
48. VIANELLO GIOVANNI di Fausto, capotecnico all'Arsenale

I candidati al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO. Sestieri di S. Marco e S. Polo:

1. GOTTARDI AMEDEO, chimico
2. GRIMANI FILIPPO, senatore
3. RAVÀ MAX, avvocato
4. TECCHIO SEBASTIANO, senatore

II. MANDAMENTO. Sestieri Castello, Dorsoduro e Giudecca:

1. ANDRICH GIAN LUIGI, professore
2. CORINALDI CESARE, del Consorzio Cooperative del Porto
3. ERRERA PAOLO, industriale
4. FANTUCCI VITTORIO UMBERTO, ingegnere
5. MASOTTI COSTANTINO, avvocato
6. PAGAN GIUSEPPE, meccanico

III. MANDAMENTO. Sestieri di Cannaregio e S. Croce:

1. CASELLATI PIETRO, avvocato
2. CHIGGIATO GIOVANNI, agrario
3. DONATELLI PLINIO, avvocato
4. LIONELLO GIUSEPPE, operaio all'Arsenale
5. PAGANUZZI GIOVANNI BATTISTA, avvocato

Mola el ganzo!

Pellicola di Elia Musatti e soci

A cura della casa editrice del *Secolo Nuovo* la *Olympus films* di Roma gerita dall'on. Elia Musatti (capitale un milione e cinquecento mila lire) è stata edita una nuova pellicola tutta da ridere *Mola el ganzo!*

L'onorevole Musatti ha voluto illustrarla con quella venustà di forme, con quella eleganza letteraria, con quella grazia di stile che gli sono proprie e che fanno ricordare le lettere della *Norma*.

La pellicola è tutta elettorale e *Il Secolo Nuovo* l'annuncia come pronuba e antesignana della vittoria bolscevica.

Sullo schermo bianco, non potendo per le esigenze della proiezione essere rosso, passa in prima linea il direttore della Compagnia Elia Musatti (un milione e mezzo di capitale) ridiventato per l'occasione rivoluzionario: lo seguono in bello o brutto ordine centristi reduci dal convegno di Reggio Emilia come il dottor Barro; massimalisti come il Belli, il Licausi, il Borin; ex riformisti e riformisti tuttora come il Florian e il Zavagno: dopo tanti uomini... illustri uomini oscuri tra i quali primeggia il signor Domenico Danella di punto in bianco fatto divenire nientemeno che tecnico edilizio!

La pellicola di propaganda elettorale pare non susciti gli sperati entusiasmi e sembra che tanto i proprietari di locali quanto gran parte del pubblico non la trovino di buon gusto.

✱

Tanto è vero che a sostenerla presso i veneziani si interessano due giornali non veneziani e cioè *Il Veneto* di Padova e il *Resto del Carlino* di Bologna.

Il *Veneto* non potrebbe mettersi d'accordo con se stesso? A Padova egli è l'organo dell'unione liberale-radicale-popolare regolarmente in funzione per la lotta amministrativa, qui difende con replicati sofismi il voltafaccia dei democratici-sociali e crede di lanciare pietre contro il saldo edifizio dell'Unione per il rinnovamento di Venezia.

Per la cronaca *Il Veneto* è notoriamente massone: quindi si comprende che a Venezia riceva gli ordini della loggia e a Padova quelli dell'on. Alessio propugnatore dell'accordo antibolscevico. E' questione di.... coerenza.

Il *Resto del Carlino* è ancora più ameno.

A firma del veneziano Giuseppe Dell'Oro vice direttore dell'istituto del lavoro trova che i socialisti veneziani formano la più eletta e squisita gente del mondo conosciuto e da conoscersi; che le loro cooperative sono mirabili strumenti di civiltà e che i democratici-sociali fanno bene a spianare la via al potere ai bolscevichi perchè hanno dato moltepplici prove di sapere essere dei rigidi e provetti amministratori!!!

In che mondo vive il signor Dell'Oro? Vive a Venezia o a Trebaseleghe? Questo avvocato improvvisato dei socialisti e dei cooperatori nostrani delle cui qualità negative e dei cui desideri *pappatori* son piene da anni le cronache cittadine, o non ha mai seguito lo svolgersi dell'azione socialista a Venezia quasi sempre inquinata da interessi personalistici e l'azione delle cooperative rosse abbondanti greppie per segretari, presidenti, consiglieri, o.... scrive tanto per scrivere per obbedire forse ai fratelli della massoneria-repubblicana lagunare.

✱

Da quanto esponiamo più sopra si intuisce l'accordo segreto democratico-bolscevico per dare la città nelle mani degli educatori del *Secolo Nuovo* e della *Camera del Lavoro*.

Ma la cittadinanza è in via di una forte resipiscenza e noi sappiamo di masse operaie non disposte a continuare a servire e a tacere. Sapranno i nostri amici avvalersi di questa resipiscenza?

Ripetiamo: la vittoria sarà nostra se porteremo alle urne il 70 per cento degli elettori: la vittoria sarà dei bolscevichi se la percentuale si aggirerà attorno al 50 come è avvenuto nelle ultime elezioni politiche.

Non vengano poi i disertori a protestare contro i bolscevichi se inalzeranno bandiera rossa su Venezia, se disfreneranno il loro giubilo in dimostrazioni teppistiche. La colpa della riuscita bolscevica dovrà cadere intera sulla loro coscienza ammesso che chi diserta l'urne in momenti così gravi per Venezia e per l'Italia possa avere una coscienza.

Ma noi vogliamo sperare che ognuno cui stia a cuore l'avvenire di Venezia, la sua prosperità, il suo buon nome si farà propagandista e soldato della nostra lista e contribuirà ad allontanare dalla nostra città l'onta e la vergogna di una amministrazione comunale leninista.

La Federazione commerciale per la lista concordata

Il Consiglio generale della Federazione commerciale industriale e marinara ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, esaminata la situazione cittadina di fronte alle prossime elezioni amministrative;

considerato che la lista concordata dall'Alleanza Nazionale, comprendendo in sè uomini appartenenti a tutti i partiti politici e a tutte le classi, deve ritenersi come l'espressione di una superiore aspirazione per il bene di Venezia;

delibera di raccomandare ai propri soci e ai soci delle Associazioni federate la votazione della lista stessa, a seguito delle direttive già approvate precedentemente dalla Commissione esecutiva e dal Consiglio.

Comizio liberale ai Ss. Apostoli

Ieri sera nelle Scuole Jägher ai SS. Apostoli fu tenuto un comizio indetto dal Circolo Liberale di Cannaregio. La grande sala terrena era gremita. Parlò daprima il Presidente del Circolo sig. Frankel, molto applaudito. Lo seguì il giovane socio sig. Spolverini che trattò con maestria il tema: *Errori ed orrori del bolscevismo*, seguito con grande interesse del pubblico.

Parlò poi il segretario politico del Partito Liberale, avv. Bon, illustrando la fase attuale della lotta elettorale. Infine il sig. Pagan portò il saluto dei compagni dell'«Alleanza Nazionale» e invitò gli elettori alla propaganda ed alla lotta.

Grande entusiasmo e grandi applausi a tutti gli oratori.

Partito Popolare Italiano

La Segreteria della sezione del P.P.I. avverte i sigg. consiglieri, che durante il periodo elettorale ogni sera nella sede del Bauer la Direzione è convocata in adunanza per attuare l'organizzazione e la propaganda elettorale.

Riunione delle Presidenze dei Gruppi

Le presidenze dei Gruppi parrochiali e di sestiere sono convocate alla sede del Bauer stasera venerdì 22 corr. alle ore 20.30 per importanti comunicazioni. Ogni gruppo deve essere almeno rappresentato.

Fascio Veneziano di combattimento

Adunata generale

Questa sera alle ore 21 tutti i soci del Fascio Veneziano di Combattimento sono convocati nella sala del Palazzo Faccanon (*Gazzettino*) per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Approvazione dello Statuto, del Regolamento Interno, del Regolamento dell'Avanguardia studentesca e della Sezione femminile — 3. Organizzazione interna — 4. Elezioni amministrative — 5. Varie.

Unione per il Rinnovamento Cittadino

Comizio Elettorale

La sera di sabato prossimo alle ore 20.30 avrà luogo un comizio elettorale nel locale delle scuole comunali di San Stin. Saranno oratori: Audisio Serafino, avv. Casellati Piero, avv. Giuriati Giovanni.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Cons. 5 p. c. 63.15 — Rendita 3.50 p. c. 66.60 — Banca d'Italia 1270 — Banca Commerciale It. 1003 — Credito Ital. 635 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 324 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 699 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 670 — Id. Veneziano 168 — Manifatture Cot. 121 — Elba 132 — Terni 555 — Meccaniche 67 — Breda 183.50 — Ansaldo 108 — Montecatini 133 — Metallurgica 64 — Edison 426 — Adriatica Elettricità 119 — Vizzola 725 — Marconi 185 — Molini 210 — Zuccheri 190 — Raffineria 291 — Eridania 278 — Distillerie 108 — Concimi 134 — Esportazione 8?7 — Beni stabili 282 — Fiat 191 — Isotta 39.50 — Ilva 101.50.

Cambi: Francia 171.25 — Londra 89.95 — Svizzera 417.50 — America 26.25 — Germania 36.77.

Il problema idroelettrico

Impianti privati o pubblici?

Riproduciamo integralmente dal *Resto del Carlino* del 17 corr. un articolo del Prof. Fiora sul problema idroelettrico nazionale; con speciale riguardo allo sviluppo dell'industria elettrica nel Veneto.

Per il valore dello scienziato che onora l'Ateneo Bolognese, e per l'imparzialità dell'indagine, le conclusioni a cui giunge l'autore debbono essere serenamente considerate e ponderate dal pubblico che segue e vigila un così grave problema interessante tutta la vita della Nazione e il nostro stesso avvenire.

Il valente economista ci conforta nella opinione, già da noi espressa, che anche nel caso dell'industria elettrica, non è lecito astrarre dalla realtà obbiettiva per correre dietro ad utopie supremamente dannose all'interesse del paese, e perciò siamo lieti di portare a conoscenza del pubblico il notevole scritto:

La ulteriore utilizzazione elettrica delle acque dei grandi fiumi veneti, — necessaria a sostituire il milione e centomila tonnellate di carbone consumate dalla regione con le finitime provincie di Bologna, Ferrara, Mantova e Ravenna — deve concedersi ad imprese private o pubbliche?

E' la questione che da qualche tempo si dibatte nei giornali del Veneto, nel quale provincie e consorzi interprovinciali contendono alle società capitalistiche lo sfruttamento industriale delle acque pubbliche che solo può utilizzarne le esuberanti riserve demografiche.

La soluzione del problema interessa, più che il Veneto, l'intera nazione, della quale la crescente difficoltà dei rifornimenti di carbone sia pure a prezzi elevati, insidia ogni giorno più l'avvenire. Sebbene l'Italia occupi in Europa nelle applicazioni idroelettriche il primo posto è ancora lontana dalla conveniente utilizzazione delle sue acque. La forza prontamente disponibile ammonta ancora a tre milioni di cavalli. A quali enti affidare la costruzione e l'esercizio degli impianti idroelettrici occorrenti alla loro utilizzazione immediata? Ogni indugio, per un paese costretto ora a spendere all'estero cinque miliardi e 250 milioni all'anno per soli sette milioni di tonnellate di carbone, è oltremodo dannoso. Chi può meglio evitarlo?

I termini della questione non ci sembrano, però, esattamente formulati. Oggi tutte le imprese idroelettriche, qualunque sia la loro natura, costruiscono, non per esse ma per lo Stato il quale, al termine delle concessioni, ossia in capo a sessanta anni diventerà gratuitamente proprietario degli impianti tutti, che potrà esercire direttamente o per mezzo di enti pubblici o privati secondo le esigenze dell'economia e della finanza.

Le ragioni di simile soluzione nazionale dell'assillante problema sono evidenti.

La costruzione pubblica, costosa, lenta, vincolata alle disponibilità dell'erario sovraccarico di debiti e di impegni, avrebbe ritardato notevolmente la formazione del demanio idro-elettrico, aggravando viepiù la crisi del carbone e quindi l'inferiorità delle industrie nazionali rispetto alle consorelle straniere. Da ciò l'urgenza di affidare alle società private le nuove utilizzazioni idrauliche oggi bisognose, per il rincaro dei prezzi e delle mercedi e la prevalenza dei serbatoi, di ingenti e onerosi capitali che gli enti locali non potrebbero ottenere che dallo Stato o dagli istituti finanziari da esso creati, con grave danno dei contribuenti o di altri bisogni collettivi ai quali, a differenza dell'industria elettrica, lo Stato può unicamente provvedere.

Tale la soluzione generale, che si impone anche alle provincie venete che ora vogliono affrettare, con spesa minima, la utilizzazione delle cospicue risorse, tuttora disponibili dei loro maestosi fiumi disciplinandone, in pari tempo, con serbatoi e grandiose opere idrauliche, i ricorsi torrentizi. Sottrarre i nuovi impianti idro-elettrici alle agili, flessuose, esperimentate imprese private, che attingono i loro capitali al mercato ordinario a proprio rischio e che da lungo dispongono di tutti i mezzi tecnici ed industriali occorrenti al più completo sfruttamento delle concessioni, sarebbe dall'aspetto economico un grave errore che nessuna ragione politica può giustificare. Ciò che importa non è di moltiplicare le imprese idro-elettriche, ma di accentuarle, specializzarle, integrarle evitando ogni spreco di capitali. E' la politica idro-elettrica seguita dai paesi industriali che per la deficienza dei capitali abbisognano di un rapido ricupero delle somme impiegate negli impianti e nei salari.

Non è così delle imprese statali e provinciali comunque costituite. E' raro il caso che esse riescano a rimunerare equamente il capitale investito a provvedere al suo ammortamento, a pagare gli oneri tributari che incombono sulle imprese private; a realizzare degli utili da devolversi a vantaggio dei contribuenti od alla riduzione dei prezzi a favore dei consumatori. Le più autorevoli inchieste inglesi e americane mostrano concordemente che il costo di produzione delle imprese pubbliche è sempre molto più elevato di quello delle imprese capitalistiche private. I primi risultati della socializzazione delle imprese elettriche della Repubblica tedesca — repubblica senza repubblicani — sono addirittura disastrosi. «E' facile, scriveva giorni sono il Deutsch, presidente della A. E. G., rimpiazzare una monarchia con una repubblica, ma è difficile sostituire il capitalismo con il socialismo». Se i prezzi pubblici si mantengono talvolta allo stesso livello di quelli privati ciò avviene sempre a spese dello Stato, costretto a largire sovvenzioni, immunità fiscali e privilegi doganali. L'esperienza di tutti i paesi, della quale soltanto gli utopisti rifiutano gli ammonimenti, è, a questo riguardo, decisiva.

I friulani, che ora vorrebbero affidare l'utilizzazione delle acque del Tagliamento tra Cavazzo e Osoppo alla Provincia con i capitali dell'Istituto Federale di Credito, necessari ad altri bisogni privati e pubblici ai quali nessuno quasi provvede — dovrebbero prenderla in seria considerazione. E con essi tutti gli apostoli dei consorzi provinciali che vogliono effettivamente la sollecita integrale, organica utilizzazione delle energie idriche dell'Isonzo, del Tagliamento, della Cellena, della Meduna, del Piave, del Brenta, dell'Adige e dei loro confluenti principali che rappresentano, secondo calcoli grossolanamente affermativi, una potenza di oltre 300.000 cavalli dinamici teorici, impegnata finora a rotolare i sassi delle valli. Per la loro utilizzazione «organica» le società produttrici di elettricità non mancano specialmente nelle provincie venete.

Il gruppo delle tre potenti Società — Adriatica di Elettricità, Cellina, Canale Milani — con un capitale azionario di circa cento milioni e 70.000 cavalli di potenza installata ai quali si aggiungeranno progressivamente in otto anni i 300.000 cavalli del nuovo impianto Piave-S. Croce ed una rete primaria di trasporto pari a mille chilometri, potrebbe da solo provvedere in misura adeguata, con minore dispendio dei consorzi provinciali alla sollecita e razionale loro utilizzazione senza bisogno di creare nuove reti, oggi enormemente più costose delle antiche. Nessun impianto può essere per intero utilizzato se non è compreso in un grande piano organico che unicamente le grandi società, tecnicamente coordinate, possono studiare e attuare. Nelle recenti rovinose inondazioni, senza il provvidenziale allacciamento al grande impianto del Cellina, la Società Friulana di Elettricità non avrebbe più potuto funzionare. L'azione delle provincie e dei consorzi pubblici deve limitarsi ad esigere dalle imprese private l'energia occorrente alle bonifiche, all'agricoltura, alle piccole industrie al prezzo di costo sempre inferiore a quello praticato, a parità di condizioni, dagli enti pubblici. Fare ciò che altri organismi già fanno e possono fare, in misura superiore ad ogni altro ente, è economicamente assurdo. I consumatori, unici interessati, dovrebbero rilevarlo.

Il sistema di attribuzione delle concessioni migliore è per essi, quello che assicura alla collettività, al costo minimo, la maggiore potenza di cavalli effettivi possibile. E' l'unico criterio sicuro per chi voglia evitare al paese le più amare delusioni.

La redenzione economica della nazione non si avrà che allorquando tutte le acque, nel loro alterno giro dalle Alpi al mare, passeranno attraverso ad una turbina, capace di utilizzarne, meccanicamente od elettricamente, le perenni energie.

La mèta è lontanissima e soltanto le iniziative private, che già possegono i mezzi economici e tecnici adatti, possono avvicinarla. Lo Stato, rimettendosi esclusivamente al sistema delle concessioni a chi meglio provvede con l'obbligo finale della devoluzione gratuita, ha mostrato di comprenderlo.

Perchè non dovrebbero comprenderlo ora anche le provincie venete più che mai bisognose di stimolare l'utilizzazione delle loro acque senza assottigliare, a danno di altre opere pubbliche non meno urgenti e dei risarcimenti, le esili risorse finanziarie di cui gli enti locali e l'Istituto Federale di Credito, loro maggiore sovventore, dispongono?

FEDERICO FLORA

Il Re di Grecia vittima di un attentato politico?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21

(C.) In certi ambienti greci della Svizzera non ci vuole accettare come veritiera la versione data dal governo di Atene sulla malattia del re Alessandro.

Si sa ormai per certo che due giorni prima di venire morsicato dalla scimia il re ha avuto un colloquio violento con Venizelos, il quale voleva imporgli la sua volontà circa provvedimenti da prendere contro l'ex re Costantino.

Si afferma da persone bene addentro nelle segrete cose di Grecia, che Venizelos dopo il colloquio col re, parlando con amici intimi, abbia detto che Alessandro non era più l'uomo che faceva per lui e che bisognava sbarazzarsene.

Due giorni dopo la scimia lo morsicava e la morsicatura si aggravava tanto da condurlo a morte.

Altre informazioni private giunte da Atene, affermano che il re di Grecia è vittima di un attentato politico.

La salute del Re di Grecia stazionaria

Roma, 21

La Legazione di Grecia comunica:

Il bollettino della salute del re di Grecia reca che la temperatura di S. M. salì a 39.9 verso mezzogiorno; pulsazioni 140; respirazione 41. Verso sera la temperatura discese a 39.2; pulsazioni 132; respirazione 141; traspirazione abbondante. Lo stato generale è stazionario.

Il prof. Widal giunto da Taranto ha dichiarato al sig. Eulambic incaricato di affari di Grecia, che lo stato di S. M. è grave ma che egli dà prova di una resistenza ammirabile data la sua forte costituzione.

La scissione degli indipendenti tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21.

(C.) La stampa tedesca si occupa diffusamente della scissione dei socialisti indipendenti, e mentre la «Rote Fahne» si felicita per la vittoria riportata dagli estremiti, la «Freiheit» si lamenta amaramente per questo successo dicendo che il grande partito della rivoluzione tedesca è stato annientato, e che oggi coloro che hanno liberata la Germania dal militarismo vedono la loro opera distrutta dal comunismo russo.

Il giornale indipendente dice che ogni tedesco si sente indignato contro gli indipendenti bolscevizzanti che hanno permesso alle influenze straniere di penetrare in seno al partito, e di prosperare gettando il germe del dissolvimento.

La «Vossische Zeitung» dice che quanto è avvenuto ad Halle non è che un principio, e che il giuoco nefasto dei comunisti ancora non è terminato.

Durante un conflitto sorto a proposito della stampa e della cassa del partito indipendente, gli estremisti hanno occupato ad Halle gli uffici del giornale «Haller Volks Zeitung» e quelli del segretariato del partito.

I redattori del giornale, accusati di essere avversari dei comunisti, sono stati destituiti senza altra forma di processo e così pure il segretario del partito Rheinwald.

Il loro posto venne occupato da altri di parte estremista. Anche gli indipendenti di Francoforte hanno deliberata la loro adesione alla terza internazionale a condizione però che sia conservata la loro indipendenza.

I risultati delle elezioni politiche a Bengasi

Bengasi, 21

La votazione per le elezioni politiche è stata chiusa martedì.

I primi risultati delle sezioni scrutinate dànno la maggioranza al partito democratico-liberale che ha a capo l'arabo Mohamed Rheia e l'italiano Ragazzi.

Teatri e Concerti

Il II. concerto del Quartetto Chaumont

Ha avuto luogo iersera il secondo dei tre concerti del Quartetto Chaumont che la Società «Benedetto Marcello» offre ai suoi soci in aggiunta ai dieci fissati nel l'abbonamento dell'annata. La sala era molto più affollata della prima sera. Il pubblico ha fatto cordialissime accoglienze a tutti gli esecutori.

Il concerto si è iniziato col *Trio* per violino, viola e pianoforte dello Jougen che è un collega dei quartettisti, professore egli pure al Conservatorio di Bruxelles. Mentiremmo se affermassimo che ne fummo entusiasti ed esagereremmo se dicessimo che il pubblico si è divertito.

A noi non è riescito certo di rilevare che cosa volesse significare la musica dello Jougen, non materiata di idee, infarcita sempre delle stesse figurazioni, dei medesimi procedimenti con qualche scatto a freddo, interminabilmente lunga: vera musica... inutile. La fattura è buona, bisogna convenire, ma... non basta questa a dar vita ad un *trio*.

Nell'esecuzione — ottima da parte del Miry (viola), buona da parte degli altri, — se l'affiatamento fu sempre perfetto l'intonazione ha lasciato troppo e troppo spesso a desiderare.

Seguì la *sonata per violino e pianoforte* del Lekeu, brano poderoso, ispirato, che lascia sbalorditi quando si pensi che fu scritto a soli diciotto anni e che fa rimpiangere amaramente che la morte abbia strappato a soli ventiquattro anni una tempra di musicista e di compositore così forte, così geniale così promettente. Emile Chaumont la ha eseguita con grande diligenza e grande impegno addimostrandosi violinista dalla tecnica sicura: come interprete ci è parso un po' freddo specialmente nel suggestivo e profondo «assai lento».

Nel Bosquet pur ammirando il «musicista» dobbiamo lamentare che egli abbia troppo spesso soverchiato il violino e mancato di morbidezza. E' giustizia però riconoscere che lo strumento di cui disponeva (che è quanto di meglio possieda il nostro Liceo Musicale, purtroppo!) non fu estraneo alle manchevolezze lamentate tanto più che il Bosquet ebbe la poco felice idea di lasciarlo aperto.

Chiuse il concerto *il quartetto in do min.* di Fauré, uno dei lavori giovanili ma pur ancora uno dei migliori dell'illustre direttore del Conservatorio di Parigi, per la spontaneità dell'ispirazione, per l'eloquenza forbita e concettosa del discorso musicale, per la ricchissima elaborazione polifonica, per l'eleganza degli intrecci polifonici per la mirabile condotta.

Indipendentemente dalla valentia tecnica individuale dei quattro esecutori, Chaumont, Bosquet, Miry e Pitsch (violoncello), furono l'affiatamento, l'omogeneità e l'equilibrio della compagine quartettistica che maggiormente si imposero al pubblico. L'interpretazione invece parve scolastica e delle riserve noi sentiamo di dover fare sullo stacco di qualche tempo come, ad esempio, quello dell'inizio dello *Scherzo* attaccato troppo lentamente.

Dopo ogni numero del programma prolungati applausi costrinsero gli esecutori a presentarsi al pubblico per ringraziare.

Il Quartetto Chaumont darà il suo terzo ed ultimo concerto domenica 24 corrente ad ore 21.

s. m.

GOLDONI. — Con *Demi-monde*, la vecchia ma sempre piacevole commedia Dumasiana, Ernesto Sabbatini dà stasera la serata in suo onore. Il bravissimo primo attore della compagnia Borelli Piperno è troppo apprezzato ed amato dal pubblico perchè occorrano in questa circostanza parole di presentazione speciale. Egli avrà stasera un magnifico teatro plaudente.

Iersera *L'Ondina* di Marco Praga chiamò in teatro un pubblico affollato che ne applaudì con calore tutti gli atti, pieni di bellezze drammatiche, e particolarmente il secondo.

MALIBRAN. — La Compagnia Davico-Fineschi-Lombardo mette in scena stasera la seconda delle novità promesse che giunge a noi dopo calorosi successi ottenuti specialmente per il valore della musica: «La vendemmia».

ROSSINI. — Questa sera si ripeterà il programma svolto iersera con ottimo successo e cioè «Il gentiluomo» di Domoff, numeri di varietà e ballo ed il «vaudeville» «On milanes in mar».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

GOLDONI: Ore 20.45: «Demi monde» Serata in onore di Ernesto Sabbatini.

MALIBRAN: Ore 20.45 «La Vendemmia».

ROSSINI: Ore 20.45: «On milaness in mar».

CINEMATOGRAFI.

CENTRALE: Dalle 18 cine-varietà fam.

S. MARGHERITA: «Povero Fornareto di Venezia». Ultimo giorno a richiesta. Presto: «La Portatrice di pane».

CINEMA S. MARCO: «Passione Slava» grandioso cine-dramma di emozionanti avventure, scene drammatiche. Esecutori principali Diree Mirella e cav. Villani.

ITALIA: «Fra gli artigli del Leone» 4.a serie. — Domenica: «L'Onore della famiglia», con Amleto Novelli.

MASSIMO: Preceduta da straordinari successi oggi verrà presentata l'originalissima e grandiosa film d'avventure: «L'inverosimile» della Casa Itala. Interpreti principali Letizia Quaranta, Oreste Bilancia, Carlo Campogalliano.

MODERNISSIMO: «Noris» del grande romanziere Jules Claretie - Pina Menichelli, nell'impersonare Noris ci si rivela una volta di più in tutto il fulgore della sua arte magnifica. Essa fa veramente sentire al pubblico le sue pene, i suoi tormenti, la sua tramonia di vendetta lo commuove e lo entusiasma col fascino potente della sua personalità. Bravissimo è pure Luigi Serventi nella parte del principe seduttore. Prima proiezione ore 15.30 precise.

CONCERTI.

CAFFE' FLORIAN: Concerto orchestrale Mattina: dalle 10.45 alle 12.15; Sera: dalle 16.30 alle 18.30.

CAFFE' ORIENTALE: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle 21 alle 23.30.

SPORT

Il record mondiale di velocità

Parigi, 21

L'aviatore Szdi Lecoint ha battuto ufficialmente il record mondiale di velocità compiendo 1 km. alla velocità oraria di 302 km. e 529 metri.

Notiziario

✱ Domenica 24 corr. alle ore 10, tempo permettendo avrà luogo l'inaugurazione della sede sociale del Circolo Sportivo e di Lettura, situata in via Enrico Dandolo a Lido. Verrà inaugurato anche il gagliardetto, dono gentile di molte signore del Lido, e data la premiazione ai vincitori delle gare sociali.

A rendere maggiormente lieta la simpatica cerimonia interverrà la musica della Società Filarmonica «Monteverde», cortesemente concessa dal Comitato cittadino per Venezia.

Tutti i signori soci del Circolo e le rappresentanze dell'Associazioni ginnastiche sono invitati alla festa sportiva.

Osservatorio

Il valore della lira

Non è vero che la miserabile liretta, denigrata, rappezzata, consumata, sia poi degna di tutto quel disprezzo che per essa si ostenta. Oramai non si guarda nemmeno più — quando varii brani sono tenuti insieme da una carta gommata — se le «serie» corrispondono, o no, alle due metà. Non ci si cura nemmeno di controllare, sia pure alla carlona, se il buono è falsificato. In ogni modo serie o non serie, falsa o autentica, la liretta ha corso ugualmente. Vale tanto poco... e ce ne sono in giro... e gli spiccioli se ne vanno così alla svelta...

Però si ha torto di trattare così quella che un tempo, argentea, veniva più volte soffregata tra indice e pollice prima di essere licenziata verso il viaggio senza ritorno con un piccolo battito del cuore — addio! Si ha torto di denigrarlo tanto, il rettangolo floscio e flaccido o rosso carnicino quand'è nuovo. Perchè, poi, esistono ancora dei galantuomini che per una lira si ammazzano a bastonate, a revolverate, a schioppettate.

Una guardia campestre di Bisceglie pretendeva da due contadini il pagamento di dieci lire come penale per alcuni danni ai vigneti. Il contadino padre, invece, non intendeva sborsarne che nove. Si vede dunque che una lira di differenza aveva il suo valore. Qualche parola forte e poi — inutili le chiacchiere — legnate. Fu la guardia che aprì la testa del contadino. Ma il figlio intervenne, e scaricò la sua rivoltella contro la guardia che rimase ferita ad un piede. E poichè da cosa nasce cosa la guardia sparò a sua volta il moschetto contro il giovanotto colpendolo mortalmente al costato.

Per costoro il valore di una lira equivaleva dunque a qualcosa come la vita umana. In Puglia, evidentemente, la lira ha un corso molto alto. Magari un pochino troppo, ma la liraccia è ancora un significato monetario sul quale si discute, si verte, e ci si uccide. Lo so, si esagera; ma quasi quasi vien voglia di far le valige per la Capitanata. Laggiù almeno si potrà gustare ancora l'agrodolce voluttà di soffregare a lungo, accoratamente, tra indice e pollice il rettangolino che abbia le serie giuste e che non sia falsificato, prima di gettarlo, coll'antico gesto tra lo straffottente e il signorile, almeno almeno sul vassoio del caffè — e con la probabilità che vi restituiscano qualche baiocco.

L'osservatore

S. Francisco di California

Le maggiori città americane presentano uno stridente contrasto: Lo straniero che visita successivamente New York, la capitale finanziaria, Chicago il massimo centro commerciale degli Stati Uniti Centrale e San Francisco, la capitale dell'ovest, domanda a sè stesso — scrive «La Patria degl'Italiani» — se veramente si trovi sempre presso il medesimo popolo. Caratteristiche di New York sono la fretta e il sospetto: uomini e donne sembrano sempre affaccendati per darvi una informazione o rivolgervi una parola di cortesia, anche il «policeman» è laconico e sgarbato. Città dei due estremi: di smodati piaceri per pochissimi, di povertà e di lotta accanita per i più. Chicago è ancora più severa: uomini e donne vi guardano rigidamente, con la faccia scura; è la cittadella del proibizionismo e del puritanesimo. Basta osservare le donne: in nessuna altra città voi vedete un così gran numero di donne mal vestite, in nessun altro luogo trovano tanta difficoltà ad imporsi le bizzarrie della moda. San Francisco, invece, piccola, con mezzo milione d'abitanti, ben poco in confronto ai due milioni di Chicago, e ai più che cinque milioni di New York, è ben più gaia, varia ed attraente. Essa accoglie il forestiere con garbo, mentre New York lo spaurisce e lo schiaccia sotto il peso della sua superbia di città mondiale: la dolcezza del clima, la bellezza dei suoi dintorni, la grazia e l'eleganza delle sue donne, di tipo biondo, ne fanno un soggiorno incantevole, un'oasi di rifugio nella febbrile vita americana.

I benefici delle amicizie

Come si trova facilmente una camera anche a Parigi lo dimostra il «Figaro». Una missione aeronautica giapponese è in questo momento a Parigi, ove calcola di fare una lunga dimora per seguire i corsi della navigazione aerea francese. Fra molti ufficiali aviatori giapponesi hanno seguito tale missione, non ufficialmente, e la loro prima cura, arrivando, è stata quella di trovare una camera; sono riusciti senza fatica. Perchè la camera introvabile è una fiaba da raccontare ai parigini, anche ai provinciali. Ma ad un giapponese, che si presenta col prestigio del suo cambio, si serve la verità tutta nuda: «vi è una camera, una carissima camera». In una casa situata nelle vicinanze della piazza di Anversa i cui locatari, piccoli possidenti, subaffittano tutti una camera mobiliata, vi sono dall'alto al basso ufficiali aviatori giapponesi. Essi pagano ognuno 300 franchi una camera della quale si ricavano assai difficilmente 50 franchi prima della guerra. La prima colazione, composta di un panino, di una cucchiaiata di marmellata, di una tazza di thè, è messa loro in conto franchi 5.50. Le vecchie signore e i piccoli possidenti sono ben lieti di far risalire il corso del franco di fronte allo yen e nello stesso tempo di far rifiorire il loro bilancio. Sono i benefici delle amicizie.

Truffa alla «turca»

Le truffe sono di tutti i paesi e i trucchi più o meno abili egualmente. Ora sembra che alcuni commercianti o sedicenti commercianti turchi si siano specializzati in un sistema nuovo di truffa o trucco. Le due parole hanno lo stesso significato. Guai a chi vi si lascia prendere. Una pubblicazione inglese di economia — a quanto riferisce «L'Indépendance Belge» — rivela il sistema usato da tali truffatori di nuovo genere. Essi entrano in relazione con una ditta commerciale, le danno una modesta ordinazione e pagano subito la merce. Una seconda ordinazione, poi una terza sono date, la cui importanza è sempre maggiore. Questo sistema continua durante un tempo più o meno lungo, e sempre il pagamento della merce avviene senza alcun ritardo, in modo da ispirare la massima fiducia. Finalmente è data un'ordinazione importantissima. Le merci son consegnate, ma il denaro non arriva. La ditta è scomparsa dalla circolazione. Se per caso, per ispirare maggior fiducia, essa aveva fatto depositi in qualche banca, allorchè la casa speditrice si rivolge ad essa, apprende che i fondi sono stati ritirati poco tempo prima.

Bollettino giudiziario

Roma, 21.

Caslo, sostituto procuratore del Re al tribunale civile di Rovigo, è applicato regia procura Belluno.

Menente cancelliere pretura Belluno è tramutato tribunale Milano.

ULTIMA ORA

Russia-Polonia-Lituania

La questione di Vilna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21.

Il gesto del maresciallo Pilsudski che piuttosto di abbandonare Vilna vuole dimettersi dalla sua carica complica ancora di più la imbrogliata faccenda polacco-lituana che interessa tutta l'Europa. Rinunciamo a fare previsioni e cerchiamo piuttosto di chiarire, se è possibile, i lati del problema.

Il confine orientale etnografico della Polonia, quale venne determinato dalla conferenza degli ambasciatori, lasciava fuori Vilna ad un centinaio di chilometri a nord-est in una zona dove il confine tra la Lituania e la Russia restava da determinare. Il territorio dello stato lituano sarebbe così rimasto delimitato all' ovest dal mare, al sud dalla Prussia Orientale e dalla Polonia, all' est in modo non precisato dalla Russia. Ma i nuovi limiti orientali che la Polonia ha ottenuto a Riga vanno molto più ad est dei precedenti, così da abbracciare il litorale lituano ad oriente con una punta di territorio che si frappone tra la Lituania e la Russia e si spinge al nord fino alla Lituania stessa.

Che cosa si ottiene così? Che non esisterà più un confine russo-lituano, ma che invece la delimitazione del confine orientale della Lituania potrà diventare una questione polacco-lituana.

Per quanto sia difficile e forse impossibile stabilire con sicurezza di dati i confini etnografici, si può senza dubbio affermare che, in tutta la zona mista ricca di popolazione lituana e polacca, oltre ad altre minoranze etniche, il distretto di Vilna è quello nel quale è più forte la percentuale degli abitanti polacchi. Esso si presenta come una isola notevolmente ricca di elementi polacchi in mezzo ad un territorio nel quale i polacchi sono invece molto scarsi.

Il generale Zelikoske, subito dopo il suo colpo su Vilna, ha avuto l' accortezza di non prendere possesso in nome della Polonia, ma di atteggiarsi a campione di una particolare autonomia statale. Ed è così che il governo provvisorio di Wilna porta il nome di governo della Lituania Centrale.

In realtà, da quando si è rinnovato un movimento nazionale lituano, Vilna è stata sempre indicata come capitale. Così fu nel 1905, quando una prima assemblea nazionale lituana si riunì appunto a Vilna e proclamò la necessità di creare uno stato autonomo, che avrebbe dovuto avere relazioni federali con gli altri paesi della Russia. Vilna fu designata come sede della futura dieta dello stato durante la guerra nel 1915.

Nel 1916 i successivi congressi di delegati lituani protestarono contro le pretese polacche di ricostruire la Polonia secondo i confini storici massimi, rivendicando invece la propria indipendenza e la separazione della propria causa da quella della Polonia. Questo programma di autonomia e di federazione coi paesi della Russia era riaffermato nel 1917, durante il periodo kerenskiano, ed in una dieta provvisoria lituana radunata a Pietrogrado.

La stessa Dieta respingeva la proposta di un patto di unione con la Polonia. Durante la occupazione tedesca il principe Insenburg, governatore della Lituania, cercava di stabilire un assetto del paese sotto la tutela della Germania, ma i lituani protestarono che il paese non intendeva di essere nè russo, nè tedesco, e tanto meno polacco.

Nel 1917 Vilna ha visto riunirsi, consenziente la Germania, la Dieta lituana che ha proposto di convocare a Vilna la costituente del nuovo stato.

Fu eletto per primo un governo provvisorio in forma di consiglio di stato di venti membri detto «Tarjba».

Tanto il comitato, quanto il congresso lituano degli emigrati, approvava l' opera della Dieta e riconosceva la «Tarjba» che incominciava a funzionare nel 1918, ma le ue decisioni erano rese vane dalle ostilità della occupazione tedesca; finchè al cessare di questa la Lituania è ancora campo di lotte continue tra la Polonia e la Russia sovietista.

I partigiani della «Tarjba» avrebbero voluto ricordare questi precedenti per dimostrare che le pretese autonomistiche di una Lituania centrale non sono una novità, mentre le aspirazioni lituane per avere la loro capitale a Vilna sono nelle previsioni di tutto un recente periodo di aspirazioni nazionali lituane. I polacchi, non senza affermare la loro volontà di avere Vilna, hanno suscitato il caso di un separatismo di Vilna, ed il ministro Daszincki ha dichiarato che Vilna non sarà data alla Lituania o sarà uno staterello indipendente, o sarà unita alla Polonia.

Il colpo del generale Zilikovski è stato fatto accortamente, mentre la linea di armistizio mette una barriera tra la Russia e la Lituania.

Nel fissare una linea di confine vera e propria in un trattato di pace, potrebbe venire meno questa favorevole circostanza.

Di qui la necessità di approfittare della impareggiabile comodità offerta dal regime di occupazione per mettere in piedi, dietro quel paravento militare, un embrione di stato che possa restare quale piattaforma di una azione ulteriore, anche quando il paravento dovesse cadere.

ENEA CESNATI

I miliardi dell' Emiro di Bokara rubati dai bolscevichi

(Nostro servizio particolare)

Berna, 21.

(C.) I bolscevichi si sono impadroniti del tesoro dell' Emiro di Bokara valutato a parecchi miliardi di rubli e consistente in tante verghe d' oro.

Venne portato a Mosca e depositato presso la Banca del Popolo, e destinato alla propaganda bolscevica in occidente.

Le ostilità russo-polacche sono cessate

Un proclama del comando supremo polacco

Varsavia, 21

Un comunicato ufficiale dice:

Nella notte tra il 18 e il 19 corr. alle ore 24 è cessata ogni azione militare su tutto il fronte.

Il comandante supremo ha pubblicato un ordine del giorno nel quale è detto: Soldati! Due lunghi anni, i primi due anni dell'esistenza della libera Polonia, voi li avete trascorsi in faticoso lavoro, in un lavoro per il quale avete dato il vostro sangue. Voi avete terminato la guerra con una magnifica vittoria e il nemico, infranto dalla volontà vostra, ha acconsentito finalmente a firmare i preliminari fondamentali della pace da noi desiderata.

Soldati, la vostra fatica non è stata vana, la nuova Polonia deve, è vero, la sua esistenza alle vittorie magnifiche riportate dalle potenze occidentali sugli Stati che avevano diviso la nostra Patria, ma subito dopo il primo momento di vita della libera Polonia ingorde mani si protesero verso di essa, numerosi sforzi tentarono di incatenarla in uno stato di impotenza affinchè potesse essere giocata nelle mani altrui come cosa inerte.

L'ordine del giorno prosegue rilevando che la Nazione polacca, grazie ai suoi sforzi formidabili, ha conquistato un posto nel mondo e la libertà di decidere della sua propria sorte; esso continua rendendo omaggio alla costanza magnifica dei soldati che pur erano malvestiti e mal nutriti, li ringrazia per le dure fatiche sopportate per la loro fermezza nel sacrificio e per il sangue da loro largamente versato.

L'ordine del giorno continua dicendo: Sopra un lungo tratto del Dnieper e della Vistola la pace non è ancora intieramente conclusa: il soldato polacco deve aspettarla vigile in armi con calma e pazienza, sempre pronto a difendere i frutti della sua vittoria qualora il nemico rifiutasse di ratificare definitivamente la pace.

Dopo aver promesso ai soldati il possesso di terre nelle regioni spopolate ed abbandonate, l'ordine del giorno così conclude:

Soldati! siate fieri e contenti del dovere compiuto. Un paese che nello spazio di due anni ha saputo fermare un esercito quale il vostro può guardare tranquillamente l'avvenire.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: I nostri distaccamenti procedono alla occupazione della linea di armistizio della Volinia e della Podolia. Dopo aver respinto il nemico abbiamo occupato Miropol, Bubor, Fyraspel, Novo, Costantinow.

Le condizioni di pace russo-finlandesi

Helsingfors, 21

Le condizioni più importanti del trattato di pace tra la Finlandia e la Russia, sottoscritto a Dorpatt, sono le seguenti:

1. — La Russia cede alla Finlandia il cosidetto territorio Potcenga, per il quale la Finlandia ottiene libero accesso al Mar Glaciale. Ai russi è concesso libero transito nel territorio e la Finlandia si obbliga di non adoperarlo per deposito di materiale da guerra, ma ha il diritto di erigere batterie e di tenere 15 navi armate di una capacità di 400 tonnellate per proteggere la costa.

2. — I comuni di Respola e di Perajarvi nella Karelia orientale, che sono stati militarmente occupati dalla Finlandia, dopo la guerra di liberazione, ritornano alla Russia, la quale garantisce l'autonomia locale a tutta la Karelia orientale. I suoi interessi saranno tutelati da una rappresentanza eletta dalla popolazione, che avrà il diritto di legislazione e di tassazione locale. Essa provvederà anche alla amministrazione interna nella quale adopererà la stessa lingua usata nella legislazione e nella istruzione, e cioè la lingua materna della popolazione.

3. — Le potenze contraenti sostengono in massima la neutralità del golfo di Finlandia e di tutto il mar Baltico e si obbligano ad agire per la effettuazione di essa.

4. — La Finlandia si obbliga a distruggere le fortificazioni di Ine e Pumala nel golfo di Finlandia e a non installare sulla sua costa tra Seivaste e il confine russo batterie i cui cannoni abbiano una portata di 20 chilometri di distanza dalla costa oltre le acque finlandesi. La Finlandia neutralizza militarmente 7 isole situate presso la sua costa e neutralizza inoltre Keglan.l che si trova nel mezzo del golfo di Finlandia ed appartiene alla Finlandia, appena le garanzie internazionali potranno essere ottenute per tale neutralizzazione.

6. — La Russia concede il diritto del libero transito per le navi mercantili finlandesi sulla Neva fra il golfo di Finlandia e il Ladoga, nelle stesse condizioni come per le navi russe.

7. — Nessuno dei contraenti esige dall'altro compensi per i danni di guerra e nè l'uno nè l'altro assume la responsabilità dei debiti dell'altro e di altre obbligazioni.

Lo sciopero minerario inglese

Londra, 21

Un comunicato ufficiale del Board of Trade riferisce che la produzione del carbone per la settimana terminata il 9 corrente ha raggiunto quattro milioni 713 mila tonnellate, rispetto a 4.702 mila tonnellate avute nella settimana precedente.

Il *Journal* ha da Londra che la situazione mineraria è stazionaria.

Tuttavia — secondo il *Journal* — nel Galles del sud si accentua in forma pericolosa il movimento tendente a distogliere dal lavoro gli operai incaricati della sorveglianza delle miniere. Nel corso di un convegno gli estremisti del Galles hanno invitato i minatori ad impadronirsi dei pozzi carboniferi ed a riprendere l'esercizio per conto loro. Gli operai dei trasporti verrebbero pure invitati a cooperare con questo tentativo comunista.

La polizia di Tonnypandy è stata assalita a sassate dai minatori, mentre interveniva contro i saccheggiatori di negozi. Gli agenti hanno dovuto rispondere a colpi di bastone.

L'invasione delle terre

Intervista con l'on. Micheli

Roma, 21

Il Ministro Micheli intervistato dalla «Tribuna» sui provvedimenti presi riguardo all'occupazione delle terre ha detto che il fenomeno dell'invasione delle terre ha assunto carattere di fenomeno consequenziale alla guerra.

Il movimento delle masse agricole si verifica quasi esclusivamente nelle regioni dove domina il latifondo e la coltura è pascoliva. Il fenomeno è per tutto estraneo al settentrione della penisola e limitato e circoscritto in alcune provincie del Mezzogiorno e del Centro (Bari, Foggia, Potenza, Chieti, Grosseto), mentre assume maggior sviluppo nelle Calabrie e presenta il massimo sviluppo nel Lazio e nella Sicilia. A tale situazione un intervento dello Stato si presentava indispensabile ed urgente.

Dopo aver accennato ai decreti Visocchi e Falcioni, il Ministro si è intrattenuto a parlare delle nuove disposizioni emanate e che sono state concretate nel decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera. Il ministro ha detto che le disposizioni di carattere generale sono dirette innanzi tutto a rendere più spedito e più proficuo il funzionamento delle commissioni provinciali incaricate dell'esame delle domande di occupazione e contiene i suggerimenti che l'esperienza ha fornito, ma il decreto ha anche voluto disciplinare il passaggio dall'occupazione temporanea a quella definitiva modificando radicalmente il procedimento indicato dal decreto Visocchi per il quale non furono poi emanate le norme di applicazione.

E' bene a mio avviso — ha soggiunto il ministro — che le cooperative vedano che il possesso attuale possa un giorno convertirsi in definitivo. Ho creduto opportuno di sottrarre il procedimento per il passaggio dell'occupazione definitiva agli organi dell'Opera pro Combattenti giacchè tale istituto ha finalità sue proprie. La pronunzia dell'occupazione definitiva deve avvenire per decreto reale.

Perchè l'occupazione definitiva possa decretarsi, occorrerà che siano trascorsi due anni dalla data del decreto che autorizza l'occupazione temporanea, che si tratti di terreno soggetto ad obbligo di bonifica o suscettibile di importante trasformazione culturale, che la concessione agraria abbia messo lodevole cura nella coltivazione dei terreni occupati.

Sul movimento dei contadini in Sicilia avendo il giornalista detto che le notizie che circolano in Italia e soprattutto all'estero fanno pensare a dei movimenti rivoluzionari in Sicilia, il Ministro ha risposto: Per carità! Neanche l'ombra della rivoluzione. Rassicuri pure il pubblico italiano e quello straniero che mostra d'interessarsi tanto delle cose nostre: le occupazioni di terre in Sicilia hanno preso in questi ultimi tempi una larga estensione, ma la violenza rappresenta una rara eccezione e tanto da parte dei contadini quanto da parte dei proprietari si mostra grande desiderio di incanalare il movimento verso la legalità.

I prefetti delle provincie e gli ispettori del Ministero hanno agito con accortezza e solerzia ed hanno fatto opera di pacificazione conseguendo sensibili risultati.

Per ultimo il ministro ha detto che tutti i provvedimenti finora approvati sono consistenti e che il problema delle terre non potrà trovare la sua risoluzione integrale finchè il Parlamento non avrà discusso e approvato il disegno di legge sul frazionamento del latifondo e sulla concessione delle terre ai contadini e che il Governo farà di tutto perchè la legge sia prontamente esaminata e votata.

Il consiglio dei ministri di domenica

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio on. Giolitti giungerà a Roma sabato mattina col treno delle 11. Egli nella giornata di sabato conferirà separatamente coi colleghi di gabinetto, i quali gli riferiranno sui lavori compiuti durante questo periodo di vacanze.

E' noto che i ministri hanno elaborato numerosi provvedimenti che saranno sottoposti all'esame dei due rami del Parlamento e che il Presidente del Consiglio annunzierà nelle prime sedute della Camera.

Si assicura che un consiglio dei ministri sarà convocato per domenica mattina, per esaminare la situazione interna. Sarà questa la prima di una serie di riunioni intese a concordare quell'azione che il Governo intende svolgere per assicurare la pace interna.

Stamane a Montecitorio tra i pochi deputati presenti veniva commentata con soddisfazione la notizia giunta da Torino dell'accordo tra popolari e costituzionali e si aggiungeva che oggi non si tratta di far blocchi all'antica maniera ma di costituire una forza viva da opporre al massimalismo e all'anarchia.

Lo studio del controllo sindacale sulle aziende

Milano, 21

Si è radunata oggi alle 16, in una sala del consorzio industriali in Via Verdi, la commissione paritetica nominata per lo studio del controllo sindacale sulle aziende. La commissione è composta dei delegati della confederazione industriale ing. Mazzini, l'ing. Questa, il dr. Riva e da quelli della confederazione del lavoro Baldesi, Buozzi, Violante, Galli, Azimonti e Cattaneo.

Le riunioni di questa commissione daranno argomento ad un dibattito assai interessante, che occuperà diverse sedute e che si svolgerà su un terreno di accordi ben decisi, poichè i delegati delle due parti, in precedenti sedute particolari, hanno vagliato tutte le difficoltà e tutte le possibilità e si presentano con un programma definito. Gli industriali si riuniscono da diversi giorni esaminando le particolari situazioni dei vari rami dell'industria, che creano naturalmente difficoltà di indole diversa all'attuazione del controllo. I delegati della parte operaia si sono studiati, nelle sedute tenute fino a stamane, di appianare le difficoltà.

Dalle adunanze della commissione paritetica uscirà un progetto che verrà sottoposto alla approvazione del governo e quindi del parlamento. Intanto ad ogni modo la direzione del partito socialista ha delegato sei membri per studiare il controllo sindacale e anche tale commissione prosegue i suoi lavori.

Un treno fermato dai ferrovieri

Colluttazioni coi viaggiatori

Paola, 21

I ferrovieri di questo deposito che sono in agitazione da vari giorni, ieri sera fermarono l'accelerato di Reggio Calabria. I viaggiatori irritati protestarono energicamente. Avvennero colluttazioni durante le quali l'on. Berardelli venne percosso essendo stato scambiato col [illegible].

Alleanza clerico moderata a Torino?

Torino, 21

(m.) Questa sera si è riunita la direzione della sezione del partito popolare italiano per decidere sull'atteggiamento da assumere nell'imminente lotta elettorale amministrativa, in ossequio all'ordine del giorno votato l'altra sera nella assemblea plenaria del partito.

All'ora in cui vi telefono non si sa ancora nulla di preciso ed è anche cosa molto ardua il fare delle previsioni, dato l'umore di alcuni membri della direzione.

Infatti mentre i maggiormente responsabili, di fronte alla situazione che si va creando in città, per il carattere di estremismo dato dai socialisti alla lotta, non sarebbero alieni dall'accettare una alleanza coi liberali; molti altri non vogliono sentire ragioni e mantengono la loro intransigenza assoluta.

Si deve però notare che il prefetto, a nome dei liberali, ha offerto buoni posti al partito popolare, poichè — a quanto mi consta — pur di sventare il pericolo bolscevico, si lascieranno 34 posti e la carica di sindaco al giovane partito ed anche due degli assessorati più importanti.

La elezioni amministrative a Milano

Milano, 21

Il sindaco avv. Caldara pubblica questa sera un manifesto col quale indice i comizi per le elezioni amministrative nel comune di Milano per domenica 7 novembre alle ore 8.

Attentato dinamitardo a Carrara

Roma, 21

Alle ore 3.15 ant. si è udita una formidabile esplosione che ha sparso l'allarme nella città. Subito gli agenti della pubblica sicurezza, avvertiti dell'accaduto, si sono portati sul luogo dove era avvenuta la detonazione ed hanno potuto constatare che si trattava di un attentato dinamitardo.

Dai primi accertamenti è risultato che una bomba collocata su una delle finestre del pianterreno della Banca d'Italia era esplosa. La bomba aveva rotto l'inferriata della finestra, il poggiuolo del palazzo ed il portone di ingresso della Banca stessa. Tutti i vetri dell'edificio e quelli delle case laterali erano rotti. Così pure ha subito molti danni il civico casino. In breve un gran numero di cittadini si sono riversati sul luogo dell'esplosione commentando il fatto.

Sono stati operati vari arresti di persone sospette.

Il gen. Badoglio e i nazionalisti

Roma, 21.

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Su di un giornale della sera è apparsa la notizia che S. E. Badoglio, capo di stato maggiore dell'esercito, sere or sono avrebbe partecipato ad una conferenza nazionalista di carattere politico.

Per sicure informazioni assunte è risultato che tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

La morte del sen. Carafa d'Andria

Bologna, 21

E' morto nella casa di salute Villarosa il senatore Carafa d'Andria.

Lo scandalo degli approvvigionamenti

Roma, 21.

Continuano le indagini e le perquisizioni per lo scandalo degli approvvigionamenti.

Questa sera il commissario cav. Belletta ha operato un fermo che può da un momento all'altro tramutarsi in arresto.

La polizia mantiene un grande riserbo su queste ultime operazioni dalle quali potrebbe emergere la responsabilità di qualche alto personaggio.

La ferrovia Precenicco-Gemona

Roma, 21

Il Ministro Peano conferì oggi con l'on. Ciriani per la ferrovia Precenicco-Gemona, assicurando che le pratiche relative procedono rapidamente, sia per la costituzione del Consorzio, sia per la questione finanziaria. Intanto la commissione delle ferrovie secondarie ha dato nella sua riunione di questi giorni parere favorevole alla concessione del massimo sussidio chilometrico in lire 15 mila.

Il monte pensioni dei maestri

Roma, 21.

Nella prima decade di novembre sarà convocata la commissione reale per la riforma del monte pensioni dei maestri elementari, avendo il competente ufficio tecnico raccolto i dati che gli erano stati chiesti dalla commissione stessa.

Il carbone tedesco all'Italia per novembre

Roma, 21

La commissione delle riparazioni ha determinato la quota del carbone tedesco da assegnarsi all'Italia per il novembre, in tonnellate 209 mila di cui 129 mila dalla Ruhr e 80 mila dalla Slesia.

I tramvieri triestini riprendono servizio

La proroga della fiera campionaria

Trieste, 21.

Dopo 17 giorni di sciopero, oggi i tramvieri hanno ripreso il lavoro.

La chiusura della fiera campionaria è stata prorogata al 8 novembre.

I jugoslavi non se ne vogliono andare

Klagenfurt, 21

Malgrado l'intervento della Commissione interalleata, le truppe jugoslave rimangono tuttora indebitamente nel territorio che, in base ai risultati del plebiscito, è ormai austriaco. (*Stefani*).

La terribile eruzione del Popokatepelt

Messico, 21

Il vulcano Popokatepelt è in eruzione. Il suo cratere erutta torrenti di lava e colonne di fumo.

Gli abitanti della città e dei villaggi limitrofi sono fuggiti.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 23 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 256 — Conto corrente con la Posta — Sabato 23 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Si torna a parlare di un convegno italo-jugoslavo

Roma, 22

Abbiamo largamente informato i nostri lettori delle questioni di cui il governo si dovrà occupare in questi giorni dopo il ritorno dell'on. Giolitti.

La riapertura ed i lavori della Camera

E' prematuro ancora parlare di riapertura della Camera. I lavori parlamentari incomincierebbero tra il 15 e il 20 novembre, per essere rivolti in primo luogo all'esame delle leggi agrarie e al rinnovamento del consiglio del lavoro. Quest'ultima ipotesi è per il momento da accogliersi con riserva, in quanto sino ai giorni che precederanno immediatamente la riapertura, l'ordine del giorno non può essere fissato, dipendendo esso da numerose considerazioni politiche e tecniche.

Nelle sue prime sedute la Camera dovrà procedere negli uffici alla nomina dei membri per le varie commissioni istituite dal nuovo regolamento, nomine che dovranno avvenire entro il 30 novembre. Comunque la riapertura della Camera non dipende — come si è detto — dalla fine dei lavori di restauro di Montecitorio, i quali procedono in modo da non ostacolare il libero transito, sicchè il presidente, ove fosse necessario, potrebbe convocare la Camera in qualunque momento

Le trattative per l'Adriatico

L'attenzione del pubblico è però attratta oggi dalla prossima ripresa delle trattative italo-jugoslave. Intanto stamane faceva ritorno a Roma il ministro degli Esteri, reduce dalla conferenza col presidente del consiglio. Nei nostri circoli politici si ritiene che le trattative dirette con i jugoslavi cominceranno presto e si aggiunge che l'accordo tra il capo del governo e il ministro degli Esteri, su quelle che dovranno essere le basi delle trattative, è completo.

Al convegno l'Italia sarà rappresentata solamente dal conte Sforza, e non vi interverrà, come qualche giornale aveva annunciato, l'on. Giolitti

Il governo — si dice nei circoli ufficiosi — vuole dimostrare la nostra buona volontà di condurre le trattative su basi eque, ma nello stesso tempo esige garanzie assolute, dopo i colpi di mano dei jugoslavi in Carinzia e la promulgazione della legge elettorale jugoslava. Il governo vuole dimostrare all'Europa che se le trattative falliranno, ciò si dovrà alla intransigenza jugoslava ed allora il problema adriatico — si conclude nei circoli ufficiosi — dai limiti delle trattative dirette assurgerà di nuovo a problema europeo.

Queste impressioni sono del resto confermate da quanto la «Stampa» di Torino pubblica, dopo il colloquio Giolitti-Sforza. «Il convegno coi jugoslavi avrà luogo. Ancorchè non si possa dirne fin da ora il giorno preciso, esso è da ritenersi imminente. Il ministero è d'avviso che questo convegno debba aver luogo anche se, per dannata ipotesi, esso non dovesse concludersi nell'accordo»

Queste parole del giornale torinese sono abbastanza chiare e dimostrano che l'Italia vuol dimostrare all'Europa la sua sincera volontà di pace col paese vicino. Se queste trattative dovessero fallire, potrà giudicare l'Europa a chi ne spetta la colpa.

Elementi di fatto e di giudizio del gen. Caviglia

In quanto al viaggio del conte Sforza a Torino apprendiamo che esso sarebbe in relazione, oltre che coi recenti avvenimenti che hanno modificato la situazione, quali l'arbitraria occupazione della Carinzia da parte jugoslava, anche per la necessità di tener conto di alcuni elementi di fatto e di giudizio prospettati dal generale Caviglia.

Su questi elementi, una nota di una Agenzia ufficiosa informa che nei giorni scorsi il generale Caviglia ebbe importanti colloqui con varie personalità del governo tra cui il ministro della guerra on. Bonomi e quello degli esteri conte Sforza.

Il generale — dice l'ufficiosa agenzia — in tali colloqui avrebbe avuto occasione di esprimere il proprio giudizio in rapporto alla soluzione della questione adriatica e avrebbe confermato le impressioni già riportate dallo stesso on. Bonomi durante il suo recente viaggio nella Venezia Giulia, che lo spirito della popolazione e dell'esercito in zona di armistizio sarebbe contrario a qualsiasi rinunzia dei territori dell'Istria e della Dalmazia.

Dunque è da ritenere che la questione della ripresa delle trattative col governo jugoslavo verrà riesaminata nel consiglio dei ministri, al quale il conte Sforza riferirà nelle prossime adunanze, esponendo anche le varie fasi delle conversazioni preliminari svoltesi tra Roma e Belgrado.

Tali conversazioni — dice l'Agenzia Volta — non sembra abbiano ancora offerto sicurezza per una rapida conclusione, ma è opinione prevalente nei nostri circoli competenti che il governo italiano non desisterà dai suoi propositi di conciliazione, nella speranza che non mancherà dall'altra parte quel tanto di buona volontà che è indispensabile per evitare il fallimento delle trattative dirette.

Le trattative avverranno tra Sforza e Trumbic.

Le trattative saranno condotte dai rispettivi ministri degli affari esteri: il conte Sforza e Trumbic. Ciò non toglie che, qualora l'on. Giolitti lo giudicasse opportuno, al momento di aprire i negoziati egli stesso potrà recarsi sul luogo del convegno, ma crediamo che difficilmente questa eventualità si avveri.

Ad ogni modo, ripetiamo, il negoziatore italiano sarà sempre il conte Sforza, come il negoziatore jugoslavo sarà il dr. Trumbic.

Tutto fa ritenere che alla riapertura della Camera italiana già si conosceranno esattamente i risultati delle trattative, sia che abbiano dato la possibilità di un accordo definitivo tra i due paesi, sia che debbano essere rotte per l'impossibilità di avvicinare i due punti di vista, che risultassero troppo lontani e inconciliabili.

L'incontro a Venezia, il 30 ottobre?

Secondo il «Corriere d'Italia» il governo italiano, rispondendo oggi all'invito di quello di Belgrado, ha dichiarato di essere pronto a riprendere le trattative per la soluzione del problema adriatico, invitando il governo jugoslavo a inviare per il giorno 30 ottobre i suoi delegati a incontrarsi con quelli italiani in una località non ancora definita, ma che potrebbe essere anche Venezia.

E' escluso ad ogni modo che il convegno possa aver luogo a Firenze, come erasi affermato da altri giornali, mentre resta la probabilità che esso abbia luogo sulle rive del Lago Maggiore.

Zinovieff non sarà ammesso in Italia

In questi circoli politici è stato oggi commentato favorevolmente il provvedimento preso dal governo circa l'annunziata visita di Zinovieff e compagni in Italia.

Il corrispondente berlinese del «Giornale d'Italia» ha infatti narrato che il nostro governo ha fatto sapere loro ufficialmente che le nostre autorità di confine avevano avuto ordine di vietare il loro ingresso nel Regno. Fu in seguito a questa decisione del nostro governo, che sorse il progetto del viaggio di Serrati e Gennari a Berlino, ove Zinovieff e compagni si trovano ancora, nonostante le autorità tedesche abbiano loro comunicato il decreto di espulsione.

Tale disobbedienza sorprende, in quanto quelle autorità sono di solito molto rigorose, mentre questa volta hanno l'aria di chiudere ambedue gli occhi. Il ritardo nell'applicazione del decreto di espulsione sarebbe motivato — secondo il «Giornale d'Italia» — dal fatto che tanto Zinovieff quanto gli altri delegati bolscevichi, sino dalla loro partenza dalla Russia, avevano deciso di recarsi in Italia per recare ai compagni di fede il saluto e gli incoraggiamenti di Lenin e del governo di Mosca.

Anche per questo viaggio essi avevano avuto cura di munirsi di una quantità di opuscoli e di proclami in lingua italiana, nonchè di una forte quantità di denaro, che avrebbe dovuto servire a soccorrere le organizzazioni rivoluzionarie italiane. Essi, valutando a loro modo la situazione interna dell'Italia, erano sicuri che il nostro governo non avrebbe osato rifiutare loro il permesso di soggiorno in casa nostra. Abbiamo visto che la loro valutazione era errata, ed è stato un bene!

Una leggenda che bisogna sfatare

Le spese per l'Esercito

Il Ministro della Guerra, on. Bonomi, indirizza una lettera al *Corriere della Sera* in cui — a base di cifre — è dimostrato come l'Esercito costi assai meno di quanto hanno interesse a far credere i socialisti e di quanto d'altronde in buona fede suppongono molti non socialisti.

Non è certo dal Ministero del Tesoro che si possono ottenere le informazioni esatte — come scrive il Ministro Bonomi — in quanto oggi sono ancora in corso pagamenti di spese occorse durante il periodo bellico, ma che necessariamente figurano tuttora nel bilancio del Tesoro. Oggi l'Esercito costa in effetto meno di prima della guerra, se si consideri lo svalutamento della moneta, ed in ogni modo non certo le spese militari trascineranno nel baratro il Paese.

Ma ecco i brani più significativi della lettera del Ministro Bonomi:

Effettivamente non è dal conto del Tesoro che può ricavarsi, nemmeno approssimativamente, la spesa di un'Amministrazione di Stato per un determinato esercizio. In detto conto è rappresentata soltanto l'ultima fase delle spese: il pagamento effettivo che è in parecchi casi molto lontano dal momento cui la spesa è stata veramente incontrata.

Così, della somma, in verità impressionante, di 9.538 milioni pagata nel 1919-20 sul bilancio della Guerra, sono intanto da togliere circa 1.029 milioni di rimborsi al Contabile del Portafoglio che rappresentano tutte, o quasi, spese del periodo di guerra. Altri 1.300 milioni circa rappresentano pure pagamenti figurativi per regolarizzare spese del periodo di guerra, come rimborsi effettuati al Tesoro per proventi vari, pagamenti di dazi doganali, la maggior parte dei pagamenti effettuati alle Ferrovie dello Stato. Infine 2.730 milioni rappresentano i pagamenti per spese residue dei precedenti esercizi, (forniture e lavori di guerra, arretrati d'assegni ecc.) o più esattamente la differenza fra tali pagamenti e le spese proprie dell'esercizio 1919-20 che sono rimaste da pagare alla fine del medesimo.

Rimane così la cifra di circa 4479 milioni che rappresenta la spesa incontrata, a carico del bilancio della guerra, nell'esercizio in parola.

Da questa somma però andrebbero ancora tolte le spese che hanno gravato sul detto bilancio ma che non sono inerenti all'Esercito: così le spese per i servizi civili e per i lavori nelle Terre liberate e redente (670 milioni); le spese per la Libia (60 milioni); spese varie per altre Amministrazioni (5 milioni); infine le spese per i Carabinieri (230 milioni). La spesa totale per l'Esercito, comprese le pensioni ordinarie (non quelle di guerra) resta così, per l'esercizio trascorso, di 3514 milioni con una media mensile di 293 milioni circa.

Ma questa media mensile dell'esercizio 1919-20 è molto superiore a quella che si verifica attualmente. L'opera di smobilitazione, proseguita in silenzio ma con tenace perseveranza, ha prodotto risultati finanziari notevoli. Il conto approssimativo della spesa mensile attuale per l'Esercito ci dà una cifra di 149 milioni, a cui aggiungendo le spese di carattere non continuativo (assegni, indennità, ecc.) si arriva a 166 milioni mensili.

Per le esigenze dell'ora, la quale comporta una maggiore densità di truppe nelle zone di armistizio e una maggiore quantità di servizi e di impieghi, l'attuale forza bilanciata sta a quella che sarà nel prossimo avvenire come tre a due. Quando dunque sarà raggiunto il punto a cui è indirizzata l'opera di smobilitazione, l'Esercito vero e proprio, esclusi sempre i Carabinieri, costerà all'incirca 114 milioni al mese.

Questa spesa può apparire sensibilmente superiore a quella del periodo anteriore alla guerra. Ma quando si consideri che è andato crescendo il costo dei generi e della mano d'opera, talchè il costo giornaliero di mantenimento del soldato, che prima della guerra si calcolava di L. 1.55 e ai primi del 1919 di L. 4.32 si avvicina ora alle L. 7, si deve concludere che la spesa attuale per l'Esercito, non solo è effettivamente minore di quella di altri grandi servizi pubblici dello Stato, ma è, comparativamente ai costi, minore di quella del periodo prebellico.

Bollettino militare

Roma, 22

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra. — I seguenti tenenti di complemento fanteria sono nominati tenenti in servizio attivo permanente: Amato 232 fanteria, Natale 78 fanteria, De Masi 232 fanteria, Brizzolara 6 alpini, Zappalà 11 bersaglieri, Vitagliano 81 fanteria.

I seguenti sottotenenti di complemento di fanteria sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: Friaglia 77 fanteria, Della Schiava 33 fanteria, Orlando id.

Ufficiali in servizio attivo permanente. — Stato maggiore: Il tenente generale Pollari è collocato in aspettativa. S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoja Duca d'Aosta generale d'Esercito, l'ammiraglio Thaon di Revel ed il tenente generale Petitti di Roreto sono confermati nella carica di membri effettivi del Consiglio dell'Ordine militare di Savoja. Il tenente generale Vaccari è nominato membro effettivo del Consiglio dell'Ordine militare di Savoja in sostituzione del tenente generale Piacentini.

I tenenti generali Ferrari e Sanna sono nominati membri supplenti dell'Ordine militare di Savoja.

Arma di fanteria. — I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: Cappato, Zanotti, Boinaghi, Stocco, Autuori.

Arma di artiglieria. — Monastra comandato Comando Distretto Acireale, esonerato detta carica e collocato a disposizione Montalto colonnello a disposizione è nominato comandante distretto Pesaro. Venzi colonnello a disposizione nominato giudice supplente presso Tribunale militare speciale Roma.

Genio. — Versè colonnello collocato a riposo.

Un corso per radiotelegrafisti

Roma, 22

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del Ministro della Guerra:

Allo scopo di assicurare i quadri per il funzionamento del servizio radiotelegrafico militare, formando degli ufficiali esperti in materia di segnalazioni elettromeccaniche, verrà svolto presso l'istituto centrale militare radiotelegrafico e elettromeccanico in Roma un corso teorico-pratico di radiotelegrafia e radiotelefonia, per ufficiali del genio in servizio attivo permanente. Il corso avrà la durata di sei mesi ed avrà inizio il giorno 10 gennaio 1921. Entro la prima quindicina di luglio avranno luogo gli esami finali.

Potranno essere ammessi al corso 25 ufficiali in servizio attivo permanente dell'arma del genio che abbiano già frequentato con buon esito almeno i primi due corsi dell'Accademia militare, ovvero abbiano compiuto con successo il primo biennio della facoltà di matematica in una regia università.

Le domande di ammissione dovranno pervenire al Ministero della guerra corredate di esplicito parere delle autorità gerarchiche, non più tardi del 10 dicembre 1920.

Limitazioni al consumo della carne a partire dal primo novembre

Roma, 22

Il preoccupante aumento verificatosi nel consumo delle carni bovine e le allarmanti ripercussioni sul prezzo di esse, hanno indotto il Commissariato dei consumi a riprendere il problema relativo per risparmiare troppo gravi falcidie al patrimonio zootecnico tuttora in corso di ricostituzione ed evitare la onerosa importazione di carne congelata che l'attuale asprezza dei cambi rende assolutamente proibitiva.

Conseguentemente, con decreto del Commissario generale approvvigionamenti e consumi in corso di pubblicazione, viene stabilito a partire dal primo novembre p. v., il divieto di vendere al pubblico e di consumare nei pubblici esercizi la carne dalle ore 15 del mercoledì a tutto il venerdì di ciascuna settimana. Dal divieto sono escluse le frattaglie di qualsiasi specie, le carni di bassa macelleria, le carni salate ed insaccate ed il pollame.

E' inoltre autorizzata, con le debite garanzie, la vendita in tutti i giorni della settimana, delle carni per i malati.

Qualora tale provvedimento si dimostrasse insufficiente a frenare l'ascesa dei prezzi del bestiame da macello, il Commissariato dei consumi si riserva di ristabilire il regime di contingentamento degli animali bovini.

Il Duca d'Aosta parla a Milano

durante una cerimonia patriottica

Milano, 22

Alla Società del Giardino in Via San Paolo si svolse oggi una nobile cerimonia per onorare i soci caduti per la Patria. Alla cerimonia erano intervenute autorità militari e civili, parlamentari, rappresentanti di nazioni europee e moltissime signore. La folla degli invitati è enorme.

Alle 10.30 arriva il Duca d'Aosta ricevuto dalle autorità e dal presidente della società del Giardino on. De Capitani. La folla, che è ferma davanti al portone, improvvisa una dimostrazione di simpatia al Principe.

Scoperta la lapide, il Principe, le autorità e gli intervenuti passano nel salone per ascoltare i discorsi. Fanno ala una cinquantina di vessilli di sodalizi patriottici cittadini.

A nome della Società del Giardino prende la parola l'on. De Capitani applauditissimo.

Ritornato il silenzio, il Duca d'Aosta prende la parola con voce vibrante e si dice commosso e felice di trovarsi ancora tra i cittadini di una regione che dette così largo contributo di sangue alla santa causa. Ora non più — dice il Principe — siamo circondati delle gloriose bandiere che arrisero al vento di Trieste. Non è più tra noi il desiderio del sacrificio, ma non per questo il momento è meno decisivo e grave, poichè vi sono tendenze dissolvitrici di ogni principio di civiltà, che vorrebbero far dimenticare il nobilissimo sangue versato dai nostri fratelli. L'omaggio vostro a coloro che caddero pugnando con la fede e l'ardore è forte e veramente degno.

Essi rinnovarono le grandi gesta delle imprese degli eroi del Carroccio e delle Cinque Giornate. Oggi ci unisce il pensiero di amore. Non ripeto i magnifici sacrifici dei nove caduti che onoriamo oggi. Un nome solo ricorderò che li sintetizza tutti: Filippo Corridoni.

Il pubblico sorge in piedi e grida: Viva Corridoni!

Sono trascorsi cinque anni dalla sua morte gloriosa. Il Principe narra come si svolse il fatto d'arme in cui il Corridoni cadde inneggiando all'Italia.

Un popolo che esprime il suo cuore — disse il Duca — come Filippo Corridoni, col martirio dei suoi figli migliori, non può cadere nell'oscurantismo. Questa commemorazione non deve solo ricordare le glorie passate. Sarebbe uno scarso cuore per loro. No, i volontari caduti domandano di più. Essi chiedono che i frutti della vittoria e del sacrificio non vadano perduti, che l'olocausto dei cinquecentomila morti non sia stato vano.

Nell'ora del pericolo l'anima torna a se stessa rivedendo la via da seguire. Io penso che l'Italia non potrà conquistare la sua forza senza tenere presenti i precetti del Divino Nazzareno nella sua sublime dottrina di fratellanza e d'amore.

Si dimentica che la vita è dovere ed amore, non odio e che solamente il lavoro è apportatore di pace e di libertà.

Auspichiamo l'emulazione tra le classi sociali ritempratrice degli spiriti. Il compito non è difficile. Basta volere fortemente, per la Patria, per il Re, per la morte, per la vita, per le madri, le spose e gli orfani doloranti.

E conclude: Da Staglieno ci viene un monito: Non si onorano i martiri senza vincere le battaglie da essi iniziate.

Salutando un giorno sul Campidoglio i prodi della terza armata dissi: *Vittoria nobis vita*. Oggi è questo il grido della pace: la vittoria è e deve essere la vita.

Con questi sentimenti saluto e ricordo i volontari caduti e grido viva l'Italia, viva il Re.

Il discorso del Duca è stato più volte applaudito e alla fine accolto da una magnifica ovazione.

I montenegrini e l'Adriatico

Gaeta

L'Associazione Accademica Montenegrina Njegos Gaeta di Cettigne ha indirizzato in nome di novantotto dei suoi soci il seguente appello all'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, ed al Ministro degli Esteri conte Sforza.

Nel momento in cui si risolve la questione adriatica che abbraccia anche quella montenegrina, la gioventù accademica del Montenegro che si trova da due anni in esilio, non può tralasciare dopo tanti patimenti e dolori di manifestare il suo vivo interessamento e la viva partecipazione dell'animo alle imminenti trattative, con la certezza che la ingiustizia commessa al Montenegro sarà ricompensata con l'abbandono del nostro territorio da parte delle truppe serbe e che si metta fine una volta per sempre a quel regime barbaro ed ingiusto che si esercita sopra quella disgraziata popolazione e che sia data infine la possibilità al nostro Governo di ritornare con noi nella nostra libera patria che ansiosa ci attende.

«Non possiamo pensare nemmeno per un momento che l'Italia, alta mandataria degli Alleati, alla quale è affidata la soluzione della questione adriatica e dei paesi in essa coinvolti non tralascierà di invitare il nostro Ministro degli Esteri ed il Presidente del nostro Governo a collaborare per la questione adriatica nella quale entra parallelamente quella della nostra cara ed oppressa patria.

«Solo in questa maniera si potrà dare una soddisfazione alle norme del Diritto internazionale offeso e rimarginare le ferite inflitte al nostro organismo nazionale dagli Alleati, in causa degli intrighi degli Unni di Belgrado.

«Il Montenegro, Stato libero ed indipendente, si è messo spontaneamente al fianco dei potenti Alleati contro i comuni nemici e come tale deve assolutamente partecipare alle discussioni e soluzioni che dovranno decidere del suo avvenire. Noi siamo certi che la nobile e vittoriosa Italia ci aiuterà con pieno diritto alle nostre sacrosante richieste. Da essa ciò richiede il diritto, la morale ed il dovere verso il proprio alleato, secolare amico e vicino, poichè dalla giusta soluzione della questione montenegrina dipende e dipenderà la pace dei Balcani e per conseguenza dell'Europa.»

La spoglia di Vettor Pisani

consegnata ai rappresentanti di Venezia

Montagnana, 22

Montagnana ci accoglie accigliata. Sotto il cielo grigio di questo tardo ottobre la vecchia cittadella guelfa sembra davvero che faccia il broncio, di sotto la corona delle sue ventisei torri merlate, a questi messi di Venezia che vengono a portarle via le ossa di Vettor Pisani, che essa custodisce, consapevole, da più di cento anni.

Non piove. Ma l'aria è greve di pioggia autunnale, le strade sono lucide, lavate di fresco, gocciolano le foglie gialle dei vecchi platani, che scostano, tutt'in giro, le lunghe mura, come grandi soldati disposti in quadrato, per due di fianco.

Belle, queste mura ruggini, possenti, austere che corrono per quasi due chilometri a rinserrare compiutamente la città. Ne vanno orgogliosi i montagnanesi, che le proclamano le più belle del Veneto, forse d'Italia. Belle, come sorsero intorno al mille, a guarentire la libertà di questa fiera e forte gente, e come poi il senese Franceschino de' Schitti, maestro di castrametazione, e architetto militare di vaglia, rifece, alla metà del trecento, armoniche nel loro complesso, munendole di ventiquattro torrazzi e di due robuste bastite, e rafforzandole con vigorosi fornici interni, sui quali correva — e si vede tutt'ora la traccia — il piano di ronda, attraverso una fuga interminabile di pusterle, per tutta la lunghezza del sistema. Medioevo fondo. Guelfi e Ghibellini. Rossi e bianchi..... Il balenare di questi colori sullo sfondo del passato richiama sgradevolmente la realtà del presente. Sono d'ieri le storie delle lotte e dei tumulti e delle violenze tra rossi e bianchi: sono d'ieri le elezioni, che hanno dato anche qui un consiglio comunale di rossi, che però si è subito dimesso, perchè riuscito con maggioranza di voti che non fu ritenuta sufficiente.

Ma sì, ma sì. Leghe bianche e leghe rosse. Evviva a Lenin, e al comunismo, morte ai signori scarabocchiati sui muri delle case. Ma alla cerimonia storica e religiosa, che si compieva nell'oratorio di casa Pisani, in Borgo Eniano, il popolo venne, ed entrò nella chiesetta, ed ascoltò, rispettoso e devoto, la preghiera e i discorsi; e venne il popolo a ricevere i messi di Venezia, inquel palazzo del comune che, come vuolsi, il Sammicheli eresse per i Pretori Veneti e che il Buonconsiglio adornò con una grande tavola, di cui s'aspetta con impazienza il ritorno dall'esilio di guerra.

Perchè se si vuol trovare ancora la Serenissima, gli è qui, che bisogna venire; gli è in queste cittadette, in questi borghi di terraferma, che crebbero comuni grossi e pingui nel fondo medio-evo, e poi, come s'appressò loro la zampa del leone veneto, offrirono a Venezia la loro alleanza, e come alleati del comune di Venezia rimasero sempre, sì che, formalmente, per lo scrupoloso rispetto delle tradizioni locali ch'era proprio della Signoria veneziana, la Dominante rimase fino alla sua caduta comune alleato, *primus inter pares*, di tutti questi oscuri e meravigliosi comunelli di terraferma.

Così Cologna Veneta, i cittadini della quale vantano il privilegio d'esser cittadini di Venezia, aggregati al Sestier di Dorsoduro; così le Regole della Comunità Cadorina, così infine, questa vecchia Montagnana, donde Venezia traeva canapa per le corde di cui abbisognavano le sue navi ed il grano famoso del Frassine, il miglior grano del mondo, questo vecchio Comune che dal 1405 porta, come segno d'alleanza, di nero, al Leone di San Marco rosso, e sulla fascia d'argento, la stella azzurra e d'oro di Michele Steno, Serenissimo Principe. Qui, bisogna venire a cercare ancora un accento di devozione e di rispetto, come si deve alla Capitale naturale, quando si parli di Venezia; qui, a ritrovare nel linguaggio qualche gemma caduta dai vezzi del dialetto goldoniano o qualche usanza veneta del buon tempo antico che più non degnano le città. E nelle case, squisiti imbastardimenti di gotico veneziano; e, in tutta la vita cittadina, un gran nome veneziano: quello dei Pisani.

C'è un palazzo Pisani, dove son quattro statue di stucco attribuite ad Alessandro Vittoria, c'è un palazzo Pisani imponente edificio palladiano, che non è che un nucleo intorno al quale doveva sorgere un immenso palazzo. E c'era fino ad oggi la spoglia mortale del più puro eroe veneziano, di Vettor Pisani.

Nel presenziare alla restituzione di tale sacra spoglia ai cittadini di Venezia, i cittadini di Montagnana, che l'avevano custodita per oltre un secolo, hanno voluto rinnovare oggi, mutati i tempi, ma non mutato l'affetto, il patto di buona alleanza che i rettori del Comune avevano concluso, cinquecento quindici anni or sono, con la Signoria di Venezia, Dogava allora Michele Steno. Toccava a questo implacabile distruttore del dominio e della stirpe dei Carraresi estendere la protezione del Leone di San Marco a quella Montagnana, che, quattro secoli più tardi doveva ospitare le spoglie del capitano generale che aveva inflitto ai Carraresi la prima grande sconfitta, che iniziò il tramonto della loro potenza.

Oggi, nell'oratorio semplicissimo, nudo, dove il cofano contenente le ossa del Capitano Generale era esposto, avvolto nel gonfalone dell'Evangelista, in presenza dell'estremo pronepote dell'Eroe e generoso donatore del prezioso legato, dei patrizi e dei cittadini di Venezia, passarono i nobili, i notabili ed i villici di Montagnana a rinnovare nell'omaggio al grande veneziano, il patto dell'alleanza

Ed ognuno pensò: Viva San Marco.

ELIO ZORZI

Come si svolse la cerimonia

Il rappresentante del Comune di Venezia, comm. Francesco Saccardo, proveniente in automobile da Padova, e accompagnato dal dott. Amedeo Mattarucco, Segretario Capo Divisione del Comune di Venezia, dal Maresciallo dei Vigili e da due Vigili in alta tenuta e da due valletti municipali in alta tenuta, giunse a Montagnana alle 9.30, ricevuto dal Senatore Conte Vettor Giusti del Giardino e dal Commissario Prefettizio di Montagnana cav. dott. Geridini. La rappresentanza fu tosto condotta nel palazzo municipale, dove, nella sala del Consiglio attendeva il fiore della cittadinanza. Notati: signora Costi direttrice del Reale Istituto Femminile, con un'allieva e con l'ispettrice signora Monzardo, il comm. avv. Pertile, avv. Pasquale Foratti, presidente dell'Asilo infantile, colonnello Santini, maggiore cav. Zarri comandante del Presidio, Monsignor Bergamo, Arciprete, capitano Villa, avv. Vittorio Giacomelli, ing. Pomello, cav. Cabelli presidente della Congregazione di Carità, dott. Collavo Segretario comunale, maestro Murari presidente del Circolo di Cultura, sig. Cortelazzo presidente della Commissione Annonaria, sig. Carlo Foratti vice presidente del Reale Istituto Femminile, prof. Aldo Foratti, numerose signore e signorine, e molte altre persone di cui non abbiamo potuto registrare il nome.

Nella bella sala, dal soffitto a grandiose cornici, venne servito un ricco rinfresco offerto dal Comune di Montagnana in onore della rappresentanza di Venezia.

Quindi, in corteo, rappresentanze, autorità e popolo si recano alla Cappella di Casa Pisani Giusti, in Borgo Eniano, dove sono custodite le ossa di Vettor Pisani.

Prima di procedere alla consegna della cassa, il senat. Conte Vettor Giusti del Giardino fa scoprire le due lapidi ch'egli ha fatto murare all'interno e all'esterno della Cappella, e ch'egli stesso ha dettato.

Le due belle lapidi ricordano che in quel luogo furono custodite per oltre centenni le ossa del grande capitano della Repubblica Veneta.

Il Sacello Gentilizio è ben presto gremito. L'Arciprete di Montagnana, Mons. Bergamo, indossati i sacri paramenti, impartisce la benedizione alla salma. Poi, tra il profondo raccoglimento degli astanti il discendente di Vettor Pisani, il generoso donatore delle spoglie del grande, prende a parlare.

Egli dice:

Il discorso del conte Giusti

Signori!

Prima che i resti mortali del gran Capitano abbandonino questo umile asilo di pace, consentite che io manifesti a Montagnana i sentimenti della mia imperitura riconoscenza. Carità di patria e orgoglio famigliare suggerivano a un tardo pro nipote dell'Eroe, il N. H. Piero Pisani, il disegno di raccogliere accuratamente e poi preservare da certa dispersione gli avanzi gloriosi proprio allora, in cui una oligarchica e flaccida camarilla, sopraffatta ed atterrita dal ciclone napoleonico; immemore dello spirito combattivo e della sapienza politica di San Marco, stava per umiliare il sarcofago ai piedi del predace Corso, che, pur essendo nato di sangue italiano, non lasciò sfuggire mai occasione per deprimere le tradizioni di nostra gente e per accrescere le miserie e i patimenti della «serva Italia».

E il disegno fu felicemente attuato non senza superare ostacoli od eludere insidie ai troppo zelanti adoratori del nuovo sole.

Montagnana, ove la storia secolare dei Pisani aveva avuto sovente riflessi di gesta degne del casato, fu preferita ad altra terra e vigilò gelosamente, per oltre un secolo, il prezioso deposito di Colui che fu uno dei più insigni marinai; uno dei più magnanimi cittadini della Veneta Repubblica; uno dei più strenui condottieri e difensori della integrità della Patria.

I Montagnanesi sapevano perfettamente che Vettor Pisani non era stato soltanto il vincitore di molte battaglie e di quella strepitosa e decisiva di Chioggia, ma l'uomo ricco di virtù e di talento che tutta Venezia onorava; non esclusa la parte ignobile delle fazioni.

I Montagnanesi ricordavano e ripetevano principalmente l'episodio della scarcerazione e dell'invio immediato dell'Eroe nelle acque agitate di Malamocco.

Con vibrante eloquenza il conte Giusti ricostruisce l'attesa di Vettor Pisani nel carcere nel quale era stato gettato.

Solo all'albeggiare gli parve di avvertire un sordo fragore lontano, come di popolo che si raduna tumultuando e strepitando in atto di protesta; poi il fragore si accostò di repente ed investì addirittura il triste esilio dove egli giaceva incatenato. Era il suo popolo che veniva a liberarlo e ad investirlo ipso-facto del supremo comando dell'armata in guerra, perchè nessun altro dei condottieri viventi inspirava oggi mai la fiducia che il Pisani inspirava.

Calmo, sereno, consapevole della responsabilità propria e della situazione bellica generale fiducioso nei profondi convincimenti religiosi che furono sempre norma rigorosa dell'animo suo cristianamente educato, passò tra la folla acclamante, ammonendola di gridare solo: viva San Marco; partì per il suo destino, ritornò vincitore e trionfatore.

*

Si crede e si dice che queste ed altre simili revisioni sommarie di moltitudini; di cui è piena la storia anche recente delle Nazioni, sieno la conseguenza razionale di un processo psicologico intellettuale che riporti a galla lentamente il vero ed il giusto e ricacci nel fondo la falsità e l'ingiustizia.

Ma io non sono di questo avviso; io, anzi, credo che le moltitudini non possono elaborare processi di questo genere, ed anche assai meno complicati e difficili. Io sono invece convinto che tali revisioni procedano dirette dal genio, dall'opera, dal prestigio dell'uomo conculcato; genio, opera, prestigio, che una sentenza può annebbiare momentaneamente, non sopprimere; che un'ondata impulsiva di vento settario può sperdere deformare, ma non distruggere, e che infine una subitanea occasione propizia, un collettivo bisogno impellente, un imprevisto fenomeno sociale, influendo sulla coscienza eccitata delle nobili folle, bastano a rimettere nel primitivo splendore, nella antica luce, nella legittima efficienza.

Nè così argomentando io intendo, Dio me ne guardi, togliere merito al popolo di San Marco che liberando l'Eroe, allontanò da se stesso gli orrori della dominazione straniera e salvò la Repubblica, ma intendo riconoscere e far riconoscere integre nel Pisani le qualità eminenti di guerriero e di cittadino che sono patrimonio inalienabile della sua vita immortale, e che certi apprezzamenti superficiali od errati concorrono a sminuire od alterare a scapito della giustizia.

*

Il vanto di avere ospitato con venerazione per un secolo e più le reliquie dell'Eroe veneziano non compensa nè attutisce oggi in voi, cittadini Montagnanesi il rammarico che un preciso debito di diritto e di onore mi obbliga a deliberare a pro di Venezia. Ben lo vedo e lo intendo! Ma voi avete la intelligenza sveglia e pari al patriottismo, e comprenderete, perciò, ne sono certo, le ineluttabili ragioni di quest'atto di dovuta restituzione, e non sarà quindi meno viva della nostra la vostra soddisfazione nel vedere, domani, issata l'urna di Vettor Pisani e deposta in una cornice di austeri adornamenti sotto le volte di San Giovanni e Paolo tra i mausolei del Venier, del Bragadin e di altri valorosi che irradiano di santo lume le cripte del tempio caro ai veneziani.

Le pietre che oggi muriamo qui tra-

manderanno ai posteri la rimembranza della vostra vigilante pluriillustre custodia e della vostra condiscendenza generosa egualmente meritevole di plauso e di gratitudine.

Con felice sintesi l'oratore accenna al fatto che il mare fu teatro delle gesta del suo proavo è tutt'ora oggetto di contesa.

Ebbene: la rinnovata glorificazione di questo Eroe e degli altri Eroi che lo attendono nella gelida compostezza della tomba, mentre le anime loro vagano forse nei cicli iperbolei riguardando amorosamente alla Patria dilaniata, rinnovi, riempri, moltiplichi il concetto della nostra forza intrinseca e del nostro sacrosanto diritto in faccia al mondo fino al giorno in cui sarà vinta e rimossa la protervia di coloro i quali, per obliqui fini egoistici ci contrastano il dominio del nostro mare e delle terre italiane che lo circondano.

*

Ed ora mi rivolgo a Lei, illustre Rappresentante della mia amata Venezia; e a Lei consegno le spoglie di Vettor Pisani, sicuro che vorrà riceverle con la stessa esultanza, con la quale il popolo di San Marco ha sempre onorato ed onora la memoria del suo Eroe prediletto.

Sia desso nel Pantheon meta frequente di più pellegrinaggi e nelle scuole tema continuo di sagaci insegnamenti; dica ai cittadini che se dal pericolo di Chioggia non sono discesi i pericoli e le calamità del 1917, è disceso però «per li rami» il sacro umore vitale della fierezza ed il vigore indomito della resistenza che ha portato alla vittoria epica del 1918.

Al grido di viva Venezia non mi vieti stavolta l'Eroe di associare quello di viva Pisani!

Al nobilissimo discorso del Conte Giusti, risponde con non meno nobili parole il rappresentante di Venezia, comm. Francesco Saccardo

Il discorso del rappresentante di Venezia

Egli dice:

Con quel senso di profonda reverenza che informa l'animo nostro verso le fulgenti memorie della Repubblica Veneta, per incarico del R. Commissario del Comune di Venezia, ho l'alto onore di prendere in consegna le ossa venerate di Vettor Pisani.

E in nome della città che a questo eroe fu madre, e dal quale ebbe inestimabile beneficio di salvezza e di libertà, assai m'è grato ricevere questo sacro deposito dalle mani del co. sen. Vettor Giusti del Giardino, illustre discendente della famiglia Pisani. Memore dei suoi alti doveri, nella distruzione del sacro esilio dove riposavano le venerate spoglie, Essa non consentì che andassero disperse, ma volle trovassero riposo sicuro in questa ospitale città, che da oltre un secolo le circondate di rispetto e di onore. Così, in uno stesso culto, i discendenti dell'Uomo insigne e i Cittadini di Montagnana salvarono a Venezia i resti mortali del suo grande Capitano, consentendo il giungere di questo giorno in cui faranno ritorno a Venezia per avere ricovero perpetuo nell'artistico monumento che la munificenza de co. Giusti del Giardino ha voluto eretto ad accoglierli nel Pantheon delle glorie veneziane.

Perciò ai nipoti dei Pisani ed al loro eminente Rappresentante, Venezia, per mio mezzo, esprime i sensi della sua viva riconoscenza, segnalando all'ammirazione civica il culto del grande passato che in Essi così vivo permane. Ed un caldo ringraziamento vuole pure rivolto alla Città di Montagnana che, dopo aver tributato alle spoglie dell'Eroe, secolare reverenza, oggi corona la sua affettuosa ospitalità con un atto di solenne omaggio, testimonianza della nobiltà dei sentimenti che qui hanno altissimo impero.

Era debito di Venezia richiedere la custodia delle ossa di Vettor Pisani. E ciò, non per risollevare la memoria di lotte fratricide, ben lontane dai nostri propositi, dai nostri costumi, dai nostri giorni, ma per riedificare nel vero piedestallo della sua grandezza, il figlio devoto che, in un pericoloso momento, dimentica ogni torto, scarica ogni risentimento, e tutto si consacra con insuperabile ardore, alla salvezza della madre patria. Le virtù di questo eroe che, nella guerra di Chioggia, pervero uguagliare la sapienza longanime di Fabio e la spada fremente di Marcello, sono superate da una virtù più sublime ancora, quella del suo gran cuore. In lui l'impulsività di un temperamento che, dinanzi allo stimolo dell'onore, non soffre ritegno; in lui la pronta remissività che lo fa piegare davanti alla maestà adorata della patria, per ridargli lo slancio del leone appena la libertà gli ricolloca in mano il bastone del comando. La disfatta di Pola, effetto degli incitamenti di coloro a cui doveva obbedire e che lo rinfacciavano di pusillanimità, ha il proprio riscontro nella docilità con cui offerse i polsi alle catene della sua Venezia. La gioia della liberazione per volere di popolo e il trionfo nelle vie di Venezia, trova il suo parallelo nel famoso motto: ...no, viva Pisani! Gride: viva San Marco!

Non sono luci ed ombre, come avviene di solito nei grandi uomini, che circoscrivono la sua figura: è sempre e tutta luce quella che lo investe. Nella disgrazia e nella gloria, egli ha costantemente la purezza adamantina del cristallo. Non la cupidigia, non l'ambizione, non l'odio, non l'avidità, non la sete di rivincita, non la supremazia sui suoi avversari di ieri, offuscano mai il suo carattere; ma solo si estolle da lui, gigantesco, l'amore della sua terra. Avrebbe potuto essere il padrone assoluto di Venezia, e respinse con un pugno feroce il traditore che a ciò lo istigava; avrebbe potuto esigere l'esclusivo comando nel pericolo e consentì a dividerlo con uomini smisuratamente inferiori alla sua grandezza. E dopo aver ridato alla patria quella sicurezza che pareva irremissibilmente perduta, non s'arresta a cogliere allori, come già i grandi capitani di Roma, ma ritorna prontamente al mare, e muore solitario in una piccola città della bassa Italia, lontano dalla sua adorata Venezia e dal suo popolo.

Ho detto *dal suo popolo*. Ed è questo un punto che, a ragione, fu lumeggiato dagli storici col mettere in grande evidenza l'amore senza limiti che il popolo di Venezia professava per questo capitano di stirpe patrizia. E a tal segno verso di lui si elevò l'entusiasmo popolare da condurre ad atti che, in quei tempi, qualora le circostanze non fossero state per la Repubblica estremamente difficili, avrebbero provocato gravissime repressioni. Non v'ha dubbio che fra il patriziato e il popolo esisteva allora profonda ruggine, determinata dalla recente avocazione dello Stato nelle mani esclusive della nobiltà. Ma ciò che nelle congiure, di cui la storia veneziana del sec. XIV fu feconda, aveva in modo abbietto offuscato quei moti, era la bramosia del potere assoluto da parte dei pochi che tentavano erigere la loro supremazia sul fermento dell'anima popolare. Nella popolarità di Vettor Pisani nulla di ciò; ma il desiderio intenso di riconciliare popolo e patriziato. Egli aveva intravvisto nella discordia la perdita di Venezia, nella concordia la sua grandezza. E s'era avvicinato fidente al popolo, e lo aveva compreso, e ne era stato compreso.

E superò ogni prova, e silente arbitro della sorda contesa, vinse una battaglia morale più grande di quella delle acque di Chioggia, ricongiungendo le due parti da cui Venezia attendeva il suo avvenire. E si originò quel governo che, dimessi i sospetti, chiamate nuove famiglie popolari al Consiglio, pur nella tenace conservazione del regime aristocratico, si fece amare e fu governo di libertà.

Tempi lontani, assai diversi dai nostri! Tuttavia, nella psicologia di Vettor Pisani v'è il grande insegnamento che già Menenio Agrippa diede ai Romani, che il tempo nostro, a sua volta, può utilmente ricordare.

Fra breve le ossa di Vettor Pisani, lasciata questa cara, ospitale Città, saranno deposte nel mausoleo veneziano che loro ha elevato la pietà dei nipoti. Possano esse da quel tempio, dove tanto cumulo di glorie s'incontra, gridare a Venezia, all'Italia, la sublime parola: Non v'è grandezza di popolo se non nella concordia degli animi e nella pace dei cuori!

Terminata l'allocuzione del comm. Saccardo, nella quale la figura di Vettor Pisani è stata con genialità scolpita, pronuncia un breve opportuno discorso il commissario prefettizio avv. Alessandro Gandini in rappresentanza del Comune di Montagnana, cui segue il prof. Aldo Foratti, che tratteggia a grandi linee ai suoi concittadini la biografia del grande Veneziano di cui fino ad oggi essi hanno custodito le ossa.

Il Commissario Prefettizio di Montagnana dà quindi lettura dell'atto di consegna della cassetta contenente le ossa del Capitano General da Mar Vettor Pisani al rappresentante del Comune di Venezia.

L'atto viene poi firmato da: Conte Vettor Giusti del Giardino, Senatore del Regno; avv. Alessandro Gandini Commissario Prefettizio di Montagnana, dott. Francesco Saccardo per il Comune di Venezia; testimoni i signori Aldo Foratti, Maggiore Camillo Zarri, Mons. Riccardo Bergamo Arciprete, avv. Pasquale Foratti.

Controfirmato Amedeo Mattarucco segretario del Comune di Venezia; Guido Cortellazzo ufficiale di Stato civile di Montagnana.

La cassetta sigillata, contenente le ossa dell'Ammiraglio, è quindi deposta e chiusa nel massiccio cofano di noce preparato dal Comune di Venezia.

La cerimonia, austera e solenne nella sua semplicità, è finita.

Il cofano, sotto la guardia dei vigili di Venezia e delle guardie di Montagnana, rimane esposto al pubblico fino a mezzogiorno.

Il Conte Giusti e la Contessa Giulia Giusti nata Bianchini offrono quindi ai rappresentanti di Venezia ed alle autorità e ai notabili di Montagnana una sontuosa colazione. La signorilità di questi nobili signori è stata veramente degna, in tutte le sue manifestazioni, delle tradizioni venete.

Poco prima delle 14 il cofano contenente le ossa dell'Ammiraglio, scortato da vigili e valletti, viene caricato su un'automobile chiusa del Conte Giusti, nella quale prendono posto il comm. Saccardo, Monsignor Bergamo e il cav. Mattarucco.

L'automobile si mette in moto. I cittadini di Montagnana salutano un'ultima volta, scoprendosi, il loro grande ospite, che li lascia.

Le mene di Zinovieff e Lossowschi

L'oro sparso a piene mani in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22.

(C.) La «Telegraphen Informationen» apprende da fonte degna di fede che Zinovieff ha partecipato ad un consiglio esecutivo rosso a Berlino, e che ha offerto ai comunisti tedeschi fondi illimitati inviati da Mosca per la propaganda.

Richiesto sulla vera situazione russa Zinovieff con franchezza ha risposto che essa è disperata e che se il proletariato internazionale non interviene con una sollevazione generale, la Russia bolscevica ha le ore contate perchè il popolo russo si ribella agli ordini del governo e si solleva contro di lui.

Ieri Zinovieff e Lossowschi sono stati accompagnati al confine sotto buona scorta di polizia.

Prima di partire i due espulsi hanno cercato di protestare e di fare revocare l'ordine di espulsione emanato dal Governo mettendo in moto le maggiori personalità rosse che arrivarono a minacciare uno sciopero generale, ma a nulla valse tanto lavorio, perchè il governo rimase irremovibile e mantenne il decreto di espulsione.

Lokowski all'ultimo momento ha domandato di potere, sotto sorveglianza, passare nella Germania del sud dove doveva trovarsi con alcuni comunisti italiani per dare loro degli ordini e delle istruzioni, ma anche questa domanda non venne accettata.

Dopo che ai due russi era stato comunicato l'ordine di espulsione, la polizia ha loro vietato di servirsi del telegrafo e del telefono e li ha fatti accompagnare da agenti con l'incarico di controllare i loro atti e d'impossessarsi della loro corrispondenza privata che doveva venire portata alla polizia per una verifica prima di passare agli interessati.

Ai comunisti che minacciarono lo sciopero generale di protesta per la espulsione dei due delegati russi, il governo ha fatto rispondere dal capo della polizia berlinese che l'ordine di sciopero sarebbe stato subito seguito dall'arresto in massa dei capi comunisti i quali sarebbero rimasti in carcere quali ostaggi ed avrebbero dovuto rispondere degli eventuali disordini.

Il medico del Re di Grecia crede nell'attentato

Roma, 22.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 21 corr. da circa tre giorni le condizioni generali del Re si mantengono stazionarie e ciò viene interpretato dai medici come principio di vittoria della robusta costituzione dell'infermo contro la violentissima malattia.

Così rinascono le speranze di guarigione. I medici curanti hanno dichiarato che se non sopraggiungono nuove complicazioni la malattia può considerarsi avviata verso una favorevole soluzione.

E' passato per Roma, di ritorno da Atene e diretto a Parigi, il dott. Vidal medico privato di Re Alessandro di Grecia.

Il dott. Vidal, interrogato da un compagno di viaggio circa la causa della malattia del Re, avrebbe confermato che è derivata dal morso di una scimmia che si avventò su Re Alessandro nel parco di Tatoi, senonchè — secondo il dott. Vidal — la gravità del male del Re, anzichè provenire da una infezione sviluppatasi per avere il Re stesso trascurato di farsi medicare la ferita riportata al piede, deriverebbe dal fatto che la scimmia era idrofoba e che ad essa l'idrofobia era stata ad arte inoculata.

Il dott. Vidal ha lasciato chiaramente intendere in sostanza che si tratta di un vero e proprio attentato, freddamente premeditato ed attuato contro il giovane sovrano greco.

Il *Messaggero* osserva però che, per quanto attendibili per la fonte da cui provengono e data la misteriosa malattia del sovrano ellenico, le cui condizioni si aggravano con rapidità fulminea, tali notizie vanno tuttavia accolte con prudente riserva.

Cronaca Veneta

La lotta elettorale in Provincia

La giornata elettorale di Noventa

Noventa di Piave, 22

NOVENTA DI PIAVE. — Nelle elezioni comunali di domenica il concorso alle urne fu abbastanza numeroso; votarono circa il 50 per cento degli iscritti. Riuscirono 14 del partito popolare e 6 del gruppo demo-repubblicano-socialista.

Anche nelle provinciali i popolari ottennero la maggioranza. L'egregio amico nostro, cav. dott. Antonio Cazorzi, che si era ritirato dalla lotta, ebbe egualmente un'attestazione di stima riportando nelle provinciali 123 voti ed il cav. Nardini, che per 25 anni fu capo della amministrazione comunale col più cordiale consenso della popolazione, portato da alcuni indipendenti, ebbe 150 voti.

Il risultato delle elezioni non ha molto soddisfatto l'opinione pubblica, perchè fra gli eletti ve ne sono alquanti che danno poco affidamento di saper amministrare la cosa pubblica e di essere capaci di far risorgere il paese dalle tristi condizioni nelle quali si trova.

Speriamo che i fatti smentiscano le previsioni.

Le elezioni amministrative a Udine

Udine, 22

Domenica 24 corrente avranno luogo le elezioni amministrative nei Mandamenti di Udine II., Palmanova, Gemona, Aviano e S. Vito al Tagliamento.

Il Blocco liberale democratico raccomanda i seguenti candidati per il Consiglio provinciale:

Mandamento di Udine II.: Bierti Francesco di Pozzuolo, farmacista; Brida Tita, geometra, di Percotto; dott. Urano Cassoni di Pagnacco; dott. Umberto Grillo di Martignacco.

Mandamento di Palmanova: Villoresi Achille, agronomo; Gaspardis dott. Giovanni; Scala Costantini dott. Carlo.

Mandamento di Aviano: Cristofori dott. Antonio; Policreti dott. Carlo.

Mandamento di S. Vito al Tagliamento: Franceschinis dott. Lodovico, avvocato di S. Vito; Marzona dott. Nicolò, notaio, di Valvasone; Termini dott. G. B., farmacista, di Morsano.

Gli avvocati Cristofori e Policreti appartengono da parecchi anni al Consiglio provinciale, non hanno perciò bisogno di soffietti, perchè le loro benemerenze sono riconosciute da tutti i cittadini onesti del Mandamento di Aviano, compresi i loro avversari politici.

Gli altri candidati sono nuovi, ma porteranno nel Consiglio provinciale quell'alito dei nuovi tempi, che ora deve ringiovanire anche le più vecchie istituzioni, ma senza violente imposizioni, senza seminare l'odio ed eccitare le masse incoscienti alla strage.

Venezia

MARTELLAGO. — Giorni sono ebbe luogo la prima adunanza del nuovo Consiglio comunale nella quale ad unanimità di voti venne eletto sindaco il comm. Aurelio Cavalieri.

Ad assessori effettivi furono eletti i signori Scarante cav. Filippo, Leonardi Luigi, Trevisan Ferdinando e Busatto Vincenzo; supplenti i signori Fogolin Claudio e Scroccaro Riccardo.

La scelta del nuovo sindaco, corona le aspirazioni del paese, poichè il nome del comm. Cavalieri, che copre numerose cariche nelle pubbliche Amministrazioni, onora il nostro Comune, e dà sicuro affidamento che le sorti di questo, si avvieranno ad un prospero avvenire.

Treviso

Matteo Pironti s'è impiccato in carcere

Treviso, 22

Oggi circa alle ore 15.30 il cav. Matteo Pironti di anni 44, da Palermo, archivista al Ministero degli Affari Esteri in missione all'Ispettorato dei Magazzini Generali delle Terre Liberate, si è impiccato nella sua cella nelle R. Carceri di Treviso dove si trovava in seguito a gravi accuse di peculato per i noti scandali dei Magazzini di Castelfranco Veneto.

Il Pironti approfittò dell'ora di «aria» di cui due suoi compagni di cella — una stanza a pagamento — profittavano passeggiando in cortile.

Egli da vari giorni, in causa del tempo rigido, non usciva dalla camera e perciò neanche oggi la cosa fu trovata anormale. Un guardiano spingendo l'uscio fece la macabra scoperta. Il corpo dello sciagurato era impiccato con una funicella sottile alla maniglia della porta e giaceva quasi seduto per terra. Era ormai cadavere.

Accorsero il capo guardia e quindi il sostituto Procuratore del Re dott. Zani, il giudice istruttore, il medico dott. Amedeo Gasparini non potè far altro che constatare il decesso avvenuto per asfissia.

La notizia del tragico avvenimento divulgatasi stasera in città ha suscitato vivi commenti essendo il cav. Pironti uno degli imputati più notevoli del processo che dovrebbe iniziarsi al Tribunale di Treviso nei primi giorni del venturo novembre.

MEDUNA DI LIVENZA. — Lunedì 25 corr. nel piazzale Umberto I. in questo capoluogo avrà luogo la fiera autunnale di ovini ed equini esente di qualsiasi tassa. In caso di cattivo tempo verrà rimandata a venerdì 29 andante.

Padova

Le belle imprese dei leghisti

Padova, 22

Giunge notizia da Barbona che una turba di leghisti invase i campi tenuti in affitto da Sante Casarin e Amedeo Semenzato costringendo con violenze e minaccie i due fittavoli ad abbandonare la tenuta.

Sul posto furono i carabinieri i quali riuscirono a ristabilire l'ordine. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria i caporioni della dimostrazione. Sono: Achille Mattioli, Bellino Facalli, Luigi Gatti, Vito Brandolese, Carlo Sigalo, Ottavio Paggiani, Giuseppe Pavan.

*

Iernotte ignoti fecero scoppiare nella stalla del fittavolo Antonio Gioacchini, da Megliadino S. Vitale, una bomba. L'esplosione spaventò tutti i familiari. Non avvennero per fortuna disgrazie di persone. Le scheggie ferirono quattro mucche. E' da notarsi che il Gioacchini, dopo l'ultimo sciopero agrario, era molto inviso ai leghisti rossi.

Le trattative pel patto di frazionamento

Da una settimana fervono in Prefettura le trattative tra l'Agraria e l'Unione del Lavoro per il patto di frazionamento e compartecipazione. Ieri le trattative minacciarono di interrompersi sulla questione della obbligatorietà della compartecipazione. Il vice-prefetto riuscì però ad indurre le parti a continuare intanto le trattative sulla misura delle compartecipazioni e sui fitti.

Anche oggi le riunioni sono continuate in Prefettura.

Vicenza

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale

BASSANO. — Il giorno di venerdì 27 ottobre alle ore 18, nella sala del palazzo civico, per invito del R. Commissario cav. col. Frosali, si raduneranno i nuovi consiglieri eletti nelle ultime elezioni amministrative.

Cronaca Cittadina

23 SABATO (297-70) — S. Severino Boezio.
24 DOMENICA (298-69) — S. Raffaele Arcangelo.

Sole leva alle 6.39; tramonta 17.10 — Luna tramonta alle 1.55; leva alle 14.58 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 1.30 e 14.30; alte 8.30 e 20.30; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 12.7, minima 7.7 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 7.7 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 761 — La depressione, che da più giorni si mantiene sul Tirreno, accenna a spostarsi: è probabile quindi un miglioramento del tempo — Il Po in piena da Polesella al mare, si mantiene quasi stazionario; il Canal Bianco presenta lente oscillazioni di livello; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 475.

Il sig. Pierre Bautier ha acquistato il quadro ad olio «Positano».

La 3. giornata popolare

Domani avremo all'Esposizione la III giornata popolare. Il biglietto d'ingresso costerà lire 1.20 (tassa di bollo compresa).

Il Ministro della Marina a Venezia

Stamane arriva S. E. il ministro della Marina ammiraglio Sechi per presenziare alla cerimonia del trasporto delle ceneri di Vettor Pisani in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il direttore delle carceri di Venezia trasferito a Milano

Il cav. Pietro Andizzon, attuale direttore delle carceri di Venezia, è stato trasferito a Milano.

Per un servizio di trenini

Venezia - Mestre

Convocati dal Provveditore al Porto e dal Presidente dell'Istituto per il Lavoro, presso la sede di quest'ultimo, convennero ieri il R. Commissario straordinario per il Comune, il Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato ed il Capo Divisione movimento nonchè il presidente della Deputazione provinciale per studiare l'attuazione di un progetto di un servizio di trenini Venezia-Mestre in modo da favorire l'affluenza degli operai veneziani da e per Mestre, facilitando così l'avviamento ai grandi lavori che nella zona dei Bottenighi si stanno svolgendo.

In merito sarà presentato alle autorità competenti un progetto concreto.

Sottrazioni di generi di privativa

e arresto di un applicato della Manifattura

Da vario tempo la Direzione della Manifattura dei Tabacchi riceveva continui reclami dai rivenditori di generi di privativa per la mancanza di sigari e sigarette da pacchi già confezionati che ricevevano per la rivendita; perciò fu iniziata una inchiesta che diede per risultato gravi sospetti sulla persona di un applicato alla Manifattura, certo Bertelli Guglielmo di Eugenio, d'anni 39, abitante a S. Croce 893, presso l'affittacamere Veronese Lucia.

Informato il Questore dispose perchè altre ricerche fossero condotte ed affidò la delicata faccenda al vice-commissario dottor De Benedetti ed al tenente di finanza sig. Pernicaro, che riuscirono a stabilire la colpabilità dell'applicato Bertelli; questi, che conduceva vita lussuosa, superiore al suo stipendio modesto, faceva frequenti viaggi da Venezia a Firenze portando con sè due valigie cariche e ritornando con le stesse vuote.

In una perquisizione fatta dai due suddetti funzionari in casa del Bertelli, fu trovata una grande cesta di vimini contenente 15 kg. di sigarette di varie qualità e numerosi pacchi di sigari Virginia; altri sigari e sigarette ed un libretto di deposito della Banca Italiana di Sconto con lire 1700, vennero trovati in un cassetto del tavolo. Naturalmente il tutto fu sequestrato e trasportato in questura, mentre sul posto si lasciavano due agenti per procedere senz'altro all'arresto del Bertelli al suo rincasare.

Alle 17 il Bertelli rientrava come il solito e fu fermato dai due agenti che lo dichiararono in arresto, perquisendolo subito. Nelle tasche interne della giacca e fra la cintola dei calzoni gli si rinvenne ro circa 200 sigarette di varie qualità e dei sigari Virginia.

Accompagnato in questura, venne sottoposto ad abile interrogatorio; il Bertelli ha dichiarato che il tabacco sequestratogli lo aveva comperato a più riprese da una sconosciuta, ma simile affermazione è priva di ogni fondamento perchè interrogati i proposti della Manifattura affermarono che i sigari e sigarette sequestrati escivano dalla locale Manifattura.

Perciò fu passato alle carceri di San Marco.

Violento arrestato

L'altra sera certo Beniamini Giovanni fu Emilio, di anni 22, senza fissa dimora, nell'osteria ai «Forni» in campo della Guerra a S. Marco, commetteva violenze minacciando quanti si trovavano nell'esercizio. Intervenne l'agente investigativo Mariuzzo Attilio che dopo una violenta colluttazione riusciva a trarlo in arresto.

I paletots dei camerieri

Ieri sera ignoti ladri scalata una finestra del guardaroba dell'albergo Bella Venezia, s'introdussero rubando 2 paletots due giacche di proprietà dei camerieri dell'albergo, del valore di L. 800 circa.

La Gloria di Vettor Pisani

A ricordare degnamente anche fuori di Venezia la solenne cerimonia che si compie oggi nella nostra città, il *Marzocco* di Firenze, uscito ieri, reca un notevole saggio di P. Liberale Rambaldi dal titolo «La Gloria di Vettor Pisani». Su di esso richiamiamo l'attenzione in particolare dei veneziani, poichè non si tratta davvero di uno scritto di occasione, compilato facilmente pei libri ed ammanito alla meglio per ricordare l'uomo e il guerriero glorioso, si bene di un «saggio» (lo ripetiamo volentieri) che potrebbe essere, qualora il chiaro autore lo volesse, la trama di più vasto lavoro. Noi — veneziani — ce lo auguriamo; anche perchè il Rambaldi — critico e storico acuto non meno che scrittore preciso, forbito ed elegante — corregge qua e là e rettifica, sulla scorta di documenti inesplorati dell'Archivio di Mantova, asserzioni diffuse erroneamente e facilmente, attraverso la tradizione, credute ed accettate.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 20)

Pres. Tonolo — P. M. Lonati

Rebonato Michelangelo fu Giovanni, di anni 27, da Roverchiara di Legnago; Padovani Francesco di Valente, di anni 19, pure da Roverchiara, già detenuti ora liberi, appellanti da sentenza 9 dicembre 1919 del Trib. di Legnago colla quale furono condannati alla reclusione, il Rebonato per mesi sei e L. 500 di multa, ed il Padovani a mesi 5 e L. 416 di multa, colpevoli di danneggiamento avendo appiccato fuoco ad una baracca di legno servente per uso casa in odio a Faccioli Primo Giovanni di Roverchiara, il 4 novembre 1919.

La Corte in contumacia li assolve per improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela. — Dif. avv. Businetta.

* Mantonello Virgilio di Giacomo, di anni 44, di Verona, contadino, libero appellante da condanna del Tribunale di Legnago di condanna a mesi quattro di reclusione, di cui due condonati per l'indulto, colpevole di oltraggio al magistrato in udienza avente il 20 agosto 1919 in Legnago e nell'udienza della Commissione ... al Pretore avv. Di Napoli le parole «mi faccia gare arrestare ...» offendendo così il decoro del Pretore.

La Corte conferma e accorda la legge perdono. — Dif. avv. Boschetto.

Tribunale Penale di Venezia

Presid. Ballestra — P. M. Pittoni — Cancell. Germano.

Gambini Eugenio di Gaetano deteneva nella sua abitazione varie armi e proiettili esplodenti, che dal commissario De Benedetti gli vennero sequestrati e denunziato quale contravventore ai decreti 3-8-919 e 19-7-94 è stato condannato a mesi 3 di arresto.

* Parissenti Giovanni fu Giuseppe è portato innanzi al Tribunale per lesioni inferte alla propria moglie.

Il Tribunale ritenuta la provocazione grave, condanna il Parissenti a mesi 2 e giorni 15 di reclusione, beneficiandolo della legge del perdono.

* Grassetti Angela di Angelo è imputata di ricettazione di merce varia che avrebbe acquistata da ignoti ladri.

Il Tribunale la condanna ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Cons. 5 p. c. 68.90 — Rendita 3.50 p. c. 66.60 — Banca d'Italia 1270 — Credito Ital. 631 — Banca Comun. Ital. 998 — Banca Sconto 650.50 — Banco di Roma 440 — Meridionali 384 — Mediterranee 140 — Costruzioni Venete 137 — Raffinazione Bobattino 697 — Lanificio Rossi 130 — Cot. Cantoni 670 — Veneziano 166 — Manifatture Cot. 191 — Elba 137 — Terni 550 — Meccaniche 66 — Breda 480 — Ansaldo 160 — Montecatini 432 — Metallurgica 84 — Edison 490 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 723 — Marconi 286 — Molini 290 — Zuccheri 292 — Raffineria 288 — Eridania 276 — Distilleria 508 — Conceria 136 — Esportazione 865 — Bon. stabili 282 — Fiat 189 — Isotta 89 — Ilva 98.

Cambi: Francia 17.41.75 — Londra 91.10 — Svizzera 419 — America 26.50 — Germania 37.85.

GENOVA, 22 — Rend. 3.50 p. c. 65.65 — Cons. 5 p. c. 68.82 — Banca Italia 1283 — Banca Comm. It. 1002 — Credito 639 — Banca Sconto 551.50 — Banco di Roma 440.25 — Meridionali 327 — Mediterranee 141 — Nav. Gen. It. 597 — Eridania 256 — Industrie 293 — Terni 557 — Ansaldo 166 — Elba 132.50 — Ilva 100 — Motori 276 — Fiat 191 — Marconi 288 — Sabaudo 289.50 — Ferriere Voltri 246 — Metalli 53 — Sylos 133 — Italia 69 — Sem. Feria 319 — Cot. Meridionali 121.

Cambi: Francia 171.60 — Londra 91 — Svizzera 418.50 — America 26.45 — Germania 37.90 — Spagna 372 — Bukarest 44.75.

Alle ore 23 del 21 ottobre, dopo lunga malattia stoicamente sopportata, si spegneva cristianamente il

Dott. Ugo Caffi

Presidente del Comitato Regionale della C. R. I. — Commendatore della Corona d'Italia - Uff. dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Ne danno angosciati l'annuncio la moglie BIANCA FONTANA, i nipoti Dott. GIUSEPPE AVON, RITA e OLGA Religiose del S. Cuore di Gesù, il cognato GIUSTO FONTANA, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 24 corrente alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinto, S. Angelo, Calle degli Avvocati N. 3901.

Il presente serve come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 22 Ottobre 1920.

Il **COMITATO REGIONALE** della **CROCE ROSSA ITALIANA** ha il dolore di partecipare l'avvenuto decesso del suo Presidente

Comm. Dott. UGO CAFFI

Venezia, 22 Ottobre 1920.

Società Elettrica di Valdobbiadene

Anonima con Sede in Valdobbiadene

Cap. sociale L. 500.000. - int. versato

—oOo—

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di **mercoledì 10 novembre 1920** alle ore 15 in prima convocazione, e per il giorno di giovedì 18 novembre 1920, alle ore 15, in eventuale seconda convocazione, presso la «Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto» in Venezia San Marco, Calle Goldoni, N. 4423a, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. **Relazione del Consiglio di Amministrazione.**
2. **Relazione dei Sindaci.**
3. **Bilancio al 31 marzo 1920.**
4. **Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione, tre sindaci effettivi e due supplenti.**
5. **Determinazione del compenso ai Sindaci effettivi per l'esercizio «1 aprile 1920 - 31 marzo 1921».**

Le deliberazioni prese nella seduta di seconda convocazione, saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale rappresentato.

Il deposito effettuato per la prima riunione sarà valido anche per l'eventuale seconda convocazione.

Giusta l'articolo 10 dello Statuto Sociale hanno diritto di intervenire all'Assemblea i possessori di azioni, che ne abbiano fatto regolare deposito non più tardi del giorno di sabato 6 novembre 1920, presso la Sede della Società in Valdobbiadene, o presso la Cassa centrale della «Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto» in Venezia — San Marco, Calle Goldoni, N. 4423a.

Valdobbiadene, li 19 ottobre 1920.

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE

La lotta elettorale a Venezia

I candidati al Consiglio Comunale

1. BALDIN MARIO, ragioniere
2. BATTISTELLA CARLO, dottore in scienze commerciali
3. BELLOTTO ODIMIRO UMBERTO, maestro d'arte
4. BENZONI ANDREA, professore
5. BIRAGHI EZZELINO, impiegato all'Arsenale
6. BON PIERO, avvocato
7. BORTOLUZZI GIOVANNI, capomastro
8. BRUNETTI FEDERICO, medico
9. CALANDRI GIOVANNI, lavoratore della mensa
10. CABURLOTTO AURELIO, gondoliere
11. CAVALIERI AURELIO, commerciante
12. CAVIZZAGO GIOVANNI, ingegnere
13. CITRAN LORENZO, impiegato postale
14. COCCON DOMENICO, commerciante
15. COLUSSI EMILIO, esercente
16. CORINALDI ETTORE, industriale
17. DALLA ZORZA ALESSANDRO, esercente
18. DE CECCO GIOVANNI, impiegato privato
19. DEL BONO OSVALDO, impiegato ferroviario
20. FOGOLARI GINO, Direttore RR. Gallerie
21. FRANCESCHINIS GUIDO, avvocato
22. FRANCO LEONE, avvocato
23. FUSINA ANDREA, tipografo
24. GIORDANO DAVIDE, chirurgo
25. GIURIATI GIOVANNI, avvocato
26. GHERIZZA FERDINANDO, carpentiere all'Arsenale
27. GRUBISSICH GASTONE, avvocato
28. GUATTI ZULIANI GIUSEPPE, macchinista ferroviario
29. JOGNA ETTORE, ingegnere
30. LAMPONI GUIDO, ferroviere
31. MAGRINI IGINIO, avvocato
32. MERLO GERMANO, capomastro
33. MUSATTI ALBERTO, avvocato
34. NICOLETTI GIOVANNI, cancelliere capo Corte d'Appello a riposo
35. ORSI PIETRO, professore
36. PAGAN LUIGI, ingegnere
37. PASSONI ANTONIO, orefice
38. PAVANINI GIULIO, professore
39. PEREZ ATTILIO, costruttore
40. PONTI GIOVANNI, professore
41. RADAELLI PIETRO, avvocato
42. SANTUZZO GIUSEPPE, lavoratore del Porto
43. SCATTOLA GIACOMO, esercente
44. SERRA EUGENIO, operaio all'Arsenale
45. SORTENI AMBROGIO, tipografo
46. SPANIO ANTONIO, studente
47. VALSECCHI LUIGI, pubblicista
48. VIANELLO GIOVANNI di Fausto, capotecnico all'Arsenale

I candidati al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO. Sestieri di S. Marco e S. Polo:

1. GOTTARDI AMEDEO, chimico
2. GRIMANI FILIPPO, senatore
3. RAVÀ MAX, avvocato
4. TECCHIO SEBASTIANO, senatore

II. MANDAMENTO. Sestieri Castello, Dorsoduro e Giudecca:

1. ANDRICH GIAN LUIGI, professore
2. CORINALDI CESARE, del Consorzio Cooperative del Porto
3. ERRERA PAOLO, industriale
4. FANTUCCI VITTORIO UMBERTO, ingegnere
5. MASOTTI COSTANTINO, avvocato
6. PAGAN GIUSEPPE, meccanico

III. MANDAMENTO. Sestieri di Cannaregio e S. Croce:

1. CASELLATI PIETRO, avvocato
2. CHIGGIATO GIOVANNI, agrario
3. DONATELLI PLINIO, avvocato
4. LIONELLO GIUSEPPE, operaio all'Arsenale
5. PAGANUZZI GIOVANNI BATTISTA, avvocato

Terzetto allegro

Quando non c'è dignità....

Lettori miei carissimi, desidero presentarvi il signor *g. b. s.* corrispondente del *Secolo* da Venezia, il giornale ultra massonico ed ultra *francioso* che col *Carlino* di Bologna e il *Veneto* di Padova completa il terzetto dei maestri cantori inneggianti all'avvento al potere del bolscevismo cittadino.

Affè di Dio che si passa di sorpresa in sorpresa!...

Chi l'avrebbe mai pensato?

Nessuno: eppure fuori di Venezia a cura di impiegati, a tempo perso giornalisti, c'è tutto un movimento tendente a svalutare l'opera di fede del blocco, a rialzare le cadute sorti democratico-sociali, a puntellare la baracca messa su alla Casa del popolo!

Desidereremmo conoscere questo cotale che si cela sotto le lettere *g. b. s.* per ringraziarlo. Sicuro, ringraziarlo chè almeno egli con la lunga filastrocca al *Secolo* ci ha dato un momento di sano buon umore ed ha coadiuvato a rendere ancora meno stimato il giornale massonico-*francioso* ridotto tra noi ad una meschinissima vendita di una sessantina di copie.

Anche questo minuscolo episodio viene a confermare tutte le nostre affermazioni circa i compromessi *segreti* social-massonici-demo-repubblicani e una volta di più ci rende persuasi che la lealtà politica di certi messeri e di certi giornali e di certi partiti è un nome vano.

Lasciamoli perdere e filiamo diritti per la nostra via.

*

Si parla tanto dai nostri avversari della dignità privata a... pubblica.

Orbene, i vasi di elezione, gli otri di ogni virtù del socialismo veneziano dovrebbero imparare qualche cosa dalla lezione che viene impartita a Bologna ai massimalisti.

Colà l'on. dottor Francesco Zanardi, già sindaco della città, l'avv. Giulio Zanardi già presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Nino Scota, attuale sindaco, e altri socialisti *riformisti* hanno dichiarato recisamente che non intendono accettare candidature nella lista ove primeggiano i massimalisti e specialmente Enrico Leone noioso ripetitore di dogmi sindacalisti sorelliani, Massimo Natalino Fovel leggerone e versipelle, Linceo Cicognani l'energumeno del sindacato rosso dei ferrovieri. L'identico caso si ripete a Milano, ma non si ripeterà a Venezia.

Qui i *riformisti* inghiottono e digeriscono tutti i rospi i più velenosi loro ammanniti dai bolscevichi, pur di avere un seggio in consiglio, una poltrona in Giunta, un mandato al parlamento.

Per esempio Elia Musatti va dichiarando da un po' di tempo che soltanto per disciplina rimane inscritto al partito socialista e... a Venezia ritorna a dirigere l'orchestra rivolu-leninista in nome delle alte idealità che non sente più.

Abbiamo poi l'importato da Legnago signor Guido Giacometti che vanta la sua opera collaborazionista quando è nei gabinetti dei prefetti, esalta lo sviluppo a tipo piccolo-borghese cooperativistico dei tempi di Antonio Maffi e Carlo Romussi e del Consolato Operaio di Milano e.... a Venezia si atteggia a precursore del Comunismo.

E il Li Causi? Che Lenin, che Trotzki! per il giovane professore non c'è che una soluzione: un bagno di sangue borghese ma borghesemente si *pappa* pingui stipendi da Camera di Lavoro e da Cooperative e borghesemente se la spassa in barba al proletariato.

E il *truce* avvocato Bernau? Ah, questo si che è un estremista coi fiocchi nei discorsi; un comunista perfetto nelle conferenze e... un conservatore fino alla sporcizia delle molte diecine di migliaia di lire con frutto certamente del suo... non lavoro.

*

Tutti cotesti colendissimi signori di varie tinte e di varie dimensioni socialistiche a seconda del vento che spira e della umidità che fa, se ne stanno in lista coi Borin, coi Francese, coi Mezzalira, coi Benaglio, coi Rossetti, coi Battistella, coi Rupil, coi Florian, coi Nanni, coi Crosara, coi Magnanini, coi Varagnolo eccetera, rappresentanti ognuno di una propria tendenza in contrasto colle tassative disposizioni della direzione del partito socialista.

La lista della pellicola della *Olympus film* gerita da Elia Musatti (*un milione e mezzo di capitale*) è un minestrone *sui generis*, un arcobaleno di nuova apparizione ed è indice della inconsistenza politica di molti uomini del socialismo veneziano.

Altro che *mola el ganzo!*

La lista del tradimento

Con questo titolo riceviamo il seguente trafiletto:

Si potrebbe chiamare anche la lista verde e ancora la lista dei *foresti*. Insieme con i più noti e antipatici massoni, troviamo dei nomi curiosamente esotici, qualche pescecane e i soliti fastidiosissimi Fano e Dell'Oro, il famoso piombo, francobollo o attacca bottoni di tutti i giornali, nei quali sbrodola la sua enfatica prosa. Troviamo anche indicato quale commerciante, forse perchè è commerciante l'egregio suo padre, il dott. Venuti il vice Marinoni del Comitato di assistenza. Peccato che non ci sia anche il lungo Vianello Chiodo! Avremmo in tal caso, incluso nella lista, con armi e bagagli, tutto il Comitato di Assistenza Civile.

Nella rete è caduto qualche commerciante ingenuo, probabilmente per la soddisfazione di vedersi stampato sui muri. Beato lui! Egli però fa la figura di krumiro, in quanto tutti si sono stretti attorno all'Unione per il rinnovamento cittadino, i cui candidati di parte commerciale sono provati per fede, per abnegazione, per attività nella tutela degli interessi della classe. Saremmo curiosi di sapere anzi come i commercianti socialdemocratici si trovano a loro agio nella lista, insieme con quel Padoan, che è il segretario dei facchini di stazio, il cui monopolio sugli spazii pubblici ha sollevato tante legittime rimostranze?

Comunque il tradimento è compiuto.

Ora, dinanzi anche ad esso, non c'è che una sola cosa da fare. Andare tutti domenica 31 a portare il voto per la lista dell'Alleanza Nazionale, del Partito Liberale, del Partito Popolare, la quale deve essere votata intera, senza cancellature e senza sostituzioni. Essa bandisce un principio, quello dell'ordine; sancisce una fede, quella nella Patria e nella famiglia; rappresenta la vera e schietta emanazione dei buoni cittadini e trionferà se gli elettori affluiranno alle urne (e li garantiamo che la loro sicurezza sarà tutelata nel modo più energico non dal Governo ma dai nostri amici, i quali vi si apprestano con tutta l'anima).

Così tanto il socialismo ufficiale, comunista e rivoluzionario quanto la massoneria che gli si accoda, saranno stroncati definitivamente dai buoni veneziani!

I candidati al macello

E' uscita la lista dei democratici. Quei 48 nomi di candidati al macello fanno pena, poveretti. Ma è una sorte che si sono tirati addosso loro stessi, volontariamente. Domenica 31 di questa lista e della Socialdemocrazia non esisterà più che il ricordo. *Parce sepultis*, fin da questo momento.

I socialdemocratici hanno sempre cercato di accreditare la voce, di far credere che fra di loro c'era la *creme* cittadina, che tutti i grandi uomini di Venezia fossero tra loro. Ebbene, noi non negheremo che nella lista vi siano dei valori, ma con costoro vi sono delle mezze figure, dei quasi di figura e delle nullità complete. E, notate, ci sono tutti, là dentro, ufficiali, sottufficiali caporali e soldati della Socialdemocrazia, tanto che taluni sono candidati al Consiglio Comunale e al Consiglio Provinciale. Sotto questo punto di vista è un bene che i democratici siano venuti fuori con candidati proprii; così il pubblico li può vedere e valutare. E l'apprezzamento generale è che il complesso dei 48 nomi non è un gran che.

Colpisce subito l'attenzione l'inclusione di taluni candidati che si aveva motivo di credere che per le loro opinioni non si sarebbero mai lasciati portare in una lista la quale ha il solo scopo di favorire l'avvento del bolscevismo a Ca' Farsetti; evidentemente non hanno saputo sottrarsi alle arti seduttrici dei propagandisti e alla magra soddisfazione di vedere i propri nomi affissi per qualche giorno alle cantonate. E' il trionfo del carattere! Ma dal punto di vista del carattere la lista Socialdemocratica è il *non plus ultra*. Quattro nomi, specialmente, meriterebbero di esser compresi in una nuova edizione dell'aureo libro dello Smiles: Marinoni, Trentin, Di Salvatore, Dell'Oro.

Marinoni, la bandiera o per meglio dire la banderuola della Socialdemocrazia, è stato allevato, durante la guerra, dai buoni liberali, ha scritto sulla *Gazzetta* che finchè il sogno di una grande Venezia non si fosse avverato, ogni lotta di partiti e di persone sarebbe stato delitto (nientemeno!) e pochi mesi dopo, prima che il sogno di una grande Venezia si avverasse (e ne siamo ancora lontani!) il prof. Marinoni per coerenza politica costituiva l'associazione democratica iniziando quella lotta di partiti che poco prima definiva un *delitto!* Durante le trattative per un accordo in queste elezioni è andato dal Patriarca per sollecitare il voto dei popolari, ha scritto quel tal manifesto inneggiante al blocco, ove si dice tra l'altro che «l'intransigenza nella tattica accrescerebbe la forza degli avversari» che occorre «salvare Venezia da ogni moto rivoluzionario» che necessita l'unione di «uomini d'ogni parte politica» — e poi, ad un tratto, ha virato di bordo e sostenuto fra i suoi il dovere di fare da soli non ricordando più che l'*intransigenza nella tattica accresce la forza degli avversari*, cioè dei bolscevichi, e che così facendo invece di *salvare Venezia da ogni moto rivoluzionario* si conferisce maggiore forza ed audacia agli elementi rivoltosi. E tutto ciò perchè? Per il falso pudore di vedersi in lista con dei popolari, proprio lui che ha mezzo consumate le scale del Patriarcato! E la necessità della unione degli *uomini d'ogni parte politica?* Me la saluta il prof. Marinoni?

Degno compagno del Marinoni è il Trentin, che si fece portare candidato dai combattenti, vinse sopratutto per merito loro e poi li piantò in asso e si mise in combutta coi socialisti riformisti.

Di Salvatore Giovanni, altro bel carattere, mesi sono preso da furori antibolscevichi aveva tentato di opporre alla Camera del lavoro una sua Camera speciale sotto la denominazione di *Camera indipendente del lavoro* e stava per fondare — tutto con denaro proprio — un giornale settimanale avversario del *Secolo Nuovo*. Come passa l'acqua sotto il ponte di Rialto, così passano le idee per la recipiente testa del Di Salvatore. Prima mangiabolscevichi, adesso campione socialdemocratico preparatore della vittoria elettorale degli uomini del *Secolo Nuovo* e della Camera del lavoro!

E infine la nota buffa: il caso Dell'Oro, vicedirettore dell'Istituto del lavoro. Di costui ci siamo occupati ieri rilevando le amene coserelle scombiccherate sul *Carlino* a sostegno della Socialdemocrazia, in apparenza, e del bolscevismo in sostanza. Ora abbiamo capito..... il bergamo, come si suol dire. Lo portano candidato e lui in compenso fa un po' di *réclame* a sè e ai suoi colleghi in ecatombe sul foglio bolognese. E dire che l'egregio Dell'Oro è stato collaboratore della «Gazzetta» e corrispondente della nazionalista *Idea Nazionale*, due fogli, ci sembra, che colla Socialdemocrazia e col leninismo non hanno proprio nulla a che vedere.

Qualche anima ingenua potrà ritenere che, almeno, la lista della Socialdemocrazia è omogenea. Adagio Biagio. Sotto il nome sonoro di Socialdemocrazia si nasconde il più ibrido amalgama del mondo. Infatti, tra le 48 vittime vi sono democratici, radicali, massoni, riformisti, repubblicani e chi più ne ha più ne metta. C'è persino il presidente del *Libero pensiero* (che si compone di ben cinque o sei soci). E costui rappresenta la nota esilarante della... compagnia della morte.

Come agirà il comunismo... nel comune

La sezione socialista di Milano ha pubblicata una breve relazione la quale costituisce un chiaro documento, al tempo stesso che ne è la folle espressione, di quello che saranno, o meglio che dovranno essere i Comuni nelle mani dei... comunisti.

La relazione che precede i sei punti essenziali del divenire del Comune dice — a proposito del Comune di Milano ma potrebbe riferirsi a dogni altro — che siccome le condizioni finanziarie del Comune di Milano sono estremamente cattive, ogni programma di riforme non potrebbe essere realizzato a vantaggio del proletariato, quindi occorre che gli amministratori socialisti «*governino per il trionfo del comunismo, indipendentemente e contro, ove occorra, alle leggi vigenti*».

Ciò premesso, seguono i sei punti:

1.o *Il Comune non può e non deve essere che uno dei Presidi del Partito socialista*, che deve servire al pari di tutti gli altri organismi proletari sia sindacati che cooperativistici, *come mezzo per la politica rivoluzionaria del Partito socialista. Il quale è il supremo regolatore della lotta di classe in tutte le forme, in tutti i campi della vita sociale.* Perciò la gestione politica del Comune deve essere affidata al Consiglio comunale *sotto il controllo della sezione socialista, il cui Comitato, nei casi d'urgenza, e l'assemblea generale negli altri casi devono essere consultati su tutto ciò che può interessare l'azione dell'Amministrazione comunale.*

2.o Il Comune deve essere in tutte le sue manifestazioni l'espressione genuina e il rappresentante dei produttori nelle loro sedi naturali: l'Azienda e la Fabbrica.

Il cittadino ha il diritto di pretendere ogni assistenza ed ogni tutela, solo quando produce, e dà la sua parte di attività fattiva alla collettività. Il grande postulato: *chi non lavora non mangia* deve essere anche in questo campo una delle guide più sicure, che non devono temere menomazione, per chi amministra la cosa pubblica in senso comunista.

3.o Tutta l'azione degli amministratori comunali, anche nelle loro pratiche quotidiane e amministrative, deve essere sistematicamente intesa ad affrontare e risolvere con risolutezza, insieme cogli altri organi proletari, i problemi fondamentali della successione storica *dell'avvento del proletariato nel dominio della Società per assestarla sulle nuove basi dell'economia comunista.*

4.o E' necessario istituire ed incitare a costituire in tutti i servizi pubblici e municipalizzati (tramvie, energie elettriche, acqua potabile ecc.) i Consigli dell'azienda investendoli, sotto il controllo di un organismo centrale, della gestione e della responsabilità dell'Azienda stessa, eliminando così al contatto vivo della realtà tutti i piccoli e grandi interessi e gli egoismi particolari di categoria, rafforzando nella coscienza dei lavoratori dipendenti dal Comune un maggior spirito di sacrificio ed un più intenso amore agli interessi della collettività.

5.o Il Comune nella sua attuale costituzione non rappresenta la massa dei produttori. *Perciò in questo periodo di transazione al quale deve seguire il Soviet comunale*, il Comune deve consultare il più largamente e frequentemente possibile i Comitati di fabbrica e di azienda, i rappresentanti dei Sindacati operai dei contadini, degli impiegati, dei tecnici e delle Cooperative di produzione e di consumo.

6.o Conseguentemente all'Amministrazione del Comune non possono essere chiamati che coloro i quali accettano per intero il programma della Terza Internazionale.

Adunata del Fascio

I soci del «Fascio Veneziano di combattimento» si sono adunati nella sala di Palazzo Faccanon ieri sera in numerosa assemblea.

E' approvata all'unanimità la spedizione di due telegrammi all'ammiraglio Millo e al Sindaco di Zara per la difesa della Dalmazia, quindi l'avv. Marsich legge per il Consiglio una relazione sulla tattica da seguirsi per le prossime elezioni e presenta, a conclusione, il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio Veneziano di Combattimento considerando che l'unione per il rinnovamento cittadino si propone di impedire al partito socialista l'avvento al Comune; che il fascismo non può non appoggiare tale intendimento, pur conservando integro il contenuto rinnovatore del proprio programma che non si identifica con quello di alcun partito politico e pur riservandosi di combattere le forze dissolvitrici del paese con altri e più efficaci mezzi di quelli che per il momento non offra l'arma del voto;

delibera di proporre ai suffragi dei propri soci la lista proposta dall'Unione facendo obbligo di disciplina fascista di partecipare compatti alla votazione; mette a disposizione dell'Unione opera e mezzi per la propaganda elettorale.»

L'assemblea dopo breve discussione approva a voti quasi unanimi (3 soli contrari) l'ordine del giorno proposto dal Consiglio.

Vengono poi approvati lo statuto e il regolamento interno del Fascio.

Associazione Liberale

Circolo di S. Marco

I soci del sestiere di S. Marco sono invitati ad una conferenza per questa sera alle ore 21 nella sala della sede sociale, S. Stefano, Palazzo Morosini.

Non si mandano inviti personali.

Il primo comizio

dell'Unione per il rinnovamento cittadino

Ricordiamo che questa sera 23 corrente alle ore 20.30 si terrà il primo comizio elettorale dell'Unione per il rinnovamento cittadino presso le scuole comunali di S. Stino. Oratori: avv. Piero Casellati, avv. Giovanni Giuriati, sig. Serafino Audisio.

Assemblea generale dell'Alleanza Nazionale

I soci dell'«Alleanza Nazionale» sono convocati in Assemblea generale, nella sala del Ridotto, alle ore 10 di domenica 24 corr. per trattare della «campagna elettorale».

Partito Popolare Italiano

La Segreteria della Sezione di Venezia del P. P. I. comunica che la sede centrale Palazzo Bauer (2.o piano) Via 22 Marzo, è aperta, durante il periodo elettorale tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 22.

Tutti gli inscritti o aderenti al Partito i quali non avessero a tutto 26 corr. ricevuto il certificato elettorale sono insistentemente pregati di richiederlo alla sede del Partito la quale si interesserà per le pratiche relative al ricupero di esso.

E uno!

L'avvocato Aurelio Dolci, stimato giudice del nostro tribunale, smentisce formalmente di aver consentito che il suo nome figurasse nella lista della Socialdemocrazia.

Gli scrutatori nelle prossime elezioni

I Membri componenti la Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali, sono pregati d'intervenire in Municipio lunedì 25 corr. ad ore 9.30 alla seduta della Commissione elettorale comunale costituita in collegio speciale a sensi dell'art. 63 della legge Com. e Prov. per la nomina degli scrutatori per le prossime elezioni generali amministrative.

La distribuzione a domicilio

dei certificati elettorali

Ci giungono gravi lamentele sul modo come sono distribuiti a domicilio i certificati elettorali. Pare, fra altro, che alcuni dei distributori esigano che gli inquilini scendano dai rispettivi piani in istrada, per ritirare personalmente i certificati e personalmente firmare le ricevute. Di qualcuno che era assente al momento del recapito, o non potè scendere per malattia non fu ammessa la sostituzione nel ritiro e nella firma nè con persone di famiglia nè con persone di servizio. Ognun vede a quali gravi inconvenienti si può andare incontro con simili sistemi che non esitiamo a chiamare ostruzionistici, e perciò richiamiamo vivamente, sul fatto, tutta l'attenzione degli uffici comunali affinchè sieno date istruzioni chiare, esplicite contro un rigorismo altrettanto cervellotico quanto dannoso.

Notiziario sportivo

* Si è avuta ieri a Sirmione sul Garda la prima giornata dei grandi tiri al piccione. E' stato disputato il Tiro Sirmione con L. 25 mila di premi, col seguente risultato:

I., II., III. divisi fra i sigg. Grasselli, De Popoli e Danieli; IV. Vaccari, V. Cazzola, VI. e VII divisi fra Berselli e Boselli; VIII. Giussani.

Oggi si svolgerà il tiro Terme con 50 mila lire di premio.

Avviso d'Asta Legnami

Il giorno 25 ottobre anno corr. dalle ore 9 alle 10 antim. sarà esperita nella sala della Magnifica Comunità d'Ampezzo, Venezia Tridentina, una pubblica asta per la vendita di circa 6300 pezzi di legname abete, allestiti per la rassica e costruzioni.

Il legname si trova nei boschi di Valbona e darà approssimativamente una massa legnosa di 1300 met3. Il prezzo di prima grida è di Lit. 160 il met3.

Prima di dar voce all'asta, ogni aspirante deve insinuare una garanzia solvente e depositare un vadio di L. 21.000 in contanti.

La somma totale del valore del legname, sarà pagata alla Cassa di questa Comunità, appena effettuata la consegna.

Altre condizioni sono estensibili in questo Ufficio e saranno prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo

Cortina, 19 ottobre 1920.

IL SINDACO
de Zanna m. p.

Osservatorio

Il Regno de' Cieli

Egli ha settantacinque anni. E' tutto quanto si conosce del misterioso vecchio. Inoltre è certo che indossa un vestito grigiognolo, brutto, sudicio, che gli dà l'aspetto d'uno di quei miserabili i quali transitano lungo lo squallore delle barriere insieme con la fedeltà del loro destino pallido.

Il fantastico vecchio picchia alle porte di tutti gli ospedali e delle misericordiose istituzioni di Londra. Chiede del direttore o dell'amministratore e pretende un colloquio particolare. Nel gabinetto ove talvolta lo si accoglie, il vecchio miserabile trae da un suo sacco di tela juta dei pacchi di carta, ne libera un foglio, lo consegna e se ne va. Senza parlare. Senza profferire il suo nome. Se ne va in fretta e talora gli è occorso di fuggire addirittura da qualche ospizio in cui si pretendeva da lui un certificato dello stato civile.

Egli consegna dei fogli di carta che sono banconote da cinquecento sterline. Per questo non vogliono lasciarlo andare così, senza conoscerlo, senza ringraziarlo, senza, almeno, rilasciargli una regolare ricevuta. Egli non se ne cura, della ricevuta. Bisogna che semini sterline dietro di sè, e non accetta ringraziamenti. Deve vuotare il suo sacco di tela juta. E' vecchio. Ha settantacinque anni. Tra non molto la Parca taglierà il filo della sua esistenza; conviene liberarsi dei beni di questa terra.

Cancrenosi, sordomuti, orfani, derelitti d'ogni specie stanno dilapidando il tesoro del nababbo di Londra, che non si può sapere chi sia.

Altra volta — codesta — si chiamava carità fiorita. Fiorita perchè anonima. Oggi chissà come la si definisce? Ai nostri giorni le carità di tal sorta sono già di moda e nello stesso tempo non servono per il postumo ricordo marmoreo.

Però il pezzente milionario londinese, per quanto si nasconda, finirà per essere scoperto, e allora — state sicuri — nessuno parlerà più di lui. Oppure — e mi sembra sia l'ipotesi più verosimile — ci saranno dei salotti e degli «ambienti» in cui si alluderà al fantastico distributore di sterline, come ad un povero di spirito.

Per fortuna che a costoro appartiene il Regno de' Cieli.

L'osservatore

Teatri e Concerti

La stagione lirica al "Ristori,, di Verona

Verona, 22

La sera del 4 novembre, al Ristori avrà inizio la annunciata stagione lirica con «Fanciulla del West» protagonista la sig. Lucia Crestani. Seguiranno poi le rappresentazioni di «Francesca da Rimini».

Dirigerà la stagione il maestro Mario Temi.

"Vendemmia,, al Malibran

La compagnia Davico-Fineschi-Lombardo ha messo in scena ieri sera per la prima volta a Venezia la nuova operetta «Vendemmia», libretto scipito e noioso di autore... non noto e musica del maestro Gragnani e... di molti altri autori noti, anzi notissimi.

L'esperienza degli ultimi tempi in fatto di operette ha reso il pubblico molto diffidente, cosicchè ieri sera eravi accorso molto scarso. La nuova operetta non varrà certo a renderlo più fidente per l'avvenire.

Il successo, delineatosi sufficientemente caloroso al primo atto, è andato affievolendosi al secondo e più ancora al terzo. L'operetta sarebbe certo finita tra zittii e disapprovazioni se il Fineschi non avesse suscitato applausi vivissimi danzando indiavolatamente all'ultimo una «furlana» che dovette trisnare.

Stasera «Si» di Mascagni.

GOLDONI. — Un bel pubblico elegante è accorso iersera alla recita in onore di Ernesto Sabbatini. La vecchia commedia di Dumas, «Demi-monde» mostra oramai pur sulla magnifica intelaiatura tutte le grinze del tempo, ma si presta ottimamente a metter in valore le qualità degli interpreti. Ottimo Oliviero fu, appunto, il Sabbatini (dal quale avremmo voluto, tuttavia, più composta finezza di particolari) ammirato ed applaudito dalla folla degli spettatori che lo festeggiò con calorosi applausi durante tutta la sera. La signora Alda Borelli recitò con moltissima intelligenza dando alla figura della baronessa d'Ange un caratteristico rilievo.

Stasera ripresa di «L'Aiglon» di Rostand; presto recita in onore di Ugo Piperno con una interessantissima ripresa: «Papà Lebonnard» di Aicard.

I Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Aiglon».
Malibran. — Ore 20.45: «Si».
Rossini. — Ore 20.45: «Paris-Berlin-Mediteranèe» — «On milanes in mar».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.
S. Margherita. — Première del dramma di avventure sensazionali «Gyp» della casa Ambrosio, interpreti la celebre Poule Negri ed un orso sapiente.
Italia. — «Fra gli artigli del Leone»; 5.a serie. Domani «L'onore della famiglia» con Amleto Novelli.
Massimo. — «L'inverosimile» originalissima e grandiosa film d'avventure con Carlo Campogalliano e Letizia Quaranta.
S. Marco. — «Passione slava» grandioso dramma di emozionanti avventure; protagonisti Dirce Mirella e cav. Villani.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Lloyd George in un colloquio con Take Jonescu ha approvato la piccola intesa ed ha dichiarato che le relazioni franco-inglesi sono più strette che mai.

E' scoppiato un violento incendio alla Borsa di Houblons, che ha causato danni ingentissimi.

ULTIMA ORA

Dopo il plebiscito in Carinzia

Dall'autodecisione al ricatto

(Nostro servizio particolare)

Klagenfurt, 22

Chi conosca la mentalità jugoslava a nostro riguardo, non si sarà meravigliato affatto di quanto è qui accaduto dopo la votazione plebiscitaria. Infatti i Jugoslavi avevano occupato la Carinzia precipuamente per formare da un lato un *enclave* fra il retroterra triestino e l'Austria, e dall'altro per esercitare un controllo e magari una pressione contro la nostra frontiera settentrionale. I fini dell'imperialismo jugoslavo sono noti e apertamente dichiarati.

Non trattandosi adunque di una competizione locale ma di un più vasto programma politico, era facilmente presumibile che tale programma avrebbe tenuto in serbo un numero anche al di là del plebiscito, ossia anche pel caso che la votazione fosse riuscita sfavorevole.

Per spiegare un comportamento siffatto, bisogna tener presente che a Belgrado c'è sempre stata e c'è tuttavia la persuasione di poter impunemente alzare in confronto dell'Italia la voce e magari anche le mani. Questa persuasione non è del tutto cervellotica. Essa si è formata anzitutto sui saggi di remissività offerti dai nostri rappresentanti presso il Consiglio Supremo quando avvenne la prima invasione jugoslava della Carinzia. I nostri interessi, quale potenza confinante con la Carinzia, erano maggiormente offesi: tale minaccia colpiva più gravemente e più direttamente noi che alcuna altra fra le potenze dell'Intesa. Avremmo dunque avuto pieno diritto, noi che a Vittorio Veneto avevamo ugualmente battuto tutti gli austriaci, sia carinziani che croati e sloveni, di voler mantenute rigorosamente le linee d'armistizio derivate dalla nostra vittoria. Invece ci acconciammo lasciando che le truppe jugoslave, superata la linea delle Caravanche, si stabilissero nel bacino della Drava. Se fin da allora la nostra resistenza fosse stata quale il nostro diritto legittimo, i Jugoslavi avrebbero dovuto subito sgombrare, e non si sarebbe parlato nè del plebiscito nè di queste sue derivazioni.

Ma la persuasione di Belgrado ha poi avuto anche un alimento morale: la convinzione di trovarsi contro di noi in buona compagnia e di poter ricavare dai dissapori e dalle gelosie fra le potenze dell'Intesa, un determinato profitto. Gli ufficiosi affermano che tale presunzione non era fondata. Affermazione facile. Ma anche più facile sarebbe stato smentirla con qualche atto di non dubbia interpretazione.

E ciò invece è mancato.

Così si è formato e corroborato l'*animus* jugoslavo da cui, all'indomani della prova solenne d'autodecisione che ridava la Carinzia all'Austria tedesca, è sgorgato il nuovo impeto dispregiatore della giustizia, la nuova meditata gesta di violenza sopraffattrice.

Durante sedici mesi d'impunità, gl'invasori hanno avuto campo di persuadersi di aver contro due debolezze costituenti insieme una sola e ben certa inferiorità: prima, la debolezza della Carinzia, inerme, prostrata, languente; seconda, la debolezza dell'Intesa, divisa, diffidente, inetta a qualunque manifestazione d'energia, e cioè, l'Italia incapace d'imporsi, la Francia e l'Inghilterra completamente abuliche nella tema di dispiacere alla Jugoslavia o dispiacere all'Italia. In cento occasioni, prima delle contestazioni avanti al Consiglio Supremo, poi nei contatti con la Commissione di Plebiscito, infine negli appelli davanti al Consiglio degli Ambasciatori, essi si sono ben convinti di non aver nulla da temere.

Una sola cosa sì, essi ancora temono. Una sola cosa li avrebbe trattenuti prima e dopo il plebiscito: il timore della forza. Ma sanno che non è il caso perchè l'occupazione interalleata, l'unico mezzo davanti a cui dovrebbero cedere non avverrà. E così essi diranno di andarsene, fingeranno di obbedire, magari spariranno per ventiquattro ore come han fatto alla vigilia del Plebiscito, ma poi ritorneranno e ricalcheranno il giogo sul collo di questo tribolato paese, più forte di prima.

Perchè l'Intesa con le sue formole rappresenta quella santa cosa che è l'imperio del diritto. Santa cosa, ma non ancora vigente a malgrado di tanto sangue e di tanto patire. Mentre gli invasori con la loro disobbedienza rappresentano quella barbara cosa che è la sopraffazione della violenza. Barbara cosa, ma non ancora distrutta a malgrado di tanto sangue e di tanto patire.

Sì, l'imperio del diritto. Ma perchè esso sussista e venga riconosciuto realmente, senza bisogno che lo sussidi la forza, bisognerebbe che fosse tra buoni e tra uguali, cioè in un mezzo da cui i fatti ci mostrano che siamo invece ancora troppo lontani.

E poi, come considerar questo imperio?

E' qui giunta notizia che il Consiglio degli Ambasciatori rispondendo alle sollecitazioni della Commissione di Plebiscito per un pronto intervento liberatore della Zona A, ha risposto condizionando tale intervento in un modo che puzza discretamente di ricatto. Cioè ha detto: «Sì, gli alleati interverranno, ma prima la Carinzia si deve impegnare a non far passi nè voti per l'annessione alla Germania».

Non vi so dire tutta l'indignazione che il nuovissimo procedimento ha suscitato fra queste popolazioni già tanto scosse dai deplorati avvenimenti.

Infatti, i risultati della votazione plebiscitaria sono quel che sono e l'Intesa che se ne è fatta garante ha l'obbligo di farli rispettare senza sottintesi nè vincoli posteriori.

Con l'autodecisione la Carinzia ha detto di essere tedesca e di voler rimaner tale. Sola conseguenza che l'Intesa deve trarre da questo verdetto sovrano è di far sgombrare la Carinzia dai Jugoslavi invasori.

L'annessione alla Germania potrà formare oggetto di un altro capitolo. Ma non è ora il momento di preoccuparsi delle sue conclusioni future.

Adesso la preoccupazione è una sola. La chiusura del capitolo plebiscitario.

GIUSEPPE BORGHETTI

Un russo pericoloso arrestato a Livorno

Da qualche tempo era nostro ospite un giovane russo, certo Savischonoff, reduce dall'America. Egli si faceva distinguere per i suoi sentimenti spiccatamente bolscevichi.

Oggi è stato arrestato.

A Bologna si delibera l'ostruzionismo ferroviario

in seguito all'arresto degli anarchici

Bologna, 22

In segno di protesta per l'arresto del consiglio dell'unione sindacale italiana avvenuto ieri, i ferrovieri hanno iniziato l'ostruzionismo in tutta Italia.

Quasi tutti i treni provenienti da Ancona, da Roma e da Milano, sono giunti oggi con oltre quattro ore di ritardo.

I dirigenti del sindacato ferrovieri di Bologna intendono di agire da soli, senza dare ascolto alla confederazione del lavoro, e pensano di assumersi la responsabilità dello sciopero ferroviario.

Violenze anarchiche negli stabilimenti di Genova

Genova, 22

Negli stabilimenti Ansaldo e Fossati due operai per loro beghe personali si accapigliarono. Un caposquadra fece rapporto alla direzione dello stabilimento ed i due operai furono licenziati. Il più prepotente dei due, il quale appartiene al partito anarchico, si è presentato ugualmente allo stabilimento pretendendo di lavorare. Era sostenuto e spalleggiato da numerosi suoi compagni.

All'invito della direzione di rispettare il regolamento, gli operai seguendo un piano premeditato, hanno cominciato ad inveire contro gli ingegneri ed hanno invaso di fatto lo stabilimento, compresi gli uffici, malmenando i capi e gli ingegneri che tentavano di fare opera pacificatrice. Anche il direttore ing. Sgoia ha corso grave pericolo. La direzione dello stabilimento si è recata a Genova alla gerenza per avere consigli. Il lavoro è cessato ieri nel pomeriggio e stamane non è stato ripreso.

Ieri sera sono partiti per Sestri Ponente numerosi rinforzi di truppa, guardie regie e carabinieri.

Disordini in Liguria per l'arresto di Malatesta

Sestri Ponente, 22

I disordini causati dall'arresto di Malatesta si fecero più gravi a mezzogiorno, non appena la massa operaia apprese dell'arresto avvenuto a Bologna del segretario della loro Camera del lavoro Antonio Negro. Le maestranze si riunirono subito a comizio. Alle ore 12 venne decisa la dichiarazione dello sciopero generale.

Anche a Sampierdarena è molto probabile venga dichiarato lo sciopero generale, essendo stato arrestato pure a Bologna il segretario di quella Camera del lavoro.

Da Genova rinforzi di truppa, guardie regie e carabinieri furono inviati a Sampierdarena e a Sestri Ponente per il mantenimento dell'ordine.

I funzionari di pubblica sicurezza hanno eseguito numerose perquisizioni nelle case dei più noti anarchici. Altre perquisizioni con risultati negativi sono state eseguite presso alcuni giovani fascisti.

Scioperetti a getto continuo

Roma, 22

A proposito della sfumata proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia per l'arresto di Malatesta, si è detto che quantunque non sia stata decretata alcuna totale astensione dal lavoro, pure non sarebbe mancato qualche scioperetto a getto continuo, proclamato dal sindacato ferrovieri e da altre organizzazioni di addetti ai pubblici servizi e aderenti alla confederazione generale del lavoro.

A questo proposito l'on. D'Aragona ha detto che, all'infuori della deliberazione presa a Firenze, non gli risulta, in qualità di segretario della confederazione generale del lavoro, che altre decisioni siano state prese o siano prossime ad essere adottate. Finora egli non ha diramato alcun ordine per convocare il consiglio direttivo della confederazione generale del lavoro, nè lo diramerà.

Quindi, all'infuori del manifesto che il partito socialista ha lanciato al paese, non vi sarà alcuno sciopero, nè crede che ci sia la possibilità di adottare in seguito estreme decisioni.

La fine dei lavori della Direzione del Partito Socialista a Firenze

Firenze, 22

La riunione della direzione del partito socialista si è protratta fino a tarda ora della notte. Nessuna comunicazione è stata fatta alla stampa. I giornali di stamane dicono che si è dicusso lungamente e animatamente sulla relazione Morgari relativa alla pretesa organizzazione di un complotto fascista, diretto ad instaurare la dittatura militare.

I giornali dicono che è stata decisa la convocazione del gruppo parlamentare che dovrebbe richiedere la immediata convocazione della Camera per domenica, per il supposto complotto al governo. Oggi la direzione torna a riunirsi.

Stamane la direzione del partito socialista ha continuato i suoi lavori, presenti tutti i membri giunti a Firenze e l'on. Morgari segretario del gruppo parlamentare. Non è stata fatta, al solito, nessuna comunicazione alla stampa ed all'uscita i componenti la direzione si sono limitati a dichiarare di aver dicusso affari di ordinaria amministrazione.

Nei circoli socialisti si afferma che la direzione si è occupata anche degli arresti avvenuti a Bologna.

La direzione del partito socialista ha tenuto anche nel pomeriggio di oggi una riunione ed ha esaminato i suoi lavori stasera alle ore 20. Non è stata comunicata alla stampa nessuna delle deliberazioni prese.

Nella notte i membri della direzione del partito lascieranno Firenze.

Le pagliacciate dell'on. Giulietti

Roma, 22

L'on. Giulietti indirizza all'«Avanti!» la seguente lettera:

«In questo momento in cui non pochi giornali della borghesia si scagliano contro Errico Malatesta, sento il piacere e il dovere di esprimere a questo sereno e magnifico libertario la mia solidarietà. Dissento da lui sulle dottrine e sui metodi di lotta per la completa pacificazione e redenzione del genere umano. Ma questo non può, non deve impedirmi di ricordare in quest'ora ai lavoratori che Malatesta è in carcere perchè reo di averli difesi e di difenderli con ardire sconfinato, e perchè il governo confida nella divisione delle loro federazioni, dei loro partiti di avanguardia. Se i lavoratori facessero sentire al governo il peso della loro unione, il governo troverebbe immediatamente le ragioni legali per mettere in libertà l'indomito ribelle. Questa unione deve perciò farsi e subito ad ogni costo. Agire subito con prontezza e decisione, decisamente Errico Malatesta resterà per molto tempo sepolto nelle patrie galere».

L'«Avanti!» fa seguire a questa lettera il seguente commento:

«Giulietti parla molto bene. Egli non dovrebbe però dimenticare che se il governo ha osato levare la mano su Malatesta si è perchè vi è stato spinto da coloro a cui Giulietti purtroppo ha prestato aiuto e conforto di protezione e di soccorsi.

La limitazione dei consumi

Le tessere di razionamento ripristinate

Roma, 22.

Il Commissariato degli approvvigionamenti e consumi ha preannunciati provvedimenti diretti a conseguire quella diminuzione di consumo del grano e d'importazione dall'estero che la situazione dei cambi sempre più impone. Tali provvedimenti, che il corso ormai avanzato della requisizione e il diminuire dei lavori agricoli permettono ora di attuare, consistono anzitutto in una riduzione graduale dei contingenti provinciali che si inizia col primo novembre in misura stabilita per le varie regioni d'Italia in relazione alle diverse abitudini alimentari ed alle disponibilità locali.

Per contenere i consumi di tali contingenti fu disposto con precise istruzioni ai prefetti che siano nel più breve tempo ripristinate in tutti i consumi le tessere di razionamento in base alle disposizioni tuttora vigenti e che sia rigorosamente imposta l'osservanza della tessera di macinazione.

Verranno inoltre emanate disposizioni pel colpire con le più severe sanzioni tutti gli abusi sia dei produttori che dei consumatori, sia dei mugnai che dei fornai. Le miscele della panificazione già in corso saranno col novembre praticato in più larga misura. In relazione alle disponibilità di cereali all'uopo utilizzabili si è disposto che ai comuni venga, salvo gravi esigenze locali, assegnata farina anzichè grano per meglio vigilare la osservanza delle norme dell'abburattamento e la utilizzazione dei sottoprodotti.

Sarà inoltre quanto prima ordinato un nuovo censimento del grano non ancora denunziato con sanzioni rivolte ad assicurare un maggiore rendimento della requisizione.

Verranno infine emanate nuove norme per la confezione dei dolciumi dirette sopratutto a restringere l'impiego di farina di grano. La vigorosa osservanza di tali norme restrittive rappresenta una assoluta necessità per assicurare la continuità dell'approvvigionamento granario fino al prossimo raccolto ed esse dovranno perciò essere accettate dai cittadini con senso di disciplina e fatto osservare dalle autorità con vigile energia. (*Stefani*)

L'indicazione del prezzo sulle merci

Roma, 22

L'on. Alessio ministro dell'Industria e Commercio ha richiamato l'attenzione dei prefetti sull'applicazione della legge 30 settembre u. s. circa la indicazione del prezzo delle merci esposte per la vendita al pubblico. Il ministro afferma che scopo della legge è anche quello di provocare la concorrenza. Si debbono intendere per merci soltanto le cose fungibili, restando esclusi gli oggetti di carattere prevalentemente artistico ed i saggi in unico esemplare, ad indicare la particolare attività o abilità del produttore o degli espositori.

Nelle disposizioni emanate ai prefetti il ministro ha ricordato che non entra nella prescrizione legislativa di cui all'articolo 6 della legge la raccolta delle merci nel luogo di produzione, allo scopo di avviarle ai centri di trasformazione e di consumo, per necessità industriali, o per costituire le ordinarie scorte di magazzini, mentre deve essere con ogni severità repressa la sottrazione di merci del consumo normale, conforme agli usi del commercio ed alla particolare natura delle merci stesse: attività che il pubblico definisce «imboscamento» e che la legge considera come delitto.

Il ricorso Dreix rimandato

Livorno, 22

Per oggi era fissato innanzi alla prima sezione penale, presieduta dal comm De Feo, il ricorso della francese condannata per veneficio della signorina Berg, dai giudici di Livorno, a trenta anni di reclusione, ma ad una istanza della difesa, la discussione è stata rimandata al 15 novembre.

Il Gabinetto dell'Impero tedesco sarebbe disposto ad accordare all'Alta Slesia la massima autonomia concessa dalla costituzione dell'Impero.

A Tonnipenny trecento giovani hanno avuto un conflitto con la polizia. 10 agenti sono rimasti feriti. La calma è stata ristabilita.

Il conte Appony ha dichiarato di voler riprendere la sua attività politica, senza tuttavia fondare un nuovo partito.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 24 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 256 — Conto corrente con la Posta — Domenica 24 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno: lire 36 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

NESSUNA CONGIURA

Le forze sane del Paese oppongono l'autorità dello Stato alla disgregazione bolscevica

Roma, 23.

Le pretese rivelazioni sensazionali che l'on. Morgari avrebbe fatto intorno ad un preteso complotto nazionalista-militarista, vengono accolte con sorrisi di incredulità. Mescolare nomi come quelli del Duca d'Aosta e del gen. Caviglia a queste invenzioni melodrammatiche per uso interno del partito socialista, è fare la più oscena ingiuria ad uomini che tutta l'Italia rispetta.

Il famoso «colpo di mano»

Riferiamo ora quale sarebbe la versione ultima, perchè — notisi — subiscono sempre delle modificazioni, di quello che dovrebbe essere il colpo di mano.

Il 3 novembre un generale designato prenderà il comando delle rappresentanze militari convenute a Roma per la celebrazione della vittoria, che avranno tutte capi a lui fedelissimi; si impadronirà degli edifici pubblici e farà, fra il generale entusiasmo, la restaurazione.

Salvo incidenti di volo, d'Annunzio arriverà in aeroplano da Fiume.

Secondo l'«Epoca» queste ridicole fantasie sui complotti stanno a dimostrare che sinora il ministero non è riuscito a corrispondere alla straordinaria fiducia che ha pur salutato la sua costituzione ed i suoi primi provvedimenti.

Forse non si è accorto in tempo dell'errore politico che commetteva aspettando che il partito socialista si dividesse, almeno quanto era necessario per permettergli di arrestare gli autori di delitti, rinnegati della politica. Anche oggi la sua strada non è decisa. A che pro arrestare tutti i capi di una organizzazione se si devono mettere in libertà, in presenza di uno sciopero generale? Soltanto perchè l'organizzazione si vanti di essere stata più forte del governo?

Tecnicamente debolissimo e di conseguenza senza audacie creative, questo ministero però conserva nella persona del suo capo una forza parlamentare che, appunto perchè minaccia di rapidamente sciuparsi, deve essere posta in efficenza senza ritardi.

E' necessario che un uomo torni a governare e che non governino gli eventi. Se si parla di un dittatore, è perchè si sente il bisogno di una volontà coerente che comunichi a tutta la nazione la fiducia in sè stessa, che non ha più, la volontà di lavorare che non ha più, la capacità di produrre che rischia di perdere.

La volontà della nazione

L'«Idea Nazionale» a proposito delle rivelazioni di Morgari, dopo aver ricordato come fosse buon costume dell'on. Nitti di inventare complotti per nascondere le sue mene con Modigliani, scrive:

Oramai si congiura, si complotta non da pochi e nascostamente, non nell'ombra di un piccolo convegno, ma da molti, da moltissimi in piena luce di sole. Ormai vi è tutta la nazione che, in un risveglio di salute, vuole affermare la sua volontà, d'Annunzio, l'Esercito, la Marina non hanno bisogno di cospirare, ma apertamente affermano che non vogliono tradire la patria. Certo non è un mistero per alcuno, lo sanno il Re, Giolitti, il ministro della Guerra e quello della Marina, lo sa il popolo. E', per così dire, diffuso per l'aria che si respira sulle rive del mare, nei monti, nelle città. E perchè tanta tremarella e tanta aspettazione di scandalo?

Non vi ripetiamo noi da mesi e mesi che questa è la conseguenza della politica forsennata che sta rovinando l'Italia dal giorno della vittoria ad oggi?

D'Annunzio è stato la salvezza di Fiume che stava per essere consegnata da Nitti ai «policemen» britannici per i croati e d'Annunzio potrà essere — e perchè no? — anche la salvezza d'Italia perchè tutte le forze vive e indistruttibili del paese, tutti coloro che hanno fatto la guerra, si stringeranno intorno a lui, se occorrerà. Non vi è bisogno di complottare per questo. Il giorno, che può essere anche prossimo, che si riterrà impossibile per l'Italia altra via da seguire, ed i nostri leali moniti vorrebbero appunto scongiurare quel giorno, tutti obbediranno al richiamo di chi vuole salvare la patria dalla terribile rovina verso la quale è avviata. Noi anzi, noi soli siamo nella legalità. Sono ben altri coloro che complottano per erigere le meschine loro ambizioni sulla aspettata catastrofe della nazione.

Quello che noi pensiamo e scriviamo e che ogni giorno riceve il consenso delle migliori energie morali ed intellettuali di cui è ricca l'Italia, può essere ripetuto da tutti senza che si sveli alcun segreto o si violi alcuna legge, o si minacci alcun che.

Dopo aver dichiarato che nessuna fiducia ha in Giolitti ed aver insistito nell'intrigo che Nitti conduce con Modigliani per giungere alla realizzazione del suo sogno, il giornale nazionalista conclude:

Noi non persistiamo a credere che dato il momento eccezionale di questo dopo guerra, nessun governo che esca dall'attuale parlamento può, per ragioni che riguardano la stessa propria esistenza, cioè l'avere o meno la necessaria maggioranza, provvedere alle molte esigenze riparatrici che occorrono, che urgono improrogabilmente.

Qual ministero potrà portare innanzi a questa Camera il disegno di legge che elevi il prezzo del pane a tre lire al chilo senza di che non si riassetta il bilancio? Chi oserà proporre alla Camera che gli operai debbano lavorare 10 ore al giorno e che siano proibiti gli scioperi?

Il «Giornale d'Italia» scrive:

Ritorna in ballo l'annunzio di un colpo di stato. L'«Avanti!» si distingue in questa particolare fatica di dar corpo allo spaventoso fantasma, descrivendo la misera Italia, della quale il.... patriottico giornale ha — come è noto — da cinque anni la più tenera cura, sotto il tallone di un dittatore. Il giornale che quotidianamente esalta le virtù di una dittatura rossa o azzurra o di altro colore, la dittatura appare sostanzialmente sempre tale, strilla il pericolo e la rovina del paese, come se la tattica leninista degli scioperi politici, dei tumulti e delle sommosse sanguinose per la dittatura proletaria abbia portato la prosperità e la felicità all'Italia ed ai suoi lavoratori!

Per dare maggiore verosimiglianza alla romanzesca creazione, vi si è voluto mescolare la sorte di terre per più ragioni sacre ad ogni cuore italiano, come tutti sanno, specie di uomini che hanno dato tutta l'energia loro alla giusta causa dei confini adriatici. Ma ora un colpo di stato non sarebbe altro che un colpo di testa che condurrebbe l'Italia a nuovi periodi di turbamento, senza che nè l'interno del paese, nè gli italiani ricavassero utile alcuno.

Ma, domandiamo concludendo, a che giova questa propaganda a rovescio che in questi giorni molto difficili organizza il giornale di Serrati? Il profitto che ne ricavasse la situazione di un partito e la posizione personale di qualche capo non sarebbero compensati dal discredito che ne risentirebbe all'estero l'Italia.

La baraonda bolscevica

Il «Corriere d'Italia» scrive:

Il bolscevismo italiano, che si presenta con una maschera così truce, è in realtà — sotto la maschera — alquanto buontempone. Vedi episodio Giulietti, illustrato dall'«Avanti!» ed è poi il bolscevismo italiano perfino dannunziano.

Dino Morgari annunzia il complotto nazionalista per l'anniversario di Vittorio Veneto e quella ingenua marsigliesa dei cantieri di Liguria proclama lo sciopero di protesta per l'arresto degli anarchici.

Bombacci raccoglie a Milano gli amici e lancia al paese il programma del nuovo partito comunista, programma che l'«Avanti!» pubblica avvertendo che i convenuti a Milano erano pochi.

La baraonda è al colmo e si potrebbe incominciare a credere che la faccenda della rivoluzione in Italia fosse per finire in una grande commedia, se non fosse che la rovina morale e economica provocata dalla ubriacatura delle masse proletarie e dalla paura delle classi borghesi è già così grande.

Ma, dopo tutto, troviamo giusta la domanda di Giolitti al giornalista americano:

— Scusi, mi sa dire dove ha visto ora in Italia la rivoluzione? A Bologna sedeva a mensa nei ristoranti di primo ordine!

Giolitti a Roma

L'esame generale della situazione interna

Roma, 23

Il presidente del consiglio on. Giolitti è giunto stamane alle ore 11.50, invece che alle 11 perchè il treno ha avuto 50 minuti di ritardo.

L'on. Giolitti è stato accompagnato durante il viaggio dal segretario particolare comm. Lavagna e dal dr. Mattioli. Erano ad attenderlo quasi tutti i ministri e sottosegretari di stato.

Appena sceso dal treno il presidente del consiglio ha steso cordialmente la mano ai ministri e si è avviato verso la saletta reale seguito da tutti i presenti. Quivi il capo del governo si è intrattenuto a conversare per alcuni minuti specialmente col ministro degli Esteri sen. Sforza e col ministro delle Finanze on. Facta.

Quindi l'on. Giolitti è salito in automobile insieme al sottosegretario on. Corradini e si è diretto alla sua abitazione.

Durante il percorso l'on. Corradini ha messo al corrente il capo del governo delle ultime notizie sulla situazione generale del paese.

Per lunedì alle 10 è convocato il consiglio dei ministri. Sarà questa la prima di una serie di riunioni per esaminare la conferma delle trattative dirette coi jugoslavi che si inizieranno presto, sebbene la data precisa non sia ancora fissata. Al convegno parteciperebbe anche il ministro della guerra on. Bonomi.

Nei prossimi consigli i ministri riferiranno sui provvedimenti legislativi preparati durante questo periodo di vacanze e che saranno presentati alla Camera nelle prime sedute. I ministri dovranno anche occuparsi di numerosi affari di ordinaria amministrazione, rimasti sospesi.

Il presidente del consiglio alle 14.35 si è recato a Palazzo Viminale; alle 15 ebbe una conversazione col ministro Peano. Alle 15.30 riuniva nel suo gabinetto il ministro della guerra on. Bonomi, il capo di stato maggiore generale Badoglio, il sottosegretario agli interni on. Corradini, il direttore generale della P. S. sen. Vigliani, il comandante dell'arma dei carabinieri generale Petitti di Roreto. La importante riunione è durata circa due ore ed ha avuto per oggetto l'esame generale della situazione interna e di qualche provvedimento urgente per la tranquillità del paese.

L'on. Giolitti ha poi avuto un breve colloquio col ministro di Agricoltura on. Micheli e infine ha conferito con i suoi capi di gabinetto comm. Rossano e Berio.

Perquisizioni ed arresti a Bologna

Bologna, 23

Stamane assai per tempo forti squadre di polizia hanno operato numerose perquisizioni nei quartieri popolari.

Diciamo subito che le perquisizioni di stamane non hanno nessun rapporto diretto con le perquisizioni e gli arresti dei partecipanti all'assemblea del consiglio generale dell'unione sindacale.

Chi presiede la pubblica sicurezza, fra le molte misure adottate dopo i tragici avvenimenti del 14 corrente, voleva che i suoi funzionari, appena fossero liberi dagli speciali servizi, intensificassero le ricerche per il sequestro di armi, chè troppi ne detengono abusivamente, senza essersi curati dell'obbligo di denunciarle.

E così stamane, essendo ormai chiuso quel periodo di eccezione del quale era indice il divieto di assembramenti, testè revocato, dai quattro commissariati e dalle quattro delegazioni fuori porta sono state eseguite le istruzioni precedentemente impartite.

Non vi è arresto operato di notte che non porti al sequestro di qualche rivoltella, coltello o pugnale. Perciò si doveva quindi provvedere contro l'abuso di porto d'armi. Si sono trovati molti opuscoli di propaganda anarchica.

Sono stati arrestati certi Natale Tamburini perchè trovato in possesso di una baionetta e certo Sini Angelo perchè gli fu rinvenuto un pugnale.

Perquisizioni anche a Prato a Pistoia e Aquila

Firenze, 23

Si ha da Prato che in conformità agli ordini ricevuti un commissario di P. S. coadiuvato da un vice commissario e da vari agenti investigativi, ha proceduto a perquisizioni nella sede del circolo anarchico «Umanità nova».

Anche a Pistoia sono state eseguite per ordine della questura, da parte dei carabinieri, perquisizioni in case di alcuni noti anarchici.

Aquila, 23

L'arresto di Malatesta ha avuto una certa ripercussione anche tra i pochi anarchici locali. Essi avrebbero dovuto tenere oggi una riunione per deliberare sull'azione da spiegare, ma la questura li ha prevenuti. Infatti ieri funzionari ed agenti hanno perquisito le abitazioni degli anarchici più in vista.

Sciopero generale ad oltranza a Sestri Ponente

Genova, 23

In una riunione tenuta alla Camera del Lavoro le masse operaie di Sestri Ponente hanno deciso di continuare lo sciopero generale ad oltranza.

L'atteggiamento dei ferrovieri

Roma, 23

La minaccia di uno sciopero ferroviario come protesta per l'arresto degli anarchici sembra non debba essere seguita dai fatti e pare che il sindacato ferrovieri si limiterà all'ostruzionismo.

Il «Giornale d'Italia» dice che il governo è perfettamente edotto di tali propositi e invigila. I colloqui odierni che l'on. Giolitti ha avuto a palazzo Viminale, vanno collegati appunto a questa minaccia ferroviaria.

I soliti consigli del "Temps,,

Parigi, 23

Il «Temps» scrive che alcuni errori commessi in materia di politica generale hanno favorito la azione estremista e particolarmente la campagna da parte della stampa italiana la quale tendeva a dimostrare che la pace concessa all'Italia in seguito alla vittoria e alla sua cooperazione cogli alleati fosse pace di violenza e di ingiustizia, rimproverando gli alleati di uno spirito di dominazione e di conquista, nonchè di acquisti territoriali che ha fornito agli estremisti dei pretesti assolutamente falsi per combattere il governo italiano.

Tali manovre che mirano a far sorgere deliberatamente delle difficoltà inestricabili per un governo scuotono presso un popolo tutta la fiducia del proprio sforzo e lo lanciano davanti all'anarchia.

Il «Temps» conclude che il governo italiano può tentare francamente la sua partita contro gli uomini che vogliono la rivoluzione, perchè avrà con lui il popolo intero che si mostrerà risoluto ad andare sino in fondo nella sua opera di difesa dell'ordine e della pace pubblica.

La presidenza della Lega franco-italiana in udienza da Millerand

Parigi, 23

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in udienza privata la presidenza della Lega franco-italiana. Il signor Millerand, che ha fatto le accoglienze più simpatiche ai rappresentanti di questa importante associazione, ha voluto confermare che la politica del Governo francese tenderà sempre a che i rapporti tra la Francia e l'Italia siano non solamente cordiali, ma affettuosi. Alla fine di questa visita il signor Rivet ha presentato al Presidente della Repubblica un *album* sulla prima pagina del quale si leggeva: L'unione fraterna con l'Italia è una delle basi necessarie della politica francese. — f.to Poul Deschanel.

Il Presidente della Repubblica ha voluto completare questa pagina scrivendo di suo pugno: Ben felice di contrassegnare un pensiero che è quello di tutti i francesi. — Millerand.

I rapporti tra l'Italia e la nuova Ungheria

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 23

L'Ungheria era già grata all'Italia che è stata la prima Potenza a riprendere con essa le buone relazioni a mezzo della Missione militare, che, per la prima, venne a Budapest. Tale Missione militare — che fece assai bene e fu di somma utilità — è qui tuttora con a capo supremo il generale Ernesto Mombelli, e con segretario il principe maggiore Pignatelli.

Subito dopo fu mandato qui un R. Commissario politico, il cav. Cerutti, che pure ha dei meriti nella ripresa dei rapporti amichevoli tra i due paesi.

Ora che Cerutti venne traslocato altrove, l'Italia è nuovamente la prima (senza attendere che il trattato di pace sia ratificato) a mandarvi un Ministro Plenipotenziario che è già arrivato. Ed è il principe Castagneto di Caracciolo, diplomatico distinto.

Alcuni giornali più importanti hanno già mandato ad intervistare il nuovo ambasciatore che confermò la sua sviscerata simpatia per l'Ungheria. Egli dichiarò di aver incontrato una accoglienza cordiale.

Il nuovo Console italiano è Gino Persico, più giovine ma pure compito diplomata.

Vi ho già informato che anche la Santa Sede ha già mandato il suo rappresentante nella persona distinta di mons. Lorenzo Schioppa, che quale Nunzio apostolico dopo un intervallo di quattro anni è già arrivato a Budapest ove, autorità e pubblico gli hanno tributato una generale accoglienza straordinaria calda e devota.

La stampa ungherese dice che l'Ungheria ha bisogno di amici ed essa è grata al destino che le diede l'amicizia preziosa dell'Italia.

Finchè l'Ungheria era legata all'Austria, non potè aver influenza alcuna sulla politica estera della Monarchia.

L'Ungheria non ha mai voluto espandersi, e già all'epoca dell'occupazione della Bosnia-Erzegovina, essa protestò e fece dimostrazioni contro l'annessione.

L'Ungheria indipendente farà un'altra politica. Essa è conscia che per la sua posizione geografica potrà rendere dei servigi all'Italia coll'impedire l'unione degli slavi del nord con quelli del sud, unione che sarebbe formidabile e costituirebbe un pericolo per l'Italia. Come nel medio evo l'Ungheria potè, per secoli, impedire l'invasione tremenda dei turchi che avrebbero distrutto la coltura dell'Europa centrale ed occidentale, con essa, coll'aiuto dell'Italia — che ora le è necessario perchè esausta dalla lunga guerra distruggitrice — sarà in grado di impedire la calata degli slavi del settentrionale.

Però al riannodamento dei legami tra i due paesi c'è — per ora — un impedimento colossale, ed è l'immensa differenza tra le due valute. Sarà indispensabile, da parte dell'Italia, un riavvicinamento finanziario-economico. Il grano ungherese ed il riso italiano potrebbero più presto concludere vincolo di amicizia, se la valuta non li dividesse tanto.

GIULIO SECHELI.

Il trattato del Trianon e l'Ungheria

Budapest, 23

Il primo ministro conte Tereski ha dichiarato ad un redattore dell'«Az Est» che il progetto relativo al trattato del Trianon sarà presentato davanti alla assemblea nazionale ungherese, dopo che sarà stato discusso dalla commissione degli affari esteri. L'assemblea plenaria approverà in blocco il trattato.

Questo però non potrà essere considerato come in vigore se non dopo la ratifica di tre grandi potenze, che probabilmente saranno l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, le quali ratificheranno il trattato verso i primi del nuovo anno.

Kerenski dichiara che i soviety sono in via di liquidazione

Berna, 23

(C.) Kerenski è arrivato a Praga con altri russi per mettersi d'accordo coi socialisti rivoluzionari che sono scappati in questi ultimi tempi dalla Russia per sfuggire alle persecuzioni di Lenin e che hanno costituito il loro quartier generale a Praga.

Un redattore del giornale «Wenkow» appena saputo dell'arrivo di Kerenki si è affrettato a domandargli qualche schiarimento sulla situazione russa, ed il suo pensiero sulle voci che corrono in questi giorni a proposito di un moto controbolscevico. Kerenski ha dichiarato senza indugio che tutte le informazioni che gli giungono da amici fidati che stanno in Russia concordano nel dire che il sistema dei Consigli è in via di liquidazione e che tra non molto Lenin e Trotzky coi loro amici capitoleranno davanti alle forze antibolsceviche che hanno guadagnato la pubblica opinione russa.

Continuando Kerenski ha affermato che tutti i partiti democratici antibolscevichi oggi sono forti in Russia perchè, approfittando del malcontento generale, hanno saputo amicarsi tutta la classe operaia e più specialmente i contadini, i quali mai hanno voluto accettare gli ordini di Mosca e sempre si rifiutarono di mettersi dalla parte di Lenin, quantunque questi abbia fatto ai contadini le più ampie concessioni contrarie alle sue teorie.

Circa le azioni militari contro il governo dei «soviety» Kerenski ha affermato che mentre la Polonia conduce una guerra sua propria, il generale Wrangel invece mira a rovesciare il governo bolscevico e che per ciò tutti i russi vedono con simpatia i suoi successi. Kerenski si è dichiarato ammiratore del generale Wrangel perchè nel momento attuale rappresenta la vera forza combattiva della Russia e compie un'opera nazionale russa.

Crede anche che il mondo intero deve vedere con simpatia i successi del generale Wrangel perchè la sua opera mira a liberare la Russia di un governo più tiranno di quello dello czar ed a ritornare la Russia nel novero delle nazioni civili.

Venezia depone le ossa di Vettor Pisani nel Pantheon della Repubblica di S. Marco

E oggi? O Vettore, se il tuo spirito magno s'arrischiasse di volteggiare per poco d'ora sopra la città tua, sdegnoso ed inquieto se ne ritrarrebbe in fretta. Dov'è l'avita fede, la virtù severa, la gravità dei propositi, la patria carità? Dove la magnanime impresa? Invano cercheresti la gloria del porto onorato, ricco, temuto, e dell'Arsenale, sul quale Dante fissò l'occhio osservatore.

Di', di': quando iersera le tue ceneri furono introdotte nel Palazzo dogale, il tuo spirito, se fu presente, non rimase prima attonito, poi contristato nel vedere senz'anima il grandioso edifizio in cui palpitarono molte vite? Cercasti forse il Leone delle leggi «custos et ultor» e lo vedesti privo del sapientissimo Codice che fece stupire le Nazioni, inerte ed assonnato. Gli spiriti magni che forse in eletta schiera erano venuti a farti onore, disgustati a tanto squallore mesti e sdegnati si dileguarono.

E frattanto i tuoi concittadini, sparpagliati in tanti partiti, nella città non stanno senza guerra; anzi, quasi fossero potenze avverse, i fratelli l'un l'altro si rode.

E perchè, figliuoli miei, perchè? Non vi accorgete che continuando per questa via coopererreste ad affrettare un giorno amaro, nel quale la Città della gloria sarebe mutata del tutto in un magnifico museo e in villeggiature di estranei sfaccendati?

Qui, avanti alle ceneri di questo Grande, ai piedi dell'altare di Cristo principe della pace, com'egli amò sinceramente io invoco S. Marco glorioso; e con affetto di Pastore, che non conosce divisioni, ma ama le sue pecorelle, siano anche riottose e randagie, vi dico: lavorate, lavorate unanimi, o figliuoli, a ricostituire la diletta Città; ma guardate che con lotte di parti, o con una sola parte essa non può ricostituirsi.

La Verità è una, fulgida come il sole; dimana da essa quella luce divina che si chiama Giustizia, e che risplende sopratutti i partiti, appunto come la luce del nostro sole.

Se tutti mirerete ad essa, accoglierete i suoi riflessi da ogni parte, vale a dire accetterete da ciascun partito ciò che di «vero» e di «giusto» promette per dar vita novella alla Città martoriata; e tutti, «superiori così ai partiti», vivrete in quella concordia di animi e di propositi, che conferiscono al risorgimento e all'avanzamento di lei.

Signori, figliuoli, giovani cari, a qualunque partito siete aggregati, a voi oggi Venezia volge gli occhi lagrimosi piena di fiducia, come in altro distretto li rivolse Vettore.

Il quale, compiangendosi del danno di lei, ratto si mosse a soccorrerla; e vedendo lenti i suoi, con grande ardore primo si gettava al lavoro e nel cimento gridando: «chi vuol bene a San Marco mi segua». Lo seguirono; e Venezia si ammantava, si circondava di prosperità e si copriva di gloria.

Oh! il fuoco che informò l'animo di Vettor Pisani scuota cristianamente le vostre fibre. Onorate il fortissimo Duce. Lui, o giovani, onorerete degnamente, se le sue virtù passeranno con grande efficacia sulla vostra educazione.

E tu, dilettissimo popolo veneziano, non dimenticare il tuo eroe nell'avello dei SS. Giovanni e Paolo. Se egli ivi dorme, come il Leone, che peraltro potrebbe ancora destarsi, vivi siano i suoi esempli innanzi al tuo sguardo; la sua voce risuoni sempre al tuo orecchio; Vettor Pisani duce virtuoso e magnanimo ripete: «chi vuol bene a San Marco, mi segua».

*

Terminato il suo nobilissimo discorso, il cardinale Patriarca scende dal pergamo, e, indossati i paramenti di rito si avvia ad impartire la benedizione ai resti mortali di Vettor Pisani. S'alza un coro sacro.

Mentre il pio rito si compie una tromba squilla il segnale d'attenti, e le truppe presentano le armi. Poi, il coro tace, ed entra nella Basilica, piena, possente, grave, la voce delle campane di S. Marco.

Il corteo - L'imbarco

Si forma tosto il corteo del mortorio del capitano generale da Mar. Il corteo deve passare direttamente dalla Basilica nel cortile del Palazzo ducale, uscire dalla porta del Frumento e recare il cofano sulla lancia che attende al molo.

Nel cortile del Palazzo ducale, che è riccamente addobbato alle logge e alle finestre di damaschi e di bandiere e di leoni di S. Marco, si schierano a far ala, per due di fronte, le truppe. Altre ne son schierate a sbarrare il molo dai due lati. La banda Monteverde è raccolta in un angolo.

Passano in testa le bandiere dei sodalizii e delle Associazioni. Viene poi un drappello di vigili, poi sei valletti municipali in tenuta di gala, poi un guardiamarina.

Ed ecco il cofano. Lo portano due sotto ufficiali dell'armata e due arsenalotti. Seguono il conte e la contessa Vettor Giusti del Giardino, il ministro della Marina, gli ammiragli, i generali, il commissario del Comune, e via via tutte le Autorità; e il popolo fa ala, dietro il cordone delle truppe. La musica suona l'inno comunale di San Marco.

Come il feretro giunge nel mezzo del cortile, il corteo si arresta. La musica tace di botto.

E i portatori delle spoglie del grande ammiraglio ripetono, dopo tanti secoli, il gesto antichissimo dell'apoteosi dei re e dei duci.

Tre volte il feretro viene levato alto, perchè tutto il popolo lo veda; tre volte viene abbassato fino a terra. Allora romba, cupo, il primo colpo di cannone.

Il corteo tosto riprende la marcia lentamente e giunge all'imbarco, mentre il cannone continua a tuonare a lenti intervalli, a morto.

Il feretro viene caricato nella lancia. Poi, mentre la musica intuona la marcia della R. Marina, il corteo d'acqua si forma, e s'avvia lentamente. Precede un motoscafo punta, viene poi la lancia, a rimorchio d'un motoscafo. Seguono i motoscafi delle Autorità.

Intanto le Associazioni con le bandiere, precedute dalle truppe e dalla musica, seguite dal drappello dei vigili, formano un altro corteo, che si reca a piedi ai SS. Giovanni e Paolo.

Nel passare davanti alla scuola elementare di S. Provolo, il corteo incontra gli alunni tutti delle scuole, schierati, sull'attenti, con la loro bandiera, che si uniscono al corteo e procedono con lui.

Nel Pantheon veneziano

Le truppe e i vigili, appena giunte in campo SS. Giovanni e Paolo, tutto imbandierato, e col gonfalone di S. Marco levato sull'antenna del campo, si schierano facendo ala dalla riva alla porta maggiore.

Altre truppe si schierano nell'interno della porta maggiore all'altar maggiore, e da questo alla cappella di destra dove è posto il monumento di Vettor Pisani. Verso le 11 giunge il corteo d'acqua. Il feretro, cui le truppe presentano le armi, viene collocato sopra un catafalco davanti all'altar maggiore. Autorità ed invitati prendono posto nel coro, il popolo riempie la vasta chiesa.

Il discorso del Patriarca

Alle 10 precise il Cardinale Patriarca, in mitria e paramenti, seguito del Venerando Capitolo, sale sul pergamo, mentre dal coro e dall'organo s'eleva il canto dei salmi.

Quando il canto termina il Patriarca incomincia a parlare.

Ad altri — egli dice — non a me, si appartiene di esaltare il merito militare e marinaresco di Vettor Pisani, degno senza dubbio di essere paragonato ai duci Greci e Romani che resero libere le patrie loro da prepotenze nemiche: di lui che rialzò e cinse di gloria la umiliata Repubblica, abbattendo ed infrenando spavaldi avversari, che, inorgogliti per un felice successo d'armi, con inopportuno sarcasmo e niun accorgimento promettevano di metter le briglie ai cavalli di S. Marco nostro.

A me sacerdote nel tempio di Dio si addice di additare il duce cristiano, che nobilitò il genio militare, onde fu chiaro, e l'innato valore, mettendoli a servizio di virtù attinte alla Religione, mercè le quali modesto nella vittoria, paziente nella sconfitta, a chi gli comandava in nome di Dio, rispose: ubbidisco; a chi lo esaltava, inculcò: lodate San Marco; a chi con dissimulata ingiuria lo gittava ignominiosamente in prigione, disse: perdono.

Ubbidienza, modestia, perdono, sono questi tre tratti maestri che contornano la figura del cavaliere cristiano, il quale mirando l'Esemplare divino, si studia di ritrarne in se stesso le linee classiche».

Dopo aver accennato al divino esempio di Cristo, il Cardinale prosegue:

«Troppo lungo sarebbe ragionare di ciascuno di tali tratti; consentitemi nondimeno che io m'induzi alquanto intorno al perdono da costui generosamente dato a chi, infamandolo, l'aveva condannato; poichè è appunto qui che il Pisani assurge ad altezza non comune e diviene vittorioso nella sconfitta.

E di questo io parlo volentieri assai innanzi a Voi, sig. Ministro, che siete venuto ad onorare l'Eroe nostro nella Capitale dell'antica Repubblica; innanzi a tante autorità civili e militari, innanzi al dilettissimo popolo, e a voi, giovani amati, che formate le speranze della madre vostra.

E sono lieto che, per provvidenziale coincidenza, siate presenti anche voi, o nuovo Presule di Chioggia, voi che al vostro primo metter piede in quella illustre Città, potrete dire di avere reso tributo di onore alle ceneri del magnanimo che liberò Chioggia dall'avversario, e la rivendicò come gemma preziosa alla Repubblica».

Qui il Patriarca incomincia una acuta e geniale esegesi della vita e dell'anima di Vettor Pisani, che, per la tirannia dello spazio, non ci è possibile riprodurre.

Poi, dopo aver rilevato la gioia di Venezia, che si vede ritornate le ossa del suo salvatore, il Patriarca continua:

«Sono trascorsi cinque secoli e mezzo dal giorno nel quale il Doge ai piedi dell'altare consegnò al Pisani in nome di Dio il vessillo di S. Marco, che dovrete, gli disse, salvo e vittorioso alla Patria riconsegnare.

Cinque secoli e mezzo, durante i quali, dopo un lungo periodo di gloria, Venezia sfibrata nel costume settecentesco, tutt'altro che cristiano, cominciò a inaridire libera e serva con alterna vicenda: fino a che il Manin, all'apparir del quale il cuore di lei aveva ripalpitato, la innestò ramo elegante, sul gran tronco della Nazione.

Poichè i Veneziani dovevano rendere gli onori estremi e supremi a un loro buono e fedele servitore antico, l'Evangelista Messer S. Marco ha fatto ieri mattina risplendere, dopo tanti giorni, il sole, un bel sole allegro, chiaro, che addolciva la fresca aria ottobrina e sorrideva alle nuvole bianche.

Così i veneziani uscirono volentieri per tempo dalle loro case, e s'avviarono in buon numero alla loro Basilica. C'era veramente una grande ressa di popolo, di tutto il popolo veneziano, nella Basilica, signore e popolane, nobili e cittadini, clero e marinai, magistrati e soldati. Ne erano gremite le logge tutto intorno, e in alto; ne eran piene le navate laterali. Quella centrale era tenuta sgombera da due compagnie della R. Marina e da due compagnie formate di plotoni delle varie armi del R. Esercito, che facevano ala al catafalco. Sul quale posava il cofano contenente le ossa del Capitano Generale.

Il catafalco era magnifico. L'alta piramide a larghi gradini, era ricoperta d'un ricco drappo di broccato rosso a ricami d'oro, che ricadeva, in grandi panneggiamenti, di gradino in gradino, fino al pavimento. E, sui gradini più basso, da due lati, posano trofei di scudi e d'armi tutti del Museo dell'Arsenale; dal terzo lato, quello che guarda l'altar maggiore v'è un grande leone di San Marco andante, in legno, uno di quelli che adornavano le prore dei vascelli della Repubblica.

Ai quattro angoli sono poi pennoni di galera, gonfaloni repubblicani, due armature complete di guerrieri, ed alabarde e raffi.

Sul lato verso la porta maggiore spicca lo scudo con l'arma di casa Pisani, che è tagliato d'azzurro e di bianco alla dolce dell'uno nell'altro; sul lato verso l'altare, sopra una grande statua del leone alato v'è un cuscino di velluto rosso, su cui posa la spada e lo scettro di Capitano General da Mar.

Corone e festoni di lauro, simbolo di gloria e di grandezza, circondano il catafalco e si intrecciano. Quattro grandi ceri e grandi palmizi completano il sontuoso adornamento.

In cima al catafalco, molto alto da terra, è il cofano bruno, che contiene le reliquie dell'eroe, ricoperto della bandiera rossa di San Marco.

Le truppe erano entrate in Basilica alle 9.30, al comando del capitano di corvetta Del Corno, e s'erano disposte nella navata centrale, ai due lati del catafalco.

Intanto, preceduta dalla banda «Monteverde», e da sei valletti municipali, seguita da un drappello di quaranta vigili urbani in alta tenuta, la bandiera del Comune lasciava il Municipio. La portava il cav. F. Gaggio, e la scortava il vicecommissario comm. Wiel. Giunse in Basilica poco dopo le 9.30.

Valletti e vigili furono tosto disposti a scorta d'onore del cofano.

Poco prima delle 10 giunge in Basilica

S. E. il Ministro della Marina contrammiraglio Sechi, che rappresenta S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. E' gli è accompagnato dal contrammiraglio Pese comandante del Dipartimento e da uno stuolo di ufficiali dell'armata e dell'esercito. Giungono anche autorità e invitati, che si dispongono, di mano in mano, nelle bancate ai lati della navata centrale.

La prosapia del grande Capitano è rappresentata dal Conte Vettor Giusti del Giardino, senatore del Regno, con la consorte contessa Giulia Giusti Bianchini, dai conti De Lazzara, dal conte e dalla contessina Bianchini.

Il patriziato della Serenissima è anche largamente rappresentato dai Grimani, Marcello, Donà dalle Rose, Mocenigo, Venier, Nani, Bon, Zustinian, Priuli, Zen, Soranzo, Morosini, Barozzi ecc.

Notiamo poi il Regio Commissario per il Comune di Venezia Gr. Uff. Nunzio Vitelli, il R. Commissario di Chioggia comm. Farina, tutti i vice commissari del Comune di Venezia, il Vescovo di Chioggia Mons. Mezzadri, l'Arciprete di Montagnana, che scortò fino a Venezia le ossa di Vettor Pisani, Mons. Riccardo Bergamo, il sotto ammiraglio Lovatelli, il capo di S. M. del Dipartimento comandante di Sambuy, il capitano di fregata de Montcabrien in rappresentanza della Marina francese, il capitano di corvetta Macbride e rappresentanza dell'Ammiraglio britannico per l'Adriatico; il capitano di fregata Mac Kinney, per la Marina Nord-Americana; poi il comm. Vigo, Primo Presidente della Corte d'Appello, il Procuratore Generale comm. Fusinato, il senatore Grimani, l'on. Sandroni, l'on. Foscari, il Presidente della Deputazione Provinciale, il com. Chiggiato, il gen. Rossi con del Pres., il Capo di S. M. ten. colonn. Armando, il generale Belloni, gli ufficiali rappresentanti di ogni arma e corpo aventi sede a Venezia; tutto il Corpo Consolare; il Commissario Regio di Montagnana cav. uff. Alessandro Gandini, e una rappresentanza di quella cittadinanza; il cav. Appiani rappresentante del Prefetto della Provincia, ed i rappresentanti di tutte le altre autorità regie, provinciali e comunali della città, dell'Ordine degli Avvocati, dei Procuratori, dei Notari, dei Farmacisti, del Sommo Militare Ordine di Malta; di tutti gli istituti di coltura e di insegnamento della città; di moltissimi sodalizi.

Non citeremo altri nomi; basti dire che tutta Venezia, veramente, era rappresentata nell'atto di omaggio al grande concittadino antico.

Numerosissime erano le bandiere delle Associazioni. Notiamo: Società F. Morosini, Associazione Guide e Corrieri, Carpentieri e Calafati, Mondatura Stradale, Cooperativa braccianti e sterratori, Cooperativa gondolieri, Società Bucintoro, Scuola Tecnica Seb. Caboto, Liceo Marco Polo, Istituto Zambler, Veterani 1848-49, Reduci Patrie Battaglie, Superstiti Garibaldini, ex Finanzieri, Scuole Elementari, Associazione Marinara Veneta, Fascio di Combattenti, Società fra Cadorini residenti a Venezia, Istituto Marco Foscarini, Vigili Urbani, Società Ginnastica Costantino Reyer e molte altre.

Parla il conte Vettor Giusti

Tra il più profondo e religioso silenzio s'avanza a parlare il discendente ultimo del grande capitano, il conte Vettor Giusti del Giardino. Egli incomincia:

Eccellenza! Signori!

In un limpido mattino del 1911 Venezia gremiva lo specchio d'acque e le rive del suo meraviglioso S. Marco al cospetto di una festività marinaresca che allietava l'animo di tutti il popolo. Il Sindaco Filippo Grimani consegnava al capitano della Nave S. Marco il guidoncino di combattimento che le donne venete avevano trapunto e che consacravano alla superba corazzata, perchè dal sommo dell'albero maestro sventolasse libero e sicuro sui mari dell'orbe, segnacolo invitto di forza e di vittoria.

In allora Filippo Grimani, rivolgendo la sua infiammata parola alle dame e ai cavalieri che stipavano la coperta, formulò l'augurio che fosse prossimo il giorno in cui le ceneri auguste di uno dei più eccelsi campioni della marina veneziana, Vettor Pisani, venissero tratte dal vicino esilio «e onorate di illustre sepolcro nella città che fu tanto sua».

Il conte Giusti narra come dal N. H. Piero Pisani sieno state poste in salvo le ossa dal vandalismo napoleonico.

Ora è dato a me — continua egli — figlio dell'ultima discendente di quella stirpe preclara, l'ineffabile compiacimento di appagare il voto ardente dei veneziani e nostro, cioè della madre mia, delle sorelle sue a lei premorte, e mio, veneziani affettuosi e devoti tutti e quattro.

Autorevoli voci veneziane e noto fra le prime quella del cittadino Giuseppe Giuriato, dello storiografo Vittorio Lazzarini, del senatore Pompeo Molmenti, incitarono reiteratamente la civica rappresentanza ad affrettare il ritorno in patria dei preziosi cimeli.

Nel 1911 io mi trovai nella possibilità di agire liberamente, ed agii infatti indirizzando al sindaco Grimani una lettera con la quale riconfermando il vagheggiato proposito, la restituzione delle ossa auguste e la ricostruzione del monumento e soggiungeva:

«Venezia che tanto spirito di legittimo orgoglio sente rifiorire in se stessa alla evocazione delle glorie antiche; Venezia che mantiene puro ed elevato il culto dei suoi Eroi, accolga benignamente i resti del vincitore di Chioggia e li disponga in degno sepolcro nel Pantheon cittadino; di fianco a quelli dei Venier, dei Bragadin e degli altri Sommi che la fecero grande nelle armi, nelle arti, nelle scienze, nei traffici, nei politici accorgimenti».

L'offerta fu accolta dalla civica rappresentanza e dalla popolazione di Venezia con entusiasmo che ancor mi commuove.

Il 15 maggio 1911 il Consiglio comunale si radunò per trattare il patriottico argomento.

Qui il conte Giusti ricorda le parole nobilissime pronunciate da Luciano Bolla per perorare l'accoglimento dell'offerta e le conseguenti deliberazioni da parte del Consiglio comunale.

*

In seguito, la Commissione tecnica, nominata dal Comune per ideare e predisporre l'avello, risolse il problema con encomiabile e pieno successo, affidando il lavoro ai chiari artisti concittadini Carletti e Rupolo. Ai membri di questa egregia commissione, fra i quali rimpiangiamo oggi la mancanza dello scultore Dal Zotto; ai geniali esecutori lasciatemi esprimere anche qui, pubblicamente, la più cordiale riconoscenza perchè hanno assolto magnificamente il compito assunto. Sento poi il bisogno di rivolgere e rivolgo grazie speciali al comando del Dipartimento marittimo, mercè il quale il Governo assentì che la statua e la lapide dell'antico sarcofago, esistenti all'Arsenale, fossero ceduti ed adibiti alla integrale ricostruzione del ricordo marmoreo.

L'oratore narra poi come avvenne la identificazione ufficiale delle ossa del gran Capitano.

La constatazione avvenne in Montagnana nel febbraio 1916, a ministero di notaio, ed alla presenza dei rappresentanti del comune di Venezia e di chi ha l'onore di intrattenervi. Tolta la cassetta dal muro, e praticati i debiti rilievi degli esistenti suggelli (del dipartimento dell'Adriatico e della famiglia Pisani) apertala, si ebbe la ventura di trovare i resti in perfetto stato di conservazione; il teschio ancora con capelli, denti nelle mandibole; le ossa tutte delle gambe e delle braccia, le costole, le vertebre, insomma tutta l'ossatura di un intero corpo, appartenente a persona d'alta statura e di complessa costituzione. Pietosamente raccolte, furono rimesse nel cofano ove tuttora riposano.

L'oratore narra poi come per lo scoppio della guerra europea, il trasporto delle ossa sia dovuto essere rimandato ad oggi.

Ma oggi, infine, mentre Venezia regina e martire dell'Adriatico, comincia a riaversi dalle battiture sofferte, e a riprendere con rinnovata fiducia il ritmo normale della sua diuturna esistenza fattiva, Dio ci ha consentito e gli uomini propizi ci hanno onorato a pro ecler... la sospirata traslazione e il collocamento delle ceneri nella sede definitiva di questo Pantheon nel quale, sotto l'egida della Religione, fiorisce il culto dei valorosi che con ardite imprese militari o con feconde opere di pace resero grande, possente e celebre nel mondo la Signoria di San Marco.

Parla il Commissario Regio

Prende quindi la parola il R. Commissario per il Comune di Venezia, gr. uff. Nunzio Vitelli, il quale incomincia:

Fu pia consuetudine della Repubblica veneta di richiamare in patria i resti mortali dei suoi figli, morti in terre lontane, per amor suo.

L'oratore poi accenna ai successivi spostamenti delle ossa del grande Capitano. E prosegue:

Al senatore conte Giusti del Giardino il plauso riconoscente di Venezia e siano rese lodi anche al ministero della Marina, il quale restituì la statua e l'epitaffio, che ornavano il vecchio monumento; ai valenti artisti che con amore pari alla perizia, ne curarono la ricostruzione, ed alla commissione tecnico-artistica che ne diresse gli studi e la preparazione.

Uno speciale ringraziamento mi sia concesso pure di rivolgere a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri che, facendosi rappresentare a questa cerimonia, ne ha posto in rilievo l'altissimo significato, e a S. E. il ministro della Marina, il quale, col suo personale intervento, ha voluto conferire maggiore solennità agli onori resi a Colui che fu invitto campione di valore bellico e di devozione alla patria.

Delle gesta di Vettor Pisani dirà ornatamente il conte Federico Pellegrini, cultore appassionato delle patrie memorie.

Sia lecito soltanto a me, nel ricevere a nome di Venezia con animo reverente le preziose ceneri dell'Eroe, d'esprimere l'augurio che la sua tomba sia inspiratrice, in ogni tempo, di magnanimi propositi e di civili virtù.

Il discorso del Ministro della Marina

S. E. il Ministro della Marina, contrammiraglio Sechi, che indossa la tenuta ordinaria del suo grado, s'avanza verso il catafalco, e con voce chiara e forte dice:

I doveri dell'alto ufficio hanno impedito al Presidente del Consiglio di intervenire personalmente a questa solenne funzione.

Egli ha voluto darmi l'onorevole incarico di rappresentarlo affinchè il Governo del Re fosse presente all'attestato di riconoscenza e di ammirazione che oggi qui si tributa a Vettor Pisani.

A tale attestato il Governo ben cordialmente si associa.

I popoli che securi della loro volontà di progresso, della loro forza di lavoro — e ove occorre di lotta — vogliono una patria sempre migliore, gelosamente mantengono e vivificano il ricordo delle glorie avite; siano esse di pace o di guerra, di battaglie o di traffici, di lettere di arti o di scienze, di virtù civili o militari, poichè tutte si assommano in una sola aspirazione, in uno scolo solo: la sempre maggiore grandezza e prosperità della Patria. E insieme mantengono viva la memoria degli uomini che di queste glorie furono i maggiori esponenti.

Dalle onoranze che oggi Popolo e Autorità concordi insieme rendono al grande Capitano, all'onesto e probo cittadino della Dominante, si debbono dunque trarre buoni auspici per le future sorti della Patria diletta. Si deve trarre rinnovata fiducia nei suoi destini.

La Marina Italiana durante la lunga ed aspra guerra ha rinnovellate in Adriatico le gloriose tradizioni della Marina Veneta; ed ha portato il tricolore nazionale su terre ove Vettor Pisani tenne alto il Vessillo di S. Marco. Essa è l'erede delle gloriose marine regionali, ne raccoglie ed accomuna le tradizioni, le glorie, le avite virtù, ne ammira i Capi maggiori e li considera come suoi antichi Capi.

La Regia Marina, adunque, apprezza altamente le onoranze oggi rese al Grande Capitano Veneto e vi partecipa con tutta l'anima. Io sono ben lieto ed anche altero di trovarmi ad esse presente come uomo del Governo e come marinaio.

Le gesta di Vettor Pisani sono ben note. Altri ha già ben degnamente illustrato le gesta dell'insigne uomo che oggi qui si onora.

Tuttavia i oderatero qui ricordare che egli giammai dubitò della salvezza della Patria e la sua fiducia seppe infondere in tutti colla parola perduta quando già erano state chieste condizioni oltremodo dure ed onerose di pace agli avversari.

Idolatrato dalla sua gente ed eroe popolare, inviso per questo ai meno degni del suo ceto sociale, la grandezza dell'animo suo apparve soprattutto dopo l'ingiusta condanna: la modestia, il senno, l'umanesimo di questo grande cittadino apparvero soprattutto nelle ore della fortuna, della vittoria.

La sua figura morale tale ci è tramandata dalla storia e dalla tradizione la quale narra che ai cittadini accorsi ad acclamarlo in prigione egli rispondesse: «I Veneziani devono gridare soltanto Viva S. Marco». E' l'idea della Patria che sovrasta ad ogni altra, insegnamento e monito alle generazioni future».

La deposizione nel sarcofago

Pronuncia ancora brevi ed efficaci parole Padre Pio Longna, parroco dei Ss. Giovanni e Paolo, il quale poi impartisce l'ultima benedizione al feretro.

Portato da quattro sottufficiali, il feretro viene quindi tolto dal catafalco e portato alla cappella di destra, dove il monumento è stato ricomposto. Ivi attendono il prof. Rupolo e il prof. Carletti che diressero l'opera di ricostruzione, e lo scultore ornamentale Marcello Bonivento che eseguì il lavoro.

Quando il feretro giunge alla Cappella, la tela che ricopre il monumento viene tolta. E' l'opera sobria e severa, nello stile del Trecento, appare in tutta la sua rigida bellezza. La statua del Capitano Generale è bellissima nella sua austerità.

I portatori salgono la scaletta e depongono il cofano nel sarcofago, mentre le truppe presentano le armi.

Si ode un rumore sordo e grave. Vettor Pisani giace ormai per sempre nella sua tomba.

---

24 DOMENICA (298-68) — S. Raffaele Arcangelo.

25 LUNEDI' (299-68) — S. Daria.

Sole leva alle 6.41; tramonta alle 17.8 — Luna tramonta alle 2.59; leva alle 15.27 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 2.15 e 15.15; alte 9 e 21.15; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 23, temperatura massima 16.3; minima 8.8 — La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 763 — Le condizioni generali sono assai migliorate; il tempo tuttavia non è ancora ristabilito — Il Po in piena da Polesella al mare ed il Canal Bianco oscillano lentamente; gli altri corsi d'acqua della regione sono in debole morbida o din magra — La navigazione interna è normale — Il mare è leggermente mosso.

Dalle Provincie Venete

Venezia

MESTRE. — Nella vetrina del negozio Suco, Vivit è esposta la bandiera che oggi la Società di M. S. Operaia solennemente inaugura quale suo vessillo.

Il ricamo è opera della signora Favretti fu Pietro, il disegno del sig. Mario Crepet.

* Con le Gare Polisportive, lo spettacolo pirotecnico, la Pesca e il Concerto della Banda oggi si chiudono i festeggiamenti, alcuni dei quali come la Pesca e la Tombola diedero un esito finanziario confortevolissimo.

CAVARZERE. — I concerti vocali ed istrumentali dati al nostro Sociale sabato a favore dell'Asilo Infantile riuscirono splendidamente, tanto per le esecuzioni da parte dell'orchestra, composta del pianista prof. Lorenzo Frelich e di altri musicisti di Venezia ed Adria dai cantanti signorina Alice Sakely mezzo soprano, Ignis Corrado baritono ed in special modo del bravissimo giovane tenore Marcagni. Al maestro concertatore e direttore d'orchestra sig. Michelon Egidio furono tributati particolari meritati elogi.

L'incasso delle due belle serate fu di lire 2368; detratte le spese, comprese quelle degli artisti tutti, per l'Asilo Infantile rimasero lire 214.

Belluno

Burrasca e neve in montagna

Belluno, 23

Continua la burrasca e sulle montagne neve, con abbassamento accentuato della temperatura. Molta neve è caduta la notte scorsa verso il passo di Rolle, di Mauria e nell'Alto Cadore.

Dopo le elezioni

Nella prima settimana del mese venturo si raduneranno per la prima volta i consiglieri provinciali e comunali per procedere alle nomine di coloro che dovranno stare a capo delle due amministrazioni. I giorni fino a stasera non sono stati fissati.

Nei carabinieri

L'egregio tenente sig. Enrico Grisella, comandante interinale della locale compagnia dei RR. CC., che da vari mesi si trovava nella città nostra, dove gode tante amicizie e dove ha saputo con tanto tatto disimpegnare i doveri del suo ufficio, è stato trasferito al comando della tenenza di Montagnana.

All'ottimo ufficiale, che qui lascia tanto caro ricordo, il nostro cordiale saluto.

Verrà a sostituirlo dalla Legione di Verona il ten. Romano Mizzau.

Segheria in fiamme

Verso l'una del mattino dell'altro ieri, causa una scintilla uscita da una macchina a vapore, avvenne un incendio in territorio di Bastia (comune di Puos d'Alpago) nella segheria di proprietà del signor Gino Steffan di Antonio di anni 31. Andò distrutto parte del baraccamento e vario materiale. Il danno ascende a circa 60 mila lire.

* L'apertura delle scuole normali avrà luogo il giorno 27 corrente (mercoledì).

* Il R. Commissario, ritenuto che al Foro Boario non può più oltre aver sede il mercato dei cavalli da macello, al quale per regolamento è assegnata la piazza di borgo Pra, ordina che a decorrere da oggi il mercato dei cavalli da macello debba tornare nella sua sede di piazza di borgo Pra, ferme restando le disposizioni al riguardo contemplate dal regolamento di polizia urbana.

Treviso

Alla Mostra d'Arte

Treviso, 23

Molto concorso di pubblico e di signore ieri, anche nella serata, alla Mostra nelle sale del Teatro Sociale, divenute convegno intellettuale movimentato.

E' stato pubblicato un catalogo che riesce di utile guida al visitatore.

Vennero fatte alcune vendite. Ecco l'elenco comunicatoci dalla Segreteria: Rag. Nando Salce: «Studio di Tacchini» di Arturo Malossi; sig. Giovanni Caron: «Chmolais» di G. Salviato; «Vallesella» e «Prima neve» di Ezio Frescura; «Impressioni del Cadore» di Caramel e «Chiesa di Monzummano» di Valentino Canever; sig. Lano Zanchetta: «Campagna d'autunno»; «Stagione triste»; «Sole d'autunno» e «Pellestrina» di Salviati.

Soldato ucciso da un proiettile

L'altra mattina al deposito di munizioni di Susegana mentre il soldato Mansuero Giuseppe di anni 21 da S. Grisante di Crescentino (Vercelli) era intento a scaricare un proiettile di grosso calibro, questo improvvisamente scoppiò. Il disgraziato venne colpito e orrendamente straziato dalle scheggie ad una gamba e al torace. Trasportato all'infermeria Presidiaria il povero Mansuero ebbe sollecite cure ma ieri mattina cessava di vivere.

Il dono della Regina Madre alla pesca di fiera

La Regina Madre ha fatto ieri pervenire alla Pesca di Fiera un ricchissimo dono, consistente in un magnifico servizio per dolci tutto in argento dorato.

E' questo un altro munifico regalo che viene ad arricchire la già adorna pesca così bene organizzata dal preposto Comitato.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria nel giorno di lunedì 25 ottobre corr. ad ore 17 ed, occorrendo, in via d'urgenza, in seconda convocazione nel successivo martedì 26 ottobre, alla medesima ora, per trattare in seconda lettura della deliberazione consigliare 21 ottobre 1920 sulla approvazione del preliminare di acquisto immobili per la nuova sede dell'edificio postelegrafico e finanziamento relativo.

Suicidio di un malato

Stamane circa alle 5.30 il sig. Antonio Gasparini di anni 66, impiegato privato da alcuni giorni degente all'Ospedale civile perchè affetto da neurastenia, eludendo la sorveglianza dell'infermiere di servizio scendeva dal letto e aperta una finestra, balzava sulla via dell'Ospedale dall'altezza di poco più di tre metri; quindi raggiungeva la vicina Riviera Regina Margherita, si lanciava a capofitto nel Sile. Il corpo del disgraziato venne travolto dalle onde e stasera non venne ancora ripescato.

Alla Corte d'Assise

Si è chiuso oggi nel pomeriggio il dibattimento contro il caporale Alfredo Ercoletti romano e il soldato Varisco Ambrogio da Cologna Monzese accusati di omicidio e di mancato omicidio. La tragedia si è svolta in Villarosa di Cornuda la sera del 17 agosto 1919. In seguito ad una festa da ballo avvenne una disputa fra borghesi e militari: nel tafferuglio tal Bedin Paolo cadde colpito a morte da una coltellata al basso ventre: la morte fu istantanea. Il di lui fratello Bedin Giovanni si ebbe una grave ferita pure da taglio al basso ventre.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Besa e Boscolo. La famiglia Bedin s'era costituita P. C. con l'avv. Vittorio Benedetti.

Sosteneva l'accusa il Procuratore Generale del Re avv. co. Bentivoglio.

I giurati nel loro verdetto ritennero colpevole il cap. Ercoletti di ferimento in rissa ammettendo a di lui favore le attenuanti generiche e l'ubriachezza. Venne condannato alla reclusione per due anni e 6 mesi. Però la pena venne condonata per effetto della recente amnistia.

Il Varisco fu assolto per non aver partecipato al delitto.

Comitato Provinciale Trevisano per le piccole industrie

E' stato costituito a norma di legge il Comitato Provinciale Trevigiano per le piccole industrie, col compito di contribuire allo sviluppo ed all'incremento delle piccole industrie nella Provincia di Treviso.

Il Comitato che è presieduto dal cav. Pietro Calzavara, vice presidente della Camera di Commercio, è composto dei signori cav. Gregorj Gregorio, prof. cav. Rosolino Sacchi, prof. Claudio Marani della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana, un membro dell'Associazione fra mutilati di guerra e dott. Ugo Zaramella segretario. Esso si è già riunito due volte presso la Camera di Commercio, dove avrà sede, per iniziare subito l'opera sua.

MONTEBELLUNA. — Stamattina il signor Giuseppe Poloni, recatosi come di consueto all'Ufficio generi di monopolio, trovò che una finestra era stata scassinata e che ne era stata asportata l'inferriata, le serrature interne delle porte erano state forzate e una porta sulla strada era stata aperta.

Controllato tosto il materiale esistente, potè constatare che non era stato portato via nulla. I malviventi di certo erano stati disturbati nel più bello e avevano abbandonato l'impresa senza aver il tempo di nulla toccare.

Vicenza

Grande incendio a Recoaro - 12 mila 19 mila lire di danni

Vicenza, 23

Nella giornata di ieri a Recoaro, per cause rimaste fino ad ora ignorate, si sviluppò il fuoco nel fabbricato di proprietà del possidente Benedetto Asnicar fu Giuseppe, sito in località Eble.

Le fiamme, alimentate dal vento, in breve volger di tempo distrussero ogni cosa procurando al proprietario un danno di circa 19 mila lire.

Diversi casi di vaiolo

BASSANO. — Nel vicino comune di Romano d'Ezzelino da qualche tempo è scoppiato il vaiolo e già diverse vittime si devono registrare.

La popolazione è allarmatissima perchè non avendo il comune un luogo adatto per l'isolamento gli ammalati rimangono nelle famiglie contagiando anche gli altri.

Una sola famiglia ebbe già quattro morti ed ha ancora degli ammalati.

Sarebbe tempo che l'autorità tutoria prendesse i provvedimenti del caso e sarebbe utile per il momento sospendere le lezioni nelle scuole elementari.

Padova

Aggressione

Padova, 23

Nel negozio dell'antiquario Giovanni Fiocco, di anni 62, in via S. Martino e Solferino, si presentò ieri un giovanotto spacciandosi per negoziante di mobili e chiedendo di fare degli acquisti. Gli fu fatto visitare il magazzino al primo piano. Ad un tratto l'individuo balzò addosso all'antiquario e gli cacciò sotto il naso del cotone idrofilo impregnato di cloroformio tentando nel contempo di carpirgli il portafogli. Il Fiocco però, che nonostante la età è uomo assai vigoroso, riuscì a divincolarsi. Vista la mala parata il giovane si diede alla fuga inseguito dalle grida di: Al ladro! al ladro! Dopo una inutile e lunga corsa venne raggiunto dai carabinieri e tratto in arresto. Si tratta di certo Saverio Scalioni, di anni 23, da Palermo. Era in possesso di una rivoltella carica e di un coltello.

Riunione di ferrovieri

Ebbe luogo una riunione di ferrovieri per decidere sull'atteggiamento da tenere circa i deliberati di Bologna. Venne deliberato di attendere ordini dalla Direzione del Sindacato e di sottostare alle deliberazioni eventuali del Sindacato stesso.

BAGNOLI. — Ad incremento del fondo per le onoranze pro caduti si sta combinando di dare quanto prima nella sala del Municipio un'Accademia artistica, vocale col concorso, tra altri, dell'artista signorina Maria Antiga di Belluno, del tenore Dante Nalli di Padova.

Il partito dell'ordine e un paese... rosso!

LOZZO ATESTINO. — Questo paese che per la frazione... rossa di Valbona sarebbe tra i più temibili, annovera invece dopo le recenti elezioni amministrative, il partito dell'ordine.

Con l'insediamento del nuovo Consiglio comunale si ebbe ad unanimità sindaco il sig. Fulvio Parisato che si spera vorrà rimanere in carica, essendo questi l'uomo be nvoluto dagli agricoltori e dagli operai anche avversari. Pertanto è confidabile che con la sua amministrazione potrà riuscire a conciliare quel benessere che fino ad oggi in questo Comune è mancato.

Udine

Il terzo complice nell'assassinio del Tuzzi arrestato

Udine, 23

Un telegramma giunto iersera alla nostra autorità giudiziaria l'informava che al confine svizzero era stato arrestato il terzo complice nel truce assassinio del povero Francesco Fuzzi, avvenuto a S. Osvaldo la notte del 22 settembre. Il terzo complice si chiama Guido Lodovico De Odorico di Cassacco; gli altri due sono: Francesco Lirussi, pure di Cassacco e Guido Giacomo Mauro di S. Vito al Tagliamento, che sarebbe l'autore materiale del misfatto. In meno di un mese dopo l'assassinio vennero assicurati alla giustizia i tre assassini, e di ciò va data meritata lode all'autorità giudiziaria, all'autorità di P. S. e ai R. R. C. C. di Udine e al maresciallo Landoni della stazione di Tricesimo. Pare che il De Odorico abbia avuto nell'assassinio una parte secondaria. Egli suonava la fisarmonica per coprire i lamenti del Fuzzi, mentre gli altri due l'uccidevano! Il Lirussi e il Mauro poi, credendo che il De Odorico avesse già varcato il confine svizzero, gettavano nei loro interrogatori tutta la colpa su di lui.

Al Teatro Sociale

Anche ieri sera gli artisti della compagnia Zago furono festeggiati per la bella interpretazione data alla nota commedia di A. Belotti Bon «Ludro e la sua gran giornata».

Oggi verrà rappresentata la nota commedia di Morais «L'avvocato difensore».

PORDENONE. — Al Teatro Pollini continuano con crescente fortuna le rappresentazioni la compagnia d'operette Palombi. Questa sera «Conte di Lussemburgo».

* La Villa Momi in Via Grigoletti verrà adibita ad opera encomiabile di un Comitato cittadino di cui è anima Don Marin, a un Convitto denominato Don Bosco capace di contenere una cinquantina di ragazzi di scuole elementari, tecniche e ginnasiali.

D'iniziativa dello stesso Comitato verrà istituito anche il Ginnasio e le lezioni pel primo anno si inizieranno il primo novembre nei locali del «Credito Veneto».

Rovigo

ADRIA. — In Loreo veniva investito da una bicicletta montata dal giovane A. Gorini un bambino che riportò una ferita lacero-contusa alla regione sottorbitale sinistra ed una al mento. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

* Per le continue pioggie dei giorni passati non era certo ragionevole la ripresa dei lavori nelle campagne dati i terreni bagnati, così almeno s'è sempre fatto e così si fa ovunque. Ieri mattina nella frazione di Bellombra i fratelli Gagliardo, grossi agricoltori del luogo, allo scopo di non danneggiare le culture pensarono di iniziare egualmente le semine in quelle terre che non fossero del tutto in condizioni pessime. E chiamarono 27 uomini dei 35 che avrebbero dovuto restare a casa.

La cosa non piacque al capo lega che, recatosi sul fondo, non solo fece sospendere le semine ma impose l'abbandono delle stalle proclamando uno sciopero che perdura tuttora e che non ha un motivo plausibile. Chi si dovrà incolpare domani per le mancate semine?

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri i visitatori furono 512.

Il R. Istituto Artistico Industriale di Venezia ha acquistato un Piatto d'argento «Daini» di Renato Brozzi, le targhette in bronzo «Kudu», «Nandu» e «Capre» di Benedetto D'Amore e un Portacenere e un Passa-thè in argento di George Jensen di Copenaghen.

La 3. giornata popolare

Oggi avrà luogo la terza giornata popolare della stagione. Il biglietto di ingresso ridotto rimane fissato in L. 1.20 tassa di bollo compresa.

Dalle ore 15 alle 17, nel Parco della Mostra, la banda «C. Monteverde» terrà un concerto, svolgendo il programma seguente:

Burgio — Pace e lavoro — Marcia.
Rossini — La gazza ladra — Sinfonia.
Verdi — Aida — Scena e consacrazione - finale I.
Tondelli — Intermezzo.
Donizetti — Lucia — Finale II.
Coop — Edelweiss — Walzer.

Imitate!

Malgrado i momenti difficili che attraversa il paese noi vediamo volontà tenaci e fiduciose, riunirsi per concorrere, col lavoro costante fecondo, al grande risveglio economico, industriale, commerciale della nazione.

Ecco infatti una nuova Società **Industrie Saponiere Veneziane**, costituitasi recentemente in Venezia, vera e bella affermazione di attività industriale.

La forma popolare e quasi cooperativa con la quale è stata impostata, dimostra come chi è a capo di essa, abbia avuto chiara la comprensione dell'odierno bisogno di uniformarsi ai nuovi ordinamenti della industria.

Presidente di questa Società con funzioni di Amministratore delegato il sig. Ubaldo Poli figlio del noto industriale ed armatore defunto comm. Domenico, cresciuto alla grande scuola di Milano, giovane di larghe e moderne vedute, che ha saputo dare subito il più grande impulso alla Società stessa.

Bisogna davvero aiutare e sorreggere con parole di ammirazione coloro i quali mostrano di conoscere così bene quanto sia necessario, dopo l'immane guerra, cercare di esprimere ogni più giovane e forte attività perchè l'Italia tutta e per noi Venezia in modo particolare, riferisca e si affermi sul mercato mondiale.

Gli acquisti per la Galleria di Venezia

La commissione nominata dalla Presidenza dell'Esposizione per l'acquisto delle opere destinate alla Galleria di Venezia e composta di Libero Andreotti, Edgar Chahine, Trajano Chitarin, Enrico Lionne, Nino Barbantini, ha ultimato i suoi lavori ed ha presentata la sua relazione dettata dal Barbantini. La relazione spiega le ragioni di alcune esclusioni dagli acquisti — per esempio di opere del Van Gogh, del Cezanne, di G. Ciardi ecc. — ed esprime il voto che per munifici doni del Re, e del proprietario di tutte le opere del Cezanne ora esposte la Galleria possa arricchirsi di pitture significative così del maestro veneziano «il maggior pittore veneziano dell'ottocento» come del maestro francese. Indi elenca i motivi pei quali la scelta cadde sulle opere seguenti:

PITTURE e SCULTURE: 1. «Sileno» pittura a olio di K. X. Roussel; 2. «Il bagno delle signore» pittura a olio di Charles Guèrin; 3. «Sulamit Rahu» scultura di bronzo di Jan Stursa; 4. «Primavera a Treporti» pittura a olio di Umberto Moggioli; 5. «Testa di ragazza» scultura di marmo di Henryk Kuna; 6. «Campo Santa Margherita» pittura a olio di Pierre Besrodny; 7. «La colonna di Nelson» pittura a olio di Emma Ciardi; 8. «Fanciulla con anfora» scultura di bronzo di Nicola D'Antino.

BIANCO-NERO: 1. «La battaglia degli Speroni d'oro» acquaforte; 2. «I pattinatori» litografia; 3. «Il trionfo della morte» litografia; 4. «Lo stagno dei pioppi» litografia; 5. «I medici del Re Dario» litografia di James Ensor; — 6. «Mattino di Settembre» litografia; 7. «La strada maestra» litografia; 8. «Le vacche» litografia; 9. «Il Tamigi con la neve» litografia di Emile Claus; — 10. «Vuillard» litografia; 11. «Arte celeste» litografia; 12. «Brunilde» litografia; 13. «Sacerdotessa» litografia di Odilon Redon; — 14. «La bella spilla» silografia; 15. «Lo scandalo» silografia; 16. «L'assoluzione» silografia; 17. «L'ozio» silografia; 18. «Il poker» silografia di Felix Vallotton; — 19. «L'esodo» litografia; 20. «La vecchia delle rovine» litografia di T. A. Steinlen; — 21. «Il pronao del tempio d'Antonino» acquaforte; 22. «Via dei Priori a Perugia» acquaforte di Benvenuto Disertori; — 23. «Il tribuno» acquaforte; 24. «Il cadetto» acquaforte di Alfred Delaunois; 25. «Il bacio» litografia; 26. «L'addormentata» litografia di Paul Artot.

Con queste opere, dice la relazione, la Galleria veneziana riuscirà cospicuamente arricchita.

"Hanno padre e madre e sono orfani,,

Osserviamo spesso, troppo spesso, vagabondare per le strade ragazzi laceri e sudici o discoli insolenti che reciprocamente si cercano, si trovano e s'accompagnano a due a quattro a sei... E dopo d'essersi scambiati banalità e qualche pugno, come cordiale saluto, essi fan meta dei loro passi i punti meno in vista e più soleggiati della città, onde comodamente narrarsi le brutte cose vedute, commesse o pensate, e per completare poi la triste scuola, quasi quotidiana, collo addestrarsi al giuoco delle carte e ad altri simili, ne' quali sciupano i solderelli guadagnati in qualche raro servigio o mendicati sulla pubblica via.

Sembra che questi ragazzi i quali fanno pietà o fanno ribrezzo, non abbiano una famiglia, non sentano mai la voce paterna che li chiami, una mano affettuosa che li guidi; sembra che per essi non vi siano scuole che educhino, non una civiltà che redima; sembrano come il sangue espulso da cellule infette e destinato a perdersi o a diffondere i germi della stessa infezione.

Eppure questi disgraziati — sempre più disgraziati quanto più avanzano negli anni — hanno genitori ed hanno parenti. Ma quali genitori, quali parenti!

Per un esame accurato del grave fenomeno, per la giusta valutazione delle inevitabili conseguenze, per apportarvi i possibili rimedi, conviene risalire a cause un po' remote, o, per dir meglio, scendere alla radice del male.

E la radice della mala pianta sono i matrimoni male assortiti, frequentissimi nel nostro popolo; il quale del matrimonio ignora tutti i doveri ed anche i diritti. Ma mentre questi sono suggeriti dall'egoismo umano, quelli restano sconosciuti e sovente si finge di non conoscere.

V'è una legge che vieta il matrimonio ai consanguinei, ma non ve n'è una, che io sappia, la quale lo vieti a individui troppo giovani o troppo vecchi, a malsani o senza mezzi di sussistenza, o irresponsabili. Orbene quelle persone che in tali condizioni di età, d'indigenza e di incoscienza, si uniscono per formare una nuova famiglia e per dar vita a nuovi esseri: tutte quelle persone che senza alcun vincolo sentimentale, al disopra e all'infuori della cieca sensualità e di interessi materiali, e ignare sinanco delle più elementari norme d'igiene e del vivere civile, compiono un atto umano e sociale di così alta importanza, cagionano indubbiamente situazioni, rapporti ed esistenze infelici, di cui l'infanzia abbandonata, macilente e corrotta è il maggiore esponente.

Ci figuriamo così l'ambiente famigliare turbato dalla miseria o dalla discordia, dal tedio inconsapevole o dal vizio, da disoneste passioni o da infermità ereditaria: e nel quale ambiente la nascita di un figlio invece di apportare il sorriso della letizia, è preannunzio di prossimo o remoto conflitto coniugale: poichè egli rappresenta un maggior disastro economico e morale; tanto più quando non sia il primo arrivato.

Ed è proprio strano e deplorevole che da genitori siffatti s'abbia più numerosa figliolanza.

Quali saranno i sistemi di allevamento — se pur di sistemi si possa parlare — è facile arguire. Non dirò della negligenza, in fatto di pulizia e di nutrizione, che accompagna gli infelici marmocchi dal primo giorno di vita in poi; e non dirò neppure della quasi ostentata noncuranza dei loro crescenti bisogni e sofferenze, poichè son cose assai comuni e troppo note. Ma quello che interessa rilevare è l'elemento psicologico dei fatti, laddove i fatti stessi non sono frutto di assoluta ignoranza, il quale elemento dà ad essi il carattere di partito preso, determinato dall'egoismo brutale o da brutale malevolenza. Ed è pertanto che alle cure dell'infanzia non si vuol nulla sacrificare; non un'ora di sonno, non un istante di tranquillità, non un sollazzo, non il guadagno di un giorno. Tutto ciò che si fa per essa è un «minimum» per sottrarsi alla sanzione della legge, e non provocare una più severa condanna della pubblica opinione.

Infanzia dunque senza carezze e senza baci, senza la dolce voce materna che stimoli e che parli all'anima nascente il linguaggio dell'amore più santo; fiore avvizzito prima di schiudersi, che conobbe ben presto la brina e il ventaccio delle miserie umane! A lei non rimane che una sola fortuna: l'incoscienza. Guai se conoscesse il proprio stato e sapesse che dai genitori non ebbe che la vita coi suoi dolori, e nulla più.

Passiamo dall'infanzia, alla fanciullezza; a quel periodo cioè in cui i figli richiedono altre cure e più delicate e più nobili; non è il solo corpo da sviluppare, ma anche lo spirito; vicino al dovere dell'allevamento sorge il dovere dell'educazione. Ma l'ignoranza o la misconoscenza, da parte dei genitori, dei più stretti e sacri doveri, ancora qui si presenta in tutta la sua chiara, scellerata minaccia.

I figli nervosi, vivaci e petulanti; irritabili e irritanti si mandano volentieri, quando non si cacciano addirittura, fuori di casa, dove tornano per mangiare o per dormire, se anche di ciò sarà loro dato fruire con la necessaria tranquillità.

La scuola attende invano questi poveri figliuoli di sette od otto anni; o li riceve, spintivi dalla famiglia, come ad un luogo di punizione; perchè sia assicurata una loro più lunga assenza dalla casa. E' naturale quindi che essi non abbiano alcuna disposizione a subire la benefica influenza della scuola, onde informare l'anima nel bene. Tanto più se si pensa che neppure un'aula scolastica rappresenta luogo di tranquillità e di lieto lavoro. Anche là, dove tutto dovrebbe parlar loro di bellezza, di bontà, di umanità, e dove dovrebbero sentirsi più sicuri e un pochino amati, anche per un cumulo di circostanze, si sentono a disagio e reietti. La solenne quiete che ivi regna, la vista di condiscepoli più fortunati, che sotto tanti aspetti rivelano le amorose cure dei genitori, devono certo formare un vivo contrasto con la propria agitata e squallida esistenza.

L'irrequietezza e lo scontento, l'irritabilità tutta propria dei fanciulli ammalati e maltrattati, non possono non manifestarsi anche a scuola, provocando ammonizioni e castighi, pei quali anche essa diventa un ambiente d'ingiustizia e di persecuzione da fuggire.

E la scuola viene pertanto disertata proprio da quei figliuoli che di essa avrebbero maggior bisogno. Ma l'azione sua di cultura e di educazione per loro, resterebbe inefficace per altra e più ovvia ragione: la famiglia non coopera col maestro, non gli dà alcun aiuto, è completamente assente; oppure fa opera del tutto negativa. La stessa inscrizione alla scuola è fatta da terzi; mai il padre o la madre si fanno vivi ad esercitare almeno in apparenza la loro autorità. E se un desiderio punge ai genitori, è quello che i propri figli la frequentino perchè — lo ripetiamo — stiano più che è possibile lontani da loro; perchè abbiano tutti quegli aiuti materiali che la beneficenza d'oggi sa elargire: refezione, vestiario, ed altro, perchè insomma non abbiano a pesare in alcun modo sul bilancio domestico e non abbiano ad occupare il loro pensiero.

Quando questi disgraziati figli, la cui fibra resiste ai mali ereditari o acquisiti per deficienza di cure, ed a maltrattamenti d'ogni sorta, raggiungono l'età di 12 anni, cominciano a destare l'attenzione e la cupidigia dei genitori. Allora, alla colpa di trascuranza e di dispregio antecedenti, uniscono l'altra dello sfruttamento. La legge fa obbligo ai genitori di mandare i propri figli a scuola dai 6 ai 12 anni; e vieta rigorosamente che prima del 12.o vengano assoggettati ai gravosi lavori delle fabbriche, delle officine, delle miniere e dei campi. Tuttavia non sono pochi i padri e le madri che eludono la provvida legge, e costringono ragazzetti non ancora decenni, a fatiche enervanti e logoranti, ad occupazioni in cui i piccoli ed incauti lavoratori traggono spesso la rovina e la morte. Altro che istruzione obbligatoria!

E quando il gracile organismo dei minorenni, o l'avvedutezza e l'onestà di chi potrebbe a sua volta sfruttarne le scarse energie, non consentono il meschino guadagno avidamente e tenacemente voluto da perfidi genitori, questi, proprio questi, sospingono la prole sulla strada dell'ignominia e della perdizione; o accattoni o ladri!

Perciò sulla gradinata delle chiese, allo svolto delle vie più popolose, sui ponti e all'ingresso degli alberghi delle città, vediamo i piccoli mendicanti, dalle vesti a brandelli e dallo sguardo smorto; e leggiamo sulla cronaca dei giornali furti commessi da adolescenti; proprio quando tutti i loro coetanei di eguale ceto sociale sono a scuola per uscirne ogni giorno migliori. Due fatti diversi che sono conseguenze di cause diversissime; genitori che adempiono come meglio sanno i doveri verso i figli, e genitori che gli stessi doveri tradiscono. Gli uni sono moralmente vivi e preziosi: gli altri possono dirsi morti, e peggio che morti! Si, peggio che morti; poichè i figli di costoro sarebbero assai meno sventurati se di fronte alla società ed alla legge fossero effettivamente orfani. Troverebbero allora la protezione che loro manca, e la commiserazione, l'aiuto e l'educazione che altrimenti sono loro negati; troverebbero più facilmente l'affetto che non conoscono, e la tranquillità sospirata; troverebbero il padre umano in un estraneo, come nel vero padre ebbero l'estraneo bestiale. Allora forse qualcuno penserebbe a salvarli dalle innumerevoli e forti insidie della strada; a redimerli occorrendo dall'abbrutimento e dal vizio. E con minore probabilità essi sarebbero tanto schiavi, sfruttati, battuti e spinti sulla china del delitto, quanto lo sono dai legittimi genitori.

Lino Ferriani, in due interessanti volumi: «Minorenni delinquenti» e «Madri snaturate» ha intessuto una lunga e dolorosa istoria di ragazzi sciovelati nel fango e nella delinquenza con la complicità involontaria e volontaria dei propri genitori. E a lui si deve, se non erro, il grido angoscioso: «Hanno padre e madre, e sono orfani».

Quanti hanno senso d'umanità, quanti deplorano le cause che inceppano il cammino della civiltà, non possono restare indifferenti a questa che è la maggiore e più dolorante piaga sociale. Il maestro di scuola, che ha sovente occasione di conoscere e vivere a contatto dell'infanzia abbandonata, travagliata ed infelice, può e deve muovere al suo soccorso, tentando anzitutto di far sorgere nell'animo dei genitori la voce del sangue e di scuoterne la torpida coscienza. E se ciò non bastasse, egli dovrebbe avvertirne l'autorità civile e premere su di essa, affinchè i più elementari e sacri doveri verso i figli fossero adempiuti, o privasse della patria potestà coloro che non sapessero esercitarla o se ne fossero per disavventura resi indegni.

Dal canto suo lo Stato, suprema funzione del quale è la difesa dei diritti del cittadino, sin da quando questi si affaccia alla vita, vigili alla tutela dell'infanzia e della fanciullezza. E intervenga energicamente ogni qualvolta per esse il diritto alla vita e all'istruzione sia calpestato. Vigili sui matrimoni onde negare la sanzione a coloro che per malattie fisiche o mentali, o per abitudini viziose fanno prevedere una triste unione e più tristi conseguenze rispetto ai figli ed alla società. Se una legge in tal senso non esistesse, si dovrebbe farla.

Anche il pubblico funzionario e il privato cittadino, dovrebbero cooperare con lo Stato, interessandosi alla sorte di quei bambini pei quali il babbo e la mamma viventi, quando non sono di gran danno, non sono neppure d'alcun vantaggio.

Un nobile esempio ci viene dal giudice Majetti di Roma, dal prof. Garaventa di Genova e dal prof. Davide Levi Morenos di Venezia i quali in modo e con mezzi differenti, ma diretti allo stesso scopo, si resero benemeriti dell'infanzia abbandonata e sofferente. L'Istituto per i minorenni delinquenti, fondato dal primo; la nave officina «Garaventa», fondata dal secondo; e la nave asilo «Scilla», fondata dall'ultimo, sono istituzioni che attestano della possibilità di risolvere il grave problema.

In tale soluzione sta appunto l'opera doverosa di prevenzione e di risanamento sociale.

Il non concorrervi nella misura delle proprie forze, addimostrerebbe difetto di solidarietà umana e di vero amor patrio.

AGOSTINO NARDELLI.

Osservatorio

Elogio del sorbetto

Tu sei una bellissima creatura.

Il tuo sguardo, che i poeti proclamano specchio dell'anima, contiene una tinta luminosa.

Indossi assai finemente lo scialle lasciandone strisciare le frange come fili d'un fascino che galleggia là dove sei passata; e l'altra sera, per ripararti dalla pioggia, lo sollevasti fin sopra il capo. L'acqua bagnò quella seta nera panneggiandola intorno al pallore del tuo viso come nei quadri delle Vergini moderne e popolari, che non si adorano più.

Esse, al pari di te, non accettano preghiere, ma omaggi.

Siete entrambe molto false e impudiche, specialmente sotto la gola bianca, liscia, buona a mordersi e ad imprimervi le labbra acide, in certi momenti, quand'essa si ripiega verso una spalla che tu sotto lo scialle usi tenere scoperta.

La tua capigliatura pettinata sempre ad una foggia, è di buon gusto, nè tu la deturpi col cosmetico o le acque chimiche. Ciò si deve, però, unicamente ai tuoi capelli che sono d'un biondo molto alla moda.

E' proprio in certi momenti di noia che ti si desidera; tuttavia — anche se tu lo acconsentissi — non si abbraccerebbe che una statua fredda.

Quando si è frementi ti s'implora come in estate un gelato, che è fresco, ma si scioglie non appena le labbra vi depongono il calore del desiderio.

Ti proclamo uno squisito gelato; però con i tuoi occhi chiari chiari, con le tue narici perfette ma prive d'anelito, con la tua gola delicata e muta, non si troverà giammai nel tuo cuore un cantuccio in cui si faccia all'amore.

L'osservatore

«Cachets» eritrei

Il signor Gino Cerruti s'è recato in Asmara per trarre dall'ambiente e dal colore locale una film cinematografica. Dice un collaboratore del «Caffaro» che il Cerruti giunto sui luoghi si mise all'opera affrontando tutti i disagi del clima, delle marcie faticose, degli agguati, delle fiere e soprattutto affrontando le terribili difficoltà di istruire e far muovere dinnanzi alla macchina di presa artisti che ridevano continuamente e che quando cessavano di ridere incominciavano a... mangiare. Ma poi venne di peggio: e cioè che quelle gentili attrici dalla tinta di Otello, dopo i primi quadri incominciarono a darsi degli atteggiamenti di superdonne: che vollero sapere se la Bertini era più brava di loro, se la Menichelli era più bella, se in Italia si piangeva dal «vero» come esse piangevano, se sapevano strapparsi i capelli in scena come se li strappavano regolarmente loro. A questo po' po' di difficoltà altre se ne aggiungevano; l'urlo notturno delle iene intenzionate di far visita sotto la tenda che ospitava gli esploratori e determinava delle preoccupazioni così intense nello spirito e nel ventre dell'operatore da impedirgli col levar del sole di trovarsi saldo e dritto sulle gambe per poter inquadrare e girare la manovella talmente gli girava nel bassoventre il frutto della tremarella notturna; il superordine e la superdisciplina delle masse che dovendo alzare un braccio per fare atto di meraviglia, lo alzavano allo stesso livello, con lo stesso slancio come una macchina umana messa in azione da una molla segreta; il pericolo reale ed impressionante di vedere finire autenticamente sul serio le scene di lotta, di finti strangolamenti, di... relative pugnalate, perchè quella brava gente non può concepire la finzione nell'arte mentre nel fervore della esecuzione è capacissima di scannarsi come i gladiatori del buontempo antico nell'arena paurosa.

Che si dirà di Millerand

Che si dirà del nuovo Presidente della Repubblica francese? Del povero Mac Mahon che fu il secondo Presidente della Francia repubblicana, si diceva: — Non è così ignorante come si crede. — Di Jules Grevy, che gli successe, si cantò e si canta tuttavia: — «Quel malheur d'avoir un gendre!» — Che disgrazia avere un genero! — facendo allusione alle noie assai gravi che Wilson, genero del Grevy, dette al Presidente. Del buon Carnot si disse, sopratutto che era un onest'uomo. Di Casimir Perier... Ma che non si disse di Casimir Perier? Il ministro degli Esteri di allora, Hanotaux, non gli comunicava nemmeno la corrispondenza diplomatica e il povero Casimiro, se ne andò sbattendo le porte. Fu suo successore Fèlix Faure. Il vecchio suo deputato e ministro Etienne subito telefonò al neo Presidente: — Ti faccio i più gentili rallegramenti... — Ti faccio? — rispose attraverso il filo Fèlix Faure. — Vi prego, signor deputato di non adoperare che il «voi» quando parlate con il Presidente della Repubblica! — Il dialogo fece il giro della Francia sollevando la più rumorosa ilarità. E dei successori? Molto si disse, e spesso bene, per quanto del grande e grosso Fallières si ricordi il grave difetto che con parola tecnica — dice un collaboratore del «Giornale di Sicilia» — chiamerò «borborigono». Difetto che incomodava molto i ministri, riuniti in Consiglio, quando Fallières presiedeva. Qualcuno di loro, anche in pieno inverno, andava di tanto in tanto ad aprire le finestre perchè i profumi invernali delle piante in fiore, di fuori, venissero a neutralizzare quelli di dentro.

L' Isola dei gatti neri

Nell'Oceano Pacifico, ad ovest della costa dell'Equatore, si trova l'isola di Chatham, che è detta «l'isola dei gatti neri». Essa infatti è poplata da una razza di gatti di color nero, e non ve n'è neppure uno di altro colore. Questi felini vivono in buche e in crepacci di rocce che sembrano di origine vulcanica. Si nutrono di pesce e di granchi e si riproducono con grande prolificità. Il nome inglese di Chatham dato ad un'isola dell'America Latina, deriva forse da qualche viaggiatore anglosassone, gettato dal caso sulla costa di questo scoglio così remoto dal resto del globo. Ma verrà forse un giorno — pensa un collaboratore di «Minerva» — che anche Chatham non sarà più disabitata, perchè qualche intraprendente cittadino del Perù o del Cile si metterà a dare la caccia ai gatti neri per fare commercio delle loro pelliccie.

Bacone-Shakespeare

Una delle tanto dibattute questioni letterarie pare debba trovare la sua soluzione e questa volta definitiva! Uno scienziato americano, il sig. Prescot — scrive il «Manchester Guardian» — si trova attualmente a Chepstow, in Inghilterra, per ricercare una cassa contenente dei manoscritti, coi quali si potrà risolvere una volta per sempre la questione Bacone-Shakespeare. Il dottor Orville Oven già nel 1911 aveva tentato, inutilmente però, di rinvenire i documenti preziosi, ed ora Prescot si mette all'opera per dimostrare la stessa tesi di Oven, cioè che il filosofo Bacone non è stato se non un personaggio molteplice, il quale non avrebbe scritto soltanto tutte le opere che gli si attribuiscono; quelle di Shakespeare, ma anche quelle di Marlowe, di Greene, di Ben Iohnson, il «Paradiso perduto» di Milton, il «Don Chisciotte» e chi più ne ha più ne metta. Inoltre questo personaggio — sempre secondo il sig. Prescot — sarebbe stato il figlio legittimo della Regina Elisabetta, nato dal matrimonio con Carlo di Leicester. Abbiamo premesso che il sig. Prescot è americano.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Fortunatissima iersera la ripresa di «Aiglon» di Rostand e vivi applausi a tutti gli interpreti della compagnia Borelli Piperno. Oggi due rappresentazioni, di giorno replica di «Aiglon», alla sera terza del «Sogno d'amore». Domani lunedì si darà «Pensaci Giacomino» di Pirandello, interprete principale Ugo Piperno del quale poi martedì avrà luogo la beneficiata con la esumazione di «Papà Lebonnard».

MALIBRAN. — Continuano con vivo successo le rappresentazioni della compagnia d'operette Davico-Fineschi-Lombardo a teatro quasi sempre esaurito.

Oggi saranno rappresentate: di giorno «Il Re di chez Maxim», di sera «Changez la dame»; domani sera verrà ripresa la «Bella Elena».

ROSSINI. — La compagnia di riviste rappresenterà oggi di giorno e di sera: «Berlin-Paris-Mediteranèe» seguita da «On milanes in mar» dell'Arrighi. Domani lunedì, riposo. E' preannunciata la rivista «Barbapedana».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 15: «Aiglon» — Ore 20.45 «Un sogno d'amore».

Malibran. — Ore 15: «Il Re di chez Maxim» — Ore 20.45: «Changez la Dame» — Lunedì ore 20.45: «La bella Elena».

Rossini. — Ore 15 e 20.45: «Paris-Berlin-Mediteranèe» — «On milanes in mar».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

S. Marco. — «Passione slava»; cineromanzo di emozionanti avventure. Domani «Il più forte amore» grandioso dramma passionale.

S. Margherita. — Successo clamoroso di Poule Negri e dell'orso sapiente in «Gyps». Domani «La portatrice di pane».

Modernissimo. — Pina Menichelli e Luigi Serventi nell'interpretazione della grandiosa film «Noris». Prima proiezione ore 15.

Massimo. — «L'inverosimile» originalissimo romanzo d'avventure con Letizia Quaranta e Carlo Campogalliano. Domani: «La maschera dell'eroe» dramma e «Il disastro è completo» comica.

Italia. — «L'onore della famiglia» con Amleto Novelli. Domani 6.a serie degli «Artigli del Leone».

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 21

Pres. Tombolan — P. M. Bianchi

* Brida Valentino di anni 61 da Mortigliano di Udine, libero, appellante da sentenza del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per mesi sei e giorni 17, colpevole di furto aggravato continuato di un numero imprecisato di traverse di legno a danno dell'Amministrazione della Società Veneta delle Ferrovie; di furto aggravato continuato di carbone d'imprecisato quantitativo tolto dallo scalo ferroviario di Cervasutta a danno dell'Amministrazione militare cui apparteneva; di possesso ingiustificato di oggetti militari che gli furono trovati nel suo domicilio per un valore superiore alle lire 50.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 12 condonate. Dif. avv. Sonnino.

* De Santi Bruno Carlo di anni 18 di Verona, Capri Clemente detto Attilio di anni 43 di Verona, farmacista, condannati con sentenza del Tribunale di Verona a 5 giorni di detenzione il primo e il secondo a lire 30 di pena pecuniaria, colpevoli il primo di contravvenzione alla legge sul bollo, per avere in Verona sopra un avviso fatto uso dolosamente di due marche da bollo da cent. 25 state già precedentemente usate. Il secondo per avere fatto affiggere nella sua farmacia in Verona un avviso reclame senza regolare marca da bollo.

La Corte assolve De Santi per amnistia e conferma pel Capri. Dif. avv. Sonnino.

Pres. Toniolo — P. M. Tomaioli

* Allegro Luigi Guerrino di anni 19 da S. Martino di Venezze, contadino, detenuto, appellante da sentenza del Tribunale di Rovigo colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi uno e giorni 13, colpevole di furto qualificato continuato per essersi impossessato in più riprese in Boara Polesine della somma di complessive lire 5000 aprendo con chiave falsa la cassa ove la somma era contenuta, in danno di Tecchio Natale, con abuso di fiducia per temporanea coabitazione. Dif. avv. Ancona.

SPORT

La XI 'Milano-Modena, si disputa oggi

La classica Milano-Modena vedrà oggi la sua XI.a disputa attraverso il passo del Penice su un percorso di 275 kilometri.

Tutti i nostri migliori oltre Alavoine, Luguet, Jacquinot, Bellanger, scesi compatti fra noi, e decisi più che mai ad imporsi si alleneranno allo start. I rappresentanti nazionali avranno contro i corridori d'oltr'alpe un grave compito da assolvere.

Disertata completamente la strada dopo un «Giro d'Emilia» che ha visto un Brunaro nettamente superiore a tutti, i Girardengo e C.i si sono riposati, è la vera parola, sulle favolose ricompense de' generosi direttori di Velodromi passando da questa a quella pista in «troupe» veramente invidiabile, capace di concorrenza a quella capitanata da Ubaldo Bianchi che ha scorazzato per tutti i teatri d'Italia disputando ovunque campionati internazionali. E si sono organizzate «600 Km.» e si sono organizzate «XX Settembre» e si sono organizzati «campionati sociali», ma i nostri signori «routiers» non hanno voluto incomodarsi ed i direttori delle Gare hanno creduto più opportuno assistere alle riunioni cotidiane dei loro «poulains» dinanzi ad un pubblico tanto numeroso quanto profano, che occuparsi a imporre ad essi di partecipare alle gare per loro indette a prezzo di sacrifici grandissimi.

Solo alcuni isolati hanno compiuto un severo allenamento. Assieme ai francesi, questi modesti e tenaci difensori del proprio solo nome e ambiziosi solo della propria «gloria», se aiutati un po' dalla fortuna, dovrebbero imporsi e trionfare di tutti i campionissimi dei quali l'Italia tanto abbonda e sui quali tanto poco deve contare. Belloni, Sivoni ecc. da troppo tempo mancano alla strada. E' vero che i loro nomi s'impongono pure sempre ed ovunque, ma noi questa volta diamo senz'altro la preferenza, appunto per le ragioni, anzi per l'unica e sola ragione esposta prima, a quelli atleti che in vista delle due ultime corse dell'annata si sono preparati coscienziosamente, tenacemente.

Fra questi italiani scegliamo quindi Torricelli, Bordin, Brunero e Azzini. Degli stranieri possono aspirare alla vittoria Alavoine e Luguet. Da questo sestetto dovrebbe uscire il vincitore della XI Milano-Modena. Luguet in altre occasioni ha dimostrato di saper lottare accanto ai più forti, ma in gare condotte velocemente sin dal principio il corridore di Bianchi è apparso indeciso e non molto agile. Azzini e Torricelli hanno lavorato certo più degli altri compagni di marca ma li crediamo non abbastanza affiatati per essere sciolti e pronti a sventare attacchi condotti a fondo subito dopo il Penice. All'arrivo, se dovesse avvenire in gruppo i due atleti saranno certamente presenti, ma si prevede che tanto Bordin quanto Brunero non ameranno molto trovarsi allato proprio nell'ultimo kilometro avversari dotati di una punta felina. Con difficoltà però i due italiani riusciranno a liberarsi del campione di Francia ch'è nelle sue migliori condizioni ed appunto per ciò diamo a Jean Alavoine più veloce degli avversari le nostre preferenze. Dovrebbero seguirlo nell'ordine Brunero e Bordin.

Gare atletiche a Rovigo

Rovigo, 23

Organizzate dalla Società Sportiva Pro Rovigo avranno luogo oggi importantissime gare atletiche con la partecipazione degli olimpionici Frigerio, Luppi, Speroni, Lusanna, Biscuola, Ambrosini ecc. Ecco il programma:

Corsa piana di m. 100, 200, 400, 5000 — Corsa con ostacoli m. 110 — Staffetta olimpionica m. 1609 (200, 200, 400, 809) — Marcia m. 3000 — Salto in alto ed in lungo con rincorsa — Salto con l'asta — Lancio della pietra (Kg. 7.200) — Lancio della palla vibrata (Kg. 1800).

* Le prove di un nuovo aeroplano le cui ali a superfici variabili facilitano grandemente l'atterraggio, sono riuscite felicemente a L'Etain Etampes.

Uccide l'amante e si getta dalla finestra

Firenze, 23

Ieri sera alle ore 11.30 certi Giuseppe Flavi di anni 31, e Gina Pellegrini di 23 anni, da Montecatini, presero alloggio in un albergo presso la stazione. Questa mattina alle sei quando la cameriera si è recata a svegliarli, si è trovata dinanzi al Flavi che, dopo aver uccisa con tre colpi di rivoltella la Pellegrini, minacciava di uccidere anche la cameriera. Questa invocava aiuto e riusciva a far accorrere altre persone. Nel frattempo il Flavi si è gettato da una finestra, ma una rete di fili telefonici lo ha salvato. Trasportato all'ospedale è stato giudicato guaribile in pochi giorni. Sembra che il Flavi abbia ucciso l'amante perchè costei aveva intenzione di recarsi a Roma con un altro uomo.

Arsiè (Belluno)

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso al posto di segretario comunale con lo stipendio annuo di lire 7000 oltre indennità caro-viveri. Regolamento Impiegati approvato. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Segreteria.

Il Commissario Prefettizio
BONVICINI

Congregazione di Carità di Padova

Concorsi aperti

Segretario-Ragioniere: stipendio Lire 7500.
Aggiunto alla Contabilità L. 4000.
Applicato L. 3500.
Indennità caroviveri L. 2400 rividibile.
Scadenza ore 17 del 15 novembre 1920.
Per informazioni rivolgersi alla Pia Opera.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

Le "inesattezze,, del Professore

Il prof. Marinoni occupa con la sua prosa pesante mezzo foglio del *Popolo* tentando giustificare dinanzi alla opinione pubblica meravigliata e dolente la sua condotta di girella nelle trattative per la costituzione del blocco. A noi pare che quando il Marinoni vuol passare per un tal *puritano* da schifare la compagnia dei popolari nella stessa lista e viceversa va dal Patriarca per sollecitarne i voti, il suo puritanismo è una ignobile commedia e la sua richiesta semplicemente immorale. E l'uomo è bell'e giudicato per quello che è, e può scrivere le pappolate più lunghe della madreterra senza cavare un ragno dal buco restando dimostrato che è per colpa sua, che è per colpa della sua fobia apparente per i popolari (apparente, perchè a fatti ne voleva l'aiuto!) se l'unione non si è fatta, a tutto vantaggio del bolscevismo da lui deprecato solo a chiacchiere.

Ma i nostri amici del Partito Liberale e della Alleanza Nazionale, che hanno avuto la poco lieta ventura di trattare col Professore... smemorato, desiderano rilevare le cose più marchiane da lui messe in filza, cioè talune falsità, inesattezze, reticenze di che il *puritano* è stato capace. Naturalmente, quel che scrivono i nostri amici non è tanto diretto a confutare il Marinoni, perchè il Marinoni è ormai giudicato da tutti, e non vuol essere nemmeno un atto di considerazione per i quattro gatti filobolscevichi della Socialdemocrazia, quanto una ampia ed esauriente illustrazione per l'opinione pubblica.

Ecco quanto essi scrivono:

Perchè la cittadinanza non sia traviata da alcune affermazioni del prof. Marinoni pubblicate nel giornale *Il Popolo* (n. 41) è necessario rilevare, pacatamente, le più grosse fra le molte offese alla verità in quelle pubblicazioni contenute.

E specialmente:

1. — E' vero che nella prima seduta tenuta fra di noi è stato convenuto di non riferire a chi che sia le fasi delle trattative, ma col solo scopo di non intralciarle con intempestive indiscrezioni o con pettegolezzi, non già al fine di mantenere un sempiterno secreto sul *pensiero* e sugli *atti* dei rappresentanti: Una simile limitazione non potè in ogni caso essere voluta, compresa o accettata da noi, che *non avevano nulla da nascondere*. Comunque, *non noi abbiamo mancato all'impegno*, bensì la Democrazia Sociale, quando, in un ordine del giorno mandato alle stampe (11 Ottobre) e senza aver ottenuto il previo assenso di chi rappresentava l'Alleanza Nazionale, proclamava aver questa accettato il programma amministrativo della Democrazia Sociale; quando (*Il Popolo*, 19 Ottobre) il prof. Marinoni parlando all'assemblea del suo partito e il giornale del partito commentando il voto dell'assemblea, precisavano le fasi delle trattative; quando finalmente il professor Alberici, socio e candidato della Democrazia nella assemblea dell'Alleanza Nazionale, muoveva alla Presidenza una molto particolareggiata interpellanza, alla quale non sarebbe stato possibile rispondere se soltanto la Democrazia Sociale avesse avuto il diritto di essere indiscreta.

2. — Nelle prime riunioni di rappresentanti, e specialmente in quella nella quale il Marinoni dettò il proclama, i Democratici non sollevarono una vera e propria *pregiudiziale* contro la partecipazione dei popolari, come partito, alla lotta. Il proclama dice infatti: «uomini d'*ogni* parte politica». E uno dei rappresentanti della Democrazia Sociale (il prof. Vivante) ammise che nella lista avrebbero potuto figurare cinque o sei popolari!

3. — Il prof. Marinoni vanta oggi la liberalità della Democrazia Sociale che sarebbe stata disposta a far sacrificio dei suoi uomini purchè tutti i partiti, rinunciando a partecipare con lista propria alla lotta, avessero votato la lista «apolitica» dell'Alleanza Nazionale. Ma non dice il prof. Marinoni che il sacrificio era subordinato ad una condizione così espressa: «se l'Alleanza Nazionale dimostrerà di voler tener fede al programma della Democrazia Sociale». Ora una tale condizione, se poteva parere poco riguardosa per l'Alleanza Nazionale, si traduceva in una intollerabile imposizione per il Partito Popolare, il quale non avrebbe potuto entrare nel blocco se non passando sotto le forche caudine della Democrazia Sociale.

4. — Finalmente, per quanto riflette l'ultimo tentativo di conciliazione dovuto all'*iniziativa* del prof. Sarfatti, basterà ricordare: che il prof. Sarfatti fra le 17 e le 18 del 19 ottobre, nello studio dell'avv. Radaelli, presentò all'avv. Giuriati una proposta (che affermò stillata di pugno del prof. Marinoni) intesa a ottenere che l'Alleanza Nazionale inviasse due messaggi contemporaneamente al Partito Popolare e alla Democrazia Sociale, per indurli a tornare sulle loro deliberazioni; che quando il prof. Giordano annunciava al dott. Vivante l'avvenuta costituzione del blocco, il prof. Giordano (e bastava confrontare i tempi per comprendere come non fosse altrimenti possibile) *ignorava perfettamente la iniziativa del prof. Sarfatti*; che, essendosi questi incaricato di insistere presso il prof. Marinoni per ottenere alcune modificazioni della proposta, i rappresentanti dell'Alleanza Nazionale, del Partito Liberale e del Partito Popolare deliberarono di riconvocarsi per l'indomani mattina allo scopo di vagliare le ulteriori comunicazioni dell'avv. Sarfatti; che durante questa riunione il prof. Sarfatti telefonò, d'accordo col prof. Marinoni, avvertendo che ogni trattativa era ormai impossibile.

Non facciamo commenti; non rileviamo altre minori inesattezze; non vogliamo per il momento valerci di qualche saporita circostanza sulla quale siamo stati pregati da autorevoli personalità della Democrazia Sociale di conservare il segreto; nè ci presteremo al giuoco di allargare la polemica, col quale si vorrebbe dagli alleati dei comunisti far perdere di vista il vero obbiettivo della nostra battaglia: salvare Venezia dalla rivoluzione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il baciapantofole del Patriarca

La banderuola della Social-Democrazia, abbiamo detto il prof. Marinoni, nel 1918 invasato dall'idea che tutti i veneziani senza distinzione di parte dovessero cooperare ad una più grande Venezia e non dovessero più separarsi fino a che questo sogno si fosse avverato (e ne siamo ancora ben lontani) scriveva sulla *Gazzetta di Venezia* del 2 agosto queste parole:

Tutti i cittadini devono tendere, con ogni loro potestà al dovere che a tutti s'impone, per la salvezza e l'esaltazione di Venezia. Nessuno deve essere estraneo all'opera, la più grande, certo, di Venezia italiana. Tutti, senza vanità, senza neppure orgoglio, debbono offrire l'ingegno e l'azione, o almeno l'attesa fidente, che sarà poi consenso, approvazione piena. Il motto che deve confondere tutte le anime in un'anima sola, lo suggerisce il cuore: **servire Venezia per amore, in passione.** Il Comune di Venezia guida: i suoi uomini non ricordano nè le competizioni nè le ambizioni di parte. Perchè Venezia risplenda, oggi si celebra un patto nuovo, fra tutti i suoi cittadini, fra tutti quelli che si onoreranno del nome di Veneziani. **Finchè il sogno non s'è avverato, finchè il sacro dovere non s'è assolto, ogni lotta di partiti o di persone è DELITTO, ogni critica malvagia è vergogna, ogni astensione, ogni infingimento è miseria volgare.**

E per essere anche più efficace, il baciapantofole del Patriarca aggiungeva:

Tornano ad imperare le parole del Giusto: «Più che il padre e la madre e tutti gli altri congiunti è da onorare la Patria, e che ella è venerabile e santa più di tutti e più in luogo alto e appresso agli Iddii e appresso agli uomini savi d'intelletto; e che si deve essere verso di lei riverenti e umili, più che non verso il padre e carezzarla fosse anche aspra con noi; e che quel ch'ella comanda, si deve fare volonterosamente; e se alcuna cosa vuole che noi patiamo, patir si deve senza fiatare; e se ci vuole anche battere, o gittarci in carcere, o menarci in guerra a esser feriti o morti (questo, certamente, il Giusto non l'avrebbe mai riferito al prof. Marinoni - N. d. G.). s'ha a inchinare il capo; è giusto; e non s'ha a balenare, non ritrarsi, non abbandonare le ordinanze...».

Ora, questo mantice dei mantici della Social-Democrazia, a pochi mesi di distanza da quanto scombiccherava sulla *Gazzetta fondava*, tanto per mantenere l'unione degli uomini e evitare di dare esca ai partiti per raggiungere quel tal sogno ecc. ecc.; fondava, dicevamo, la Democrazia; Ed oggi dopo aver avuto il coraggio di ripetere che «più che il padre e la madre e tutti gli altri congiunti è da onorare la Patria, la onora così bene, la Patria, che vuol consegnarla in mano ai bolscevichi, a maggior gloria della Social-democrazia e del Grande Architetto dell'Universo.

Altro che «servire Venezia per amore, in passione», o illustre venditore di chiacchiere!

Una risposta al mantice dei mantici

della Socialdemocrazia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Venezia, 23 ottobre 1920.

Nel n. 41 del giornale «Il Popolo» sono pubblicati i dodici punti del prof. Marinoni (due meno di Wilson) e un suo prolisso discorso. Una parte di questa prosa mi riguarda personalmente.

E rispondo subito:

Sono io che ho comunicato la copia del proclama marinoniano ai rappresentanti del partito liberale e a quelli del partito popolare; io che ho suggerito di adoperarlo come fu adoperato. Me ne vanto. Volevo dare alla Città la prova certa, indiscutibile, matematica che fra la Social-democrazia e il P. P. non esistevano differenze di programmi amministrativi, ma soltanto (e soltanto per gli uomini della Social-democrazia) un miserabile distacco di persone. Questo, dice il prof. Marinoni, è stato un «vile» tradimento. Comprendo. La gente abituata a mutar casacca scrive parole solenni ma con la secreta intenzione di rinnegarle.

Noi siamo di altra pasta. Per noi la impostazione della lotta era quella: tutti coloro che la accettavano avevano, per noi, diritto di combattere sotto la stessa bandiera. Il prof. Marinoni non aveva scritto un proclama, aveva assunto, per noi, un impegno. Venezia oggi sa che chi ha disertato il campo è la Social-democrazia e soltanto «*perchè il nome del prof. Marinoni non poteva figurare in una lista accanto a quello del prof. Picchini*». Giudicherà Venezia se, nella crisi terribile in cui ci dibattiamo, questo egoismo di persona e di partito non sia un tradimento.

In altra parte del suo discorso il Marinoni mi accusa di averlo, durante l'ultima assemblea dell'Alleanza Nazionale, offeso nella santità della famiglia e soggiunge che egli non vuol rispondere «con viltà a viltà». E' falso: io non ho detto sillaba che riguardasse la vita privata del prof. Marinoni. Il prof. Alberici, alla cui interpellanza ho replicato in quella assemblea, mi scrive una lettera in cui conferma decisamente questa mia smentita. Ma il prof. Marinoni, senz'altro, mi scaglia, per la seconda volta, accusa di viltà. Ebbene, mi sia lecito sorridere e affermare semplicemente, senza ira, al prof. Marinoni..., che l'argomento è scelto male.

Giovanni Giuriati.

Lettera aperta al prof. Giuseppe Jona

Per quanto ci sembri inutile attribuire un peso qualunque alle sciocchezze dette dal Prof. Jona nell'ultima assemblea della Socialdemocrazia, tuttavia per deferenza all'egr. avv. Ugo Scandiani pubblichiamo questo suo scritto:

Professore Egregio,

Ella mi conosce e, a quanto so, non mi disistima. Se mi permetto di scriverle è solo perchè la mia vita di modesta e raccolta operosità, del tutto estranea agli eccessi e alle intransigenze della politica militante, è *forse* — nei suoi limiti angusti — la meno lontana dalla Sua, fatta, ben lo so, di opere tanto migliori. E Le scrivo perchè codesta affinità spirituale mi rende tanto più sensibile a ciò che Ella, più di qualunque altro di parte Sua, dica o faccia anche nelle competizioni politiche.

Non so se il resoconto dato dal giornale *Il Popolo* del 22 ottobre del discorso da Lei tenuto alla Associazione Socialdemocratica sia esatto. Se è esatto, Egregio Professore, mi consenta di rivolgerle due sole domande.

Scrive il resocontista del *Popolo*: «*Giuseppe Jona dice che noi non possiamo accostarci agli uomini del P. P. che sentono l'italianità in modo diverso da noi*». Se non erro, Ella ammette, che, per quanto in modo diverso dal Suo, gli uomini del P. P. *sentano l'italianità*. E allora io Le chiedo: come mai in un animo elevato come il Suo è più forte il distacco ideologico *fra il modo di sentire l'italianità* del Partito Popolare e della Socialdemocrazia, di quanto non sia la *rinnegazione dell'italianità* da parte del Partito Socialista? E come mai Ella non vede, che il ripudiare in questo momento chi *sente l'italianità* in altro modo dal Suo può dar libera via *a chi l'italianità non sente, anzi in modo esplicito rinnega?*

Scrive ancora il resocontista del *Popolo*, riferendole come parole Sue: «*I partiti del blocco, con un atteggiamento da falsari, si dichiarano propugnatori del programma della democrazia stilato dal Prof. Marinoni. Ma non possono essi tener fede alla promessa. Quando i soldati austriaci si travestivano da italiani, i nostri soldati non si lasciavano ingannare e, mirando giusto, colpivano il nemico sleale*».

Ella è sempre tanto misurato ch'io non vorrei credere Sue codeste parole.

Che il blocco non possa tener fede alle promesse è una previsione che rimane nell'ambito delle Sue personali congetture. Ma, quanto all'imagine di cui Ella si è valsa per puntellare tali congetture, mi consenta, Illustre Professore, di ricordarle, che, *fra gli austriaci travestiti da italiani*, sono uomini come Giovanni Giuriati, Alberto Musatti, Celso Coletti, Ippolito Radaelli, Bruno Gallo ecc., ed oggi anche uomini come Raffaello Levi, il quale, tralasciando la Socialdemocratica, ha preferito vestire la divisa austriaca del blocco, piuttosto che indossare ancora quella italiana della locale democrazia.

Ella mi perdoni queste oneste parole, dettate solo dall'alta considerazione che ho di Lei.

Suo aff.mo

UGO SCANDIANI

Gli esercenti e le elezioni

Ricordano gli esercenti e in genere tutti i commercianti, le giornate rosse del luglio 1919? Ricordano l'insediamento al Comune di quella specie di *soviet* che ridusse cervelloticamente i prezzi delle merci del 50 per cento e anche di più?

Orbene, l'avvento dei socialisti al Comune, porterà all'istituzione di un *soviet* permanente e gli esercenti e i commercianti non avranno più il mezzo di lavorare e di vivere, mentre la città si ridurrà naturalmente alla carestia, specialmente una città come Venezia, isolata dalla terraferma.

Per cui è necessario che essi si oppongano decisamente alla rivoluzione votando compatti la lista dell'Unione per il rinnovamento cittadino, appoggiata dalle organizzazioni commerciali, dai liberali, dai popolari e dai democratici sinceri e patriotti.

Astenersi, votare per la social-massoneria, significa favorire i socialisti e compiere un tradimento verso la città.

L'imponente comizio

della Unione per il rinnovamento cittadino

Il primo comizio indetto ieri sera dall'Unione per il rinnovamento cittadino riuscì per numero di convenuti imponentissimo. L'ampia sala superiore delle Scuole di S. Stin era letteralmente gremita di pubblico.

Verso le ventuna il comizio viene aperto dal Presidente prof. Giordano il quale dichiara lo scopo precipuo di queste riunioni: illuminare cioè coloro che sono ancora in errore. Perciò la parola è libera anche al contraddittorio; invita l'assemblea ad ascoltare senza rumori o interruzione anche la voce dei contrari, perchè dal dibattito ricava luce maggiore la verità e la giustizia. Dà quindi la parola all'avv. Giovanni Giuriati.

Giuriati dice che ormai deve essere finito il tempo della polemica sterile e che ogni oratore deve attenersi al tema del comizio. Egli desidera perciò stabilire fin d'ora quella che chiama la piattaforma elettorale. In questo momento di intensa crisi del paese due cose sono in gioco asprissimo: la rivoluzione e la riforma. L'Alleanza Nazionale è per la seconda; riforma però che non deve essere negazione di progresso tutt'altro, ma questo progresso dev'essere quello della Nazione cioè di tutte le classi con speciale riguardo alle meno abbienti e non, come si vuol insinuare, della sola borghesia. Perchè credete — egli dice — che noi vogliamo resistere alla rivoluzione? Perchè sarebbe il disastro di tutte le classi ma sopratutto delle più povere. In Russia la percentuale terrificante dei morti di stenti e d'inedia da chi è rappresentata in massima parte? Dal proletariato. Informati di tanti orrori e di tanta miseria noi combattiamo contro la rivoluzione. I socialisti italiani reduci dalla Russia perchè hanno taciuto finora? Perchè coloro che videro come hanno sofferto e soffrono colà tutte le classi sociali non hanno il coraggio di presentare al proletariato il quadro tristissimo di miserie e di pene dei lavoratori russi.

Parlando della condizione specialissima di Venezia egli afferma che la città nostra è uscita fra le più minorate dalla guerra, con un bilancio il più oberato di tutte le altre città del Regno, con la piaga profonda della disoccupazione acuita come nessun'altra. Solo un governo di menti illuminate può ora salvarla. Carità di Patria deve impedire che al Comune salgano coloro che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, deve impedire che esso diventi un campo libero all'insania socialista. Il potere comunale deve essere baluardo di tutte le classi e non di una sola, benessere di tutti i cittadini e non oppressione di alcuni sugli altri, mentre i socialisti appunto dichiarano di combattere per questi principî negativi e di volere il potere comunale solo per far propaganda di un loro sistema di oppressione.

L'oratore ricorda di aver udito prima di Caporetto uscire dalla bocca di alcuni negatori della Patria, l'augurio che gli sembrò bestemmia: «Ma si vengano pure i tedeschi, non sono degli uomini anche loro?». Ma venne purtroppo il disastro e la realtà orrenda li disingannò amaramente. La cosa si ripete nei tempi: ora ci sono di quelli che dicono: «Ma sì, vadano pure al potere i socialisti, vedremo cosa sapranno fare anche loro!». Ma l'oratore si augura che una simile frase che suona tradimento a Venezia, non sia più pronunziata e che tutti i cittadini riuniti in un solo fascio di forze oneste e sincere risparmino a Venezia questo catastrofico esperimento.

Giovanni Giuriati è entusiasticamente applaudito.

Segue l'avv. Piero Casellati. Anch'egli svolge il concetto che oggi la lotta è una sola: da un lato coloro che vogliono distruggere per distruggere, dall'altro quelli che vogliono salvato ciò che vi è ancora di vitale, di buono e di santo nel paese; i socialisti da una parte, e l'Unione del rinnovamento dall'altra. Toccando della defezione dei socialdemocratici egli ricorda all'assemblea che un magistrato esimio, il cav. Dolci, ha mandato apertamente le sue dimissioni dal gruppo. La loro lista, egli dice, sarà sepolta dalle urne. Così finiranno costoro ch'egli chiama con l'espressivo verso di Dante: *A Dio spiacenti ed ai nemici sui*. Lasciamoli perciò stare dove sono, e occupiamoci dell'altra lista, quella socialista, o comunista, o bolscevica, o leninista. Non c'è da farsi illusioni: che cosa vogliono costoro: il bene del proletariato? No, vogliono il bene di se stessi e l'appagamento delle loro ambizioni. In Russia 600.000 comunisti imperano (ed è una dittatura fra le più odiose) su 100 milioni di uomini. Ora i socialisti nostrani vogliono unicamente instaurato in Italia l'esperimento comunista di cui la Russia già tenta di scuotere il giogo e di cui l'Ungheria dopo stragi infinite si è liberata. Ma questo non avverrà in Italia finchè vi saranno forze vive ed oneste.

L'oratore chiude eccitando i presenti a combattere in questa mischia vitale, con la parola e con l'azione, pacata o violenta, secondo che lo richiedono le circostanze, ma non mai pavida o irresoluta. Così i cittadini di buona fede impediranno che sull'amata Venezia sventoli l'obbrobrio della bandiera rossa.

Dopo le conclusioni, applauditissime, dell'avv. Casellati, ha la parola Audisio Serafino.

Egli trae argomento dalla solennità del trasporto delle ceneri di Vettor Pisani per dire che nei petti dei veneziani non possono essere spenti i sentimenti di eroiche virtù che li portarono a così alti fastigi di prosperità e di gloria. Si deve lottare perchè i negatori di ogni principio ideale al vessillo di S. Marco non sostituiscano la rossa bandiera, perchè la nostra città non sia campo di orrori o di eccessi dolorosi.

L'oratore fa quindi una esposizione esauriente del come nel dopo guerra i socialisti abbiano approfittato dell'inettitudine del Governo, e di tutti gli strascichi e di tutte le angosce che la guerra lasciò per far breccia fra il popolo. Per arginare, egli conchiude, l'avanzata di questa marea rossa tutti i partiti si devono alleare in uno sforzo unico. Ogni sentimento personale di fronte a ciò deve sparire, per fondersi tutti in un fascio comune, in una disciplina ferrea, che si spezza ma non si flette: solo così avremo la vittoria. Il Leone di San Marco ha urlato altre volte per la difesa di Venezia. Chi si astiene in quest'ora è un vile o un traditore, ma i figli di San Marco non devono essere nè vili nè traditori.

Una vera ovazione raccoglie il monito commovente di Audisio.

Quindi si leva a parlare in contraddittorio il prof. Alberici. Come nell'altra assemblea dell'Alleanza parla lungamente a difesa della socialdemocrazia veneziana. Ma i convenuti comprendono che lo scopo del suo contraddittorio, che non è contraddittorio, è di fare dell'ostruzionismo e lo urla a tutto potere. Egli tuttavia continua imperterrito a parlare.

Quando ha finito, l'avv. Iginio Magrini replica con foga punto per punto. Circa le responsabilità del dopo guerra egli rileva che si devono in gran parte a Nitti, che è l'amico dei democratici, anzi carne della loro carne. E come Nitti *fornicò* con Modigliani, così i democratici ora portano i voti ai socialisti di Venezia.

L'avv. Magrini chiude con una frase felice: Vettor Pisani corse a combattere sul mare per salvare Venezia, voi democratici invece entrate come i greci nel cavallo di Troia, per aprire ai nemici le porte della città.

L'oratore è salutato da scroscî di applausi.

Per ultimo Pagan con calda eloquenza invita l'assemblea a fare compatta domenica ventura il proprio dovere.

L'assemblea si chiude al grido di: *Viva Venezia!*

Evidente il giuoco della Socialdemocrazia: nei giornali e nei comizi distrarre con discorsi e polemiche, l'attenzione di chi per noi dirige la campagna elettorale da quella che è la piattaforma della lotta: la minaccia della rivoluzione. Il contegno del prof. Alberici è stato rivelatore. Bisogna essergli grati del suo intervento al comizio di ieri sera e provvedere perchè il giuoco non si ripeta e perchè i socialisti non abbiano anche questo ulteriore soccorso dai loro sozi e alleati.

L'assemblea del Circolo di S. Marco

Ieri sera nella sala maggiore dell'Associazione Liberale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. La sala era affollatissima, parlarono il cav. Garzia presidente del Circolo, l'avv. Masotti per la Direzione del Partito, il prof. Tramarollo, il cav. Manfrin, il socio Calandri ed altri.

Tra il massimo entusiasmo ed auspicando alla vittoria dell'unione per il Rinnovamento di Venezia che non può e nè deve mancare, l'assemblea si sciolse.

I candidati al Consiglio Comunale

1. **BALDIN MARIO**, ragioniere
2. **BATTISTELLA CARLO**, dottore in scienze commerciali
3. **BELLOTTO ODIMIRO UMBERTO**, maestro d'arte
4. **BENZONI ANDREA**, professore
5. **BIRAGHI EZZELINO**, impiegato all'Arsenale
6. **BON PIERO**, avvocato
7. **BORTOLUZZI GIOVANNI**, capomastro
8. **BRUNETTI FEDERICO**, medico
9. **CALANDRI GIOVANNI**, lavoratore della mensa
10. **CABURLOTTO AURELIO**, gondoliere
11. **CAVALIERI AURELIO**, commerciante
12. **CAVIZZAGO GIOVANNI**, ingegnere
13. **CITRAN LORENZO**, impiegato postale
14. **COCCON DOMENICO**, commerciante
15. **COLUSSI EMILIO**, esercente
16. **CORINALDI ETTORE**, industriale
17. **DALLA ZORZA ALESSANDRO**, esercente
18. **DE CECCO GIOVANNI**, impiegato privato
19. **DEL BONO OSVALDO**, impiegato ferroviario
20. **FOGOLARI GINO**, Direttore RR. Gallerie
21. **FRANCESCHINIS GUIDO**, avvocato
22. **FRANCO LEONE**, avvocato
23. **FUSINA ANDREA**, tipografo
24. **GIORDANO DAVIDE**, chirurgo
25. **GIURIATI GIOVANNI**, avvocato
26. **GHERIZZA FERDINANDO**, carpentiere all'Arsenale
27. **GRUBISSICH GASTONE**, avvocato
28. **GUATTI ZULIANI GIUSEPPE**, macchinista ferroviario
29. **JOGNA ETTORE**, ingegnere
30. **LAMPONI GUIDO**, ferroviere
31. **MAGRINI IGINIO**, avvocato
32. **MERLO GERMANO**, capomastro
33. **MUSATTI ALBERTO**, avvocato
34. **NICOLETTI GIOVANNI**, cancelliere capo Corte d'Appello a riposo
35. **ORSI PIETRO**, professore
36. **PAGAN LUIGI**, ingegnere
37. **PASSONI ANTONIO**, orefice
38. **PAVANINI GIULIO**, professore
39. **PEREZ ATTILIO**, costruttore
40. **PONTI GIOVANNI**, professore
41. **RADAELLI PIETRO**, avvocato
42. **SANTUZZO GIUSEPPE**, lavoratore del Porto
43. **SCATTOLA GIACOMO**, esercente
44. **SERRA EUGENIO**, operaio all'Arsenale
45. **SORTENI AMBROGIO**, tipografo
46. **SPANIO ANTONIO**, studente
47. **VALSECCHI LUIGI**, pubblicista
48. **VIANELLO GIOVANNI** di Fausto, capotecnico all'Arsenale

I candidati al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO. Sestieri di S. Marco e S. Polo:

1. **GOTTARDI AMEDEO**, chimico
2. **GRIMANI FILIPPO**, senatore
3. **RAVÀ MAX**, avvocato
4. **TECCHIO SEBASTIANO**, senatore

II. MANDAMENTO. Sestieri Castello, Dorsoduro e Giudecca:

1. **ANDRICH GIAN LUIGI**, professore
2. **CORINALDI CESARE**, del Consorzio Cooperative del Porto
3. **ERRERA PAOLO**, industriale
4. **FANTUCCI VITTORIO UMBERTO**, ingegnere
5. **MASOTTI COSTANTINO**, avvocato
6. **PAGAN GIUSEPPE**, meccanico

III. MANDAMENTO. Sestieri di Cannaregio e S. Croce:

1. **CASELLATI PIETRO**, avvocato
2. **CHIGGIATO GIOVANNI**, agrario
3. **DONATELLI PLINIO**, avvocato
4. **LIONELLO GIUSEPPE**, operaio all'Arsenale
5. **PAGANUZZI GIOVANNI BATTISTA**, avvocato

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 22: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 12; totale 27; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2810; merci varie tonn. 368; totale tonn. 3178 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 20; idem varie tonn. 640; totale tonn. 660 — Totale carri caricati 206; scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 591 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 22 ottobre: «Carlo Zeno» ital. da Sebenico con carbone — «Fiume» ital. da Parenzo con merci — Arrivati ieri: «Sile» ital. da Tunisi con fosfato — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Cymeric Queen» ingl. per Palermo vuoto — «Zrinyi» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Daniel Ernö» ital. per Pola vuoto — «Violette» ital. per Trieste con merci — Partiti: «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Milano» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 22 ottobre: Sacchi 600 zolfo; sacchi 50 semi lino; barili 320 olio soja; casse 100 macchine da scrivere; barili 166 olio, Soc. Triestina; Cosulich; casse 8 perle vetro, Darai Dorigo; colli 1 materassi ordine; barili 72 olio soja, G. Radonicich. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ital. «Praga» arrivato il giorno 22 ottobre: Da Costantinopoli: balle 380 bozzoli; casse 1 pelli; casse 1 macch. da scrivere, ordine; da Samson: balle 10 bozzoli, ordine; da Brindisi: botti 123 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Cons. 5 p. c. 88.50 — Rendita italiana 3.50 p. cento 66.05 — Banca d'Italia 1260 — Banca Comm. It. 9?? — Credito 630 — Banca Sconto 560 — Banco Roma 110 — Meridionali 325 — Mediterranee 130 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 505 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 670 — Id. Veneziano 166 — Manifatture Cotoniere 120.50 — Elba 132 — Terni 645 — Meccaniche 64 — Breda 173 — Ansaldo 105 — Montecatini 189 — Metallurgica 84 — Edison 490 — Adriat. Elettr. 113 — Vizzola 726 — Marconi 287.50 — Molini 210 — Zuccheri 250 — Raffineria 288 — Eridania 275 — Distillerie 166.50 — Concimi 136 — Esportazione 891 — Beni stabili 282 — Fiat 186.50 — Isotta 39 — Ilva 98.

Cambi: Francia 171.75 — Londra 91.40 — Svizzera 419 — America 25.52.5 — Germania 37.90.

Estrazione Lotto - 23 Ottobre 1920

VENEZIA	55	49	41	88	89
BARI	75	8	77	80	61
FIRENZE	2	63	38	40	43
MILANO	4	42	33	81	86
NAPOLI	35	37	2	73	23
PALERMO	11	79	33	13	58
ROMA	21	35	85	6	32
TORINO	40	53	74	22	88

Interessi del pubblico

★ Con decreto 13 corr. il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per 160 posti di alunno nella carriera di vicecommissario di P. S. è stato prorogato al 15 novembre 1920. I candidati prescelti dopo sei mesi di alunnato retribuiti con una media di lire 560 mensili conseguono la nomina a vicecommissario con annue lire 7900 (stipendio, caroviveri e indennità di servizio computabili agli effetti della pensione).

Lo stipendio massimo di carica (questore) è di lire 13.000, più 2000 lire di indennità di servizio computabili agli effetti della pensione, oltre il carovivere e l'indennità di carica.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

Le "inesattezze,, del Professore

Il prof. Marinoni occupa con la sua prosa pesante mezzo foglio del *Popolo* tentando giustificare dinanzi alla opinione pubblica meravigliata e dolente la sua condotta di girella nelle trattative per la costituzione del blocco. A noi pare che quando il Marinoni vuol passare per un tal *puritano* da schifare la compagnia dei popolari nella stessa lista e viceversa va dal Patriarca per sollecitarne i voti, il suo puritanismo è una ignobile commedia e la sua richiesta semplicemente immorale. E l'uomo è bell'e giudicato per quello che è, e può scrivere le pappolate più lunghe della madreterra senza cavare un ragno dal buco restando dimostrato che è per colpa sua, che è per colpa della sua fobia apparente per i popolari (apparente, perchè a fatti ne voleva l'aiuto!) se l'unione non si è fatta, a tutto vantaggio del bolscevismo da lui deprecato solo a chiacchiere.

Ma i nostri amici del Partito Liberale e della Alleanza Nazionale, che hanno avuto la poco lieta ventura di trattare col Professore... smemorato, desiderano rilevare le cose più marchiane da lui messe in filza, cioè talune falsità, inesattezze, reticenze di che il *puritano* è stato capace. Naturalmente, quel che scrivono i nostri amici non è tanto diretto a confutare il Marinoni, perchè il Marinoni è ormai giudicato da tutti, e non vuol essere nemmeno un atto di considerazione per i quattro gatti filobolscevichi della Socialdemocrazia, quanto una ampia ed esauriente illustrazione per l'opinione pubblica.

Ecco quanto essi scrivono:

Perchè la cittadinanza non sia traviata da alcune affermazioni del prof. Marinoni pubblicate nel giornale *Il Popolo* (n. 41) è necessario rilevare, pacatamente, le più grosse fra le molte offese alla verità in quelle pubblicazioni contenute.

E specialmente:

1. — E' vero che nella prima seduta tenuta fra di noi è stato convenuto di non riferire a chi che sia le fasi delle trattative, ma col solo scopo di non intralciarle con intempestive indiscrezioni o con pettegolezzi, non già al fine di mantenere un sempiterno secreto sul *pensiero* e sugli *atti* dei rappresentanti: Una simile limitazione non potè in ogni caso essere voluta, compresa o accettata da noi, che *non avevano nulla da nascondere*. Comunque, *non noi abbiamo mancato all'impegno*, bensì la Democrazia Sociale, quando, in un ordine del giorno mandato alle stampe (11 Ottobre) e senza aver ottenuto il previo assenso di chi rappresentava l'Alleanza Nazionale, proclamava aver questa accettato il programma amministrativo della Democrazia Sociale; quando (*Il Popolo*, 19 Ottobre) il prof. Marinoni parlando all'assemblea del suo partito e il giornale del partito commentando il voto dell'assemblea, precisavano le fasi delle trattative; quando finalmente il professor Alberici, socio e candidato della Democrazia nella assemblea dell'Alleanza Nazionale, muoveva alla Presidenza una molto particolareggiata interpellanza, alla quale non sarebbe stato possibile rispondere se soltanto la Democrazia Sociale avesse avuto il diritto di essere indiscreta.

2. — Nelle prime riunioni di rappresentanti, e specialmente in quella nella quale il Marinoni dettò il proclama, i Democratici non sollevarono una vera e propria *pregiudiziale* contro la partecipazione dei popolari, come partito, alla lotta. Il proclama dice infatti: «uomini d'*ogni* parte politica». E uno dei rappresentanti della Democrazia Sociale (il prof. Vivante) ammise che nella lista avrebbero potuto figurare cinque o sei popolari!

3. — Il prof. Marinoni vanta oggi la liberalità della Democrazia Sociale che sarebbe stata disposta a far sacrificio dei suoi uomini purchè tutti i partiti, rinunciando a partecipare con lista propria alla lotta, avessero votato la lista «apolitica» dell'Alleanza Nazionale. Ma non dice il prof. Marinoni che il sacrificio era subordinato ad una condizione così espressa: «se l'Alleanza Nazionale dimostrerà di voler tener fede al programma della Democrazia Sociale». Ora una tale condizione, se poteva parere poco riguardosa per l'Alleanza Nazionale, si traduceva in una intollerabile imposizione per il Partito Popolare, il quale non avrebbe potuto entrare nel blocco se non passando sotto le forche caudine della Democrazia Sociale.

4. — Finalmente, per quanto riflette l'ultimo tentativo di conciliazione dovuto all'*iniziativa* del prof. Sarfatti, basterà ricordare: che il prof. Sarfatti fra le 17 e le 18 del 19 ottobre, nello studio dell'avv. Radaelli, presentò all'avv. Giuriati una proposta (che affermò stillata di pugno del prof. Marinoni) intesa a ottenere che l'Alleanza Nazionale inviasse due messaggi contemporaneamente al Partito Popolare e alla Democrazia Sociale, per indurli a tornare sulle loro deliberazioni; che quando il prof. Giordano annunciava al dott. Vivante l'avvenuta costituzione del blocco, il prof. Giordano (e bastava confrontare i tempi per comprendere come non fosse altrimenti possibile) *ignorava perfettamente la iniziativa del prof. Sarfatti*; che, essendosi questi incaricato di insistere presso il prof. Marinoni per ottenere alcune modificazioni della proposta, i rappresentanti dell'Alleanza Nazionale, del Partito Liberale e del Partito Popolare deliberarono di riconvocarsi per l'indomani mattina allo scopo di vagliare le ulteriori comunicazioni dell'avv. Sarfatti; che durante questa riunione il prof. Sarfatti telefonò, d'accordo col prof. Marinoni, avvertendo che ogni trattativa era ormai impossibile.

Non facciamo commenti; non rileviamo altre minori inesattezze; non vogliamo per il momento valerci di qualche saporita circostanza sulla quale siamo stati pregati da autorevoli personalità della Democrazia Sociale di conservare il secreto; nè ci presteremo al giuoco di allargare la polemica, col quale si vorrebbe dagli alleati dei comunisti farci perdere di vista il vero obbiettivo della nostra battaglia: salvare Venezia dalla rivoluzione.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il baciapantofole del Patriarca

La banderuola della Social-Democrazia, abbiamo detto il prof. Marinoni, nel 1918 invasato dall'idea che tutti i veneziani senza distinzione di parte dovessero cooperare ad una più grande Venezia e non dovessero più separarsi fino a che questo sogno si fosse avverato (e ne siamo ancora ben lontani) scriveva sulla *Gazzetta di Venezia* del 2 agosto queste parole:

Tutti i cittadini devono tendere, con ogni loro potestà al dovere che a tutti s'impone, per la salvezza e l'esaltazione di Venezia. Nessuno deve essere estraneo all'opera, la più grande, certo, di Venezia italiana. Tutti, senza vanità, senza neppure orgoglio, debbono offrire l'ingegno e l'azione, o almeno l'attesa fidente, che sarà poi consenso, approvazione piena. Il motto che deve confondere tutte le anime in un'anima sola, lo suggerisce il cuore: **servire Venezia per amore, in passione.** Il Comune di Venezia guida: i suoi uomini non ricordano nè le competizioni nè le ambizioni di parte. Perchè Venezia risplenda, oggi si celebra un patto nuovo, fra tutti i suoi cittadini, fra tutti quelli che si onoreranno del nome di Veneziani. **Finchè il sogno non s'è avverato, finchè il sacro dovere non s'è assolto, ogni lotta di partiti o di persone è DELITTO, ogni critica malvagia è vergogna, ogni astensione, ogni infingimento è miseria volgare.**

E per essere anche più efficace, il baciapantofole del Patriarca aggiungeva.

Tornano ad imperare le parole del Giusto: «Più che il padre e la madre e tutti gli altri congiunti è da onorare la Patria, e che ella è venerabile e santa più di tutti e più in luogo alto e appresso agli Iddii e appresso agli uomini savi d'intelletto; e che si deve essere verso di lei riverenti e umili, più che non verso il padre e carezzarla fosse anche aspra con noi; e che quel ch'ella comanda, si deve fare volonterosamente; e se alcuna cosa vuole che noi patiamo, patir si deve senza fiatare; e se ci vuole anche battere, o gittarci in carcere, o menarci in guerra a esser feriti o morti (questo, certamente, il Giusto non l'avrebbe mai riferito al prof. Marinoni - N. d. G.), s'ha a inchinare il capo; è giusto; e non s'ha a balenare, non ritrarsi, non abbandonare le ordinanze...».

Ora, questo mantice dei mantici della Social-Democrazia, a pochi mesi di distanza da quanto scombiccherava sulla *Gazzetta* fondava, tanto per mantenere l'unione degli uomini e evitare di dare esca ai partiti per raggiungere quel tal sogno ecc. ecc.; fondava, dicevamo, la Democrazia! Ed oggi dopo aver avuto il coraggio di ripetere che «più che il padre e la madre e tutti gli altriconglunti è da onorare la Patria, la onora così bene, la Patria, che vuol consegnarla in mano ai bolscevichi, a maggior gloria della Social-democrazia e del Grande Architetto dell'Universo.

Altro che «servire Venezia per amore, in passione», o illustre venditore di chiacchiere!

Una risposta al mantice dei mantici
della Socialdemocrazia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Venezia, 23 ottobre 1920.

Nel n. 41 del giornale «Il Popolo» sono pubblicati i dodici punti del prof. Marinoni (due meno di Wilson) e un suo prolisso discorso. Una parte di questa prosa mi riguarda personalmente.

E rispondo subito:

Sono io che ho comunicato la copia del proclama marinoniano ai rappresentanti del partito liberale e a quelli del partito popolare; io che ho suggerito di adoperarlo come fu adoperato. Me ne vanto. Volevo dare alla Città la prova certa, indiscutibile, matematica che fra la Social-democrazia e il P. P. non esistevano differenze di programmi amministrativi, ma soltanto (e soltanto per gli uomini della Socialdemocrazia) un miserabile distacco di persone. Questo, dice il prof. Marinoni, è stato un «vile» tradimento. Comprendo. La gente abituata a mutar casacca scrive parole solenni ma con la secreta intenzione di rinnegarle.

Noi siamo di altra pasta. Per noi la impostazione della lotta era quella: tutti coloro che la accettavano avevano, per noi, diritto di combattere sotto la stessa bandiera. Il prof. Marinoni non aveva scritto un proclama, aveva assunto, per noi, un impegno. Venezia oggi sa che chi ha disertato il campo è la Social-democrazia e soltanto «*perchè il nome del prof. Marinoni non poteva figurare in una lista accanto a quello del prof. Picchini*». Giudicherà Venezia se, nella crisi terribile in cui ci dibattiamo, questo egoismo di persona e di partito non sia un tradimento.

In altra parte del suo discorso il Marinoni mi accusa di averlo, durante l'ultima assemblea dell'Alleanza Nazionale, offeso nella santità della famiglia e soggiunge che egli non vuol rispondere «con viltà a viltà». E' falso: io non ho detto sillaba che riguardasse la vita privata del prof. Marinoni. Il prof. Alberici, alla cui interpellanza ho replicato in quella assemblea, mi scrive una lettera in cui conferma decisamente questa mia smentita. Ma il prof. Marinoni, senz'altro, mi scaglia, per la seconda volta, accusa di viltà. Ebbene, mi sia lecito sorridere e affermare semplicemente, senza ira, al prof. Marinoni..., che l'argomento è scelto male.

Giovanni Giuriati.

Lettera aperta al prof. Giuseppe Jona

Per quanto ci sembri inutile attribuire un peso qualunque alle sciocchezze dette dal Prof. Jona nell'ultima assemblea della Socialdemocrazia, tuttavia per deferenza all'egr. avv. Ugo Scandiani pubblichiamo questo suo scritto:

Professore Egregio,

Ella mi conosce e, a quanto so, non mi disistima. Se mi permetto di scriverle è solo perchè la mia vita di modesta e raccolta operosità, del tutto estranea agli eccessi e alle intransigenze della politica militante, è *forse* — nei suoi limiti angusti — la meno lontana dalla Sua, fatta, ben lo so, di opere tanto migliori. E Le scrivo perchè codesta affinità spirituale mi rende tanto più sensibile a ciò che Ella, più di qualunque altro di parte Sua, dica o faccia anche nelle competizioni politiche.

Non so se il resoconto dato dal giornale *Il Popolo* del 22 ottobre del discorso da Lei tenuto alla Associazione Socialdemocratica sia esatto. Se è esatto, Egregio Professore, mi consenta di rivolgerle due sole domande.

Scrive il resocontista del *Popolo*: «*Giuseppe Jona dice che noi non possiamo accostarci agli uomini del P. P. che sentono l'italianità in modo diverso da noi*». Se non erro, Ella ammette, che, per quanto in modo diverso dal Suo, gli uomini del P. P. *sentano l'italianità*. E allora io Le chiedo: come mai in un animo elevato come il Suo è più forte il distacco ideologico *fra il modo di sentire l'italianità* del Partito Popolare e della Socialdemocrazia, di quanto non sia la *rinnegazione dell'italianità* da parte del Partito Socialista? E come mai Ella non vede, che il ripudiare in questo momento chi *sente l'italianità* in altro modo dal Suo può dar libera via *a chi l'italianità non sente, anzi in modo esplicito rinnega?*

Scrive ancora il resocontista del *Popolo*, riferendole come parole Sue: «*I partiti del blocco, con un atteggiamento da falsari, si dichiarano propugnatori del programma della democrazia stilato dal Prof. Marinoni. Ma non possono essi tener fede alla promessa. Quando i soldati austriaci si travestivano da italiani, i nostri soldati non si lasciavano ingannare e, mirando giusto, colpivano il nemico sleale*».

Ella è sempre tanto misurato ch'io non vorrei credere Sue codeste parole.

Che il blocco non possa tener fede alle promesse è una previsione che rimane nell'ambito delle Sue personali congetture. Ma, quanto all'imagine di ciò Ella si è valsa per puntellare tali congetture, mi consenta, Illustre Professore, di ricordarle, che, *fra gli austriaci travestiti da italiani*, sono uomini come Giovanni Giuriati, Alberto Musatti, Celso Coletti, Ippoliti, Alberto Radaelli, Bruno Gallo ecc., ed oggi anche uomini come Raffaello Levi, il quale, lasciando la Socialdemocratica, ha preferito vestire la divisa austriaca del blocco, piuttosto che indossare ancora quella italiana della locale democrazia.

Ella mi perdoni queste oneste parole, dettate solo dall'alta considerazione che ho di Lei.

Suo aff.mo
UGO SCANDIANI

I candidati al Consiglio Comunale

1. **BALDIN MARIO**, ragioniere
2. **BATTISTELLA CARLO**, dottore in scienze commerciali
3. **BELLOTTO ODIMIRO UMBERTO**, maestro d'arte
4. **BENZONI ANDREA**, professore
5. **BIRAGHI EZZELINO**, impiegato all'Arsenale
6. **BON PIERO**, avvocato
7. **BORTOLUZZI GIOVANNI**, capomastro
8. **BRUNETTI FEDERICO**, medico
9. **CALANDRI GIOVANNI**, lavoratore della mensa
10. **CABURLOTTO AURELIO**, gondoliere
11. **CAVALIERI AURELIO**, commerciante
12. **CAVIZZAGO GIOVANNI**, ingegnere
13. **CITRAN LORENZO**, impiegato postale
14. **COCCON DOMENICO**, commerciante
15. **COLUSSI EMILIO**, esercente
16. **CORINALDI ETTORE**, industriale
17. **DALLA ZORZA ALESSANDRO**, esercente
18. **DE CECCO GIOVANNI**, impiegato privato
19. **DEL BONO OSVALDO**, impiegato ferroviario
20. **FOGOLARI GINO**, Direttore RR. Gallerie
21. **FRANCESCHINIS GUIDO**, avvocato
22. **FRANCO LEONE**, avvocato
23. **FUSINA ANDREA**, tipografo
24. **GIORDANO DAVIDE**, chirurgo
25. **GIURIATI GIOVANNI**, avvocato
26. **GHERIZZA FERDINANDO**, carpentiere all'Arsenale
27. **GRUBISSICH GASTONE**, avvocato
28. **GUATTI ZULIANI GIUSEPPE**, macchinista ferroviario
29. **JOGNA ETTORE**, ingegnere
30. **LAMPONI GUIDO**, ferroviere
31. **MAGRINI IGINIO**, avvocato
32. **MERLO GERMANO**, capomastro
33. **MUSATTI ALBERTO**, avvocato
34. **NICOLETTI GIOVANNI**, cancelliere capo Corte d'Appello a riposo
35. **ORSI PIETRO**, professore
36. **PAGAN LUIGI**, ingegnere
37. **PASSONI ANTONIO**, orefice
38. **PAVANINI GIULIO**, professore
39. **PEREZ ATTILIO**, costruttore
40. **PONTI GIOVANNI**, professore
41. **RADAELLI PIETRO**, avvocato
42. **SANTUZZO GIUSEPPE**, lavoratore del Porto
43. **SCATTOLA GIACOMO**, esercente
44. **SERRA EUGENIO**, operaio all'Arsenale
45. **SORTENI AMBROGIO**, tipografo
46. **SPANIO ANTONIO**, studente
47. **VALSECCHI LUIGI**, pubblicista
48. **VIANELLO GIOVANNI** di Fausto, capotecnico all'Arsenale

I candidati al Consiglio Provinciale

I. MANDAMENTO. Sestieri di S. Marco e S. Polo:

1. **GOTTARDI AMEDEO**, chimico
2. **GRIMANI FILIPPO**, senatore
3. **RAVÀ MAX**, avvocato
4. **TECCHIO SEBASTIANO**, senatore

II. MANDAMENTO. Sestieri Castello, Dorsoduro e Giudecca:

1. **ANDRICH GIAN LUIGI**, professore
2. **CORINALDI CESARE**, del Consorzio Cooperative del Porto
3. **ERRERA PAOLO**, industriale
4. **FANTUCCI VITTORIO UMBERTO**, ingegnere
5. **MASOTTI COSTANTINO**, avvocato
6. **PAGAN GIUSEPPE**, meccanico

III. MANDAMENTO. Sestieri di Cannaregio e S. Croce:

1. **CASELLATI PIETRO**, avvocato
2. **CHIGGIATO GIOVANNI**, agrario
3. **DONATELLI PLINIO**, avvocato
4. **LIONELLO GIUSEPPE**, operaio all'Arsenale
5. **PAGANUZZI GIOVANNI BATTISTA**, avvocato

Gli esercenti e le elezioni

Ricordano gli esercenti e in genere tutti i commercianti, le giornate rosse del luglio 1919? Ricordano l'insediamento al Comune di quella specie di *soviet* che ridusse cervelloticamente i prezzi delle merci del 50 per cento e anche di più?

Orbene, l'avvento dei socialisti al Comune, porterà all'istituzione di un *soviet* permanente e gli esercenti e i commercianti non avranno più il mezzo di lavorare e di vivere, mentre la città si ridurrà naturalmente alla carestia, specialmente una città come Venezia, isolata dalla terraferma.

Per cui è necessario che essi si oppongano decisamente alla rivoluzione votando compatti la lista dell'Unione per il rinnovamento cittadino, appoggiata dalle organizzazioni commerciali, dai liberali, dai popolari e dai democratici sinceri e patriotti.

Astenersi, votare per la social-massoneria, significa favorire i socialisti e compiere un tradimento verso la città.

L'imponente comizio
della Unione per il rinnovamento cittadino

Il primo comizio indetto ieri sera dall'Unione per il rinnovamento cittadino riuscì per numero di convenuti imponentissimo. L'ampia sala superiore delle Scuole di S. Stin era letteralmente gremita di pubblico.

Verso le ventuna il comizio viene aperto dal Presidente prof. Giordano il quale dichiara lo scopo precipuo di queste riunioni: illuminare cioè coloro che sono ancora in errore. Perciò la parola è libera anche ai contradditorio; invita l'assemblea ad ascoltare senza rumori o interruzione anche la voce dei contrari, perchè dal dibattito ricava luce maggiore la verità e la giustizia. Dà quindi la parola all'avv. Giovanni Giuriati.

Giuriati dice che ormai deve essere finito il tempo della polemica sterile e che ogni oratore deve attenersi al tema del comizio. Egli desidera perciò stabilire fin d'ora quella che chiama la piattaforma elettorale. In questo momento di intensa crisi del paese due cose sono in gioco asprissimo: la rivoluzione e la riforma. L'Alleanza Nazionale è per la seconda; riforma però che non deve essere negazione di progresso tutt'altro, ma questo progresso dev'essere quello della Nazione cioè di tutte le classi con speciale riguardo alle meno abbienti e non, come si vuol insinuare, della sola borghesia. Perchè credete — egli dice — che noi vogliamo resistere alla rivoluzione? Perchè sarebbe il disastro di tutte le classi ma sopratutto delle più povere. In Russia la percentuale terrificante dei morti di stenti e d'inedia da chi è rappresentata in massima parte? Dal proletariato. Informati di tanti orrori e di tanta miseria noi combattiamo contro la rivoluzione. I socialisti italiani reduci dalla Russia perchè hanno taciuto finora? Perchè coloro che videro come hanno sofferto e soffrono colà tutte le classi sociali non hanno il coraggio di presentare al proletariato il quadro tristissimo di miserie e di pene dei lavoratori russi.

Parlando della condizione specialissima di Venezia egli afferma che la città nostra è uscita fra le più minorate dalla guerra, con un bilancio il più oberato di tutte le altre città del Regno, con la piaga profonda della disoccupazione acuita come nessun'altra. Solo un governo di menti illuminate può ora salvarla. Carità di Patria deve impedire che al Comune salgano coloro che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, deve impedire che esso diventi un campo libero all'insania socialista. Il potere comunale deve essere baluardo di tutte le classi e non di una sola, benessere di tutti i cittadini e non oppressione di alcuni sugli altri, mentre i socialisti appunto dichiarano di combattere per questi principi negativi e di volere il potere comunale solo per far propaganda di un loro sistema di oppressione.

L'oratore ricorda di aver udito prima di Caporetto uscire dalla bocca di alcuni negatori della Patria, l'augurio che gli sembrò bestemmia: «Ma si vengano pure i tedeschi, non sono degli uomini anche loro?». Ma venne purtroppo il disastro e la realtà orrenda li disingannò amaramente. La cosa si ripete nei tempi: ora ci sono di quelli che dicono: «Ma sì, vadano pure al potere i socialisti, vedremo cosa sapranno fare anche loro!». Ma l'oratore si augura che una simile frase che suona tradimento a Venezia, non sia più pronunziata e che tutti i cittadini riuniti in un solo fascio di forze oneste e sincere risparmino a Venezia questo catastrofico esperimento.

Giovanni Giuriati è entusiasticamente applaudito.

Segue l'avv. Piero Casellati. Anch'egli svolge il concetto che oggi la lotta è una sola: da un lato coloro che vogliono distruggere per distruggere, dall'altro quelli che vogliono salvato ciò che vi è ancora di vitale, di buono e di santo nel paese; i socialisti da una parte, e l'Unione del rinnovamento dall'altra. Toccando della defezione dei socialdemocratici egli ricorda all'assemblea che un magistrato esimio, il cav. Dolci, ha mandato apertamente le sue dimissioni dal gruppo. La loro lista, egli dice, sarà sepolta dalle urne. Così finiranno costoro ch'egli chiama con l'espressivo verso di Dante: *A Dio spiacenti ed ai nemici sui*. Lasciamoli perciò stare dove sono, e occupiamoci dell'altra lista, quella socialista, o comunista, o bolscevica, o leninista. Non c'è da farsi illusioni: che cosa vogliono costoro: il bene del proletariato? No, vogliono il bene di se stessi e l'appagamento delle loro ambizioni. In Russia 600.000 comunisti imperano (ed è una dittatura fra le più odiose) su 100 milioni di uomini. Ora i socialisti nostrani vogliono unicamente instaurato in Italia l'esperimento comunista di cui la Russia già tenta di scuotere il giogo e di cui l'Ungheria dopo stragi infinite si è liberata. Ma questo non avverrà in Italia finchè vi saranno forze vive ed oneste.

L'oratore chiude eccitando i presenti a combattere in questa mischia vitale, con la parola e con l'azione, pacata o violenta, secondo che lo richiedono le circostanze, ma non mai pavida o irresoluta. Così i cittadini di buona fede impediranno che sull'amata Venezia sventoli l'obbrobrio della bandiera rossa.

Dopo le conclusioni, applauditissime, dell'avv. Casellati, ha la parola Audisio Serafino.

Egli trae argomento dalla solennità del trasporto delle ceneri di Vettor Pisani per dire che nei petti dei veneziani non possono essere spenti i sentimenti di eroiche virtù che li portarono a così alti fastigi di prosperità e di gloria. Si deve lottare perchè i negatori di ogni principio ideale al vessillo di S. Marco non sostituiscano la rossa bandiera, perchè la nostra città non sia campo di orrori o di eccessi dolorosi.

L'oratore fa quindi una esposizione esauriente del come nel dopo guerra i socialisti abbiano approfittato dell'inettitudine del Governo, e di tutti gli strascichi e di tutte le angosce che la guerra lasciò per far breccia fra il popolo. Per arginare, egli conchiude, l'avanzata di questa marea rossa tutti i partiti si devono alleare in uno sforzo unico. Ogni sentimento personale di fronte a ciò deve sparire, per fondersi tutti in un fascio comune, in una disciplina ferrea, che si spezza ma non si flette; solo così avremo la vittoria. Il Leone di San Marco ha urlato altre volte per la difesa di Venezia. Chi si astiene in quest'ora è un vile o un traditore, ma i figli di San Marco non devono essere nè vili nè traditori.

Una vera ovazione raccoglie il monito commovente di Audisio.

Quindi si leva a parlare in contraddittorio il prof. Alberici. Come nell'altra assemblea dell'Alleanza parla lungamente a difesa della socialdemocrazia veneziana. Ma i convenuti comprendono che lo scopo del suo contraddittorio, che non è contraddittorio, è di fare dell'ostruzionismo e lo urla a tutto potere. Egli tuttavia continua imperterrito a parlare.

Quando ha finito, l'avv. Iginio Magrini replica con foga punto per punto. Circa le responsabilità del dopo guerra egli rileva che si devono in gran parte a Nitti, che è l'amico dei democratici, anzi carne della loro carne. E come Nitti *fornicò* con Modigliani, così i democratici ora portano i voti ai socialisti di Venezia.

L'avv. Magrini chiude con una frase felice: Vettor Pisani corse a combattere sul mare per salvare Venezia, voi democratici invece entrate come i greci nel cavallo di Troia, per aprire ai nemici le porte della città.

L'oratore è salutato da scrosci di applausi.

Per ultimo Pagan con calda eloquenza invita l'assemblea a fare compatta domenica ventura il proprio dovere.

L'assemblea si chiude al grido di: *Viva Venezia!*

Evidente il giuoco della Socialdemocrazia: nei giornali e nei comizi distrarre con discorsi e polemiche, l'attenzione di chi per noi dirige la campagna elettorale da quella che è la piattaforma della lotta: la minaccia della rivoluzione. Il contegno del prof. Alberici è stato rivelatore. Bisogna essergli grati del suo intervento al comizio di ieri sera e provvedere perchè il giuoco non si ripeta e perchè i socialisti non abbiano anche questo ulteriore soccorso dai loro sozi e alleati.

L'assemblea del Circolo di S. Marco

Ieri sera nella sala maggiore dell'Associazione Liberale ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. La sala era affollatissima, parlarono il cav. Garzia presidente del Circolo, l'avv. Masotti per la Direzione del Partito, il prof. Tramarollo, il cav. Manfrin, il socio Calandri ed altri.

Tra il massimo entusiasmo ed auspicando alla vittoria dell'unione per il Rinnovamento di Venezia che non può e nè deve mancare, l'assemblea si sciolse.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 22: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 12; totale 27; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2810; merci varie tonn. 368; totale tonn. 3178 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 20; idem varie tonn. 640; totale tonn. 660 — Totale carri caricati 206; scaricati 49 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 68, uomini 591 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 22 ottobre: «Carlo Zeno» ital. da Sebenico con carbone — «Fiume» ital. da Parenzo con merci — Arrivati ieri: «Sile» ital. da Tunisi con fosfato — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Cymeric Queen» ingl. per Palermo vuoto — «Zrinyi» ital. per Trieste con merci — «Gallipoli» ital. per Bari con merci — «Fiume» ital. per Pola con merci — «Daniel Ernò» ital. per Pola vuoto — «Violette» ital. per Trieste con merci — Partiti: «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Milano» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. ital. «Violette» arrivato da Trieste il giorno 22 ottobre: Sacchi 600 zolfo; sacchi 50 semi lino; barili 320 olio soja; casse 100 macchine da scrivere; barili 166 olio, Soc. Triestina; Cosulich; casse 8 perle vetro, Darai Dorigo; colli 1 materassi ordine; barili 72 olio soja, G. Radonicich. Raccomandato a G. Radonicich fu D.

Pirosc. ital. «Praga» arrivato il giorno 22 ottobre: Da Costantinopoli: balle 380 bozzoli; casse 1 pelli; casse 1 macch. da scrivere, ordine; da Samson: balle 10 bozzoli, ordine; da Brindisi: botti 123 vino, ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Borse e Mercati

MILANO, 23 — Cons. 5 p. c. 83.50 — Rendita italiana 3.50 p. cento 66.05 — Banca d'Italia 1260 — Banca Comm. It. 9?9 — Credito 630 — Banca Sconto 560 — Banco Roma 110 — Meridionali 385 — Mediterranee 139 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 595 — Lanificio Rossi 1300 — Cot. Cantoni 670 — Id. Veneziano 166 — Manifatture Cotoniere 120.50 — Elba 132 — Terni 645 — Meccaniche 64 — Breda 173 — Ansaldo 105 — Montecatini 129 — Metallurgica 84 — Edison 490 — Adriat. Elettr. 213 — Vizzola 726 — Marconi 287.50 — Molini 210 — Zuccheri 250 — Raffineria 288 — Eridania 275 — Distillerie 166.50 — Concimi 136 — Esportazione 801 — Beni stabili 282 — Fiat 186.50 — Isotta 39 — Ilva 98.

Cambi: Francia 171.76 — Londra 91.40 — Svizzera 419 — America 25.52.5 — Germania 37.90.

Estrazione Lotto - 23 Ottobre 1920

VENEZIA	55	49	41	88	89
BARI	75	8	77	80	61
FIRENZE	2	63	38	40	43
MILANO	4	42	33	81	86
NAPOLI	35	37	2	73	23
PALERMO	11	79	33	13	53
ROMA	21	35	85	6	32
TORINO	40	53	74	22	88

Interessi del pubblico

* Con decreto 13 corr. il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per 160 posti di alunno nella carriera di vicecommissario di P. S. è stato prorogato al 15 novembre 1920. I candidati prescelti dopo sei mesi di alunnato retribuiti con una media di lire 560 mensili conseguono la nomina a vicecommissario con annue lire 7900 (stipendio, caroviveri e indennità di servizio computabili agli effetti della pensione).

Lo stipendio massimo di carica (questore) è di lire 13.000, più 2000 lire di indennità di servizio computabili agli effetti della pensione, oltre il carovivere e l'indennità di carica.

Notizie dell'ultima ora

Voci di un movimento in Austria per l'unione con... l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

I repubblicani austriaci accusano la Francia di volere rovinare la repubblica e di volere rimettere sul trono gli Absburgo coi quali avrebbe stipulato un accordo secreto tendente ad evitare l'unione dell'Austria con la Germania.

Viene affermato da parte repubblicana che tra Parigi e Prangin corrono rapporti molto intimi e che l'ex imperatore Carlo proprio recentemente ha dato particolareggiata relazione giustificativa della sua politica. Carlo d'Absburgo è un avversario accanito dell'unione con la Germania ed ha assicurato il Governo francese che i suoi partigiani non permetteranno mai questa unione.

Dopo queste spiegazioni il Governo di Parigi ha mutato pensiero per quanto riguarda gli Absburgo e senza farlo apertamente tanto per salvare le apparenze aiuta coloro che in Austria lavorano per la ex Monarchia.

Di fronte al pericolo di un ritorno degli Absburgo i repubblicani vanno intensificando la loro opera e non sono errate certe affermazioni che a tutta prima sembrerebbero paradossali, secondo le quali a Vienna si pensa ad una unione con l'Italia.

In certi ambienti viennesi, dopo seria riflessione, si è convinti che per potersi salvare l'Austria deve unirsi ad una delle grandi nazioni sue vicine, la Germania o l'Italia, e poichè a più riprese la Francia ha creduto di fare capire che non permetterà mai l'unione con la Germania, si pensa seriamente ad unirsi con l'Italia.

Mai come in questo momento gli occhi di Vienna si sono volti verso Roma e solo si teme che una proposta di unione possa venire male interpretata in Italia e che possa venire respinta.

In questi giorni si tennero a Vienna parecchie riunioni di uomini politici dei vari partiti per trattare in merito all'esito delle elezioni e durante queste riunioni si è parlato a lungo dell'avvenire dell'Austria della unione con la Germania e di quella con l'Italia. Per quanto riguarda l'avvenire dell'Austria, tutti furono d'accordo che essa non può vivere da sola dopo le mutilazioni portatele dal trattato di Saint-Germain e siccome per tanti motivi di carattere internazionale l'unione con la Germania non sarebbe possibile, venne lungamente studiata l'idea dell'unione con l'Italia e trovata buona.

I maggiori sostenitori dell'idea di unirsi con l'Italia affermano che tra le nazioni europee l'Italia è, dopo la Germania, la più attiva come quella che ha un grande avvenire e che per la sua felice posizione geografica forse più della Germania può difendere l'Austria ed aiutarla a risorgere dallo stato caotico in cui è caduta.

Parecchi oratori hanno parlato in favore di questa tesi e della propaganda viene condotta da qualche tempo nei circoli viennesi, ma come ho detto più sopra, si teme di essere malcompresi.

Che cosa può fare l'Italia di fronte a questo movimento? Che cosa farà la Francia?

Per quanto riguarda l'Italia, essa non fa proprio nulla; ciò che deplorano tutti coloro che per l'Italia hanno delle simpatie; ma la Francia che già ha intuito il pericolo sta preparando i ripari ed i suoi uomini sono in moto per persuadere gli austriaci che l'Italia non potrà mai fare nulla per l'Austria e che l'odio degli italiani verso gli austriaci non è spento malgrado la vittoria.

I molti aiuti portati dall'Italia all'Austria vengono facilmente dimenticati in questo momento dagli agenti francesi, solo preoccupati di ostacolare certe idee unionistiche.

Malgrado il grande lavoro dei francesi si può dire fin d'ora che i partigiani di una unione con l'Italia aumentano fortemente in Austria e che la proposta viene vagliata e trovata buona.

A questo proposito un amico, corrispondente di un grande giornale londinese e che le cose austriache conosce a fondo, mi assicurava che gli uomini più in vista della repubblica austriaca sono per l'unione con l'Italia e che tra non molto in forma ufficiosa, se non ufficiale, la questione verrà sottoposta a Roma. Aggiungeva anche che l'Italia compirebbe uno sbaglio gravissimo se rifiutasse, perchè andrebbe contro ai suoi diretti interessi.

Potrà anche darsi che abbia ragione, ma per il momento sarà meglio attendere come si mettono le cose.

ENEA CASNATI

Lo sciopero minerario inglese

Londra, 23

La situazione interna è invariata. La calma continua a regnare, salvo qualche raro incidente isolato provocato da agitatori estremisti che desiderano generalizzare il conflitto.

La propaganda comunista è particolarmente attiva nel paese di Galles.

Continua a regnare l'incertezza circa la possibilità di generalizzare un conflitto. Si segnala un certo attrito nei rapporti tra la federazione dei minatori ed i ferrovieri.

Sembra possibile che si produca una scissione tra i ferrovieri nel caso in cui il comitato esecutivo della federazione dei ferrovieri decidesse di aderire allo sciopero. Il 40 per cento di essi sarebbe disposto a seguire i consigli moderati del leader Thomas.

Il Consiglio Supremo si riunirà a Ginevra

Parigi, 23.

L'«Echo de Paris» ha da Bruxelles che il presidente del consiglio Delacroix e Lloyd George sarebbero d'accordo perchè la riunione del consiglio supremo abbia luogo a Ginevra durante la sessione dell'assemblea della Società delle nazioni, che si terrà nel prossimo novembre.

Il Belgio avrebbe incaricato il suo rappresentante nella commissione per le riparazioni di aprire la discussione sulla questione della priorità, che il Belgio avrebbe intenzione di esercitare pienamente.

I soviety offrono pace alla Romenia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23

(C.) — In seguito a domanda del governo dei soviets la Rumenia ha fatto sapere essere disposta a trattare la pace ed ha chiesto di conoscere a quali condizioni la Russia intende di intavolare i negoziati.

Per organizzare l'emigrazione

Roma, 23

Il commissario generale dell'emigrazione, comm. De Michelis, ha riunito stamane i rappresentanti della stampa ai quali ha fatto le seguenti dichiarazioni:

La politica seguita costantemente dal commissario in rapporto all'emigrazione è stata quella della massima libertà. Si è data la possibilità di espatriare liberamente ottenendo il passaporto dalle prefetture nelle 24 ore, ma a queste misure non ha corrisposto la richiesta dall'estero.

Infatti dei 600 mila passaporti distribuiti finora, hanno emigrato 330 mila persone. La causa di questo stato di cose deve ricercarsi nell'impossibilità di un maggiore assorbimento da parte dei mercati continentali, nella deficenza del tonnellaggio transatlantico che è diminuito di 35 piroscafi, capaci di 70 mila posti di terza classe. L'azione liberista del commissariato di facilitare l'emigrazione è stata completata dall'aumento del tonnellaggio con noleggi all'estero e con l'invio di espatriandi ai porti stranieri e dall'organizzazione del collocamento eseguito direttamente dagli uffici dipendenti. In questo modo sono stati messi a posto con ottimi contratti nei paesi continentali più di 48 mila operai.

Per aumentare le attrattive del mercato estero va messa in rilievo la preoccupazione di concordare trattati di lavoro e quella di ottenere dai datori d'opera condizioni speciali di buon trattamento. Con questi provvedimenti si è raggiunto lo scopo di collocare nei paesi stranieri un numero di emigranti quasi eguale a quello medio nei cinque anni precedenti alla guerra. Si può prevedere che nella prossima primavera l'espatrio potrà corrispondere ai desideri ed ai bisogni di sfollamento della mano d'opera esuberante. Il comitato intende di facilitare tale espatrio con l'apertura durante i mesi invernali di centinaia di scuole per analfabeti nell'Italia meridionale, con l'inizio di corsi rapidi professionali per formare i cementisti e carpentieri e col funzionamento di altri corsi destinati a preparare i capi di aziende agricole e coloniali.

L'intento principale che si persegue è quello di elevare il tenore professionale dei nostri emigranti e di rendere maggiormente redditizio l'impiego. Il commissariato si è fatto iniziatore di un ente per la colonizzazione italiana. Già si è costituito un sindacato di studi al quale spetta il compito di scandagliare per mezzo di appositi inviati tecnici le regioni meglio utilizzabili e poichè l'ente deve divenire una istituzione di interesse nazionale e sociale, si è assicurato la partecipazione delle organizzazioni agrarie che dovranno costituirne un elemento indispensabile di attività e di successo. Il commissariato, per valorizzare sempre più la nostra emigrazione, vuole che essa anzichè essere sparpagliata per il mondo sotto forma di operai salariati, debba costituire forti collettività organiche, applicando su vasta scala il sistema cooperativo. In complesso la politica attuale dell'emigrazione si informa al concetto di favorire intensamente il massimo impiego dei lavoranti all'estero.

Verso l'assetto di pace della Marina

Roma, 23

Il Ministro della Marina on. Sechi intervistato dalla *Tribuna* ha detto:

Quanto alla voce corsa sulle mie dimissioni, essa è insussistente ed è già stata smentita. Quanto alle vivaci polemiche sui giornali di cui si parla in questi giorni a proposito dell'amministrazione che dirigo, la verità non corrisponde alle affermazioni, perchè di polemiche dirette o autorizzate non ve ne sono state. Contrariamente a quanto si dice nessun ufficio è stato trasferito dai dipartimenti a Roma durante la guerra e quanto agli uffici creati a Roma durante la guerra che invaderebbero molti palazzi ed appartamenti, oltre la sede di Sant'Agostino, è vero l'opposto.

Appena assunsi la responsabilità del Ministero provvidi subito a ridurre il numero degli uffici costituiti durante la guerra ed anche di quelli che esistevano prima. Difatti al primo maggio 1915 il Ministero della Marina aveva affittato nove locali di proprietà privata. Durante la guerra il numero dei locali aumentò a tredici. Attualmente i locali sono stati ridotti a due e tra qualche tempo spero di ridurli ad uno.

Riguardo poi al desiderio di alcuni che vorrebbero decentrare da Roma e ridurre ad una divisione la direzione generale del Corpo Reali Equipaggi, il ministro Sechi ha ricordato che il Corpo Reali Equipaggi venne a Roma nel 1909 sotto il ministro Mirabello. Sebbene — ha continuato il Ministro — sia nelle mie intenzioni di apportare altre modificazioni all'ordinamento dell'amministrazione centrale, vi sono gravi ragioni le quali consigliano di non improvvisare sostanziali varianti nell'ordinamento antebellico, poichè in questo momento sarebbero più di danno che di vantaggio. Il personale dell'amministrazione centrale è stato ridotto ed alcuni uffici sono stati soppressi, ma si sono dovuti lasciare in piedi degli uffici di stralcio per le liquidazioni ancora pendenti per via della guerra. In virtù dello zelo e dell'attività di questo personale, la smobilitazione del materiale della marina ha potuto avvenire rapidamente ed a buone condizioni per l'erario, tanto è vero che gli ispettori del Ministero del tesoro hanno elogiato il personale dipendente dal Ministero della Marina per il modo sollecito e redditizio con cui aveva proceduto la vendita del materiale bellico. Questo risultato non potevo ottenerlo sopprimendo subito tutti gli uffici creati per la guerra.

Riguardo agli arsenali il Ministro ha detto che sono in corso provvedimenti per addivenire alla cessione di esercizio di gran parte degli arsenali di Napoli e di Venezia all'industria privata. Coi primi del prossimo anno, a smobilitazione ultimata tanto negli arsenali quanto nel personale lavorante, si entrerà nella fase di assetto ordinario. Gli operai, esclusi quelli del genio militare della marina e dell'arsenale di Pola dipendenti dalla marina, erano al primo luglio 1919 circa 23.500; al primo novembre di quest'anno erano circa 15.500. Il bilancio della marina risentirà moltissimo di queste riduzioni, ma non ora poichè appunto adesso si pagano i conti della guerra ed i bilanci 1920-21 e 1921-22 comprendono in parte anche le liquidazioni della guerra. Non si può quindi pretendere che in pieno periodo di indennizzi, il bilancio della marina venga compiutamente ridotto e che le spese diminuiscano subito sensibilmente.

Marconi espone in un'intervista la situazione interna dell'Italia

Roma, 23

Il senatore Marconi ha concesso al corrispondente parigino dell'agenzia giornalistica «Hearst» la seguente intervista:

Il bolscevismo in Italia è assolutamente un non senso. Vi è più bolscevismo in ogni singolo stato dell'America che in tutta l'Italia. Il pessimismo estero verso l'Italia è responsabile dello straordinario ribasso del tasso del cambio della lira, del tutto insignificante. Recenti prospetti di esportazioni e importazioni pubblicati in Inghilterra e che non possono essere messi in dubbio, dimostrano che il valore della lira è affatto sproporzionato al valore fittizio quotato ora per essa nel mercato internazionale.

L'agitazione sociale che culminò non molto tempo addietro con la occupazione di stabilimenti industriali da parte degli operai è una manifestazione della stessa irrequietudine che ora pervade tutto il mondo e che è una diretta conseguenza della guerra. La guerra fu combattuta per la abolizione del dispotismo e pel trionfo della democrazia. Il popolo italiano e quello di altre nazioni è rimasto assai deluso dai risultati ottenuti.

L'Italia poi ha una particolare ragione di malcontento perchè, sola tra gli alleati, ha ottenuto scarsissimi vantaggi economici e territoriali. In confronto alla immensa indennità territoriale ricevuta dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla moderna Grecia, ecc. l'Italia ben poco può mostrare come compenso dello sforzo sovrumano che fu chiamata a fare durante la guerra. Ed il semplice fatto di aver combattuta la guerra per l'abolizione del dispotismo non è un fattore sufficiente a trattenere le moltitudini nell'impiegare la violenza.

Gli operai italiani si ribellano all'idea della dittatura e per conseguenza la dotrina della dittatura del proletariato è contraria alla loro natura, appunto come è contrario alla loro natura il tentativo di una violazione del diritto di proprietà.

Dal punto di vista pratico si può sicuramente affermare che la crisi presente sarà risolta con soddisfazione non appena sarà affrontata sotto l'aspetto finanziario. La calcolata freddezza in materia di affari come è intesa in America non è sfortunatamente una prerogativa nazionale, ma se questa crisi obbligherà gli industriali ed i politici dirigenti italiani ad adottarla come una pratica regolare delle loro quotidiane relazioni, gli uni e gli altri nel paese e fuori d'Italia avranno vinto una grande battaglia. Oggi il problema è semplicemente economico. Il lavoro non richiede controllo di produzione e di commercio, ma la adozione di un nuovo sistema fondato sulla cooperazione col capitale.

Personalmente io credo che gli operai riceverebbero migliori salari di quelli che hanno ora e nello stesso tempo una buona parte di proprietari potrebbe trovare vantaggioso ridurre i propri guadagni per ridurre il costo della vita. In altre parole dovrebbe essere generalizzato nella nazione il sistema di cooperazione tal quale è stato attuato nelle fortunate corporazioni a Ferd in America e a Port Sunlight in Inghilterra.

Le modalità di un tale sistema ora saranno studiate e proposte da una commissione mista di proprietari e di lavoratori e sottoposte poi all'approvazione del parlamento.

Comunque sia, le maestranze operaie di recente vollero ottenere il controllo delle fabbriche. L'occupazione delle fabbriche stesse fu attuata senza spargimento di sangue in grazia alla politica audace del governo il quale volle guidare gli operai a tentare il loro esperimento perchè si accertassero da loro dell'impossibilità di dissociare la causa propria da quella del capitale.

Sotto tale aspetto la politica del governo è stata interamente fortunata e oggi noi vediamo gli stabilimenti funzionare di nuovo, salvo qualche leggerissima eccezione, sporadica esplosione di violenza di nessuna importanza pratica, e dovuta interamente ad una tenue minoranza di anarchici irragionevoli, la cui violenza ha obbligato il governo a prendere severi provvedimenti contro di essi. L'intera nazione si è rivoltata contro i loro metodi.

I delegati italiani al convegno italo-jugoslavo

Roma, 23.

I delegati italiani al convegno coi jugoslavi, secondo voci che il «Giornale d'Italia» ritiene accreditate, sarebbero i ministri Sforza e Bonomi, il sen. Bertolini e il comm. Volpi, ma il giornale dice che resta tuttora una questione preliminare da risolvere e cioè se le trattative e il convegno potranno effettuarsi.

L'«Epoca» riferisce la voce che Sorrento sia stata scelta a sede della prossima conferenza per l'assetto Adriatico.

L'invenzione d'un attentato a Trumbic
Un quotidiano fascista a Trieste

Trieste, 23

Sui giornali jugoslavi viene riprodotta la notizia che i fascisti starebbero preparando un attentato al ministro degli esteri jugoslavo Trumbic in occasione del suo prossimo arrivo in Italia per risolvere in tal modo il problema adriatico.

La notizia ha destato rumore a Trieste e fra i capi bolscevichi triestini, fortemente impressionati dall'ardimento dei fascisti e timorosi per la propria sicurezza personale.

Il giorno 3 novembre uscirà il primo numero di un nuovo quotidiano dal titolo «Il popolo di Trieste» organo del fascio di combattimento.

Popolari e liberali si alleano a Torino

Torino, 23

La direzione del partito popolare italiano ha deliberato di accettare a Torino la politica del blocco dei partiti dell'ordine.

I popolari avranno 34 posti su 60 nel consiglio comunale; inoltre il sindaco, in caso di vittoria, sarà scelto tra i popolari

La ferrovia Villasantina-Dobbiaco e gli interessi di Venezia

Belluno, 23

Per iniziativa della Deputazione provinciale di Udine, si sono radunati presso la Deputazione provinciale di Belluno i rappresentanti delle principali amministrazioni pubbliche delle due provincie di Udine e Belluno, per trattare intorno alla ferrovia Villa Santina-Cadore-Dobbiaco.

Il rappresentante la Camera di commercio di Udine sig. Miconi riferisce intorno ai precedenti della questione, sostenendo che la linea non deve essere limitata al semplice allacciamento Villasantina-Calalzo, ma essere unita alla linea del Tirolo con un braccio che da Cima Gogna vada per Auronzo direttamente a Dobbiaco. Con tale allacciamento si avrà una vera direttissima da Monaco per Trieste e Venezia, facendo gravitare tutto il traffico del Tirolo e della Germania meridionale verso le due città sorelle.

Belluno e Udine con sforzo concorde devono cercare presso il Ministero di avere al più presto i fondi occorrenti per incominciare tali lavori.

Interloquiscono numerosi presenti.

Maiorca, R. commissario di Belluno, crede opportuno che intorno a questo importantissimo argomento decidano le nuove amministrazioni.

Cantilena, segretario generale del Comune di Belluno, crede che fino a che si tratta di congiungere la stazione della Carnia con Lozzo si possa essere tutti d'accordo. Ma poichè qui si parla della costruzione di una grande linea internazionale che deve avvicinare Trieste e Venezia all'Europa centrale, non è fuor di luogo considerare se non esiste una via più breve, vuole accennare alla linea Susegana-Belluno (o Bribano) - Val Cordevole-Brunico, la quale abbrevierebbe di gran lunga, in confronto della progettata linea Villasantina-Dobbiaco, non solo il percorso Venezia-Monaco ma anche quello Trieste-Monaco.

Venier, rappresentante della città di Udine, osserva che lo stato maggiore ha già deciso intorno al tracciato, approvando la linea Villasantina-Cadore-Dobbiaco.

De Lago, presidente della Camera di commercio di Belluno, afferma che un problema di tale importanza non può essere risolto senza che sia sentita Venezia.

Baroni afferma egli pure che Venezia deve essere interpellata, Venezia che nella presente questione è la maggiore interessata. Attuando il progetto della Villasantina-Dobbiaco, Venezia sarebbe immensamente danneggiata. Essa rimarrebbe tagliata fuori, a tutto vantaggio di Trieste, la quale dal canto suo non sente bisogno di nuovi allacciamenti con la Germania meridionale, giacchè colla nuova linea del Predil viene sensibilmente abbreviato il percorso Trieste-Monaco.

Parlano numerosi altri oratori tra i quali Maiorca che sostiene una proposta sospensiva.

Lonagna propone la approvazione del seguente ordine del giorno:

«L'adunanza, ritenuto che la questione coinvolge interessi di somma importanza non solo per le provincie di Udine e Belluno, ma più particolarmente per la provincia di Venezia che nel presente convegno non è rappresentata come non è rappresentata la provincia di Treviso, mentre si dichiara favorevole ad una via di comunicazione che soddisfi ai bisogni vitali del porto di Venezia, alla cui sorte si sentono collegati gli interessi del Veneto intero, propone di differire ogni deliberazione in merito, riservandola ad una prossimo convegno da indirsi in Venezia».

De Lago crede indispensabile una nuova riunione a Venezia. Marchi non è contrario alla proposta, poichè noi tutti dobbiamo preoccuparci — egli dice — degli interessi di Venezia. Lante raccomanda che in una eventuale nuova adunanza si cerchi di portare qualche elemento nuovo, poichè sarebbe inutile fare un convegno fra 15 giorni per non portare in discussione niente di più di quanto si sia fatto oggi.

I presenti, dopo ciò, credono inutile di votare un ordine del giorno.

Con indovinate parole di saluto e di augurio alla provincia di Belluno, pronunciate dai signori Marchi e Nicoli, ai quali rispondono con eguale cordialità l'ing. Colle e il R. commissario di Belluno, l'adunanza viene sciolta.

Si è inaugurato a Milano nell' aula consigliare di Palazzo Marino il convegno internazionale per l' assistenza alla fanciullezza. Tra le adesioni che hanno superato il numero di quattrocento, si notano quelle di importanti comuni e città dell' estero.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.30 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2.

RAPPRESENTANTI cercansi ogni regione per parecchie novità pratiche brevettate enorme successo e per rasoi sicurezza, penne serbatoio, tosatrici, coltelli tasca ecc. qualità incomparabile, prezzi senza concorrenza. Scrivere «Meteor» Badenerstrasse 29, Zurigo (Svizzera).

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

GIOVANE 26enne ottima condotta, moralità, ex ufficiale R. Marina, diplomato capitano lungo corso, conoscenza francese, inglese, disposto cauzione cerca occupazione. Scrivere: Cesa — Latisana.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L.2.—)

VILLA vicina stazioni linea Venezia Padova Treviso cercasi. Scrivere: «Genovese» fermo posta — Padova.

CINQUECENTO regalo chi procurami alloggio quattro più stanze Venezia. Scrivere: «Ingegnere» fermo posta — Padova

Vari

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

MODISTERIA Mello Spadaria 672, Venezia avvisa gentile clientela che ha ricevuto ultimi modelli.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SCUOLA di violino Fanny Finzi, lezioni domenica, giovedì, Fondamenta Prefettura 2637 apertura 4 Novembre.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VESTIARIO uomo, Signora, pellicceria, paletots, scarpe, impermeabili, valigie, scialli, tappeti, diversi, compra portandosi domicilio. Martoglio Sanmarco 781.

MOTOSCAFO quasi nuovo Costruzione Baglietto, lunghezza metri 6.50 motore 25 HP vendesi. Rivolgersi: Agostini Giovanni, Via San Nicolò 41 — Treviso.

PARCHETTI faggio e rovere primissima qualità Importazione diretta. Enrico Anzil San Marco 3977 — Venezia.

DUE GRANDI corpi di fabbricati vicini in sestiere di Cannaregio vendesi 500 mila. Magnifico impiego di denaro. Scrivere I 10386 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

PALAZZO sul Canal Grande con piccolo giardino, vendesi tre milioni e mezzo, consegnasi vuoto. Scrivere: L 10387 Unione Pubblicità Italiana, Venezia.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 **Telegrammi: Consumi Venezia**

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Cooperative di lavoro, Cooperative di consumo, Imprese, officine, ecc.

La Giunta per i Consumi in Venezia ha costituito, con mano d'opera cooperativa e senza intento di speculazione, il proprio ABITIFICIO. — L'ABITIFICIO provvede alla confezione di abiti divise, abiti da lavoro, abiti su misura — Colloca il prodotto, per la vendita, preferibilmente presso le Cooperative di Consumo. — Assume commissioni — Prezzi di assoluta concorrenza.

Reparto Generi Alimentari

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

	Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci ceduti in eserc. alla Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti): Per carne destinata al consumo fuori città, il prezzo diminuisce dell'importo del dazio comunale, pari a Lire 45.— per q.le . . . L.	850. per q.le	L. 9.— il q.le
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LINGUA suina in vasi da kg. 2.700 netti . . . »	31.— per vaso	» 14.— per kg.
STRUTTO americano in vasi da 20 kg. circa . . . »	9.50 il kg	» 11.— il kg.
CARNE di manzo in casse da 48 baratt. di 450 grammi . . . »	125.— la cassa	» 3.— il vaso
BACALA' primario, di assegnazione statale . . . »	10.— il kg.	» 11.— il kg.
TONNO all'olio in vasi da 5 e 10 kg., tara per merce . . . »	16.— il kg	» 19.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 450 grammi . . . »	108.— la cassa	» 2.40 al baratt.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa . . . »	45.— il vaso	» 5.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi . . . »	190.— il cento	» 2 — per scat
OLIO di semi di assegnazione statale, in misura di un quinto di litro per razione per il mese di ottobre . . . »	8.50 per kg.	» 8.50 il litro
OLIO di semi di libero commercio . . . »	10.— il kg.	» 10.— il litro
BURRO naturale . . . »	16.— il kg.	» 18.— il kg.
FORMAGGIO Reggiano di libero commercio . . . »	. . . . . .	» 18.— il kg.
FORMAGGIO canadese . . . »	12.40 il kg.	» 14.— il kg.
LATTE Evaporato in casse da 48 Barattoli da 450 grammi . . . »	108 per cassa	» 2.50 al baratt
FAGIOLI verdoni nuovi (all'ingrosso tela per merce) . . . »	210.— il q.le	» 2.20 il kg.
FAGIOLI scritti nuovi (all'ingrosso tela per merce) . . . »	245.— il q.le	» 2.60 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1, . . . »	. . . . . .	» 4.50 il kg.
CAFFE' Santos Superior, peso netto . . . »	1735.— 1 q.le	» 18.—
PEPE Singapore originale in grani . . . »	10.75 il kg.	» 13.— il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi . . . »	270.— la cassa	» 1.50 il pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio e Adriatico . . . »	7.75 il kg.	» 8.50 il kg.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO.

Rappresentante del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, Corrispondente della Banca d'Italia.

Filiali in Adria - Ariano Polesine - Badia Polesine - Bergantino - Chioggia - Contarina - Crespino - Cavarzere - Lendinara - Loreo - Massa Superiore - Melara - Occhiobello - Polesella - Porto Tolle - Sottomarina - Trecenta

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XLI d'Esercizio

Situazione al 30 settembre 1920

ATTIVO

Cassa . . .		L. 1.568.648	24
Portafoglio effetti	L. 19.581.944.39		
» Buoni Tesoro Ord.	» 1.815.000.—	» 21.396.944	39
Anticipazioni sopra Fondi pubblici . . .		» 232.476	30
» » quinte Stipendi . . .		» 11.874	05
Riporti . . .		» —.—	—
Conti Corr. con Banche e Corrisp. . . .		» 17.221.398	08
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		» 16.695.063	76
Effetti ricevuti per l'incasso . . .		» 143.863	99
Valori pubblici di proprietà. Tit. gar. dallo Stato	L. 4.393.891.63		
Azioni ed Obbl. div.	» 1.576.612 21	5.970.503	04
Stabili . . .		» 512.300	—
Mobilare, Casse forti e Cassette a Cust.		» 1	—
Debitori diversi . . .		» 3.576.924	96
Conti - Esattorie . . .		» 2.662.684	61
Depositi a custodia . . .	L. 4.235.577.53		
» a cauzione di servizi . . .	» 161.931.37		
» a garanzia . . .	» 18.999.668.84	23.397.177	74
Conto titoli Cassa di Previdenza . . .		L. 338.786	55
Debitori in Conto titoli . . .		» 6.905.700	—
		100.623.444	51
Spese da liquidarsi in fine dell'Esercizio . . .		1.225.774	84
		L. 101.849.210	35

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 38432	L. 974.600.—		
Fondo riserva ordinario . . .	487.670.54		
» » straordinario . . .	» 120.912.22	1.583.182	76

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo . . .	L. 14.255.899.18		
Depositi a risparmio Grosso . . .	» 12.971.414.35		
» in Conto Corrente . . .	» 1.637.626.79		
Buoni fruttiferi e dep. vinc. . . .	» 5.280.310.69	34.145.251	01
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L	10.473.753	05
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»	19.998.798	80
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»	2.552.588	53
Cont. - Esattorie . . .	»	760.724	16
Dividendi arretrati . . .	»	89.198	12
Depositanti per dep. a custodia	L. 4.325.577.53		
» » a cauz. serv.	» 161.931.37		
» » a garanzia	» 18.929.668.84	23.397.177	74
Fondo di Previdenza Impiegati . . .	L.	338.786	55
Titoli presso terzi . . .	»	6.905.700	—
Utili netti . . .	»	—.—	—
Totale	L.	100.195.160	72
Risconto portafoglio . . .	»	327.440	80
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio.	»	1.326.617	83
	L.	101.849.210	35

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

La Presidenza
BISI Cav. GIUSEPPE - Vice pres.
CROCCO Cav. Uff. Avv. ALFREDO - Cons. Seg.

Il Presidente
SALVAGNINI Cav. Uff. Dott. FERRUCCIO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

I Sindaci
Arcangeli Dott. Paolo - De Kunovich Ing. Dante - Ferracini Avv. Cav. Vittorio - Franco Rag. Cav. Michelangelo - P. Grigolato

Il Consigliere di turno
RAIMONDI SEBASTIANO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e Servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000.— con chèque a vista fino a
» 10.000.— » 2 giorni di preavviso »
» 30.000.— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fino a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella, Cavarzere, Trecenta, Bergantino, Melara, Porto Tolle e dei Consorzi per la Bonifica Polesana pi Santa Giustina Dossi, Valleri, ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 °|. netto di Tassa R.M

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

Si riuscirebbe infallibilmente, a meno che non avesse a capitare uno di quegli incidenti impossibili a prevedersi, ma che pure devono sempre temersi nelle imprese umane, per quanto studiate a lungo e sotto tutti gli aspetti.

Purtroppo anche questa era una impresa umana ed era quindi naturale la trepidazione in chi ne attendeva la riuscita.

Ma un grano di sabbia non basta talvolta a rendere inservibile perfino le macchine più potenti?

X.

La giornata decisiva era giunta.

Alzato di buonissim'ora, contro la sua abitudine, Di Beaupré-Larive stava apparecchiandosi.

Il suo cameriere Battista e Sofia, la cuoca, erano fuori di casa.

Egli aveva avuto cura di allontanarli, mandando il primo fino a Saint-Germain, sotto il pretesto di portar ad uno degli amici di Roberto, che abitava colà, un invito a pranzo per il lunedì della settimana seguente.

Quanto alla cuoca, era andata, egualmente per ordine suo, alle Halles centrali per comprare diverse vettovaglie e specialmente certa selvaggina, che, appunto pel pranzo in questione, doveva mettersi a tempo in aceto.

Roberto era dunque rimasto in casa solo — ed era precisamente quel che voleva — poichè, com'era naturale, non poteva garbargli che i suoi domestici lo vedessero in quei panni, coi quali intendeva camuffarsi per andare a casa di Kessner.

Il giorno precedente aveva comprato da un rigattiere le varie parti di quell'abbigliamento e stava appunto, nel momento in cui ci troviamo, indossandolo innanzi al grande specchio del suo stanzino da toilette.

Il pendolo suonò.

— Già le nove! — disse Roberto. — E' tempo di andare. Mi rimprovererei — aggiunse con una smorfia di sinistro augurio — mi rimprovererei in verità, di fare aspettare a quell'eccellente amicone la bella sorpresa che gli preparo.

Gettò sullo specchio un'ultima occhiata e con un sorriso di soddisfazione fece ancora:

— Benissimo! Questo travestimento è riuscito perfettamente.

Infatti il complice di Kessner era affatto trasformato.

Ed in quella specie di facchino, che si aggirava in quell'istante in quello sfarzoso gabinetto, tappezzato di stoffa orientale, fra la vasca da bagno di marmo bianco, in cui Roberto tutte le mattine si immergeva nell'acqua fredda, e l'elegante tavolino sovraccarico di piccoli utensili, di polveri e di acque profumate, nessuno sicuramente — nè Battista, nè Sofia, nè la signorina Chichinette, ragazza poco timida che di quando in quando andava ad allietare col fruscio delle sue gonnelle il quartierino dello scapolo — nessuno avrebbe potuto riconoscere l'alto, il bello, l'aristocratico Roberto di Beauprè Larive.

Mercè una tintura facilissima d'altronde a togliersi con una semplice lavata, perchè Roberto non intendeva di modificare per più di un giorno la propria fisionomia, i lunghi e serici baffi che da qualche tempo portava soli, si erano cambiati in una specie di aggrovigliato pelame di colore incerto in cui la spazzola, il pettine ed il ferro da arricciare avevano lavorato meravigliosamente. I capelli, tagliati corti, sparivano sotto una parrucca del medesimo colore ed in apparenza non meno arruffata.

Finalmente colla polvere tolta dalla cassa da carbone di Sofia, Roberto si era anneriti la faccia, il collo, le mani ed anche la camicia grossolana di cotonina azzurra, sulla quale si apriva una specie di casacca di velluto ordinario, di cui usavano vestirsi i facchini.

I calzoni della medesima stoffa ed un cappello a piccola tesa, di feltro, floscio, così floscio e in cattivo stato da parere piuttosto un cencio, completavano la metamorfosi.

Per ultimo il bel visconte si era gettato sulle spalle un sacco vuoto, nero come la persona che lo portava.

Roberto scese.

Arrivato di sotto nel vestibolo, si fermò un istante per ascoltare se alcuno passasse in quel momento sul marciapiede.

D'altronde l'unica cosa che egli temesse era il ritorno inaspettato di Battista e di Sofia.

Di altri non si curava.

Chi avrebbe dubitato, vedendo uscire dalla palazzina del boulevard Montmorency quel coso lungo e sporco, chi avrebbe dubitato della autenticità del facchino?

Non era del resto cosa affatto naturale che il carbonaio dell'angolo fosse andato al mattino a portare ai suoi clienti la sua merce. E se ci era andato non doveva pur anco tornarne?

Di Beauprè Larive uscì, rinchiudendosi semplicemente l'uscio dietro le spalle; grave infrazione agli ordini impartiti ai suoi domestici, che dovevano sempre chiudere a doppia mandata quando abbandonavano la casa vuota. Ma per una volta....

Roberto si incamminò verso la stazione di Passy; chiese un biglietto per la stazione di Saint Lazare e si arrampicò sull'imperiale di un vagone.

Mentre il convoglio correva egli pensava:

— Manderò poi un telegramma a Battista per ordinargli di andarmi ad aspettare al mio circolo. Alle sei e mezza è notte. Mentre Battista sarà là ad attendere, io andrò a girare sul boulevard Montmorency per cogliere il momento in cui Sofia uscirà per le solite spese della sera... Allora rientrerò senza che nessuno mi abbia potuto scorgere. Nè l'uno nè l'altra si saranno avvisti così della mia uscita e del mio ritorno sotto questi panni e non potranno avere alcun dubbio... In qualche modo riuscirò a sbarazzarmi di questi cenci, gettandoli di notte nelle immondizie o meglio bruciandoli a poco a poco nel mio caminetto. Ed ora, signor Kessner, a noi!

Fece quindi il tragitto dalla stazione di Saint Lazare a quella dell'Est a piedi. Aveva ancora tempo.

Erano precisamente le nove e tre quarti allorquando arrivò in via Metz.

Ora Kessner gli aveva fissato l'appuntamento fra le 10 e le 11.

. . . .

All'Hotel du Luxembourg nella camera N. 43 si trovavano riunite da più di un'ora otto persone.

Noi le conosciamo.

Erano il marchese di Sambleuse, il generale Remond e suo figlio, il giudice istruttore ed il cancelliere, un commissario alle delegazioni giudiziarie, e finalmente due agenti di pubblica sicurezza.

(continua).

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 26 Ottobre 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 257 | Conto corrente con la Posta | Martedì 26 Ottobre 1920

Le trattative per l'Adriatico

avranno luogo il 30 corrente?

Roma, 26

Questa mattina si riuniva a Palazzo Viminale il consiglio dei ministri. E' questa la prima di una serie di riunioni che si susseguiranno in questi giorni. La riunione di stamane è stata tenuta nella nuova sala appositamente costruita e artisticamente decorata ed abbellita. La riunione è stata preceduta da vari colloqui avvenuti ieri tra i membri del governo.

L'on. Giolitti ha infatti ricevuto ieri il sen. Sforza ministro degli Esteri, col quale si presume siano stati presi gli ultimi accordi relativi ai negoziati per l'Adriatico. Dal canto suo il ministro Facta si trattenne a colloquio con l'on. Bertolini e il comm. Volpi, tornato in questi giorni dall'estero e anche tali colloqui devono riferirsi alla questione adriatica.

Il presidente del consiglio ha quindi veduto l'on. Peano col quale ha parlato delle questioni ferroviarie e col ministro di Agricoltura on. Micheli.

Un lungo colloquio fra l'on. Giolitti e Bedford capo di una importante missione finanziaria americana, ha avuto luogo ieri. (Vedi altra parte del giornale).

Nei colloqui che l'on. Giolitti ha avuto con i ministri, tra cui gli on. Alessio e Labriola, furono esaminate da un punto di vista generale le questioni che dovranno formare oggetto della attività ministeriale e il cui esame si è iniziato oggi in seno al consiglio dei ministri.

I prossimi lavori parlamentari

Il presidente del consiglio, che stamane aveva conferito col segretario generale della Camera comm. Montalcini, ha proposto ai ministri e questi hanno approvato che si inizino i lavori parlamentari il giorno 10 novembre. Circa l'ordine del giorno non è stato ancora stabilito, ma si ritiene che, dati gli avvenimenti, il governo farà delle comunicazioni per dar modo alla Camera di discutere ampiamente tutta la politica del gabinetto.

E' stata decisa la pubblicazione dello Statuto nei territori annessi. Come è noto, in questi giorni non sono mancate polemiche, sulla applicazione della nostra carta costituzionale, che è strettamente unitaria, senza tener conto delle aspirazioni e dei bisogni delle popolazioni dei territori annessi.

Il consiglio ha deciso di accompagnare la pubblicazione dello statuto con un'ampia relazione intesa a temperare le rigide disposizioni con i desideri e le esigenze locali, specialmente per quanto si riferisce alla autonomie.

Amnistia finanziaria alle nuove provincie.

Il consiglio ha approvato un decreto che elargisce una amnistia finanziaria alle nuove provincie. Si sa che il governo ha concesso una amnistia finanziaria a tutti quelli che non avevano in tempo utile denunziati i loro patrimoni. Con decreto approvato stamane si estende tale beneficio alle popolazioni delle nuove provincie.

E' stato anche approvato un disegno di legge per la cessione gratuita al comune di Trento dello storico Colle Doss di Trento e un altro disegno di legge per la estensione in tutta la Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina delle disposizioni riguardanti l'istuto dei consumi per impiegati e salariati dello stato.

Il prezzo di requisizione del grano — La riforma postelegrafonica.

Il ministro di Agricoltura ha intrattenuto i colleghi su un decreto preparato per stabilire il prezzo di requisizione del grano per il nuovo raccolto non in misura fissa e tassativa, ma in proporzione all'aumento o alla diminuzione subita dalla mano d'opera e dagli altri elementi che alla coltivazione e al raccolto del grano concorrono.

Poscia il ministro delle Poste e Telegrafi ha sottoposto alla approvazione dei colleghi alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione ed ha riferito in seno al consiglio dei ministri sulle questioni inerenti alla riforma postelegrafonica ed alle richieste avanzate dalle varie organizzazioni per la sistemazione delle categorie di personale.

La questione adriatica

Ma la maggior parte della riunione odierna è stata dedicata alle prossime trattative adriatiche. Si conferma che lo incontro avverrà il 30 ottobre, intendendo il nostro governo presentarsi alla Camera dopo i risultati delle trattative. Si ignora ancora la località del convegno. Secondo le ultime notizie, la delegazione sarebbe composta dal ministro degli Esteri sen. Sforza, dal ministro della guerra on. Bonomi, dal ministro delle Finanze on. Facta, dal sen. Bertolini e dal comm. Volpi.

Sulla portata delle trattative, più che una discussione, vi è stata stamane una ampia esposizione. Hanno riferito il presidente del consiglio e il ministro degli Esteri. Il punto di vista del governo — secondo informazioni attinte a fonte autorizzata — è che le trattative dovranno posare su una concezione di pacificazione generale nell'interesse di tutti i popoli. Il governo crede di dover dimostrare all'Europa che è animato dalle migliori intenzioni. La base delle trattative — secondo il pensiero del governo — non bisogna esaminarla unicamente dal punto di vista strategico e con criteri strettamente militari ma con altri elementi di giudizio. Interessante è che le trattative si svolgano sulla base di futuri accordi economici, di scambi, di amicizia fattiva coi popoli vicini e tenendo conto del problema etnico onde evitare nuovi irredentismi.

Per quanto riguarda la pubblicazione della legge elettorale jugoslava, si dichiara nei circoli ufficiosi che il conte Sforza fin dalla conferenza di Spa e anche in altre occasioni ha posto bene in chiaro cogli alleati che non era il caso di perdere tempo a discutere di ideologie jugoslave isontine.

L'occupazione jugoslava della Carinzia

Nel consiglio di stamane, a proposito della questione carinziana, il conte Sforza ha comunicato che il governo jugoslavo aveva fatto sapere alla commissione interalleata per il plebiscito carinziano che l'occupazione militare era stata determinata dalla necessità di difesa dei propri connazionali. Le potenze invece considerano il governo reale serbo responsabile della occupazione illegale, perchè il pretesto invocato dai jugoslavi per giustificare la occupazione militare non era valido. Spetta solo alla commissione interalleata prendere le misure opportune per mantenere l'ordine nella zona del plebiscito ed il governo reale serbo deve subito riconoscere l'autorità amministrativa della commissione. Il delegato dimissionario jugoslavo che diede l'ordine di occupazione deve essere sostituito subito da un altro. A questa ultima richiesta il governo serbo ha già aderito il nuovo delegato è stato nominato nella persona del dr. Scuboli.

Per tornare alle trattative dirette, nulla ancora si sa della composizione della delegazione jugoslava. Si afferma che tra i delegati sarà compreso il ministro delle finanze Stojanovic che si occuperà col nostro ministro delle finanze on. Facta della parte finanziaria delle trattative.

Il consiglio ha nominato consigliere di stato il comm. Rossano, capo di gabinetto dell'on. Giolitti.

La sospensione della festa della vittoria

Ma il provvedimento più importante e che non ha mancato di sollevare discussioni e commenti in vario senso, è la sospensione della festa della vittoria pel 4 novembre. L'on. Giolitti avrebbe già emanato le prime disposizioni in merito, sospendendo per mezzo del ministro della guerra, gli ordini di movimento già inviati ai vari corpi militari e revocando le disposizioni per il viaggio gratuito dei combattenti a Roma.

L'«Idea Nazionale», che reca la notizia di detta sospensione, dice che questa deliberazione sarebbe stata presa dopo la riunione tenuta sabato sera, a cui intervennero il capo di stato maggiore, il generale Petitti di Roreto e il direttore generale della P. S. Il giornale nazionalista fa seguire questa deliberazione da un vivo commento. Scrive l'«Idea»:

Quest'Italia ufficiale e parlamentare che ha amnistiato i disertori, licenziato come servitori gli artefici della vittoria, lasciato dileggiare e soverchiare i combattenti, ridotto il paese nelle mani della canaglia comunista, in piena disgregazione morale e materiale, sull'orlo della rovina e della fame, con lo spettro minaccioso del separatismo, non muta per mutare di uomini. Giolitti integra e conclude l'opera nefanda di Nitti e nel momento stesso in cui proibisce la festa della vittoria, si ordina di difendere lo stato dalle forze nazionali che complottano per distruggerlo, mentre le forze antinazionali procedono indisturbate nella metodica distruzione di ogni ordine e di ogni legge, il consiglio dei ministri consente a riaprire le trattative dirette con la Jugoslavia, con animo di dichiarata fellonia.

Una smentita

Il «Giornale d'Italia», assunte informazioni a fonte competente, smentisce la notizia della proibizione della festa nazionale della vittoria.

L'on. Giolitti ha convocato per mercoledì 27 il consiglio dei ministri. Nel pomeriggio di oggi il presidente del consiglio ha ricevuto successivamente il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia e l'on. Meuccio Ruini.

Millo ad Ancona in viaggio per Roma

Ancona, 25

Oggi alle 13 è giunto nel nostro porto il cacciatorpediniere «Missori» recante a bordo l'ammiraglio Millo, il quale ha viaggiato nel più stretto incognito. Si è recato a conferire con lui l'avv. Mazzolini, capo redattore dell'«Ordine» e presidente della sezione nazionalista anconetana «Gabriele d'Annunzio».

L'ammiraglio Millo, il quale è stato chiamato dal Presidente del Consiglio, è ripartito alle 16.30 alla volta di Roma ove giungerà stasera alle 23.35.

L'altra sera è giunto a Zara il sindaco Ziliotto che è pure ripartito per Roma.

Un comunicato di d'Annunzio

Fiume, 25.

L'«Ufficio Stampa» del Comando di Fiume dirama un comunicato nel quale si smentiscono le voci riguardanti l'intervento di Gabriele d'Annunzio in complotti militaristici che si ordirebbero a Roma e quelle di progettati sbarchi di legionari lungo le coste adriatiche o tirrene.

Rivolgendosi però a coloro che di tali dicerie sarebbero responsabili, il comunicato conclude affermando che d'Annunzio «osa e non complotta» e che quando lo crederà opportuno «farà a dispetto di tutti gli spacciatori di frottole e di tutte le spie che lo sapranno solamente dopo».

I minatori inglesi

Londra, 25

Dopo una mezz'ora di discussione lo amministratore della federazione dei minatori, Hodges, ha annunciato che le conferenze fra i rappresentanti della federazione ed il ministro Llopd George riprenderanno oggi. Si spera di trovare un terreno di intesa.

Quattro «leaders» dei minatori hanno conferito nella mattinata di ieri con Lloyd George. I minatori hanno invitato i ferrovieri a soprassedere sull'esecuzione del progetto di sciopero di solidarietà.

Il generale Giardino

e la congiura militarista

Roma, 25

Il generale Giardino, intervistato dal «Giornale d'Italia» sulla pretesa congiura militarista, con fine ultimo la dittatura militare, ha detto che le voci che corrono al riguardo non sono che una insidia.

Nessuno — ha continuato l'intervistato — vi presta fede; ma vi è chi ha interesse a partire in guerra contro il fantasma, pur sapendo che è un fantasma. Secondo me il fenomeno va riguardato da due punti di vista: morale e politico; la sola diversità è nelle origini e nei fini. Oggi si tratta di un attacco aperto per conflitto di classe, mentre in altri tempi si trattava di tradimento per interessi politici personali. Dal punto di vista morale c'è ora, come allora, un trasudamento di vigliaccheria; non già che ora e neppure allora si avesse paura del militarismo o delle congiure o delle reazioni militariste. Si sapeva e si sa troppo bene che niente di tutto ciò sussiste in Italia. Oggi la paura è un'altra.

Essi temono che le persone devote al paese si orientino e si uniscano a quelle forze, enorme maggioranza della nazione, che sono contrarie al caos leninista o che vi diverranno contrarie per necessità di vita. Queste forze sono il loro vero terrore. Se riunite e guidate, possono essere la loro fine. Lasciamo dunque che ne abbiano paura; è un freno automatico, niente sanguinoso e molto efficace.

Richiesto quali fossero queste forze cui ha alluso, il generale Giardino ha risposto:

Più immediatamente la reazione, che è già alle viste nella grandiosa maggioranza del popolo italiano nessuna classe esclusa, neppure la classe degli operai, stanchi di essere danneggiati, ricattati, spremuti; più alla lontana i lavoratori della terra i quali capiranno presto che poca gioia avranno dal possesso delle terre se dovranno lavorarle a profitto dei rivoluzionari cittadini oziosi, improduttivi, ma affamati e organizzati in bande armate, che piomberanno su di loro alla rapina dei prodotti necessari alla vita. In definitiva i combattenti, in maggioranza appunto contadini e borghesi, i quali se si arrivasse alla comune immancabile miseria derivante da una rivoluzione, non mancherebbero di concludere che finchè resti qualche cosa da mangiare per vivere, essi hanno diritto alla precedenza sugli imboscati e sui disertori e sono gente provata da non lasciarsi mangiare nel proprio piatto. Sono dunque forze formidabili che li obbligheranno fin d'ora a riflettere.

Dal punto di vista politico la mossa è più abile e purtroppo più fortunata. Intanto sul giuoco di queste forze dobbiamo riflettere anche noi, gente di ordine e di patria. Noi non vogliamo violenze da nessuna parte, nè ora nè poi. Essere pronti e decisi alla difesa sta bene ed è dovere preciso di ogni cittadino. Perciò bisogna animare e ordinare le forze che si orientano alla difesa, se sarà necessario; ma — ha soggiunto il generale Giardino — l'esercizio pratico della difesa è prerogativa e obbligo del governo regolare e legittimo, intorno al quale se mai le forze liberali devono tenersi pronte ad aggrupparsi, disciplinatamente, al momento del bisogno. E perciò non bisogna neppure che per menzognese citazioni questa o quella persona in vista possa essere ritenuta un esponente e involontariamente servire di spinta ad azioni inconsulte. Di qui e soltanto per questi interessi generali la convenienza di smentire categoricamente la vilissima menzogna. Altrimenti non ne varrebbe la pena.

Un colloquio di Giolitti con Bedford

Roma, 2

L'on. Giolitti ha avuto un lungo colloquio col signor Badford, capo di una importante missione finanziaria americana.

La conversazione tra l'ospite americano e il capo del nostro Governo si protrasse per circa un'ora e fu improntata alla maggiore cordialità.

L'impressione espressa dopo il colloquio dal finanziere americano è stata entusiastica ed eccellente sotto ogni riguardo, così rispetto allo stato reale in cui egli ha visto e trovato il nostro paese, come nei rispetti del capo del Governo.

Il sig. Bedford ha dichiarato che egli ritiene il nostro paese destinato ad un gran rapido avvenire, per cui i connazionali di lui provvedono bene ai propri affari impegnando in Italia i loro capitali. questo paese, ha concluso il finanziere emricano, è guidato ora da un uomo di grande esperienza, il cui vigore fisico e intellettuale è tutt'altro che affievolito e possiede tutti gli elementi e tutte le virtù per raggiungere rapidamente un primissimo posto nello sviluppo economico e politico del mondo.

Abbandonato il gabinetto dell'on. Giolitti, dal quale l'ospite ha avuto in omaggio una fotografia, il sig. Bedford si è incontrato con i ministri Sforza e Labriola con i quali ha stretto rapporti di conoscenza.

I membri dell' Unione Sindacale Italiana

rimessi in libertà

Bologna, 25

I membri dell'Unione sindacale italiana, arrestati — come è noto — nella nostra città durante la prima seduta del loro congresso, sono stati tutti scarcerati, ad eccezione di Virginia D'Andrea, la compagna di Armando Borghi e la sua sostituta nell'ufficio di segretaria dell'Unione sindacale italiana.

Tutti i sindacalisti rimessi in libertà e non dimoranti a Bologna sono stati muniti di foglio di via obbligatorio ed hanno ricevuto l'intimazione di raggiungere le proprie residenze entro 24 ore.

Tale termine è stato raddoppiato per quelli che abitano nelle Puglie. La D'Andrea sarà quanto prima tradotta a Milano a disposizione di quell'autorità giudiziaria. Ella infatti figura tra gli imputati del processo Malatesta e con lei Armando Borghi.

Le imputazioni contenute nel telegramma trasmesso dalla polizia milanese alla nostra questura sono quelle di eccitamento all'odio di classe e all'insurrezione armata contro i poteri dello stato, nonchè di complicità morale per gli attentati recentemente compiuti.

Come è stata finalmente composta

la vertenza agraria nel Bolognese

Bologna, 25

La vertenza agraria che da tanti mesi avvelenava la nostra provincia recando grandi danni non soltanto nel bolognese, è stata finalmente composta. Le richieste della federazione provinciale dei lavoratori della terra sono state sostanzialmente accettate. Circa la cessione dei boicottaggi, questione per la quale le trattative erano due o tre volte naufragate, l'associazione degli agrari ha deciso di prendere atto degli affidamenti della federazione colonica, affidamenti i quali garantiscono in maniera assoluta la cessazione dei boicottaggi stessi e promettono che la federazione provinciale indurrà le leghe sue dipendenti a desistere da ogni rappresaglia verso i non leghisti.

Credo importante riferirvi le linee essenziali dell'accordo. Si è concordemente riconosciuto che la vertenza può considerarsi definita sulle basi seguenti:

1) I contratti di colonia saranno conclusi dai locatori in proprio o a mezzo di mandatari speciali, sulla base del capitolato colonico depositato ai rogiti di Rimini dott. Umberto 8 giugno e 24 settembre 1920;

2) I rapporti tra locatari e coloni per l'anno agrario 1920-21 saranno regolati coi seguenti criteri: a) il locatore provvederà in casina il formaggio occorrente fino al prossimo maggio; b) il locatore provvederà la maggior quantità di concime necessaria per porre il fondo in condizioni di normale fertilità; c) il locatore provvederà le sementi originali in sostituzione di quelle che saranno prelevate dalla massa comune; d) il locatore sopporterà la metà delle spese occorrenti per le maggiori opere avventizie necessarie all'urgente ripulitura dei terreni; e) il locatore provvederà la parte del grano spettante alla famiglia colonia e avariata a causa del ritardo nella trebbiatura, sostituendola con grano buono, compatibilmente alle condizioni derivate dalla requisizione; f) nei rari casi in cui l'insufficenza di mangimi e lettierici abbia portato al deperimento del capitale bestiame, sarà corrisposto ai coloni un equo compenso.

3) Circa i boicottaggi l'avv. Calda ricorda di aver scritto all'Illustrissimo sig. Prefetto della Provincia di Bologna avvisando con sicura coscienza e profonda persuasione, che la federazione provinciale dei lavoratori della terra intende con fermezza e con lealtà di propositi fare tutto quanto dipende da lei perchè cessino i boicottaggi derivati dalla lotta e si ottenga una vera, piena e generale pacificazione.

Il comm. Paglia, presidente dell'associazione agraria, prende atto di buon grado di tali precise ed esaurienti dichiarazioni. Osserva anche che il Prefetto di Bologna gli ha scritto ripetendogli formali assicurazioni circa i boicottaggi ed esortandolo nel supremo interesse del paese, a definire la vertenza.

4) I conduttori di fondi che sottoscriveranno il contratto di colonia rinunceranno agli atti giudiziari eventualmente iniziati contro i loro coloni per titoli o fatti commessi con la presente agitazione;

5) Il criteri di cui al n. 2, come in generale tutte le clausole di cui sopra saranno applicate con la massima equanimità. Con pari equanimità e con l'intervento dell'avv. Calda saranno regolati i rapporti per i poderi ad economia;

6) I contratti saranno conclusi nello studio legale dell'avv. Calda;

7) Il comm. Paglia comunicherà entro domani 26 corrente l'elenco dei soci della associazione provinciale degli agricoltori bolognesi, a nome dei quali deve condurre i contratti di cui sopra.

Così deve ritenersi chiusa la vertenza.

La questione delle riparazioni

e il fabbisogno francese di carbone

Parigi, 25

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

La questione delle riparazioni, essendo all'ordine del giorno e dovendo il protocollo di Spa aver termine in data 21 gennaio 1921, il governo tedesco fa condurre dai giornali tedeschi una attiva propaganda onde preparare l'opinione pubblica straniera e influenzare gli animi di coloro che saranno incaricati delle trattative.

Tali giornali tedeschi pretendono che la Francia sovrabbonda di stoks di carbone inutilizzati, mentre l'industria tedesca langue per mancanza di combustibili e sostengono la loro tesi in cifre false.

Le ferrovie francesi avevano al 30 settembre 1913 riserve per 1.800.000 tonnellate, che rappresentavano due mesi di gestione. Esse posseggono oggi una riserva di 889.000 tonnellate comprese 65.000 tonnellate per le ferrovie dell'Alsazia-Lorena, ossia una riserva di 28 giorni.

Le officine di Parigi per il gas hanno una riserva di 157.17 tonnellate, ossia una riserva di 15 giorni, mentre prima della guerra avevano una riserva di 300.000 tonnellate.

I tedeschi calcolano invece falsamente lo stok di riserva per il gas a 988.000 tonnellate. La riserva per i bisogni della città, riserva che non esisteva prima della guerra, poichè il commercio del carbone era libero, ammonta a 150 mila tonnellate. Il fabbisogno di Parigi in carbone è stato coperto durante il primo semestre dell'anno in corso nella proporzione del 78 per cento, mentre il fabbisogno di Berlino è stato coperto nella proporzione del 91 per cento.

I tedeschi pretendono che la agricoltura francese possegga una riserva inutilizzabile di 370 mila tonnellate di carbone. In realtà su 486 mila tonnellate necessarie per la trebbiatura, soltanto 245 mila tonnellate hanno potuto essere consegnate agli agricoltori alla data del 1 settembre. Comprendendo le forniture di carbone del bacino della Sarre, le quali sono soltanto sufficienti per il consumo dell'Isazia-Lorena, la Francia ha avuto nei primi nove mesi del 1920 33.300.000 tonnellate, il che equivale per un intero anno a 44.400.000 tonnellate di carbone contro 65 milioni che venivano consumati ogni anno prima della guerra.

L'utilizzazione del carbone è stata necessariamente ridotta in seguito all'aumento dei prezzi esorbitanti. I tedeschi ed i belgi pagano il carbone 100 franchi la tonnellata; gli inglesi circa 80 franchi; i francesi oltre 200 franchi. La materia prima costa il doppio all'industria francese, poichè la Francia è costretta a colmare il disavanzo coi carboni inglesi e americani.

Le Venezie liberate e redente

due anni dopo la vittoria

I.° Alla vigilia, quasi, del secondo anniversario della vittoria riparatrice, un gruppo di rappresentanti dei principali giornali d'Italia ha visitato rapidamente, per iniziativa della Commissione di Propaganda per il Risorgimento delle Venezie, le provincie liberate e redente devastate dalla guerra, allo scopo di riconoscerne le condizioni dopo ventiquattro mesi di legiferazioni, di lavori, di agitazioni, di richiami, di polemiche, di parentesi dolorose. Della rapidità della visita qualcuno s'è doluto; non so dolermene io che ne riassumerò da qui in avanti i risultati, perchè penso che essa abbia meglio favorito, così, la formazione pratica di una visione di insieme che altrimenti sarebbe stata sopraffatta dalle molteplici notazioni troppo minute dei particolari. Cominciata a Trento, finita a Trieste, la ricognizione ha incorniciato il quadro immenso dei sacrifici durati dalle tre Venezie nei termini storici che gran parte di codesti sacrifici giustificano; a Trento ha attinto austera serenità all'ara di Cesare Battisti nel fosso del Castello del Buonconsiglio e commozione di fede dalle feste per l'annessione; a Trieste giunse in giorni di fervore patriottico e di operosità rivolta a resuscitare, nella finalmente conquistata libertà nazionale, lo splendore tradizionale dei traffici. Si può, dunque, rievocare la immagine dolorante delle province liberate e redente senza il peso consueto della zavorra della rettorica di circostanza e della pietà interessata, per affermarne crudamente la realtà come nella eloquenza positiva e negativa insieme di un inventario.

II.° Le zone ove la guerra è stata massacro in grande di tutto, massacro di vite umane, massacro di abitati, di terreni, di coltivazioni, di opere civili, di istituzioni culturali sono tre; quella che scende da Plezzo per le due rive dell'Isonzo al mare, quella che va dalla stretta di Quero alle foci del Piave, quella degli Altopiani, incluse le valli che li incidono e li fiancheggiano. Con questa netta designazione non si vuol già escludere la gravità di altre fratture, di altre distruzioni, di altri danni immensi. Allo sbarramento dell'Adige, Mori ed i dintorni di Mori sono ridotti a pietosi cumuli di macerie informi, alla confluenza del Leno Rovereto si duole sempre di orrende ferite; un po' dovunque nelle più lontane retrovie dei campi di battaglia esistono nuclei disorganizzati, sconvolti dal cannone, dai bombardamenti aerei, dalle tristi necessità delle ritirate manovrate che seguirono all'offensiva austriaca del Trentino nel 1916 ed alla nostra controffensiva, alla nostra rotta di Caporetto ed alla rotta nemica di Vittorio Veneto, e per le quali furono appiccati incendi, fatti saltare ponti, inutilizzate ferrovie. La Carnia, il Cadore, Pontebba, il basso Friuli, dovunque si ebbe un contatto fra truppe nemiche, sono segnati profondamente dall'orma della desolazione. Ma si tratta di piaghe ben circoscritte che hanno una importanza locale o che, per quanta ripercussione possano esercitare sull'andamento della vita provinciale, non la intaccano alle fondamenta, non ne assorbono completamente, paurosamente, ogni energia, non ne escludono, con una potenzialità di incubo sempre presente, ogni altro problema. Certo anche qui lo spettacolo dell'individuo senza asilo, rovinato negli averi, accampato tra quattro monconi di mura polverose, ansioso di ricomporre la propria esistenza grama nel dolce e tranquillo ritmo di un tempo, è infinitamente angosciante. Pure, se si considera con quanta vigoria sul margine della attigua e circondante terra incolume tutto concorra ad incoraggiare gli animi, a facilitare, dirò così, naturalmente il compito della resurrezione sol che non si chiudano le volontà e gli occhi alla visione dei mezzi immediati disponibili, non può non scaturire la persuasione che, riservata ogni giusta azione diretta al risarcimento dei danni secondo le disposizioni delle leggi, il problema della reintegrazione trovi la sua soluzione in un sagace spirito di iniziativa e di intraprendenza. E coloro che sopportano in quei luoghi la responsabilità della pubblica amministrazione, per quanto senza venir meno al proprio mandato di tutela presso le autorità dello Stato, dovrebbero oramai intendere il dovere indeclinabile che hanno di volgere la loro opera ad una propaganda di persuasione contro quella sorte di inerzia acida che, per giustificare se stessa, si nasconde dietro alle parole grosse dello sdegno verso l'inerzia altrui.

III.° Sugli Altopiani con la Val d'Astico e la Valsugana; sul Piave, sull'Isonzo è altra cosa. La guerra vi ha inserito, con la distruzione, fasce di paralisi che sarebbe stolto ritenere possano autoguarire all'infuori di uno strenuo concorso della intera nazione. Non si tratta più, colà, di rabberciare, rattoppare, risanare rimasugli di una passata prosperità, si tratta quasi sempre perfino di identificare i luoghi ove sorgevano le cose che della passata prosperità furono gli elementi fondamentali. Sugli Altopiani Vicentini per esempio tra Foza ed Asiago, tra Asiago e la discesa verso la Val d'Astico, non soltanto le borgate sono scomparse, ma il paesaggio medesimo ha mutato aspetto, ma le comunicazioni per le interruzioni stradali (come quella agli strapiombi della Valdassa) subiscono deviazioni di intere giornate di marcia, ma le fonti del benessere sono inaridite. Sconvolte da migliaia e migliaia di proiettili le belle ondulazioni prative di un tempo sembrano un mareggiamento di posizioni crateriche che preluda all'annientamento cosmico di Leopardiana memoria; per estensioni incalcolabili di ettari ed ettari i boschi vennero tagliati, per altre incalcolabili estensioni essi sono scheletri di boschi disseccati che aspettano di venire rovesciati al suolo dalle seghe e dalle ascie. Il giorno in cui la popolazione indigena fu riammessa a visitare, reduce dalle placide città d'Italia che l'avevano ospitata, i propri paesi, centinaia di persone scaricate dai treni e dagli autocarri e deposte sul primo gradino di quell'altare di sacrifici proruppero contemporaneamente ed irrefrenabilmente in lacrime. Nulla più esse riconoscevano del suolo nativo in quel lembo d'Italia crivellato di esplosioni, scavato e intersecato di trincee, legato e rilegato da interminabili reticolati spessi di ferro spinato, cosparso di insidie mortali per l'innumerevole quantità di proiettili in efficenza abbandonati dovunque. Non lo riconobbi rivedendolo, io stesso, che pur l'avevo visto martoriare durante l'offensiva austriaca, durante la nostra ripresa del 1916, durante l'estate del 1917 dalle avanzate posizioni del Mosciagh. Nell'estate del 1917, mentre levavamo il campo da Val Capra e da Val Piana, sotto Foza, sotto le Melette per andare a partecipare alla imminente conquista della Bainsizza, salirono da Carpanè Valstagna, per la strada di Val Frenzela alcuni abitanti di quel comune. Volevano rivedere le proprie case che i nostri soldati, in quindici giorni di *riposo* avevano restaurate, rimesse quasi a nuovo. E le visitarono pieni di commossa gratitudine. Quegli stessi abitanti vivono adesso dentro a squallide baracchette addossate a pochi muretti a secco tirati su con i mattoni infranti trovati sul posto!

Lungo il Piave, dalle foci paludose dove avvenne la salvazione di Venezia fino alla conca magica dove l'aspetto dei monti sembra meschina ed inadeguata oggettivazione per le parole che suonano Grappa, Pertica, Tomba, Monfenera, la rovina, se possibile, in gran parte apparisce ancora più impressionante. Non v'ha cittadina, non v'ha borgata che non sia quasi totalmente rasa al suolo, non ponte che non sia saltato in aria, non campanile che non ostenti, in orribile sberleffe, il dolore spasmodico della pievania circostante per lo strazio cui fu sottoposta; le poche case che perimetralmente appaiono intatte sono state interamente sfondate per l'alto, all'interno; a due anni dall'armistizio le campagne serbano quella caratteristica spettrale fisonomia di guerra che è rimasta una delle impressioni più vive nell'anima dei combattenti, indefinibile ed insieme indimenticabile. Si possono elencare nomi non descrivere esattamente ciò ch'essi esprimono di annientamento. Cavazuccherina, Musile, Grisolera, San Donà, Noventa, Nervesa, Spresiano, Susegana, Conegliano, Sernaglia, Moriago, Alano, Fener, Valdobbiadene, Quero, ville, fattorie, «agenzie», casolari, chiese, oratori, opifici, argini, ponti, bonifiche, canali, stabilimenti colossali, impianti idroelettrici, aziende agricole; tutti i legami, tutti i fasci nervosi, tutti gli ingranaggi della molteplice vita di una plaga vastissima e fecondissima del territorio veneto sono scomparsi. A ripensarci viene in mente, per un termine di paragone, l'indicibile spezzettamento in cui, senza possibilità alcuna di servirsene, piombavano a terra, dopo un lungo fuoco tambureggiante di artiglieria gli impianti telefonici che collegavano, sulla zona battuta i reparti ai reparti, i comandi ai comandi. Cessato il fuoco uscivano i guardiafili a riconoscere il danno, a ritramare daccapo la rete distrutta. Sul Piave bisogna ritramare daccapo la rete dell'esistenza che gli uomini per secoli e secoli avevano intrecciata. Scrivo per riproporre in sintesi, tutto in blocco, il problema del risorgimento delle tre Venezie; e mi pare, così facendo, di tradire quel senso di ingenua fiducia onde le popolazioni dei centri che trascorremmo in dodici giorni ci venivano incontro, additandoci una ad una le loro miserie perchè di ognuna separatamente facessimo menzione. Allineati nel sole i villaggi di baracche nascondevano nel palpito della luce la miseria opaca e spessa che essi significano quando calano le notti, quando piove; la disperazione ch'essi significano in chi vi abita ora che l'inverno, il terzo dal dì della vittoria, s'avanza col fango, col freddo, con lo squallore. Come i capi citavano all'ordine del giorno i loro gregari che meglio si distinguevano nei combattimenti, provavo la voglia di annotare i nomi di quelle famiglie che lavorano oggi a sanare la terra, ricchezza d'Italia, delle sue ferite, soffrendo ogni sorta di disagi, per stamparli uno dietro l'altro, senz'altro commento, indici delle oscure legioni di creature che continuano nella dura pace gli eroismi della dura guerra, piene di impeti contenuti di ribellione, di grida desolate, di invocazioni, ma piene anche di una dignità, di una fierezza che sembra riverberarsi sui loro volti e nei loro occhi dal valore storico e morale delle loro rovine. Alla stretta di Quero, là dove il paese s'affacciava ad ammirare la conca circondata dai monti inconquistati, là dove sbocca la strada che scende da Feltre pel canale del Piave, della borgata stupenda che appariva al viaggiatore come un lindo agglomerato di architetture serene non è rimasto a destra e a sinistra della carrozzabile che una traccia, a monconi di mezzo metro di altezza, del vecchio piano edile. Fermata da un contadino in cravatta nera, rispettoso col suo cappello in mano, sicuro nel gesto e nella parola, la colonna delle automobili sostò improvvisamente, con i motori in azione pronta a ripartire. Ma uno dietro l'altro i meccanici spensero i motori, per ascoltare le parole di quel contadino. «Questa *era* Quero, egli disse. Il motivo per cui non è più sta in ciò: che sboccando su Quero l'unica strada donde potessero affluire le truppe nemiche ed i rifornimenti alle truppe nemiche che attaccavano la linea del Tomba, della Monfenera, dello Spinoncia, le artiglierie italiane vi mantennero costantemente un fuoco infernale. Li prego di ricordarsi di *tutto* ciò e di quel che vedono». Per ricordarsi di *tutto* l'Italia dovrebbe mandare i suoi migliori operai, i suoi migliori ingegneri, le sue macchine migliori a ricostruire in una notte Quero; Quero dove con le case si infranse la forza dell'attacco nemico. Invece al tutto, nulla si è opposto, nulla vi si è fatto per una questione di ritardi nella presentazione del nuovo piano regolatore! Ma di ciò parleremo in seguito.

IV.° La terza fascia di distruzione è quella dell'Isonzo; la più larga, la più tragica di tutte. Se qualcuno un giorno avrà la capacità di rappresentare efficacemente la guerra d'Italia agli Italiani

senza preoccupazioni di svalutare partigianamente o di inghirlandare questo o quell'altro generale vinto o vittorioso, cattolico o massone, gli italiani torneranno a comprendere che il loro sforzo più grande, più duro, più glorioso, più lungo, più nobile se non più appassionato si svolse sulle linee dell'Isonzo. Chi non si battè nel '15 e nel '16 sul Carso o sul Podgora o a Oslavia, o sul Sabotino, e Sul Mrzli non sa, non saprà, a quali estremi abissi possa giungere l'orrore della guerra, a quali altezze la resistenza dell'anima umana. La fascia di desolazione che accompagna l'Isonzo canoro per gran parte del suo viaggio documenta codesto abisso e codeste altitudini. Tolmino, Gorizia, Gradisca, Monfalcone sono tra i nuclei più estesi di abitati infranti dal cannone. Tra le città italiane letteralmente distrutte Monfalcone è la maggiore. Ma intorno a Gorizia, a Tolmino, a Gradisca, i sobborghi, i villaggi, le borgate rase al suolo sommano tante macerie quante non ne sommano, forse, gli altri luoghi riuniti della nostra guerra. Di alcuni paesi non si trova più nemmeno l'impronta. Oslavia e Castagnavizza sono assunte nel mondo dei miti; ma poi, che mai rimane di Salcano, ai piedi della implacabile forcella formata dal Monte Santo e dal San Gabriele (o miei compagni sepolti nel vallone dei Cimiteri, la vedemmo distruggere ora per ora la ridente Salcano che prendemmo di corsa dopo che caddero sulle sue soglie i capitani Albanese e Citati, e mentre ancora bollivano le pentole al fuoco nelle case abbandonate!) di Peuma, del Grafenberg industre, di San Floriano, dei paesi sulla dorsale collinosa che raggiunge alle spalle di Cormons il Monte Quarino osservatorio del Re durante le offensive del '15; di Canale, di Plava, di Lucinico che bisognerebbe tramandare tal quale, come un ammonimento, nei secoli?

Procedendo da Trento verso Trieste il problema della ricostruzione delle Venezie devastate si aggrava moltiplicandosi nelle proporzioni e nella immanenza degli aspetti; complicandosi stranamente, come vedremo, con elementi di natura etnico-politica. Ma insomma è proprio sulla via sanguinosa di Trieste verso la fronte Giulia che esso si esteriorizza più evidentemente e più drammaticamente.

Per l'immancabile effetto di raccapriccio che la brutale distruzione degli abitati produce in chi ne è comunque testimonio, il problema delle terre liberate e redente si riduce, agli occhi di coloro che guardano grosso ad un problema di ricostruzione di case in cui si eliminano, se uno non vi sia direttamente interessato, tutti gli altri lati della questione, dalla rimessa in valore delle industrie e dei terreni, al ripristino delle condizioni primitive di cultura e di equilibrio sociale. Noi esamineremo anche questi altri lati della questione dopo che avremo riassunto ciò che è stato fatto e ciò che non è stato fatto nel campo della edilizia.

GINO DAMERINI.

Il sindaco di Cork è morto

Londra, 25

La morte del sindaco di Cork è avvenuta alle ore 5.20 di stamane. Essa è stata preceduta da uno stato di agonia durante il quale egli è rimasto sempre senza conoscenza.

Il confessore, un frate domenicano, è stato presso il moribondo tutta la notte ed ha lasciato la prigione molte ore dopo il decesso.

Sono state prese disposizioni pel trasporto della salma in Irlanda dove saranno fatti i funerali.

Con tale laconico dispaccio Londra lancia al mondo la notizia che ormai era attesa di giorno in giorno. La scomparsa di questo martire della causa irlandese non può non commuovere ogni amante della patria e dell'indipendenza. In ogni modo quello del sindaco di Cork è un esempio di fede quale la storia ben di rado può annotare. — (N. d. R.).

SPORT

Girardengo vince la "Milano-Modena,,

Modena, 25

Causa la stagione avversa, l'arrivo non ha potuto aver luogo al velodromo del Modena F. B. C., ma si è effettuato, come negli scorsi anni, nel giro esterno dell'ippodromo. Una folla imponente vi è convenuta e sotto l'acqua attende pazienze l'arrivo dei corridori. Quando si annuncia che il Campione italiano è tutto solo in testa e sta avvicinandosi velocemente, un fremito circola nel pubblico. Già si è fatto scuro, anzi sta quasi annottando, ma la folla non si muove e aspetta fiduciosa, accendendo varie faci per illuminare la pista. Finalmente alle 17,54 Girardengo arriva e taglia freschissimo il traguardo. Il pubblico prorompe in un urlo di gioia, rompe i ripari, salta in mezzo alla pista e vuole portare in trionfo il vincitore, che è liberato dagli uomini della sua Casa e portato ad un bagno ristoratore. Passano altri 20 minuti e giunge secondo Azzini, che raccoglie, a sua volta, larga messe di applausi. Ma ecco l'ordine di arrivo:

1.o Girardengo alle 17,54; 2.o Azzini alle 18,16; Bordin alle 18,55; 4.o Gay alle 18,58; 5.o Belloni alle 19,22; 6.o Bianchi Ugo alle 19,28; 7.o Arduino Camillo alle 19,45; Schierano giunto alle 18,40 arrivando terzo, è stato squalificato per aver fatto buona parte del percorso su di una automobile e per essere disceso ad un chilometro circa dall'arrivo per fare l'ultimo tratto in bicicletta.

La domenica sportiva di Roma

Roma, 25

Ieri mattina ha avuto luogo una gara di nuoto nel Tevere alla quale hanno partecipato 25 nuotatori, concorrenti al secondo campionato per l'educazione fisica. Sul percorso di metri mille è riuscito primo il carabiniere Penero della legione di Torino e sul percorso di metri cento il tenente di fanteria Chiesa dell'81.o fanteria.

Nel pomeriggio allo stadio ha avuto luogo il percorso di Campagna di dieci km. svoltosi nelle vicinanze dello stadio. E' arrivato primo il sergente dei bersaglieri Zonna Vincenzo del corpo d'armata di Bologna, seguito dal carabiniere Lussana Costante della legione di Milano e dal soldato di fanteria Lambri Augusto del corpo d'armata di Milano.

Al lancio del disco si è affermato il soldato Bogo Ricchieri del corpo d'armata di Bari appartenente al plotone allievi atleti di Ancona.

Da ultimo si è eseguita una corsa porta ordini tra una squadra del corpo di armata di Bologna contro una squadra del corpo d'armata di Milano che è rimasta battuta. Le gare si sono svolte sotto una continua pioggia.

Meregalli vince la "Targa Florio,,

Corda, 25

Ecco i risultati del circuito automobilistico «Targa Florio» ridotto quest'anno a soli 432 km.

1.o Guido Meregalli, in ore 8.27'23" alla media di km. 51.200, su «Nazaro». Seguono Ferrari, Lopez, Piro, Maravigna, Alfieri.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

L'inaugurazione della bandiera del Circolo Liberale di S. Croce

Il Circolo Liberale di S. Croce inaugurò il proprio vessillo domenica 24.

La sala, elegantemente addobbata con bandiere nazionali e piante, era gremita di signore e di soci. Erano presenti tutti i membri della direzione del Partito Liberale Veneziano, il rappresentante del Generale Comandante il Presidio, e le bandiere degli altri Circoli Liberali della città nostra.

Il presidente del Circolo Liberale di S. Croce, dopo aver letto le adesioni pervenutegli, con vibranti parole inneggiò all'Esercito ed all'Armata, mandò un commosso saluto a coloro che per la grandezza della Patria immolarono la loro giovane esistenza, e dopo un alato saluto al nuovo tricolore, chiuse impegnandosi di far sventolare ben alta la bandiera nella prossima lotta, in modo che essa conosca subito la vittoria.

La madrina, signorina Bortoluzzi, con fervide parole consegnò la bandiera al presidente del Circolo, tra gli applausi vivissimi dell'assemblea.

Oratore doveva essere l'on. Sandrini. Ma non avendo egli potuto giungere in tempo, la Presidenza del Circolo pregò l'avv. Piero Bon, segretario politico del Partito Liberale, di volerlo sostituire.

Il discorso dell'avv. Bon

«Sono venuto a questa festa — dice il segretario politico del Partito liberale — coll'animo sgombro da preoccupazioni oratorie e predisposto a gustare la franca e forte parola del nostro beneamato rappresentante in Parlamento. Mi tocca, invece, di doverlo sostituire, in obbedienza all'invito degli amici di S. Croce, trovandosi improvvisamente privi del loro oratore ufficiale. Me ne dolgo per voi, gentili signori ed egregi consoci, che dalla sostituzione avete tutto da perdere. Ma non occupiamoci di queste povere cose, ed eleviamo i cuori all'alto significato di questa cerimonia nella quale un altro tricolore viene offerto a un generoso manipolo di nostri fidi consoci per essere da essi tenuto alto e strenuamente difeso!»

Elevato un inno al tricolore, simbolo dell'unità della Nazione in contrapposto ai lembi di esso che le fazioni politiche agitano in sciagurate lotte di parte, l'oratore ne trae motivo per riaffermare la fede patriottica dell'Unione, che si è andata formando a Venezia tra l'«Alleanza Nazionale», il partito liberale ed il partito popolare, e a cui già si sono associate numerose organizzazioni economiche e patriottiche. «La vittoria, egli esclama, è già assicurata nel modo più splendido a questo blocco di forze sane ed entusiaste; ma, indipendentemente da questo, non abbiamo più oramai motivo di disperare delle sorti della Patria, dal momento che uomini di varie tendenze politiche hanno mostrato coi fatti di saper dimenticar ogni loro differenza di parte per stringersi in un fascio possente a difesa della Madre comune! La massima forza dei nemici interni della Nazione è sempre consistita nella nostra disunione e nella nostra discordia. Ora non più! Nel momento del pericolo, tutti i migliori figli di Venezia si sono uniti, si sono data cordialmente la mano, coordinando le loro forze al fine supremo di difendere S. Marco dai nuovi barbari, e S. Marco sarà salvo».

L'oratore esorta tutti i cittadini a non creder che il pericolo di una vittoria dei bolscevichi nostrani sia esagerato. Se non fossero abbastanza eloquenti le sorti della Russia lontana, le brigantesche imprese che ogni giorno essi compiono nel nostro paese dovrebero aprir gli occhi a chiunque. Ma v'ha di più. I loro programmi, chiaramente esposti in tutti i loro fogli, dimostrano le loro intenzioni. E se in generale essi tendono all'instaurazione della più odiosa e più feroce dittatura che il mondo abbia visto, qui da noi essi hanno già espressa l'intenzione di incominciare col togliere le tessere annonarie agli abbienti, che vogliono affamare, col dar l'assalto ai depositi della Cassa di risparmio, col violare il diritto di domicilio e con tante altre piacevolezze del genere. Nè si creda che l'assurdità pratica di tali imprese debba distoglierli dal tentarle: abbiamo già visto che cosa sono stati capaci di fare — in quella settimana dell'anno scorso quando, colla pretesa di far calare i prezzi delle merci, hanno incominciato a saccheggiare i negozi e ad affamare la città.

Una serrata polemica colla "Democrazia sociale,,

E' incredibile, continua l'avv. Bon, che di fronte ad una tal situazione, una frazione del partito democratico (la sedicente socialdemocrazia) abbia potuto disertare il campo. Di essa non sarebbe assolutamente più il caso di occuparci, lasciandola andare verso quella morte inonorata e incompianta che da sè medesima si è assicurata, se non fosse oggi necessario da parte nostra di insorgere contro un malvagio tentativo di colpire una delle figure più alte e più pure di cittadino e di soldato che onorino Venezia e l'Italia (grande ovazione, grida di viva Giuriati!). Sì, è a Giovanni Giuriati che noi oggi vogliamo portare tutta intera la nostra commossa solidarietà, noi — Baldin, Cavalieri ed io — che con lui abbiamo partecipato fin dal primo momento alle trattative coi democratici e che potremmo testimoniare — se, per assurdo, ve ne fosse bisogno — della sua assoluta correttezza e della sua perfetta cavalleria anche in questa occasione.

Ho dovuto leggere stamattina un volgare e repugnante manifesto col quale Giovanni Giuriati è nuovamente accusato di aver mancato alla sua parola d'onore per aver resi di pubblica ragione alcuni particolari delle trattative coi democratici.

E' sciocamente falso!

Era logico che nel corso delle trattative non si dovesse andar a spiarle fuori, per non intralciare con pettegolezzi e discorsi vani; ed in questo senso era intervenuto accordo — come fu già spiegato sulla «Gazzetta» — tra i rappresentanti dei vari partiti; ma non ci siamo mai sognati di prendere un impegno che ci vietasse, a trattative esaurite, di renderne conto ai nostri amici, agli aderenti, anche alla cittadinanza che tutta intera aveva diritto di conoscere e di giudicare l'oper anostra. Se avessimo potuto immaginare che i rappresentanti dei socialdemocratici intendevano di venire ai nostri convegni come ad una conventicola uso massonico, nella quale i partecipanti fossero tenuti al più impenetrabile mistero sui loro atti e sui loro detti, noi, franchi e schietti rappresentanti di liberali e non di framassoni, avremmo fuggite quelle conventicole come luoghi appestati (grandi entusiastici applausi).

Del resto, non noi, non Giuriati, abbiamo violato l'impegno, ma gli stessi rappresentanti dei socialdemocratici: «e prima che fosse caduto», cioè mentre le trattative pendevano ancora; e col preciso evidente scopo maligno di guastarle nei rapporti tra l'«Alleanza» e i popolari.

Infatti, essi si sono permesso di render pubblico in una loro assemblea e sulla loro stampa (11 ottobre, notisi bene!) uno dei particolari più delicati delle trattative allora in corso, quello, cioè, che l'«Allenza Nazionale» aveva accettato il programma amministrativo della Democrazia sociale e intendeva bandirlo come proprio. Questa è stata una vera e propria disonestà, una vera e propria mancanza alla parola data; dopo di che sarebbe anche stato legittimo da parte nostra l'adottare un egual sistema, mentre invece nessuno di noi ha voluto parlare prima che le trattative non fossero definitivamente esaudite.

E dell'accusa di aver abusato di quel magnifico proclama redatto dal profess. Marinoni (di cui testimonia l'ingegno se non proprio la rigidità del carattere) che ne dite egregi consoci? Indubbiamente, che è la più ridicola e bambinesca risposta che si potesse dare alla botta così ben diretta da Giovanni Giuriati contro il loro camaleontismo politico! Tanto più bambinesca e ridicola dopo che essi stessi avevano proclamato da tanti giorni che l'Alleanza «aveva accettato ed intendeva di bandir come proprio» il programma della Democrazia sociale. Dunque il prof. Marinoni aveva fin da allora ceduti a Giuriati i suoi diritti d'autore, ed è inutile che ora li rimpianga e protesti di fronte al magnifico uso che noi abbiamo fatto dei frutti del suo, forse troppo agile, ingegno. Inaudita è poi l'affermazione, contenuta nel famigerato manifesto d'oggi, che quel proclama fosse stato redatto dal Marinoni «in tempi non recenti». Mistificatori! Ma se trattasi appunto di quel proclama steso dal Marinoni sotto i nostri occhi, per nostro incarico, durante le «recentissime» trattative testè troncate!?....

Ma abbandoniamo questa poco seria compagnia di funamboli. Lasciamo alla loro sorte disgraziata che gli elettori sanzioneranno definitivamente tra otto giorni! (applausi scroscianti).

Tra otto giorni

Domenica prossima, prosegue l'oratore, le sorti della lotta e quelle di Venezia saranno decise. Possibile che la Città di S. Marco non risponda all'appello di un fascio di forze come il nostro? Io non lo co nemmeno concepire. Ad ogni modo, la città oggi è padrona dei suoi destini. Gli ostacoli che i partiti frapponevano alla concordia cittadina sono stati tolti. Se ancora una volta dovesse prevalere la pigrizia, l'indolenza, l'indifferenza della maggioranza degli elettori — per quanto duro sia il dirlo — il castigo di una amministrazione bolscevica sarebbe meritato!

Ma questa odiosa ed ingiuriosa ipotesi io faccio, esclama l'avv. Bon, unicamente perchè serva di monito e di stimolo. Noi vediamo, oramai, quanto fervore di consenso raccolga l'opera nostra. Noi vediamo che da ogni categoria di cittadini si deprecа alla possibilità di un esperimento di pazzia bolscevica al comune. Adesioni, consensi e promesse ci vengono spontaneamente anche da molti di quei socialdemocratici che comprendono di essere stati diretti da capi deboli o settari e sanno che ogni voto dato alla loro lista sarà sciupato, nei riguardi del loro partito, e si convertirà entro all'urna in un voto dato alla rivoluzione. Adesioni, consensi e promesse ci vengono anche — e sono le più significative! — da una falange di elettori operai i quali sanno oramai per esperienza che scioperi disordini e rivoluzione significano soltanto miseria e fame per tutti, ma prima per loro; sanno che i vantaggi morali e materiali da essi già ottenuti e quegli altri che legittimamente potranno ancora ottenere, non possono consolidarsi che in uno stato di pace e in un regime di ordinato lavoro che permetta a tutte le classi di sviluppare il proprio benessere e di aiutarsi a vicenda.

Infine, l'oratore illustra i precetti che l'elettore veneziano deve aver presenti in questi giorni: bandire le critiche, le questioni di nomi ed accettare la lista così e come è stata proposta; far propaganda, incitare i dubbiosi, aiutare l'organizzazione della lotta; contribuire alle spese in ragione delle proprie forze; non assentarsi da Venezia durante questa settimana e, in qualunque caso ed a qualunque costo, tornare a Venezia domenica per votare; richiamare gli elettori che sono fuori di città, specie gli amici e conoscenti che stanno ancora godendosi l'autunno in campagna; trascinare domenica tutti alle urne. Solo così la vittoria — immancabile! — sarà degna dell'altissima posta.

L'Assemblea, che aveva costantemente seguito l'oratore col più vivo interesse, e lo aveva frequentemente interrotto con fervidi applausi, gli tributa alla fine una grande calorosa ovazione.

Il Gr. Uff. Paolo Errera mandò poi il suo saluto alla nuova bandiera, incitando i veneziani a stringersi attorno ad essa, simbolo della patria, per la vittoria dell'ordine contro la rivoluzione, per il trionfo dei principii liberali contro il comunismo rovina di ogni nazione.

Dopo altre brevi parole del sig. Pazan e del sig. Calandri, l'assemblea si sciolse al grido di Viva Venezia, Viva l'Italia.

Un uomo di carattere

Il signor Giovanni De Salvatore, il candidato socialdemocratico che noi abbiamo additato come esempio di.... carattere per i suoi atteggiamenti antibolscevichi di qualche mese fa in contrasto colla sua opera attuale a favore dei nostri leninisti, ci scrive una lunghissima lettera per dimostrarci, naturalmente, che abbiamo torto e che ha ragione lui. Resti pure nella sua illusione il sig. De Salvatore; a noi poco ce ne importa. A disingannarlo verrà il giudizio che di lui daranno domenica prossima gli elettori seppellendolo una volta per sempre con tutta la lista del tradimento.

Ma, poichè ci capita l'occasione, vogliamo dare un'altra pennellata al quadro che rappresenta questo sig. De Salvatore come un esemplare di dirittura di carattere. Si sappia, dunque, che costui, il quale oggi non vede che per gli occhi della Socialdemocrazia, in un giorno non lontano non si peritò di fare conoscenza anche delle scale che menano all'Associazione Liberale. Sicuro, venne alla sede della nostra Associazione a chiedere lumi e consigli per una certa sua idea di partecipazione degli operai agli utili della sua azienda. Ebbe l'assistenza che chiedeva, gli fu approntato un progetto; ma da allora non si fece più vedere. Il progetto metteva sul serio gli operai alla partecipazione degli utili. E' per questo che l'egregio De Salvatore s'è eclissato tornando a rifugiarsi nelle braccia della Socialdemocrazia che a chiacchiere, ma solo a chiacchiere, si mostra così tenera degli operai!

Associazione Impiegati Civili

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di giovedì 28 corr. alle ore 21, col seguente ordine del giorno: Elezioni amministrative, si fa viva preghiera d'intervento.

Cinematografo social-bolscevico

Decisamente queste nostre osservazioni danno fastidio agli avversari sociali e a quelli bolscevichi.

L'appetito non lo perdiamo di certo o per certo anche se la *Olympus film* del signor Elia Musatti (un milione e mezzo di capitale gettera sul mercato elettorale la pellicola *Liga le cime*.

Già di matti da legare ce ne son tanti nel cinematografo social-bolscevico, così che proiezione più o proiezione meno non conta.

Assisteremo quindi con una tal quale curiosità al programma musattiano del «*Liga la cima*» e con una intensa curiosità attenderemo la designazione da palo o paletto attorno al quale la *Olympus film* dell'on. Musatti legherà *il milione e mezzo di capitale*.

Vorrebbe essere spiritoso il deputato rivolo-centrista-leninista eppure se dall'articoletto sul *Secolo Nuovo* esala il non profumo di una mentalità al disotto della media comune esala pure — sia nei versi... versipelle, sia nella battuta finale — un gran dispetto e un non celato corruccio, conseguenza delle nostre allegre constatazioni.

Ella Musatti venuto a dirigere la lotta elettorale per sollevare le azioni sue personali che correvano ad uno sfrenato ribasso, può giocare di furberia o di furbizie finchè vuole: il tempo delle *clientele* private tenute a furia di favori, di avalli cambiari, di prestiti è passato e non ci sarà in un prossimo avvenire nessuna *Olympus film* che potrà salvarlo dal cenitombolo politico si voglia o non si voglia portare il capitale da un milione e mezzo a più milioni.

Se Cesare Alessandri volesse parlare....

*

Adesso — e proprio dopo il «*Liga la cima*» del Musatti — vediamo di pagare una decima secondo l'usanza al padre priore dei frati zoccolanti o zucconi del convento massimalista veneziano e, cioè al signor Domenico Danella ex carriolante alle dipendenze della fabbriceria di San Marco e dal *Secolo Nuovo* promosso *tecnico-edilizio*.

L'illustrissimo Danella è un uomo ben provveduto, ben equipaggiato, ben approvvigionato. Veste con eleganza, porta gli occhiali d'oro, viaggia in prima classe, sale di frequente le scale delle prefetture e dei ministeri, fa la pioggia e il sereno nella commissione per le cooperative ed ha la invidiabile fortuna di possedere parecchi lombardi.

Cose queste conosciute, riconosciute, sapute, risapute da *tutti* i lavoratori di Venezia e... conterminei, che da tempo ne fanno oggetto di mormorazioni: cose queste che concorsero a far porre il *veto* alla candidatura politica del *nostro omo* nel novembre 1919.

Invece di tacere il signor Danella — pronosticato sindaco in concorrenza all'avv. Florian — ama parlare o meglio ama scrivere, cioè ama firmare una lettera scritta da quell'aquila che sovra gli altri vola, da Gioachino Giordano direttore del *Secolo Nuovo*.

E pretende e vuole, il non ancora sindaco Danella, che noi gli specifichiamo *la qualità* e la *quantità* dei lombardi e il perchè e per come degli organizzati viene chiamato *arricchito e pescecane di guerra*.

E che ci entriamo noi? Lo domandi prima di tutto al carissimo suo *Pistasutta*, al secolo signor Angelo Vianello, il quale da quel strafottente che è sempre stato e che sempre è, scriveva nel febbraio del 1918 sul *Gazzettino* che aveva incontrato a *Roma Menego Danella chiuso in una gran pelliccia; che aveva trovato Menego Danella alloggiato in un ricco appartamento per il quale pagava L. 500 mensili di affitto*.

Il Danella non ha ancora risposto al segretario dei cooperatori rossi del porto. Il silenzio è d'oro. Probabilmente il Danella crede di essere al Paraguaj e perciò si ritiene in diritto di... rendere note le sue... miserie (????!!!). Signor nostro caro, siamo a Venezia e a Venezia si sa che Ella prima della guerra viveva a *stecchetto* e che ora — dopo la guerra — vive signorilmente. Ciò non toglie che di tratto in tratto presieda e concioni nei comizi auspicando l'avvento del Comunismo.

Prendiamolo in parola: dividiamo da buoni fratelli il mio e il *suo*. Non accetterà: il *mio è povertà*; il *suo è ricchezza*.

*

Ai dirigenti il bolscevismo veneziano neghiamo la facoltà di smentire la notizia da noi data di un convegno tra socialisti e massoni.

Precisiamo: la sera del 15 ottobre alle ore 21 il venerabile di una loggia massonica che è, tra l'altro, un esperto uomo d'affari, aveva un colloquio alla Casa del Popolo con alcuni dirigenti socialisti per la designazione di uomini tecnici. — nel caso di vittoria socialista — da eleggersi nelle varie commissioni emanazioni del Consiglio comunale.

Il *fatto* è matematicamente vero. La smentita è inutile. Possono quei signori smentire che Musatti, Galeno, Piccoli non sono *massoni* mentre *lo sono*. Musatti e Piccoli appartenevano alle loggie di Roma, Galeno a quella di Padova. Saranno dei dormienti, ma nessuno al mondo conosciuto e da conoscersi potrà negare ciò che diciamo. Non si saranno più curati dei riti e dei simboli e dei doveri massonici, ma nessuno al mondo conosciuto e da conoscersi potrà smentire la *iniziazione* da tempo avvenuta ai misteri del Grande Architetto dell'Universo dei tre non sullodati signori.

Onorevole Musatti, dalla *Norma al Mola el ganzo; dalla Liga la cima alla appartenenza alla massoneria, voi ci fate passare di pellicola in pellicola, di milione in milione di capitale.*

Tutto ottimamente: si gridi dunque evviva il comunismo!

Ah, che brutto... manicomio!

Si attacca agli specchi!

Il baciapantofole del Patriarca pubblica una letterina dell'avv. Raffaello Levi, la quale espone circostanze di fatto di cui nessuno ha mai tenuto parola in questi giorni di lotta elettorale. Ma l'illustre gisella è così a corto di argomenti, che tenta di attaccarsi agli specchi per giustificare il contegno suo e della democrazia. In realtà la lettera non serve affatto a giustificare l'uno e l'altra. E il giudizio del pubblico resta quello che è; vale a dire che il Marinoni e i suoi soci si sono messi a servizio dei bolscevichi.

L'avv. Levi, stomacato di questo contegno della Socialdemocrazia e della sua banderuola, si è dimesso, come è noto. Questo il Marinoni non lo dice, e questo è ciò che, invece, ha un signifiato molto eloquente.

Gruppo Popolare di Castello Basso

Gli aderenti al Partito P. I. del gruppo Castello (Parrocchie: Bragora, S. M. Formosa, S. Zaccaria, S. Gio. e Paolo) per qualsiasi informazione, ricerca di certificati elettorali e schede possono rivolgersi all'apposito ufficio S. Antonio 3302 dove vi saranno speciali incaricati dalle ore 20 alle 22 di tutte le sere.

Una circolare del Partito Liberale

L'Associazione Liberale ha emanato la seguente circolare, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei lettori:

...... La tendenza — da noi propugnata per primi — all'unione di tutte le forze sane per la salvezza di Venezia e per il suo risorgimento, ha trionfato. Nella lotta scendono compatti «l'Alleanza Nazionale», il Partito Popolare ed il Partito Liberale, affiancati da organizzazioni economiche e patriottiche.

...... un avvenimento di così grande importanza che, sorpassando gli orizzonti dei singoli partiti, resterà nella storia politica del nostro Paese. Ma all'importanza dell'avvenimento che suggella questa unione devono essere proporzionati i risultati: la vittoria da conseguirsi, per aspra che sia, deve essere grandiosa.

...... a tutti i nostri soci rammentiamo:

1. Ogni questione di parte, ogni questione di persone o di nomi, ogni critica, ogni recriminazione devono essere fatte tacere, soffocate dall'amore per Venezia che oggi è in pericolo. Gli uomini il cui nome figura nelle nostre liste, non sono che soldati della nostra causa. Tutti coloro che oggi combattono per la nostra causa sono più che mai nostri fratelli, qualunque sia la particolare loro fede politica.

2. Ogni infingimento, ogni pigrizia, ogni astensione dalla lotta preparatoria e dalla battaglia definitiva, sarà un delitto verso la Città, delitto, di cui ci chiederanno conto non solo oggi gli italiani e in avvenire i nostri figli, ma oggi e sempre il mondo tutto che guarda Venezia con desiderio e con affetto.

3. — La lotta costerà, oltre fatiche e disagi personali, anche molto denaro per la massa enorme degli elettori che bisogna penetrare e per l'enorme costo di tutti i mezzi di propaganda. Tutti i consoci, pertanto, devono contribuire alle spese in ragione delle proprie forze; «chi più possiede più deve dare», ma nessuno si sottragga al dovere anche con l'obolo più modesto. Gli avari saranno segnati, ricordati, abbandonati a sè stessi.

Ai nostri Soci, dunque, l'incitamento più fervido a comportarsi da Veneziani e da forti soldati degli ideali purissimi che guidano la grande lotta attuale. Tutti facciano il loro dovere e si adoprino con ogni forza perchè altrettanto facciano, nella loro sfera d'azione, tutti gli altri: parenti, amici, compagni di lavoro o di fede, aderenti per interessi o per ideali.

Solo così Venezia sarà salva e potrà tornare felice.

«Viva Venezia!»

FILIPPO GRIMANI, presidente dell'Associazione Liberale.

PIERO BON, segretario politico del Partito Liberale.

Norme per il ritiro dei certificati elettorali al Municipio

Per norma degli elettori il Municipio comunica le seguenti avvertenze:

Per il rilascio dei certificati elettorali giacenti saranno aperti al pubblico da mercoledì 27 corr. tre appositi uffici terreni con ingresso per ciascuno dalla Calle del Carbon e con uscita separata.

In tali uffici che funzioneranno con due cancelli ciascuno il lavoro verrà ripartito per gruppi di lettere iniziali di cognomi degli elettori, e precisamente: Primo ufficio (verso la Riva del Carbon dalla lettera A alla lettera F; Secondo ufficio (ex Ufficio pensioni ora ufficio sussidi disoccupati) dalla lettera G alla lettera Q; Terzo ufficio (ex ufficio vaccinazioni) dalla lettera R alla lettera Z.

L'Ufficio elettorale principale del Comune al secondo piano del Palazzo Farsetti resta adibito soltanto agli accertamenti e schiarimenti vari di cui gli elettori abbisognassero, e dal mattino del sabato 30 corr. al rilascio dei duplicati nei casi contemplati dalla legge nonchè alle pratiche relative ai militari congedati ecc.

Tutti gli uffici elettorali staranno aperti con orario continuativo dalle ore 9 alle 21, nel sabato fino alle 23 e nella domenica dalle ore 8 alle 16.

Il certificato elettorale dovrà essere ritirato personalmente dall'elettore od altrimenti da altre persone ma soltanto con delega firmata dal titolare del certificato ed autenticata dal notaio.

Poichè è ammesso una delega cumulativa da parte di più elettori, e la ricerca ed il rilascio dei certificati relativi esigendo quindi un certo tempo gli incaricati del ritiro sono interessati a presentare colla maggior sollecitudine le deleghe stesse per evitare per quanto possibile il maggior affollamento di lavoro degli ultimi giorni.

*

Nei riguardi dei congedati dalle armi i quali durante il servizio militare erano sospesi dal voto, questi in quanto sieno inscritti nelle liste potranno votare presentando il foglio di congedo; ma perchè sia indicata la sezione alla quale appartengono e nella quale soltanto possono votare, essi dovranno presentarsi col foglio di congedo all'Ufficio liste elettorali Palazzo Farsetti Piano II, dove riceveranno il rispettivo certificato.

La stessa avvertenza vale anche pei militari di truppa promossi ufficiali, che come tali riacquistano per tanto il diritto di voto nonchè per gli elettori già sospesi dal voto come appartenenti a corpi militarmente organizzati, i quali potranno ottenere il certificato elettorale presentando l'atto di licenziamento, purchè di tre mesi anteriore al decreto prefettizio 20 agosto u. s. che fissava la data delle elezioni o il provvedimento con cui sono stati promossi ad un grado corrispondente a quello di ufficiali.

Associazione Liberale

Sestiere di Cannaregio

A partire da martedì 26 corrente e per tutto il periodo elettorale il Circolo di Cannaregio si è trasferito a S. Marziale fondamenta del Trapolin, N. 2487.

Il Circolo resta aperto tutti i giorni dalle 16 alle 20 a disposizione dei soci ed aderenti dell'Associazione Liberale e degli aderenti dell'Unione di rinnovamento cittadino.

Tutti gli aderenti al blocco che non avessero ricevuto il certificato elettorale sono pregati di presentarsi alla sede del Circolo nelle ore suindicate.

I signori presidenti di Sezione sono invitati *ogni sera dalle 20 alle 22*.

Circolo di Dorsoduro

Si avvertono gli aderenti dell'Unione per il Rinnovamento cittadino che il Circolo Liberale di Dorsoduro dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 è aperto a disposizione per qualunque informazione e circa i certificati non ancora ricevuti.

Un comizio a Castello

dell'Unione per il rinnovamento cittadino

Questa sera 26 ottobre alle ore 20.30 parleranno nelle scuole comunali (maschili) «G. Gozzi» a Castello:

Prof. DAVIDE GIORDANO — avv. GIOVANNI GIURIATI — avv. ARISTIDE ANZIL.

La lista va votata compatta

La lista deve essere votata compatta; niente cancellature, niente sostituzioni. Chi cancella o sostituisce nomi a nomi non fa altro che prestarsi al giuoco degli avversari. Eppoi, perchè cancellare o sostituire? Forse perchè qualche nome non va? Malissimo fatto. La lista — ogni lista — è quel che è e va accettata in blocco. Per accontentare tutti i proprii aderenti, ogni Partito molto probabilmente dovrebbe compilare altrettante liste!

Tutti i nomi della lista dell'Unione per il risorgimento cittadino sono stati vagliati lungamente e tutti meritano i suffragi. Gli intellettuali da caffè che si atteggiano a critici sono della povera gente, che perde di mira lo scopo finale, cioè la salvezza di Venezia dai bolscevichi. Ognuno si metta bene in testa che questo dev'essere il fine, che questo si sono proposti i partiti associandosi fra di loro e scegliendo i propri candidati; e allora si capaciterà che tutte le critiche e tutte le riserve non hanno affatto ragion d'essere, che la mutilazione della lista non è altro che il gesto della mano sporta in soccorso degli avversari.

Obbligo di tutti quanti, adunque, è quello di votare la lista integrale. Chi vota così vota veramente per il bene della sua città. Chi vota così è veramente INTELLIGENTE. Chi invece vota CASTRANDO non è intelligente perchè non si rende conto del male che fa a Venezia, e il suo animo è meschino perchè non sa elevarsi astraendosi da grette ragioni personali.

Gli elettori residenti fuori di Venezia

Non pochi elettori di Venezia sono residenti fuori di città. Ebbene, noi facciamo caldo appello anche a loro perchè domenica prossima non manchino di venire fra noi a compiere il proprio dovere. E' necessario, se si vuol salvare Venezia dal bolscevismo e neutralizzare il tradimento dei Socialdemocratici, che tutti accorrano alle urne. La vittoria nostra è certa — ripetiamolo ancora una volta — se tutti gli elettori faranno il proprio dovere. Nelle elezioni politiche del novembre scorso i socialisti hanno avuto facile successo in causa dell'assenteismo dalle urne da parte degli altri partiti; nelle elezioni amministrative sarà facile sgominarli se ognuno voterà.

Tutti alle urne, adunque; anche gli assenti vengano a darci man forte! Nessun sacrificio deve sembrar grave di fronte al nobile scopo di strappare Venezia nostra alle avide mani dei bolscevichi.

La lotta elettorale in Provincia

Il contegno delle associazioni costituzionali a Padova

Padova, 25

I Consigli direttivi delle Associazioni «Padova Liberale» e «Vittorio Emanuele III» hanno votato due ordini del giorno eguali in cui, preso in esame l'argomento delle prossime elezioni amministrative nel nostro Comune, determinano che le Associazioni mantenendo inalterato il proprio programma si astengano come tali da occuparsene, e che ogni socio, stante le difficoltà del momento, abbia completa libertà d'azione.

Nel mandamento di Monselice

Le elezioni nel Mandamento di Monselice, seguite ieri, hanno segnato un successo pei socialisti che conquistarono quasi tutti i Comuni.

Ad Arquà Petrarca e a Galzignano vinsero i combattenti. A Monselice i popolari per 5 voti.

Incidenti si verificarono a Pozzonovo dove i socialisti volevano impedire agli agrari di votare.

L'intervento della forza valse a ristabilire l'ordine. A Pernumia dove i socialisti malmenarono elettori loro avversari. A Galzignano dove fu inibito a elettori liberali di accedere alle urne e dove furono commessi altri deplorevoli atti di violenza.

L'autorità aveva provveduto per un largo servizio d'ordine.

I socialisti vittoriosi a Vicenza

Vicenza, 25

La lotta elettorale di domenica a Vicenza segnò la vittoria dei socialisti, i quali conquistarono la maggioranza tanto nelle comunali che nelle provinciali. Nelle provinciali riuscirono eletti i socialisti on. Piccoli con voti 5065, on. Marchioro con voti 5036, Zanon con voti 5032, Trezzo con voti 5030. Entra nella minoranza il popolare co. Musani.

Alle comunali furono eletti i 32 della socialista. Della lista popolare entrano nella minoranza Boeche, Curti, Musani, Pargella, Ferrante, Pagello, Pilotto e Colbacchini.

Nel secondo mandamento riuscirono popolari tanto nelle comunali che nelle provinciali. I popolari conquistarono i comuni di Altavilla, Arcugnano, Caldogno, Dueville, Montecchio Maggiore, Monteviale, Monticello, Quinto e Sovizzo.

Al municipio di Vicenza i socialisti issarono bandiera rossa. Non si segnala nessun incidente.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Il terzo concerto del "Quartetto Chaumont,,

Per l'ultimo dei concerti del «Quartetto Chaumont» i soci della «Benedetto Marcello» sono accorsi in folla domenica sera a Palazzo Pisani.

Essi hanno festeggiato cordialmente gli esecutori specialmente dopo il magnifico e suggestivo «quintetto in fa min.» di Caesar Frank. La «Sonata» per violoncello e piano notorte di Maleingran se ha dato modo al Pitsch di mettere in evidenza le sue molte virtù di violoncellista non ha persuaso il pubblico che si è piuttosto annoiato data l'inconsistenza intrinseca del brano.

Piacque invece il «quartetto in sol magg.» del Lekeu per la sua struttura organica, per la profonda poesia che lo pervade e per il sentimento che lo domina.

Il Chaumont, il Bosquet, il Miry ed il Pitsch lo eseguirono con grande impegno e rara fusione.

GOLDONI. — La recita di «Pensaci Giacomino» di Pirandello data iersera, per la prima volta in italiano dal testo siciliano, ha segnato un magnifico successo personale per l'interprete maggiore, Ugo Piperno del quale stasera si avrà la beneficiata. Il Piperno ha scelto, per la circostanza, «Papà Lebonnard» di Aicard. Il valore veramente cospicuo dell'attore, e ciò che la commedia ricorda al pubblico veneziano, vale a dire una delle più memorabili interpretazioni di Ermete Novelli giustificano il sommo interesse per la rappresentazione di questa sera. E' d'altronde superfluo osservare che Ugo Piperno affrontando la bella battaglia sa di doverci portare tutto il vigore del suo temperamento moderno, tutta la sua vivace intelligenza. Il Piperno non è attore dei soliti, pei quali si debbano scrivere parole compiacenti delle solite; egli sta indubbiamente fra i migliori del teatro italiano. Per serietà di intenti, tenacia di studi, per probità ed efficacia di mezzi personali, per una sensibilità tutta sua delle situazioni anche più ardue dalle comiche alle drammatiche è degno di collocarsi accanto al ricordo del grande che, con la scelta di «Papà Lebonnard» egli intende del resto, crediamo, di onorare. Così il pubblico che conosce il Piperno da tanti anni e da tanti anni lo segue attentamente nella sua ascensione di artista accorrerà stasera in grande folla ad applaudirlo ancora una volta, ad incoraggiarlo ancora una volta nella lotta per la dignità delle nostre scene dove i buoni sono diventati, oramai, tanto rari.

ROSSINI. — Questa sera si rappresenta la tanto applaudita rivista «Paris Berlin-Mediteranée» e «On milanes in mar».

Domani andrà in scena «Barbapedana» Rivista di Mazzucato e Veneziani.

Ieri sera fu recitata «a porte chiuse» la rivista di A. Colantuoni «Si spieghi con un esempio». Il vasto teatro era affollato di invitati. La piacevole rivista ha ottenuto dagli spettatori un vivo successo di ilarità.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Papà Lebonnard».

Malibran. — Ore 20.45: «Addio giovinezza».

Rossini. — Ore 20.45: «Paris-Berlin-Mediteranée».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Italia. — «Fra gli artigli del Leone» 7.a serie.

S. Margherita. — «La Portatrice di pane» successo clamoroso, ultimo giorno. Presto: «L'orchidea fatale».

Modernissimo. — Oggi ultimo giorno della splendida film «La vita - La leggenda» interpretazione del celebre duo Anna Fouse-Gustavo Serena. Domani la grande novità «Sole» interpretazione del comm. Giovanni Grasso-Leda Gys.

Massimo. — «La maschera dell'eroe» dramma. «Il disastro è completo» comica.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cinema-Teatro S. Marco - S. Moisè

Da oggi dunque incominceranno al suddetto Cinema, la tanto attesa proiezione:

IL SACCO DI ROMA (anno 1527)
Sotto il Regno di Clemente VII
e gli amori di Tullia d'Aragona

Grandiosa ricostruzione storica di Giulio Aristide Sartori ed Emilio Carvi, messa in scena dal comm. Enrico Guazzoni di Roma.

Questa film — non ancora superata — per grandiosità di concetti, per movento di masse — per la ricostruzione fedele di quell'epoca nefasta d'Italia, dove eroismi, tradimenti, amori, si fondono in un quadro meraviglioso e terrificante da tener legata l'attenzione dello spettatore per tutto lo svolgimento dello spettacolo. E' una testimonianza viva e palpitante, della genialità, della potenza dell'arte italiana cinematografica; noi così severi con noi stessi, giudicheremo «se nessun colosal germanico», se altri lavori delle Case Francesi,americane ecc. possono reggere al confronto con questo lavoro di pura arte italiana.

La film «SACCO DI ROMA» che inaugurerà l'ingrandimento del Cinema S. Marco ed incomincierà regolarmente alle 3.30, 5.30, 7.30, 9.30 pom.

Borse e Mercati

MILANO, 25 — Cons. 5 p. c. 68.10 — Rendita 3.50 p. c. 65.90 — Banca d'Italia 1255 — Banca Comm. Ital. 908 — Credito Ital. 627 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 100 — Meridionali 320 — Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 589 — Lanificio Rossi 1200 — Cantoni 670 — Veneziano 169 — Manifatture 120 — Elba 134 — Terni 546 — Meccaniche 62 — Breda 170 — Ansaldo 106 — Montecatini 128 — Metallurgica 84.50 — Edison 470 — Adriatica 112 — Vizzola 720 — Marconi 291.50 — Molini 210 — Zuccheri 292 — Raffineria 287 — Eridania 271 — Distillerie 107 — Concimi 136 — Esportazione 891 — Beni stabili 280 — Isotta 39 — Fiat 188 — Eva 96.50.

Cambi: Francia 171.60 — Londra 91.75 — Svizzera 419.50 — America 26.60 — Germania 38.80.

GENOVA, 25 — Rend. 3.50 p. c. 66.35 — Cons. 5 p. c. 68.20 — Banca Italia 1266 — Banca Comm. Ital 1000 — Credito Italiano 620 — Banca Sconto 550 — Banco Roma 100 — Meridionali 315 — Mediterranee 140 — Nav. Gen. It. 501 — Eridania 274 — Raffineria 288 — Industria 293 — Terni 545 — Ansaldo 106 — Elba 130 — Eva 96 — Molini 216 — Fiat 187 — Marconi 292 — Sabaudo 283 — Ferriere Vetri 230 — Metalli 82 — Sylos 102 — Itala 60 — Semoleria 315 — Cot. Merid. 120.

Dalle Provincie Venete

Un ricordo agli arditi caduti a Sernaglia

il 27 Ottobre 1918

Gli arditi della 1.a Divisione d'Assalto, oggi ridotti alla Brigata d'Assalto, alle ore 10 del 27 ottobre, anniversario del giorno in cui, irresistibile falange, dischiusero la via della vittoria alla gloriosa 8.a Armata, duce il generale Caviglia, onoreranno i loro gloriosi caduti con lo scoprimento di un ricordo elevato alla memoria di essi da fraterna pietà di commilitoni e di popolo nella piazza del Comune di Sernaglia, che alla decisiva riscossa fu prima tappa cruenta.

Alla cerimonia assisterà S. E. il generale d'esercito Caviglia.

Gli arditi in congedo di ogni grado e di ogni arma che abbiano appartenuto alla I. divisione d'assalto sono invitati.

Un servizio di automezzi diretto da un ufficiale funzionerà alla stazione di Susegana alle ore 8.8 ed a quella di Montebelluna alle ore 7.14 del mattino del 27 corrente per condurre gli invitati a Sernaglia e per ricondurgli dopo la cerimonia.

Treviso

Schiacciato da un camion

Treviso, 25

Oggi alle 16 il cap. magg. del 57.o fant. Omodio Pietro da Gambolo (Mortara) percorrendo in icicletta la strada di circonvallazione fuori Barriera Carlo Alberto, veniva investito da un camion guidato da un militare. Il disgraziato, travolto sotto le ruote, venne schiacciato all'addome. Trasportato alla infermeria presidiaria venne giudicato in gravissime condizioni.

Onoranze a Carolina Polacco

Stamane vennero rese solenni onoranze alla salma della compianta signora Carolina Polacco filantropa fondatrice dell'Istituto omonimo per le fanciulle derelitte e abbandonate.

Il feretro, proveniente da Siena, venne accolto alla stazione ferroviaria da numerosissime rappresentanze del Comune, di istituzioni filantropiche cittadine e da folla di popolo.

Dopo le solenni esequie in chiesa S. Agnese mons. vescovo Longhin pronunciò l'elogio funebre della estinta e quindi l'assessore Mandruzzato sulla porta della chiesa disse delle sue alte benemerenze per la carità cittadina e infine il prof. Pilotto ringraziò pei congiunti. La salma venne poscia accompagnata al cimitero comunale e deposta in un loculo destinato dal Comune.

Sciopero di infermieri

Gli infermieri dell'Ospedale civile si sono messi stamane nuovamente in sciopero in seguito alla mancata risposta della Amministrazione ospedaliera alle richieste fatte dalla Lega per mettere in attuazione un concordato già fissato fin dal 12 gennaio u. s. Così secondo un ordine del giorno votato alla Camera del Lavoro.

Lo sciopero si è iniziato tranquillo e parziale, avendo gli stessi scioperanti destinati dei turni perchè i servizi più urgenti verso i malati possano essere effettuati senza gravi conseguenze.

Stasera correvano trattative per la soluzione della questione che si spera non tardi a venire.

Politeama Garibaldi

Domenica, di giorno, il teatro era affollatissimo per la rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». In «Cavalleria» la signorina Maria Carcano si è ancora una volta affermata cantante di valore per i mezzi vocali e l'intelligenza artistica. Ella può ben dire di aver iniziato magnificamente la carriera che le sarà brillante in avvenire. Il tenore Ferrario e e il baritono Santolini con Ada oRnati, divisero, al solito, gli onori della ribalta. In «Pagliacci» si distinsero come sempre la sig.na Torri, il enore Ferrario e il maestro Zuccani.

In serata si è avuta la sesta replica di «Andrea Chènier» con pubblica affollatissimo.

Domani, martedì, avremo la prima della «Forza del Destino».

CASTELFRANCO. — Il Consiglio comunale ha tenuto ieri sera, sotto la presidenza del sindaco cav. uff. Ubaldo Serena. Ci furono due o tre interpellanze dei socialisti, sulla questione daziaria, sui generi alimentari. Rispose il sindaco. Venne comunicata la domanda di collocamento in pensione del prof. Ferdinando Guidolin da direttore didattico di queste scuole. Ebbe belle parole per il vecchio e bravo insegnante, il sindaco pel quale propone un ricordo accolto all'unanimità del Consiglio. In sua sostituzione venne eletto il sig. Geremia Antonio. Furono fatte parecchie nomine di commissioni e si nominarono alcune maestre nuove.

★ Saranno state parecchie migliaia di giovani appartenenti ai Circoli cattolici del trevigiano venuti ieri qui con le loro bandiere, accompagnati da sacerdoti; contammo 105 bandiere tra grandi e piccole. Il corteo al suono di musiche e al canto di inni, attraversarono la piazza e i borghi e sostarono davanti il Duomo, dalla gradinata del quale parlarono alcuni oratori. Poi in un altare improvvisato parlò alla gente S. E. il vescovo Longhin, e quindi pontificò e benedisse tutta la folla prostrata.

CONEGLIANO. — Ieri sera seguì l'insediamento del nostro Consiglio comunale. Dopo una ampia relazione del Commissario prefettizio generale Garrone sul lavoro fatto al Comune, venne nominato sindaco con 21 voti il comm. Gerolamo Zava.

A comporre la Giunta furono chiamati i signori cav. Giuseppe Dal Favero, rag. Giacomo Sangalli, Scarpis nob. Francesco e Giacomini Francesco, assessori effettivi; Vincenzo Pascali e Pilla Luigi supplenti.

I socialisti, che costituiscono la minoranza, si astennero.

Prima che venisse tolta la seduta, il cons. Lodovico Concini propose un voto perchè la G. P. A. approvò sollecitamente la corresjonsione del caro viveri ai dipendenti comunali.

Padova

Importante riunione per lavori di bonifica

Padova, 25

In vista della disoccupazione operaia, la quale mano a mano che diminuiscono i lavori agricoli va facendosi sempre più intensa e preoccupante e nell'inverno entrante potrebbe dar luogo a manifestazioni dolorose, i consorzi di bonifica riuniti in Este, che comprendono circa 50 mila ettari in 37 comuni ove la disoccupazione è molto estesa, hanno deciso di convocare nel giorno di mercoledì 27 corrente alle ore 10, nell'ufficio consorziale, il presidente della deputazione provinciale, i sindaci dei comuni interessati, i capi delle leghe di miglioramento dei comuni stessi, i segretari delle sezioni della Camera del lavoro dei distretti di Este, Monselice, Montagnana e Conselve, il segretario della federazione dei lavoratori della terra, allo scopo di concretare l'azione da svolgersi di comune accordo presso l'autorità superiore, in unione ai deputati della provincia, per la attuazione del programma di lavori di bonifica da svolgere nei comprensori dei consorzi stessi, programma che sarà esposto alla adunanza predetta e le cui pratiche vennero già iniziate presso gli uffici governativi.

Una retata di anarchici

Nel circolo dei ferrovieri in via Citolo da Perugia, si diedero ieri convegno vari anarchici della regione veneta. La riunione, iniziatasi alle 14, terminò alle 16.30. La polizia, informata del convegno, dispose un servizio di appostamento diretto dal commissario dr. Zavagno e quando i convenuti stavano per lasciare il circolo vennero tratti in arresto. Non tutti però caddero nella rete: nero tradotti alla caserma dei carabinieri.

L'autorità mantiene il riserbo sul nome degli arrestati. Però sappiamo che tra essi vi sono un tale Diodà bidello scolastico di Padova, e tale Battipaglia da Voltabarozzo. Il genovese Longhini è fra i fuggiti.

CAMPOSAMPIERO. — Presenti 19 consiglieri su venti ha avuto luogo oggi la prima seduta consigliare nella quale ad unanimità fu rieletto sindaco il sig. Venzo Raffaele. Ad assessori effettivi furono nominati isignori Gianesini D. Giacomo, Gasparotti avv. Gio. Maria, Munaro cav. Giuseppe, Martellozzo Giulio. Ad assessori supplenti: Guidotto Anselmo, Mogno Mario; revisori dei conti Bertolo Attilio, Caccin Angelo, Macola Giovanni.

Belluno

Consiglio Provinciale

Belluno, 25

Il 4 del mese prossimo alle ore 14 nella sala del consiglio comunale si raduneranno per la prima volta i consiglieri provinciali di nuova elezione per trattare sul seguente ordine del giorno:

1) Esame delle condizioni degli eletti all'ufficio di consigliere provinciale nelle elezioni amministrative 1920 ai sensi e per gli effetti degli articoli 26, 28 e 90 della legge comunale e provinciale.

2) Nomina della presidenza del consiglio provinciale (presidente, vice presidente, sergetario e vice segretario).

3) Nomina del presidente della Deputazione provinciale.

4) Nomina di sei membri effettivi della deputazione provinciale.

5) Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale.

Gara di calcio

FELTRE. — Si è svolta ieri una partita tra l'A. C. di Mestre e l'U. S. di Feltre, il gioco molto interessante si trascinò fino quasi alla fine senza che le due parti segnassero un goal, negli ultimi cinque minuti Feltre marcava un punto e Mestre poco dopo. Colò. La partita fu arbitrata da Silvano Facchin.

Molto bravo il portiere di Feltre Rienzi Colò. La partita fu male arbitrata da Silvano Facchin.

Rovigo

Insediamento di nuovi Consigli Comunali

ADRIA

Il Consiglio comunale di Corbola nella sua prima riunione ha proceduto alla nomina della Giunta municipale. Riuscì eletto sindaco il sig. Pasquali Torquato. I signori Zanellato Vincenzo, Del Posso Antonio, Casalicchio Primo e Gianella Primo furono eletti assessori effettivi ed i signori Forza Michele e Sivieri Francesco assessori supplenti.

★ A Taglio di Po si è riunito il nuovo Consiglio comunale. Fu nominato sindaco il sig. Cassetta Vito. Ad assessori effettivi furono eletti i signori Finotello Cialdino, Zanellato Giovanni, Turolla Stefano e Sponton Achille; ad assessori supplenti i signori Scarpa Naborre e Marangoni Spiro.

Vicenza

SCHIO. — Dopo che la Schio F. B. C. è stata classificata in I.; ieri essa ha avuto qui il suo primo incontro, per la conquista del campionato italiano, con la Hellas-Verona I., la quale ultima vinse la Schio con 1 a 0.

★ La banda cittadina di Bassano ha tenuto ieri nella Piazza A. Rossi uno svariato programma musicale suscitando ad ogni pezzo applausi ed approvazioni ai bravi esecutori. La Piazza era gremitissima di un pubblico scelto ed elegante accorso ad udire un po' di musica cittadina, essendo che a Schio non abbiamo, e da due anni, che musica proletaria.

L'esito delle elezioni in Provincia di Venezia

Portogruaro: maggioranza socialisti, minoranza liberali-democratici.

Annone Veneto: maggioranza liberale-democratica, minor. socialisti.

Caorle: magg. socialisti, min. popolari.

Cinto: maggioranza e minoranza radico-socialisti.

Concordia: magg. socialisti, minoranza popolari.

Fossalta di Portogruaro: magg. socialisti, minor. popolari.

S. Michele al Tagliamento: magg. popolari, minoranza liberali.

S. Stino di Livenza: magg. socialisti, minor. blocco.

Teglio: magg. democratici, minor. socialisti.

Mancano i Comuni di Gruaro e Prà Maggiore.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 24: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 10; totale 19; partiti 6 — Stato atmosferico sereno — Giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 24: «Galicia» ital. da Costantinopoli con merci — «Caprera» ital. da Lussin con zolfo — «Semiramis» ital. da Trieste con merci — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri — Arrivati ieri: «Esperia» ital. da Alessandria con merci — «Urano» ital. da Braila con cereali — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Venezia» ital. per Trieste con passeggeri — «Galicia» ital. per Trieste con merci — «Semiramis» ital. per Costantinopoli con merci — «Esperia» ital. per Pola vuoto — Partiti il giorno 24: «Fiume» ital per Pola — «Daniel Ernò» ital. per Fiume — «Nippon» ital. per Bombay — «Violette» ital. per Trieste — «Zrinyi» ital. per Trieste — «Gallipoli» ital. per Bari — «Eymeric Queen» ingl. per Palermo — Partiti ieri: «Venezia» ital .per Trieste — «Venezia» ital. per Pireo.

Esequie Cucchetti

Mercoledì 27 corr. ad ore 10 nella chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari sarà celebrato un ufficio funebre nel terzo anniversario della morte del compianto Giuseppe Cucchetti morto per malattia contratta in guerra.

Cronaca Cittadina

Perché Venezia ha atteso 25 giorni il suo rifornimento di zucchero

Ringraziamo i socialisti!

«Il R. Commissario avverte che lunedì 25 corrente verrà distribuito alla cittadinanza il quantitativo di zucchero corrispondente al saldo del mese di ottobre.

Gli esercenti biadaiuoli dovranno prelevare lo zucchero loro spettante presso la ditta Ferdinando Ardizzon detto Bonivento.»

Questo laconico annuncio, che è stato accolto con molta soddisfazione dalla cittadinanza, che ne aveva atteso per venticinque — diconsi 25 — giorni l'arrivo, non spiega al buon popolo veneziano per quale ragione l'arrivo dello zucchero sia stato tanto ritardato.

La ragione è semplicissima.

La ditta Ardizzon incaricata della distribuzione dello zucchero alla cittadinanza, aveva, come al solito inviata una barca al Zuccherificio di Bottrighe, fino dal 20 settembre u. s. Il burchio doveva arrivare a Venezia col dolce carico per la fine del mese scorso; senonchè i socialisti del luogo, avuti ordini da questa Camera di Lavoro, non vollero assolutamente caricare la barca perchè non era tesserata col rosso documento.

Le autorità si interessarono della cosa, ma se si volle lo zucchero a Venezia la ditta dovette rivolgersi ai socialisti perchè le fornissero il burchio pel trasporto, facendo ritornare vuoto il burchio prima inviato.

Questa sopraffazione costò non poco alla ditta Ardizzon e la cittadinanza è rimasta così 25 giorni senza zucchero e sa ora benissimo a chi rivolgere i propri ringraziamenti.

Per colmo d'ironia il burchio sfortunato si chiama «Bella Italia».

Gli studenti e la Mostra d'arte sacra

La Mostra nazionale d'arte sacra ha conceduto il ribasso del 50 per cento ai soci della Lega studentesca.

Per facilitare la contabilità i soci (muniti della nuova tessera) accederanno alla Mostra presentandosi in due all'ingresso e acquistando insieme un biglietto di L. 2.

L'offerta della bandiera ai Combattenti di Venezia

Nel giorno anniversario della Vittoria, 4 novembre p. v., alle ore 10.30 un gruppo di gentili Donne Veneziane offrirà alla Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti la bandiera sociale; la cerimonia avrà luogo al Teatro Malibran, gentilmente concesso, ed oratore ufficiale sarà il glorioso mutilato di guerra signor Carlo Delcroix.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Nel secondo anniversario della morte del suo nipote Achille de Zigno, Maria Maluta Vianello, a suo ricordo offre lire 300 alle Conferenze femminili S. Vincenzo di S. Stefano e lire 200 al parroco di S. Luca per i poveri di S. Luca.

— Per onorare la memoria del comm. dott. Ugo Caffi offrono: Attilio Vianello Moro lire 10 all'Istituto Rachitici; Aldo e Maria Contento lire 25 e Comirato Benedetto lire 20 alla Croce Rossa Italiana; agli Orfani di guerra avv. Giovanni Bruzzo lire 20; Carlo e Teresa Veronese lire 20; dott. Pietro Bruzzo lire 10; alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli Orfani dei sanitari italiani in Perugia lire due ciascuno il comm. ing. A. Cadel, l'avv. Toderini, ed i dottori A. Abbruzzetti, G. Allegrini, G. Ancona, P. Bruzzo, A. Bellati, C. Bidoli, G. Belzini, A. Busetto, C. Calzavara, A. Coen Porto, G. Cappello, A. Calimani, A. Chiaron Casoni, A. Cavalieri, F. Cutrone, V. De Cecco, A. De Carolis, G. De Pluri, A. Garioni, G. Gottardi, E. Giorgi, G. Janovitz, G. Jona, I. Levi, A. Melli, C. Molon, U. Menin, I. Marconi, G. Marcon, T. Montanari, E. Ongania, F. Orefice, G. Pugliese, F. Putelli, P. Ramina, U. Roviglio, U. Spanio, A. Tommasini Degna, G. Velo, F. Vitali e Guido Vivante.

— Per onorare la memoria della sig. Ester Mason, la famiglia Pasinetti Zanchi lire 25; Salvatore Laura Bortoluzzi lire 20 all'Associazione mutilati; famiglia Pedenin Domenico lire 20 agli orfani di guerra; lire 40 dalla famiglia Toscani alla «Scilla»; ai ciechi di guerra lire 5 dalla famiglia Bortoluzzi Vincenzo e lire 5 da Luigi Dorigo.

Riunioni - Società

★ Domenica 17 corr., nella sala del Teatro «La Fenice» si è convocata l'assemblea generale della Società Filarmonica di Mutuo Soccorso «Giuseppe Verdi».

E' stato approvato il Bilancio dell'esercizio 1919-1920.

Si procedette quindi alle elezioni. Vennero eletti: Presidente il gr. uff. Paolo Errera; vice presidente l'avv. Mario Sacerdoti; segretario il maestro Giacomo Zarpellon. Revisori dei conti: cav. Apollo Barbon; comm. Attilio Cadel e rag. Antonio Carraro.

★ La sezione di Venezia dell'Associazione mutilati e invalidi, nella seduta di Consiglio avvenuta la sera del 23 corr. ha eletto: Presidente il sig. Bottacin Pietro; vice presidente il sig. Camuffo Silvio; segretario il signor Idoni Rinaldo; economo il signor Gabbia Antonio.

Ringraziamento

Le famiglie CAFFI e AVON ringraziano vivamente commosse le Autorità e le Rappresentanze Civili, Ecclesiastiche e Militari, e tutti coloro che hanno voluto tributare l'estremo omaggio al loro caro Estinto

Comm. Dott. Ugo Caffi

Venezia, 25 ottobre 1920.

Giovedì 28 corr. sarà effettuato il trasporto dal Cimitero di Venezia alla tomba di famiglia in Gargagnago, della compianta

Contessina

GINEVRA DI SEREGO ALIGHIERI

Alle ore 10 sarà celebrata una messa nella Chiesa di S. Michele in Isola.

Il fratello ne avverte gli amici, memore del loro pietoso costante compianto.

Sindato Agricolo Ind. Trevigiano

Capit. Sociale L. 500.000 — Int. versato

Costituitosi a Treviso con atto Notaio Ciani il giorno 3 maggio 1920.

—o—

Istituito con lo scopo precipuo di fornire direttamente ai coltivatori le materie inerenti all'Agricoltura, di trasformare le materie prime ed i prodotti agricoli con particolare riguardo al progresso della vita agricola, industriale e commerciale della Provincia di Treviso ed allo sviluppo della cooperazione agraria nella Provincia medesima, nonostante sia appena sorto, ha già svolto la sua benefica azione su tutto il commercio delle materie agricole. Tra l'altro ha fornito agli agricoltori il perfosfato a prezzo di fabbrica (L. 2.30 l'unità) con un vantaggio per i consumatori di diverse lire sul libero commercio ed il frumento da semina a prezzo di costo ove la differenza fu di qualche decina di lire sul prezzo del mercato. Oltre alla maggior convenienza del prezzo, il SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE TREVIGIANO garantisce nel modo più assoluto la qualità del prodotto ceduto.

In vista del suo ulteriore sviluppo, il Sindacato per assicurare degna Sede ai suoi Uffici Centrali, nonchè alla **Cooperativa Trevigiana di Consumo** ed agli altri **Enti Cooperativi,** ha acquistato il Palazzo Spineda e nel contempo ha già aperto a richiesta degli Agricoltori, fiorenti Succursali ad ODERZO, ad ASOLO, a PIEVE di SOLIGO.

Esula dagli scopi del Sindacato qualsiasi intento di speculazione sia privata che collettiva, come la tutela di ogni interesse non specificatamente stabilito nel proprio Statuto.

Gli Agricoltori possono perciò fidenti rifornirsi ai nostri Magazzini di quanto loro occorre sicuri di ottenere ogni vantaggio negli acquisti.

IL CONSIGLIO d'AMMINISTRAZIONE

Cooperativa Moglianese di consumo

AVVISO di CONVOCAZIONE

Gli azionisti della Cooperativa Moglianese di Consumo sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria in una sala dell'on. Municipio di Mogliano (gentilmente concessa) il giorno 7 Novembre p. v. per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) **Esposizione da parte del Consiglio di Amministrazione della situazione generale e discussione.**
2) **Relazione dei Sindaci.**
3) **Dimissione del Consiglio di Amministrazione e conseguente nuova nomina.**

N.B. — L'Assemblea è indetta in prima convocazione per le ore 8.30; in seconda per le ore 9.30.

Mogliano Veneto, 10 Ottobre 1920.

IL CONSIGLIO di AMMINISTRAZIONE

Avviso d'Asta

Si rende noto che nel 12 novembre prossimo alle ore dieci nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Venezia si procederà alla vendita all'asta ad unico incanto in un solo lotto sul dato di L. 280 mila della casa ad uso abitazione e della bottega agli anagrafici numeri 4833 e 4923 di S. Marco.

Per informazioni rivolgersi alla Congregazione di Carità in ore d'Ufficio.

Ultime di lotta elettorale

I comizi di ieri sera dell'Unione per il rinnovamento cittadino

Alla Madonna dell'Orto

L'ampia sala della Scuola della Madonna dell'Orto era ieri sera affollata di cittadini d'ogni ordine sociale, tra i quali si notavano numerosi artigiani e una rappresentanza di combattenti.

Il cav. Celso Coletti, presidente dell'Associazione dei Combattenti, assunse la presidenza della riunione, e diede tosto la parola al prof. Davide Giordano.

Al suo apparire sul palco riservato agli oratori, l'illustre archiatra è accolto da un vivissimo applauso.

Con la forma arguta e semplice che gli è abituale il prof. Giordano incomincia coll'affermare che in realtà le liste che sono in lotta per la conquista del comune sono due: quella dell'Unione per il Rinnovamento cittadino e quella dei bolscevichi. Della terza lista che si presenta al suffragio degli elettori, l'oratore non degna di occuparsi: è la lista dei serpenti verdi, dei mezzani del bolscevismo. Perchè il distacco dei democratici sociali dall'Alleanza si è verificato forse per l'inconfessato scopo di far trionfare a Venezia il bolscevismo.

Restano dunque due liste. Quella dei socialisti e quella che è frutto dell'unione dell'Alleanza Nazionale, del Partito Liberale e del Partito Popolare.

La prima, se ascesse al potere, non potrebbe che procurare, deliberatamente, la rovina di Venezia. E qui l'oratore illustra ampiamente e argutamente questa sua affermazione, dimostrando come a reggere Venezia, nella situazione di crisi nella quale si trova attualmente, occorre ben altra gente che quella che vuole distruggere l'ordine sociale esistente senza avere nè la forza nè la capacità morale di elevare un nuovo edificio sulle rovine del vecchio.

Tre partiti di onesti uomini, preoccupati di salvare la città dall'ultima rovina, si sono uniti in un fascio, proponendosi di collaborare con leale cordialità.

L'oratore passa quindi ad illustrare il programma dell'Unione per il rinnovamento cittadino, e accenna ai suoi punti principali: il porto, il disciplinamento dell'industria del forestiero, e, capitale problema da risolvere prontamente, la costruzione di nuove case sane e popolari. Ma soprattutto occorrerà curare l'educazione morale e materiale del popolo.

Prima di chiudere il suo discorso, il prof. Giordano accenna ad un sudicio foglietto pubblicato ieri sera dai democratici. In esso i serpenti rossi e i serpenti verdi, che si sentono strozzati alla gola dalla forza dell'Alleanza dei partiti onesti, hanno creduto di attaccare personalmente l'oratore. Essi hanno scritto ch'egli è un prete valdese: non è vero. Prete non è mai stato. E si vanta di essere valdese. Essi hanno scritto ch'egli è il persecutore delle monache nell'Ospedale Civile: menzogna. Tutti quelli che l'hanno seguito nel suo lavoro all'Ospedale, sanno quanto conto egli faccia dell'ausilio delle suore, che egli afferma che devono essere mantenute al loro posto, contrariamente a quanto vogliono i bolscevichi. I serpenti verdi della social-democrazia hanno ancora scritto che egli è stato neutralista e che ha amato l'Austria e la Germania. Orbene, nei libri che egli ha pubblicato, quando tutti gli intellettuali italiani erano ammiratori incondizionati della Germania, egli ha rivendicato altamente l'indipendenza della scienza e della coltura italiana da quella germanica; quando, prima della guerra, egli ha tenuto una conferenza all'Ateneo su la chirurgia e la guerra, egli ha bollato con parole di fuoco l'Austria e la sua politica contro l'Italia. Certo, egli non ha visto con animo lieto sopraggiungere la guerra con tutti i suoi orrori; ma durante la guerra egli ha sempre dato la sua opera e la sua parola per tener alto lo spirito pubblico e indirizzarlo al conseguimento della vittoria. S'è detto ancora ch'egli è presidente della società di cremazione: è vero — e nulla havvi in ciò che non sia nobilmente latino; ed egli desidera che le sue ceneri riposino a Venezia ch'egli tanto ama. E infine gli si rinfaccia d'esser amico di Don Bertanza: egli l'ha conosciuto in questi giorni, e l'ha trovato simpaticissimo, e ben superiore moralmente a quei vigliacchi che non hanno esitato a diventare traditori. Ma a tutto ciò conviene rispondere colle parole di Salomone: «Non rispondete ad un pazzo seguendolo nella sua follia, perchè egli finirebbe col credersi savio».

Il discorso del prof. Giordano fu in più punti interrotto da salve scroscianti di applausi. Alla fine, tra grida di «Viva Venezia», una vera ovazione è tributata all'illustre uomo.

Gli succede alla tribuna lo studente Antonio Spenio. Il suo aspetto giovanile, aperto e intelligente, gli suscita subito nell'uditorio una corrente di simpatia. Egli parla con grande calore, rilevando come i socialisti vogliono impadronirsi del comune al solo scopo di ristaurare subito a Venezia il regime dei soviety. Perciò chi non si reca a votare affretta l'avvento del sovietismo, e si rende traditore della propria città.

L'oratore, dopo aver rivendicato al Partito Popolare un patriottismo saldo e un programma schiettamente ed ampiamente democratico, afferma che per aver la vittoria occorre che si rechi alle urne almeno il 60 per cento degli elettori, ed esorta coloro che non vogliono l'estrema rovina della città a recarsi domenica compatti ad assicurare il trionfo dell'unione per il rinnovamento cittadino.

Il giovane valoroso oratore è vivamente applaudito.

E prende la parola il comm. Aurelio Cavalieri. Egli incomincia argutamente rilevando che il foglinetto socialista ci affibbia il titolo di pescicani, mentre non ad uno solo dei nostri candidati si può applicare questo nome, ma ben piuttosto a più d'uno della lista avversaria, e specialmente della socialista, dove ci sono anche dei rappresentanti dell'industria cinematografica con oltre un milione di capitale.

E non è vero, come si vuol far credere, che la nostra lista sia retrogada, conservatrice e borghese. Non siamo conservatori e soltanto borghesi noi liberali, ma borghesi e popolari disposti alle più audaci riforme; è qui con noi, con l'Alleanza nazionale, la più bella parte della democrazia veneziana; e infine il partito popolare è composto per la massima parte di popolo vero; come è vero altresì che tra i socialisti vi sono molti grassi borghesi.

L'oratore passa poi ad illustrare il programma dell'Unione per il rinnovamento cittadino; programma che trae origine dalla particolare situazione di Venezia, che ha fonti di vita tutte sue proprie, e che non si può considerare con il semplicismo dei socialisti. Una delle massime fonti di vita è, per esempio l'industria del forestiero, che noi vogliamo disciplinare e rendere decorosa e dignitosa ma che i socialisti vogliono sopprimere addirittura, privando così tutto il popolo, specialmente il popolo, della massima fonte di guadagno. L'oratore accenna poi ai vari problemi che dovranno essere risolti dall'amministrazione futura: la linea di navigazione per l'oriente, l'assistenza sociale, il congiungimento con la terraferma, la riforma dell'ospedale civile ecc. ecc.

L'oratore chiude il suo applauditissimo discorso esortando a votare la lista intera, senza cancellature, poichè non si tratta di votare dei nomi, ma un'idea, una fede. Ogni cancellatura è un voto dato agli avversari.

Il vigoroso discorso è ripetutamente e calorosamente acclamato.

L'avv. Renzo Ascoli chiede quindi di parlare in contraddittorio. Quantunque fosse stabilito in precedenza che non si dovessero concedere contraddittori, pure, per riguardo alla persona, gli venne concesso di parlare.

Ma l'esordio dell'avv. Ascoli provocò un putiferio, e il pubblico abbandonò senz'altro la sala.

Il comizio a S. Samuele

Il secondo comizio dell'Unione pel Rinnovamento cittadino ebbe luogo ieri sera in un'aula terrena della scuola elementare di S. Samuele.

Presiedeva l'adunanza Giovanni Giuriati.

Primo oratore è stato l'avv. Gastone Grubissich. La lotta politica odierna — egli incomincia — si può prospettare nitidamente: da una parte coloro che vogliono la ristaurazione e il progresso della città e dell'Italia nell'ambito e sotto l'imperio della legge, dall'altra chi ama la violenza per la violenza e vuole conquistare la podestà comunale per instaurarvi il suo sistema di oppressione a immagine e somiglianza del leninismo di Russia.

Per combattere il deprecato avvento al Comune di un partito che conculca tutti i valori morali i cittadini veneziani che vogliono la prosperità della città nel lavoro e nell'ordine si sono stretti fondando l'Unione pel rinnovamento cittadino.

Dopo aver ammonito i presenti a votare integralmente la lista dell'Unione, nessun nome eccettuato, perchè i nomi cancellati significano voti che vanno in ultimo tutti a favore degli avversari, l'oratore conchiude fra gli applausi che se tutti faranno il proprio dovere è sua ferma fiducia che a Venezia il Leone di San Marco *custos et ultor* simbolo di grandezza e di gloria, non sarà sostituito colla rossa bandiera che non significa ormai altro che distruzione e violenza.

L'avv. Iginio Magrini incomincia dicendo che duplice è l'aspetto della lotta presente; uno la ricostruzione di Venezia con un'amministrazione illuminata ed onesta, l'altro, che esula dai confini della città per assurgere a un più alto significato di lotta, impedire che Venezia sia campo aperto agli esperimenti disastrosi del leninismo. Il programma della ricostruzione tocca i più importanti e delicati problemi cittadini: il Porto, l'Arsenale, le case operaie, la questione ospitaliera e scolastica, ecc. Ora di tutti questi problemi vitali, i socialisti per bocca loro hanno affermato di disinteressarsi completamente. Ma l'Unione pel rinnovamento solennemente affida di fare del suo meglio per essere la salvaguardia della città nostra; imponendosi presso il potere centrale a sollecitare aiuti, in ciò seguita però anche dalla buona volontà e dagli sforzi di tutti gli onesti veneziani.

Il secondo lato della lotta trascende, come si disse, i limiti della lotta amministrativa per entrare nel campo politico e di venire problema nazionale. La Russia, straziata dalla rivoluzione, si dibatte da due anni; ma il nostro paese, mancante di materie prime, quanto tempo potrebbe reggere se un simile regime fosse instaurato fra noi? In meno d'un mese avremo la debacle più spaventevole. Cerchiamo — invoca l'oratore — di arginare la fiumana che vuole distruggere e non ricreare. Il nostro voto può essere arbitro della vittoria se domenica tutti si recheranno a votare.

Il terzo oratore, Luigi Valsecchi, tratta della tattica elettorale. Egli afferma senza ambagi che se, come nelle passate elezioni politiche, anche adesso si recherà a votare il 37 per cento degli iscritti, il risultato sarà disastroso. Egli prospetta la disciplina degli avversari i quali, per assicurarsi i voti degli inscritti non hanno scrupolo di ricorrere ai sistemi vessatori e antipatici. Anche noi siamo decisi, egli dice, benchè il provvedimento appaia antipatico, ma la necessità del momento lo esige di denunziare i nomi di coloro che per pavidità o per apatia domenica diserteranno le urne.

Invita ciascuno dell'uditorio a fare, nel suo ambito, propaganda fra gli amici e le famiglie, cosa più proficua assai dei comizi. Facciamo tutti il nostro dovere — conchiude l'oratore — perchè non si possa dire di noi che non abbiamo voluto salvare Venezia dal fosco avvenire che le sovrasta.

L'oratore è calorosamente applaudito.

Intanto nell'aula s'erano introdotti parecchi mazziniani. Meneghetti, il loro duce, chiede e ottiene di parlare in contraddittorio.

Parlando egli accusa l'Alleanza Nazionale di aver accettato imposizioni dai popolari nelle trattative pel blocco delle forze nazionali, facendo poscia una filippica contro i cattolici ch'egli taccia di disfattismo durante la guerra e di sabotatori della vittoria dopo la guerra.

Interruzioni dei presenti, e applausi della fazione socialdemocratica interrompono spesso il Meneghetti.

Quando ha finito, gli risponde pacatamente Giovanni Giuriati. L'Alleanza Nazionale non soffrì nessuna imposizione da parte dei popolari, come attesta senza ambiguità un ordine del giorno della socialdemocrazia. L'Alleanza nazionale avendo in antecedenza accettato il programma della democrazia, non poteva, senza venir meno al suo compito di intermediaria spassionata, negare certi capisaldi del programma popolare. In quanto ai disfattisti, durante la guerra se ve ne furono fra i cattolici, ve ne furono anche fra i democratici. Ma nessuno potrà negare che i responsabili morali di Caporetto siano stati i socialisti. E' contro di essi che noi dobbiamo lottare a tutt'uomo, conchiude l'oratore, per risparmiare alla nostra amata città un periodo di vergogna e di disastro.

Col discorso di Giuriati, applauditissimo, il comizio si chiuse.

Le violenze della teppa bolscevica al comizio di S. Giacomo dall'Orio

Ieri sera alle ore 20.30 doveva aver luogo un pubblico comizio indetto dall'Alleanza Nazionale, in campo S. Giacomo dall'Orio. Gli oratori designati erano i sigg. Pagan Giuseppe e Santi Umberto. Prima dell'ora stabilita, però numerosi socialisti sostavano nel campo con evidente proposito di voler impedire il comizio.

Infatti poco dopo le 20.30 uno dei più scalmanati bolscevichi salì sul pozzo, proclamando che i socialisti non avrebbero mai lasciato parlare gli oratori designati ed invitava i compagni a cantare l'inno dei lavoratori.

Qualcuno dei numerosi presenti di parte nostra si diede a protestare, ma inutilmente, perchè la sua voce veniva coperta dalle urla dei socialisti; più volte il signor Pagan fece il tentativo di salire sulla vera del pozzo, ma fu sempre impedito dalla violenza socialista.

I Fascisti veneziani e le elezioni

Riceviamo:

On. Signor Direttore

L'organo della socialdemocrazia cerca di far credere che l'amico Mussolini ed altri colleghi del Consiglio Centrale sconfessino il Fascio veneziano.

Falsissimo.

Il Consiglio Centrale, di cui faccio parte, nell'ultima riunione, lasciò completa autonomia alle varie sezioni non escludendo la possibilità dell'appoggio a qualsiasi unione antibolscevica.

Il convegno regionale veneto di domenica 24 corr. approvò la relazione del Fascio veneziano anche in ordine alle elezioni amministrative, approvò ugual tattica per Padova suggerendo l'astensione per altre città.

L'azione del Fascio veneziano ha il pieno consenso degli organi superiori del fascismo e non ne intacca per nulla le direttive; il tentativo dei democratici non è dunque che un volgare artificio fondato sulla menzogna per distogliere i fascisti dal compiere il loro dovere.

Con ossequio.

Dev. P. Marsich

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Dell'1 ottobre: In città maschi 5, femmine 2 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 1.o ott.: Falezza Giannè, ferroviere, con Spagno Maria, civile, celibi — Farinati Romualdo, giornalista, vedovo, con Caselotti Maria, civile, nubile — Amà Armando, commiss., con Pasetti Jolanda, casal., celibi — Jaderosa Giovanni sarto con Giuliani Maria casal., celibi.

DECESSI

Dell'1 ott.: Garon Miani Regina, di 78 anni, vedova, casal., di Venezia — Zorzetto-Corradini Rosa, 77, id. r. pens. id. — Valoggi Adelaide, 70, nubile, ricov., id. — Vicelli Morandini Antonia, 55, con. casal., id. — Gavagnin Guarnieri Maria, 25, coniug., id. id. — Graziussi Pasquale, 64, celibe, scritturale, id. — Moro Gio. B., 40, coniug. meccanico, id. — Scarpa Natale, 56, con. pescatore, id.

Più un bambino a Idisotto degli anni 5.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Ultima ora

"Aspettare ancora coi jugoslavi,, dice Caviglia nell'anniversario di Vittorio Veneto

Trieste, 25

(B. A.) Nella ricorrenza del secondo anniversario di Vittorio Veneto, le associazioni patriottiche e cittadine, invitate dal locale Fascio triestino di combattimento, si raccolsero in massa intorno al vincitore di queste epiche e gloriose giornate: il generale Caviglia.

E ieri mattina, verso le 11, nel grande salone della villa Deseppi, ebbe luogo la simpatica e simbolica manifestazione di affetto che le associazioni cittadine vollero tributare al grande generale.

Erano presenti, oltre a tutto il consiglio direttivo del Fascio, le rappresentanze e i soci delle seguenti associazioni: la Sezione femminile del Fascio, la Società Operaia Triestina, i Cavalieri della Morte, la Lega Studentesca Nautica, la Società Ginnastica triestina, l'Avanguardia studentesca, la Sursum Corda, l'Associazione delle Madri e Vedove dei morti in guerra, la Società Dalmatica, l'Associazione Nazionalista Italiana, l'Associazione studentesca della Revoltella, la locale Delegazione fiumana, l'Alpina delle Giulie e l'Associazione dei mutilati e invalidi di guerra.

La cerimonia si svolse con austera semplicità, senza discorsi e senza cerimonie, limitandosi essa a porgere con gesto gentile, dei grandi mazzi di fiori come espressione del più profondo e devoto omaggio di gratitudine all'eroico e strenuo difensore dei nostri più alti diritti.

Il generale Caviglia, sorpreso e commosso di questa simpatica e spontanea manifestazione ha ringraziato gli intervenuti rievocando le prime fasi della gran de battaglia che si sta ricordando in questi giorni.

La descrizione che fece il generale Caviglia, soggiogò i convenuti che per un'istante rivissero le grandi scene dell'azione. Però, il generale Caviglia rilevò come egli entrò in scena appena il 26 ottobre perchè il Piave in quei giorni si mostrava ostile verso i suoi figli e le sue acque in piena rompevano i ponti e le passerelle gettate per attraversarlo.

Se il Piave fosse stato normale — ha soggiunto il generale — la nostra vittoria sarebbe stata così fulminea che in 24 ore tutta la linea nemica si sarebbe spezzata sotto l'urlo delle nostre fanterie. Nondimeno il Piave ci ha reso un grande servizio ostacolando per alcuni giorni le nostre operazioni, perchè se la nostra mossa fosse stata fulminea si sarebbe gridato che la resistenza nemica era nulla e fiacca.

Detto questo, il generale, cosparso letteralmente di grandi mazzi di fiori che gli intervenuti evocando posavano sulle sue braccia, stava per congedarsi quando una signora rivolse timidamente la domanda: *E il confine?*

Il generale Caviglia, un po' sorpreso, rispose: Già, già, capisco. Devo parlare anche dei confini per quanto sia una cosa delicatissima.

Riguardo ai confini io ritengo e l'ho consigliato anche al nostro Governo, che noi si debba ancora aspettare e far fallire ancora una volta le trattative di pace, perchè l'attuale parlamento jugoslavo non è l'emanazione della volontà popolare. Tant'è vero che alla fine del corrente mese o ai primi di novembre vi sarà in Jugoslavia la costituzione del nuovo parlamento.

Come è dunque possibile — ha esclamato il generale — che noi possiamo stipulare trattati di pace con dei rappresentanti che in fondo non rappresentano nessuno?

In ogni modo — ha concluso — stiamo pur certi che l'Italia avrà quello che deve avere!

Con queste decise dichiarazioni del generale Caviglia la simpatica manifestazione ebbe termine.

L'assassino di Miss Ruth Kruger davanti alle Assise di Bologna

Bologna, 25

Si è iniziato stamane davanti alla corte d'Assise il processo contro il meccanico Alfredo Cocchi di Malalbergo imputato di assassinio in persona della giovane e ricca americana miss Ruth Kruger.

Del delitto, avvenuto nel febbraio 1917 a New York, la stampa, specialmente quella americana, ha avuto occasione di occuparsi ampiamente.

Il processo durerà parecchi giorni. Lo imputato è difeso dall'on. Bentini e dagli avv. Aristide e Giovanni Venturini.

L'udienza si apre alle ore 10. Presiede il cav. Bagnoli, funge da P. M. il cav. Franchini. L'ingresso dell'imputato è accolto con un mormorio di viva curiosità. Il Cocchi è un giovane bruno, un po' grossolano, ma non del tutto sgradevole, portamento disinvolto e risoluto. Nell'interrogatorio lo sentiamo parlare con voce forte, vibrante e talora non manca di accenti persuasivi. Dopo la formazione della giuria e le consuete formalità riguardanti i testimoni, comincia l'interrogatorio. Il Cocchi narra ma non si apprende nulla di nuovo. Siamo ancora dinanzi alla contradizione inesplicabile tra la prima versione del delitto e quella più recente. Dapprima il Cocchi assumeva sopra di sè la responsabilità dell'uccisione della disgraziata miss Kruger; ora sostiene di aver mentito a bella posta per salvare la moglie.

Presidente. — Persistete nel dar per vera l'ultima versione del fatto?

Imputato. — Certamente perchè è la verità.

Presidente. — Dunque raccontate ai signori giurati, come sarebbe andato il fatto, nel giorno fatale in cui la miss americana venne da voi per farvi aggiustare un paio di pattini.

Imputato. L'americana venne due volte da me, al mattino e nel pomeriggio. Fu nel pomeriggio che mia moglie, venne a sorprendermi nel negozio e mi trovò con la ragazza. Fin dal mattino essa aveva visto dalla finestra la Kruger entrare nel negozio e quando tornai a casa per il pranzo mi chiese chi fosse. Nel pomeriggio vide la ragazza recarsi nuovamente nel negozio e volle sorprendermi in flagrante. Quando la Maria entrò nella bottega, mi vide seduto davanti alla scrivania e la Kruger che, voltandole le spalle, scriveva sopra una etichetta il proprio indirizzo per farsi riportare i pattini non ancora pronti. Mia moglie camminava silenziosamente poichè calzava delle scarpe di gomma che aveva acquistato apposta per non esser udita, e giunse così inavvertita presso la signorina nel momento che mostrava il biglietto e si piegava verso di me per aiutarmi a leggere, essendo scritto in inglese. A questo punto improvvisamente, dato di piglio ad un martello tolto da un banco presso lo scrittoio, mia moglie assestò un colpo al capo della signorina che cadde morta. Mia moglie quindi uscì lasciandomi col cadavere di miss Kruger che poi dovetti nascondere nel modo già noto, nel sotterraneo del negozio.

L'imputato quindi espone brevemente come riuscì a far passare il misero corpo nel sotterraneo che gli serviva per nascondere le latte di petrolio e di benzina.

Presidente. — E le violenze carnali contro la vittima?

Imputato. — Le escludo assolutamente. Le tracce che si trovarono sopra miss Kruger si possono spiegare col fatto che conficcando il cadavere nel sotterraneo, si deve essere lacerata la biancheria e forse anche la pelle in qualche parte del corpo.

Il Cocchi afferma che la verità è questa. Con particolare calore si difende dall'accusa di essere stato un donnaiolo. Nella seduta pomeridiana si procede alla lettura di vari documenti, senza per altro, scoprire circostanze nuove. Si legge quindi un lungo memoriale in cui l'imputato fa la storia di tutta la sua vita in America e specialmente degli anni della sua esistenza matrimoniale afflitta dalla gelosia della moglie. Durante la lettura che non manca di accenti commoventi e di vera tenerezza verso i figli, l'imputato si asciuga continuamente gli occhi. Impressionante è nel memoriale la versione del fatto; il racconto che l'imputato fa della terribile lotta sostenuta nella bottega con la disgraziata miss Kruger e della sua feroce uccisione, racconto che doveva essere in seguito completamente smentito dal Cocchi stesso.

Finita la lunga e interessante lettura il seguito è rimandato a domani.

Pitacco e Ziliotto a Roma

Roma, 25.

E' giunto a Roma l'on. Pitacco.

Stamane è arrivato il sindaco di Zara on. Ziliotto.

La loro venuta è in relazione con l'imminente ripresa delle trattative adriatiche.

La morte del Re di Grecia

Atene, 25 (ore 17.20)

E' morto il Re di Grecia.

(Stefani)

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 28 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 259 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 28 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - **ABBONAMENTI**: Italia lire 50 all'anno; lire 25 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - **INSERZIONI**: presso l'Unione Pubblicità Italiana, **VENEZIA**, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2.— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La crisi ellenica e l'Italia

Roma, 27

Val la pena di occuparsi brevemente della crisi ellenica, non solo perchè essa è, fra gli avvenimenti contemporanei uno dei più significativi, ma anche perchè nella Grecia in questo momento si fa un gran discorrere dell'Italia e degli italiani.

Un giornale ellenico, che passa per amicissimo del nostro paese, stando alle reiterate dichiarazioni che ha fatto il suo corrispondente romano signor Vekiarelli, in più occasioni, — *l'Elenteros Typos* di Atene — si occupa con larga diffusione degli avvenimenti del suo paese in relazione al soggiorno dei principi greci in Italia, ai pretesi intrighi di Re Costantino, alla missione — dirò così — ellenofila di Take Jonescu, presidente dei ministri di Romenia, presso l'on. Giolitti e agli atteggiamenti del Governo italiano nei riguardi di Venizelos e degli avvenimenti interni, specialmente elettorali, della Grecia

Questo giornalista greco, dopo aver narrato per filo e per segno negli scorsi giorni l'accoglienza avuta in Italia dai principi ellenici, scrive in questi giorni che «una personalità serissima dell'aristocrazia veneta gli avrebbe assicurato che l'ex Re di Grecia Costantino si sarebbe effettivamente recato in incognito, con una automobile, a Venezia nell'epoca in cui il principe Andrea era ancora al Lido all'albergo Excelsior e quivi si sarebbe fermato per alcune ore, per conferire col suo congiunto, per far ritorno subito dopo in Svizzera».

Il signor Vekiarelli conclude: «Si ignora che cosa si siano detto i due fratelli». Probabilmente questo racconto deve essere relegato tra le fantasie, perchè, se è vero che il Governo italiano avrebbe e non da oggi pregato Re Costantino di non recarsi a soggiornare in Italia per non offrire pretesto ai venizelisti di accusare lui e il nostro Governo di intrighi e di complotti, non sappiamo poi spiegarci perchè mai l'ex Re Costantino avrebbe sentito il bisogno di violare questa decisione del nostro Governo e perchè quest'ultimo l'avrebbe lasciata violare?

Ma non soltanto a questo proposito si parla in Grecia dell'Italia. E' stato scritto dall'ex incaricato di affari di Grecia a Roma signor Mizzopulos, in un giornale ateniese di violenta opposizione a Venizelos, che Giolitti avrebbe imposto al Governo ellenico le elezioni generali in vista della ratifica dei trattati, non ritenendo che la Camera ellenica, per le condizioni in cui si trova la Grecia da alcuni anni, potesse offrire serie garanzie circa l'esecuzione dei trattati stessi. Anche questa notizia puzza le mille miglia di invenzione. Il Governo italiano è stato d'accordo con quelli alleati nel ritenere che una ratifica dei trattati conclusi e sottoscritti dalla Grecia dovesse venire da una Camera che rappresentasse il più che fosse possibile tutte le correnti del paese e su questa opportunità dalle potenze alleate, specialmente da quelle più vicine alla Grecia, sarebbe stata richiamata l'attenzione di Venizelos.

Nessun intervento dunque men che riguardoso e deferente; e altrimenti non potrebbe essere. D'altra parte le elezioni in Grecia dovevano pur avvenire e appare giustificatissimo che esse avvengano ora che la Grecia non ha più preoccupazioni internazionali urgenti ed assillanti. Erano questi, se non andiamo errati, il pensiero e il proposito di Venizelos, spesse volte chiaramente espressi in interviste e in dichiarazioni ufficiali alla Camera ellenica. Non giova quindi speculare sull'atteggiamento dell'Italia e del Governo italiano, nè dai costantiniani, nè dai venizelisti.

L'Italia, gelosa della sua libertà e fiera della sua indipendenza, si guarda bene dal violare, fosse pure nelle apparenze soltanto, la libertà e l'indipendenza di altre nazioni. Ma il conflitto interno ellenico è così fiero ed ha assunto altezze così impensate di violenze da lasciar prevedere che si continuerà da parte degli uni e degli altri a trarre in discussione l'Italia; ma non giova.

Il nostro paese ha mantenuto una stretta neutralità anche all'epoca in cui la Francia, consenziente l'Inghilterra, inviava ad Atene l'on. Jonnart e vi faceva sbarcare marinai. Nè si impicciò delle faccende interne elleniche quando la Francia volle, insieme all'Inghilterra, la destituzione di Re Costantino e l'instaurazione della ditiatura venizelista con un giovane Re che, secondo il vecchio aforisma, doveva regnare e non governare. Oggi ad esempio partono dall'*Agenzia Havas* delle designazioni di candidature alla reggenza di Grecia, come quella dell'ammiraglio francofilo Conduriotis, mentre l'Italia e — giova anche notare — l'Inghilterra e l'America se ne stanno, secondo le buone regole, in disparte.

L'atteggiamento degli italiani è stato apprezzato al giusto punto dal segretario dell'opposizione coalizzata signor Athanas, quando ha rimesso una protesta degli antivenizelisti contro le violenze commesse dal Governo ai ministri di Francia e di Inghilterra ed ha dato semplice comunicazione di questo passo ai ministri d'Italia e d'America. Con questa distinzione si è voluto stabilire che Francia ed Inghilterra vollero e attuarono l'instaurazione della dittatura di Venizelos, mentre l'Italia e l'America restarono spettatrici neutrali.

Le elezioni greche che Venizelos, in seguito alla morte di Re Alessandro, ha rinviato, si svolgono nella propaganda elettorale in una forma che sta a dimostrare chiaramente il conflitto aspro e fierissimo dei partiti. Se le grandi soddisfazioni territoriali e nazionali ottenute dalla Grecia, grazie alla protezione della Francia e dell'Inghilterra con l'allontanamento di Re Costantino e dei Principi Reali, hanno potuto consolidare il regime dittatoriale di Venizelos, la Grecia è divisa e prostrata e mortificata nel suo amor proprio nazionale. Venizelos in fondo non ha fatto che facilitare un più completo irretimento della Grecia da parte degli interessi plutocratici e politici della Francia e dell'Inghilterra e questa soggezione ha offeso il sentimento nazionale ellenico più che l'avesse soddisfatto il brillante risultato della conferenza della pace.

Oggi l'opposizione ellenica, come tutte le opposizioni, può contare su forze sparse e di diversa provenienza politica, se è vero che il partito musulmano, cioè i musulmani di Grecia, faranno causa comune con gli antivenizelisti e con i socialisti che nella seconda domenica di ottobre hanno fatto un'imponente dimostrazione ad Atene, non tenendo punto per il momento a differenziarsi dagli oppositori del dittatore.

Questi sono, sommariamente esposti, gli elementi costituiti dall'odierna gravissima crisi ellenica e ci pare che bastino a destare preoccupazioni sufficenti per tutti i greci e rispetto riguardoso per tutte le potenze alleate, al fine di non far peggiorare una crisi che racchiude in sè pericoli e incognite a josa.

LEONARDO AZZARITA.

L'accordo tra l'Italia e i Senussi

Roma, 27

A proposito dell'accordo firmato ieri a Bengasi tra il nostro governatore e Said Idris, si afferma che il trattato contenga notevoli clausole economiche, libertà di commercio con l'interno più lontano, nessun ostacolo alle comunicazioni ed al catasto.

i costituiranno pertanto delle amministrazioni autonome nell'oasi dell'interno ed i nostri ufficiali, che dovessero esservi destinati, saranno scelti di mutuo accordo. Truppe armate pei servizi d'onore e di polizia potranno esservi stabilite dietro accordi col governo italiano. Le imprese con un capitale di oltre mezzo milione dovranno lasciare l'opzione di un quarto del capitale, per sei mesi, ai cittadini del luogo.

Il governo italiano ha conferito a Said Idris la dignità di emiro e l'amministrazione autonoma di alcune oasi dell'interno. Il governatore De Martino ha illustrato la importanza politica delle concessioni fatte dal governo italiano. Said Idris ha risposto ringraziando e riconfermando la sua gratitudine per il Re e per il popolo italiano.

L'opera del governatore De Martino e dei suoi collaboratori Omar Pascià è cav. Queirolo, che condussero le trattative, promette una era nuova nei rapporti della organizzazione senussita.

Dopo la cerimonia della firma del protocollo ebbe luogo una rivista militare, alla quale seguì una fantasia araba.

Consiglio dei Ministri

Roma, 27

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo a Palazzo Viminale la riunione del consiglio dei ministri.

Le agitazioni agrarie

La seduta si è iniziata con una breve esposizione della situazione interna del paese, specie in rapporto alle agitazioni agrarie siciliane e bolognesi che avevano in questi ultimi tempi assunto carattere di una certa gravità. Dalla esposizione è risultato come queste agitazioni siano o già composte o in via di soluzione, cosicchè può essere considerato definitivamente cessato lo stato di perturbazione a cui avevano dato luogo i fatti suaccennati.

Così, per ciò che riguarda la agitazione agraria nel bolognese, essa è stata composta con l'accettazione da parte degli agrari e dei contadini del patto colonico, e per ciò che riguarda la invasione delle terre di Sicilia sono stati dati i mezzi necessari al prefetto Mori per far rientrare nell'ambito della legge tutte quelle occupazioni violente che non possono essere comprese nelle disposizioni dei decreti Visocchi e Falcioni.

Quindi il consiglio ha deciso il rinvio delle elezioni pei collegi dei probiviri, - la nomina degli on. Tittoni e Schanzer alla corte arbitrale permanente dell'Aja, la restituzione dell'imposta sull'alcool impiegato nella preparazione dei prodotti medicinali esportati all'estero.

Studio di schemi di decreti

Il consiglio ha poi preso in esame una serie di schemi di decreti e cioè: Schema di decreto circa la nomina dei rappresentanti dell'Italia nell'assemblea generale dell'Istituto internazionale di agricoltura che avrà luogo a Roma il 3 novembre. Schema di decreto che autorizza il Tesoro a concedere altre anticipazioni alla Società delle Mediterranee nel limite massimo di 50 milioni. Schema di decreto col quale viene prorogata di sei mesi la durata delle norme vigenti circa il soggiorno degli stranieri nel Regno ed all'entrata ed all'uscita delle persone nel regno e dal regno.

La ragione di tale disposizione è da riferirsi all'ultimo decreto riguardante il passaggio allo stato di pace in cui è stabilito che col 31 ottobre cessano dall'aver vigore molte norme emanate nel priodo di guerra.

Ora le norme restrittive per il soggiorno degli stranieri e per l'uscita e la entrata di persone si è ritenuto che debbano prolungarsi per varie ragioni, tra le quali ve ne sono alcune che hanno importanza anche fiscale, come quelle per esempio che consigliano la imposizione della tassa di soggiorno.

Schema di decreto che proroga il decreto-legge 23 luglio '015 in materia di cittadinanza. Questo decreto è stato ispirato principalmente dal fatto che molti avevano rinunziato alla cittadinanza per sottrarsi agli obblighi militari che loro incombevano in causa della guerra e che ora vorrebbero riprenderla per godere delle prerogative a cui essa dà diritto. Date le condizioni del momento non perfettamente normali, non si crede quindi per ora di dover ritornare in tutto e per tutto alle norme ordinarie che regolavano l'acquisto della cittadinanza.

Il lavoro a domicilio

Disegno di legge sul lavoro a domicilio. Il disegno di legge riponde ad un bisogno di protezione dei titoli giuridici di quegli operai che compiono il proprio lavoro fuori delle fabbriche e dei laboratori. Una analisi degli inconvenienti cui dà luogo il lavoro a domicilio e delle provvidenze adottate da altre nazioni per venire in aiuto di questa categoria di lavoratori è stata fatta dall'ufficio del lavoro, ponendo in chiara luce la necessità di prendere anche in Italia provvedimenti analoghi a quelli che da tempo vigono all'estero. Si è perciò preparato uno schema di disegno di legge che tiene conto delle particolari esigenze del nostro paese e che è stato esaminato e in qualche parte modificato dal comitato permanente del lavoro.

Lo schema del disegno di legge dà la definizione degli operai a domicilio, delimita il campo di applicazione della legge alle industrie in cui il lavoro a domicilio è più frequente, e lascia facoltà al governo di estenderla ad altri rami di produzione.

La demanializzazione del sottosuolo

Infine il consiglio dei ministri si è occupato della nomina di una commissione per stabilire le principali norme giuridiche e tecniche per lo studio delle proposte relative alla demanializzazione del sottosuolo. A tale proposito è bene ricordare come l'on. Giolitti nel suo discorso-programma abbia dichiarato che il sottosuolo debba far parte dei beni di pertinenza del demanio nazionale.

Il ministero di agricoltura iniziò degli studi al riguardo, mentre in parlamento venivano presentati tre progetti di riforma mineraria, di iniziativa il primo del deputato socialista Bianchi, il secondo del deputato popolare Milani e il terzo del riformista Lopiano. Di fronte a tali iniziative, su proposta del ministro Fera e del ministro Micheli, il consiglio odierno ha approvato la nomina di una commissione sui cui referti verrà basato il progetto di legge per la unificazione mineraria e per la demanializzazione delle miniere. Il governo intende presentare il progetto quanto prima in Parlamento.

In diplomazia

Roma, 27.

Il «Tempo» dice che il consiglio dei ministri ultimo si è occupato di un nuovo ambasciatore a Washington e di un largo movimento diplomatico nelle principali sedi. L'ambasciata di Washington doveva essere retta fino alle elezioni presidenziali dal primo consigliere conte Brambilla. L'on. Giolitti e il minitro degli esteri — secondo afferma il «Tempo» — sono però venuti nella determinazione di non lasciare più oltre scoperta quella importantissima sede ed avrebbero deciso di provvedervi al più presto. Per il titolare si parla del sen. Rolandi Ricci.

Altro movimento importante sarà quello che riguarda le sedi di Europa. Si fanno i nomi dell'ex sottosegretario on. Principe di Scalea e del marchese Capece Minutolo di Bugnano che è stato alla Consulta con l'on. Tittoni, nonchè quello dell'on. Bertolini a cui sarebbe assegnata una sede di Europa che rappresenta non solamente il centro delle direttive di tutta la nostra politica estera, ma sopratutto una delle pi gravi preoccupazioni delle potenze dell'Intesa, verso le quali l'Italia tiene a dare prova di tutta la sua indiscussa lealtà.

Voci di dimissioni dell'on. Meda

Roma, 27

Il *Messaggero*, dando notizia di un colloquio avvenuto ieri tra li on. Facta e Meda e il Presidente del Consiglio, riferiva la voce secondo cui il ministro del Tesoro avrebbe espresso il proposito di rassegnare le proprie dimissioni. La notizia non ha sinora conferma.

La situazione elettorale a Torino

Torino, 27

(Mont.) — Finalmente la lotta elettorale per la conquista del comune di Torino comincia a delinearsi. Dopo una quantità enorme di trattative nelle quali intervenne direttamente il presidente del consiglio dei Ministri durante la sua ultima permanenza nella nostra città e per le quali venne appositamente da Roma don Luigi Sturzo segretario politico del partito popolare italiano, dopo che i liberali si dichiararono disposti a fare tutte le concessioni che i popolari avessero potuto desiderare, la direzione della sezione torinese del partito popolare stesso si decise, malgrado che finora essa si fosse mantenuta fedele alla tattica intransigente, ad accettare ancora una volta la politica del blocco.

Malgrado che il partito popolare sia aconfessionale mi risulta in modo positivo che la decisione è stata presa in seguito ad una attiva per quanto velata azione della Curia.

Dei 64 posti della maggioranza 30 verranno dati ai popolari e 30 ai liberali. Gli altri 4 posti verranno dati a delle personalità da scegliersi sia nell'uno che nell'altro campo e all'infuori di essi. Pare che fra i candidati popolari entri il commendatore Ambrosini, capo ufficio stampa del ministero degli interni, lancia spezzata dell'on. Giolitti.

Dichiarazioni di Thaon di Revel
circa l'assetto dell'Adriatico

Roma, 27

Il sen. Thaon di Revel, intervistato dal «Giornale d'Italia, sul problema adriatico, ha dichiarato di non poter fare dichiarazioni in proposito dal punto di vista politico, riservandosi di farle al Senato.

Interrogato sulle ragioni strategiche, l'ex capo di stato maggiore della marina ha risposto:

— Senza il controllo sulla Dalmazia e sull'Arcipelago, le coste della Romagna, delle Marche, degli Abruzzi e delle Puglie saranno alla mercè del nemico e all'Italia verrà a mancare la sicurezza adriatica e quindi la libertà di movimento nel Mediterraneo.

Circa la questione etnica, l'ammiraglio ha ricordato che, come fu documentato alla conferenza della pace, con l'applicazione del patto di Londra, l'Italia assorbirebbe soltanto il 3 per cento di allogeni, mentre la Jugoslavia ne assorbirebbe più dell'11 per cento, la Francia il 4 per cento, la Romenia il 17 per cento, la Boemia oltre il 30 per cento, la Polonia oltre il 40, e la Grecia una percentuale ancora più alta.

Io penso fermamente — ha soggiunto Thaon di Revel — che noi abbiamo il dovere di garantire alla nostra patria l'assetto territoriale e marittimo il quale sia una bastevole difesa contro eventuali aggressioni. La nostra forza, più che le nostre rinuncie, convinceranno i popoli vicini a ricambiare con lealtà la nostra amicizia.

La Jugoslavia non aspira ad altro che a dominare dal Vardar all'Isonzo. Non vi è altra soluzione che il patto di Londra. Il compromesso di Parigi (Nitti) fu respinto dalla Jugoslavia, e ciò malgrado, noi non facemmo quello che avevamo annunciato, cioè l'applicazione del patto di Londra, perchè fu vociferato, e ancora si insinua, che esso porterebbe alla perdita di Fiume che dal patto risulta assegnata alla Croazia; ma non alla Jugoslavia che allora non esisteva.

A questo punto l'ammiraglio ha illustrato la situazione speciale degli stati adriatici prima e dopo la guerra e la situazione nuova di Fiume, costituita oggi in stato libero, a cui non si può rifiutare il diritto di autodecisione.

Circa la impossibilità di un cambio tra Fiume e la Dalmazia, egli ha risposto che esso si è dimostrato irrealizzabile e poi ha aggiunto:

— Ma io ritengo in ogni caso che esso sarebbe un fatale errore. Non si possono lasciare alla mercè dei croati tante diecine di migliaia di italiani della Dalmazia. E il problema strategico dell'Adriatico non si risolve con Fiume indipendente, ma col possesso della Dalmazia e delle Dinariche, con Sebenico e le isole. La irrequietezza iugoslava aventolante il proprio programma fino all'Isonzo avvalora la necessità di frontiere terrestri facilmente difendibili e di un assetto adriatico che ci garantisca la sicurezza e la tranquillità in quel mare.

Un colloquio Giolitti-Millo

Roma, 27

Il presidente del consiglio on. Giolitti ha conferito con l'on. Luigi Rossi ministro delle Colonie, con l'on. Amendola e con l'ammiraglio Millo con il quale si è intrattenuto a colloquio per tre quarti d'ora.

Ammutinamenti nelle carceri di Pola

Pola, 28

L'altra notte nelle carceri giudiziarie di via dei Martiri cinque detenuti, fra i quali il noto rapinatore Martino Preden, riuscirono improvvisamente ad abbattere con grande fracasso la porta di un camerone. Per fortuna uno dei guardiani addetti al servizio di vigilanza nei tre piani, e precisamente quello che stava alla porta, potè segnalare il fatto al picchetto dei soldati di guardia, che, sopraggiunti, impedirono che i rivoltosi si appropriassero delle chiavi carcerarie, e li ridussero all'impotenza.

La mattina dopo, mentre 160 detenuti che attualmente popolano le carceri, venivano condotti all'aria li'era, alcuni di essi, spalleggiati nella propaganda da Ettore Saitz coinvolto nell'assassinio del carabiniere Ferrara, provocarono la sovraeccitazione degli altri, protestando di voler esere liberati e di volere un miglioramento nel rancio.

Solo dopo l'intervento dei carabinieri al comando del capitano De Vita e del vice questore cav. Giuriati, prontamente accorsi alle carceri, i detenuti poterono esser ricondotti nelle celle e solo sul tardi si calmarono completamente.

Nuova scoperta di bombe a Pola

Pola, 27

Da qualche tempo l'arma dei CC. RR. e la Questura erano state informate che nelle adiacenze del Circolo giovanile socialista di via Premuda, e precisamente in qualcuno degli orti vicini si trovava un deposito di bombe e di esplosivi. Le autorità non mancarono di compiere un lavoro paziente di investigazione, ch ieri ha dato i suoi buoni risultati: infatti il capitano dei CC. RR. De Vita recatosi sul posto con un drappello di carabinieri e di bersaglieri, fatto rimuovere un terrapieno, potè rinvenire una tavola che copriva tre recipienti di latta contenenti ciascuno 30 bombe incendiarie. Furono trovati anche diversi fucili.

L'orto in cui erano nascosti gli esplosivi era stato affittato di recente da una vedova ad un operaio.

Un finanziere americano
che avrebbe compresa la situazione dell'Italia

Roma, 27

Commentando una lettera che il signor Bedford ha diretto all'on. Giolitti, il «Tempo» dice che essa è qualche cosa che va al di là ed al disopra del protocollo e dell'etichetta dei soliti ringraziamenti, dei soliti auguri: è la prova piena ed amichevole di un uomo, il quale, libero da ogni preconcetto di obbligatoria cortesia ufficiale, sente il bisogno di esprimere una impressione personale.

Bedford è il finanziere americano che si è posto alla testa di un movimento finanziario e commerciale perchè l'America cessi dal sitema di disinteressarsi dell'assistenza finanziaria all'Europa. Gli Stati Uniti hanno raccolto durante la guerra il 60 per cento di tutto l'oro del mondo e sono oggi creditori dell'Europa per decine di miliardi di dollari. Negli Stati Uniti vi è pletora di oro e pletora di crediti, il cambio del dollaro ad altezze vertiginose. Tutto ciò vuol dire per l'America non vendere più ad una Europa spaventata dal cambio del dollaro.

Ora perchè gli Stati Uniti possano mantenere al loro circolo economico di produzione il ritmo che si sono creati durante la guerra, debbono poter vendere in enorme misura all'Europa, devono poter esportare prodotti e capitali in Europa su larga scala gigantesca.

Il Bedford che è uno dei principali rappresentanti dello «Standard», che è oggi l'aggruppamento finanziario più colossale che abbia mai visto il mondo, vuole attuare la seguente tesi: La finanza americana deve rimettere in valore il funzionamento degli organismi economici europei, che sono usciti maggiormente scossi dalla guerra e l'Italia non poteva non rappresentare il campo di studi più interessante per la tesi di Bedford.

Oderzo nel secondo anniversario
della sua liberazione

Oderzo, 27

26. — C. M. — La vecchia città, che dei suoi forti sentimenti conserva inalterata fede esemplare in ogni manifestazione di patriottismo, si prepara a festeggiare degnamente il secondo anniversario della sua liberazione. Per i cuori degli opitergini, resta inalterabile il ricordo della fulgida giornata del 31 ottobre 1918 in cui i bersaglieri dell'intrepido Pizio Biroli vennero a liberarli dall'invasore.

La ricorrenza ha speciale valore, per la decorazione della bandiera del comune della croce di guerra, giustamente richiesta con degna solennità e non clandestinamente o quasi.... come per stupidi riguardi venne fatta in giorni in cui i sovversivi provocatori, schernivano impunemente i santi cimeli della Patria.

Ecco il programma dei festeggiamenti: Giorno 31: ore 9: Al Municipio: ricevimento delle Autorità, Associazioni e rappresentanze — ore 9.30: Decorazione della bandiera del Comune della croce di guerra; consegna della bandiera offerta dalle donne opitergine alla sezione combattenti; posa di una corona alla lapide della liberazione — ore 10.30: corteo e discorso commemorativo in piazza Vittorio Emanuele (non è fissato ancora l'oratore ufficiale); apertura della gran pesca di beneficenza pro monumento ai caduti — ore 15: concerto della banda cittadina; mostra dei negozi con premi — Balli popolari — Continuazione della pesca — ore 20: illuminazione straordinaria della piazza e concerto orchestrale. — La grande pesca resterà aperta nelle giornate di mercoledì 3 e domenica 7 novembre 1920.

Numerosi e ricchi sono i premi offerti da autorità, corporazioni e privati.

I funerali del sindaco di Cork

Londra, 27

Sono state prese le disposizioni per i funerali del sindaco di Cork. La salma sarà esposta solennemente nella cattedrale di Suthwark ove avrà luogo il servizio religioso, quindi il feretro sarà trasportato alla stazione.

Il pro sindaco di Cork, 21 consiglieri municipali e 10 amministratori del porto di Cork sono arrivati a Londra per assistere ai funerali.

Frattanto notizie dall'Irlanda recano che a Cork distaccamenti di soldati hanno perquisito le principali banche della città.

In una borgata della contea di Fermanagh alcuni dimostranti hanno occupato la caserma della gendarmeria, ferendo un soldato. Gli attaccanti hanno avuto un morto.

Verso la soluzione del conflitto
minerario inglese?

Londra, 27

La stampa si dimostra molto ottimista circa una possibile soluzione del conflitto minerario e crede che vi sia fondata speranza chè l'accordo si concluda sulla base di un temporaneo aumento dei salari subordinato però all'aumento della produzione, ciò che potrebbe dar luogo, dopo un determinato periodo, ad una fissazione dei salari stabilita da un tribunale.

Secondo il «Daily Express» questa base sarebbe già stata virtualmente accettata dai dirigenti dei minatori e si sarebbe in attesa della accettazione da parte dei proprietari.

Il «Manchester Guardian» scrive:

Lo sciopero minerario è virtualmente risolto. I minatori riprenderanno il lavoro il primo novembre. Il governo ha accordato un aumento immediato di due scellini di salario. Il comitato esecutivo ha accettato di assumere la sua parte di responsabilità per l'aumento della produzione.

Odessa bombardata
dalla flotta francese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

(C.) La Isvestjia riceve da Odessa che la flotta francese ha bombardato la città ed ha così partecipato ufficialmente alle operazione del generale Wrangel contro i bolscevichi.

Il giornale moscovita dice che cadono così le ultime cortine che coprivano le ostilità della Francia contro i bolscevichi e che oggi la Russia si deve considerare completamente in stato di guerra con la Francia.

Conclude affermando che malgrado lo aiuto della flotta francese il generale Wrangel non arriverà tanto facilmente in possesso della città di Odessa.

Lituania e Polonia
di fronte a Vilna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27.

L'occupazione di Vilna da parte del generale Zeligowski e la conseguente situazione politica senza uscita che si è andata formando, eccita fino allo stato acuto la spinosa questione dei rapporti lituano-polacchi che sembrava risolta dopo gli accordi di Suvalchi, di Riga e di Calvaria, e dopo la calorosa stretta di mano che il polacco Paderowski ed il lituano Videmaras si sono data a Parigi al Consiglio della Lega delle Nazioni.

La questione di Vilna è senza dubbio quella che divide i due popoli e per la quale un accomodamento non è possibile. Una delle parti deve cedere. Da quale parte sta il diritto?

Vilna è sempre stata la capitale del Granducato di Lituania, questo lo ammettono anche i polacchi. Ma quando questo granducato si unì alla Polonia nel 1386 in seguito al matrimonio del granduca Jagellone con la regina polacca Edvige, e quando nel 1569 si fece l'unione di Lublino, per la quale la Lituania si staccava le più ricche provincie meridionali Bianco Russe, Podolia, Volinia e Chiovia, riducendosi a metà, tutta la Lituania entrò nell'orbita culturale della Polonia ed i suoi centri urbani finirono per polonizzarsi.

Un tale processo di polonizzazione ebbe sopratutto due organismi attivi: il clero polacco e la nobilità lituana la quale per godere dei privilegi alla corte di Varsavia e non essere da meno di quella polacca, abbandonò la propria lingua ed i propri costumi per accettare quelli dei magnati di Polonia.

Da questi due potenti fattori che hanno seguitato ad erigere anche dopo la spartizione della Polonia, perchè i polacchi di fronte ai russi mantennero a proprio vantaggio l'equivalenza dei tre concetti: cattolico, latino e polacco, si capisce come l'aspetto della capitale lituana si sia dovuto mutare.

Essa venne perdendo la fisionomia di città lituana, specialmente l'antico granducato si spezzò nei governatori russi di Vilna, Kowno, Suvalchi e Grodno per divenire una città, non polacca, ma polonizzata in cui cioè la lingua ed il costume lituano si venne dimenticando a beneficio della lingua e del costume polacco. Ma come nessuno si sognerebbe di identificare i sassoni inglesi con i celti irlandesi i quali ultimi parlano tuttavia la lingua inglese, ad eccezione di una esigua minoranza di pescatori confinata nell'ovest dell'isola, così non si potrà chiamare polacca Vilna, perchè vi si parla prevalentemente il polacco.

Queste considerazioni acquistano un valore più grande se si studiano bene le posizioni etnografiche della città e del suo distretto.

La città è popolata per la metà da ebrei che ne detengono tutto il commercio, tanto che in giorno di sabato si ha a Vilna l'aspetto di una nostra domenica. Questa densità dell'elemento israelita si spiega con la legislazione russa che aveva accantonato gli ebrei nei distretti polacchi e lituani per toglierli dalla Russia del Nord. L'altra metà va distribuita tra l'elemento polonizzato che ne assorbe oltre il 50 per cento, mentre il rimanente va distribuito tra polacchi, lituani, bianco-russi e, fino alla rivoluzione moscovita, grandi-russi.

Chiunque percorre la campagna di Vilna e si ferma nei vari villaggi, trova che l'elemento predominante è il bianco-russo rappresentato da contadini i quali se vedono un prete si affrettano a parlargli polacco, pensando di fargli cosa gradita, ma dal tipo etnico, dalla lingua che parlano tra loro e dalla premura cordiale con cui salutano i lituani, chiaramente manifestano l'essere loro. Non bisogna dimenticare che la forte percentuale di bianco-russi che popola la campagna di Vilna che arriva a sud fino alla famosa selva di Bielostock al di là della quale si stende la Polonia etnografica, è decisamente contraria ai polacchi a causa del loro pampolonismo, e, riconoscendo la propria incapacità a reggersi da sè per mancanza di tradizione politica e culturale autonoma, preferisce aggregarsi alla Lituania con la quale ha in comune i vincoli di una unione storica più volte secolare ed in gran maggioranza la religione cattolica praticata rispettando la lingua e le costumanze bianco-russe.

Data questa situazione appare in tutta la sua insincerità l'atto del generale Zeligowski, il cui gesto non ha nulla a che vedere con quello di d'Annunzio come cercano di fare credere certi giornali.

D'Annunzio è entrato in una città prettamente italiana, come ammettono gli stessi jugoslavi; Zeligowski è entrato in una città storicamente lituana.

D'Annunzio ha occupato una città che non ha mai appartenuto alla Jugoslavia e senza la quale questa potrebbe ugualmente provvedere ai suoi bisogni; Zeligowski ha violato la città in cui si condenzano tutte le aspirazioni lituane, che è come il cervello per il sistema nervoso, come il cuore per il ritmo della vita fisiologica.

Kravno, la capitale d'oggi, non è che un grosso villaggio cresciuto all'ombra della famosa fortezza, ma non potrà mai essere una capitale.

ENEA CASNATI

La commemorazione di Sernaglia
con un discorso del gen. Caviglia

Sernaglia, 27

Il sole più luminoso illumina la giana storica. Già nel mattino per tempo affluisce il popolo, il nostro popolo eroico del Piave, che è quello che ha offerto alla Patria i più grandi sacrifici e che alla patria è legato di fede che mai vacilla. Il popolo è avanguardia delle numerose autorità, che convergono. Lo vedo che ammira la semplicità del monumento, posto nella piazza del paese: un dado in marmo smussato ed alleggerito da quattro colonne. Porta in alto simboleggiata in bronzo, la fiaccola: fiaccola che i lanciafiamme glorificarono, corruscante all'altare della vittoria. Da una parte una figura di guerriero mutto, solo armato dello spadone bitagliente dei crociati, raffigura il valore che non conosce usbergo. Sotto vi è la scritta: Agli arditi di ogni arma — della 1.a divisione di assalto — che — dalla piana di Sernaglia liberata — lanciarono primi il grido della vittoria — 26-10-1918 — il popolo e gli arditi elevarono — 27 ott. 1920. Dagli altri lati: Forza combattente: della divisione al suo passaggio sul Piave — arditi fiamme nere 5500 — arditi fiamme rosse 2000 — artiglieria da montagna 24 pezzi — genio zappatori 600 — Bottino preso al nemico: prigionieri 2000, pezzi artiglieria 26, mitragliatrici 206 — Perdite nel combattimento: morti 280 feriti 580. Ideatore dell'obelisco il prof. Zanetti di Vicenza. Ai piedi fu già posta una corona in bronzo, con la scritta: Le donne di Sernaglia agli eroi.

Ho tempo di leggere nel nuovo palazzo municipale, la lapide posta a destra della porta d'ingresso mentre sulla parete a sinistra è scolpito il bollettino di Diaz a coronamento di vittoria: 29 ottobre 1918 — Questo piano e i contigui poggi — vestigi non obliosi — della grande Patria — sconvolti — contesi — dalla grifagna aquila — furono ribattezzati primi — col sangue — con la vittoria degli eroici militi d'Italia che vindici — dalle sante leggi dei liberi — apersero il solco — alle auspicate conquiste della pace.

Le autorità e rappresentanze

Alle ore 9 circa, ricevute dal cav. avv. Tullio Taormina, ex commissario di Sernaglia e del sindaco sig. Francesco Pillonetto del comitato per la inaugurazione dell'obelisco, giungono le prime autorità. Noto subito: gen. conte Ottavio Zoppi rappresentante della prima divisione d'assalto, rappresentanza arditi reparti: 20, 10, 8, 8, 22, 13, 12, R. A. con i gagliardetti relativi; bersaglieri del 1.o e 9.o battaglione; il colonnello degli arditi del 1.o regg. cav. Bassi; il generale Bertolini, comandante la 3.a divisione alpina di Treviso col maggiore Rizzoglio; colonnello Repetto; col. Bosisio comandante la Divisione CC. RR. di Treviso; il Prefetto di Treviso comm. Carpani, l'on. Cappellotto, Frova. Giunge poi il valoroso generale De Gaspari Oreste della brigata d'assalto, il mutilato glorioso che primo condusse le truppe all'assalto irresistibile. Il Conte Brandolini, fratello del deputato Brando Brandolin, che morì superbamente presso Asiero, nella valle dell'Astico; l'avv. cav. Antonio Bernardi della Deputaz. Prov. di Treviso; il cav. ing. Rodriguez dell'Ufficio Tecnico della Provincia del Commissariato Governativo del M. T. L.; gli ingegneri Lorigiola e di Cansi dello stesso Commissariato; il sindaco Burei di Pieve di Soligo; il cans. sig. Torchio del tribunale di Conegliano in rappresentanza della Associazione della stampa e dell'erigendo monumento pro caduti di quella città. Parecchi sacerdoti, fra i quali il parroco di Sernaglia, don Antonio Bacchetti, don Angelo Piedà di Falzè, don Girolamo Bacchetto di Fontigo, don Domenico Pancotto di Moriago, don Angelo Faure di Mosnigo. Inoltre le contesse Brandolini del Comitato, il sindaco di Cocetta, di Cornuda, il prof. Faccanoni cons. prov. di Valdobbiadene, il comm. pref. di Vittorio Veneto avv. Cortuso, in rappresentanza anche del sindaco di Treviso. Le associazioni combattenti con bandiere dei paesi vicini, la bandiera di Cornuda che ricorda l'epopea del nostro risorgimento, ecc.

Speciale significato alla cerimonia è la presenza dell'artefice della Vittoria.

Quando egli arriva, una speciale commozione passa del popolo ai suoi soldati, quei gagliardi che portano nelle fascette di guerra, le fulgide stimmate del valore. Le truppe riunite in quadrato davanti il monumento, presentano le armi. Le autorità tutte intanto hanno preso posto sul palco. Intorno è uno sventolio garrulo di bandiere. Comincia la solenne cerimonia: il parroco di Sernaglia benedice la bandiera del Comune. L'alfiere Bertazzoni, pronuncia delle vibrate parole affermandosi orgoglioso nel prenderla in consegna. Egli sente presenti i morti vicini e lontani, egli sente i brividi di tutte le giovinezze, che sublimi si affermarono. A noi di Sernaglia! egli invoca, sempre pronti a rintuzzare i nemici della Patria: temprati di quel coraggio che di questi paesi alpini fece dei baluardi insuperabili.

Con eletta e commossa parola, così si esprime il parroco di Sernaglia: «Noi abbiamo una fede incorruttibile: questa fede è la nostra bandiera! Noi ricordiamo i tristi giorni dell'oppressione nemica: giorni di desolazione e di pianto. Qui vi era un'altra bandiera, una bandiera bianca: ipocrisia di barbarie: mai vessillo fu più veramente macchiato di nefandità! I demoni maggiori: i tedeschi ed i minori, gli austriaci, di queste terre avevano fatto un inferno. Terribile l'ultimo mese delle nostre sofferenze! Tutta la popolazione fu internata. In breve tempo 140 persone morivano di stenti. Finalmente il duro anno della prigionia volgeva al suo termine! Furono vendicate le nequizie. Gli ostacoli del Piave che i nemici avevano trovati duri, furono ostacoli di paglia di fronte il valore dei nostri soldati magnifici.. Le armate austriache in fuga, sospinte dalle baionette, abbandonarono le terre predate e noi ritornammo a Sernaglia pel valore di questi eroici figli d'Italia. In alto i cuori! Diventi la bandiera radiosa della Patria! Dimentichiamo i dolori vecchi ed i nuovi. Avemmo la vittoria. Conserviamoне degni di gratitudine la Pace! Lungi qualsiasi risentimento di odio e di rancore!».

Dopo le vibrate parole del parroco, parla il cav. Taormina salutando le autorità tutte: civili, militari ed ecclesiastiche qui convenute. Un ringraziamento fervido egli particolarmente porge al prode condottiero delle fiamme nere, di quelle fiamme che ardevano del sacro fuoco sterminatore del nostro grande trionfo d'armi. Rivolgendosi al gen. briz. De Gaspari, egli ricorda felicemente l'impresa che porta il nome aureo di Sernaglia.

Parla il gen. Zoppi

Il comandante degli arditi, felicemente illustra la presenza dell'artefice della vittoria. Pronuncia un vibrato monito di patriottismo, ricordando che i beni dei cittadini sono legati ai beni della patria. Felici voi arditi — egli pronunzia commosso — nel vostro destino! Sorgeste dai campi di battaglia. Cresceste tra il fuoco di guerra, fra gli esplosivi, temprati dello stesso acciaio delle vostre armi. Voi dopo la guerra scomparite: il votro destino è pari a quello degli antichi eroi della tradizione, che dopo aver compiuto il loro sacrificio sul campo non lasciavano spoglie mortali! Essi erano saliti al cielo! Aveste di loro la stessa fede! Avete la fortuna di essere vilipesi dai fuggiaschi: di voi invidiosi! Accanto alle vostre leggende superbe, vi sono le leggende malevoli. Ma del vostro carattere, del vostro costante entusiasmo, del vostro affetto tenace alla Patria, ne sono prova e documenti le vostre gesta. Gesta di Fossalta, di Zenson di Capo d'Argine, per dire dei nomi fra i mille nomi tracciati sulla gostra scia di gloria! Ricorda come il valore degli arditi rinnovasse la fede della vittoria nelle popolazioni civili e rievoca episodi del giugno 1918 in cui il solo passaggio nelle retrovie dal Piave a Padova, di queste balde truppe, bastava a trattenere le popolazioni fuggiasche, certe che l'ala della vittoria le avrebbe protette! Narra la storia delle fiamme nere e rosse che in Albania e in Libia dovunque questi rustici cavalieri fossero chiamati ad immolarsi per l'Italia.

Deplora giustamente le misere sofisticazioni politiche di arditi! Vennero delle copie! Ma voi siete gli arditi puri della Patria. A voi soli splendette fulgida la aureola del valore. Egli termina elogiando la fede di queste popolazioni ed i sacrifici così nobilmente ricordati dal parroco del paese.

Parla il gen. Caviglia

Le alate parole di questo duce di prodi possono soltanto essere riprodotte in una pallida rievocazione. Il gen. Zoppi — egli dice — ha espresso felicemente le qualità degli arditi. Io posso affermare superbo, che mai ebbi a conoscere un organismo di guerra così formidabile. Sono dolente che qui non vi sia il generale Grazioli, che tanto merito ha nella costituzione di queste schiere di prodi. Come comandante le truppe che qui combatterono la battaglia di Sernaglia, io vo pensando a tutti i corpi che vi presero parte e ad essi tutti mando un saluto ed un ringraziamento. Ricorda sapientemente la preparazione alla vittoria, malgrado la contrarietà degli elementi, con l'irruenza del Piave che difficoltava e ritardava i movimenti. Ricorda le magnifiche batterie, le truppe scelte alla impresa superba, fanti e bersaglieri, gli instancabili equipaggi dei pontieri, ogni fattore di gloria.

Splendette alfine tersa la grande vittoria d'Italia. Dopo le 12 battaglie senza premio combattute sull'Isonzo, dopo la frana di Caporetto che cadde nel nostro fato, risorse l'opera tenace animosa dell'esercito, più pra e più splendida.

Da qui l'ottava e la decima armata trassero il loro trionfale cammino. Io rivedo tutto questo e vi dico che questa non fu solo vittoria di un esercito, ma vittoria di un popolo che volle fosse per sempre distrutto il millenario avanzo delle barbarie. Noi abbiamo abbattuto tutto un sistema! Tutta una costruzione di materiali etnici cementati dalla unica istituzione che li rinsaldava: l'esercito. Vittorio Veneto fu il colpo decisivo.

Ora la vittoria dopo la suprema prova, coronò le bandiere. Ora si dimostra veramente storico il senso di questa. Dopo 54 anni dalla sconfitta di Custoza venne la purificazione dell'alba radiosa che da qui precluso i bagliori del pieno meriggio.

Fra tanta luce mette l'oratore nelle loro tenebre i nemici interni, avvelenatori di questo sacro retaggio di gloria. La giovane generazione per rispetto ai morti e pel bene della patria a tutti sommamente cara, deve eternare il senso. Allora soltanto i morti potranno giacere tranquilli in queste terre, riscaldate dal bel sole italico, vedendo l'Italia procedere sicura nel suo destino. Allora il Piave mormorerà le loro lodi ben degne.

Vivi applausi salutano il poderoso discorso del generale.

Chiude la serie dei felici discorsi, il sindaco di Sernaglia sig. Francesco Pillonetto, ringraziando autorità e popolo che qui giunsero ad onorare questo storico campo di guerra. Egli consegna al gen. Caviglia un'artistica pergamena miniata dal pittore Alessi.

Lo scoprimento

Commovente lo scoprimento del monumento, coperto da un ampio campo tricolore.

Il gen. Zoppi consegnatario del monumento al paese, dà ordine di metterlo in luce ed il candido marmo della figura del guerriero simboleggiante l'ardito, pare sia vivificato dal sole e dalle parole infiammate dal vivo patriottismo di quanti assursero con alata frase, ad incitare amore e fede di Patria.

Al suono di fanfare, sfilano con i gagliardetti alla testa i reparti delle fiamme nere e rosse, i bersaglieri, i baldi giovani dell'artiglieria di montagna.

Nella sala del municipio convennero poi autorità e popolo ad un rinfresco. Da S. E. il generale Caviglia fu brindato al Re. Seguirono altri brindisi alla Patria, ai valorosi reparti dando la memorabile chiusa della mattinata che nobilmente glorifica su Sernaglia patriottica e generosa.

Carlo Magello.

Un pericoloso fenomeno
La tesorizzazione della moneta

Ignoranza dei fondamentali precetti della economia nazionale e la paura di fontasticati eventi rivoluzionari fanno ora dilagare in Italia un pericoloso fenomeno economico, vogliamo dire quello della tesorizzazione dei biglietti di banca e di stato. Il fatto che ora constatiamo non è nuovo: esso si è verificato sempre in tempi come gli attuali, travagliati da fiere agitazioni politiche, ma quel che giustamente impressione si è che proprio adesso esso s'intensifica in modo da creare difficoltà che possono influire dannosamente sull'economia generale del Paese.

Abbiamo detto più sopra che il fenomeno dipende da ignoranza dei precetti più elementari di economia. Infatti la gente che accumula i biglietti e li chiude infruttiferi nelle proprie cassette, è tratta così facendo in inganno da un calcolo non solo errato, ma stolto. Poichè il biglietto di banca non possiede un valore intrinseco, ma unicamente ha valore in quanto viene posto in movimento come titolo di credito verso lo Stato o verso gli Istituti autorizzati dallo Stato alla sua emissione.

In economia il tesoro nascosto non è più tesoro, e questo è un principio elementarissimo.

Ma c'è di più. Imboscando, diremo così, i biglietti, si diminuisce il medio circolante, obbligando lo Stato ad emettere nuova carta moneta per surrogare quella sottratta alla circolazione aiutando così il deprezzamento della moneta nazionale e quindi per ripercussione anche di quella messa da parte come una risorsa. In modo che colui che tesorizza il primo danno lo fa inconsciamente a se stesso.

Dopo le brevi osservazioni esposte, un caldo monito a tutti: nessuno voglia in questi momenti in cui la nazione ha bisogno di tutta la buona volontà e degli sforzi onesti dei suoi cittadini, tenere il proprio denaro celato o inoperoso, ma bensì metterlo in movimento senza sotterfugi e senza sfiducia, attraverso gl'istituti di credito, gli impieghi fruttiferi, le industrie e i commerci, persuadendosi che è vano e dannoso cercare di spezzare i vincoli che congiungono la economia pubblica alla privata. Così facendo collocherà il suo denaro vantaggiosamente, assolvendo in pari tempo a uno stretto dovere sociale.

Cronaca rosa

In forma strettamente privata si svolse il matrimonio tra la gentile signorina dott. Maria Dradi e il signor dott. Roberto Cessi, membro dell'Accademia dei Lincei.

Testimoni il Senatore Pompeo Molmenti, il dott. A. Segarizzi, il dott. prof. Beninati Mainardi, il sig. Antonio Frisotti.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Il 27 Ottobre

MESTRE. — Dal 1866, quando il Veneto fu liberato dal giogo austriaco, oggi è la prima volta che non si commemora il giorno nel quale nel 1848, Mestre resisteva all'attacco degli austriaci, segnando una gloriosa pagina nella storia degli eroismi e dell'amor di Patria per la cui indipendenza e salvezza tutti erano uniti a combattere.

La nuova amministrazione, ieri insediata, nulla ha disposto, neppure l'esposizione della bandiera, per ricordare questa data sacra e gloriosa. Quello che ha sorpreso, destando un doloroso senso di avvilimento, che nessuna abitazione abbia esposta la bandiera italiana. Molti meravigliati si chiedevano il perchè. Forse fu soltanto effetto di vigliaccheria.

Audace furto

Martedì mattina il cameriere del Restaurant «Vapore» Alviero Chirici, alla solita ore, ore 9, entrava in servizio, deponeva nella saletta attigua al gran salone il paletot, la giacca ed il cappello.

Alle ore 16.30 entrato nella saletta per ragioni di servizio tutto era a suo posto. Alle 22 finite le sue incombenze andò per indossare gli abiti che aveva depositati nella predetta saletta che con dolorosa sorpresa non trovò più perchè erano stati rubati assieme ad un frac dell'aiuto-cameriere che pure in quel locale era attaccato all'attaccapanni.

L'audace ladro senza badare al pericolo di essere sorpreso dalle persone che cenavano nel salone attiguo diviso da una parete che ha due finestre che mettono al salone stesso, al tabellista che stava seduto allo scrittoio alla distanza di poco più di un metro dall'entrata alla saletta, che per uscire doveva attraversare un corridoio di 4 o 5 metri bene illuminato che mette in un cortile dove prendono luce le finestre dei locali di servizio sempre occupati dal personale, malgrado tutto egli potè eseguire l'audace colpo. Il danno patito dai Chirici è di circa lire 1000. Fu fatta denuncia alle autorità di P. S. ed ai carabinieri.

MEOLO. — In occasione della riuscitissima cerimonia inaugurale dell'Asilo Infantile di Losson di Meolo intitolato a «Francesco Baracca» il Ministero per le Terre Liberate, rappresentato dal dott. Giovanni Herenda, consigliere della Prefettura di Venezia, ha offerto un bellissimo dono e un contributo finanziario di lire duemila.

Belluno

Le nostre campane

Belluno, 27

Abbiamo detto che le campane della Cattedrale sarebbero inaugrate pel giorno di S. Martino, patrono della città e che esse dovevano giungere fra noi fra breve.

La fusione dei bronzi è stata effettuata a Padova con ottimo successo in fatto di armonia e pel concerto che potranno dare gli stessi, i quali giungeranno domani o posdomani. Ma sarà impossibile che le campane possano far udire la loro melodica voce per il di dianzi accennato, poichè per tale giorno non si arriverà in tempo per sostituire il castello vecchio di legno con quello nuovo. La inaugurazione avverrà senza altro entro il mese di novembre.

La serrata delle macellerie

I macellai, non contenti del calmiere, hanno deciso la serrata delle macellerie. Frattanto da domani, per cura del Comune, verrà a funzionare a piano terra del civico museo una spaccio di carnami, al quale tutti potranno rivolgesi.

Consiglio Comunale

La prima adunanza del Consiglio comunale testè ricostituito avrà luogo nella solita sala del Palazzo municipale il giorno di mercoledì 3 novembre p. v. alle ore 17.

Il Consiglio è chiamato in prima convocazione ed in seduta pubblica a deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Relazione del R. Commissario — 2. Esame della condizion edei consiglieri eletti e relativi provvedimenti a sensi dell'art. 90 del T. U. della legge comunale e provinciale — 3. Comunicazione delle deliberazioni del R. Commissario coi poteri del Consiglio, di cui all'ultimo comma dell'art. 323 della citata legge — 4. Nomina del Sindaco — 5. Nomina della Giunta.

Gli atti relativi sono depositati nella Segreteria comunale a disposizione dei signori consiglieri.

Note di storia

Recano le cronache che il 28 ottobre 1811, causa pioggie durate in modo torrenziale per varii giorni, il fiume Piave gonfiò in modo straordinario.

Molte persone erano accorse sul ponte — allora in legno — per assistere all'accavallamento delle onde, che trascinavano nella loro irruenza, grande quantità di legname dalle segherie, grande quantità di mobili da case inondate nella parte della provincia. Ma dall'impeto della corrente fu rovesciato il pilone maggiore del ponte che dalla chiesa votiva di S. Nicolò andava alla località Caorera e con esso tutto il resto del ponte stesso, facendo balzare nelle torbide acque una quarantina di persone. Qualcuna di esse rimase sul tronco maggiore della campata, che formò come isola in mezzo al fiume infuriato.

E le persone arrampicate sulla campata, imploranti soccorso, che si vedevano la morte da un istante all'altro rimasero ivi, con angoscia e trepidazione fino alle due dopo la mezzanotte e finalmente dopo molti sforzi furono salvate mercè una barca.

Varie di cronaca

I mandati di comparizione. — Il giudice istruttore avv. Monticelli ha spiccato mandato di comparizione anche contro tale Da Ronch Vittorio fu Giovanni di anni 32, imprenditore di Salce, il quale avrebbe consegnato al noto colonnello Giuseppe Grassi lire 5000 che questi alla sua volta avrebbe intascato sotto false apparenze.

Cose scolastiche. — Sappiamo che nella seduta del 28 corr. la Deputazione prov. scolastica si occuperà dei trasferimenti degli insegnanti in provincia. Gli interessati riceveranno l'invito di recarsi subito nelle nuove sedi.

Coloro che hanno interesse faranno bene quindi a porsi in relazione con l'ufficio scolastico mandando il loro attuale preciso indirizzo.

Scuole di musica. — Il giorno 10 nov. saranno aperte due scuole di musica: per gli strumenti ad arco e a fiato. Sono aperte le iscrizioni a tutto il giorno 8 di detto mese a n. 20 posti per la scuola di istrumenti ad arco e di n. 0 posti per quelli a fiato.

Apposito avviso del R. Commissario indica le modalità per le relative iscrizioni.

Pagamenti arretrati. — Il lavoro presso la direzione prov. del Tesoro di Belluno relativo al pagamento degli arretrati di stipendio agli insegnanti elementari, iscritti nei ruoli della Amministrazione scolastica provinciale, è stato ultimato dal la Delegazione del tesoro fino dall'11 corr. ed i relativi ordini trovansi esigibili presso i vari uffici postali.

La Filodrammatica Bellunese. venerdì e sabato alle nove darà al «Varietà» «Mario e Maria» in tre atti del Lopez. La stessa produzione avrà luogo domenica alle 8.30 al Sociale di Longarone a beneficio dell'Orfanotrofio provinciale e degli istituti locali.

Tragico errore

FELTRE. — Questa mattina alle ore 4 alcuni operai del signor Giacomo Cesa cominciavano a caricar del legname su di un carro ferroviario alla stazione; poco dopo due carabinieri di guardia passando poco distante e scambiando gli operai per dei ladri intimavano il chi va là. Nessuno dei quattro lavoratori udì l'intimazione ed un carabiniere estratta la rivoltella sparava colpendo Cecchin Pietro fu Amedeo di anni 47 abitante a Porta Oria.

Il poveretto ferito gravemente al ventre veniva trasportato al nostro ospedale civile ove moriva verso il tocco.

Lascia la moglie con tre figli ai quali inviamo le nostre condoglianze.

Il carabiniere Favero Achille del Dolo, che sparò così insensatamente, è stato arrestato.

La bandiera dei combattenti. — Nella vetrina del negozio Angelini, è stata esposta, questa sera, la bandiera offerta dalle donne feltresi ai nostri combattenti.

Il tricolore porta ricamato lo stemma di Feltre e sul nastro legato all'asta: Combattenti di Feltre - «Nec spe nec metu».

In un bellissimo album sono raccolte le firme delle offerenti.

✱ Questa sera provenienti da Bologna sono arrivate le spoglie di Giovanni Paoletti morto colà ora è un anno. Un numeroso corteo ha accompagnato l'estinto fino al nostro cimitero.

Treviso

Invadono e lavorano la terra

CASTELFRANCO. — Il sig. Saviane Bernardo, proprietario di terre nella frazione di Treville, si liberò da ogni fastidio, vendendole a contadini di altro paese. Protestarono i coloni del Saviane e intervennero le leghe. I nuovi acquirenti non potevano entrare in possesso delle terre impediti da tutta la frazione. Tentò un componimento il Sindaco, ma si capisce senza esito, poichè arrivati i legittimi proprietari dei fondi per lavorare e seminare vennero impediti di farlo dai frazionisti, i quali si divisero la terra e la lavorarono essi, mettendo a guardia gli arditi bianchi per impedire l'avvento di terzi. Le cose sono a questo punto. Si vuole sia stornato il contratto di vendita.

✱ Nella mia corrispondenza sul Consiglio comunale, ho scritto che ad elogiare l'opera del pesionando prof. Guidolin Ferdinando direttore didattico, si prestò con belle ed appropriate parole il sindaco. Fui male informato perchè è stato invece il consigliere sig. Livio Turcato che propose anche di rimeritarlo con un tangibile ricordo-medaglia ed atto accettato all'unanimità del Consiglio.

✱ La Compagnia Pericle Palombi è andata in scena ieri a sera con «Madama di Tebe», Teatro affollatissimo e successo lusinghiero.

MONTEBELLUNA. — La Società Operaia, d'accordo con le cooperative di consumo e di lavoro sta elaborando un progetto per la costruzione di un edificio che sarebbe una vera e propria Casa del popolo. In essa troverebbero posto i magazzini della cooperativa di consumo, un forno cooperativo e al primo piano la sede sociale della Società Operaia, la Biblioteca Popolare, la sala di lettura, gli uffici delle cooperative di lavoro e al secondo piano la Scuola d'arti e mestieri.

A dare maggior significato a tale edificio è stata ventilata anche l'idea di murare sulla facciata le lapidi coi nomi dei nostri concittadini morti in guerra. Una apposita commissione farà gli studi necessari.

CROCETTA TREVIGIANA. — (Agme) Il giorno 7 novembre p. v. per la tradizionale solennità di Santa Teresa avranno luogo grandiosi festeggiamenti di beneficenza. Inaugurazione di una lapide alla memoria degli operai del Canapificio Veneto caduti in guerra. L'on. Bergamo terrà il discorso commemorativo. Si darà l'assalto ad una pesca con ricchi premi, fra i quali un grosso vitello. Corsa podistica; cuccagna; tombola con 1100 lire di premi; illuminazione elettrica ed alla veneziana; cinematografo ed altri spettacoli.

Vicenza

La scoperta di un cadavere ad Arsignano

Vicenza, 27

Il cadavere scoperto l'altro giorno in un fossato nei dintorni di Arcugnano fu identificato per quello del contadino Michele Giuseppe fu Marco, d'anni 53, abitante in località Villa Margherita.

Il disgraziato, rincasando nel cuor della notte, venne colto da un attacco di paralisi cardiaca.

Un borseggio

Ieri tale Roveggiolo Vittorio, addormentatosi in una osteria di S. Lucia, quando si svegliò s'accorse di essere stato borseggiato del portafoglio contenente 150 lire.

Il comm. Ellero a Schio

SCHIO. — (Davea) E' qui il comm. Ellero ispettore generale della P. S. allo scopo di continuare la sua opera benefica di rastrellamento dei parassiti dello Stato in relazione ai noti furti e sperperi in danno delle terre liberate.

Ieri il comm. Ellero ha fatto arrestare l'ing. Carlo Dandona e non è improbabile che oggi o domani possano venire eseguiti altri arresti.

Stamattina il comm. Ellero è partito per Valli dei Signori e continuerà poi le sue visite altrove fino a missione compiuta.

Verona

L'arresto d'un piemontese

Verona, 27

Sull'accelerato di Trento è stato ieri sera tratto in arresto per tentato borseggio il cameriere piemontese Giuseppe Langero di anni 21 il quale, malgrado le sue proteste fu condotto in carcere.

I tiri a Sirmione. — Ecco i risultati dei grandi tiri al piccione svoltisi sul Garda.

Premio Sirmione, lire 25 mila: diviso fra Grasselli di Cremona, Danieli di Brescia e De Poli.

Premio Terme, lire 50 mila: diviso fra Guastalla di Mantova, Grasselli di Cremone, Vaccari di Mantova.

Tiro Handicap, lire 25 mila diviso fra Grasselli, Fadini, Vaccari, Manfro, Girelli.

Rovigo

Un ferito e tre arresti per una stupida discussione

ADRIA — In una trattoria di Cavarzere i facchini Romolo Avezzù ed Ernano Baldi s'era accesa una discussione sul valore delle proprie rivoltelle che venivano maneggiate ed esaminate senza troppi riguardi. Fu per questo che quella del Baldi esplose improvvisamente ed il colpo feriva l'Avezzù al braccio sinistro. Ne avrà per oltre 15 giorni. I due incauti e certo Baldi Ettore furono tratti in arresto.

Udine

Caduta mortale

CHIUSAFORTE. — Il 10 corr. il caporale dei bersaglieri Gerardo Freda, che prestava servizio presso la Commissione delimitazione dei confini a Chiusaforte, precipitò dal monte Cimone e rimase morto. Dopo 6 giorni venne ricuperato il cadavere mercè l'opera del tenente degli alpini sig. Sibilla della stessa Commissione e di altri militi e borghesi.

La lotta elettorale in Provincia
In Friuli

Udine, 27

Le ultime notizie pervenute sulla votazione seguita domenica confermano i risultati già conosciuti. La caratteristica principale è quella constatata nella due domeniche precedenti: La sconfitta completa dei socialisti bolscevichi; poichè anche i socialisti che ebbero le urne favorevoli, appartengono alla frazione più ragionevole; alcuni anzi si potrebbero dire blocchisti.

Domenica ultimo giorno della battaglia elettorale nei Mandamenti di Udine I., Pordenone e Tolmezzo.

A Udine il blocco liberale democratico è ben solido, e agli oppositori rosso-neri riuscirà ben difficile di poterlo infrangere.

I candidati del blocco a Padova

Padova, 27.

Questa sera è stata tenuta una riunione del blocco di cui fanno parte popolari, liberali e democratici. E' stata fatta la proclamazione della lista dei candidati comunali e provinciali.

I candidati del blocco a Treviso

Treviso, 27.

Nel salone del palazzo Rusteghello, gremito di oltre trecento persone sotto la presidenza dell'avv. Salsa, presenti uomini di tutte le classi e categorie di professionisti, industriali, commercianti, esercenti ed operai, si è proceduto alla proclamazione de candidati al consiglio comunale e provinciale di Treviso. I nomi, ch furono scelti in gran parte tra gli intervenuti alla guerra e fra le migliori competenze liberali e democratiche della città, riscossero la generale approvazione. Su questi nomi, che danno sicuro affidamento di saggia e serena amministrazione, sarà chiamato a pronunciarsi il corpo elettorale, il quale si affermerà su di una lista che vuol significare protesta alle degenerazioni impulsive dei bianchi e dei rossi.

Ecco i nomi pel consiglio comunale: Battistel Agostino ragioniere; Battistella Antonio imprenditore; Battistuzzi Attilio falegname; Berti Antonio generale in congedo; Biasuzzi Eugenio contadino; Bozza Angelo pittore decoratore; Brunelli Giovanni industriale; Caccianiga Gino avv.; Carrer Albino tipografo; Cason Leopoldo calzolaio; Coletti Luigi dottore in legge; Cominotti Alessandro direttore di banca; D'Avmiller Clemente ingegnere; De Marchi Francesco medico; Fosca Angelo ind.; Gemin Silvio commendiante; Gregori detto il giorno innanzi, Fummo coerenti, Giorgio ingegnere; Grollo Augusto professore, Loredan Pietro Vincenzo ragioniere; Mantovani Orsetti Salvatore ingegnere; Marani Claudio dottore in agraria; Mattamaco Leone cooperatore; Marzinotto Augusto possidente; Patrese Roberto avvocato; Sanson Giacomo esercente; Stiffoni Giuseppe impiegato privato; Tommasini Tiberio industriale; Vascotetto Costante commerciante; Van den Borre Aldo; Vianelli Giulio medico; Vianelli Cacchiole Mario medico; Zagolin Evaristo direttore cooperative.

Per il Consiglio provinciale — I.o mandamento: Caccianiga Gino avvocato; Battistella Antonio imprenditore; Gregori Mario avvocato; Biasuzzi Eugenio contadino; Battistuzzi Attilio falegname; Zagolin Evaristo direttore cooperative; - II.o mandamento: Coletti Luigi dottore in legge; Comello Valentino agricoltore; Torso Alessandro veterinario; Tommasini Tiberio industriale; Sanson Giacomo esercente; Cason Leopoldo calzolaio.

Gli avvocati veneti
e la liquidazione danni guerra

Ci si comunica:

«Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, nella sua recente seduta del 22 corrente, deliberava di indire d'accordo col Consiglio di Disciplina dei Procuratori, una riunione in Venezia delle rappresentanze forensi, delle Provincie Venete interessate, allo scopo di conseguire, mercè un largo e intenso movimento, dal potere centrale i pronti, indilazionabili provvedimenti:

a) perchè alleggerendosi i Magistrati di quel sopracarico di lavoro, di cui essi sono ora gravati, per effetto delle nuove competenze speciali, vengano finalmente assicurate la continuità e la regolarità alla Amministrazione della giustizia, la quale, malgrado il buon volere dei Magistrati stessi, lascia ora alquanto a desiderare;

b) perchè, mercè una provvida radicale riforma organica, le liquidazioni dei danni di guerra, abbiano ad essere sottratte alle deplorevoli remore e stasi, che vengono attualmente a pregiudicare tanti e tanto vitali interessi.

Nel contempo votava un plauso solenne al preclaro cav. uff. Iginio Ceccato, che, in questo periodo, di intenso lavoro giudiziario, volle e seppe assolvere il duplice gravoso incarico di Presidente della Commissione Mandamentale di S. Donà di Piave pei danni di guerra e di Presidente del Tribunale, con quella scrupolosa coscienza del proprio dovere, con quella instancabile solerzia, con quella dotta acutezza di intuito e di giudizio, che furono e sono inevitabilmente oggetto di gratitudine e di ammirazione, da parte di tutto il ceto forense veneziano.»

Stamane ad ore 11 spirava serenamente

N. H.

Vincenzo Toderini

Dei Gagliardis Dalla Volta

d'anni 76

La moglie Letizia Balzan, i figli avv. Antonio, dott. Teodoro, ing. cav. Domenico, Maria, e i parenti tutti porgono il mestissimo annunzio.

La cara salma sarà trasportata a Venezia.

La famiglia, per espressa volontà del defunto, non manda partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Conselve (Padova), 28 ottobre 1920.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

Proletariato e capoccia
giudicati da Serrati

Stando a quanto scrivono i fogli bolscevichi la borghesia è come una sentina d'ogni vizio: essa è la causa d'ogni male che affligge l'umanità, essa ha voluto la guerra per avidità di lucro, essa ora specula sui morti, essa è la nemica del proletariato; non ha mai avuto nè avrà mai altro scopo che quello di ingrossare il portafoglio. E viceversa, il proletariato è il modello d'ogni virtù. Esso solo lavora e produce, esso solo è dominato da un alto senso di solidarietà umana, esso solo è buono. Già! E quando taluno obbietta: ma questo benedetto proletariato lavora poco, neanche le famose 8 ore, mangia e beve e sciupa allegramente mentre dovrebbe limitare i consumi e mentre potrebbe e dovrebbe fare delle economie, ed è tanto buono che ogni dimostrazione va a finire a colpi di revolver e di bomba e con assassinio di cittadini inermi come a Torino, e sente tanto la solidarietà umana che boicotta e sottopone a sevizie i compagni che non vogliono farsi schiavi delle Camere del lavoro; quando taluno, dicevamo, si permette di fare queste modeste obbiezioni, state pur sicuri che la risposta è sempre quella; è colpa della borghesia. Sicuro, della borghesia, perchè essa non ha voluto e non vuole l'educazione delle masse, ha mantenuto e cerca di mantenere nell'abbiezione il proletariato, non ha dato e non dà a chi lavora e produce tutto il suo, ma si tiene per sè la differenza, ecc. Insomma, se piove e fa brutto tempo, siamo d'accordo che è la borghesia E questo sentimento della indiscutibile superiorità del proletariato su tutto e su tutti è profondamente radicato fra le masse, e mai come in questa ora l'operaio si è creduto di mille cubiti al disopra di chi lavora di testa. Soltanto chi ha i calli sulle mani produce e ha diritto di mangiare; gli altri sono dei parassiti e devono scomparire. Badate, se ne volete una prova, alle liste dei socialisti: gli uomini d'intelletto ne sono quasi banditi per dare luogo a semplici operai, che evidentemente saranno gli amministratori per... scienza infusa. Ricordate quanto è avvenuto a Bologna, dove gli ex amministratori socialisti non si ripresentano sentendo che mai sarebbero tollerati dai nuovi sopraggiunti, che non vogliono saperne di persone intelligenti e istruite. Anche qui a Venezia la lista socialista è composta in grandissima maggioranza di operai, tanto che il *Secolo Nuovo* nel presentarla fa la *gaffe* di ammettere, senza che alcuno l'abbia chiesto, che è molto debole!

Basta essere proletari tesserati, adunque, per possedere ogni virtù e per riuscire anche degli ottimi amministratori di Comuni. E se i proletari sono così, che dire dei loro capi? I Musatti, i Florian, i Danella, i Giordano, i Bernau che hanno la potestà di dirigere le turbe sono evidentemente degli uomini straordinari, in confronto dei quali noi poveri borghesi facciamo la più meschina delle figure. A pensarci bene, ci sentiamo arrossire ricordando che a scopo polemico siamo costretti di tanto in tanto a ripetere che Musatti è un pescecane del cinematografo (un milione e mezzo di capitale); che Florian è stato per la guerra e poi contro, riformista e poi massimalista; che Danella è un arricchito di guerra mentre lo si potrebbe definire il *poverello d'Assisi;* che Giordano è un ciusciariello mentre è un'aquila; che Bernau il quale vorrebbe nuotare in un lago di sangue borghese è un borghese di tre cotte e ha il portafoglio ben fornito. Gran brutto mestiere, il nostro! Senonchè....

Senonchè il direttore dell'*Avanti!*, G. M. Serrati, va contro corrente e non si mostra feticista del proletariato come è invece feticista ogni socialista che si rispetti e che voglia far carriera. Proprio così. In una recente epistola ai compagni il Serrati scrive:

«L'Italia, paese povero con popolazione densissima, circondato da nemici vicinissimi, senza mezzi di difesa validi, con una borghesia parassitaria relativamente numerosa, *un proletariato poco colto e molto indisciplinato e con una preparazione dei suoi «leaders» assai scarsa*, ecc.».

I nostri proletari sono giudicati! E sono giudicati ben diversamente da quello che siamo usi leggere e sentire nei fogli e dai capi del socialismo; sono giudicati così dal capo del socialismo italiano, da colui che è stato testè in Russia e ha potuto conoscere da vicino il proletariato russo. Sembra quasi di capire che il Serrati fa poca differenza fra questo e quello di casa nostra! E se il proletariato italiano è così scadente, i suoi *leaders* hanno *una preparazione assai scarsa!* E, notate bene, il Serrati non afferma questo per concludere col solito luogo comune che la causa delle cause è la borghesia... No, egli fa una constatazione per dire quali sono i torti del proletariato e le manchevolezze dei suoi capi.

In conseguenza di questo noi ci sentiamo autorevolmente autorizzati di dubitare ancora di tutte le virtù affibbiate al proletariato e del valore dei dirigenti. E tra i Musatti, i Florian, i Danella, i Giordano, i Bernau figureranno sempre quei pescicani, quei voltagabbana, quei borghesi, quei nullatenenti intellettuali che abbiamo dipinto.

Colpa di Serrati!

Agli elettori amministrativi di Venezia
residenti altrove

A Venezia domenica 31 ottobre si combatte una dura battaglia elettorale. Contro il partito socialista ufficiale e una parte della democrazia (quella massonica) che gli si è accodata, liberali, popolari e i migliori della democrazia sono scesi in lotta per evitare che al Comune e alla Provincia venga issata la bandiera rossa, determinante di rovina per tutti i cittadini.

Coloro che risiedono altrove e che per censo o altre ragioni sono elettori amministrativi di Venezia, hanno il preciso dovere, che corrisponde anche al loro interesse, di recarsi a votare. Il lieve disagio di viaggio sarà largamente compensato dai risultati. La vittoria salverà Venezia da una situazione che altrimenti si prospetta disastrosa. Gli elettori del di fuori che avessero bisogno di schede, informazioni od altro troveranno tutto ciò che desiderano alla sede centrale dell'Unione per il Rinnovamento cittadino, presso l'Alleanza Nazionale — Corte delle Ancore, S. Marco, in Venezia.

Toccato!

Il girella della Socialdemocrazia è stato toccato! Abbiamo esumato alcuni suoi scritti asmatici comparsi sulla *Gazzetta* nei quali sosteneva che «ogni lotta di partiti o di persone è DELITTO» e la pubblicazione ha prodotto una notevole eco nella cittadinanza. Molti che non conoscevano davvicino il Marinoni, quelli che lo avevano sentito esaltare da qualche reggicoda, ne sono rimasti scandalizzati. Quelli invece che lo conoscono bene come lo conosciamo noi hanno appena sorriso, senza meravigliarsi affatto. Il Marinoni si sente così duramente colpito, che corre ai ripari e cerca difendersi come può, cioè scantonando, sfuggendo, non rispondendo alla botta dritta. Egli, dunque, ricorda quel progettone sesquipedale, quel polpettone da lui combinato e a cui diede il nome di *legge per Venezia*, e prosegue: «Al comizio promosso dalla risorta organizzazione democratica, in favore di quella legge non aderirono l'Amministrazione comunale e i partiti cattolico e moderato, fecero ostruzionismo i socialisti. E così la concordia invocata da tutti era morta».

Eh no, caro girella. La concordia era stata rotta ben prima, quando proprio voi, prof. Marinoni, fondavate l'Associazione Democratica. Fu allora che l'unione dei partiti venne scissa, fu allora che si iniziò quella lotta di partiti che voi poco tempo prima definivate per DELITTO!

Non cercate, ora, di ciurlare nel manico, di far apparire gli altri come colpevoli d'una colpa che è unicamente vostra. Comprendiamo che questo è il sistema brevettato della casa Marinoni, il quale ha osato persino affermare che la responsabilità della rottura delle trattative per il blocco è degli altri e non sua, che il voltafaccia l'hanno fatto gli altri e non lui, che gli altri e non lui sono venuti meno alla parola data; ma non attacca.

Resta dunque dimostrato che mentre il mantice dei mantici della Socialdemocrazia sosteneva, in un primo tempo, la necessità della unione di tutti i partiti fino a che il sogno di una grande Venezia si fosse avverato, dopo poco, quando la realizzazione del sogno era, come è ancora di là da venire, cambiava parere e provocava la scissione degli spiriti e promoveva la ricostituzione dei partiti fondando l'Associazione democratica. Così compiva quel tal DELITTO di cui sopra.

Questa è la verità e gli sgambettamenti del prof. Marinoni per dimostrare il contrario non fanno che scoprire viemmeglio la sua mancanza di carattere, il confusionismo del suo cervello, la povertà morale per cui egli cerca di nascondersi dietro le spalle altrui anzichè assumere intera la responsabilità che gli spetta.

Una lodevole iniziativa

Alcuni cittadini hanno promosso la pubblicazione del manifesto che segue:

Veneziani,

la vista della nostra città si rinnova, Venezia grande e dolente per molte ferite sarà riscolpita dalla fulminea volontà dei suoi figli.

Di tutti i suoi figli insieme congiunti in un'ora di grande angoscia, chè tutti chiama a raccolta il Leone antico.

Cittadini di San Marco,

protendetevi in difesa del sacro vessillo risollevatelo in alto e ribattezzate le anime vostre nella sua luce purpurea.

Chi si tiene nascosto è indegno di respirare le aure che investono il drappo sfolgorante. Fugga le nostre lagune, varchi il confine. Non si lasci scoprire rintanato nell'antro oscuro dove spera di poter dormire sicuramente.

Colà rimarranno i segni della vergogna e saranno portati alla luce, bollati col fuoco per significare la infamia, la viltà, il tradimento.

Questo comanda l'onore di Venezia, così obbediscono i cittadini fedeli.

Non è vana minaccia. Il pavido nome di chi non osa porre la mano nell'urna votiva sarà scritto e divulgato ampiamente per volontà dei cittadini sottoscritti. I primi dieci, più solleciti a firmare, saranno costituiti in Comitato per dare forma a questa volontà inesorabile.

Al Comitato potranno essere presentate le giustificazioni d'involontaria astensione dal voto.

Venezia, 22 ottobre 1920.

Questo opportuno appello va coprendosi di firme.

Sicchè, chi domenica dimenticherà il proprio dovere, e pretenderà di essere considerato ancora come buon cittadino, è già avvertito.

Una lettera dell'avv. Levi

On. Direzione della «Gazzetta»,

Il «Popolo» si sbaglia. Non voglio star a cavallo. Non so stare a cavallo. Non ho l'abilità equitatoria (o equilibristica?) di coloro che pretendono i voti (purissimi) dei popolari che riconoscono necessari alla vittoria, ma senza alcun rappresentante..... impuro.

Non posso rimanere in un'associazione, che a tre o quattro giorni di distanza si rimangia il voto transigente, e si dà all'intransigenza con gioia pazza, come se non fosse più vero quello che era stato detto il giorno innanzi. Furono coerenti solo coloro che si opposero ad ogni trattativa, preferendo la lotta per l'ideale lontano alle necessità del momento politico, la sconfitta alla realizzazione del programma.

Avevo vagheggiato, come scrissi nella mia lettera di dimissioni, che la democrazia intendesse e volesse fermamente attuare il suo compito di propulsione e di realizzazione, chiamando a raccolta tutte le forze sane della città in un programma che aveva raccolto l'unanime consenso. Essa abdicò invece alle funzioni direttive, dichiarò che i suoi uomini più significativi rinunciavano a partecipare alla lotta, ma questa rinuncia, anche se dettata da amor di concordia, veniva a togliere ogni forza alla sua adesione, ogni slancio al partito in una lotta necessariamente aspra. Toccava ai nostri migliori non di appartarsi, ma di attuare il programma loro con fede e con energia, in questo momento in cui il socialismo che potrebbe essere una forza di redenzione, conduce il paese alla rovina.

I più chiari uomini del socialismo ne condannano la politica, e noi vorremmo indulgere all'anarchia dilagante? Noi dovevamo andare al potere nell'interesse delle masse, anche se le masse accecate ci erano contro, nell'interesse della città che deve risorgere, nell'interesse della patria che non deve lasciarsi alla mercè degli irresponsabili.

Per questo non ho potuto essere solidale con la democrazia in una lotta alla cui efficacia ed utilità non credo, perchè la associazione non ha sentito, al disopra del formalismo ideologico cui obbedisce, altri richiami che mi sembrano più gravi ed incalzanti.

Sono sceso dal cavallo dell'associazione democratica e sono rimasto a piedi.

RAFFAELLO LEVI

Il proletariato deve essere mantenuto all'oscuro

Il *Secolo* di Milano osserva giustamente: «...... onde il segreto assoluto sulla relazione di Morgari sul bolscevismo ungherese; le suppliche dei massimalisti milanesi perchè Malfioli, prima accusato e poi esaltato, non parlasse dell'Ungheria e non accennasse a certi rapporti fra i bolscevichi italiani e Bela Kun; i sotterfugi per nascondere, alterare e ritardare per quanto possibile la pubblicazione delle relazioni ufficiali — rivedute e corrette — della missione socialista italiana in Russia. Il proletariato italiano non deve penetrare nel sacrario della cabala bolscevica. L'inganno è un mezzo di propaganda bolscevica consigliato dalla dittatura di Mosca e l'*Avanti!* che parla tanto volentieri della malafede altrui per nascondere la malafede propria, ha troppo interesse di continuare la tattica di inganni e di illusioni sul bolscevismo perchè si possa osare la pretesa ch'esso abbia qualche parola di onestà e di verità. Ma il tempo è più galantuomo degli uomini».

Proprio così. Il proletariato italiano deve essere mantenuto all'oscuro sui fatti del bolscevismo ungherese e russo, mentre altrove avviene tutto il contrario.

In Germania vi sono uomini coraggiosi come il socialista Bernstein che al Parlamento definì Zinovieff e Losowski *persecutori e oppressori;* al congresso di Halle un socialista indipendente non sospetto, Dittmann — che seppe affrontare la reazione di Noske e con lo stesso coraggio reduce dalla Russia, rivelò gli errori e gli orrori del bolscevismo — ascoltando la esposizione bugiarda fatta da Losowski non potè trattenere un grido di protesta e chiamò Losowski *Internationaler Schwindel*, cioè «truffatore internazionale»; i socialisti tedeschi, inglesi e svedesi hanno conosciuto dalle relazioni delle loro missioni, i disastrosi risultati dell'esperimento bolscevico.

Tra parentesi: questo Zinovieff (testè espulso dalla Germania insieme al compagno Losowski), ha fatto trucidare nelle carceri di Pietrogrado, senza ombra di processo, ottocento arrestati politici. Chiusa la parentesi!

Sarebbe, dunque, interessante conoscere che cosa di bello e di buono si è trovato in Russia; ma dobbiamo ammettere che la domanda rivolta in questo momento ai capi del bolscevismo nostrano è sommamente indiscreta. Come pretendere che si parli dei fasti del leninismo mentre siamo nel periodo delle elezioni? Se il proletariato venisse a sapere in questo momento la verità vera delle cose di Russia quante scalate di meno ai Comuni!

La lista va votata compatta

La lista deve essere votata compatta: niente cancellature, niente sostituzioni. Chi cancella o sostituisce nomi a noi non fa altro che prestarsi al giuoco degli avversari. Eppoi, perchè cancellare o sostituire? Forse perchè qualche nome non va? Malissimo fatto. La lista — ogni lista — è quel che è e va accettata in blocco. Per accontentare tutti i propri aderenti, ogni Partito molto probabilmente dovrebbe compilare altrettante liste!

Tutti i nomi della lista dell'Unione per il risorgimento cittadino sono stati vagliati lungamente e tutti meritano i suffragi. Gli intellettuali da caffè che si atteggiano a critici sono della povera gente, che perde di mira lo scopo finale, cioè la salvezza di Venezia dai bolscevichi. Ognuno si metta bene in testa che questo dev'essere il fine, che questo si sono proposti i partiti associandosi fra di loro e scegliendo i propri candidati e allora si capaciterà che tutte le critiche e tutte le riserve non hanno affatto ragion d'essere, che la mutilazione della lista non è altro che il gesto della mano sporta in soccorso degli avversari.

Obbligo di tutti quanti, adunque, è quello di votare la lista integrale. Chi vota così vota veramente per il bene della sua città. Chi vota così è veramente INTELLIGENTE. Chi invece vota CASTRANDO non è intelligente perchè non si rende conto del male che fa a Venezia, e il suo animo è meschino perchè non sa elevarsi astraendosi da gretti ragioni personali.

Imposizioni di socialmassoni

Ci consta che in una qualche grande azienda di assicurazioni, dei noti socialmassoni, vanno insolentendo contro militi della nostra Unione.

Consigliamo di evitare soprusi. Avranno i signori socialmassoni, anche se fossero dei capiufficio, tutto da guadagnare conservando un atteggiamento prudente e riservato. Ricatti e soprusi nessuno è disposto a subirli ed è bene di dirlo subito per evitare equivoci. E poi dove è andata a finire la famosa libertà che i socialmassoni vanno continuamente predicando?

I comizi di ieri

Il comizio della Unione per il Rinnovamento al Lido

Nella sala del Ristorante «Picco» al Lido, si svolse ieri sera il comizio elettorale indetto dall'Unione per il Rinnovamento cittadino. Numerosissimi gli ascoltatori, sale e piene di unanime consenso le esposizioni dei vari oratori, sereno il dibattito finale.

Per acclamazione è eletto a presiedere l'adunanza il cav. Viale che dà la parola al primo oratore designato, il sig. Perez, presidente dell'Alleanza nazionale di Lido. Questi brevemente sospetta il lato vitale della lotta presente: impedire che i comunisti di Venezia e d'Italia instaurino a imitazione del comunismo di Russia, la dittatura rossa col suo immancabile seguito nefando di violenze e di oppressioni.

Dopo di lui, l'on. Pietro Orsi, salutato dal deferente applauso degli adunati, pronunzia una delle sue magistrali esposizioni, documentata di dati e di fatti. E' da ingenui l'illudersi: — egli dice fra altro — per loro propria confessione i socialisti ci dicono che la conquista del potere comunale sarà per loro una piattaforma per instaurare la dittatura rossa. Da ciò egli passa a esaminare la situazione tragica in cui si dibatte ora la Russia, e che i socialisti recatisi colà hanno pur vista coi loro occhi senza aver poscia avuto il coraggio di esporla interamente e onestamente alle masse, per concludere che una tale negazione di governo trasportata in Italia, mancante di prodotti e colpita subito dal blocco inesorabile delle altre nazioni, porterebbe in breve tempo la Patria allo sfacelo. Miseria, guerra civile e minaccia di paesi stranieri astuti ed avidi che approfitterebbero senza dubbio della tragica confusione per ritogliersi quel che tanto sacrifizio di sangue ha guadagnato all'Italia, ecco ciò che ci aspetta se la vittoria dei rossi uscirà dalle urne.

E che ne sarà allora di Venezia, città così speciale fra tutte, la più vulnerabile dai disordini e dalle agitazioni delle folle. Ogni animo di onesto cittadino non lo può pensare senza strazio.

L'oratore deplora la defezione dei socialdemocratici nell'ora della suprema battaglia. Essi, che ebbero ribrezzo in questo frangente di unirsi ai popolari per la salvezza di Venezia e che invocano e si dicono eredi della grande anima di Giuseppe Mazzini, non dovrebbero dimenticare che proprio Mazzini nel 1847 per la causa italiana che era in cima ai suoi pensieri non disdegnava di scrivere una lettera a Pio IX e nel '59 un'altra ne scriveva a re Vittorio Emanuele II. L'oratore conchiude che i concetti di Patria e Umanità non possono andare disgiunti ma intrinsecarsi in perfetta armonia. Così alle forze negative della distruzione bisogna opporre quelle dell'ordine e del lavoro, e non v'è dubbio che domenica i voti di tutti gli onesti saranno per l'Unione del rinnovamento.

Una larga ovazione sottolinea la fine del discorso preciso e convincente dell'onor. Orsi.

Il terzo oratore, lo studente Spanio, con bella foga, parla ai convenuti sul pericolo minaccioso della rossa falange rivoluzionaria che incalza. Accenna quindi alle specialissime condizioni di vita del Lido che, in caso di violenze o disordini, vedrebbe di colpo paralizzato il suo traffico e inaridite le sue fonti di vita economica. Anch'egli è calorosamente applaudito.

Parlano poscia in contradditorio il professor Alberini, l'immancabile e monotono contradditore di tutti i comizi, e il cav. De Salvatore, i quali ripetono la difesa della socialdemocrazia, accusando principalmente i clericali di disfattismo durante la guerra e sostenendo che la lista presentata dall'Unione comprende in fondo gli uomini che per 25 anni sedendo al Comune nulla hanno fatto in pro' della città.

Giovanni Giuriati paratamente è argutamente risponde a loro, demolendo punto per punto le loro asserzioni, fra il consenso e gli applausi della numerosa assemblea. Egli afferma che durante la guerra disfattisti ce ne furono purtroppo e tra i clericali e tra i socialdemocratici; inoltre quest'ultimi che *per dignità politica* non volevano inclusi nella lista pel rinnovamento i nomi dei popolari, non disdegnavano in fondo, anzi cercavano d'altra parte di avere per sè, per la stessa *dignità politica*, i voti dei popolari; la giunta precedente, pur non scevra da errori, ha compiuto tuttavia delle imprese la cui utilità neanche gli avversari possono denegare: basta citar fra altro lo sviluppo del Lido e la costruzione del Porto di Marghera.

Ma non dobbiamo — l'oratore conchiude — lasciarsi fuorviare da vane competizioni polemiche. Un solo nemico sta di fronte: il socialismo. E' contro di esso che deve essere combattuta la buona battaglia, con piena coscienza del dovere e fede nella vittoria.

Uno scroscio di battimani che dura a lungo accoglie le ultime frasi del discorso, che ebbe larga messe di approvazioni anche nei punti più salienti.

Con questa schietta dimostrazione di simpatia a Giovanni Giuriati il comizio degnamente si chiuse.

L'Unione per il Rinnovamento nelle scuole dei S. S. Apostoli

L'ampio androne a pianterreno di Palazzo Jagher, ai Santi Apostoli, è già gremito di pubblico, allorchè il primo degli oratori annunciati, cav. Alberto Musatti, si accinge a parlare. Egli analizza sottilmente la situazione peculiare di Venezia, in questo momento nel quale essa deve avviarsi faticosamente e tenacemente a riprendere il posto che le compete tra le città sorelle. La lotta elettorale odierna acquista a Venezia un particolare significato: si tratta di sapere se Venezia sarà in un prossimo avvenire un elemento positivo o un elemento negativo nell'economia nazionale, come sarebbe certamente se domani la potestà comunale cadesse nelle mani dei bolscevichi, i quali vogliono instaurare la dittatura del proletariato.

Dopo aver illustrato i problemi che si affacciano all'avvenire di Venezia, l'oratore afferma con forza e con elevate espressioni che non è, no, l'ambizione che ha indotto uomini come il prof. Giordano o come l'avv. Giuriati ad accettare di essere candidati; che non è l'ambizione che ha indotto lui stesso, nazionalista convinto e costante, ad accettare — ma che è la coscienza di un preciso e sacro dovere, quello di offrirsi con tutte le forze sane alla montante marea dei negatori d'ogni idealità di patria e di civiltà; preciso dovere che è anche risposto dalla voce dei fratelli che attendono ancora che la Patria li rassicuri sulla loro sorte futura, a Fiume e in Dalmazia.

Un applauso fragoroso, spontaneo, scoppia nell'aula a questa allusione dell'oratore a Fiume e alla Dalmazia. L'avv. Musatti ne trae argomento per ribadire i sentimenti di fede e di amore di Venezia verso i fratelli dell'altra sponda dell'Adriatico. Nuovi vivissimi applausi salutano la chiusa dell'egregio e robusto oratore.

La parola viene quindi data al sig. Ambrogio Sorteni, tipografo e candidato della nostra lista, il quale acquista subito la simpatia dell'assemblea per il suo eloquio infiammato e vigoroso, e per il suo aspetto aperto e intelligente. Egli esordisce molto opportunamente ricordando che quando egli, dopo aver fatta la guerra come militare di truppa, venne congedato, sperava di poter ritornare al suo lavoro e alla sua casa; invece, dopo due anni dacchè la guerra è finita, non siamo ancora in grado di ritornare alla nostra vita normale, perchè la nostra casa è sempre minacciata da un'orda di sconsigliati, che vuol asservire alla civiltà dei cosacchi il nostro paese, la nostra città. Essi dicono di voler fare il bene del popolo, ma per popolo essi intendono una sola categoria: quella degli operai.

Non è giusto: hanno dei diritti, e sacrosanti anche gli impiegati, anche i pensionati, e tutte quelle categorie di cittadini, che, col sudore della loro fronte, col lavoro onesto ed assiduo, contribuiscono ad elevare la vita comune ed a creare l'economia del paese. A tutelare i diritti di tutti, e non soltanto di una classe, si sono oggi uniti in uno solo tre partiti; in un solo partito, che è quello della pace, del lavoro, della libertà; che vuole che Venezia non diventi indegna del passato di Venezia repubblicana. E nel grido di viva San Marco e viva l'Italia, dopo aver esortato caldamente gli elettori a compier domenica il loro dovere, l'oratore chiude il suo discorso, che era stato spesso interrotto da caldi applausi, tra uno scroscio entusiastico di acclamazioni.

Il prof. Giordano giustifica quindi l'assenza del terzo oratore, dott. Giovanni Chiggiato, indisposto, e annuncia che il Governo ha assicurato che verrà garantito l'ordine e la libertà delle operazioni elettorali.

Il rev. Adolfo Arrigoni fa quindi un caldo elogio del prof. Giordano, ch'egli ha visto sfidare il pericolo nelle doline carsiche per strappare alla morte i feriti più gravi.

Il comizio è quindi sciolto.

Ancora sul comizio alle scuole Gaspare Gozzi

Al comizio dell'altra sera dobbiamo aggiungere qualche altro particolare sul contegno inqualificabile dei socialisti, o meglio dei teppisti, di Castello Rossa.

Quando il presidente dell'assemblea, il prof. Giordano, dichiarò chiuso il comizio, rimasero nell'aula soltanto i socialisti e due gruppi di fascisti. L'avv. Bernau salito sul tavolo ad arringare i compagni, tenne una concione di inaudita violenza, eccitando alla rivolta contro tutto e contro tutti. Egli pronunziò frasi come queste: «E giacchè i fascisti li avete qui presenti è ora di passare ai fatti».

Queste ed altre parole di aperto eccitamento, portarono al parossismo il furore dei socialisti, che si lanciarono numerosi contro i due gruppi dei fascisti. Nella piccola aula avvenne una mischia terribile. Fra gli altri episodi di brutalità citiamo il caso del presidente del Fascio, ing. Stoppolani, che fu aggredito, percosso e derubato della rivoltella, della catena d'oro e dell'orologio.

L'episodio è significante! Bolscevismo applicato anche alle tasche.

Perchè si battono

Perchè vi battete, chiede il *Gazzettino* ai democratici, dal momento che domenica prossima gli elettori vi seppelliranno con funerali di quarta classe.

E il prof. Marinoni risponde con una filza di perchè, dove tra l'altro dice una serqua di male parole contro i buoni conservatori, che l'hanno cresciuto e educato e mantenuto nelle trincee del Comitato di assistenza civile.

Ma il perchè dei perchè l'insigne baciapantofole del Patriarca non lo confessa, ed è questo: perchè i socialdemocratici si augurano di tutto cuore che Venezia cada nelle mani dei bolscevichi. Sperano così di accontentare il Grande Architetto dell'Universo, si lusingano di acquistare la riconoscenza dei socialisti per un prossimo futuro, pregustano la gioia infame di poter dire all'Unione: Ve l'abbiamo fatta!

Circolo Liberale di Castello

Il Circolo Liberale del Sestiere di Castello resta aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 23 per informazioni e ritiro certificati elettorali.

L'assemblea del Circolo Liberale di S. Croce

Questa sera, giovedì 28, alle ore 20, nella Scuola Comunale Femminile a S. Giacomo dall'Orio, Ponte del Megio, Palazzo Priuli, avrà luogo l'assemblea dei soci ed aderenti del Sestiere.

Oratore il candidato Bortoluzzi Giovanni.

Circolo Liberale di S. Polo

La sede del Circolo, S. Cassiano, Calle Botteri N. 1765 è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 23 per le pratiche inerenti al ritiro certificati e schiarimenti riguardanti la lotta elettorale.

La Presidenza del Sestiere di S. Marco

Si avverte che la Sede della Presidenza del Sestiere di S. Marco (Alleanza, Liberali e Popolari) è in una sala del Ridotto (Calle del Ridotto).

E' aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Telefoni: 10-80 e 5-38.

Unione per il Rinnovamento cittadino
Il comizio di questa sera

Questa sera, 28 ottobre alle ore 20.30, vi sarà un comizio elettorale presso le Scuole comunali di S. Provolo.

Oratori: on. Sandrini, sen. Tecchio, Penti.

Orario delle ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6.20 celere (Bucarest, Belgrado, Trieste, Venezia, Milano, Losanna, Parigi); 6.30 D. (1); 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 23.20 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (1) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.15 misto; (per Portogruaro); 6.55 D.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 20 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.55 A. (fino a Bassano) (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Da Rovigo e Bologna si effettua solo le domeniche.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 6.25 D.; 9.20 A. (3); 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 19.45 celere; 21.33 A. (4); 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 8.20 (da Padova) (2); 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (1); 7.25 A. (2) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.

PORTOGRUARO-TRIESTE: 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (da Bassano) (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto (2) (da Bassano).

(1) Da Udine a Venezia sospeso il lunedì.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sospeso la domenica da Milano-Verona.
(4) Sospeso la domenica da Brescia a Verona.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 27

Pres. Tinti — P. M. Bianchi

✱ Premi Paolo Antonio di Angelo di anni 22 di Ostiano di Cremona soldato e Latini Eugenio fu Vincenzo di anni 31 di Roma pure soldato, appellanti dalla sentenza 24 luglio 1919 del Tribunale di Padova colla quale furon condannati il Premi ad anni 1 e mesi 4 di reclusione ed il Latini ad anni 1 di reclusione entrambi colpevoli di furto aggravato qualificato di 10 colli di scope per L. 470, tolti dalla Stazione ferroviaria di S. Giorgio delle Pertiche il giorno 11 giugno 1919 con effrazione di piombi da un vagone, a danno delle Ferrovie di Stato; il Premi inoltre di furto di un collo di tessuti di lana per L. 2000 a danno delle Ferrovie in Padova il 3 maggio 1919.

La Corte li assolve per amnistia.

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

✱ Anselmi Tullio di Gustavo di anni 30 di Padova, detenuto, appellante dalla sentenza 9 luglio 1920 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3 ed un sesto della segregazione cellulare continua e ad un anno di vigilanza colpevole di furto di un portafoglio contenente somma imprecisata sulla persona di una straniero in Venezia il 28 maggio 1920.

La Corte riduce la pena ad 1 anno e mesi 6 di reclusione ed 1 anno di vigilanza. Dif. avv. Marigonda.

✱ Sgulmer Tito fu Luigi di anni 24 ferroviere di Roverchiaro, Leni Luigi di Giuseppe di anni 25 da S. Lucia Extra, Lordani Augusto di Angelo di anni 30 di Mozzecane, detenuti, appellanti dalla sentenza 23 giugno 1920 del Tribunale di Verona che li condannò alla reclusione per anni due e mesi 6 ciascuno colpevoli per correità in furto qualificato di tre tagli di stoffa per L. 2000, di un paio di stivali a gambaletto per L. 150 mediante spiombatura da un carro ferroviario il 6 aprile 1920 in Verona a danno delle Ferrovie abusando della loro fiducia per la loro qualità di ferrovieri.

La Corte riduce la pena ad un anno per ciascuno. Difensori avv. Benini, Gorleri e Sancassani.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 ott.: In città maschi 1, femmine 3 — Denunciati morti 4 — Totale 8.

Del 5 ott.: In città maschi 4, femmine 3 — Denunciati morti 3 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 4 ott.. Frascinelli Giacomo barbiere con Matuea Antonietta imp., celibi — Rosettin Luigi cesellatore con Merzi Italia casal., celibi — Dell'Antonia Faustino meccanico con Bortoluzzi Anna casal., celibi — Gui Cesare meccanico con Memo Giuseppina casal., celibi — Poli Guido macch. con Paggiarin Antonietta casal., celibi.

Del 6 ott.: De Lorenzi Mario ormeggiatore, celibe, con Berengo Roma casal., vedova — Mariani Umberto ferroviere con Favaro Eufrosia casal., celibi — Bettiolo Ebleto cameriere con Tagliapietra Aurelia casal., celibi — Buranelli Lamberto tipografo con Morucchio Aurelia casal., cel. — Morucchio Armando elettricista con Buranelli Caterina casal., celibi — Pedrocco Carlo dipintore con Meneguzzi Maria cotoniera, celibi — Cantoia Francesco ferroviere con Amarini Giuseppina casal., cel. — Masia Antonino r. guardia con Baratto Amelia casal., celibi.

DECESSI

Del 4 ott.: Venturini Gnocchi Ida, di 47 anni, coniug., casal., di Venezia — Rinaldi Giovanni, 75, vedovo, comm., id. — Ziliotto Antonio, 69, con., barcaiuolo, id. — Nanuari Gustavo, 65, con., possid., id. — Vianello Antonio, 59, coniug., coronaio, id. — Orsati Rinaldo, 33, con., capo cann. R. M., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 ott.: Moracca Zaffi Maria, di anni 61, vedova, casal. di Venezia — Campo Bagattin Adele, 33, nubile, domestica, di Forno di Zoldo — Faussone Guglielmo, 81, coniug. operaio di Venezia — Dalla Zorza Bernardo, 77, con. già biad. id. — Tamburini Arturo, 71, coniug. calzolaio id. — Vianello Francesco, 65, celibe, armatore id. — De Mori Giuseppe, 61, con. bracciante id. — Ademi Luigi, 64,4 celibe, già usciere, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Nell'anniversario della morte della sig. Giulia Naccamulli ved. Molin le figlie ed i generi versano L. 150 così divise: L. 25 Infanzia abbandonata; L. 25 nave «Scilla»; L. 25 Croce Azzurra; L. 25 Pro mutilati; L. 25 Orfani di guerra; L. 25 Fraterna Israelitica.

— N. N. ad onorare la memoria di Giuseppe Castelli ed Isabella Ferretti offre ai mutilati L. 50, agli orfani di guerra L. 50.

— Giulia Asquini Sartori offre L. 5 al Patronato di S. Luca per onorare la memoria del comm. Caffi.

— Nella ricorrenza del secondo anniversario di Guido Viali tenente del Genio caduto sul Piave i genitori offrono alla Scuola Sup. di Comm. per la borsa in suo nome L. 50.

— Per onorare la memoria di Mons. Prof. Angelo Zaniol, la famiglia Sbrojavacca offre L. 20 alle Conferenze S. Vincenzo de' Paoli parrocchia S. Simeone e L. 20 Conferenze S. Vincenzo de' Paoli parrocchia di S. Marcuola; Maria Sbrojavacca L. 50 per un letto da intestarsi a nome del defunto nell'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

Ci si comunica:

✱ In ringraziamento dell'assistenza illuminata, amorosa e disinteressata avuta dai signori comm. avv. Luigi Tagliapietra e comm. ing. Attilio Cadel nella triste occasione di una dolorosissima disgrazia, Mons. Giovanni Cottin Arciprete di S. Pietro di Castello, offre direttamente lire cinquanta a ciascuna delle opere pie della sua parrocchia: Patronato Leone XIII, Istituto Patronato, Istituto Buon Pastore, Scuola delle Suore Dorotee, Conferenze maschile e femminile di S. Vincenzo.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Cons. 5 p. c. 68.50 — Rendita 3.50 p. c. 66.30 — Banca Italia 1270 — Banca Comm. Ital. 1076 — Credito It. 642 — Banca Sconto 550 — Banco Roma 109 — Meridionali 325.50 — Mediterranee 138 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 610 — Lanificio Rossi 1280 — Cot. Cantoni 670 — id. Veneziano 190 — Manifatture Cot. 125 — Elba 133 — Terni 5645 — Meccaniche 63 — Breda 180 — Ansaldo 109 — Montecatini 133 — Metallurgica 91 — Edison 495 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 745 Marconi 233 — Molini 215 — Zuccheri 300 — Raffineria 306 — Eridania 282 — Distillerie 812 — Concimi 136 — Esportazione 918 — Beni stabili 285 — Fiat 190 — Isotta 30.50 — Ilva 98.

Cambi: Francia 169.75 — Londra 93.40 — Svizzera 422 — Germania 38 — America 26.77.

GENOVA, 27 — Rend. 3.50 p. c. 66.50 — Cons. 5 p. c. 68.55 — Banca Italia 1276 — Banca Comm. It. 1016 — Credito It. 638 — Banca Sconto 553 — Banco di Roma 110 — Meridionali 326 — Mediterranee 144 — Navig. Gen. Ital. 608 — Raffineria 303 — Industrie 290 — Terni 568 — Ansaldo 107 — Elba 133 — Ilva 97.50 — Molini 216 — Fiat 186 — Marconi 238.50 — Sabaudo 295 — Metalli 88 — Sylos 133 — Italia 70 — Semoleria 316 — Cot. Meridionali 120.

Cambi: Francia 169.75 — Londra 93.28 — Svizzera 422 — New York 26.80 — Germania 38 — Belgio 161.50 — Bucarest 44.85.

Teatri e Concerti

Le cento recite della Reiter

Roma, 27.

Al Teatro Argentina interamente gremito Virginia Reiter con «Madame sans gène» ha iniziato trionfalmente il ciclo delle sue ultime cento recite. Ebbe ovazioni, fiori e feste indimenticabili.

La stagione lirica alla "Fenice,,

Le prove per l'andata in scena di «Walkiria» con la quale opera si inizierà il 3 novembre il primo periodo della annunciata grande stagione lirica alla «Fenice», proseguono instancabilmente in orchestra e in palcoscenico.

La fama del m.o Antonio Guarnieri dà il migliore affidamento che la riapertura del nostro Massimo assurgerà a vero avvenimento d'arte.

Gli abbonamenti si apriranno oggi al Camerino del Teatro e si chiuderanno domenica prossima.

Le prenotazioni e le vendite per la prima sera seguiranno al banchetto sotto le Procuratie ed al Camerino del Teatro.

Secondo spettacolo di beneficenza al 'Rossini,

Venerdì sera 29 corr. alle ore 21, la compagnia Eclettica «Ars et Vita» darà al teatro Rossini la seconda recita di beneficenza pro terremotati di Toscana e inondati del Friuli. Il pubblico accorrerà certo largamente allo spettacolo benefico.

— Dal primo di novembre avremo a questo teatro un corso di recite della Compagnia Veneziana «La Serenissima» sorta col patrocinio di alte autorità delle lettere e delle arti, diretta da Albano Mezzetti e della quale è prima attrice la sign. Bianchini.

La Compagnia promete numerose novità: «Mama picinina» di E. Consolo; «Celeghe», «Eredi de Rigoletto», «Natività» di Biolo; «Richezze de ancuo» di Giovanni Cenzato e Biolo; «La casa dei scandoli» di Varagnolo; «Soto el felze» di Larese e Luzzani; «Prime giosse» di Rossato; «L'Arcobaleno» di Scattolin.

La Compagnia darà inoltre le migliori commedie di Goldoni, Gallina, Sugana, Selvatico, Bon, ecc. ecc.

GOLDONI. — La compagnia Borelli Piperno ha rappresentato iersera una commedia, nuova per Venezia, del signor Renato Fauchois intitolata «La danzatrice innamorata».

Si tratta di tre atti di una inquietante stupidità nei quali è sviluppata la storia di una danzatrice mantenuta da un principe, che si innamora del primo che le capiti in casa complicata con la storia di un piccolo errore poliziesco a proposito del furto di una collana di perle del valore di cinquecentomila lire. Dialogo insulso, assenza di caratteri (meno la macchietta del Principe ben disegnata dal Piperno) inconsistenza dell'azione, tutto concorre a fare della commedia una delle cose più vuote importate dal teatro francese sul teatro italiano. Il pubblico l'ha ascoltata con molta longanimità tollerando, per un eccesso di cortesia verso gli interpreti, che arrivasse alla fine. E alla fine zittì, fischiò, protestò. La commedia fu ben recitata dalla signora Borelli, dal Sabbatini, dal Piperno, dal Becci, ecc.

Stasera l'«Aiglon», domani recita in onore della signora Borelli con «Monna Vanna».

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Aiglon».

Malibran. — Ore 20.45: «Il re di chez Maxim».

Rossini. — Riposo.

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Massimo. — «Il re della forza» protagonista Giovani Raicevich, straordinaria film di avventure divisa in due episodi; il secondo verrà proiettato da lunedì.

S. Marco. — L'imponente lavoro «Il sacco di Roma e gli amori di Tullia d'Aragona» messa in scena grandiosa; ventimila persone: migliaia di cavalli ecc; entusiastico successo.

Italia. — Ultima serie della splendida film americana «Fra gli artigli del Leone». Domani «La preda». In preparazione: «La maschera e il volto» con Italia Almirante Manzini.

Modernissimo. — La bella film «Sole» interpretata dalle due celebrità comm. Giovanni Grasso-Leda Gys, ha raccolto ieri dai numerosi frequentatori del Modernissimo ammirazione e vivissime lodi; continuano le proiezioni con grande successo.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

ULTIMA ORA

I Granatieri del 1. Reggimento tornano a Roma reduci da Bolzano

Entusiasmo, dimostrazioni, qualche incidente

Roma, 27

I granatieri di Sardegna del primo reggimento, che rientravano da Bolzano alla loro sede, hanno avuto stamane dal popolo di Roma le accoglienze che si sono saputi meritare con il loro eroismo ed il loro sacrificio durante la guerra.

Fin dalle 0.30 gruppi di persone e di ufficiali in congedo attendevano nei pressi di Piazza Termini. La folla è andata man mano aumentando: studenti e associazioni con vessilli giungevano a frotte andando ad allinearsi all'uscita della tazione Dalle finestre pendevano bandiere tricolori. Man mano la folla è andata sempre più ingrossando. Quando i baldi giovani compaiono sul piazzale fazzoletti e cappelli sono sventolati, mentre una pioggia di fiori ricopre gli elmetti bruniti dei reduci dal Carso e da mille battaglie.

Tra la folla si alza quindi a parlare un fiumano che vuole recare un saluto ai soldati d'Italia che furono tra primi nella sua città: «Se l'Italia non ha saputo salvare Fiume, Fiume saprà salvare l'Italia — egli dice fra il delirio del popolo.

Lentamente, circondati dalla massa plaudente, i granatieri escono sulla piazza della stazione. Gli applausi sono incessanti, entusiastici. Tra il colonnello e gli altri ufficiali superiori che portano la bandiera alla testa del popolo, sospinto da una carrozzella a tre ruote, il granatiere mutilato alle gambe Tommasini Anacleto sfila anch'egli con i vecchi compagni d'arme acclamato dalla folla commossa.

Tra le personalità notiamo il sindaco di Roma sen. Apolloni, il capo di stato maggiore generale Badoglio, l'on. Federzoni, il comandante il corpo d'armata e numerosi altri ufficiali superiori; numerose rappresentanze di associazioni nazionaliste e patriottiche. Si forma quindi un corteo che è veramente imponente.

All'Angolo di Piazza dei Cinquecento ha luogo il primo incidente. Mentre il corteo procede tra evviva ed acclamazioni, davanti al portone della divisione «Movimento e traffico» alcuni impiegati affacciati alla finestra sembrano voler accogliere con ironia l'entusiasmo della folla. Si vuole allora ceh sia esposta la bandiera, e poichè ciò sembra non essere nell eintenzioni degli impiegati, alcuni giovani fascisti invadono impetuosamente il portone e salgono al piano superiore salutando dalla finestra con la bandiera nazionale i dimostranti plaudenti.

Ma mentre la folla e l'entusiasmo crescono sempre più, anche gli incidenti sembrano infoltirsi. Alcuni cittadini, che pare non vogliano scoprire il capo al passaggio della bandiera del reggimento e ostentatamente mantenersi estranei al saluto degli italiani ai reduci gloriosi, vengono apostrofati dai dimostranti. Parole vivaci vengono scambiate. Qualche bastone fende l'aria qualche pugno sul capo dei vessatori della patria.

Un incidente, spiegabile data la confusione della folla, avviene in Piazza dell'Esedra. Il macellaio Giuseppe Villani che si rova sul predellino di una vettura tramviaria e che già ha salutato la bandiera, scambiato per un socialista viene percosso con una bastonata al capo, malmenato e affidato alle guardie regie che lo trasportano, insieme con un giovane ferroviere, al commissariato del Viminale.

La Piazza dell'Esedra è densa di popolo. Le gradinate sono fitte di spettatori. Dovunque l'entusiasmo prorompe e gli evviva si succedono agli evviva. Il corteo imbocca Via Nazionale fra due fitte ali di popolo e svolta per via Depretis.

Qui si ha un nuovo incidente. La folla si scaglia sul tramviere Luciani Cesare di anni 32, abitante in Via Spezia 32, che si sarebbe rifiutato di levarsi il berretto al passaggio della bandiera nazionale, alle ingiunzioni della folla. Il Luciani, colpito al capo col paletto staccato dalla vettura, sottratto al furore del popolo, viene accompagnato dagli agenti al commissariato.

La folla entra nel cortile della caserma plaudendo ed acclamando. Il comandante del reggimento, fra il più religioso silenzio, e mentre gli ufficiali presentano le armi, pronuncia con voce sonora le tradizionali parole: «Ho l'onore di riconsegnare la bandiera al reggimento».

Il compleanno dell'on. Giolitti

Roma, 27.

L'on. Giolitti compie oggi 78 anni. Al Presidente del Consiglio sono giunti da varie parti voti e felicitazioni.

L'importanza del colloquio Giolitti-Millo

Roma, 27

L'attenzione di questi circoli politici è fissa, più che all'attività del consiglio dei ministri, che ormai si riunisce quasi ogni giorno, a quella dell'ammiraglio Millo che anche oggi ha avuto altri colloqui con l'on. Giolitti e l'on. Bonomi. Una agenzia assicura che dopo queste conversazioni col governatore della Dalmazia il Governo interrogherà anche una personalità fiumana che verrà a riferire sulle aspirazioni della reggenza del Carnaro.

In merito ai colloqui di Millo, per quanto si mantenga il maggiore riserbo, pure da taluno che è in grado di conoscere quale sia la realtà si assicura che l'on. Giolitti è rimasto impressionato dalla chiara esposizione della situazione in Dalmazia fattagli dall'ammiraglio, senonchè il Presidente del Consiglio sarebbe rimasto fermo nelle sue proprie posizioni, mostrando però una tendenza a valutare le osservazioni e le considerazioni avanzate dall'ammiraglio Millo. Al contrario l'on. Bonomi sarebbe ormai decisamente partigiano della tendenza impersonata nel governatore della Dalmazia, che è partito per Zara.

Toccherebbe ora al Ministro della Guerra di far volgere favorevolmente le sorti di quella terra italianissima, avvalorando e dando consistenza a quello speciale stato d'animo che si è andato formando nell'animo dell'on. Giolitti. Avrà l'on. Bonomi l'energia necessaria per adempiere lo arduo compito?

Coloro che credevano e speravano che l'ammiraglio Millo cedesse qualcuna delle sue posizioni si sono ingannati. Con ciò però non si deve intendere che l'illustre ufficiale non senta tutti i doveri di disciplina che sono inerenti alla sua alta carica. Forse domani sarà possibile dare qualche notizia che chiarisca la situazione.

Per ora circa i problemi adriatici si assicura molto autorevolmente che il Governo intende fermamente difendere la contiguità territoriale della reggenza di Fiume con l'Italia.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Governo tratterà senza consentire alla Jugoslavia le consuete tergiversazioni e cioè comincerà col domandare la frontiera delle Alpi Giulie e se incontrasse un rifiuto romperebbe immediatamente.

Caviglia, di passaggio a Padova, smentisce ancora una volta il "complotto,,

Padova, 27.

E' stato oggi di passaggio per Padova il generale Caviglia. Interrogato da giornalisti circa le recenti polemiche sul presunto colpo di stato, ha fatto questa dichiarazione:

«In una corrispondenza da Roma al *Resto del Carlino* appare che io abbia dichiarato ai miei ufficiali di aver avuto offerte da d'Annunzio o dai nazionalisti di fare un colpo di stato. Questa notizia non ha alcun fondamento.»

Belgrado esige la revisione del plebiscito in Carinzia

Trieste, 27

A Marburgo si è costituito un comitato di propaganda per la Carinzia jugoslava. Il comitato ha lanciato un proclama invitante alla costituzione di comitati carinziani in tutta la Jugoslavia, con unico programma: Tutto e tutti per la redenzione della Carinzia.

Nei giorni 29 e 31 ottobre e primo novembre saranno convocati in tutta la Jugoslavia grandi comizi per l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si chieda che il Governo di Belgrado respinga l'esito di quel plebiscito, esigendone la revisione.

In seguito ai maneggi delle autorità carinziane si sono sospesi i rapporti con la Austria; si è sospeso anche un invio di viveri fino a che l'Austria non abbia accettato la revisione del plebiscito e non abbia dato garanzie per l'assoluto riconoscimento dei diritti sloveni sulla Carinzia.

Si chiede inoltre che il governo allontani dal paese tutti gli elementi sovversivi e stranieri per assicurare pane e tetto ai profughi del territorio carinziano.

La sistemazione della città libera di Danzica

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

Si annunzia da Danzica alla «Frankfurter Zeitung»:

Ieri è stato pubblicato il testo della nota con la quale la delegazione della città di Danzica rifiuta di continuare l'esame del progetto elaborato dalla conferenza degli ambasciatori, relativamente alla sistemazione definitiva della città libera di Danzica. La delegazione dichiara apertamente di voler partecipare a nuove discussioni solo nel caso in cui queste siano basate sulla convenzione elaborata dai partiti della città stessa e che fu a suo tempo presentata alla conferenza degli ambasciatori.

La «Frankfurter Zeitung» apprende da fonte bene informata che la delegazione lascierà quest'oggi Parigi se il progetto non sarà [illegible] immediatamente.

Il misterioso assassinio di Miss Kruger

Lettura di atti venuti dall'America

Bologna, 27

Nella seduta odierna si legge l'istruttoria svolta dal procuratore di Stato a New York intorno al delitto. Si narrano le perquisizioni dei poliziotti nel negozio del Cocchi in seguito alla scomparsa dell'infelice Miss Kruger e infine la scoperta del cadavere nel giugno 1917.

Si espongono le pratiche dell'estradizione che, come è noto, non fu concessa avendo il Cocchi conservato, per sua fortuna, la cittadinanza italiana. Infatti il delitto di omicidio di primo grado, con tentata violenza carnale, porta senz'altro la pena di morte con sedia elettrica. Il documento termina esponendo l'errore che l'assassinio della Kruger produsse nell'opinione pubblica di New York.

Si presenta quindi il prof. Rodolfo Pezzoli redattore del «Resto del Carlino» nel 1917 e racconta le indagini fatte per conto d'un collega americano residente a Roma, sul conto del Cocchi. Espone i colloqui avuti col fratello del Cocchi e poi con lui stesso, al quale fece qualche allusione sulla scomparsa della signorina di New York.

Si presenta un altro testimonio, Aldo De Rossi orologiaio, che fu detenuto in cella insieme al Cocchi per un paio di settimane. Il Cocchi disse di essere stato lui ad uccidere la ragazza perchè aveva invano tentato di violentarla. Disse che aveva raccomandato alla signorina di non chiamare la polizia, ma poichè la miss proseguì a chiamare aiuto, egli esasperato la colpì.

Si riprende quindi la lettura degli atti venuti dall'America. Nella deposizione di miss Elena Kruger si trovano altri particolari sulle ricerche fatte dopo la scomparsa della sorella. Lagarenne Jogn, poliziotto municipale di New York, racconta pure le prime indagini compiute nella bottega del Cocchi e nel sottoottega. Risulta che il giorno 16, ossia dopo la partenza del Cocchi, la moglie ne denunziò la irreperibilità. Il 31 maggio il poliziotto seppe dalla moglie dell'arrivo del Cocchi in Italia. Fu presente alla scoperta del cadavere. Megee Francis è la donna poliziotta che diresse le ricerche che portarono alla scoperta dei miserandi resti della Kruger. Disse che il cadavere fu trovato con le ginocchia strette contro il petto mediante una corda di canapa. Riconobbe nel cadavere semi decomposto la ragazza scomparsa.

Nella seduta pomeridiana si è proceduto alla lettura dei documenti americani. Uno di questi ha destato vivo interesse. E' la denunzia fatta da certo signor Ljuk il quale ebbe a perdere la propria figlia a New York in circostanze perfettamente identiche a quelle della famiglia Kruger. Egli ha assediato le autorità americane ed il ministro degli esteri d'Italia denunziando il caso tragico avvenutogli e sostenendo che esiste in America una vasta organizzazione di malfattori al solo scopo di violare le ragazze. Egli poi accusa come capo di tale organizzazione nientemeno che il giudice Swan, già più volte nominato nel processo come l'autorità generale di New York. Il caso Cocchi che uccise la Kruger, secondo questo signore, non sarebbe altro che un semplice episodio della quotidiana opera criminale di questa associazione. Tale lettura, che non ha grande importanza pel processo, attira l'attenzione del pubblico.

Da ultimo si sono lette molte altre testimonianze di poco conto. Infine il pubblico ministero e le difese hanno annunziato le tesi che sosterranno. Il pubblico ministero ha detto che sosterrà la tesi della piena colpevolezza del Cocchi. La difesa invece ha detto che sosterrà come difesa principale l'innocenza di lui e come tesi subordinata la parziale infermità di mente e l'ubbriachezza.

Diaz e il centenario di Napoleone

Roma, 27

Il generalissimo Diaz è stato chiamato a far parte del comitato per il centenario della morte di Napoleone I, comitato di cui fanno parte il generalissimo americano Pershing, il maresciallo Foch e il maresciallo Douglas Haig.

Tutte le nazioni che assicurarono, attraverso le quattro grandi armate, la vittoria del 1918, concorrono con denaro e col loro alto prestigio ad onorare la solennità napoleonica che avrà un'eco in tutto il mondo.

Ancora un incidente franco-tedesco

Parigi, 27

L'Agenzia Havas ha da Berlino:

L'addetto alla cancelleria del Consolato francese ad Amburgo è stato bastonato e ferito da alcuni individui.

Il console generale ha chiesto al Senato di Amburgo di prendere severi provvedimenti contro i colpevoli.

L'ambasciatore di Francia a Berlino ha appoggiato il reclamo presso il Ministro degli Esteri.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 29 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 260 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 29 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 28 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Centesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

TROVATE DI ECONOMISTI

Il salario ideale

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 28

Uno scienziato inglese sarebbe dunque riuscito a trovare poco meno della quadratura del circolo, cioè il «salario ideale».

Il geniale inventore è Lord Cowdray, il quale nel suo discorso di apertura dell'anno scolastico, che pronunciò quale rettore, dell'Università scozzese di Aberdeen, la città dei palazzi di bianco granito, si occupò unicamente della grande questione del giorno, cioè della rimunerazione del lavoro. Non poteva scegliere argomento di maggiore attualità.

L'oratore descrisse la situazione attuale, tratteggiò la soluzione proposta dai socialisti che prevede la ripartizione della proprietà, dimostrando come essa non possa condurre ai risultati pratici che se ne sperano. Interessante fu la sua dimostrazione della impossibilità in cui lo Stato trovasi di assicurare ai suoi salariati una situazione economica effettivamente migliore di quella che essi possono procurarsi da imprese e capitalisti privati. Con l'amministrazione statale i salari sono nominalmente più elevati, ma la produzione diminuisce costantemente e dopo una durata più o meno breve di questo regime si notano i sintomi della disorganizzazione e della inefficienza dei servizi, quindi fa seguito la crisi inevitabile.

Per raggiungere condizioni migliori i salariati ricorrono allo sciopero, ma esso pure non è un'arma efficace; separa datori e prenditori di lavoro in due campi nemici, che hanno sempre difficoltà a riconciliarsi e impedisce loro di mettersi d'accordo per trovare una soluzione veramente pratica e soddisfacente. L'attuale sciopero dei minatori ne è la dimostrazione più evidente.

Eppure la situazione del mondo industriale è tutt'altro che soddisfacente e bisogna assolutamente venire ad una riforma stabile e radicale che permetta di riprendere il lavoro con buona lena.

Bisogna trovare una soluzione pratica, una forma ideale di salari. Quali sono i fattori di questo salario? Lord Cowdray afferma che sono tre:

Il primo è la garanzia di un minimo di salari che assicuri ai lavoratori di non cadere nella povertà; questo primo fattore è ormai conseguito si può dire da tutte le classi di lavoratori (in Isvizzera sarebbero da escluderne sole poche categorie di lavoratori a domicilio).

Il secondo fattore è costituito da un premio di rimunerazione per la maggior efficienza individuale; sotto forme diverse è il lavoro a cottimo, che ha già trovato una vastissima applicazione in molte industrie.

Il terzo fattore è la partecipazione agli utili dell'impresa. Siamo ancora al principio della sua applicazione.

I lavoratori, osservò l'oratore, non hanno capitali per partecipare alle imprese con la sottoscrizione di azioni. Le classi di lavoratori hanno però delle cooperative che potrebbero assumere in molti casi questo compenso; ma in simili circostanze la partecipazione sarebbe troppo indiretta per dare il risultato che se ne spera.

Il Rettore della Università di Aberdeen ha riassunto alcuni dei punti la cui applicazione secondo lui potrebbe condurre alla soluzione auspicata, pur osservando che non aveva la pretesa di risolvere il problema. Egli si è dichiarato favorevole alla partecipazione degli operai alle imprese dove lavorano. Secondo il suo concetto si dovrebbe riservare una parte degli utili per compensare il capitale per i rischi che corre ed i servizi che rende. Un'altra parte è da destinarsi al lavoro intellettuale e al lavoro pratico particolarmente provetto, che rende dei servizi speciali. E una terza parte degli utili deve essere ripartita fra il capitale, la direzione e gli operai. Le basi di questa ripartizione devono necessariamente variare da un caso all'altro.

Egli ha proposto di rendere possibile agli operai anche la partecipazione alla costituzione del capitale mediante piccoli versamenti ebdomadari.

Fin qui il signor Rettore di Aberdeen non ha detto niente di nuovo. Ma poi aggiunse che gli operai dovrebbero avere dei rappresentanti per assistere l'amministrazione e occorrendo anche la direzione. Per cominciare, questa partecipazione degli operai dovrebbe consistere unicamente nella facoltà di dare dei consigli sulle questioni di dettaglio, sull'esecuzione del lavoro e sulle operazioni amministrative; gradualmente, col crescere dell'esperienza e con l'abituarsi a questa collaborazione, sarà il caso di aumentare la partecipazione e le responsabilità dei rappresentanti degli operai, da scegliersi fra coloro che sono al servizio dell'impresa da un numero maggiore di anni.

Lord Cowdray non ritiene possibile di addivenire d'un tratto ad una formula che risolva in modo soddisfacente il problema della partecipazione dei salariati all'amministrazione della loro impresa, vi si potrà aggiungere soltanto in seguito ad una lunga esperienza. Egli accetta però categoricamente il principio di questa partecipazione che trova consigliabile e pratica.

Ma perchè quando il concetto della partecipazione delle maestranze alla direzione fu sostenuto e adottato dall'Italia, all'estero si volle vedere in questa misura un passo verso il bolscevismo, e perchè la borghesia dei paesi alleati e di quelli neutrali ne fu indignata?

Constatiamo che appare strano che la questione venga proclamata come perfettamente naturale e logica da una cattedra tanto autorevole come quella del Rettore di Aberdeen, mentre un mese prima, quando veniva sollevata in Italia, la si considerava come un passo rivoluzionario e fu causa dell'annullamento di contratti e del ritiro di crediti importantissimi. Ha ragione Lord Cowdray di dichiarare che l'applicazione dei tre fattori suaccennati conduce al «salario ideale». Ma per conseguire il terzo fattore quanto cammino resta ancora da percorrere....

EMILIO COLOMBI

Resipiscenza?

C'è nell'*Avanti!* un singolarissimo articolo, con cui auspicando al successo delle trattative coi Jugoslavi, esprime il desiderio che «l'accordo non venga raggiunto col sacrificio delle ragioni altrui... abbandonando ai Serbi il popolo montenegrino lottante da due anni contro i Serbi con insuperato eroismo per conservare la propria libertà». E parla del «martirio del proletariato montenegrino» al quale l'invasore ha fatto ormai conoscere tutti gli errori delle più efferate barbarie.

E gli Italiani di Fiume e di Dalmazia dobbiamo invece lasciarli sottoporre all'efferrata barbarie, a quello che l'*Avanti* chiama l'empio mercato del capitalismo internazionale, specialmente quello francese?

Non sarebbe questo un «delitto inespiabile» ancora maggiore perchè si tratta di nostri fratelli? L'*Avanti!* si commuove per il popolo della Cernagora — ma non per i nostri fratelli; e addita al l'esecrazione coloro che, tra noi, lottano perchè essi siano sottratti al dominio della barbarie serba. Speriamo almeno, che, cominciando dai Montenegrini, la sua pietà, che si è mossa altre volte per gli Arabi e per gli Irlandesi, arrivi, una volta tanto, agli Italiani!....

Aumenti al personale postelegrafonico

Roma, 28

Su proposta del Ministro delle Poste, on. Pasqualino Vassallo, il consiglio dei ministri nella seduta di ieri ha approvato un provvedimento in base al quale è aumentata di lire 3.25 al giorno, a decorrere dal primo giugno scorso, la diaria del personale avventizio, computistico, dattilografico, speciale e di fatica applicato al servizio dei conti correnti e degli assegni postali.

Analogo provvedimento, approvato nella medesima seduta, concede alle telefoniste ausiliarie uguale aumento di lire 3.25 sulla attuale attribuzione giornaliera, colla stessa decorrenza 1 giugno u. s.

(*Stefani*)

Una laboriosa giornata politica

Roma, 28

In un colloquio fra l'on. Giolitti e il segretario generale della Camera sono stati presi accordi per l'ordine del giorno della prima seduta di riapertura. Se le voci che circolano sono esatte, il governo non farà delle comunicazioni, a meno che nei giorni susseguenti non sopraggiungano fatti nuovi.

La riapertura della Camera e i lavori

Il governo, nel giorno stesso della riapertura della Camera presenterebbe una serie di disegni di legge di carattere economico, finanziario e sociale che in certo qual modo dovrebbero sostituire le comunicazioni, dimostrando all'atto pratico come abbia mantenuto le promesse e gli impegni presi dinanzi al Parlamento.

Ma indipendentemente da ciò la questione della situazione interna rimane per certi sintomi che già si manifestano negli ambienti di Montecitorio, quella che più appassiona e sulla quale pare difficile che la Camera possa sorvolare, incominciando i suoi lavori.

A proposito di tale situazione sono già depositate alla presidenza della Camera molte interrogazioni e interpellanze che si riferiscono tanto alle condizioni generali del paese, quanto ad episodi particolari. Si ha ragione di credere che altre ne saranno presentate alla riapertura della Camera e che il governo si riservi di fare le sue dichiarazioni sulle direttive della politica interna rispondendo a tali interpellanze, a cui certamente si aggiungerà qualche mozione che potrebbe essere presentata dal gruppo socialista, prendendo occasione dalla pretesa reazione.

Discussione e voto sulla politica interna

Una discussione ed un voto sulla politica interna sono dunque da prevedersi con sicurezza per l'inizio dei prossimi lavori parlamentari. E' anche vero che c'è chi vorrebbe fare una discussione più lunga, estendendola a tutta la politica del ministero, con particolare riferimento, oltre che alla politica interna, a quella estera, ma non è probabile che per la riapertura della Camera si abbia una qualsiasi soluzione della questione adriatica.

C'è ad esempio una agenzia la quale ritiene che su tale questione siano per intervenire elementi nuovi, tali da far sospendere, sia pure per breve tempo, ogni ulteriore decisione sui negoziati con la Jugoslavia, che si dicevano da più giorni imminenti e per i quali fino ad ieri sera nulla era ancora definitivamente stabilito.

Si afferma nei circoli ministeriali che informazioni da Belgrado indicherebbero come passibile di nuove complicazioni la situazione politica interna della Jugoslavia, ove si segnalano gravi rivolte in Croazia, nonchè voci di dissensi e di crisi ministeriale probabile a Belgrado. Ma indipendentemente da ciò il ministero dovrà, prima o poi — e noi crediamo piuttosto prima che poi — iniziare una discussione generale, tanto più che richiederà alla Camera dei deputati di rinnovare la concessione dell'esercizio provvisorio.

La questione adriatica riesaminata oggi al Consiglio dei ministri

Per domani alle 10 è stato convocato il consiglio dei ministri. In questa riunione sarà esaminata nuovamente la questione adriatica in rapporto alla situazione in Dalmazia ed in relazione all'esposizione che su di essa ha fatto, al capo del governo, l'ammiraglio Millo.

Il consiglio delibererà inoltre sulla nomina della delegazione italiana per il convegno con la Jugoslavia e sulla proposta di legge da presentare al Parlamento, tra le quali vi saranno provvedimenti di indole finanziaria.

Il presidente del consiglio, poco dopo il suo arrivo a palazzo Viminale, ha ricevuto alle 9 il comm. Imberti direttore generale del commissariato approvvigionamenti e consumi, col quale ha avuto un colloquio di circa mezz'ora. La conversazione ha avuto per oggetto la situazione alimentare del paese e le condizioni nelle quali si trovano attualmente gli approvvigionamenti in Italia.

Bertolini membro della delegazione per l'Adriatico

Quindi l'on. Giolitti ha avuto un nuovo colloquio col sen. Bertolini, la cui nomina a membro della delegazione italiana per le trattative coi jugoslavi è data per sicura negli ambienti meglio informati.

Poi alle 10.30 alla presidenza del consiglio è stato ricevuto il comm. Montalcini segretario generale della Camera dei deputati. La breve conversazione svoltasi tra i due ha avuto per argomento la prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Alle 11 l'on. Giolitti, dopo una breve conversazione con due distinte signore americane, amiche affezionate dell'Italia, ove hanno per lungo tempo esercitata una illuminata beneficenza, ha avuto un colloquio di una trentina di minuti col senatore Rolandi Ricci.

Alle 15 poi il presidente del consiglio ha avuto una conferenza di circa un'ora col ministro delle Finanze on. Facta, in cui sono state trattate questioni inerenti ad alcune nuove riforme tributarie che il ministro ha intenzione di presentare al parlamento, al prossimo convegno italo-jugoslavo e sulla questione finanziaria del municipio di Fiume, sulla quale il sindaco di quella città avv. Gigante, ha richiamato l'attenzione del governo.

La situazione economica della Reggenza del Carnaro

Si assicura che in questo colloquio è stata anche esaminata la situazione economica della reggenza del Carnaro secondo l'esposizione fatta dal cav. Gigante che si trova a Roma allo scopo di interessare il governo alla questione.

Il «Corriere d'Italia» scrive che contemporaneamente all'azione che qui svolge il sindaco di Fiume, Gabriele d'Anunzio chiede in cambio della restituzione del piroscafo sequestrato a nome della reggenza del Carnaro, una somma proporzionale ai 60 milioni e più cui ascende il valore del carico della nave.

Secondo lo stesso giornale, che del resto non ha mai dimostrato simpatie per d'Annunzio, il governo risponderebbe picche. Invece alcuni circoli politici ritengono che il governo terrà distinte le due questioni. Senza dubbio della cosa si occuperà il consiglio dei ministri nella riunione di domani, tanto più che in essa l'on. Facta esporrà la nostra situazione finanziaria ed economica.

Egli ritiene urgente affrontare la questione di un incremento delle entrate, reso indispensabile dal progressivo aumento delle spese dovuto non tanto alle cause di accrescimento derivanti dagli impegni e sopratutto dalle recenti concessioni fatte al personale dipendente dalla amministrazione dello stato, quanto all'inasprimento dei cambi.

Gli inevitabili acquisti all'estero di ingenti quantità di materie prime e sopratutto del grano dall'America, acquisto che ora viene fatto in condizioni molto più onerose appunto a causa della diminuita potenzialità della nostra valuta, imporranno ai contribuenti altri sacrifici e il consiglio dei ministri dovrà esaminare il programma finanziario del ministro competente.

Prossimo movimento di prefetti?

Secondo l'Agenzia «Argo» in un prossimo consiglio dei ministri sarebbe deliberato un movimento di prefetti. Il consiglio ha già dato mandato in proposito all'on. Giolitti, il quale presenterà le sue proposte sia per provvedere ad alcune prossime vacanze, sia per dare luogo ad alcuni trasferimenti reclamati da necessità di carattere politico.

Il ministro dell'Industria, di pieno accordo con i colleghi di gabinetto, intende che si ottenga a qualunque costo il ribasso dei generi di consumo che risultano tenuti alti artificialmente.

Per ribassare i generi di consumo

Sarà esplicata al riguardo una intensa opera di propaganda, portando a conoscenza del pubblico, con l'affissione in ogni negozio di speciali tabelle, il costo dei generi di produzione nazionale. Il governo ha anzi già iniziato tale opera, facendo pubblicare i prezzi ottenuti per il consorzio dei manufatti delle industrie laniere nella fornitura di stoffe unicolorate e di fantasia.

Si provvederà affinchè in ogni negozio, accanto alle merci estere, ad eccezione dei prodotti di carattere spiccatamente artistico, vengano esposti i corrispondenti articoli di fabbricazione italiana, in modo che il pubblico possa fare confronti sulle qualità e sui prezzi più facilmente determinabili pei prodotti nazionali.

Nello stabilire le percentuali di corrispettivo delle spese di esercizio di cui potranno essere gravati gli oggetti in vendita, non si terrà conto affatto di quelle eccessive spese di impianto, di illuminazione, di personale ecc. che non rappresentano una vera necessità del commercio e che non è giusto vengano pagate dai clienti.

Fiume, Vilna, Klagenfurt

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

(C.) — La «Tribune de Geneve» pubblica un articolo di Maurice Millioud nel quale sono paragonati i casi di Fiume, Vilna e Klagenfurt.

Per quanto riguarda Fiume, Millioud dice che basta considerare i fatti per comprendere che il caso della città adriatica è ben distinto da quello di Vilna e di Klagenfurt. A Fiume la popolazione è prettamente italiana e si è dichiarata tale ancora prima della rovina dell'impero austro ungarico. Essa ha confermato le sue decisioni sempre e si è mantenuta inflessibile contro ogni pretesa degli jugoslavi e degli alleati. Per il principio della libera disposizione e per quello delle nazionalità, Fiume deve appartenere all'Italia.

La città adriatica prima della guerra era un corpo a sè che godeva di una larga autonomia e che apparteneva solo alla corona ungherese. Fiume non ha mai fatto parte della Croazia, la sua prosperità economica dipendeva forse non dall'Italia, ma l'anima dei fiumani era italiana e così anche la tradizione, la coltura, la chiara coscienza dell'appartenere tecnicamente, linguisticamente, storicamente all'Italia, inoltre gli istinti profondi di cui la ragione stessa si alimenta la portavano a voler far parte del regno d'Italia.

Il gesto di d'Annunzio, secondo il giornale ginevrino, qualificato per una impresa folle, è esso stesso un simbolo dell'italianità.

Altro è invece il caso di Vilna ed ancora altro è quello di Klagenfurt. Le truppe di occupazione ed il generale Zeligowski non sono degli stranieri come i soldati jugoslavi lo sono in Carinzia e nella maggior parte sono uomini che hanno gli stessi sentimenti di quelli che ha portato d'Annunzio a Fiume.

Solamente molto diverso è il desiderio della popolazione, la quale non intende unirsi ai polacchi, come pure quella di Klagenfurt non intende di appartenere alla Jugoslavia.

Concludendo, Millioud dice che tutta la questione di Fiume sta nel fatto che non si vuole concedere la città all'Italia, mentre la popolazione lo vuole; per Vilna e Klagenfurt invece si è disposti ad accettare la volontà della popolazione.

I funerali del Re di Grecia

Il principe Paolo erede legittimo?

Roma, 28

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* ad Atene telegrafa in data 27:

Stamane dal castello di Tatoi la salma del Re Alessandro è stata trasportata alla cattedrale di Atene. I trenta chilometri che separano Tatoi da Atene sono stati percorsi da un lungo corteo di automobili a passo d'uomo. In un primo automobile vi era un crocifisso, in altri seguiva il clero col metropolita. La salma del Sovrano, coperta dalla bandiera nazionale, era deposta sull'automobile privata del defunto opportunamente adattata. Nell'automobile successiva aveva preso posto la Regina Olga e in un secondo la signora Manos, moglie morganatica del Re. Le due automobili trasportanti le due signore erano contornate da una fitta folla reverente e passavano tra il saluto commosso della folla che assisteva lungo il percorso. Le truppe scaglionate lungo le vie e le piazze attraversate dal corteo rendevano gli onori militari.

La salma rimarrà esposta nella cattedrale fino a venerdì quando saranno celebrati i solenni funerali.

L'*Eleoteros Typos* annuncia che fino dopo le elezioni nessun passo sarà fatto presso il principe Paolo. Il consiglio dei ministri aveva deciso che il ministro di Grecia a Berna avrebbe comunicato al principe che secondo la costituzione egli era considerato come legittimo erede del defunto Re Alessandro e pertanto proclamato Re.

Secondo i giornali alcune condizioni sarebbero state poste al principe Paolo per la sua assunzione al trono, ma ad ogni modo egli deve essere considerato come successore del Re Alessandro. Secondo l'*Eleoteros Typos* nulla sarebbe deciso in contrario, ma ogni passo sarebbe rinviato a dopo le elezioni.

La situazione mineraria inglese si è aggravata

Parigi, 28.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra:

Sembrerebbe che le difficoltà che sono sorte improvvisamente iersera nei negoziati fra il Governo ed i minatori siano dovute a nuove esigenze di questi ultimi, che avrebbero formulate richieste sulle quali non sembra più possibile l'accordo.

La situazione si è perciò aggravata e si attende con impazienza il risultato della conferenza che deve aver luogo nel pomeriggio.

Londra, 28

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che quando i rappresentanti dei proprietari delle miniere di carbone si sono recati oggi a Downing Street, i ministri hanno partecipato loro le condizioni che saranno oggetto di un accordo ed i rappresentanti dei proprietari delle miniere di carbone hanno accettato queste condizioni. I membri del comitato esecutivo dei minatori hanno conferito poi con i ministri dalle 12 alle 14.20 e dopo una sosta di due ore si sono recati nuovamente a Downing Street.

Il Governo ritiene che l'aumento di salario debba essere accordato a titolo di prova per un periodo di un mese fino a che la questione della produzione sia definitivamente risolta, ma i ministri insistono perchè questo periodo sia di tre mesi.

All'ultima ora si annuncia ufficialmente che le condizioni sull'accordo nello sciopero dei minatori sono state accettate e saranno sottoposte al referendum dei minatori.

Il traffico della Svizzera

attraverso il porto di Genova

Dichiarazioni del Presidente Motta

Roma, 28

Il «Tempo» pubblica una intervista che il suo corrispondente da Zurigo ha avuto con l'on. Motta presidente della confederazione elvetica.

Interrogato se fosse vero che il governo federale abbia dato il suo appoggio alla deviazione dei traffici svizzeri dal porto di Genova verso quello di Marsiglia, il presidente ha risposto:

— Niente di più inverosimile: anzi l'85 per cento dei traffici di cereali ha fatto capo al porto di Genova e non a porti francesi. E' tuttavia possibile — soggiunse l'on. Motta — che dei privati importatori o esportatori, un po inquieti per lo stato sociale apparente dell'Italia, abbiano accettate le offerte di armatori francesi, deviando così i loro trasporti.

Dopo avere affermato che egli personalmente non crede che i francesi intendano sfruttare la precaria situazione finanziaria dell'Italia, l'on. Motta ha escluso assolutamente che il governo svizzero si sia lasciato influenzare. Anzi egli ha osservato che il cambio favorevole ed il ribasso della lira anche in confronto del franco francese dovrebbero consigliare i commercianti svizzeri a servirsi del porto di Genova per il transito delle loro merci senza contare poi che nessuna comunicazione con il mare è per noi più comoda di quella che passa per Genova.

Bisogna però tenere presente — ha continuato l'on. Motta — che noi come governo non faremo mai un monopolio qualsiasi ad un porto, cioè non firmeremo mai una convenzione, ma daremo sempre la preferenza a coloro che ci offriranno migliori condizioni e garanzie, quale è appunto il caso di Genova. Quindi, seppure esagerati timori da parte di importatori svizzeri li hanno distolti dal servirsi del porto di Genova, il governo federale non sposterà mai il suo traffico per la effervescenza che può regnare in questo momento in Italia.

Interrogato sulle dichiarazioni fatte recentemente dal signor Matter, rappresentante delle ferrovie federali, il presidente Motta ha risposto che egli personalmente avrebbe preferito che il signor Matter si fosse astenuto da simili dichiarazioni, perchè egli è semplicemente rappresentante delle ferrovie federali.

Il presidente ha quindi manifestato la sua soddisfazione per le dichiarazioni che gli sarebbero pervenute in questi giorni dall'Italia, secondo cui le merci che si trovavano a bordo del «Cogne» verrebbero totalmente riconsegnate.

Parlando quindi della situazione interna dell'Italia il signor Motta ha detto che certamente l'Italia si trova in una fase di rapida evoluzione, ma che sono in malafede coloro che dicono che una tale crisi non possa essere superata. L'occupazione delle fabbriche ha preoccupato moltissimo l'opinione pubblica svizzera, ma egli ritiene che il governo italiano non poteva agire diversamente e la linea di condotta dell'on. Giolitti non ha un significato di debolezza, ma di suprema saggezza. Noi svizzeri — ha soggiunto l'intervistato — non abbiamo nessuna ragione di preoccuparci di quanto si svolge in Italia. Al contrario vediamo con simpatia la sua politica fondata sull'idea della pacificazione internazionale, che è del resto la linea direttiva della nostra azione.

Il presidente ha espresso il suo rammarico nel vedere che alla conferenza della Società delle nazioni, mentre l'Italia sosteneva l'idea dell'ammissione delle potenze centrali, appoggiata anche dall'Inghilterra, fossero proprio i rappresentanti della Svizzera, la cui funzione internazionale dovrebbe essere la pacificazione, ad opporvisi.

Il presidente Motta ha concluso ripetendo che egli ha grande fiducia nell'on. Giolitti, sia per la sua grande cordialità, come per la serenità d'animo che colpisce e irradia dalla sua persona.

Di Giolitti — ha aggiunto l'intervistato — si può dire che egli sappia creare la calma intorno a sè nei momenti più difficili. E questa per un uomo di governo è una virtù essenziale.

Da ultimo il presidente Motta ha recisamente smentito le voci secondo le quali il governo federale avesse preso disposizioni per reprimere una propaganda intesa al ritorno di re Costantino il quale gode l'ospitalità svizzera e, come tutti i rifugiati politici, ha l'obbligo di astenersi da qualsiasi azione.

Commentando l'intervista del presidente Motta il «Tempo», dopo avere ringraziato il presidente per le parole esplicitamente gentili, illustra il caso del porto di Genova che ha dato occasione all'intervista.

La recente visita del signor Matter — delegato del governo svizzero a Genova — scrive il «Tempo» — è stata utilissima per mettere a posto parecchie cose. Da qualche tempo il traffico di importazione e di esportazione dalla Svizzera disertava in misura sempre più preoccupante il porto di Genova ed affluiva a Marsiglia. Il signor Matter ha spiegato le cause di queste deviazioni di traffico e le ha riassunte tutte in una origine: La concorrenza di Marsiglia a Genova. Geograficamente parlando, Genova presenta una abbreviamento di percorso ferroviario rispetto a Marsiglia ed ecco perchè Genova si è imposta fino ad ora alla Svizzera a preferenza di Marsiglia. In Italia si è prodotto il fenomeno del disservizio ferroviario e da qualche mese la stampa francese conduce una attivissima campagna di denigrazione dei porti italiani e delle ferrovie italiane, basata su questa tesi: Porti e ferrovie italiane sono organi bolscevizzati. E' necessario isolarli e boicottarli.

Il giornale marittimo commerciale, il «Llopd Francais», affermava che gravissimi disordini sono provocati continuamente nel porto di Genova ove si impedisce lo scarico delle navi.

Il «Tempo», a proposito di tali affermazioni, dice che invece il porto di Genova ha mantenuto durante il mese di settembre le seguenti velocità medie di scarico delle navi: 1200 tonnellate di carbone e 900 tonnellate di grano al giorno. A conti fatti non sembra che Marsiglia possa vantarsi di migliore rendimento. Si può dunque affermare che sia porto delinquente, come si scrive all'estero, un porto che raggiunge questi risultati? Oltre a ciò il porto di Genova ha saputo battere qualche «record» non mai battuto da Marsiglia. Il piroscafo «Tremayne» ha scaricato carbone in ragione di 1433 tonnellate al giorno. Il piroscafo «Virginian» per 1430, il piroscafo «Rosina» ha scaricato grano per 1174 tonnellate al giorno, il «Mongibello» 1188 tonnellate al giorno.

Molto, moltissimo dobbiamo migliorare il funzionamento dei nostri porti e delle nostre ferrovie, ma non è questo un buon motivo per permettere che concorrenti esteri approfittino di queste condizioni per denigrare oltre misura. Sarà quindi molto opportuno — conclude il «Tempo» — tenere gli occhi aperti su questa crociata anti-italiana e difenderci ribattendo alle accuse con le cifre del rendimento che sanno raggiungere i lavoratori italiani.

Un comunicato
della Reggenza del Carnaro
Le merci del "Cogne,, saranno vendute

Fiume, 28

Il Comando di Fiume comunica:

La presidenza del Consiglio dei Ministri ha diramato alla stampa una diffida relativa alla vendita del materiale costituente il carico del *Cogne*. Il Governo italiano che, senza pressioni nè degli alleati, nè dell'associato, impose contro la libera città di Fiume un blocco contrario al diritto delle genti e al sentimento della nazione e rispondente unicamente a sue inconfessabili mire, ha sempre conteso in ogni maniera alla città di Fiume la possibilità di vivere in modo normale e legale. Esso Governo è quindi il primo responsabile di ogni atto che la città, inumanamente bloccata, abbia dovuto compiere per ragioni di esistenza. Il medesimo Governo ha in seguito opposto replicati divieti ad iniziative di enti finanziari disposti e pronti ad accordare, verso garanzie sui beni statali e comunali, un prestito alla città.

La reggenza italiana del Carnaro, non potendo soggiacere alle manovre dilatorie mediante le quali il Governo italiano persisteva nel proposito di impedirle ogni assetto finanziario, decise la cattura del *Cogne* come pegno a che le trattative suddette potessero approdare e limitò sempre la richiesta di prestito a moderata cifra, cosicchè essa risultasse ampiamente coperta dalle garanzie che essa reggenza può fornire, come del resto era riconosciuto dagli enti finanziari che trattavano le domande della città.

Il Governo italiano, nonchè esprimere un pieno divieto, sembrò aderire in tutto al progettato prestito, come è dimostrato anche da recenti comunicazioni ufficiali di ministri che invocavano il differimento della vendita del materiale del *Cogne* col promettere il loro appoggio. All'ultimo momento il Presidente del Consiglio, contrariamente al divisamento dei colleghi di gabinetto, ha voluto esprimere un divieto che eccede da ogni suo potere. La minaccia del Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia verso la Reggenza del Carnaro ha un carattere puramente platonico, poichè la sovranità del regno è nettamente distinta da quella della reggenza. Per conseguenza il Comando di Fiume col giorno 28 corrente inizia la vendita delle merci caricate sul *Cogne*.

La nomina di Frassati ad ambasciatore a Berlino confermata

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* conferma che il senatore Frassati, direttore della *Stampa* di Torino, amico di Giolitti da lunga data, è stato già nominato ambasciatore d'Italia a Berlino, sostituendo così l'ambasciatore De Martino. De Martino si vocifera avrebbe una sede di maggiore importanza, forse Londra.

Il barone Aliotti, che pareva destinato a Washington, si recherebbe invece nell'Estremo Oriente o a Tokio. Un'altra ambasciata verrebbe affidata all'on. Bertolini e un'altra all'on. Di Bugnano. Il conte Bonin Longare, ambasciatore a Parigi e il marchese Imperiali, ambasciatore a Londra, sarebbero entrambi richiamati e forse destinati ad importanti missioni.

Circa il nuovo ambasciatore italiano a Washington, le voci che sono corse sono aleatorie. E' intenzione del Presidente di destinarvi un uomo politico e cioè il sen. Rolandi Ricci, ma non è ancora giunto il gradimento degli Stati Uniti.

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

Ciechi siamo e restiamo

L'opulento abuso di improperi e d'insolenze sfoggiato dal *Secolo Nuovo* per dimostrarci che esiste una «congiura», un «complotto», o qualcos'altro di simile per eseguire un colpo di stato, e che al segreto patto avrebbero aderito le personalità maggiori del patriottismo italiano, è veramente degno di chi, avendo torto, strilla e grida e urla — come è costumanza presso le taverne e le cantine. In ogni modo è facile soffocare l'alto clamore parolaio con una semplice documentazione di fatti.

Se le dichiarazioni pronunciate dal generale Caviglia, pure nella loro limpida onestà avessero bisogno di delucidazioni e commenti per essere rese accessibili alla piccolina mentalità bolscevica, non certo la malafede del *Secolo Nuovo* ne prenderà atto: come pel maggiore *Avanti!*, per quel foglio la menzogna è sistema che a sua volta è vecchio e conosciuto.

Le dichiarazioni del gen. Caviglia, dunque, sono rivolte ai singoli ufficiali che, personalmente e individualmente, possono avere una visione degli avvenimenti politici più o meno perfetta, ma che, comunque, il medesimo senso di disciplina, di patriottismo e del dovere, accomuna e contiene in una sintesi altrettanto unanime che organica.

Non siamo noi a male interpretare le parole del gen. Caviglia o a «incautamente citarle», bensì gli avversarii che hanno l'illusione di speculare — e con quel tanto di paura che è possibile esteriormente nascondere — su di una montatura da loro stessi approntata a scopo elettorale e per costume diffamatorio. Poichè le masse, sgranocchiato che abbiano un osso, ne pretendono un secondo: e se loro manca vanno a riceverlo da Malatesta.

Chè quanto poi alla notizia la quale il *Secolo Nuovo* stralcia dal *Carlino*, e onde si tenta dimostrare l'esistenza della «congiura militaristica», possiamo facilmente smentirla. Ognuno sa quale mai sorta di camaleonte sia il foglio bolognese, e come, secondo che via via gli convenga, esso sventoli la bandiera turatiana, leniniana, e, perchè no?, di quel medesimo da esso quotidianamente tartassato partito liberale. E inoltre ognuno che sfogli, e possa conseguentemente raffrontare, più di un quotidiano, sa già quale valore e serietà informative abbia il *Carlino*.

Per quanto si riferisce alle dichiarazioni del gen. Caviglia, se non fossero di per se stesse sufficentemente chiare, precise, esatte, veda il *Secolo Nuovo* una ultima recentissima ed ennesima smentita del generale stesso pubblicata dal nostro giornale di ieri nel notiziario della «Ultima Ora». La smentita è rivolta a quello stesso *Carlino* che i bolscevichi nostrani pare assimilino ad occhi chiusi, troppo chiusi per non aver già veduto in precedenza... I padreternali verdetti del *Carlino*, che volta a volta confluirono nel mare magno delle *gaffes*, hanno il valore del *bluff*; e si capisce come a questo giuoco trovi gusto l'interessato e sbalordimento il grosso pubblico, specialmente quello bolscevico.

E se il *Secolo Nuovo* non volesse prendersi la briga di ricercare sulle nostre colonne la smentita in parola, possiamo favorirlo di una riproduzione.

Padova, 27.

E' stato oggi di passaggio per Padova il generale Caviglia. Interrogato da giornalisti circa le recenti polemiche sul presunto colpo di stato, ha fatto questa dichiarazione:

«In una corrispondenza da Roma al «Resto del Carlino» *appare che io abbia dichiarato ai miei ufficiali di aver avuto offerte da d'Annunzio o dai nazionalisti di fare un colpo di stato. Questa notizia non ha alcun fondamento.»*

Dopo di che non ci resta che dedicare il surriportato dispaccio alla malafede bolscevica in unione col bluffistico e camaleontico sistema informativo del foglio bolognese.

Ma probabilmente — anche questa volta — avremo lavata la testa all'asino, e il *Secolo Nuovo* continuerà a giurare sul notiziario del *Carlino* che Caviglia organizza un movimento reazionario il quale noi, analfabeti e privi di mezzo soldo d'intelligenza, non riusciamo a vedere.

Però preferiamo la nostra cecità al presbitismo del *Secolo Nuovo* che, vedendo doppio come il bue, aumenta in proporzione la paura. Quella stessa paura che — sempre per via della nostra cecità — anch'essa candidamente ci manca.

L'Unione pel Rinnovamento e gli impiegati comunali

In una riunione elettorale seguita a S. Polo, alcuni Presidenti di Circoli di Sestiere si fecero eco del desiderio di molti impiegati del Comune di conoscere le intenzioni dell'Unione di Rinnovamento nei loro riguardi.

Rispose a nome dell'Unione il segretario politico del Partito Liberale, avvocato Bon, nei seguenti termini:

«Posto che gli impiegati tutti debbano avere la più gelosa cura degli interessi del Comune e debbono dedicare al loro ufficio tutta l'attività di cui sono capaci; gli amministratori del Comune dovranno, a loro volta, aver a cuore la sorte e gli interessi degli impiegati come se fossero interessi loro propri e se si trattasse della loro propria sorte. Dovranno essi pertanto, far proprie le legittime aspirazioni della classe, sia che si tratti della tutela della posizione morale degli impiegati alla quale essi, giustamente, aspirano ora soprattutto; sia che si tratti di tutelare gli interessi materiali per modo che sieno ridotti al minimo i disagi e le difficoltà della vita.

Bisognerà che la nuova Amministrazione ponga mano sollecitamente alla formazione degli organici per le categorie che ne sono ancora sprovviste e alla sistemazione definitiva di quelli che abbisognano di essere rimaneggiati. Dovrà contemporaneamente provvedere ad una rapida sistemazione dell'avventiziato.

La dignità e la responsabilità individuale degli impiegati dovranno essere elevate; e conseguentemente dovranno essere rinnovati quegli ordinamenti burocratici che sopprimono o deprimono la iniziativa individuale.

Queste le linee generali alle quali, secondo noi, dovrà uniformarsi l'opera della nuova Amministrazione nei riguardi di coloro che ne sono i collaboratori ed il sostegno. Ispirandosi ad esse, sarà facile di risolvere con soddisfazione di tutti i problemi particolari che potranno affacciarsi tra Amministrazione e Impiegati».

Alcuni di questi problemi (come, ad esempio, alcuni interessi particolari del corpo bandistico e degli impiegati daziari) furono dagli intervenuti esaminati con speciale attenzione.

I nemici miei

Così, Egidio Baradel, candidato della lista democratica al Consiglio Comunale, intitolava un trafiletto comparso nel *Secolo Nuovo* (N. 26 del 20 settembre 1919) subito dopo cioè la gloriosa impresa che ha commosso l'Italia e salvato le sorti di Fiume che stavano per essere irreparabilmente compromesse:

«L'atto eroico (scriveva il Baradel) del pazzoide poeta artificiosamente biasimato dal governo con ordine perentorio di repressione!!! ci fa riflettere ed amaramente constatare che da ieri, cioè dall'avvenuto balzo ideologico del secondo Garibaldi, la situazione economica o meglio gastronomica (quella militare ormai non c'entra più) in Italia sarà vieppiù scossa. Ci voleva proprio quest'ultima smargiassata per metterci in pieno conflitto con tutti.

Durante la guerra eravamo, almeno apparentemente, in buona armonia colla *cosodetta intesa*, l'idillio filava e il popolo italiano sempre ingenuo e ben gonfiato dai giornali guerrafondai credeva a tutto e a tutti. Da qualche tempo invece le disillusioni si susseguono ininterrottamente e la verità comincia a mostrarsi nella più dura realtà.

Ripetiamo, da qualche tempo si va strombazzando che l'America ci ha tradito, che l'Inghilterra ha finito per disinteressarsene, che la Francia ci contraste, che l'Austria ci odia, che la Germania attende il momento per punirci. E queste sono le sole grandi potenze, poichè se dovessimo parlare degli altri piccoli staterelli, si finirebbe per trovarsi a fianco del solo Montenegro.... degni figli di tanta nutrice. Il nostro saggio governo ci ha condotti al conflitto generale. Contro tutti. Prima si gridava: evviva alla Francia, evviva all'America, evviva all'Inghilterra, ora non ci resta che gridare: evviva: a chi? Perdio, ci vuol tanto a capirlo! Evviva a Gabriele d'Annunzio! Povero popolo: grida, grida. La tua epidermide non è abbastanza battuta dal famigerato bastone che prima della guerra chiamavasi tedesco e che ora può benissimo chiamarsi europeo.

Fra non molto la miseria la coprirai col manto della idealità e la fame la sazierai coi versi... che son tanto belli».

Come atto di fede politica, questo scritto del Baradel è quanto di più ignobile si può immaginare. Nè è a credersi che il camaleontismo politico del Direttore del Sindacato fra le Cooperative del Porto non fosse noto ai pezzi grossi della Democrazia, ma per opportunità di tattica politica ed in omaggio all'onestà e sincerità di cui i prefati pezzi grossi vanno proclamandosi gli esclusivi depositari, hanno creduto di non dover dare importanza a queste inezie!

E dire che hanno la faccia tosta di scrivere: «la sacra causa di Fiume»... Ma che sacra causa, se avete il coraggio di fare vostro paladino il Sig. Baradel, detrattore di colui che ha salvato Fiume!

I commercianti e la socialmassoneria

Evidentemente quegli illustri signori del *Popolo*... di carta hanno perduto la bussola! Si capisce che essi avrebbero preteso che la Federazione Commerciale industriale e marinara li avesse appoggiati o quanto mai si fosse astenuta.

Premesso che l'atteggiamento della Federazione, a favore della lista per l'«Unione di Rinnovamento Cittadino» è stato la logica conseguenza del voto delle organizzazioni federate e del Consiglio Generale, non comprendiamo proprio l'amarezza e le minaccie dei socialdemocratici.

La Federazione ha i suoi soci e i suoi aderenti nei partiti dell'ordine, quindi innanzi tutto niente bolscevismo; la Federazione in una lotta così importante non poteva per l'interesse dei suoi rappresentati essere assente; la Federazione non poteva certo raccomandare la lista della democrazia sociale che è una lista partigiana, anzi ispirata da una setta; la Federazione non poteva, nè doveva agire in un modo diverso da quello onde si è condotta. Invitando tutti i commercianti a stringersi compatti intorno all'Unione per il Rinnovamento Cittadino, la quale, da un lato dà garanzia di una seria tutela degli interessi legittimi della classe, dall'altro, essendo emanazione e costituzione di tre gruppi politici distinti (Alleanza, Liberali e Popolari), è qualche cosa di diverso e di superiore dell'espressione pura e semplice di un pensiero politico e assurge invece a una manifestazione collettiva e poderosa della cittadinanza sana, la Federazione ha compiuto serenamente il proprio dovere.

Ci siamo capiti?

Chi paga? E per chi paga?

Ecco, veramente, il caso di chiedere — a proposito della Socialdemocrazia — *chi paga e per chi paga.*

Infatti, vi è una sola probabilità che la Socialdemocrazia non faccia un mastodontico fiasco? che essa non corra, in questa lotta, verso una totale sconfitta nella quale tutto avrà perduto, anche l'onore?

E allora — tutti si chiedono — perchè tanto sperpero di mezzi, tanto lusso di manifesti, tanta esuberanza di fogli e foglietti? Possibile che quelle 48 noci insaccate per far strepito nella lotta e per essere poi sprofondate nell'abisso della più scandalosa sconfitta, facciano anche il sacrificio — vano ed inconcludente — di una spesa che, ad occhi e croce, bisogna commisurare a molte e molte decine di migliaia di lire?

Per quanto dediti ai più solitarii dilettamenti, quei signori della Socialdemocrazia non sarebbero mai disposti a pagarsi tanto caro un così sterile capriccio!

Or, dunque, *chi paga?*

E' indiscreta la nostra domanda? Forse, un pochino, specie trattandosi di dover violare, per ottener risposta, i sacri ed impenetrabili recessi delle logge vietate ai profani!

Meno indiscreta potrà apparire l'altra domanda: Se non sono fatte per raggiunger la vittoria, nemmeno parziale, della Socialdemocrazia, per chi sono fatte tutte quelle spese?

La risposta è data da quest'altra domanda: a chi giovano?

Ai socialisti, evidentemente.

E allora tutto è chiaro. E la Massoneria che move la Socialdemocrazia, la fa agitare e sbraitare per venire in soccorso dei bolscevichi coi quali è da tempo in combutta.

Non si lascino, dunque, ingannare gli elettori di buon senso dalla imponenza dei mezzi adottati dalla Socialdemocrazia. Ogni voto dato ad essa, sarà per essa inutile; ed avrà solo valore pei socialisti che così lo avranno sottratto al Blocco, riuscendo quindi ad avere un voto di più per ogni voto carpito dalla Socialdemocrazia.

Circolo Liberale di Castello

Il Circolo Liberale del Sestiere di Castello resta aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 23 per informazioni e ritiro certificati elettorali.

Per la verità!

Il candidato dell'Unione sig. Giovanni Calandri è stato fatto oggetto di attacchi in riguardo alla organizzazione della classe dei lavoratori della mensa.

In seguito a ciò numerosi suoi colleghi ci inviano con preghiera di pubblicazione di questa lettera:

Lavoratori della mensa ed affini!

L'attacco mosso al vero lavoratore della mensa, Giovanni Calandri, non è onesto, e ciò sia detto pubblicamente come pubblicamente si è cercato di offuscare la di lui fama di preciso e veterano difensore della classe nostra.

Non è certamente questo attacco che possa intaccare la fede professionale ed incrollabile di questo lavoratore nostro ma è anche bene che si sappia che non tutta la classe è con chi tenta denigrarlo: siamo certi che la maggioranza pressochè assoluta è solidale in questa protesta, e possiamo anche contare che la medesima simpatia gli è conservata oggidì dai pochi avversari odierni, avversari del momento elettorale, e fra avversari molte volte ci si conserva la stima!

Ai fatti!

L'anno scorso non è vero che la nostra classe fu tradita dal Calandri! Caso mai è altrove che bisogna cercarne le cause! Ad ogni modo la causa va ricercata in parte di noi stessi: alla dichiarazione di sciopero non corrisposero che i lavoratori di caffè; le altre categorie di classe si trovavano così bene col contratto di lavoro e perciò, pur promettendo l'appoggio pel di poi, stettero alla finestra; dopo nove giorni la solidarietà promessa non sentì l'impulso della medesima e rimesero a nuotare i soli lavoratori di caffè e pur malgrado ciò il Calandri seppe far rientrare gli scioperanti al lavoro, alle medesime condizioni del contratto antesciopero.

Nell'inverno, è vero, la classe padronale fece qualche torcimento alle condizioni per la seconda volta accettate. Ne ha colpa il Calandri del supinamento al quale si sottoposero quasi la generalità di quei lavoratori? No! Ciò malgrado il Calandri non perdè nè il coraggio nè la fede: lavorò tutto il tempo infaticabilmente e silenziosamente sino a che il 15 aprile del c. a. fece concludere il tutt'ora vigente contratto di lavoro e che funziona egregiamente per tutte le categorie della classe caffettieri e non solo egli lo concluse allora per le prime e seconde categorie, ma lo sciopero di questo luglio, durato una giornata e mezzo soltanto, fu fatto e risolto appunto per applicare il contratto Calandri alle terze e quarte categorie che prima non avevano saputo creare una propria commissione per far valere sin d'allora i medesimi postulati.

Adunque è coscienza riconoscere l'amore che il Calandri ha tenuto alla classe non solo, ma gli attuali instruttori non debbono credere di poter così facilonamente ergersi giudici di un lavoratore, poichè la schiacciante maggioranza che in referendum ha dato forza al Calandri di far accettare in Camera di commercio, assistito dall'Ufficio comunale del Lavoro, i postulati della classe caffettieri, ha contato, ha dato fiducia e forza ad ottenere ciò che oggi, per ripeterci, vige felicemente. E' mai possibile che questa maggioranza oggi disdica il mandato di fiducia perchè lo dite voi dissidenti? No! ed allora contatevi e state più cortesi e giusti. Ammettiamo pure che nel momento attuale sia il momento politico che vi muove e sta bene, ma ricordatevi che in ogni nostra organizzazione fu sempre detto che noi si doveva essere apolitici; è una forza maggiore del mestiere, ma con questo non intendiamo che nè da un colore nè da un'altro a cui un lavoratore appartiene sia subordinato il pensiero politico: nè ha il diritto come medesimamente in politica ci siete voi; ha data la sua qualifica di lavoratore della mensa e ciò è obbligatorio, ma non vuol mica dire che esso si sia voluto assumere la qualifica di rappresentante generale della classe; chi però lo stima lo seguirà, come avrete chi segue voi: però ora che siamo sul campo politico che dà il diritto ad ognuno di pensare come pare e piace e così a voi, noi abbiamo il piacere di osservare, in ultima di si, che anche nel campo politico, il Calandri ha saputo affermare che la nostra classe ha il diritto di far parte nelle diverse rappresentanze di classe, anche della nostra, che sino ad oggi era tenuta in non cale! Voi che vi erigete a giudici, voi che volete avere l'esclusiva delle rappresentanze lavoratrici nell'agone delle competizioni sociali, nella vostra lista pro urio vi siete dimenticati di mettere un nome nostro, un nome che rappresenti la classe alberghiera ed affini, che specialmente in Venezia, rappresenta un nucleo maggiore dell'industria locale. Saluti.

I colleghi coscienti

(Seguono le firme)

Per Venezia o per Marinoni?

Ecco il dilemma che affatica il cervello di quanti democratici non sanno liberarsi nettamente, crudamente, dalle suggestioni del professore, che li domina colle sue trappole lucenti e capziose.

Favorevoli al blocco, convinti che esso è la sola salvezza per Venezia, in un primo tempo, quando il loro duce si svia, si perde, perchè la chimera può in lui meglio che la realtà, essi, o taluni di essi, si perdono con lui.

E per maggiore sventura si trovano dei famosi scocciatori, che nessuno ha mai preso sul serio, che fanno coro, che sperano di scroccare qualche credito nella baraonda e si attaccano a lui come mignatte.

Ed ecco tutta la montatura democratica in armi, che tappezza la città di manifesti che falsano ogni cosa, con un cinismo che repugna.

Menzogne su menzogne, per darla da bere.

La cosa farebbe schifo, soltanto schifo, se non vi fossero delle anime deboli, inette, che malgrado tutto, per un falso, stupido concetto di disciplina di partito, stanno incerti su quello che faranno domenica.

Votare la lista del blocco non è atto materiale, senza conseguenza, come molti suppongono, ma bensì opera di suprema difesa; in quel pezzo di carta è la disperata protesta di coloro che non vogliono perire, che non vogliono essere travolti nell'incendio immane che il socialismo prepara colla complicità dei Marinoni.

Chi domenica resta a casa è complice della rovina di Venezia.

Un Veneziano.

Dei buoni amministratori

A proposito della lista dei socialdemocratici, e delle tendenze che essi rappresentano in fatto di amministrazione e di servizi pubblici non è possibile dimenticare che onore e decoro di quella lista è l'ing. Angelo Fano, membro dell'Azienda di Navigazione Interna, e fautore dello sciopero dei tramvieri fino al punto di ostacolare in ogni modo la organizzazione volontaria del servizio dei vaporetti.

Mettiamo in mano a gente simile tutti i servizi cittadini e poi staremo allegri...

I certificati devono essere timbrati

Votare la lista stampata e senza cancellature

Ci consta che sono stati distribuiti molti certificati elettorali privi del timbro municipale. Ogni elettore verifichi se il suo certificato sia debitamente timbrato; e in caso contrario vada a farlo timbrare in Municipio, Ufficio Liste Elettorali e ciò per evitare di essere domenica impedito di votare per irregolarità nel certificato elettorale.

*

Assieme al certificato, l'elettore riceve due schede in bianco: una per l'elezione dei consiglieri provinciali, l'altra per l'elezione dei consiglieri comunali. Egli deve riempire le due schede con i nomi della lista dell'Unione per il Rinnovamento cittadino.

PERO', PER MAGGIOR COMODITA' E AD EVITARE CANCELLATURE, PENTIMENTI OD OMISSIONI E' PREFERIBILE CHE VENGANO DEPOSTE NELL'URNA LE SCHEDE GIA' STAMPATE RECANTI LA LISTA DELL'UNIONE PER IL RINNOVAMENTO CITTADINO.

E LA LISTA VA VOTATA SENZA CANCELLATURE E SENZA SOSTITUZIONE DI NOMI.

OGNI CANCELLATURA, OGNI SOSTITUZIONE DI NOMI VA A VANTAGGIO DEI NOSTRI AVVERSARI.

Un appello della Federazione Commerciale

La Presidenza della Federazione commerciale industriale e marinara ha inviato la seguente circolare ai suoi soci:

Gli organi dirigenti della Federazione, guidati dal convincimento che le classi commerciali non si possono disinteressare delle supreme esigenze della vita cittadina, avevano, fin dalle prime avvisaglie della campagna elettorale amministrativa, deliberato di dare incondizionato appoggio a quella concentrazione di tutti i partiti medi che da ogni parte era stata invocata come necessario presupposto per la restaurazione del Comune e per il bene di Venezia. Questo atteggiamento aveva lo scopo immediato di dare una spinta alla formazione del blocco, facendo pesare in favore di esso le forze commerciali ormai saldamente organizzate intorno al nostro Ente, e tutte le Associazioni federate si erano concordemente pronunciate in questo senso.

Il lamentato distacco dall'unione già prossima a realizzarsi di uno degli aggruppamenti politici in questione non deve e non può mutare le direttive della nostra azione. Il nostro scopo rimane ancora quello di evitare a Venezia un'amministrazione la quale — dominata da mire rivoluzionarie — finirebbe per disorganizzare la compagine comunale, preparando alla collettività cittadina, e in particolare alla parte più numerosa della popolazione, assai tristi giorni.

E'una visione superiore alla lotta di parte e alle contingenze del momento attuale quella che spinge la Federazione a portare il suo aiuto al blocco — sia pur parziale — formatosi intorno all'Alleanza Nazionale e non certo un senso di ostilità per il partito dissidente. E' una visione superiore, la cui legittimità trova del resto una definitiva conferma nel fatto che nessuna diversità di sostanza e di tono permette di distinguere col programma della frazione che si è ritirata da quella dell'Unione per il Rinnovamento cittadino.

Con l'animo perfettamente tranquillo con la coscienza di compiere un alto dovere, noi perciò raccomandiamo a tutti i nostri soci di partecipare alla votazione e di votare la lista che il presente appello accompagna. Tanto l'astensione, quanto la scelta di un'altra lista porterebbe come inevitabile risultato la riuscita dell'assalto socialista, con la instaurazione di un dilettantismo amministrativo che significherebbe la rovina delle vostre aziende e il definitivo decadimento di Venezia. Prima che a tale irreparabile situazione si arrivi, noi ci rivolgiamo a tutti i commercianti, gli esercenti, gli industriali e li esortiamo a riflettere sulla gravità del pericolo e sulla necessità di farvi fronte con adeguata energia. Raccomandiamo a ciascuno un assiduo lavoro di fede e di propaganda e ricordiamo la necessità che la lista sia votata compatta.

Per i componenti i seggi elettorali

Nel pomeriggio di sabato 30 corr. essendo gli impiegati impegnati per le consegne dei seggi elettorali, gli uffici municipali saranno chiusi al pubblico.

Coll'occasione si avvertono i Sigg. Presidenti, Vice Presidenti e Segretari delle Sezioni Elettorali che dovranno trovarsi nella sede della rispettiva Sezione dalle ore 15 alle 16 di sabato, per ricevere appunto le consegne che saranno fatte dai singoli delegati dell'ufficio elettorale municipale.

Ai Soci e Operai avventizi già dipendenti dal R. Arsenale

Gli amministratori della Cooperativa industrie metallurgiche e lavori affini fra ex arsenalotti e mobilitati, ha lanciato ai soci e operai avventizi già dipendenti dal R. Arsenale il seguente appello:

In questo momento di lotta, nel mentre un Partito vuole illudere le masse con un programma utopistico ed impossibile da relaizzarsi, è doveroso in noi o Compagni avventizi arsenalotti, ricordare i danni che a noi fece quel partito, solo responsabile dell'attuale nostra disoccupazione.

I dirigenti del Partito Socialista locale, non appena si deliberò, a merito di un gruppo di volonterosi, l'iniziativa di costituire una Cooperativa, fecero tutto l'ostruzionismo possibile per impedire tale scopo, e fu solo con l'aiuto delle Autorità governative e cittadine che potemmo portare a quasi felice compimento i nostri sforzi, ed ancora mercè l'appoggio di generosi cittadini, pur di diverse idealità politiche, che ci diedero l'aiuto finanziario necessario alla nostra iniziativa, basata su un solo e sano principio, e cioè: «volontà di lavorare».

Oggi finalmente che l'iniziativa è quasi portata a felice coronamento, necessita a voi, 500 soci e compagni avventizi ex arsenalotti abbandonare l'apoliticità che finora rigorosamente abbiamo seguito, perchè è dover nostro parlarvi chiaramente ed invitarvi, per il bene vostro, e delle vostre famiglie, a votare la lista del «Rinnovamento Cittadino» la quale è la sola composta di uomini che danno indiscutibile garanzia di amore alla Città ed al popolo, e dalla quale potrete avere tutti quegli incommensurabili benefici che vi abbisognano, rammentandovi che se voi non seguirete questo nostro appello, declineremo fin d'ora la nostra responsabilità per la totale riuscita dei nostri scopi.

Vedere in CRONACA CITTADINA il resoconto del Comizio dell'Unione alle Scuole di San Provolo.

Nittiani

L'Unione pubblicherà oggi il seguente manifesto:

Il sistema di inventare congiure per distrarre l'opinione pubblica dai più ignobili traffici Politici è prettamente Nittiano; esso fu sperimentato ripetutamente e sempre senza successo. Oggi, per mascherare la Tresca Nitti-Modigliani che trama il sovvertimento delle istituzioni, si tenta di diffondere la notizia di un'intesa fra i due grandi che difendono la causa Italiana sul mare.

La *Socialdemocrazia Veneziana*, seguace fedele di Nitti ne adotta gli espedienti e ne prepara il ritorno.

Sappiano i Veneziani che chi vota per la *Socialdemocrazia* vota per il binomio Nitti-Modigliani, cioè per la *rivoluzione* e per la *bassa delinquenza politica*.

Il voto dei cattolici

Il «Venezia» pubblica la seguente lettera:

Signor Direttore,

In quest'ora grave assai per Venezia, è imprescindibile dovere di assumersi ciascuno la responsabilità che gli incombe.

Noi, già Consiglieri comunali di parte cattolica, sentiamo perciò l'obbligo preciso di dichiarare che siamo pienamente solidali con la lista proposta dall'Alleanza Nazionale, dal Partito Liberale e dal Partito popolare, e che voteremo quella lista senza modificazioni o cancellazioni.

E facciamo il più caldo, pressante invito a tutti gli amici di votare e di far votare integralmente la lista anzidetta, la quale rappresenta la vittoria dell'ordine civile contro la rivoluzione.

Ogni atto di menomata disciplina potrebbe prodarre il trionfo degli avversarii, e perciò la rovina di Venezia.

Le saremo grati, signor Direttore, se vorrà pubblicare questa nostra dichiarazione.

Con pieno ossequio

Venezia, li 28 Ottobre 1920.

GIOVANNI BATTISTA PAGANUZZI — FEDERICO PELLEGRINI — FRANSCO SACCARDO — ETTORE SORGER — LUIGI TAGLIAPIETRA.

Unione per il Rinnovamento cittadino

Le sedi dei comitati elettorali

Sede centrale dell'«Alleanza Nazionale» e del Comitato Centrale Elettorale:

SAN MARCO — Corte delle Ancora N. 901.

Sedi dei Comitati di Sestiere:

SAN MARCO — Ridotto, Calle Vallaresso. Orario: 9-12; 14-19; 21-23.

SAN POLO — Calle dei Botteri N. 1565. Orario: 15-18; 20-23.

CANNAREGIO — S. Marziale, Fondamenta Trapolin N. 2487. Orario: 16-22.

S. CROCE — Case operaie dietro Fontego dei Tedeschi N. 1154, campanello 3. Orario: 20-22.

DORSODURO — Ponte della Frascada N. 3895. Orario: 9-12; 15-18; 20.30-23.

CASTELLO — Fondamenta S. Martino, Palazzo Erizzo, Casa Zoppi. Orario: 20-23.

GIUDECCA — Calle dell'Olio N. 454. Orario: 20.30-22.30.

LIDO — Via Negroponte N. 21. Orario: 9-12; 14-18; 21-23.

L'adunanza generale di questa sera

Questa sera venerdì 29 corr. alle ore 20.30, nel salone superiore del Liceo Benedetto Marcello, avrà luogo l'adunanza generale degli aderenti all'Unione per il Rinnovamento Cittadino.

Parleranno:

GRIMANI — SANDRINI — GIORDANO — GIURIATI — BERTANZA.

Presentare alla porta d'ingresso la tessera personale delle Associazioni e Organizzazioni aderenti o farsi accompagnare da soci di esse.

La riunione dei liberali a Santa Croce

Imponente riuscì la riunione del Partito Liberale a S. Croce. Dopo che il Presidente del Circolo signor Giovanni Piazza ebbe dette appropriate parole di apertura, il vicepresidente dell'Associazione Liberale comm. Aurelio Cavalieri tratteggiò il carattere della presente lotta, che è di difesa del principio dell'ordine delle riforme e della libertà, contro quello del disordine e della violenza. Accennato alle provvidenze necessarie per salvare Venezia e al programma di opere e non di chiacchere che si prefigge l'Unione per il Rinnovamento cittadino, la quale vuole avere la vittoria per la tranquillità e il benessere di tutto il popolo veneziano contro i seguaci del bolscevismo rivoluzionario e della socialmassoneria, che accodandosi al socialismo e combattendo la tendenza della parte sana della democrazia che da essa fortunatamente si è distaccata, vorrebbe salvare Venezia, buttandola in mano dei socialisti. Ma ciò non sarà perchè i buoni cittadini accorreranno alle urne e faranno vincere il Blocco, che si preoccupa delle sorti della città, e di quelle di tutte le sue categorie di cittadini, compresi gli impiegati e i pensionati, i quali hanno il diritto di vivere come ogni altra categoria e di godere un giusto benessere. Nel nome di S. Marco bandiamo gli odi, ripudiamo gli asti settari, affratelliamoci in un ideale di amore e di fede e salviamo Venezia dalla rovina.

Il vibrante discorso del valoroso amico nostro fu accolto da continui applausi e da una clamorosa ovazione alla fine.

Parlò poi con assennatezza e vigore il signor Giovanni Bortoluzzi, esponendo le sue idee relativamente all'amministrazione del Comune: idee basate su di un programma di lavori e di azione che fu molto apprezzato dall'uditorio, il quale ricambiò l'oratore con nutriti applausi.

Dopo altri discorsi di vari soci, tra cui uno ottimo del signor Giuseppe Pagan che l'assemblea plaudì cordialmente, la seduta venne chiusa con precisi accordi per la lotta di domenica e fra i più cordiali voti di vittoria.

Importante riunione a S. Francesco

A S. Francesco della Vigna per l'Unione per il Rinnovamento cittadino parlarono ieri sera dinanzi a numerosissimi uditori, Antonio Spenio, Paolo Errera e Aurelio Cavalieri, i quali attentamente ascoltati e applauditi, raccolsero alla fine del loro indovinati discorsi una unanime ovazione.

A S. Francesco la lista dell'Unione per il rinnovamento cittadino sarà votata dalla grande maggioranza dei cittadini con grande compattezza e senza cancellazioni o sostituzioni, perchè essa bandisce un principio, quello dell'ordine, delle riforme e della libertà, sancisce una fede, quella nella Patria, è ispirata dalla volontà di salvare Venezia dal bolscevismo e di stroncare la settarietà massonica che implicitamente lo favorisce.

Agli elettori amministrativi di Venezia residenti altrove

A Venezia domenica 31 ottobre si combatte una dura battaglia elettorale. Contro il partito socialista ufficiale e una parte della democrazia (quella massonica) che gli si è accodata, liberali, popolari e i migliori della democrazia sono scesi in lotta per evitare che al Comune e alla Provincia venga issata la bandiera rossa, determinante di rovina per tutti i cittadini.

Coloro che risiedono altrove e che per censo o altre ragioni sono elettori amministrativi di Venezia, hanno il preciso dovere, che corrisponde anche al loro interesse, di recarsi a votare. Il lieve disagio di viaggio sarà largamente compensato dai risultati. La vittoria salverà Venezia da una situazione che altrimenti si prospetta disastrosa. Gli elettori del di fuori che avessero bisogno di schede, informazioni od altro troveranno tutto ciò che desiderano alla sede centrale dell'Unione per il Rinnovamento cittadino, presso l'Alleanza Nazionale — Corte delle Ancore, S. Marco, in Venezia.

Circolo Liberale di S. Polo

La sede del Circolo, S. Cassiano, Calle Botteri N. 1765 è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 23 per le pratiche inerenti al ritiro certificati e schiarimenti riguardanti la lotta elettorale.

La famiglia del compianto

Ugo Franco

Tenente d'Artiglieria - Ingegnere ad honorem

comunica agli amici e conoscenti che la salma del suo adorato perduto arriverà oggi 29 corrente alle ore 13 alla stazione ferroviaria di Venezia da dove proseguirà pel cimitero israelitico di Lido per esservi tumulata.

Venezia, 29 ottobre 1920.

Il CONTE di SEREGO ALIGHIERI commosso per la manifestazione pietosa recata alla memoria della sua **cara sorella** ringrazia quanti intervennero di persona alla mesta funzione e inviarono fiori, e particolarmente il Bar. Comm. Emilio de Chantal, V. Presidente della C. R. che con elevate parole a nome del Comitato, consegnò le insegne della medaglia dei Benemeriti della salute pubblica, assegnata dal R. Ministero.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Il comizio dell' Unione alle Scuole di S. Provolo

Il comizio di ieri sera ne lcortile delle Scuole di San Provolo riuscì imponentissimo per quantità di popolo accorso.

Tutt'intorno al palco degli oratori era un gremito di folla intenta alle franche e chiare esposizioni di essi.

L'adunanza fu presieduta dal prof. Giordano che lesse una lettera del sen. Sebastiano Tecchio, oratore designato del comizio, ma impedito di presenziarvi da motivi di salute, lettera che segue integralmente:

La lettera di Sebastiano Tecchio

« Ill.mo Prof. Giordano, Presidente dell'Allenza Nazionale:

Venezia, 28 ottobre 1920.

Illustre Presidente,

Le mie odierne condizioni fisiche mi impediscono di prender parte a pubbliche riunioni. Non potrò quindi questa sera intervenire al comizio di S. Provolo.

Ella e gli amici del Comitato non avranno difficoltà a scusarmi. Ma si sa nelle giornate di battaglia anche le astensioni le più giustificate possono essere da avversari di mala fede interpretati ai loro fini e questo io devo e voglio evitare, devo e voglio evitare che la mia astensione venga attribuita a poco interesse per la lotta, od a men che pieno consenso sull'indirizzo dato alla medesima. Desidero si sappia bene, invece, che nessuno più di me sente e pensa, come sentono e pensano coloro che oggi invitano ogni buon cittadino a dimenticare i passati dissensi per di stringere in unico potente fascio tutte le forze sane del paese per sbarrare ad un socialismo pervertito che si presenta ora come dichiarato, e deliberato imitatore della russa barbarie demolitrice. Conviene non avvertire l'immensità del disastro nel quale il suo trionfo travolgerebbe tutte le classi, per non sentire che tale è, nelle attuali circostanze, il dovere comune. Ricordo anch'io le lotte di altri tempi, ricordo anch'io di aver in un giorno di battaglia, ormai alquanto lontano, lanciato agli elettori il grido.... « col Vaticano mai ». Ma ricordo anche che allora si trattava di scegliere fra un partito clericale che prendeva direttamente la parola d'ordine appunto dal Vaticano, e un partito socialista che domandava soltanto di percorrere la sua strada nelle vie legali: ed osservo che il partito popolare d'oggi si è sottratto alla direzione del Vaticano mentre il socialismo si è convertito in un rivoluzionarismo che dichiara di voler mettere a soqquadro la società civile.

Deploro che alcuni antichi amici della democrazia non rendendosi conto della enorme differenza della situazione, obbediscano oggi ancora alla tattica che, in tempi ormai passati, s'imponeva. Lo deploro perchè, dopo tutto, e come sempre, pure in questa lotta è questione di tattica. Data la necessità riconosciuta di raggiungere per il bene del paese un dato fine, nessun mezzo, purchè onesto, può essere trascurato, nessun sacrificio, purchè dignitoso, può essere rifiutato. Se ne avessi la lena vorrei in questi giorni non fare discorsi, ma gridare ad ogni istante nelle orecchie di miei concittadini: « col bolscevismo mai!! E particolarmente nelle orecchie dei miei buoni amici democratici di una volta: *Disperdere le forze facilitando il successo del bolscevismo, mai!!!* ».

mo Suo *Sebastiano Tecchio*.D

Parla l' on. Sandrini

Parla quindi l'on. Sandrini.

Egli fa una interessante premessa ricavata dai risultati delle elezioni nella provincia. In quei comuni laddove i partiti dell'ordine si unirono in un saldo fascio di forze nazionali, i socialisti furono battuti. Essi riportarono vittoria solo laddove la discordia disunì le forze dei partiti affini frazionandole e indebolendole. L'esempio è ammonitore.

Parlando della lotta presente, l'oratore dice che essa è di importanza decisiva. Il voto amministrativo d'oggi non è che la revisione al voto politico di mesi fa, da esso dovrà sorgere indubbiamente e chiaramente l'indirizzo politico che il Paese dovrà seguire in seguito.

Per loro stessa, aperta confessione, i socialisti estremisti vogliono una cosa sola: la rivoluzione. Il socialismo ideologico dei buoni tempi è passato: alla bandiera rossa si vuole ormai sostituire la bandiera nera dell'anarchia. Uomini di salda dottrina e di intelletto preveggente che vogliono l'ascesa del popolo a più alti livelli di educazione e di benessere gradatamente e logicamente, senza stragi di ribellioni e sciagurati spargimenti di sangue fraterno, sono ormai chiamati dai comunisti come uomini delle idee sorpassate e apertamente condannati e banditi. Così a Bologna l'on. Zanardi non è più in lista e a Milano l'on. Caldara è stato sconfessato e dimenticato.

E' vano o puerile tirare in campo a proposito del comune di Venezia la questione dei debiti accumulati dalle passate amministrazioni. Ma tutti i comuni d'Italia sono oberati di debiti, nè si può illudersi che un sopravveniente amministrazione possa trovare altre nuove tasse per spremere i dieci milioni annui che occorrono per il pareggio.

La questione amministrativa è la maschera di questa lotta; caduta la maschera appare che la lotta non ha una base di amministrazione finanziaria, ma di politica.

Un manifesto della democrazia sociale, incollato si muri della città, mostra a grossi caratteri: I socialisti vogliono la rivoluzione (è questo è vero); i blocchisti invece il colpo di Stato. La seconda asserzione più che una falsità è una calunnia. Noi abbiamo altissimo — esclama l'oratore — il concetto della legalità e imputarci il colpo di Stato è una fantasia calunniosa. Io sono un assertore dell'idea liberale, di quell'idea che ha fatto l'Italia. Essa ha permesso in progresso di tempo al clericalismo di trasformarsi nel popolarismo e ai socialisti di attuare le riforme più audaci; con una formola di compromesso sapiente essa ha evitato i conflitti fra religione e patria, si avvicina alle popolazioni senza ingannarle od illuderle e permette di unirsi a tutte le classi in un sano principio di giustizia. Noi non vogliamo il colpo di Stato. E se per lontanissima ipotesi esso dovesse domani accadere, noi saremmo i primi a combatterlo, perchè non vogliamo nessuna dittatura. In Italia tutti i partiti hanno diritto di cittadinanza, ma non si può ammettere che una classe scacci le altre, nè che siano turbati quelli che desiderano di lavorare in pace. *Perciò il colpo di Stato non è che nella fantasia degli avversari; noi vogliamo e insistiamo per il pieno svolgimento di tutta la vita pubblica italiana in un ambiente di libertà e di giustizia.*

Quindi l'oratore tratteggia efficacemente l'attuale situazione dell'Italia. In questo momento — egli dice — la posizione politica del popolo italiano è atroce: il confusionismo anarchico, le invasioni terriere, le industrie languenti, l'agricoltura afflitta da panico. Infatti le condizioni agricole dell'Emilia sono allarmanti: 60 mila quintali di grano sono marciti sulle aie, il fieno non è stato mietuto, d'uva non è stato raccolto che quel tanto che bastava ai coloni. Questo panico enorme spinge ora molti degli agricoltori a sospendere la coltivazione. E il dissesto economico del Paese si aggrava; la gran parte delle entrate d'Italia giunge appena a pagare il prezzo del pane che dobbiamo acquistare all'estero. In provincia di Venezia lavori urgenti di bonifiche sono arretrati e abbandonati. Dal punto di vista politico, serpeggia in alcune parti d'Italia il pensiero terribile del separatismo. La Sardegna chiede lo scioglimento della brigata «Sassari» e non vuole che i suoi soldati siano mandati a militare fuori del l'isola; la Sicilia, bastando coi prodotti del suolo a se stessa, non intende di concorrere a pagare il deficit fra importazione ed esportazioni. Ora un esperimento comunista in Italia avrebbe per seguito senza dubbio lo scatenarsi di questo movimento separatista. Ora in queste condizioni di vita pubblica possiamo noi pensare a fare la rivoluzione? No, la rivoluzione la possono fare solo gli organismi forti, che possono agire per conto proprio. In Russia lo smisurato territorio e le risorse infinite del suolo hanno fatto osare a Lenin di instaurare un regime indipendente dagli altri popoli. Ma anche lì i risultati li sappiamo: miseria, terrore, forca e guerra continua. Ma per noi che manchiamo di ogni prodotto necessario alla vita e vulnerabili sul mare da altre nazioni, sarebbe follia concedersi il lusso delittuoso di una rivoluzione.

Il nostro dovere è ora quello di frenare i nostri impeti, e di imporsi una disciplina e una tregua alle lotte dei partiti per permettere che l'Italia risorga dalla crisi che la travaglia.

E' sterile e dannoso recriminare ora sulla guerra; vi sono piaghe aperte che bisogna sanare, case schiantate che bisogna ricostruire.

Per questo è necessaria la volontà concorde di tutti i buoni cittadini.

La concisione è semplice, finisce l'oratore, noi dobbiamo domenica recarci tutti alle urne; l'astenersi è viltà e tradimento, per far trionfare la lista dell'Alleanza Nazionale.

Un battimano scrosciante saluta la fine del discorso dell'on. Sandrini, che l'assemblea ascoltò col più vivo interesse e con replicate approvazioni.

E' da notare che durante il discorso dell'on. Sandrini un gruppo di socialisti era entrato nel cortile e poi s'era accinto a emettere qualche voce di disapprovazione. Ma i disturbatori furono presto messi in tacere dai convenuti. L'assemblea imponente sconsigliò anche altri socialisti venuti dopo al comizio, con che intenzione ognuno lo può immaginare, a far cavallo di ritorno.

Dopo l'on. Sandrini parlò efficacemente all'assemblea il giovane prof. Ponti prospettando il disastro che a Venezia porterebbe l'avvento dei comunisti. La sua ardente e persuasiva parola gli valse le schiette approvazioni dell'assemblea.

L'avv. Cisco prospettò agli adunati la leale condotta del partito popolare nell'unirsi agli altri nella buona battaglia che si combatte nel nome di Venezia. Tutta la parte sana del popolo veneziano per tradizione e per sentimento deve essere contro i bolscevichi di Venezia.

Da ultimo il prof. Giordano, con brevi e franche parole invita la compattezza nel giorno della lotta decisiva; colui che si ritrae è un traditore e degno perciò di essere denunziato senza ambagio al pubblico disprezzo.

L'Associazione agraria della Provincia di Venezia

I proprietari ed i conduttori di fondi della Provincia di Venezia, seguendo l'esempio degli agricoltori delle zone agricole più progredite d'Italia ed assecondando quel movimento di solidarietà di classe che i tempi e gli avvenimenti rendono ormai necessario e doveroso, hanno dato vita ad una *Associazione Agraria Provinciale*, nella quale vengono riunite le associazioni che erano già sorte nei singoli Distretti.

L'Associazione ha per fine immediato la tutela degli interessi morali e materiali degli associati: non vuole però restringere la sua azione nei limiti di una sterile visione di interessi egoistici: essa tende al bene dei soci a traverso l'utile collettivo; essa intende di praticamente affermare come l'interesse privato possa e debba conciliarsi con l'interesse comune.

In armonia con questi intendimenti l'associazione pone a capo del suo programma, insieme con la vigile tutela dei diritti dei soci, un'azione assidua e costante volta a valorizzare le energie agricole della provincia ed a provocare un salutare risveglio di tutte le forze produttive nel campo agrario.

La Presidenza è costituita dei Signori co. Camillo Valle, Presidente; dott. cav. Costante Bortolotto e avv. Francesco Visinoni, Vice Presidenti.

Fanno parte del Consiglio i Signori: Cav. Francesco Moro (Portogruaro), dott. Carlo Foligno (Portogruaro), ing. Giovanni Gasparini (Portogruaro), cav. uff. dott. Vincenzo dal Negro (S. Donà), dott. Gio. Batta Casellati (S. Donà), cav. Antonio Cazorzi (S. Donà), co. Alfonso di Colloredo Mels (Dolo), dott. Giuseppe Rocca (Dolo), comm. Aurelio Cavalieri (Mestre), cav. Vittorio Friedenberg (Mestre), Umberto De Nat (Estuario), Eugenio Scarpa (Estuario), dott. Ferruccio Spessa (Chioggia).

I Presidenti di Sezione, signori cav. uff. dott. Vincenzo dal Negro, co. Alfonso di Colloredo Mels, comm. Aurelio Cavalieri, Umberto De Nat, dott. Ferruccio Spessa appartengono di diritto alla Presidenza in qualità di Vice Presidenti.

Il Segretariato dell'Associazione è costituito dai signori dott. Carlo Battistella, segretario e del cav. avv. Giuseppe Tessier, consulente legale. Per le questioni di carattere tecnico il Segretariato è assistito da uno speciale Comitato.

Gli uffici dell'Associazione sono aperti presso la sede della Federazione Commerciale Industriale e Marinara di Venezia in Campo S. Maria del Giglio numero 2493 A.

Dalle Provincie Venete

La lotta elettorale in Provincia

Elezioni amministrative nel I. Mandamento di Udine

Udine, 28

Il blocco di tutte le forze liberali e democratiche, che finora si era creduto un fatto compiuto, è sfumato. L'Associazione democratica, che da molti anni non si faceva più viva, in una sua riunione plenaria deliberava *« di non presentare »* una propria lista di candidati per le elezioni amministrative; sicura che non tarderà l'ora in cui le idee da essa costantemente propugnate dovranno comunque riaffermarsi e prevalere nella schiettezza degli uomini e dei principii ».

L'Associazione lascia però completa libertà d'azione ai propri aderenti. Auguriamo che quel blocco che non si è potuto ottenere nelle discussioni dei Comitati, si ottenga nelle urne.

Il fascio liberale, composto del Partito del Lavoro, dei Combattenti e dei socialisti indipendenti, ha pubblicato un appello diretto agli elettori, che raccomanda la lista... non ancora presentata dei consiglieri comunali e provinciali.

I candidati dell' Unione elettorale padovana

Padova, 28

Iersera è seguita la proclamazione dei candidati dell'Unione elettorale padovana, della quale fanno parte popolari, liberali e democratici.

I candidati al Consiglio comunale sono:

Alessio Giulio di Iginio — Arslanian detto Aslan Jerwant di Michele — Baggio Osvaldo detto Giuseppe di Paolo — Bastello Adamo di Pasquale — Benedetti Vittorio di Antonio — Bedeo Augusto di Antonio — Bettin Giovanni di Anselmo — Bolzonella Alberto di Antonio — Boscaro Ilderico di Giovanni — Calabresi Guido di Marco — Camilotti Francesco Luigi di Francesco — Carini Riccardo di Luigi — Caretta Germano di Giovanni — Casagrande Antonio di Giovanni — Colpi Riccardo di Pasquale — Docio Luigi di Giuseppe — Fanzolotto Agostino di Francesco — Fiori Gerardo di Luigi — Frizzi Giuseppe di Silvio — Galesso Gaetano di Luigi — Giudice Giusto di Giovanni — Giusti Francesco di Giulio — Levi Civita Giacomo di Abramo — Manzini Francesco di Pietro — Marin Guglielmo di Francesco — Miari de Cumani Giacomo di Felice — Milani Giovanni di Antonio — Milanetto Luigi di Eugenio — Milezzo Ruggero di Rosario — Mazzari Angelo detto Albano di Carlo — Mazzucato Bernardo di Vittorio — Ortolani Giovanni di Giovanni — Palamidese Antonio di Annibale — Pianta Giulio di Antonio — Piva Edoardo di Domenico — Rebustello Giuseppe di Gio. Eugenio — Picci Curbastro Gregorio di Antonio — Righi Ernesto di Ulisse — Rizzo Domenico di Sante — Rossi Luigi di Ferdinando — Segati Giovanni di Giuseppe — Sotti Aldo di Leandro — Spica Pietro di Giuseppe — Tombolan Fava Gian Pietro di Oscarre — Toniol Giacomo di Antonio — Zaniboni Garibaldo detto Baldo di Giovanni — Zecchinato Giuseppe di Agostino — Zorzi detto Marcato Giuseppe di Marco.

Elezioni provinciali: — I. Mandamento: Ponete Liberale di Pasquale — Peruzzi Francesco di Antonio — Rasi Alberto di Andrea — Trettenero Valentino di Orazio.

II. Mandamento: Indri Giovanni di Egidio — Segati Giovanni di Giuseppe — Senigaglia Enrico di Raimondo e Tornaetti Giordano di Giuseppe.

La lista, che raccoglie le forze vive e vitali di tutte le classi, ha prodotto nella cittadinanza favorevole impressione.

Venezia

Il patto colonico per il distretto di Mirano concluso

Ieri sera a tardissima ora terminarono i lavori, che durarono varie sedute, per la discussione del patto colonico per il distretto di Mirano. Il Dottor Tedeschi dell'Ufficio per il Lavoro diresse la trattazione, che fu oltremodo interessante.

Le organizzazioni padronali erano rappresentate dall'ing. Muneratti e prof. Mion di Mirano, dall'avv. Gedini, comm. Luzzatto Dina, ing. Romanin Jacur, avv. Visinoni, dott. Carlo Battistella e avv. Tessier: quelle dei lavoratori della terra dai coloni Gatto e Pavan di S. Maria di Sala, Favaro di Scorzè e Faggin di Mirano; assistite dall'on. Sandroni e dai consiglieri provinciali avv. Anzil, Prosdocimi Emilio, avv. Pezzoni e Gildo Rainer.

Il contratto di fitto avrà la durata di anni 9. I terreni saranno divisi in tre categorie: quelli di seconda categoria pagheranno all'anno L. 100 per ettaro, ed inoltre il prezzo di 175 kg. di grano e kg. 110 di uva per ettaro; quelli di prima il 30 per cento in più e quelli di terza il 30 per cento in meno.

Fu possibile raggiungere l'accordo anche per la illuminata competenza della associazione agraria di Mirano.

Per l'autonomia di Carpenedo

CARPENEDO. — Ieri sera, nella sala del teatro di Carpenedo, ebbe luogo un imponente comizio di popolo, allo scopo di deliberare sulla questione che da tanti anni si agita, riflettente la separazione della frazione di Carpenedo dal Comune di Mestre.

Tutte le maggiori personalità del paese erano presenti.

L'avv. Anzil parlò applauditissimo.

Alla fine del comizio fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La grande maggioranza degli elettori di Carpenedo, riunitisi a comizio la sera del 21 ottobre 1920;

Riaffermato solennemente il voto e la antica aspirazione della popolazione per la erezione di Carpenedo a libero Comune,

Constatato che la quasi totalità degli elettori intendono riprendere le pratiche già in precedenza iniziate per attuare questo loro fermo proposito;

Considerato che documenti storici e tradizioni testimoniano dell'antichità, della importanza e della floridezza di questo paese, la cui Pieve risale al 1152 e fu matrice di altre chiese circostanti e che ancora sussistono istituti giuridici, i quali dimostrano in quanto conto era tenuto anche in antico tempo il paese di Carpenedo;

Considerato che il Comune da erigersi avrebbe una popolazione di più di ottomila abitanti ed un largo territorio di modo che esistono tutti gli elementi economici e morali per dare vita ad un nuovo comune autonomo;

Considerato che la volontà del popolo non trova ostacolo in alcuna disposizione della legge vigente, giacchè, sia per il numero degli abitanti, sia per i mezzi di cui potrà disporre il nuovo Comune, potrà compiere tutti i compiti e le funzioni necessarie;

Considerato infine che il permanere uniti al capoluogo Mestre costituisce un gravissimo danno economico per Carpenedo;

Delibera

di riprendere l'agitazione per il conseguimento della autonomia e di inoltrare senz'altro la domanda di separazione, procedendo alle pratiche inerenti. »

Udine

L'arrivo delle tre bandiere

Udine, 28

Stamane alle ore 10 le bandiere del 3.o, 4.o e 135 fanteria, provenienti dalle truppe di presidio in Austria ed in Germania, e che insieme alle bandiere del 255 e 260 dei cavalleggeri di Monferrato e Umberto I, dovranno recarsi a Roma per la celebrazione della vittoria, cui parteciperanno tutte le bandiere dei reparti combattenti.

Sotto la tettoia si trovavano ad attendere i gloriosi vessilli l'assessore Porto in rappresentanza del sindaco, il viceprefetto cav. Bonfiglio col segretario di gabinetto cav. Collo, il generale Milanesi, comandante la divisione di cavalleria, i generali Mori e Malladra, gli ufficiali del presidio, i professori e studenti delle scuole medie con bandiere: vi erano pure le bandiere della Legazione di Fiume e dei combattenti.

Tra padre e figlio

Stanotte in via Marsala successe una questione fra Giuseppe Costaperaria di anni 56 e il di lui figlio Luigi di anni 20. Quest'ultimo voleva che il padre uscisse col carro ed essendosi il primo rifiutato, il figlio — pare fosse ubbriaco — lo percosse in malo modo. Ambedue finirono allo spedale. Il padre ne avrà per circa 40 giorni.

TOLMEZZO. — Verso le 23 di ieri si manifestò il fuoco nella stalla di Antonio Larice fu Fortunato. Le fiamme si propagarono rapidamente e invasero anche la attigua stalla di A. Larice fu Gianantonio. Tutto andò distrutto. Il danno complessivo è di lire 200 mila. Perirono 32 capi bovini.

Vicenza

S. E. l'on. Degni a Vicenza

Vicenza, 28

Ieri fu a Vicenza S. E. l'avv. on. prof. Francesco Degni, sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate.

Nella mattinata, in una sala della locale Intendenza di Finanza, ebbe luogo, sotto la presidenza dell'on. Degni, una seduta tra gli Intendenti del Veneto, con lo scopo di venire ad una sollecita liquidazione dei danni di guerra.

Nel pomeriggio, alle ore 16, S. E. si intrattenne in Prefettura con i rappresentanti politici, col Prefetto gr. uff. De Pieri e il Presidente della Deputazione Provinciale.

Ventimila lire di stoffe rubate

La notte scorsa, a Villaverla, ignoti ladri riuscirono, mediante scasso, penetrare nel negozio del sig. Benetti Pietro, asportando una ingente quantità di pezze di lana, di cotone, di tela, ecc., il tutto per un valore di circa 40 mila lire.

Un camion carico di bossoli

Di questi giorni il bravo maresciallo dei RR. CC. Aldrighi procedeva all'ordine di fermo di un camion carico di bozzoli di proiettili, proveniente da Bassano e destinato alla ditta Moro di Milano.

Venne denunciato per ricettazione tale Cumeriato Giorgio di Antonio, domiciliato in via Borgo Scrofa.

Orologeria svaligiata dai ladri

Nella notte tra il martedì e il mercoledì, ignoti ladri scassinarono la vetrina della orologeria Zampieri Arturo, in Borgo Padova, rubando degli orologi per un valore di 4 mila lire.

Parte della refurtiva è stata sequestrata a Brendola, presso due donne di Vicenza le quali vennero conseguentemente arrestate.

Disgrazia mortale a San Nazario

S. NAZARIO. — (A. A.) Per lo scoppio di una mina avveniva una grave disgrazia: Mocellin Pietro fu Angelo, di anni 18, è stato sì gravemente ferito alla testa che, trasportato d'urgenza all'ospedale, moriva nonostante le assidue cure mediche; e Cercon Sebastiano, pure ferito alla testa si trova all'ospedale predetto accoltovi con prognosi riservata. Meno ferito, Pienaro Domenico altro operaio addetto a quei lavori guarirà in pochi giorni.

Treviso

Per la ferrovia Ostiglia-Treviso

Treviso, 28

Ci inviano da Ostiglia, e pubblichiamo di buon grado, la seguente lettera indirizzata dal Ministro dei Lavori Pubblici all'on. Bonomi:

Roma, 19 ottobre 1920

Caro Bonomi

In relazione alle tue premure, ho già disposto che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, nell'interesse di una maggiore intensificazione dei lavori della ferrovia Ostiglia-Treviso, provveda ad assegnare agli Uffici di costruzione della linea personale tecnico adeguato e capace.

E' mio preciso intendimento che i lavori ferroviari in parola, compresi nei tronchi i cui progetti sono stati già approvati, vengano condotti con alacrità in modo che essi, secondo anche il tuo desiderio, possa trovare largo impiego nel prossimo inverno la mano d'opera disoccupata. Cordiali saluti.

Peano

I ladri turbati da uno chauffeur

L'altra notte i ladri forzando la porta di una rimessa della Villa Guetta a Preganziol avevano tutte le buone intenzioni di portar via una bella automobile. Ma non vi riuscirono, perchè lo chauffeur previdente, aveva levato una delle ruote della macchina; e con tre ruote sole non si cammina! I ladri se ne andarono scornati.

La fermata del tram al Cimitero

La Direzione delle tramvie ha concesso che tutti i tram dalle 9 alle 17 facciano durante questa settimana una fermata al Cimitero.

I ladri alla ferrovia.

Ieri allo scalo merci della stazione ferroviaria in località «America» quattro individui stavano attorno ad un carro colle stame: lo avevano già spiombato ed aperto e vi avevano già scaricate tre balle di tessuti. I carabinieri di servizio accorsero intempo ma quelli si diedero a precipitosa fuga abandonando la refurtiva che venne ricuperata.

CASTELFRANCO. — Domenica prossima nel Campo sportivo della Giorgione si giuocheranno interessanti partite di calcio. La prima squadra nostra con la prima dell'Audax di Padova; la seconda squadra nostra con la seconda dell'Audax stessa; sono incominciate le prenotazione per i posti.

Rovigo

Buon inizio

ADRIA. — L'altra sera per la prima seduta del nuovo Consiglio comunale fu tolto dalla sala consigliare il ritratto di S. M. il Re. Sembra però che a compiere la trovata sia stato qualche zelante funzionario il quale avrebbe tolta ai socialisti questa preoccupazione ed anche una non lieve responsabilità. Il «Corriere del Polesine» invoca su tale fatto immediate indagini per accertare appunto la responsabilità di questo gesto che dimostra tutta la piccineria di uomini incoscienti. Sappiamo che la minoranza liberale democratica non prenderà parte alle sedute del Consiglio fino a quando non sarà rimesso al suo posto il ritratto del Re.

Un incettatore di monete

In seguito a perquisizione vennero trovate nell'abitazione di certo Toso Vincenzo cento lire in spezzati d'argento, quaranta lire in spezzati di rame e cinquanta lire in spezzati di nikel. Fu denunciato per incetta di monete.

Padova

Ragazzo ucciso in un investimento automobilistico

Padova, 28

Sulla strada di Battaglia il ragazzo Florindo Zeppega di Federico, di anni 10 fu investito da un automobile e rimase ucciso sul colpo.

Disordini ad Arzergrande

Il Comune di Arzegrande possiede una ottantina di campi. Tempo addietro questi furono chiesti dalla Cooperativa rossa e da quella bianca. Il Commissario prefettizio propose che il terreno fosse suddiviso tra le due cooperative, ma i socialisti non la vollero intendere così. Tanto fecero e minacciarono che finirono collo aggiudicarsi tutt'intero il lotto di terreno.

Venute le elezioni amministrative, riuscirono vincitori i popolari. Essi vollero allora giustamente togliere ai rossi i campi usurpati e ieri li invasero. Sul posto fu l'on. Panebianco.

Le trattative pel patto agricolo

Continuano le trattative tra l'Agraria e l'Unione del Lavoro pel patto di frazionamento della terra. Ieri fu raggiunto lo accordo nei riguardi delle compartecipazioni per la bassa padovana. Le trattative riprese e, si crede, concluse sabato nel pomeriggio.

Belluno

Mortale disgrazia

Belluno, 28

In località Fontanelle, in quel di Ponte nelle Alpi, l'operaio Pellin Antonio di Tomaso, di anni 20, da Fentre, mentre con altri stava gettando dalle spalle su una catasta un grosso tronco, scivolò e cadde colpito dal tronco stesso al capo.

Riportò la frattura del cranio e morì poco dopo.

Esportazione di fagiuoli

Pur data la poco produzione dei fagiuoli avvenuta quest'anno nel territorio nostro, certi grossisti fanno incetta degli stessi, pagandoli a prezzi enormi. Ed i fagiuoli del nuovo raccolto vengono mandati via, ove, di conseguenza, vengono fatti pagare ancora più cari.

E' ovvio che si impone la immediata fissazione del calmiere per tale cereale e che se ne proibisca l'esportazione, denunciando, a chi spetta, chi fa ignobili speculazioni.

L'imposta su' patrimonio

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione per gli interessi economici della Provincia di Belluno, pur riconoscendo l'obbligo nel contribuente danneggiato di guerra di pagare l'imposta sul patrimonio, ma sempre a termini di legge, richiamandosi a quanto dispone lo art. 66 del D. L. 24-11-19 n. 2169; tenendo conto degli enormi danni subiti dalla Provincia di Belluno; finora non liquidati e tanto meno risarciti; protesta contro la emissione illegale dei ruoli dell'imposta sul patrimonio, contro la disparità di trattamento, in confronto di altre provincie invase, dove l'accertamento dell'imposta non venne eseguito e chiede che le autorità competenti vogliano far sospendere l'esecutorietà degli atti esattoriali in corso e che venga integralmente applicato l'articolo 66 del citato Decreto luogotenenziale ».

La mancanza di posta alla Domenica

PIEVE DI CADORE. — Da qualche tempo la distribuzione della posta nel pomeriggio della domenica, è stata sospesa, mentre in tanti altri paesi circonvicini viene effettuata!

Il grave danno che tale mancata distribuzione arreca tutti lo rilevano, poichè non venendo effettuato il recapito in detto giorno dimenicale, si rimane senza notizie per ben quarantotto ore!

Tenuto presente che la posta parte una volta il giorno, anche un profano rileva come il Cadore, sia per quasi tre giorni isolato dal mondo.

Raccomandiamo alla Direzione delle Poste, onde trovi, ed al più presto, il modo di togliere questo gravissimo inconveniente.

La ferrovia della Val Boite

A tutt'oggi, dopo tre mesi di prova, che dettero ottimi risultati, l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, non pensa a prender in consegna, ed aprirla al pubblico esercizio l'importante ferrovia che da Pieve conduce a Dobbiaco.

Ogni domenica, per cura della Direzione del Genio 4.a Armata, si forma una coppia di corse per Dobbiaco; corse a cui il pubblico affluisce numeroso, perciò non è a dire che detta linea sia passiva, il lavoro c'è, e se l'esercizio fosse iniziato, non pochi sarebbero i treni merci che si dovrebbero formare, onde diminuire la congestione del trasporto legname, poichè la mancanza di veicoli, lascia sugli stazi questa preziosa merce, che va in deperimento.

Torniamo a girare ai competenti dicasteri il nostro reclamo...!!

Verona

Ingente furto

Verona, 28

Oggi è stato scoperto un grosso furto di cuoio in danno della ditta Basevi, per un importo complessivo di 20 mila lire.

La questura, avvertita del fatto, ha praticato subito indagini attivissime, mercè le quali sono stati fatti due arresti.

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Cons. 5 p. c. 68.50 — Rendita 3.50 p. c. 66.50 — Banco d'Italia 1280 — Banca Comm. Ital. 1012 — Credito It. 643 — Banca Sconto 650 — Banco di Roma 109 — Meridionali 330 — Mediterranee 145 — Costruzioni Venete 140 — Rubattino 608 — Lanificio Rossi 1280 — Cot. Cantoni 676 — Id. Veneziano 190 — Manifatture Cot. 123 — Elba 138 — Terni 570 — Meccaniche 67 — Breda 182.50 — Ansaldo 108 — Montecatini 136 — Metallurgica 92 — Edison 497 — Adriatica Elettr. 114 — Marconi 300 — Molini 215 — Zuccheri 305 — Raffineria 305 — Eridania 281 — Distillerie 112 — Concimi 188 — Esportazione 925 — Beni stabili 285 — Fiat 191 — Isotta 41 — Ilva 99.75.

Cambi: Francia 171.70 — Londra 93.07 — Svizzera 421.50 — New York 26.71 — Germania 36.50.

Informazioni commerciali

★ La Camera di Commercio informa coloro che fossero stati danneggiati dal fallimento della Società inglese Eckersley Godfrey e Liddelow di Londra, già concessionaria della costruzione della linea ferroviaria Pireo Larissa, che potranno far pervenire i loro reclami, pel tramite della R. Legazione Italiana in Atene, alla Commissione interministeriale greca, istituita dal Governo di Grecia con la legge 24 giugno 1920 n. 2290.

Ultima ora

PROCESSO COCCHI

La requisitoria del Pubblico Ministero

Bologna, 28

Nell'udienza di stamane del processo Cocchi il Pubblico Ministero cav. Franchini pronuncia una requisitoria stringente, metodica, senza intonazioni oratorie eccessive. Dice che i giurati italiani devono dimostrare al popolo di New York, atrocemente offeso per l'eccidio della povera Kruger, di saper fare giustizia. Spiega la questione delle estradizioni che molti Stati esteri, tra i quali appunto gli Stati Uniti d'America, concedono sempre quando si tratta di delitti gravi. Dice poi che la giustizia italiana si assume l'incarico di sentenziare sul misfatto di un connazionale e questo giudizio deve essere tale da soddisfare la suprema legge morale che stringe tra loro gli uomini di tutti i paesi civili.

Entrando nel vivo della causa il pubblico ministero, sempre ascoltatissimo dal pubblico e dai giurati, esamina le due ipotesi che il dibattimento ha fatto scaturire sullo spaventoso delitto: la colpevolezza del Cocchi e quella della moglie di lui. Dimostra l'assurdità di quest'ultima ipotesi, che contraddice a tutto quanto sappiamo della donna, della sua costituzione fisica e morale, mentre i precedenti del Cocchi, le sue abitudini di uomo sensuale e violento e perfino gli amoretti imbastiti in Italia dopo la fuga da New York, dimostrino come sotto la spinta dei moventi sensuali fosse capace di giungere a qualunque eccesso. Il pubblico ministero ricostruisce il delitto secondo l'ipotesi più vero verosimile, quella che risulta dalle unanimi testimonianze e, ciò che più conta, dalle replicate confessioni dello stesso imputato, invano smentite all'ultima ora dall'accusa fatta alla moglie, estrema risorsa difensiva che il pubblico ministero riduce al suo minimo valore. L'oratore a questo proposito mette in luce quello che è il lato più strano della causa, cioè l'improvviso capovolgimento della posizione defensionale e ne dimostra il lato antipatico, perchè il Cocchi sfuggì per miracolo alla sedia elettrica, vorrebbe ora farvi salire la sua sventurata moglie.

Concludendo il cav. Franchini, dopo aver rievocato la figura della sciagurata fanciulla uccisa e dopo aver fatto notare quanto nocumento portino al buon nome italiano all'estero questi delitti, chiede ai giurati che pronuncino un verdetto di piena colpabilità.

Il pubblico applaudisce non ostante lo immediato intervento del Presidente.

Nel pomeriggio ha pronunciato la sua arringa l'avv. Giovanni Venturini, difensore, sostenendo la tesi principale, cioè l'innocenza del Cocchi. Domani seguiranno le altre arringhe della difesa.

Il m. Toselli davanti ai giudici di Firenze

Firenze, 28

Oggi è comparso dinanzi al giudice il maestro Toselli per essere interrogato sulla causa a lui promossa dalla principessa Luisa di Sassonia.

Il maestro ha dichiarato che la somma di L. 42 mila fu consegnata alla propria madre a cui fu affidato il figliuolo. Questa somma è ora certamente diminuita, ma non è esaurita, e il figlio è ben mantenuto, perchè la madre del maestro gode di un relativo benessere.

Un tragico equivoco in Alessandria

Alessandria, 28

Una grave sciagura, dovuta ad un fatale equivoco, è avvenuta nelle prime ore di stamane fuori Porta Nuova presso il ponte sulla Bormida. Un plotone di guardie investigatrici era in appostamento, attendendo l'arrivo di una automobile rubata a Carpeneto e diretta ad Alessandria, secondo una informazione pervenuta alla locale questura. Infatti verso le 4 si avanzava a corsa veloce una automobile. Gli agenti le si fecero incontro intimandole, con la rivoltella in pugno, di fermarsi. Lo chauffeur, credendo ad una notturna aggressione armata, poichè non si trattava dell'automobile rubata, e gli agenti in borghese non erano riconoscibili, cercò di aumentare la velocità per sfuggire all'agguato.

Ne seguì un violento conflitto da ambe le parti. L'inchiesta non ha ancora assodato chi sia stato il primo a sparare. Certo è che rimasero feriti un agente e il conducente dell'automobile, il quale è un proprietario, nativo di Livorno e residente a Genova. I feriti sono stati trasportati subito al nostro ospedale. Lo stato dell'agente, pur essendo grave, non desta preoccupazioni, mentre il proprietario dell'automobile, che è stato colpito al torace da un colpo di rivoltella, versa in condizioni disperate.

Intanto dell'automobile rubata non si ha nessuna notizia.

L'assassino del carabiniere Ferrara arrestato a Milano

Pola, 28

Giunge notizia da Milano che Giuseppe Vukic, l'assassino del carabiniere Vincenzo Ferrara, ucciso come è noto il 23 settembre scorso, è stato arrestato nei giorni scorsi a Milano.

Egli si spacciava per de Lisi, ma venne riconosciuto e assicurato alla giustizia. Per disposizione delle Autorità locali il Vukic sarà tradotto a Pola, fra qualche giorno.

Per la strada nazionale di Belluno

Roma, 28

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole alla perizia della sistemazione della nazionale n. 1 tra le progressive 330 e 1378 (Belluno).

L'Associazione della Stampa ente morale

Roma, 28

I giornali recano: Con decreto del 26 corrente l'Associazione della Stampa Italiana è stata eretta in Ente morale.

La scoperta di un giacimento petrolifero in Francia

Clermont Ferrand, 28

Uno scandaglio effettuato nella pianura della Limague ha fatto scoprire a circa 500 metri di profondità un giacimento di petrolio.

Le dimissioni dei dirigenti la "Fiat„ sono state respinte

Torino, 28

Oggi nel pomeriggio si è tenuta l'assemblea generale degli azionisti della *Fiat* che è riuscita assai numerosa. Vivissima era l'attesa di questa riunione non solo nel mondo commerciale e industriale, ma anche nel pubblico, dovendosi trattare delle dimissioni del comm. Agnelli e dei membri del Consiglio direttivo. Il comm. Agnelli era assente a causa della morte della madre avvenuta stanotte. L'assemblea ha deliberato di inviargli vive condoglianze.

L'ing. Fornaca ha poi letto la relazione dell'amministratore delegato e del direttore generale la quale espone le ragioni delle loro dimissioni, e quindi la relazione presentata ieri l'altro dal Consiglio d'amministrazione.

Dopo che vari oratori hanno illustrato l'ordine del giorno richiedente l'attenzione del Governo sulle condizioni dell'industria, l'assemblea ha votato un ordine del giorno dell'ing. Valletta col quale si plaude all'opera del Consiglio e si respingono le dimissioni di tutti i componenti del Consiglio stesso.

Millo ripartito per la Dalmazia

Ancona, 28

Questa mattina alle 8 precise il cacciatorpediniere *Missori* è ripartito alla volta della Dalmazia con a bordo l'ammiraglio Millo.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 28

La commissione parlamentare per la inchiesta sulle spese di guerra, ha regolarmente iniziato i propri lavori che procedono con alacrità. Trattandosi di indagini complesse e di indole riservata, è logico che di esse si sia mantenuto finora il massimo riserbo.

Poichè le indagini riflettono tutta la gestione complicata della guerra, si può considerare che le diverse sottocommissioni siano state raggruppate con duplice orientamento: di carattere giuridico e di carattere finanziario e contabile. I ministri interessati sono già stati officiati dalla presidenza della commissione, per il tramite della presidenza del consiglio, perchè mettano a disposizione i loro archivi. Siccome però gran parte degli incartamenti si trovano nei magazzini di deposito la presidenza ha dato tempo una quindicina di giorni perchè il desiderio della commissione venga esaudito.

E' superfluo soggiungere che la commissione stessa, essendo investita dei necessari poteri, rimane assolutamente estranea alle influenze del potere esecutivo e che l'opera del presidente del consiglio riflette soltanto particolari agevolazioni per rendere più spediti i lavori.

Circa il ripristino del tesseramento

Roma, 28

In data 27 ottobre 1920 il Presidente del Consiglio ha spedito a tutti i Prefetti del regno ed ai Commissari civili di Trento e Trieste il seguente dispaccio:

«Richiamo la personale sua attenzione sulla circolare 21 corrente diramata dal Commissariato per gli approvvigionamenti e consumi circa il ripristino del tesseramento, specie per il pane e le paste alimentasi. La gravità della situazione alimentare nel Paese impone la più rigorosa esecuzione delle disposizioni diramate con detta circolare. Raccomando di curarne la più rigorosa osservanza e di riferire a me personalmente i risultati dell'opera sua. — *Il Presidente del Consiglio dei Ministri*: f.to GIOLITTI.»

Il capo dei Senussi a Roma

Roma, 28

In seguito all'accordo concluso a Bengasi tra il Governo italiano e il capo dei Senussi, questi nel prossimo novembre verrà a Roma per far atto di omaggio al Re.

Dopo la morte del sindaco di Cork
Il lutto nazionale in Irlanda

Londra, 28

Il sindaco di Cork era assicurato sulla vita. E' stata aperta una inchiesta sulle cause che hanno prodotto il suo decesso, poichè una dimostrazione di morte voluta avrebbe impedito agli eredi del defunto di beneficiare del contratto di assicurazione che lo concerne.

Il verdetto della giuria ha concluso che la sincope che ha cagionato la morte del Lord Mayor è stata la conseguenza dello stato di completo esaurimento proveniente dal prolungato rifiuto del prigioniero a prendere gli alimenti.

Interrogata durante l'inchiesta sulla professione del marito, la vedova del sindaco ha dichiarato che egli era volontario irlandese. Ad una osservazione del magistrato presidente, riguardo a questa risposta, la signora Swiney ha riptuto che tale professione equivale a quella di un ufficiale dell'esercito britannico di occupazione in Irlanda.

Griffith, che funziona da capo del movimento irlandese in assenza di De Valera che si trova attualmente agli Stati Uniti, ha dichiarato che venerdì, giorno dell'arrivo della salma di Mac Swiney in Irlanda, sarà giorno di lutto nazionale per l'Irlanda.

Dempsey e Carpentier si batteranno all'Avana

New York, 28

La notizia che il «macht» Dempsey-Carpentier avrà luogo ad Avana è stata annunziata da Richard Brady e da Cochrane i quali hanno dichiarato che hanno ricevuto un'interessante offerta da un gruppo di Cuba e che i particolari dell'accordo sono stati stabiliti.

Non si attende più per la firma dell'accordo stesso che l'arrivo del rappresentante del gruppo di Cuba, che avverrà probabilmente fra una settimana.

Teatri e Concerti

Spettacolo di beneficenza al Rossini

Questa sera alle ore ventuna la Compagnia eclettica «Ars et vitae» darà al Teatro Rossini il suo secondo spettacolo di beneficenza a totale beneficio dei terremotati di Toscana e inondati del Friuli, con questo programma:

Parte I.a: «Un'avventura di viaggio» di R. Bracco.

Parte II.a: Vari numeri di varietà: Cafiero, melodista napoletano, un monologo di D. Varagnolo detto dalla sig.na Bettiolo; pezzi per baritono cantati dal sig. R. Rigato, e per soprano lirico dalla sig.a A. Civanni; «Lui e Lei» coppia di danze antiche e moderne; Gabbiato nel suo repertorio di macchiette e imitazioni. Maestro direttore d'orchestra sarà il sig. G. B. Blonksteiner.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «L'Aiglon».

Malibran. — Ore 20.45: «Santarellina».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

Massimo. — «Il Re della Forza» straordinaria avventura della quale è protagonista Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della spettacolosa film «Sole» interpretata dai celebre due comm. Giovanni Grasso-Leda Gys.

S. Marco. — «Il sacco di Roma» grandiosa ricostruzione storica in 6 parti. Entusiastico successo.

Italia. — «La Preda». Domani: «Simplette» con Suzanne Grandais. Domenica: «La maschera e il volto». Protagonista Italia Almirante Manzini.

S. Margherita. — Grande première del dramma: «L'orchidea fatale» con la celebre Perlowna. Presto: «Passa la ruina».

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 27

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

★ Antoniazzi Alfredo fu Antonio di anni 27 di Verona, detenuto, appellante dalla sentenza 7 aprile 1920 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per mesi 15, colpevole di tentato furto qualificato di merci da due carri ferroviari mediante spiombatura dei carri stessi, alla stazione ferroviaria di Verona l'11 gennaio 1920 in danno delle ferrovie senza riuscire nell'intento per l'intervento delle guardie.

La Corte conferma. Dif. avv. Piccoli.

★ Stefanello Ugo di Giuseppe di anni 22 calzolaio da Verona, detenuto, appellante dalla sentenza 8 giugno 1920 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3, mesi 9 e giorni 15 a lire 186 di pena pecuniaria ed un anno di vigilanza della P. S. colpevole: a) di lesioni personali per avere in Verona la notte 28-29 novembre 1919 cagionato all'agente investigativo Garibaldi Pietro a causa delle sue funzioni una ferita all'avambraccio sinistro guarita in 20 giorni sparandogli senza fine di uccidere un colpo di rivoltella; b) di porto di rivoltella; c) di contravvenzione per avere portato fuori la rivoltella sprovvisto di licenza; d) di omessa denuncia all'autorità della rivoltella.

La Corte riduce a mesi 10 di arresto e L. 180 pena pecuniaria. Dif. avv. Marigonda.

Udienza del 28

Pres. Tombolan — P. M. Tomaioli

★ Polliero Vito di Felice di anni 31 guardia di città di Verona, condannato con sentenza 19 giugno 1918 dal Tribunale di Verona a mesi 2 e giorni 15 di detenzione e alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3, pena sospesa per anni 5 e la non iscrizione al casellario per avere per negligenza ed imprudenza dato luogo alla evasione del detenuto Dal Palù Mario affidato alla sua custodia sull'ospitale civile di Verona.

La Corte conferma e condona la pena. Dif. avv. Gioppo.

★ Pellegrini Giuseppe fu Antonio di anni 63 da Aviano residente a Venezia, libero, appellanti il Pellegrini ed il P. M. Procuratore del Re di Venezia dalla sentenza 27 novembre 1919 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato a mesi 9 di reclusione dichiarata condonata metà della pena che resta così determinata in mesi 1 e giorni 15 per l'indulto 27 novembre 1919, colpevole di moltrattamenti a danno della propria moglie Menegazzo Adele e della propria figlia Giuseppina di anni 23 e Luigia di anni 19 che percosse e minacciò con arma cacciandole di casa, obbligandole a chieder rifugio presso terzi facendo loro mancare il necessario per vivere e seviziandole in altri modi, reato commesso nel giugno e luglio 1919 in Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 6 di reclusione; dichiara condonati mesi 3 ed ordina la sospensione della pena per il resto. Dif. avv. Gioppo.

★ Urbinis Massimiliano di ignoti di anni 36 di Udine fu condannato con sentenza 27 aprile 1917 del Tribunale di Udine a mesi 3, giorni 7 di reclusione e L. 50 di multa, alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 3 col perdono; ritenuto colpevole: a) di oltraggio in danno del brigadiere dei carabinieri di Udine il 20 agosto 1916 con le parole «Lei brigadiere è troppo prepotente e di prepotenze non sa infame»; b) di avere nelle dette circostanze tentato di indurre i carabinieri ad omettere la denuncia e il suo arresto offrendo all'uopo una cesta di pesche e qualche altra cosa.

La Corte dichiara estinta l'azione penale per morte dell'imputato. Dif. avv. Ezio Bottari.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 30 Ottobre 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 261 — Conto corrente con la Posta — Sabato 30 Ottobre 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Centesimi 20 in Italia, arretrati Cetesimi 40 - INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi ufficiali, occasionali: lire 1.50 - Cronaca lire 2.50 - Cronaca rosa lire 2.— - Avvisi finanziari lire 2.— - Pubblicità in abbonamento: lire 1.— Cronaca lire 2.— Necrologie lire 2,— - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I negoziati italo-jugoslavi per risolvere la questione adriatica

avranno luogo a Rapallo nella prima metà di novembre

Roma, 29

Questa mattina, come è stato annunciato, si è riunito il consiglio dei ministri che doveva definitivamente stabilire sulla nomina della commissione italiana alle trattative con i jugoslavi, specie dopo i colloqui che il presidente del consiglio ebbe in questi giorni con l'ammiraglio Millo e con altre personalità adriatiche.

Il ministro degli esteri ha notificato ai colleghi che, riferitone a S. M. il Re era stata decisa la nomina dei delegati italiani al prossimo convegno. I ministri ne hanno preso atto.

Il comunicato ufficiale

Al proposito è stato diramato il seguente comunicato:

«I negoziati diretti per trattare la soluzione della questione adriatica avranno luogo nella prima metà di novembre in una città dell'Alta Italia.

I plenipotenziari italiani sono: l'on. cav. Giolitti, presidente del consiglio, l'on. conte Sforza ministro degli affari esteri e l'on. Bonomi ministro della guerra.

I plenipotenziari serbo-croato-sloveni sono: il sig. Vesnic presidente del consiglio, il dr. Trumbic ministro degli affari esteri e il sig. Gotta Stefanovich ministro delle finanze.

E' inteso che l'on. Giolitti, trattenuto a Roma dalle cure dello Stato, non parteciperà di persona alla prima fase delle trattative».

Il convegno si inizierà nei primi giorni del prossimo mese e sembra che si svolgerà in una città della riviera Ligure, che alcuni ritengono Rapallo.

Come è detto nel comunicato ufficiale, il capo del governo interverrà solamente nella fase risolutiva delle trattative, dopo cioè che il ministro degli esteri con quello della guerra, avranno trattato tutte le questioni diplomatiche e strategiche. Quando si tratterà di concludere e cioè di esaminare l'accordo nel suo complesso, l'on. Giolitti interverrà al convegno per assumere tutte le responsabilità della soluzione.

La questione del piroscafo «Cogne»

Il consiglio odierno si è occupato della questione del piroscafo «Cogne», di cui, come è noto, Gabriele d'Annunzio ha ordinato la vendita delle merci contenute nella nave. Come diceva il comunicato del comando di Fiume, la vendita del carico si è imposta perchè l'Italia mantiene il blocco contro la città di Fiume.

Ora nel consiglio dei ministri, l'on. Bonomi e l'ammiraglio Sechi hanno riferito brevemente ed hanno dichiarato che nè l'esercito nè la marina bloccano la città e il porto di Fiume: non esiste per la città italianissima la posizione giuridica del blocco.

I ministri hanno preso atto della comunicazione e, parlando sempre della situazione di Fiume, l'on. Giolitti ha comunicato ai colleghi che in questi giorni il sindaco della città avv. Gigante ha avuto delle conferenze con i ministri delle finanze e della guerra per trattare la possibilità di un prestito, date le condizioni del comune, ma il governo — ha dichiarato l'on. Giolitti — non crede di poter accedere alla richiesta.

Il minitro delle finanze ha quindi sottoposto alla approvazione dei colleghi due schemi di decreto concernenti la sistemazione di alcune categorie di funzionari dipendenti dal proprio dicastero.

Il minitrso Facta ha quindi trattenuto i colleghi sulla situazione del bilancio dello Stato ed ha comunicato che è suo intendimento presentare alla prossima ripresa dei lavori parlamentari alcuni disegni di legge di natura tributaria e che hanno già ottenuto la approvazione del presidente del consiglio che si è in questi giorni tenuto in frequenti contatti col collega delle finanze.

La situazione finanziaria — Quattordici miliardi di deficit

L'on. Facta nella sua breve esposizione sulla situazione finanziaria dell'Italia, ha dichiarato ai colleghi che le condizioni del pubblico erario sono critiche.

Il deficit del bilancio nell'esercizio corrente supera la somma di 14 miliardi che era stata prevista a suo tempo. Non può il governo porre rimedio alle condizioni disastrose del bilancio con una nuova emissione di carta moneta, in quanto che la situazione del Tesoro presenta anche un allarmante squilibrio, poichè risulta gravata di oltre 32 miliardi e 600 milioni di debiti di tesoreria costituiti da biglietti e buoni del Tesoro. E' poi da notare che una nuova emissione di carta moneta peggiorerebbe le condizioni del nostro cambio e farebbe aumentare notevolmente i prezzi dei prodotti.

Dinanzi a questo stato di cose, ha detto l'on. Facta, una sola via ci resta da seguire ed è un aumento delle entrate derivate. Il ministro delle finanze sta quindi studiando l'inasprimento della tassa sul vino, ed una razionale applicazione della tassa sul caffè con relativa abolizione del monopolio e inasprimento della tassa di vendita sui generi di lusso ecc.

Per ciò che concerne un aumento della tassa sul vino il ministro delle finanze crede che essa possa essere aumentata senza però raggiungere la cifra di una lira al litro, come un giornale del mattino faceva credere.

Per la tassa sul caffè si è notato che è presente ibridismo tra l'imposizione della tassa sul caffè e il mantenimento del monopolio, si ripercuote con danno non solo sull'industria e sul commercio, ma anche sul bilancio dello Stato che non può ricavare, mantenendo immutata la presente situazione, tutto quell'utile che potrebbe invece maggiormente realizzare con la scelta o di un aumento della tassa sul caffè o di una più razionale applicazione del monopolio su questo genere.

Il governo però crede che, continuando a mantenere sul caffè il monopolio, questo si risolva in un evidente danno dell'industria. A causa delle difficoltà inerenti alla risoluzione di questa importante questione, il consiglio dei ministri non ha nella riunione odierna preso alcuna deliberazione, riservandosi di concretare le proprie decisioni a quando il ministro delle finanze avrà compiuto i relativi calcoli e preparato i disegni di legge da presentarsi al parlamento.

La crisi dei consumi

Il consiglio si è poi occupato della situazione alimentare.

La persistente gravissima crisi dei consumi e la sua ripercussione sui prezzi di tutti i generi di prima necessità impone al governo di favorire con ogni mezzo il sorgere e l'affermarsi di forti cooperative ed enti di consumo che, con l'acquisto previdente e la conservazione dei generi di prima necessità da ditribuirsi a prezzi di costo ai consumatori nei momenti di maggior penuria, possono esercitare sui mercati una azione calmierante a beneficio delle classi lavoratrici, più delle altre esposte a risentire le conseguenze dannose dell'elevato costo della vita.

Tutto ciò è possibile solo in quanto questi enti, chiamati sopratutto a lottare contro gli artificiosi aumenti dovuti alle speculazioni, agli accaparramenti e alle esagerate pretese degli intermediari, siano largamente dotati di mezzi che permettano l'acquisto su larga scala delle derrate e la loro conservazione con mezzi atti ad impedirne il deperimento. Si richiede perciò la disponibilità di ingenti somme che l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, cui spetta il compito di finanziare questi enti, non è in grado di anticipare.

Di qui l'urgenza del provvedimento preso nel consiglio dei ministri che autorizza l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione a disporre del fondo di venti milioni per operazioni di credito a favore di enti cooperativi di consumo e degli istituti ed enti autonomi di consumo per l'acquisto di generi di prima necessità.

In favore delle cooperative di consumo

Il decreto luogotenenziale 25 luglio 1919 n. 1459, emesso in forza dei pieni poteri delegati dal parlamento con la legge 21 maggio 1915 n. 671 con l'art. 6 mette a disposizione dell'Istituto nazionale di credito per la cooperazione un fondo di venti milioni da erogarsi in mutui a favore di società cooperative di consumo e loro consorzi, istituti ed enti autonomi di consumo di carattere pubblico debitamente riconosciuti, nonchè di enti morali aventi finalità analoghe per la creazione di impianti di notevole importanza per la produzione, la trasformazione e la distribuzione di generi alimentari. Con lo schema di decreto-legge approvato stamane si autorizza il detto istituto nazionale di credito a disporre della parte oggi residua di quel fondo oltre che per le finalità prevedute nel citato decreto luogotenenziale, per provvedere ai bisogni immediati di credito delle cooperative ed enti di consumo per l'acquisto e la conservazione di generi di prima necessità e la distribuzione a modici prezzi.

Gli anticipi saranno fatti dall'Istituto nazionale di credito col privilegio su merci ai sensi del decreto legge 24 luglio 1919 n. 1459 e con le norme del decreto-legge 26 maggio 1918 n. 723. Un elenco delle sovvenzioni concesse e da concedere sarà comunicato al dicastero che provvede agli approvvigionamenti e consumi, affinchè detto dicastero possa trarne norme per la concessione dei mutui di cui all'art. 6 del decreto legge 24 luglio 1919 sopra richiamato. Il decreto dovrà entrare in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

Il consiglio ha approvato il decreto concernente le norme per l'invio in missione dei magistrati del Regno nelle nuove provincie. Ha quindi nominato cavaliere di Gran Croce il presidente provinciale di Benevento Gr. Uff. Focchini. Si è quindi occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è terminata alle 13.

Domani alle 10.30 altro consiglio dei ministri.

Giolitti, Bonomi e Caviglia

conferiscono sulla questione adriatica

Roma, 29

Sempre in relazione con le imminenti trattative per la sistemazione adriatica, ha avuto luogo oggi a Palazzo Viminale un'importante conferenza presieduta dall'on. Giolitti alla quale hanno partecipato l'on. Bonomi e il generale Caviglia giunto stamane a Roma dalla Venezia Giulia.

La riunione, iniziatasi alle 17 e un quarto, terminò alle 18.30.

L'annunzio ufficiale della ripresa delle trattative tra l'Italia e la Jugoslavia, che si assicura si svolgeranno a Rapallo dopo la celebrazione della festa della vittoria, ha sollevato commenti e discussioni, specialmente dato l'intervento dell'on. Giolitti.

L'Idea Nazionale dice che l'on. Giolitti si è deciso a partecipare alla conferenza per ragioni evidenti una delle quali, secondo l'*Idea*, sarebbe quella di conferire autorità alle trattative da cui potrebbero derivare rinuncie e circa questa possibilità il giornale crede di poter specificare che il Presidente è favorevole alla soluzione a qualunque costo, mentre Bonomi e Sforza sarebbero di diverso parere.

A proposito di queste asserite divergenze l'organo nazionalista dice che il Ministro degli Esteri, da quando Giolitti nominò gli ambasciatori, è costretto a meditare sulla possibilità della sua permanenza.

L'Epoca dice che il fatto che ora è stato deciso l'incontro dei due capi di Governo dimostra che ai negoziati si vuol dare la maggiore solennità e alle delegazioni la massima autorevolezza ed osserva che lo intervento dei due presidenti del consiglio lascia supporre che le basi delle trattative siano già state stabilite. Dice anche che l'on. Giolitti interverrà soltanto alla fase risolutiva e non a quella polemica.

La *Tribuna* a sua volta lascia intravedere che la prima fase potrebbe anche non essere risolutiva, esponendo cioè un diverso apprezzamento in confronto di quello dell'*Epoca* che ritiene già stabilite le basi dell'accordo.

Il giornale, noto per la devozione al Presidente del Consiglio e che deve ritenersi bene informato, dichiara che non è escluso che per qualche argomento di carattere economico sia fatto intervenire alle trattative il ministro Facta e qualche altro membro del gabinetto, quando raggiunto l'accordo sui problemi territoriali e politici, si passi agli argomenti commerciali e doganali

La *Tribuna* aggiunge: E' certo che saranno chiamati a cooperare con la delegazione alcuni tecnici, tra i quali i capi di stato maggiore dell'Esercito e della Marina.

Circa l'atteggiamento della delegazione italiana la *Tribuna* ritiene che esso sarà irreducibile per i confini delle Alpi Giulie, ma arrendevole ad una sistemazione della Dalmazia che dia ai nuclei italiani le migliori e maggiori garanzie, ma salvi la piena libertà e indipendenza di Zara, mentre per Fiume sarebbe accettato il progetto di Stato libero.

Quando alla data del convegno esso cadrebbe tra il 4 e il 10 novembre.

Si conferma che la città del convegno italo-jugoslavo è Rapallo. La giornata in cui avverrà il [illegible] incontro dei rappresentanti ufficiali dei due governi non è stata ancora precisata. I due ministri italiani che dovranno recarsi a Rapallo, il conte Sforza e l'on. Bonomi, giovedì 4 novembre dovranno presenziare alla festa della vittoria; quindi non potranno allontanarsi da Roma prima della serata di giovedì stesso.

Pare invece che al più presto il convegno italo-jugoslavo potrà aprirsi sabato 6 novembre.

L'Agenzia Italia Nuova pubblica, e noi la comunichiamo con ogni riserva: L'ammiraglio Millo prestissimo sarà chiamato a coprire un'alta carica con sede in Roma. Il Governo è interessato, a quanto si dice, a non farlo essere presente sull'altra sponda adriatica durante le trattative jugoslave.

Ottimistiche dichiarazioni di Trumbic

alla stampa di Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

Uscendo dal palazzo del Governo dopo un lungo colloquio avuto col ministro Vesnic presidente del consiglio di Jugoslavia, il ministro degl iesteri Trumbic si è trattenuto coi rappresentanti della stampa di Belgrado per parlare loro sulla questione delle trattative italo-jugoslave circa l'Adriatico.

Trumbic ha detto che le trattative si vanno riprendendo in condizioni di spirito molto migliori di quello che erano nei giorni di Pallanza, perchè su molti punti i due Governi hanno avuto modo di spiegarsi e di eliminare i malintesi.

Pure ammettendo che la questione è assai complicata e che occorrerà uno spirito di grande sacrifizio, il ministro degli esteri jugoslavo si è dichiarato ottimista, perchè, secondo lui, oggi Roma e Belgrado sono più vicine tra loro di quanto si potrebbe credere.

Previsioni sull'esito dei negoziati Trumbic non ne ha voluto fare, ma però ha detto che secondo lui non dureranno molto le discussioni e che con tutta probabilità nella prima decade di novembre si conosceranno i risultati.

Facendo cenno alla notizia secondo la quale i democratici jugoslavi negano al Governo ogni autorità di impegnare il paese prima delle elezioni, Trumbic ha risposto che il Governo si è sempre tenuto in stretta relazione coi partiti per quanto riguarda le trattative con l'Italia, ma che in ogni modo non prenderà degli impegni [illegible] prima di avere [illegible] dei vari capi gruppo.

ENEA CASNATI

Notiziario militare

Un ordine del giorno del ministro della guerra

alle nuove reclute

Roma, 29

Il ministro della Guerra, on. Bonomi, ha diramato il seguente ordine del giorno a tutte le autorità militari:

«Nel momento in cui le reclute della nuova classe di leva sono chiamate a rinnovare la vita dei reparti dell'esercito, consentendo il ritorno alle loro famiglie dei compagni da maggior tempo alle armi, desidero che ai comandanti delle varie unità e agli ufficiali tutti da essi dipendenti, giunga una parola di incoraggiamento e di fede, che riunisca ed elevi i loro animi nel concetto dell'alta missione che è loro affidata. Ora più che mai, in questo periodo di assestamento che l'Italia, come tutte le altre nazioni, attraversa, l'opera dei comandanti e distintamente di tutti gli ufficiali, assurge a capitale importanza e sopratutto richiede coscienza e fede, coscienza di ciò che l'Italia da essi attende, perchè l'esercito, che gli fu salda arma di guerra, sia ora valido scudo a difesa delle sue opere di pace. Fede nei loro meriti e nelle loro virtù, che lungamente e duramente provate, non potranno non essere giustamente riconosciute ed apprezzate da tutta la nazione.

Non vi è ufficiale che abbia dedicato spontaneo e volonteroso interessamento alla istruzione, alla educazione del soldato, che abbia saputo parlargli con piena comprensione dei suoi preconcetti, delle sue inclinazioni, dei suoi desideri, che abbia insomma esplicata la sua missione con vera passione, con vera consapevolezza, il quale non abbia ottenuto la fervida e disciplinata cooperazione dei suoi soldati, anche di quelli che potevano parere restii alla vita militare e non possa rievocare con giusto orgoglio la visione di reparti bene ordinati, attivi, sani, sempre animati, anche a traverso alle difficoltà quotidiane, da un'unica volontà e da un unico spirito, che egli stesso infondeva.

Così era in passato ed è oggi, così sarà egualmente in avvenire.

I nuovi criteri scaturiti dal progresso sociale e dalla stessa guerra potranno modificare taluni elementi dell'esercito. Lo spirito dei nuovi tempi farà sentire la sua influenza rinnovatrice. Muteranno talune forme, anche consuetudinarie, della sua attività, ma immutati rimarranno i principii fondamentali su cui essa riposa, di rettitudine, di disciplina, di spirito nazionale, esplicantesi alle unioni di qualsiasi competizione e di qualsiasi partito, avendo solo di mira la difesa della patria ed il bene comune.

Continuino gli ufficiali a guadagnarsi l'animo dei soldati con la loro parola educatrice, colla loro opera fatta di interessamento e di benevolenza egualmente lontana dalle eccessive debolezze, come dagli ingiustificati rigori, e i soldati, conquistati dalla giustizia e dall'affetto, li riconosceranno veramente per loro capi e li seguiranno dovunque.

A questa stessa epoca, tre anni or sono, un'altra classe di reclute correva alla difesa del Paese e sul Piave si acquistava gloria imperitura col suo valore e colla sua fede nella patria. Figli della medesima terra, i nuovi soldati non possono per tradizione e per sentimenti essere dissimili da quei loro fratelli che troveranno ancora i reparti e che tornando alle loro case paterne consegneranno loro quelle armi che essi già fecero trionfare.

Con questo augurio, con questa fede, l'esercito accoglie nell'anniversario della vittoria i nuovi soldati. (Stefani).

La riorganizzazione dei servizi

al Ministero della Guerra

Roma, 29.

Il ministro della guerra on. Bonomi sta preparando, a quanto si assicura, nella riorganizzazione dei servizi del dicastero al quale è preposto, alcuni movimenti di persone e la fusione di alcune direzioni generali; quella più importante è la fusione delle due direzioni generali di artiglieria e del genio, rette rispettivamente dai generali Cortese e Nicoletti Alcimari, le quali ritornerebbero a formarne una sola, come prima della guerra.

Bollettino militare

Roma, 29

Promozioni straordinarie per merito di guerra: Fava sottotenente complemento fanteria nominato effettivo primo granatieri.

Stato maggiore: De Marchi maggior generale decorato della medaglia mauriziana per il merito militare dei dieci lustri.

Fanteria: Versè colonnello fanteria destinato scuola applicazione fanteria; Fenoglietto id. cessa essere assegnato comando corpo armata Firenze ed è assegnato alla divisione militare di Gorizia quale capo di stato maggiore.

I seguenti maggiori sono collocati in aspettativa per riduzione di quadri: Ficalbi, Besozzi, Giglio, Ragozzino.

Artiglieria: Gabba colonnello stato maggiore nominato aiutante di campo onorario del Re; Amedeo di Savoja capitano 33 artiglieria campagna trasferito 22 campagna.

Arma del Genio: Guidetti colonnello nominato comandante in seconda Accademia militare.

Corpo di commissariato militare: Grandi maggiore direzione commissariato Verona, nominato giudice supplente Tribunale militare Verona, continuando attuali attribuzioni.

Corpo della giustizia militare: Ragno maggiore destinato Tribunale militare Trieste con funzioni di giudice relatore.

Ricompense ai benemeriti della salute pubblica: Al tenente generale Petitti di Roreto è stata concessa la medaglia d'argento in commutazione di quella di bronzo statagli conferita con decreto luogotenenziale 11 agosto 1918.

L'anniversario di Vittorio Veneto

celebrato dalla colonia italiana di Londra

Londra, 29

La colonia italiana, per iniziativa del British Italian League, ha celebrato stasera l'anniversario di Vittorio Veneto con un banchetto al quale hanno partecipato le principali notabilità della colonia italiana di Londra e rappresentanti del governo e dell'esercito britannici.

I presenti erano oltre 300. Hanno parlato Sir Rennel Rodd, ex ambasciatore inglese a Roma, il generale lord Cavan, già comandante le truppe inglesi al fronte italiano, il colonnello Riggi e infine l'ambasciatore italiano marchese Imperiali, tutti inneggianti alla vittoria italiana e alla amicizia italo-inglese.

Durante la riunione ha regnato un grande entusiasmo.

La penetrazione tedesca in Italia

nelle dichiarazioni dell'Ambasciatore di Germania

Roma, 29

L'ambasciatore di Germania a Roma in una intervista concessa al «Messaggero» a proposito di pretese aspirazioni che la Germania nutrirebbe di fronte all'Italia, dopo aver opposto ad esse una recisa smentita, ha detto:

La Germania è oggi un paese povero, povero di quasi tutte le materie prime, povero di denaro. Come potrebbe siffatto paese compiere opera di penetrazione in un altro paese la cui coltura e la cui industria hanno raggiunto, come in Italia, così notevole sviluppo? Ma anche prescindendo dal potere o non potere, come potrebbe esso mai proporsi opera di penetrazione? La Germania sa benissimo che essa non è isolata in Europa, ma che essa e le altre potenze dell'Europa continentale debbono auspicare il giorno in cui il concetto di una intima comunanza prevarrà su di ogni altro, nel loro stesso interesse. E tale comunanza di propositi e di lavoro potrebbe essa forse conseguire aspirando a compiere opera di penetrazione? Certamente no, la penetrazione non serve che ad asservire un paese ad un altro, sfruttarlo, e dissanguarlo.

Noi non siamo oggi un popolo di capitalisti, bensì un popolo che aspira a riorganizzarsi socialmente e socialmente ristabilire l'equilibrio. In un tale paese e ad un simile popolo non può a nessuno passare per la mente di asservire un altro popolo. Esso non agogna che a conseguire il maggiore progresso sociale ed economico possibile.

Quanto all'attuale crisi dell'industria metallurgica italiana l'intervistato ha fatto l'ipotesi che essa si riabbia e possa contribuire ad aumentare la riochezza della patria dando lavoro a migliaia di operai.

L'intervistato, dopo aver dichiarato che la Germania non desidera ardentemente che di riannodare nuovi rapporti commerciali con l'Italia su basi solide ed eque, ha concluso dicendo che l'Italia deve deporre ogni diffidenza verso la Germania e che la Germania dimenticherà la guerra con l'Italia per guardare soltanto all'avvenire che sanerà le ferite dei due paesi e li compenserà dei disagi sofferti, arrecando loro nuove durevoli felicità.

Le sollevazioni antibolsceviche

Berna, 29

(C.) Una informazione da Stoccolma fa sapere che una nuova serie di attentati si va producendo nelle varie città della Russia contro i capi bolscevichi.

La regione di Pern sembra essere il centro di una organizzazione che prepara una vasta sollevazione contro il regime dei soviets. Gli insorti sono molto bene equipaggiati, hanno buone armi e corrono la campagna convincendo i contadini sulla necessità della rivolta contro il governo comunista.

Quando essi entrano in un villaggio od in una città, per prima cosa si impadroniscono del rappresentante ufficiale del governo e lo fucilano, poi tengono dei discorsi alla popolazione invitandola a sollevarsi contro Mosca.

Le truppe rosse che si trovano in quelle regioni sono impossibilitate a frenare l'opera di questa gente rivoltosa che ormai ha guadagnato tutta la campagna. La situazione interna diventa sempre più critica ed il malcontento aumenta ogni giorno.

Si apprende ora che durante la sommossa dei marinai di Cronstadt due incrociatori vennero fatti saltare. Le truppe inviate per combattere la insurrezione hanno dovuto sostenere dei violenti corpo a corpo coi marinai, ma alla fine dovettero darsi alla fuga inseguite dagli insorti che per quattro giorni non vollero riconoscere il governo di Mosca e che ancora oggi lo riconoscono solo per quanto loro torna comodo. Viene affermato che da tre settimane la popolazione di Pietrogrado non riceve pane e che solo vengono ad essa somministrati 120 grammi di patate al giorno.

Ventimila persone davanti alla salma

del sindaco di Cork

Londra, 29

Ventimila persone hanno sfilato dinanzi alla salma del sindaco di Cork esposta nella cattedrale di San Giorgio. Cinque irlandesi in uniforme dell'esercito dei «sinnfeiners» hanno fatto la guardia d'onore al feretro durante la cerimonia, alla quale hanno assistito numerosi deputati labouristi nazionalisti e membri del partito irlandese.

Mons. Cotter ha celebrato la messa. I vescovi Amigo e Mannix assistevano dal coro.

Si sono svolti poi i funerali. Un corteo lunghissimo (si calcola che raggiungesse la lunghezza di 1500 metri) ha accompagnato la salma fino alla stazione di Eusten. La folla teneva una attitudine rispettosa. Numeroso apparato di forze.

Si afferma che il Governo ha deciso che la salma del sindaco di Cork non sia sbarcata a Dublino a causa delle manifestazioni politiche che potrebbero avvenire e che potrebbero causare delle vittime. Il governo ha messo a disposizione degli amici e parenti del defunto un piroscafo speciale che trasporterà la spoglia mortale direttamente a Cork e non permetterà che lo sbarco avvenga in nessun atro porto.

I giornali annunciano che ieri sera al momento in cui il feretro del sindaco di Cork veniva trasportato da Londra a Holyhead per essere imbarcato sul piroscafo speciale diretto a Cork i parenti sono stati informati della decisione del Governo, ma essi hanno rifiutato di eseguire tali disposizioni. Le autorità hanno allora rifiutato la autorizzazione di imbarco per i membri della famiglia. Un certo numero di gendarmi ausiliari è stat oposto a bordo per accompagnare il feretro e il piroscafo è partito senza la famiglia per Cork. I parenti e gli amici sono poscia partiti col postale di Dublino.

La ricostituzione

della Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 29

Prima della guerra i tedeschi vedevano nei paesi avversari della Germania soltanto degli «Stati» nei quali sorgevano dei sintomi di disorganizzazione e di decomposizione. Perciò a Berlino si ebbe l'illusione di poter imporre la volontà germanica a questi «Stati» mediante *un attaque brusquée* dell'esercito imperiale meglio organizzato e più forte degli eserciti nemici messi assieme.

I tedeschi si trovarono di fronte, invece, a delle «nazioni» a delle patrie e a forze morali delle quali non avevano apprezzato sufficientemente la potenza. Queste forze morali riuscirono a costituire degli eserciti che vinsero e debellarono quelli degli imperi centrali.

La Germania ha tratto le logiche conseguenze da questa durissima lezione. Ora sta riorganizzando la sua compagine per una «nazione», una «patria» più forte di prima e uno Stato più compatto.

I tedeschi vogliono raggiungere il loro scopo con la centralizzazione.

Secondo la nuova costituzione del 1919 la suddivisione territoriale dell'Impero dovrà essere compiuta su basi nuove. Questa riforma è già incominciata. Il Governo la iniziò sul terreno finanziario. La amministrazione finanziaria della Repubblica è stata accentrata a fondo. Il ministero suddivise la Germania in 25 circondari e pose alla testa di ognuno di essi una direzione suddivisa in tre sezioni: l'una per l'imposta sulla sostanza e sui trasporti, la seconda per i dazi e le tasse sui consumi e la terza per l'amministrazione dei beni demaniali.

Queste direzioni circondariali dipendono dalla direzione generale a Berlino e hanno tutta l'amministrazione finanziaria del loro circondario. Le amministrazioni prussiana, bavarese, sassone, wuttemburghesi ecc. sono cessate, assorbite da quella «imperiale».

Così pure cessarono di esistere le amministrazioni ferroviarie della Prussia e quelle degli altri Stati tedeschi, oramai vi è una sola amministrazione ferroviaria statale, la «imperiale». E' annunciato per i prossimi mesi il trapasso al Governo centrale di tutta la rete fluviale.

In questi giorni, come annuncia la *Frankfurter Zeitung*, il Reichstag il Reichsrat ed il Governo hanno nominato i loro rappresentanti nella grande commissione che dovrà procedere alla elaborazione del progetto della nuova ripartizione politica della Germania. E' un'amministrazione scelta con la massima cura, nella quale siedono politicanti assai noti e professori di università; tutti gli Stati importanti e tutte le correnti principali dell'opinione pubblica vi sono rappresentate.

Questa commissione dovrà preparare una nuova carta geografica dell'interno della Germania. La Prussia sarà parzialmente smembrata, dalla Baviera si staccherà probabilmente il Palatinato, il Baden e altri Stati minori ne esciranno ingranditi. La nuova costituzione germanica stabilisce per i nuovi Stati un minimo e un massimo di popolazione.

Ma saranno poi dei veri e propri Stati, o delle semplici provincie, dei dipartimenti? Porteranno il titolo di Stati e avranno un governo regionale, una dieta propria. La facciata sarà mantenuta. E' però facile farsi un concetto della sovranità di questi Stati quando si pensa che le finanze statali, l'esercito, la marina, le strade ferrate, la navigazione fluviale, la rappresentanza diplomatica all'estero e tutti i rami principali della legislazione e della amministrazione sono riservati al potere centrale. Anche nel campo della giustizia e della pubblica educazione la nuova costituzione contiene delle norme precise che naturalmente limitano l'autonomia degli Stati tedeschi anche in questi campi.

Con la nuova suddivisione si vuole mettere fine ad uno stato di cose creato dalla costituzione del 1871 di Versailles, che aveva codificato l'egemonia della Prussia sugli altri Stati tedeschi. Per meglio cementare l'unione del popolo tedesco a Berlino si vuole chiudere un periodo di storia che ha lasciato, in una parte importante del paese, nella Germania del sud, un ricordo tanto triste da minacciare l'unità della nazione; contemporaneamente si vuole inaugurare una nuova èra di collaborazione e di grandezza del popolo germanico. Vi saranno ancora delle scosse cui resistere, delle tenaci opposizioni da vincere, ma l'opera iniziata sarà proseguita fino al conseguimento dello scopo finale.

I tedeschi sono fiduciosissimi nell'avvenire. Essi sono convinti che sotto la direzione di un governo centrale potente, dotato di mezzi necessari per eseguire speditamente ed in tutto l'Impero le riforme e le innovazioni necessarie, la vita nazionale rinascerà a nuovo splendore, e prevedono che fra alcuni decenni la loro repubblica sarà ridiventata una delle principali potenze.

Tutti i germanici intellettuali ed industriali coi quali abbiamo conversato manifestarono un odio profondo per la Francia; l'invio di truppe di colore nelle provincie renane li offendono e li irrita al massimo grado, e più di ogni altra cosa non hanno mai fatto la benchè minima allusione ad una guerra di vendetta. Forse avranno adottato la raccomandazione di Gambetta: *Pensons y toujours, n'en parlons jamais*. Però dopo l'esperienza fatta e dopo le conseguenze terribili della guerra europea, si può credere alla sincerità dei tedeschi quando affermano che «non faranno più guerra».

EMILIO COLOMBI

La lotta elettorale amministrativa a Venezia

Il grande equivoco

Nelle discussioni e nelle polemiche elettorali di questi giorni, non mi è parso di veder affrontato, nel suo aspetto profondamente demoralizzatore del già demoralizzato costume politico italiano, la situazione creata dai socialisti, democratici, massoni od arrivisti che siano. La tradizione massonica in cui, dai primi albori dell'unità italiana, siamo corrompendosi i destini della patria considerata come platea di fortune personali e di innominabili arrembaggi, vuole ancora rivelarsi nella solennità di queste ore che pareva dovessero essere di meditazioni e di rinnovamenti spirituali per tutti: ed in Venezia, docile, trovare una nuova base onde essa si conservi a strazio della città che fu forte soltanto quando fu pura.

Come avvenne in tutte le più severe e le più gravi circostanze politiche, nelle crisi o nelle formazioni dei partiti, come avvenne sul nascere del liberalismo e sul comporsi della Sinistra, la setta che volle sempre insinuarsi e dominare, anche oggi tenta di costituire una sua «testa di ponte» nelle organizzazioni sindacali e persino nel partito socialista, facendo assegnamento sul «centrismo» il quale, tuttavia, è lecito credere, terrà ferme le proprie dighe contro le immersioni impure ed equivocarde che gli idraulici della massoneria hanno sempre tentato dai loro torbidi bacini.

I ragazzi che ora giuocano al socialismo, al democraticismo, o ad altro, senza preoccuparsi di sapere o di studiare almeno quel poco che occorre per gli onesti e seri orientamenti, forse ignorano che la massoneria, serva sempre di mene straniere e specialmente di quelle amabilissime della Francia, ha sempre tenuto a battesimo e quindi prodigato il proprio latte alle formazioni politiche che, astutamente, parevano pure ed avevano programmi di rinnovamento, ma che non erano, in effetto, altro che la lunga mano della massoneria plutocratica, affaristica, borghesissima, nemica di ogni forma di idealismo, pervertitrice di ogni vecchio sentimento di saldezza spirituale. Non il solo liberalismo fu inquinato di massoneria, ma anche il vecchio internazionalismo socialista con i suoi rumorosi Costa e Cipriani ultramassoni ed artefici di quel «pathos» sentimentalmente rivoluzionario ed effettivamente inutile che deliziava il vecchio socialismo di maniera. L'anarchia ha, tuttora, i suoi confusionari campioni massonici di cui è tipico il Malatesta, cresciuto al massonismo inglese, con tutte le sue pittoresche manifestazioni che soltanto la diffusa ignoranza del gregge può prendere per esempi di metodo e la complicità massonica proteggere.

Vennero le prime agitazioni proletarie rurali e noi vedemmo ancora agitarsi in queste i soliti strumenti massonici. Giovanni Bacci, direttore della massonica «Provincia di Mantova», muta, un po' alla volta, il suo giornale in organo di «rivendicazioni proletarie» ed ha intorno a sè, cauti ed attenti, i più noti massoni; quindi scandalosamente procede alla vantaggiosa vendita del foglio. Più tardi il rubicondo Bacci che continua ad avere nell'ampia faccia mantovana l'impronta fisica della demagogia classica, diventerà rivoluzionario e poi massimalista. Il radicale Nicola Badaloni furbo medico di Recanati, diventa, a Trecenta in Polesine, un grande personaggio e, naturalmente, deputato socialista dispensatore, tra le folle proletarie di inzuccherati *biberons* politico-sentimentali.

Anarchia, socialismo, democrazia, radicalismo, continuano a confondersi per anni ed anni fino alla celebre invenzione del «popolarismo» (blocco dei partiti «popolari») che doveva aver giustificazione nella così detta reazione. Il popolarismo fu dato a credere come la salvezza della libertà; e si tardò a constatare che in esso le libertà morivano a cominciare da quella delle coscienze e dei partiti.

La tenacia massonica non si arrende. Scaraventato il popolarismo nella fossa cadaverica della sua inconcludenza, i socialisti, poco per volta, nonostante le disperate convulsioni del «Secolo» di Milano (e consimili) che continua a rimaner l'organo della penetrazione massonica, si accorgono, ad Ancona, dell'insidia e provocano nel loro celebre congresso, quel distacco, più di forma che di sostanza, da cui derivano le epilessie personali dei socialisti massoni e massoni socialisti che costituiscono un interessante e divertente capitolo di psicosi politica in cui vediamo arrabattarsi i Bentini, i Bocconi ed altri spasimanti delle provincie emiliane, romagnole e marchigiane che mordono il freno della disciplina socialista ma non si distaccano completamente dal morso massonico. Permane l'equivoco larvato e pur sempre equivoco.

Tuttavia il massonismo nel partito socialista va perdendo terreno senza darsi per vinto, nonostante gli isolamenti fatali di alcuni uomini, non dei minori, che continuano a trescare per loro conto. Il partito riformista, il bissolatismo ecc., sono fermentazioni massoniche.

La guerra imposta il problema di essere o non essere. Ed ecco che alla guerra, non come fenomeno di nazione che marcia verso il proprio destino, ma come democratico derivato di speculazioni francesi, molti socialisti, alla Berenini, alla Bertesi, alla Florian (sarebbe stata anche la volta di Andrea Costa!) si volgono, sia pur tentennando. I Bertesi, i Badaloni, i Giacomo Ferri, sono già senatori...

Molti di coloro che alla guerra furono favorevoli, vogliono ora scaricarsi del peso della responsabilità assunta; da qui il recente, nuovissimo e codardissimo impennacchiamento di rosso che si chiama democrazia sociale od altra roba del genere. La mascheratura vorrebbe assumere forma di consistenza politica; e l'alibi dovrebbe essere incontrovertibile. Parecchi giovani avvocati che hanno per fatta la guerra senza averla maledetta, ora si vorrebbero sbarazzare dalle sue fatalità e mandano per ciò avanti il proprio biglietto di visita al socialismo che domani dovrebbe riceverli in casa e proclamarli benemeriti nel grande seno della nuova internazionale. In un momento in cui il volontario determinarsi delle responsabilità personali dovrebbe essere un nobile insegnamento di alta morale politica, impallidiscano le fierissime figure come quella di Giovanni Giuriati, davanti ai saltellanti gnomi dell'ambiancato rabagasismo.

Il quale ha rappresentanti tra le organizzazioni e qui, a Venezia, specialmente nel porto dove agiscono, in prima fila, persone politicamente equivoche, incaricate degli agganciamenti i più inverosimili. Cortigiani del nuovo rabagasismo, abbaiano solidalmente cagnetti di minor conto; e cioè giovani e giovanetti repubblicani, giornalistetti in sopportato disaccordo con il loro principale, ed altre viventi sciarade politiche tutti in foia di essere e diventare qualche cosa.

I socialisti, se non avessero con sè i glabri Florian, già nemici di movimenti proletari quando questi costituivano le prime basi serie del divenire socialista, gli Elia Musatti ammantati di una intransigenza politica alla cui intima essenza non hanno mai creduto neanche i gabbiani, sarebbero al loro posto, poichè il socialismo non è dei retori o dei riformisti, neanche se coperti di glorie rivoluzionarie, ma degli estremisti, dei Bombacci, dei Vella, dei Gennari ecc. se pure costoro sapranno, come non è certo, agire di conserva alle loro opinioni.

Il socialismo diventa ed è tragedia, come molti non intendono. La predicazione prampoliniana è finita; la bella prosa manzoniana di Giovanni Zibordi che avrebbe potuto essere il più letterato dei Magnifici Rettori, finisce nel «Resto del Carlino» per gli amatori dei paesaggi storico-sentimentali; l'ellenismo di Claudio Treves non convince più; la arguta argomentazione di Turati è diventata quanto mai vetero-lombarda; la schiuma iridata di Modigliani è ormai fluttuosa ed inutile come la sua barba; la pittoresca baldanza di Nino Mazzoni ha non più valore della sua bella raccolta di vasellame antico.

Premono nuove fatalità e sono tragiche. Da quale parte il giusto od il non giusto, il torto o la ragione? Non lo sa neanche Mario Missiroli che si sforza di essere l'interprete dello scibile.

Ciò che appare evidente è che il socialismo, chiamiamolo così di destra per seguire una inutile definizione, non costituisce se non che una forte applicazione del liberalismo antico e fecondo; e di ciò non si accorgono in questo momento di sincere ed anche strazianti conclusioni, i «socialdemocratici» i quali così dimostrano più che mai di essere senza passato, senza intuizioni, senza responsabilità, miscuglio di equivoci perpetuanti inganni che parevano superati. In ciò tutta la immoralità e la miseria politica di cui i coscienti cittadini dovranno fare giustizia sommaria.

Chi sono, che vogliono, dove vanno questi democratici se non verso la venere solitaria di un idillio che essi chiedono al socialismo? Ed è forse sufficiente il solito superato spauracchio clericale da essi avanzato che ha finito di esser buono al tempo di Imbriani e Cavallotti, quando esisteva uno sfondo politico, ora tramontato per sempre?

Chi può affermare, ora, che il più umile dei parroci non possa essere più evoluto di un professore di riformismo? Con quale diritto contro preti o cattolici responsabili avanzano le loro irresponsabilità politiche i confusionari della democrazia massonica? Come mai uomini quali alcuni di quelli che capeggiano tale democrazia, non hanno potuto capire il vuoto in cui si sono posti?

Ieri uno scrittore del maggior foglio bolognese, concludendo un suo robusto articolo di comparazione della situazione d'oggi con quella di vent'anni fa, annotava: «Da questo posticcio di indirizzi contraddicentisi, di programmi in mora, di contrasti profondi, non mediati da alcun termine comune, la politica italiana deve ora sapersi districare».

Speriamo.

Ma Venezia, appare, purtroppo, in questo momento, come una delle maggiori basi, non di districamento, ma di nuovo intrigo, auspici e manovratrici quelle fazioni che non hanno rinunciato alla veneranda mentalità di vent'anni or sono, e giocano sulla stoltezza dei più e sulla dabbenaggine dei molti.

Ora non vi è onorevole virtù, anche proveniente dai più eterodossi campi del pensiero, che non senta di volgersi verso realtà politiche che vietino al divenire di essere catastrofe, ma logica e meditata costruzione di forme nuove e nuovi indirizzi. Venezia sia per il dritto sentiero che conduce a queste nuove conclusioni le quali non possono essere preparate da combinazioni assurde che aspirano ad equivoche forme di socialismo e perciò più perniciose di quelle di coloro che hanno, almeno, il merito di dire che cosa sono e che cosa vogliono.

Un veterano.

Per la verità

Il Sig. E. Garbizza ha inviato la seguente lettera al *Popolo*:

Preg. Signor Direttore,

Il noto Garbizza, ex socialista, ex duce del disgraziatissimo sciopero degli arsenalotti; come l'ignoto pennivendolo scrittore del suo giornale mi chiama, Le può rammentare, come anche il Prof. Marinoni coscientemente (se non fossimo in momento elettorale) potrebbe dichiarare: — Che mai mercanteggiai e promisi i voti dei miei compagni avventizi, inquantochè al disopra delle diatribe elettorali esistono ben altre cose che io ritengo nell'interesse della mia categoria occuparmi, e si convinca l'ignoto scrittore, che ha toccato un tasto falso.

Riguardo poi le trattative con il Consorzio Metallurgico di Genova non ho nessuna difficoltà di pubblicamente dichiarare che stiamo difatti trattando con il suddetto Consorzio per l'inclusione della nostra Cooperativa, con i fini che il medesimo si propone, giusto l'articolo del giornale *Il Lavoro* di Genova, in data 21 ottobre c. m. di cui un periodo dice precisamente:

«Che nel Consorzio è veramente realizzata la unità proletaria, poichè gli operai che lo compongono non sono legati dalla tessera di un partito politico ma bensì dalla naturale antitesi al capitalismo. Questa è che determina il vincolo di classe, questa è la condizione dell'unione, punto invalidata dal fatto che alcuni appartengano al socialismo ufficiale, altri al socialismo autonomo, altri al socialismo riformista, altri agli anarchici, altri ai repubblicani, altri infine *apolitici*. La varietà delle ideologie politiche non turba affatto l'azione positiva».

Creda pure Egregio Direttore, che non ho proprio bisogno di rimanere a galla, accatenando i voti per una categoria politica, della quale *qualcuno*, ignoto scrittore del Suo Giornale, pur di averne i voti, per proprie ambizioni personali alla carica Sindacale contando nell'ingenuità dei suoi benefattori credeva avere, se il triangolo non lo avesse impedito.

Grazie infinite della pubblicazione

suo *E. Garbizza.*

Circolo Liberale di S. Polo

La sede del Circolo, S. Cassiano, Calle Botteri N. 1765 è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 18 e dalle 20 alle 23 per le pratiche inerenti al ritiro certificati e schiarimenti riguardanti la lotta elettorale.

Circolo Liberale di Castello

Il Circolo Liberale del Sestiere di Castello resta aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 18 e dalle 20.30 alle 23 per informazioni e ritiro certificati elettorali.

Sestiere di S. Marco

Questa sera, sabato, alle ore 20.30, sono convocati alla sede della Presidenza del Sestiere di S. Marco al Ridotto tutti i capi, vice-capi ed addetti alle Sezioni del Sestiere di S. Marco.

Non si mandano speciali inviti personali.

Pellicola di Elia Musatti

La Olympus film, casa cinematografica gerita dal concittadino *proletario* Elia Musatti (*un milione e mezzo di capitale*), proietterà stasera la tanto promessa pellicola *Liga la cima* che farà andare in visibilio i citrulli del piccolo mondo bolscevico veneziano.

L'annuncio dato dallo stesso Musatti sulle ingiuriose e diffamatrici colonne del *Secolo Nuovo* ha acuito la voglia di ridere.

Ma chi a Venezia prende sul serio le ormai vecchie, sorpassate, stereotipate contumelie del signor *Norma?*

Nemmeno i ranocchi di Malamocco e perciò è allegro infischiarsene tanto più che noi non abbiamo niente da fare e da spartire coi pescicani di Venezia, di Bologna, di Firenze, di Milano, di Casale Monferrato, di Roma, come invece molto da fare e da spartire ha con quei signori l'ispiratore del *Secolo Nuovo* ed educatore dei citrulli del proletariato on. Elia Musatti.

Vogliamo quindi rinfrescare la memoria ai veneziani con il seguente stelloncino che togliamo di peso dal *Bollettino della Industria Cinematografica Italiana edito a Roma dalla tipografia Negri, Via della Pilotta e sotto la data 15 agosto 1920*:

«Olympus Film», Società anonima Roma, Corso Umberto I. N. 33; Capitale un milione e cinquecento mila lire in 15.000 azioni. - Primo Consiglio Gerino Marchese Gerini; Macchi di Cellere conte Giulio, Milano on. Federico, On. ELIA MUSATTI, Paoletti comm. Emilio, Potenziani principe Lodovico fabbricazione, produzione ecc. di pellicole cinematografiche. Durata 30 anni».

Da questa pubblicazione ufficiale appare tutta la ipocrisia politica e... capitalistica dell'on. Musatti.

Per i tre volte evoluti e coscienti proletari veneziani la predicazione in favore dell'avvento del comunismo intercalato dagli abbasso i pescicani, abbasso l'esecrato capitale, per gli alti finanzieri si curano le rendite pescicanesche e si arrotonda il proprio e l'altrui capitale con lo sfruttamento molto redditizio di una casa produttrice di pellicole cinematografiche.

Per i tre volte buoni proletari veneziani si grida che la rivoluzione è imminente, che la borghesia è in agonia, che il socialismo se non oggi trionferà domani; per gli alti finanzieri di Roma la rivoluzione è parto di fantasia malata e la borghesia ha altri 30 anni di ottima vita!

*

Ad edificazione dei veneziani e non veneziani e ad edificazione pure dei socialisti in buona fede diamo dei cenni biografici e... finanziari dei soci in speculazioni cinematografiche del signor Elia Musatti.

Gerini *marchese* Gerino, milionario sfondato, ex deputato di Borgo San Lorenzo nella Toscana-Romagna: per la elezione a deputato nel 1913 ha speso oltre DUE MILIONI come è stato provato dalla commissione parlamentare di inchiesta voluta dalla Camera dei deputati. Dal settembre scorso è senatore *per censo*. Macchi di Cellere *Conte* Giusto, di famiglia ricchissima romana tra le più devote alla Santa Sede. Milano on. Federico, plurimilionario piemontese: è di Casale Monferrato. Paoletti *commendatore* Emilio, ricchissimo proprietario di beni stabili in Firenze e provincie. Potenziani *principe* Ludovico di antica nobilissima famiglia romana il cui titolo gentilizio è stato [illegible] gizione dei papi. Possiede estesissimi latifondi nel bolognese e precisamente a Medicina, Budrio, Molinella, Mamorta. Taverna *conte* Ludovico, patrizio lombardo, proprietario di immense tenute a Monza, Brusuglio Vimercate, sulle quali esercita l'antico diritto di pesca e di caccia. E' stato l'organizzatore della resistenza padronale negli scioperi dei contadini. Ha sostenuto per anni ed anni una causa civile contro i suoi coloni per la continuazione e conservazione dei privilegi feudali sui suoi latifondi.

Noi non sappiamo se queste nostre rivelazioni, consacrate da un atto notarile, riusciranno a convincere gli elettori della duttilità e della insincerità del signor Elia Musatti nella cui condizione di sfruttatori della ingenua credulità dei lavoratori si trovano parecchi altri deputati socialisti e moltissimi, tra i più noti nel partito arricchitisi alle spalle dei gonzi: sappiamo che il signor Musatti che al canto di bandiera rossa la trionferà e al grido di abbasso il capitalismo e il pescecanismo guida e dirige la lotta elettorale a Venezia a Roma si trova gomito a gomito coi Macchi di Cellere e coi Potenziani e coi Taverna notoriamente militanti sotto la *bandiera bianca* e che è in società con marchesi, principi, conti, commendatori *milionari* per il trionfo del *capitale e del pescecanesimo*.

I postelegrafonici bianchi per il Rinnovamento

I postelegrafonici bianchi hanno lanciato ai compagni il seguente appello:

«La lotta comunale ingaggiata tra i partiti non può lasciarci indifferenti. Oltre il lavoro e sopra il lavoro la luce irradiante dell'ideale sospinge a battaglia anche noi.

Il Comune, la più gloriosa delle italiche libertà, è seriamente minacciato. Oh! che proprio noi resteremo inerti a piangere sulla sua rovina?

Anche nella nostra classe lo spirito di parte si agita furioso; oh che ci lasceremo travolgere ancora dalla rossa bufera e soffocare dai serpentelli verdi, noi, che siamo senza dubbio la maggioranza della classe?

Compagni,

Svegliatevi dall'indolenza che uccide. Deponete nell'urna il voto della vostra coscienza di liberi. Quanti amano Venezia, le sue tradizioni, le sue glorie immortali non hanno da restare dubbiosi: gli uomini del *rinnovamento* hanno l'esperienza del passato e la forza creatrice dell'avvenire. Ad essi il vostro suffragio!

Compagni,

Bandiera rossa, ma bandiera alata.

W San Marco.

Il Gruppo dei Postelegrafonici bianchi.

Altro appello di postelegrafonici

Colleghi!

Domenica 31 ottobre la città nostra sarà in preda al bolscevismo che non conosce Patria, Fede e Famiglia se noi rimarremo indifferenti ed apatici. Dobbiamo assolutamente impedire che tale onta abbia a disonorare Venezia.

Chi si astiene facilita la rivoluzione.

Procuriamo di convincere i dubbiosi e gli incerti e la vittoria sarà nostra.

I Postelegrafonici pel bene di Venezia.

Unione per il rinnovamento cittadino

I tre comizi elettorali d'oggi

Questa sera 30 ottobre alle ore 19 comizio elettorale alle Scuole comunali di Malamocco. Oratori: **Giordano, Cavalieri, Anzil.**

Alle ore 19.30 alle scuole della Giudecca. Oratori: **Alberto Musatti, Piero Bon, Cisco.**

Alle ore 20.30 alle scuole all'Angelo Raffaele. Oratori: **Santuzzo, Pagan, Caselläti.**

Mussolini solidale col blocco di Venezia

I socialdemocratici di Venezia, abituati a combattere con armi nascoste, avevano cercato di provocare da Mussolini la sconfessione del Fascio Veneziano di Combattimento perchè questo aveva aderito alla lotta combattuta da tutti i partiti nazionali nel nome di Venezia e d'Italia.

Benito Mussolini, appena ricevuto il ridicolo appello dei socialdemocratici, senza neppur curarsi di prendere sul serio il loro gesto obliquo, telegrafò all'avvocato Marsich la sua piena solidarietà e contemporaneamente pubblicò sul «Popolo d'Italia» questa sua franca e spontanea dichiarazione personale che lo stesso Mussolini prega di riprodurre largamente a Venezia a schietta testimonianza della onestà e degli intendimenti con cui i fascisti combattono per la causa nazionale:

«Ci giunge notizia che alcuni democratici sociali, specie assai incerta della fauna politica, vanno scrivendo che io avrei sconfessato i fascisti veneziani per il loro atteggiamento nelle elezioni amministrative. Tutto ciò è pura e stupida fantasia.

Io ho ricevuto un telegramma del cittadino Meneghetti il quale mi chiedeva di scomunicare i fascisti veneziani. Io non gli ho nemmeno risposto. Io non sono, non voglio essere, non sarò mai un padre eterno, il fascismo non è, non vuol essere, non sarà mai una ridicola, grottesca e sinistra congrega come sono i vecchi partiti e i frammenti dei vecchi partiti; il fascismo è tale in quanto permette una pragmatica latitudine di atteggiamenti a seconda delle circostanze di tempo, di luogo, di ambiente, per cui quello che i fascisti milanesi non hanno creduto di fare, lo possono fare benissimo i fascisti di Venezia.

«Si vuole o non si vuole capirlo? Dopo di che io attesto, pubblicamente ed apertamente, la mia piena, fraterna solidarietà coi valorosi e generosi fascisti che vogliono salvar la regina dell'Adriatico dal dominio nefando del pus».

Per chi è inclinato all'astensionismo

Ricordino, i concittadini elettori:

1.o Dare il voto secondo coscienza, è un diritto davanti alle leggi dello Stato; è un dovere davanti alle leggi della coscienza.

2.o Chi non va a votare, aggiunge un voto alla lista contraria a quella a cui, in conformità ai propri principi, avrebbe il dovere di darlo; nel caso nostro, a quella dei bolscevichi.

3.o Chi pensa che il suo voto non deciderà il risultato delle elezioni, tenga presente che questo bel ragionamento lo fanno sempre, purtroppo!, migliaia di elettori nostri, mentre dei socialisti alle urne non manca nessuno.

4.o Chi domenica non avrà votato se vincono i socialisti, avrà il rimorso di aver cooperato alla vittoria, se vinciamo noi, dovrà considerarsi come un parassita del lavoro degli altri.

5.o Qualche giorno dopo le elezioni, tutta Venezia saprà i nomi di quelli che avranno mancato al loro dovere. Sarebbe curioso vedervi qualche cavaliere (senza paura....) o qualcuno che si crede ed è creduto, nel numero dei cittadini integri e benemeriti.....

Per chi.... non ha troppo coraggio

Le prodezze che hanno fatto qua e là, i socialisti, in occasione delle elezioni, sono motivo di preoccupazione a più d'una persona pacifica, che non si sente disposta — dice — a prender le botte, per andar a votare.

Assicuriamo i nostri lettori che la Autorità — come è suo dovere — ha preso le più efficaci disposizioni perchè non avvengano disordini, nè nelle sezioni elettorali, nè presso di esse, e perchè ciascuno possa esercitare pacificamente il proprio diritto, ossia compiere senza noie il proprio dovere. Dunque nessun timore e preoccupazione ci tengano lontani dalle urne.

E si pensi quanto crescerebbe l'audacia dei socialisti se vedessero che il timore delle loro violenze può bastare a dar loro la vittoria.

«Se vedono che la ci va liscia — diceva quel mercante dei Promessi Sposi — dopo il pane verranno al vino».

L'audacia, che hanno già, è tanta e assai funesta, principalmente per il timore di molti fra gli amici dell'ordine, ed ogni nuova manifestazione di questo timore, necessariamente l'aumenta.

Sicchè, se fosse vero — cosa che non vogliamo credere — che per la paura, tutt'altro che fondata, di pigliare le botte, molti gireranno alla larga delle sezioni elettorali, in un giorno o l'altro si lasceranno ridurre in camicia.

Ma, ripetiamolo, chi ne ha il dovere ha già provveduto, per tener a posto chi avesse la testa troppo calda, e far in modo che possa andar pacificamente a votare.... anche per chi non pecca di troppo coraggio.

Gli uffici elettorali del Comune nelle giornate di oggi e domani

Il Municipio avverte che gli Uffici Elettorali del Comune saranno aperti al pubblico nel giorno di sabato 30 corrente con orario continuativo dalle ore 9 alle ore 23, e nella domenica 31 dalle ore 8 alle ore 19.

La distribuzione dei certificati continuerà a farsi nei tre Uffici terreni, divisi per lettere, con accesso dalla Calle del Carbon.

Qualora deva essere rilasciato il duplicato, come è ammesso dalla legge a partire dal sabato, gli elettori dovranno passare all'Ufficio principale al secondo piano del Palazzo Farsetti, dove soltanto avrà luogo il rilascio di tali duplicati, sia alla persona dell'elettore o mediante delega notarile singola presso i vari cancelli della Sala pure ripartiti per lettere, sia mediante delega cumulativa presso il cancello a sinistra di chi entra nella sala.

A tale cancello dovranno pure rivolgersi i sospesi dal voto, esibendo per il necessario visto il documento comprovante la cessata causa della sospensione.

Gli scrutatori e i capi sezione dell'Unione

I sigg. scrutatori e capi sezione del Partito Liberale, del Partito Popolare e dell'Alleanza Nazionale sono pregati di trovarsi questa sera sabato 30 corr. alle ore 20.30 alla sede del Circolo Liberale di Castello sito alla Bragora, Palazzo Erizzo, 4002, per urgenti comunicazioni.

La lista va votata compatta

La lista deve essere votata compatta; niente cancellature, niente sostituzioni. Chi cancella o sostituisce nomi a nomi non fa altro che prestarsi al giuoco degli avversari. Eppoi, perchè cancellare sostituire? Forse perchè qualche nome non va? Malissimo fatto. La lista — ogni lista — è quel che è e va accettata in blocco. Per accontentare tutti i propri aderenti, ogni Partito molto probabilmente dovrebbe compilare altrettante liste!

Tutti i nomi della lista dell'Unione per il risorgimento cittadino sono stati vagliati lungamente e tutti meritano i suffragi. Gli intellettuali da caffè che si atteggiano a critici sono della povera gente, che perde di mira lo scopo finale, cioè la salvezza di Venezia dai bolscevichi. Ognuno si metta bene in testa che questo dev'essere il fine, che questo si sono proposti i partiti associandosi fra di loro e scegliendo i propri candidati; e allora si capaciterà che tutte le critiche e tutte le riserve non hanno affatto ragion d'essere, che la mutilazione della lista non è altro che il gesto della mano sporta in soccorso degli avversari.

Obbligo di tutti quanti, adunque, è quello di votare la lista integrale. Chi vota così vota veramente per il bene della sua città. Chi vota così è veramente INTELLIGENTE. Chi invece vota CASTRANDO non è intelligente perchè non si rende conto del male che fa a Venezia, e il suo animo è meschino perchè non sa elevarsi astraendosi da grette ragioni personali.

Unione per il Rinnovamento cittadino

Le sedi dei comitati elettorali

Sede centrale dell'«Alleanza Nazionale» e del Comitato Centrale Elettorale: SAN MARCO — Corte delle Ancora N. 901.

Sedi dei Comitati di Sestiere:

SAN MARCO — Ridotto, Calle Vallaresso. Orario: 9-12; 14-19; 21-23.

SAN POLO — Calle dei Botteri N. 1565. Orario: 15-18; 20-23.

CANNAREGIO — S. Marziale, Fondamenta Trapolin N. 2487. Orario: 16-22.

S. CROCE — Case operaie dietro Fontego dei Tedeschi N. 1154, campanello 3. Orario: 20-22.

DORSODURO — Ponte della Frascada N. 3895. Orario: 9-12; 15-1[illegible] 20.30-23.

CASTELLO — Fondamenta [illegible] Martino, Palazzo Erizzo, Casa Z[illegible] Orario: 20-23.

GIUDECCA — Calle dell'Ol[illegible] [illegible]. Orario: 20.30-22.30.

LIDO — Via Negroponte [illegible]. Orario: 9-12; 14-18; 21-23.

Agli elettori amministrativi di Venezia residenti altrove

A Venezia domenica 31 ottobre si combatte una dura battaglia elettorale. Contro il partito socialista ufficiale e una parte della democrazia (quella massonica) che gli si è accodata, liberali, popolari e i migliori della democrazia sono scesi in lotta per evitare che al Comune e alla Provincia venga issata la bandiera rossa, determinante di rovina per tutti i cittadini.

Coloro che risiedono altrove e che per censo o altre ragioni sono elettori amministrativi di Venezia, hanno il preciso dovere, che corrisponde anche al loro interesse, di recarsi a votare. Il lieve disagio di viaggio sarà largamente compensato dai risultati. La vittoria salverà Venezia da una situazione che altrimenti si prospetta disastrosa. Gli elettori del di fuori che avessero bisogno di schede, informazioni od altro troveranno tutto ciò che desiderano alla sede centrale dell'Unione per il Rinnovamento cittadino, presso l'Alleanza Nazionale — Corte delle Ancore, S. Marco, in Venezia.

I certificati devono essere timbrati

Votare la lista stampata o senza cancellature

Ci consta che sono stati distribuiti molti certificati elettorali privi del timbro municipale. Ogni elettore verifichi se il suo certificato sia debitamente timbrato; e in caso contrario vada a farlo timbrare in Municipio, Ufficio Liste Elettorali e ciò per evitare di essere domenica impedito di votare per irregolarità nel certificato elettorale.

*

Assieme al certificato, l'elettore riceve due schede in bianco: una per l'elezione dei consiglieri provinciali, l'altra per l'elezione dei consiglieri comunali. Egli, se vuole, può riempire le due schede con i nomi della lista dell'Unione per il Rinnovamento cittadino.

PERO', PER MAGGIOR COMODITA' E AD EVITARE CANCELLATURE, PENTIMENTI OD OMISSIONI E' PREFERIBILE CHE VENGANO DEPOSTE NELL'URNA LE SCHEDE GIA' STAMPATE RECANTI LA LISTA DELL'UNIONE PER IL RINNOVAMENTO CITTADINO.

E LA LISTA VA VOTATA SENZA CANCELLATURE E SENZA SOSTITUZIONE DI NOMI.

OGNI CANCELLATURA, OGNI SOSTITUZIONE DI NOMI VA A VANTAGGIO DEI NOSTRI AVVERSARI.

Ricordarsi che la nostra lista dei candidati al Comune comincia col nome di BLDIN e finisce con quello di VIANELLO GIOVANNI di Fausto.

L'imponente assemblea dell'Unione per il Rinnovamento

Al Liceo Marcello

Nel salone dei concerti del Liceo Marcello s'è riunita ieri l'assemblea generale dell'Unione per il Rinnovamento cittadino. E' stata una imponente, grandiosa manifestazione di forza consapevole. La vastissima sala era letteralmente gremita.

Assunse la presidenza dell'assemblea il gr. uff. Paolo Errera, il quale diede subito la parola al senatore Filippo Grimani.

L'illustre gentiluomo, che tutti i veri veneziani ammirano ed amano profondamente, fu fatto segno a un'entusiastica ovazione. Quando gli applausi si furono calmati, egli incomincia a parlare con voce chiara e forte.

Il discorso del sen. Grimani

Miei amici ed elettori

Io vi ringrazio dal profondo del cuore del cordiale saluto di cui avete voluto onorarmi e che ricambio con riconoscenza ed affetto. Il vostro saluto significa che voi apprezzate l'atto di solidarietà che attraverso me, modesta persona, la vecchia guardia porta alle forze nuove che amministreranno la nostra città pel suo bene ed il suo avvenire.

Non aspettatevi da me un discorso, perchè io non sono nato oratore, ma alcune brevi considerazioni: Lasciate che io rivelì come alcuni di coloro, che avrebbero dovuto sentire profondamente il dovere in quest'ora decisiva, vadano nelle loro concioni tirando fuori, non so perchè, la cessata amministrazione del comune. Ora una amministrazione che ha durato per tanto tempo io credo che abbia fatto qualche cosa di bene e per contrario sia incorsa in qualche errore. Ora se si vuole misurare con l'equa bilancia del giudice da una parte il bene e dall'altra gli errori che bisogna anche considerare che in così lungo periodo di tempo non è possibile non fare errori. Ma però cosa c'entra ora questa questione della passata amministrazione! Ora si tratta di costruire una casa, di elevare un baluardo contro le forze che vorrebbero impadronirsi del comune a tutto danno della famiglia, della società, della patria.

Il partito socialista o socialbolscevico, come più esattamente si può definirlo, è evidente che non mira ad altro che alla rivoluzione nel nostro beneamato paese, rivoluzione fino ad oggi, non di aperta violenza, ma con metodi nuovi: scioperi, ostruzionismi, invasioni, devastazioni nelle campagne ecc., tutto per indebolire il capitale e provocare la disoccupazione. Ora con la disoccupazione e la carestia è certo che noi andremo incontro a un periodo che di poco si allontanerà da quello della rivoluzione.

Ma oltre a questi metodi, sappiamo anche che i socialbolscevichi vogliono impadronirsi dei comuni.

La conquista dei municipi sta ormai nel loro programma perchè, quando abbiano in mano la maggior parte di essi, possano far opera deleteria contro la nostra patria. Noi andiamo così incontro a scosse terribili contro le nostre istituzioni.

A questo proposito l'«Avanti!» dice chiaramente che oggi la conquista dei comuni dopo la vittoria politica del 16 novembre scorso rappresenta per il partito un'altra formidabile e indispensabile leva per sbalzare dal potere una classe che ha compiuto il suo ciclo storico. Anche senza la confessione dell'«Avanti!» gli avversari dicono tutti i giorni che intendono fare nei comuni un'amministrazione di classe a totale beneficio di una sola classe: la loro.

Noi non siamo contrari al socialismo che vuole le sue conquiste col libero voto e non con la violenza, ma la nostra è solo una resistenza contro l'avanzarsi del bolscevismo. Più innanzi l'articolo dello «Avanti!» dice che è tempo che questa baracca si sfasci. Ora questa baracca è la casa nostra coi nostri figli e le nostre famiglie e non vogliamo che in essa sia instaurato il regime russo, senza pace, senza pane, senza lavoro. Ora contro questo non vi è altro che l'unione dei partiti dell'ordine, di tutti coloro che amano il progresso nell'armonia. Purtroppo non abbiamo al nostro fianco tutte le forze dei partiti costituzionali, perchè i democratici non hanno voluto essere con noi.

Ora questa assenza, se ci può anche addolorare, non ci sgomenta. Lasciamo a loro la responsabilità di una deprecata vittoria socialista. Ma tanto più grave è il nostro compito. Dinanzi a questa deficienza noi dobbiamo correre compatti alle urne, perchè se non vi portiamo un forte contingente di voti non possiamo sopperire alla defezione di queste forze democratiche, benchè anche fra loro, vi siano di quelli, e non sono pochi, che hanno riconosciuto che bisogna fare in questo momento sacrifizio di certe aspirazioni programmatiche e unirsi in un fascio pel bene avvenire della nostra città. La nostra arma deve essere la scheda. Non discutiamo la lista: essa si riassume nel nome glorioso caro e venerato di Giovanni Giuriati (*applausi calorosi*) che ha fatto egregiamente il suo dovere in guerra ed ora mise a disposizione di Venezia tutte le forze della sua anima e del suo ingegno. Non discutiamo la lista ma votiamola integralmente perchè non si tratta del trionfo di persone, ma di un'idea: far sì che il nostro comune non vada in mano dei bolscevichi.

Si sussurra di bandiere rosse pronte a sventolare domenica in piazza S. Marco. E' possibile — io domando a voi — che ciò avvenga a Venezia, in questa città che se è attaccata al suo glorioso passato non lo è che per avere incitamento e sprone al suo prospero avvenire?

Difendiamo il comune, difendiamo l'esistenza della Patria. Una tale ignominia non dev avvenire. In nome di Venezia io vi invito a concorrere tutti compatti, incitando e spronando gl'ignavi, perchè domenica dalle urne esca il trionfo non di partiti o di persone ma della nostra cara città alla quale vogliamo assicurato il più prospero, il più brillante avvenire.

Una salva di applausi commossi saluta il magnifico rilevante discorso di Filippo Grimani.

L'on. Sandrini

Secondo oratore è l'on. Sandrini.

Egli comincia determinando il carattere della lotta presente, che è schiettamente politico e non amministrativo, poichè una classe, un'unica classe di cittadini mossa da odio tenta di impadronirsi del pubblico potere per stabilire la dittatura. Contro questo tentativo le forze dei partiti si sono coalizzate sotto la guida di egregi capitani per mantenere e conservare al paese il patrimonio di beni materiali e morali che sforzi di generazioni e sacrifizi gloriosi hanno acquistato al paese.

In questa coalizione c'è il partito liberale, cui si deve la fortuna d'Italia, e il giovane partito popolare che tenta i più avanzati movimenti di progresso accomunando in un principio morale la patria e la fede, e c'è la parte più avanzata ma più onesta della democrazia che si associa a noi per compiere il mirabile sforzo di resistenza e di vittoria. Un solo partito non c'è: la socialdemocrazia. Possiamo noi dare a questi cittadini che ci rifiutarono il loro concorso una giustificazione No.

Col metodo attuale delle elezioni amministrative, in cui non vi è la proporzionale, come nelle politiche, ma solo maggioranza e minoranza, il partito de

mocratico che si è posto in mezzo fa opera di disgregamento delle forze e di civico tradimento. Noi però siamo certi che la vittoria arriderà alle forze dell'ordine, perchè è vittoria di sincerità e di onestà politica. La bandiera di Venezia è quella di Manin, e non quella di Lenin.

Quindi l'oratore passa a tratteggiare il quadro fosco di un'Italia pervasa dalla anarchia, immiserita e affamata, sempre minacciata di perdere anche nel confusionismo orrendo quella unità politica che anni di dolori e di lotte le hanno faticosamente acquistato.

Noi non dobbiamo permettere — conchiude l'oratore — che a Venezia in cui il patriottismo fu sempre sacro sia instaurata una nuova era di basso egoismo, di vilipendio, di assassinio morale (*approvazioni vivissime*). Con questo sentimento di patriottismo noi combattiamo, questa battaglia per la gloria di Venezia e d'Italia.

Le franche parole dell'on. Sandrini riscuotono l'unanime consenso.

Poscia si leva a parlare il prof. Giordano.

Parla il prof. Giordano

Egli porta a nome dell'Alleanza Nazionale il deferente rispettoso saluto al sen. Grimani, che per venticinque anni ha tenuto degnamente il seggio sindacale (*applausi e grida di Viva Grimani*) e in modo tale che dovrà essere di esempio permanente a chiunque salirà a quel posto, che fra parentesi, non deve mai essere tenuto da un seguace di Lenin.

L'oratore esamina di sfuggita il cosidetto programma amministrativo dei socialisti, ch'egli giudica di una spaventosa puerilità. Argutamente richiama due vignette di un numero dell'«Avanti!» che vorrebbero figurare un comune prima e dopo l'avvento dei bolscevichi al potere. In una vi è la chiesa più grande della scuola e del municipio, nella seconda, sotto il regime sovietista, s'intende, la chiesa è scomparsa, la scuola è così e così e il municipio è immenso. E da esso dovrebbero irraggiarsi secondo le loro proprie espressioni, le fila dell'oppressione.

L'oratore si addentra quindi a parlare del problema dell'educazione morale del popolo fin dall'infanzia e per cui i capoccia socialisti nulla hanno fatto; lamentando che anche la scuola sia poco patriottica e che ivi non si sappia combaciare la morale colla scienza. Saviamente egli afferma che la scienza senza coscienza è la rovina delle anime.

Parlando della lista del blocco, dice che è finito il tempo in cui si idolatravano i bei nomi. La lista rappresenta non una sola aspirazione di classe o professionale, ma tutte le classi, gli studi e le aspirazioni fuse in una idea sola: la Patria: in un solo nome: Venezia. Non cerchiamo nella lista quarantotto sindaci, ma quarantotto consiglieri che faranno per bene della nostra città. Domenica voi darete la risposta. Le bandiere rosse e nere che mani veneziane stanno ricamando, devono essere il lenzuolo funebre dei nemici di Venezia. Non sarà mai che quei nemici possano chiudere il libro sedici volte secolare, far scomparire l'alato leone, e mettervi l'orso russo. Pace e lavoro a Venezia grande e immortale.

Un battimano prolungato e scrosciante sottolinea la chiusa significativa del discorso del prof. Giordano.

Parla Giovanni Giuriati

Quando Giovanni Giuriati si accinge a parlare, un grido altissimo echeggia nell'aula: «Viva Fiume!».

E Giuriati incomincia a parlare ringraziando i convenuti perchè hanno voluto elevare il grido, che è il più caro alla sua anima di soldato, associando nel pensiero il pericolo che Venezia corre in questo momento, con quello che altri italiani corrono al di là dell'Adriatico (*applausi*).

L'oratore rende poi omaggio a quelli che l'hanno preceduto e specialmente a Filippo Grimani. Filippo Grimani ha compiuto in questa grave contingenza per Venezia un gesto di romana grandezza; ha dato a tutti una superba lezione di signorilità e di amore per Venezia: è grato all'oratore affermare che egli troverà degli imitatori.

L'oratore prende quindi argomento del manifesto dei socialdemocratici nel quale essi affermano di essere contro la reazione e contro la rivoluzione, per dimostrare quanto sia vana e sofistica tale affermazione.

Infatti, o la rivoluzione è legittima, e allora la reazione è delittuosa; o è delittuosa la rivoluzione, e allora è legittima la reazione. Ma questo non possono ammettere i socialdemocratici, perchè essi vivono nell'equivoco e dell'equivoco.

Per questo l'avv. Giuriati dice che in fondo, tra i socialdemocratici e i socialisti, sono più simpatici questi ultimi. Perchè i socialisti almeno parlano chiaro: essi vogliono conquistare il comune per farne uno strumento per affrettare l'instaurazione della dittatura proletaria.

L'oratore passa quindi ad esaminare lo effetto che tale deprecato avvento avrebbe sulla vita della Nazione italiana. Da tutte le blaterazioni dei vari commissari del proletariato italiano reduci dal loro viaggio in Russia, è risultato che in un'affermazione sola essi sono andati d'accordo: che ci vorranno cioè 50 o 100 anni perchè in Russia il regime comunista possa affermarsi sicuramente e la vita ritornare normale.

Ora se in Russia, paese ricco di tutte le materie prime necessarie alla vita moderna, ci vorranno cinquanta o cento anni per arrivare ad una relativa normalità, secondo le dichiarazioni dello stesso signor Lenin, patriarca o papa del comunismo, che cosa potrebbe mai accadere, in regime comunista, dell'Italia, che è debitrice all'estero di tutte le materie prime, tra cui ben 30 milioni di quintali di grano all'anno?

Evidentemente, la risposta non può essere che spaventevole. Ebbene, questo terribile pericolo batte alle porte d'Italia. E non già perchè una rivoluzione risponda alla logica necessaria delle cose, non già perchè veramente le condizioni delle masse sieno oggi più intollerabili di quel che erano prima della guerra, ma piuttosto perchè si è prodotto un fenomeno di follia collettiva, provocato fino a un certo punto da una naturale ragione dovuta alla guerra, al di là di un certo punto per artificiale combinazione chimica di infamie politiche.

Nel giorno della Vittoria di Vittorio Veneto tutta Italia era concorde. Ma dopo l'armistizio abbiamo avuto prima la disgrazia di un ministero debole, poi quella di un ministero delinquente.

Questi hanno permesso, il primo, favorito il secondo, lo svilupparsi dei germi malvagi della rivoluzione comunista, e quelli del nittismo. Oggi ancora v'è per l'Italia un nemico palese, il comunismo, ed un nemico subdolo, il nittismo.

Una sola congiura è vera: quella della combriccola Nitti-Modigliani — il nittismo col comunismo.

Oggi, a Venezia, il comunismo trova ancora il suo miglior alleato nel nittismo, rappresentato da socialdemocratici. Per sventarne le trame non c'è che una via: lottare e vincere.

L'oratore fa qui un breve computo elettorale per dimostrare che l'unione per il rinnovamento cittadino deve vincere, purchè il 50 per cento degli elettori vada a votare. Quello che occorre quindi è che si vada a votare.

L'oratore conclude rivolgendo un caldo appello ai presenti perchè non solo si rechino essi alle urne, ma vi trascinino gli amici, i conoscenti, perchè si vinca, perchè i fratelli dell'altra sponda possano guardare ancora e sempre alla Regina dell'Adriatico come alla loro grande luce.

Il discorso vigoroso e caldo dell'avv. Giuriati è accolto da scroscianti applausi, che durano parecchi minuti.

Parla mons. Bertanza

E quando mons. Bertanza si accinge a parlare, è accolto a sua volta da applausi vivissimi ed insistenti.

Mons. Bertanza, cogliendo lo spunto dalla frase arguta dell'avv. Giuriati che chiamava Lenin il papà dei comunisti, rivolge il pensiero al vero Papà, al Sommo Pontefice regnante, che, permettendo che si costituisse il partito popolare italiano, pose termine al vecchio clericalismo; onde molto opportunamente il senatore Tecchio potè scrivere essere oggi ben mutate le condizioni che gli avevano fatto in altra epoca proclamare «col Vaticano mai!». Oggi infatti il partito popolare è un partito nazionale e indipendente, e il partito socialista, che prometteva di entrare nel campo delle riforme legali, è invece degenerato in comunismo.

E mons. Bertanza ricorda ancora che il 15 agosto 1920, quando pareva che i russi stessero per entrare in Varsavia, e per sommergere, con la Polonia, tutta la civiltà europea, Benedetto XV pregò e fece pregare per la salvezza della Polonia. E quel giorno segnò il principio della riscossa della Polonia, segnò il principio della vittoria della civiltà sul bolscevismo.

L'oratore, traendo argomento dal fatto che il comizio si svolge nel salone dei concerti del Liceo Marcello, paragona i tre partiti oggi uniti per il rinnovamento di Venezia a tre gruppi di note musicali, ciascuno dei quali conserva la propria unità, ma che cerca il rapporto con i gruppi più efficaci per formare l'armonia.

Quattro dovevano essere, in armonia, i gruppi. Ma uno di essi è scomparso. Il Partito Popolare aveva accettato integralmente il programma della Democrazia. Se la musica non è andata bene, la responsabilità non è del Partito Popolare. Era la democrazia che era stonata.

Con molta efficacia e con grande elevatezza di espressioni l'oratore passa poi ad analizzare le cause della grave crisi politica che attraversa oggi l'Italia: riconosce la gran parte che vi ha l'elemento economico, ma afferma che sulla crisi economica si innesta, gravissima, la crisi delle coscienze.

Il partito popolare, che si eleva a paladino della libertà e del lavoro, che, quando la guerra è stata decisa ha dato liberalmente parole, e fatti, e sangue, vuol portare nelle competizioni politiche un fattore ponderabile, ma formidabile: l'elevazione degli animi, la pacificazione delle coscienze per mezzo della religione.

Dopo aver ancora pronunciato acconce parole per incuorare i timidi e scuotere i torpidi, esortandoli a recarsi a votare, tanto più che è pienamente garantita la libertà e la sicurezza del voto, l'oratore chiude il suo nobilissimo discorso accettando di buon grado lo scherzo caricaturale diffuso oggi su di lui, che viene qualificato «el ganzer de Venezia». Quando i socialisti avranno instaurato il comunismo, e abolito le chiese, gli resterà quel mestiere lì, quel piccolo provento, che sarà pur sempre superiore a quello del beneficio canonicale.

Molti applausi salutano la chiusa arguta del felicissimo discorso dell'illustre oratore.

Parla l'avv. Marsich

Si grida d'ogni parte intanto «parli Marsich!». E il giovane capo dei fascisti veneziani sale alla tribuna. Mentre egli si accinge a parlare entra un gruppo di giovani fascisti, recando una bandiera tricolore. Scoppia nell'aula un applauso irrefrenabile, che dura parecchi minuti.

L'avv. Piero Marsich dichiara essere i fascisti finora rimasti fedeli ad una loro consegna: operare e tacere. Ma oggi non vuole che manchi a questa imponente assemblea la voce di consenso e di plauso del Fascio Veneziano di combattimento, e vuole d'altra parte denunciare a gran voce le ignobili manovre delle quali si serve l'avversario socialdemocratico per creare difficoltà al Fascio, che ha con entusiasmo aderito alla Unione.

L'avv. Marsich dà quindi lettura della dichiarazione di Mussolini, che pubblichiamo in altra parte del giornale, della quale risulta che Benito Mussolini è pienamente solidale con i fascisti veneziani per il loro atteggiamento. Una seconda e non meno indegna manovra socialdemocratica denuncia Piero Marsich dando lettura di una lettera dell'avv. Ennio Talamini alla Rappresentanza di Fiume, della quale diamo notizia in altra parte.

L'oratore dichiara che attende sicuro e sereno il giudizio del Poeta, che ha del resto già chiaramente significato il suo pensiero.

Molto opportunamente e vigorosamente l'oratore respinge le ridicole accuse di congiure e di complotti. Noi tutti, egli esclama, complottiamo, se complottare significa fermamente volere la salvezza e la dignità della Patria.

Interrotto da frequenti e vivissimi applausi l'oratore termina il suo infiammato discorso promettendo che la bandiera rossa non sventolerà a Venezia.

Il gr. uff. Paolo Errera, prima di dichiarare sciolta l'adunanza, formula l'augurio che l'applauso entusiastico che è scoppiato in questa sala quando è entrato il tricolore, si rinnovi in Piazza San Marco domenica prossima, quando innalzeremo, e per sempre, le bandiere tricolori, sulle tre antenne del comune veneziano.

Trucchi

Riceviamo:

Signor Direttore,

Circola in città un foglietto nel quale si suggerisce ai pensionati di sostituire nella lista dell'Unione per il Rinnovamento Cittadino tre nomi di candidati con altri tre appartenenti alla Democrazia Sociale.

Un tale suggerimento è in diretta e aperta contraddizione col voto emesso dalla recente assemblea tenuta dai pensionati. Esso costituisce un trucco indegno per ottenere una dispersione di voti sotto pretesto di giovare la causa dei pensionati, mentre in realtà la dispersione non giova evidentemente che al partito socialista.

Mentre denunciamo l'ignobile trappola alla cittadinanza, notiamo come essa costituisca una nuova prova della perfetta solidarietà esistente fra il partito socialista e la democrazia sociale.

Le sarò grato, Signor Direttore, se vorrà pubblicare questa mia lettera e se vorrà fare il possibile per impedire che i pensionati caschino nell'indegno tranello loro teso.

Una nuova manovra socialdemocratica

Riceviamo:

Signor Direttore,

Tornato in questo momento da Fiume, trovo la seguente lettera a me diretta:

«Vengo avvertito che fu telegrafato a Gabriele d'Annunzio per invitarlo a sconfessare l'opera dei Fascisti veneziani impegnati nella lotta elettorale che si dibatte a Venezia.

«Io che non sono fascista, nè fui sempre ammiratore del fascismo, mi affretto ad avvertire la Rappresentanza di Fiume perchè faccia conoscere al Comandante che quest'atto è una indegna manovra di quel gruppo di uomini fedifraghi i quali sotto la falsa insegna di un partito politico si sono meritata l'accusa di traditori di Venezia e della Patria perchè tentano di favorire la calata delle orde bolsceviche nella città tanto cara al Poeta. — Firmato: Enrico Talamini».

Tengo a dichiarare che anche qualora avesse a giungere a destinazione il telegramma di cui è fatto menzione nella lettera, non potrà mutarsi il sereno giudizio che il Comandante si è fatto della odierna situazione elettorale, nè per nulla menomare la certezza ch'Egli ha della compiuta devozione Fascista alla Causa di Fiume.

Grazie, e mi creda suo devotissimo

Ludovico Toeplitz de Grand Ry.
Rappresentante Consolare della Reggenza Italiana del Carnaro in Venezia.

(Della sopra riportata lettera dell'avv. Talamini ha dato lettura ieri sera l'avv. Marsich all'assemblea dell'Unione per il Rinnovamento cittadino)

Avvertenza per gli elettori

Agli elettori è stata inviata la scheda stampata per le elezioni provinciali relativa al mandamento corrispondente allo indirizzo risultante dai registri delle associazioni. Poichè invece in qualche caso l'elettore vota in mandamento diverso da quello dove abita, occorre che egli si provveda presso incaricati speciali dell'Unione delle schede relative al suo vero mandamento elettorale.

I fascisti

sono convocati d'urgenza per questa sera alle ore 22 nella sala di Palazzo Faccanon (Gazzettino) per importantissime comunicazioni riguardanti la lotta elettorale.

Nessuno manchi.

Teatri e Concerti

La serata di Alda Borelli con "Monna Vanna,,

Fedele ai suoi nobili intendimenti d'artista eletta la signora Alda Borelli ha scelto per la sua serata d'onore, che avrà luogo questa sera al «Goldoni», lo squisito poema d'amore di Maurizio Maeterlinck, «Monna Vanna». Il pubblico veneziano sarà certamente assai lieto di poter ammirare l'eminente attrice nella parte della gentildonna pisana, ch'essa ha con sobria efficacia, e con delicata eleganza ripreso, e di aver così l'occasione di esprimerle nuovamente la sua simpatia.

MALIBRAN. — Un esaurito ieri sera alla beneficiata del brillante Fineschi. Il simpatico attore s'ebbe applausi a scena aperta e alla fine d'ogni atto. Richieste di bis concesse fra l'entusiasmo del pubblico e molti doni. Questa sera verrà messa in scena una novità: «La casa delle tre ragazze» operetta in 3 atti di Franz Shubert, che tanto successo ha riportato in altre città.

ROSSINI. — Questa sera alle 20.45 la Compagnia Nazionale delle Riviste darà la prima rappresentazione dell'annunciata rivista in un prologo, tre atti e sette quadri «Barbapedana» di Veneziani e Mazzucato, nuovissima per Venezia e che ebbe già a Milano, dove venne replicata per ben 96 sere, un brillante successo. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Goldoni. — Ore 20.45: «Monna Vanna».

Rossini. — Ore 20.45: «Barbapedana».

Malibran. — Ore 20.45: «La casa delle tre ragazze».

CINEMATOGRAFI.

Centrale: Dalle 18 Cine-varietà famigliari.

S. Margherita. — «L'orchidea fatale» a clamorosa richiesta. Presto l'avvenimento: «Passa la ruina».

S. Marco. — «Il sacco di Roma» imponente lavoro storico (anno 1527) ventimila persone, migliaia di cavalli ecc.; entusiastico successo. Numerosa orchestra.

Italia. — «Simplette» avventuroso dramma passionale interpretato da Suzanne Grandais. Domani «La maschera e il volto» con Italia Almirante Manzini.

Modernissimo. — Continuano con grande successo le proiezioni della spettacolosa film «Sole» interpretata dal celebre due comm. Giovanni Grasso-Leda Gys.

Massimo. — «Il re della forza» protagonista Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta. Straordinarie avventure che entusiasmano e divertono moltissimo.

CONCERTI.

Florian. — Concerto orchestrale, mattina dalle 10.45 alle 12.15; sera dalle 16.30 alle 18.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 17 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.30.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori e le vendite

Ieri visitatori furono complessivamente 449.

Il sig. A. Monego ha acquistato la xilografia «L'ozio» di Felix Vallotton.

La penultima giornata popolare

Ricordiamo che domani domenica la Mostra rimane aperta soltanto fino a mezzogiorno.

Lunedì avrà luogo la quarta ed ultima giornata popolare col biglietto di ingresso ridotto a L. 1.20 (tassa di bollo compresa).

Vincitori dei concorsi banditi dalla Mostra Nazionale d'Arte Sacra

La Giuria per l'esame dei bozzetti presentati dai Concorsi banditi dal Comitato della Mostra Nazionale d'Arte Sacra ha ieri proceduto, alla presenza del notaio Piamonte, all'apertura delle schede dei progetti prescelti.

La commissione non ritenne di aggiudicare alcun premio ai due Concorsi per un quadro rappresentante il Sacro Cuore di Gesù e per un arredamento d'altare.

Per il Concorso per un monumento ai Caduti la Giuria assegnò il premio offerto dal Comitato per le onoranze ai caduti di guerra del Comune di Ceggia al bozzetto segnato col motto «Sulle tombe i fiori» dell'arch. Ernesto Salviati di Venezia.

Fra i bozzetti per un Concorso per un quadro rappresentante il «Trasporto della Santa Casa di Loreto» la Commissione aggiudicò il premio offerto dai Padri Carmelitani Scalzi di Venezia a quello contrassegnato col motto «Aretusa» del pittore Cesare Fratino di Milano.

Dei tre premi offerti dal comm. Stefano Johnson di Milano e dal Gr. Uff. Nicolò Spada di Venezia per il Concorso per una medaglia con le effigi di S. Marco e della Vergine di Nicopeja, il primo venne aggiudicato al modello distinto col motto «Omega» dello scultore Gaetano Orsolini di Torino, il secondo al modello segnato col motto «Fides» del Laboratorio Artistico N. Brivio di Firenze, ed il terzo premio al modello con motto «Caorle» dell'architetto Bodrato Giuseppe di Genova.

La Giuria provvederà alla pubblicaione di una più particolareggiata relazione sul risultato dei Concorsi.

In questi ultimi giorni i visitatori potranno ammirare completato nella sua parte centrale il grandioso fregio di mosaico destinato alla Cattedrale di Carcovia avendo il signor Riccardo Gianese provveduto al collocamento di questa ultima parte della sua opera.

La beneficenza a Venezia

Ci si comunica:

✱ La Presidenza del Comitato Provinciale dell'Assistenza Civile e Religiosa degli Orfani dei morti in guerra sentitamente ringrazia il Conte Pier Alvise Serego degli Allighieri per la generosa offerta di Lire mille fatta in memoria della sorella Contessina Ginevra di Serego Allighieri.

I rapporti tra Venezia e Mestre dopo l'assegnazione del territorio dei Bottenighi

Roma, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale che regola i rapporti tra i comuni di Venezia e di Mestre in dipendenza dell'avvenuta aggregazione al comune di Venezia di parte del territorio del comune di Mestre.

Il comune di Venezia, a tacitazione di ogni e qualsiasi diritto derivante al comune di Mestre in dipendenza dalla aggregazione al comune di Venezia dei territori sopradescritti, corrisponderà al comune di Mestre la somma di lire 722 mila, compreso in detta somma l'importo di L. 22 mila, quale prezzo di cessione di quanto nei territori suaccennati costituisce proprietà patrimoniale del comune di Mestre e segnatamente del fabbricato scolastico della frazione Bottenighi. Detta somma verrà corrisposta in quattro rate eguali senza interesse, da pagarsi la prima sei mesi dopo il giorno della pubblicazione del presente decreto, la seconda sei mesi dopo la prima e così successivamente le altre.

Onorificenza

Il sig. Andreuzzi dott. Lodovico è stato recentemente decorato della medaglia di bronzo, per la seguente motivazione:

«Andreuzzi dott. Lodovico, da Padova (domiciliato a Venezia - Giudecca), capitano di artiglieria, 115 squadriglia aeroplani, ardito pilota d'aeroplano, si distinse nei voli sopra il nemico da lui compiuti per serena calma e cosciente coraggio. Il 26 gennaio 1918 durante una ricognizione, oltre gli altipiani di Asiago, attaccato da sei caccia avversari, con abilità e fermezza sostenne l'impari lotta, riuscendo a disimpegnarsi ed a ricondurre in campo l'apparecchio, benchè gravemente danneggiato dal fuoco nemico. Il 25 aprile successivo, dopo aver compiuti numerosi altri voli di guerra, nell'adempimento del dovere sacrificava alla Patria la sua giovinezza ed il suo radioso avvenire. Cielo del Trentino e del Piave, gennaio-aprile 1918.»

I tappeti orientali ritrovati

Alcune settimane or sono il signor Urbani Carlo abitante a Dorsoduro n. 3286, denunciava all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ladri, ignoti, che mediante scasso penetrarono nel magazzino sottostante la sua abitazione, venne derubato di due grandi tappeti orientali ed una corsia di coco di grande valore. Le indagini vennero affidate alla squadra investigativa, che in una perquisizione eseguita nella cantina della trattoria alla «Città di Padova» in Calle dei Specchieri, fu rinvenuto un sacco contenente i tappeti e la corsia. Dagli interrogatori venne assodato che la refurtiva venne colà portata da certo Lombroso Manlio, che a sua volta afferma di averla comperata per L. 475 da un certo Prosdocimi Marco, il quale non figura iscritto nel registro della popolzione, perciò il Lombroso venne denunciato per complicità in furto.

Furto in sartoria

Ieri mattina verso l'alba le guardie regie della brigata di S. Polo, constatarono che la porta della sartoria di Canani Silvio fu Domenico, sita a S. Stae N. 1994, era aperta con la serratura scassinata; avvertirono subito il proprietario che abita in quei pressi il quale accorso sul posto constatava che ignoti ladri lo avevano derubato di cinque vestiti confezionati da uomo, due paletots, ed altre stoffe, per un complessivo valore di lire 9000 circa.

Il Commissariato di P. S. di quel sestiere nel fare un sopraluogo iniziava indagini laboriose.

30 SABATO (304-63) — S. Germano.
31 DOMENICA (305-62) — S. Quintino.

Infortuni sul lavoro

Col mezzo della Croce Azzurra e scortata da alcune compagne di lavoro, veniva nel pomeriggio d'ieri trasportata all'Ospedale Civile la ragazza Capitani Elisa di Giovanni, d'anni 14, abitante a Dorsoduro 2272, perchè poco prima mentre scendeva le scale della fabbrica di maglierie della ditta Jesurum e Pisa, al Malcanton, disgraziatamente cadeva fratturandosi la gamba destra.

Il sanitario di servizio dott. Cometti la giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

× Da S. Michele in Isola venne trasportato all'Ospedale Civile, col mezzo di una barca privata, certo Anganelli Giuseppe di Antonio, d'anni 25, perchè mentre era intento al proprio lavoro in una pigiatrice d'uva disgraziatamente s'impigliava la mano destra tra l'ingranaggio riportando l'esportazione di alcune falangette.

Il dott. Cometti, dopo la cura del caso, lo fece ricoverare in una divisione chirurgica, giudicandolo guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

Paletots di provenienza furtiva

In una perquisizione eseguita dalla Questura in casa di certo Patice Vittorio a S. Giacomo dell'Orio, vennero trovati due paletots di provenienza furtiva.

Dalle diligenti indagini espletate dal vice commissario dott. De Benedetti risulterebbe che i due paletots furono subati uno da un palco del teatro Malibran e l'altro al teatro Rossini.

Il lavoro dei ladri

Furto sventato. — La notte scorsa verso le ore tre, un guardiano dell'Istituto di Vigilanza notturna Sottile, metteva in fuga una comitiva di ladri che stavano per consumare un furto in danno della ditta Marzoni, che ha i suoi magazzini deposito in calle del Sturion a Rialto.

In un sopraluogo fatto poco dopo dal proprietario fu constatato che i mariuoli nulla riuscirono ad asportare.

I ladri nella cartoleria Zanetti. — La notte scorsa ad ora imprecisata, ladri ignoti, mediante chiave falsa penetrarono nel negozio di cartoleria della ditta Zanetti, sito in Mercerie dell'Orologio N. 10 rubando varie penne stilografiche d'oro, portafogli e portabiglietti in cuoio ed oro per un complessivo valore di 5000 lire circa.

Il commissariato di P. S. di S. Marco, ha iniziate delle indagini.

Derubato del sandolo.

Certo Peratello Fortunato fu Giovanni, abitante a Castello n. 4634, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera di ladri ignoti veniva derubato del sandolo di sua proprietà del valore di L. 450, ch'era ormeggiato alla riva attigua alla sua abitazione.

Non lasciar la casa vuota

Durante la momentanea assenza della padrona di casa signora Pizziutti Lucia fu Giovanni abitante in Cannaregio Num. 506, ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nell'appartamento rubando vari indumenti di vestiario per un valore complessivo di oltre L. 1000.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 28: Piroscafi a banchina n. 12; al largo 11; totale 23; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3257; idem varie tonn. 155; totale tonn. 3412 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 620; idem varie tonn. 360; totale tonn. 980 — Totale carri caricati 112; scaricati 77 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 72, uomini 735 — Stato atmosferico sereno.

MIRANO. — Domenica prossima in Piazza Vitt. Em. sarà dato dalla nostra Filarmonica l'ultimo concerto della stagione. E poichè il chiarissimo prof. Vittorio Pilotto lascierà in breve la direzione della Società per ritirarsi nella quiete e nel riposo della famiglia, memori dell'opera paziente, premurosa ed intelligente di lui, sentiamo di dovergli porgere l'augurio migliore con saluti riconoscenti. E facciamo altresì l'augurio che il nuovo maestro, pel quale la presidenza ha bandito il concorso, sia degno della valentia del prof. Pilotto e delle tradizioni della nostra vecchia Società.

✱ Domenica prossima saranno estratti ricchissimi premi della lotteria pro Ospitale civile. A favore della modesima Opera Pia si darà nello stesso giorno nella nota sala «Erico» gentilmente concessa, un grande festival con premi e sorprese.

Orari Vaporini e Tramvie

dei vaporetti della S. V. Lagunare per il mese di novembre:

Linea Venezia-Chioggia: Partenze da Venezia ore 7, 12, 15 — Partenze da Chioggia ore 7, 11.45, 15.

Linea Chioggia-Cavarzere: (Lunedì, Giovedì e Sabato): Parenze da Chioggia ore 14.30 — Partenza da Cavarzere ore 8.

Linea Venezia-Burano-Treporti: Partenze da Venezia per Burano ore 7, 8 (1) 11.30, 14, 17.15 (2), 18 — Partenze da Burano per Treporti ore 7.45, 15 — Partenze da Treporti per Burano ore 8.15, 15.30 — Partenze da Burano per Venezia ore 6, 6.30 (2), 9, 13, 16, 16.30 (1).

(1) Da e per Mazzorbo.
(2) Soltanto festiva.

Linea Venezia-Portegrandi-Cavazuccherina (con toccata a Mazzorbo): Partenza da Venezia (Fond. Nuove) ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina con toccate a S. Nicolò di Lido, Punta Sabbioni, Ca' Scarpa e Ca' Vio: Partenza da Venezia (Riva Schiavoni) ore 14.30 — Partenza da Cavazuccherina ore 7.

Linea Caorle-Portogruaro (Lunedì, Giovedì e Sabato): Partenza da Caorle ore 7 — Partenza da Portogruaro ore 13.30.

Linea Caorle-Cavazuccherina (Martedì e Venerdì): Partenza da Caorle ore 8 — Partenza da Cavazuccherina ore 14.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre: Partenze da Venezia ore 6, 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20 — Partenze da Mestre ore 6.14, 8.14, 10.14, 12.14, 14.14, 16.14, 18.14, 20.14.

Linea Venezia-Padova: Partenze da Venezia (Riva Schiavoni): 6.25, 8.25, 10.25, 12.25, 14.20 (D), 16, 18 — Partenze da Padova ore 6, 8, 10, 12, 14.2 (D), 15.35, 17.35.

La mamma ed i fratelli del

Tenente Rag.

Virginio Vianello

nell'anniversario della sua tragica morte, con immutato strazio lo ricordano ai parenti ed agli amici.

Le esequie avranno luogo stamane alle 9.30 nella Chiesa del Cimitero di San Michele.

Venezia, 30 ottobre 1920.

Ringraziamento

La famiglia FRANCO ringrazia vivamente commossa tutti coloro che vollero tributare l'estremo omaggio al suo caro Estinto

Ten. UGO FRANCO

Venezia, 30 ottobre 1920.

Avviso asta legnami

Il giorno 2 novembre 1920 dalle ore 9 alle 10 antim. nella sala della Magnifica Comunità d'Ampezzo, Venezia Tridentina, sarà esperita una pubblica asta per la vendita di circa 6300 pezzi di legname abete, allestiti per la rassica e costruzioni.

Il legname si trova nei boschi di Valbona e darà approssimativamente una massa legnosa di 1300 metri cubi. Il prezzo di prima grida è di Lit. 120 il metro cubo.

Prima di dar voce all'asta, ogni aspirante deve insinuare una personale garanzia solvente e depositare un vadio di Lit. 17.000.— in contanti.

La somma totale del valore del legname sarà pagata alla Cassa di questa Comunità, appena effettuata la consegna.

Altre condizioni sono ostensibili in questo Ufficio e saranno prelette all'atto d'asta.

Dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo

Cortina, 28 ottobre 1920.

Il Sindaco DE ZANNA m. p.

ULTIMA ORA

Fascisti aggrediti dai socialisti a Firenze
Si proclamerà lo sciopero generale?

Firenze, 29

Un corteo di fascisti, reduci dalla stazione dove avevano accompagnato le rappresentanze dei reggimenti che si recano a Roma alle feste della Vittoria, in Piazza Vittorio Emanuele si incontrarono con un gruppo di sovversivi. Ivi i fascisti, applauditi da numerose persone che in quel momento affollavano le vie adiacenti a Piazza Vittorio, furono fatti segno ad alcuni colpi di rivoltella, vigliaccamente sparati da alcuni sovversivi che si trovavano appostati nelle vicinanze della Piazza.

Per nulla intimoriti i fascisti ritornarono di nuovo in Piazza Vittorio ove stazionava numerosa truppa per la tutela dell'ordine pubblico. Anche qui per opera di malvagi furono sparati all'indirizzo dei dimostranti alcuni colpi di rivoltella. Per buona sorte non si hanno a lamentare feriti. Sappiamo che l'autorità ha iniziato indagini.

In Via dei Martelli, un delegato, di cui non si conosce ancora il nome, ha strappato una bandiera rossa dalle mani di numerosi socialisti che muovevano incontro ai fascisti. Questi, credendo che colui che aveva strappato la bandiera fosse un sovversivo, lo hanno assalito e ne è nato un gran parapiglia che è diventato violentissimo. Molti sono stati i feriti da bastonate. Ad un tratto i tramvieri che, a quanto si dice, avevano lanciato parole di scherno contro i dimostranti, si sono messi contro i fascisti.

Questi ultimi allora sono saliti sulle vetture ed hanno bastonato di santa ragione i tramvieri. Nuovi tafferugli. Da Piazza del Duomo sono accorsi altri tramvieri che non prestavano servizio. Si radunò immediatamente una folla immensa. A mezzo di telefono fu ordinato alle vetture di fermarsi e far discendere i passeggeri per proseguire quindi verso il deposito. E' stato così dichiarato lo sciopero dei tramvieri in segno di protesta.

Questa sera si radunerà il consiglio delle leghe alla Camera del Lavoro e probabilmente domani sera verrà proclamato lo sciopero generale.

Incidenti tra fascisti e tramvieri a Torino

Torino, 29

In seguito agli incidenti avvenuti oggi durante i quali alcuni fascisti spinsero i tramvieri a togliersi i distintivi socialisti, malmenandone qualcuno, verso le 17 i tramvieri ricondussero le vetture alle rimesse e il servizio restò così sospeso. Altri incidenti si svolsero alla stazione fra fascisti e ferrovieri ed in seguito ad essi, a quanto dice la «Stampa», il treno che portava le rappresentanze e le bandiere è stato fermato alla stazione di Trofarello per ordine del Sindacato ferrovieri.

Ingente sequestro di materiale bellico

Vicenza, 29

Ieri il maresciallo dei carabinieri Niero notò un camion sospetto, portante il n. 68, fermarsi dinanzi all'albergo Tre Garofani, a Valdagno, e quindi allontanarsi verso il Passo della Lora.

Iniziate tosto minuziose indagini, il maresciallo venne a scoprire che in Località Lora erano sepolti parecchi quintali di materiale bellico e che il camion serviva al trasporto del materiale suddetto.

Senza por tempo in mezzo i militi della benemerita si portarono nella località sospetta procedendo al sequestro di 40 quintali di filo metallico ed all'arresto di tale Piccoli Mario.

Vennero inoltre denunciati tali Fornasa Luciano, di Valdagno, Marchesini Enrico di Arzignano e Bonatesta Adolfo.

Stabilimenti occupati e sgombrati

Napoli, 29

Le maestranze delle concerie di pelli di San Giovanni a Teduccio e della B. O. M. di Napoli non avendo ottenuta risposta favorevole alle richieste di miglioramenti economici, avevano occupato gli stabilimenti suddetti issandovi la bandiera rossa.

Le pratiche avviate dall'autorità di P. S. sono valse a porre fine oggi stesso all'occupazione ed a conciliare la vertenza.

Solo alla conceria B. O. M. è stato necessario adoperare la forza per far sgomberare lo stabilimento e tre operai sono rimasti feriti nella colluttazione cogli agenti della forza pubblica.

Milano, 29

Oggi verso le ore 17, non essendosi verificato l'accordo con la direzione per l'aumento dei salari, le maestranze della ditta Giovanni Pianezzi, che ha fabbrica di forme da scarpe in via San Cristoforo, esercitarono il magnifico diritto, ormai legale !, della presa di possesso. Avvertita subito la questura, intervenne il commissario di polizia di Porta Ticinese. Lo stabilimento venne subito sgombrato ed occupato dalla forza.

Questa sera pure gli operai delle Acciajerie lombarde di Sesto San Giovanni hanno tentato di prendere possesso dello stabilimento, anche qui per il mancato accordo con la propria direzione.

Si sono recati sul posto da Milano numerosi carabinieri e guardie regie.

Rissa mortale tra due pregiudicati

Verona, 29

Questa sera verso le ore 19 in Corso Venezia due individui, e precisamente lo stradino Antonio Costantini e il pregiudicato Gino Bonato, il quale era ricercato perchè colpito da due mandati di cattura, sono venuti a questione fra loro per ragioni di interesse Dopo gravi minaccie il Bonato ha puntato contro il Costantini una rivoltella lasciando partire due colpi.

Il Costantini, ferito gravemente all'addome e al petto, è caduto per terra, mentre il feritore, inforcata una bicicletta, si diede alla fuga per il Viale Vicentino.

Il Costantini, subito soccorso e trasportato all'ospedale dai pompieri vi giungeva in condizioni tali che poco dopo spirava. Il Bonato è ancora latitante; sono sulle sue traccie due funzionari di polizia e un maresciallo dei carabinieri che sperano di rintracciarlo nella nottata.

Gli avvenimenti in Grecia
L'amm. Conduriotis eletto reggente

Atene, 29

La Camera, già disciolta, si è riunita oggi ai termini della costituzione, per l'elezione del reggente. L'aula e le tribune erano gremite.

Aperta la seduta, il presidente del consiglio Venizelos ha preso la parola. Dopo aver fatto l'elogio del defunto re Alessandro, l'oratore ha dichiarato che secondo la costituzione il trono spetta al principe Paolo, legittimo erede del fratello defunto. Venizelos ha soggiunto che date le particolari condizioni nelle quali si trova la famiglia reale di fronte alla nazione, è necessario che la assunzione al trono del principe Paolo sia sottoposta ad alcune condizioni. Di ciò il governo si occuperà dopo le elezioni, quando si sentirà forte del verdetto popolare.

Pop, dell'opposizione, ha detto che tale condotta non è costituzionale. Se il principe Paolo è legittimo erede non si possono porre condizioni.

Venizelos ha risposto che la Grecia deve avere un re che abbia la coscienza di regnare. Costantino fu detronizzato perchè offese la costituzione. Costantino non deve più mettere in pericolo la pace della Grecia. Il popolo avrà per ultimo la parola, ma — ha soggiunto Venizelos — se tutti i miei amici passassero a Costantino, anche da solo continuerei a combatterlo.

Indi, per appello nominale, l'ammiraglio Conduriotis viene eletto reggente. Dopo una breve sospensione della seduta, preceduto dal metropolita, è entrato Conduriotis in grande uniforme, seguito dai ministri, applauditissimo. Il metropolita ha pronunziato una preghiera pel defunto re, per il nuovo re e per il reggente; indi ha letto la formula del giuramento che è stata ripetuta da Conduriotis. L'atto è stato firmato dal metropolita, da Conduriotis, dal presidente della Camera, da Venizelos e dagli altri ministri.

Indi la seduta è stata tolta.

L'imbarazzante posizione di Venizelos

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) Le notizie private che si hanno dalla Grecia, sono concordi nel dare la posizione di Venizelos come assai imbarazzante specialmente dopo la morte del Re, e dopo l'arrivo dei capi più in vista dei partiti di opposizione, parecchi dei quali sono stati accolti con aperte manifestazioni di giubilo che hanno impensierito il dittatore.

L'arrivo di Gunaris in Grecia ha segnato un vero trionfo per l'esiliato e così anche quello di altri membri autorevoli della opposizione.

I giornali greci di opposizione possono stampare che l'esito delle elezioni segnerà la disfatta di Venizelos, ed anche che qualunque soluzione si possa dare oggi alla questione della successione del Re morto, sarà di breve durata perchè il nuovo parlamento deve avere esso l'incarico di decidere chi deve salire al trono di Grecia.

Le candidature venizeliste di un principe belga od inglese, non sono accettate dal popolo e dalla opposizione ed il popolo insiste nel volere essere chiamato a decidere.

Il giornale *Esperini* di Atene reca che Venizelos, in vista della inevitabile sconfitta, abbia tentato di attrarre l'opposizione dalla sua parte ed abbia dato delle spiegazioni riguardanti i suo operato durante il periodo delle ostilità, ma aggiunge che questi tentativi non ottennero il risultato desiderato e che la opposizione resta più che mai decisa a sbarazzare la breccia di un uomo che essa considera il più nocivo che la storia abbia conosciuto.

Si continua ancora ad accusare Venizelos di avere provocato la morte del Re Alessandro e di avere fatto inoculare il *pus* della rabbia alla scimmia che lo ha morsicato.

L'accordo tra il governo inglese
la commissione dei lavoratori e i proprietari

Londra, 29

Una nota dell'*Agenzia Reuter* dice:

E' stato concluso un accordo tra il Governo, la commissione esecutiva dei minatori e i proprietari di miniere. Per quanto riguarda i minatori essi chiederanno la ratifica delle condizioni ad un *referendum*. Però siamo giunto ad un punto in cui è opportuno fare un quadro generale del conflitto.

Naturalmente è impossibile nascondere il grave carattere dello sciopero che ha arrestato completamente una fra le più grandi industrie inglesi e che rapidamente ha colpito anche le altre industrie. Se il pubblico è stato meno imbarazzato per lo sciopero dei minatori che per lo sciopero dei ferrovieri dell'anno scorso, ciò dipende unicamente dal fatto che degli effetti immediati di uno sciopero ferroviario ciascuno può rendersi conto, mentre invece gli effetti di uno sciopero dei minatori del carbone si fanno sentire gradualmente con un aggravamento progressivo. Tuttavia ci si può render conto dei danni immensi prodotti da uno sciopero su vasta scala, nelle circostanze attuali, dal fatto che alla fine dello sciopero saranno paralizzate ovunque, non soltanto le officine metallurgiche, ma anche le altre industrie che apparentemente dovrebbero esserne meno colpite, quali le fabbriche di vasi dello Staffordshire e gli stabilimenti di filatura del Lancashire, le quali sono state costrette a congedare molte migliaia di operai.

Il gabinetto austriaco si dimette

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

L'*Arbeiter Zeitung* scrive che in seguito ai risultati delle elezioni politiche austriache il gabinetto di Vienna ha deciso di dimettersi.

PROCESSO COCCHI
L'uccisore di miss Kruger
condannato a 27 anni di reclusione

Bologna, 29.

Stamane l'udienza del processo Cocchi incomincia con la replica del Pubblico Ministero che ribatte gli argomenti dell'avv. enturini ieri svolti. Poscia l'onor. Bentini pronuncia una lunga arringa sostenendo la tesi subordinata.

La giuria resta adunata nella sala di udienza, essendo uscito il pubblico, dalle 16 alle 17.30, ora nella quale si fa entrare la folla che rmoreggia nei vari corridoi

Si sparge subito la notizia che il verdetto è stato assai severo.

Il cancelliere legge il responso dei giurati ai vari quesiti. Sulla tentata violenza carnale contro miss Kruger la giuria ha risposto «sì» (si concedono le attenuanti); sull'omicidio volontario qualificato a maggioranza «sì» (si concedono le attenuanti); sulla falsificazione del passaporto e sul falso in atto pubblico a maggioranza «sì» (si concedono pure le attenuanti). Al quesito della semi infermità patologica e dell'ubbriachezza semi piena si risponde a maggioranza «no».

In base al verdetto dei giurati il pubblico ministero chiede la condanna del Cocchi a trent'anni di reclusione e alle pene accessorie.

Il presidente si ritira alle 17.45 e rientra poco dopo le 18 per leggerela sentenza.

Il Cocchi è condannato a 27 anni, 4 mesi e tre giorni di reclusione, interdizione perpetua dai pubblici uffici, 83 lire di multa e al risarcimento dei danni. Sono tolti quattro mesi e la multa in seguito al recente indulto.

Sciagura automobilistica a Foza
Due morti e cinque feriti

Vicenza, 29

L'altro giorno, verso le ore 20, il camion N. 69-886 proveniente da Marcesina e diretto a Foza, all'altezza della contrada Ceschi, per l'improvviso crollo di un muro di sostegno, precipitò nel sottostante bosco, trascinando seco otto persone.

Alle grida dei feriti, molti furono i volonterosi accorsi i quali iniziarono alacremente il lavoro di salvataggio delle persone, lavoro reso difficilissimo dalla scabrosità del terreno e dal grosso carico di tubi di acquedotto trasportato dal camion.

Dai rottami del camion vennero estratti sette feriti più o meno leggermente feriti, ed il vice brigadiere di finanza Abate Andrea, della brigata Grigno, già cadavere.

Poco dopo cessava pure di vivere il signor Caldognetto Andrea, di Dueville.

Gli altri feriti vennero a mezzo di un camion trasportati allo spedale di Bassano.

L'impressione che il disastro ha suscitato nella popolazione è enorme e la sciagura si attribuisce alla mal eseguita riparazione dei muri di sostegno della strada da parte del genio militare, eseguiti lo scorso anno.

Hicki, membro della Camera dei Pari giapponese, è stato nominato ambasciatore del Giappone a Berlino. Solf ministro di Germania a Tokio è stato nominato ambasciatore tedesco al Giappone.

L'incrociatore «Waldeck Rousseau» rappresenterà la marina francese nella rada del Pireo in occasione dei funerali del Re di Grecia.

Il personale delle tramvie di Bruxelles ha votato lo sciopero all'unanimità in seguito al rifiuto della direzione di accogliere le richieste del personale. Tuttavia avrà luogo una seconda votazione segreta. Se lo sciopero verrà nuovamente approvato, esso comincierà domenica mattina.

Gli operai addetti al Tearo dell'Opera di Parigi hanno deciso di continuare lo sciopero.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — *Cons.* 5 p. c. 68.50 — Rendita 3.50 p. c. 66.50 — Banca d'Italia 1275 — Banca Comm. Ital. 1011 — Credito It. 641 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 100.25 — Meridionali 320 — Mediterranee 146 — Rubattino 601 — Lanificio Rossi 1280 Cot. Cantoni 676 — Veneziano 187 — Manifatture Cot. 184 — Elba 136 — Terni 576 — Meccaniche 69 — Breda 182 — Ansaldo 108 — Montecatini 140 — Metallurgica 94 — Edison 494 — Adriatica Elettr. 115 — Vizzola 670 — Marconi 298 — Molini 218 — Zuccheri 312 — Raffineria 305 — Eridania 281 — Distillerie 113 — Concimi 144 — Esportazione 925 — Beni stabili 280 — Fiat 193.50 — Isotta 42 — Ilva 98.

Cambi: Francia 171.50 — Londra 92.95 — Svizzera 421.50 — America 26.88 — Germania 34.90.

GENOVA, 29 — Rend. 3.50 p. c. 66.65 — Cons. 5 p. c. 68.40 — Banca Italia 1276 — Banca Comm. It. 1012 — Credito It. 642 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 100.50 — Meridionali 325 — Mediterranee 146 — Nav. Gen. Ital. 602 — Eridania 278.50 — Raffineria 207 — Industrie 313 — Terni 551 — Ansaldo 105.50 — Elba 134 — Ilva 96.25 — Molini 224 — Fiat 192 — Marconi 297.50 — Sebaudo 295 — Ferriere Voltri 225 — Metalli 91.50 — Sylos 135 — Italia 70 — Semoleria 316 — Cot. Merid. 121.

Cambi: Francia 171.75 — Londra 92.97.5 — Svizzera 421.90 — Germania 35.30 — New York 26.81 — Belgio 180.75 — Spagna 369.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»





NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI